



Londra: Stampato da W. Clowes and Sons, Stamford Street e Charing Cross

A
MANUALE PER I VIAGGIATORI
IN
SUD ITALIA

ESSERE A
GUIDA PER LE PROVINCE IN PRECEDENZA ALLA BASE DELLA
CONTINENTAL PARTE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.
CON UNA MAPPA VIAGGIO, diversi piani, & c.
QUARTA EDIZIONE,

Interamente rivisto e corretto SUL POSTO.

LONDRA: John Murray, Albemarle STEEET.
PARIS: Galignani & CO; STASSIN & XAVIER.
FIRENZE: GOODBAN. ROMA: Piale; SPITHÖVER; Gallarini.
NAPOLI: Detken.

1862.

Il diritto di traduzione è riservata.

L'edizione inglese di manuali Murray potrebbe essere otained ai seguenti agenti:

Seguono una lunga lista di punti vendita oggi (purtroppo) è scomparsa.

Sulla copertina di questa edizione: le immagini sono:

Cattedrale di Trani

Castel del Monte

Due vedute di Paestum

Una veduta del Vesuvio

Porta greca Velia

Cattedrale di Bitonto

Castel dell'Ovo. Napoli

Una veduta di Capri dalla terraferma

Arco di Traiano a Benevento

Una mappa periodo del Mezzogiorno d'Italia

Lo sfondo, foglie di vite, si ispira l'antico nome greco per l'Italia: Enotria.

Prefazione di Editor della ricostruzione di questo lavoro. (2011)

Questo testo è una versione modificata di uno dei famosi "una volta Murray" guide turistiche, un alcune delle quali coperte varie parti d'Italia, presumibilmente a sostegno dei viaggiatori su "Grand Tour".

Il titolo originale dell'opera e anno di pubblicazione sono riportati nella pagina del titolo, ma durante editing di riferimento è stato fatto per le edizioni di altri anni, al fine di risolvere gli errori, o incoerenze nelle originali o omissioni nella scansione elettronica.

Le immagini delle pagine digitalizzate di questo lavoro, posti su Internet da Google presso le loro libri sito: <http://www.google.it/books?id=poU2AAAAMAAJ&hl=en>, sono la base su cui questa pubblicazione è stata prodotta.

Nel sito sopra indicato, fino a quando Google books è disposto a mantenerla, l'interessato lettore sarà in grado di affrontare il presente lavoro con l'originale.

Questa guida è stata trovata casualmente in una ricerca che riguarda Napoli.

In un primo momento divertito le descrizioni dei modi di trasporto ormai completamente scomparso, I divenne sempre più impressionato dalla ricchezza di informazioni, storico e descrittivo, e il riferimento alle fonti classiche contenuti in questo lavoro e oggi (2011) non raccolti in un unico luogo, le guide turistiche divenuto principalmente manuali più avvenente e poi solo superficialmente.

Tuttavia il libro conteneva anche il testo tanto che la questione della necessità prezioso contenuto dedicato come lo era alla meccanica di trasporto, alloggio, ristoranti, malariche o rischi per la salute, la qualità delle acque, condizioni delle strade, l'aspetto della popolazione, disponibilità di guide, formalità passaporto, pesi e misure, conio; tutte le informazioni essenziali conoscenza per il Grand Tour, ma oggi superata dal tempo e solo di valore curiosità.

Così mi è stato indotto a tentare una ricostruzione delle informazioni più essenziale di questo Guida obiettivo di una versione stampata come una posta su Internet per il download.

Per raggiungere questi obiettivi un testo (al contrario di immagine) la versione del libro deve essere creata. La conversione al testo permette di editing, ricerca, estrazione, divisione e ricomposizione e di cannibalizzazione se lo si desidera.

Nel testo risultante, le informazioni sui luoghi, storici, classici e artistici nota è stata curata con una certa attenzione.

Al tempo stesso note sono state aggiunte ad eventi che possono aver cambiato radicalmente la oggetti descritti - il drenaggio di laghi, WW2 danni (danni chiesa, Monte Cassino rasa in macerie, ecc), ma non per il urbanizzazione estensiva che ha trasformato molti BOSKY visualizzare nelle giungle di cemento.

Un risultato di editing è che alcune pagine sono accorciate e gli altri del tutto omesso. La stretta, due colonne, script del testo originale a volte generato traboccato pagine confini. Nella versione attuale si spera più leggibile, qualche pagina inizia o finisce hanno dovuto essere regolata per compensare. Tuttavia, viene mantenuta la numerazione delle pagine. Ciò consentirà indici e riferimenti a rimanere valido. In mantenendo la numerazione, qua e là, è stato necessario inserire dei fogli.

Il "Museo di Napoli" o il "Museo borbonico" descritto è solo una descrizione parziale del Museo Archeologico di Napoli presente, che nel frattempo ha notevolmente amplificato il suo contenuto archeologico mentre è stato privato del patrimonio artistico che, qualora non vengano eliminati dalla famiglia borbonica in esilio, hanno trovato nuova case in altre località, principalmente nel palazzo di Capodimonte, precedente residenza reale. Essa può interessare il lettore che guida epoca al Museo come esisteva nel 1911 sono disponibile su siti internet.

Per seguire la narrazione delle descrizioni, ho dovuto seguire la traccia di rotte come descritto, con una certa sicurezza che non hanno strade scompaiono nella intervenendo periodo, ma il lettore dovrebbe essere consapevole che non è intenzione di questo lavoro per fornire un automobilista - o persino pedonale-guida. Per un vademecum per seguire i meandri di quella originale, l'assistenza di dettaglio mappe sarebbe opportuno, in particolare in prossimità di grandi città, dove è più probabile radicale che il reinstradamento avrà avuto luogo.

Ho aggiunto alla fine di questo lavoro liste ordinate di vasi e le immagini da quello che era poi il Napoli, Museo, come ho percepito la natura discorsiva delle descrizioni in prenotare per essere un po 'di confusione. Ho inserito anche una appendice di traduzioni delle citazioni classiche latino e greco e di termini latini.

Poiché le banche dicono spesso Salvo errori ed omissioni!

Armando Malagodi
Bianco, in provincia di Reggio Calabria. metà del 2011
agm@malagodi.coms

Iscrizione: Dono di c.a. Finney 4-30-41

(Ed. L'iscrizione risulta dal modo della data - etc 30 aprile - di essere stato scritto in U.S.A. e l'anno deve essere 1941.

All'interno del testo del libro, le date vengono annotati a penna, il tutto in inverno 1871, presumibilmente il occasioni di visite ai luoghi descritti. Dallo stile di scrittura si potrebbe ipotizzare che il proprietario era da U.K.

Date scritte a mano sono date per Napoli, il Museo, Sorrento, Capri e Salerno.

PREFAZIONE (Murray)

Il presente volume completa la serie di Manuali d'Italia, essendo la continuazione del che su Roma: abbraccia le province meridionali della penisola, che fino a poco tempo (1862!) Formato della parte continentale del regno delle Due Sicilie, e quella parte del territorio pontificio che si trova tra Roma e la frontiera del regno italiano sulla il lato di Napoli.

Alterazioni considerevoli si sono rese necessarie in questa nuova edizione, dal recente cambiamenti politici che hanno cancellato la monarchia napoletana o rimpicciolire la mappa d'Europa, l'estensione della ferrovia e la navigazione a vapore di comunicazione, dalle informazioni gentilmente trasmesso al direttore nelle province più remote finora poco visitati dal Viaggiatore inglese, e soprattutto da un attento esame di quasi ogni oggetto e luogo di interesse a Napoli e nei suoi dintorni durante una residenza recente che il capitale L'editor ha di esprimere i suoi ringraziamenti a vari corrispondenti che hanno gli ha permesso di correggere gli errori e di fornire omissioni nelle precedenti edizioni di questo Guida. Completamente sensibile che gli altri esistono ancora, che possono essere accolte solo a persone sul spot, egli implora ancora una volta a sollecitare l'aiuto dei viaggiatori che possono fornire informazioni osservazione personale, e quindi rendere il Manuale del Sud Italia più utile alla sua connazionali.

.....

London Dec.1862

INDICE.

	PAGINA
Prefazione	v
Elenco dei Percorsi a Napoli	vii
Elenco delle Escursioni nei dintorni di Napoli	viii
Elenco dei Percorsi da Napoli	
Mappe e piani	
Introduzione	x
1) Topografia generale	xi
2) Classical Topografia	xiv
Omesso	xvii
a	xxiv
Belle Arti - a) architettura antica e Arti	xxv
b) Architettura Medievale e Moderna	xxvi
c) Scultura	xxvi
d) Pittura	xxvii
Introduzione - Artisti	
Architetti	
Scultori	
Pittori	xxviii
Libri	xxviii
Mappe	xxix
Tabella cronologica	xxxii
	xxxii
	xxxiii
Percorsi a Napoli	1
Napoli - Informazioni generali	69
Descrizione di Napoli	79
Dintorni di Napoli	173
Escursioni da Napoli	182
Itinerari continuato (da Napoli)	341
Il testo si conclude	414
Indice delle Vasi	
Index a Pittura	
Appendice di traduzioni di testi classici	
Indice alfabetico	

140. Roma a Napoli, da Albano, Velletri (da rly :), le Paludi Pontine, Terracina, Fondi, Mola di Gaeta, Capua, Aversa e, con escursioni a Cori, Norma, Piperno, Gaeta, le isole Ponza, Sessa, Roccamonfina, & c. . 2
141. Roma a Napoli, da Valmontone, Ferentino, Frosinone, Ceprano, S. Germano, Teano e Capua, con escursioni a Anagni, Segni, Alatri, Colleparado, Aquino, Pontecorvo, e Montecassino 22
142. Terni a Napoli, da Rieti, Civita Ducale, Antrodoto, Aquila, Popoli, Solmona, Isernia, Venafro, e Capua, con escursioni a Leonessa, Norcia, Amatrice, S. Vittorino, Cicolano District, Castello di Petrella, Lago di Scanno, Barrea, Alfidena e La Meta 36
143. Ancona a Napoli, dal Porto di Fermo, Giulia Nuova, Pescara, Chieti, Popoli, Solmona, Isernia e Venafro, con escursioni ad Ascoli, Teramo, Civitella del Tronto, Gran Sasso d'Italia, Atri, Ortona, Lanciano, Vasto, e la Maiella. 50
144. Napoli a Roma, da S. Germano, Arce, Isola, Sora, la valle di Roveto, Avezzano, Tagliacozzo, Carsoli, e Tivoli, con escursioni a Arpino, Atina, e Celano, e un considerazione del Lago Fucino. 57

NAPOLI pagina indice

Topografia generale	79	Informazioni generali 0,69
Popolazione	84	Storico do.81
Antichi	86	Climate.84
Porte	88	Gates87
Castelli	89	Bridges89
Acquedotti, & c.	. 94	Larghi e fontane. 93
Teatri	0,97	Strade principali, & c .. 95
Chiese	101	Festival. 98
Scuole e istituti scientifici	130	Cemeteries129
Il Museo	133	Ospedali .. 132
Mosaici	138	Ancient Paintings136
Scultura fare	139	Egiziano gallery139
Bronzi	146	Inscriptions145
Occhiali	149	Cinquecento collection148
Cabinet riservata	159	Pottery149
Gems	151	Papyri150
Bronzi di piccole dimensioni	153	Medals153
Modern Quadri		Vases155
Capi d'Opera		Italiani schools158
Biblioteche.		Bizantina, napoletana, e altri 161
Reali Palazzi	159	Archives166
Villas	164	Palazzi privati e Museums168
	166	
	172	

DINTORNI.	Pagina		
Bagnoli ..	. 176	Antignano.	. 179
Capodimonte	179	Camaldoli ..	. 179
Grotta di Pozzuoli	173	Fuorigrotta	176
Nisida	178	Grotta di Posillipo	178
Poggio Reale	180	Pianura	176
Tomba di Virgilio	173	Posillipo, Strada Nuova di	176
Vomero	179		
DISTRETTO SUD-ORIENTALE.	183		
Agerola	277	-----	
Amalfi	269	Agropoli293	
Afgani	277	Angri28?	
Capo d'Orso	280	Campanella, Punta. Della261, 270	
Casotto	0,256	Capri.263	
Cava	283	Castellammare250	
Conca	276	Cetara283	
Furore	276	Erchia280	
Ercolano	202	Gragnano .. 253	
Licosa	293	Lettere253	
Massa Lubrense	261	Maiori280	
Minori	279	Meta 0,256	
Nola	294	Nocera281	
Pagani	281	Pæstum287	
Palma	294	Palinuro293	
Policastro	294	Piano di Sorrento255	
Portici.	183	Pompei 0,207	
Praiano	276	Positano 0,277	
Resina	183	Ravello278	
Sanseverino	295	Salerno285	
Sarno	295 ..	Santangelo, Monte253	
Scala. .	278	Scafati280	
Torre Annunziata	207	Sorrento256	
Tramonti	270	Torre del Greco216	
Velia	293 ..	Vallo293	
Vettica	277	Vesuvius183	
Vietri	284	Vico ... 255	
Western District	295		
Arco Felice ..	322	-----	
Averno, Lago di	310	Agnano, Lake of327	
Baia. . .	. 313	Astroni 328 ..	
Cento Camerelle	316	Bacoli. . . 0,315	
Elysian Fields	319	Casamicciola333	
Fusaro, Lago di	319	Cumæ320	
Grotta Dragonara	318	Florio334	
Ischia	.. 329, 335	Grotta del Cane327	
Licola, Lago di.	324	Grotta Giulia311	
Lucrino, Lake. .	312	Lacco334	
Miliscola	. 0,318	Liternum .. 0,324	
Monte Barbaro	326	Mare Morto317	
Monti Leucogei	308	Misenum318	
Nerone, Stufe di	313	Monte Nuovo308	
Patria, Lago di	326	Moropano .. 0,333	
Piscina Mirabilis	316	Panza335	
Procida ..	328	Pisciarelli .. 0,308	
Solfatara ..	307	Pozzuoli. . 0,298	
Northern District.	337	Sibilla Cave321	
Alife	339	-----	
Cancello.	337	Acerra337	
Casalnuovo.	337	Caiazzo339	
Maddaloni.	337	Carditello 0,341	
Piedimonte .. .	339	Caserta .. 338	
Sta. Maria .. .	340	Matese. . . 0,339	
		Ponte della Valle333	

ROUTE

- 145: Napoli a Campobasso e Larino, da Maddaloni e Guardia Sanframondi, con escursioni a S. Agata de Goti ', Teleso, Cerreto, e Boiano 341
- 146: da Napoli a Benevento Arienzo, le Forche Caudine, e Monte Sarchio 345
- 147: Avellino a Salerno, dal di Mercato Sanseverino e Baronisi, con escursioni a Solofra, Serino e Penta 349
- 148: Napoli a Otranto, con Avellino, Ariana, Foggia, Cerignola, Canosa, Barletta, Trani, Molfetta, Bari, Taranto, Manduria e Lecce, con escursioni al lago di Amsanctus, Bovino, Ascoli, Troia, Lucera, Sansevero, Monte S, Angelo, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, Francavilla, Oria e 350
- 149: Bari a Brindisi, da Mola, Polignano, Monopoli, Ostuni e 375
- 150: Lecce a Gallipoli, con escursioni a Nardò e Galatina 0,377
- 151: Napoli a Melfi, da Muro, Atella e Rionero, con escursioni a Monte Vulture, Venosa, Lavello e . . 378
- 152: Napoli a Potenza. . . 383
- 153: Potenza a Bari, con Gravina, Altamura e Grumo 384
- 154: Potenza a Taranto, attraverso Matera e Castellaneta. 385
- 155: Napoli a Reggio, da Eboli, la Val di Diano, Lagonegro, Castrovillari, Cassano, Cosenza, Tiriolo, Maida, Monteleone, Tropea, Palmi, Bagnara e Scilla, con escursioni a Paola e la costa W., della Sila, Catanzaro, Nicastro, S. Stefano del Bosco, Pentedattilo, e Bova385
- 156: Taranto a Castrovillari, dai siti di Metaponto ed Eraclea 406
- 157: Castrovillari a Catanzaro, da Cassano, i siti di Sibari e di Turi, Corigliano, Rossano, Cariati, Strongoli, Cotrone (Crotone) e Cutro. 408
- 158: Catanzaro a Reggio, rotondo sulla costa E., attraverso Squillace, Gerace, il sito di Locri Epizefiri, Roccella, Ardore, e Capo Spartivento, con escursioni a Casalnuovo, Stilo, e S. Maria de 'Polsi411

Le mappe non sono riprodotte. Tuttavia questa mappa periodo del Sud Italia può essere utile.



1. Topografia generale, -. 2. Topografia classica, -. 3. Istituzione ecclesiastica, -.
 4. Agricoltura, -. 5. Commercio e Produzione, -. 6. Belle Arti:
 uno. Architettura antica, b. Architettura medievale e Modern, c. Scultura; d. Pittura,
 -. 7. Libri sul Paese, -. 8. Mappe, -. 9. Tavole cronologiche.

1. Topografia generale.

Il regno di Napoli, o la parte continentale, di quello che fino a poco tempo costituito la regno delle Due Sicilie, noto come il Faro di quà del Dominj, comprende il S. e la metà più bella della penisola italiana, confina a nord-ovest da parte degli Stati Pontifici, sul N.E. dal mare Adriatico, sul S.E. dal mar Ionio, e sul W. dal Mediterraneo.

Nei tempi antichi il Tevere era il confine tra Alta e Bassa Italia. Il acquisizioni della Santa Sede nel medioevo cambiato i monumenti antichi, e trasferito una parte del Sud Italia ai Papi. La frontiera-linea che ora divide le province di Napoli da parte degli Stati Pontifici, con poche eccezioni insignificanti, era prima della recenti cambiamenti politici lo stesso come lo era presso lo stabilimento della monarchia da parte Normanni nel 1130. E 'iniziata sull'Adriatico presso la banca N. del Tronto, e terminata sulla riva del Mediterraneo, a circa 3 km. E. di Terracina. La lunghezza dei questa linea di frontiera, seguendo le sue numerose avvolgimenti, era di circa 340 km; la diretta la distanza non è superiore a 185.

L'area compresa all'interno di questi limiti è stato stimato a circa 81830 km quadrati. La lunghezza del regno, misurata lungo la linea curva della catena degli Appennini, dal Tronto al Capo Spartivento, era 560 km., La larghezza varia notevolmente. Dalla foce del Garigliano nel Golfo di Gaeta, alla foce del Trigno sull'Adriatico, è di 112 km, e circa lo stesso da Salerno alla foce del Carapelle; dal Capo di Licosa a Bari 179 km, e Brindisi 240; Dal N. riva di Paola a S. della bocca del Crati è 46 km., e solo 16 tra i golfi di Sant 'Eufemia e di Squillace.

La catena degli Appennini percorre il centro delle province napoletane. Loro vette più alte sono in Abruzzo, dove il Monte Corno, o Gran Sasso d'Italia, tra Teramo e L'Aquila, è 2985 mt. sopra il mare, e il Monte Amaro, la vetta più alta del Maiella gruppo, è 2684 mt;. In Terra di Lavoro, il Monte Mileto,

la vetta più alta del Matese, 1983; in Basilicata, Monte Dolcedorme, 2021, Monte del Papà 2002 mt., E in Calabria, Monte Cocuzzo 1641 mt., E Montalto, il che culmina punto della Aspromonte, 1955 mt.

I fiumi principali sono, -. sulla costa W. Liris o Garigliano, del Volturno, e il Sele. In Adriatico, il Tronto, il Vomano, il Pescara, il Sangro, il Trigno, il Biferno, del Fortore e l'Ofanto. Sul mare Ionio, il Bradano, il Basente, il Agri, il Sinno, e il Crati. La quantità trascurabile di marea rende le bocche di questi fiumi inutili, come porti, escluse le imbarcazioni molto piccole.

I porti principali e le rade frequentati da spedizione sono, -. sulla costa W., Gaeta, Napoli, Castellammare, Baia, e la piccola baia di Tropea, sul mare Ionio, Taranto e Gallipoli, sulla costa dell'Adriatico, Otranto e Brindisi, entrambi molto deteriorata da accumuli di sabbia, Bari, Molfetta, Bisceglie, Trani, Barletta, Manfredonia, Termoli, Ortona e Pescara, ma la maggior parte di questi ultimi sono ora (1862) solo accessibile alle navi di piccole dimensioni.

Ci sono pochi laghi. Il più grande sono, -. Lago del Fucino o di Celano in Abruzzo, il Lago di Fondi in Terra di Lavoro, il Lago di Lesina e il Lago di Salpi in Capitanata, e i laghetti di origine vulcanica di Agnano, Avemus, & c., nei pressi di Napoli.

Le isole principali sono il gruppo di Ponza al largo della baia di Gaeta, Ischia, Procida e Capri nel golfo di Napoli, l'Isola di Vino nel Golfo di Policastro, e le isole Tremiti in Adriatico.

Il regno è diviso in 16 province, di cui la Basilicata e la Capitanata sono più grande, e Abruzzo Citra e della Provincia di Napoli il più piccolo. La popolazione ha c'è proporzione nella misura superficiale di ciascuna provincia, la conformazione naturale del paese e varie situazioni locali che unisce ad aumentare in alcuni e diminuire in altri. Il numero di abitanti è stato stimato nel 1788 a 4.815.182, al 1 gennaio 1853, ammontavano a 6.843.355, di cui 3.368.008 sono maschi e 3.475.347 sono stati femmine, e nel 1861 a 7.061.952, compreso l'annesso possedimenti papali di Pontecorvo e Benevento. Nei risultati per 1840, quando l'intera popolazione era 6.113.259, il successivi alla classificazione dei mestieri e delle professioni della popolazione adulta è stata fatta; -. 29,783 sacerdoti secolari; 12.751 10.449 monaci, monache, 25.572 funzionari civili e militari; 5981 persone impegnate in istruzione pubblica; 7920 avvocati, medici 15,906 12,666; mercanti; 13,476 536,320 artisti, artigiani, agricoltori; 1,823,080 70,970 pastori, e 31.190 marinai. Con gli stessi ritorni sembra che le nascite nel 1839 ammontano a 226.087, vale a dire. 116,142 109,945 ragazzi e ragazze, e le morti a 186.893, ossia di 96,273 uomini e 90,620 donne. Tra questi ultimi erano 37 persone verso l'alto di 100 anni di età-. 15 uomini e 22 donne. Il numero di trovatelli ricevuto nel 1850 negli ospedali della regno, esclusivi della Sicilia, pari a 2791 ragazzi e 2639 ragazze. I decessi nel stessi ospedali durante l'anno è pari a 1334 ragazzi e 1319 ragazze. La tabella allegata mostra la distribuzione della popolazione da parte delle province, il 1 Gennaio 1861, con il capo città di ciascuno, e dei distretti (Distretti) in cui sono divise.

2. Topografia classica.

Non vi è alcun paese in Europa la cui popolazione è composta da una così grande varietà di gare come il regno di Napoli. Queste gare non sono mai state spente o assorbite dalla conquiste di Roma, o dai cambiamenti politici durante il medioevo. Nella capitale si è sempre stata una miscela di molte nazioni, ma anche nelle province troviamo ancora la discendenti dei Marsi, i Sanniti, i Bruzi, i Lucani, i Calabri, i Greci, e le altre razze dell'antichità. Le guerre di queste tribù con Roma assottigliato il loro numero, e li ha privati della loro indipendenza, ma non distruggere la loro nazionalità. Anche Colonie latine piantati in mezzo a loro non è riuscito a effettuare più di una fusione temporanea. Lungo dopo gli Stati alleati aveva costretto Roma per ammetterli ai diritti di cittadinanza, la loro doganale nazionale sono stati considerati con curiosità dagli uomini romani di lettere, e il più prove sorprendenti che possediamo e che le loro antiche abitudini non sono mai stati-estinti sono si trovano nei poeti e gli storici dell'impero. I Greci resistette ancora più con successo tutti gli sforzi di Roma, per amalgamare con il suo popolo. Quando l' Sannita e le lingue osca avevano cessato di essere parlata, greca rimase la lingua degli abitanti delle coste, e sopravvisse alla caduta dell'impero romano. Essa Sembra che quando gli abitanti delle città greche della Puglia ha ritenuto necessario per la fini degli scambi a parlare latino, ancora usato la loro lingua madre nel loro rapporto con l'altro, il che spiega l'epiteto bilingues, Applicato dai Romani per la cittadini di Canusium. Durante il dominio bizantino, il regno ricevuto il maggior infusione di sangue straniero e le abitudini stranieri a partire dal periodo della colonizzazione antica; ma questi insediamenti greci erano confinati principalmente sulle coste della Puglia e ad alcuni distretti della Calabria.

Queste sono le circostanze delle province napoletane quando sono stati invasi dal Barbari del Nord. Queste tribù invasero il paese senza invaderla. Il Longobardi, che ha seguito, l'impressione sinistra, ma poco sul carattere nazionale.

I Normanni, dalla fondazione della monarchia esistente sulla base di feudale istituzioni, amalgamato le gare miste in un unico popolo senza distruggere la loro caratteristiche distintive. Quindi troviamo che in mezzo a tutti i cambiamenti di dinastia, dal Conquista normanna ai giorni nostri, i vari elementi della popolazione hanno mantenuto il carattere nazionale, le abitudini domestiche, i divertimenti, e anche in alcuni casi il linguaggio delle antiche razze poi discendono da. Nelle vicinanze della Lago di Celano il viaggiatore troverà i discendenti dei Marsi, ancora noti per la loro abilità di incantatori di serpenti, come lo erano ai tempi di Virgilio. Nelle vicinanze della Città Pelasgici troverà i costumi greci ancora indossati con grazia, come dalla femmina contadini come sulle figure che ornano i vasi della Magna Grecia. In molte delle città di origine greca sulla costa vedrà i capelli della fanciulla avvolta come sul statue degli scultori greci. In Puglia e in Calabria che si trovano spesso articoli di costume di cui si riconoscono i prototipi nei bassorilievi e dipinti di Pompei ed Ercolano. A Napoli si osserverà il Mimica dei Greci ancora in uso, come il muto linguaggio espressivo, ma della grande massa del popolo. A Ischia e Procida vedrà la danza nazionale effettuato a partire dal vecchio al suono del tamburello, e costumi greci. Nei distretti agricoli, ad una distanza dalla capitale, lo farà trovare strumenti come primitivi e pregiudizi inveterati, come quelli che ha caratterizzato il contadino di epoca romana. In tutti i porti della costa S. si riconoscerà nel frigio PAC e la capote dei marinai dei modelli rappresentati nei dipinti della Pompei taverne. In alcuni distretti si troveranno gli altri greci e nell'elemento latino predominante nella lingua dei contadini, in altri sarà colpito dalla prevalenza di parole oscure. La grande festa di Monte Vergine lo ricordano la Corteo dionisiaco, e mezzo secolo è appena trascorsi da quando i resti della il culto di Priapo sono stati estirpati da Isernia. Dobbiamo ora prendere una breve e rapida indagine della geografia antica del paese.

Cominciando con le province settentrionali, due degli Abruzzi formata porzioni di paesi che erano fino a poco tempo diviso tra Napoli e lo Stato Pontificio. -.

ABRUZZO ULTRA I. nella sua parte superiore formata parte Picenum, Il cui territorio estendeva fino N. di Ancona, e il cui capitale, Ascoli Piceno, Portava quasi il suo moderno nome. Ascoli, La porzione centrale della provincia è stato il paese del Prætutii la cui capitale, Interamna Prætutiana, Teramo è il moderm, i quartieri bassi tra i Vomanus e la Aternus erano abitate dai Vestini, la cui capitale, Pinna, È presente la Civita di Penne.

ABRUZZO ULTRA II. comprende parte del Sabina e Sannio. Nella parte Sabine l' città principale era Amiternum, Di cui rimangono ancora esistono a San Vittorino. Il quartiere centrale era abitata dai Marsi, Nel cui territorio sono stati i Lacus Fucinus e Alba Fucensis. Nella valle del Imele e il Salto, in quello che oggi è il quartiere Cicolano, erano le città degli aborigeni e Pelasgi Arcadi, descritta da Dionigi di Halicarnassus come in rovina e abbandonata nel suo tempo. Tra la riva E. del Fucinus e le montagne della Maiella era il territorio dei Peligni, la cui principale città erano Corfimum e Sulmo.

ABRUZZO CITRA comprende il territorio dei Marrucini e Frentani, la loro capitale, Teate, È la moderna Chieti, L'Frentani occupato quella porzione della provincia che si trovava tra l' Sagrus e la Frontone, Il loro territorio pertanto incluso l'intera costa l'attuale provincia di Molise e parte della Capitanata.

MOLISE, A volte chiamato SANNIO, in commemorazione delle gare sannita, costituiscono la maggior parte della sua popolazione, comprende quella parte del territorio della Frentani, in cui la loro capitale, Larinum, Era situato. I quartieri di W. Molise sono stati occupato dal Caruceni e Pentri, le cui città di Aufidena e Aesernia portano ancora i nomi di Alfidena e Isernia,

TERRA DI LAVORO, che si estende dal Liris alla gamma di monti che delimita la Golfo di Napoli sul E. comprende la maggior parte della Campania Felix, S. Il limite di tale territorio fu Silarus, Ora Sele, vicino a Paestum, ma la provincia modem è limitato dal Sarno, l'antica Sarno sul cui W. banca Pompei era situato. Tra l' frontiera di Terracina e le colline al di là della Liris, La Terra di Lavoro comprende una parte di il territorio dei Volsci. In quel distretto, bagnata dal Liris e Fibrenus, Erano Sora e Arpino.

PROVINCIA DI NAPOLI comprende tutto il distretto marittimo della Campania, dal Lago di Patria, nei pressi del sito di Liternum, La Mons Lactarius, Ora Monte Sant 'Angelo, dietro Castellammare.

Principato Ultra comprende il territorio del Irpini, uno dei più potenti le tribù sannite.

Principato Citra include la quota di E. Campania, che è stato occupato dal Picentini, ed esteso dal Sarno alla Silarus, E che distretto di Lucania, che era compreso negli avvolgimenti del fiume quest'ultima dalla sorgente al mare. Essa abbracciato la costa da Paestum a Policastro, compreso il Posidium Promontorium ora Punta della Licosa, e la Promontorium Palinurum, Le città principali della Picentini sono stati Nuceria e Salernum, Che hanno quasi conservato i loro nomi antichi come Nocera e Salerno. In Lucania, entro i limiti di questa provincia, le città principali erano Posidonia, chiamata dai romani Pæstum; Velia, O Helia; Pyrus, O Buxentum, Ora Policastro e Scidros, Il Sapri modem,

CAPITANATA, Si estende dal Frontone (Fortore) al Aufidus (Ofanto), che occupa parte della Puglia a cui i Greci salvare il nome di Puglia Daunia, O "l'arido Puglia. "In l'angolo NE di questa provincia è il promontorio di Mons Garganus, -.

TERRA DI BARI occupa la porzione S. della pianura pugliese, che si distingueva dal N. di nome Puglia Peucezia, O "la Puglia ricca di abeti". Questo distretto si estendeva dal Aufidus ai confini della Calabria antica, che si trovavano a metà strada tra Bario e Brandizio. Le sue città principali sono stati Canusium, Canne, Rubi, Butuntum, E Gnatia. Molti di questi luoghi sono stati fatti familiari allo studioso di Conto di Orazio del suo viaggio in Brandizio. -.

TERRA D 'OTRANTO Calabria è stato, un termine ormai applicato ad una parte diversa del regno. Il distretto N. di questo paese della Calabri è stato chiamato Messapia, La E., Iapygia; S., Salentina. Le città principali sono stati Brandizio, Rudiae, Lupiae, O Lycium; Hydruntum, Manduria, Uxentum, Callipolis, E Tarentum. -.

BASILICATA occupa i confini della Puglia W. e la maggior parte della Lucania, i eccezioni che sono quelle porzioni periferiche che sono compresi nelle province di Principato Ultra e la Calabria Citra.

Gli oggetti principali di interesse compresi in questa provincia sono stati Venusia, Il luogo di nascita Orazio, e il vulcano spento di Mons Vultur, All'interno del confine lucano, nel provincia di Basilicata, sono stati Ferentum Acherontia, Bantia, Potentia, Metaponto, Heraclea, e Siris, -.

CALABRIA CITRA occupa la porzione di S. Lucania e parte della Bruttium, che esteso dal confine lucano alla punta estrema d'Italia. Il Bruzi erano considerata come una delle gare più incivili d'Italia. Sybaris li teneva in soggezione, ma sulla distruzione di quella città hanno affermato la loro indipendenza. Ennio ci dice che parlavano la lingua osca, ma è diventato familiarità con il greco dalla loro continua rapporti con le città greche della costa. Il paese è ora diviso in Calabria Citra, Calabria Ultra II. E Calabria Ultra I. Calabria Citra comprende quella parte di Lucania antica che si trova a S. della frontiera moderna della Basilicata. All'interno di questo territorio sono stati Lagaria, Sibari, E Turi. Nell'entroterra è Consentia, La metropoli brettia, il modem Cosenza. I quartieri centrali e S. di questa provincia sono costituiti da un vasto tratto di pascoli di montagna e delle foreste, che porta ancora il nome di Sila -. un tratto da cui molte delle nazioni marittime dell'antichità derivati gli alberi e legname per le loro flotte.

CALABRIA ULTRA II. inizia il Mar Ionio, N. del Promontorium Crimissa, Punta dell'Alice ora, e attraversa la gamma di La Sila in una direzione SW, al Savuto sulle rive del Mediterraneo. Gli oggetti principali di interesse classica lo Ionio sono Petilia, Ora Strongoli; Crotona, La sede principale della pitagorica la filosofia, la Lacinium Promontorium, Su cui sorgeva il Tempio di Giunone Lacinia, Scylacæum, Ora Squillace, ha dato il nome del Sinus Scylacæus al Golfo di modem Squillace. Sul Mediterraneo i principali luoghi di interesse sono stati Terina, Fondata da Crotona e-distruita da Annibale, e Hipponium, Con il suo Tempio e di Grove Proserpina. -. **CALABRIA ULTRA I.** è la provincia più meridionale del regno. Il principali luoghi di interesse classica sulla costa mediterranea sono Metaurum, Come Gioja; Mamertium, Il modem Oppido; l' Cratais, Ora il Solano, il rock classico della Scilla, che conserva ancora il suo antico nome; Reggio, Il promontorio di Leucopetra, Ora Capo dell'Armi, e il fiume Caicinus, Oggi Amendolea, che divideva la Rhegian da il territorio locrese. Sulla costa E., Caulon; Fiume Sagra, Che ha visto il rovesciamento dei Crotoniats da parte dei Locresi; Locri Epizefiri, Uno dei più antichi città della Magna Grecia; i Zephyrium Promontorium, Ora Capo di Bruzzano, e Herculis Promontorium, Ora Capo Spartivento.

Pagine XVIII al XXIV vengono omessi. Essi contengono le descrizioni di:

Istituzione Ecclesiastica

L'agricoltura, con una descrizione affascinante della ricchezza estratta dalla terra.

Commercio e Produzione, reddito da esportazioni UK £ 1.750.000 pa (1862!)

Anche omesso sono le tabelle della popolazione resi obsoleti dal tempo. Nel testo della popolazione delle singole città e cittadine è conservato per dare una misura della cambiamento demografico.

6. Belle Arti. -.

(A.) architettura antica e ART.

Nel Manuale per l'Italia Centrale si è fatto riferimento agli stili di architettura dell'antica Italia, anteriore al periodo romano. Queste osservazioni valgono anche per Sud Italia. Nel Province settentrionali del regno troviamo non solo esempi di poligonale costruzioni, ma alcuni dei resti più notevoli di quanto è stato chiamato il Periodo pelasgico attualmente esistenti in Europa. Ci sono esempi molto interessanti di esso nella parti più antiche di Cora, nel quartiere, nel Cicolano l'Acropoli di Atina, e in quello di Sora. La pelasgica resti di un periodo forse meno remoto sono anche molto numerosi, a Norma, Ferentino, e Segni, le pareti sono ancora sia perfetto o tracciabile lungo l'intero circuito. Tutti questi resti, tuttavia, sono superati dalla Acropoli di Alatri, la migliore esemplare di questo modo antico di costruzione che esiste in Italia centrale. Arpino, in Oltre alle pareti di grande estensione, ne ha uno a punta di massicci blocchi poligonali diverso da ogni altro esemplare noto di accessi al antiche fortezze. Di greco architettura di Napoli possiede i monumenti più belli del mondo, nei templi di Paestum, costruito nello stile più massiccio del vecchio Dorico, e di cui uno a meno è coeva con la prima colonizzazione greca sulle coste d'Italia. Di Roman architettura ci sono resti in ogni parte del regno, ma quelli che danno a Napoli un interesse al di là di qualsiasi altro distretto in Europa si trovano a Pompei e Ercolano, perché non solo siamo ammessi al modo di vita domestica del antichi romani, e ha permesso di studiare le loro abitudini e le loro istituzioni pubbliche. A Benevento vediamo il magnifico arco alzato a Traiano, e di S. Maria di Capua l'anfiteatro, più antico e più completo per quanto riguarda le sue costruzioni che la Coliseum stessa. In pittura, Napoli è particolarmente ricca di esemplari di arte romana, ottenuto da Pompei ed Ercolano. Molti di questi recano le prove di essere stato il lavoro di Artisti greci. Dei Mosaici, Napoli ha anche alcuni begli esempi. Anche se ha soltanto lo scopo come marciapiedi, e nella maggior parte dei casi grossolanamente eseguiti, hanno lo stesso carattere generale come i quadri, ed erano evidentemente il lavoro di artisti greci. Uno dei migliori ancora recuperato da Pompei porta il nome di Dioscoride di Samo in caratteri greci, e la battaglia di Isso, una delle più grandi opere più famose in questo ramo d'arte, è stato probabilmente la produzione di mani greche. La Scultura del Museo è di origine mista, ma di un personaggio molto interessante. La raccolta contiene alcuni nobili esempi di puro L'arte greca, e un gran numero di esemplari di epoca romana. La Terracotta o Italo-greci vasi ora si trovano esclusivamente nelle tombe del periodo ante-romana, portano il prova più chiara di origine greca. Tutti gli esemplari più belli sono stati ottenuti dai siti delle prime colonie greche della Magna Grecia; mentre molti di loro tenere a Caratteri greci i nomi degli artisti e dei personaggi rappresentati su di loro. La collezione di Bronzi trovati a Ercolano e Pompei supera tutti gli altri che esistono in questo ramo della scultura.

(B.) ARCHITETTURA medievale e moderna.

Il collegamento precoce di Napoli con l'impero orientale preparato la strada per la introduzione di uno stile di architettura che era una combinazione di romana e bizantina. Con l'eccezione, tuttavia, del Priorato di S. Nicola a Bari, ora ci sono poche esemplari di questo stile non miscelati nel regno; per i Normanni innestato su di esso il Stile gotico, producendo quel misto singolare che ora è conosciuto come fra Goti e saracena. A periodo normanno appartiene l'Abbazia della Santissima Trinità di Venosa. Dopo l'adesione della Casa d'Angiò al trono, l'architettura gotica era esclusivamente frequentato da i sovrani di questa dinastia, e la maggior parte degli edifici ecclesiastici della capitale sono o erano in origine in quello stile. Di architettura a corona le province napoletane hanno esempi forse più di ogni nazione in S. Europa. Il nostro spazio solo ci permettono di menzionare la fortezza baronale di Melfi, Lucera e Castel del Monte, costruito da Federico II; Avezzano, la roccaforte dei Barberini, Popoli, del Cantelmiss, Isola e Sora, di i Piccolomini e Buoncompagnis, e Castel di Sangro, dei Conti dei Marsi. L'architettura della chiesa di Napoli presenta appena un esemplare inalterato dei religiosi edifici dei secoli 14, 15 e 16. Molte delle chiese precedenti, che nel loro stato originale doveva essere magnifici esempi di gotico angioina, sono stati barbaramente rovinato da alterazioni del modern, e da una passione smodata per il cattivo gusto ornamento introdotto dagli spagnoli. Alcuni dei vecchi palazzi inoltre, che sono stati eretti nello stile acuto, hanno perso quasi tutte le loro caratteristiche distintive, e ora sono interessanti principalmente come segna il passaggio del Gotico nello stile del Rinascimento. Maestro Buono, un veneziano, all'inizio del XII secolo, è il primo architetto di cui si hanno un record a Napoli. E 'stato impiegato dal re normanno Guglielmo I, per progettare il Castel Dell 'Ovo e il Castel Capuano.

(C.) SCULTURA.

Gli scultori napoletani deriva la loro prima istruzione da Bisanzio. I pochi porte di bronzo delle chiese ancora conservate sono opera di artisti bizantini. Quelli a Amalfi data dall'anno 1000, di Monte Casino, realizzato a Costantinopoli sul modello di quelli di Amalfi, dal 1066, di Atrani dal 1087, di Salerno dal 1099, di Benevento, anche a Costantinopoli, e notevoli per le loro rilievi elaborati, dal 1150, e quelli di Ravello dal 1179. Le chiese di Napoli abbondano di monumenti sepolcrali di Nei secoli 14, 15, e 16, che sarebbe richiedono un volume separato per descrivere in dettaglio, o per rendere giustizia ai loro meriti, come illustra la rinascita e il progresso della scultura.

(D.) PITTURA.

È stato spesso suggerito da scrittori italiani sulla scuola napoletana di pittura, che gli oggetti d'antiquariato e arabeschi che sono stati scoperti nel quartiere del capitale deve aver avuto una influenza importante nella formazione dello stile dei maestri precedenti. Se questa osservazione era stato limitato agli artisti dei secoli 16 ° e 17 °, che sicuramente studiato con diligenza gli affreschi e gli ornamenti portati alla luce dal scavo delle tombe romane a Pozzuoli e in altri luoghi nel quartiere occidentale, la sua precisione potrebbe essere ammesso, ma la fine del periodo di questi scavi, e il più tardi ancora periodo della scoperta delle città sepolte, sembrano gettare grande dubbio sulla teoria applicato ai maestri più anziani. Non è forse più ragione per supporre che la mosaici che gli artisti bizantini, da un periodo molto precoce della connessione di Napoli con l'impero orientale, introdotto nel lombarda e prime chiese gotiche, sono stati la fonte che l'infusione di grandi dell'arte bizantina che ha caratterizzato il napoletano la scuola nei primi stadi del suo sviluppo. In un periodo successivo, in merito all'adesione del casa d'Aragona, il patrocinio dei pittori fiamminghi da Alfonso I. ha portato gli artisti Napoli in stretta associazione con i maestri di quella scuola, e questa associazione è stata successivamente rafforzata in un modo più diretto dalla connessione dei Paesi Bassi con la Spagna, mentre Napoli era governata dai Vicerè spagnoli.

Come sarebbe fuori luogo, in un lavoro di questo tipo, entrare in un resoconto dettagliato della Scuola napoletana di pittura, d'accordo, per la comodità del viaggiatore, confine a noi stessi di un elenco cronologico dei più celebri artisti napoletani, nei tre rami di pittura, scultura e architettura. Per chi, invece, che desiderano di più informazioni dettagliate sulla scuola napoletana di pittura, dobbiamo fare riferimento a Kugler Manuale delle scuole italiane, a Miss * e volume utile piccola Farquhar su italiano † I pittori.

* Manuale di Pittura-. le scuole italiane: da Kugler. A cura di Sir Charles Eastlake, P.R.A. 2 voll. 8vo. 1855.

Catalogo † biografico dei principali pittori italiani: da una Lady. 1 vol. 12MO. 1855.

ARCHITETTI.

1230-1306. Masuccio I. è il primo architetto del Rinascimento napoletano. Egli si suppone è stato allievo di un artista bizantino, o più probabilmente della scuola di Fuccio, che è stato portato a Napoli dall'imperatore Federico II. per completare il Castel Capuano.

1291-1388. Masuccio II, I suoi allievi sono stati:

1. Giacomo de Sanctis d. 1435
2. Antonio Baboccio, chiamato spesso Bamboccio (att. 1420).
3. Andrea Ciccione 1455

Pietro e Ippolito del Donzello meglio conosciuto come pittori.

Agnolo Aniello del Fiore, allievo di Ciccione.

Antonio Fiorentino della Cava.

Luigi Impo (fl. 1,532).

1478-1559. Giovanni (Merliano) da Nola, un allievo di Aniello del Fiore, celebrato come un scultore.

Ferdinando Manlio, suo allievo.

Cola dell 'Amatrice (fl. 1514-1535), che era anche un pittore.

Battista di Marchirolo Aquila (fl. 1573).

Dionisio di Bartolommeo (att. 1592).

1675. Ferdinando Sanfelice.

1718-1771. Carlo Zoccoli.

1700-1773. Luigi Vanvitelli, che ha eretto il palazzo reale di Caserta.

Domenico Fontana (fl. 1600), suo figlio Giulio Cesare (fl. 1620)

Carlo Fontana (1634-1714), Cosimo Fansaga (1591-1673), e

Ferdinando Fuga (fl. 1740), anche se molto comune a Napoli,

dove hanno eretto numerosi edifici, non erano napoletani.

Scultori.

1230-1306. Masuccio I., già notato come architetto;

sembra essere stato il restauratore della scultura a Napoli. Le sue opere sono in Minutoli cappella (p. 102). Pietro degli Stefani, fratello di Tommaso, il pittore (fl. 13 cent.)

1291-1388. Masuccio II Alcune tombe belle nelle chiese di Santa. Chiara,

S. Domenico e S. Lorenzo (pp. 110, 113, 119), sono attribuiti a lui. I suoi allievi sono: -.

1. Antonio Baboccio, chiamato spesso Bamboccio, un architetto e di scultore. La sua opere migliori sono-. il portale gotico della Pappacoda S. Giovanni de ', e la tomba di Aldemoresco

a S. Lorenzo (pp. 118, 120).

2. Andrea Ciccione, († 1455) il cui capolavoro è la tomba di Ladislao nel cap. di S. Giovanni a Carbonara (p. 117).

Agnolo Aniello del Fiore, allievo di Ciccione.

Giuseppe Santacroce d. 1537

1478-1559. Giovanni Merliano, detto anche, dal suo luogo di nascita,

Giovanni da Nola, un allievo di Aniello del Fiore, e forse meglio il napoletano

scultore. Le sue opere a Napoli sono numerosi, ma il suo capolavoro è il monumento di Don Pedro de Toledo, nel cap. di S. Giacomo degli Spagnuoli (p. 116).

Salvatore dell 'Aquila, soprannominato l'Ariscola (att. 15 cent., Migliori opere sono a L'Aquila).
 Salviati Silvestro dell 'Aquila (fl. 1506), il cui capolavoro è nel cap. di S. Bernardino,
 a L'Aquila (p. 40).
 Annibale Caccavello, allievo del Merliano (att. 16 sec.).
 Domenico d'Auria (att. 1600).
 Sanmartino (fl. 16 sec.).
 Domenico Antonio Vaccaro (att. 18 cent.).

Pittori.

- 1230-1310. Tommaso Degli Stefani, un contemporaneo di Cimabue, e il fondatore della Scuola napoletana di pittura. Le illustrazioni della Passione nella cappella Minutoli nella Cattedrale, e la Madonna a l'altare maggiore in Sta.. Maria la Nuova (pp. 102, 122), sono le sue migliori opere esistenti.
- 1260-1320. Filippo Tesauo, suo allievo. La Vergine con Bambino e Santi vari, nel Museum, è l'unico dipinto a lui attribuito.
- Maestro Simone, (d.1346) allievo Tesauo, e l'amico e assistente di Giotto nella questi ultimi dipinti eseguiti a Napoli. Una pittura nella cappella di San Tommaso Tommaso d'Aquino, nel cap. di S. Domenico (p. 112), si dice che sia il suo primo lavoro, ma il suo migliori dipinti sono nel cap. di S. Lorenzo (p. 119). I suoi allievi sono stati: -.
- 1320-1370. 1. Gennaro di Cola, a cui gli affreschi della Cappella del Crocefisso nel ch. dell'Incoronata (p. 119) sono attribuiti.
2. Maestro Stefanone (d.1390), il cui miglior lavoro esistente è una Maddalena su un fondo oro nella cappella Brancacci in S. Domenico (p. 111).
- 1350-1444. 3. O Nicola Antonio Colantonio del Fiore, lo stesso, secondo De Dominicis, come Nicola di Tommaso del Fiore. Egli sembra aver dipinto in olio già come 1371. Il suo capolavoro è il S. Girolamo nel Museo. I suoi allievi sono stati: -.
1. Agnolo Franco (d.1445), i cui affreschi sono migliori nel cap. di S. Domenico (p. 111).
- 1382-1455. 2. Antonio Solario detto lo Zingaro, un viaggio stagnino, il quale, caduto in amore con la figlia di Colantonio, divenne un artista per vincere la mano. Gli affreschi che illustrano la vita di S. Benedetto, nel chiostro di S. Severino (p. 129) sono considerato il suo capolavoro. I suoi allievi più illustri sono stati: -.
1. Niccolò di Vito (att. 1460).
- 1430-1488. 2. Simone Papa il Vecchio, che ha imitato lo stile di Van Eyck. Il suo capolavoro è la pittura di S. Girolamo e S. James invocando la protezione dell'Arcangelo Michael per due napoletani.
- 1405-1470. 3. Pietro del Donzello
4. Ippolito, o Polito del Donzello, fratello di Pietro. I loro migliori opere sono in S. Domenico e Santa. Maria la Nuova (pp. 113122).
5. Silvestro Buono († 1484), o de 'Buoni, il cui capolavoro è nella Basilica di Santa. Restituta (p. 103). I suoi allievi sono stati: -.
1. Bernardo Tesauo (fl. 1460-1480), il cui affresco dei Sette Sacramenti nella ch. di S. Giovanni dei Pappacoda (p. 118) è quasi scomparso.
- 1475-1555 0,2. Giovanni Antonio d 'Amato, detto Amato il Vecchio, il cui miglior pittura è nel cap. di Sanseverino (p. 129). I suoi allievi sono stati: -.
- 1490-1545 0,1. Giovan Vincenzo Corso, che ha studiato anche sotto Perino del Vaga, e il cui capolavoro è il Cristo porta la croce, nel cap. di S. Domenico (p. 112).

- 1505-1565. 2. Pietro Negrone, dalla Calabria, il cui capolavoro è la Vergine col Bambino con San Giovanni, nel Museo.
- 1506-1567. 3. Simone Papa il più giovane, le cui opere migliori sono nel coro del cap. di Monte Oliveto (p. 127).
- 1535-1598. 4. Giovanni Antonio d'Amato, detto il Giovane Amato
- 1414-1493/6. Antonello da Messina, che si dice di aver introdotto la Van Eyck metodo di pittura ad olio in Italia.
- Cola dell 'Amatrice (fl. 1514-1535), nativo di Amatrice in Abruzzo (p. 37), che risiedeva soprattutto ad Ascoli, due delle sue opere buone si può vedere nel Museo della Laterano a Roma.
- 1480-1545 Andrea Sabbatini, chiamato dal suo paese natale di Andrea Salerno, allievo di Raffaello, e. fondatore della scuola napoletana del sec 16. È stato ispirato con la determinazione di diventare un pittore, dal grande dipinto del Perugino Assunta nella cattedrale (p. 102). Egli non può essere studiati al di fuori di Napoli, dove la sua lavori sono numerosi. I suoi migliori allievi sono stati: -.
1. Francesco Santafede (att. 1560).
 2. Cesare Turco.
- 1509-1584. 3. Giovan Filippo Criscuolo, il cui miglior pittura è nel cap. di Sta. Maria Donna Regina.
- 1520-1570. Francesco Imparato, allievo Criscuolo, che ha studiato poi sotto Tiziano, e le cui immagini sono migliori nel Gesù Nuovo e S. Pietro Martire.
- Polidoro Caldara da Caravaggio arrivò a Napoli nel 1527, e ha preso la sua residenza in la casa del suo amico Andrea di Salerno. Dipinse a Napoli molte opere, che avuto qualche influenza sulla scuola napoletana. I suoi allievi sono stati: -.
- 1508-1579 1. Giovan Bernardo Lama, il cui miglior pittura è la Deposizione dalla Croce, nel Museo.
2. Marco Cordisco, chiamato Marco Calabrese (att. 1542).
 3. Francesco Curia, che era anche un allievo di Lionardo da Pistoia. d.1610
- 1560,1634. Fabrizio Santafede, figlio di Francesco, era un artista così popolare che, in 1647 la popolazione risparmiò una casa da solo con i suoi affreschi da lui. La sua capolavoro è l'Incoronazione della Vergine Santa. Maria la Nuova.
- 1568-1640. Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino, dalla casa natale di suo padre. Lui è stato il capo della scuola del Idealisti, suoi allievi sono stati: -.
- Luigi Roderigo, di Messina, e suo nipote Giovan Bernardino Roderigo. Entrambi fl. nel sec 17.
- 1558-1643. Belisario Corenzio, greco di nascita, allievo di Tintoretto. Era il capo di una cospirazione formata con Caracciolo e Spagnoletto per prevenire pittori stranieri di lavorare a Napoli. Morì cadendo da un ponteggio, mentre dipingere nel cap. di Sanseverino (p. 128).
- 1578-1635. Giovan Battista Caracciolo, allievo di Michelangelo da Caravaggio, e in seguito un imitatore di Annibale Caracci. L'immagine di S. Carlo nel cap. di S. Agnello è uno dei suoi migliori lavori
- 1591-1652. Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto, nativo di Xativa, in Spagna. Lui ha formato il suo stile principalmente sulle opere di Michelangelo da Caravaggio, e divenne uno dei più notevoli della scuola dei Naturalisti. La Deposizione dalla Croce nel cap. * di S. Martino (p. 125) è considerato il suo capolavoro.

- 1605-1652. Francesco Fracanzano, allievo di Ribera, il quale, dopo aver aderito nel tentativo di ribellione contro gli spagnoli, è stato giustiziato col veleno. Il suo capolavoro è il Morte di San Giuseppe, nel cap. dei Pellegrini de Ospedale '.
- Pompeo dell'Aquila, e Marco Mazzaroppi di San Germano, erano anche bravi pittori di il 16 cent., le cui opere migliori sono a L'Aquila, ed a Monte Casino.
- 1585-1658 Massimo Stanzione, miglior allievo Caracciolo, chiamata Guido Reni di Napoli dal suo tentativo di imitare Guido, di cui era intimo, mentre a Roma. La sua opere migliori sono nella Certosa di S. Martino. I suoi allievi sono stati: -.
- 1607-1656 1. Francesco di Rosa, detto Pacecco
- 1613-1649 2. Annella di Rosa, sua nipote, che fu uccisa dal marito con gelosia o di Stanzioni o dei suoi poteri superiori come artista.
- 1607-1656 3. Agostino Beltrano, che è fuggito per la sicurezza in Francia ..
- 1616-1656 4. Bernardo Cavallino
- 1590-1645 5. Domenico Finoglia che dipinse nella Certosa di S. Martino
- 1604-1670 6. Andrea Vaccaro, che in un primo momento imitato da Michelangelo Caravaggio, e in suo successivo lavora Guido.
- 1607-1656. Aniello Falcone, allievo sia di Spagnoletto o di Stanzioni, o forse di entrambi. Lui ed i suoi allievi, tra i quali Salvator Rosa, si sono formate in un società denominata Compagnia della Morte, il cui scopo era quello di uccidere gli spagnoli. Dopo la morte di Masaniello, Falcone fuggì per la sicurezza a Parigi, dove gli fu concesso di ritorno attraverso l'intercessione di Colbert. Dipinse battaglia principalmente pezzi. I suoi allievi sono: -.
- 1615-1673. 1. Salvator Rosa, che divenne in seguito allievo di Spagnoletto di. Il suo primo maestro è stato suo fratello-in-law Fracanzano,
- 1609-1675. 2. Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro, i suoi capolavori sono l'insurrezione di Masaniello e la Peste del 1656, nel Museo.
- 1613-1699. Mattia Preti, detto il Cavalier Calabrese, allievo del Guercino, Egli è nato a Taverna in Calabria, e morì a Malta, dove era stato nominato Cavaliere di S. John.
- 1623-1690. Francesco di Maria, allievo del Domenichino.
- 1636-1688. Giovan Battista Beinaschi, di Torino, che si stabilì a Napoli, e fa parte del Scuola napoletana.
- 1634-1705. Luca Giordano, dapprima allievo di Spagnoletto, ma in seguito ha lavorato con Pietro da Cortona a Roma. Ha imitato con facilità lo stile di ogni artista, e aveva una tale rapidità di esecuzione che si guadagnò il soprannome di Luca fa Presto, la sua sono numerosi dipinti a Napoli.
- 1662-1728. Paolo de Matteis, dal Cilento, miglior allievo di Giordano ..
- 1657-1747. Francesco Solimena, di Nocera, allievo di Francesco di Maria e di Giacomo del Po, e il concorrente di L. Giordano. Le sue opere precedenti sono i migliori; divenne mansueto e di maniera come egli avanti negli anni. La conversione di S. Paolo e la Caduta di Simon Mago, nel cap. di S. Paolo (p. 127), sono i suoi migliori dipinti in Napoli. I suoi allievi sono stati: -.

1674-1741. 1. Onofrio Avellino, che era stato in precedenza un allievo di Giordano

2. Francesco de Mura (att. 1743).

1676-1764 3. Sebastiano Conca, da Gaeta Tutti conservati i difetti e le esagerate le peculiarità di Solimena.

1684. Bernardo de Dominici allievo di Preti e del Beich tedesco. Dipinse paesaggi e bambocciate, ma è meglio conosciuto come lo storico del Napoletano di scuola d'arte.

7. LIBRI.

Nella Introduzione al Manuale del Nord e Centro Italia si troverà un elenco di opere, molte delle quali sarà ugualmente utile per il viaggiatore nelle province meridionali. Dobbiamo solo aggiungere alcune altre opere che riguardano in particolare il regno di Napoli. Coloro che sono disposti a dedicare tempo allo studio della storia napoletana troverà ampia materiali nella Raccolta di Tutti i più rinomati Scrittori dell 'Istoria Generale del Regno,' Napoli, 1769-1777, 25 voll. 4to. Contiene Capececelatro, Di Costanzo, Pontano, Porzio, Collenuccio, Costo, Parrino, Gianuone, e molti autori anonimi, o di secondaria importanza. Di Giannone 'Storia Civile del Regno di Napoli' ci sono diversi altri edizioni, uno dei migliori è quello pubblicato da Bettoni a Milano, 1831, 9 voll. 8vo. La lettura di Colletta di 'Storia del Reame di Napoli' dal 1734, quando il Borbone dinastia è stato istituito, al 1825, sarà indispensabile per coloro che desiderano conoscere qualcosa della storia moderna napoletana. La migliore edizione è quella di Firenze da Le Monnier, 1848, 2 voll. 12MO. Un resoconto degli eventi 1846-1853 si troveranno in Ranalli di Firenze 'Istorie Italiane', 1855, 4 voll. 12MO.

Nel secolo scorso di Bernardo Dominici, pittore egli stesso, ha scritto il 'Vite de Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani', una compilation indifferente, ma l'unica uno sull'argomento. L'edizione originale del 1742, 3 voll. . 4to, non è facilmente reperibile, e un ristampare a Napoli nel 1840 in 4 voll. 8vo.

Giustiniani 'Dizionario Geografico, Napoli, 1797-1805, 10 voll. 8vo., E "Dizionario de 'Monti, Laghi, e Fiumi "Napoli, 1812, 3 voll. 8vo., con tutte le loro colpe e omissioni, sono ancora i migliori conti geografiche del regno. Una nuova edizione migliorata è in corso di pubblicazione.

La 'Guida di Napoli' 2 voll. 4to., Pubblicato dal governo al momento del Congresso Scientifico tenuto a Napoli nel 1845, contiene molte informazioni preziose con riguardo alla città di Napoli e dei suoi dintorni.

9. Tavole cronologiche.

I Normanni, dC 1042 -. 1194.

I. Conti della Puglia.

1042. William Bras-de-Fer, figlio di Tancredi d'Altavilla, proclamata Viene da Apuliae i Normanni riuniti a Matera.
1046. Drogo, 1050. Humphrey, i suoi fratelli.
- 1057, Roberto il Guiscardo, figlio di Tancredi d'Altavilla con la sua seconda moglie, e per metà fratello di William, Drogo, e Humphrey.

II. Duchi di Puglia e Calabria.

1059. Roberto il Guiscardo, dopo aver conquistato la Calabria, assume il titolo di Dux Apuliae et Calabriae,
1085. Roger Bursa, secondo figlio di Robert Sigelgaita dalla sua seconda moglie.
1111. William, figlio maggiore di Roger Bursa.
1127. Roger, figlio di Ruggero il secondo "Gran Conte di Sicilia", e nipote di Robert Guiscardo.

III. Re di Napoli e di Sicilia.

Fondazione della Monarchia.

1130. Roger, dopo aver conquistato Amalfi e Napoli, è proclamato re.
1154. William I. (The Bad), unico figlio superstite di Roger.
1166. Guglielmo II. (Il Buono), figlio di Guglielmo I.
1190. Tancredi, conte di Lecce, figlio naturale di Ruggero, figlio di re Ruggero.
1194. Guglielmo III., Figlio di Tancredi.

LA SUABIANS, 1194 -. 1266.

Casa di Hohenstaufen.

1194. Enrico I di Napoli, e VI. Imperatore di Germania, l'unico figlio di Federico Barbarossa, riuscendo alla corona delle Due Sicilie in virtù del suo matrimonio con Costanza, figlia di re Ruggero.
1197. Constance da solo, in nome di suo figlio Federico solo.
1198. Federico II., Imperatore di Germania, l'unico figlio di Enrico VI. e Costanza.
1250. Conrad, secondo figlio di Federico II.
1254. Manfred, principe di Taranto, figlio naturale di Federico II., Prima come custode Corradino, l'unico figlio di Corrado, e poi come re, sulla relazione falsa La morte di Corradino, deposto da Urbano IV;. Fu ucciso nella battaglia di Benevento in 1266.

Casa d'Angiò, 1266 -. 1442.

Regno di Napoli.

1266. Carlo I d'Angiò, Conte di Provenza, figlio di Luigi VIII 7. della Francia Bianca di Castiglia, e fratello di Luigi IX. (St Louis). Ha perso la Sicilia nel 1282.
1285. Carlo II. lo Zoppo (Carlo il Zoppo), figlio di Carlo I.
1309. Roberto il Saggio, terzo figlio di Carlo II.
1343. Joanna I., figlia di Carlo duca di Calabria, unico figlio di Roberto il Saggio, che ha sopravvissuto lui. Ha sposato il suo secondo cugino Andrea, figlio di Charles King di Ungheria, che è stato assassinato ad Aversa nel 1345.
1381. Carlo III., Di Durazzo, a volte chiamato "Carlo della Pace," figlio di Luigi Conte della cugina Gravina, nipote di Carlo II., e la seconda di Giovanna I. Sposò Margaret, la sua prima cugina, figlia di Carlo di Durazzo, che fu eseguito per la omicidio di Andrew, e nipote di Carlo II.
1386. Ladislao, figlio di Carlo III.
1414. Giovanna II., Sorella di Ladislao. La linea di Durazzo è conclusa in lei.
1435. Renato d'Angiò, duca di Lorena, è riuscito come l'erede di Giovanna II. in virtù di la sua volontà e il testamento, in opposizione alla sua precedente adozione di Alfonso d'Aragona.

CASA DI ARAGON. I.

Re di Sicilia, 1282 -. 1496.

1282. Pietro I, re d'Aragona, salì al trono come il marito di Costanza, il ereditiera figlia di Manfredi, e unico della casa di Hohenstaufen.
1285. James I. "Il Giusto", figlio di Pietro III., Nel 1291 abdicò in favore di suo fratello, diventando re d'Aragona dal titolo di Giacomo II.
1291. Interregno al 1296.
1296. Federico II., Fratello di Giacomo il Giusto, è morto nei pressi di Palermo nel 1337.
1337. Pietro II., Figlio di Federico II., Che era stato associato nel governo da parte suo padre dal 1321.
1342. Luigi, figlio di Pietro IV.
1355. Federico III., Fratello minore di Luigi.
1377. Maria, figlia di Federico III., E Martin d'Aragona suo marito, figlio di Martin I., re di Aragona.

1402. Martin I., marito di Maria, riuscendo alla sua morte senza problema.
 1409. Martin il Vecchio (Martin I. di Aragona, II. Di Sicilia), padre dell'ultimo re, in modo che Sicilia divenne ancora una volta unito alla corona d'Aragona.
 1412. Ferdinando il Giusto, re di Aragona e Sicilia, secondo figlio di Eleonora d'Aragona e di Giovanni I. re di Castiglia, e fratello di Enrico III. Re di Castiglia.
 1416. Alfonso V., il Magnanimo, re di Aragona e di Sicilia, figlio di Ferdinando il Just, che, dopo aver conquistato Napoli, è diventato

II. Re di Napoli e Sicilia.

1442. Alfonso I., già solo re di Sicilia, detto il Magnanimo, l'erede di Joanna II. dalla sua prima adozione, e l'erede della casa di Hohenstaufen dalla femmina line, e attraverso di essa dei re normanni. Entrò Napoli giugno 2UD, 1442, e Renato d'Angiò espulso dal regno. Alla sua morte, Napoli e la Sicilia sono stati nuovamente diviso.

III. Re di Sicilia.

1458. Giovanni II., Re di Aragona e Navarra, secondo fratello di Alfonso.
 1479. Ferdinando II. (Ferdinando il Cattolico), figlio di Giovanni II.

IV. Re di Napoli.

1458. Ferdinando o Ferrante I, figlio naturale di Alfonso I, legittimato dal Papa nel 1444.
 1494. Alfonso II., Duca di Calabria, figlio primogenito di Ferdinando I.
 1495. Ferdinando II., Duca di Calabria, figlio primogenito di Alfonso II., Che ha rinunciato al regno a suo favore.
 1496. Federico principe di Altamura, secondo figlio di Ferdinando I, fratello di Alfonso II., e lo zio dell'ultimo re, spogliato del suo regno da Luigi XII di Francia e Ferdinando il Cattolico, morto a Tours nel 1554, con lui ha chiuso l'Aragonese dinastia.

Partizione del Regno, 1500 -. 1504.

Con il trattato di Granada, ha firmato 11 novembre 1500, e confermato da papa Alessandro VI. e il conclave dei cardinali per l'anno successivo, Ferdinando il Cattolico di Spagna e di Luigi XII. di Francia ha accettato di dividere il regno di Napoli tra di loro. Il Trattato, purché il re di Francia devono possedere la città di Napoli, Terra di Lavoro, i tre Abruzzi, e la metà delle entrate derivanti dal Tavoliere della Puglia, con una conferma del titolo di re di Napoli e di Gerusalemme, che aveva in precedenza assunto. Il Re di Spagna, che aveva per molti anni è stato re di Sicilia, era quello di possedere Calabria e Puglia, e la restante metà delle entrate del Tavoliere, con il titolo del duca di Calabria e Puglia. Il possesso delle province non menzionato nella trattato ben presto portato ad una guerra tra le parti contraenti. Le ostilità sono iniziate nel mese di giugno, 1502, e in poco più di diciotto mesi i francesi furono sconfitti in quattro battaglie, e dal genio militare di Consalvo de Cordova tutto il regno divenne, come la Sicilia, un possesso spagnolo.

Viceré.

1502. Consalvo de Cordova, per Ferdinando il Cattolico.
Le Duke de Nemours, per Luigi XII.

Il dominio spagnolo, 1504 -. 1707.

Regno di Napoli e di Sicilia.

1504. Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, figlio di Giovanni II.

Viceré.

1503. Consalvo de Cordova.
1507. Don Giovanni d'Aragona, conte di Ribagorsa.
1508. Don Antonio Guevara, High Steward di Spagna.
1509. Don Raimondo de Caridona.

Sovrani spagnoli o la Casa d'Austria, 1616 -. 1700.

1515. Joanna III. (Giovanna di Castiglia), figlia di Ferdinando e Isabella; proclamata regina alla morte del padre, e abdicò l'anno successivo in favore di suo figlio.

- 1516, Carlo IV., In seguito l'imperatore Carlo V, figlio di Giovanna di Castiglia e l'arciduca Filippo I d'Austria, duca di Borgogna, figlio del

L'imperatore Massimiliano I

Viceré.

1522. Don Carlos de Lannoja (Lannoy).
1527. Don Hugo de Moncada.
1528. Filiberto, principe di Orange.
1529. Il cardinale Pompeo Colonna, arcivescovo di Monreale.
1532. Don Pedro de Toledo, marchese di Villafranca.
1554, il Cardinale Pacecco.

1554. Filippo II. della Spagna, il marito della regina Maria d'Inghilterra, figlio dell'imperatore Carlo V da Isabella del Portogallo.

Viceré.

- 1555-1558. Don Fernando Alvarez de Toledo (la celebre Duca d'Alba).
1558. Don Juan Manriquez de Leon (come tenente del re).
1559. Cardinal de la Cueva (come tenente del tipo di).
1559-1571. Don Parasan de Rivera, duca d'Alcalà
1571-1575. Antoine Perrenot, il cardinale de Granvelle.
1575-1579. Don Inigo Lopez Hurtado de Mendoza, marchese di Mondejar.
1579-1582. Don Juan de Zuniga, Principe di Pietrapersia,
1582-1586. Don Pedro Giron, duca d'Ossuna,
1586-1595. Don Juan de Zuniga, conte de Miranda.
1595-1599. Don Euriquez de Guzman, conte d'Olivares.

- 1598, Filippo III. di Spagna, figlio di Filippo II. dalla moglie Anne quarto d'Austria, figlia di l'imperatore Massimiliano II.

Viceré.

1599-1601. Don Fernandez Ruiz de Castro, conte di Lemos.

[1601-3. Don Francisco de Castro, ha lasciato il tenente dal padre, il Viceré, al suo morte.]

1603-1610. Don Juan Alfonso Pimentel d'Errera, conte de Benevente.

1610-1616. Don Pedro Fernandez de Castro, conte di Lemos.

1616-1620. Don Pedro Giron, duca d'Ossuna.

1620. Cardinsd Borgia (come luogotenente del re).

1620-1622. Cardinal Don Antonio Zapata (come tenente del re).

1621. Filippo IV. di Spagna, figlio di Filippo III. da Margherita d'Austria, sorella dell'Imperatore Ferdinando II.

Viceré.

1622-1629. Don Antonio Alvarez de Toledo, duca d'Alva (nipote del "Grande Duke").

1629-1631. Don Fernando Afan de Rivera, duca d'Alcalà.

1631-1637. Don Manuel de Guzman, conte di Monterey.

1637-1644. Don Ramiro de Guzman, duca di Medina de las Torres.

1644-1646. Don Juan Alfonso Enriquez, ammiraglio di Castiglia.

1646-1648. Don Rodriguez Ponce de Leon, duca d'Arcos.

1648. Don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Filippo IV. (Da gennaio a marzo).

1648-1653. Don Inigo Valez y Tassis, conte d'Oñate.

1653-1659. Don Garcia d'Avellana y Haro, conte di Castrillo.

1659-1664. Contare Penaranda.

1665. Carlo II. di Spagna, figlio di Filippo IV. dalla sua seconda moglie, Maria Anna d'Austria, figlia di Ferdinando III.

Viceré.

1664-1666. Cardinale Pascual d'Aragona.

1666-1671. Don Pedro Antonio d'Aragona.

1671. Don Federico de Toledo, Marques de Villafranca.

1672-1675. Don Antonio Alvarez, Marques d'Astorga.

1675-1683. Don Fernando Faxardo, Marques de los Velez.

1683-1687. Don Gaspare de Haro, marchese del Carpio.

1688-1695. Don Francisco Benavides, Estevan conte de Sant '.

1695-1700. Don Luis de la Cerda, duca di Medina Celi.

Fine della filiale spagnola, o di sambuco della Casa d'Austria.

Guerra di successione spagnola, 1700-1713.

1700. Filippo V di Spagna, Duca d'Angiò, e nipote di Luigi XIV. della Francia, è stato dichiarato erede dei regni di Spagna, Napoli e la Sicilia dal suo prozio Charles, il defunto re. La successione, invece, è stato rivendicato da Leopoldo I., Imperatore di Germania, per suo figlio l'arciduca Carlo, come l'erede del sambuco ramo della Casa d'Austria. Una guerra seguì, e durò per 11 anni.

Viceré durante la guerra.

1702. Il Marques de Vigliena. .

--- Il duca d'Ascalona.

IL DOMINIO TEDESCO.

Re della Casa d'Austria, 1707-1734.

Regno di Napoli: poi di Napoli e Sicilia.

1707. Carlo VI., Arciduca d'Austria, secondo figlio dell'imperatore Leopoldo I., con la sua terzo, la moglie Eleonora Maddalena Teresa, Principessa di Palatine Newburgh (in seguito l'imperatore Carlo VI.). Conte Daun entrò a Napoli con l'esercito imperiale, Luglio 7, 1707.

Durante questo regno la Sicilia è stata presa dal duca di Savoia da Filippo V. di Spagna (nel 1713). Fu restaurata alla corona di Napoli nel 1720 dalla guerra della Quadruplice Alleanza, il isola di Sardegna, viene dato a Vittorio Amedeo, in cambio, con il titolo di re di Sardegna.

Viceré.

1707. Conte von Martinitz.

1708. Conte Daun.

. Cardinal Grimani.

1710. Conte Carlo Borromeo.

Con la pace di Utrecht nel 1713 la Casa di Borbone è stato escluso dall'Italia, Filippo è stato confermato come Re di Spagna, dal titolo di Filippo V, Napoli è stata fatta verso il Ramo tedesco della casa d'Austria, e la Sicilia è stato separato da Napoli e dato a Vittorio Amedeo, duca di Savoia.

Viceré.

1715. Conte Daun.

1719. Conte Gallas.

. Cardinale Schrottembach.

1721. Il principe Borghese.

. Cardinale, Von Althan.

1728. Il Balì Portocarrero.

1733. Conte von Harrach.

1734. Giulio Visconti, il conte della Pieve, l'ultimo dei Viceré.

I Borboni SPAGNOLO, 1734.

Regno di Napoli e di Sicilia.

Don Carlos, il figlio più giovane di Filippo V di Spagna, con la sua seconda moglie Elisabetta Farnese, della casa di Parma, sequestrato il regno di Napoli e, successivamente, quella di Sicilia. In 1734 fu incoronato a Palermo, nel 1738 il suo titolo è stato riconosciuto dal Trattato di Vienna, nel 1744 sconfisse gli austriaci a Velletri, e costretto a evacuare l' regno, e nel 1748 il suo titolo è stato riconosciuto dal Trattato di Aix-la-Chapelle. La sua regno risale l'incoronazione a Palermo, e può quindi essere descritta come segue: -.

1734. Carlo VII di Borbone. di Napoli, in ordine di successione, e il toro di investitura di Papa Clemente XII; generalmente chiamato Carlo III, dai napoletani, come riuscì nel 1759 al trono di Spagna, con il titolo di Carlo III., sulla morte del fratello maggiore Ferdinando VI., e abdicò al trono di Napoli e Sicilia in favore del figlio Ferdinando terzo, poi nel suo ottavo anno.

1759. Ferdinando IV., Terzo figlio del precedente, dalla principessa Amelia Walburga, figlia di Federico Augusto re di Polonia. Con atto del padre di abdicazione, Ferdinando fu proclamato re di Napoli e di Sicilia il titolo di Ferdinando IV. Durante la sua minoranza (1759-1767) il regno "è stato governato da una reggenza presieduta sopra dal primo ministro, Tanucci.
1799. Generale Championnet entra a Napoli con un esercito francese il 23 gennaio, e proclama la Partenopea Repubblica.
- Il 14 giugno dello stesso anno il cardinale Ruffo prende Napoli, e ristabilisce l' il governo di Ferdinando IV.

L'occupazione francese.

Regno di Napoli.

1806. Il 14 gennaio, un esercito francese, sotto Massena, prese possesso di Napoli e proclamato re Giuseppe Bonaparte, Ferdinando ritirarsi in Sicilia.
1808. Un decreto di Napoleone, del 15 luglio, proclamato Gioacchino Murat re di Napoli, al posto di Giuseppe, chiamato al trono di Spagna.

IL RESTAURO dei Borboni.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

1815. Con il trattato di Casalanza, 20 maggio 1815, Napoli fu restaurata a Ferdinando, il quale, dalle disposizioni del trattato di Vienna nel 1816, assunse il titolo di
1816. Ferdinando I, Re delle Due Sicilie.
1825. Francesco I, figlio di Ferdinando I., dalla arciduchessa Maria Carolina d'Austria, sorella dell'imperatore Giuseppe II.
1830. Ferdinando II., Figlio di Francesco I., con la sua seconda moglie l'Infanta Isabella di Spagna. Sposato prima, nel 1832, la principessa Maria Cristina, figlia di Vittorio Emanuele Re di Sardegna, morì nel 1836 dopo aver dato alla luce Francesco, duca di Calabria, la principe ereditario, 2 °, nel 1837, la sua Altezza Imperiale Maria Teresa Isabella, figlia dell'Arciduca Carlo d'Austria, dalla quale ha lasciato nove figli.
- Francesco II. Duca di Calabria, proclamato re il 22 maggio 1859, sposato con Maria Amelia, figlia del re di Baviera, in. January 1859.
- In conseguenza del malgoverno e la tirannia dei tre ultimi re di Casa Bourbon, il malcontento massimo aveva preso possesso di tutte le classi, e aveva raggiunto un stato di rivoluzione nel 1859, quando i successi dei francesi e sardi in Italia N. contro gli austriaci, la separazione di Parma, Modena, Toscana, e gli Stati romani, e la loro annessione disposti al nuovo regno italiano, e il rifiuto di Francesco II. a ascoltare tutte le concessioni, ha portato alla sua caduta, dopo l'assedio di Gaeta, nel febbraio 1860, dal momento che il regno di Napoli è stata allegata ai domini di Victor Emmanuel, formando una popolazione di 7.062.000. Questo grande evento è stato accelerato dall'invasione della Sicilia dal generale Garibaldi, che, atterrando con un pugno di valorosi a Marsala l'11 maggio 1859, in un breve periodo fu in grado di liberare completamente quell'isola dalle truppe reali, e, attraversando le province di Reggio alla testa del suo banda trionfante, di entrare a Napoli il 7 settembre, il re andare in quiescenza il Capua, e in ultima analisi, Gaeta, dove, dopo una strenua difesa, ha consegnato la sua ultima roccaforte di l'italiano Generale Cialdini Da allora, la ex-famiglia reale hanno vissuto in esilio a Roma.

- § 1. Passaporti xl
- § 2. Moneyxl
- § 3. Pesi e Misure XLI
- § 4. Strade xlii
- § 5. Ferrovie. XLII
- § 6. Distacco xliii '
- § 7. Vetturini xliii
- § 8. Innsxliii

Queste pagine (XLI - xliv) sono omessi aver perso rilevanza. Vedi Editors Prefazione

PERCORSI:

Quattro strade principali conducono dagli Stati romana a Napoli (!): -. di Terracina, -. da Ceprano, -. da Rieti, -. da Ancona. Tutti unirsi prima di arrivare a Capua.

I. Le prime foglie a Roma per la Porta di S. Giovanni, e passando per Albano, Velletri, Terracina, e Mola di Gaeta, raggiunge Capua, 206 km. da Roma. Ne consegue in una grande parte del suo percorso l'antica Via Appia, e presenta più oggetti di classica e interesse storico di tutti gli altri. E 'il più noto di tutti i percorsi. Come, con l'eccezione del valico di Itri, non ci sono montagne su questa rotta.

II. Le foglie seconda Roma dalla Porta Maggiore, e, passando per Valmontone, Frosinone, Ceprano, e San Germano, rientra nella prima 6 km. prima di Capua, e 175 km. da Roma. Ne consegue la Via Labicana al km 50. nei pressi di Valmontone, e poi la Via Latina, passa attraverso un paese bellissimo, offre l'opportunità di visitare il monastero benedettino di Montecassino, e funziona così vicino alla pelasgica rimane a Segni, Ferentino, Alatri, Arpino e, e le cascate del Liris a Isola, che il viaggiatore che possono risparmiare un paio di giorni può facilmente visitare. Questa combina la siti pittoreschi di Frascati, Albano e Velletri, e costituisce la grande linea di la comunicazione tra Roma e Sud Italia. Il piano più conveniente sarà to-andare a Napoli dal primo e tornare a Roma per la seconda di queste vie.

III. I proventi terzi attraverso Rieti, e da Civita Ducale, Antrodoco, Aquila, Popoli, Sulmona, Castel di Sangro, Isernia e Venafro, cade nella seconda Cajanello, prima di raggiungere Capua. Questo itinerario, che segue la via Solaria quanto Antrodoco, è il più conveniente per i viaggiatori che provengono da Firenze, da Perugia, e, dopo aver visitato le cascate di Terni, vogliono evitare di Roma. La strada è in ottime condizioni, e passa attraverso un paese più bello, spesso presentando uno scenario piuttosto di carattere alpino.

IV. Inizia il quarto da Ancona, e, seguendo la costa del mare Adriatico per quanto Pescara, colpisce verso l'interno per Popoli, dove si unisce il terzo. È il più conveniente per persone che provengono dalla Romagna o le Marche, o che hanno raggiunto Ancona dal Isole Ionie o Trieste.

V. C'è un quinto percorso da Roma a Napoli, che è poco seguita, ma da alcuni turistico artista o randagio disposto a sottoporsi a privazioni e disagi per il bene del bel paesaggio che lo offre. Lascia Roma Porta S. Lorenzo, segue la Via Tiburtina a Tivoli, e poi la Via Valeria a Tagliacozzo, Avezzano e, Civita di Roveto, Sora e Isola, si unisce nei pressi di Arce il secondo percorso. Si passa attraverso , molto selvaggio e pittoresco paesaggio, e offre l'opportunità di visitare il lago di Fucino l'acquedotto Claudio, la fonte dei Liris, e le sue cadute di Isola.

ROUTE 140.

Roma a Napoli, dalle paludi pontine, Terracina e Mola di Gaeta.

Roma a Torre di Mezza Via, per Albano, a Velletri, a Cisterna, a Torre de 'Tre Ponti:
a Bocca di Fiume; a Mola di Gaeta; a Ponte Maggiore; a Terracina; a Fondi; a Itri, a Mola:
al Garigliano; a S. Agata di Sessa; a Sparanise; a Capua, ad Aversa; a Napoli:

Resto della pagina omessa. Si occupa di passaporti, carrozze a cavallo, ecc cambiamento

Page 3 omissis, ma questa nota potrebbe essere di interesse nel considerare gli ardori di 19 secolo di viaggio:

: -. "I viaggiatori devono essere avvertiti di evitare dormire a Cisterna. Abbiamo costantemente casi di febbre malaria derivanti dal farlo, tra le persone che arrivano da Roma, Lord S. cadde una vittima di questo, e molti altri, sia prima che dopo, hanno sofferto della stessa la causa. "(R. S. gennaio 1860)

La strada per Albano, la Via Appia Nuova, corre quasi parallela alla Via Appia antica (su l'rt.), ma non unirlo, fino a raggiungere Le Frattocchie 1.6 km. dalla città. È appena possibile esagerare l'effetto prodotto dai primi due fasi di questo percorso. L'entusiasmo classico non è esclusiva, anche per la mente più comune non può essere insensibile alle impressioni eccitate dal aspetto della Campagna desolata. Fino l'occhio può arrivare, la pianura è ricoperta di rovine, preminente tra i quali il lungo linee della Acquedotti Claudio e Anio Novus, che coprono i rifiuti con il loro triste archi giganteschi. Queste rovine appello più potentemente la fantasia di ogni altro antichità di Roma. La loro costruzione rivela una grandiosità di concezione e di scopo, e la desolazione della scena è particolarmente in accordo con le riflessioni suggerito da essi. I dettagli del percorso da Roma a Nemi sono descritti nel Manuale di Roma Saremo dunque limitarsi a indicare le diverse fasi di questo parte del tragitto, e riprendere la nostra narrazione a Velletri.

Uscendo dalla città la strada taglia attraverso le mura della città non lontano dalla Porta Maggiore, e, seguendo la linea dell'acquedotto, attraversa la pianura per 14 km. a Ciampino. Da qui si attraversa appena l'antica Via Appia, vicino a le Frattocchie, ai piedi del salita verso Albano, e si snoda attorno alla base dei Colli Albani, attraverso alcune profonda talee, lasciando Boville, le colline di Tor Savelli e di Albano, a sinistra. fino a raggiungere La Cecchina. Da qui Albano è di 4 km., Lariccìa e 3 km. distante. Una bella strada di 29 km. conduce da La Cecchina a Anzio Porto d '

Al di là della strada Albano. attraversa il gigantesco viadotto che attraversa la vallata che separa da Lariccìa (ora Ariccìa. Ed.), e, passando per la piazza di quest'ultima città, avendo il Palazzo Chigi sulla sinistra, e la chiesa di Syta maria Assunta, di fronte, attraversa due più piccoli viadotti prima di raggiungere Genzano. La chiesa e il convento tra Lariccìa e Genzano, a Galloro, appartiene al Collegio Romano di Roma, i cui membri si offre uno villeggiatura gradevole in estate.

Proseguendo lungo la base W. dei Colli Albani, la strada passa sopra un ferro considerevole viadotto prima di raggiungere Velletri. (Qualche modifica per ripristinare la coesione. Ndr).

Al km 34. la strada abbandona la via Appia, e fa una deviazione di alcuni km. per passare attraverso il Velletri, ma si ricongiunge l'antica strada 3 km. prima di arrivare a Cisterna, lasciando sul a destra le alture pittoresche di Monte Giovi, l'antico Corioli, e di Civita Lavinia, il luogo probabile della ancor più classica Lanuvio. Velletri si accede da una porta costruita nel 1573 dai disegni di Vignola.

9 km. Velletri, la capitale di una legazione e la sede di un vescovado congiuntamente con Ostia, sempre tenuto dal Cardinale Decano del Sacro Collegio. Quasi un quinto della popolazione della provincia, che si estende dal Genzano alla frontiera napoletana, è dentro le mura di Velletri. (12.000 ab.) La città è pittorescamente posta sulle pendici del Monte Artemisio, che costituisce il confine N. delle paludi pontine. Occupa il sito della città di Volsci Velitrae, La cui ostilità con Roma. Data dal regno di Anco Marzio. E 'stato circondato da un FOSS e vallo di Coriolano, ed era così spesso in collisione con i Romani che a lungo, dopo la chiusura del grande La guerra in latino aC 338, distrusse le sue mura e trasportati i suoi senatori locali a Roma, dove si dice che sono diventati gli antenati della casta distinta chiamata Trasteverini. La famiglia di Augusto era originaria di Velitrae, E afferma che Svetonio la casa in cui nacque l'imperatore era a suo tempo ancora mostrato in quartiere. Nel VI sec. Velletri fu occupata da Belisario, e successivamente sofferto l'invasione longobarda che ha rovinato tante città sulla Via Appia. Nel 1744 le colline sul N. della città, furono teatro della battaglia in cui Carlo III. di Napoli guadagnato una vittoria sull'esercito austriaco, sotto il principe Lobkowitz, che ha assicurato delle Due Sicilie alla filiale spagnola della casa di Borbone.

Velletri ha poco a trattenere il viaggiatore. Le sue mura medievali e torri stanno rapidamente cadendo in rovina, e il Museo Borgia, che in passato ha dato un interesse per la città, è stata rimossa a Napoli, e al Collegio di Propaganda a Roma. L'alto campanile di Santa Maria in Trivio costruito, secondo l'iscrizione gotica sulle sue pareti, nel 1353, si suppone di avere stato un ex-voto per la liberazione della città dalla peste che desolato nel 1348, durante il suo assedio da Nicola Caetani, signore di Fondi, Dalla piazza alla cattedrale strada attraversa quasi tutta la città. Il Palazzo Lancellotti, (distrutto in WW2. Ndr). costruito da Martino Longhi, è celebrata per la sua scalinata, le sue belle terrazze e loggia, da quale la vista sulla pianura sottostante e le montagne dei Volsci, che abbraccia e Cora Montefortino, è molto bello. Da un lato rt è il Palazzo Pubblico, nella cui parete è conservato una scritta chiamata Lapide di Lolcirio, riferendosi all'antica anfiteatro. La cattedrale, dedicata a San Clemente, ricostruita nel 1660, ha un quadro della Incoronazione della Vergine, e alcune leggende di santi, da Giovanni Balducci. Le colonne della cappella sotterranea evidentemente apparteneva a edifici antichi. I dipinti che coprivano le pareti, molti dei quali sono stati attribuiti alla scuola del Perugino, hanno per lo più perirono. Nella sagrestia è il lavamano, o bacino per le abluzioni, presentato dal cardinale della Rovere, poi Giulio II., Quando vescovo di Ostia e Velletri. Un altro vescovo eminente di questa diocesi era Latino Orsini, meglio conosciuto come il Cardinal Latino, uno dei più prelati dotti del 13 ° sec., che si ritiene da alcuni biografi italiani ad essere il Autore del bellissimo inno "Dies Irae, Dies illa".

Il cap. Orto di Santa Maria dell 'dispone di un quadro di Gio Battista Rositi, che rappresenta il Madonna col Bambino in un tempio, sostenuto dagli angeli in costume romano! E 'lodato da Lanzi per la sua colorazione. Velletri è mal costruito, e le sue strade sono strette e scomode. Il collina su cui sorge è di origine vulcanica, diversi eruzioni basaltiche essere visti nelle numerose cave nei suoi dintorni che forniscono la pavimentazione in pietra per la città. Le donne sono bella, e il loro grazioso costume aggiunge molto alla dignità delle loro persone. Il quartiere della città, come di tutta la regione collinare da Genzano, è celebrata per la sua vini.

ESCURSIONE A CORI e Norma.

Nessun viaggiatore che prende un interesse per le antichità d'Italia rancore il tempo necessario per fare una gita a Cori e Norma, l'antica Cora e Norba, Che contengono alcune rovine molto importanti. Cori è 19 km. da Velletri, su strada. Circa a metà di Velletri la strada passa un piccolo lago chiamato Lago di Giulianello, e un po' più in là del villaggio dello stesso nome. 5 km. prima di Cori la strada corre ai piedi del picco di Rocca Massima, sulla cui sommità si erge uno dei villaggi più inaccessibili d'Italia. Si suppone di occupare il sito dell'antica Ardena. L'approccio alla Cori è attraverso piantagioni di ulivi, e gode di una magnifica vista sulla parte inferiore del territorio dei Volsci. Sulla sinistra. sono la chiesa e il convento di S. Francesco. Cori è situato su una collina in grassetto, presentando dalla pianura l'aspetto di una piramide sormontata da le rovine dei suoi templi antichi. Due torrenti, che scorrono attraverso le gole profonde che legato alla collina, sulla E. e W., unire sotto il suo angolo di W. sotto il nome di de Fosso ' Picchioni, e cadere nella Teppia, che si svuota nelle Paludi Pontine. Il città è separata da un oliveto in due parti: la superiore, che era il luogo del antica Acropoli, si chiama Cori a Monte, uno inferiore Cori valle, Cori occupa il sito e conserva il nome di una delle città più antiche d'Italia. Virgilio e Diodoro ne parla come colonia di Alba Longa, mentre Plinio afferma che fu fondata da Dardano, che renderebbe uno degli insediamenti più antichi d'Europa. E 'stata una delle 30 città che formarono la Lega Latina nel aC 493. La mostra pareti costruzioni di quattro diversi periodi; 1 °, le masse irregolari grezzi di pietra messi insieme nel poligonale ordinaria stile, con pietre più piccole, apparentemente provenienti dai torrenti vicini, riempire il interstizi dei blocchi più grandi, 2 °, masse poligonali di lavorazione pelasgica; 3 °, simili mura poligonali, le pietre di cui sono più accuratamente tagliato, e adattato con maggiore precisione, che segna il periodo migliore di questo stile di costruzione, 4 °, pietre più piccole che copre il lavoro più vecchio, e che ricorda lo stile del tempo di Silla. La collina sembra hanno avuto tre circuiti di mura, il 1 °, esibendo lo stile più antico di muratura, è visto nella parte inferiore, il secondo, vicino al cap. Oliva di Sant ', e dal lato della strada per la cittadella, il terzo, che circonda la cittadella, ed esibendo la lavorazione del secondo periodo. Le rovine di questi tre circuiti potrebbe, secondo il Nibby, portare alla -conclusioni. che la città più antica era situata sulle pendici più basse della collina tra il Tassoni e il Ninfesina Piazza Porta, che l'acropoli fu costruita dal Alban colonia di Latino Silvio, che i Romani ampliato le fortificazioni della cittadella nel sec 4. di Roma, e che la città è stata restaurata e dei templi aggiunti nel tempo di Silla. Crescente alla cittadella, il primo oggetto è la rovina chiamato, ma senza autorità, il Tempio di Ercole, una porzione del palazzo ora serve come un vestibolo il ch. di S. Pietro, che contiene un antico altare marmoreo quadrato, sostenendo la fonte battesimale, con testa e montoni 'gorgoni mutilati. Oltre il giardino adiacente è il portico tetrastilo bella di un tempio di ordine dorico, le colonne, di travertino, conservano tracce di stucco, la porta è più stretta in alto rispetto al fondo, e su di essa l'iscrizione: -. M Manlio MFL TURPILIUS LF DUOMVIRE DE Senatus sententia AEDEM FACIENDAM COERAVERUNT EISDEMQUE PROBAVERE-. registra la sua costruzione dagli Duumvirs della città. Le colonne sono molto graziosi e accuratamente lavorato, e lo stile del edificio somiglia a quella della Sibilla a Tivoli. Nibby pensa che l'altare il ch. e la figura di Minerva, ai piedi dei gradini che conduce al Palazzo del Senatore sul Campidoglio a Roma, che è stato trovato tra queste rovine, mostrano che la tempio era dedicato a Minerva,

e non ad Ercole, come si suppone comunemente. Nella discesa dalla cittadella al masse città bassa delle antiche mura si vedono su ogni lato, e frammenti di capitelli e di colonne costruito nelle mura delle case private. Il cap. Oliva di Sant 'ha evidentemente stato eretta su fondamenta antiche, presunte, su l'autorità di una iscrizione, per essere quelle di un tempio dedicato a Esculapio e Igea. Nella Strada S. Salvatore è una casa costruita tra due colonne del portico del tempio di Castore e Polluce, la piazza qui di seguito dovrebbe coprire i gradini che conducono al tempio. Le due colonne del portico assomigliano in materiale quelle del tempio superiore, ma sono di Corinto ordine, di bella fattura e di stile di gran lunga superiore e l'esecuzione. L'iscrizione, se mutilato, è sufficiente a dimostrare i fatti più importanti: M.CASTORI POLLVCI Dicembre S FAC CALVIVUS M M F P N. In Via delle Colonnate sono frammenti di tessellated pavimentazione e colonne doriche, e un'iscrizione relativa alle antiche cisterne per la fornendo la città con l'acqua. La Montagna Piazza contiene anche alcune colonne spezzate e le iscrizioni. Sotto la Via delle Colonnate è il Pizzotonico, segnando la posizione Piscina di un antico, le mura, a quanto pare romana, sono di grande estensione. Sul lato W. è bell'esempio delle mura più antiche, formato da enormi blocchi di pietra calcarea. In Casa Vettori sono due colonne doriche i resti di un tempio.

Oltre il Ninfesina Porta, sulla, strada a Norba, dove un altro massa della parete è ben conservato, è un magnifico ponte antico di un unico arco, chiamato Ponte della Catena, che attraversa il: profondo burrone, 22 mt. al di sotto del parapetto. È costruito su enormi massi, squadrati di tufo, ed è uno dei monumenti più notevoli del suo genere. La sua conservazione senza il minimo danno per più di 20 secoli è sorprendente.

La città attuale ha 4000 abitanti. Una grande porzione delle sue mura moderne sono state erette nel 15 cent, da Ladislao re di Napoli. E 'ben costruito e pulito, e così in alto le paludi, come è esente da malaria.

C'è una briglia-road di 4 ½ ora da Cori a Segni, attraversando la spalla N. del Campo dei Volsci. Si passa nei pressi della città, situata pittorescamente di Rocca Massima.

Un altro briglia strada di 8 km. conduce da Norma a Cori, vicino al sito dell'antica Norba, Una delle 30 città che formavano la Lega Latina. In aC 492 divenne una colonia dei Romani, che ha stabilito come un controllo per le incursioni dei bellicosi Volsci.

Durante le guerre i civili è stato consegnato nelle mani di Lepido, il generale di Silla, ma il presidio e il mettersi ab. al fuoco la spada, e insieme alla città, che non è mai stata ricostruita. Le rovine sono sul punto più alto di un costone roccioso, N. del modem villaggio, e può essere visibile dalla strada alta tra Cisterna e Torre Tre Ponti. Il le pareti sono stimati da Sir William Gell 2058 mt. nel circuito, e come i blocchi varia da 1-3 mt. in lunghezza. Essi mostrano esempi di costruzione poligonale. Quattro porte maggio ancora essere rintracciati, di uno dei quali vi sono notevoli resti. All'interno delle mura è un grande recinto quadrilatero di muratura poligonale, contenenti canali per il convogliamento di acqua. Wells e serbatoi si trovano vicino ad esso, con i resti di un tempio. L'Acropoli, in il centro della città, sembra essere stato circondato da un muro di triple. Sotterraneo acquedotti, e passaggi che portano alla sallyports, sono stati trovati sotto il suo sito. Sotto l' villaggio moderno sono le rovine di Ninfa, una città del medioevo, con un castello smantellato e monastero. Il laghetto vicino ad esso è citato da Plinio per le sue isole galleggianti. Il Little River Nymphæus, che ha avuto la sua origine nel lago, ha dato il nome alla città moderna. Una strada da qui cade in post-strada al km 64. da Roma, a metà strada tra Cisterna e di Torre Tre Ponti

La strada di lasciare Velletri scende gradualmente verso la pianura, e 3 km. prima di arrivare a Cisterna ricongiunge alla via Appia, passando per l'estremità delle foreste di rovere di Cisterna, una volta che il ritrovamento preferito del famigerato brigante Barbone. Essi formano una parte importante di una vasta tenuta che si estende verso le montagne, un possesso del feudale Della famiglia Caetani. La foresta su entrambi i lati della strada è stata cancellata per poche centinaia di metri, per impedire l'occultamento di ladri. Giovenale descrizione del carattere cattivo della Via Appia applica in particolari tanti al percorso moderno, che è una illustrazione del radicato di abitudine che l'Italia offre: -.

Interdum et ferro subitus grassator agit rem,
Armato quoties tutæ custode tenentur
Et Pomptina palus et Gallinaris pinus. Hor-Sat. III. 305.

Prima di arrivare a Cisterna alcuni rami del Fosso delle Castelle, uno dei rami della Astura, sono attraversati, e al km 50. da Roma alcuni resti di un acquedotto può essere visto sul rt., attraversando la valle.

Cisterna (1700 ab.) Si trova sulla elevazione ultima sopra le paludi pontine. Nel Medioevo si chiamava Cisterna Neronis, Un nome che deriva forse dalle opere intraprese da Nerone per estendere il canale delle paludi. La città di Ulubræ, La cui abitanti sono chiamati "rane piccole" di Cicerone, si crede di essersi fermato nelle sue vicinanze, ma Cisterna si suppone che sia sorta dalle rovine di Tres Tabernæ. La maggior parte della città è nascosto dalla strada dalla grande villa dei Caetani. Dall'altra parte della piazza è un ampio bagaglio per il grano coltivato nel paese adiacente. Tra Cisterna e Porto d'Anzio è Campomorto, la scena della vittoria riportata nel 1482 da Roberto Malatesta e Girolamo Riario, i generali di Venezia e il Papa, nel corso degli eserciti di Napoli e Ferrara, comandata da Alfonso duca di Calabria, e ora al centro di una dei più grandi allevamenti di bestiame degli Stati romani, appartenenti all'ospedale di S. Spirito. C'è una buona vista della Norba a sinistra, alla base del Monte Gorgoglione, tutta la strada da Cisterna, e più in là di Sermoneta, una città interessante sul declivio della Monti dei Volsci, notevoli per il suo grande castello baronale. Sermoneta era un feudo possesso dei Caetani, al capo della famiglia, che dà il titolo ducale. Può essere più facilmente visitabile da Torre Tre Ponti, da cui dista 8 km. distante.

Torre Tre Ponti; segna il sito di Trepontium, -. il TRIPUS del Medioevo. 800 mt.

Oltre a questo la Ninfa è attraversato da un ponte romano, portando su ogni iscrizioni parapetto registrando il suo essere stato riparato da Traiano.

Le Paludi Pontine, Pomptinæ Paludes, Correttamente cominciano qui. La loro lunghezza, da Nettuno a Terracina, è di 58 km; la loro ampiezza, dai monti al mare, è da 10 a 19 km.

L'estensione dei terreni recuperati dal drenaggio moderna può essere stimato come copertura al almeno 13.000 ettari. I loro meno paludi accessibili sono ora quasi interamente occupata da mandrie di bufali, selvatici, cinghiali, cervi, e selvaggina; e dove sono attraversate da alto strada, i cui abitanti portano nelle loro volti lividi la prova fatale di malaria, sono gli unici segni che danno che l'uomo esiste anche entro i loro limiti. Plinio afferma che 24 città sono stati una volta per essere trovato qui, e impariamo da Tito Livio che il Pomptinus Ager è stato coltivato e porzionato al popolo romano. Tra le 24 città, si trovava più sul montagne e sulla costa, dove i loro resti sono ancora rintracciabili, in modo che la dichiarazione di Plinio non è una prova che il piano era abitato. Vi è, tuttavia, nessun problema del fatto che Roma ha i suoi rifornimenti di grano dalla pianura dei Volsci, e la pianura principale nel territorio dei Volsci è la palude, non vi può essere dubbio che le paludi della storia antica di Roma, erano coltivati.

"Quando questo quartiere," dice il Dott. Cramer, "è stato occupato da città fiorenti, e una più attiva e la popolazione operosa era sempre pronto a frenare l'aumento di stagnazione, potrebbe essere facilmente tenuti sotto, ma dopo l'ambizione di Roma, e il suo sistema di universale dominio, aveva reso questo tratto di paese desolato, questi rifiuti e paludi, naturalmente aumentata, e nel corso del tempo ha guadagnato terreno tanto da rendere ogni tentativo di rimediare al male solo temporanea e inefficiente. La causa principale del male deve senza dubbio sono stati la mancanza di una caduta nelle pianure pontine, per i fiumi che sorgono nella catena dei monti Volsci che delimitano le paludi alla NE, di portare il loro acque in mare, soprattutto in quanto sono atte a traboccare nella stagione delle piogge. È suppone che, quando Appio costruita la strada porta il suo nome, ha fatto il primo tentare di drenare queste paludi, ma questo non è certo, in quanto tale lavoro non è menzionata in i conti che abbiamo della formazione di questa via romana. Ma circa 130 anni dopo, c'è una dichiarazione positiva di tale oggetto essendo stato in parte effettuato dalla Corn console. Cetego. Giulio Cesare fu il successivo che formavano il disegno di realizzare l'ardua compito, ma è dubbio se ha mai realmente iniziata. E quindi rimasto per Augusto per portare il piano in esecuzione, che deve essere stato frequentato con successo, per non parlare di eventuali ulteriori lavori di questo tipo si rendesse necessaria fino ai regni di Traiano e Nerva. Le iscrizioni sono ancora esistenti che testimoniano l'interesse che hanno preso in questi progetti benefici. L'ultimo impegno di questa natura, prima della caduta del Impero romano, si è formata sotto il regno di Teodorico il Goto, da Decio Cecilio, ea quanto pare con buoni risultati. "

.. Bonifacio VIII, nel 13 ° sec, è stato il primo papa che ha tentato di prosciugare le paludi; Martino V e Sisto V. seguito il suo esempio, ma nessun beneficio sostanziale è stata effettuata fino al il tempo di Pio VI., che restaurò il canale di Augusto sotto il nome del Linea Pia, e costruita la strada moderna. Il costo dei lavori è detto di essere stato 1.622.000 scudi (circa 337.916 £.) E il costo annuale di tenerli up è stimato a 4000 scudi (£ 844.). Per parecchi chilometri. di questo percorso, la strada di Pio VI. è costruito sulla l'Appia. Gli olmi alti su ogni lato conferiscono l'aspetto di un viale, che prosegue per molti km. in una linea perfettamente retta che produce un effetto fastidioso al momento il viaggiatore, che le scene pittoresche occasionali sulle montagne a sinistra delle paludi non sono sufficienti a contrastare. La strada per una distanza considerevole gonne il grande canale chiamato il Canale della Botte, il Decennovium di Procopio, originariamente fatta da Augusto, e memorabile nel viaggio di Orazio, che ha avviato e proceduto in una barca a Terracina.

A metà strada tra Torre Tre Ponti e Bocca di Fiume, il luogo ancora si chiamava Foro Appio segna il sito di Forum Appio, La stazione sulla via Appia tra Tres Tabernae e Terracina. Fu a questo punto che Orazio imbarcato in serata sul canale: -.

Inde forum Appi,

Differtum Nautis, cauponibus atque malignis.

Hor-sab. I. V. 3.

Ha un interesse più elevato per il viaggiatore cristiano come il luogo in cui St. Paul ha incontrato il suo primo connazionali da Roma. "E così siamo andati verso Roma. E di là, quando il fratelli sentito parlare di noi, ci vennero incontro fino a Foro Appio e alle Tre Taverne: che quando ha visto Paolo, ha ringraziato Dio e prese coraggio ". Atti XXVIII. La strada segue il canale 3 km. prima di raggiungere una strada che si dirama a sinistra per Sezze (6000 ab.), Uno degli oggetti più cospicue tra le montagne a sinistra la strada, che occupa il sito della città Volsci antica Setia, La città natale di Caio Valerio Flacco, l'autore del Argonauticon.

Era il luogo in cui, dalla sua posizione di forza, gli ostaggi cartaginesi dato al Chiusura della seconda guerra punica sono stati limitati. La vecchia strada da Roma a Napoli passò ai piedi della sua collina ripida. Gli unici oggetti di interesse a Sezze sono le rovine di un edificio chiamato il Tempio di Saturno, e alcuni resti delle antiche mura. Prima di salire al collina a Sezze, la strada prosegue lungo la sua base a Piperno, 11 km. ulteriormente. Conserva la nome Privernum, La città natale di Camilla, e famosa per le sue lunghe lotte contro la Roma, ma le rovine della città antica sono 2 km. al N., e nella pianura, vicino al massimo strada che conduce a Frosinone. La piana di Piperno si trova nel mezzo del Volsci Montagne, i pinnacoli che lo circondano viene incoronato con i castelli pittoreschi e villaggi di Rocca Gorga, Maenza, Rocca Secca, e Prossedi. 5 km. S. è ulteriormente l' Monastero cistercense di Fossanuova, in cui San Tommaso d'Aquino è morto, il suo cammino verso la Concilio di Lione nel 1274, secondo Villani, di veleno somministrato a lui per ordine di Carlo I d'Angiò, re di Napoli. Il suo sito si può vedere dalla strada alta della valle attraverso il quale scende la Amasenus.

8 km. al di là Fossanuova è Sonnino, e in una valle parallela, e 10 km. da Prossede, San Lorenzo- due villaggi celebrato per i loro pittoreschi costumi femminili, e famoso come sede delle band più audaci di briganti che hanno infestato in tempi moderni la strada da Roma a Napoli.

Bocca di Fiume.

Mesa; o vicino al sito della stazione Ad Medias, Tra Forum Appio e Tarracina. Su ogni lato l'ingresso alla post-casa è una pietra miliare antico, con iscrizioni di il 6 ° anno del regno di Traiano, e vicino ad esso si trovano i resti di una grande tomba antica, una grande base quadrangolare con carter con grandi blocchi di calcare portati dal vicini monti Volsci.

Ponte Maggiore, subito dopo aver superato il quale, i flussi del Ufente ed Amaseno, il antico Ufens e Amasenus, Sono incrociate vicino al loro incrocio al di là Mesa al km 107. Il Amasenus è menzionato da Virgilio, nel descrivere la fuga di Metabus e Camilla: -.

Ecce, fugae medio, Summis Amasenus abundans ripis Spumabat; tantus se nubilus Imber Ruperat, ille, Parans innare, infantis amore Tardatur, caroque Oneri TIMET -.. Aen. xi. 547.

L'iscrizione relativa alle opere di Teodorico su queste paludi, che si conserva a Terracina, è stato scoperto qui. A metà strada tra Ponte Maggiore e Terracina sono stati situata nei giorni di Orazio il bosco, tempio, e fonte di Feronia,

Quarta VIX demom exponimur hora;

Ora manusque Tua lavimus, Feronia, Lympha;

Hor-sab. i. v. 23.

ma il viaggiatore non troverà alcuna traccia della località. Una piantagione di oliva raffinato è stato recentemente fatta sul declivio della montagna adiacente dal conte Antonelli e forma un oggetto di notevole da Ponte Maggiore sulla sinistra la strada moderna lascia la linea di l'Appia alla base della collina di Terracina, il secondo in esecuzione più a sinistra, e più vicino alla base della montagna.

Terracina (5000 ab.), Il Anxur dei Volsci, la Trachina dei Greci, e le Tarracina dei Romani, che ne fecero una delle loro stazioni navali. Il suo nome era dei Volsci trattenuto dai poeti latini, che spesso alludono alla bellezza della sua posizione:

Millia tum pransi tria repimus; atque subimus

Impositum saxis Anxur candentibus tardi.

Hor.-sab. i.v. 25.

O nemus, o Fontes, solidumque madentis arenæ

Littus, et aequoreis splendidus Anxur Aquis.

Mart. x. 51.

Entrando Terracina il viaggiatore non mancherà di riconoscere, le palme, l'arancio-boschi, l'aloë, il melograno, il fico d'India, il suo approccio al brillante e clima soleggiato del sud. Egli troverà che Terracina non è solo la città di frontiera che separa gli Stati della Chiesa, dalle Province meridionali l'italiano Regno, ma il punto in cui una linea di demarcazione può essere tracciata tra il fisico personaggi dei due territori.

E 'pittorescamente situato alla base del punto estremo S. dei monti dei Volsci, che qui anticipo, in modo precipitosamente in mare per lasciare spazio a malapena per il passaggio della strada. Era la città di frontiera dello Stato Pontificio.

Il suo vescovato, ora unita a quella di Piperno e di Sessa, risale ai primi secoli della chiesa, essendo il primo vescovo S. Epafraditus, ha detto di essere stato un discepolo di San Pietro, A. D. 46. La strada maestra passa attraverso solo una parte della città, che si trova principalmente su una ripida altezza sopra di esso, coronato da un antico monastero, e ancora più in alto sono le rovine del palazzo di Teodorico. Oltre la locanda è una massa di roccia indipendente in aumento audacemente sopra la strada, un oggetto visibile e pittoresca, che fa così caratteristica di una funzione nello scenario di Terracina. Si era precedentemente abitato da un eremita, la cui cella può essere descritto circa la metà la sua parte. Ci sono pochi luoghi che presentano in modo memoriali molte delle nazioni e dei regni che si sono successivamente esercitato la loro influire sul destino d'Italia. Le rovine che troviamo qui ricordare i Volsci, i Greci, Romani e Goti; i cui monumenti ancora coesistono fianco a fianco con il opere dei papi moderni.

La Cattedrale, dedicata a San Pietro, si suppone che ad occupare il sito del tempio di Giove Anxur. Le belle colonne di marmo scanalate sono state prese dal palazzo d'epoca, insieme con un vaso di marmo coperta di bassorilievi, e un frammento di mosaico. Nel Piazza è l'iscrizione relativa ai tentativi di Teodorico per ripristinare la Via Appia. Sopra la città sono notevoli avanzi di mura Pelasgici ed alcuni serbatoi antichi per l'acqua, ma i resti più cospicui e pittoreschi sono quelli del Palazzo di Teodorico sulla sommità del precipizio. Nessuno che può risparmiare un paio d'ore omettere visitare questo palazzo in rovina del legislatore gotico. Oltre alla vista, che è molto bello, e si estende, da un lato, sulla intera estensione del Pontine Paludi, e dall'altro, sulla costa fino a Ischia, che abbraccia le isole Ponza, l'edificio in sé è estremamente interessante. Molti dei corridoi e delle camere sono perfetto, e assomigliano nella loro disposizione quelli del Palazzo di Nerone a Roma. Vicino al percorso che conduce ad esso sono le antiche cave, sul lato della scogliera, dove ci sono diversi Iscrizioni romane, lasciate dagli operai nei giorni precedenti. La salita non dovrebbe essere tentato senza una guida. Il Porto antico è ormai quasi riempita di sabbia, ma la sua mole massiccia, e la dimensione del bacino, detto verso l'alto di 1160 metri in circuito, ancora attestano la sua importanza come una delle principali stazioni navali dei Romani. Gli anelli per ormeggio delle navi può ancora essere visto nel. Angolo S. del porto. Il palazzo dei Pio VI. è forse un memoriale adeguata l'immenso sforzo fatto da questo papa nel prosciugamento delle paludi, domina una delle viste più belle su questa costa d'Italia. A, nuova Pier è stato recentemente eseguito al di là del porto antico, che garantisce la protezione al piccolo navi, è frequentato dai venti di ponente.

Il promontorio nobile Circe, la Promontorium Circaum degli antichi, ora Monte Circello, è perpendicolare una massa di calcare, quasi isolato all'estremità del Paludi Pontine., Può essere facilmente visitata da Terracina. La distanza da San Felice la strada che corre vicino al mare è di 16 km; Ci sono pochi punti in

questa parte d'Italia, che sono più famosi nella poesia antica di questo promontorio, considerato dai romani come la favolosa isola di Circe.

Proxima Circae raduntur littora terræ. Dives inaccessos ubi Filia Solis lucos
 Assiduo Risonante cantu, tectisque superbis Urit odoratam nocturua in lumina cedrum,
 Arguto Tennes percurrens pectine telas. Hinc exaudiri gemitus, iræque leonum
 Vincla recusantum sub nocte et sera rudentun; Setigerique cita, atque in præsepibus ural
 Sævire, ac formae magnorum ululare luporum; contropartite hominum ex facie Dea sæva potentibus Herbis
 Induerat Circe In vultus ac Tecta ferarum. Quæ ne monstra pii paterentur talia Troes
 Delati in Portus, neu litora dira subirent, Neptunus Ventis implevit vela secundis,
 Aen, vii. 10. Atque fugam dedit, et preter vada fervida vexit.

Sulla sommità della montagna che domina una delle prospettive più suggestivi Italia, alcune rovine possono ancora essere rintracciati, che si ritiene siano i resti di un tempio di il Sole, o, più probabilmente, dell'antica cittadella. La città di Circaii uno di quelli catturato da Coriolano, che esisteva al tempo di Cicerone e fu teatro di l'esilio di Lepido, si suppone che sia stato situato a San Felice sul lato S. del promontorio, o nelle vicinanze della Torre di Paola sulle rovine sono ancora W. visibile in entrambi i luoghi. Dalla posizione piacevole di questa città vicino al mare, e la servizi che essa offerte per la caccia al cinghiale, fu la residenza frequente di molti Romani eminente. Polibio cita il suo aver spesso apprezzato la caccia al cinghiale nella sua quartiere. E 'stato uno dei preferiti ritiri di Cicerone, di Atticus, e, più tardi volte, di Tiberio e Domiziano. Tra i buongustai romani era famosa per le sue ostriche : -.

Circaeis Nata forent,
 uno Lucrimun ad saxum, Rutupinove Edita fundo
 Ostrea, callebat Primo deprendere morsu. Juv. Sat. iv. 140.
 Ostrea Circaeis, Miseno oriuntur echini. Hor. Sat. ii. iv. 33.

Una grande caverna chiamata Grotta della Maga è celebre per le sue stalattiti. Partendo da Terracina, la strada, seguendo la via Appia, costeggia la base delle montagne, che avanzano così precipitosamente in mare che c'è solo spazio per la strada. Questo stretto passaggio è la Lautulæ, Dove fu combattuta una battaglia tra Romani e il Sanniti, aC 315; nella seconda guerra punica, era la roccaforte di Fabio Massimo, che teneva la gola, e ha impedito il passaggio di Annibale dalla Appia. Circa 800 mt. a sinistra sul pendio delle colline è il Retiro, un convento di frati Zoccolanti, suppone di stare sul sito di una villa dove è nato il Galba imperatore. Il lago sul rt., chiamato Lago di Fondi, è il Lacus Fundano, O Amyclanus. Il nome Quest'ultimo è stato derivato dalla città di Amyclae, Che sorgeva nella pianura tra il lago e il mare. La sua fondazione è stata attribuita a una banda di Laconi, il quale, secondo Plinio e Servio, furono costretti ad abbandonarlo da sciame di serpenti. Altri scrittori si riferiscono a questa città il leggenda della distruzione del Laconia Amyclae in conseguenza del silenzio imposto dalla legge sul ab. come una punizione per i numerosi falsi allarmi di invasione. Quando l' nemico a lungo è venuto, nessuno osava annunciare il loro approccio. Questo punto di vista è favorita da l'epiteto di Tacitæ Amyclae' Applicato da Virgilio. Ai lati della strada, dopo lasciando Terracina, può essere visto i resti di numerose tombe romane. La papale frontiera giaceva Epitaffio la Torre dell '. A circa 6 km. da Terracina si raggiunge la torre detta Torre de 'Confini (105 km, da Napoli), o La Portella, dalla porta ad arco, in cui la strada passa, un piccolo castello con bastioni. La provincia di Terra di Lavoro è ormai entrato, uno dei più zone fertili e più interessanti del Sud Italia. Alcuni resti di tombe che costeggia la Appia Antica si vedono sulla sinistra prima di raggiungere la porta di

Fondi (5500 ab.). celebrato in Viaggio di Orazio per l'importanza assunta divertente dal pretore: -.

Fundos, Aufidio Lusco prætor Libenter
Linquimus, insani ridentes scribæ præmia,
Prætextam, et latum clavum, prunæque batillum.

Hor-sab. i. v. 34.

La famiglia di Livia, moglie di Augusto, era originaria Fundi.

La strada principale è costruita sulla Via Appia, e alcune parti della sua pavimentazione sono stati conservati. Le pareti poligonali possono anche essere tracciate per una distanza considerevole, specialmente sul rt. del cancello dal quale si entra in città. Il principale ch., Dedicata a Santa Maria, è in stile gotico italiano, con un po' quasi tutto Norman archi. L'interno è tristemente trascurato, e ha un antico affresco e alcuni esemplari di modanature gotico. La cella nella Convento domenicano in cui San Tommaso d'Aquino ha insegnato teologia è ora trasformato in un cappella. L'aspetto generale di Fondi, e il volto selvaggio costume e sinistra degli abitanti, confermare la cattiva reputazione che essa ha sopportato per secoli, come il nido di ladri la frontiera. Non ci sono due città in Italia hanno contribuito tanti "eroi" l'esercito di briganti di Fondi e Itri, nel sec 16. Ferdinando il Cattolico concesse la tenuta di Fondi, con il titolo di conte, il Prospero Colonna. La vedova di un suo parente Vespasiano Colonna è stata la contessa Giulia Gonzaga, la cui bellezza era così notevole che la sua fama aveva raggiunto anche al tribunale turco. Nel 1534, mentre risiedeva nel castello, Heyradin Barbarossa, il fratello del famoso pirata Barbarossa Aruch, il usurpatore di Algeri, sbarcarono sulla costa durante la notte, e ha tentato di portarla via in al fine di presentare il suo a Soleiman II. Il clamore dei Turchi suscitato la contessa nel tempo per permetterle di fuggire. Saltò dalla finestra della sua camera da letto, e fuggì nudo, in i morti della notte, verso le montagne, dove si è nascosti, Barbarossa, deluso del suo premio, saccheggiata e distrutta la città, e portato via molti prigionieri. Un'iscrizione nella chiesa registra l'evento. I Turchi ancora una volta saccheggiata la città nel 1594. Il Ager Cæcobus, Uno dei paesi più celebri del vino dei Romani, sembra sono stati il tratto basso collinare da Fondi a Sperlonga, e al confine con la Sinus Amyclanus,

Cæcobum, et prælo domitam Caleno
Tu bibes uvam. Mea NEC Falernæ
Vites Temperant e neque Formiani pocula colles, le

Hor-Od, i. 20.

La catena di colline, il Monte Calvi e M. Furca, che si estende dal Fondi al mare, produce del buon vino anche ai nostri giorni. Nelle vicinanze della città sono alcuni interessanti rovine romane, una casa costruita su un terrazzo di costruzione poligonale, e sotto di esso una massa di muratura reticolata, ancora porta il nome di Varonianus, il suo proprietario supposto. Uscendo. Fondi (da cui un cavallo è necessario un ulteriore) la strada per 6 km. attraversa la pianura, salendo gradualmente fino ai piedi del valico che porta a Itri, liquidazione le montagne in mezzo a scene di un aspetto solitario, che sembrano, sia dalla naturale la formazione del paese e dagli impianti di fuga da una frontiera all'altra, particolarmente adatto per essere il covo dei briganti di entrambi gli Stati. Durante il cent 16a, questo passare era il quartier generale di Marco Sciarra, il capitano di banditi che ha immortalato da solo il complimento che ha pagato al Tasso. Esso è legato dal Manso, che Sciarra, l'udito che il Tasso era in visita a Mola di Gaeta, inviato a offrirgli, non solo un passaggio libero, ma protezione la strada, assicurando a lui, che lui e i suoi seguaci sarebbero orgogliosi di eseguire i suoi ordini. Dalla cima del passo una discesa di 2 km. conduce

Itri (4500 ab.), Un paese miserabile pittorescamente situata su una collina alta, e sormontato da un castello in rovina. Si gode il primato di essere la città natale di Michele Pezza, meglio conosciuto come Fra Diavolo, un soprannome che ha guadagnato dalla fuoriuscita di ricerca per due anni,

prestare servizio sotto pena della decapitazione, prima della sua occupazione come un agente politico. In 1799, con la sua band, che si tiene i passi da Portella a Mola di Gaeta, e la sua carriera è stata una continua serie di omicidi all'ingrosso. Sia lui che Mammone, un altro capo di briganti, nonostante le loro atrocità, sono stati caricati con lode dalla famiglia reale di Napoli durante la lotta del 1799. Nel 1806, Fra Diavolo, dopo aver sbarcato dalla Sicilia al Sperlonga, è stato rilevato da un distaccamento francese, e sconfitto. Nella speranza di trovare una via di fuga in Sicilia, è rimasto con una piccola banda per due mesi, vagando da notte dalla foresta alla foresta per sfuggire ai suoi inseguitori. Alla fine, ferito e solo, e indossati fuori dal bisogno e fatica, è andato travestito a cercare riposo e comprare pomate a Baronisi, un villaggio vicino a Salerno, dove, essendo cresciuto il sospetto, è stato arrestato, riconosciuto e condannato a morte. Una carrozza-strada di 26 km. è stato recentemente aperto da Itri a San Germano, e un altro tra le colline alla fortezza di Gaeta.

[A proposito di 13 km. da Itri, da un sentiero di montagna, è Sperlonga, un villaggio di pescatori su una spiaggia di sabbia

promontorio. E 'stato anticamente chiamato Spelunca dalle numerose caverne naturali nella roccia. Fu in una di queste caverne che l'imperatore Tiberio, che aveva qui una villa, è stato salvato dalla forza fisica di Seiano dalla morte che la caduta delle rocce alla ingresso inflitto i suoi cortigiani. Questa caverna si trova a 800 mt. dal villaggio, e ha tuttora resti di sedili, divisioni, e ornamenti in stucco. Il percorso che conduce ad essa dal lato mare è delimitato da resti romani. Barbarossa ha Sperlonga un luogo di riposo per una notte prima della sua Fondi attaccare, Il modo migliore per visitare Sperlonga sarà in barca da Gaeta, una distanza di 14 km.]

All'uscita Itri la strada scende la collina tra vigneti e alberi d'alto fusto. Come si avvicina alla costa degli aumenti scenario in bellezza, e l'interesse classica diventa più assorbente. Poco prima di raggiungere Mola la strada si apre sulla splendida baia di Gaeta, delimitata a S. dal suo promontorio, coperto di merli brillanti e ville. Nel distanza sono Ischia e Procida, e ancora più in là possiamo scorgere le montagne azzurre che formano la curva E. della baia di Napoli, e il noto profilo del Vesuvio. Come abbiamo anticipo, una massiccia torre circolare, nel bel mezzo del vigneto sulla rt., e sovrastata da carrouba un albero, è un oggetto nel paesaggio pittoresco, e probabilmente essere selezionati dall'artista come una caratteristica evidente in ogni vista della baia da questa strada, anche se non ha in possesso di un interesse superiore come la Tomba di Cicerone. Questo sepolcro massiccia troppo da vicino ricorda gli altri edifici dello stesso tipo del Appia di lasciare qualsiasi dubbio sulla sua destinazione reale, è costituito da due piani che poggiano su una base immensa piazza, ed è sormontata da una piccola lanterna con le finestre. Sulla collina sopra la strada alcune vestigia di le fondazioni possono ancora essere rintracciati che probabilmente segnano il sito del tempio dedicato da Cicerone ad Apollo, e sulla riva, come vedremo, è ancora notevole

Esistono per indicare la posizione della villa Formian. Lo spazio intermedio è ora coperto con il legno e vigneti, e le risposte località così bene alla descrizione di Plutarco, che l'entusiasmo classica può essere perdonato per aver accettato la tradizione che suppone questo torre sia stata eretta sul luogo dove il centurione ha superato la lettiera in cui il grande oratore era fuggire in riva al mare, e dove il campione della libertà è caduto sotto la spada della tribuna la cui vita aveva salvato dalla sua difesa.

Nonostante le apparenti probabilità a favore di questo edificio, antiquari hanno suggerito che le rovine quadrati sulla collina sopra la strada sono più probabilmente i resti della tomba, Tradizione, tuttavia, spesso un'autorità migliore, questa torre ha dato il nome di Torre di Cicerone.

Il piccolo borgo di Castellone di Gaeta dovrebbe segnare il sito di Formiae il capitale la Lestrigoni, E la ben nota scena della ricezione inospitale di Ulisse.

Alcune parti delle sue antiche mura e un gateway può ancora essere rintracciati. La ricca famiglia di Mamurra, che si era nativo di Formia, aveva assorbito tanta parte del località, che Orazio (che dormiva lì alla casa di Murena, il fratello di Licinia, quale Mecenate sposata) chiama la "città del Mamurræ", *Urbs Mamurrarum*: -.

In Mamurrarum lassı deinde urbe manemus,
Murena præbente domum, Capitone culinam.

Hor-sab. i. v. 37.

La linea di costa da Castellone a Mola fino a poco tempo era rivestita con resti di un'ampia sostruzioni, terrazze, passaggi a volta, bagni, e grotte, che sembrano avere appartenevano a diverse ville romane. La maggior parte sono stati distrutti a trasformare la Villa Caposele nel moderno Villa Reale, la porzione visibile solo ora essere inclusi nei giardini sotto il Cicerone di Albergo costituito da una grande sala e circa una dozzina di stanze più piccole. La Villa di Cicerone Formian occupava probabilmente il sito che si estende da la Villa Reale ai giardini della locanda, alla base dei quali è il piccolo porto eretto da Re Ferdinando II.

8 km. Mola di Gaeta. (6000 ab.). La vista dalle finestre di fronte a più di Gaeta, il suo fortezze e cittadella, è una delle più belle d'Italia.

La Villa di Cicerone Formian. -. Le rovine nel parco della Villa erano fino a Caposele ultimamente gli oggetti principali di interesse a Mola. Sotto la terrazza della locanda, che comanda una prospettiva bellissima, i giardini sono pieni di masse di muratura reticolare, che sono suppone che siano stati i bagni della Villa Formian, la residenza preferita del grande oratore, la scena delle sue conferenze politiche con Pompeo, e il rifugio tranquillo in cui godeva la società di Scipione e di Lelio. E 'consolante constatare che, per quanto dubbio potrebbe essere stato sollevato per quanto riguarda le finalità precise di queste rovine, la scadenza di due migliaia di anni non ha modificato le maestose montagne che circondano la baia, il mare lava ancora la spiaggia luminosa su cui il filosofo illustre amava vagare, il

Temperatæ dulce Formiæ Litus

è mite e bella come quando Marziale ha celebrato, e le brezze Etesii durante la stagione estiva sono ancora riconoscibili come quando Plutarco scrisse la sua descrizione dello spot. Indipendentemente da queste associazioni, la baia di Gaeta richiama le ben note descrizioni di Omero, Virgilio e Orazio, l'attaccamento locale ha riconciliato il paesaggio di Mola con quello menzionato nell'Odissea, e anche la fontana del Artacia dove Ulisse incontrò il figlio di Antiphates re dei Lestrigoni, identificato con uno scorrevole. Il vino del quartiere, tanto celebrata da Orazio, non ha perso la sua reputazione.

Quanquam nec Calabræ mella ferunt spes,
Nec Læstrygonia Baccho in anfora languescit mihi

Juv-Od. iii. 16.

-. -. -. .

ESCURSIONE a Gaeta e le isole di Ponza, Palmarola, & C.

Una piacevole escursione di 6 km. lungo le rive della baia, che abbondano ovunque con le rovine di ville romane, ci porta a Gaeta, l'antica Caieta. Prima di giungere a un lungo villaggio, chiamato il Borgo, che si estende lungo la spiaggia.

La città di Gaeta sta alla base di una collina arrotondata, coronato dalla tomba di Munazio Planco e su un promontorio sporgente, che avanza verso il mare e forma l'estremità N della baia ampia anticamente chiamato il Sinus Caietanus, E ancora conosciuto come il Golfo di Gaeta, W. Il lato della baia è stata costellata di ville romane. Scipione l'Africano e Lelio avevano l'abitudine di andare in pensione lì e divertente il loro tempo libero con la raccolta di conchiglie sulla spiaggia. Il porto e sul promontorio, a cui Virgilio ha dato un interesse immortale come il luogo di sepoltura della nutrice di Enea, sono oggetti pittoreschi da tutte le parti del campagna circostante:

Tu quoque littoribus nostris, Æneia NUTRIX,
 Æternam moriens famam Caieta, dedisti;
 Et nunc Servat honos sedem tuus.

Aen. vii, 1.

Dopo la caduta dell'impero romano, Gaeta è stato uno dei tre comuni greci che divenne il rifugio della civiltà di Roma, Amalfi, Gaeta e Napoli successivamente Avanzate per l'indipendenza sulle rovine dell'impero orientale. Il loro capo magistrato portava il titolo di duca doge, o Ipata, i loro ricchi mercanti avevano navi e insediamenti nei grandi porti del Levante. Il promontorio di Gaeta bluff, unita alla terraferma da un istmo basso e stretto, rafforzato da mura, e sostenuto dalla contamina delle montagne Cæcuban, ha dato a questo antico insediamento quella forza naturale che ha reso ai nostri tempi la chiave-fortezza del regno. La città quindi è sopravvissuto le invasioni dei Longobardi e dei Saraceni, e non ha perso la sua libertà fino al 12 cento., quando è stato assorbito, insieme con le altre città libere del Sud Italia, in Conquista normanna. La posizione di Gaeta è molto bello. E 'la città principale di un distretto, e la sede di un vescovado. Dispone di 14.000 ab., Compresa la guarnigione. Il Cattedrale contiene lo standard presentato da Pio V a Don Giovanni d'Austria, la comandante dell'esercito cristiana nella battaglia di Lepanto, La colonna celebre con 12 volti, su cui sono incisi i nomi dei 12 venti in greco e latino, è uno dei monumenti più curiosi della città. Sul punto più alto del promontorio è l'edificio circolare che forma un oggetto così cospicuo. E 'dimostrato dalla iscrizione al essere la tomba di L. Munazio Planco, ed è ora chiamato Torre d'Orlando. L'altra antichità di Gaeta sono i resti dell'anfiteatro e del teatro, le vestigia di un tempio, e le ville di Scauro e Adriano.

La cittadella di Gaeta è sempre stata una delle più forti posizioni nel regno di Napoli. Il castello fu ampliato da Alfonso d'Aragona nel 1440. Durante l'invasione Napoli dalle truppe francesi di Luigi XII. nel 1501, Gaeta fu costretto alla resa dal circostanze in difficoltà di Federico d'Aragona. Nella guerra che era da ricondurre al trattato di partizione di Granada, era l'ultima roccaforte dei francesi, e fu assediata e catturato da Consalvo da Cordova, dopo la battaglia del Garigliano nel 1504. Carlo V. costruito un altro castello e rafforzato le fortificazioni con l'aggiunta di importanti fortificazioni esterne. Nel 1734 fu assediata dagli spagnoli sotto il duca di Liria e Charles III., E disonore ceduto dal conte Tattenboch. Durante l'invasione francese del 1798, la fortezza, comandata dal generale svizzero Tschudy, si arrese a discrezione l'esercito del generale Rey, un evento in modo vergognoso che è stato considerato come un atto di tradimento, per la guarnigione conteneva 4000 soldati, 70 cannoni, 12 mortai, 20.000 moschetti, e forniture per un anno. Dopo il trattato di Aix-la-Chapelle le fortificazioni erano ancora una volta rafforzato, e la cittadella è stata attivata per sostenere l'assedio memorabile del 1806, che è ben noto dalle operazioni della nostra marina (British), sulla costa a sostegno della gli assediati.

All'avvicinarsi dell'esercito francese sotto Massena, la reggenza debole di Napoli impegnata a rinunciare a tutte le fortezze del regno. La cittadella di Gaeta fu comandata dal Principe d'Assia Philipstadt, che ha risposto all'appello della reggenza dicendo che dovrebbero disobbedire ai loro comandi per i comandi superiori di onore e di guerra. Il principe, assistito dalla flotta inglese sulla costa, galantemente tese fino alla caduta di Scilla nel mese di luglio 1806; e il 18 di quel mese, dopo dieci giorni, ha continuato la cottura, la fortezza capitolò onorevolmente. Il palazzo del governatore è stata la residenza di Pio IX, nel 1850, dopo la sua fuga da Roma, e da allora è stato molto ampliato da Ferdinando II. Nel torre della cittadella si trova sepolto il Conestabile di Borbone, che fu ucciso alla cattura di Roma nel 1627. Le difese militari di Gaeta era stato immensamente rafforzato e esteso negli ultimi anni, ed era uno dei luoghi più forti in Italia. Ha costituito la residenza preferita del sovrano. Una vasta gamma di batterie lungo la riva circondano non solo l'antico castello, ma la collina adiacente, e una magnifica chiesa gotica, dedicata a San Francesco, fu eretta. La residenza reale era al bivio della collina di Munazio Planco e la fortezza o castello, lungo le strade di prima sono state effettuate in diverse le direzioni, e la tomba romana, già di difficile accesso, può essere raggiunto in un trasporto. Nel 1860 Gaeta ancora una volta ha subito un assedio memorabile. Re Francesco II., Dopo essere stato costretto ad abbandonare la sua capitale, nell'estate dello stesso anno, e fare un tentativo non riuscito stand per mantenere se stesso sulle linee del Volturno e Garigliano, era l'ultima (in Novembre) costretto a rinchiudersi in questa sua ultima roccaforte, con un esercito considerevole. Dopo un assedio durato diverse settimane Gaeta si arrese all'esercito italiano, comandato da Generale Cialdini, il re Borbone ultimo rifugio a bordo di un francese, uomo di guerra, da che è stato trasportato a Civita Vecchia. Al momento della consegna (23 febbraio 1861) 800 pezzi d'artiglieria formata le difese di questa fortezza celebre.

Circa 50 km. S.W. di Gaeta sono le isole di Ponza, Palmarola e Zannone, con un po' rocce più piccole. Essi appartengono al distretto di Gaeta, e hanno 2.000 ab. Ponza, Ponza, 19 km. di circonferenza, è la più grande. Ha ricevuto i ringraziamenti del Senato per la sua devozione a Roma nella seconda guerra punica. Tiberio esiliato in questa isola nipote Nero, il figlio di Germanico, che ha messo fine alla sua vita qui. E' anche interessante come il punto sul che molti dei primi cristiani subirono il martirio durante i regni di Tiberio e di Caligola. Si dà il nome alla vittoria navale di 14 giugno 1300, in cui la flotta di Federico di Sicilia, sotto Corrado Doria, è stato sconfitto da quello di Robert, duca di Calabria, sotto Ruggiero di Loria. Palmarola, 5 m, da Ponza, è l'antico Palmaria; e Zannone, 10 km. da Ponza, e 19 km. da Capo Circello, è l'antico Sinonia.

Ponza figure della nostra storia navale come la scena di uno dei risultati più vivaci dell'ultima guerra. L'isola fu occupata dai francesi, e, essendo il suo possesso ritenuto importante per le nostre operazioni, il capitano e successivamente Ammiraglio Sir CHS. Napier, avvenne ai suoi ordini il Tamigi e il Furieuse, corse sotto la piccola talpa, che era irta di cannoni, e catturato l'isola senza la perdita di un uomo, prima che il nemico potrebbe recuperare dal panico prodotto da così inaspettata un'intrusione. Per questo galante conseguimento Sir Charles era il titolo di conte di Ponza che gli sono conferiti dalla Ferdinando I. Queste isole, molto interessante per il geologo, sono stati descritti da Brocchi, il geologo celebre italiano, e dal Sig. Powlett Scrope. Zannone, l'isola più vicino a Gaeta, è composta principalmente di calcare coperto di trachite, pietra calcarea viene convertito in dolomite nel punto di contatto. Le altre isole sono interamente vulcanica, anche se nessuna traccia di un cratere è stato ancora scoperto, Ponza è composto da trachite prismatico,

accompagnato da un semi-vitreo conglomerato, frammenti racchiudono convertito in ossidiana, pearlstone o di catrame in pietra di porfido. Su questo conglomerato la trachite, che costituisce la grande massa dell'isola, riposa.

40 km. S. di Gaeta, e circa a metà strada tra Ponza e Ischia, sono le isole di Ventotene e S. Stefano, con 750 anime. A San Stefano era un ergastolo o di prigione per criminali di stato durante il governo borbonico. Ventotene, l'antica Pandataria, È l'isola di cui tre principesse della Roma imperiale vennero esiliati. Julia, l'unica figlia di Augusto, la bella moglie di Marcello, Agrippa e Tiberio, è stato bandito dalla sua padre in questa isola, a causa della sua vita dissoluta. Sua figlia, Agrippina, moglie di Germanico, è stato inviato anche a quest'isola da Tiberio, e lasciato morire di fame. Ottavia, la figlia dell'imperatore Claudio e Messalina, e la moglie divorziata di Nero, è stato bandito a Pandataria dalla imperatrice Poppea, che la costringeva a commettere il suicidio aprendo le vene, e poi ordinò di essere decapitato, e la sua testa portata a Roma, che avrebbe potuto vedere le caratteristiche della sua rivale nella morte. Lasciando Mola di Gaeta per Napoli, la strada entra nella piana del Garigliano, attraverso che l'unità è bella. 5 km. da Mola sul rt. è il promontorio pittoresco Scauro, con il suo piccolo porto di pescatori. Il ponte sul piccolo torrente che attraversa la strada nei pressi di Mola era l'ultimo punto in cui il francese ha tentato invano di radunare dopo il loro sconfitta sulle rive del Garigliano nel 1503.

[Tre km. Mola di là di una mulattiera di 29 km. si dirama sulla sinistra per San Germano. Lasciando Castelonorato Spigno e sulle colline a sinistra si attraversa il Ausente, un affluente del il Garigliano, e raggiunge un pianoro isolato dove sorge questo piccolo ruscello. Qui diversi resti di edifici, e colonne di marmo rotte e capitelli, sparsi tra i vigneti e cespugli di mirto, dovrebbero indicare il sito di Ausona, Una città distrutta durante la seconda guerra sannitica dai Romani, che, secondo il racconto di Livio, mettere tutti i suoi abitanti alla spada. 'Nullus modus cædibus fuit'. Nel cap. di S. Maria del Piano, dovrebbe stare in un tempio di Ercole, ci sono alcune tombe del sec 15. Lungo il percorso, per gli ultimi 8 km., notevoli sono i resti di un'antica strada romana che il collegato Via Appia e la Via Latina tra Formiae e Casinum, Una leggera salita, da cui si gode una magnifica vista sulla baia di Gaeta, porta a Fratte (3000 ab.), un villaggio sulla cresta delle colline. Nella sua ch principale. ci sono due sarcofagi antichi, e un piedistallo in marmo con una scritta che mostra che è stato dedicato ad Ercole. Lasciando Rocca Guglielma su una roccia apparentemente inaccessibile a sinistra e passando sotto il borgo di Castelnuovo triste, il sentiero scende a S. Gregorio, oltre il quale il Liris è attraversata da un ferry-boat. Mezzo miglio sulla sinistra del percorso, vicino al fiume, in un punto chiamato Terame, sono numerosi resti dovrebbero appartenere a Interamna Lirinas, Una città antica i Volsci. Passando accanto attraverso il villaggio di Pignataro (4000 ab.), In cui diverse antichità sono stati trovati.]

Sul lato sinistro della strada, prima di raggiungere il ponte sul Garigliano, una lunga fila di archi di un acquedotto si vedono si estende la pianura, e la strada passa a lungo vicino al teatro e l'anfiteatro che segnano il sito della città di Minturnae. Il pianura in cui stanno, in precedenza paludosa ma ora ben coltivata, anche se malsano, sostituisce le paludi in cui Mario si è nascosto tra le canne del perseguimento di Sylla, e l'esclamazione memorabile del potente romano, 'Homo! Audes occidere Caium Marium?' Non mancherà di incutere rispetto per le rovine di Minturnae purché come una pietra rimane su un altro. La città di Traetto (6000 ab.), Che si vede su un collina sulla sinistra 800 mt. dalla strada, sorto sulle rovine di Minturnae.

La battaglia del Garigliano, che ha dato grande interesse per questa pianura, è stata combattuta dicembre 27, 1503, sulla riva destra del fiume, a breve distanza al di sopra del punto in cui è attraversato dalla strada attuale. La posizione del francese non era lontano dalla strada. Essi occupato la rt. riva del fiume, che si trova vicino le altezze inferiori Traetto, e meno paludosa del sinistro, tra le cui paludi l'esercito spagnolo in Consalvo da Cordova è rimasto accampato per cinquanta giorni, esposti a tutte le miserie della stagione delle piogge, attesa l'attacco con una costanza di intenti che contrasta fortemente con la impazienza del. Francese, su cui il clima aveva cominciato a esercitare il suo fatale influenzare. Il francese ha fatto qualche spettacolo di un attacco effettuando un ponte attraverso il fiume dalla loro posizione, ma era produttivo di non importante risultato, tranne uno dei più gesta cavalleresche del Chev. Bayard, che si dice abbia difeso con una sola mano contro i 200 cavalleria spagnola. Consalvo finalmente ha gettato un ponte sul fiume a Suio, e ha sorpreso i francesi nella loro posizione, che, ormai logoro con la malattia, fuggito attraverso il pianura fino al ponte di Mola, e Consalvo al termine della giornata era il padrone del regno. Pietro de 'Medici, che, dopo essere stato espulso da Firenze, era diventata una seguace del campo francese, alla prima sconfitta dell'esercito imbarcato alla foce del Garigliano con quattro pezzi di cannone, che sperava di portare a Gaeta, ma la folla di fuggiaschi accorsi nella barca era così grande che affondato, e lui e tutti a bordo perirono.

Garigliano. Il fiume Garigliano è attraversato da un ponte sospeso, costruito nel 1832. Il Garigliano è uno dei fiumi più importanti del Sud Italia. Come l'antico Liris, Essa separati Lazio dalla Campania, e il suo flusso lento è stato notato da molti dei poeti: -.

Non Rura, quæ Liris quieta
Mordet aqua, taciturnus amnis.

Hor-Od. i. 31.

Prima di attraversare il fiume, la strada moderna chiude il Appia, che può essere tracciato lungo in riva al mare di Mondragone (3000 ab.), segnando il sito di Sinuessa, Citato nella viaggio di Orazio, che vi incontrò Virgilio e gli altri amici: -.

Namque Plozio, et Varius Sinaessæ, Virgiliusque
Occurrunt; animæ, le quales neque candidiores
Terra tulit, neque me Queis sedere devinctior modificare.
O qui complexus, et gaudia fuerunt quanti!

Sat. i. v. 39.

Più avanti riva al mare, in un luogo chiamato La Posta, sono i resti di un arco, che si suppone contrassegnare il luogo in cui la Via Domitiana portando a Pozzuoli si diramavano dalla Appia, e dove fu eretto un arco di Domiziano.

La strada da Garigliano a Sant 'Agata passa sopra una pianura ricca per 10 km. fino salita sulle colline di Sant 'Agata: durante questa parte della strada il viaggiatore avrà fa capolino alcuni magnifici fino alla piana del Liris, sostenuti dal Snowy Range del Dell'Appennino centrale. Mentre saliamo verso Sant 'Agata le rocce vulcaniche della Campagna Felice sono incontrati per la prima volta -. le colline a rt. sono di calcare, e di estendere al riva al mare, che termina con il promontorio roccioso di Mondragone.

13 km. Sant 'Agata, situata presso la sommità del passo.

[Mezzo miglio da Sant 'Agata, dal quale si accede da un lungo viadotto alto, e graziosamente situata tra le colline, è Sessa (18.000 ab.), che sorge sul sito di Suessa Aurunca, E contiene molti resti antichi, in particolare i resti di un ponte,

chiamava ancora Ponte Aurunca, e di un anfiteatro. La cattedrale contiene iscrizioni, un frammenti di mosaico pavimentale, e di altri antichi; nella ch. di S. Benedetto ci sono volte estesi, dovrebbero essere i resti di un serbatoio romana, e nel monastero di S. Giovanni vi è una cripta-portico, notevole per le grandi dimensioni delle pietre con cui è costruito. La collina su cui sorge Sessa è una massa di tufo vulcanico, nel quale sono stati scoperti camere dipinte, erroneamente supposto per essere appartenuto ad una città coperto da una eruzione vulcanica. Agata Sant 'sarà il posto migliore da cui partire per visitare il gruppo vulcanico delle colline di Rocca Monfina, situata a circa 8 km. da esso, quasi metà tra questa strada e che da San Germano. La salita sarà di circa 10 km., Durante la Sessa, che può essere visitata, come si trova sulla linea di strada, e se il viaggiatore preferisce che può scende a Teano sul pendio opposto della gamma, ancora 6 km. più lontano. L'indipendente colline, che sembrano in origine formato il bordo esterno o circondare cresta del suo grande cratere elevazione, racchiudono uno spazio quasi 14 km. di circonferenza. All'interno di questo spazio sono due piccoli coni, il più alto dei quali, chiamato Montagna di Santa Croce, raggiunge un'altitudine di 941 mt., o circa 118 mt. inferiore a quello del Vesuvio. Le rocce ignee della Rocca Monfina sono notevoli per le loro grandi e perfetti cristalli di leucite. Sulla cima di uno dei suoi più alti crinali stretti, chiamata La Serra o La Cortinella, alcuni frammenti di antiche mura costruita di lava, e sostruzioni massicce, probabilmente di un tempio, sono rintracciabili, che hanno state identificate con Aurunca la capitale degli Aurunci, che ha occupato questo piccolo vulcanica distretto. In aC 337 del Aurunci, essendo fatica dal Sedicini, abbandonato Aurunca, che è stato distrutto dai loro nemici, e si rifugiò a Sessa, che è stato quindi distingue per la Aurunca epiteto,]

Lasciando Sant 'Agata, si passa attraverso il villaggio di Cascano, situato su una sella-back di calcare secondario sul crinale del Monte Massico, che si estende dalle colline di Sessa in direzione S. di Mondragone, e preservare il nome di un tratto che i poeti latini hanno reso familiare dalla loro lodi dei suoi vini: -.

Est qui nec veteris pocula Massici,

Nec partem SOLIDO Demere de die Speruit.

Hor. Od. i. 1.

Il Ager Falernus è considerato il ~~tratto~~ che si estende dalle colline al massico

Volturno, e quindi anche il quartiere di Mondragone, presso la quale è stato il

Faustianus Ager, In cui il Falemian choicest è stato prodotto.

5 km. Cascano di là di una strada sulla sinistra porta a Teano, prima di raggiungere il quale, sulla scendendo dalle alture di La Montagna Spaccata, la vista sulla pianura del

Volturno e la Campania Felice è magnifico. Un disco bellissimo in una fertile pianura

porta a Francolisi, un pittoresco castello sopra l'osteria. Vicino a questo la strada attraversa il

Savone, profondamente incassata, la Piger Savo di Stazio, Che ha la sua origine nel minerale

sorgenti vicino Teano, 3 km. è più lontano

1 Sparanise, Il villaggio di Sparanise è a breve distanza sulla sinistra una strada in buone condizioni di 19 km. si dirama sul rt. a Mondragone da qui, vicino alla quale la ferrovia da

Capua a S. Germano attraversa. 6 km. da Sparanise, a Lo Spartimento, la strada superiore

da Roma con Frosinone e San Germano rientra in questo. Prima di raggiungere Capua

si attraversa il Volturno (Vulturinus) Su un ponte, ricostruito da Federico II., La cui statua è

posto vicino alla porta della città. Questo fiume è spesso citato dai poeti romani per la

rapidità della sua corrente. Capua è una città fortificata.

Capua. 10.000 ab. Non salire sul sito dell'antica Capua, ma su quello della Casilinum, Ben noto per la sua difesa coraggiosa contro Annibale. La posizione di antica Capua deve essere ricercata a Santa Maria, 3 km. lontano
 Moderna Capua è stato costruito nel sec 9., Ed è la sede di un arcivescovo, che è sempre un cardinale. Si trova sulla riva sinistra del Volturno, che forma così estesa da una curva circondano di almeno due terzi della città. Le sue fortificazioni, prima eretta nel 1231 da Fuccio Fiorentino, sono state ricostruite e ampliato da Vauban sul sistema modem. Erano ristrutturato e rafforzato nel 1855 con il movimento terra, sotto la direzione di un russo ufficiale. Nel 1501 Capua è stata presa a tradimento e saccheggiata da Cesare Borgia, quando 5000 la sua ab. perirono con la spada. Vicino al monastero una terrazza viene mostrato da cui molti signore, per evitare disonore, si gettarono, il fiume. Capua si colloca ora come uno dei le tre postazioni militari della prima classe nel regno (Napoli). Il 1 novembre 1860 fu presa da parte dell'esercito italiano da Francesco II. dopo la battaglia del Volturno; quando il re, dopo una difesa galante, è stato costretto a ritirarsi sul Garigliano e Gaeta. La cattedrale gotica ha conservato alcune colonne di granito di dimensioni diverse dalle rovine di Casilinum, e sull'altare maggiore vi sono due belle colonne di verde antico. Nel cappella sotterranea, che è di epoca normanna, sono una tomba romana con bassorilievi e una Pietà, e una Deposizione di Bottiglieri, erroneamente attribuito a Bernini. Il cap. dell'Annunziata dovrebbe essere costruita sulle rovine di un antico tempio. Sotto un arco della Piazza dei Giudici, a fianco della chiesa, sono conservate alcune iscrizioni antiche, probabilmente da Capua antica, e un rilievo curioso bas di Giove, Minerva e Diana, con una rappresentazione di un battistrada ruote, con gli uomini all'interno dell'area di lavoro che, dal sepolcro urna di un Proseus alcuni, un Redemptor o appaltatore. Era da Piazza de 'Giudici Borgia che, mentre riceve il riscatto pattuito per la pace, ha dato il segnale per la massacro.

Ci sono due strade da Capua a Napoli, uno per Santa Maria di Capua, l'altra attraverso Aversa. La strada che attraversa Santa Maria si trova a 5 km. più tempo, ma offre l'opportunità di esaminare le rovine dell'antica Capua (Excur. da Napoli),

Il paese per la via Aversa a Napoli è un vigneto continua. Essa è caratterizzata dalla sua straordinaria fertilità, ed è noto per essere uno dei più ricchi in Europa. 3 km. al di là di Capua la strada costeggia il villaggio di S. Tammaro.

Aversa (18.000 ab.), Fondato dai Normanni nel 1030. Ha acquisito celebrità per la sua manicomio, la Maddalena, istituito da Murat, e capace di contenere 500 persone. Il soppresso convento dei Celestini di San Pietro a Maiella sorge sul sito di il castello medievale che fu teatro dell'omicidio di Andrea d'Ungheria, la marito della regina Giovanna I., per la cui presunta connivenza fu chiamato dal suo letto per ricevere notizie pretese di grande urgenza dalla capitale, e strangolato, dal congiurati nel giardino del convento.

[A circa 3 km. E. di Aversa è il villaggio di S, Elpidio, dove alcuni ruderi segnano ancora il sito -Della città osca di Atella, Celebrata nella storia della letteratura romana per la satira farse chiamato il Fabulae Atellanæ, Che sono stati rappresentati in lingua osca sul Tappa romana molto tempo dopo che il latino era l'idioma prevalente. Queste farse sono tenuti a sono stati i prototipi degli spettacoli nel teatro di San Carlino, che sono così popolare a Napoli al giorno d'oggi, e il Pulcinella napoletano è considerato il discendente diretto del Maccus osca, così ben conosciuto dai dipinti di Pompei.

Il pedigree del Punch immortale può quindi risalire a un'antichità più remota di Roma stessa.]

Il vino di Aversa, chiamato Asprino -.

Quel d 'Aversa Acido Asprino

Che se così non é agresto, o vino.

Redi

è spesso preparato e venduto come champagne in Italia e nel Levante.

All'uscita Aversa la strada continua a correre attraverso un paese molto fertile, ma è così piatto che comanda senza vista sulla baia, e Napoli non si vede fino a quando siamo vicini al momento la barriera. Al Capo di Chino, dove la strada è portato giù un taglio profondo nel tufo collina, la strada che da Caserta rientra in questo.

11 km. NAPOLI.

ROUTE 141.

Roma a Napoli, DA FROSINONE, SAN GERMANO E CAPUA

260 km.

In questo percorso il viaggiatore sarà in grado di visitare tutti i luoghi più interessanti della regione altamente classica che le attraversa linea -. Velletri, Cori, Anagni, Segni, Ferentino, Frosinone, Sora, Arpino, San Germano, e perfino Palestrina e Genazzano. Omnibus ed altri mezzi di trasporto presso le diverse stazioni per le principali città nelle loro vicinanze; la maggior parte, sono ad una certa distanza dalla stazione ferroviaria, e un mezzo di trasporto giorni dalle Velletri a Cisterna, Piperno, Terracina, Cori, & c. I veicoli leggeri si possono trovare anche a Frosinone per Alatri, Veroli e Collepardo.

Il rly. lascia Roma con un taglio attraverso la parete Aureliane nei pressi della Porta Maggiore, adiacente che è la tomba di Eurisace il fornaio. [La carrozza-road, l'antica Via

Labicana, È percorribile per 43 km. per quanto riguarda Valmontone, 6 km. oltre il quale si entra al momento.

il Via Latina, Alla stazione romana di Ad Bivium* La Campagna triste inizia 3 km. dopo di lasciare Roma, e per molti km. l'acquedotto in rovina che attraversa la pianura è l'unico opporsi per attirare l'attenzione. Sul lato sinistro della strada è il Pignataro Torre, in rovina mausoleo eretto da Costantino a sua madre S. Elena, in cui il porfido sarcofago nel Museo Pio-Clementino è stato trovato. 13 km. da Roma, sulla rt., sono le vaste fattorie edifici di Torre Nova e le piantagioni di pini in pietra pittoresche, che formano così marcata di un oggetto in questa parte della Campagna, e appartenente al principe Borghese. Alcuni km. più a sinistra è la torre di Castiglione, che segna il sito di Gabii, E un po 'al di là della creazione dell'allevamento grande Pantano, dove alcuni topografi posizionare il sito del Lago di Regillo. Al km 24a. passiamo sul rt., il una collina, il villaggio mezzo abbandonato di Colonna, sul sito di Labicum, E che dà il suo nome alla grande famiglia baronale che la tenne come feudo dal 11 ° sec. Sulla sinistra era un piccolo lago prosciugato, da alcuni dovrebbe essere quella di Regillo. La lava che una volta rilasciato dal suo margine si estrae per le pietre del selciato. 5 km. al di là della Osteria di Colonna, la strada per Zagarolo e Palestrina colpisce fuori sulla sinistra una descrizione di questi luoghi si troverà nel manuale per Roma, art. "Escursioni".

Poco prima di arrivare a Lugnano, la strada lascia la Comarca, ed entra nella legazione di Velletri. Lugnano è un villaggio di 1000 ab. sul sito di Dipinte, Anche se alcuni topografi supponiamo che sia l'antica Longianum, Dalla somiglianza dei nomi. Su la roccia sopra, è un vecchio castello baronale, ora di proprietà della famiglia Rospigliosi. Il rly. all'uscita Velletri attraversa la regione bassa tra i Colli Albani e il Monti dei Volsci sul rt., Su cui le città di Cori e Rocca Massima forma oggetti molto pittoresche, trasmettendo rt. il piccolo lago e la città di Giulianello, fino raggiungere:

Valmontone. La città (l'antica Tolerium?) Sorge su una collina (325 mt. Sopra il mare) di tufo vulcanico,, sormontato da un vecchio palazzo baronale, e circondato dalle rovine di mura con torri quadrangolari del medio evo. Antichità Diversi possono ancora essere rintracciati, tra cui i resti delle sue antiche mura, composto da massi, squadri di tufo, un sarcofago del tempo di Settimio Severo con bassorilievi, ora utilizzate come una cisterna, e numerosi scavi sepolcrali nelle rocce nel quartiere. Valmontone era feudo della famiglia Conti, che ha ricevuto da Innocenzo III. L'estinzione della loro linea, passò agli Sforza, i Barberini, e infine tutti alle Pamfili. Il suo vasto palazzo, costruito da un Pamfili Principe nel 1662, gode di una vista bellissima. Dopo molti anni di abbandono, ha negli ultimi anni è stato restaurato e nuovamente occupato dal principe Doria Pamfili, il cui figlio maggiore porta il titolo di Principe di Valmontone. La chiesa, costruita nel 17 ° cento, dai Pamfili, dai disegni di Matteo de Rossi ', contiene alcune immagini con l' **Ciro Ferri, Brandi,**

*La Via Labicana rilasciato, dalla Porta Esquilina, e dopo aver raggiunto Laibicum, vicino alla stazione Quintanas di annunci, cadde in via Latina a quella di Pictas annunci. La Via Latina ha lasciato Roma da Porta Capena delle mura Serviane, e dalla Porta Latina del Aureliano, e cadde in Via Appia fino al Capua.

e altri artisti del sec 17. Sulle colline sopra la città sono la ch poco. la Madonna delle Grazie, del 11, e il convento di S. Angelo, risalente al 13 ° secoli.

Monte Fortino, 6 km. S. di Valmontone, e 3 km. dal rly. stazione, una città di 2500 ab, su una delle ultime propaggini dei Monti Volsci; dovrebbe stare sul sito Ectra, Una delle più antiche città dei Volsci, le rovine di cui solo una che sono ora da vedere sono alcuni muri rude e massiccia poligonali in un luogo chiamato La Civita Il Piano e della Nebbia, a circa un miglio S. W, del villaggio. Si tratta di blocchi di pietra calcarea con pietre più piccole riempire gli interstizi al Cora e Norba, e probabilmente faceva parte delle difese della cittadella di questa roccaforte dei Volsci.

Il rly. all'uscita Valmontone, segue il torrente Majorana a dove si unisce al Sacco.

Al km 50. il Sacco di Roma è attraversata dalla strada carrozzabile, vicino a dove sorgeva il Mutatio Ad Bivium della Via Latina.

3 km. più si arriva a

La città di Segni, l'antica Signia, Si trova a una certa distanza (5 ½ km.) Dalla stazione, e si raggiunge da una strada costantemente crescente dalla pianura. Signia è un luogo di molto remota antichità, essendo stata colonizzata da Tarquinio Prisco, come un controllo sulla Volsci e Ernici. La città moderna, anche se la sede di un vescovo, è un luogo povero, contenente 3500 ab; si distingue come un grande bastione dalle montagne dei Volsci, e presenta una molto l'aspetto sorprendente, che occupa il declivio di una collina, il suo punto più alto è 645 mt. sopra il mare. Il vertice di tutto è stato racchiuso all'interno di mura, resti di ampie che, in più massiccia stile poligonale, possono essere rintracciati attraverso la maggior parte del loro circuito. Il città moderna occupa la parte inferiore di questo summit. Crescente attraverso le sue strade, basta sopra le ultime case si trova il ch. di S. Pietro, che occupa il sito di un antico tempio, il *cella* di cui è incluso nel modem edificio. I muri sono costruiti in corsi regolari di blocchi rettangolari di tufo, ma poggiano su un basamento di due fasi di blocchi poligonali di calcare. Adiacente al ch. è un serbatoio ben conservato circolare per l'acqua, evidentemente di il periodo romano. Un sentiero conduce dalla chiesa di S. Pietro, lungo il ciglio della collina, ad un cancello antico, conosciuto con il nome di Porta Saracinesca, un esemplare assai notevole dello stile poligonale, generalmente noto come ciclopiche. I due lati sono costituiti da enormi blocchi convergente verso l'alto, sul quale il tetto o architrave è formato da tre molto grandi pietre che si estende attraverso. Emissione da questa porta, e girando a destra, le mura possono essere rintracciati in tutto il ciglio della collina, e per la maggior parte conservata in un notevole altezza. C'è anche una seconda linea o avanzato di parete, e in uno stile simile, più in basso, e di fronte al circuito principale, durante una parte considerevole della sua misura. Un po 'al di sotto del cap. È un altro cancello nella linea di pareti, e altri tre altre parti del circuito, uno, la Porta in Lucino, non è inferiore alla Porta Saracinesca nello stile massiccia della sua costruzione, ma si vede a meno vantaggio, essendo strozzata di terra e rifiuti. L'intero circuito delle pareti Signia è circa la stessa di quelli di Norba.

La vista sulla valle del Sacco da Segni è molto fine.

C'è una strada che da Segni ad Anagni che attraversa il Sacco e il rly. Vi è anche un strada sterrata, da Segni attraverso le montagne di Cori, in modo da evitare il circuito di lunga

Monte Fortino e Giulianello, ci vorranno circa 4 ore e mezza, e comanda magnifico vista, che si snodano intorno alla spalla N. dei Monti Volsci ad alto livello, e passando nei pressi della pittoresca cittadina di Rocca Massima, probabilmente sul sito di Artena, La discesa dal ciglio del costone di Cori è lunga e ripida, ma la vista sul Paludi Pontine, da Velletri al Promontorio di Circe, i Colli Albani, e antichi Lazio, è molto fine. C'è un altro percorso, più diretto, oltre il crinale, invece di round la spalla della montagna, tra Segni e Cori, ma appena passabile, eccetto piede.

Dal Stat Segni, il rly. continua parallelamente al Sacco per circa 13 km. Per Sgurgola . Questo è il punto più vicino ad Anagni, a circa 7 km., La strada salendo costantemente dal fiume. Alla base della collina su cui quest'ultimo si è probabilmente il sito della *Compitum Anagninum*, Una stazione o *mutatio* sulla via Latina. Da qui la strada sale moderna (come l'antico fatto), passando per la cappella di Santa Maria delle Grazie a Anagni (6000 ab.), L'antica Anagnia, La capitale degli Ernici, descritta da Cicerone nella sua difesa di Milo come *municipium ornatissimum*, E da Virgilio come un ricco città: -.

contropartite, tuffi Anagnia, pascis. Aen. VII. 684.

Nel Medioevo fu la residenza preferita di numerosi papi e antipapi, e la sede del conclave, che, dopo aver ricevuto la lettera furiosa di Federico II. chiamando il cardinali i figli di Belial, eletto Innocenzo IV. Era il luogo di nascita di Stephen VII., Innocenzo III., Gregorio IX., Alessandro IV., E Bonifacio VIII. Quest'ultimo, dopo la lite con i Colonna, contro il quale aveva lanciato anatemi i più violenti, è stata coinvolto in questo memorabile litigio con Filippo il Bello, in cui il clero francesi ottenuti loro privilegi particolari. Philip era poco calcolata a sottomettersi alle pretese del Chiesa, e Guillaume de Nogaret, che aveva chiesto che Bonifacio deve essere chiamati in giudizio per la simonia ed eresia, raccolto una banda di mercenari, e si alleò con le forze dei Colonna. Il cancello di Anagni è stato aperto per loro a tradimento, il Francesi ei loro alleati entrarono nella città 7 Settembre 1303, piangendo, Vive le roi de France, et meure Bonifacio! Al primo allarme il papa aveva messo sulle sue vesti, e stava seduto nel suo sedia pontificale, quando i congiurati entrarono, la sua età e l'aspetto venerabile intimorito l' più audace del loro partito, e nessuno si azzardò a mettere le mani sulla sua persona. Dopo tre giorni le persone recuperate dalla loro prima sorpresa, cacciarono i francesi, e impostare il Papa libertà. Bonifacio, affrettandosi a Roma, si mise sotto la protezione degli Orsini, il nemici ereditari dei Colonna, ma fu subito dopo trovato morto nel suo letto. Anagni ha stata sede vescovile dal 487.

L'attuale cattedrale fu iniziata nel 1074, sul sito di uno ch anziani;. E anche se è stato notevolmente alterato in tempi moderni, conserva ancora che è interessante. Il pavimento della coro è un bell'esempio di quella classe di mosaico chiamato *Opus alexandrinum*, Ed è stato eseguito nel 1226 da Giov. Cosimati, l'autore di tante opere simili a Roma, e dai suoi figli Giacomo e Luca, il tutto a spese del vescovo Alberto Orlando e la Canon Conti, poi Papa Alessandro IV. C'è anche qui un bel candelabro pasquale in marmo bianco intarsiato con mosaici, che porta il nome di Vasaletto, un altrimenti sconosciuto artista. La cappella rt. l'altare maggiore fu eretto da un nipote di Bonifacio VIII., e contiene il monumento sepolcrale di un membro della famiglia Caetani, in bianco marmo intarsiato con mosaici, e sormontata da un baldacchino gotico. molto probabilmente era da uno dei Cosimatis anche. Tra gli altri membri della stessa grande casa baronale è quello di un certo Peter, " qui nutritiv D. Bonifacium, Pap. viii. "

Ma la parte più interessante della cattedrale esistente è la cappella sotterranea dedicata a St. Magnus, che è coperto con dipinti del 13 ° sec., relative alla vita della santo patrono. Da una scritta si apprende che i suoi resti sono stati rimossi qui nel 1231, la cappella e fu costruito per la loro accoglienza, e gli affreschi eseguiti per ordine di un certo Pietro, il cui monumento si è visto nella cappella Caetani. Lo stile di questi dipinti ha una stretta somiglianza con quelli di Roma, e per i mosaici della nello stesso periodo.

Sulla parte esterna del cap., In alto vicino al tetto, è una statua di un Papa seduto su un trono sotto un baldacchino gotico, che ha di fronte lo scudo Caetani in mosaico. C'è poco dubitare che essa rappresenta Bonifacio VIII., che fu sepolto in S. Pietro, e la cui monumento, o ciò che rimane di esso, con la sua statua giacente di Mino da Fiesole, è ora in il ch sotterraneo. della Basilica Vaticana.

Un grande edificio medievale su archi, probabilmente il Municipio o il municipio.

Ci sono alcune rovine della città antica, tra cui massicce mura di travertino con la loro falli, serbatoi di bagni, iscrizioni romane, & c. & C.

Ferentino è situato su una collina di 415 mt. sopra il mare; Pop. 8000; su una collina, l'antico Ferentino, Una città dei Volsci, che poi è entrato in possesso del Ernici. Nell'anno 1223, un congresso si è tenuto qui tra Onorio III., L'imperatore Federico II., E Jean de Brienne, re titolare di Gerusalemme, in cui il matrimonio di Frederic con lolanda, l'unica figlia di Jean, è stato organizzato. Rimane considerevole della sua massicce mura ciclopiche cosiddetti, costruite di pietra calcarea della collina, esistono ancora, con quattro gateway, in uno stile più regolare della muratura di quella vista in molti dei pelasgica altri città. Le pareti possono essere ricondotte a tutto tondo per la collina, alcuni di loro blocchi sono poligonali, altri rettangolare. La vista dalla cima è molto fine.

Il palazzo del vescovo, costruito su antiche fondamenta di un carattere di massa, contiene diversi restauri di registrazione iscrizioni fatte da Irzio e Lollio. La Cattedrale è pavimentato con frammenti di marmi antichi e mosaici. Nel ch poco. di S. Giovanni Evangelista è una pietra, ora utilizzato come fonte battesimale, con iscrizione dedicatoria da gli abitanti di Ferentino a Cornelia Salonina, la moglie del "invitto" Gallieno.

La Porta del Borgo dispone di due iscrizioni, una in onore di Julia Augusta, l'altra di Marco Aurelio Antonino. Vicino alla porta di S. Maria Maggiore è una iscrizione con lesene e frontoni scavata nella roccia solida, registrando la munificenza di Quintilio Prisco a Ferentino, l'erezione di una statua nel Foro dal suo compagno di grata concittadini, e le donazioni liberali che aveva previsto per la distribuzione sulla sua compleanno tra i cittadini, gli abitanti, le donne sposate e dei ragazzi. Questi doni permettere una visione curiosa nel territorio doganale della vita romana. Esistono crustula e mulsum (Panini e metheglin) per le persone adulte, con l'aggiunta di sportulæ (Regali di denaro) per i Decurioni, e nucum sparsiones (Dispersione di dadi) per i ragazzi. Il pietra è chiamato dal paese-people La Fata.

Frosinone (8.000 ab.) La città è anche su una collina di 295 mt. sopra il mare, alla base N. del quale scorre il torrente che scende dalle montagne di Colleparado. Frosinone, il Frusino dei Volsci, è la capitale di una delegazione importante, comprendente una estensione superficiale di 1440 km quadrati. Esso contiene alcuni resti di un anfiteatro romano. I costumi femminili di Frosinone sono molto pittoresco, e sono spesso fatto la materie di studio di artisti stranieri.

Frosino fu conquistata dai Romani A.U.C. 450, ed è citata da Plauto in *Dei Captives* e di altri scrittori latini,

Fert concitus inde
Per juga Celsa gradum, Duris qua rupibus hæret
Bellator Frusino. *Sil. Ital.* xii. 530.

Omnibus dalla stazione, che dista 3 km. dalla città, l'arrivo dei treni,
Se i veicoli anche essere trovato per Alatri e Veroli.

C'è una strada da Frosinone a Piperno e Sezze, passando per una depressione nel
Gamma dei Volsci, Prossedi da un possesso feudale del Gabriellis.

ESCURSIONE A Alatri e Collepardo.

La strada verso Alatri largo sulla sinistra, a 5 km. dopo aver lasciato Ferentino, -. che dal
Frosinone in fondo alla sua collina. Venendo da Napoli a Roma, la partenza migliore-
punto sarà da Frosinone. La corsa lungo la pianura è bellissimo, il suggestivo scenario,
e il paese coltissimo.

Alatri (10.000 ab.) È una delle città più fiorenti della provincia. Essa è stata
sede di un vescovo, dal 551 dC. La sua antichità è dimostrata dalle sue rovine. È uno dei cinque
Città di Saturno, i cui nomi iniziano con la prima lettera dell'alfabeto, -. Alatri,
Arpino, Anagni, Arce e Atina. Nei *'Captives'* di Plauto è menzionato sotto la
nome *Alatrios*, se l'allusione non è affatto gratuita, perché Ergasilus, il
parassita e epicureo, in annunciando Hegio, il padre dei prigionieri, la sicurezza della sua
figlio, giura in successione da Cora, Preneste, Signia, Phrysinone e Alatrium, e quando
chiesto dal suo ospite perché si giura per le città straniere, egli risponde che lo fa perché
sono altrettanto sgradevoli, come la cena che aveva minacciato di dargli. Questa osservazione nel
presenza di un pubblico romano dimostra che il drammaturgo era sicuro che avrebbe gratificare l'
pregiudizio di coloro ai quali era rivolta. Ci può anche essere stato un politico
significato, come tutte queste città ha preso la parte di Annibale contro Roma. La cittadella di Alatri è
l'esemplare più perfetto di costruzione pelasgica si trovano in Italia. Si trova sul
cresta della collina su cui sorge la città, un altro muro di una costruzione simile potrebbe essere
tracciato intorno alla collina sotto la città attuale, che conserva ancora le antiche porte. Il
Acropolis è costruito con blocchi poligonali di dimensioni sbalorditive, messi insieme senza cemento.
Il gateway è perfettamente conservato, il tetto è formato da tre pietre enormi, riposo
sulle pareti laterali, che mostrano ancora i canali per la porta. La parete vista dall'esterno
questo gateway è magnifica, e il bastione alto, che si estende nel giardino vicino,
è di almeno 17 mt. . alta, e composto di soli 15 corsi Le mura di Alatri trasmettere un
una migliore idea di queste fortificazioni straordinarie rispetto a qualsiasi altri resti poligonali in Italia.
Il gateway ricorda l'ingresso al Tesoro di Atreo, o la tomba di
Agamennone, a Mycæne. Sul lato opposto della fortezza, in un giardino, è un altro
passaggio, il cui tetto è di lunghe pietre piatte, diminuendo verso l'alto in dimensioni, come i tetti
delle camere molte delle tombe etrusche, si trattava di una fogna o una postierla. Sopra l'
ingresso si tratta di un bassorilievo che rappresenta il segno mistico del fallo. Un altro bassorilievo
si trova vicino alla Porta San Pietro, la porta principale della città modem. Nelle pareti vicino
la Porta di San Francesco è una fogna di circa 1 mt. elevata, costruito

nella forma di un tronco di cono, circa 60 cm. wide cm sopra e 30. alla base.

A circa un'ora di strada da Alatri è una delle caverne più importanti in Italia, chiamato la Grotta di Colleparado. Le donne di Colleparado (1000 ab.) Sono i rivali di quelli di Alatri in bellezza. L'ingresso alla grotta si trova in una profonda valle, attraverso il quale scorre uno dei rami superiori della Cosa, un affluente del Sacco. La discesa è ripida, e occupa almeno mezz'ora. La caverna è uno dei più grandi in Italia, si compone di due camere principali, da cui si diramano più piccoli. La lunghezza dall'ingresso all'estremità più lontana è 742 mt;. è del tutto-scavata nelle rocce calcaree secondarie.

Il tetto ei fianchi sono ricoperti di stalattiti magnifiche in ogni varietà di forma, ma l'effetto è ferito dal fumo delle torce di canapa che le guide usano per accenderlo.

A un miglio dalla Colleparado è una pianura ai piedi delle montagne che formano la frontiera della lo Stato Pontificio. Nel bel mezzo di esso è una delle meraviglie d'Italia, - il Pozzo di Antullo

l'oggetto più curioso nel quartiere, e molto più facile di accesso rispetto alla grotta. È una fossa enorme affondata nel calcare della pianura, quasi mezzo miglio di circonferenza, e non meno di 59 mt. profonda. I suoi fianchi quasi verticali sono incrostate di stalattiti, e in molti luoghi vestita di edera e rampicanti altri. Il fondo è pieno di arbusti e alberi di notevoli dimensioni, che formano una giungla perfetta, in cui si annidano una colonia di selvaggia numerosi piccioni e altri uccelli. I contadini della zona a volte si scende da mezzo di corde, di trasmettere le loro capre per ingrassare durante la stagione estiva. Esso può avere solo è formata da un affondamento improvvisa dei letti calcarei sulla superficie, che copriva uno ampia caverna sotterranea.

5 km. più in alto la valle di Colleparado è la Certosa di Trisulti, fondata nel 1208 da Innocenzo III., E finemente situata tra, boschi, sostenuta dai crinali del Cima Rotonaria. Il cap. contiene alcuni dipinti di Cav, d'Arpino.

A briglia strada conduce da Alatri a Isola, passando per Veroli (11 km.), L'antica Verulæ un ben costruito città su una collina che domina uno. magnifica vista. 6 m, è più Casamari, un ex convento trappista, dovrebbe derivare il nome dalla villa di Caio Mario, probabilmente Cirrhæaton di Plutarco, che appare, da iscrizioni trovate sulle spot, di essere stato situato al rt. banca del Liris. E 5 km. più in là Castelluccio.

Lasciando Frosinone, la strada scende rapidamente lungo il torrente Marengo, circa a metà strada e su un terreno che sorge sul rt. della linea è il paese di Pofi, nel quartiere dei quali è un piccolo cratere vulcanico.

6 km. Ceccano Stat., Vicino al villaggio, e vicino al Sacco. Questo sarà il punto più vicino ai villaggi una volta brigante di Sonino, il paese del card. Antonelli, di S. Lorenzo, Prossedi, Piperno, ed i siti principali sui monti Volsci.

6 km. Ceprano, Stat. 3 km. dalla città. Liris Il fiume diventa Garigliano dopo la sua confluenza con il Sacco, l'antico Trerus, Che qui chiamano Tolero, circa 3 km. sotto l' città a Isoletta. Poco dopo aver attraversato esso, è un ponte costruito da Pio VI. sulle fondamenta di uno di epoca romana.

e Isoletta. L'iscrizione sul ponte registrando il suo restauro da Antonino Pio è un copia moderna di uno che è stato scoperto sul posto. Nel Medioevo era Ceprano per un tempo residenza di Papa Pasquale II. durante le sue gare con l'imperatore Enrico IV; Nel 1144 è stata la scena del colloquio tra il Papa Lucio II. e Re Roger di Sicilia, e nel 1272 Gregorio X. Qui è stata accolta dai cardinali, al suo ritorno dalla Santa Terreno ad assumere il Papato. Quando Carlo d'Angiò invase il regno di Napoli nel 1266, il conte di Caserta, Manfred il fratello-in-law, che è stato lasciato a Ceprano per difendere il passaggio del Garigliano, in pensione l'approccio di Carlo, e la fortezza forte di Rocca d'Arce era anche tradimento o vile rinuncia. Questi eventi sono immortalata da Dante nell'Inferno:

E L'Altra, IL CUI ossame Ancor s 'Accoglie

A Ceperan, là colomba fu bugiardo Ciascun Pugliese.

Inf, xxviii, 15.

Circa 5 km. da Ceprano, vicino a S. Giovanni Incarico-. recentemente (! 1862) la scena di un barbaro atto di incendiari da un avventuriero belga, il marchese di Trezignies, presso il capo di una banda di briganti politico, che molto meritatamente pagato con la vita la sua atroce condurre, sono alcune rovine dovrebbero essere quelli di Fabrateria, Una stazione sulla Via Latina, E uno città dei Volsci, dove Cicerone ci dice che Antonio ei suoi amici inventato trame contro lui, e che Giovenale cita come un paese di campagna tranquillo ed economico, come Sora e Frusino. Fabrateria Vetus si suppone che siano stati su una collina vicino ad esso, sul rt. banca del Tolero, dove il villaggio di Falvaterra attuale.

Sulla riva sinistra del Liris, Ceprano quasi di fronte, in un luogo chiamato Grotta d'Opi sono anche alcuni resti, che sono identificati con la città dei Volsci Fregellae, Colonizzate da aC i Romani 328. Hannibal devastato il suo territorio in conseguenza della sua avere distrutto i ponti sui Liris per impedire il suo passaggio. A causa di una rivolta contro Roma, è stato finora distrutto dal pretore L. Opimio, BC 125, che nel tempo di Strabone era un semplice villaggio.

I viaggiatori che desiderano godere di paesaggi bellissimi, e di esaminare i resti di uno dei città più interessanti dei Volsci, si consiglia di fare una gita da Ceprano a Isola e Arpino.

Lasciando Arce e il suo castello medievale sulla sinistra (Rte. 144), la strada procede a Melfa, l'antica Melpis.

Sulle colline sulla sinistra si trova la pittoresca cittadina di Rocca Secca, la casa natale di San Tommaso d'Aquino, la pianura sottostante fu teatro della vittoria di Luigi d'Angiò e i suoi alleati fiorentini oltre Ladislao re di Napoli. Il giovane Louis attraversato la frontiera con un esercito di 12.000 uomini, il 19 maggio, 1411. Le forze di Ladislao sono stati elaborati fino a Rocca Secca, in attesa dell'attacco. Louis condusse le sue truppe in persona, e tale era la loro impetuosità che l'esercito di Ladislao era completamente rovesciato e quasi tutti i baroni furono fatti prigionieri. Ladislao fuggito, prima a Rocca Secca, e da lì a San Germano.

In entrambi i luoghi, avrebbe potuto facilmente essere stato fatto prigioniero, se il vincitore fosse stato meno ansiosi di saccheggio, ma i soldati erano così desiderosi di ottenere i soldi che hanno venduto anche le armi al miglior offerente. Ladislao, sentendo di questo risultato, ha osservato: "Il giorno dopo la mia sconfitta, il mio regno e la mia persona fosse altrettanto nel potere dei miei nemici; il giorno dopo la mia persona era al sicuro, ma erano ancora, se hanno scelto, maestri della mia regno, il terzo giorno tutti i frutti della loro vittoria sono stati persi ".

Ladislao mandato i soldi in mano agli invasori San Germano. Le sue truppe occupavano le gole, della strada a Napoli, e Luigi si ritirò per consentire Ladislao, a dispetto della sua sconfitta, a diventato il padrone dello Stato Pontificio. Più avanti, Palazzuolo e Piedimonte, splendidamente posto tra le colline, sono passati, e come abbiamo anticipato l'oggetto più importante nel paesaggio è Monte Casino, coronata dal suo celebre monastero.

Aquino. Di fronte a Palazzuolo, a 2 km. sul rt. della strada, è la città di Aquino, il antico Aquino, La città natale di Giovenale e dell'imperatore Pescennio Niger, uno città comunali di notevole importanza, chiamato da Cicerone frequens municipium, Giovenale menziona:

Ergo vale Nostri memor; et quoties te
Roma Tuo refici properantem reddet Aquino;
Me quoque ad Helvinam Cererem, vestramque
Dianam Convelle, uno CumisJuv-Sat.iii. 318.

La pianura sul N. della città modera abbonda in rovina, il più notevole dei quali sono una chiesa deserta dei primi tempi del cristianesimo, costruita sul sito di un tempio di Hercules, e ora conosciuto come il Vescovado. Nelle pareti sono molti frammenti di Latina iscrizioni. Il frontale è avvicinato da i gradini del tempio, composto da marmo bianco, e mantenendo le basi delle colonne, che formavano un portico 18 mt. lungo. Le porte del ch. sono ornate con frammenti di cornici antiche di grande bellezza, riccamente scolpito con foglie di acanto. L'interno presenta molte peculiarità. Il navata centrale è divisa dalla navata sud da quattro archi a tutto sesto, e da nord da sei. In le pareti della navata si trovano sei piccole finestre a tutto sesto lucernario. Sei finestre rotonde si verificano nella navata sud, e una lancetta uno sopra l'altare. Il tetto è scomparso, e la terreno all'interno del cap., che è stato usato come cimitero in tempi recenti, è invaso con cespugli e ingombro di rovine. Tra questi ci sono due sarcofagi in pietra, senza copre. Nella parete vicino alla porta è un bassorilievo, con una figura seduta in mezzo, ha partecipato numeroso. Tutti i costumi sono romani. Vicino al ch. è un arco trionfale, con colonne corinzie, attraverso i quali vi è ora un corso d'acqua, chiamato Riviera della Madonna del Pianto. Oltre a questo, una stradina che conduce ai ruderi altri, passando su una delle porzioni rimanenti pochi della via Latina, la pavimentazione è quasi perfetta. L'antica porta della città, ora chiamata Porta S. Lorenzo, è quadrato, e ben costruito con enormi blocchi. Il tetto è a volta, e molle dai quattro angoli, la pietre sporgenti per ricevere le cerniere superiori delle doppie porte sono ancora perfetti. In una linea al di là di questa porta sono alcuni frammenti delle mura, costruite con blocchi di grandi dimensioni senza cemento, le rovine di un tempio di Diana, di un teatro, e, più avanti, del tempio di Ceres, ora chiamato S. Pietro. Il Tempio di Diana, ora il cap. di Santa Maria Maddalena, è molto massiccia. Numerosi frammenti di colonne doriche, triglifi e le porzioni del fregio attestano suo antico splendore. Le colonne sembrano essere state di circa 120 cm. in diametro. Numerose iscrizioni si vedono nelle mura della città, molti dei quali sembrano essere sepolcrale.

Circa 5 km. S. Aquino è di Pontecorvo, una volta che la capitale di un piccolo Stato 16 km. in circuito, con più di 7500 ab., che apparteneva al papa. Si trova sulla riva sinistra del Liris, e, uniti ad Aquino e Sora, è sede di un vescovado. E 'stato fondato nel 9. secolo da Rodoaldo d'Aquino, uno dei suoi primi conteggi. E 'caduto sotto i Normanni nel 11 cent., E nel 12 fu venduta da Robert Conte di Cajazzo al monastero di Monte Casino. Nel 1389 Bonifacio IX. prese dai monaci e lo diede al Tomacellis,

che la tenne fino al 1406, quando fu ristrutturato al monastero da Innocenzo VII. Nel 1469, il esercito di Pio II. catturati sul loro marcia a Napoli a sostegno di Giovanni Duca d'Angiò. E 'stato sequestrato nel 1758 da Carlo III. Napoleone conferita Bernadotte, con il titolo di Principe. Fu restaurata alla Chiesa, con il Benevento, dal Congresso di Vienna. In i 11 e 12 centesimi. Pontecorvo era la residenza di numerosi emigranti greci da Calabria, che si stabilirono qui e Aquino, fondato monasteri, e ha introdotto nel Cerimonie della Chiesa, si dice, il rito greco. Ha un castello medievale, una cattedrale, un buon ponte, e un piccolo ospedale. Alcuni resti nel suo vicinato sono stati dovrebbe essere quelli Interamna Lirinas, Ma che antica città dei Volsci è, al momento meglio autorità, posto a Terame, 10 km. più E., vicino a Pignataro.

Un bivio di Aquino a San Germano si unisce la linea posta nei pressi della torre di San Gregorio, sotto la città di Piedimonte. Questa torre sorge su fondamenta romane- probabilmente di una tomba- e ha molte iscrizioni in latino sulle sue pareti.

San Germano non si vede fino a quando la strada gira intorno alla base di Monte Casino, quando il imponenti rovine dell'antico anfiteatro, situato vicino alla strada, aprire alla vista.

San Germano (7900 ab.) Che occupa una parte del sito dell'antica Casinum, È pittorescamente costruito alla base di una collina, sulla cui sommità si erge il castello feudale, con le sue torri pittoresche, che è stato portato d'assalto dall'esercito di Carlo d'Angiò.

Casinum, Una cittadina del Lazio, fu colonizzata dai Romani BC 312, ed è spesso citato durante la seconda guerra punica. Annibale una volta devastato il suo territorio, ma non tentare di ridurre la città. Le sue rovine più notevoli sono passati a sinistra Entrando nella città modern dal lato romano. Il sentiero che conduce ad essi dalla locanda, passando sopra l'attuale strada alta, era una delle antiche strade. In molti luoghi del pavimento è conservato, e presenta segni di ruote dei carri. Il primo oggetto che si verifica è un edificio dovrebbe essere una tomba, che si trovava sulla via Latina, oggi trasformata in ch. chiamato la Chiesa del Crocifisso. Si trova sulla sinistra del percorso, sopra le rovine del anfiteatro. Si tratta di un piccolo edificio quadrato, con quattro cavità o nicchie. Il tetto è arcuato come una cupola, e, come le mura, è costruito con enormi blocchi di travertino. Il porta d'ingresso è stato molto modificato per adattarsi al ch esistente.

Sopra questa si trovano i resti del Teatro, costruito in muratura reticolare. È del tutto in rovina, ma una camera, apparentemente collegato con il palco, presenta ancora l'antica lucidato stucco bianco. L'Anfiteatro, sotto la tomba, è ancora un rudere imponente.

Le sue pareti sono state rivestite con muratura reticolare. Cinque ingressi sono ora rintracciabili, tre dei questi frontale della strada, sull'altro lato dell'edificio sembra poggiare contro la montagna. I sedili degli interni sono scomparsi, e l'Arena è stata trasformata in un campo.

E 'stato costruito a spese della Umidia Quadratilla, una matrona di Casinum, In cui Le lettere di Plinio. L'iscrizione registrare questo fatto è conservato nel museo di Monte Casino. Vmidia, C. F. Quadratilla, Amphitheatrum et Templum. Casinatibus SUA, pecunia. fecit.

Quasi di fronte, sulle rive del Rapido, sono le rovine della Villa di Varrone, di cui egli ci ha lasciato una descrizione dettagliata. Antonio M. ha seguito la scena delle sue orge, come apprendiamo da Cicerone, che aggiunge:

Studiorum enim suorum M, Varrone voluit Esse illud, non libidinum, diversorium, quæ in illa villa ante dicebantur? quæ cogitabantur? quæ literis mandabantur? Jura populi Romani, Monumenta Majorum, omnis rapporto Sapientiae, omnisque doctrina, -. Cic. Phil. ii. 40,

Alcune delle chiese moderne sono costruite con frammenti di edifici antichi. Uno di questi contiene 12 colonne marmoree corinzie, e fuori dalla porta di un altro è un vaso colossale, un'offerta votiva di T. Pomponio ad Ercole, come riportato in una iscrizione quasi illeggibili.

San Germano era un posto di rilievo nel Medioevo. L'imperatore Ottone IV. ha preso sulla sua invasione del regno di Napoli nel 1210. I legati di Onorio III. ricevuto qui il giuramento di Federico II. di intraprendere una crociata in Terra Santa, e il suo successore, Gregorio IX., Concluso un trattato di pace con l'imperatore stesso. La città è così conosciuta per il suo clima nebbioso come Casinum era nei giorni precedenti.

Nebulosi Rura Casini.

Sil. Ital. IV. 227.

Il Monastero di Monte Casino (totalmente distrutta durante WW2 e in seguito ricostruita in modo che la descrizione qui è, come è stato! Ed.) Si trova sulla collina sopra la città alta, ed è 4 km. da esso. La sua indubbia antichità, il suo interesse come la residenza di San Benedetto il suo tesori letterari si pone al di sopra della rivalità di ogni istituzione simile. E 'stata fondata da San Benedetto nel 529, sul sito di un tempio di Apollo, un fatto ricordato da Dante:

Quel monte, uno CUI Cassino é NELLA costa,
Dalle Gente ingannata elettroniche mal disposta.

Lo Nome di Colui, Che in terra addusse
E Tanta grazia sopra me rilusse

Dall 'empio Culto, Il Mondo Che sedusse. Par. XXII.

Fu frequentato già in su la cima
E Quel son io Che vi do portale prima
La verità Tanto Che ci Sublima:
Che io ritrassi le ville circostanti

Il monastero è una pila enorme, più simile a un palazzo di un convento, ma senza molto pretesa architettonica. sebbene la sua estensione e semplicità generale fanno un imponente edificio. Vi si accede da un passaggio a bassa rocciosa, si dice sia stata la cella del fondatore. I tribunali a cui questo porta comunicano tra loro da arcate aperte.

Il centro è dotato di una cisterna di acqua deliziosa, ed è decorato con statue di San Benedetto e la sua Sta sorella. Scolastica. Un bel volo di gradini conduce al il quadrilatero superiore, in cui il cap. è costruito. In un chiostro che gira intorno ad esso, statue di marmo sostenute da colonne di granito del tempio di Apollo, sono posti di benefattori principali del ch. Sopra la porta un'iscrizione in latino ricorda la fondazione dell'abbazia, e le sue successive vicissitudini fino all'anno 1649. Il cap. eretta da san Benedetto fu distrutta verso la fine del centy 6. dai Longobardi, ricostruita nel l '8 dalle Petronaces Abbot, bruciato dai Saraceni nel 883, riparato dall'abate Johannes, e di nuovo ricostruita dai Desiderio abate nel 1065. Fu consacrata nel 748 da Papa Zaccaria, e di nuovo nel 1071 da Alessandro II. E 'stato completamente distrutto da un terremoto nel 1349, e restaurato nel 1365 da Urbano V. Nel 1649 cadde in conseguenza della negligenza degli operai durante alcune riparazioni. Verso la fine del 17 cento, è stato ancora una volta ricostruito con maggiore magnificenza che mai, nella sua forma attuale. Essa è stata completata nel 1727, e il 19 maggio in quell'anno fu consacrata da Benedetto XIII. La porta centrale è di bronzo, e contiene, in lettere d'argento intarsiato, un catalogo di tutte le i possessi, i feudi, e altri possedimenti dell'abbazia nel 1066, quando la porta era prodotto a Costantinopoli, per ordine del Desiderio Abate, che poi divenne Papa con il nome di Vittore III. L'interno della Chiesa supera di gran lunga in eleganza e alto costo della decorazione ogni altro in Italia, appena superato da San Peter si è. I pavimenti di mosaico fiorentino, la profusione di marmi ricca, e la dipinti, dare una superiorità inaccessibile. Su ogni lato dell'altare maggiore vi è una bel mausoleo, uno è opera di Francesco Sangallo,

eretto a spese di Clemente VII. alla memoria di Medici suo nipote Pietro de', annegato nel Garigliano (p. 19), l'altra a Guidone Fieramosca, ultimo principe di Mignano. L'altare maggiore è ricco di marmi pregiati. San Benedetto e Santa Scolastica sono sepolta sotto di essa. La cappella sotterranea contiene dipinti di Marco da Siena e Mazzaroppi, che hanno sofferto molto dall'umidità. Durante il suo soggiorno nel monastero, Tasso era un visitatore costante di questa cappella. Il coro del cap. è di legno di noce. Nulla può superare la scultura squisita dei suoi fiori, figure, & c. Corinthian Fifty colonne, con basi ornamentali, dividere i sedili uno dall'altro. I pannelli che formano la dorso, 48 in numero, sono scolpiti in ogni varietà di modello, con fiori, uccelli, le foglie e, e un ritratto di qualche carattere religioso nel mezzo. Le porte della sacrestia e coloro che di fronte a loro che conduce al convento sono superbe. Le cappelle su ogni lato altare, Assunzione della Cappella dell', e quella dell'Addolorata, sono esemplari perfetti di Mosaico fiorentino, che viene profuso anche sul pavimento, le pareti, e l'altare. Sul spazio sopra le porte è un affresco di Luca Giordano, che rappresenta la consacrazione del cap. da Alessandro II. La Cappella del SS. Sacramento, e il soffitto della navata, che rappresenta i miracoli di San Benedetto e le virtù monastiche, sono anche da Giordano, che ha inserito il suo nome con la data, 1677. La cappella di S. Gregorio Magno contiene un immagine del Santo, da Marco Mazzaroppi, le cui principali opere si trovano qui. Il Martirio di Sant'Andrea, sopra la porta della navata laterale, è anche di Mazzaroppi, The organo è uno dei più belli in Italia. Il Refettorio contiene un bel dipinto del miracolo della pani e dei pesci, da Bassano.

La Biblioteca di Monte Casino avrà sempre un particolare interesse per lo studioso, come il santuario in cui sono stati conservati molti tesori della letteratura greca e latina nel corso , dei secoli bui. Anche nella storia più antica del monastero, copia del classico rare MSS. sono state fatte dai monaci. Per l'abate Desiderio, che ha molto incoraggiato questi trascrizioni nel 11 ° sec., probabilmente siamo debitori per la conservazione degli idilli di Teocrito e la Fasti di Ovidio. La biblioteca contiene in questo momento, verso l'alto di 10.000 voll., tra i quali alcune edizioni cinquecenteschi di grande rarità e valore. La più antica MSS. sono: -. una traduzione di Rufus del Commento di Origene alla Lettera di St. Paul alla Romani, del sec 6; Un Dante del 14, con note marginali e interlineari, un Virgilio del 14 copiato da un altro Stato membro. del 10 cent, in caratteri lombardi, che fornisce la cessazione di molti versi incompleti in altre copie; originale MSS. di Leo Ostiensis e Ricardo di San Germano: e la Visione di Frate Alberico, che alcuni supponiamo di aver dato l'idea Dante della Divina Commedia.

L'Archivio, tuttavia, contengono di gran lunga il più prezioso di tutti i tesori dell'abbazia.

Essi comprendono circa 800 diplomi originali e carte di imperatori, re, duchi, e baroni, a cominciare da Ajo, il principe dei Longobardi, nel 884, e una serie completa di tutte le i tori dei papi relative al monastero dal 11 ° sec. Molte delle carte sono i ritratti dei principi dai quali sono stati concessi. Le guarnizioni ad essi connessi solo sarebbe uno studio curioso. Questa collezione inestimabile della politica e religiosa storia del Medio Evo è stato attentamente organizzato e copiati in sei volumi in folio. Tra le numerose lettere è la corrispondenza di don Erasmo Gattola, lo storico dell'abbazia, con Muratori, Tiraboschi, Mabillon, Montfaucon, e altri uomini dotti di il suo tempo. Alla fine di una versione italiana di Boccaccio, De claris mulieribus, sono, la lettera di Maometto II. a Niccolò V, nel quale si lamenta degli armamenti sollevata contro lui dal Papa, e promette di diventare cristiano, non appena arriva a Roma con il suo esercito, e la risposta del Papa, dichiarando che egli non deve essere ingannato

dalla promessa pretesa di conversione. A Balnearia sella di rosso antico, che si trova a Suio, sulle rive del Garigliano, è conservato qui. La Torre, che si ritiene di avere stata l'abitazione di San Benedetto, contiene alcune immagini con L, Giordano, Novelli, Spagnoletto, & c., I resti della grande collezione, che è stato portato via per arricchire il galleria a Napoli. I chiostri di questa parte dell'edificio sono stati convertiti in un galleria di iscrizioni e antichità, raccolto soprattutto tra gli. rovine di Casinum.

I detenuti del monastero nel 1858 consisteva di 20 fratelli in ordini sacri, 14 laici fratelli, 16 noviciates, e un gran numero di alunni per il sacerdozio, e che ricevono un istruzione generale. I membri della comunità devono essere persone indipendenti significa. I ricavi dello stabilimento erano in precedenza più di £ 20.000. un anno, ma ora poco superiore a £ 3000 l'Abate avuto in precedenza la rango di primo barone del regno. Ma anche se i giorni di alta e palmy di Monte Casino sono passate, il l'ospitalità dei fratelli continua ad essere esteso agli stranieri con gentilezza inalterato e cortesia. Diverse camere ampie e confortevoli si distinguono per la sistemazione di visitatori, e un cordiale benvenuto non manca mai. La vista dal convento è singolarmente fine. La pianura dei Liris per quanto riguarda la frontiera degli Stati Romani, comprendente i comuni di Ceprano, Aquino, Arce e, la coltivazione alta del paese, le forme pittoresche delle montagne lontane, si combinano per formare un panorama di altissimo interesse e bellezza.

Durante la primavera un paio di giorni possono essere spesi molto piacevolmente a San Germano, da cui numerose escursioni possono essere fatte. Una strada di 6 km. porta a Pignataro, nei pressi del quale sono resti di Interamna Lirinas (Rte. 140). Un altro, lungo il Rapido, passando nei pressi del villaggi di S. Elia e Belmonte, raggiunge Atina (18 km.) e scende poi a Sora (19 km.), da cui 38 km. più ci riporterà a San Germano (Rte. 144). Aquino e Pontecorvo si trovano a breve unità da San Germano, e il pedone può salire Monte Caira, una montagna sulla N.W. di Monte Casino, 1453 mt. alta, la cui vetta comanda uno dei più bei panorami d'Italia, che si estende da Monte Cavo, nei pressi di Albano, a Camaldoli, sopra Napoli.

Dopo aver lasciato San Germano, i villaggi di Cervaro, S. Vittore, e di S. Pietro-in-fine sono passò sul crinale a sinistra.

Rocca d'Evandro. Qui le colline avvicinano tra di loro e il paese diventa selvaggio e sterile, finché, il rilascio dal passo denominato Gole di Mignano, il villaggio di quel nome, circondato da boschi di querce e castagni, si apre sulla vista, sulla rt. Quando visto da lontano Mignano ha un effetto sorprendente, ma mentre ci avviciniamo più vicino è presenta un aspetto triste.

Mignano. Vicino a questo si vedono le prime tracce dei depositi vulcanici di Bocca Monfina, Passando 8 km. Presenzano, da cui il rly. raggiunge Caianillo. La strada che da Ceprano si affianca che dall'Abruzzo e da altri due.

Uno di questi sulla sinistra, probabilmente a seguito di un ramo Via Latina, Conduce per Vairano, dopo aver attraversato il Volturno, di Alife. (Escursioni da Napoli.) Un altro segue la direzione del Via Latina, Le cui tracce sono visibili, passa dopo 8 km. attraverso Teano, e 3 km. al di là della strada si ricongiunge Abruzzi. Per seguire questo ramo allunga il percorso a soli 2 km., ma dà l'opportunità di visitare Teano. Tre km. prima di raggiungere l' quest'ultima città, in un burrone sul rt., sono le sorgenti ferruginose, chiamati Acqua delle Caldarelle, le l'antico Aquos Sinuessanæ di cui Plinio registra dunque le virtù: -.

Sterilitatem foeminarum et virorum insaniam abolere produntur.
 Teano (5000 ab.), L'antica Teanum Sidicinum, Strabone più importante città della Campania accanto a Capua, situato alle pendici di Rocca Monfina,

viene avvicinato da un terrazzo al comando di una vista del paese confinante. Fu Teanum che la maggior parte dei senatori capuane, in attesa in una cella la loro condanna da Roma, sono stati messi a morte in aC 211 dai Fulvio Consul, contro il parere di il suo collega A. Claudio. Durante la guerra tra Antonio e Ottaviano i comandanti delle legioni in Italia ha incontrato qui al fine di riconciliarli. La città moderna è la residenza di un vescovo della diocesi unita di Teano e Calvi. Le strade sono strette. I resti imponenti del castello baronale costruito da Marino Marzano, Duca di Sessa, i . partigiano di Giovanni d'Angiò nel centy 15, sono di portata immensa, le scuderie sono i soli capace di contenere 300 cavalli. Un monumento nel chiostro del convento soppresso dovrebbe portare l'effigie di questo vassallo ribelle e parente della casa di Aragona. La cattedrale contiene molte colonne provenienti da edifici antichi, e una sarcofago con bassorilievi, davanti alla porta ci sono due sfingi di granito rosso. Numerose iscrizioni, costruito nelle mura degli edifici questo e di altri, parla della città come una colonia di Claudio, e si riferiscono ai bagni, ai numerosi templi di Cerere, Hercules Victor, e Giunone Populonia. Il teatro antico, oggi chiamata la Madonna della Grotta, conserva ancora molti dei suoi volte sotterranee. I resti di grandi dimensioni dell'anfiteatro sono vicini al strada fuori dal centro abitato. L'Ospizio del monastero di S. Antonio, 3 km. dalla città, appollaiato sulla cresta della collina, gode di una magnifica prospettiva. Il vulcanico grande cratere di Rocca Monfina si vede che domina in lontananza sul NW di Teano. (Rte. 140.)

Partendo da Teano, attraversiamo

Sparanise.

Pignataro.

Capua.

La strada Teano cade di nuovo in che dal Abruzzi; seguente che Calvi, l'antica Cales, Contenente poco più di una dozzina di case, e un piccolo castello in rovina del Medioevo. Il terreno per molti km. è ingombro di rovine, e le quantità di monete si trovano dai contadini dei dintorni. I migliori resti esistenti sono quelle di una tempio, un arco di mattoni in rovina, e il teatro. Il tempio è il più interessante. Diverse camere sono ben conservati, e sono rivestiti con muratura reticolare. Nel primo camera sono numerosi frammenti di bassi-relievi in stucco sulla parete interna, tra i quali alcune figure sedute, un treppiedi, e foglie di palma può essere rintracciato. La rovina è ora chiamato Santa. Casta, "Ma il più interessante, forse dovrei dire i più suggestivi, oggetto," dice Mr. Craven, "è una piccola fontana formata da una lastra di marmo, che porta sulla sua superficie molto ben eseguito bassorilievo di design elegante, composto da festoni di pampini e uva con una maschera nel centro. Questa reliquia è posta contro la base di una roccia ripida coperta di rampicanti, formando un lato di un po 'singolare valle vulcanica, tenendo in tutta la sua estensione i segni di condotti innumerevoli, probabilmente per fini di bagni o forniscono Thermæ. "Alcuni esemplari di ornamenti d'oro romane sono state recentemente trovate qui. I vini di Calvi vengono celebrati da Orazio-

Cæcubum, et prælo domitam Caleno

Tu bibes uvam; mea NEC Falernæ

Vites Temperant e neque Formiani colles Pocula.

Hor-Od. i. xx.

A Lo Spartimento, 6 km. al di là della Stat Sparanise., i carrozzabili da Roma attraverso Terracina e S. Germano partecipare al km 37. da Napoli, e 6 km. da Capua (Rte. 140), che è 26 km. dal post-road, e 27 in treno, da Napoli.

I viaggiatori provenienti da Firenze, che sono desiderosi di procedere a Napoli senza passare per Roma, si può chiudere la strada romana a Terni, e procedere da Rieti ad Aquila, dove cadranno nella strada maestra degli Abruzzi.

Dopo aver raggiunto Papigno (Manuale per le Cent, Italia, Parte I. Rte. 107), la strada immediatamente sale la ripida collina sopra le cascate. Da lì la strada prosegue per circa 3 km. lungo l' sponda sinistra del Velino, passando per il villaggio di Pie di Luco, e il suo laghetto, l'antico Locus Velinus, Con le sue ninfee e le banche pittoreschi. La villa di Axius, l'amico di Cicerone, si suppone si sia fermato nelle sue vicinanze. La strada attraversa il rt. riva del Velino, vicino alla sua confluenza con il Turano. Dalla ricca coltivazione della pianura e l'ammenda paesaggi delle valli l'unità in Rieti è molto interessante.

Rieti (13.200 ab.), L'antica Reate, I suoi rami principali del settore sono l'agricoltura e pascolo, e fornisce Roma con grandi quantità di bestiame. La Cattedrale, in origine Edificio in stile gotico, risale al 1456, nella cappella di S. Barbara la statua del santo è da Bernini, e il monumento a Isabella Alfani è di Thorwaldsen. Una delle colonne di il ch sotterraneo. è un romano, milliarium. Nella strada che porta a Porta Accarana è un antica statua, senza mani e testa, chiamati Marbo Cibocco, e disse, senza alcuna autorità, che una volta rappresentato Cicero.

Reate è stato uno dei centri più importanti sabine, e nell'antichità eguagliato da pochi del città d'Italia, dal momento che si dice sia stata la prima sede del Umbri, considerato il Aborigeni

di questa parte d'Italia, e di aver derivato il suo nome da Rea, Cibele latino: -.

Magnæquæ Reate dicatnm
Coelicolum Matri

Sil.Ital.viii. 417.

E 'stato celebrato per i suoi muli, e ancor più per i suoi asini, che a volte a prendere il prezzo di 60.000 sesterzi, Circa £ 484. La valle del Velinus, in cui è situato, era così bello da meritare l'appellativo di Tempe, e per la loro freschezza rugiadosa, la sua prati sono stati chiamati Rosea Rura Velini. Rieti è esposta a inondazioni causati dal violente tempeste che si verificano negli Appennini e causare il Velino e Turano per sfioro le loro banche.

ESCURSIONE A LEONESSA, NORCIA, AMATRICE, E S. Vittorino.

Rieti si trova per visitare le città aborigene nel suo quartiere.

Dopo aver attraversato la piana di Rieti, una mulattiera costeggiando Monte Terminillo, chiamata anche la Montagna di Leonessa (2057 mt.), Dopo aver superato Cantalice, raggiunge Vedutri. Sulla sinistra sono Morro Vecchio, identificato con Marrubium, E con il Palazzo Palatium, Dalla Vedutri l' percorso si snoda su per la montagna, ad ogni svolta offre viste magnifiche del faggio foreste che si estendono lontano sulle pendici del Terminillo, della Valle di Rieti con il suo laghi, la gola di Terni, le colline di Spoleto, e una lunga fila di ovest paese. Dopo passando per un parco come il legno, una lunga discesa su pendii aridi di roccia porta alla Leonessa, 26 km. da Rieti, costruita intorno al 1252 sotto il patronato di Federico II. È circondato da villaggi e chiuso fuori dal resto del mondo da un anfiteatro di montagne, poco percorribili in inverno. Vi si accede da un arco gotico pittoresca unisce sorprendentemente con il crinale della montagna sopra, e un castello in rovina su uno dei suoi falesie. I capp. di S. Pietro degli Agostiniani, e Santa Maria Fuori della Porta, hanno bei portali gotici. Dalla Leonessa il percorso segue uno dei torrenti che inserire il Corno, un affluente del Nera, a Cascia, a 13 km., che dalla sua acropoli-like collina, si suppone che sia stato un luogo di una certa importanza, e di aver conservato il nome la Casci o aborigeni; 10 km. inoltre, è Norcia, l'antica Nursia, Celebrata per la freddezza del suo clima, -.

Qui Tiberim Fabarimque bibunt,
contropartite frigida misit Nursia.

Vibo. Aen. vii 715.

Fu sede vescovile nei primi secoli del cristianesimo, e di S. Eutichio, uno dei discepoli fama di St. Paul, si dice sia stato il suo primo vescovo. Si mantiene porzioni della sua Mura etrusche, e fu la casa natale di San Benedetto, di Santa. Scolastica, e di Vespasia Polla, madre dell'imperatore Vespasiano. Al tempo di Svetonio dei monumenti di la sua famiglia erano ancora esistenti a Vespasice, 6 m, di Norcia. Norcia è stata quasi interamente distrutta da un terremoto nel 1857. Una carrozza-road in corso da Ascoli a Norcia è completato da quest'ultimo a Spoleto (vedi Manuale del Centro Italia, Rte. 99). Invece di tornare per la stessa strada, il viaggiatore può procedere ad Aquila attraverso: Amatrice, che si raggiunge da una mulattiera di 19 km. da Norcia, ed è situato vicino le sorgenti del Tronto. Essa ha avuto origine nel Medioevo, e una volta era di notevole importanza. Ora è un luogo desolato, sprecato da terremoti e dissensi, che la sua popolazione sparsi in 45 villaggi da cui è circondata. Ci sono alcuni chs interessanti. con dipinti, per lo più ritoccato, da Amatrice Cola dell ', i capp. di S. Agostino e San Francesco hanno bei portali gotici.

Da Amatrice, un percorso di 10 km. conduce a Civita Reale, e 3 km. da esso, alla testa di la valle e vicino alla fonte del Velino, è

Collicelli, un piccolo villaggio vicino al luogo di Falacrinum, luogo di nascita di Vespasiano. Sulla collina sopra il ch. di S. Silvestro in Falacrino sono alcune rovine dovrebbero essere di casa del Flavio famiglia, in cui nacque Vespasiano, e che ha conservato nel suo stato originario, e spesso visitato.

Locum incunabulorum assidue frequentavit, Manente villa Qualis fuerat olim, ne quid scilicet oculorum consuetudini deperiret, -. Sugna, viii. 2.

Ci sono tracce di un vecchio avvolgimento salita alla cima della collina. Il percorso raggiunge il successivo Montetreaie (11 km.), Da cui una nuova strada di 16 km. si unisce la strada da Antrodoco a Aquila, nei pressi di Coppito, una mezza km. da Aquila.

San Vittorino, a circa 5 km. da Aquila, su questa strada, è un borgo sulle rive del Aterno, dovrebbe occupare il sito di Amiternum, Una potente città sabina di grande dell'antichità, che Turno contro Enea assistita:

*Di Una ingens Amiterna cohors, i priscique Quiriti,
Ereti manus omnis, Mutuscae oliviferæque:
Qui Nomentum urbem, qui Rosea Rura Velini,
Qui Tetricæ horrentes Rupes, montemque Severum,
Casperiamque colunt Aen. vii. 710.*

Sulla collina è una torre quadrata con iscrizioni antiche, un leone scolpito e costruito nelle sue mura.

Qui di seguito è un ch. in cui S. Vittorino, un vescovo precoce Amiternum, È sepolto. La sua il martirio è rappresentato su alcuni bassorilievi nel muro, una lapide reca la data 1174, e vi è una ch sotterranea. utilizzata come luogo di culto e sepoltura dai primi cristiani.

Questa collina sembra essere stata l'Acropoli di Amiternum, Per terrazzi può essere rintracciato alla pianura. Ai piedi della collina, alle spalle del paese, sono alcune mura poligonali, e nel pianura sono le rovine di un anfiteatro costruito di mattoni, nello stile dei tempi imperiali.

Il fiume scorre interamente attraverso il teatro antico, che è facilmente rintracciabile; fondazioni di altri edifici sono visibili in diverse parti della pianura, e anche nel letto del fiume.

Amiternum ha dato i natali dello storico Sallustio. Da Rieti la strada sale il

valle del Velino fino a Antrodoco, e la bellezza pittoresca è difficilmente essere

superato. A un miglio dalla strada, sulla rt., Il Salto cade nel Velino. A Casotto di

Napoli, una casa diroccata tra Rieti e Città Ducale, è una collina chiamata Lesta, conservando tracce di antiche fortificazioni e mura poligonali: si suppone per segnare il sito di Lista, la capitale degli aborigeni. L'antica fontana esiste ancora vicino al cancello d'ingresso.

Città Ducale (2100 ab.), Ex città di frontiera del regno di Napoli, costruita nel

1308 da Robert Duca di Calabria, una volta era un luogo di notevole forza, e la sua muri in rovina ancora ne fanno un oggetto pittoresca. E 'il capoluogo del distretto.

Il paese tra Città Ducale e Antrodoco, che è estremamente bella, segue

la valle del Velino sulle colline più basse sono coperte di viti e olivi, mentre il più alto

dorsali sono coperte di splendide foreste. Le emanazioni gassose di idrogeno solforato da

le piscine che si verificano su entrambi i lati della strada, alcune bolle con la violenza, la forma

il Aquae Cutiliae, Il moderm Bagni di Paterno (6 km.), Che furono molto di ricorso al

i Romani per le loro proprietà medicinali. Vespasiano loro visita ogni anno, ed è stato

pur risiedendo qui che la sua morte avvenuta nel 79 dC. Il più notevole di questi

piscine è il Pozzo di Latignano, l'antica Lacus Cutiliae, Situata sul lato sinistro della strada

ai piedi della collina su cui sorge il villaggio di Paterno, e sotto la terrazza in rovina

di una villa romana o vasca da bagno. Il flusso prodotto dalla sua azione violenta è abbastanza forte

per attivare un mulino, e alcune masse di incrostazioni di carbonato di calce e verdura sostanze diventano a volte distaccato, e assumere l'aspetto del mobile isola menzionata da Dionigi di Alicarnasso. Varrone chiamato il lago di Cutilian l' Umbilicus Italiae, Perché supponeva che fosse esattamente al centro della penisola. Da, questa circostanza alcuni scrittori si confonde con la Amsactus di Virgilio, ingannati dalla " Est locus Italiae Medio». (Rte. 148.) Non lontano, ma più vicino Rieti, sono le rovine di una grande edificio dovrebbe essere il palazzo di Vespasiano. Vicino alla strada e parallela ad essa per una certa distanza, sono i resti della Via Salaria

Il Velino è attraversata al di là di Borghetto poco prima:

Antrodoco, Niente può superare la sua posizione romantica. Si trova sul Velmo, a il punto dove il fiume esce dalla sua profonda valle ai piedi del Monte Calvo, a seguire un corso W. verso Rieti. Quando le due valli aderire, vi è una gola profonda o contaminano, chiamato il Passo di Antrodoco, e formata dai fianchi del Monte Calvo, che cominciano a chiudersi in se la strada di Napoli a Rocca di Corno, così che la città si trova a lo svincolo delle tre valli, e forma un oggetto che colpisce da qualunque parte esso è visto. Il suo antico nome Interocrea (Tra le montagne) è derivata da questa posizione. Sopra la città, affacciato sul fiume, sorge un castello in rovina della famiglia Vitelli, ma da l'altezza delle montagne che circondano la vista da esso è circoscritto. Il Monte Calvo, uno sperone dalla massa della Grande Terminillo, a ridosso della città sulla E. e N., a volte è salito per il bene del prospetto. Esso comanda le pianure della Aquila e il paese fino a Roma.

Da Antrodoco una interessante passeggiata o salire la valle del Velino, per quanto Sigillo (10 km.), Offrirà l'occasione di vedere alcuni esemplari imponenti dell'antica ingegneria. Il Via Salaria è stata effettuata attraverso questa stretta gola, supportato su terrazze passando da riva del fiume, ea volte trascinati sull'orlo di precipizi ad ammettere la sua passaggio. Il più sorprendente di questi tagli è di circa 29 mt. alto, e aveva, fino a poco tempo, una tavoletta con una scritta che indica che il sostruzione è stata sollevata durante il regno di Traiano. La stretta, passare, attraverso il quale la strada procede Aquila, ha più volte stata teatro di scontri ostili con gli eserciti che hanno invaso Napoli. In 1798 una manciata di contadini ha tenuto in modo da respingere una colonna dell'esercito francese, nel 1821 il Napoletani sotto Gen. Pepe ha permesso l'esercito austriaco a passare con quasi nessuna opposizione. La strada è molto bella, la terra è ricca e ben irrigato, e le colline sono lussureggianti boschi. Una delle caratteristiche notevoli della strada è il numero dei castelli in rovina: al di là della Madonna della Grotta è una delle misura considerevole, molto simili a quelle del Tirolo, e all'estremità della gola è un altro di grandi dimensioni, vestita di edera, e formando una terminazione molto pittoresco a valle sul lato della Aquila. La strada attraversa il Ateemo al di là di Coppito, dove un altro (5 km.) Si dirama a sinistra per S. Vittorino e Amatrice.

Aquila (12.100 ab.), Fondata da Federico II. come una barriera per la usurpazioni dei papi, è la capitale d'Abruzzo Ultra II., la sede di un vescovado e dei tribunali della provincia. E 'ben costruita (notevolmente distrutta dal terremoto 2009. Ed.), Con strade buone e un gran numero di bei palazzi e CHS. Nel 1706 la città fu quasi distrutta da un terremoto, 2000 persone morirono in uno ch, un grande. parte della città fu rovesciato.

Aquila è piena di interessi, e le sue antichità e CHS. ripagherà una visita. St. Bernardino da Siena, il ch principale., Presenta una facciata iniziata nel 1525 e completata nel 1542, da Cola dell' Amatrice. Esso è composto di tre ordini, uno sopra l'altro, il inferiore essendo dorico. Il lavorazione è insolitamente elaborata, e, nonostante la pesantezza, si impone. Nel porta principale, che è Corinthian, sono bassorilievi della Madonna e un po 'in ginocchio santi, uno dei quali è il ritratto di Girolamo da Norcia, l'architetto dei due laterali porte. Al suo interno, il tetto ei suoi comparti sono belli, i marmi sono da le montagne nelle vicinanze. Il monumento di San Bernardino è un bel campione d'arte dopo il Revival. Si tratta di una grande urna di marmo bianco, battuto con eleganti arabeschi e decorato con statue e altre sculture in altorilievo. È stato eseguito nel 1505 da Silvestro Salviati dell'Aquila, a spese di Giacomo Notar Nanni, uno mercantile, ed è costato 9000 ducati. E 'passato racchiuso uno scrigno d'argento contenente le ceneri del santo, e giustiziato per ordine di Luigi XI; ma i francesi nel 1799 riuscì ad aprire la monumento e glielo portasse via. Vicino l'altare è un monumento ad una Contessa di Montorio. Essa rappresenta una madre e il suo bambino in una posizione reclinata, ed era opera di Salvatore dell'Aquila, vicino all'altare è un grande quadro della Crocifissione, da Ruter. Sta, Maria di Collemaggio è incrostato di marmi bianchi e rossi. La facciata nonché della originale edificio in stile gotico rimane. Il portico è estremamente ricco. Il portale centrale è arrotondato, costituito da quattro bande, tre dei quali sono a spirale, l'altro essendo composto piccole figure di santi o angeli. Le nicchie baldacchino sono di grande varietà, il twisted pilastri sono riccamente scolpiti. Le nicchie una volta erano pieni di statue, di cui solo sette ora rimangono. Le due porte laterali hanno due colonne su ciascun lato, elaborato contorto, ma in parte nascosto da intonaco. La rosa tre finestre, anche se ora bloccati, sono ancora molto bello. Sopra il portico un balcone corre lungo la facciata dell'edificio, dal che il vescovo della diocesi di legge, su ogni 29 agosto, il toro a favore di Aquila concessa da Celestino V, che fu consacrato papa in questo cap. nel 1294, ed è stato poi sepolta in esso. L'interno del cap. ha un tetto ricco, e il pavimento contiene numerosi monumenti ai vescovi dell'ordine dei Celestins. Il monumento di Celestin V., eretta nel 1517, è di marmo e coperto da una profusione di arabeschi. Il coro è Gothic alterato nello stile classico. Il corpo dell'edificio è stata rovinata dal terremoto del 1703. In questo ch. sono conservate pregevoli tele del Ruter, il allievo di Rubens. Era un monaco Celestin, e ha lasciato qui alcuni lavori interessanti, come contengono ritratti, e fornire un campo per lo studio del costume. Il più importante sono l'incoronazione di Celestino V. in presenza di Carlo II. d'Angiò e suo figlio Carlo Martello, la sconfitta di Braccio durante l'assedio di Aquila, e la vita e miracoli di Celestin V.

Molte delle altre chiese e edifici pubblici mostrano frammenti di architettura gotica. Santa Maria di Paganica ha un bel portale, con intaglio ricchi, e di un rosone in rovina. San Silvestro ha una finestra e porta, con le vecchie finestre laterali gotiche chiuse, e un foto del Battesimo di Costantino, considerato uno dei migliori opere d'arte della città. All'interno del portale gotico vi sono alcuni affreschi di scuola giottesca. San Domenico ha una finestra bello. S, Maria di Soccorso ha una semplice ma molto carina facciata; Il Vasto ha una finestra Gotica; San Marco ha due porte gotiche e Santa Giusta è la più ricca finestra Aquila;

il resto bande sulle figure in atteggiamenti diversi, e di forme molto grotteschi. Dietro questa ch. è una vecchia casa gotica con una stanza dipinta a fresco, sopra l'ingresso è un'iscrizione con la data 1462, e un distico latino caratteristico alludendo al nome e le braccia di il titolare. Nella Strada Romana è una casa vecchia con curiose finestre gotiche, portici, & c. Il Palazzo Torres contiene una galleria di quadri, tra cui: -. un Magdalen di Annibale Caracci, un San Giovanni del Guercino, una Maddalena di Paolo Veronese; Martirio di Santa Caterina da Baroccio, il Democrito di Guido, Cristo con la Coppa di Andrea del Sarto, un mirabile ritratto del card. Torres, da Domenichino, ma la *œuvre chef-d'* della galleria sono la lapidazione di Stefano, su rame, del Domenichino, e l'Ultima Cena di Tiziano, sul marmo.

Il Palazzo Dragonetti ha anche alcuni dipinti, tra i quali sono diversi da Pompeo dell'Aquila, un artista nativo del 16 cent.

La Cittadella, costruita nel 1534 dagli Spagnoli ingegnere Pirro Luigi Scrivera, è uno dei più imponenti fortezze e imponenti della 16 cent, in Italia, anche se inutile contro moderna artiglieria. Si tratta di un quadrato regolare fiancheggiata da torri rotonde basse, le sue tende sono 7 mt. in spessore, e il fossato che lo circonda è 31 mt. mt e larga 12. profonda. Nel gateway sono le braccia dell'imperatore Carlo V. Le mura, costruite con una straordinaria forza, sono stati influenzata da alcuna delle terremoti da cui la città ha subito. Il vecchio Palazzo del Governo, costruito anche al tempo di Carlo V da Battista Marchirolo, fu la residenza di sua figlia naturale Margherita d'Austria, che, dopo il morte di suo marito Ottavio Farnese, fu nominato governatore di questa provincia. È un grande costruire, con una torre alta, ma una parte di esso è stato buttato giù dal terremoto del 1703.

L'assedio di Aquila e la morte di Braccio Fortebraccio da Montone sono tra i passaggi più interessanti della storia italiana. La battaglia, che si concluse con il rovesciamento di che il condottiero, il rivale di Sforza e forse l'esemplare più completo della Cavalleria italiana del 15 cent, è stata combattuta tra la città di Aquila e la collina di San Lorenzo, 2 giugno 1424. Gli eserciti combinati di Giovanna II. di Napoli, Martino V., e Filippo Maria duca di Milano, sotto il comando di Jacopo Caldora, erano tre o quattro volte superiori in forza a quella di Alfonso d'Aragona, comandato da Braccio, e tuttavia la battaglia sarebbe stato sicuramente deciso a favore di Braccio, se i suoi segnali non aveva stato frainteso dalla sua riserva. Nella lotta Braccio fu ferito e gettato dalla suo cavallo, i suoi seguaci fuggirono, il panico ha colpito alla vista, e il giorno è andato perduto. Braccio era portato nella tenda della Caldora, dove è stato curato con tutti i riguardi, ma egli non ha parlato dopo essere caduto, né notato anche i suoi stessi seguaci che Caldora convocati per assistere lui. I chirurghi hanno dichiarato che la ferita non era mortale, ma lui, determinato di non sopravvivere alla sua disfatta, è morto il 5 giugno, dopo aver passato tre giorni senza cibo, e senza dire una parola. Gli astrologi avevano predetto che né Sforza, né Braccio sarebbe sopravvivere a lungo a vicenda, e la morte di Sforza per annegamento nel Pescara è suppone che hanno causato Braccio di credere che i suoi giorni erano contati. Il suo corpo è stata presa a Roma da Lodovico Colonna, dove Martin V. ha rifiutato i riti di sepoltura come di una persona scomunicato, e rimane ancora senza sepoltura in una delle chiese di Perugia. (Handb. per l'Italia Centrale, Rte. 107.)

L'escursione a Amiternum (5 km.) Possono essere effettuate direttamente da Aquila.

Un passaggio selvaggio sulle montagne conduce da Aquila al Lago di Celano dalla Rocca di Cagno, Bocca di Mezzo e Ovindoli. (Rte. 144.)

In Abruzzo il viaggiatore vedrà nelle loro case il zampognari, pifferai o, o

zampognari, che ne facciano regolarmente visitano Roma e Napoli ogni Natale che la stagione sarebbe sembrano volere in uno dei suoi antichi costumi agli occhi dei romani e napoletani, se che non è venuto a salutare con i loro canti ei loro inni. Durante il resto dell'anno vivono principalmente sugli utili realizzati dalla visita dei loro sei settimane a Roma. Il loro abito a casa è altrettanto pittoresco quanto è a Roma; calzoni cappelli a punta, pelle di pecora o di peluche, e mantelli corti, incolore da esposizione e di usura; un costume che la matita di Penry Williams ha reso familiare a tutti i viaggiatori.

ESCURSIONE: IL DISTRETTO Cicolano, E IL CASTELLO DI PETRELLA.

Il viaggiatore che è desideroso di indagare più a fondo le antichità primi d'Italia, sarà avere l'opportunità, mentre in questo quartiere, di visitare il distretto Cicolano, sdraiato tra Avezzano e di Rieti, sul rt. riva del Salto. L'escursione può essere

intraprese sia da Rieti, da Civita Ducale, o da Aquila. Ci sono poche parti di

L'Italia così poco conosciuto. Il paese presenta un susseguirsi quasi invariabile di gole profonde compresa tra ripide colline di elevazione moderata e abbondantemente alberato. Su queste colline, sparsi su un tratto considerevole, si trovano i resti di una serie di antiche città, descritti da Dionigi di Alicarnasso come essendo le città degli aborigeni, completamente in rovina e abbandonato quando scrisse -. Martelli, un antiquario locale, fu il primo che ha dimostrato l'esattezza delle descrizioni di Dionigi, e il signor Dodwell e il signor Keppel Craven successivamente ha confermato parte delle sue osservazioni. È estremamente difficile per determinare la posizione di queste città dai nomi antichi: ma Torano, vicino a Sant Anatolia ', alla base N.

Monte Velino, che possiede vestigia di mura ciclopiche, è considerato il Tiora di Dionigi, S. Anatolia dove subirono il martirio sotto l'imperatore Decio. I siti delle altre città menzionate da Dionigi sono ancora indeterminate, e probabilmente non sarà mai accertata con precisione perfetta, ma il viaggiatore deriverà interesse sufficiente nella ricerca di un gruppo di città le cui possenti mura e le rovine di altri marcare la posizione della colonie di popoli indigeni esattamente come sono descritti da quello storico. Il quartiere è ora abitata da pastori, i cui villaggi sono sparsi sulla valle del Salto.

Ai confini di questo quartiere, a circa 5 km. sul lato E. del Salto, che ha costituito il frontiera dello Stato Pontificio, è il villaggio di Petrella, un tempo possesso feudale del Colonna famiglia. Nel castello qui, ora in rovina, è stato commesso verso la fine del 16 cent, l'omicidio di Francesco Cenci, su istanza della moglie e figlia, una criminalità che è stato reso celebrata dalla poesia di Shelley, e nella persona di Beatrice dalla matita di Guido.

"Quella roccia selvaggia, il castello di Petrella,

"Tis wall'd in modo sicuro, e cinta da un fossato intorno:

Le sue prigioni sotto terra, e le sue torri di spessore,

Mai detto che storie, anche se hanno sentito e visto

Ciò che potrebbe rendere le cose fa parlare i muti ".

La storia è stata raccontata da Keppel Craven nel suo Viaggio attraverso l'Abruzzo, e più preciso ancora, come derivato da un contemporaneo MS., in un articolo del 'Quarterly Review' (Aprile 1858).

Francesco Cenci, la vittima, era un nobile romano, figlio di un Tesoriere o di ministro della Finanza di Pio V, che aveva accumulato, in quanto tali funzionari erano soliti fare, un colossale fortuna. un uomo di abitudini debosciati e più dissoluta: era stato sposato due volte, avere più figli dalla sua prima moglie, due dei quali sono stati uccisi nella loro giovinezza; di 3 che sono sopravvissuti, Beatrice era il maggiore, e notevole per la sua bellezza, che è stato tramandato nel ritratto bella Guido ora nella Galleria Barberini a Roma.

Sottoposta a ogni specie di ignominia e di insulto, Beatrice e la sua matrigna Lucrezia, incapace di sopportare contro di essa, erano determinati a liberarsi e la società di tale mostri. a tale scopo, aiutato da un certo monsignore Guerra, che divenne innamorato di Beatrice, hanno impiegato due sicari pagati per intercettare Francesco sul suo viaggio annuale al Castello di Petrella, la sua residenza estiva abituale. Questa parte della loro Design essendo stati contrastati, le due donne di avere risolto l'omicidio perpetrato in la tana stessa delle sue iniquità. Il 9 settembre 1599, Lucrezia e la sua figliastza avendo precedentemente drogato con l'oppio del disgraziato, che fu Beatrice introdotto gli assassini nella stanza dei suoi genitori, che li ha istigato, quando vacillante, a l'atto, che ha praticamente assistito in essa, e che incoraggiato, con le sue minacce e persuasione, gli assassini al loro atto parricida, effettuata quasi allo stesso modo di Sisera sfilza di Jael vecchio. La scena chiusura è descritto in un documento quasi contemporaneo come segue: -.

"Rentrarono (Martino assassini e Olirapio), risolu aspettati Dalle Donne, Onde porta su delle Nazioni Unite occhio del dormiente Una Frezza, l'altro con delle Nazioni Unite Martello gliela conficcò in

testa, e Una Altra conficcarono NEL collo, Onde Quella misera anima fu rapita del Diavolo (Come SI Crede) "Il crimine essendo stato scoperto, e uno degli assassini che hanno confessa la sua colpa, la matrigna Lucrezia, Beatrice e con i suoi fratelli, dopo essere stato torturato, confessò anche la loro partecipazione al delitto-. sono stati processati e condannati: il circostanze in cui le due donne avevano istigato a, e ha partecipato, il tragedia, erano, tuttavia, tale da offrire qualche attenuante per un tale atto atroce, e, anche se senza dubbio potrebbero essere intrattenuti della loro colpa, ma molte delle principali famiglie di Roma, con i quali erano alleati, fatto grandi sforzi per ottenere il loro perdono dal regnante Pontefice Clemente VIII. Mentre ogni incertezza era al loro destino, uno quasi simile crimine, l'omicidio di una principessa, Santa Croce, dal figlio, il loro deciso. Beatrice e Lucrezia è stato ordinato di essere decapitato, Giacomo Cenci, il fratello maggiore, per essere squartato; mentre il più giovane, Bernardo, allora solo 15 anni, è stato graziato per l'intercessione dell'avvocato Farinacci celebre, ma a condizione crudele di essere seduto sul impalcatura quando il resto della sua famiglia ha sofferto la loro condanna. Questa mostra ha avuto disumana porre di fronte al Castello di S. Angelo a Roma, il 11 settembre 1599. Il Castello di Petrella è ora un rudere pittoresco. La famiglia Cenci esistono ancora a Roma, avendo prese il nome aggiuntivo di Bolognetti per un patrimonio feudale, sono signori di Vicovaro, l'antica Varia, Sulla strada che da Subiaco Tivoli (v. Manuale di Roma, Dintorni). I grandi possedimenti dei Cenci che sono stati confiscati sul condanna gli assassini di Francesco, sono stati restaurati da una decisione dei giudici di diritto nel regno di Paolo V, e non passò nelle mani della famiglia Borghese, il suo discendenti, come si crede a Roma. Da Petrella il viaggiatore può procedere alla Antrodoco, a Citta Ducale, o per Rieti. L'ultimo percorso sarà il più facile, a seguito della Salto torrent. All'uscita Aquila, la strada scende la valle dell'Aterno. Su una collina l'altro lato del fiume, è Fossa, che segna il sito di Aveia, Una città dei Vestini.

Dalle alture la vista verso Aquila è estremamente fine. I numerosi villaggi sparse sulla valle, la coltivazione della terra, gli avvolgimenti del fiume, e la montagne innevate in lontananza, si combinano per formare una scena di particolare interesse. Civita Retenga, un villaggio con un vecchio castello sulla collina. E 'al km 180. da Napoli, e dista 24 km. da Aquila. Circa 8 km. est si trova la città di Capestrano, il luogo di nascita S. Giovanni da Capestrano, il francescano che ha guidato la crociata contro gli hussiti in Boemia, poi si arruolò nell'esercito di Hunyades John contro i turchi, ed è stato presenti alla battaglia di Belgrado, nel 1456. Morì poco dopo a Villach, ed è stato canonizzato nel 1690 da Alessandro VIII. Nella chiesa di Capestrano è sepolto Alfonso Piccolomini, duca di Amalfi, che è stato assassinato nei pressi di Solmona da Carlo Sanframondi, Conte di Celano, nel 1498, due anni dopo il suo matrimonio con la bellissima Joanna Aragona. Al di là di Navelli la strada entra in una pianura triste elevata, ed è portato da avvolgimenti abili giù per le montagne che formano il confine N. della valle di Solmona. La vista di questa valle, circondata da montagne e diversificato per la più ricca vegetazione, è molto suggestiva.

Popoli (6100 ab.), Una città sporca situata ai piedi delle montagne, allo svincolo di le strade da Aquila, Solmona, e Chieti, e 2 km. sotto l'unione del Aterno con il Gizio. Il castello in rovina del Cantelmis, duchi di Popoli, è finemente posto su un eminenza sopra la città, e aggiunge molto al suo aspetto pittoresco. Il cap. e molte delle case presentano le stesse peculiarità di architettura come quelli di Aquila e Solmona, il più visibile è il fatiscante palazzo Cantelmo, con il suo finemente arcuato Finestre gotiche e scudi araldici. Una linea ferroviaria è quello di collegare Pescara e Popoli, con Ancona da un lato, e con Napoli, dall'altro, dalla Solmona, il Lago del Fucino, Sora, Ceprano (da cui un ramo a Roma), San Germano, e di Capua.

Una torre circolare, senza porta o finestra, sopra il ponte della Aterno, ha un Resta l'iscrizione con le parole! Resta! -. ma la sua storia è sconosciuta.

Una strada rettilinea, piana e lungo il rt. banca del Gizio porta a Solmona. 2 km. al di là di Popoli sono le rovine di Il Giardino, una villa dei Cantelmis.

[A circa 3 km. inoltre una strada di montagna (26 km.) si dirama sul rt. di Avezzano e il lago Fucino. Si passa da Pentima, vicino al quale, in una pianura elevata, sono le rovine di l'antico Corfinium, La capitale dei Peligni, la sede, durante la guerra sociale, di alleati nazioni, che hanno cambiato il suo nome Italica, Ed è ornata da un ampio e Forum Senato-casa. Il ch gotico. di S. Pelino è costruito con pietre prese dalle rovine, molti dei che presentano iscrizioni. Il Via Valeria possono essere rintracciate nei pressi di esso, bordata in molti luoghi dalle rovine di antiche tombe.

2 km. Inoltre, a Baiano, sono i resti di antichi acquedotti 2. Da Baiano strada ascende attraverso paesaggi fine e boschi di querce a Goriano Sicoli, dove la valle del Aterno si apre verso Aquila. Quindi una valle stretta, che è stato attraversato dalla Via Valeria, conduce da La Forchetta fino alla cima della Forca Caruso, l'antica Mons Imeus, un passo di montagna, attraverso il quale il N.E. il vento soffia a volte in inverno così violentemente per rendere impraticabile il passaggio. Una rapida discesa conduce dal Colle Armele alle rive del il lago di Celano, da cui una strada pianeggiante di 10 km. porta ad Avezzano. (Rte. 144.) Solmona (12.200 ab.), Il capoluogo di un distretto, e la sede di un Vescovo, occupa la sito e conserva il nome della casa natale di Ovidio.

La posizione della città, nel centro della conca bagnata dal Gizio, e circondato da alte montagne, è così altamente suggestivo, che il viaggiatore difficilmente chiedo che Ovidio è stato tanto attaccato ad esso, e l'ho trovato troppo lontano dalla scena del suo esilio;

Sulmonis gelidi, patriae, Germanice, nostrae;

Me miserum, Scythico quam procul est solista illa

Ov. Fast. iv. 81.

Il Palazzo del Comune o Municipio, è un esemplare notevole del cinquecento stile. Le tre porte sono riccamente intagliato, e si ha un baldacchino ad arco acuto con foliazione di grande bellezza. Le finestre ogivali di cui sopra sono ancor più riccamente lavorato, ma sono inseriti in una cornice quadrata riccamente intagliati, e mostra la combinazione del gotico e gli stili classici. Over the rt. finestra di mano è la data 1522. La casa del barone Tabassi ha elaborato una finestra con la scritta: "Mastro Petri da Como FECE this page Porta, AD 1448. "In via principale è la Cancelleria, davanti al quale c'è una statua miserabile di Ovidio in abito clericale, in possesso di un libro scritto SMPF Questa strada è divisa da la piazza da un acquedotto, con archi a sesto acuto, costruita nel 1400. Vicino è il bene soglia del cap. di S. Francesco d'Assisi ', distrutta dal terremoto. È costituita archi a tutto sesto poggianti su sei colonne, ed è uno dei migliori esempi di questo stile in L'Italia. Il cap. nel suo stato originale deve essere una struttura nobile, come è dimostrato dalla rosone e la porta del fronte all'altro. Un altro rosone e del portale Gotico italiano può essere visto a Santa Maria della Tomba, L'interno è a navata unica con archi a sesto acuto, poggianti su cinque colonne basse di massa, con capitelli di stili diversi, molto simile nostre antiche chiese inglesi. Il pulpito in marmo piazza è gotico, riposa su colonne. La Cattedrale conserva frammenti della sua originale architettura gotica. Il Nunziata è un ospedale per il mantenimento e l'educazione dei trovatelli del Abruzzi. Solmona è celebre per i suoi confetti (Confetti di Solmona). Una grande quantità di la pergamena usata da legatori a Roma e altrove era precedentemente prodotto in questo quartiere.

3 km. dalla città, alla base della cresta sterile del Morrone, è soppresso Monastero di S. Pietro Celestino, uno degli edifici religiosi più belle Europa, costruita con materiali prelevati dagli edifici pubblici di Corfinium, che erano distrutto per lo scopo. E 'stata fondata come sede principale dell' ordine dei Celestins, in onore di Pietro da Morrone. Il governo francese ha soppresso, ed è ora utilizzato come una casa di settore per i poveri giovanili della metropoli. La domestica disposizioni del monastero sono probabilmente più completa rispetto a quelli di qualsiasi altro costruzione simile nel mondo. Il cap. conserva la maggior parte dei suoi marmi e decorazioni. In incavo scuro è un notevole monumento della famiglia Cantelmo, da Silvestro Salviati, In di fronte al monastero sono alcune sorgenti, che portano il titolo classico di Fonti d'Amore; e sulle pendici della collina alcuni resti di muratura reticolare sono mostrati come le Stanze D 'Ovidio, i resti, forse, di una delle ville del poeta. Più in alto sulla collina, sopra queste rovine, è una piccola capanna di pietra, posta su uno sperone sporgente delle montagne, che ha acquisito santità peculiare come l'Eremo di S, Pietro da Morrone, è stato da questo ritirarsi, nel 1294, che Pietro da Morrone fu trascinato, all'età di 76, per riempire il Papa trono, sotto il nome di Celestino V., una dignità abdicò dopo cinque mesi. Qui l'arcivescovo e due vescovi, che era stato inviato dal conclave per annunciare la sua elevazione alla Cattedra papale, cadde in ginocchio davanti l'eremita, e così stupito lui con la notizia, che ha cercato di fuggire dal suo nuovo e inatteso onora con la fuga. E 'qui, inoltre, che Carlo II. e suo figlio Carlo Martello è venuto a condurre il nuovo Papa alla sua incoronazione,

e ha tenuto le briglie del suo mulo, come fece il suo ingresso solenne nella città di Aquila, dove la sua consacrazione ha avuto luogo in presenza di una moltitudine che si erano riuniti per vedere la cerimonia.

La memoria di Ovidio dà naturalmente grande interesse per tutto ciò che riguarda Solmona. Quando i suoi abitanti si ribellarono contro Alfonso d'Aragona, ha sospeso la sentenza di ferro e fuoco in onore del poeta; proving, dice che il suo storico Panormita, che era più generoso di Alexander, che risparmiò niente a Tebe ma la casa di Pindaro, Appena le vestigia della città antica rimangono, ma i flussi freddi e abbondanti che il poeta descritto tra le caratteristiche della sua valle nativa, costituiscono ancora la sua straordinaria funzione.

Pars me Sulmo tenet Peligni tertia Ruris;
Parva, sed irriguis ora Salubris Aquis.

Ovidio-Amor, ii. 16.

ESCURSIONE AL LAGO DI SCANNO.

I viaggiatori che sono interessati in un paesaggio montano selvaggio dovrebbe dedicare un giorno per un'escursione al Lago di Scanno, non può essere inferiore a 24 km. da Sulmona, la maggior parte che deve essere eseguita a piedi. Il percorso risale il corso del Saggittario, un luminoso ruscello di montagna, detta anche Acqua della Foce, dalle gole peculiari attraverso le quali passa nei pressi di Anversa. Questa gola, attraverso la cui intera aquile e corvi abbondano, è a tutti gli effetti uno dei più singolari della catena degli Appennini. Il villaggio di Anversa, che sorge su un'altura sulla rt., Con il suo castello imponente in frantumi l'ingresso del passo, e la frazione di Castro di Valva appeso quasi sopra la valle da una roccia ripida sul lato opposto del torrente, contribuiscono notevolmente al suo pittoresco carattere. Alla sua estremità, nei pressi di Villa Lago, il Sagittario è visto prorompe dal elevata massa di roccia che forma il limite della valle. Qui, in un punto chiamato Stretti di S, Luigi, il passo diventa di tale altezza paura e meschinità da essere totalmente invalicabile in caso di pioggia o tempesta. In questo greppo emerge attraverso il flusso comunicazioni sotterranee dal lago, che dista circa 2 km. distante. Dopo aver lasciato la gola del Sagittario, un breve giro su una pianura ci porta al lago. "Il Lago di Scanno", dice il signor Lear, "è in realtà uno dei luoghi più belli perfettamente in natura, e più per essere in un luogo così deserto. Le sue acque scure dormono sotto le montagne nude grande altezza, e il loro effetto generale potrebbe ricordare Wastwater in Cumberland, ma che ogni collina scoscesa era di forma più selvaggia e grandioso, e che i riflessi dorati di un italiano Sera di settembre, ha dato uno splendore raramente noto al nostro North propria. All'estremità superiore del lago, che può essere di 3 km. di lunghezza, un viale di querce belle, la loro immersione rami in acqua, ombreggiare il sentiero roccioso, e portare a una cappella solitaria, l'unica costruire in vista, salvo un eremo sul monte di là. "Un percorso di 2 km e mezzo. lungo il Sagittario conduce alla città di Scanno (3000 ab.), Situata in una stretta valle del piccolo interesse. Ha una reputazione locale per la bellezza delle sue donne, e per il carattere greco del loro costume.

Da Solmona a Rocca Valloscura, una strada diritta conduce alla base della gamma alta di montagne che delimitano la pianura a sud. In questa estremità della valle del paese è ricco e coltissimo, intervallati con cottages e siepi che richiamano un po' delle belle in casa scene di Inghilterra. La salita inizia sotto il comune di Pettorano, e continua con piccola pausa per 8 km. A Pettorano l'ultima vista sulla valle del Gizio e la piana di Solmona è uno di quei rari prospettive che non sono mai dimenticato dal viaggiatore, è una delle più belle scene del suo genere in Italia.

Tutta la pianura, 21 km. lunga, si estende come una mappa ai piedi del passo, e la prospettiva lontana è delimitata da una lunga fila di montagne innevate, oltre la quale il Gran Sasso d'Italia è cospicua. Il Gizio sorge nel burrone sottostante Pettorano. Una gola selvaggia, 3 km. in lunghezza, ci porta a

Rocca Valloscura, (1120 ab.) Questo villaggio merita bene il suo nome, perché è collocato in una profonda gola precipitosa in uno dei quartieri più desolati del pass. La salita che segue è molto ripida, e il paese è più selvaggia e più triste di quello già passato.

Si tratta, tuttavia, un quadro perfetto di questa classe particolare di scenario: le rocce nel mare profondo anfratti sotto la strada sono spesso così stranamente rotto che hanno tutta l'apparenza di Pelasgici pareti. A 3 km. dal Valloscura entriamo sul Piano di Cinquemiglia, che costituisce la sommità del passo. Questa pianura, che, al km 132. da Napoli, è 1264 mt. sopra il livello del mare, ed è delimitata da montagna molto più elevati, è forse l' punto più invernale in Italia. Le improvvise cadute di neve, i venti tempestosi di cui è esposto, lo rendono pericoloso e spesso impraticabile in inverno, e talvolta anche in ritardo la molla. Pesanti cadute di neve sono stati conosciuti per aver luogo anche nel mese di giugno. Nel mese di febbraio,

1528, 300 soldati veneziani morirono in attraversarla, e un destino simile attendeva 600 Tedeschi sotto il principe di Orange in marzo, 1629. Una doppia fila di alti marchi post la direzione della strada attraverso di essa. In giugno e settembre è uno dei principali stazioni dei pastori sulla loro migrazione annuale verso la Puglia. Nella primavera portano le loro greggi dalla pianura del Tavoliere alla montagna valli sopra Aquila, dove prendono i loro quartieri estivi, e verso la metà dell'autunno tornano a Puglia per l'inverno. All'estremità S. strada avviene tramite un passaggio ristretto, che offre una delle viste più belle sul tutto il viaggio, a

Roccarasa (1450 ab.), Un luogo pittoresco, che è il più alto villaggio abitato in Sud Italia: la Casa è Angeloni 1285 mt. sopra il livello del mare. Da qui una strada si dirama sulla sinistra per Palena e Lanciano. (Rte. 143.)

Una discesa lunga e ripida scende da Roccaraso a valle del Sangro. Il le montagne sono più audaci nelle loro forme rispetto a quelli già passati, e sono ricoperti di fitta boschi di querce, tra cui gli orsi vengono allevati e cacciati. La vista sul bellissimo valle del Sangro e la montagna-tratto al di là di Isernia, con la gamma nevosa del Matese in lontananza, sono molto belle.

Castel di Sangro (5100 ab.), Una curiosa città vecchia ai piedi di una collina rocciosa a all'estremità di una pianura 10 km. lunga e larga 2, attraverso il quale il Sangro (Sarus) Si snoda corso. E 'sormontata dai ruderi del castello feudale dei Conti dei Marsi. Molti delle case sono notevoli per la loro architettura. Essi hanno generalmente stemmi sopra le porte, una pratica comune in Abruzzo. Uno nei pressi della locanda porta la data del 1374.

ESCURSIONE A BARREA, ALFIDENA, E LA META.

L'appassionato viaggiatore del paesaggio alpino può fare una interessante escursione da Castel di Sangro a S. Germano, ma egli non la intraprende senza prima assicurare una buona guida. Da questa città un percorso di 10 km. conduce lungo la pianura del Sangro fino al villaggio di Scontrone, posto sulla sua riva sinistra, in mezzo a pinete. Da qui il sentiero sale il fiume attraverso una valle romantica,

che ottiene più selvaggia e più stretto che si avvicina Barrea (1500 ab.), posto sulla cima di una montagna sovrastante il profondo burrone attraverso il quale scorre il Sangro. Questo fiume nasce vicino al villaggio di Gioia, uno dei luoghi più freddi in Italia, da sotto il gruppo di montagne che racchiudono il lago Fucino sulla SE, che corre a valle delle frazioni di Pescasseroli e Opi, in una valle chiusa in sul N. dal Monte Greco o Cimazza (2315 mt.), E il S. dalla montagna su cui sorge Barrea, che da questo circostanza deriva il suo nome (barriera). Da questo bacino superiore del Sangro ha trovato la sua fino alla bassa valle attraverso un taglio gola molto profonda attraverso i fianchi delle montagne. Questa gola è così stretto da poter essere attraversato da un ponte in stile gotico da un unico arco quasi 44 mt. in altezza. Da Barrea ci ritornare sui nostri passi verso sud, seguendo la rt. banca di il fiume, di Alfedena (2100 ab.). Si trova Scontrone fronte, sulla riva del Rio Torto, un piccolo torrente che attraversa la città, e attraverso una stretta fessura nella roccia, si precipita in un baratro buio e profondo. Nel parapetto del ponte è incrostato di una iscrizione osca vecchia. Alfedena conserva quasi il nome ma non il sito di Aufidena, Una città del Caraceni, la tribù più a nord dei Sanniti, che è stata presa dalla tempesta dal console Cn. Fulvio, aC 238. Su una collina sulla riva sinistra del fiume sono alcuni resti di mura poligonali. Da Alfedena un sentiero di montagna di quasi 29 km., Grande parte dei quali è quello di essere percorsa, attraversa una cresta del monte La Meta da parte Passo del Monaco, durante la salita il punto di vista delle rocce stupendi e spaventosi precipizi di La Meta, che da questa parte cade quasi perpendicolarmente, sono davvero magnifico. Il percorso di movimento del alta valle (1410 mt.), In cui la fonte di La Melfa, nei pressi della cappella della Madonna del Canneto, scende a Picinisco (1200 ab.), situato su un pendio inferiore di La Miele. Il modo più semplice di salire questa montagna è da Picinisco. Luglio e agosto sono i mesi migliori per intraprenderla. Il tempo richiesto è circa 12 ore, ma la vista dalla sua cima più alta (. 2.199 metri di altezza), che si estende dalla Monte Corno in Abruzzo al vicino Monte Alburno Pæstum, E dalla Adriatico il Mediterraneo, compensa pienamente la fatica della salita. La cappella di S. Maria del Canneto, nel mese di agosto, è la scena di una Festa a cui migliaia di contadini, nella loro costumi pittoreschi, gregge dalle province vicine. Da Picinisco un buon percorso di 10 km. porta ad Atina, da cui ci sono strade di Sora e San Germano. (Rte. 144.) Da Castel di Sangro la strada maestra, dopo una salita noioso, passa attraverso Rionero, un misero villaggio, oltre la quale i comandi della strada, sulla rt., la pianura della piccola Volturno, con queste bobine da cui si suppone il fiume per derivare il suo nome. [Un percorso di quasi 8 km. porta da Rionero alla sorgente di questo fiume e Castellone, vicino quali sono le rovine del monastero longobardo di S. Vincenzo a Volturno, così famoso in Medioevo da essere stato visitato da Carlo Magno, e in tempi più tardi celebrato per i suoi archivi e la raccolta di cronache. E 'stato soppresso e distrutto alla francese invasione, quando le sue collezioni sono state trasferite a Monte Casino. La passeggiata da Rionero alle sue rovine, e di nuovo riprendere la strada maestra al di Tavema Vandra in prossimità del km 100. da Napoli, non avrà, per un pedone bene, più di 5 ore, e il turista che può permettersi il tempo sarà molto ripagato dalla bellezza e la singolarità del paesaggio.] Una discesa di 6 km. ci porta a: Piano di Foroli, di lasciare che la strada scende rapidamente nella valle del Vandra, da dove si sale un alto monte chiamato Il Macerone, lo sperone ultimo Appennino. Dalla sua base di vista, guardando indietro sulle montagne di Roccarasa

e la valle del Vandra, e S. sopra il distretto di Isernia e le cime innevate del Matese in lontananza, è bello oltre ogni descrizione. Sulla sinistra, costruita su un elevato roccia scoscesa, è Miranda, con un grande castello baronale.

Isernia (8000 ab.), L'antica Aesernia, Una città di Sannio. La sua posizione dominante, ed i resti delle sue massicce mura poligonali, che ancora esistono come la fondazione della quelli moderni in quasi tutto il loro circuito, permettersi una prova della capacità militare che l' Storici romani attribuiscono ai Sanniti. Durante la guerra sociale, dopo la caduta di Corfinium e Bovianum, Divenne per un certo periodo le quartier generale degli alleati italiani. La strada maestra passa all'esterno del muro E., tra la città e una profonda valle bagnata dal Fiume del Cavaliere, nella parte inferiore di questo fondo è una collinetta rocciosa, con uno ch vecchia circolare. dedicata ai SS. Cosma e Damiano, ora adibito a cimitero pubblico. La fama di questi santi nella cura della malattia era così grande, che la gente da tutte le parti del regno già affollata per la loro Santuario di Isernia, durante la fiera di settembre, per l'acquisto di masse per il loro restauro per la salute, o fare ex voto per i benefici ricevuti. Red cera modelli di diverse parti del corpo umano affetti da malattia sono stati esposti alla vendita ai quelli che sono venuti in cerca di salute. Molte di queste offerte erano di natura tale che la Sir William Hamilton e il sig. Payne Knight, che nel all'ultimo centesimo, ha studiato l'origine della cerimonia, si ritiene un residuo del culto di Priapo. Nel 1780 la governo, per reprimere lo scandalo, vietata la vendita o la presentazione del classe discutibile di ex voto, ma la pratica era preso così ferma una presa sul mente del pubblico che quando Sir Richard Colt Hoare ha visitato la città 10 anni dopo, fu in grado di procurarsi esemplari delle emblemi proibiti. La fiera è notevole soprattutto per la visualizzazione dei costumi della ab. degli Abruzzi e Terra di Lavoro. Sotto il ch. è una collina scoscesa ricoperta da un boschetto di lecci, tra cui il monastero della Capuccini, notevole per la bellezza pittoresca del sito.

La città dispone di modem manifatture di lana, carta, e maiolica, è la sede di un vescovo, e il capoluogo di un distretto. Essa è costituita essenzialmente di una strada lunga e stretta, che corre lungo la cresta della collina. Nel centro della città si trova una bella fontana vecchia, con 6 ordini di arcate sostenute da colonne di marmo bianco brevi di diversi modelli. Vicino alla ch., distrutta dal terremoto del 1804, è una vecchia torre, che si suppone essere appartenuto ad un gateway tempi normanni, alla base del quale, in ogni angolo, sono 4 statue mutilate. In la strada adiacente sono le fondamenta di edifici massicci, e un leone rozzamente scolpito, apparentemente antico come gli stessi Sanniti. Tra le iscrizioni scoperte in la città è quella in onore di Settimio Paterculus, Prefetto della coorte in Pannonia Gran Bretagna e della coorte spagnolo in Cappadocia, e flamine di Traiano imperatore: un altro è in onore di Fabio Massimo, instauratori mœnium publicorum. Le antichità sembra essere stato distrutto nel Medioevo, quando la città fu fortificata, come molti torri semicircolari e le pareti di quel periodo sono ancora da vedere. I frequenti terremoti hanno contribuito alla loro distruzione. La grande curiosità di Isernia è l'antico acquedotto, scavata nella roccia. Si inizia al ponte sul lato Solmona, dove la acqua entra nel canale. E 'lungo, e dispone di sei airholes o spiracoli, il più profondo dei quali si dice che sia 96 palmi (25,2 m.). Fornisce le fontane con acqua e manifatture.

Da Isernia una strada conduce da Boiano e Campobasso (Rte. 145.)

Una discesa rapida da Isernia ci porta alla valle del Volturno. lungo una bella strada. Al km 95. da Napoli si passa sotto la frazione di Macchia, e il villaggio di Montaquila è visto su una collina sopra il rt. riva del Volturno, che è attraversato, al Km 75., Da un bel ponte, dove, lasciando la città di Monteroduni 3 km. a sinistra,

entriamo nella provincia di Terra di Lavoro. L'approccio al Venafro è estremamente bella, una successione ricca di boschi e radure coltissimo, circondata da colline ricoperto di querce belle, ricordano in molte parti alcune delle più belle combinazioni di lingua inglese paesaggio.

Venafro (3500 ab.), L'antica Venafrum, gode di un'ottima posizione all'estremità di W. la piana del Volturno, 13 km. dal fiume, sulle pendici del nobile montagna di Santa Croce, sulla quale, a circa metà strada il relativo lato, sono le rovine di un vecchio torre. Alla base della montagna si innalzano le copiose sorgenti che formano il Fiume di San Benedetto. Un'altra molla nella zona mantiene il nome Fons Papiria, The pendici delle colline sono ancora coperte di oliveti, come ai tempi di Orazio: -.

Insuper addes

Pressa Venafranæ quod bacca remisit Olivæ.

Hor-sab. ii. iv, 68.

Viridique certat

Bacca Venafro.

Hor-Od. ii. 6.

La sua antichità sono quasi tutti scomparsi, e le uniche vestigia rimaste oggi sono solo alcuni frammenti dovrebbero appartenere al anfiteatro, una piccola parte delle mura poligonali, e alcuni cippi. La città modern, posto sotto il sito della antica, è la sede di un vescovo, ed è altamente suggestivo a distanza. Il castello feudale dei Caracciolo famiglia, che occupa una posizione dominante sopra di essa, aveva già ritratti ad affresco della cavalli di razza per cui la famiglia era famoso, ma ha perso tutta la sua grandezza, ed è ora difficilmente meritano una visita. Molte delle iscrizioni registrano i nomi dei personaggi a quali i cavalli sono stati presentati o venduti sono curiosi: uno è datato 1524. Venafro è stato due volte devastata dalla peste nel all'ultimo centesimo. Dopo Venafro, la strada per molti km. è perfettamente in piano. Nel punto in cui si avvicina al Volturno, un ponte di pietra, chiamato Ponte del Re, conduce alla Chase Reale di Venafro, che abbonda di querce maestose ed è pieno di cinghiali. La strada procede a poca distanza dal rt. banca del fiume, passando sul rt. le frazioni di Vallecupa, Rocca Pipirazzi e Sesto. Le colline sono finemente boscoso: la coltivazione alta della pianura dà grande varietà del paesaggio, e la miscela di rock e di montagna con le altre caratteristiche del paese è calcolata in ricordare al viaggiatore di molte parti di Devonshire.

Lasciando Presenzano sulla rt., Al km 55., Da vicino che la ferrovia è aperta a Napoli, passando per Riardo, Teano, Pignataro e Capua, e continuando lungo la strada per Caianello Stat., Dove questa strada cade in quella da Roma a Ceprano Quadrivium, e da cui il rlwy. è aperto a Napoli (79 km.), in 3 ore, da Riardo, Teano, Sparanise, Pignataro, Capua, Santa Maria, Caserta. Maddaloni, Cancellone. Acerra, Casal Nuovo, Napoli.

ROUTE 143.

ANCONA a Pescara, sulle rive dell'Adriatico, e per Napoli, BY POPOLI.

Lasciando Ancona, la strada passa al km 29. attraverso Loreto {Handb. per il Centro Italia, Rte. 88), e raggiunge

Porto di Recanati (3000 ab.), Una piccola città sulla costa. Da lì a Civita Nuova, dove attraversa il Chienti, che separa le delegazioni di Macerata e Fermo.

Porto di Fermo, graziosamente situato sul mare Adriatico e molto frequentati durante il villeggiatura stagione. È Castrum Firmanum di Plinio. Il paesaggio nei paesi vicini è molto fine. Dal Porto di Fermo una strada di 6 km. conduce a Porto di S. Elpidio, 6 km. oltre il quale è Porto di Civita Nuova, da quest'ultima una strada molto buona di 21 km. a Macerata. (Vedi Manuale del Centro Italia, Rte. 88.) Un altro ramo fuoristrada a [Fermo (18.990 ab.), Firmum Picenum, La sede di un arcivescovo, e capitale di un distretto che contiene 110.482 ab. Si trova a 8 km. nell'entroterra su una collina che domina un grande entità del paese interessante. Durante la guerra sociale Pompeo si rifugiò qui dopo la sua sconfitta da Judalicius e Afranio, l'ultimo dei quali alla fine ha sconfitto sotto la sua pareti. E 'stato occupato da Cesare per la sua marcia da Rimini. E 'stata presa e ripresa da Belisario e Totila. La cattedrale è dedicata a Santa. Maria Assunta. Uno dei capp. è dovrebbe occupare il sito di un tempio di Giunone. Il collegio è stato fondato nel 1632, da Urbano VIII. Il quartiere è ricco di incantevoli paesaggi, e gli abitanti sono cortese e istruito. "A Fermo", dice Valery, "sono ancora mostrate le rovine della casa di Oliverotto, uno dei tiranni modello proposto da Machiavelli nel suo Principe, Oliverotto si dichiarò principe di Fermo, dopo aver massacrato suo zio, che lo aveva portato , e gli abitanti principali della città, a un banchetto, il suo regno non superiori ad un anno, come gli era stato aggredito e strangolato a Sinigallia, con Vitellozzo, il suo tutore nel crimine e nella guerra, una vittima degna del più abile suo rivale Cesare Borgia. "La cittadella di Fermo è stata una delle ultime roccaforti che Francesco Sforza possedeva nella Marca di Ancona, nel corso la sua lotta con il papa e gli altri principi italiani in 15 sec.]

Prima di raggiungere Porto di Ascoli, 8 km. dalla strada, è [Ripatransone, 5000 ab, situato su una collina circondata da mura;. Si dovrebbe occupare il sito della città etrusca di Cupra Montana, Pio V nel 1571, ha dato il titolo di città, ma ha una cattedrale dedicata a S. Gregorio Magno. In collina sotto la città è un caverna notevole.]

La strada passa ai deliziosi borghi di Grottamare {Cupra Maritima) E San Benedetto. Porto di Ascoli, al confine ex-papale. Da qui una strada 32 km. a rt. conduce [Ascoli, Ascoli Piceno, La capitale di una provincia con 91.916 ab. Occupa una bella posizione, il Tronto, è sede di un vescovo, e, anche se un sordo e luogo fatiscante, ha 12.000 ab. E 'stata la prima città che ha dichiarato contro la Roma a l'inizio della guerra sociale. E 'sostenuto un assedio memorabile da Pompeo, che costretto alla resa e decapitato i suoi abitanti principali. Durante le guerre gotiche fu assediata e presa da Totila. La cattedrale si dice sia stata costruita da Costantino, sulle rovine di un tempio di Ercole. Era il luogo di nascita di Niccolò IV. La fortezza è stato costruito dai disegni di Antonio Sangallo, e molti degli edifici pubblici erano progettata da Cola Amatrice dell ', la cui ultima Cena, dipinta per l'oratorio del Corpus Domini, ha ottenuto per lui un nome distinto in tutta la provincia. Da Ascoli uno trasporto-road sarà presto aperto a Spoleto, passando per Arquata e Norcia: attraversa il crinale dell'Appennino centrale (vedi Manuale del Centro Italia, Rte 99.), e una mountain mulattiera conduce per Civitella del Tronto da Ascoli a Teramo, 35 km.]

Il Tronto (Truentis), Una volta che il confine dello Stato Pontificio e napoletana, il suo S. banca è Martin Sicuro, la stazione romana di Castrum Truentinum. Tronto si trova a 2 km. da Porto di Ascoli.

Tra il Tronto e Pescara le coste presentano una pianura che si estende dagli Appennini al mare, e che variano da alcuni km. solo a ½ km. in larghezza. E' coltissimo, e gode di una temperatura mite, ma ha poco da interessare il viaggiatore.

16 km. Giulia Nuova (5.054 ab.), Km 2 su una collina. dalla riva, è la dogana stazione per la provincia. Fu costruita nel sec 15, da Giulio Acquaviva, Duca di Atri, che ha sottratto in là, come un luogo sano, gli abitanti rimanenti Castrum Novum, che allora si chiamava San Flaviano, dal corpo di un santo di questo nome ha portato lì da Bisanzio nel Medioevo. Le rovine di S. Flaviano sono al di sotto Giulia su Nuova la riva sinistra del Tordino (Batinus).

La pianura vicino a loro era la scena della battaglia tratto, combattuta 27 luglio 1460, tra il eserciti di Giovanni duca d'Angiò, comandato da Niccolò Piccinino, e del milanese alleati di Ferdinando I d'Aragona, comandata da Alessandro Sforza e di Federigo Montefeltro. Questa battaglia, uno dei conflitti più sanguinosi della storia italiana, è durato 7 ora, durante l'ultima delle quali 3 dalla luce della torcia. Quando i generali di ogni esercito ha ricordato i loro uomini, né era in grado di perseguire l'altro, o di fare più di ritirarsi dalla la scena del massacro, lasciando tutto il bagaglio sul campo. Allo spuntar del giorno il burrone nei pressi del castello era pieno di morti e moribondi, e un cronista locale, record che non c'era un piede di terra vicino ad esso, che non era coperto di corpi ", sangue e armature."

ESCURSIONE A TERAMO, CIVITELLA DEL TRONTO, e del Gran Sasso.

Da Giulia Nuova una strada di 22 km. conduce lungo la riva sinistra del Tordino, attraverso un ben coltivata paese a Teramo (8.600 ab.), l'antica Interamna, La capitale del provincia di Abruzzo Ultra I., e la sede di un vescovo, situato appena sopra la giunzione di il Tordino e il Vezzola, e la residenza di molte famiglie ricche. Il Gotico Cattedrale, una volta notevole, è stata tristemente modernizzato. Nel quartiere sono resti di un antico anfiteatro, rovine di templi, terme, acquedotti e molte statue; sono state trovate anche qui. Le colline sopra vista del comando bella città del Gran Sasso d'Italia.

Da Teramo inizia il grande post-road degli Abruzzi, per il che da Aquila Popoli è solo un ramo secondario.

Una montagna mulattiera di 22 km. porta da Teramo al di Campli Civitella del Tronto (1800 ab.), Posta su una collina vicino al Salinello. Il suo castello è costruito su una roccia di travertino. Dalla città al mare-shore, arrotondato masse di breccia, contenente conchiglie fossili, mescolati con ciottoli, si verificano. Nel 1557 il duca di Guise, che comandava la esercito di Enrico II. lega con Paolo IV. contro Filippo II., pose l'assedio a Civitella, che è stato difesa con grande coraggio la sua guarnigione. L'ab., Anche le donne, si unì alla presidio in difesa. Dopo tre settimane, il Duca de Guise, mortificato del Papa mancata fornitura di lui con i rinforzi, e non volendo rischiare una battaglia con il duca di Alva, che alla testa di 22.000 uomini stava avanzando da Giulia Nuova per incontrarlo, tolto l'assedio, e si ritirò verso Roma. Una nuova strada (66 km.) È stato aperto dal Teramo Aquila. Si segue la riva sinistra del Vomano, passando nei pressi di Senarica (200 ab.), Che fu per molti secoli la più piccola repubblica del mondo, ma poi attraversa la stretta valle di Tottea, e dai passaggi selvaggi del Monte San Franco passa nella valle del Ateemo.

La Salita del Gran Sasso d'Italia, chiamato anche il Monte Corno, è meglio realizzato Teramo.

La metà di luglio è il momento migliore per la salita. All'uscita Teramo la nuova strada è seguita per quanto riguarda Montorio, donde, dopo aver attraversato il Vomano, un sentiero di montagna si guidato da Tossiccia a Isola, dove i muli e le guide devono essere ottenuti. Isola (800 ab.) sorge ai piedi del Gran Sasso su una penisola circondata da quasi due piccole ruscelli, Marone e la Ruzzo. La piramide singola di Monte Corno, suddiviso in precipizi enormi, sorge immediatamente sopra di esso, ed è quasi mai perso di vista durante la salita intero. Un percorso selvaggio di quasi 13 km. ma che durerà circa 4 ore, porta da Isola al Marone o Arapietra, un costone roccioso circondato da ricchi pascoli. Il turistico deve essere in questo posto dal sorgere del sole, il resto della salita deve essere effettuato a piedi. Lo scenario della salita è perfettamente alpino nel suo carattere, presentando un magnifico varietà di legno-coronate colline, torrenti, cascate e gole scoscese, che costituiscono alcune delle scene più suggestive d'Italia. L'altezza del Monte Corno è 2985 mt. Chamois sono incontrato con le gamme superiori.

Circa 10 km. E. da Isola è Castelli, un piccolo villaggio che ha acquisito una certa celebrità per un manifattura di cosiddetta terracotta Abruzzi, che è stato portato a tanta perfezione per essere posto su un piano con quella di Faenza. L'arte è ormai persa, ma alcuni dei campioni negli armadi dei curiosi si distinguono per la correttezza della progettazione e vivacità del colore.

Dopo aver lasciato Giulia Nova del Tordino è attraversata, e 3 km. è il Monte Pagano. Circa 3 km. S. più del Vomano, un grosso torrente, molto formidabile quando gonfio entro l'inverno torrenti del Gran Sasso, è guadato. 5 km. al di là del Vomano si dirama in fuoristrada per [Atri (10.100 ab.), La sede di un vescovo, su un comandante eminenza 8 km. nell'entroterra, con una visione ampia e più eclatante. Ci sono poche città in questa parte d'Italia che hanno tali affermazioni elevati per dall'antichità come Hadria Picena, Le sue monete, di cui si è, o era, un serie completa nella raccolta locale della famiglia Sorricchio, sono tra le più pesanti esemplari conosciuti, superando in peso il più antico romano asini, E sono stati assegnati un'antichità molto remota, altri fanno riferimento a degli Etruschi, altri ai coloni greci, e gli altri alla colonia romana fondata là circa 282 aC La famiglia di Adriano si è originario di questa città, anche se l'imperatore è nato in Spagna. Numerosi resti degli edifici pubblici, bagni e muri testimoniano la dimensione e la conseguenza della città. Esso aveva un porto alla foce del Piomba (Matrinus), Nel quartiere sono molteplici camere sotterranee, regolarmente distribuiti, e simili a quelli a Siracusa. Il tribuna della cattedrale, uno degli edifici gotici più perfetti in Abruzzo, è ricoperta di affreschi.] Dopo aver attraversato il Piomba, una strada porta a [Civita Santangelo (7300 ab.), 6 km. interno, dovrebbe essere l'antica Angulus la Vestini.]

Dopo il guado il Maggiore Salino, Salinas, Un flusso pericoloso quando ingrossato dalle pesanti piogge, si dirama un strada off per [Civita Di Penne, Pinna (11.000 ab.), Pittorescamente situata su una collina di 22 km. nell'entroterra. Essa era il capoluogo del Vestini, E durante la Guerra Sociale resistito l'esercito romano che la cinse d'assedio. Si presenta ancora resti di antichi edifici. Ora è il capoluogo della distretto.]

La strada, prima di arrivare a Pescara, costeggia una gamma bassa delle colline sul rt. coperto di ville, che costituiscono il comune di Castellammare (4000 ab.), e sono frequentati durante il stagione balneare.

Pescara (1.450 ab.), L'antica Aternum, È una città fortificata alla foce del fiume di lo stesso nome. E 'un luogo noioso e miserabile, situata in una pianura malsana, fortemente affetto da malaria. Essa deve la sua importanza per tutto il suo essere una stazione militare. Il fortezza è stata costruita da Carlo V.

Alla foce del Pescara, Sforza di Cotignola, il celebre condottiero, poi nella Servizio di Giovanna II., perirono mentre conduce il suo esercito dall'altra parte del fiume il 3 Gennaio 1424. In quel giorno uscì di Ortona con il suo esercito vittorioso per la sua strada a L'Aquila. Si racconta che ha ricevuto molti avvertimenti dai sogni e dalle previsioni di astrologi contro fissa, e che i suoi assistenti considerato come un cattivo presagio l' caduta accidentale del suo alfiere quando si lascia Ortona, con la quale la bandiera è stata strappata. Ma Sforza dichiarò che se questi presagi spaventato gli altri, essi non lo spaventa. La fortezza di Pescara fu occupata dalle truppe di Braccio di Montone, e, tutte le guadi ordinario essendo stato impedito dalla guarnigione, Sforza deciso di attraversare l'ampio ma la bocca insicura del torrente. Stormy weather aumentato i pericoli del passaggio. Mentre in piedi in mezzo al fiume, dirigendo le truppe, Sforza ha visto il suo preferito pagina, Mangone, portato dalla sua profondità, nel tentativo di salvarlo, le zampe posteriori della sua cavallo scivolò, e il peso della sua armatura pesante gli impediva di fare qualsiasi sforzo per salvare se stesso. Ha subito scomparso, ma i suoi ferro Girt le mani due volte visto al di sopra della onde, come se implorando aiuto. Il cavallo è risorto, ma il corpo non fu mai Sforza trovato.

ESCURSIONE A ORTONA, LANCIANO E VASTO.

Da Pescara una strada di campagna tollerabile corre lungo la costa in un SE direzione Francavilla (4300 ab.), Posto su un colle tra l'Alento e il Faro.

Ortona (11.860 ab.) Occupa il sito, e conserva il nome di Orton un arsenale navale di il Frentani, Posta su un promontorio si protende nel mare, domina un vasto vista sul mare Adriatico, i Monti della Maiella e il lontano Gran Sasso. Il suo porto è stato bloccati, ma esporta ancora grande quantità di vini, che sono i migliori in questa parte della L'Italia. Ortona fu la residenza invernale preferito di Margherita d'Austria, vedova di Alessandro de 'Medici e di Ottavio Farnese. Lei vi morì in un magnifico palazzo che aveva eretto, e che esiste ancora, ma in uno stato fatiscente.

La strada abbandona la costa, e procede verso l'interno per 11 km. Lanciano, Anxanum (13.900 ab.), La sede di un arcivescovo, e il capoluogo del quartiere più popoloso d'Abruzzo Citra. Il paese confinante, così come tutte le le rive di questa provincia montuosa, è fertile, e ha una vasta oliva motivazione e vigneti, che producono una specie di malvasia (Malvasia), Lanciano è costruita su tre colline, due di cui sono collegati da un ponte notevole cui il 3 ° sec., e detta

Ponte di Diocleziano, la cattedrale, chiamata S, Maria del Ponte, è costruito su questo ponte.

La casa d'Angiò cercato di aumentare la prosperità di Lanciano, e ha conferito su di essa il privilegio di battere moneta. Nel Medioevo era famosa per la sua fiera, che è durato 29 giorni. Fu durante l'assedio di Lanciano nel 1423

Braccio e Sforza che la prima misurazione braccia insieme.

[Una nuova strada, chiamata Frentana, 75 km. lunga, è stata aperta da Ortona a Lanciano da Roccarasa, dove si unisce la strada maestra post (Rte. 142). 'Il tratto che è finito inizia da Boccarasa, e, costeggiando il fianco della Maiella S., raggiunge Palena (19 km.), e 6 km. più Taranta, donde, da una lunga galleria attraverso il Monte Circolo, arriva a Lama, 3 km. off. Dal luogo quest'ultimo una naturale via porta a Casoli (13 km.), E di là a Lanciano (14 m).]

Una buona via naturale da Lanciano attraversa il Sangro nei pressi della sua bocca, l'Oseinto e il Asiuello, e procede a

Vasto d'Ammonne (11.490 ab.), Histonium, Su una collina a poche centinaia di metri dal mare.

Numerosi resti di edifici antichi attestano la sua passata grandezza e la portata. In Piazza c'è una antica iscrizione, che registra il fatto di L. Vederius Pudente avere a tredici anni anni portato via il premio di poesia latina nelle gare tenute a Roma nel tempio di Giove Capitolino. Jacopo Caldora, il capo degli eserciti combinati di Giovanna II, Martino V., e Filippo Maria Visconti, ha costruito un palazzo, di cui ci sono grandi rimane. Vasto è ancora un luogo di una certa importanza, i suoi ulivi terreni sono ricchi. Il Palazzo della famiglia d'Avalos, in precedenza i suoi feudatari, che è stato ampliato e fornito dal Marchese di Pescara, il conquistatore di Francesco I, si dice di essere ancora nello stesso stato e con gli stessi mobili e le immagini di quando la moglie dell'eroe, Vittoria Colonna, abitata esso. Sia Vasto e Ortona sofferto molto in centy 14. dai "compagni" gratis

Fra di Monreale.

In estate è possibile procedere da Vasto a Termoli (29 km.) Da una via naturale, e poi a Foggia, ma il viaggiatore avrebbe dovuto subire grandi disagi e disagi. Termoli saranno visitati con maggiore facilità da Napoli (Rte. 145).

All'uscita Pescara la strada segue il rt. banca del fiume, che nella parte superiore del suo Naturalmente è chiamato Aterno, l'antica Aternus, Ma al di sotto Popoli assunse il nome di Pescara nel centy 7. Cicerone e Tito Livio stato che durante la seconda guerra punica fu segnalato, tra altri prodigi, che l' Aternus aveva scorreva di sangue: 'Senatui nunciatum Aternum flumen est sanguine fluxisse.' Il prodigio è visto a volte ai nostri giorni, quando c'è una pioggia improvvisa e pesante dopo una lunga siccità nelle valli superiori Castelvechio Subequo e, ricco di colore intenso sabbia ferruginosa. Il Pescara è il confine tra le province di Abruzzo Citra e Abruzzo Ultra I.

Vicino ai piedi della collina di Chieti. sulla sinistra una salita di 3 km. conduce Chieti (20.200 ab.), La capitale del Citra Abruzzo, l'antico Teate Marrucinarum:

Cui nobile nomen

Marrucina domus, clarumqæ Teate ferebat

Sil. Ital, xvii. 457.

Si erge su una collina che domina una bella vista, è la sede di un arcivescovo, e la residenza di molte famiglie ricche. Il Galiani Abbate, che, come napoletano Segretario d'Ambasciata, brillavano tra le "beaux esprits" alla corte di Luigi XVI., era nativo di Chieti. Il ordine dei Theatins preso il loro nome da questo luogo, il loro fondatore, Paolo IV., avendo stato il suo arcivescovo. Tra i molti resti di Teate, il più notevole sono-. sette ampie sale, parte, forse, di alcuni Thermæ, Nei pressi della Tintoria, resti di un gateway, e di un grande teatro vicino alla Porta Reale e le iscrizioni più costruita sulle mura del cattedrale, alcune delle quali si riferiscono alla famiglia Asinian, ai quali Asinio Pollione, l'amico di Orazio e di Virgilio, apparteneva.

Le chiese di S. Paolo e di Santa. Maria del Tricaglio (uno tribus callibus) Stare sul fondamenta dei templi di Ercole e di Diana Trivia.

Tornando alla strada maestra, si attraversa il Orta, un torrente di montagna, e 2 km. oltre, il la sponda sinistra del Pescara, sono le rovine di un monastero, dedicato alla Trinità Santa, e chiamato San Clemente, è stata fondata da Louis II imperatore. allo scopo di ricevendo il corpo di quel papa, che ha ottenuto da Adrian II. in 866. Resti del chiesa e il monastero, alcuni bassorilievi, e le porte di bronzo con incisi i nomi dei i possedimenti dello stabilimento, ancora testimoniano la portata e la ricchezza della fondazione.

[Il turista appassionato di paesaggi selvaggi può seguire qui un sentiero sulla sinistra che da S, Valentino porta a Roccamorice (6 km.), situato su una delle pendici della Maiella, a circa 5 km. dal luogo quest'ultimo, in un luogo chiamato Fornelli, grandi cristalli fini di solfato di Strontian si trovano. Da Roccamorice il percorso sale la valle del Orfenta al Molino del Piano, dove è bruscamente chiusa dalle cime del Monte Cavallo, Monte Mucchia, e il Monte Amaro, la vetta più alta del gruppo Maiella (2633 mt.). Qui l' Orfenta ha la sua origine da una bella cascata doppia discendente dalla stupenda contrafforti del Monte Cavallo e Monte Mucchia. Un altro sentiero scende dal Piano del Molino attraverso Caramanico a Salle, i cui abitanti, così come quelli di Musellaro e Bolognano, villaggi vicino a esso, hanno a lungo goduto la reputazione della produzione migliori corde per strumenti musicali. Da Salle il turista può o riprendere la strada maestra Tocco sotto, o, attraversando la cresta del Morrone, cui vetta più alta è 2017 mt., scende a Solmona (Rte. 142) attraverso la gola lunga e stretta della Valle di Mala Cupa, coperto di fitte foreste in cui l'Alpina Santolina cresce più rigogliosa. Il escursione in S. Valentino e Roccamorice alle cascate del Orfenta, e quindi attraverso Caramanico e la Salle al Tocco, occuperà poco più di 5 ore, e pertanto, per cominciare presto da Chieti, sarà possibile realizzare e raggiungere Popoli in serata. Ma se si prolunga attraversando il Morrone e scendendo verso Solmona, ci vorranno almeno 8 ore, come la maggior parte l'escursione deve essere effettuato a piedi.]

Turri. A metà strada tra Turri e Popoli è il villaggio di Tocco (4000 ab.), Pittorescamente situata su una rupe a strapiombo la strada sulla sinistra è era il luogo di nascita di Carlo di Tocco, un avvocato del centy 12., da cui i Principi di Montemiletto scendere. La valle al di là di questi contratti in una stretta gola su 5 km. lunga, chiamata Intermonti, la cui ripida lati calcare sembrano essere stati tagliati attraversato dal fiume Pescara costringendo la sua strada tra di loro.

Popoli, situata all'estremità superiore del passo, dove la Atemo da una curva improvvisa cambia la sua direzione al NE, e diventa il percorso Pescara. This cade ora in Rte. 142, p.

44.

ROUTE 144.

NAPOLI a Roma da S. Germano, Sora, Avezzano, Tagliacozzo, e Tivoli.

Lo scenario di questo percorso è molto bello, il modo di vederlo al meglio vantaggio sarà essere quella di seguire da Napoli a Roma, risalendo la valle del Liris. Questo tour ora ha inizio dalla rly. stat. di Isoletta, con quali mezzi questa escursione interessante può essere realizzato in un giorno. Il viaggiatore può iniziare dal primo mattino, che gli darà il tempo di visitare l'Anfiteatro di Santa Maria {Escursioni da Napoli), e procedere dal prossimo treno fino a Capua, da cui si raggiungerà S. Germano nel pomeriggio. Il giorno 2 si può visitare in Montecassino mattina, lasciare S. Germano poco dopo le 12, vedere i resti di Aquino e Rocca d'Arce, e andare a Sora, o di Isoletta, portata Sora sullo stesso pomeriggio. Sulla visita di Arpino 3 ° giorno, le cascate del Liris, l'isola di S. Paolo, la lago di Posta, e ritorno a Sora. Il giorno 4 salire la valle di Roveto, visite alle cascate di Morino e Civita d'Antino, vedere l'entrata dell'Acquedotto Claudio di sotto Capistrello, e cunicoli sotto il monte Salviano, ad Avezzano e il sonno. Nella quinta giornata dedicata alla visita Albe e Celano, Tagliacozzo e raggiungere.

Il paese bello e interessante lungo questo percorso, per quanto riguarda Sora e Avezzano, può essere esplorata come una gita da Napoli.

A partire da Napoli, il tour. attraversa

Casalnuovo, Acerra, Cancellò. Maddaloni, Caserta, Santa Maria di Capua

Capua, Pignataro, Sparanise, Teano, Riardo, Caianello, Presenzano, Mignano., Rocca d'Evandro, San Germano, Aquino, Melfa, Isoletta, Ceprano - per un totale di 141 km.

Arce (1500 ab.) Sulla strada che da Ceprano a Isola, sul pendio di una collina conica incoronata dalla fortezza medievale di Rocca d'Arce.

La posizione di Arce Rocca d', ancora occupa il sito dell'antica Arx, È veramente impressionante. Essa possiede numerosi resti di mura poligonali, ed è un oggetto pittoresco da tutte le parti del campagna circostante. E 'stato fortificato nel Medioevo, ed è stato considerato inespugnabile. Si suppone che sia l'antica Arcanum, Nei cui pressi era la villa di Quinto Cicerone, citato da suo fratello nelle sue lettere ad Attico, e nei dialoghi De legibus: locum æstate umbrosiorem Vidi nunquam. Numerose iscrizioni sono state scoperte in cui i nomi della famiglia Cicerone verificarsi. Alcuni resti sul lato est sono chiamati L'AJA di Cicerone, o Barn di Cicerone, e un acquedotto in rovina si suppone essere quello che Quintus impiegato le Messidius architetti e Filosseno di costruire.

Da Arce si procede parallela alla riva sinistra del Liris, ma il fiume è raramente visibile dalla strada. Poco dopo aver attraversato un torrente sulfureo, vediamo su una collina sulla rt. il villaggio di Fontana, e sulla sinistra al di là della frontiera Monte S. Giovanni, già conosciuta per il suo monastero, vasto e ricco.

Al km 6. Arce da una strada di 6 km. si dirama sul rt. ad Arpino. Vicino, al strada, a pochi km. prima di raggiungere Isola, il Liris forma una serie di rapide, chiamato La Natrella, vicino alla piccola isola di San Paolo. Vicino si tratta di un arco in rovina, i resti di un romano ponte che qui attraversato il fiume.

Isola (4800 ab.), Notevole per le Cascate del Liris, È costruito su una piccola isola circondato da due rami del fiume, ai piedi di una piattaforma sopraelevata sulla quale sorge l'antico castello feudale dei duchi ex Sora. Il fiume è diviso da questa massa di roccia in due rami, che precipitano giù dalla piattaforma. entrambi i lati della castello, formando le cascate principali. La prima caduta è perpendicolare, ed è quasi 30 mt alta, il secondo è all'estremità della città, dove il ramo principale del fiume precipita lungo un piano inclinato, molti 100 mt. in lunghezza, per formare una combinazione di maestosa cascata e la cataratta. Ai piedi della cascata è una fabbrica panno, attraverso il quale l'acqua viene portata a girare i mulini.

La più bella vista di Isola e la valle superiore del Liris per quanto riguarda Sora è dalla collina di S. Giovenale, di fronte alla città sul rt. della strada.

Isola ha più stoffa, lino, e cartiere. Il viaggiatore non può non essere colpito con la particolare bellezza delle donne di Isola, Sora e Arpino. Essi sono tra i più bello in Italia. Il loro costume è perfettamente greca. Portano sandali puntato verso il Punta, sottovesti rosse, e grembiuli strisce blu e rosso, dietro come davanti, precisamente in alla maniera dei Greci modem. Le brocche che portano sulle loro teste sono abbastanza classica nelle loro forme. Da Isola il viaggiatore può attraversare negli Stati romana, e visita Casamari (6 km.) {Rte. 141, p. 28}. Dopo aver lasciato l'Isola strada sale un leggero pendio, a al termine del quale è la Cartiera del Fibreno, la manifattura della carta di mons. Lefebvre, Conte creato di Balzorano, la macchina di cui è guidato dal Fibreno, che qui cade nelle Liris. Nei giardini di questo signore sono le Cascatelle, o cadute piccole, del due fiumi. Quelli del Fibreno, anche se proveniente dalla fabbrica, sono molto fini, e sarebbe considerato colpire in qualsiasi altro luogo, ma quelli delle Liris sono così belle per monopolizzare ammirazione. La superficie inclinata di roccia lungo il quale corre il fiume è rotto trasversalmente in cinque o sei punti, e ad ognuna di esse una cascata separato viene formata. Il Fibrenus è citato da Cicerone come notevole per la freddezza delle sue acque. Essa abbonda di trote.

A circa un miglio al di là di questo è il monastero di S. Domenico Abate, sulla S Isola, Paolo, un'isola formata dal Fibreno poco prima del suo cadere nelle Liris, e identificato con il *Insula Arpinas*, Città natale di Cicerone, la scena dei suoi dialoghi *De legibus*, E la macchia dove compose le sue orazioni per *Plancius* e *Scauro*. Il cap. è stato costruito dalla rovine della villa di Cicerone Arpine; nelle sue mura, visti dal giardino di fronte al monastero, sono diversi frammenti di ornamenti dorici, triglifi e bassorilievi. Il ch sotterranea., Ha detto fino ad oggi dal 1030, è curioso per la sua architettura, si avvicina a quella del primo stile Saxon in Inghilterra, è il luogo dove S. Domenico Abate è morto. Le colonne di granito bassi, e marmo, con capitelli di ordini diversi, sono stati presi dalle rovine di Cicerone villa. Alla distanza di 10 minuti a piedi è una scritta, posta, si dice, molti anni fa da un viaggiatore inglese, e ormai quasi illeggibile, affermando che esso segna il luogo esatto del villa, ma non resti delle fondamenta sono ora visibili. Cicerone era molto affezionato a questa isola, e in uno dei suoi dialoghi ricorda *Atticus* che i suoi antenati avevano vissuto lì

per molte generazioni, e che suo padre aveva ricostruito la villa: -. 'Ego vero, cum plures Licet muore Abesse, præsertim hoc tempore Anni, et amœnitatem hanc et salubritatem sequor; Raro autem Licet. Hæc est mea et hujus fratris mei germani patria; hic enim orti stirpe antiquissima; hic sacrale hic genere, hic Majorum multa vestigia. Quid Plura? hanc VIDES Villam, ut nunc quidem est, lautius ædificatam Patris Nostri studio; qui cum esset infirma valetudine, hic Fere ætatem egit in literis. Sed ipso hoc in loco cum avus viveret, et antiquo più parva villa esset, ut illa Curiana in Sabinis, me SCITCO Esse Natum; quare inest nescio quid, latet et in animo meo sensu ac, oltre a me quo hic locus fortasse delectet. ' De Leg. ii. 1.

Nella risposta di Atticus abbiamo una descrizione del sito il più completo e grafico, come se era stato scritto ieri: -. 'Sed in Insulam ventum est, hac vero nihil est amœnius, etenim

hoc quasi rostro funditur Fibrenus, et divisus æqualiter in contraddittorio duo, Latera hæc adluit, rapideque dilapsus CITO in unum confluit, et tantum complectitur quod satis sit Modicæ palestræ loci; quo Effecto, tanquam id habuerit, ac muneris operis, ut nobis hanc efficeret sedem ad disputandum, Statim præcipitat in Lirim, et quasi in familiam patriciam venerit, amittit nomen obscurius, Lirimque multo gelidiorum facit; nec aliud enim hoc frigidius flumen attingi, ad Quum multa adcesserim ut VIX pede tentare id possim.'(Cic. De Leg ii 6) Impariamo dalle sue lettere ad Attico che Cicerone aveva

qui una libreria che chiamò Amalthea, a imitazione del nome con il quale il grande biblioteca di Atticus in Epiro è stato designato. Marziale ci dice che l'isola in seguito divenne proprietà di Silio Italico: -.

Silius Arpino tandem succurrit Agello;

Silius et vatem non meno ipse tulit.

Mart. Ep. xi. 49.

Alcuni antiquari hanno messo la villa di Cicerone a Camello, un'altra piccola isola di 2 km. superiore il flusso, ma la descrizione inconfondibile della sua situazione data da Cicerone, il locale ispezione del luogo dimostrare che il Fibreno cade nella Liris poco (Statim) dopo formando l'isola di San Paolo, i resti trovati sul posto, e la tradizione ad esso connessi, lasciano alcun dubbio in proposito. Il grande interesse che ogni viaggiatore classica deve necessariamente collegarsi a un punto così piena di associazioni con il grande Oratore e statista romano saranno le nostre scuse per aver inserito in questi dettagli. Sopra l'isola, attraversando il Liris ad un angolo obliquo, sono le rovine di un ponte romano, chiamato il Ponte di Cicerone, uno solo dei suoi tre archi è ora in piedi. Dopo aver visto il convento di S. Domenico, i viaggiatori, prima di andare a Sora, Arpino possono visitare. Una strada per si (6 km.) si spegne a sinistra subito dopo il passaggio delle cartiere sul Fibreno e un altro più in basso da Camello. Le opinioni del paese fertile e vario che comandi, che si snoda via via su per la montagna, sono molto belle. Arpino (13.450 ab.), La città dei Volsci Arpino, La città natale di Cicerone e Caio Marius, due dei nomi più illustri della storia romana. La sua posizione su due colli è così bella che siamo a nessuna perdita per spiegare la parzialità di Cicerone, il quale, in uno dei suoi lettere ad Attico, si applica ad essa con affetto la descrizione che Omero fa Ulisse danno della sua amata Itaca. Il cap. di San Michele si dice ad occupare il sito di un tempio delle Muse, e nove nicchie nei muri si suppone siano contenute le loro statue. Il Castello Palazzo è il rinomato sito della casa di Mario, e della Strada Cortina è sottolineato dalla tradizione locale come luogo di quella di Cicerone, anche se non c'è autorità per supporre che avesse avuto dimora qui, tranne la sua casa natale a S. Paolo. Il Palazzo del Comune è decorato con statue di Cicerone e Marius, il Collegio è chiamato il Collegio Tulliano, lo scudo stemma della città è costituito dai semplici lettere MTC, e gli abitanti mostrano ancora la loro venerazione per il grande oratore con frequenti dando ai loro figli i nomi di battesimo di Marco Tullio. La città è fiorente fabbriche di carta, nastri, e panno. Numerose iscrizioni conservate nelle pareti di i capp. e altri edifici mostrano che la città antica era anche notevole per la sua lana produttori e follatori.

Il cap. di S. Maria di Civita occupa il sito di un tempio dedicato a Mercurio Lanarius. Il padre di Cicerone, secondo Dione Cassio, era un più pieno, e il nome è di Tullio frequente in queste iscrizioni, come quella di Fafidius, di cui si parla più di una volta nelle lettere di Cicerone. Un'altra iscrizione in possesso della famiglia Vito record il nome di Tito Egnazio, l'amico che Cicerone raccomanda di P. Servilio Isaurico come la generosa compagna del suo esilio, che aveva condiviso con lui tutti i dolori, le difficoltà ei pericoli che aveva subito durante quella più infelice periodo della sua vita. Moderna Arpino è stato il luogo di nascita di Giuseppe Cesari, il pittore, meglio conosciuto come il Cav. Arpino, la cui casa è ancora mostrato.

L'antica cittadella sorge sulla sommità della collina sopra la città, ed è ancora chiamato Civita Vecchia. La salita è ripida, ma le rovine ripagherà ampiamente la pena. Il Mura ciclopiche non sono così perfetti come quelli di Alatri, in quanto sono state costruite su e fortificato nel medioevo, ma resta abbastanza per segnare la forza e la portata del massiccio fortezza. La più bella reliquia da vedere qui è il gateway appunto chiamato la Porta dell 'Arco. Si è costruito con enormi blocchi poligonali di pietra, senza cemento, a poco a poco convergente verso l'alto, ed è unico, come un cancello, anche se nella sua forma generale e la struttura si ha una certa somiglianza con quelli di Micene e Tirinto e di alcuni archi ogivali in i sepolcri etruschi di Cerveteri. Vicino ad essa si trovano i resti dell'antica cloacae, Di grandi blocchi, e nello stesso stile poligonale. Alcune porzioni di un pavimento antico, conservando i segni delle ruote dei carri, sono anche visibili. La grande torre quadrata nella cittadella si dice che sia stato per qualche tempo la residenza di re Ladislao. Più in basso è un bel Arco romano, ora utilizzato come uno degli ingressi alla città moderna.

Della storia Arpino sappiamo poco di più di quello che era uno dei cinque Saturno città; che circa aC 302 i suoi cittadini ha ottenuto il franchise romano, e più tardi, BC 188, sono stati arruolati nel Tribe Corniola, e ottenuto il diritto di suffragio, e che MP Catone e Pompeo ha detto che meritava la gratitudine eterna di Roma per aver dato i suoi due salvatori. Nel centy 15., All'inizio della guerra tra Ferdinando I. e Giovanni d'Angiò, Arpino ha abbracciato la causa angioina, ed è stato attaccato e catturato da Orsini, il generale di Pio II., Che ha favorito le pretese di Ferdinand. Il Papa, il saputo che era caduto Arpino, diede ordine che dovrebbe essere risparmiata a causa di Cicerone e Marius, " Parce Arpinatibus ob CaII Marii et Marci Tullii memoriam. "

Al ritorno la strada maestra sotto Carnello, seguiamo le Liris al cancello di Sora (12.300 ab.), Il capoluogo di un distretto, posto in un piatto, ma non sgradevole posizione, e per metà circondato dal Liris, che fa un giro curva della città. Le case sono grandi, e le strade larghe e ben pavimentate. Su una collina rocciosa subito dietro, la chiusura come se fosse l'ingresso della valle, sono i resti delle le mura ciclopiche dell'antica cittadella, e le rovine del castello feudale, che era la roccaforte successivamente del Cantelmi, il Tomacelli, il Buoncompagni, e altri potenti famiglie. Sora, che dà il titolo ducale alla famiglia quest'ultima, è la sede di un vescovo, ed è stato il luogo di nascita del Cardinale Baronio. Nel 1229 fu presa e incendiata da Federico II. Di fronte alla cattedrale ci sono diverse antiche iscrizioni sepolcrali e frammenti di monumenti. L'antico Sora è stata presa dai Romani dalla Volsci, Che si rivoltarono contro i coloni romani e ha ammesso i Sanniti, che erano a loro volta espulsi dal Romani. E 'stata una delle colonie refrattari nella seconda guerra punica, e molti anni in seguito è stato ricolonizzato per ordine di Augusto. Giovenale rappresenta come uno di quelli cittadine in cui un uomo onesto potrebbe risiedere con il comfort

in questa età di corruzione: -.

Si Potes avelli Circensibus, Soræ optima,
Aut Fabrateriæ domus, aut Frusinone paratur,
Quantitativi nunc Tenebras conducis unum in anno.

Juv-sab. iii. 223.

ESCURSIONE AL LAGO DI LA POSTA E ATINA.

Da Sora una strada attraverso le montagne da Atina porta a S. Germano, e può essere seguita dai viaggiatori al loro ritorno, invece di passare di nuovo attraverso Isola e Arce. 6 km. da Sora la strada passa sulla sinistra il laghetto di La Posta, da cui il Fibrenus trae la sua origine. Questo foglio bella d'acqua ai piedi di una montagna, sulla pendici dei quali sono i villaggi di La Posta, Vicalvi, Alvito e, è di grande profondità, e così chiaro che le copiose sorgenti che forniscono possono essere visto che sgorga dal fondo. E 'ricca di selvaggina e trote. 13 km. oltre, dopo un notevole salita attraverso un paese pittoresco, si giunge Atina, che conserva il suo antico nome e posizione su una collina, 382 mt. alta, vicino al fiume Melfa. La vista da esso, abbracciando il Castello di Sora e la pianura del Melfa, è molto suggestivo, ma la particolare posizione e la Appennino alti e tetro, che delimitano l'orizzonte su tutti i lati, e soprattutto verso S., dare al luogo un aspetto selvaggio e desolato, e un personaggio triste e inospitale per il paesaggio. Virgilio parla di Atina come una città potente "Atina potens" Molto prima che il fondazione di Roma, e di Cicerone rappresenta come una delle città più illustri di L'Italia nel suo giorno. Alcune delle strade conservano tracce del loro antico selciato. La sua poligonale muri, parti staccate di cui sono ancora visibili, chiuso il vertice tutta la collina, solo una parte che ora è occupato, e sul punto più alto, dove probabilmente la cittadella in piedi, sono meglio conservati e dei blocchi molto più grandi. Vi è anche un gateway di Architettura romana, chiamato Porta Aurea, i resti di un acquedotto, sostruzioni di due templi, e numerosi monumenti sepolcrali e le iscrizioni. 3 km. da Atina l' strada avviene attraverso il valico di Canello, 495 mt, alta. Al km 7. costeggia la villaggio di Belmonte, situato su una collina brulla, al rt. più in basso attraversa le rapide sotto il pittoresco villaggio di St e fiorente, Elia, e dopo il km 18. raggiunge S. Germano. Lo scenario a scendere verso S. Elia è ampia e molto bella. Da Atina una strada conduce Fiomisco, (Rte, 142, pag. 48,) La strada che da Sora a Capistrello attraversa la Val di Roveto in una NW direzione, salendo la riva sinistra del Liris. La parola Roveto significa un boschetto, ed è ben qui applicata, per la valle è una foresta di querce continua. La strada passa 10 km. da Sora, al di sotto Balzorano (3000 ab.), Una cittadina posta sul pendio di una collina rocciosa coronata da un castello baronale dei Piccolomini. Numerosi villaggi sono sparsi in basso colline su entrambi i lati della valle, che è stretta e delimitata ai lati da alta montagne. Quelli sul confine pontificio sono coperti da fitte foreste, che abbondano con i lupi, e con la lince, chiamato dal gattopardò contadini. Circa 11 km. al di là Balzorano lasciamo, fuori strada, su una montagna alta sulla rt, [Civita Antino (1800 ab.), Il Antinum del Marsi. Presenta i resti del suo mura poligonali e un gateway, ancora un ingresso al villaggio, e chiamò Forta Campanile. Nel vestibolo della casa della famiglia Ferranti sono conservate molte iscrizioni latine, uno dei quali di Varia Montana dai suoi genitori sopravvissuti è molto toccante.] Circa 13 km. oltre Bolzorano, e sul lato opposto del fiume, alla giunzione dei torrente chiamato Lo Schioppo o Romito, sotto il paese di Morino, le cascate del Romito sono visibili. Un percorso di 6 km. ascendente lungo il percorso del flusso comporta li.

Essi sono situati in un anfiteatro naturale bella, formata da Monte Crepacore e Monte Cantaro. La cascata principale, chiamato Lo Schioppo, scaturisce dal bordo della roccia con grande forza, ad una altezza maggiore di quella di Terni, e in forme rientranti tale curva di ammettere di passare dietro di esso. A circa 6 km. più avanti si raggiunge Civitella Roveto (2200 ab.). Si trova su una altezza sul rt. riva del fiume, tra due piccoli affluenti dei Liris. 5 km. al di là, i contratti di valle in una gola, a sinistra, che è il villaggio di Canistro sulla cima di una collina alta e rigogliosa vegetazione, e più avanti Pesco Canale, situato su una roccia sporgente che chiude praticamente la valle. La strada, dopo il passaggio attraverso una stretta gola, raggiunge Capistrello (1400 ab.), Arroccato su una banca di montagna alla confluenza della valle di Roveto con l'alta valle di Nerfa. In salire in ella la strada passa per bocca di l'Emissario, formato da Claudio, per lo svuotamento del lago Fucino, e di cui si deve parlare nel descrivere quel lago. Questo è il punto migliore per l'esame della costruzione di questo magnifica opera. Dalla Capistrello strada avviene attraverso l'estremità superiore della il Campi Palentini, lungo la linea del Emissary, passando per alcuni dei suoi cunicoli o aria alberi. Tagliacozzo è visto ad una distanza sulla sinistra. Il crescente Monte Salviano, che è coperto con la salvia selvatica (Salvia) da cui deriva il suo nome, di una magnifica vista il lago si ottiene, sostenuta da un anfiteatro di montagne, tra cui il Velino il N. e la gamma alta della Maiella sul S. sono visti in aumento maestosamente sopra la altri. Lo scenario tutto ha una forte somiglianza con alcuni dei più bei paesaggi di Svizzera. In discesa, la strada prosegue lungo la pianura che costeggia il lago a: Avezzano (4700 ab.), Il capoluogo di un distretto, situata in una fertile pianura coperta di mandorli e vigneti, a una distanza di circa 2 km. dal lago. Il cap. di S. Bartolommeo contiene un'iscrizione registrando i ringraziamenti del Senato e dal popolo Roma Traiano per la terra che aveva recuperato dal lago. Il castello baronale, costruito dai Colonna, e ora la proprietà della famiglia Barberini, è una cospicua oggetto dalle rive del lago. Contiene molte iscrizioni romane rinvenute nel quartiere.

Il Lago Fucino (Fucinus), Detto anche Lago di Celano, si dice che abbia una superficie di 147 chilometri quadrati., E di essere 56 km. di circonferenza (Nota vi è una certa incoerenza nel dati! e questo può essere irrilevante in quanto il lago è stato poi svuotato, ndr.). Nel 1853 la sua parte più profonda è risultato essere 16 mt. nei pressi di S. Benedetto sulla sponda orientale. Essere 656 mt. sopra il livello del mare, il gelo non è raro lungo le rive, e lo stesso lago è noto che sono stati congelati nel nel 1167, 1229, 1595, 1683 e 1726. E 'ben fornito con le carpe, lucci, tinche e barbi. Il suo paesaggio è bello, specialmente verso l'angolo e S. sulla riva E., dove le alte montagne che vi si affacciano offrono buoni soggetti per la matita dell'artista. Queste montagne abbondano di linci e cinghiali, le rive del lago con vipere, e il lago stesso con serpenti d'acqua. L'antico Marsi, Gli abitanti di questo quartiere, sono celebrati dai poeti romani per la loro abilità in serpenti affascinanti e alcuni dei loro discendenti, anche in questo giorno, si trovano in tutto il regno guadagnare una sostentamento dalla mostra della loro arte: -.

Quin et Marrubia venit de Gente sacerdos,
 Fronde super-galeam et Felici comptus oliva,
 Archippi regis missu, fortissimus Umbro:
 Vipereo GENERI et graviter spirantibus hydris
 Spargere qui somnos cantuque manaque solebat,
 IRAS Mulcebatque, et morsus arte levabat.

Sed non Dardaniae medicari cuspidis ictum
 Evaluit: neque eum juvere in cantus vulnerabile
 Somniferi, et Marsis quaesitae in herbae montibus.
 Te nemus Angitia, vitrea te Fucinus unda,
 Te Liquidi flevere lacus. Virg. Aen, vii. 750.

La storia dei tentativi fatti per alleviare le città sulle rive del lago dal inondazioni distruttive a cui sono state oggetto è dato a lungo la Scrittori latini. L'assenza di qualsiasi presa visibile per i flussi abbondanti che sfociano ha portato alla convinzione che le sue acque erano scaricate dai canali invisibili, e quindi ogni inondazione insolita nelle valli del Velino e del Tevere è stato subito attribuito a questo causa. Il Marsi petizione Giulio Cesare di elaborare alcuni mezzi di trasporto fuori dal acque sovrabbondanti, ma nulla è stato tentato fino al regno di Claudio, che si impegnava a costruire un emissario a proprie spese, a condizione che il Marsi ha dato a lui la terra bonificata dal drenaggio. Il risultato di questa disposizione è che l'emissario convoglia le acque nel Liris da un tunnel di 5.600 mt. lungo, tagliare il Monte Salviano, quasi in una linea diretta per Capistrello, e su cui gli uomini erano 30.000 impiegati per undici anni. Si tratta di circa 4 mt. in altezza e 6 in larghezza, e la sua estremità superiore, più vicina al lago, nel punto chiamato Incile, è di circa 4 mt. sotto il fondo del parte più profonda del lago, la sua caduta generale è circa 1 su 810. È in parte taglio attraverso un solido roccia calcarea, e in parte attraverso una marna ardesia sciolto. Dispone di 33 pozzi (pozzi), da che, senza dubbio, i lavori sono stati condotti e ventilazione stabilito. Il rivestimento in mattoni di parti del emissario e alcuni muri circa l'ingresso e la cunicoli e scale rimangono in uno stato di conservazione, e in quelle parti dove è stata effettuata attraverso la roccia solida le distanze scavate dagli operai romani sono ancora da vedere drasticamente tagliato.

La naumachia e giochi gladiatori che si è svolta in onore della manifestazione, nel la presenza di Claudio e Agrippina, sono descritti da Svetonio e Tacito, ma quando il acque sono state lasciate nel corridoio, hanno incontrato un ostacolo che ha causato loro di rigurgitano con impeto tale che il ponte di barche, su cui l'imperatore e il suo corte erano riuniti, era quasi distrutta. Tacito, dopo aver registrato il coraggio eroico di presidiati i malfattori che la flotta per questo display crudele, descrive il panico causato da questo incidente, e le accuse colmo di Agrippina su Narciso, il direttore del opere, che recriminò da un attacco sul suo carattere e ambizione. Si ritiene che a un successivo periodo di Claudio completato questa magnifica opera, che Plinio 'si colloca tra le sue più grandi imprese. Traiano appare, dall'iscrizione ad Avezzano, di avere recuperato un pezzo di terra nel quartiere di quella città, e Adriano anche uno tentare di prosciugare il lago. Nel 1240, l'imperatore Federico II. ha ordinato l'emissario di essere riaperto, ma il lavoro è stato interrotto dalla sua morte. In all'ultimo centesimo, il Lolli Abbate esaminato il suo corso, e indotto il re Ferdinando di rivolgere la sua attenzione al soggetto e tentare di riparare l'emissario nel 1786, ma la guerra che presto scoppiò porre fine ad esso. Il lavoro è stato ripreso nel 1826, ed è stato molto avanzato nel 1831, soprattutto sul versante della Capistrello, quando è stato sospeso.

Nel 1853 il governo napoletano concesso in perpetuo tutto il paese che potrebbe essere recuperato dalla procedura di svuotamento del lago, ad una società, che ha invitato il signor C. Hutton Gregory uno

Ingegnere inglese, per preparare piani per il restauro della emissario. Mr. Gregory in 1854 raccomanda l'ampliamento della emissario ad una sezione ovale di circa 4 mt. ampio e 6 mt. elevata, raddrizzatura in parti in cui è storto, e riducendo il fondo di uno inclinazione uniforme.

Da allora il drenaggio è stato intrapreso da una società, a capo dei quali è il principe Torlonia. Le operazioni, che sono stati completati nel mese di agosto del 1862, consistono in ampliamento l'emissario e nel prevenire il deterioramento futuro estesa ad arco in muratura attraverso gli strati di argilla e ghiaia in cui una parte considerevole di esso è scavata, e nella formazione di una grande vasca dove il emissario esce dal lago in modo da regolare lo scarico delle sue acque. Invece di direzione sinuosa, l'attuale emissario segue un rettilinea con una sezione maggiore di 250 mq anziché 150 come in quella dei Claudio, la caduta per l'acqua è di 1 su 1000.

Da Avezzano ci sono strade per Celano, Magliano, Tagliacozzo e, al posto quest'ultimo si procederà dopo aver visitato le città nei pressi del lago che meritano particolare osservazione. Celano (6500 ab.), La più importante città sul lago, si trova su una collina circa 6 km. dal suo N.E. angolo. I punti di vista nel suo vicinato sono estremamente interessante. La Piazza, o market-place, è essa stessa una foto. Il suo castello è una bella e suggestiva esemplare di architettura medievale militare in Italia. E 'stato costruito intorno al 1450 da uno dei i tre mariti della contessa Covella, ed era ancora in buona conservazione. Il interno di questo palazzo, con le sue porte intagliate e finestre, cappella, & c., merita ben una visita. Nel cap. del Convento di Valle Verde, al di sotto della città, è la cappella della Piccolomini, che fu dipinta da Giulio Romano, Celano è stata la culla del Beato Tommaso di Celano, morto nel 1253, ed è considerato da alcuni di essere stato il autore del Requiem di 'Dies Ira, dies illa,'

Il Contado di Celano si nota nella storia italiana per le sventure della contessa Covella, e per la guerra crudele e innaturale condotta contro di lei dal suo Ruggierotto figlio. Era l'ultimo discendente della Ruggieri Conti, di Norman estrazione, che ha tenuto un tratto considerevole del paese confinante. Suo figlio, desideroso di possedere se stesso terre di sua madre, si unì al partito Anjou, e prevalse su di loro capitano, Piccinino, per sostenerlo a strappare il Contado da lei. Dopo la presa del Celano, che assediaron la Castello di Gagliano, in cui la contessa si era rinchiuso nella speranza di resistere fino a che non dovrebbero ricevere un aiuto da Ferdinando d'Aragona. Ma, dopo pochi giorni, la fortezza è stata condotta dalla tempesta. Piccinino preso i tesori per conto proprio, e consegnato dei capisaldi del Contado a Ruggierotto, che ha lanciato la madre in prigione.

Napoleone Orsini, che, in nome di Ferdinando e di Pio II., Ha distrutto i resti di il partito francese in Abruzzo, sconfitto Ruggierotto, che ha configurato la madre la facoltà di perorare la sua causa con il Papa, che ha rivendicato il Contado stesso. Ma Ferdinando, per evitare una lite, ha concesso, nel 1463, ad Antonio Piccolomini, duca di Amalfi, nipote del papa e suo figlio-in-legge, come dote della sua figlia naturale, Maria d'Aragona.

A briglia strada conduce da Celano a L'Aquila (37 km.). Attraversa il passaggio a freddo di Ovindoli a Bocca di Mezzo, situata in una pianura triste. Tra Rocca di Cagno e Aquila si passa il Castello medievale di Ocre. Da Celano, scendendo e dopo orientale rive del lago, si raggiunge

San Benedetto, il sito di Marruviumi, La capitale del Marsi-.

Marruviun, veteris celebratum nomine Marri,
Urbibus est illis caput. Sil. Ital. viii. 507.

Era una città fiorente sotto l'impero, nel medioevo era chiamata Marsica, e era il luogo di nascita di Leo Ostiensis e Bonifacio IV, è vicino alle rive del Giovenco, l'antica Pitonius, Un ruscello che scorre nel lago dalla valle di Ortona a ' Marsi.

Numerosi resti sono stati rinvenuti nelle sue vicinanze, e durante il lungo periodo di siccità di 1752 rovine considerevoli, ora coperto con l'acqua, sono stati esposti, da cui statue di Nerone, Agrippina, Claudio, e Adriano sono stati ottenuti e portati a Napoli. Ad est di esso, circa 2 ore a piedi dal lago, è il seguente:

Pescina (4.370 ab.), Pittorescamente posto sul lato di una gola bagnata dal Giovenco, e la sede di un vescovo, ancora oggi chiamata Vescovo de Marsi', il suo oggetto principale di interesse è la vecchia casa, arroccato su una rupe sporgente sopra il burrone, in cui il cardinale Mazzarino è nato il 14 luglio 1602. Da S. Benedetto il percorso segue la riva in un S.E. direzione

Ortucchio, posto su una penisola a bassa vicino alla riva, ed esposti al danno costante da il sorgere delle acque. Ha un castello pittoresco centro storico con un ponte levatoio ben conservato. Al di là della montagna di San Niccolo, anche nella SE angolo, la città di Archippe, detto da Plinio essere stato inghiottito dal lago, si suppone che hanno resistito. Più avanti il montagne arrivato così vicino alla riva che non è possibile procedere via terra. In un promontorio, circa 6 km. inoltre, si trova

Trasacco (1400 ab.), Dovrebbe essere una corruzione di aquas trans, E sono stati costruiti sulle rovine di un palazzo di Claudio, è situato in una fertile pianura abbondante di vigneti, piantagioni di mandorli e campi di grano. Non ha niente di interesse ad eccezione di alcune rovine di un Edificio in stile gotico e una torre pittoresco centro storico, in cui Odensio, Conte de Marsi, risiedeva nel 1050. Diverse iscrizioni interessanti sono stati trovati vicino ad esso. Un percorso di 6 km. lungo l' riva conduce

Luco (2650 ab.), Vicino al luogo del Lucus Angitiae, Il boschetto celebre Angitia, il sorella di Circe e Medea, ricordato da Virgilio nel brano già citato. A

periodo successivo una città cresciuta in loco, che si chiama Angitia nelle iscrizioni, ma la cui ab. sono chiamati Lucenses da Plinio. Le sue antiche mura possono ancora essere rintracciati, e su una parte del loro il ch. di Santa Maria, citato da Ostiensis Leo, è stato costruito.

Al di là di Luco, e prima di raggiungere la foce del Messaggero, ci sono due naturali canali sotterranei, dove viene assorbita l'acqua del lago con grande forza e con un allarme sonoro rumore; gli antichi credevano che questa acqua riapparve nelle due sorgenti fini di il Laghetto di Sta.. Lucia e di La Serena o Fonte cerulea, nella valle della Anio, e sulla strada che da Tivoli a Subiaco, l'arredamento ex l'acqua portato a Roma sotto il nome di Aqua Marcia, Il nome di La Pedogna, dato il luogo, è considerato una corruzione di Pitonius, Il Giovenco, che una volta dovuto passare attraverso il lago senza mescolarsi con le sue acque. La cappella di S. Vincenzo si dice che occupare il sito di un tempio dedicato alla divinità del lago sotto il nome di Fucinus, Che si verifica in iscrizioni votive scoperto nei pressi del posto.

Il modo migliore di visitare le città sul lago sarà quello di noleggiare una barca a due remi a Avezzano. 5 km. N. di quest'ultima città è il villaggio di

Albe (200 ab.), L'antica Alba Fucensis, Famoso nella storia di Roma per la sua fedeltà alla Repubblica, e come la sede del Legio Marsica, Che elogia con Cicero tanto entusiasmo nelle sue Filippiche. Alba occupato la cresta alti di una collina isolata, a Attualmente il convento e ch. di S. Pietro, edificata tra le rovine della città antica, occupano il primo, una vecchia torre del Medioevo occupa il secondo, detto Colle di Pettorino, e il villaggio moderno il terzo e più alto. Alba è stata la prigione di Siface re di Numidia, Perseo re di Macedonia e suo figlio Alexander, Bituitus re del Arveni.

Le sue pareti presentano uno degli esempi più perfetti di fortificazione si trovano in L'Italia. I blocchi poligonali sono messi insieme con tanta cura che gli interstizi appena appaiono, e anche se i corsi sono irregolari, la parete è perfettamente liscia. I resti di un anfiteatro e di alcuni bagni sono ancora visibili. Il cap. di S. Pietro è costruita su il sito di un tempio, il colonnato e il portico dei quali sono stati incorporati con esso. Il pavimento è composto di mosaici antichi e numerosi frammenti di colonne sono conservato in varie parti dell'edificio. La vista che domina è molto fine, abbracciando la piana di Tagliacozzo sulla W., la valle del Salto in direzione Rieti e tutto il lago di S.

In discendente da Albe lasciamo, su una collina sulla rt. banca del Imele, il villaggio di Magliano (2200 ab.), Nel bel mezzo di un quartiere conosciuto in epoca romana per il suo ferro e miniere di rame, e uniscono la strada sottostante, che è in ottime condizioni per quanto Tagliacozzo, lungo la linea dei Via Valeria, Passando per la frazione di Capelle e Scarcola (1500 ab.), Sul pendio inferiore di una ripida collina che costeggia il Campi Palentini, nelle vicinanze del punto in cui il giovane Corradino, l'ultimo della casa di Hohenstaufen, e il fiore della cavalleria Ghibelin, furono sconfitti da Carlo I. d'Angiò, il 26 Agosto 1268, - una battaglia che ha fatto seguito l'esecuzione di Corradino, e il preponderanza della parte guelfa in tutta Italia. Il successo di questo conflitto è stato attribuita al consiglio dato a Charles da Alard de St. Valery, un nobile francese, che era al suo ritorno dalla Terra Santa, e le cui prestazioni in questa occasione sono ricordato da Dante: -.

E là da Tagliacozzo

Ove senz 'arme vinse il vecchio Alardo. Inf. xxviii. 17.

"Dopo la battaglia, il re", dice il Vasari, "mandò a Niccolò da Pisa per erigere un ricchissimo chiesa e abbazia sul sito della sua vittoria, in cui dovrebbe essere sepolto il gran numero di uomini uccisi nella battaglia, e dove, secondo il suo comando, le masse possono essere eseguita da molti monaci, notte e giorno, a beneficio delle loro anime, e l'edificio Finito, Charles era così soddisfatto del lavoro che ha pagato Niccolò grande onori e ricompense. "Questo monastero cistercense è ora in rovina, ma mantiene il nome di Santa Maria della Vittoria, una immagine della Madonna, che è stato eseguito in Francia da ordine di Carlo, ed è coperto con fleur-de-lis, esiste ancora nel cap. di Santa Maria in Scurcola. 8 km. ulteriormente la Campi Palentini. Dopo l' Via Valeria, Arriviamo a 14 km. Tagliacozzo (6800 ab.), La città più importante del distretto, situata sulla rt. banca di un profondo burrone in cui il Imele trae la sua origine. La famiglia di palazzo Mastroddi si trova sulla piazza sotto la collina. La sua bella scala contiene alcuni frammenti di marmo e Iscrizioni romane.

L'escursione al quartiere Cicolano (Rte. 142) può essere effettuata da Tagliacozzo.

Un altro può essere fatto per le fonti delle Liris al di sotto del paese di Cappadocia. Il paesaggio è selvaggio e romantico oltre ogni descrizione, e, essendo solo il percorso di 8 km., ci sarà tempo per vederlo dopo aver raggiunto Tagliacozzo. Il percorso segue in parte la linea del Via Valeria* Che collega Alba a Tibur, passando per

*Valeria La Via è stata aperta da M. Valerio Massimo, circa bc 260, da Tibur a Corfinium, e successivamente portato fino a Hadria. Le stazioni a dire-

Tibur (Tivoli), Carseoli (nei pressi di Carsoli), Alba Fuentia (Albe), Marrubio Bianco (S. Benedetto), Cerfennia (Vicino Armele Coll '), Statulæ (Goriano Sicoli), Corfinium (S. Pelino), Interpromium (Sotto S. Valentino), Teate (Chieti) e Hadria (Atri).

Rocca di Cerro (400 ab.), Su una collina che delimita il passaggio sul nord-ovest, e comandante un'ampia vista sulla valle. Da qui il sentiero scende lungo il torrente Mola, lasciando la frazione di Colli sul rt., per Carsoli (1000 ab.), Con un castello in rovina, che conserva il nome di Carseoli, Una stazione sul Via Valeria, Il sito di cui può essere rintracciato nelle vigne circa 3 km. di seguito, dopo aver attraversato il Turano, in legno o Macchia di Sessara, e nella piana di Cavaliere, che è circondata da città pittorescamente arroccati sulle colline. Gran parte della le sue mura, costruite in blocchi massicci, porzioni di torri, acquedotto, ecc., sono ancora visibili. Carseoli è stato per un breve periodo nella prigione di Bitis, il figlio del re di Tracia, Ovidio, che passava sul suo modo di Sulmona, ci dice che era un luogo freddo: -.

Frigida Carseoli, nec Olivis Apta ferendis.

Terra, sed ad ager ingeniosus segetes.

Hac ego Pelignos, natalia Rura, petebam;

Parva, sed assiduis uvida Semper Aquis.

Ov. Veloce, iv. 683.

Il pavimento del Via Valeria ~~non è ancora~~ ^{segnato} ~~per~~ ^{per} ruote di carro. Parecchie iscrizioni sono stati trovati in pianura e lungo la linea del Valeria, registrando la Collegium Dendrophorum, O corporazione di boscaioli, che dovevano essere di grande importanza in un paese così boschive quali l'Abruzzo. 2 km. al di là delle rovine è Cavaliere, l'ex Napoletana stazione di frontiera. Oltre a questo, in seguito alla Valeria per 5 km., Si raggiunge Arsoli (Arsula), E poi Roviano, un castello feudale dei Sciarras, vicino al rt. banca del Anio, che la strada segue a S. Cosimato. Una mulattiera sul rt., Evitando la percorso tortuoso di Arsoli, ascende a Rio Freddo, su una collina a capo di un profondo burrone, attraverso il quale scorre un torrente con lo stesso nome che rientra nella Anio, e da lì si unisce l'altra prima di arrivare a S. Cosimato. Da Arsoli il viaggiatore può visitare Licenza e il Sabine fattoria di Orazio, nei pressi di Roccagiovine, 10 km. sul rt. 3 km. da S. Cosimato è Vicovaro, l'antica Varia, e 10 km. inoltre Tivoli, descrizioni di tutti questi posti saranno si trovano nel manuale di Roma, Dintorni.

INFORMAZIONI GENERALI.

(Come prefazione vi è un ampio, e oggi irrilevante, indice di indirizzi utili ndr).

Venendo da Roma, dal post-road, la città è inserita dal sobborgo di San Giovanniello, e dalla Strada Foria. I primi oggetti che attirano l'attenzione sono le grande edificio del Albergo de Poveri ', o povero-house, e l'Orto Botanico. Il Strada Foria termina in Largo delle Pigne, alla cui estremità superiore è il National Museum. Il passaggio successivo del Largo Mercatello, si entra nella Strada di Toledo, il principale arteria di Napoli. La Toledo ed il Foria dividono la città in due parti quasi uguali: che a sinistra, verso il mare, è la città vecchia, che sul rt. è relativamente modern. Di in ritardo, per evitare la via affollata di Toledo, carrozze che viaggiano passare attraverso il Borgo di S. Antonio al mare al castello del Carmine, e quindi lungo la Marinella, il Largo del Castello, e il Largo del Palazzo, al quartiere degli stranieri sul Sta al. Lucia, il Chiatamone, e la Chiaia. Dal momento che sono di guidare ad un ritmo piedi, il visitatore ha l'opportunità di osservare il miscuglio di strane visioni che sorprendono tutti uno che passa per la prima volta attraverso la confusione tumultuosa che prevale in tutte le le vie principali. Se il viaggiatore giunge dal rly. da Capua, si procederà dal rly-stat. attraverso la Porta del Carmine, nei pressi del Largo del Mercato, e lungo l'ultima parte del percorso stesso, Santa Lucia e Chiaia. Le persone che arrivano via mare sono detenuti a bordo fino alle formalità sanitarie di Office sono passati attraverso, e la passaporti sono esaminati) che viene ora effettuata in breve tempo. Per informazioni rispetto atterraggio, barche, ecc. vedi § 7.

PAGINE oresso:

70	NAPOLI-. INNS.
71	NAPOLI-. ALLOGGI-. CAFFE '
72	NAPOLI-. PASSAPORTI-. I veicoli.
73	NAPOLI-. BANCHIERI-. POST-OFFICE-. TELEGRAPH.
75	NAPOLI-. MEDICI-. LIBRAI-. INSEGNANTI-. NEGOZI.
76	NAPOLI-. -Valletti. CARRELLI-. Omnibus.
77	NAPOLI-. CHIESA INGLESE-. ARTISTI.

NAPOLI-. TOPOGRAFIA GENERALE. 79
DESCRIZIONE DI NAPOLI.

CONTENUTO,

§ 1. Topografia generale	79	§ 2. Storico Topography81
§ 3. Popolazione	84	§ 4. Climate84
§ 5. Antichi	86	§ 6. Gates87
§ 7. Porte	88	§ 8. Bridges89
§ 9. Castelli	89	§ 10. Larghi e Fountains93
§ 11. Acquedotti, & c	94	§ 12. Strade principali e pubbliche Places95
§ 13. Teatri	97	§ 14. Festivals98
§ 15. Chiese	101	§ 16. Cemeteries129
§ 17. Collegi istituzioni scientifiche	130	§ 18. Hospitals132
§ 19. Il Museo	133	§ 20. Libraries.164
§ 21. Reali Palazzi	166	§ 22. Palazzi e Musei privati 168
§ 23. Villas	172	§ 24. Unità e Rides173
§ 25. Piano per visitare Napoli	181	§ 26. Excursions182

§ 1. TOPOGRAFIA GENERALE.

La città di Napoli, situato nel 40 ° 52 'lat., E 14 ° 15' E. dispute lunghi., con Costantinopoli la pretesa di occupare il sito più bello d'Europa. E 'costruito sulla N. sponda del Golfo, che è verso l'alto di 55 km. nel circuito, dal della Capo Campanella sulla SE, al di Capo Miseno sul NW, e più di 83 km. in circuito, se si includono le isole di Capri e di Ischia, da Punta Carena, il punto di S. di Capri, per l'Imperatore Punta dell ', il punto di W. di Ischia.

Il paese che si trova lungo la N.E. rive di questa baia è un ampio piatto, continua con la grande pianura della Campania, il fiume Sebeto, Sehetus, scorre attraverso di essa. In Anticamente era una palude, ma ora è coltivata principalmente come orti, da cui il capitale deriva il suo approvvigionamento molto abbondante di verdure. Tra Napoli e la catena degli Appennini, il Vesuvio sorge isolato nella pianura, le sue pendici costellata di villaggi densamente popolati. Lungo la costa, tra il Vesuvio e il mare, sono le città di Portici, Resina, Torre del Greco, Torre dell 'Annunziata, e i siti di Ercolano e Pompei. Oltre il Sarno, all'estremità della piana, e la punto in cui improvvisamente la costa piega a W., è la città di Castellammare, vicino al sito di Stabiae, ai piedi del Monte Sant'Angelo ', il punto più alto della montagna gamma che costituisce la S.E. confine della baia, un ramo dalla catena principale del Appennino. Tra Castellammare e il Capo della Campanella sono le città di Vico, Sorrento e Massa. A circa 6 km. dall'estremità del Promontorio si trova Capri, che dista circa 27 km. da-Napoli.

La costa a Ovest di Napoli, per quanto riguarda il promontorio di Miseno, è più rotto e irregolare. Il promontorio di Posillipo separa il golfo di Napoli da quello di Pozzuoli, e nasconde Miseno. Seguendo la costa è l'isola di Nisita. Più avanti, e molto altro interna sul rt., sono i crateri spenti della Solfatara, del Lago di Agnano, e di Astroni. Oltre a queste, su una lingua di terra, sorge Pozzuoli, passando che è il Monte Nuovo e ancora più lontano il lago di Averno, il lago Lucrino, le rovine di Cuma, il Lago di Fusaro, Baia, i Campi Elisi, il Mare Morto, e il porto e sul promontorio di Miseno. Al di là di Miseno sono le isole di Procida e Ischia. La baia tra Ischia e Capri è di 22 km. di larghezza, la profondità da W. a E. è di circa 24 km. Napoli si è costruito alla base e sulle pendici di una catena di colline che hanno la forma generale di un anfiteatro. Questa gamma si divide in due mezzelune naturale da un dorsale portante trasversale nelle sue diverse parti i nomi di Capodimonte, Sant'Elmo, e Pizzofalcone, e che termina sulla S. nel piccolo promontorio su cui sorge il Castel dell'Ovo. La mezzaluna che si trova ad E. di questa dorsale comprende la più grande e parte più antica della città, che si estende dai fianchi di Capodimonte e di S. Elmo al Sebeto, e comprendente nel suo circuito degli edifici pubblici principali e stabilimenti. Si è intersecata da N. a S. da una strada lunga, di cui la porzione inferiore è la Toledo, ed è forse più densamente popolato di qualsiasi città della stessa misura in Europa. La mezzaluna sulla W. di S. Elmo è la città modern, conosciuta come la Chiaia. È collegato con la parte E. dalle vie che occupano la depressione tra St. Elmo e Pizzofalcone, e da una strada larga che si estende lungo la riva ai piedi del Pizzofalcone, alla Villa Reale e il Merginella sul Questo W., strada o orsi in banchina le sue varie parti i nomi di Gigante, Santa Lucia, Chiatamone, e Vittoria. La Chiaia forma una striscia lunga e un po' stretta di strade e piazze occupando lo spazio tra il mare e le colline più basse del Vomero. Una strada larga, chiamata di Riviera Chiaia, che corre parallela alla costa, delimitata a N. da case belle, principalmente dove i visitatori stranieri risiedono, e sul S. presso i giardini pubblici chiamata la Villa Reale, passa tutta la sua lunghezza. All'estremità della Chiaia sono i quartieri della Piedigrotta e Mergellina. Dalla prima alla Grotta di Posillipo conduce a Pozzuoli. Da Mergellina si snoda sulla strada buona S, il volto del promontorio allo stesso città.

La lunghezza di Napoli dalla caserma Granili a Mergellina è di 6 km;. L'ampiezza da Capodimonte a Castel dell'Ovo 'si trova a 3 km.

Ci sono più di 1300 vie, in cui le case sono regolarmente numerati. Il strade principali sono chiamati Strade, le strade trasversali, Vichi, le strade più piccole, le Vicoletti; corsie, Strettoie, le strade collinari che conducono dalla nuova alla città vecchia, Calate, quelli che porta alla periferia, salite, quelle che sono così ripide da richiedere passi, Gradoni, quelli che hanno molti rami, rampe, pochissimi le strade portano il nome di Via, ma qui e là il termine Rua, un record della dinastia angioina, si incontra.

§ 2. Topografia storica.

Alcuni degli antiquari locali assegnare un'origine fenicia a Napoli, e considerano la storia di Parthenope, il Syren, come vuole la tradizione poetica della manifestazione. Gli scrittori antichi, tuttavia, d'accordo nel rappresentarlo come un insediamento greco, anche se le circostanze della sua fondazione sono oscuramente narrate. Sembra che una colonia di Cuma vicina primi insediamenti sul posto, e ha dato alla città, che hanno fondato il nome di Partenope, e che successivamente sono stati raggiunti da una colonia di Ateniesi e Calcidesi con una certa colonia provenienti da Pithecusa (Ischia), che hanno costruito per sé una città distinta sotto il nome di Neapolis, o la nuova città, su cui Parthenope assunse il nome di Palaepolis, o il città vecchia.

1. Durante il periodo greco. -. La testimonianza di Livio non lascia alcun dubbio sul fatto che Palaepolis e Neapolis, anche se distinte in nome erano identiche nel linguaggio, nei costumi, e in governo. Ma tutti i tentativi degli antiquari locali per definire con accuratezza la loro estensione e situazione, nonostante l'apprendimento spesa al compito, hanno fallito. È tuttavia supporre che una linea tracciata dal Porto Piccolo a Porta Alba, e di là in semicerchio attraverso il Largo delle Pigne e la Porta S. Gennaro, al Castel del Carmine, comprenderà il sito sia di Palaepolis e Neapolis, scavi effettuati all'interno questo circuito hanno portato alla luce costruzioni greche, frammenti di scultura greca, e Monete greche. Di questo spazio, Palaepolis si suppone che hanno occupato il litorale piatto dal Piccolo Porto presentare al Castel del Carmine, e alla Porta Nolana interna, mentre Neapolis occupato il terreno più elevato immediatamente dietro di esso.

In un periodo molto precoce Palaepolis e Neapolis si sono uniti come Repubblica. Si allearono si sono a Roma circa aC 400, e in un secondo periodo le pareti erano così forti da opporre resistenza a Pirro, Annibale, e Spartacus. Quando i Romani divennero padroni del mondo guardavano con favore una Repubblica che aveva mantenuto la sua indipendenza senza entrare nelle guerre degli altri Stati, che aveva sempre offerto un asilo generoso agli esuli di Roma, e che possedeva un fascino irresistibile nei lussi della sua clima e le sue abitudini, e la bellezza del suo paesaggio. Nella pienezza del imperiale potenza e della grandezza intellettuale di Roma, i suoi imperatori, i suoi statisti, la sua storici, i suoi poeti e stabilì la sua residenza sulle rive del Napoli.

2, Sotto i Romani, -. Durante le Guerre civili un corpo di partigiani di Silla, avendo entrò in città a tradimento, massacrato la maggior parte della sua ab. A.C. 82. Augusto si dice hanno unito le due città greche, e di aver restaurato le loro mura e torri. Come Virgilio, e altri uomini illustri del suo regno, Augusto risiedeva spesso a Napoli, e la maggior parte i suoi successori seguirono il suo esempio. Tiberio, durante la sua permanenza, fece dell'isola di Capri infame dai suoi eccessi, Claudio assunse il costume greco e divenne un ufficiale di della Repubblica; Nero agito per il suo teatro, Tito assunto la carica del suo Archon, e Adriano divenne il suo Demarch.

3. Sotto i Goti, -. Le mura di Napoli, che erano complete alla conquista di Italia da Odoacre nel 476, ha continuato perfetto fino all'invasione dei Goti in Teodorico, i cui successori sembrano aver esercitato una influenza leggera a Napoli, e di hanno così rafforzato i suoi muri da renderlo uno dei più potenti delle città fortificate d'Italia. In 536 ha sfidato la capacità e le risorse di Belisario, il quale, tuttavia, si parte l'acquedotto e si diresse le sue truppe nella città attraverso il suo canale. Oltre ad essere prevista sottomessa agli imperatori d'Oriente, Napoli fu saccheggiata e quasi spopolata da i conquistatori.

In 543 le pareti resistito all'attacco di Totila, il quale, dopo un assedio prolungato, ha ridotto la città dalla carestia, le sue fortificazioni e livellato al suolo.

4. Sotto gli imperatori d'Oriente, -. Quando il regno goto era stata soggiogata da Narsete, occupò Napoli, e ne ha fatto soggetto alle Esarchi di Ravenna. È stato quindi nominalmente governata da duchi nominati dagli imperatori, ma è stato permesso di mantenere la sua proprie leggi, magistratura, e le istituzioni comunali. In questi duchi, le mura sono state ricostruite per resistere all'invasione dei Longobardi, che assediò la città senza successo nel 581.

L'autorità imperiale, a poco a poco divenne così debole che non era in grado di impedire ai cittadini di assumere il diritto di eleggere il proprio governatore con il titolo di Console o Duca.

5. Sotto la Repubblica e dei Longobardi. -. Per quasi 400 anni dopo si liberò il giogo dell'Impero d'Oriente di Napoli mantenuto la sua indipendenza. E 'stato assediato per due volte dai duchi longobardi di Benevento, in 815 da Grimoaldo II, che è stato comprato da.

Teotisto il duca, un greco, per 8000 d'oro solidi, e in 821 da Sicon IV, che era.

aiutata da Theodore, ex duca, che era stato cacciato in esilio. Dopo un prolungato assedio dei Longobardi si ritirarono, ma costretti a Napoli per diventare affluente del Ducato di Benevento. Nel 1027 Pandolfo IV., Principe di Capua, assediato e preso a Napoli dal duca Sergio, a causa dell'ospitalità che quest'ultimo aveva concesso a Pandolfo Conte di Teano. Ma nel 1030 Sergio recuperato la città con l'aiuto dei Greci e dei gli avventurieri normanni che avevano già iniziato a fare sentire il loro valore nel sud L'Italia. In ricompensa per i servizi ricevuti, Sergio ha dato i Normanni po 'di terra, tra Capua e Napoli, su cui hanno costruito Aversa, e di cui ha conferito loro leader, Rainulfo, il titolo di conte.

6. Sotto i Normanni. -. I Normanni fece alcun tentativo di impossessarsi di Napoli fino al 1130, quando Roger è assediata, e dopo un lungo assedio è costretto a arrendersi. Aveva il circuito delle mura misurati, e ha scoperto che era un po 'più a 3 km. Roger era il re stesso anno proclamato di Napoli e Sicilia. William I. (l'Bad), suo figlio, ha esteso il circuito delle mura, costruite Castel Capuano e Castel dell 'Ovo. Le pareti sembrano essere state completate dal suo successore Guglielmo II. e Tancredi, nel cui regno la città fu assediata senza successo da Enrico VI., che ha rivendicato il regno in diritto di sua moglie Costanza, l'unica figlia di Roger.

7. Sotto le Suabians. -. Federico II. fondò l'Università di Napoli, e rendendo la città divenne la sua residenza anche il fondatore della sua grandezza e prosperità. In 1253, dopo un assedio di dieci mesi di Conrad, suo figlio, Napoli fu costretto dalla carestia a arrendersi a discrezione. Conrad demolito le mura, che erano poco dopo restaurata e ampliato da Innocenzo IV.

8. Sotto la dinastia angioina, -. Chas. I. compiuto notevoli sforzi di tutti i suoi predecessori per dare forza e importanza a Napoli. Si tolse la sede del governo da Palermo a Napoli, ha esteso la città sul E.. lato per quanto riguarda la Piazza del Mercato, riempito il tratto paludoso tra le vecchie mura e il mare, e costruito nel 1283 il Castel Nuovo. Egli ha anche riparato le sue mura, ha spianato le strade, distrutta l'antica palazzo della Repubblica Napoletana, ha iniziato il restauro della cattedrale, e costruito diverse chiese e monasteri. Suo figlio Carlo II. ha costruito la Grande Molo e il castello di St. Elmo, ampliato le mura della città, e rafforzato le fortificazioni sul mare-side. Napoli fu assediato e catturato nel 1387 da Louis II. d'Angiò, fu nuovamente assediato in 1420 da Louis III. della stessa famiglia, che è stato scacciato da Alfonso d'Aragona, ed è stato assediato e catturato dallo stesso Alfonso per proprio conto nel 1423. Nel 1425 la città le pareti sono state ampliate verso il mare da Joanna II. Alfonso di nuovo sotto assedio la città, anche se senza effetto, nel 1438, nel 1440, e nel 1441, ma nel 1442, dopo un assedio prolungato,

egli è entrato attraverso il canale di un acquedotto, chiamato Pozzo di S. Sofia, che era gli fece notare da due disertori, e quindi porre fine alla dinastia angioina.

9. Sotto la dinastia aragonese, -. Ferdinando I. esteso le mura della città verso la E. dal Carmine a S. Giovanni a Carbonara, e occupati Giuliano da Majano a irrobustirle. Ha aperto nuove porte, alcune delle quali sono ancora in piedi, almeno nel nome, come sono porzioni delle mura. Egli ha anche restaurato il Duomo, eretto un faro sul Molo, e ha introdotto l'arte della stampa e della produzione di seta.

10. Sotto gli spagnoli .. -. Con l'adesione di Ferdinando il Cattolico, Pietro Navarro, l'ingegnere, è stato impiegato da Consalvo da Cordova di minare il Castel Dell 'Ovo. In 1518 la città fu assediata da Lautrec, e nel 1535 ha ricevuto la sua più grande e ultimo l'allargamento dal viceré Don Pedro de Toledo. Ha esteso le fortificazioni S. Giovanni a Carbonara alla collina di S. Elmo, compresa la collina di Pizzofalcone, passando lungo il sito della attuale Piazza delle Pigne, le Fosse del Grano, e il Mercatello, e la ricucitura delle mura angioino a S. Sebastiano. Queste mura sono state costruite su enormi blocchi di tufo, e sono stati arredati con bastioni e le tende. Don Pedro anche riempito il fossato delle fortificazioni angioino sul lato W., e aprì la Strada di Toledo sul suo sito. Egli costruito lo scarico principale nella Pignasecca piazza, formando l'ingresso alla sistema di fogne che portava al mare. Egli ha anche costruito il palazzo reale, che era occupata da Carlo V, quando ha atterrato qui al suo ritorno dalla sua spedizione africana, ed era conosciuto come Palazzo Vecchio fino al 1842, quando fu demolita. Nel 1540 ha convertito il vecchio Castel Capuano nel Palazzo dei Tribunali e il generale Record Office del regno. Tra gli altri viceré basterà ricordare che in 1558 il Duca di Alva migliorato le opere della Mole, nel 1577 il de Marques Mondejar costruito l'Arsenal, nel 1586 il duca d'Ossuna gettato le basi del presente Museo Borbonico, come le stalle vicereali, nel 1696 il conte d'Olivares ha avviato la Riviera di Chiaia, nel 1600 il conte di Lemos ha aggiunto una nuova ala del Palazzo Reale per la ricezione di Filippo III. della Spagna, nel 1607 il conte de Benevente ha aperto la strada di Poggio Reale, nel 1615 il conte di Lemos convertito le scuderie del viceré il duca d'Ossuna in un'università, nel 1634 il conte de Monterey costruito il viadotto di Pizzofalcone sulla Strada di Chiaia, nel 1640 il duca di Medina ha dato il suo nome alla Porta Medina, nel 1649 il conte d'Oñate eretto il primo teatro costruito a Napoli, chiamato il Teatro di S. Bartolomeo, che è stato tirato giù quando Carlo III. costruita quella di San Carlo, nel 1668 Don Pedro Antonio d'Aragona ha costruito il Dock che confina con l'Arsenal; e nel 1695 il duca di Medina Celi, l'ultimo dei viceré spagnoli, ha completato il Chiaia.

Se il viceré ha fatto poco per le opere pubbliche di Napoli, non possiamo dire altrettanto dello zelo con cui hanno tolto molte delle sue opere d'arte. Come un esempio fra i tanti, possiamo dire che il Marques de Villafranca, sul dimissioni del vicereame, che ha ricoperto solo per due mesi, nel 1671, portato con sé in Spagna le statue dei quattro fiumi dalla fontana sulla Mole, la statua di Venere dalla fontana del Castello Nuovo, e le statue e sculture di Giovanni da Nola dalla Fontana Medina.

11. Sotto la casa d'Austria. -. Gli imperatori d'Austria governò il regno loro viceré, che erano per lo più tedeschi. Nel breve spazio di ventisette anni si non erano meno di 13 viceré, 4 dei quali in carica solo per un anno e mezzo ciascuno. Tra tali cambiamenti l'esecutivo, le opere pubbliche sono state completamente disattese.

12. Sotto i Borboni di Spagna. -. La conquista di Napoli da Don Carlos, il più giovane figlio di Filippo IV., e il suo

adesione alla corona con il titolo di Carlo III., sono stati eventi importanti nella storia della moderna Napoli, che deve a lui il suo attuale sviluppo della ricchezza, della popolazione e in estensione. Ha ampliato il Palazzo Reale, ha completato il porto della Grande Molo, costruita la strada della Marina, costruito il teatro di San Carlo, il de'Poveri Albergo, e il palazzo di Capodimonte, ecc, e fortificato le rive della baia. Suo figlio, Ferdinando I., e Giuseppe e Murat durante l'occupazione francese, effettuata anche grande miglioramenti; Arena la Strada di S. Carlo all ', la Strada del Campo, Mergellina, il strade di Posillipo e Capodimonte, il lungomare della Chiaia, e la piazza della Palazzo Reale sono stati costruiti, il Giardino Botanico, il Museo, l'Accademia, e altre istituzioni pubbliche sono state stabilite. Durante il breve regno di Francesco I del nuovo porto per navi da guerra è stata iniziata, e il regno di Ferdinando II ha già visto la completamento della Ch. di S. Francesco di Paola, l'estensione della Chiaia, e gli altri opere di utilità permanente e ornamento.

§ 3. POPOLAZIONE.

Il 1 ° gennaio 1851 la popolazione era di 416.475, vale a dire. 203,483 maschi e 212,992 femmine, e all'inizio pt 1861, 417.436.

§ 4. CLIMA.

(Una discussione un po' tortuosa REA vittoriana sul clima. Omessa. Ndr).

§ 5. Antichità.

Vi sono pochi resti nelle immediate vicinanze di Napoli, se il paese è intorno cosparso di rovine di templi, teatri e ville, e il suo museo è ricca di monumenti dell'arte greca e romana.

I frammenti dei **Tempio di Castore e Polluce** sono conservate nella facciata della Ch. di San Paolo, che occupa il suo sito (vedi p. 127), Si tratta di due colonne, una parte di un architrave, e due torsi.

Tra gli altri templi quasi nulla è sopravvissuto, tranne i nomi. I siti del **Templi di Nettuno e di Apollo** sono occupati dalla cattedrale, la basilica di Santa Restituta di essere supposto per stare sulle fondamenta del tempio di Apollo, il sito della **Tempio di Cerere** è occupata dal Ch. di S. Gregorio Armeno, che del **Tempio di Mercurio** dal Ch. di SS. Apostoli, quella della **Tempio di Vesta** dal piccolo Ch. di S. Maria Rotonda nel Palazzo Casacalenda, e quella del **Tempio di Diana** da la Ch. di Sta.. Maria Maggiore.

Le Catacombe, o meglio quelle porzioni di esse che sono chiamati Le Catacombe di San Gennaro, sono situati sui fianchi della collina di Capodimonte. "L'entrata solo ora aperto è che il Ch. Poveri di S. Gennaro de '. Il Ch. di S. Gennaro fu eretto nel Centy 8. sul sito della piccola cappella in cui è stato depositato il corpo di S. Gennaro di S. Severo al tempo di Costantino. L'altare, la sedia episcopale tagliate nel tufo, e alcuni dipinti sulle pareti si conservano ancora in esso. Le catacombe sono scavate nella tufo vulcanico a fronte della collina. Essi formano una lunga serie di corridoi e, disposti in tre piani comunicanti tra loro da rampe di scale. In una parte che è stato chiuso all'inizio della presente centy. è un ch. a tre arcate, sostenuto da colonne scavate nel tufo, con un altare, sede vescovile, e il battistero di pietra, in un'altra parte è una fontana che è stato probabilmente utilizzato per fini battesimali. Lungo le pareti dei corridoi e delle camere sono scavate numerose loculi o nicchie, in cui può ancora vedere scheletri, rozzi e delimitazioni del ramoscello d'ulivo, la colomba, il pesce, e altri simboli dei primi cristiani, con qua e là un greco iscrizione. Queste nicchie sono state già chiuse da lastre di marmo, molti frammenti di che, avendo iscrizioni, formano il pavimento del Ch. di S. Gennaro.

Gli antiquari di Napoli hanno speso una grande quantità di apprendimento e di ricerca in discussioni sull'origine di queste catacombe. Alcuni li hanno identificati con il cupo dimore dei Cimмери di Omero, altri hanno considerato loro la Lautimiae o cave da cui gli antichi estraeva il tufo per l'edilizia, mentre altri hanno supposto che esse sono state scavate dai primi cristiani come luogo di rifugio dalle persecuzioni e di riposo dopo la morte. Passaggi e camere in modo ampio e intricate non avrebbe potuto essere l'opera di uomini che hanno cercato occultamento per le loro convinzioni religiose culto, ed è ai coloni greci che la costruzione di queste catacombe è ora generalmente attribuita. Non c'è dubbio, tuttavia, che sia i Romani e l'inizio del I cristiani successivamente li stanziati per il proprio uso, -. quest'ultimo per gli scopi di culto e di sepoltura. S. Gennaro, S. Gaudioso, S. Agrippino, e

altri martiri, poi canonizzato, sono stati interrati in loro. Da qui le catacombe del medioevo sono stati considerati con particolare santità, e il clero della città dovuto visitare almeno una volta all'anno. Sono diventate il luogo di sepoltura delle vittime della peste del 1656, e l'abate Romanelli, la ricerca di loro nel 1814, ha trovato diversi organi dell' appesanti ancora interi, e vestito gli abiti che aveva indossato in vita. Il iscrizioni scoperte in esse si riferiscono esclusivamente ai cristiani, non essendo stato trovato che appartiene ai tempi pagani. L'estensione delle catacombe si dice che sia molto grande. Il Fonti Rossi è il nome del modum dato ai resti dell'acquedotto Julian, Aqua Julia, circa 96 km. lungo, costruito da Augusto a fornire le flotte romane a Miseno con acqua. E 'iniziata a Serino, nel Principato Ultra, ed è stato alimentato dalle acque del Sabeto. I resti si trovano ora visibile in un taglio profondo sul pendio della collina di Capodimonte, e sono costruite su solide masse di tufo, rivestiti con mattoni rossi, da cui epiteto Rossi è derivato. Prima di raggiungere questa valle l'acquedotto separato in due rami. Uno di questi ha proceduto nel cuore della città, e arredato con il suo prestazione principale di acqua fino al tempo di Belisario, che ruppe questo ramo, e le sue truppe hanno marciato attraverso il canale. L'altro ramo attraversato il Vomero, dove i suoi resti sono ancora visibili A quel punto ancora una volta divisa, un ramo di procedere alle ville romane sul punto di Posillipo, l'altro da Monte Olibano a Baise e Miseno, dove è terminato nella Piscina Mirabilis. Le rovine del Ponti Rossi sono stati riparato nel 1843, quando si è avuto cura di conservare il loro carattere antico. L'Anticaglia, nella via dello stesso nome, sono i due archi e altri resti di un teatro antico. Dai frammenti che possono ancora essere rintracciati in alcune cantine della quartiere doveva essere di notevoli dimensioni. Sulla parete esterna del monastero di Santa. Maria Egiziaca uno Forcellia è un tablet con un Iscrizione greca, supposta del tempo di Domiziano, rispetto a una statua e le altre onori decretato di Tettia Casta, una sacerdotessa.

§ 6. GATES.

Con l'eccezione di alcuni frammenti del suo muro e fossato, Napoli conserva nulla della sua fortificazioni medievali, ma le sue 3 castelli e alcuni dei suoi cancelli modernizzate, che, essendo circondato da strade e case, sono ora all'interno della città. Tutti hanno un busto di S. Gaetano posizionato sopra di essi in conseguenza di un voto del comune di quel santo durante la peste nel 1656.

La Porta Capuana sorge su quella che era la strada maestra per Capua prima che la strada nuova Capodichino è stato aperto. E 'decorata con lo stemma di Ferdinando I d'Aragona, da cui essa è stata eretta, così come le pareti della città in questa direzione. Il modum cancello ornato risale al 1535, quando Carlo V fece il suo ingresso in Napoli-. La bas-relievi e le statue di S. Agnello e di San Gennaro sono stati quindi posti su di esso. I due torri che fiancheggiano la porta sono del tempo di Ferdinando I, e furono chiamati L'Onore e La Virtù, nomi ancora incisi su di loro.

La Porta Nolana, situato all'estremità del Egiziaca Strada, si apre su una strada che conduce alla Arenaccia, e precedentemente anche a Nola. E 'anche affiancato da due round torri, e ha un bassorilievo di Ferdinando I. su di esso.

La Porta del Carmine, nei pressi del Ch. di S. Maria del Carmine, si trova sulla strada maestra per Portici, Salerno, e la Calabria. Qui sorgeva la Porta della Conceria di Don Pedro de Toledo. Di tutte le porte, è forse il meglio conservato, tra le sue due round di massa torri, recanti i nomi di fidelissima e La Vittoria, oltre l'arco

è la statua a cavallo di re Ferdinando in basso rilievo. Ci sono i resti di diverse torri rotonde tra il cancello e la Porta Capuana, formando porzioni di Aragonese parete su questo lato della città.

La Porta Medina, è una piccola strada sulla W. di Toledo, è stato costruito secondo la sua scritta dal viceré duca di Medina, nel 1640, dai disegni di Fansaga, ma a la spesa degli abitanti del quartiere.

Le porte sono altri **Porta Alba** così chiamata dal viceré duca d'Alba, ma più generalmente noto con il nome di Porta Sciuscella nel Largo Spirito Santo, e la **Porta di San Germaro**, nei pressi della Piazza delle Pigne. Queste porte sono relativamente moderna, e offrono alcun interesse.

Gli altri ingressi alla città che non hanno porte sono la Strada del Campo, e il Strada di Capodichino entrambi che portano al punto di chiamata Il Campo, dove le strade di Caserta e di Capua si diramano; -. la Strada di Capodimonte, che conduce al Palazzo di lo stesso nome, e da lì in strada per Capua da Aversa; -. la strada di Posillipo, e della Grotta, sia portando a Pozzuoli e Baia.

§ 7. PORTI.

Napoli ha tre porte, il Piccolo Porto, il Porto Grande e il Porto Militare.

Il **Porto Piccolo**, anche se ora solo adattato per le barche, è storicamente interessante, in quanto il ultimo residuo del porto antico di Palaepolis. Si estendeva interno per quanto riguarda il sito ora occupato dal Ch. di S. Pietro Martire. Quindi tutta questa zona della città è chiamato il Quartiere di Porto. Le fondamenta di un antico faro si vedono nei pressi di S. Onofrio de 'Vecchi, e ha dato una stradina adiacente il nome di Lanterna Vecchia.

Il porto che rimane ora è poco più di un bacino o darsena. La shallowing di la sua acqua è andata avanti per un periodo considerevole. Sul punto del Piccolo Molo, che separa il Piccolo dal Porto Grande di Porto, è l'Immacolatella. Il

distretto sulla S.E. di questa porta è chiamare il Mandracchio, un termine in cui alcuni dei locali antiquari riconoscere la denominazione fenicia del porto vecchio, e gli altri marketplace originale per allevamenti, Mandre, di vacche. E 'abitata da popolazione più basso, le cui abitudini hanno dato origine al proverbio educato al Mandracchio.

Il **Porto Grande** è stata costituita nel 1302 da Carlo II., d'Angiò. Ha costruito la Mole chiamato il Grande Molo, che è stato ampliato da Alfonso d'Aragona. Alla sua estremità, a la fine del centy 15., un faro fu eretto, che fu distrutto da un fulmine e ricostruita nel 1656, e infine ridotto alla sua forma attuale nel 1843. Carlo III., Nel 1740, completato il porto portando un molo a nord-est lunga quasi quanto la stessa mole, lasciando il faro al gomito e la conversione di tutta la sua lunghezza verso il mare in un batteria di lunghi da 32 libbre pistole. Questo forte è stato così esteso nel 1792 per coprire il intero braccio eretto da Charles. Il **Porto Militare** è un nuovo porto in esclusiva per navi della Marina. Fu iniziata nel 1826 da Francesco I. La vecchia talpa delle forme Porto Grande il confine sul N.E., e sul S.W. è racchiuso da un molo larga e massiccia che sfocia nel mare in un S.E. direzione per una distanza di 353 mt., per terminare in un braccio piegando a N.E. La profondità dell'acqua in questo porto è di circa 5 braccia.

Fregate e le navi più piccole della guerra a volte ancorare all'interno della testa del Molo Grande, ma l'ancoraggio solito è circa un miglio SSE del faro, dove la profondità di acqua è da 25 a 38 braccia.

§ 8. PONTI.

Sebbene vi siano quattro ponti, cosiddette, a Napoli, vi è un solo che è propriamente il diritto al nome, gli altri sono viadotti che attraversano le valli o depressioni all'interno della stessa città. In realtà, c'è solo un flusso a Napoli richiedere un ponte, e che è il Sebeto, il classico Sebethus, un piccolo ruscello e poco profondo.

Nec tu carminibus nostris indictus abibis,
 Œbale, quem generasse Telon Sebethide Ninfa
 Ferttur, Teleboum Capreas cum regna teneret Jam senior.

Virg., Aen. vii. 734.

Il ponte sul Sebeto, chiamato **Ponte della Maddalena**, è stato costruito da Carlo III. sul sito di uno più antico, denominato Ponte di Guiscardo. Deriva il suo presente nome dal ch adiacente. di La Maddalena.

Il **Ponte di Chiaia** è un viadotto, costruito nel 1634, come mezzo di comunicazione tra le colline di Pizzofalcone e di Sant 'Elmo. E 'stato ricostruito nella sua forma attuale nel 1838.

Il **Ponte della Sanità** è un viadotto molto nobile, costruito nel 1809 dai francesi sulla Toledo a Capodimonte strada. Il suo nome deriva dal sobborgo di La Sanità, che è reputato di essere uno dei quartieri più sani di Napoli.

Immacolatella Ponte dell ' è situato all'estremità settentrionale della Strada del Piliero, nei pressi del Piccolo Molo. E 'stato costruito da Carlo III. e ricostruita nel 1843 da Ferdinando II.

§ 9. CASTELLI.

Il **Castel Nuovo**, con le sue torri e Fosses, massicci alla rinfusa e irregolare in pianta, ha stato talvolta chiamato la Bastiglia di Napoli, anche se la sua posizione vicino al porto e la fortezza isolata che occupa il suo centro dare una somiglianza più generale alla Torre di Londra.

Fu iniziata nel 1283 da Carlo I. dai disegni di Giovanni di Pisa, in quella che allora era chiamato lo stile francese di fortificazione in contrapposizione alla maniera tedesca, che, ci viene detto, era così dispiace a Charles in Castel Capuano. Charles non si vede completato. I suoi successori lo usavano come loro palazzo, essendo a quel tempo oltre i confini della città, e vicino al mare. Verso la metà del centy 15, Alfonso I. è ampliato da l'aggiunta di un'altra linea di mura e torri, protetto da un fossato profondo e rotondo torri agli angoli, due dei quali può essere ancora visto sul lato della strada del Molo. Della parete esterna di Alfonso, questi bastioni circolari si suppone siano l'unica parte ora rimane, la maggior parte del presente opere in attribuito a Don Pedro de Toledo, che ha costruito i bastioni quadrati, circa 1546. Il castello è costituito da 5 torri di grande diametro. 3 verso la Piazza del Castello, 2 verso il mare, il tutto unito da un tenda, ora una serie di edifici alti, destinato a caserma. Nel 1735 Carlo III. ridotto il tutto alla forma in cui, con poche eccezioni, noi ora lo vediamo. L'oggetto principale di interesse per il Castel Nuovo è l'arco trionfale eretto nel 1470, in onore della voce di Alfonso d'Aragona a Napoli nel 1443, di Pietro di Martino, architetto milanese, o, secondo il Vasari, da Giuliano da Maiano, si distingue tra i due del vecchio angioino torri, la cui mole contrasto pareti singolarmente con il suo stile classico ed elaborato decorazioni. Compreso tra queste torri solide, dà, a prima vista, l'aspetto di un arco trionfale che è stata allungata verso l'alto.

Questo, tuttavia, non era colpa del progettista, che aveva progettato il suo lavoro su un altro scala per la Piazza del Duomo, ma l'interesse di Niccolò Bozzuto, un ufficiale veterano della Alfonso, la cui casa doveva essere demolita per fare spazio per il monumento, indotto il re di ordinare il sito per essere cambiato in Castel Nuovo. Si tratta di un arco fiancheggiato da 2 colonne corinzie scanalate che sostengono un fregio e cornice, e un attico contenente i bassorilievi di ingresso di Alfonso in Napoli, nella cui esecuzione contribuito gli scultori Isaia da Pisa e Silvestro dell'Aquila, su questo si basa un altro fregio e cornice sormontato da un secondo arco, probabilmente destinato a un equestre statua, che supporta quattro nicchie con statue illustrativi delle virtù di Alfonso. Oltre il primo arco è l'iscrizione ALPHONSVS REX HISPANVS SICVLVS ITALICVS PIVS CLEMENS INVICTVS. Il bassorilievo è molto interessante come esempio di scultura del Centy 15. Rappresenta Alfonso entrare Napoli in un carro trionfale tirato da quattro cavalli, nello stile visto su medaglie antiche, frequentato dai suoi cortigiani e le autorità della città, tutte le dei quali sono vestiti con il costume del periodo. Nel corso sono i ALPHONSVS iscrizione Regum PRINCEPS HANC CONDIDIT ARCEM. Le tre statue di San Michele, Sant'Antonio Abate, San Sebastiano, e le due reclinate, sulla sommità dell'arco, sono di Giovanni da Nola, e sono stati aggiunti da Don Pedro de Toledo, all'interno dell'arco sono alcuni altorilievi di guerrieri. Passando sotto questo arco si entra nella piazza dalla Gates ha celebrato bronzo, eseguite dal monaco Guglielmo di Napoli, e rappresentare in vari compartimenti le vittorie di Ferdinando I. oltre il duca d'Angiò e la baroni ribelli. Incastonato in una delle porte è una palla di cannone, sparato, secondo Paolo Giovio, durante una delle gare tra francesi e spagnoli al tempo di Consalvo da Cordova. E 'stato sparato dall'interno del castello da parte dei francesi, che aveva chiuso le porte al primo avviso l'approccio degli spagnoli. La palla non era in grado a penetrare il cancello, e da allora è rimasto così inserita nel metallo che non può essere rimosso anche se può essere voltò. Oltre i cancelli sono il ch., La caserma, e un edificio che si dice risalga al tempo dei re angioini, e in cui è la magnifica sala utilizzata come l'Armeria principale, chiamato Sala di S. Luigi, o la Sala delle Armi, Questa sala è stata in tempi diversi una sala di pubblico reale, un salone per lo stato festival, una sala musica, e un teatro di corte. All'interno delle sue mura Celestin V. abdicato al pontificato nel 1294, e il conte di Sarno e Antonello Petrucci sono stati arrestati dalla Ferdinando I. di Aragona (p. 107). In un'altra stanza, trasformata in una cappella dedicata a S. Francesco di Paola, che il santo aveva la sua famosa intervista con Ferdinando I d'Aragona come lui attraversato a Napoli per la sua strada in Francia, dove era stato convocato da Luigi XI L'immagine del santo è attribuita a Spagnoletto, nel cap., Dedicata a Santa Barbara, l'architettura corinzio del suo ingresso principale è da Giuliano da Maiano. Si presenta, nei dettagli dei decori, dopo il consueto del tempo, un incongruo miscela di oggetti sacri e profani. Sopra la porta è un bellissimo bassorilievo della Vergine e il Bambino, ha detto di essere anche da Majano, con bassorilievi sull'architrave dei soggetti della vita del nostro Salvatore, e nel centro della facciata un bel finestra gotica ruota. Nel coro, dietro l'altar maggiore, è una foto della Adorazione dei Magi, che è stato il oggetto di molte polemiche. Vasari attribuisce a Van Eyck, e dice che è uno dei prime opere da lui dipinte a olio, dopo la sua scoperta o riscoperta dell'arte del petrolio pittura;

Vasari aggiunge che è stato inviato da qualche commerciale italiana mercanti nelle Fiandre come un regalo a Alfonso I., e che al suo arrivo a Napoli ogni pittore si affrettò a vederlo come una curiosità.

Altri lo attribuiscono a Zingaro, o ai suoi allievi l'Donzelli, sulle prove che il volti dei tre Magi, essendo ritratti di Alfonso I, Ferdinando I, e un altro persona reale del tempo (forse Lucrezia d'Alagni), Van Eyck, che lo dipinse in Fiandre, non avrebbe potuto introdurre il ritratto del re che non aveva mai visto. A sottrarsi a questa obiezione è stato spesso affermato, anche se senza prove storiche, che i volti dei Magi sono stati ritoccati e trasformati in ritratti di Lo Zingaro.

Accanto alla sacrestia è una piccola statua della Vergine con il bambino in braccio, ma è attribuito a Giuliano da Maiano da Cicognara, che loda l'eleganza delle figure e la ricchezza del panneggio, e sulla sinistra dell'altare maggiore un ciborio bello, con rilievi, probabilmente dallo stesso scultore. Il tutto l'interno del cap. è stato ristrutturato nell'ordinario cattivo gusto spagnolo del centy 15., nessuna traccia del suo dipinto originale architettura rimanenti, eccetto le torrette della facciata e la spirale della facciata. Dietro il coro è un singolare Winding Stair di 158 gradini, che conduce alla sommità del Campanile. Ha stato attribuito a Giovanni da Pisa, ma è più probabilmente un lavoro di 15 sec. A galleria coperta tra il castello e il palazzo offriva un mezzo di ritiro dal quest'ultimo in caso di popolare. commozione.

Il Dockyard e Arsenal adiacenti il Castel Nuovo e il Palazzo Reale. L'Arsenal è stato fondato dal viceré Mendoza nel 1577. La darsena, o Darkness, fu iniziata nel 1668 dai disegni di un monaco certosino chiamato Bonaventura Presti. Durante l'avanzamento dei lavori, l'accumulo di acqua è stato troppo per l'ingegneria talenti del monaco. Il Viceré a lungo impiegato l'abile architetto Francesco Picchiatti, che ha completato le opere con grande abilità. Notevoli sono state aggiunte fatte loro in questi ultimi anni, soprattutto dopo l'introduzione della navigazione a vapore. Il Darsena ora comunica con il Porto Militare, e da quest'ultimo con il mare.

Castel dell 'Ovo, così chiamato dalla sua forma ovale, sorge sulla piccola isola, che Plinio descrive sotto il nome di Megaris, ed è ora collegata alla terraferma di Pizzofalcone da una strada rialzata su archi 235 mt. lungo. Alcuni antiquari suppone Lucullo aver avuto un villa su quest'isola, e identificato con il Castrum Lucullanum del 5 cent., per che Odoacre consegnato Romolo Augustolo alla caduta dell'impero occidentale. Altri hanno posto l'Lucullanum Castrum a Nisita e Mazzocchi si estendeva a tutto il riva del Bagnoli, e anche al lago di Agnano. Ma Chiarito ha dimostrato che era sulla collina di Pizzofalcone, che nel Medioevo era chiamato anche Echia, Emplu, & c. In 4 sec, questa isola è stata data da Costantino alla chiesa, e fu chiamato Isola di S. Salvatore. Il castello fu fondato nel 1154 da William I. sui disegni del Maestro Buono, fu continuata da Federico II., Che ha tenuto tra le sue mura un parlamento generale 1218, e nel 1221 affidato il lavoro di Niccolò da Pisa, fu completata, tuttavia, come Vasari racconta, dal suo contemporaneo Fuccio, Charles I. aggiunto notevolmente al castello, e ha fatto tanto in tanto una residenza reale. Robert Wise del Giotto impiegato per decorare la sua cappella con affreschi, nessuna traccia di cui oggi rimane. Colloqui amichevoli si è svolta a il castello tra Giotto e il suo patrono reale, che sembra essere stato sempre felice in la società del pittore spiritoso. Un secolo più tardi, quando Carlo Durazzo fu assediata dai Luigi d'Angiò, il castello sembra essere stato

un luogo di una certa forza, dalla dichiarazione di Froissart: "E' uno dei più forti castelli il mondo, e resta in incanto in mare, in modo che sia impossibile, ma da prendere negromanzia, o con l'aiuto del diavolo." Questa allusione alla negromanzia era probabilmente suggerito dal destino del mago descritto nelle cronache stesse, che avevano da mezzo dei suoi incantesimi, causati "il mare a gonfiarsi così in alto", che è riuscito a far Charles Durazzo di catturare all'interno del castello e .. "La regina (Joanna) di Napoli e Sir Ottone de Brunswick, "e la cui offerta di praticare la manovra stessa infida su Charles Durazzo è stata premiata dal conte di Savoia, con la perdita del suo capo. Il castello era assediata nel 1495 da Ferdinando II. dopo che aveva ceduto a Carlo VIII. della Francia.

Castel Capuano, fondata da William I., sui disegni di Buono, è stato completato nel 1231 da Federico II. dai disegni di Faccio. E' stato il Palazzo del svevo, e di tanto in tanto dei sovrani angioino. L'uccisione di Sergianni Caracciolo, il Grand Siniscalco e favorito di Giovanna II., Per ordine di Covella Ruffo, duchessa di Sessa, ha preso inserire tra le sue mura la notte del il 25 agosto, 1432, dietro a un pallone. Covella è venuto fuori dalla sala da ballo per vedere la sua vittima, e timbrato con il piede sul suo cadavere insanguinato. Don Pedro di Toledo, nel 1540, lo trasformò in un palazzo, e ha stabilito qui la diversi tribunali che erano sparse per la città, e che continuano a detenere la loro sedute all'interno delle sue mura. Dalla Corte penale una scala conduce alle celle a terra e piani inferiori, che erano in grado di ricevere molte centinaia di detenuti.

Castel Sant 'Elmo, chiamato il 14. cento. Sant 'Erasmus, da una cappella dedicata a tale Santo, che una volta coronato la sommità della collina. L'origine del nome Ermo ha dato luogo a molte polemiche, alcuni scrittori derivare dal Ermæ, dice che sono saliti sul individuare per marcare la divisione dei territori di Neapolis e Puteoli, e altri da S. Antelmo, uno dei fondatori dell'ordine dei Certosini. Il castello fu fondato da Robert Wise nel 1343. Il re della Commissione al suo gran ciambellano di Giovanni Haya di costruire un "palazzo fortificato", su questo colle esiste ancora. L'architetto fu Giacomo de Sanctis. Un secolo più tardi, sotto Ferdinando I, che era conosciuto come il Castello di S. Martino, dal monastero adiacente. Questo monarca impiegato come ingegnere e architetto Antonio da Settignano, e il suo amico Andrea da Fiesole, sulle sue opere. Da questo periodo alla metà del sec sedicesimo, senza particolari della sua storia sono state conservate, e di più non si sa nulla di quello di Don Pedro de Toledo costruì il castello nella sua forma attuale sui piani di Luigi Sciva. Alcune aggiunte sono state fatte al castello nel 1641 dal Duca di Medina, e con queste eccezioni, probabilmente vedere l'edificio eretto da Pedro de Toledo. Sant 'Elmo è troppo evidente una caratteristica del paesaggio di Napoli richiedono una descrizione dettagliata. Le sue enormi mura, con la controscarpa e Fosses tagliato in tufo solido, e le miniere ed i passaggi sotterranei con i quali si dice a abbondano, precedentemente ottenuti per la reputazione di grande forza, ma non è più in grado di offrire alcuna resistenza efficace ad un attacco combinato via mare e terra. Sotto di esso, nella roccia, è una grande cisterna. La vista dai bastioni è molto fine, che non abbraccia solo la città e la sua baia, ma il quartiere del Campo Phlegreii W. di Napoli.

Castel del Carmine, una pila enorme, fondata da Ferdinando I nel 1484, quando ha ampliato le mura della città, ed eresse la maggior parte delle porte moderne, e ampliato da Don Pedro de Toledo. E 'stata la roccaforte della popolazione in insurrezione di Masaniello nel 1647. Essa fu qui che molti dei patrioti sono stati murati dalla regina Carolina e il cardinale Ruffo.

§ 10. Larghi e fontane.

I grandi spazi aperti, a Napoli, nelle nostre piazze a lungo termine, sono chiamati Larghi.

Largo del Castello, il più grande di Napoli, contiene due fontane, chiamata Fontana degli Specchi, o la Fontana degli Specchi, e la Fontana Medina, quest'ultimo, situato a l'estremità del Largo, verso la talpa, è stata costruita dal viceré Medina de da i disegni di Domenico Auria e Fansaga. È costituita da una grande conchiglia, sostenuto da quattro satiri, nel centro del guscio sono quattro cavalli marini, con Nettuno in mezzo a loro gettare l'acqua dai punti del suo tridente. Alla base sono quattro tritoni seduti sul mare cavalli, con i leoni e altri animali che scaricano l'acqua dalle loro bocche. E 'la più bella fontana a Napoli.

Largo del Gesù, nella Trinità Strada Maggiore, ha nel suo centro l'obelisco chiamato il Guglia della Concezione, eretta nel 1747, dai disegni di Genoio. Esso supporta statua della Vergine in rame dorato. L'obelisco è coperto con ornamenti scolpiti da Bottiglieri e Pagano, nel gusto peggiore possibile. La statua colossale in bronzo di Filippo IV. di Lorenzo Vaccaro, già in questo Largo, fu distrutta dagli austriaci

Largo di Monte Oliveto, vicino a questo, è una fontana, progettata da Cufaro nel 1668, e ornata con una statua in bronzo di Carlo V.

Largo del Mercato, vicino al ch. del Carmine. -. E 'la piazza storica di Napoli, la scena della tragedia di Corradino nel 1268, l'insurrezione di Masaniello nel 1647, e delle esecuzioni nel 1799. Ci sono tre fontane, la più importante delle quali è chiamato Fontana di Masaniello.

Largo dello Spirito Santo, o del Mercatello, (ora Piazza Dante) nella parte superiore della Toledo. -. Esso contiene il monumento eretto nel 1757 dalla città di Napoli in onore di Carlo III. È stato progettato da Vanvitelli, e consiste in un emiciclo sormontato da una balaustra di marmo con 26 statue raffiguranti le virtù di quel sovrano.

Piazza del Pennino, o della Selleria, contiene l'Atlante dell Fontana ', costruito marmo bianco nel 1532, da Don Pedro de Toledo, dai disegni di Luigi Impo. Il statua di Atlante di Giovanni da Nola, che ha dato il nome alla fontana, è scomparso; ma i delfini che restano sono da lui. Nel Canalone Vico Largo vicino a questo è la Fontana de 'Serpi, dal bassorilievo di una testa antica di Medusa con serpenti.

Largo del Palazzo Reale, -. Questa piazza bella e spaziosa è stata ridotta a suo presente formano nel 1810, quando quattro conventi che prima era sul sito sono stati rimossi. Su uno dei suoi lati è il Palazzo Reale, su un altro è il Palazzo del Principe di Salerno, il terzo, formando un semicerchio, è occupato dal ch. di S. Francesco di Paola e la portici che portano nel centro della piazza sono le due di bronzo equestre colossale statue di Carlo III. e di Ferdinando I di Borbone.

I due cavalli e la statua di Carlo sono di Canova, la statua di Ferdinando è per Cali. La storia della figura di Charles è un condensato dei cambiamenti politici di Napoli stessa. E 'stato originariamente modellata come una statua di Napoleone, ma è stato poi modificato in uno di Murat, e fu infine trasformato in quello di Carlo. Nella piazzetta del Palazzo Reale al di là del Teatro di S. Carlo, su ciascun lato l'ingresso del re del giardini, sono due statue di cavalli in bronzo, fusa a Pietroburgo, e presentato al Ferdinando II. dal defunto imperatore di Russia: ognuno è sostenuto da una figura maschile nuda.

Largo della Vittoria, all'ingresso orientale ai giardini pubblici della Villa Reale. In il centro è una fontana, alimentata da un pozzo artesiano affondato qui nel 1859. Tra le altre fontane può essere citato il Scapellata Fontana, dietro il ch. di la Nunziata, l'opera di Giovanni da Nola nel 1541, il Coccovaia Fontana, dallo stesso artista, in Strada di Porto, la Fontana del Sebetto, eretta nel 1590 dai disegni di Carlo Fansaga, e decorato con le statue dei Sebetus reclinate e Tritoni, e il Fontana del Ratto d'Europa, nella Villa Reale, l'opera di Angelo de Vivo negli ultimi secolo.

?

§ 11. Acquedotti, ecc.

Il **Acqua di Carmignano**, l'acquedotto modero di Napoli, è stato costruito Alessandro Ciminello e Cesare Carmignano, a proprie spese, agli inizi del 17 ° secolo. Si comincia a Goti Sant 'Agata de', e trasporta le acque del Isclero in città da un circuito di circa 48 km. E 'stato così danneggiato dal terremoto del 1631, che si è reso necessario cercare una nuova fornitura a Maddaloni, dove l'acqua è convogliata nel canale ex Licignano. Dalla sua origine in quel luogo il canale è coperto in muratura, e da Licignano di Napoli è sotterranea.

Il **Acqua della Bolla**, proviene da sorgenti sul pendio del Monte Somma e il collina di Lautrec, viene portata in città da un canale coperto 8 km. lungo. Fornisce l' più bassi quartieri della città. Il watera surplus di questo acquedotto sono scaricati nel Sebetto.

Onde Quanto Ricco d 'onor povero d'.

METAST.

Città Springs. -. Ci sono quattro in diversi quartieri della città: il Tre Cannoli nel via dello stesso nome, l'Aquila Acqua del Conte Olivares Strada, l'Acqua Dolce a Santa Lucia, e l'Acqua del Leone nel Mergellina.

Acque minerali. -. Ci sono due sorgenti minerali all'interno della città, che hanno grande locale celebrity-. l'Acqua Solfurea, in Strada S. Lucia, contenente idrogeno solforato e gas di acido carbonico, ad una temperatura di 18 ° C.

Pozzi artesiani. - L'alimentazione insufficiente di acqua, soprattutto nella parte superiore della città, ha indotto le autorità municipali alcuni anni fa di entrare in un contratto con il Ingegnere francese M. Degousse, per l'affondamento di due pozzi artesiani

§ 12. Strade principali e luoghi pubblici.

Il **Villa Reale**, lungo la Riviera di Chiaia, è la passeggiata preferita di Napoli. La sua lunghezza è di circa 1800 mt, e la sua larghezza di circa 60;. si forma una striscia lunga e stretta, separati dalla Riviera di Chiaia da una ringhiera di ferro, e dal mare da un muro e parapetto. Il terreno è suddiviso in passeggiate, piantati soprattutto con acacie e querce sempreverdi. Una parte dei contiene un boschetto di piante decidue e sempreverdi, con alcuni arbusti australiani, Data di palme, banane, & c. La Villa fu disposto nel 1780, a quasi metà della sua attuale lunghezza; un'altra porzione della stessa misura è stata aggiunta nel 1807, e una terza porzione di circa mt 365. è stata aggiunta nel 1834. La prima metà è in stile italiano, il resto è un tentare di imitare i motivi di piacere meno formali di Inghilterra, con l'introduzione di percorsi tortuosi, grotte, una loggia verso il mare, e due tempietti a Virgilio e Tasso. La grande vasca di granito che costituisce la fontana centrale, dove in precedenza il Toro Farnese in piedi, è stato portato nel 1825 da Salerno, dove era stato portato da Paestum dal re Roger. Il Toro Farnese è stato poi rimosso al Museo, come era rilevato che l'aria di mare è stata pregiudizievole al marmo. Alcune statue antiche erano altri rimosso al tempo stesso, e sostituiti da copie indifferenti di alcuni dei ammirata opere dell'antichità.

Il **Riviera di Chiaia**, di cui la Villa Reale si può dire per formare una parte, fu iniziata da il conte d'Olivares, e completato dal duca di Medina Celi, l'ultimo degli spagnoli viceré.

Il **Santa Lucia** è uno dei i mercati ittici, in particolare per le ostriche e molte varietà di frutti di mare, di cui i napoletani sono molto affezionato. Ha una fontana ornata da statue e bassorilievi di Domenioo d'Auria e Giovanni da Nola, uno dei bassorilievi rappresenta Nettuno e Anfitrite, l'altro un concorso di divinità marine per il possesso di una ninfa.

La Toledo, - Questa strada celebre, l'arteria principale di Napoli, dista circa 2 km e mezzo. in lunghezza, dalla fine del Largo del Palazzo del Museo, e se includiamo la Strada di Capodimonte, per quanto riguarda il delta del Ponte Sanità., la sua lunghezza è di circa 3 km. E 'stato costruito in

1540 dal viceré Don Pedro de Toledo, su quello che era il fossato occidentale o fosso della città vecchia. Si separa la Napoli del Medioevo, che si trovava tra esso e il Castel del Carmine, dalla città moderna, che si estende verso occidente lungo le pendici di S. Sant'Elmo e la Chiaia. E 'la più grande arteria di Napoli, il sito dei negozi principali, dalla mattina alla sera è gremita di persone e con carrozze.

La Marinella, una spiaggia lunga e aperta, che si estende dal porto Castel del Carmine a il Ponte della Madalena, che una volta era la sede della Lazzaroni, una classe che è ormai quasi estinta, o almeno ha perso quelle caratteristiche distintive che i viaggiatori mezzo secolo fa in modo così descritto.

Il Molo, costruito nel 1302 da Carlo II., è una delle passeggiate preferite della bassa classe, dove si possono vedere su ogni pomeriggio il carattere nazionale sviluppate senza alcun ritegno. Fino a pochi anni fa il Molo è stata la meta preferita dei Cantastorie, che ha letto, cantato, e gesticolava storie di Rinaldo e dei suoi paladini, su un poesia medievale, chiamato Il Rinaldo, ad un pubblico eterogeneo seduto su tavole o in piedi. Il Cantastorie ora si trova sulla riva della Marinella al di là del Piccolo Molo.

Nella parte successiva del secolo scorso, il Molo era spesso ricorso al da Padre Rocco, il Domenicano, di cui influenza sui suoi aneddoti pubblici eccitabili molti è stato detto. Su Una volta, è legato, egli predicava su questa mole una predica penitenziale, e ha introdotto illustrazioni tanti di terrore che ha portato ben presto i suoi ascoltatori in ginocchio. Mentre sono state mostrando quindi ogni segno di contrizione, gridò: "Ora voi tutti che sinceramente pentitevi dei vostri peccati, tenere le vostre mani. "Ogni uomo nella moltitudine immediatamente stese le mani. "Santo Arcangelo Michele," esclamò Rocco, "tu che ne stai con la tua spada adamantina a destra del seggio del giudizio di Dio, HEW me di sconto su ogni mano che è stata sollevata ipocritamente. "In un istante ogni mano è sceso, e Rocco, naturalmente riversato un torrente fresco di invettive contro i loro peccati eloquente e il loro inganno.

Il **Teatro Reale di San Carlo**, confinante con il palazzo reale, si celebra in tutta Europa come uno dei più grandi edifici dedicati alla lirica italiana. Essa deve la sua origine Carlo III., Per il cui ordine è stato progettato dal siciliano Giovanni Medrano, e costruito nel breve spazio di otto mesi dall'architetto napoletano Angelo Carasale. Era inaugurato con grande solennità il 4 novembre 1737. Durante lo spettacolo il re inviato per Carasale alla sua presenza, e dopo aver pubblicamente lo ha lodato per il suo lavoro, osservato che, come le pareti del teatro erano contigue a quelli del palazzo, sarebbe stato conveniente per la famiglia reale aveva i due edifici sono collegati da un passaggio coperto, "ma", ha aggiunto, "ci penso". Carasale ha preso il suggerimento, e non rimanere inattivo. Non appena è stato l'intrattenimento serale ha concluso che è apparso davanti al re, e lo prega di tornare al palazzo da una comunicazione esterna aperto nel corso di tre ore. In questo breve lasso di tempo le pareti di enorme spessore era stata demolita, i ponti di legno e scale costruite, e le rugosità necessaria del lavoro mascherato da tendaggi, specchi e lampade. Il teatro, il passaggio extempore, e il merito di Carasale costituito il tema generale di conversazione. Ben presto i suoi conti sono stati chiamati dalla Camera della Sommaria, e, non essere in grado di soddisfare i revisori dei conti, è stato minacciato con la reclusione. La bellezza di il suo lavoro, l'universale-applausi, il favore del suo sovrano, la rispettabilità del suo passato vita, e la sua povertà presenti erano di alcuna utilità per lui. Le indagini della Sommaria erano rinnovata, e infine il Carasale sfortunata fu imprigionato nel castello di S. Elmo, dove, durante i primi mesi, ha vissuto sul supporto della sua famiglia con estrema difficoltà procurato per lui, e poi fu costretto a sopravvivere con tariffa prigionia. Egli indugiava per diversi anni, fino al dolore lungo e vuole porre fine alla sua miserabile esistenza. La sua figli affondato nella povertà e nel nascondimento, e anche il nome stesso dell'architetto sfortunato sarebbe stato da questo momento a lungo dimenticato, non ha il merito e la bellezza del suo lavoro perpetuamente lo ricordano alla memoria dei posteri. In all'ultimo centesimo questo teatro risuonava con le note melodiose di Anfossi, Guglielmi, Pergolesi, Cimarosa, Paisiello, e altri grandi maestri di armonia, e ai nostri giorni ha fatto eco l'applauso di un pubblico incantato con le melodie di Rossini, Bellini, Donizetti e Mercadante. La Donna del Lago, il Mosé, la Sonnambula, Lucia, il Giuramento, & c., sono stati portati su questo palco. Dopo essere stato accidentalmente distrutto da un incendio nel 1816, fu ricostruita nello spazio di sette mesi da parte di Niccolini, ma i muri essendo rimasto illeso, è stata nessuna alterazione realizzato nella forma originale. Entrando per la prima volta, quando è illuminata di notte, lo straniero non può non essere colpito con le sue grandi dimensioni e lo splendore del suo effetto generale. Ha sei ordini di palchi di 32 ciascuno. I prezzi sono raddoppiati nelle occasioni ufficiali.

Il **Teatro del Fondo**, costruito nel 1778 nel Molo Strada, il secondo dei due reali teatri, è una miniatura di San Carlo, essendo sotto la stessa gestione, forniti dagli stessi cantanti, ballerini e musicisti, e opere allo stesso modo e dedicati esclusivamente ai balletti. I due stabilimenti sono aperti nelle notti alterne.

Il **Fiorentini Teatro de '**, nella via omonima, è il più antico teatro di Napoli, ed è così chiamato dal ch. nelle sue vicinanze. È stato costruito nel tempo del viceré Oñate per la commedia spagnola. E in seguito divenne il teatro dell'opera buffa. È ora dedicato principalmente al dramma italiano, ed è molto popolare.

Il **Teatro Nuovo**, nella via omonima, costruita nel 1724 da Carasale, è soprattutto dedicata alla buffa.

Il **Teatro San Ferdinando**, Nuovo nei pressi di Fonte, è un teatro di dilettanti occasionali prestazioni.

Il **Teatro della Fenice**, nel Largo del Castello, è dedicata all'opera buffa e melodramma. Ha due spettacoli al giorno.

Il **Teatro Partenope**, in Largo delle Pigne, è uno dei teatri popolari in cui commedia ampio e farse vengono eseguite due volte al giorno in dialetto napoletano.

Il **Teatro di San Carlino**, nel Largo del Castello, è il quartier generale di Pulcinella, e il teatro caratteristici di Napoli. L'arguzia di Pulcinella e l'umore degli altri attori ne fanno un meta preferita di tutte le classi. La prestazione è sempre in Dialetto napoletano. Il disagio che è la caratteristica di un clown è combinato in Pulcinella, con un umorismo rozzo, ma faceto, che ha reso famosa licenza del veicolo della satira. Egli è quindi in grande richiesta, ei suoi spettacoli hanno luogo due volte al giorno, mattina e sera. "Quello", dice Forsyth, "è un dramma a Napoli, senza Punch, o cosa Punch è di Napoli? Qui, nella sua lingua nativa, e tra i suoi connazionali, Punch è una persona di potere reale, si veste e vendite al dettaglio tutte le galanterie e cose graziose della giornata, egli è

il canale e, talvolta, la fonte delle opinioni che passano, egli può infliggere ridicolo, egli può ottenere una folla, o mantenere tutto il regno di buon umore. Capponi e altri Punch considerare come rappresentante lineare del farcers atellana. Essi trovano una convincente somiglianza tra la sua maschera e un po 'di pollo dal naso figura in bronzo che era scoperto a Roma, e dal naso derivano il proprio nome, un pullicinella pulliceno! Ammettendo questa discesa, si potrebbe spingere l'origine di Punch torna alla più remota antichità. Punch è un nativo di Atella, e quindi un osca. Ora le farse osche erano anteriore ad una delle fasi. Hanno invaso sul palco solo nel suo stato barbaro, e sono stati respinti in la prima apparizione di un dramma regolare. Poi è comparso come Exodia su cavalletti, la loro mimi ha parlato ampia volsca, e tutto ciò che parlavano una smorfia come Datus, ma venduto tutto lo scandalo che passava, come torti povera di Mallonia. I loro pezzi sono stati spesso intreccia con altri drammi, consertaque fabellis (Dice Livio) Potissimum Atellanis sunt. Quod genus ludorum ab Oscis acceptum; e sotto tutti gli aspetti del Exodiarius corrisponde con il Punch di Napoli. "

§ 14. Feste popolari e Chiesa.

Omesso

§ 15. CHIESE.

Le chiese di Napoli, verso l'alto in numero di 300, hanno ricevuto meno attenzione da parte viaggiatori che si meritano. Molti di loro, anche se feriti dai terremoti e sfigurato dai restauri, in particolare durante la dominazione spagnola nel 17 e 18 centesimi., sono notevole per la loro architettura e le loro opere d'arte. Essi contengono una raccolta di tombe medievali di non essere soddisfatte con in qualsiasi altra città d'Italia, e che non solo gli interessi noi dalle loro associazioni storiche, ma permettere uno studio d'arte contemporanea e costume.

Il Duomo (Cattedrale, Duomo), tra la Strada dei Tribunali e la Strada dell'Anticaglia, è costruita sul sito di due templi dedicati a Nettuno e di Apollo, dalle rovine di cui probabilmente derivano le sue numerose colonne di granito e antichi marmi. L'edificio attuale, che ha conservato la sua architettura originale nella sua alta torri, i suoi corridoi, e gli archi della navata e quello della sua tribuna, risale al momento della Carlo I d'Angiò, che ha iniziato la costruzione nel 1272, dai disegni di Masuccio I. E fu proseguita dal figlio Carlo, per mezzo di una tassa volontaria dal popolo nel 1298, e dedicato alla Vergine Assunta. E non è stata completata fino al 1316, sotto la sua il figlio Robert Nel 1456 fu danneggiata da un terremoto, ed è stato restaurato da Alfonso I., dai disegni del Donzelli, con l'ausilio delle principali famiglie di Napoli, che costruita ciascuna una porzione, e, come un memoriale della manifestazione, aveva le braccia scolpite sul pilastri dell'edificio. La facciata, distrutta da un terremoto nel 1349, fu ricostruita nel 1407 dai disegni di Baboccio, è stata ristrutturata nel 1788, e l'interno è stato interamente restaurata e ripavimentata nel 1837 a spese del defunto arcivescovo Caracciolo. Il interno è costituito da una navata gotica e due navate separate da pilastri, ai quali si apposto alcune delle colonne di granito antiche sopra menzionati, sostiene una serie di archi a sesto acuto. Nel 17 cent Arcivescovo Inigo Caracciolo causato loro di essere coperti con stucco, che è stato rimosso dal prelado fine che ha presieduto la diocesi. In davanti a ogni pilastro è una mezza figura in alto-rilievo di alcuni santo vescovo di Napoli. Il dipinti sul tetto della navata centrale sono di Vincenzo da Forlì, F. Imparato, e Santafede; quest'ultimo è stato un artista così popolare nella sua città natale, che le persone, nella rivolta di Masaniello, risparmiato una casa che erano sul punto di dar fuoco a, quando erano ha detto che conteneva due camere dipinte da lui. I dipinti sulle pareti del transetto, che rappresentano santi e l'Annunciazione, sono di Luca Giordano, Cirillo S. e S. Giovanni Crisostomo sono di Solimena, Sopra l'ingresso grandi sono Monumental Statue di Carlo I d'Angiò, di Carlo Martello, re d'Ungheria, figlio primogenito di Carlo II., E di sua moglie, Clementia, figlia di Rodolfo d'Asburgo. Essi sono stati eretti in 1599 dai Olivares viceré. I due grandi quadri sopra le porte laterali sono di Vasari, che è stato portato da Roma nel 1546 da Ranuccio Farnese, allora arcivescovo di Napoli, per le porte dell'organo. Quella sulla porta a sinistra rappresenta i santi patroni di Napoli, la cui teste sono ritratti di Paolo III., Di Alessandre, Ranuccio, Pier Luigi, e Ottavio Farnese, e di Tiberio Crispo e Ascanio Sforza. Il fonte battesimale, il a sinistra dell'ingresso, è un vaso antico di basalto verde, scolpita con Baccanali emblemi, maschere, ecc., in rilievo. Proseguendo lungo la navata sinistra, nella seconda cappella è un immagine della Incredulità di San Tommaso da Marco da Siena, e una buona bassorilievo del Deposizione, da Giovanni da Nola.

Nella cappella del Seripandis, 4 ° a sinistra. navata, è un grande dipinto dell'Assunta, da Perugino, ma prima sorgeva sopra l'altare maggiore: nella parte inferiore sono ritratti di Donatarii per i quali è stato eseguito. Nel transetto sinistro è il monumento sepolcrale di Andrew re d'Ungheria, marito di Giovanna I, così barbaramente assassinato ad Aversa, e vicino ad essa la tomba di Innocenzo IV, che morì a Napoli nel 1254, eretto nel 1313 dal Arcivescovo, Umberto di Montorio, dai disegni di Pietro degli Stefani -. era restaurata e rimaneggiata nel sec 16., a cui può essere attribuito l'anacronismo del tripla tiara; qui vicino è la porta che conduce alla Sagrestia, con numerosi ritratti di Archbps. di Napoli. A sinistra dell'altare maggiore si trova la cappella gotica della bella Famiglia Capece Galeota, sopra l'altare dei quali è un antico quadro dentro lo stile bizantino, che rappresenta il nostro Salvatore tra i SS. Gennaro e Atanasio. L'altare tribuna o ad alta offre nulla di interessante, ma sotto di essa, ed è entrato da una doppia rampa di gradini di marmo, è la cappella sotterranea riccamente scolpito, chiamato confessionale di SAN GENNARO costruito nel 1497 dal Cardinale Oliviero Carafa. Il tetto di marmo è sostenuto da dieci ionico colonne, sette dei quali sono di cipollino. Sotto l'altare maggiore sono depositati i resti di San Gennaro, e nei pressi è la statua inginocchiata del cardinale Carafa. Tornando al ch., sul rt. del coro è la cappella Tocco, anche in un bel stile gotico: contiene il tomba di San Asprenus, uno dei primi vescovi di Napoli, le pareti laterali essendo decorate con affreschi raffiguranti episodi della sua vita. La Cappella Minutoli, si apre il angolo del rt. transetto, è un monumento interessante del 13 ° sec., che illustra la rinascita dell'arte a Napoli. È stato progettato da Masuccio I. I dipinti nella parte superiore che illustra la Passione di nostro Signore sono da Tommaso degli Stefani, quelle più basse, di membri della famiglia Minutoli, da una mano ignota, sono interessanti per i costumi, ma tutti sono stati impietosamente dipinto sopra alcuni anni fa. L'altare è di Pietro degli Stefani, e la tomba del card. Minutolo su di essa, sormontato da un gotico elaborato baldacchino, da Baboccio. Le tombe su entrambi i lati, di Arcivescovi di questa famiglia, già stava nel transetto adiacente, e sono dei 14 e 15 centesimi. In questa cappella Boccaccio ha posto la scena dell'avventura notturna di Andreuccio, il fantino di Perugia, che ha rubato il rubino del defunto Arcivescovo Minutolo. Il gotico ricco baldacchino sulla sedia arcivescovile, all'estremità della navata, è un bell'esempio di scultura del 14 cent;. Torse le colonne che la sostengono sono notevoli per la loro foliazione ricco, e il baldacchino per il traforo elegante arco, di cui tutt'e due, secondo il professor Willis, non hanno alcun parallelo sul N. delle Alpi. La cappella contiene Brancia la tomba multa di Carbone Cardinale da Baboccio, e in quello della Pisquizi Caracciolo famiglia è un grande crocifisso ligneo, attribuito a Masuccio I.

Il **Basilica di Santa Restituta** si accede da una porta che si apre alla navata sinistra, ed è interessante in quanto essendo stata l'antica cattedrale per il rito greco, come la cappella di S. Gennaro, è aperto al pubblico di Domenica in mattinata. Si suppone ad occupare la sito di un tempio di Apollo, da cui probabilmente deriva il Corinthian antica colonne che circondano la navata e le due più bei scanalate in marmo bianco su ogni lato della tribuna. Vicino all'ingresso sono le tombe dei dotti Mazzocchi, e del celebre antiquario Canonico Jorio. La fondazione, erroneamente attribuito a Costantino, risale alla metà del sec 7., Ma l'intera ch. è stato restaurato presso il fine del 17, lasciando intatte le archi a sesto acuto della navata

e le cappelle gotiche del rt. navata. Sul tetto della navata si trova un dipinto di Luca Giordano, che rappresenta il corpo di Santa Restituta è portato dagli angeli in barca verso Ischia. Dietro l'altare maggiore, nel coro, l'immagine della Vergine con San Michele Arcangelo e S^{TA}. Restituta, di Silvestro Buono, con la sua predella di storie di-santo, è un lavoro di interesse per la storia dell'arte. La cappella di Santa. Maria del Principio, sul lato sinistro della . ch, contiene un mosaico molto antico restaurato nel 14 ° secolo e rappresenta la Vergine e il Bambino in costume bizantino, ed è chiamata "del Principio", perché si dice avere stata la prima rappresentazione della Vergine venerata a Napoli. Sul lato pareti sono due curiosi bassorilievi del sec. 8, che facevano parte delle amboni o pulpiti eretti dal vescovo Stefano nel 8 secolo (?); ciascuna è divisa in 15 scomparti, uno contenente storie dalla vita dei SS. Gennaro e Eustatius, l'altra di S. Giuseppe. La cupola della cappella di S. Giovanni in Fonte, all'estremità del rt. navata, già . il battistero del ch, è coperto con dipinti e mosaici di un periodo molto precoce, in lo stile di alcune di quelle a Ravenna. Negli angoli sono i quattro evangelisti, e nel centro della cupola un labaro bello di Constantino sormontata da una mano che regge una corona, probabilmente del tempo di Pasquale II.

Di fronte all'ingresso della Basilica di Santa. Restituta, nella rt. navata della cattedrale, è la cappella di San Gennaro, chiamata anche la Cappella del Tesoro. Fu eretto nel adempimento di un voto fatto durante la peste del 1527, ma non fino a inizio 1608. Era completata dopo 29 anni, a una spesa di 500.000 ducati. Il disegno scelto era dal Monaco teatino Grimaldi. E 'considerato un lavoro molto capace. La forma è quella di un greco croce: le porte magnifiche, dai disegni di C. Fonzaga, sono stati eseguiti da Biagio Monte e Soppa, occupato 45 anni del loro lavoro, e costano 32.000 ducati. L'interno è ricca di ornamenti. Dispone di 6 altari con 42 colonne di marmo broccatello. Il nicchie intermedie contengono 19 statue di bronzo di santi, protettori di Napoli. Le immagini nelle diverse cappelle, dipinti su rame, sono capolavori di Domenichino e di Spagnoletto. Con Domenichino ci sono 5 dipinti a olio e alcuni affreschi. I dipinti sono-. 1. La tomba di San Gennaro, con l'attesa malati di essere curati. 2. Il Martirio del Santo (infortunato). 3. Il miracolo della Tomba ripristino di un giovane uomo alla vita, come il cadavere viene portato in passato il corteo funebre. 4. L'indurimento romana dei malati e deformato con l'olio santo della lampada appesa davanti alla sua tomba. 5. Il santo guarire una demoniaca, questa foto è stata terminata da Spagnoletto. Il dipinto di Spagnoletto nella cappella a rt. mano rappresenta il santo uscendo da una fornace ardente. E 'molto fine e potente nei suoi effetti generale. Tutti questi dipinti, che erano state ritoccate dai miseramente Andres, un tedesco, nel 17 ° secolo, sono stati restaurati nel 1840 da Andrea della Volpe. Il affreschi del tetto, le lunette, & c., sono anche da Domenichino. Tale sopra la porta di Tesoro ricorda l'eruzione del Vesuvio del 1631. I 3 affreschi all'interno della ringhiera dell'altare principale rappresenta-. 1. San Gennaro prima di Timoteo, il quale restituisce vista, e il cui ordine soffre la morte. 2. La sua esposizione a leoni che si rifiutano di divorare lui. 3. La sua tortura è sospesa a un albero, & c. La cupola fu iniziata da Domenichino. Fu allora affidata a Lanfranco che si rifiutò di eseguirlo, a meno che tutte le lavoro del suo grande predecessore è stato cancellato. La sacrestia del Tesoro contiene un dipinto da Stanzioni, che rappresenta il santo guarigione di una demoniaca, alcuni dipinti di Giordano;

una ricca collezione di paramenti e arredi sacri, il busto in argento di San Gennaro fatto per Carlo II. d'Angiò nel 1306, e coperto con dei doni più preziosi della generosità dei sovrani diversi, e tra l'altro una parure di smeraldi e diamanti da Joseph Buonaparte durante il suo breve regno in questo regno, 3 statue d'argento e 45 busti dei santi protettori di Napoli, e un bel disegno a matita, del Domenichino di San Il martirio di Gennaro.

In un tabernacolo dietro l'altare maggiore sono conservate le due ampolle contenenti il sangue di S. Gennaro. La liquefazione avviene due volte l'anno, ed è ogni volta ripetute per otto giorni successivi. La prima liquefazione inizia il Sabato che precede la prima Domenica di maggio, nel cap. di S. Chiara, dopo che il sangue viene riconveyed al cattedrale, dove si ripete la liquefazione durante i sette giorni successivi. La seconda festa comincia nella cattedrale il 19 settembre, e continua in essa fino alla 26, sempre compresa la Domenica dopo il 16, che è il giorno del santo. Quando S. Gennaro, secondo la tradizione, è stato esposto per essere divorato da leoni in anfiteatro di Pozzuoli, gli animali si prostrarono davanti a lui e divennero domare. Questo miracolo si dice che si sono convertiti al cristianesimo così tanti, che Draconzio, l' proconsole della Campania sotto Diocleziano, o il suo luogotenente Timoteo, ordinò il santo alla decapitazione. La sentenza è stata eseguita presso la Solfatara, AD 305. Il corpo era sepolto a Pozzuoli fino al tempo di Costantino, quando è stata rimossa a Napoli da S. Severo, il vescovo, e depositati nel cap. di S. Gennaro extra moenia. Al momento questa rimozione, il romano, che si dice di aver raccolto il sangue nel periodo del il martirio, ha preso in due bottiglie a S. Severo, nelle cui mani si dice di avere immediatamente sciolto. Non si fa menzione di qualsiasi liquefazione di questa volta verso il 11 cent., Ma la tradizione afferma che le bottiglie sono state nascoste durante l'intervallo. In il 9 cent, Sicon, principe di Benevento, rimosso il corpo di quella città, di cui il santo era stato vescovo. Al tempo di Federico II. è stato rimosso per l'Abbazia di Monte Vergine, dove è stato dimenticato, ed è stato riscoperto solo nel rimuovere l'altare maggiore nel 1480. Nel 1497 è stato portato di nuovo a Napoli con grande solennità, e depositati in cattedrale. Il tabernacolo che contiene le fiale è assicurata da due serrature, una chiave di essere trattenuto dalle autorità comunali, l'altro dall'arcivescovo.

La liquefazione è la più grande festa religiosa nella capitale, e tale è il importanza attribuita ad esso dai napoletani, che tutti i conquistatori della città hanno ritenuto necessario rispettarla. M. Valery, che lo ha visto nel mese di settembre 1826, dà la seguente descrizione del procedimento: -.

"Qualche tempo prima della cerimonia, un numero di donne delle classi inferiori si sono messi vicino

la balaustra come un posto d'onore, alcune vecchie facce tra loro erano singolarmente caratteristica. Queste donne si chiamano i rapporti di S. Gennaro, fingono di essere della sua famiglia, e quando il santo ritarda la liquefazione troppo a lungo, anche solo pensare se stessi il privilegio di rinunciare ad ogni manifestazione di rispettare e ad abusare di lui. Ripetono in un paternostri voce roca, Aves, Gredos, se non fosse in una cappella, nessuno avrebbe immaginato che la loro orribile clamore di essere preghiere, e per un attimo ho pensato che il rimprovero era cominciata. Verso le dieci le fiale sono state prese dal tabernacolo; uno era come una bottiglietta dei sali, ma conteneva solo un semplice macchia di sangue, l'altro è piuttosto grande, sia di loro sono sotto vetro in un caso. Essi sono stati mostrati alle persone ammesse all'interno della balaustra. . . Il miracolo era completo a mezzogiorno, come mi aveva preannunciato, e il rombo del cannone ha annunciato la lieta novella."

E 'curioso contrastare questo racconto con la descrizione della cerimonia dal conte di Perth, Lord Cancelliere di Scozia alla caduta degli Stuart, in cui causa è stato uno degli esuli più illustri alla chiusura del 17 cent. Lord Perth le lettere, scritte a sua sorella, la contessa di Errol, sono conservati presso Drummond Castle, e sono stati pubblicati dalla Società Camden. In una di esse, datata da Roma, 1 febbraio 1696, è il seguente conto corrente: -.

"Il 20 gennaio siamo stati invitati a goe ved San Gennaro., E le reliquie dovevano essere mostrato a me, un favore nessuno sotto principi sovrani ha avuto tutti questi anni. Essi sono mantenuti in uno grande posto nel muro con una porta di ferro ad esso sopra con placcato argento, dispone di due blocchi forti, una chiave è tenuto dal cardinale-arcivescovo, e l'altro dal Senato (che si compone di sei seggie, o posti a sedere, così chiamano i councells), cinque di nobiltà, e uno dei commons, che chuse due elegee. Ognuno dei sei governatori ruleing del Senato (o dei deputati della seggie) ha un chiave per la grande cassa di ferro in cui la chiave del armoire del Liscivie relicks, così che tutti i sei must accetta di lasciarli essere visto, tranne i due tempi ordinari dell'anno in cui esse sono esposte otto giorni, e il Senato e il vescovo devono essere entrambi d'accordo, perché senza concurr sia solo un blocco può essere aperto. Avevano ottenuto il consenso del vescovo per me, ma come gett tutti i deputati della nobiltà e gli eletti del popolo concurr è stata la difficoltà, ma i miei amici Gott i deputati determinazione per rispettare, tre Mett, ma uno ha detto: 'Ho un amico un morente, su cui dipende la mia fortuna; lui mi ha chiamato a quell'ora, è ormai alle porte si avvicina, che spero il principe straniero (per in modo da chiamare tutti i coetanei di Brittain) mi perdoneranno se me ne vado '. Quelli che erano lì lo pregò a rimanere, ma un momento (perché devono essere tutti insieme), ma non poteva tardare. Quindi, scendendo lui Mett gli altri tre deputati di sotto, e ha detto di aver visto Dio e il suo santo aveva una mente che dovrebbe vedere la miracolo, e così è tornato, e io Gott un invito ad andare al cap. Le relicks sono esposti in un nobile Chapell sul lato dell'Epistola del cap., lyned di marmo, la cupola riccamente dipinto, come tutto ciò che è Non marmo delle pareti. Dieci curiose statue di santi, patroni della città, fatto a figura intera, più grande della naturall, di Coppar, stare attorno ad alta Chappell dai pavimenti, e le statue, per le ginocchia d'argento, così come grandi, dei santi stessi, stare sotto di loro. Il volto dell'altare è di Massy argento cutt in statue di mezzo-rilievo, o in aumento, del tutto fuori dalla parte anteriore, con la storia Cardinal Caraffa sta portando indietro la testa del santo a Napoli. Il Musick era eccellente, e tutti duchi e principi, che erano deputati deve essere presente. Mi hanno messo in primo luogo, mi ha dato quel titolo hanno dato il Vice-Roy (Excelenza), e utilizzato a me con tutto il rispetto possibile. La prima cosa è stato fatto è stato, l'arcivescovo cardinale, la sua viccar generale, in presenza di un nottary e testimoni, ha aperto il suo blocco, poi il Duca de Fiumaria, in nome di tutti i presenti principi, ha aperto la città serratura, e la thesaurer storico della ch. (Un uomo passato 80) stept alto sopra una scala coperta di velluto cremisi e realizzato come un staire, e il primo tirò fuori la testa del Santo, mettere un mitra ricca su di essa, un mantello arcivescovile sulle spalle della statua (per la testa è la statua del santo), e un collare ricco di diamanti con una grande croce sul suo collo. Poi tornò e prese il sangue, dopo haveing posto la testa sul lato Gospele dell'altare. E 'in un bicchiere, Flatt e intorno, come i vecchi occhiali che erano aceto doppio, ma è, ma singola. Il sangue era proprio come un pezzo di campo e duro coagulato nel bicchiere. Ci hanno portato il bicchiere d'aspetto, per bacio, e di considerare prima che fosse portato vicino fino alla testa. Essi poi collocato sull'altra fine l'altare, chiamato il lato dell'Epistola, e lo mise in uno chasse ricco di argento dorato, mettendo il vetro così nel mezzo, come abbiamo potuto vedere attraverso di essa, e poi avviato la prima messa: alla fine il vecchio thesaurer venne, tirò fuori il bicchiere, spostato avanti e indietro, ma non di liquefazione: così abbiamo passato la likeways secondo, solo il thesaurer ha inviato il abate-Pignatelli, vicino cugino del Papa, fare un'offerta me coraggio, perché vide ho iniziato a essere un po 'turbato, non tanto per il mio delusione, ma perché mai il miracolo faills ma qualche afflizione grave incontra per caso la città e il regno, e ho cominciato a riflettere che io haveing procurato il favore di vedere i relicks, e il failling miracolo, potrebbero essere offeso me, anche se molto ingiustamente.

Dopo la terza Messa nessun cambiamento, ma è apparso quello che aveva fatto la thesaurer mandarmi parola coraggio, vale a dire. begune il sangue a crescere di un vero colore sanguigno: ma quando i nobili e tutti i gente, visto il quarto di massa oltre il Gospell e nessun cambiamento, si sarebbe sentito nulla, ma piangendo e lamentandosi, e tutti gridando 'Mercy,, buon Dio! Pitty i poveri supplicanti; Santo Santo Gennaro, il nostro patrono gloriosa! pregate per noi che il nostro benedetto Salvatore non si sarebbe arrabbiato con noi! ' Essa

si sarebbe mosso un cuore di pietra di aver visto i volti di tutti, clero e delle persone, tale costernazione apparso come se fossero stati tutti già annullata. Da parte mia, in mare, in ricevere il sacramento benedetto nella mia malattia, quando ho pensato per scadere, non ho mai pregato con più fervore che ho fatto ad ottenere di nostro Signore la grazia della liquefazione del sangue, e Dio ne è testimone che ho pregato che il Signore mi avrebbe dato questo argomento verso la conversione della mia povera sorella, che io possa dire che avevo visto un miracolo, che i suoi insegnanti dicono sono cessati. La massa quarto è conclusa senza il nostro haveing la consolazione che stavamo pregando, e poi tutti cominciato ad essere in preda alla disperazione di riuscendo, ad eccezione di pochi, che ancora continuava a pregare con tutto il fervore immaginario. Potete giudice che siede tre ore e mezza sul freddo marmo aveva fatto le mie ginocchia abbastanza dolorante, ma io Dichiaro di aver sentito alcun dolore esterno, in modo fisso erano i miei pensieri sul desiderio di essere sentito nella mia preghiera. Circa l'elevazione nel tempo della massa quinto, il vecchio thesaurer, che era a una certa distanza volgendo lo sguardo a vetro, cry'd out, 'Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto, ' ed eseguire al vetro, e me l'ha portata. Il sangue era così naturale liquefatto per il colore e la consistenza che il sangue non da una vena potrebbe apparire più vivace. Ho preso il relick tra le mie braccia, e con lacrime di gioia baciato una migliaia di volte, e ha ringraziato Dio per il favore con tutto il fervore che un desiderio cuore aspettative, e piena di piacere per essere ascoltato, potrebbe offrire: e anzi, se potessi più chiaramente descrivervi quello che ho sentito, come sono sicuro che si trattava di qualcosa di più del solito, avevo bisogno di non altro argomento per farvi volare in bosome della nostra cara Madre, la Chiesa, che insegna noi (quello che ho visto) che Dio è meraviglioso nei suoi santi. Tutto il popolo gridò al cielo con acclamazioni di lode a Dio, che aveva preso pitty di loro ed erano così contenti con me per haveing detto s'interpose fra le masse che ero solo addolorato per la città, e non turbato la mia non essere così privilegiato per vedere il miracolo, che il genere molto più comune della gente sorrideva a me mentre passavo per le strade. Ho sentito la massa sesto thanksgivng. E ora che ho descritto a Sei uno dei hapiest forenoons della mia vita, il riflesso del quale spero non mi lascerete, e spero che un giorno potrebbe essere una mattinata di benedizione anche a te, ma questo deve essere opera di Dio.. Il Principe Palo, un uomo di qualità principale, è venuto a me alla fine della messa sesta, e in nome della tutta la nobiltà, mi ha dato l'immagine del santo, stampigliato sul Satine, e un pizzo d'argento su di esso. È un cosa ammirevole vedere il sangue, sparso verso l'alto di mille trecento anni fa, liquefare il avvicinarsi alla testa. La signora romana che l'aveva raccolte da terra con una spugna, aveva in squeeing di esso nella lett bicchiere una bitta di caduta troppo in paglia, che si vede nel sangue per questo molto giorni."

La porta della navata destra si apre sulla piccola Piazza di S. Gennaro, nel centro di quale si erge la colonna, eretta nel 1660, dai disegni di Fansaga, sostenendo un statua in bronzo del santo da Finelli.

Accanto alla Cattedrale si trova il vasto Palazzo Arcivescovile, la parte anteriore che si trova sul Largo Donnaregina. E 'stata fondata nel 13 ° sec, dai disegni di Maglione, e interamente ricostruita nel 1647, dal cardinale Filomarino.

Nella grande sala è un antico calendario napoletano, 23 palmi di lunghezza e 3 di altezza, trovato secolo scorso, nelle pareti di S. Giovanni Maggiore.

S. Agnello Maggiore, comunemente chiamato S, Agnello a Capo-Napoli, dalla sua posizione su uno dei punti più alti della città vecchia, in Largo S. Agnello, non lontano dalla Museo, è stata fondata nel 1517, su una piccola cappella che risale al sec 6:. Ha stato così alterato da aver perso quasi ogni traccia della sua architettura gotica originale. Il San Girolamo, in mezzo bassorilievo, nel transetto sinistro, le statue giacenti sulle tombe di la famiglia Poderico, da uno di cui il presente ch. fu eretta, e l'altare bello e la bella statua di Santa Dorotea, in rt. transetto, sono opera di Giovanni da Nola. Il bel altare eretto sulla tomba del santo, con i suoi bassorilievi della Passione sotto, e quello ancora più fine della Vergine circondata da angeli, con la SS. Agnello e Eusebio in ginocchio davanti a lei, è un buon lavoro di Santacroce. Il bassorilievo del Madonna col Bambino e le anime del Purgatorio, nella cappella Lettieri, 5 ° rt., È di Auria Domenico d '. Nella cappella di fronte è una foto greca della Vergine, chiamato S, Maria intercedere, dovrebbe essere del tempo di Giustiniano, l'unica parte antica è la testa: Si suppone che sia stata dipinta da Tauro nel centy 6. L'immagine di S. Carlo da Caracciolo, nella cappella 2 ° rt., Viene menzionato da Lanzi come uno 'dei più felici imitazioni di Annibale Caracci.

S. Agostino degli Scalzi, in Salita S. Raffaele, costruito nel 1600, contiene due immagini con l' Santafede, S. Francesco di Paola, e la Madonna da Marco Calabrese, il Annunciazione e la Visitazione di Giacomo del Po, il San Tommaso di Villanova e la San Nicola di Tolentino da Giordano. Il pulpito è molto ammirato.

S, Agostino della Zecca, nella via dello stesso nome, uno ch spazioso. con un alto e imponente torre, fondato da Carlo I, e ricostruito dai disegni di Ficchetti nel 17 cent. Nella terza cappella a rt. è la tomba di Francesco Coppola, il celebre Conte di Sarno, che con Antonello Petrucci tracciata la "famosa congiura del Baroni "contro Ferdinando I d'Aragona, da cui entrambi erano stati caricati con ricchezze e delle più alte onorificenze dello Stato. Qualche tempo dopo l'insurrezione era stata parte sottotono, ei suoi capi si erano arresi sulla fede di un trattato garantita dalla Spagna e il Papa, il conte di Sarno e Petrucci sono stati arrestati nella sala (oggi Sala d'Armi) nella Casta] Nuovo, mentre convocati lì per il matrimonio è destinato il figlio maggiore 'conte con la figlia del duca di Amalfi, il re il figlio-in-law. Essi sono stati decapitati pubblicamente di fronte al castello, nel 1487, pochi mesi dopo figli Petrucci, imprigionato al tempo stesso, era stato decapitato nel Lango del Mercato.

S. Angelo a Nilo, nel Nilo Strada, costruito nel 1385, dal card, Brancaccio (ob. 1428), contiene, in rt. dell'altare maggiore, la sua tomba, eretta per ordine del suo amico ed esecutore Cosmo de 'Medici. E 'stato il lavoro congiunto di Donatello e Michelozzo, (vedi lettera conservati Gaye, nel "Carteggio degl'Artisti:". Ndr). Si tratta di un sarcofago supportata sulle spalle di tre figure in tondo, nel fronte del sarcofago è bassorilievo dell'Assunzione, di Donatello, notevole per la bellezza e l'espressione. Sul urna si trova la statua del cardinale, e su ogni cavalletto laterale aggraziate figure femminili di disegno a parte le tende, di cui sopra è un bassorilievo della Vergine col Bambino, con la SS. Pietro e Paolo, e l'attico un rilievo dell'Onnipotente e due figure di angeli che suonano l'ultimo trombe. Vicino a questa tomba si trova un'altra coperta con eleganti arabeschi sculture, di un nipote del card. Brancaccio.

L'affresco nella lunetta sopra la porta principale della chiesa è da Colantonio del Fiore, ma essere al di fuori, e coperto con vetro, difficilmente può essere visto. Rappresenta SS. Michael e Bacculus presentando card. Brancaccio alla Vergine e il Bambino Salvatore. L'immagine di San Michele, presso l'altare maggiore, è di Marco da Siena. Quelli di San Michele e S. Andrea in la sagrestia sono di Tommaso degli Stefani, o, secondo altri, o Anjiolil Roccadirame, e sono interessanti come esempi di arte in mezzo alla centy 15. Il apertura della porta laterale nella Strada dei Librai è decorato con rilievi arabeschi, ed ha su di essa una statua di San Michele buona. La Biblioteca Brancaccio, fondata come una parte di questo stabilimento in 167,5, è descritto nel nostro conto delle librerie.

S. Antonio Abate, nei pressi de Poveri Albergo ', contiene un lavoro di grande interesse in la storia dell'arte, un quadro di S. Antonio e due angeli, dipinta su un fondo oro, con scomparti laterali, contenenti ciascuna due santi, di Niccola del Fiore, secondo il iscrizione al suo fondo, Nicholaus Thomasi pictor de Flore, 1371. Lo stile di questa la pittura ha una stretta somiglianza con quella di Giotto.

SS. Apostoli, in Largo SS. Apostoli, non lontano dalla cattedrale, uno ch fine. quando nella meglio la riparazione di quelli attuali, si dice. sono state fondate da Costantino sulle rovine di un tempio di Mercurio, ma è stato ricostruito nel 1626 dai disegni di Grimaldi. E 'ricco di affreschi e decorazioni, tutti molto sbiadito, e in mancanza di restauro. La volta della navata e coro, i quattro Evangelisti sulle pendentifs della cupola, la galleria del coro, & C, sono di Lanfranco; Le pitture della cupola e la caduta di Lucifero dal Benasca, il lunette della navata di Solimena, i due dipinti del transetto di Luca Giordano. Sopra la porta è il grande affresco della piscina di Bethesda, dal Lanfranco, architettonico i cui dettagli sono di Viviani. La Cappella Filomarini, nel transetto sinistro, eretta nel marmo, dai disegni di Borromini, ha sopra l'altare un bassorilievo di un Concerto di I bambini, una delle opere più aggraziate di Fiammingo. I Lions che sostengono la altare-table sono di Finelli. I cinque mosaici, eseguiti da Gio, Battista Calandra, vengono copiati dai dipinti di Guida; gli originali sono stati presentati dal cardinale Filomarino a Filippo IV. della Spagna, il soggetto principale al centro è l'Annunciazione. I ritratti a mosaico del cardinale e suo fratello Scipione sono copie da Pietro da Cortona e di Valentino la Calandra stesso. Nella Cappella Pignatelli, nel transetto opposto, e del tutto simile al Filomarino, le quattro Virtù intorno al Immacolata sono di Solimena, e un bas-rilievo raffigurante un concerto dei Giovani di Bottiglieri. La quarta cappella a sinistra contiene una Michael S. Marco da Siena, e alcuni dipinti di Benasca. Sotto il ch. è un cimitero, contenente la tomba di Marini del poeta, morto nel 1625, con un iscrizione.

Ascensione L ', in Largo Ascensione a Chiaia, ricostruita nel 1622 dai disegni di Fansaga, contiene una S. Anna, e un bel dipinto di S. Michele, sia da L. Giordano.

S. Brigida, in Strada Santa Brigida, tra Toledo e Largo del Castello, costruito nel 1610 da Doña Juana Queveda, una signora spagnola, contiene la tomba di Luca Giordano, che fu sepolto qui nel 1705, davanti alla cappella di San Nicola, sulla rt. l'altare maggiore. Gli affreschi della cupola, dipinte da lui qualche anno prima della sua morte, anche se eseguito con grande rapidità, e come prova di abilità contro il suo concorrente di Francesco Maria, sono tra le sue migliori opere. L'immagine di San Nicola nella cappella del santo è anche da Giordano, ed è una delle sue numerose imitazioni di Paolo Veronese.

S. Carlo all'Arena, nel Foria Strada, costruito nel 1602 e poi ampliato dal disegni di Giuseppe Nuvolo, era andato in rovina.

Quando infuriava il colera a Napoli nel 1836 il Comune fece un voto di restauro di questo ch. Il restauro è stato eseguito da Francesco de Cesare.

Gli affreschi della cupola e l'immagine di S. Giovanni da Calasanzio sono di Gennaro Maldarelli, e il S. Francesco di Paola da Michele de Napoli La pittura di S. Carlo amministrare il sacramento alla morte per la peste di Giuseppe Mancinelli è uno delle più belle opere della scuola napoletana moderna. Il comune erano tanto soddisfatti che hanno dato l'artista il doppio del prezzo pattuito. Sull'altare maggiore è un crocifisso in marmo pregiato da Michelanjelo Naccarino, che era rimasto a lungo dimenticato in un angolo buio nel cap. di Lo Spirito Santo.

S. Caterina a Formello, nei pressi di Porta Capuana, è pluridecorato, fu ricostruita nel 1523 sui disegni di Antonio Fiorentino. La sua cupola è stata la prima a Napoli, eretta nell'imitazione del Brunelleschi a Firenze. Le ossa dei generali ucciso durante l'assedio di Otranto nel 1481 sono stati sepolti in questo cap. Esso contiene un dipinto della Vergine e di San Tommaso d'Aquino, nel transetto sinistro, da Francesco Curia, l'Epifania di Silvestro Buono, e la Conversione di St. Paul di Marco da Siena. I monumenti dei membri della famiglia Spinelli di Cariati, sui moli sotto la cupola, sono per i milanesi scultori Scilla e Giannetto.

Santa Chiara, nella Trinità Strada Maggiore, (Gravemente danneggiato dai bombardamenti durung WW2, ndr.) Fondata da Roberto il Saggio nel 1310, fu iniziata in stile gotico da un architetto straniero, che ha lasciato il suo lavoro in modo incompleto che è stata quasi completamente rifatta circa otto

anni dopo da Masuccio II. L'interno, non avendo navate, presenta l'aspetto di un grande salone e splendida, piuttosto che quella di. uno ch, e nel suo stato originale deve avere è apparso molto più vasto, prima che le attuali gamme di cappelle e le gallerie di cui sopra invaso la sua larghezza. Gli ornamenti elaborati con i quali il cattivo gusto degli ultimi centy. ha sovraccaricato è costato 100.000 ducati. Con il consiglio di Boccaccio, il re Robert portato Giotto da Firenze e gli ha commissionato per coprire l'interno con affreschi. I soggetti di questi dipinti sono stati prelevati dalle Vecchio e Nuovo Testamento: quelli dall'Apocalisse si diceva che sono stati trattati in conformità con le suggestioni di Dante. Sono stati distrutti nel 18 cent, da un magistrato spagnolo che ordinò a tutti I dipinti di Giotto ad essere imbiancata sopra. Nient'altro che una testa della Vergine, detta Madonna delle Grazie, in una delle cappelle a sinistra, sfuggito questo atto di vandalismo. Su la sinistra dell'ingresso principale è la tomba di Onofrio di. Penna, il segretario del re Ladislao, da Baboccio, che è stato trasformato in un altare, sul quale vi è una affresco della Madonna in trono, un interessante lavoro di Francesco, figlio del Maestro Simone, l'amico di Giotto. La prima immagine sul tetto del ch., Il grande nella centrale, che rappresenta David che suona l'arpa davanti all'arca, e le 3 dipinti circolari il tetto sopra il coro, sono di S. Conca. Il S. Chiara mettendo in fuga i Saraceni, il il tetto della navata, è di Francesco di Mura, il terzo affresco di grandi dimensioni, ed i Quattro Dottori della Chiesa a fianco di esso, sono di Bonito. Le quattro virtù sono di Conca. Il Santo Sacramento sopra l'altare maggiore, e l'immagine sopra l'ingresso principale, che rappresenta Re Robert assistere alla costruzione del cap., Sono di Francesco di Mura. La Sanfelice Cappella, 8 a sinistra., Contiene un quadro della Crocifissione di Lanfranco, e un antico Sarcofago ornata da un bassorilievo del matrimonio di Protesilao e Laodamia, che serve come la tomba di Cesare Sanfelice, duca di Rodi. La Cappella contiene Balzo le tombe della famiglia di quel nome, con alcuni rozzi bassorilievi reclinabili sul urne sepolcrali, e la Cappella Cito ha qualche scultura di Sammartino.

Ma l'interesse principale del cap. è derivato dalla sua Royal. Tombe, che sono preziose monumenti della storia della scultura medievale. Dietro l'altare maggiore è il magnifico Monumento gotico del re Roberto il Saggio, progettata durante la vita di quel monarca da parte Masuccio II, ma terminato solo nel 1350. Pochi giorni prima della sua morte, nel 1343, Robert assunse l'abito dell'ordine francescano: è qui, dunque, rappresentato nella sua doppia carattere di un re e un frate, come quella che si è seduto sopra, vestito nei suoi abiti regali, in l'altra sta mentendo sul suo sarcofago nella veste di un francescano, ma che porta il corona. L'iscrizione sulla tomba-. *Cernite Robertum regem virtute refertum* -. è attribuito a Petrarca. Questo monumento è bella barbaramente nascosto dietro il indecoroso altare maggiore del secolo scorso, e può essere visto solo salendo alla parte posteriore del quest'ultimo per mezzo di una scala. Sul rt. lato di questa si trova la Tomba bellissima Gothic di Carlo Illustre, duca di Calabria, figlio primogenito di Robert. Su un bassorilievo in fronte del sarcofago su cui è esteso il giovane principe nelle sue vesti reali coperto con fleurs-de-lis, è rappresentato seduto nello stato in mezzo degli ufficiali di grandi e baroni del regno, i suoi piedi poggiano su ciò che è stato supposto per rappresentare un lupo bere con l'agnello alla fontana stessa, di caratterizzare la pace che avrebbe potuto essere previsto dal suo regno. Questa tomba è anche l'opera di Masuccio II, ed è incisa da Cicognara, come un bell'esempio della scultura del I sec 14. Il prossimo è un monumento dovrebbe essere di Maria di Valois, moglie di Carlo Illustrious. Esso comprende anche uno elaborare baldacchino gotico, il sepulchralurn sostenuta da figure di Abbondanza, e poggianti su leoni couchant. Questa tomba è stata spesso descritta come quella di sua figlia Regina Giovanna I. regina Giovanna, secondo, gli storici contemporanei, è stata privata sepolto in un angolo sconosciuto della ch.: *Ossa Neapolim reportata, Nullo exequiarum, NEQUE Sepulcri HONORE, in aede divae Clarae, et IGNOTO LOCO sita sunt.* -Sul lato opposto sono la -tombe. 1, di Maria, il bambino neonato di Carlo Illustre, con una statua giacente, ob. 1343; -. 2, di Maria, imperatrice di Costantinopoli e la duchessa di Durazzo, sorella di Joanna I, e la moglie di tre mariti, -. Carlo I, duca di Durazzo, Roberto del Balzo, conte di Avellino, e Filippo di Taranto, Elmperor titolare di Costantinopoli. Maria è rappresentata nelle sue vesti imperiali, con una corona in testa. -. 3, di Agnese e Clementia, due dei quattro, figlie di Maria di Durazzo dal suo primo marito Charles. Agnese, come sua madre, è menzionato nell'iscrizione come imperatrice di Costantinopoli, avendo sposato, dopo la morte del primo marito (Can della Scala), Giacomo del Balzo, principe di Taranto, l'imperatore di Costantinopoli. Clementia è morto celibi o nubili. Vicino alla porta sul lato sinistro del cap. è il piccolo monumento elegante Antonia Gaudino, da Giovanni da Nola, con iscrizione graziosa di Antonio Epicuro, il poeta, che commemora la sua morte all'età di 14 anni, proprio il giorno designato per la sua nozze. Qui vicino, su uno dei moli, è l'altare della Madonna delle Grazie, la cui dipinto della Vergine col Bambino, nascosto sotto preziosi ex-voto, è attribuita a Giotto. Sulla parete della cappella successiva è la tomba di Raimondo Cabano, che è passato da essere un Schiavo moro al posto di Siniscalco alto del regno sotto Giovanna I., ed è stato un attore principale nell'omicidio del marito. La cappella rt. dell'altare maggiore, nel porta che è un fleur-de-lis, è il luogo di sepoltura della famiglia reale della casa di Bourbon. Esso contiene le tombe del principe Filippo, primogenito, e di cinque altri bambini di Carlo III. Le iscrizioni sono state scritte da Mazzocchi. La tomba del principe Filippo è quello di Sanmartino. Su ogni lato dell'altare maggiore sono due colonne di marmo Torse che fungono da candelabri. Il pulpito, opera del 13 ° sec., Presenta alcuni rilievi strani sulla sua fronte e lati di scene di martirio; i bassorilievi di fronte alla galleria sopra l'ingresso, e che sostengono l'organo,

meritano di essere esaminati, che rappresentano la storia e il martirio di S. Caterina di Alessandria. Ci sono diversi antichi monumenti sepolcrali nelle cappelle di Santa. Chiara, sia interessante dalle persone la cui memoria si perpetuano e come opere d'arte. Il Refettorio del Convento dei Frati Francescani piccola collegati al ch. di Santa Chiara ha un grande affresco da alcuni attribuito a Giotto, ma più probabilmente dal Maestro Simone, in cui la Vergine e San Giovanni Evangelista, San Francesco e Sant'Antonio, e St. Louis, fibre colossali, presentano al Salvatore, Re Robert, suo figlio Charles, la sua secondo la regina Sancia, e Maria di Valois, con gli altri membri della famiglia. Dei originaria facciata gotica della porta centrale e una finestra circolare sopra rimangono da soli. Il attiguo monastero, immenso in estensione, contenuto, 400 suore dell'ordine di Santa Chiara o Chiara.

Il Campanile di Santa. Chiara è una delle opere di maggior successo Masuccio II., o, secondo altri, del suo allievo Giacomo de Sanctis, e viene classificato tra i migliori esemplari di architettura dopo la rinascita. E 'stato originariamente destinato composta da cinque storie, ognuna illustrativi di uno dei cinque ordini: 1. il toscano, 2. il dorico, 3. la ionica; 4. di Corinto; 5. Composito, la morte di re Roberto lasciata incompiuta alla secondo, che è stato aggiunto nel 15, e la ionica nella prima parte del I sec 17. In Insurrezione di Masaniello nel 1647, il Campanile è stato sequestrato e fortificato dagli spagnoli truppe contro il popolo, che aveva fortificato il Della Rocca fronte al Palazzo.

Crocelle, nel Chiatamone, essendo stato inizialmente il Ch. dei Crociferi, è anche chiamato S. Maria a Cappella. Esso contiene un monumento al Rev. JC Eustace, autore del 'Tour Classico,' con una iscrizione in versi latini da Abate Campbell.

S. Domenico Maggiore, in Largo S. Domenico, fondata nel 1285 da Carlo II. da i disegni di Masuccio I., nonostante le modifiche apportate dal Novello al 15, e da Vaccaro e altri architetti nei secoli 17 ° e 18 °, è ancora un nobile edificio nel Stile gotico. E 'ricco di opere d'arte che, come il cap. stessa, ci portano verso la metà età. Negli ultimi anni, 1850-1853, ha subito un restauro e decorazione, e attualmente è uno dei più imponenti degli edifici sacri di Napoli: si tratta di una multa navate laterali, di cui 7 cappelle aperte su entrambi i lati. Il Gotico archi e pilastri sono stati regilit e ricoperta di stucco, il tetto piatto, del 18 . secolo, è in disaccordo con il resto del palazzo, sopra gli archi sono dipinti di Santi dell'Ordine di San Domenico; i transetti sono brevi: e sebbene la tribuna conserva il suo carattere gotico, è stato rovinato mettendo il grande organo all'estremità del suo coro. Inizia il rt., La prima cappella è dedicata a San Martino, ora appartenente alla famiglia Saluzzo, inizialmente alle Caraffas: l'arco sopra l'ingresso è finemente decorata con arabeschi ed emblemi militari, il quadro della Vergine con la SS. Domenico e Martino, sopra l'altare, è di Andrea da Salerno, il disdicevole monumento di Saluzzo generale è di pessimo gusto dell'epoca in cui viviamo la Madonna nella seconda cappella è di A. Franco, il S. Domenico e la Maddalena su entrambi i lati sono di Stefanone, la bella tomba dell'arcivescovo Brancaccio, alla cui famiglia questo e il prossimo cappella apparteneva, è di 1341. La terza cappella è ricoperta da affreschi di Agnolo Franco, raffigurante la Crocifissione, la Cena di Emmaus, la risurrezione, e di San Giovanni Evangelista. La cappella 4 o Capece contiene una buona pala della Crocifissione di Girolamo Capece. Il quinto è un dipinto di San Carlo sopra l'altare, e sul lato muri, 2 del Battesimo nel Giordano e dell'Ascensione, di Andrea da Salerno. Segue la cappella Dentice, solo notevole per la tomba di Dialto da Raone, morto nel 1338. La cappella settimo, o del Crocifisso, forma un ch. in sé, in quanto consiste

di numerose cappelle: ha molti monumenti sepolcrali buoni. Sopra l'altare principale è la immagine, di Tommaso degli Stefani, del crocifisso che si dice di aver parlato a S. Tommaso d'Aquino, quando comporre la sua Summa Theologiae. Il crocifisso si dice che abbia esclamò, "Bene scripsisti de me, Thoma, quam ergo mercedem ricette " al quale il santo rispose: "Non aliam nisi te, " Di fronte all'altare è un bassorilievo in stile più Berninesque, rappresenta quella conversazione miracolosa, su ciascun lato dell 'altare sono le immagini di Cristo che porta la croce, da Gian Vincenzo Corso, e una Deposizione, attribuito a Lo Zingaro o di Albert Dürer. La tomba a sinistra di questo altare, di Francesco Caraffa, è un bel lavoro di Agnello del Fiore, quella opposta, di un altro membro della stessa famiglia che è morto nel 1470, è stato avviato dallo stesso artista, ma terminato da Giovanni da Nola. Nella piccola cappella a sinistra dell'altare principale è una tomba buon Ettore Caraffa, conte di Ruvo, coperto con emblemi militari e arabeschi, in uno adiacente un affresco della Vergine, da un pittore di scuola napoletana prima e in quella successiva l'ingresso dalla navata, il dipinto della Madonna della Rosa, attribuito al Maestro Simone, ma nascosto dietro un daub modern miserabile: sul lato opposto, fra i numerosi monumenti sepolcrali, è la tomba multa di Conte Bucchianico, e di sua moglie Catarinella Orsini, uno dei più notevoli opere d'Agnello del Fiore. La cappella 8a, che costituisce l'ingresso del Sagrestia, ed è dedicata a S. Tommaso d'Aquino, ha una buona pala del Santo patrono di Luca Giordano. Le tombe in stile gotico dei membri della famiglia Aquino data da la metà del 14 ° secolo: superiore a quello (. sulla rt) di una Contessa di Terranuova, con la sua bella statua giacente, è il primo dipinto del Maestro Simone, che rappresenta il Madonna col Bambino su un fondo oro. La Sagrestia, riccamente pavimentata in marmo, contiene il presse realizzate le radici degli alberi, il tetto affrescata dal Solimena, e ad una multa immagine dell'Annunciazione da una mano sconosciuta. Ma è soprattutto celebre per le 45 di grandi dimensioni casse di legno ricoperte di velluto cremisi, tra i quali dieci dei Principi e Principesse della dinastia aragonese. La maggior parte di loro non iscrizione. I resti che attualmente possono essere identificati sono quelli di Ferdinando I., Ferdinando II.; sua zia e regina Giovanna, figlia di Ferdinando I., Isabella, figlia di Alfonso II, la moglie di Gian. Galeazzo Sforza, duca di Milano, Maria, moglie del Marchese del Vasto, il cardinale Louis Moncada d'Aragona, duca di Montalto; Maria della Cerda, duchessa di Montalto, & c. Il cassa che conteneva i resti di Alfonso I d'Aragona è ancora qui con la sua iscrizione, ma il corpo è stato rimosso in Spagna nel 1666 dal viceré Don Pedro d'Aragona. In un'altra cassa è conservato ancora vestita in costume spagnolo il corpo di Antonello Petrucci, che, nato in umile vita a Teano, è aumentato del suo talento di essere segretario di Ferdinando I., e si unì alla "Congiura dei Baroni", ma che è stato recentemente dimostrato essere quella di suo figlio Giovanni Antonio Petrucci. Conte di Policastro, che è stato eseguito un pochi mesi prima del suo padre. In un altro torace sono le ossa di Ferdinando Francesco d'Avalos, il marchese di Pescara celebre, uno degli eroi della battaglia di Ravenna, e vincitore di Francesco I nella battaglia di Pavia. Morì per le ferite a Milano in il suo anno 36. Sulla sua tomba appendere il suo ritratto e il suo vessillo. Era il marito della non meno celebre Vittoria Colonna, che si ritirò a Ischia alla sua morte, e non cantato il suo risultati raggiunti in versi che hanno ottenuto per lei il titolo di divino. Nel Tesoro adiacente la Sagrestia è stato conservato, in una teca d'argento, il cuore di Carlo II. d'Angiò, era rubato durante l'occupazione francese. Entrando nel rt. transetto è un buon bassorilievo di San Girolamo, e oltre la cappella di San Giacinto, il monumento di Galeazzo Pandone da Giov. da Nola, il busto del defunto, gli arabeschi e gli angeli su cui sono molto bello.

In alto, nella parete di questo transetto si trova la tomba di Bertrando del Balzo, attribuito a Masuccio II. Una porta da questo transetto, in quello che una volta formata una parte del ch primitivo, e ora un passaggio a uno degli ingressi laterali; qui sono disposti diversi tombe, il più notevole sono quelli di Porzia Capece e del marito, Bernardino Rota, da Giov, da Nola. Tra le 2 cappelle di apertura da questo passaggio, il primo, dedicata a San Domenico, ha sopra l'altare un dipinto in 3 scomparti, la centrale uno, del Santo patrono, si dice che sia il suo ritratto, portato qui dai primi membri della sua ordine, 10 anni dopo la sua morte, su ogni lato sono figure di santi, e sulla parete del lasciato la Madonna delle Grazie, con san Giovanni Battista e S. Antonio, da Agnolo Franco. Ci sono alcune tombe buoni del centy 14. recentemente rimosso qui da altri parti del ch. Nella cappella successiva è un trittico sopra l'altare, del Bambino Vergine, e Santi, della scuola napoletana prima, e alcuni monumenti della centy 16. Tra queste cappelle è il monumento al compositore musicale Zingarelli. Di interesse, nella cappelle di apertura dal rt. transetto sono 2 foto su ogni lato dell'altare di S. Domenico Soriano (a rt. Del coro), che rappresenta S. Caterina e Maria Maddalena, dal Donzello fratelli, in cui sono stati introdotti i ritratti di Alfonso 1. e del celebre Lucrezia d'Alagni. L'altare maggiore è un magnifico esemplare di fiorentina mosaico, eretta nel 1652, dai disegni di Cosimo Fanzaga, con 2 posti su entrambi i colonne laterali, e due bei candelabri di verde antico di supporto. Nel Pignatelli si apre la cappella del transetto sinistro, la copia di L. Giordano dell 'Annunciazione di Tiziano sotto un bel cinquecento arco, il dipinto originale è stato portato via in Spagna dal Viceré d'Aragona. Nei pressi di questa cappella è un secondo bassorilievo di San Girolamo da Agnello del Fiore. La tomba costruita nella parete del transetto, sopra la cappella Pignatelli, è che di Giovanni di Durazzo e di Filippo principe di Taranto, morto nel 1332-35, figli di Re Carlo II d'Angiò, con una lunga iscrizione in versi leonini. Entrando da qui il navata sinistra, il primo (o calcolo 8 dall'ingresso principale), dedicata a S. Maria della Neve, ha sopra il suo altare un bellissimo altorilievo, con una statua della Vergine nella centro e S. Matteo e S. Giovanni Battista ai lati, forse il capolavoro di Giovanni da Nola, fu eretta nel 1536 da Fabio Arcella, e si fermò contro la ex uno dei pilastri del grande arco. In questa cappella e vicino alla porta laterale si trova il monumento Marini del poeta, e dirimpetto a quello di Bartolommeo Pipi, con una statua di Cristo buon in piedi su l'urna. Nel corso del sarcofago del primo è il suo busto in bronzo, dal Bartolommeo scultore milanese Visconti. Questo monumento ha un interesse particolare per la Inglesi. Il busto è stato eseguito per ordine di Giovan Battista Manso, Marchese di Villa, l'erede ed esecutore del poeta, e collocata in una cappella sotto il suo (di Manso) casa nel Largo, de 'Gerolomini, dove è stato visto, verso 1640 da Milton, che allude ad esso.

Ille (Marini) itidem, moriens, tibi (Manso) soli debita vates,
 Ossa Tibi soli, supremaque vota reliquit:
 Manes nca pietas Tua clara fefellit Amici;
 Vidimus ardentem operoso ex aere poetam.Sylvarum -. Manso.

Alla morte di Manso, nel 1645, la sua casa e la cappella essendo stato tirato giù, il busto è stato perso. Si è trovato, tuttavia, nel 1682, e, in conformità con la volontà Manso, la sua esecutori lo mise su un monumento fu eretto nel chiostro del monastero di S. Agnello Maggiore. Quando il monastero fu soppresso, il monumento, per ordine del re Murat, fu posta nel 1813, dove ora viene visto. Nella cappella successiva o Ruffo Bagnara l'immagine del Martirio di Santa Caterina è di Leonardo da Pistoia, e alcune tombe, tra le quali è quella di Leonardo Tomacelli (1519):

il famigerato cardinale Fabrizio Ruffo, che ha giocato un ruolo così importante nei tumulti delle province napoletane alla fine del secolo scorso, in connessione con il Signore Nelson e Lady Hamilton, è sepolto qui. Nella cappella sono 6 diverse tombe della Caraffa famiglia, e un dipinto di un santo vestire le ferite di San Sebastian. Il prossimo cappella contiene alcune tombe della famiglia Andrea, e una immagine di S. Antonino, con il ritratto del Donatorio sottostante. La cappella 4a, appartenente alla famiglia Rota, ha bella statua di San Giovanni Battista sopra l'altare, opera di Giovanni da Nola, e il monumento del poeta Bernardino Rota, con figure di Arno e Tevere, da Domenico d'Auria. Nella terza cappella a sinistra. il quadro del Martirio di San Giovanni Evangelista è di Scipione Gaetano: la tomba di Antonio Caraffa, detto Malizia, con una figura giacente, sotto un baldacchino, chiuso con tende, e sostenuta da statue, è un buon esemplare di i monumenti sepolcrali della centy 15. La seconda cappella a sinistra., Dedicato al Rosario, è nello stile del sec 17., Ed è solo notevole per la sua miracolosa Madonna di S. Andrea. L'ultima cappella a sinistra. corridoio, o accanto all'ingresso principale, dedicata a Santo Stefano, contiene un dipinto del Cristo Bambino ponendo una corona sul capo di San Giuseppe, di Luca Giordano, e sulle pareti laterali un'Adorazione dei Magi, attribuita di Albert Dürer, e una Sacra Famiglia di Andrea da Salerno. Il monastero adiacente contiene molti monumenti di San Tommaso d'Aquino, che era, nel 1272, un professore del universitario che è stato poi istituito all'interno delle sue mura. Il suo stipendio, fissato da Carlo di Anjou se stesso, era un'oncia d'oro mensile, pari a venti scellini al presente tempo. La piccola cella in cui il grande teologo studiato è ancora indicato (è stato trasformata in una cappella), nonché la sua lezione-room. Molte delle sue opere sono state composte qui, e tale era la sua fama che le sue lezioni erano spesso frequentato dal sovrano ed i personaggi principali del regno. In questa sala l'Accademia Pontaniana detiene le sue sedute. Nella adiacente piazza di San Domenico, che si apre nella Trinità Strada Maggiore, è quello che viene chiamato l'obelisco di S. Domenico, sostenendo una statua di bronzo del santo. È stato progettato da Fansaga, e terminato da Vaccaro nel 1737.

S. Filippo Neri, o l' **Gerolomini**, in Tribunali de Strada ', è una delle più riccamente chiese decorate a Napoli. Fu eretto nel 1592 dai disegni di Dionisio di Bartolommeo. La facciata, originariamente progettato da Dionisio Lazzari, è stato modificato e rivestita di marmi in all'ultimo centesimo. da Ferdinando Fuga. Le statue sono di Sanmartino. La cupola è anche il lavoro di Lazzari. L'interno è costituito da una navata centrale e due navate laterali, divise da 12 colonne di granito grigio con capitelli corinzi, che supporta un pesante architrave, con un tetto pesante appartamento composto da vani contenenti dorato bassorilievo. Il ch intera. viene caricato con un eccesso di ornamento. Gli affreschi nelle lunette sopra il le colonne sono di Benasca. Il grande affresco sopra l'ingresso principale, che rappresenta Cristo guida i commercianti dal Tempio, è una celebre opera di Luca Giordano, con la particolari architettonici di Moscatiello. La foto grande sopra l'altare maggiore è opera di Giovan Bernardino Siciliano, e le due sulle pareti laterali da Corenzio. La cappella ricca di S. Filippo Neri, a sinistra della Tribuna, disegnata da Giacomo Lazzari, è un dipinto sulla cupola, che rappresenta S. Filippo in gloria, da Solimena. L'immagine del patrono Santo all'altare è una copia da Guido, che si dice di averlo ritoccato. La cappella Della Concezione ha una cupola dipinta da Simonelli, che rappresenta Giuditta che mostra la testa di Oloferne al suo esercito, e un quadro della Concezione di Cesare Fracanzano. Il cappella della famiglia Ruffo Scilla, nel transetto sinistro, è decorato con corinzia scanalata sei colonne e statue di Pietro Bernini, padre di Lorenzo, un quadro della Natività di Roncalli, e una Annunciazione sopra da Santafede.

La cappella di S. Francesco d'Assisi (5 a sinistra.) Contiene un quadro del Santo in preghiera di Guido, eseguito come uno dei concorrenti per l'esecuzione degli affreschi nella cappella di San Gennaro nella Cattedrale. Di fronte a questa cappella, ai piedi di un pilastro della navata, è l'iscrizione sepolcrale di Giambattista Vico, l'autore della "Scienza Nuova", che morì nel 1744, e che con la moglie fu sepolto qui. La cappella di S. Agnese (6 ° a sinistra.) contiene le immagini di Roncalli e Giordano. Nelle cappelle della navata opposta, la Adorazione dei Magi è di Corenzio, il San Girolamo (. In terza a sinistra) ha colpito con timore reverenziale al suono della tromba è di Gessi, il quadro nella Cappella del Santissimo Sacramento è l'ultima opera di Santafede, che è stato tagliato dalla morte prima che fosse completata, la S. Alessio morire (per tutto il primo altare a sinistra.) È di Pietro da Cortona. La Sacrestia contiene diversi buoni dipinti, tra le quali può essere citato il bell'affresco di S. Filippo Neri in gloria, di L. Giordano; sull'altare il Battesimo del Salvatore, e sopra l'altare della Fuga in Egitto, di Guido, la madre di Zebedeo conversare con il Salvatore, da Santafede, un Ecce Homo e di S. Andrea Apostolo, dal Spagnoletto, la Crocifissione, da Marco da Siena; teste degli Apostoli, dal Domenichino, San Francesco, da Tintoretto: due immagini di Cristo porta la croce, da Bassano, la Natività e l'Adorazione dei Magi, di Andrea di Salerno, una Sacra Famiglia, da Mignard, Jacob e l'Angelo, da Palma il Vecchio, San Sebastiano, dal Cav, Arpino, ecc vasto monastero adiacente contiene la biblioteca, che viene descritta sotto la testa delle biblioteche.

S. Francesco di Paola, nel Largo del Palazzo Reale, fu iniziata nel 1817 dal disegni di Bianchi di Lugano ed è una sorta di imitazione del Pantheon. Il fronte rivolto la piazza è di uno stile diverso da quello dell'edificio più nobile a Roma, costituito da un portico ionico di 6 colonne e 2 pilastri sormontati da un timpano nuda, il Capitelli ionici sono stati anche sfigurato con l'introduzione di fleurs-de-lis nel loro ornamenti: l'interno è rivestito di marmi costosi; 30 colonne corinzie di Marmo Mondragone circondano l'interno del palazzo, i confessionali sono anche di marmo. L'altare maggiore, disegnato da Fuga e portato qui dal cap. di SS. Apostoli, dove prima sorgeva, è tutto più costoso diaspro e lapislazzuli. Le due colonne vicino esso, che supportano candelabri, sono di una rara breccia egiziana, e sono state prese dal cap. di S. Severino .. I dipinti e sculture sono opera di artisti del moderm. Iniziando da sinistra della porta principale, la statua di S. Atanasio è di Angelo Solaro, e la Morte di S. Joseph da Camillo Guerra, i napoletani, la statua di S. Agostino di Tommaso Arnaud, uno Napoletana, e la Madonna della Concezione da Gasparo Landi, un romano, la statua di S. Marco da Fabbris, un veneziano, e il San Nicola da Natale Carta, un siciliano, la statua di San Giovanni Evangelista dal Tenerani, il quadro dietro l'altare maggiore, di San Francesco di Paolo il ripristino di un giovane morto alla vita, dal Camuccini di Roma, la statua di San Matteo da Finelli, e ultimo sacramento di San Ferdinando di Castiglia di Pietro Benvenuti, di Firenze, la statua di S. Luca di Antonio Cali, un siciliano, la statua di S. Ambrogio di Tito Angelini, napoletano, e la Morte di S. Andrea da Avellino di Tommaso de Vivo, l'ultima statua è S. Giovanni Crisostomo da Gennaro Calì un siciliano. Una galleria a doppio corre intorno alla chiesa, alla base del tamburo, che sostiene la cupola, e alla sua vertice la volta è divisa in pannelli quadrati affondate con rosette, l'apertura centrale è troppo piccolo per le proporzioni della cupola, mentre quest'ultimo è molto superiore a proporzione alla sua larghezza rispetto al tutto perfetto del Pantheon.

S. Gennaro extra moenia. Vedere Catacombe, pagina 86.

Girolomini, Cfr. S. Filippo Neri.

Gesù Vecchio, nella Strada del Salvatore: essa "era precedentemente annessa al convento di grandi dimensioni dei Gesuiti, ora occupata dall'Università, costruito dai disegni di Marco di Pino: è contiene un quadro di Solimena, e una Natività di Marco da Siena.

Gesù Nuovo, in Largo Trinità Maggiore, costruita nel 1584, nel palazzo di Roberto Sanseverino, Principe di Salerno, dai disegni di Pietro Provedo, un gesuita. È nella sotto forma di una croce greca. E 'in precedenza aveva una cupola magnificamente dipinta da Lanfranco, ma fu distrutto dal terribile terremoto del 1683, e nulla rimane delle pitture ma i quattro Evangelisti sulle pendentifs. Sopra l'ingresso principale è un grande affresco di Eliodoro cacciato dal Tempio, dal Solimena. La cappella di Santa. Anna contiene alcune affreschi di Solimena, eseguito quando era solo nel suo 18. anni. Gli affreschi sulla arco dell'altare maggiore sono di Stanzioni. Nella cappella di S. Ignazio, nel transetto sinistro, eretto da Carlo Gesualdo, principe di Venosa, e disegnato da Fansaga, anche da chi sono le statue di David e Geremia in essa, l'immagine del santo è di Imperato, i tre affreschi di sopra di esso da parte di Spagnoletto, e il tetto da Corenzio. Nella cappella di fronte al S. Francesco Saverio è di Bernardino Siciliano, e le 3 opere di cui sopra, di L. Giordano. L'altare maggiore è un magnifico esemplare di arte decorativa modern, avendo 3 bronzi di grandi dimensioni bassorilievi, che l'Ultima Cena nel centro, e busti di santi 6 dell'ordine del Gesuiti di fronte, e uno splendido tabernacolo. I pilastri e le pareti di questa bella ch., Come si vede in molti dei quali appartenenti ai Gesuiti, sono coperti da una grande varietà di marmi colorati. Il ch. del Gesù Nuovo e l'annesso convento furono i quartier generale dell'Ordine dei Gesuiti nel regno di Napoli, prima della loro espulsione nel 1860.

S. Giacomo degli Spagnuoli, nel Largo del Castello, fu costruito nel 1540 da Don Pedro de Toledo, dai disegni di Ferdinando Manlio, come il cap. di un ospedale per lo spagnolo soldati. Le tombe ai lati della scalinata all'ingresso della piazza sono di Michelangelo Naccarino. La tomba di Don Pedro de Toledo, dietro l'altare maggiore, è il capolavoro di Giovanni da Nola. Questo monumento nobile è costituito da un sarcofago quadrato su un piedistallo riccamente decorato. Quattro statue femminili molto graziose emblematico di giustizia, Prudenza, Fortezza e Temperanza, stanno agli angoli del piedistallo. Davanti sarcofago è la scritta, in merito alle tre altri sono bassorilievi del suo ingresso in Napoli, dei risultati del viceré nelle guerre con i Turchi, e in particolare la sua vittoria il corsaro Barbarossa. Questi bassorilievi sono stati molto ammirato da Ribera, L. Giordano, Massimo, e Vaccaro, Salvator Rosa e spesso li copiate. Dopo il sarcofago inginocchiarsi statue di Don Pedro de Toledo e di sua moglie in atteggiamento di preghiera. Il sculture e decorazioni del monumento sono nel miglior gusto. La tomba era destinata da inviare in Spagna, ma rimase a Napoli, per ordine del figlio di Don Pedro. Tra foto in questa ch. sono-. nella 3a cappella a sinistra, una Deposizione di Bernardo Lama, nel 4 ° rt, la Vergine e Santi di Bernardino Siciliano;. S. Giacomo di Marco da Siena, nella quinta cappella a sinistra, l'Assunta nel transetto sinistro, da Angelo Criscuolo; e un'immagine della Vergine col Bambino sotto vetro, attribuita ad Andrea del Sarto.

S. Giorgio de'Genovesi, nella Medina Strada, contiene il celebre quadro di San Giorgio che uccide il drago, opera di Andrea da Salerno.

S. Giovanni a Carbonara, in Strada Carbonara, si apre un piazzale a sinistra, e avvicinato da una rampa di scale disegnate da Sanfelice, fu costruita nel 1344, dai disegni di Masuccio II. e restaurato ed ampliato da re Ladislao nel 1400. E 'ancora conserva nelle sue pareti esterne alcune tracce della sua architettura originale appuntito, che, salvo il suo coro e magnifici monumenti sepolcrali,

è del tutto scomparsa al suo interno. L'interno è un esemplare di spaventoso napoletana modernizzazione. Di fronte all'entrata è la Capella de 'Miroballi, da un artista ignoto 15 sec., che racchiude la tomba di Trojano Miroballo, il favorito di Ferdinando I. Aragona, ma ha qualcosa della forma di un arco trionfale, supportato su leoni accovacciati, e sormontato da una statua di San Michele. Nei pilastri che sostengono l'arco della altare sono le statue di S. Agostino e S. Giovanni Battista. Immediatamente dietro l'altare maggiore si trova la Tomba di Re Ladislao, eretto a lui da sua sorella Giovanna II. nel 1414. Essa è il capolavoro di Andrea Ciccione, ed è alto come il cap. stessa. Ha tre piani: in basso, ora nascosto presso l'altare, è costituito da quattro colossali statue di Virtù, che sostenere il resto del monumento. Al centro del secondo, in una testa rotonda nicchia, sono le figure coronate di Ladislao e Joanna seduti sui loro troni, con due Virtù seduto vicino a loro, in nicchie puntati su ogni lato quello centrale. Il Sarcofago contenente il corpo è posto sul terzo piano del monumento, il gruppo centrale; davanti ad esso sono seduta 4 coronate figure, disteso su di essa una figura di Ladislao racchiuso in un tenda-come copertura con tende, che gli angeli sono parte del disegno: il tutto è sormontato da un baldacchino a punta, con l'iscrizione Divus Ladislaus. Sulla sommità è il statua equestre del giovane, re, la spada in mano. Su ogni lato della tomba sono affreschi di San Giovanni Battista e San Gennaro da Bisuccio. Dietro a questo monumento, nel Cappella gotica della famiglia Caracciolo del Sole, si trova la tomba, anche Ciccione, di Sergianni Caracciolo, gran siniscalco del regno, il favorito di Giovanna II., Assassinato a istigazione di Covella Ruffo, duchessa di Sessa, nel 1432. Una statua di Sergianni, tenendo il pugnale in mano, in allusione al suo assassinio, si erge sul sarcofago, che è sostenuto davanti da statue di santi principalmente militari. Le linee sul sarcofago sono stati scritto da Lorenzo Valla. Gli affreschi di questa cappella, che rappresentano la vita del Madonna, sono di Leonardo da Bisuccio di Milano, uno degli ultimi allievi di Giotto. Il cappella del Caracciolo Rossi, a sinistra dell'altare maggiore, è stato progettato da Girolamo Santacroce, nella forma di un tempio circolare. Le statue dei quattro apostoli, nella laterale nicchie, eseguiti come prova di abilità, sono Merliano da S. Pietro, S. Paolo di Santacroce, S. Andrew da Caccavello, e S. James per mano del Fedro spagnolo della Piatta. Il mezzo-rilievo della Befana e dei bassorilievi dell'altare sono anche Delia Piatta. I due Evangelisti e le statue di S. Giovanni e S. Sebastiano sullo stesso altare sono di Santacroce. Le tombe di Galeazzo a sinistra, e di fronte Colantonio Caracciolo, sono da Scilla e Domenico d'Auria. I due mezzi busti, con i loro piedistalli, sono di Finelli e Sanmartino. Nella sacrestia, già cappella Somma, è un quadretto di Bassano, un bassorilievo sull'altare attribuito a Caccavello, e quindici della serie di ventiquattro affreschi del Vasari che è stato commissionato di dipingere per questo ch. nel 1646. Essi rappresentano soggetti del Vecchio Testamento e della vita di S. Giovanni Battista, i paesaggi e la maggior parte delle figure sono di Doceno, che il Vasari indotto ad accompagnarlo a Napoli come suo assistente. Le presse di legno di noce sono stati eseguiti su disegni del Vasari. All'estremità opposta del cap. di S. Giovanni a Carbonara è il bello capitolare, coperto di affreschi, e di apertura del tribunale da cui siamo entrati il ch., la cappella del Seripandis, sopra l'altare, di cui è un grande dipinto del Crocifissione del Vasari: In cima alle scale, prima di scendere in strada, è un altro cappella, con una porta a punta decorata, dedicata alla Santa. Monica, contiene la multa monumento sepolcrale di Ferdinando di San Severino, principe di Bisignano, con diversi statuette e il nome dello scultore, Opus Andreae de Florentia, per il suo unico iscrizione. Sotto le scale che portano alla chiesa

è la cappella della Madonna Consolatrice, eretto per contenere un'immagine miracolosa della Virgin, che ha iniziato da restituire la vista alla figlia cieca del commerciante, come detto da un iscrizione, come anche dei numerosi miracoli, quali il rilascio Napoli terremoti, eruzioni del Vesuvio, e disordini civili, che produceva-. un singolare memoriale della credulità ignorante. L'annesso convento di S. G. C, fondata dal re Ladislao, è posseduto dai monaci dell'Ordine di S. Agostino. Vicino a S. Giov. un Carbonara è stata l'arena per i giochi gladiatorii, che venivano tenuti in modo tardi al momento della Petrarca, che descrive l'orrore con cui fu testimone di uno di questi combattimenti nella presenza della regina Giovanna I. e Re Andrew.

S. Giovanni Evangelista, in Tribunali de Strada ', è stato costruito nel 1492 da alcuni vecchi disegni di Ciccione, per il poeta Pontano, che ha coperto l'interno con il greco iscrizioni, e aveva due delle pareti esterne con incisi massime morali. Suoi monumento e ciò che egli eresse al suo amico Pietro Compadre bear iscrizioni dalla sua penna.

S. Giovanni Maggiore, nel Largo di questo nome, sorge sul sito di un tempio eretto da Adriano per Antinoo. E 'stato ridotto alla sua forma attuale nel 1685 da Lazzari. Il bassorilievo del Battesimo del Salvatore, nella 3a cappella a sinistra, è uno dei migliori lavori di Merliano.

S. Giovanni de 'Pappacoda, confinante con il ch. di S. Giovanni Maggiore, è notevole per il suo portale gotico di Antonio Baboccio. Ha una testa quadrata porta, con un sesto acuto sopra di esso, contenente statue della Vergine col Bambino tra San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista, con una scritta per commemorare la costruzione di il ch. da Artusio Pappacoda, Gran Siniscalco del re Ladislao, nel 1415. Sopra è uno elaborato nicchia contenente una statua di S. Giovanni con tre pinnacoli, che nel centro è sormontato da S. Michele che uccide il drago, gli altri due da statue degli Arcangeli Raffaele e Gabriele. Il campanile è dello stesso periodo, e ha resti di bello Decorazioni: nonostante la maleducazione delle figure come opere d'arte, l'effetto del complesso è molto buono. L'interno è stato completamente modernizzato, contiene bene 2 monumenti sepolcrali del 16 ° secolo. (1536) a un cardinale e un vescovo della famiglia di Pappacoda, e 4 statue degli Evangelisti, probabilmente della scuola di Merliana The grande palazzo di fronte è stato costruito dal Filomarinis, Duchi della Torre.

S. Gregorio Armeno, in Vico con lo stesso nome, tra i Tribunali de Strada 'e la Strada di San Biagio di Librai, annessa ad un convento di monache benedettine, sorge su il sito di un tempio di Cerere. Si è preceduta da un portico profondo, su cui, all'interno del. ch l'è la galleria per le monache. L'interno è sovraccarica di stucchi e dorature ornamenti, che danno ad essa un aspetto pesante: molti degli affreschi, in particolare quelli la cupola e pennacchi, sono molto ferito, il migliore è sopra l'arco di rt. di elevato altare. I tre dipinti sopra l'ingresso e quelle della cupola e il coro sono di L. Giordano, che ha dipinto il suo ritratto sulla sinistra sopra la porta, come l'uomo che punta verso le monache greche dove insediarsi. L'Ascensione è di Bernardo Lama, il Annunciazione è di Pacecco de Rosa ', Benedetto S. & Vergine attribuita a Spagnoletto.

L'Incoronata, nella Medina Strada, mantiene la sua architettura gotica nel suo tetto a crociera, e alcune delle sue cappelle: la ch presente. consiste nella navata navata e sinistra, rt. uno essendo stata distrutta, è notevolmente al di sotto del livello della strada adiacente. Era costruito da Joanna I., per commemorare la sua incoronazione e il matrimonio con il cugino Luigi di lei Taranto, nel 1352. Ha incorporato nel cap. l'antica Capella Regis, o cappella del Palazzo di Giustizia di re Roberto, in cui il suo matrimonio aveva avuto luogo,

e dove Giotto aveva dipinto gli affreschi citati dal Petrarca. Questi celebre affreschi sono oltre la galleria alla fine W., da cui solo può essere visto, in cui la quattro scomparti triangolari del tetto gotico contengono ciascuna due soggetti, sette dei che sono illustrative dei Sette Sacramenti. L'ottavo è una rappresentazione allegorica del Trionfo della Religione, in cui sono re Roberto e suo figlio Carlo il Illustrious, vestiti di viola, con in mano striscioni coperti con il fleurs de lys. Le due semi figure di questo affresco, uno dei quali è coronata di alloro, sono stati dovrebbe essere ritratti di Laura e Petrarca. Gli ordini sacri sono illustrati dal papa consacrare una giovane sacerdote. Penitenza è rappresentato da un romano confessare a un sacerdote, mentre tre penitenti stanno lasciando la chiesa, vestito di nero e si purga con aste.

Il matrimonio dalle nozze di un principe e principessa, circondato da tutta la pompa e festeggiamenti di un tribunale. Il principe sta mettendo l'anello al dito della sua sposa, mentre un sacerdote si sta unendo le loro mani. Essi sono accompagnati da una corte brillante: diversi cavalieri e dame stanno ballando, mentre i sacerdoti, musicisti e assistenti di completare i diversi gruppi, tra cui il ritratto di Dante può essere riconosciuta. E 'impossibile non essere colpiti con l'estrema bellezza delle teste femminili e la grazia dei loro atteggiamenti.

In effetti, il quadro è uno studio perfetto del costume e dei costumi della prima parte del 14 cent. Nella Cappella del Crocifisso, al termine della navata sinistra, vi sono altri dipinti nello stile di Giotto, attribuita a Gennaro di Cola, allievo del Maestro Simone.

Essi rappresentano, sulla parete di sinistra, l'incoronazione della Regina Giovanna con il marito Louis lei, i certosini rendere omaggio a lei per la sua ricca dotazione dell'ospedale, che ha fondata vicino a questo ch. e presentato al loro ordine, e negli spazi della parete suo matrimonio e altri eventi della sua vita. I dipinti sulla parete opposta sono relativi a S. Martin, una battaglia o di un torneo, e due figure equestri dei SS. George e Martin: questi affreschi hanno sofferto molto, ma sono stati in parte puliti, quelli sul muro dietro l'altare sono del tutto cancellate.

S. Lorenzo, nel Largo piccola con lo stesso nome, nella Strada dei Tribunali, è stato avviato da Carlo d'Angiò I., per commemorare la sua vittoria su Manfredi a Benevento, e finito sotto Robert, nel 1324. Essa sorge sul sito delle Augustalis Basilica, dove il Senato e del popolo di Napoli tenevano le loro assemblee. E 'stato costruito in stile gotico i disegni di Maglione, allievo di Nicola da Pisa, e completato da Masuccio II, che sollevato il grande arco che separa la navata dal coro. S. Lorenzo conserva po 'della sua Stile gotico, ad eccezione del grande portale marmoreo, e il deambulatorio con cappelle che circondano il coro, e che sono begli esemplari dell'architettura del periodo. A finestra nel capitolo-casa è anche notevole. Le 3 statue e bassorilievi con la arabeschi ornamenti dell'altare maggiore sono di Giov. da Nola. Il S. Antonio in un oro terra, nella cappella del santo nel transetto sinistro, e uno dei Incoronazione di Re Robert dal fratello maggiore St. Louis, vescovo di Tolosa, nella cappella 7 ° rt., Sono di Maestro Simone. Il San Francesco dare le regole del suo ordine è attribuito ad Antonio Solario (lo Zingaro). La foto grande sopra l'ingresso principale è di Vincenzo Corso, e rappresenta il nostro Salvatore e San Francesco sopra, e alcuni ritratti contemporanei al di sotto adorazione del Sacramento. Il coro contiene le tombe di: Caterina d'Austria, in primo luogo moglie di Carlo duca "illustre" della Calabria da Masuccio II. Si trova sopra il porta che conduce in esso, ed è fiancheggiato da colonne tortili poggianti su leoni, sostenere un Baldacchino gotico, sul fronte delle quali, rivolta verso l'ambulacro, è un bassorilievo di San Francesco che riceve le stimmate, e di Giovanna Durazzo, contessa di Eu, e suo marito Roberto d'Artois, sia di chi è morto di veleno lo stesso giorno nel 1387.

E 'sostenuto da tre Virtù. Sopra due angeli sta disegnando una tenda per mostrare la figure giacenti. Sul lato opposto del coro sono le tombe della principessa Maria, la figliuola del re Carlo Durazzo, e di Carlo I, duca di Durazzo, che è stato ucciso ad Aversa da Luigi d'Ungheria, per la parte ha preso l'omicidio del re Andrew. Le ultime due tombe sono di Masuccio II. Sul marciapiede vicino all'ingresso di il primo ch., e sul rt., è il memoriale lastra sepolcrale di Giambattista Porta, il celebre filosofo naturale del sec 15., che ha suggerito il primo piano di una Encyclopædia. Giambattista Manso, Marchese di Villa, amico e biografo di Tasso, è sepolto nella cappella della sua famiglia. Nel brano che da il deambulatorio in sagrestia si trova la tomba, in un buono stile di arte, di Aniello Arcamone, e un antico bassorilievo di Papa Leone II. e nella piccola cappella nella navata sinistra, accanto a quello di S. Anthony, il monumento di Vito Pisanello, ministro di Ferdinando il Cattolico, ob. 1528. Nel chiostro si trova la tomba di Ludovico Aldemoresco, eseguito nel 1414 da Antonio Baboccio, e notevole per la sua elaborata bassorilievo. In questo ch. Boccaccio, mentre leaning contro una delle colonne in meditazione, prima vide la bella fanciulla che egli ha celebrato sotto il nome di Fiammetta, e che si suppone essere stata Maria, la naturale figlia del re Robert. Nel capitolo-house Alfonso I. tenuto il Parlamento in cui la sua figlio naturale Ferdinando fu proclamato erede al trono, con il titolo di Duca di Calabria. Petrarca risiedette per qualche tempo nel monastero annesso, e la notte del 24 Novembre 1343, spaventato da un eremita che ha previsto la tempesta terribile, di cui egli ci ha lasciato così interessante una descrizione in una lettera a Giovanni Colonna, discendente dalla sua cella nel il ch. ad unirsi in preghiera con i frati.

S. Maria degli Angeli, in Largo Pizzofalcone, costruito nel 1600 dal disegni di Grimaldi, è considerato dalla Milizia il migliore ch proporzionato. a Napoli. Essa contiene una bella Sacra Famiglia di Andrea Vaccaro, citato da Lanzi tra i suoi migliori opere, un Andrew S. De Matteis, un S. Carlo Borromeo di Bernardino Siciliano, e in la cappella Gerace una Sacra Famiglia di Carta Natale, e alcuni bassorilievi di Tito Angelini. **S. Maria dell 'Annunziata**, Annunziata in Strada Dell ', è stata fondata dalla regina Sancia, moglie di re Roberto, e, con l'eccezione della sagrestia e del tesoro, del tutto distrutto da un incendio nel 1757. E 'stato ricostruito nel 1782 dal Vanvitelli, ed è ora al punto di architettura classica una delle più belle chiese di Napoli. Il cornicione è supportato da 44 colonne corinzie di marmo di Carrara, in parte affondata nelle pareti. I dipinti sopra l'altare maggiore e nel transetto sono di Francesco di Mura. Nel passaggio dalla l'rt. navata sono due bassorilievi, della Natività e Deposizione, e della Deposizione dalla il Cross-. quest'ultimo mediante Merliano. La cappella Caraffa di sinistra è molto ma molto decorato. Da questo si apre il tesoro, una grande sala, con un altare ad una estremità, e la tomba di Alfonso Sancio all'altro, che, così come il bassorilievo sopra, è da Auria Domenico d '. Gli affreschi del tetto della sacrestia e del tesoro sono di Corenzio. Le presse (cupboards. ndr). Della sacrestia sono coperti con bassorilievi che illustrano la vita del Salvatore, da Merliano. Davanti l'altare maggiore una lastra di marmo con un iscrizione registra il Sepolcro di Giovanna II. Ciò ch. è collegata al trovatello Ospedale dell'Annunziata.

S.. Maria del Carmine, nel-Piazza del Mercato è stata fondata da Margherita d'Austria, che è arrivato troppo tardi per salvare la vita di suo figlio sfortunato, e dedicò la somma che aveva ha portato per il suo riscatto di fondare una ch. e il convento, in cui il suo corpo e quello del suo cugino potrebbe riposo. La tomba di Corradino si trova dietro l'altare maggiore. Non ha altra iscrizione che le lettere RCC (Regis Conradini Corpus).

Non lontano dal ch. Si dice di stare il luogo della sua esecuzione, e nel cap. di Santa Croce al Mercato, detto anche il Purgatorio del Mercato, è stata preservata la piccola colonna di porfido che prima ha segnato il punto, e che ha avuto il seguente un'iscrizione in caratteri lombardi, per commemorare il tradimento di Giovanni Frangipani, Conte di Astura, da cui fu tradito Corradino:

Asturis ungue leo Pullum rapiens aquilinum
Hic deplumavit, acephalumque dedit.

L'attuale re di Baviera, quando il principe ereditario, un discendente della casa di Hohenstauffen, eretta nel 1847 una statua di marmo alla sua memoria. È stato modellato dal Thorwaldsen ed eseguito da Schopp di Monaco di Baviera, dal quale sono anche i bassorilievi sulla sua piedistallo, che rappresenta Corradino congedandosi madre Elisabetta, e la separazione di Corradino e Federico di Baden sul patibolo, prima della loro esecuzione. Il cap. contiene anche la tomba di Masaniello, e le Tombe dei Marques del Carpio, il cardinale Grimani, e il pittore Aniello Falcone. E ha sul roodloft un Crocifisso celebre, che i napoletani tenere in grande venerazione, e che è esposta a visualizzare solo il primo e l'ultimo dell'anno. Si dice che abbia chinato la testa durante l'assedio del 1439, per evitare una palla di cannone che passava attraverso il ch. L'interno di questo cap., Originariamente di architettura appuntito, è stato modificato, come molti altri edifici in Napoli, durante la Spagnolo regola, ci sono ancora, tuttavia, alcune tracce dello stile gotico in a crociera tetto della navata centrale e tribuna. Il Campanile è stato progettato da Conforte, e finito da Nuvolo.

S, Maria della Catena, nel Sta Strada. Lucia, eretta nel 1576 dai pescatori del distretto, ha un interesse malinconia. Essa contiene la tomba della sfortunata Admiral Caracciolo, il cui corpo è stato sepolto qui quando è salito in superficie tre giorni dopo la sua l'esecuzione nel 1796 -. uno dei più grandi macchie sulla fama di Nelson, che, se egli non contribuiscono direttamente a se, non ha fatto nulla, certamente, come egli avrebbe potuto facilmente fare, per impedirlo.

S. Maria Donna Regina, in Largo Donnaregina, dietro la cattedrale, è un bel ch., costituito da una ampia navata, di cui 4 cappelle aperte su entrambi i lati. Essa deriva il suo nome dalla regina Maria d'Ungheria, moglie di Carlo II., che ha eretto il convento e è morto tra le sue mura nel 1323. Il presente ch. fu ricostruita nel 1620, dai disegni di Guarini. La tela dell'altare maggiore, in 9 compartimenti, è di Criscuolo. Le due grandi quelli, sulle pareti laterali del coro, che rappresentano le Nozze di Cana, e Cristo predicare, e gli affreschi del coro interno, sono di L. Giordano. In comunichino, su un lato dell'altare maggiore, è la Tomba della Regina Maria, con la sua statua giacente, la opera di Masuccio II Ci sono alcuni buoni dipinti nelle cappelle varie. L'ottone e ringhiere di ferro che li separano dalla navata sono di buon gusto. Un lato di la piazza in cui tale cap. si trova è formato dal Palazzo Arcivescovile.

S, Maria, Donna Romita, nella Strada del Salvatore, ricostruita nel 1535, da Mormandi. In la cappella Duce è un dipinto della Vergine con St. Paul e S. Giovanni, da Micco Spadaro, e due iscrizioni in greco riferendosi al duca Teodoro di Napoli nel 821.

S. Maria delle Grazie capo a Napoli, in Largo dello stesso nome, è stata costruita nel 1500 dai disegni di Giacomo de Sanctis. I dipinti ad olio e affreschi oltre la porta, tribuna, il tetto della navata e del transetto, e sulle pareti superiori, sono tutti da Beinaschi, che fu sepolto in questo cap. nel 1688. Le cappelle Giustiniani e Senescalli contengono due rivali bassorilievi di Merliano e Santacroce. Il lavoro del primo è l'Incredulità di St. Thomas, quello di Santacroce è la Deposizione dalla Croce. La statua della Madonna delle Grazie nella sacrestia è anche Merliano. Il bel bassorilievo del Conversione di St. Paul è in Auria Domenico d '.

Il dipinto della Madonna con S. Andrea e S. Matteo, sull'altare sinistro del transetto, è una delle migliori opere di Andrea da Salerno. Sul rt. della porta grande è il tomba di un membro della famiglia di Brancaccio da Caccavello: a sinistra è un'altra tomba di la famiglia stessa Merliano.

S. Maria la Nuova, in Largo dello stesso nome, fuori dal Montoliveto di Strada, eretta nel 1268, da Giovanni da Pisa, sul sito dell'antica Torre Mastria: era ricostruito nella sua forma attuale nel 1599 da Franco. Tra i numerosi dipinti del piatto soffitto dorato è l'Incoronazione della Vergine di Santafede. Quelli della cupola, con la quattro scrittori francescani, San Bonaventura, Duns Scotto, Nicolaus de Lyra, e Alexander ab Alexandro, sono di Corenzio. Gli affreschi del tetto del coro sono di Simone Papa il più giovane. La prima cappella a rt. mano contiene una foto di Michele, una volta attribuito a Michel Angelo, ma ora attribuita a Amato il vecchio. Nella cappella 3 è la Crocifissione con la Vergine, la Maddalena e San Giovanni, da Marco da Siena. Il cappella del Crocifisso contiene alcuni affreschi del Corenzio. Il monumento di Galeazzo Sanseverino, ricca di bassorilievi, nel rt. transetto mano, è una bella opera del sec 15. A cappella vicino contiene un bel crocifisso in legno da Merliano. Sopra l'altare maggiore è un Madonna di Tommaso degli Stefani, già nel cap. del Castel Nuovo. Alla all'estremità della navata, a sinistra, e sotto l'organo, sono due bambini graziosi, dipinti di Luca Giordano nella sua giovinezza. La cappella (secondo a sinistra) di S. Giacomo della Marca è più un ch. di per sé di una cappella, con 7 altari. E 'stato eretto da Consalvo da Cordova, il cui nipote, Ferdinando, Duca di Sueca, ha sollevato i due monumenti su ogni lato della sua altare principale alla memoria dei suoi avversari illustri, Pietro Navarro (che, cadendo nelle mani dei suoi nemici, si è strangolato nel carcere di Castelnuovo) e Lautrec, che assediò Napoli per Francesco I nel 1528, e vi morì di peste nel stesso anno. Questi monumenti sono attribuiti a Merliano. Essi offrono un ottimo esempio di la cavalleria del periodo, e la lingua delle iscrizioni, scritto da Paolo Giovio, respira la magnanimità di un conquistatore generoso. La cappella a rt. l'altare maggiore contiene un quadro attribuito a Spagnoletto: gli affreschi che rappresentano eventi della vita di il patrono, sulla volta, sono di Stanziani. A sinistra dell'altare maggiore è di per sé un alto monumento a 3 membri della famiglia Afflitto conti di Sangro. Il refettorio del convento ospita gli affreschi di Pietro e Polito del Donzello, che rappresenta il Annunciazione, la Natività e Adorazione dei Magi, il nostro Signore ha portato al monte Calvario, e l'Incoronazione della Vergine. Le teste di San Giovanni, e di uno dei Magi, nella foto del Calvario, sono ritratti di Ferdinando II. Duca di Calabria, e di suo padre Alfonso II. d'Aragona.

S. Maria del Parto, sul Mergellina, fu fondata dai monaci Servi, sul sito di un villa di Sannazzaro. La distruzione di questa villa da Philibert de Châlons, principe di Orange, addolorato Sannazzaro tanto che lasciò in eredità il suo sito ai monaci. Il cap. deriva il nome del Parto dal Sannazzaro ben noto poema De partu Virginia. Essa contiene la sua tomba nel piccolo coro dietro l'altar maggiore. La progettazione e l'esecuzione di questo bel monumento sono stati affidati dagli esecutori di Sannazzaro a Girolamo Santacroce, ma in conseguenza di un contenzioso sorto tra di loro e dei monaci, che ha favorito Fra Giovanni da Montorsoli, si è deciso di utilizzare entrambi questi artisti e dividere il lavoro tra di loro. Si suppone quindi che il monumento era disegnato da Santacroce, e, essendo rimasta incompiuta alla sua morte, fu completata da Montorsoli. Su ogni lato ci sono le belle statue di Apollo e Minerva, a cui un religioso scrupolo

o un desiderio di salvare le statue dalla rapacità di un viceré spagnolo, li ha indotti a dare i nomi di David e Judith che vediamo incisi sotto. Su un bassorilievo tra le statue, nel centro del monumento, è un gruppo di Nettuno e Pan, con fauni, satiri, ninfe e pastori che cantavano e suonavano su strumenti diversi, evidentemente ispirato Sannazzaro di 'Arcadia'. Sopra questo bassorilievo è un sarcofago riccamente scolpita contenente le ceneri del poeta, e sormontato da suo busto, coronato di alloro, avere su ciascun lato un angelo, uno in possesso di un libro e un altro una ghirlanda di cipressi. Su il busto è il nome che aveva assunto Arcadic-. Actius Syncerus. Sulla base dei monumento è il distico grazioso dal cardinale Bembo: -.

Da sacro cineri flores: hic ille Maroni
sincerus, Musa proximus ut tumulo.
VIX. uno: LXXII. obiit MDXXX.

Prima della prima cappella a rt. è la lastra sepolcrale di Diamede Caraffa, Vescovo di Ariano, e sopra l'altare un dipinto curioso, di Leonardo da Pistoia, che rappresenta San Michele conquistare il Demone. Il santo si dice che sia un ritratto del vescovo, ma il diavolo ha la testa di una bella romana, che è segnalato per aver tentato il prelado prima di entrato in ordini sacri. E 'noto anche come Il Diavolo di Mergellina.

S. Maria del Pianto, sulla collina, di Lautrec, fu eretta al tempo della peste del 1656, le cui vittime sono stati sepolti nella vasta caverna degli Sportiglioni, sotto. Il cap. contiene un quadro di Andrea Vaccaro, che rappresenta la Vergine trattenere i fulmini che il Salvatore sta per scagliare contro la città, e due immagini con Giordano, riguardante anche la peste, ed eseguito, si dice, nel breve spazio di due giorni. La vista dal terrazza davanti al ch. è uno dei più belli di Napoli.

S. Maria di Piedigrotta, vicino all'ingresso della Grotta di Posillipo, in base al locale la tradizione, fu eretta nel 1353 sul sito di una cappella molto più antica, in conseguenza di una sogno che ha portato alla scoperta di una vecchia immagine della Madonna, che è così grande oggetto di devozione al festival nazionale, a cui dà il nome. (Pagina 98). Il cap. ha sottoposto ad un restauro generale del ritardo: nella cappella prima a sinistra, sfarzosamente restaurato, può centinaia essere visto di ex voto in cera nel riconoscimento delle cure attributed al intercessione della Vergine. Le ossa di un preteso San Teofilo, dalle Catacombe a Roma, sono state recentemente aggiunte le reliquie in questa cappella.

S. Maria della Pietà de 'Sangri, in Calata di S. Severo, nei pressi del cap. di San Domenico, è la cappella di famiglia dei duchi di Sangro, principi di San Severo. Raimondo di Sangro ha ridotto alla sua forma attuale nel 1766, e decorato con una profusione di marmi, cornici e capitelli ricchi, dai suoi propri disegni. Sotto ogni arco è uno mausoleo di uno dei principi di San Severo, con la sua statua, e nel pilastro adiacente è la tomba della sua principessa, con una statua femminile che rappresenta una delle virtù di cui era notevole. Le statue allegoriche, cominciando con il primo pilastro sul rt. di quello che originariamente era la porta principale, sono, -. Istruzione, opera dello scultore genovese Queiroli; Self-Control, da Celebrano, sincerità e Vice disincantato, da Queiroli. Sul lato opposto sono. La modestia, da Corradini, affetto coniugale, da Persico, zelo religioso, da Corradini, liberalità, da Queiroli e decoro, da Corradini. La statua di Cecco di Sangro, uscendo da una cassa di ferro che rappresenta la sua tomba, armati di tutto punto, il porta, è di Celebrano, gli altari e le statue di S. Oderisio e Santa Rosalia, che sono sostenuto dalla famiglia Sangro, come i loro parenti, sono di Queiroli. Queste opere, tuttavia essi può eccellere in destrezza manuale, sono degne solo della scuola del Bernini,

e mostrare come l'arte diventa meccanica quando cade in uno stato di declino. La modestia, un ritratto della madre di Raimondo, rappresenta la copri con un lungo velo, attraverso che la forma e le caratteristiche sono discernibili. Il Vice disingannato è una somiglianza di Padre di Raimondo, e lo rappresenta lottando per liberarsi da una rete di grandi dimensioni, un allusione alla consegna l'uomo dalle insidie del vizio con l'aiuto del suo genio buono. The Dead Cristo, disteso su un letto e coperto con un lenzuolo, che è rappresentato come aderente alla pelle con il sudore della morte, è di Giuseppe Sammartino. Per questi tre monumenti ai Governo del giorno si dice che hanno offerto la somma di 30.000 dollari. Il grande bas rilievo sopra l'altare maggiore, che rappresenta la Passione, è di Celebrano.

S. Maria della Pietà de 'Turchini, nella Medina Strada, ha una cupola dipinta da L. Giordano. Sul soffitto è una Natività e l'Assunzione, da Annella di Rosa, che è stata uccisa dal marito in un impeto di gelosia. L'Angelo Custode, in uno dei lati cappelle, è di Stanzioni. Nel Confraternità, il Ritrovamento della Croce, e la Deposizione, sono di Giordano.

S. Maria Regina Coeli, nel Reginacœli Largo, appartenenti a suore, che dedicano stessi a visitare gli ammalati e istruire giovani signore, fu ricostruita nel 1590 da Mormandi. I dipinti sul tetto sono di Stanzioni e un S. Agostino nel secondo cappella a sinistra, da Giordano.

S. Maria della Sanità, nella Sanità Strada costruita su disegno di Nuvolo, ha un ch sotterranea. sotto l'altare maggiore, e contiene alcune buone immagini di Giordano, Bernardino Siciliano, Vaccaro, & c ..

S. Martino. -. La Certosa o certosino convento e ch. di S. Martino, situata nei pressi il Castello di S. Elmo, si celebra per la magnificenza delle sue opere d'arte, e per la bei panorami di Napoli da esso. Gli edifici monastici sono stati convertiti in un esercito ospedale, sotto il governo francese, ma sono stati restaurati nel 1831. Il cap. e chiostri costituiscono uno degli oggetti molto interessanti da vedere dal visitatore straniero a Napoli. Il costruzione fu iniziata nel 1325 per ordine di Carlo duca di Calabria, ma era del tutto ricostruito e ridotto alla sua forma attuale verso il centro del centy 17a. Il primo artisti del tempo sono stati impiegati per decorare. Nel vestibolo sono alcuni affreschi rozzi, due dei quali rappresentano i pretesi massacri dei fratelli certosini in Inghilterra, in il regno di Enrico VIII. L'interno del cap. è forse uno dei più splendidamente decorato in Europa. Il piano, pilastri, le pareti della cappella, & c., Sono tutti racchiusi in finemente marmi colorati, che formano un vero e proprio mosaico fiorentino su larga scala. Su ciascun lato di aperte le 4 cappelle della navata, e dietro l'altare maggiore, separato dalla navata da una bella open-lavoro sullo schermo di marmo, il grande coro. Gli affreschi della dell'Ascensione sul tetto di la navata, ei dodici Apostoli tra le finestre, sono di Lanfranco. Nel ingresso principale è una Deposizione in olio di Stanzioni. che, si dice, era diventato piuttosto buio, e Spagnoletto convinto i monaci a permettergli di lavarlo. Invece di pulizia, ha ferito il suo effetto utilizzando del liquido corrosivo. Il risultato è ancora evidente, per Stanzioni, informato di questo tradimento, ha rifiutato di ritoccare la pittura, dichiarando che dovrebbe rimanere un monumento di inimicizia Spagnoletto di. I due dipinti da parte del parte di questo lavoro, che rappresenta Mosè ed Elia, sono di Spagnoletto, che dipinse anche l' dodici figure di Profeti negli angoli sopra gli archi delle cappelle su ogni lato del navata, che eccellono in vigore di espressione e la varietà di carattere. Il Coro è ricco di opere d'arte.

Gli affreschi della volta sono di Cav. d'Arpino, che ha lasciato incompiuto uno di loro, il Cena in Emmaus, quando fuggì da Napoli per sfuggire alla persecuzione del Corenzio. Essa è stato completato da Berardino. La Natività, alla fine è una delle più belle di Guido funziona, ma è stato tagliato fuori dalla morte prima che fosse completato. Tale era il valore impostato su questo lavoro dai monaci, che, pur avendo pagato Guido 2000 corone, si sono rifiutati di consentire ai suoi eredi a rimborsare qualsiasi parte del denaro. L'affresco sulla Natività è da Lanfranco. Sulle pareti laterali del coro sono, sulla sinistra, l'Ultima Cena, con Spagnoletto, in cui egli è riuscito a imitare lo stile di Paolo Veronese, e il lavaggio dei Piedi, di Caracciolo, sul rt. è l'Ultima Cena, di Stanzioni, e l'istituzione della Eucaristia, da un pittore della scuola veneziana. Le due statue di marmo nelle nicchie del coro sono di Finelli e Domenico Bernini. Gli ornamenti in marmo del ch. erano tutti disegnati da Fansaga, che scolpì le rosette rosone o colossale sui pilastri all'ingresso alle cappelle, in marmo grigio, il bel pavimento in mosaico di marmo è dal Certosino Presti. L'altare maggiore è stato progettato da Solimena. Le Cappelle, in numero di cinque su ciascun lato, di cui solo 3 aperte nella navata, contengono-. Il primo sul rt. la porta, dedicata alla Madonna del Rosario, un dipinto di Domenico Vaccaro, -. Il Secondo, una Madonna di Stanzioni, due opere di Andrea Vaccaro, gli affreschi sul tetto sono di Corenzio, -. Il terzo, il S. Giovanni che battezza il nostro Salvatore, da Carlo Maratta, dipinto, come l'iscrizione ci dice, nel suo anno 85, i dipinti laterali di De Matteis, gli affreschi del soffitto, che rappresentano il Salvatore tra i Beati, da Stanzioni, e le due statue in marmo di Grazia e Provvidenza di Vaccaro. -. Il 4, S. Martin, attribuito ad Annibale Caracci, due quadri laterali di Solimena, e il soffitto dipinto dal Finoglia, -. Il 5 °, che forma il coro dei fratelli laici, un dipinto sull'altare da Vaccaro, ed i paesaggi a fresco sulle pareti di Micco Spadaro. Sul fronte side -. Il 1 ° dall'altare maggiore ha un S. Nicola da Pacecco di Rosa. -. L', seconda dipinti indifferenti di La Mura. -. La terza, dedicata a San Bruno, è interamente dipinta da Stanzioni, -. Il quarto ha un bassorilievo di S. Gennaro e la Vergine di Vaccaro, due dipinti laterali da Caracciolo, e gli affreschi sul soffitto da Corenzio. L'ultima cappella fu dipinta da De Matteis. Una porta dal coro porta a sinistra per la bella Sagrestia, che è completamente uguale al resto del cap. Il tetto, suddiviso in più compartimenti, è dipinto dal Cav. d'Arpino, l'Ecce Homo è di Stanzioni; Negazione di Pietro di Michelangelo da Caravaggio, e la Crocifissione di Cav. d'Arpino, considerato da molti come la sua opera migliore. Le presse (cupboards. Ed.) Che lo circondano sono in fine Tarsialavoro, con rilievi in legno intagliato. L'adiacente Tesoro contiene la Deposizione dalla Croce, il capolavoro di Spagnoletto, sopra l'altare, e sulla volta il Trionfo della Giuditta di L. Giordano, ha detto di essere stata dipinta in 48 ore, quando aveva 72 anni. La storia del serpente di bronzo sulla volta sopra l'altare è anche dallo stesso artista. In le presse intorno sono numerose reliquie e arredate con gusto. Sul lato opposto della coro è la Sala del Capitolo o la Sala Capitolare, gli affreschi sul tetto dei quali sono dal Corenzio, 10 dipinti sulle pareti di Finoglia, ad un'estremità San Giovanni predica nel Desert da Stanzioni, con sopra una bella Flagellazione di Luca Cambiaso. La sala piccola 'del Colloquio ', al di là di questo, presenta diversi soggetti della vita di San Bruno da Avanzino. Il chiostro del convento annesso forma un quadrilatero grande, che ha 15 doriche colonne di marmo bianco su ciascuno dei suoi lati, ed è ornata da statue di santi da Fansaga e Vaccaro. La vista dal convento è di straordinaria bellezza.

Dal Belvedere, nel giardino del convento, l'occhio abbraccia tutta la città di Napoli, la sua Bay, e le ricche pianure che si estendono in direzione Nola, sostenute dagli Appennini lontani.

Il Monte della Misericordia, Tribunali in Strada, eretto nel 1601, dai disegni di Picchiatti, è uno ch ottagonale. con 7 altari, ciascuno dedicato ad un'opera di carità. La pala d'altare è di Caravaggio, il Samaritano e il S. Pietro dal Santafede, S. Paolino da Corenzio, e il Redentore di Giordano.

Monte Oliveto, e il suo monastero benedettino, una volta splendida, in Largo dello stesso nome, sono state fondate nel 1411 da Guerrello Origlia, il favorito del re Ladislao, da i disegni di Ciccione. Il monastero è ora occupato dagli uffici del comune, e il giardino del convento è stato trasformato in un mercato. È in questo Tasso convento che ha trovato un asilo nella sua malattia e disgrazie nel 1588, ed è stata rimborsata la gentilezza dei monaci scrivendo una poesia sulla provenienza del loro ordine, e da rivolgendosi a loro uno dei suoi migliori sonetti. Il cap. è un museo di scultura perfetta, ma la sua bellezza architettonica è stata completamente rovinata dal restauro durante gli spagnoli governare. Nel portico, sulla rt. della porta, è la tomba del celebre architetto Domenico Fontana, che morì nel 1607. All'interno del ch., Nella cappella secondo sinistra, appartenente al Piccolomini, e sopra l'altare, è un celebre bassorilievo della Natività di Donatello, o, secondo altri, dal suo allievo Antonio Rossellino. Sopra la Natività è un coro di giubilo degli angeli, da Rossellino, "il canto degli angeli", dice il Vasari, "con labbra socchiuse, e così squisitamente rifinito che sembrano respirare, e la visualizzazione in tutta la loro movimenti e la grazia di espressione tanto e raffinatezza, che il genio e lo scalpello potrebbe produrre nulla in marmo a superare questo lavoro. "Il bassorilievo della Crocifissione, nella stessa cappella, e la Tomba bello di Maria d'Aragona, figlia naturale di Ferdinando I., e moglie di Antonio Piccolomini, duca di Amalfi, sono di Rossellino. Il tomba è quasi simile a quello eretto nel cap. di San Miniato a Firenze, dallo stesso artista, al cardinale di Portogallo, e che è stato tanto ammirato dal Duca di Amalfi, che ha commissionato Rossellino per eseguire uno così per il suo defunto, duchessa. Un'altra opera di notevole interesse in questa cappella è il quadro dell'Ascensione di Silvestro de 'Buoni. Nella Cappella Marini, la 2 ° rt., È il rilievo dell'Annunciazione, di Benedetto da Maiano. Rappresenta la Vergine e angeli al centro, con statue di San Giovanni Battista e San Luca su entrambi i lati, e sotto, formando una specie di predella, sette piccoli rilievi bassi rispetto agli eventi della vita del nostro Salvatore, e la morte del Virgin. Nella stessa cappella sono alcune tombe della famiglia Marini. Il Pezzo e Liguori cappelle contengono le opere di due scultori illustri, che sono stati incaricati di decorare con le produzioni dei loro scalpelli. La Cappella Pezzo, la prima a sinistra l'ingresso al ch., ha una statua della Madonna tra S. Pietro e S. Giovanni in alto rilievo, e sul fronte dell'altare del bassorilievo della vocazione Salvatore S. Pietro in spedire, da Santacroce. Nella Cappella Liguori, in un luogo corrispondente sul rt. la ingresso, sono le statue della Vergine e il Bambino con San Giovanni e altri santi, e il bas-rilievo sotto, rispetto ad un miracolo di S. Francesco da Paola. Con questi lavori Merliano ottenuto per sé un alto rango fra gli scultori del 16 cent. Gli artisti stessi hanno lasciato altre opere in questo cap. La cappella, 6 a sinistra, contiene un San Giovanni Battista di Merliano. La Cappella del Santo Sepolcro, raggiunto da un passaggio fuori dal rt. transetto, contiene un singolare gruppo di figure a grandezza naturale in ginocchio davanti ad una statua del nostro Salvatore in terracotta dipinta da Modanino,

in cui le figure principali sono ritratti di celebri contemporanei di caratteri.

Sannazzaro si presenta come Giuseppe d'Arimatea; Pontano come Nicodemo, Alfonso II. come San Giovanni; Nella cappella d'Avalos è la Madonna circondata da angeli e adorato da S. Benedetto e S. Tommaso d'Aquino, uno dei migliori dipinti di Santafede. Il coro contiene affreschi di Simone Papa le storie più giovani, che rappresentano diverse del monaci dell'ordine olivetano, e vari monumenti sepolcrali, tra gli altri quelli di Alfonso II. e di Guerrello Origlia, da Giovanni da Nola, del tutto simile, quella di Arcivescovo Ranaldi, ob. 1500, & c. & C. Sopra l'ingresso principale al ch. è l'organo, da Catarinozzi di Subiaco (1497), considerato uno dei più belli tonica in Italia.

S. Paolo Maggiore, di fronte al ch. di San Lorenzo, in Tribunali Strada, è stato costruito sul sito di un tempio di Castore e Polluce, eretto da Giulio Tarso, liberto di Augusto, e il prefetto di Napoli durante il regno di questo imperatore, e di cui bene due Colonne corinzie, con una parte delle architravi, ancora erigere, distinguersi dalla moderna facciata: è stato rovinato dal terremoto del 1688, e ricostruita tre anni più tardi, dopo i disegni di Grimaldi, uno dei fratelli dell'ordine dei Teatini, alla cui casa è allegata. Oltre alle due colonne erette, ci sono le basi degli altri, e due mutilato torsi dovrebbero appartenere alle divinità a cui Tarso sollevato il tempio. L'interno è altamente decorata con intarsi in marmo e dipinti di lavoro, nessuno, però, di questi ultimi di un grande merito. Il soffitto del coro e il transetto è stato dipinto da Corenzio. Il affreschi sulle volte della navata sono di Stanzioni. Nel passaggio che conduce fuori dal rt. transetto alla Sagrestia è una Deposizione, di Marco da Siena, e nella seconda cappella sulla rt. una grande immagine della Natività, attribuito allo stesso maestro. La Sagrestia, uno splendido hall, contiene numerosi affreschi, quelli della Conversione di St. Paul, e della caduta di Simon Magus, sono considerati i cuochi di antipasti di Solimena. Il Chiostro, che si dice stare sul sito di. l'antico teatro in cui Nero è apparso come un istrione, ha 24 Colonne doriche di granito, che probabilmente appartenevano ad esso. Ai piedi delle scale che portano al ch. è un piedistallo, sormontato da una statua di bronzo di S. Gaetano, del teatino Ordine. La parte di Napoli, dove questa ch. stand era il centro di Roma a Napoli, il vicina ch. di S. Lorenzo di essere sul sito del Foro di Augusto; S. Gregorio Armeno, anche nelle vicinanze, su quello di un tempio di Cerere.

S. Pietro ad Aram, in Strada con lo stesso nome, deriva la sua denominazione da un altare in cui l'Apostolo S. Pietro, si dice abbia officiato e di aver battezzato St. Asprenus, il primo vescovo di Napoli, e Santa Candida. Esso contiene un altorilievo che rappresenta il Deposizione dalla Croce di Santacroce nella cappella seconda a sinistra, una statua di S. Michele, con un cinquecentesca pala d'altare in marmo, prima cappella a sinistra, e un altorilievo della Madonna delle Grazie, sotto il quale è una Deposizione dalla Croce, sia probabilmente da Merliano, in Prima cappella a rt. Ciò ch. è collegato a un grande convento francescano.

S. Pietro a Maiella, (Gravemente danneggiata durante il WW2. Ed.) In Strada S. Pietro a Maiella, vicino al Largo del Mercatello e la Toledo, fu costruito da Giovanni Pipino di Barletta, la favorita di Carlo II., la cui tomba nel transetto di sinistra ha una lunga iscrizione in Caratteri gotici e in versi leonini, la registrazione della sua morte nel 1316. Il cap. consiste in un alta navata gotica e le navate laterali, e due belle arcate all'incrocio dei transetti, ma l'architettura punta è stata fortemente viziati da successivi restauri, e il profusione di rilievi introdotti sugli archi e cappelle. Il monastero di cui era allegata, è stata successivamente trasformata in Conservatorio o Collegio di Musica. (P.131)

I dipinti della volta della navata, che rappresentano le azioni di Pietro Morrone nel suo eremo solitario sul Monte Maiella (p.45), e sul trono papale, come Celestin V., e quelle dei transetti, che rappresenta la vita di S. Caterina d'Alessandria, sono considerati tra le migliori opere di Cav. Calabrese. La pala d'altare nella cappella di S. Pietro Celestino è di Stanzioni, gli affreschi di De Matteis. La statua di San Sebastiano e la bassorilievo nella cappella vicino alla sacrestia sono di Merliano.

S. Pietro Martire, nella Piazzetta piccolo omonimo, all'estremità della Strada del Porto, fondata da Carlo II., è stato interamente ristrutturato nel centy scorso. Vicino alla ingresso è un curioso bassorilievo di morte che insegue un Merchant, con un dialogo. Era eretta nel 1361 da un Francischino di Pignale, che per due volte era sfuggito di essere annegato. L'interno contiene l'Assunzione della Vergine, e una Madonna in gloria, da Silvestro de 'Buoni, e un interessante bassorilievo della Madonna incoronata, che appare dal forma di aver formato l'ornamento di un portale gotico. Le tre immagini del carcere e il martirio di San Pietro Martire sono di Francesco Imparato. Nel coro sono le tombe di Beatrice d'Aragona, figlia di Ferdinando I., e vedova di Mattia Corvinus. Re d'Ungheria, di Isabella di Chiaramonte, prima moglie di Ferdinando I.; di Don Pedro d'Aragona, fratello di Alfonso I, che fu ucciso durante l'assedio di Napoli nel 1439, e di Cristoforo di Costanzo, Gran Siniscalco di Giovanna I. Ci sono diversi altri tombe dei 15 e 16 centesimi. Il cap. una volta era attaccato ad un convento domenicano.

SS. Pietro e Paolo, in Greci de Vico ', fondata nel 1518 da Tommaso Paleologo, è il ch. dei Greci, la liturgia greca essendo in uso qui. Gli affreschi sono di Corenzio.

SS. Severino e Sossio, in Largo S. Marcellino è stato ampliato e modernizzato nel 1490 dai disegni di Francesco Mormando. La Cupola, dipinta dal pittore fiammingo Scheffer, è stato uno dei primi eretta nel Napoli. Gli affreschi delle volte del coro e il transetto sono di Corenzio, che perse la vita da una caduta, mentre il ritocco uno di loro, e è sepolto nel cap. L'interno è costituito da un'ampia navata fiancheggiata da ogni lato da sette cappelle. Il primo sul rt. ha una Natività della Vergine, e la terza sua Assunzione, da Marco da Siena, sia molto ferito, nel secondo, una pala d'altare scolpito da Naccarini, di la Madonna delle Grazie tra San Giovanni Battista e San Marco, l'Annunciazione in la cappella è di 5 Criscuolo, e gli affreschi sulle pareti laterali di Corenzio. Il 6 ° cappella, appartenente alla famiglia Cimitile, è stato recentemente restaurato. Il quadro sulla sua altare è una Adorazione dei Magi, da Marco da Siena, e un monumento moderm buona l'ultima principessa di quella casa. Oltre a questo è il passaggio che conduce alla sacrestia, nel che è la tomba di Andrea Bonifacio, che morì durante l'infanzia. Il bambino morto è rappresentato disteso nell'urna funeraria circondato da bambini piangenti, due dei quali sostenere il coperchio dell'urna. Di fronte a una statua di S. Andrea. Questo molto grazioso composizione è attribuita da De Dominici al Merliano, mentre altri attribuiscono a Pedro della Piatta. Di fronte si trova la Tomba di Giambattista Cicara, da Merliano, con statue belle e arabeschi. Entrambe le tombe sono iscrizioni di Sannazzaro. Sul a sinistra l'ingresso della sacrestia è una piccola cappella, sopra l'altare principale, che è un immagine della Vergine con il Salvatore e Santi, opera dello Zingaro: e sull'altare del Quarta cappella della Madonna con Bambino e Santi, opera di Andrea da Salerno. Entrando nel rt. transetto lato, il grande dipinto di Cristo inchiodato alla Croce è opera di Andrea da Salerno, il vari monumenti sepolcrali sotto la cupola appartengono a personaggi del Mormile famiglia, duchi di Campochiaro, che ha contribuito in gran parte alla costruzione del cap.

L'apertura di questo transetto si trova la cappella di San Severino, in cui sono le Tombe dei tre fratelli di quel nome, che sono stati avvelenati nel 1516 dallo zio Ascanio, che egli potrebbe succedere al loro proprietà. Questi bei monumenti, che sono per Merliano, sono quasi allo stesso modo, ad ogni sede una figura in armatura, appoggiato sul suo casco. Nel transetto sinistro è la Gesualdo cappella, sopra l'altare, di cui è un gruppo di una Pietà, opera di Domenico d'Auria. Il statua sulla tomba di Vincenzo Caraffa nello stesso transetto è di Naccarini, e la immagine della Crocifissione sulla parete laterale di Marco da Siena. Nella cavità della sinistra navata, di cui apre la porta laterale della ch, sono tre immagini di una certa importanza.; quella del Battesimo di Cristo è per motivi davvero molto dubbie attribuite a Ferugino; l'Adorazione della Madonna di S. Caterina e S. Scolastica nelle nuvole, con il purgatorio di seguito, è uno dei G. Imperato opere più belle e di San Michele e gli altri Arcangeli considerato G. d'Amato chef-opera. Il chiostro della adiacente monastero, un campione imponente di architettura ionica, dai disegni di Ciccione, contiene il capolavoro dello Zingaro. Questa celebre opera rappresenta in fresco, disposti in diciassette scomparti grandi, la vita di San Benedetto Anche se, eseguiti in la prima parte del sec 15, e ferito da ritocco, questi affreschi sono ancora notevole per quanto Lanzi chiama "incredibile varietà di figure e soggetti," per il loro sfondi pittoreschi, e per la bella espressione dei volti, che, come Marco da Siena dice, sembrano vivere. La maggior parte dei chiostri adiacenti estese questa ch. sono stati convertiti in l'Archivio Generale del Regno. (Vedi p. 166).

S. Severo. Cfr. S. Maria delta Pietà de 'Sangri,-p. 123.

S. Teresa, in Strada di Capodimonte, è stato costruito intorno al 1600 da Conforti. Esso contiene - diverse immagini, tra i quali la Visitazione di Santafede, Sta. Teresa De Matteis (Nel coro), la fuga dall'Egitto, S. Giovanni della Croce, e gli affreschi del transetto di Giacomo del Po, due opere di L. Giordano, dipinta alla maniera di Guido, e alcune immagini con l'Stanzioni, nella cappella del rt. l'altare maggiore. Nel giardino del convento è stato scoperto alcuni anni fa un antico luogo di sepoltura, adiacente il Museo, e descritto da Giustiniani come Græco-romana.

S. Teresa, in Largo S. Teresella a Chiaia, è stato costruito nel 1650 da Fansaga, che ha eseguito la statua del santo sull'altare. Esso contiene-. Il Riposo in Egitto, la Presentazione; S. Pietro d'Alcantara, e l'apparizione di Santa Teresa al suo confessore, da Giordano.

Trinita Maggiore, Vedere Gesù Nuovo.

§ 16. CIMITERI.

Ci sono due cimiteri generali per i cattolici romani, sotto il nome di Camposanti, uno per i protestanti, e una per le vittime del colera.

Il Camposanto Vecchio, tra la Strada Poggio Reale e la Strada del Campo, è il vecchio cimitero di Napoli. Viene utilizzato solo per coloro che muoiono negli ospedali, e per le classi più povere. Si è avvicinato da un viale di cipressi. Il terreno forma un parallelogramma verso l'alto di 100 mt., circondata su tre lati da un muro alto, e delimitata sul quarto lato da un porticato.

Il Camposanto Nuovo, sul pendio S. del Poggio Reale, e circa 3 km. da Porta Capuana, è stato iniziato durante l'occupazione francese, e rimodellato su un migliorato

piano nel 1837. E 'molto ben disposti, più simile a un giardino fiorito di un cimitero, il monumenti essendo sparsi attraverso le piantagioni di uliveti e in modo molto gusto. Nonostante che la sepoltura intra-muros è ancora consentito, anche se con grande difficoltà, a Napoli alla nobiltà possedere cappelle di famiglia nelle chiese, ci sono già diversi monumenti di buona qualità nel Campo Santo. Nella parte superiore è il ch., Ancora incompiuto, un edificio bello dorico, con una buona Pietà, da Gennaro Calì, nella sua tribuna, e dietro una piazza rettangolare di grandi dimensioni, circondato da un portico di colonne doriche scanalate, di cui aperti 102 cappelle di proprietà, sotto ciascuno dei quali sono le tombe di famiglia dei proprietari. Il colossale figura della religione al centro del quadrilatero è di Angelini, un artista modern. All'estremità SW è uno spazio riservato per gli uomini napoletani grandi, i suoi attuali occupanti essendo due o tre medici e le Nicolini eminente giurista. Da questo punto, tuttavia, la vista sulla pianura e le pendici del Vesuvio è il più magnifico. Da nessuna parte può il Somma, con il Fosso Grande e la Pedamentina, essere meglio visto. Il visitatore non mancherà di notare-le-correnti di lava del 1850 e il 1855, che, fluenti come una cascata lungo il Fosso Grande, esteso fino ad ora nella pianura a minacciare i villaggi di S. Jorio e Somma. L'intero corso di questa corrente può essere chiaramente distinta, il suo buio colore contrastante con la lussureggiante vegetazione da cui è circondato. Allegata alla Campo Santo è un convento dei Cappuccini, in oratorio privato di cui i bassorilievi sul altare sono di Giovanni da Nola, ed erano già nella ch. di Montoliveto.

Il Campo Santo dei Protestanti, protestante sepoltura a terra, si apre il piccola Largo di Santa Maria della Fede, a breve distanza al di là della Porta Capuana, il a sinistra, ma è molto ben conservato, ma molto indietro quelli di Roma e Firenze per l'eleganza e il gusto dei suoi monumenti, ma è interamente sostenuto dalle tasse di sepoltura ricevuto. Il grande percentuale delle persone sepolte qui sono inglesi, tedeschi, e svizzeri, alcuni russi, e pochi cittadini degli Stati Uniti. Tra i nostri connazionali, il Margravina di Anspach, ha invitato il suo monumento principessa Berkeley, con suo figlio, Keppel Craven l' viaggiatore, e il loro amico Sir William Gell, si trovano nella stessa tomba. Quasi di fronte è quella di la contessa fine di Coventry. L'ultima dimora di Mattia, l'autore di alcuni elegante poesia italiana, è caratterizzata da una lastra di marmo nei pressi del cancello d'ingresso.

§ 17. COLLEGI e istituzioni scientifiche.

L'Università (Regia Università degli Studj) occupa il Il Convento di Gesù Nuovo, il collegio dei Gesuiti, un edificio di pregio, considerato il miglior lavoro di Marco di Pino, in Strada del Salvatore, dove è stata presentata dal 1780. La biblioteca è descritto in Librerie.

Le collezioni di Mineralogia e di altri rami di Storia Naturale sono stati recentemente aumentata in modo che nuovi padiglioni sono stati costruiti per riceverli. La serie di minerali del Vesuvio è di gran lunga la più bella mai formato dei vari prodotti, il famoso vulcano, e dei dintorni di Napoli.

Il Collegio cinese {Collegia de 'Cinesi), situato su una delle piste superiori della Capodimonte, nei pressi del Ponte della Sanità, l'unica struttura del genere in Europa. Essa è stata fondata nel 1732 dal Padre Ripa celebre, che ha visitato la Cina come missionario dalla Propaganda, risiedeva a Pechino per 13 anni al servizio dell'imperatore come portrait "pittore, e che ha lasciato così interessante un racconto di sua residenza nel Celeste Impero. Il refettorio contiene i ritratti di Ripa Padre, del diverso rettori, e dei cinesi che sono stati membri del collegio. I ritratti del Questi ultimi sono solitamente adottati sulla loro partenza per la Cina. I ricavi dell'istituzione ammontano a circa 6.000 ducati, ma questa somma è insufficiente a coprire le spese, il carenza è costituito dal Collegio di Propaganda a Roma.

In allegato al college è un piccolo museo di curiosità cinesi.

Il College of Music {Conservatorio di Musica) occupa il monastero di S. Pietro a Maiella. Fornisce 100 alunni con l'istruzione gratuita per la musica e il canto, e anche ammette altri allievi il pagamento di 9 ducati al mese. È sotto la direzione di tre commissari reali e regista. Ha grande reputazione come scuola di musica. Bellini è stato portato in essa. Il direttore attuale è Mercadante, che è riuscito Zingarelli. Il Library contiene una collezione molto preziosa di opere musicali, tra cui il autografi composizioni di Paisiello, Jommelli, e altri maestri della scuola napoletana. All'interno del college è un piccolo teatro, è che gli studenti provano le loro composizioni.

Il Collegio Medico-Chirurgico {Collegio Medico Chirurgico), nella soppressa monastero di S. Gaudioso, è la scuola nazionale di medicina e chirurgia. Esistono quasi 120 alunni. Le lezioni sono forniti qui i vari rami professionali scienza, e gli studenti hanno l'uso di un museo patologico, & c. Anatomia, Chirurgia, e la pratica della medicina si insegna presso l'Ospedale degli Incurabili, che, da un passaggio sotterraneo, comunica con il collegio.

La Royal Society {Società Reale) si divide in 3 rami: 1 ° Accademia delle Scienze, di 30 membri. -. 2. Accademia Ercolanese di Archeologia, di 20, -. 3. Accademia di Belle Arti, 10. L'Accademia delle Scienze e l'Ercolanese di pubblicazione le loro transazioni {Atti) sotto la direzione dei loro segretari.

L'Accademia Pontaniana, che deriva il suo nome dal celebre scrittore Pontano, tiene la sua seduta nel convento di S. Domenico Maggiore,

è un letteraria così come un istituto scientifico, composto da un presidente onorario a vita, un presidente eletto annualmente, un segretario perpetuo, e un numero illimitato di membri, residente, onorario, e corrispondente.

L'Accademia Medico-Chirurgica tiene le sue sedute in Ospedale degli Incurabili. Essa ha un presidente, un segretario, e un numero illimitato di membri.

Il Giardino Botanico (Orto Botanico), in prossimità del Albergo de 'Poveri-è stata fondata nel 1809, e completato nel 1818. Anche se carente in stufa ben costruita e serre, e mal alimentate con acqua, è notevole per il suo out-door collezione di alberi, che sarà non mancherà di interessare il viaggiatore botanico.

L'Osservatorio (Osservatorio Reale di Capodimonte) è situata sulla parte del Capodimonte che è stato chiamato dagli spagnoli Miradois dalla bellezza della sua tesi. Essa fu iniziata nel 1812, dai disegni di Gasse, e completato nel 1820, sui piani della Piazza celebri. Si trova a circa 150 mt. sopra il livello del mare. Si comanda un orizzonte ininterrotta in ogni direzione, tranne verso il Castello di S. Elmo. L'osservatorio, è entrato da un vestibolo di sei colonne doriche di marmo, è un elegante edificio. Il Direttore è aiutato nella gestione dell'osservatorio da un secondo astronomo e un assistente. Un sotto Direttore, il signor de Gasparis, si dimostrò un degno successore di Piazzi, aver scoperto 7 dei numerosi piccoli pianeti osservati dal 1801, anno in cui Ceres è stato scoperto da Piazzi, in questo osservatorio.

§ 18. OSPEDALI.

Ci sono non meno di 60 fondazioni di beneficenza a Napoli, riccamente dotata, tra cui il Ospedali seguenti: -.

La Casa Santa degli Incurabili, fondata da Maria Francesca Longo, nel 1521, e arricchito negli ultimi tempi da numerosi benefattori. Ha reparti separate per particolari malattie, come il consumo polmonare, che è considerata contagiosa a Napoli.

A volte non sono meno di 2000 pazienti, oltre a grandi numeri che vengono inviati vari stabilimenti appartenenti convalescenti in ospedale nei sobborghi. Pazienti i cui casi sono senza speranza vengono rimossi al reparto moribondi, volgarmente noto come Antecamera della Morte, una pratica più barbaro e disumano, che dovrebbe essere abolita. Il ospedale è in grande reputazione come una scuola di medicina. **Ospedale de 'Pellegrini**, in Strada Porta Medina, allegata al ch. Trinità dei Pellegrini de ', è un ospedale per i malati e feriti di tutte le classi, e per gli incidenti in generale. Si dispone di una stabile convalescente a Torre del Greco, in cui sono ricevuti i malati per otto giorni. -. **Ospedale della Pace**, in il Tribunale Strada dei, costruita sul sito del Palazzo di Sergianni Caracciolo: è sotto la direzione dei fratelli di S. Giovanni di Dio, molti dei quali hanno ricevuto una regolare formazione medica. E 'soprattutto per i casi acuti medici. -. **Ospedale di S. Eligio**, il Largo del Mercato, per le femmine, con un Conservatorio per le suore che frequentano il i malati. **Ospedale della Pazienza**, Cesarea, nel Infrascata Strada, per le donne inferme, fondata da Annibale Cesareo nel 1600. **Ospedale di Santa Maria della Fede**, nella Largo con lo stesso nome, il **Bloccare Hospital**. -.

Ospedale del Borgo di Loreto, nella via di quel nome, eretta sotto Ferdinando II-. **Ospedale di S. Francesco**, nel Largo di S. Anna, l'ospedale per le carceri, già un convento. -. **Ospedale della Trinità**, nella Strada de 'Sette Dolori, la **Militare Hospital**, ex splendido monastero della Trinità. Il cap. è stato costruito da Grimaldi, e il vestibolo da Fansaga. -. **Ospedale del Sacramento**, in Infrascata la Strada dell ', un altro ospedale militare, ex Convento dei Carmelitani. -. **Ospedale de 'Ciechi**, in Chiaia, per i non vedenti, fondata da Ferdinando I nel 1818. 200 non vedenti sono qui istruiti opere utili e nella musica.

Albergo de 'Poveri, o Reclusorio, un vasto edificio in Foria Strada, non lontano dal Museo e Giardino Botanico. Fu iniziata nel 1751 dai disegni di Fuga, ed è stato voluto dal suo fondatore, Carlo III., come un asilo, dove tutti i poveri del regno potrebbe essere ricevuto e insegnato un po 'un'occupazione utile. L'edificio sarebbe stato 800 mt. di lunghezza, ed hanno conteneva una ch., e quattro campi di grandi dimensioni con fontane. Di questi progettare non più di tre quinti sono stati completati. Un lato è occupato dai maschi, l'altro dalle femmine. Ci sono anche scuole per sordomuti, e per mutuo insegnamento. Diversi istituti più piccoli dipendono Albergo de Poveri ', che con le sue dipendenze, contiene circa 5000 persone.

§ 19. IL MUSEO

Precedentemente chiamato il Museo Borbonico, oggi Museo Archeologico Nazionale.

L'edificio, chiamato anche il Studj, fu iniziata nel 1586 dal duca d'Ossuna, come il caserma di cavalleria, ma la carenza di acqua è resa totalmente inadatto a tale fine, si è rimodellato dal conte di Lemos nel 1616, dai disegni di Giulio Cesare Fontana, come l'Università. Dopo il terremoto del 1688, divenne la sede del Tribunali, e nel 1705, dopo la rivoluzione di Macchia, fu trasformato in caserma fino al 1767, quando l'Università è stato nuovamente posto in esso. Nel 1780 l'università è stato rimosso per il Convento del Gesù Vecchio, e questo edificio è stato stanziato per l'uso dell 'Accademia della Scienza-s. Nel 1790 è stato notevolmente ampliato al fine di ricevere il reale collezioni di antichità e immagini. Ferdinando I, nel 1816, diede il nome di Museo Reale Borbonico, e ha causato ad essere messi in sé tutte le antichità e le immagini dai palazzi reali di Portici e di Capodimonte.

Per descrivere, nel dettaglio, i vari oggetti di questo museo richiederebbe volumi. Faremo solo sottolineare quegli oggetti che possiedono il maggior interesse.

Nota: le pagine 134 e 135 piani attuali dei due piani del museo come edificio disposti al momento della pubblicazione. Come gli autori fanno notare nella pagina successiva .. "... il museo .. costantemente in fase di riassetto "quindi non vi è praticamente alcuna relazione a come il museo ha presentato la sua collezione di allora e di oggi nel 2011, per non parlare che la raccolta è stato notevolmente ampliato in particolare, ma non solo da Pompei ed Ercolano mostre mentre la maggior parte dipinti, ecc sono stati trasferiti ad altre istituzioni, principalmente Museo di Capodimonte. Il testo della guida è stato notevolmente modificato e ridotto come tutte le indicazioni di luogo e il contenuto sono quasi tutti fuori della data e confusione. L'editore, per quanto ciò è stato possibile, ha scelto di riprodurre il testo che illustra le mostre piuttosto che una guida al loro posizionamento. (Nota: una elenchi ordinati di vasi e immagini è stato aggiunto, prima che l'indice Ed.).

Le frazioni da cui gli oggetti sono stati ottenuti sono indicati da lettere. La lettera (B) indica la Collezione Borgia, (C) Capua; (CA) Anfiteatro capuano j (Cu) Cuma; (F) la Collezione Farnese, (H) Ercolano; (L) Lucera; (M) Minturnae; (N) Napoli (P) Pompei, (Pz) Pozzuoli; (S) Stabiae.

IoLa Collezione di antichi affreschi trovati a Ercolano (H) e Pompei (P). Essa contiene più di 1600 oggetti, ed è in costante aumento. Queste reliquie di arte antica sono, con poche eccezioni, curiosi piuttosto che bello. Con tutta la loro occasionale grazia e di espressione- con tutta la loro mirabile varietà di invenzione e fantasia possono solo essere considerate come le decorazioni di casa di una cittadina di provincia. Storico. soggetti sono rare, e non la pittura è ancora stato scoperto che gli antichi stessi hanno registrato con lode. I migliori esemplari: -. Due quaglie. Alimentazione -. A Parrot disegnare una macchina guidata da un Grasshopper, dovrebbe essere una caricatura di Nerone guidato da Seneca (H) -. A Griffon disegnare un auto con un Grasshopper per l'Auriga (H). -. Pilade e Oreste incatenati e condotti al sacrificio (P). -. Un serpente, con il iscrizione Venus Plagiaria, -. Caricatura, che rappresenta Enea portando via Anchise, e leader Ascanio, con la testa di cane (P). -. I Sette Giorni della Settimana, rappresentati da dei Sette Pianeti (P). -. La vendetta di Antiope, Dirce legata alle corna del toro (P). -. I fornitori di loro mercanzie in un forum. -. Il sacrificio di Ifigenia, una bella pittura, che rappresenta il momento in cui Calcante sta per sferrare il colpo. Ifigenia è a carico all'altare da due uomini, ed è pietosamente appello a suo padre, che sta con il capo velato e si voltò, per nascondere il suo dolore. Diana è al di sopra le nuvole, con il posteriore che era di fornire al posto della vittima (P). Si suppone che sia una copia di un famoso dipinto di Timanthe, descritta da Plinio. -. Una giovane donna alla sua toilette, -. un famiglia concerto e -. il tragico poeta: 3 soggetti di piccole dimensioni ben resi -. A Love Bargain- due giovani che acquistano un piccolo Cupido da un anziano romano, che lo tira dalla le ali da una gabbia in cui sono confinati gli altri come gli uccelli: uno dei più popolari del intera collezione, piena di grazia e di spirito (S).

- Il Danzatrici, una serie di 13 danzatrici, scoperto in una camera (P) nel 1749: notevoli per le loro atteggiamenti aggraziati e la varietà di costumi. - Belle gruppi di Marte, Venere e Cupido. - Ercole che uccide il leone di Nemea, una composizione molto fine. - Arianna abbandonata a Nasso (H), notevole per il suo pathos e poesia -.. Chiron insegnamento di Achille di giocare sul Lyre (H). - Teseo uccide il Minotauro, molto fine, anche se i colori sono sbiaditi (H). - Telefo allattato dalla Hind, con Ercole, Pan, e Fortune, la figura seduta essendo la personificazione del Tegea, con il Leone e Aquila, gli emblemi del Peloponneso: i colori in questa foto sono ben conservati, anche se lo stile è ruvida e inferiore - Il centauro Nesso, con Dejanira e Hercules (P). - Achille consegna Briseide agli araldi di Agamennone, che si trova nel Casa del Poeta tragico, è considerato uno dei migliori esemplari di pittura antica. Patroclo conduce in Briseide, che viene presentata al araldi da Achille, la cui testa è piena del fuoco e animazione. I colori, che sono ormai sbiaditi, quando prima erano scoperti fresco e la carne ha avuto la trasparenza di Tiziano. - Thetis con Isis prima Giove. - Meleagro, Atlanta, ei fratelli di sua madre. - Oreste scoperto da Ifigenia. - Il Ercole bambino strangola il Serpente (H). - Quattro monocromatica {uno di colore} dipinti su marmo bianco (H), gli unici esempi noti di questo tipo di pittura. Il prima, molto fine, rappresenta Teseo uccide il Eurythion Centaur. Il secondo, cinque giovani femmine, due dei quali stanno giocando a Astragali, con i loro nomi, Aglae, Hilaria, Leto, Niobe, e Phoebe, Questo quadro porta il nome anche l'artista, Alessandro di Atene. - A House in scena, o banchetto, in cui la disposizione della tavola e mangiare-il modo di magari bevendo osservato, con la cameriera che serve a tavola (H). - Ulisse alla scoperta a se stesso Penelope - Polifemo che ricevono una lettera di ripugnante da Galatea, proposto da un Amore che cavalca un delfino (H). - Venere e Adone. - L'educazione di Bacco da Sileno. - Una lotta tra un bambino e un Satiro bambino, in cui vecchio Sileno si vede l'impostazione loro a vicenda, una composizione ridicolo. - I funamboli (P); trovato nella stessa appartamento come il Danzatrici. - A Nereide amabili, Baccante. - Baccanti. - Perseus consegna Andromeda dal mostro marino. - Matrimonio di Zefiro e Clori. - Medea medita la morte dei suoi figli, che sono in gioco divertendosi (P). - Gruppo di Priamo e Cassandra davanti alla statua di Apollo. - Le tre Grazie, molto come il gruppo di marmo antico nel duomo di Siena, riprodotte nel disegno di Raffaello in la National Gallery. - Teseo vincitore del Minotauro, un grande composizione, che si trova nel tempio di Ercole a H. - Agamennone condurre Criseide alla nave, che è quello di trasmettere da suo padre (P) - Il Pier della Fullonica, rimosso dal peristilio della Casa di quel nome (P), è un esempio più curioso di antico mestiere. È coperto con dipinti raffiguranti le diverse operazioni di un tintore e paglietta, - i tintori nelle vasche calpesta il panno, il strizzare, l'essiccazione, la cardatura,

il telaio di fumigazione e candeggio, e la pressa a vite per la finitura. Uomini, donne, ed i bambini sono impegnati nell'occupazione. -. Massinissa e Sofonisba, uno dei dipinti di vista puramente storico, trovato a Pompei. Sofonisba detiene la coppa con il veleno, che Massinissa, che la sta abbracciando, la induce a prendere per impedire il suo corso in trionfo a Roma. Scipione sembra stupito di una mostra di donne risoluzione. -. A Maid fa capolino in una lettera del suo amante, una scena di tutti i giorni nel nostro volte. -. A Blind Man guidato dal suo cane, al quale un ragazzo dà un pezzo di denaro (P). -. A Ercole ubriaco, con amorini che trasportano dal suo club. -. La carità, meglio conosciuta come Carità Greca, la storia di Perona salvare la vita di suo padre Cimone, come registrato da Valerio Massimo (P). -. Il matrimonio di Baccho e Arianna, una composizione bella (P). -. Sotto vetro è conservato nella sala 2 del cranio di una femmina, che si trova incorporato nel le ceneri, in cui si ha l'impressione del seno e parte del torace, ora malapena di essere riconosciuto, dalla casa di Arrius Diomede a Pompei: nei pressi di dire trovato i suoi ornamenti d'oro e una borsa contenente denaro: è probabile che era avvolta in materia vulcanica quando si cerca di fuggire.

II. La Galleria dei Mosaici, iscrizioni murali e ornamenti Fresco. -. -.

Nicchia per una fontana. -. A Pugilist su un piedistallo. -. Un bel gruppo di maschere e fiori corone. -. Un gatto che divora un Uccello (P). -. Una sirena o arpia, un bell'esempio, che si trova a Roma, sul Palatino. -. Una gazza ladra ruba uno specchio di un cesto (P). -. Aera cavalca una tigre, in possesso di un vaso in mano uno dei bei mosaici del raccolta trovato nella Casa del Fauno a Pompei. -. Una scena comica (P), in cui tre attori mascherati sono seduti a un tavolo. Nella parte superiore di questo mosaico è il nome Dioscoride di Sarnos. -. 23. Choragium o teatrale prove (P), rappresenta il Choragus istruire gli attori. Due hanno sollevato le loro maschere, e stanno prendendo il loro finale istruzioni, un altro si sta mettendo la tunica, e un musicista femminile è messa a punto dei tubi -. Un'altra scena Comic (P) dalla stessa mano (Dioscoride di Sarnos), -. una piacevole composizione di un uomo, due donne, e un ragazzo a suonare svariati strumenti, e indossare ornato maschere. Sono stati trovati nella casa di Diomede. -. Licurgo attaccato da un pantera e Baccanti, per ordinare le viti devono essere distrutti, -. Teseo nel Labyrinth conquistare il Minotauro (P). -. Un combattimento di galli (P). -. A Skeleton afferrare un vaso in ogni mano, dovrebbe essere uno degli emblemi che gli antichi avevano davanti a loro a le loro feste (H). -. Phryxus e Thelle. -. Quattro colonne di stucco rivestita di mosaici (P). -. Un marciapiede, che rappresenta in mosaico nero su fondo bianco i segni della Zodiac, con il Ratto di Europa al centro (L). -. Le Tre Grazie. -. Un buon Mosaic, formando una porzione di un pavimento, che rappresenta diverse specie di pesci marini. -. Una grande frammento circolare di un pavimento a mosaico, che rappresenta un leone in riposo nel centro, circondato da Amorini. -. Grande mosaico scoperto a Lucera, che rappresentano i segni dello Zodiac sul parte esterna in bianco e nero, e il Ratto di Europa nel centro di colore materiali. -. Uccelli.

Molte delle iscrizioni murali, soprattutto da Pompei, più o meno scritto sulla stucco delle pareti e dei graffiti ancora Ruder su intonaco, chiamato graffiti, illustrato dal Dr. Wordsworth e il dotto gesuita Garucci.

Ordinaria ornamentali affreschi delle case di P e H, e molti altri elaborare composizioni più recente scoperta: tra i quali è degno di nota, uno una grande avere 2 serpenti ed un altare al di sotto, e una femmina in una barca sopra, trascinando dopo che un altro contenente un uccello in gabbia, un giocoliere con 2 cobra, serpenti danzanti Capello; triremi o le cucine piene di soldati (P); una buona rappresentazione della

l'Ibis sacro degli Egiziani, un bel gruppo di Amorini; funamboli.

(Ediculum Sacarium o dalla casa di Julia Felix a Pompeia.

III. La Collezione delle Antichità Egizie. Ci limiteremo a notare alcuni dei principali oggetti. -. Un frammento di un sarcofago di granito nero, ricoperta dentro e fuori con geroglifici. Nel 1762 Niebuhr visto questo frammento Boulac, e pubblicato uno schizzo di esso nel suo Viaggio .. -. Una statua di Serapide, seduto sul suo trono, con la mano destra appoggiata sulla testa di Cerberus, che si trova nel vestibolo della Serapeon (Pz) -. Piccola statua di Iside, con drappi dorati e colorati, tenendo il sistro nella mano destra e le chiavi del Nilo sinistra (P), -. , Una singolare rappresentazione in rilievo di Osiride. E 'stato una volta dipinta, le tracce di colore è ancora visibile. -. Il papiro, con celebri personaggi greci, che risale al sec 2 ° o 3 °, della nostra epoca, e che Schow dichiara di essere stato trovato in un edificio sotterraneo a Memphis, con 40 altri, racchiuso in una scatola di legno di sicomoro. Sono stati offerti in vendita ad un mercante che, non conoscendo il loro valore, acquistato uno solo, e lo ha inviato al cardinale Borgia: gli altri sono stati consumati in illuminare i tubi dei Turchi. I caratteri greci sono più prezioso per la loro antichità. Il manoscritto è scritto in colonne, e contiene i nomi degli operai che costruite le dighe e canali del Nilo. -. Gruppo di Pastophorus e uno isiaco sacerdotessa in basalto, dovrebbe essere uno dei monumenti più antichi di questa classe. -. Un Ibis di marmo bianco, con la testa, collo e piedi di bronzo (P). Si levano in piedi su due belle colonne di breccia egiziana.

IV. La collezione di scultura antica

1. -. Un Amazon Wounded a cavallo (F). -. Un uomo ferito Gladiator, meglio conosciuto come il "Gladiatore Farnese", una statua molto bella, piena di sentimento, e dolorosamente vero con la natura. John Bell considera uno dei più nobili nel museo. La testa, le braccia e piedi sono moderna, ma molto abilmente concepito. -. Un guerriero in marmo greco, che si pensava essere Etrusca, ma ora generalmente considerata come un esempio della prima scultura greca (F). -. A Giovane Gladiator in atto di combattimento, anche se ferito alla coscia: dovrebbe essere un -copia di Prassitele. La statua di M. Nonio Balbo, con una iscrizione, dimostrando che fu eretta a lui come pretore e proconsole dagli abitanti di Ercolano. Si è constatato senza la testa, e quello attuale, anche se antico, ovviamente, non appartiene alla la-. Suo padre M. Nonio Balbo, sua madre Viciria Archas, una statua di togato in pentelico marmo; -. cinque delle sue figlie, una delle quali ha segni di doratura sui capelli. Sarebbe appare dalla disposizione delle figure femminili, e dalla loro essendo tutti trovato nel teatro, che gli abitanti di Ercolano hanno mostrato la loro affetto per questa famiglia mettendo le loro statue lì, sotto le forme allegoriche di Muse diverse. La statua di una figlia di 6 è stata presentata dal principe di Elbeuf al principe Eugenio, ed è ora in Museo di Dresda. -. -Un guerriero morto e un morto Amazon (F). -. Portico In secondo luogo, chiamato Balbi il Portico de 'dalle statue equestri celebri del anziano e giovani Balbo. -. La sacerdotessa Eumachia, una bella statua eretta dai tintori (P). -. Ganimede e l'aquila, piena di grazia e di bellezza al di là di qualsiasi altro esempio di lo stesso soggetto (F).

- Ercole e Onfale, una scultura romana (H). - Ercole e Iole, in greco marmo, ma di fattura romana (F). Questo gruppo si suppone che hanno fornito Tasso con le idee della sua bella descrizione della Gerusalemme, Canto XVI. - Esculapio (F), una bella statua greca dice che sono stati trovati nell'isola del Tevere a Roma, dove si era un tempio di quel demi-dio. - Bacco e Ampelus (restaurato erroneamente come un Cupido), un bel gruppo in marmo greco (F), lo stesso soggetto, come nella galleria di Firenze, ma in uno stile migliore. - Un fauno che porta i Bacco ragazzo sulle sue spalle, un affascinante gruppo di fattura greca (F), ben restaurato da Albaccini dall'antiquariato altri stesso soggetto. Il Fauno tiene nelle sue mani i piatti, il suo volto ridere è si voltò verso il ragazzo, che afferra con una mano i capelli del Fauno di mantenere la sua posizione, e con l'altra porge un grappolo d'uva con una giocosa e stuzzicante ancora aria, mentre lui guarda giù sulla faccia ridere del Fauno, con un arco e affettuoso espressione, che è la natura stessa. - Statua colossale di Antinoo come Bacco. - Statua in fine costume militare, restaurato come Giulio Cesare. - Busto di Alessandro il Grande come il figlio di Giove Ammone, con due piccole corna appare dai capelli: il collo storto, che è molto evidente, e la dignitosa, ma caratteristiche malinconico, che sono così ben conosciuti da altri esempi, non lasciano alcun dubbio che questo è una vera somiglianza di Alessandro, lusingato dalle insegne della sua divinità assunto. È Marmo greco, ma di Roman scultura (H). - La statua equestre di Marco Nonio Balbo, il più giovane. Al tempo dell'invasione francese del 1799, mentre la statua era in il palazzo di Portici, il capo di Balbo fu colpito da una palla di cannone e si precipitò in atomi, ma la perdita è stata riparata dallo scultore Brunelli, che ha raccolto i frammenti, e dal li ha formati a est, su cui l'attuale capo è stato accuratamente modellata. Il iscrizione sul piedistallo dimostra che questa statua, come tutti gli altri della famiglia del Balbi, fu eretta a spese del pubblico. - Marco Nonio Balbo, il padre, il compagno di statua alla precedente. La testa e una banda mancavano, ed erano fornito da Canardi, che ha copiato il primo da quello della statua nel Portico 1. Queste statue equestri, sia trovato nella Basilica di Ercolano, hanno sofferto di più di tutti gli altri che sono stati riesumati.

Il Bacco Farnese, una figura squisita in una postura aggraziata, in punta di piedi, con la sua la mano destra alzata a raccogliere il grappolo d'uva. La testa e le braccia vengono ripristinati da Albaccini. - Due sarcofagi, che erano, fino a poco tempo fa, a Mileto in Calabria. Il più grande di loro, di fattura romana, rappresenta una corsa di carri, era stato utilizzato come tomba del conte Ruggero, il Normanno, e giaceva vicino alle rovine dell'Abbazia di Santa Trinità, che aveva fondato a Mileto. Il più piccolo, con una buona altorilievo che rappresenta la battaglia delle Amazzoni, era stata tramandata come la tomba del Eremberga contessa, moglie di Roger, ed era nella piazza di quella città. - Portico In terzo luogo, chiamata degli Imperatori. - La statua seduta di Agrippina, moglie di Germanico. Questo dato è stato considerato da Winckelmann più fine rispetto a quelli del Campidoglio o la Villa Albani, Si siede su una sedia imbottita di forma semplice, ma elegante, la sua postura è facile, grazioso, e dignità, le sue mani sono giunte e di riposo in grembo, il panneggio è finemente disposto, e l'intera espressione è quello della rassegnazione pensieroso. . - Busto colossale di Tito (F). - Giulio Cesare, un busto colossale in marmo di Carrara, considerato da Visconti, che lo descrive in la quarta vol. del suo Museo Pio Clementino, come la più bella immagine conosciuta. Essa rappresenta la Eroe romano nella mezza età, con i capelli ancora sulla sua fronte: il volto è sereno e raggianti con intelligenza (F).

- Busto colossale di Antonino Pio, di pregevole fattura e nella migliore conservazione (C A). - Busto colossale di Adriano, un viso molto dignitosa e nobile (F). - Colossale statua seduta di Claudio, trovato senza testa e braccia. Il scoperta di una statua di Claudio in un atteggiamento simile, a Veio, è l'unica base per la nome dato a questo frammento. E 'stata la prima statua di grandi dimensioni trovato alla H, ed è diventato il base della raccolta successivamente formato. - Statua di Traiano, o piuttosto un Torso con la testa di Traiano aggiunto dal restauratore. E 'notevole per l'ammenda bassorilievo sul corazza, che rappresentano Minerva tra due figure danzanti (M). - Busto di Lucio Vero, notevole per la lavorazione minuto della barba. - Una bella statua di Lucio Vero, con una testa di grande espressione (F). - Una statua di Caligola. I Romani, nella loro orrore del suo personaggio, distrutto ogni memoriale di Caligola alla sua morte. Era trovato dal marchese Venuti, rotto in frammenti (M). La testa è stato utilizzato dal traghettatori del Garigliano per stabilizzare le ruote delle carrozze che passavano il fiume in la barca, ed i frammenti rimanenti furono trovati distesi nel cortile di una piccola osteria in il quartiere. L'intero sono stati messi insieme da Brunelli, che ripristinò le gambe, il mano sinistra, la rt. braccio, il collo, la barba, e l'orecchio sinistro. Il volto è quello della bassa astuzia e cattiveria, l'armatura è fine, e impreziosito da una vivace bassorilievo che rappresenta un cavallo (probabilmente la preferita, che Caligola nominato senatore) si avventa al momento da un grifone, mentre un soldato invano cerca di trattenerlo per la briglia. Il capo interesse della statua è derivata dal suo essere stato conservato fino ai nostri tempi a dispetto di tutto gli sforzi dei romani per cancellare la memoria del loro oppressore. - Busto di Gallieno, un lavoro finemente eseguito per il periodo. (C). - Lucio Vero, una statua nobile, indossa una corazza decorata con due grifoni, e una testa di Gorgone, come emblema di prudenza. Parte del collo, il rt. braccio, la mano sinistra, e le gambe sono di restauri Albaccini (F). - Una statua colossale seduta in atteggiamento e costume di Giove, restaurata con una testa moderna come Augusto, sul presupposto che lo scultore intendeva rappresentare la sua apoteosi come un pezzo di adulazione per lui vivendo. L'autorità solo per lo è un cammeo antico, in cui Augusto è così rappresentata (H). - Un busto finemente eseguita Caracalla, pienamente espressiva delle passioni e feroci crudeltà abituale (F). Il busto ha stato molto lodato da Winckelmann, come degno di Lisippo.

- Un bel bacino di porfido, che, dai serpenti sulle maniglie, i rilievi di papavero teste e piante palustri, ha indotto a supporre che era un vaso lustrale da un tempio di . Esculapio nell'isola del Tevere. Attorno questa sala sono disposti numerosi bassorilievi, tra i quali può essere notato rilievi di un buon Trireme (P). - Bacco in arrivo per uno banchetto con Icaro e Erigone. - Attori comici sul palco. - Buona sollievo Cariatidi. - Un sacrificio notturno a Priapo, che si trova nell'isola di Capri, il maschio figura a cavallo dovrebbe essere destinato Tiberio. C'è un interessante collezione di meridiane di diverse forme di P. e H. - Buona bassorilievo di Mercurio, Euridice e Orfeo. - Sepolcrale Trapezophyrum, o il sostegno di un tavolo, con figure Scilla e che rappresenta il Centauro come guardiani delle regioni infernali.

4. La Corte Apri o Cortile, confinante con questa galleria, contiene una raccolta miscellanea.
5. Sala dei Flora, -. Antinoo, una statua molto graziosa e la vita-like, anche se molto restaurato. C'è un'aria di malinconia sulle caratteristiche, ma le arti sono ben finito (F). -. Juno, una statua di grandi dimensioni, piena di dignità e di espressione. Il panneggio è trasparente e con grazia smaltiti (F). -. La colossale statua conosciuta come Flora Farnese, trovata nelle terme di Caracalla a Roma, e celebrato come uno dei capolavori della scultura antica. Anche se verso l'alto di 367 centimetri. in altezza, è così finemente proporzionato e così graziosa, che l'effetto innaturale di una statua colossale non è sentita e lo spettatore vede solo una delle più nobili esemplari della forma femminile che l'arte greca ha tramandato a noi. La testa, le braccia, ei piedi sono stati forniti da Della Porta e Albaccini, che, senza alcuna autorità, ha dato il carattere di Flora Visconti pensiero che rappresentava la speranza, e secondo altri Venere Genitrice. -. Aristide, forse la più bella statua nel Museo, scoperto nella Villa dei Papiri ad H, e da allora nominato e descritto come Aristide, anche se altri critici hanno cercato di dimostrare che rappresenta Eschine, È come grande una realizzazione di alto potere intellettuale e la calma dignità di carattere come si è sempre espressa in marmo. Il volto è placido e dignitosa, l'arricciatura dei capelli e la barba elegante, il drappeggio squisita. Canova ritenuto uno dei monumenti più meravigliosi di arte antica. -. Questa galleria contiene anche la più grande mosaico che è stato ancora scoperto a P, trovato nel 1831 in la Casa del Fauno. L'argomento ha suscitato molto imparato disquisizione, ma è ormai generalmente ammesso che rappresenta la battaglia di Issò, e che i due principali dati sono quelli di Alessandro e Dario. La composizione è affollata di figure e cavalieri del fuoco molto della lotta. Un carro da guerra solo viene introdotto, corrispondente con il racconto della battaglia data da Q. Curtius. La colorazione è più viva, e il perfetta esecuzione. -. La Minerva Farnese, una statua colossale in marmo pario, quasi 220 cm. elevata. Imponente e in proporzioni più gravi in design, questa statua nobile realizza tutta la nostra idee classiche della dea della saggezza. E 'stato trovato a Velletri, e acquistato per 36.000 piastre. È intero, con l'eccezione dei bracci, che vengono ripristinati. Bacco, una bella statua della scultura romana del tempo di Adriano: le mani sono di restauri Albaccini (F). -. Juno, una bella statua (F).
6. Sala di Giove, -. Colossale statua seduta di Giove Statore (Cu), un campione indiscusso dell'arte greca, molto dignitosa e imponente, anche se crudelmente ritoccato e raschiato. -. Il Torso Farnese o il Torso di Bacco (F), un capolavoro dell'arte greca, considerata da alcuni come opera di Fidia. Nulla può essere più elegante l'atteggiamento grazioso del collo e il corpo, o più morbida e fedele alla natura diversa da quella squisita delicatezza della carne. Essa differisce dal Torso del Belvedere. -. Sarcofago, con un bassorilievo che rappresenta un Baccanale festival, con Bacco ubriaco nella sua auto, ed Ercole gravante su di Iole (F). -. Bacco ubriaco, altamente rifinito e più animata bassorilievo, considerato da Winckelmann uno dei più bei bassorilievi dell'arte greca. -. Psiche (C A), un frammento completo del sentimento, grazia e bellezza, e da alcuni attribuita a Prassitele. La bellezza superando del volto si combina con l'eleganza delle forme e la delicatezza di atteggiamento. Sarebbe Sembra, dalla postura della figura e l'espressione del suo volto, come se un Cupido stava alla sua destra, ed erano apparentemente in conversazione. E 'probabilmente il più bella rappresentazione di Psiche in esistenza.

- Sarcofago romano, con un rozzo bassorilievo raffigurante gli dei presenti alla creazione dell'uomo, da Prometeo (P). - Una bella greco bassorilievo di Venere e Helen, Amore e Parigi o Alexander, e Pitho, la dea della persuasione, tutti, tranne Cupido, hanno i loro nomi in caratteri greci.

7. Sala di Apollo, o dei Marmi colorati, -. Crouching statue di barbari, in In marmo pavonazzetto, con teste e mani in nero. - Apollo Musagete, in verde basalto, Apollo, in atto di riposo, piega il braccio destro con grazia sopra la sua testa, e sospende la sua lira con la sinistra. - Busto di Marco Aurelio da giovane, la testa, bello e delicatamente lavorato in marmo di Carrara, è inserito in un busto di alabastro orientale (F). - Statua di Cerere e di Iside, in marmo grigio scuro chiamato bigio morato, notevolmente restaurato (F). - Busto di Annio Vero, -. Statua di Diana di Efeso, in orientale alabastro, con la testa, mani e piedi di bronzo. Questo bell'esempio di Roman scultura è nel più alto stato di conservazione, anche nei minimi dettagli. Il emblemi caratteristici della Dea Matrix, da cui nacque l'epiteto di multimamma, Sono anche ben conservato. La testa è sormontato da una specie di diadema circolare con otto chimere, e ci sono tre leoni su ogni braccio. Sul petto sono vari segni zodiacali, con quattro figure femminili alate, che si suppone caratterizzano le quattro stagioni (F). - Statua di Meleagro, in rosso antico. - Busto di Giunio Bruto. - Un curioso mosaico, il terreno ardesia, i dati costituiti da ballerini, persone impegnate in operazioni sacrificali, & c., in giallo antico, nello stile della Commesse pietre di Firenze. - Busto di Giulia Pia. - In Al centro della sala è un semi-colossale statua seduta del Citaredo Apollo, di un singolo pezzo di porfido, ad eccezione della testa, mani e piedi, che sono di marmo bianco. È coronato di alloro, e indossa un costume teatrale. Tiene la lira nella sinistra, e la plettra nella mano destra. Il panneggio è finemente organizzato e mirabilmente cesellato. Il rarità del materiale conferisce grande valore a questa statua, indipendentemente dal suo valore come opera d'arte (F).

8. Sala delle Muse, -. Esso contiene le statue delle Muse che si trovano in teatro di H; alcune di esse sono molto buone. Mnemosyne, Tersicore e Clio sono in marmo pentelico. - . Seduta statua di Apollo Musagete, notevole per la scultura dei piedi (F). - Alto-rilievo di quattro figure, di squisita fattura, dovrebbe rappresentare Apollo o Bacco e le Grazie (F). - Lo splendido vaso di marmo greco, coperto di bassorilievi raffiguranti la Nascita di Bacco, Mercurio è rappresentato consegnare il bambino bambino alla ninfa Nysa, con Baccanti e Fauni musicanti, che gioiscono alla nascita. Una corona di foglie di vite grazioso e viticci circonda il cerchio del vaso. Nel corso del gruppo centrale di figure è scritto il nome dello scultore, Salpion di Atene. Questo esemplare ineguagliabile di arte, che è stato descritto da Montfaucon, Spon, e altri scrittori, è stato trovato tra le rovine di Formia antica, in la baia di Gaeta, e si trovava a lungo sulla spiaggia, dove è stato utilizzato dal barcaioli di ormeggiare le loro barche: i segni delle corde sono nettamente visibili. Era poi rimossa per la cattedrale di Gaeta, dove è stato utilizzato come fonte battesimale. Essa sorge su un puteale, o la bocca di un pozzo, con rilievi di Giove, Marte, Apollo, Esculapio, Bacco, Ercole, e Mercurio (F).

9. Hall of Adonis, -. Una statua di Bacco buona, da S. Agata dei Goti. -. Il Ermafrodito Bacco, una statua singolare, ma caratteristico, con molto leggero e ben organizzato panneggio. È stato ampiamente restaurata (P). - Statua di Cupido alato, del greco lavorazione, dovrebbe essere una delle copie antiche della Cupido di Prassitele (F), -. Puteale con un bassorilievo dei migliori tempi dell'arte greca, che rappresenta il processo di vino fare da Sileno e dei Satiri (N).

Su di essa si erge una Venere con un delfino, su cui siede Cupido in possesso di un piccione. Cupido impigliato tra le pieghe di un delfino, un gruppo curioso e ben eseguito (F). Le Adonis (C), una figura proporzionata e molto finemente rifinito. È stato restaurato in più parti. Il raccolto delle statue di Venere, che in passato costituivano la Sala del cosiddetto Venus Callipyge, e che sono stati per diversi anni nascosta dalla vista del pubblico, attraverso motivi di delicatezza falsi. La figura principale della collezione è il Callipyge Venere, trovato nella Domus Aurea di Nerone, ea lungo considerato come una delle Veneri di Prassitele. Il rt. gamba, l'rt. mano, metà del braccio sinistro, tutta la mano sinistra, la parte nuda del seno, e la testa sono rifacimenti di Albaccini. Nonostante queste aggiunte estese la statua è molto grazioso e degno della sua fama -. Gli altri Veneri sono state molto patchato da restauri, e hanno quasi nessuna pretesa di bellezza; molti, infatti, sono le statue ritratto della dea.

10. Hall of Atlas, o di uomini illustri. -. Esso contiene una serie di busti e statue di antichi poeti, oratori, -. Statua di Cicerone in atto di parlare, la testa, mani e piede destro sono moderm (H). -. Busto chiama Platone, ma che è una buona testa di Bacco su un moderm busto (H). -. Busto di Socrate (F). -. Homer, una statua dignitosa e venerabile, di Scultura greca, finemente conservato (H). -. Busto di Demostene, di scultura greca (H). -. Busto di Erodoto, con il suo nome in caratteri greci (F), -. Statua di Sylla, il testa è quella di Silla, ma è solo un adattamento ad un'altra figura (H). La statua in ginocchio Atlas di sostenere un globo celeste, un monumento molto interessante di arte romana, e una di interesse per lo studioso di astronomia antica. Dei 47 costellazioni note allo antichi, 42 possono essere distintamente riconosciuto; i cinque volendo sono dell'Orsa Maggiore, dell'Orsa Minore, Sagittario, Equus e Cane Minore. La data di questa scultura è probabilmente anteriore al tempo di Adriano (F).

11. Hall of Tiberio. -. A Vestal, un busto preferito, conosciuto con il nome popolare del Zingarella (F). -. Busto di Temistocle, dovrebbe essere la copia di un antico fine (H). -. Testa colossale di Alessandro Magno-. Due busti colossali di Giunone, molto fine e ben conservato, il primo greco, il secondo di fattura romana (F). -. Un bel busto di Omero in marmo greco (F). -. Un bel vaso, ornato con bassorilievi che rappresenta una processione Baccanali (H). -. Un doppio Hermes, con la testa di Erodoto e Tucidide, inciso con i loro nomi in caratteri greci (F) -. Due candelabri belle, ornate di chimere, teste di arieti, cicogne, & c. (F). -. Vaso con rilievi baccanali in uno stile greco primitivo (F). -. A piedistallo quadrangolare di greco marmo, eretta in onore di Tiberio da parte delle 14 città dell'Asia Minore, che ha ricostruito dopo che era stata danneggiata da un terremoto. Ogni città è rappresentata da una figura simbolica indossa il suo costume nazionale, e contraddistinti dal nome scritto sotto di esso. Era trovato durante la visita di Addison nel 1693, in Piazza della Malva (Pz). -. Testa colossale di Tiberio su un busto moderm (F), uno dei migliori ritratti del tiranno imperiale nei suoi primi giovani. La stanza di là di questi busti, statue, ornamenti architettonici, pesi, mortai, & C. -. Una statua di Diana da Pompei, in uno stile molto arcaico. -. Un buon gruppo di un cicogna divorare una lucertola (P). -. Un busto di Antonino Pio (B). -. Un busto buona Sabina; id. di Faustina Maggiore: sia dalle Terme di Baia.

V. **La collezione di iscrizioni**, o il rifletté Epigrafico, il Toro e il Ercole Farnesi. -. All'ingresso della corte sono le due colonne di cipollino triopeen, in modo da chiamato da essere stato scoperto nella villa di Erode Attico, chiamato Triopium, il Via Appia, nei pressi di Roma, hanno ognuno una iscrizione greca, che è stato illustrato da Visconti. Il Museo contiene Epigrafico verso l'alto di 1600 monumenti iscritti da Ercolano, Pompei, Stabia, Pozzuoli, Baia, Cuma, Ischia, Capri, e in altri luoghi nei pressi di Napoli, e diversi da Roma che apparteneva alla Collezione Farnese. Quelli le due sale sulla destra. e la sinistra. dell'ingresso sono principalmente da P e H, tra che sono più degno di nota-. nella divisione sulla rt., quelli relativi alla il restauro del Tempio di Iside a Pompei, dalla sig.ra N. Popidius Celsius; dopo il terremoto di AD 61; del Tempio di Cibele, Matris Deum, nel 17 ° anno del regno di Vespasiano, dopo la visita stessa terribile, terræ motu collapsum; Di quelle dedicatorie diversi da L. Mammius ad Antonia, Germanico e Claudio, e una serie curiosa di standard misure di capacità, istituito nel Forum da Clodio Flacco e Narceus Caledus l' Duumvirs, per ordine dei Decurioni. Nel corridoio a sinistra sono simili iscrizioni, in lettere ben formata, a L. Mammius Rufus, che ha riparato la basilica e il teatro, con la sua orchestra, a proprie spese, pecunia SUA, E di M. Holconius Rufus Celere, che ha fatto la stessa cosa per quanto riguarda la Crypta e tribunalia, Le iscrizioni sono disposti nelle classi 8. Sacro, onorario, ai funzionari pubblici, sepolcrale, orientale e greca, osca, paleocristiana e Varie. -. Il Toro Farnese. Questo celebre gruppo è descritto da Plinio come uno dei monumenti più notevoli di dell'antichità. Egli ci dice che è stato portato da Rodi a Roma, ed è stato il lavoro congiunto di gli scultori Apollonio di Rodi e Tauriscus, che lo tagliate da un unico blocco di marmo. Asinio Pollione, il grande mecenate d'arte al tempo di Augusto, si crede di avere acquistato. È stato trovato nelle Terme di Caracalla, molto feriti. Il preside restauri sono stati effettuati sotto la sorveglianza di Michael Angelo da Bianchi, che aggiunta la testa del toro, la parte superiore della figura di Dirce, una porzione grande figure di Anfione e Zeto, e tutto quello di Antiope, tranne i piedi. Il gruppo è stato posto da Michael Angelo nel cortile di Palazzo Farnese a Roma, dove servito per decorare una fontana. Nel 1786 è stato portato a Napoli, e collocata nella Villa Reale, da cui è stato rimosso a questo museo. Il soggetto B la storia della vendetta di Antiope e dei suoi due figli (e Anfione Zeto) su Dirce, per aver sedotto la affetti dei suoi Lycus marito, il re di Tebe, che, essendo innamorato di lei, ha avuto disprezzato e ripudiato la sua regina. I suoi due figli, infuriato per l'insulto alla loro madre, ha deliberato legare la loro vittima per le corna di un toro. Ma Antiope interposto, e prevalso con i giovani per frenare l'animale, e separare la sua rivale. Diversi animali sono rappresentate in tutto rilievo la base. -. All'estremità opposta della galleria è la Ercole Farnese, e l'Ercole di Glycon. E 'stato portato da Caracalla da Atene a adornano le sue terme, ed è stato trovato tra le rovine nel 1540 da Paolo III., ma le gambe erano volendo. Il cardinale Alessandro Farnese impiegato Michael Angelo per la fornitura, e

dal suo modello in terracotta gli arti mancanti sono state eseguite e aggiunti alla figura da Guglielmo della Porta. Venti anni dopo, le gambe originali sono stati trovati in un pozzo, 5 km. dalle terme, sulla proprietà della famiglia Borghese, ma Michael Angelo era così soddisfatto con i restauri di Guglielmo della Porta che non permettano loro di sostituire. Le gambe antichi rimasti in possesso della famiglia Borghese fino a pochi anni poiché, quando il presente principe Marc Antonio Borghese loro presentazione presso l' Re di Napoli, che li ha restituito alla statua. Questo celebre statua rappresenta Ercole appoggiato sul suo bastone, che sembra piegare sotto le sue braccia poderose, mentre il espressione di fatica completo, sia nel volto e degli arti, è combinato con un visualizzazione di forza, anche a riposo, che è perfettamente soprannaturale. Al momento la roccia su cui poggia il club, è scritto il nome del Glycon scultore ateniese. Poche statue dell'antichità sono stati così ammirati dagli stessi antichi come l'Ercole di Glycon. Era impressa sui soldi di Atene, e poi sulle monete di Caracalla, non c'è motivo di credere che i Romani avevano molte copie della statua eseguiti da loro meglio artisti. Uno di loro è in Palazzo Pitti a Firenze, e vi è una piccola copia in bronzo in Villa Albani a Roma. Nei tempi moderni si è scritto molto sul potente l'esecuzione della statua, ed è stato spesso descritto come un capolavoro della scultura. Ma l'anatomista John Bell, sostiene che non è degno di lode, per la ragione che non è vero con la natura. Le altre due statue eroiche qui sono chiamati Tiberio e Atreus: sono stati molto restaurata, una testa di Commodo essendo atta a quest'ultimo. Un calendario molto curiosa è stata rimossa per la Sala del Toro. Esso consiste di un quadrato blocco di marmo bianco, sui 4 lati dei quali sono stati incisi i 12 mesi anno: alla testa di ciascuno è una rappresentazione, in rilievo, del segno dello zodiaco, seguita da il nome del mese, con il numero dei giorni, le none, e la lunghezza media in le ore del giorno e della notte, la designazione del corrispondente segno dello zodiaco, i nome della divinità tutelare, le occupazioni agricole più importanti del mese, e la sua festa religiosa principale. Così vediamo che gennaio ha avuto 31 giorni, che i Nones erano in 5, le ore del giorno 9 ½ e della notte 14 e mezzo, che le canne e bastoni dovevano essere abbattuti, il sole in Capricornus, che Giunone era la divinità tutelare, e che i Penati dovevano essere sacrificati a. Questo calendario è interessante anche come mostra il periodo di della semina e del raccolto, così vediamo il primo, Sementes Tiarice, Nel mese di novembre, e quest'ultimo, Vicia Pabularium, Secatur, E Segetes Lustrantur, In maggio, in settembre, le mele sono riuniti, Poma legunt, Dimostrando che è stato fatto per il quartiere-. probabilmente nei dintorni di Roma -. in cui è stato trovato. Nel cortile esterno sono molteplici paleocristiana iscrizioni provenienti dalle catacombe, ma disposte senza ordine, diverse statue mutilate, sepolcrale cippi, sarcofagi medievale, e nelle nicchie intorno statue senatoriali da Ercolano.

VI. **La galleria di statue in bronzo**, la raccolta più ampia e interessante di questo genere al mondo, consiste per la maggior parte degli oggetti rinvenuti a Ercolano e Pompei. Molti di questi sono di grande interesse e bellezza: in effetti questo è forse il più interessante parte del Museo Nazionale, e dalla disposizione, nonché determinazione degli oggetti in esso, è di gran lunga la più soddisfacente di tutta raccolta: -. Sei statue di attrici e ballerine, hanno trovato nel proscenio del teatro a H. La più bella del gruppo è quella che si lega i capelli con un filetto intarsiato d'argento, una caratteristica ornamento delle ragazze danzanti al tempo di Omero. -. Busto di Tolomeo Philometor. -. Busto di Caio Cesare. -. Busto di M. Lepido.

Busto di Livia, con una pettinatura o parrucca artistica (*galerus*), Di ottima fattura (H). -
 Il Fauno Addormentata. Il braccio destro ripiegata sopra la testa, la disposizione degli arti, e le labbra semi-aperte, sono ben fedele alla natura, e indicativo del sonno profondo che segue esercizio attivo. È stato trovato nel 1756 nella villa dei Papiri a H. -
 Busti di filosofi Eraclito e Democrito, -. Busto di Berenice, uno dei ritratti più belli e aggraziati nella galleria. Quando riesumati nel 1756, gli occhi e le labbra erano incrostate di argento, di cui le tracce sono ancora visibili (H). - . Due discoboli in l'atto di guardare la direzione della discus che hanno appena gettato; più vivace e la vita-come figure, pieno di grazia naturale e di espressione (H). - . Fine e ben conservato busti di Tolomeo Filadelfo, e Tolomeo Soter, sia indossando il diadema (H). - . Tolomeo Alessandro (H). - . Tolomeo Apione. - . Una colossale statua di una donna nell'atto di adorazione, chiamato anche Pudicitia e Faustina. - . Bella statua di un operatore sugli altari, chiamò uno dei Camilli giovane, nella Sala dei Bronzi, in Campidoglio (Roma). - . Fine busto di Caracalla, -. Busto di Commodus? -. Busto di Antinoo come Bacco, dal Roma. - . Statua di Antonia, la moglie del più giovane Druso (H). - . Busto virile, chiamato Scipione l'Africano, ma senza la cicatrice visto su tutti i ben autenticati capi di che celebrato personaggio, uno dei capi più belli e caratteristici del Museo. Essa è stato trovato nella villa dei Papiri a H. - . Busto, chiamato M. Agrippa (P). - . Colossale statua di Nerone Druso in abiti sacrificali, notevole per la sua panneggio fine, & c. (H). - . Busto di Platone, attribuito da altri Zeuxippus. Si tratta di un busto grande, un po' grave carattere, ma di bella fattura (H). - . Busto di Archita, con la testa legata con il filetto nazionale di Taranto, un ritratto molto interessante (H) -.. Una piccola e graziosa statua di Venere Anadiomene, che si trova a Nocera dei Pagani. - . Statua eroica Claudio Druso, trovato con l'iscrizione che ora è inserita nel piedistallo, affermando che è stato lasciato in eredità ai Comuni dal figlio di Lucio Seneca, in onore di Druso. L'anello al dito della mano sinistra porta i *lituus* distintivi di epoca romana nobiltà (H). - . Una statua di piccolo e grazioso della Fortuna in piedi su un globo (P). - . Una piccola Statua di Apollo, tenendo in una mano una lira, e un plectro con l'altra, gli occhi sono di argento. Un lavoro bello e prezioso di arte (P). Le caratteristiche sono così perfettamente femminile, che è stato chiamato Apollo Ermafrodito. - . Il Fauno danzante, il più bella di tutti i bronzi trovati a Pompei, la casa in cui è stata scoperta mantiene il nome della "Casa del Fauno". Nulla può superare la luce e la grazia carattere di questa figura. - . Bacco e Ampelus, un gruppo molto piccolo ed elegante, con l'argento gli occhi, in piedi su una base intarsiata semicircolare con una ghirlanda di foglie di ulivo d'argento. Era trovato nel 1812, con altri oggetti di valore, nel calderone del tintore in P, in una sala del Casa di Pansa. Marks di alcuni lino può ancora essere rintracciati sulla superficie di questi figure, e si suppone che il proprietario, nella sua ansia di salvare i suoi tesori, aveva avvolto in un panno di lino, ed era l'atto di asportare loro nel calderone di bronzo, quando l'eruzione di fuoco lo costrinse. a cercare la sicurezza in volo. - . Statua colossale di Augusto divinizzato, lo scettro nella destra, e il fulmine nella mano sinistra, a imitazione di Giove (H). - . Piccola statua di Caligola in armatura, con la rappresentazione della Quadriga e una vittoria sulla corazza, intarsi in metallo e argento (H). - . Busto di Cl. Marcello (F). - . Busto di Seneca, con occhi di vetro, una testa parlante e più intellettuale, con blocchi irregolari di capelli che cadono sulla fronte. Si tratta di uno dei più bei busti in bronzo del Museo (H). - . Porzione di una statua di Diana, ha trovato con quella di Apollo, nei pressi del Forum di Pompeia.

- Un bel gruppo di Ercole bambino uccidendo i serpenti, con le fatiche del semidio attorno alla base, una bella opera del 15 ° secolo. - Due cervi, le dimensioni della vita, molto graziosa e piena di natura (H). - A Faun Drunken riposava sulla pelle del leone, e imitando con le dita la musica delle nacchere, un lavoro ammirevole, che mostra la potenza che gli artisti antichi avevano a idealizzare un soggetto grossa (H). - Uno dei Bronze I cavalli della Quadriga di Nerone, dal vicino al Tempio di Ercole a H. - Mercurio A riposo, la dimensione della vita. La figura inclina leggermente in avanti, mentre gli arti sono in morbida fiorire di giovinezza, le proporzioni sono perfette, e l'espressione più dolce bello. E 'nella conservazione ammirevole, anche se nulla, ma volendo il caduceo (personale. Ed), di cui vi è ancora un frammento della mano destra (H).. - Un sistema Ermafrodito, chiamato Apollo Pizia, la testa che di una femmina, una bella statua (H). - Una grande scultura in bronzo acqua rubinetto, che, dopo un periodo di 18 secoli, contiene ancora l'acqua, essendo ermeticamente chiuso, come è reso evidente scuotendo il lettore. È stato trovato probabilmente nei bagni eretto Tiberio a Ponza. - Testa colossale di un cavallo, uno degli esemplari molto più nobili di L'arte greca, che è stata conservata fino ai nostri giorni. È l'unica parte rimanente di un colossale cavallo che si trovava nel pronao del tempio di Nettuno, ora occupata da Piazza di San Gennaro. Gli ordini inferiori considerata era stata l'opera di Virgilio, e di essere dotata di poteri miracolosi nella cura delle malattie dei cavalli, per rimuovere la superstizione quest'ultimo. Il cardinale Carafa, arcivescovo di Napoli, aveva la statua fusa nel 1322, e il bronzo trasformato in campane per la cattedrale. Il suo parente, Diomede Carafa, Conte di Maddaloni, ha salvato la testa dal vandalismo tale, e lo aveva messo nel suo palazzo, dove rimase fino al 1809. - Bucefalo, un piccolo ma molto bella statua di un cavallo, d'argento la testa-band e briglie. Come è stato trovato alla H., nello stesso punto con la statua equestre di Alessandro, si suppone che sia stato lo scopo di rappresentare Bucefalo. - Una piccola statua di Alessandro il Grande montato sul Bucefalo, uno dei oggetti più interessanti del Museo. Alexander è una figura nobile, il capo, spogliato di il casco, e legato semplicemente con il diadema reale, è piena di eroismo e di animazione. Il cavallo è del tutto uguale al suo cavaliere in energia e vigore, le trappole elaborate lavorato, intarsiato con ornamenti d'argento. La rara presenza di statue di Alessandro, e la squisita fattura di questo gruppo, quasi diritto a essere considerato unico (H). - A piccola statua della Fortuna, con gli attributi di Iside: una bella opera d'arte nel più alto stato di conservazione. Il piedistallo e ornamento sulla testa sono intarsiati in argento (H). A ballare figura femminile, molto grazioso, in piedi su un globo, e con un collare d'argento (H). - Una piccola statua equestre di Amazon (H). Alcune aggiunte recenti a questo dipartimento è un bella statua di Narciso, 70 cm. alta, da P. Oltre i busti e le statue ci sono più grandi calderoni di bronzo al centro della Sala. Nella nicchia a sinistra il modello di di una fontana scoperto a P. è stato istituito, con figure in bronzo provenienti dagli scavi lì, posto intorno al bordo.

VII. **Il Cinquecento Collection** contiene 1200 esemplari disposti in 3 camere, che precede le collezioni di terrecotte e romana Glass, tra i quali i seguenti possono essere menzionati: Nella prima stanza, alcuni dipinti dei primi cristiani dalle catacombe, e diversi busti di personaggi romani, i capi in bianco, i busti in marmi colorati. Nella seconda stanza, un Tabernacolo sacramentale, in bronzo, progettato, si dice, da Michael Angelo, e lanciato da Jacopo Siciliano. Un bassorilievo della Passione del Salvatore, in alabastro, che apparteneva al re Ladislao, ed è stato presentato da sua sorella Giovanna II. a i monaci di S. Giovanni Carbonara. Un busto in bronzo di Dante, dice che sono state fatte

da un calco preso dopo la morte. Un busto in bronzo di Ferdinando d'Aragona. Due busti in marmo di Paolo III. e di Carlo V. In questa stanza, una splendida cassa di bronzo, conosciuta come la Cassetta Farnese, e nella forma di un tempio, ornato di rilievi e con 6 intagli su ovali cristallo di rocca, che rappresenta i combattimenti delle Amazzoni, tra i centauri e le Lapiti, Meleagro e Atalanta, un corteo di Baccho indiano, una gara nel Circo, e un'azione navale tra Serse e dei Greci. Sono stati eseguiti da Joannes de Bemardi, di Castel Bolognese. La spada e il pugnale di Alessandro Farnese, con un agata maniglia che reca l'iscrizione *duce tutù achate*. Una raccolta di numerose sacramentali vasi, figure intagliate in legno e avorio. Alcuni esemplari di maioliche e di una bella ceramica blu, con le braccia Farnese, del tempo di Paolo III; una serie di sigilli medievali; un globo in ottone, portati dall'Oriente come un regalo al Cardinale Borgia, e descritta dal Toaldo astronomo. Si reca un'iscrizione in arabo. Una patera di bronzo, utilizzato come un bracciale, con due iscrizioni arabe. Alcune immagini curiose portate da India, e una collezione di oggetti vari provenienti dalle isole dei mari del sud.

VIII. **La collezione dei vetri antichi** è molto ampia. È costituita verso l'alto di 4000 esemplari, compresi quasi ogni articolo in cui il vetro è in grado di essere stampato. Molti degli esemplari mostrano la notevole perizia che i Romani avevano raggiunto in questo ramo di produzione. Tra loro ci sono bottiglie di vino, piatti, brocche d'acqua, bicchieri, decanter, ampole, bicchieri, calici, urne, profumo di bottiglie, vasi di belletto e di profumi, imbuti, bottiglie di medicinali, frutta piatti, collane, urne cinerarie ancora contenenti ossa umane, & c. & C. Il vetro della finestra trovato nella villa di Diomede (P) mostra quanto presto il suo uso era diventato essenziale al lusso domestico. Tra i vasi è di una bellezza straordinaria, contenente ceneri umane, scoperti in una tomba allegata alla Casa delle Colonne a Mosaico (P) in 1837. Assomiglia il vaso Portland nello stile, grazia ed eleganza di esecuzione. I rilievi sono in bianco materiale semitrasparente, che sembra essere dapprima rivestito l'intera corpo del vaso, e poi sono stati rimossi dall'operaio. Quando si scoprì è stato rotto in tre punti, ma i frammenti sono stati accuratamente raccolti, e il tutto ha stato restaurato con grande abilità. C'è un vaso piatta con una maniglia nello stesso tipo di vetro, su un supporto, e molto bene comunque campione rotto di una tazza, costituito da frammenti di smaltino colorato e vetro rifuso. La collezione di vasi lachrimatory, & c., In colore vetro e smaltino, dalla Magna Grecia, è di gran lunga inferiore a quella in inglese e gli altri Musei.

IX. **Terre Cotte**, o verniciato e ceramica grossolana. -. Questa raccolta, che è molto ampia, è disposto. Gli esemplari della prima sala sono navi prevalentemente grossolane connessi con l'economia domestica, molto simili a quelli ora in uso in questo paese. Nel vano della finestra sono due Gliraria, o vasi gabbia, in cui gli antichi fette ned ghiro (glires), che hanno considerato come un grande delicatezza per la tabella. In uno dei presse di fronte all'ingresso è una bella tazza in rosso Arezzo ware, coperto di bassorilievi, e con l'iscrizione ospitale, *Bibe Amice de Meo*. -. Sala II, etrusca Diversi urne sepolcrali in terracotta, ciascuno con una figura distesa sul coperchio, e vicino al finestra due statue colossali di Igea o Giunone, o di Esculapio o di Giove, disponibili all'indirizzo Pompeia, 2 puteali, o bocche di pozzi o cisterne, con rilievi. Nelle presse (la parola usato nel senso di un telaio in posizione verticale o altro mobile porta oggetti. Ndr). sono conservate le celebri Volsci bassorilievi trovati a Velletri, e già nella Museo Borgia lì, sono purtroppo semplici frammenti, ma in un inizio buono o Stile etrusco: essi rappresentano i guerrieri a cavallo e su carri;

le tracce del dipinto esistono ancora su di loro. In un'altra delle presse in questa stanza è un curioso raccolto di questi soldi-box, ancora in uso in molti paesi del continente, e in La Francia ha chiesto lire pneumatici, nel quale moneta può essere introdotto, ma non ritirata senza rompere il vaso, un modo usato da bambini e gli ordini inferiori a depositare i propri risparmi: in uno di questi vasi sono i cartelloni di un abitante di Pompei, 18 secoli fa, composto da parecchie monete del regno di Vespasiano. La collezione di lampade di terracotta, in uso generale tra le classi più povere, è molto ampia in questa stanza. -. Camera III, Le presse qui sono pieni di rilievi in terracotta, ma molto inferiori a quelli di essere visto a Roma, nella collezione del Vaticano, con piccoli busti, figure votive, gambe, braccia, & c., statuette, e numerosi vasi non verniciate, alcune con forme etrusche. Una serie di 350 ex voto, soprattutto da Calvi, si trova qui.

La collezione del defunto principe di Siracusa, acquistato dal principe di Carignano, e quindi chiamato il Carignano Museo, si trova nella suite di piccole stanze sul lato opposto lato del pianerottolo dal quale è iscritto il Cinquecento e appartamenti Terrecotte.

La collezione è composta principalmente di vasi Terrecotte, una delle più belle avere un bassorilievo sollievo di 13 figure che rappresentano le Amazzoni ed i Lapiti. Ci sono molti esemplari di vetro colorato di grande eleganza, ornamenti femminili, pettini, stuzzicadenti, un tagliacarte, utensili da cucina, & c. & C., E la testa di cera trovato in una tomba di Cuma a pochi anni fa, suppone che siano stati il ritratto del suo occupante.

X. Il Gabinetto riservata, vicino al Gabinetto delle Gemme, una parte del Museo a cui l'ammissione in precedenza era solo concesso una speciale applicazione da un Ambasciatore, è ora aperto a tutti. (!)

XI. Le camere dei Papiri. -. Questa collezione eccita il forte interesse, non solo per il valore intrinseco degli scritti antichi, ma anche per l'abilità con cui le masse di materia annerito, sepolto per secoli, e ha cambiato per l'azione di aria e umidità nella quali erano dapprima considerato bastoncini di carbone, sono stati srotolato e con successo decifrato. Quasi l'intera collezione è stata scoperta nel 1752, in una villa suburbana a Ercolano, in una piccola stanza che era stata evidentemente una libreria, per i papiri erano variava in presse rotonde sulle pareti dell'appartamento. Gli operai distrutto quelli che sono stati scoperti, pensando che fossero semplici pezzi di carbone, ma l'apertura di questa stanza la sistemazione straordinaria della curiosità rotoli eccitato, e ha portato alla scoperta di parole greche e latine. L'intera collezione nella villa è stato poi attentamente conservato, e depositato nel Museo Reale di Portici, insieme a sette dei calamai varie forme, uno stilo e il suo caso, busti in bronzo di Epicuro, Zenone, e Hermachus, le recanti i loro nomi in lettere greche, e altri oggetti che sono stati trovati nello stesso appartamento. La prima persona che sospettava il vero carattere dei papiri era Paderni, che, in una lettera al nostro concittadino Dr. Mead, ha espresso la sua convinzione che il presunto bastoncini di carbone erano MSS. alterata dalla azione del fuoco. Il papiro era formata da sottile lamine del tessuto vegetale del rush cui porta il nome, e questi lamine sono stati incollati insieme in modo da formare un foglio lungo e stretto variabile da 8 a 16 cm di larghezza. La superficie è stato lucidato con una sostanza dura, e l'inchiostro è stato quindi applicato con canna o calamus. Questo inchiostro, tuttavia, essendo un fluido semplice nero, senza mordente, è stato possa essere cancellato mediante l'applicazione di umidità. La massima perizia e cautela sono stati quindi necessario lo svolgimento dei papiri di preservare indenne il momento della loro scrittura superficie. Mazzocchi ha cercato invano il piano di mettere sotto una campana di vetro sotto il sole, credendo che l'umidità e il calore sarebbe staccare le foglie. Il Piaggi Padre a lungo ha inventato una macchina ingegnosa per

separazione e srotolando loro, che, anche se noioso nel suo funzionamento, è ancora utilizzato come migliore che è ancora stato suggerito. Sir Humphry Davy visitato Napoli allo scopo di verificare se le risorse della chimica non potrebbero essere resi disponibili in la scoperta di un processo più rapido e certo svolgimento. Dopo aver analizzato diverse papiri, ha provato vari esperimenti con più o meno successo, ma alla fine ha rinunciato l'impresa, dalla delusione, si dice, per il fallimento dei suoi piani. Il numero dei papiri supera ora il 1750, di cui circa 500 sono stati con successo srotolato. Alcuni volumi dei trascritti sono stati pubblicati. . Quasi tutti i MSS. hanno perso il loro primo foglie, ma i titoli sono ripetute alla fine. Essi sono scritti in colonne contenenti da 20 a 40 linee ciascuno, e senza fermate intermedie o marchi di qualsiasi genere per indicare le terminazioni di frasi o le divisioni di parole. Le lettere del greco MSS., Con l'eccezione la ω , sono tutte le capitali, alcuni dei quali sono particolari nella forma, e gli accenti e segni di orso che tutte le conoscenze è andato perduto. Il A, Δ, E, Λ, M, P, e Σ, Winckelmann, come sottolineato in quasi un secolo fa nella sua lettera al conte Bruhl, differiscono nel carattere da tutti gli altri esempi di scrittura antica con cui si conoscono noi. Le colonne sono 3-4 cm di larghezza, e sono separati uno dall'altro da spazi di circa un pollice, sono anche in alcuni casi divise da linee rosse. (Oggi il metodo di decifrazione è l'uso uno X-Ray CT sistema di scansione simile a scansione medica di tessuto che evita srotolamento. Ndr).

XII. Raccolta di ornamenti in oro e argento, e Vasi, Cammei, Pietre preziose e gli articoli dell'alimentazione, colori, ecc. {Oggetti Preziosi}, -. Il mosaico che forma il piano di questo appartamento è antica, la parte all'ingresso è il cane da guardia incatenato, con la iscrizione Cave Canem, Beware of the Dog, che si trova all'ingresso della Casa del Poeta Tragico a Pompei (ora collocato con altri mosaici di Pompei. Ed.). Questa stanza è circondata da presse. Entrando, in due a sinistra sono conservati l'argento ornamenti e vasi: tra questi ultimi sono particolarmente degne di nota, -. un argento vaso da Ercolano, con rilievi che rappresentano l'Apoteosi di Omero, due con rilievi vittorie: a. grande serie di cucchiai, una meridiana molto curioso in forma singolare di una spalla di pancetta, sulla sua superficie sono incisi i nomi dei mesi e certe linee per consentire l'osservatore per determinare l'ora dalla proiezione del ombra proiettata da un stile upon loro, dalla considerazione matematica o gnomica sembrerebbe che questa piccola singolare strumento è stato costruito, piuttosto per la latitudine di Roma, che per quella di Pompei, dove è stato trovato. Un altro notevole esempio nella stampa stessa è ciò che dalla sua forma sembra essere stata una lettura di vetro, o concavo-convessa: lo stato di decomposizione il vetro impedisce ai suoi poteri d'ingrandimento essendo ora accertato. Premere 2 contiene tre treppiedi molto bello o incenso bruciatori; due tazze molto belle con ricco fogliame in alto rilievo, due vasi di piccole dimensioni con rilievi di centauri maschi e femmine e amorini belle, un serie di vasi d'argento trovati a Pompeia, nella Casa di Meleagro, una collezione di anelli dalle tombe greche di Armento in provincia di Basilicata, e una collezione di piatto, compresi gelatina-stampi, piatti, ecc., scoperto a Pompei nel 1836. Premere 3 contiene oro ornamenti, tra cui sono degni di nota- una catena d'oro, bracciale, collana, uno anello matrimoniale e orecchini, trovato con uno scheletro femminile nella Casa di Diomede a Pompei (vedi pag 215.); Diversi bracciali con teste di serpente, alcune con iscrizioni, da lo stesso luogo; spille graziose con piccole figure di Bacco e altre divinità;

una serie di articoli in oro provenienti dalle tombe di Ruvo, celebrata per i loro vasi etruschi, composta da collana una bella signora del formato dei capi delle Bacco barbuti, ghiande, & C. Orecchini riccamente inseguito; due piccole bottiglie colorate SMALT, in oro, bello sta - . servivano per contenere profumi, una collana bella da S. Agata dei Goti, il .

antico Saticula, Una porzione di un altro da Nola, composto riccamente inseguito oro cilindri, intarsiate con granati, anelli diversi provenienti da Ercolano e Pompei- tra il secondo, quello avente ancora il dito ossa di chi lo indossa in esso; un round romano bulla indossato il collo, uno stambecco o bouquetin in oro massiccio da Edessa in Asia-. apparteneva alla Museo Borgia, foglia d'oro, collane, orecchini, fibule, spilloni, & c. & C. Prima della finestra è la celebre Tazza Farnese, in onice o sardonica, considerato come il più prezioso oggetto del suo genere che è stato conservato per noi. Esso consiste di una tazza superficiale di 8 pollici in diametro, riccamente decorato con rilievi sia all'interno che all'esterno. All'esterno è ornato con la testa di Medusa, che copre tutta la superficie, all'interno di un riccamente scolpita gruppo di sette figure, che hanno dato luogo a discussioni antiquario molto per quanto riguarda la soggetto che rappresenta. Visconti ritiene di sottoporre alla fecondazione d'Egitto prodotto dallo straripamento del Nilo, personificato dalla figura di un vecchio seduto accanto a un albero, e una femmina su una sfinge, mentre Quaranta suppone che sia relativo al festival di la raccolta, istituito da Alessandro Magno, quando fondò Alessandria.

Le presse sulla parete destra contengono, in primo luogo, numerosi articoli di cibo e della famiglia d'uso. datteri, noci, fichi, pinoli, i semi di melograno, uova, olio essiccato, & c. Non l'oggetto quantomeno curioso: ecco una pagnotta di pane su cui è impresso il nome del fornaio, Q. Cranius. Porzioni di reti, con gli aghi utilizzati nella fabbricazione loro; barattoli, in terracotta e vetro, contenente olio, olive e grano, tappi per bottiglie, e una lastra con una spatola per la preparazione di pillole. Ci sono anche diversi resti carbonizzati di articoli di abbigliamento, di corde, reti, conchiglie marine, come tritoni, coniche, il CYPRES, & c., che conserva ancora i loro colori. In uno dei queste presse è la borsa, contenente monete del regno di Claudio, trovato con uno scheletro in una casa a Pompei. In altri due presse vengono conservati i contenuti di un colore - rivenditore negozio, costituito da masse di colori diversi, tutti metallici, di zolfo, pomice pietra, talco. in questo caso una varietà di gesso lamellare, e dal fatto che il rt. la ingresso è un grosso esemplare di tessuto o un panno amianto, utilizzato nella combustione e la raccolta le ceneri del morto. è stato trovato in un'urna cineraria vicino a Vasto, in Abruzzo, al di sotto alcune interessanti sculture in avorio di recente scoperta a Pompei, tra i quali una piccola statua di Ercole, quasi nell'atteggiamento stesso Ercole Farnese, frammenti di un piccolo gruppo che sembra essere stato una copia del Toro Farnese, e una piccola statua della Venus, notevole per essere ricoperta con un rivestimento in oro.

In una serie di teche di vetro al centro della sala sono i cammei, intagli, anelli, & c. Alcuni dei cammei sono molto belle: come Giove distruggere i Titani, una bella testa di Medusa, Iola con la clava di Ercole, un capo di corna Lysimmachus, una copia del parte del gruppo Toro Farnese, che rappresenta il figlio di Antiope liberare Dirce dal la testa del toro, e che si dice siano stati utilizzati sotto la direzione di M. Angelo nel il ripristino di quel celebre campione della statuaria antica, una buona testa di Augusto, e uno di Tiberio in pasta. Tra gli intagli sono una buona somiglianza di Galba, in una corniola la forma di una bolla, con la testa di Marco Aurelio e Lucilla inciso su di esso, un corniola con la testa di Apollo, circondato dalle 12 segni dello Zodiaco, Ajax e Cassandra, & c. Nel caso 3 sono diversi esemplari di onice e corniola preparati per il lavoro dell'incisore cameo. Il caso 4 contiene una ricchissima collezione di finger-anelli. Uno da Ruvo ha un grande smeraldo, ma grossolana impostato in esso:

la pietra viene perforato con una cavità, in cui si suppone veleno sia stato secreto. A Anello in oro massiccio con una bella testa maschile, probabilmente di Marco Bruto, con il nome del Anaxalas artista greco sotto: è stato scoperto in una tomba romana nei pressi di Capua.

XIII. **La collezione numismatica** numeri, si dice, 40.000 esemplari, ed è particolarmente ricca di medaglie e monete della Magna Grecia, Sicilia, e del Medioevo.

XIV. **La collezione di piccoli bronzi** porta davanti a noi gli oggetti della vita quotidiana degli abitanti di Pompei. Poiché la maggior parte di loro indicano il loro uso, ci indicano solo il più notevole. I pavimenti in marmo in tutte le camere sono state portate dall'antica edifici di Pompei, Ercolano, Capri, ecc., dopo aver subito, tuttavia,

riparazioni considerevoli. Camera contenente principalmente utensili da cucina, quali calderoni e pentole, padelle, & c. Al centro su un tavolo mosaico è una stufa portatile, in forma

di un castello medievale, con torri ad ogni angolo, con un vano circostante per

riscaldamento dell'acqua. Le caditoie si suppone siano stati utilizzati per sostenere sputa sopra il braciere centrale. Nelle presse possono essere visti stampi per gelatine, in forma di uccelli,

conigli, lepri & c. la collezione di stadere, bilance e pesi è molto interessante:

scoperto a (H), nel 1758. Molte delle scale e bilances e pesi, sono simili a

quelli in uso a Napoli fino a poco tempo. Una coppia di bilancia ha suo fascio laureato, con peso mobile collegato ad esso, per segnare le parti frazionarie. Una delle acciaierie è

segnato sulla trave con numeri romani dal x al xxxx, e porta una scritta

dimostrando che era stato confrontato con lo standard in Campidoglio, sotto il regno di

Vespasiano: -. Exacta in Capitolio. Molti dei contrappesi di queste stadere presentano

alcuni punti di interesse. Uno di questi è la forma di un busto di Roma trionfante,

indossa un casco su cui sono piccole figure di Romolo e Remo. Le lampade e lampada

stand di offrire notevole varietà e la grazia della invenzione e della forma, alcune con bei rilievi;

al centro un bellissimo tripode supporto di un braciere. -. Camera candelabri contenente: il

pavimentazione da Capri. Nel centro è uno dei più eleganti candelabri ancora scoperto

Si trova in P. 90 cm. elevata. Su un basamento rettangolare si erge un pilastro angolare ricca, coronata da una capitale. Sul fronte della colonna è una maschera comica, e sul lato opposto della testa di un

toro, con la Bucranion parola greca. Dai punti estremi dell'abaco, quattro

ornata rami progetto; le lampade che ora pendono da loro, anche se antiche, sono

non quelli che apparteneva allo stand, e non sono stati trovati con essa ... Il pilastro non è

posto al centro, ma ad una estremità del basamento. .. Lo spazio così ottenuto può avere

servito uno stand per l'olio-vaso utilizzati per l'approvvigionamento, le lampade. Lo zoccolo è intarsiato d'argento,

che rappresentano foglie di vite, uva, & c., le foglie delle quali sono d'argento, lo stelo e frutta

di ottone lucido. Da un lato c'è un altare con un fuoco su di esso, dall'altro un Bacco nudo,

con i suoi capelli intrecciati di spessore e legato con edera. Egli cavalca una pantera, e ha la mano sinistra

nell'atteggiamento di tenere le redini, con l'rt. solleva un portabile corno. Questa bella lampada

è stato trovato nella casa di Arrius Diomede a Pompei. -. Camera, una grande sala,

che contiene vasi sacrificali, Il pavimento in marmo è da Stabiae. Due posti a sedere, o, in Bisellia

bronzo, con ornamenti intarsiati in argento, e teste di cavalli e cigni, di bella

lavorazione, come quella che si trova a Osimo, ora nel Museo del Collegio Romano a

Roma: un vaso molto curioso per il riscaldamento dell'acqua, sul principio dei nostri tè urne, avendo

come i samovar russi uno spazio per il carbone nel centro, e un altro apparecchio sul

stesso principio di

l'acqua che circonda il fuoco, su un treppiede bello; un treppiede bello per un braciere, ogni braccio ornato di sfingi alate, e il bordo dello stesso braciere decorato con rilievi di ghirlande di fiori e teste di toro, una multa Tassa, piatto o una ciotola, con fiori intarsiati in argento, una piccola statua di un Cupido rapire l'oca, un Mercurio seduto, uno dei più belli vasi da Ercolano, e con rilievi di un cervo e toro assalito da grifoni, un greco casco da Ruvo, che racchiude il cranio del suo proprietario. Al centro di questa stanza sono diverse vasi di piombo per tenere l'acqua, con rilievi in fusione rozze, e un triclinio, utilizzato dai Romani a loro pasti. A Roman Congio, O misura di capacità, tenendo anche un'iscrizione di aver verificato in Campidoglio nel 6° anno del regno di Vespasiano; una figura bella di Cupido su un delfino, sostenendo una lampada, recentemente scoperto a P. -. Stanza, il pavimento in marmo da Ercolano: gli oggetti principali qui sono costituiti da armi, sia da Magna Græcia e romana. Sulle presse stanno trofei militari, che consistono di scudi, caschi, vereæ, lance, & c: quattro di questi sono stati scoperti nelle tombe greche a Paestum e Ruvo. Uno dei migliori esemplari di armatura romana è un casco, con rilievi della morte di Priamo e Cassandra, e della fuga di Enea: Si è scoperto a Pompei. Sulle pareti sono gong campane diverse, con i loro maschietti in ferro, nelle presse numerose iscrizioni, e al centro della stanza, un bel vaso ovale, con la lotta Sannita gladiatori per i manici, ha ornamenti intarsiati in argento: un casco in etrusco bronzo, con due lunghe ali, simili nella forma a quella già in collezione Campana a Roma, ora a Pietroburgo. -. Camera contenente strumenti chirurgici e musicale & c. Il pavimento in marmo è da Pompei. Al centro, su un tavolo mosaico (P), è molto elegante stufa portatile, utilizzato probabilmente per il riscaldamento degli ambienti e per l'acqua bollente. L'intervento chirurgico

gli strumenti sono molto curiosi, e differiscono poco da molti attualmente in uso. Uno di questi strumenti è molto simile a quello speculum uteri che è stato inventato come un nuovo strumento in tempi moderni. Questa collezione sarà merita un esame dettagliato della viaggiatore professionale. I materiali che scrivono sulla stampa prima sulla destra comprendono numerosi vasi d'inchiostro con resti di inchiostro, uno dei quali con sette facce, disponibili all'indirizzo Turricium, il modum Terlizzi, in provincia di Bari, ha le sette divinità che ha presieduto alla giorni della settimana, intarsiati in argento. è probabilmente del tempo di Traiano, è stato illustrato da Martorelli in due 4to. vols, de Theca Calamaria; le calamus, Lo stile e il suo caso, la tabulae o compresse ricoperte di cera e separati tra loro da un pulsante o dell'ombelico, che ha impedito le pagine toccanti quando è chiuso, e un taglio canna nella forma di una penna moderna. Gli strumenti musicali comprendono il flauto, il sistro, Piatti di ottone, e un clarinetto singolare senza fori laterali, ma circondato da tubi metallici, il vero cui oggetto non è mai stata spiegata in modo soddisfacente. Le tesseres, o ai biglietti, per la teatro sono numerati. Le campane di bestiame presentano alcuna differenza da quelli che sono ancora in uso nel paese, ami da pesca, ecc. Gli articoli per la toilette comprendono specchi di metallo, perni, passalacci avorio, collane, anelli, pettini, orecchini, bracciali, forcine, gli ornamenti chiamati bulæ e vasi per rouge. Dadi truccati e ordinario. Le rocche, mandrini, ditali, e piccole filatoi mostrano quali erano le principali occupazioni delle dame romane. A strumento molto curioso di sette tubi in avorio coperto di bronzo, simile a quello cornamusa modum del alpinisti Abruzzi, o Zampognari, che si trova nella caserma di Pompei. Gli altri articoli includono porta-cardini di bronzo, serrature, chiavi (una serie di cui sono stati trovati con uno scheletro nella Casa di Diomede a Pompei), serrature, bulloni, portagestisce riccamente lavorata, viti, briglie, staffe, & c. Su ogni lato della porta sono Tabelle celebri Heracleian, due piatti oblungi quadrati di bronzo, trovato, nel 1732, a Luce, sulla riva del Salandrella, in Calabria, nei pressi del sito di Eraclea antica, e illustrato da Mazzocchi.

La prima tabella, incisa 300 anni prima dell'era cristiana, descrive un campo sacro Bacco, che era stata fatta propria da alcuni abitanti di Eraclea, ma registra le misure adottate, in una assemblea generale dei cittadini, per ripristinare la terra ai suoi usi religiosi, a definire i suoi confini, per porre fine alle condizioni alle quali essa doveva essere lasciato, il modo in cui doveva essere coltivata, & c. La seconda tabella registra le stesse disposizioni in materia di un campo sacro a Minerva. Entrambe le iscrizioni sono in caratteri greci. Il retro del Quest'ultimo presenta su una iscrizione latina, un frammento dei Lex Servilia, Emanato aC 45, relativa il censimento della popolazione delle città, per quanto riguarda la distribuzione del pane e del facendo delle strade: si tratta di un documento più importante per le antiche leggi municipali di L'Italia. Una porzione della prima tabella era stato venduto a Roma nel 1735 a una delle Fairfax famiglia, che lo portò in Inghilterra, dove è stato pubblicato da Maittaire nel 1736. Il Cavaliere Guevara si riprese, e lo ha presentato a Carlo III. Prima della finestra le scorte di ferro trova nel quartiere dei soldati a Pompei, che consiste, come quelli ancora visto in alcune delle nostre cittadine di campagna inglesi, di un insieme di spazi quadrati per le gambe su un barra orizzontale, chiuso da un altro mobile uno, quattro scheletri sono stati trovati con questo strumento di punizione, e si suppone di essere appartenuto ai prigionieri al momento della città fu sopraffatto. -. Camera contiene oggetti vari. Al centro una biglia tavolo, racchiuso in un cerchio in bronzo, e supportato su gambe molto graziose, su ciascuno dei quali è la figura in rilievo, in possesso di un coniglio. Nella stampa prima a destra uno molto vario e altamente ornato maniscalco zoccolo-cutter; diversi ganci carne, simili a quelli tanto tempo dovuto sono stati strumenti del martirio cristiano, alcune patere buona inciso o in specchi; una delle presse una collezione di pesi di piombo, recante la dicitura Emis e Habebis; più belle lampade, sul pavimento sono vasi di piombo utilizzati dagli antichi per il contenimento acqua; 3 forni in ferro di bar saldati di tale metallo; grate di ferro, pneumatici per i carri ruote, & c.

XV. Collezione di Vasi etruschi o Italo.Greek op. -. Uno dei più importanti Europa. Contiene verso l'alto di 3600 esemplari posti in una suite di 8 camere. È uno dei il meglio organizzato dipartimenti del Museo, che formano un bel contrasto con quella del piccoli bronzi. Le camere sono pavimentati in mosaici antichi, - tutti molto restaurati e riparati. Sala 1 contiene alcuni dei vasi più piccoli del Sud Italia, la terra in generale nero, i dipinti bianchi o colorati, i grandi vasi neri con doratura sul collo, in la forma di una collana etrusca, è da Cuma, molto somiglianti a quelle da Cyrenaca al British Museum. Nel centro della stanza, un vaso trovato a Armento, rappresenta gli Dei che presiedono le feste del Ambervalia, Tre nello stile di quelli da Cerveteri, con rozze figure nere e rosse disposte in zone, una con rappresentazioni di leoni, antilopi e altri animali. Nelle presse sono diverse per uso domestico in ceramica grossolana nero, simili a quelli trovati a Cerveteri, Chiusi e Sarteano, & C., In Toscana. Due modelli di italo-greci tombe sono state collocate in questa sala, a mostrano come

i vasi della collezione sono state generalmente trovati. -. Camera 2, Il mosaico: ecco formato di marmi colorati, e rappresenta fiori e, emblemi navali. Vaso di Oreste ed Elettra seduto sulla tomba di Agamennone, con i loro nomi in caratteri greci. un altro di una bella forma, dalla Basilicata, rappresenta Cupido nel suo carro, il figure bianche su fondo nero, uno lo svolgimento off di Parigi; Perseo che uccide Medusa da un lato, e dall'altro la metamorfosi di Pegaso; Ercole portando via la Tripod; Agamennone portando via la figlia di Chryses, Un combattimento con le Amazzoni da un lato, e Teseo e Antiope dall'altra. -. Sala 3, Il pavimento un bel mosaico bianco e nero da Pompei. Un sacrificio, mostrando utensili vari utilizzati, tra altri un vaso dipinto etrusco, un combattimento dei Centauri e Lapithse; riding Ampelus su una pantera, con un genio al di sopra e uno sotto Chace, da S. Agata dei Goti, l'antica Saticula, combattimento sul corpo di Patroclo -. Sala 4. Vasi, principalmente provenienti da Ruvo e Canosa. Il mosaico bianco e nero sul pavimento rappresenta mostri marini e delfini, circondato dalle mura di una città, e un pescatore con il suo retino al centro. A vaso molto bello, con dipinti relativi alle nozze di Bacco e Arianna, la Giuramento di Pelope e Enomao con gli dei principali, ciascuno con il suo nome in greco; Perseo presenta la testa di Medusa a Minerva. -. Sala 5. Il mosaico ecco in marmi bianchi, neri e colorati. In questo appartamento sono alcuni dei più bei vasi, come riguarda l'esecuzione, nel Museo. La perla, forse della collezione è posto su un colonna e sotto vetro, è stata trovata a Nola, racchiuso in una ruvida terracotta esterno, e è come buona conservazione come il giorno è uscito del forno del vasaio. Essa rappresenta la Incendio di Troia, con gli avvenimenti più importanti della scena chiusura dell'Iliade. Presso l'altare è Priamo, preparati a ricevere il colpo mortale da Pirro, mentre il corpo morto di Polites si trova ai piedi di colpo, Ecuba è seduto sconsolato sul terreno, e Ulisse e Diomede stand by, spettatori della scena. Al di là di questo gruppo è Ajax minaccia con Cassandra morte, si aggrappa al Palladium per la sicurezza. In lontananza, Enea viene visto con Anchise sulle spalle e conduce alle navi Ascanio. Il vaso è contrassegnato con il Parola greca **KALOS**, ripetuto tre volte, a significare quanto bello è stato considerato da gli antichi: conteneva ceneri umane. Un vaso molto fine da Ruvo, con il combattimento di Achille e Penthesilea, un vaso molto bello o olla, con una rappresentazione del greco Neoinia, o Vinalia romani, la festa di chiusura della vendemmia, con un sacrificio a Bacco-. si è trovato a Nocera, una processione Baccanali, guidato da Marsia e allevato da Oinos, Bacco, e Mystis, un Bacco indiano e 2 Centauri dispacciamento un greco guerriero. -. 6 camera, il piano qui è formata da un mosaico di Ercolano, in marmi colorati. Un gran numero di vasi in questa stanza sono dipinte a figure nere su un fondo rosso, diverso dalla maggior parte di quelli della Magna Grecia: molti vengono da Vulci e Etruria propriamente detta. Il vaso gigantesco nel centro è stata trovata a Ruvo, un uno bello con la pittura di uno stile molto antico, con figure colorate di Giove in un carro accompagnato da Mercurio e Minerva, e sul lato opposto un combattimento. Enea portando via Anchise, con Ascanio, Creusa e Acate. In giro per le presse è un bel raccolta di patere, o vasi superficiali con manici, molte rappresentazioni che hanno di pesci e animali, Doppia coppia splendida con ghirlande bianche di pampini dentro e fuori figure. La serie di colorati vasi dipinti in questa sala è anche molto bella. -. Sala 7, The preme qui sono pieni di vasi di vario genere, i bere tazze a forma di teste barbute di uomini, di cavalli e cervi, sono molto belli, un vaso molto prezioso che rappresenta il sepolcrale cippo di una certa Laio, circondato da piante di funereo asphodelus, con iscrizione greca;

un grande vaso di uccidere Ercole i Minotauri, e un altro di Ercole e Centauri, sono nel migliore stile di pittura su ceramica, un vaso Balsamario, con una rappresentazione di uno dei le fatiche di Ercole, ci sono molte altre figure, con i loro nomi, e quello della maker, Asteas. Questo vaso notevole è stata trovata a Paestum. un frammento di un grande vaso, con una porzione di una composizione ricca di spirito e di espressione anatomica, di titani tentativo di raggiungere Olympus. uno Balsamario piccola Locri, con una bella figura femminile giocando su una lira, con l'iscrizione, **Kaledokew**, 'Come sei bella'. Sala 8,

Il mosaico del pavimento: ecco in marmi colorati da Pompei. Il notevole gli oggetti qui sono i 5 vasi giganteschi sul pavimento dell'appartamento, da Ruvo e Canosa, tutti collocati su piedistalli e mobili antichi, il fondo di ogni finale in un cono che si inserisce in una corrispondente base in ceramica, quest'ultimo raramente decorato; una dove il soggetto principale è la morte di Archemorus, figlio di Licurgo re di Tessaglia e di Euridice, sulla parte stretta è la storia di Enomao e Pelope; più in basso sono Hipsipyle, Eurydice, e Amphiarus, e sotto questa una scena molto interessante di un femminile, che il corpo del Archemorus, con servi portando vasi per essere messi in tomba del defunto, per cui molti dei personaggi di questo vaso, che è stato scoperto a Ruvo, hanno i loro nomi greci apposto. Un altro anche da Ruvo, è notevole per i bassorilievi in rosso terracotta sul collo, i dipinti che seguono rappresentano Diana nel suo carro tirato da cervi ed Ercole portando via il toro di Creta, la più grande vaso dipinto noto, essendo 166 cm. elevate, e 211 cm. circonferenza, i soggetti principali combattimenti che sono dei Greci e trojan, di Achille e Penthesilea, & c.; da Canosa, anche se non così grande, è uno tra i più interessanti nel Museo: i dipinti su di esso rappresentano meditare Dario conquista della Grecia, con Giove e Mercurio al di sopra della Grecia, assicurando il loro sostegno: al di sotto si vede il ministro di Dario, seduto a un tavolo, ricevendo i sussidi da alcuni città, e tenendo una tavoletta, su cui è scritto in caratteri greci "8 talenti", probabilmente l'importo sdraiato davanti a lui in un sacchetto, tutti i personaggi principali hanno apposto i loro nomi in Caratteri greci. L'ultimo dei grandi vasi al centro della stanza, anche da Canosa, rappresenta la storia della morte e sacrifici alla tomba di Patroclo. Il funerale mucchio, con le parole in greco, Patroklou Tafow, "La tomba di Patroclo," su di esso. Mentre un sacrificio umano è stato fatto, e di altre vittime attendono il loro destino, Achille versa le libagioni. Su un lato del corpo di Ettore è visto attaccato alla macchina che doveva essere disegnati per tre volte attorno alla bara, il vecchio con la lira dovrebbe essere destinato Omero. Vicino a questo bel vaso, e su una colonna di marmo, sono 3 belle Balsamarii, O vasi a forma di bottiglia, la più grande ha bassorilievi della punizione di Marsia e di Apollo, e delle Muse, la seconda con un gruppo di un'amazzone a cavallo inseguito da un griffin, e il terzo, forse il più notevole di tutti, con un rilievo dipinta in diverse colori, e tracce di doratura.

La vasta collezione di vasi da Cuma, fatta dal conte ritardo di Siracusa, è stata disposti separatamente

(Nota:.. I vasi sopra descritti sono indicizzate alla fine del volume Ed)

(Nota: Il Museo Archeologico, come lo è adesso (2011) case convocati più alcuna dipinti, ad eccezione di quelli recuperati da siti archeologici. Il Palazzo Capodimonte, dopo essere stata liberata dai Borboni, è diventata la Galleria Statale d'Arte di Napoli e la opere d'arte trasferite lì. L'elenco che segue è il contenuto del Museo prima questo trasferimento e possiamo supporre che tutte le opere sono ora nella nuova posizione forse aggregati con altri ancora e purtroppo diminuita da alcuni che la famiglia Borbone venduto.

(La lista è qui riprodotto, privo per quanto possibile, delle indicazioni geografiche. Tuttavia Si presume che nei quadri generali conservano la loro raggruppamento originale e quindi la stanza indicazioni vengono mantenuti. Ndr).

XVI. La Galleria dei dipinti contiene alcune opere di altissima classe, che si distinguono fuori come gemme dalla massa di immagini indifferenti, quasi 900, che servono solo a illustrano la storia delle scuole inferiori. La galleria è divisa in-. I. le scuole di altre parti d'Italia, e capolavori, II. il napoletano e scuole straniere. Faremo notare solo alcune delle immagini più notevoli in ogni camera.

§ a. Le scuole italiane.

1 Room School bolognese.

Lodovico Caracci, La Deposizione del Salvatore. -. Guercino, San Girolamo ispirato a scrivere le sue Meditazioni.

2 Camera Lanfranco, La Vergine e il Bambino, con San Francesco in adorazione. -. Lodovico Caracci, La caduta di Simon Mago.

3 Camera Albani, Santa Rosa di Viterbo, in gloria. -. Guido, Il Salvatore Infant dormire accanto ai simboli della Passione; Ulisse nell'isola dei Feaci (male restaurata). -. Annibale Caracci, Un ritratto satirico di Caravaggio, che viene rappresentato come un selvaggio. In un angolo è lo stesso Caracci, ridendo al suo rivale. Parmegianino, Ritratto di Amerigo Vespucci, La Vergine che accarezza il neonato Salvatore, molto grazioso ed espressivo. -. Bernardino Luini, San Giovanni Battista. -. Schidone, una Sacra Famiglia. -. E. Sirani, Timoclea scagliando il capo tracio nel pozzo. -. Salvator Rosa, San Rocco in Desert.

4 Camera E. Procaccini, L'Annunciazione. -. Correggio, uno studio per una Deposizione; Sketch della Natività. -. Schidone, le numerose opere di questo pittore giustiziato per Ranuccio I, duca di Parma, passò nella collezione Farnese. -. un Ecce Homo. -. Ritratti del calzolaio e sarto di Papa Paolo III., Il primo una bella testa espressiva un vecchio con la barba grigia. -. un soldato che annuncia alle donne ebreo del massacro degli Innocenti. -. F. Mola una Visione di S. Romualdo. -. La Sacra Famiglia in gloria, e Santi; Irene vestire le ferite di San Sebastian. -. Cesare da Sesto, The Adorazione dei Magi, considerato meritatamente una delle sue opere migliori.

5 Camera Scuola veneziana, Sebastiano del Piombo, A Portrait chiamato Anna Bolena. -. Tintoretto, Ritratto di gentiluomo veneziano. -. Schiavoni, Cristo davanti a Erode. -. Giovanni Bellini, La Sacra Famiglia con Santa Barbara e di altre figure, tra cui Proprio Bellini ritratto. Garofalo, L'arrivo dei Magi. -. Giorgione, Ritratto di A. Sanseverino, duca di Salerno. -. Bassano, Sketch dell'affresco di San Benedetto fornire la moltitudine con Pane, dipinta per il refettorio di Monte Casino. -. Bartolomeo Vivarini. La Vergine col Bambino in trono, con alcuni Santi. Porta il pittore nome e la data del 1469. -. Alvise Vivarini, Madonna con il Bambino e due santi, firmato e datato 1485.

6 Camera Canaletti, Dodici Vedute di Venezia, una bella serie -.. Annibale Caracci, The Vergine, con il Salvatore Bambino, e S. Francesco d'Assisi in adorazione, dipinto su due lati di una lastra di alabastro. -. Tiziano, Ritratto chiamò la moglie, in un abito nero. -. P. Veronese, Ritratto del cardinale Bembo, Ritratto, dovrebbe essere di Giulio Clovio, tenendo premuto il celebre Messale Farnese. -. Holbein, Ritratto di Erasmo, interessante non soltanto a causa dell'amicizia che sussisteva tra loro, ma anche dal suo supporto la firma di Holborn. -. Tiziano, Ritratto di un cardinale -. Tintoretto, Il Salvatore accompagnato dal. Apostoli, l'uomo nudo, sussurrando all'orecchio del Salvatore, si suppone da intendersi per Lazzaro, Ritratto di Don Giovanni d'Austria, Ritratto di Alessandro Farnese.

7 Camera Scuola Romana S. Francesco d'Assisi in preghiera; La Discesa del Santo Spirito. -. Pietro da Cortona, La sacra famiglia. -. Carlo Maratta, La sacra famiglia. -. Pannini, La ricezione di Carlo III., Scortato da Grandi di Spagna, da Benedetto XIV., nel Palazzo di Monte Cavallo, Carlo III, accompagnato da un numeroso seguito, su. Piazza di San Pietro; Il Colosseo, con l'Arco di Costantino e altre rovine -. Perugino, La Vergine e il Bambino, con i Magi arrivano in lontananza, e una molto piacevole paesaggio; -. La Vergine e il Bambino, con San Giovanni Battista, molto dubbio. -. Pinturicchio, L'Assunzione della Vergine, in un ovale sopra, circondata da angeli giocando su strumenti musicali, con numerosi santi qui sotto e un bel paesaggio nella sfondo, un bellissimo esemplare e caratteristica, anche se un po feriti, della grande maestro della scuola umbra. -. Raphael (?), La Vergine con il Bambino Salvatore e S. Giovanni. -. Filippino Lippi (?), La Sacra Famiglia. -. Raffaello, La Sacra Famiglia, un la ripetizione della Madonna del Passeggio della galleria Bridgewater, considerata a Napoli essere l'originale. -. Sassoferrato, La Sacra Famiglia alle loro occupazioni quotidiane. Galleria di Capi d'Opera.

-. Bassano, La resurrezione di Lazzaro stimato una delle sue maggiori opere. -. Giovanni Bellini, La Trasfigurazione, un bel quadro, con un paesaggio piacevole. -. Annibale Caracci, una Pietà, il corpo morto di Cristo nel grembo della Madonna, cui hanno partecipato piangendo angeli, indicando gli strumenti della Passione. -. La seduta Hercules giovanile tra le strade di virtù e vizio. -. Agostino Caracci, Rinaldo nell'incantata giardini di Armida. -. Polidoro da Caravaggio, Cristo che porta la Croce. La scena è la riunione di Santa Veronica e il Salvatore nel momento in cui sprofonda sotto il peso. -. Claude Lorraine, il "paesaggio Egerian", un celebre quadro con aste e un lago, in primo piano, che è un gruppo della Ninfa Egeria, cui hanno partecipato il compagni. -. Correggio, Il matrimonio di Santa Caterina, una piccola immagine, ammessa da tutti critici come uno dei più felici esempi della grazia e l'armonia dei colori per i quali Correggio è stato notevole. Il soggetto, tratto da una delle visioni di Santa Caterina, rappresenta il suo fidanzamento con Salvatore bambino, che sta mettendo l'anello sul suo dito, mentre la Vergine, uno dei volti più dolci che Correggio abbia mai dipinto, guida la sua mano con un'espressione di tenerezza. Nello sguardo di mitezza e di Santa Caterina la bellezza si combinano con l'innocenza e la grazia. Tiene il ramo di palma di il martirio nella mano destra, mentre la spada si trova sul blocco su cui si inginocchia.

- Il "Zingarella" o la "Madonna del Coniglio", una più bella e commovente composizione. Rappresenta la Vergine riposo durante la notte fuori d'Egitto, con il bambino Salvatore dorme in grembo. Essa deriva il nome di "Zingarella" (o il Gipsy) dal turban indossato dalla Madre, e quella della "Madonna del Coniglio" dal coniglio (coniglio) ha introdotto in primo piano. -. La Madonna dormiente, con l'estensione. Salvatore neonato sdraiato sul petto, una composizione piena di grazia e tenerezza, dipinta nei pastelli, più probabilmente da Parmegianino. -. Correggio s due dipinti della Incoronazione della Vergine, opera del Salvatore, sono copie, di Annibale Caracci, degli affreschi eseguito dal Correggio nel cap. di San Giovanni a Parma, che sono stati distrutti in allargando il coro nel 1584. Sebbene le copie di un pittore di un'altra scuola, sono una fedele rappresentazione dello stile del Correggio e la colorazione. -. Domenichino, The Guardian Angel Innocence difendere dalle insidie dello Spirito del Male, e dirigere il suo to Heaven. Una delle composizioni più pura e affascinante nella galleria. Era dipinto per una famiglia siciliana le cui braccia sono sopra l'immagine, e fu comprato dal compianto re per 20.000 piastre. Porta il nome del pittore e la data 1615. -. Albert Durer, La Natività. La Vergine e Giuseppe sotto le rovine di un antico portico sono adorare il Salvatore bambino, mentre gli angeli e cherubini celebrare la nascita di nostro Signore. Da lato sono borghesi di Norimberga, per il quale è stato dipinto il quadro, cui hanno partecipato Santa Margherita in possesso di un crocifisso, e da persone appartenenti a vari ordini religiosi. A bellissimo paesaggio si riempie lo sfondo. L'intera immagine è notevole per la sua variegata la composizione e la colorazione ricca. Anche se porta il monogramma di Durer, e la data 1512, è stato attribuito a J. Mabuse. -. Garofalo, Il Cristo morto, con le tre Marie, San Giovanni, Nicodemo e piangendo sul corpo. E 'considerato Garofalo capolavoro. -. Guercino, La Maddalena, una bella immagine e finemente colorate, -. Bernardino Luini, La Vergine col Bambino, altamente rifinito, e ricca di colore. -. Palma Vecchio, San Giovanni Battista raccomandare alla protezione della Madonna due i membri della famiglia veneziana dei Vidmani, con San Girolamo sulla sinistra del gruppo. -. Simone Papa (Vecchio), San Girolamo e San Giacomo invocando la protezione della L'Arcangelo Michele per due nobili napoletani, per i quali questo quadro è stato dipinto. -. Parmegianino. Ritratto di un Cavaliere, chiamato, senza alcun tipo di ragione, Christopher Columbus. -. , Ritratto di signora del pittore, in un costume singolare, ma ricca. -. Sebastiano del Piombo, un ritratto chiamata di Alessandro VI; Ma che il Papa è morto quando Sebastiano aveva solo sette anni di età, si ritiene che sia il ritratto di Clemente VII. (Giulio de 'Medici), citato da Vasari, che dice che Clemente non ha poi indossare il la barba con la quale fu poi distinti. -. La Sacra Famiglia: la Vergine è rappresentato che copre il salvatore bambino con un velo, un quadro di grande celebrità e bellezza. -. Raphael. La Sacra Famiglia, chiamata la "Madonna del Divino Amore". Il bambino Salvatore è seduto sulle ginocchia della Vergine e la benedizione di San Giovanni, mentre Elizabeth sostiene la sua braccio, e Giuseppe si trova a guardare in background. Nulla si può immaginare di più piacevole di questa composizione. Alcuni critici tedeschi hanno attribuito l'immagine per Giulio Romano, ma porta abbondanti prove che è l'opera di Raffaello. E 'stato dipinto per Lionello da Carpi, da cui passò a suo figlio, il cardinale da Carpi. -. Ritratto di il Tibaldeo Chevalier. -. Ritratto del Cardinale Passerini. -. Un Ritratto di Leone X., seduto a un tavolo, con la partecipazione di Medici, il cardinale Giulio de '(poi Clemente VII.) e Il cardinale de 'Rossi, da Raffaello. Si è spesso sostenuto, soprattutto da parte Napoletani, che questa immagine è l'originale, e che l'immagine di Firenze è la copia. Questa affermazione, tuttavia, è in totale contraddizione con la storia della copia, come riferito da Vasari.

Sembra che quando Federigo II., Duca di Mantova, passò da Firenze per la sua strada a Roma per i suoi omaggi a Clemente VII., fu così colpito dalla bellezza di Raffaello immagine, poi appeso nel palazzo dei Medici, che egli pregò il Papa di presentare a lui. Il Papa ha accolto la richiesta, e inviato l'ordine di Ottaviano de' Medici, poi Regent a Firenze, per avere rimosso l'immagine a Mantova di conseguenza. Ottaviano, che non voleva che Firenze dovrebbe perdere una così bella opera d'arte, impiegato Andrea del Sarto a dipingere un esatto copia, che è stato inviato a Mantova, e ha ricevuto dal Duca con grande soddisfazione. Anche Giulio Romano, che all'epoca viveva a Mantova, non ha avuto sospetto di originalità, e fu solo quando Vasari arrivò a Mantova che era ricreduta. Vasari era stato allievo di Andrea del Sarto, ed era un detenuto nel palazzo Medici di Ottaviano de' Medici quando Andrea stava dipingendo la sua copia. Era dunque un testimone di tutta la transazione, e come una prova il fatto che lui ha fatto notare Giulio Romano il segno fatto da Andrea distinguere la sua opera, aggiungendo che questo segno è resa necessaria perché, quando le due immagini " erano insieme, non è stato possibile dire che fu di Raffaello, e che per Andrea ".

Questo segno, si dice, era il nome proprio Andrea, scritto sul bordo del pannello e pertanto nascosto dalla cornice. Se questa affermazione è corretta, è evidente che vi sarebbe alcuna difficoltà a verificare che è l'originale, e che la copia. -.

Fra Bartolommeo,, L'Assunzione, con San Giovanni e Santa Caterina in ginocchio sotto. -.

Giulio Romano, La Sacra Famiglia, chiamata "Madonna della Gatta", forse il più bello di Giulio opere. Assomiglia Sacra Famiglia di Raffaello chiamato "La Perla", al Museo di Madrid. -. Andrea del Sarto, Bramante che mostra il piano di un edificio al duca di Urbino. -. Schidone, Carità, un quadro molto vero e patetico. -. Cupido in meditazione. -.

Sodoma, La Resurrezione. -. Spagnoletto, Sileno e dei Satiri, un potente e caratteristico quadro, con la scritta "Giuseppe Ribera uno Hispanus Valentino, et

Academicus Romanus faciebat Parthenope, 1626"-. San Girolamo spaventato dalle sue preghiere il suono dell'ultima tromba; un'immagine difficilmente essere superato in potenza di esecuzione e verità di colorazione. -. Tiziano, il celebre Maddalena in preghiera, con gli occhi gonfi di piangendo, e il suo volto espressivo della più profonda penitenza, ma mantenendo tutte le il suo fascino. E porta il nome di Tiziano. -. Ritratto di Papa Paolo III. (Farnese), uno dei suoi migliori e la maggior parte ritratti interessanti, dipinto a Roma nel 1646, per il cardinale Farnese, da cui invito aveva visitato la capitale. -. Ritratto incompiuto di Paolo III. assistito dal suo nipote di Pier-Luigi e un cardinale. Ritratto di Filippo II. della Spagna, un capolavoro di ritrattistica, potentemente espressivo del proiettore dell'Armada. L'iscrizione, Titianus V., eques Caes., commemora l'ordine cavalleresco conferito il pittore da Carlo V, con un fatturato annuale di 200 corone, esigibile al Tesoro di Napoli. -. Marcello Venusti, una copia del Giudizio Universale di Michelangelo, eseguito in la Cappella Sistina, sotto la direzione di Michael stesso Angelo, che lo stimava tanto fortemente che lo ha presentato al cardinale Farnese. -. Andrea Solario, o dello Zingaro, The Madonna col Bambino in trono, alla presenza di San Pietro, St. Paul, S. Sebastiano, S. Asprenus, Santa Candida, e altri santi. Una delle sue produzioni più interessanti: la Madonna è un ritratto della regina Giovanna II. La figura femminile sulla destra di San Pietro è la figlia di Colantonio del Fiore, per vincere la cui mano Solario è diventato un artista. L'ultima cifra al estrema sinistra, dietro San Asprenus è il pittore stesso.

6. Bizantina, napoletana, e altre scuole italiane.

1 camera. Scuole di italiano bizantini e precoce. -. Il Salvatore con la Madonna e San Giovanni Evangelista, un Triptycon.

- La Trinità con i due arcangeli in adorazione, in basso, la Vergine e il Bambino tra San. Basilio e S. Atanasio. Porta il nome del pittore, Filippo Quella. 13 ° sec. -. San Giorgio e il Drago 11 cent). -. Il Salvatore con i simboli della l'Eucaristia, dipinto su argento (12 ° sec.)

- All'inizio napoletana-School, -. Lo Zingaro, La Vergine col Bambino in trono, con S. Jerome, Martire Beato Nicola, e un altro Santo, in una lunetta sopra, il Martirio di B. Nicola, con un ritratto di Ferdinando d'Aragona, come San Nicola, in un ricco abito in ginocchio davanti alla Vergine. -. Maestro Simone, La Vergine in preghiera, sul pannello. -. Gennaro di Cola, Sant'Anna, la Vergine con bambino e un angelo, già nel cap. la Incoronata. -. Maestro Stefanone, St. James e due Angeli, sul pannello. -. Zingaro, The Spirito Santo scende sulla Vergine e Apostoli. -. Buoni Silvestro, L'Assunzione della Vergine, con gli Apostoli piangendo per la sua morte, notevole per l'espressione dato alle teste degli Apostoli: datati 1336 -. La Vergine col Bambino in trono, attribuita a Taddeo Gaddi. -. Calabrese (Mattia Preti), il suo ritratto, rappresentata in l'atto di dipingere il ritratto della sua amante. -. Carlo Coppola, il Largo del Mercato durante la peste del 1656, con l'impalcatura eretta per l'esecuzione di coloro che erano suppone che l'hanno introdotta. -. Crisculo, Il Martirio di S. Stefano, St. Paul è presentato come un giovane, uno spettatore della scena. -. Filippo Mazzola, La Deposizione dalla Croce, con il nome del pittore e la data 1500. -. Id. Un buon Deposizione. -. La Vergine con S. Chiara e S. Agnese. -. Micco Spadaro, Ritratto di Masaniello fumare la pipa. -. Veduta del Largo del Mercatello durante la peste del 1656. -. Il Rivoluzione di Masaniello nel 1647, notevole per la sua varietà di costumi e la sua esatta rappresentazione di carattere nazionale. -. Il comune di Napoli presenta le Chiavi della città di Don Giovanni d'Austria sul Largo del Mercato, nel 1648. -. Lo Zingaro, Vergine, San Francesco e San Girolamo. -. Andrea da Salerno, L'Assunzione della Vergine. Gli Apostoli sono i ritratti dei dodici principali membri della Accademia Pontaniana durante la presidenza del Duca di Montella, da chi questo quadro è stato commissionato; tra loro ci sono Sannazzaro, Giovanni Cotta, e Giano Anísio.

Camera 2. contiene dipinti di scuola napoletana più recente. -. Calabrese (Mattia Preti), S. Nicola di Bari in estasi, una delle sue migliori opere. -. Pacecco di Rosa, S. Peter Sta battesimo. Candida, una delle sue migliori opere -. Luca Giordano, La Vergine la partecipazione di S. Domenico, S. Rosa, ed altri Santi. -. San Francesco Saverio battezza il Indiani: dice sia stato dipinto in tre giorni come una prova di abilità. -. Id. Una deposizione. -. Lo schizzo per la foto grande in Monte Cassino di Alessandro II. consacrazione del chiesa. -. Il Monrealese (Pietro Novelli), St. Paul. -. Roderigo (Il Siciliano) L' Virgin investire S. Ildefonso con le vesti sacerdotali, una delle sue migliori opere -. Salvator Rosa, contestando Cristo nel tempio: a destra del quadro è il suo ritratto -. Il Parabola della pagliuzza nell'occhio del tuo fratello: una composizione singolare, in cui la parabola è trattati letteralmente. -. Micco Spadaro, La Corte della Certosa di S. Martino nel corso della Peste del 1656, riempito con i fratelli principali e numerosi cittadini, tra i quali sono Micco Spadaro se stesso e Salvator Rosa. Nell'angolo sinistro del dipinto sopra sono le Vergine e di San Bruno che intercede con il Salvatore, che manda St. Martin per scacciare il Peste, personificata da una donna sofferente.

3 Room - . Cav. d'Arpino, il Salvatore prega nell'orto degli Ulivi, con un effetto chiaro di luna. Una gloria di angeli, molto bella. - . Ippolito Donzello, The Deposizione dalla Croce: una delle poche opere di questo pittore oggi esistenti. - . Crisculo, uno Triptycon: la Trinità contemplando la Natività del Salvatore, porta il pittore nome e la data 1545. - . Francesco Curia, La Vergine e il Bambino, con S. Domenico, S. Rosa, ed altri Santi, considerato il suo miglior lavoro. - . Pietro Donzelli, La Crocifissione; ritratti di Alfonso e Ferdinando d'Aragona sono stati introdotti sul lato destro dell'immagine. - . Ippolito Donzelli, il fratello, una Crocifissione con i ritratti stessi. - . Pietro Donzelli, La Vergine e un gruppo di Santi. - . Marco Calabrese, un bel quadro di S. Agostino in polemica con i non credenti. - . Cav. d'Arpino, Nostro Signore e la Samaritana: - . . id, S. Nicola di Bari; - . S. Michele. - . San Girolamo nel suo studio estrarre la spina dal piede del leone, un celebre quadro, bellissimo dipinto, fedele alla natura dentro ogni parte, delicately finito anche 'nei minimi particolari, pieni di energia e di espressione, è stato generalmente attribuita ad un pittore olandese, forse a Giovanni di Bruges. Esso reca la data 1436, ed è detto da Lanzi sia stata dipinta per il ch. di S. Lorenzo, e sono stati trasferiti dai monaci a causa del suo grande merito alla sacrestia, dove era l'ammirazione degli stranieri. A dispetto di questa affermazione indiziaria, altri critici hanno ultimamente attribuito a Van Eyck. - . Bernardo Lama, La Deposizione dalla Croce, con S. Bonaventura contemplare la scena, e San Francesco baciando la mano del Salvatore, nella parte superiore è l'Annunciazione: un quadro finemente composto ed espressivo - . Pietro Negroni, La Vergine e il Bambino, con San Giovanni, considerato il capolavoro di questo pittore. - . Roderigo (Il Siciliano), La Trinità contemplando San Giovanni Battista e San Francesco; il capolavoro dell'artista, con il suo ritratto e il nome. - . Salvator Rosa, S. Francesco di Paola in preghiera. - . Andrea di Salerno, I tre miracoli di San Nicola. - . Un altro piccolo dipinto dello stesso soggetto. - . L'Adorazione dei Magi, un bellissimo immagine, universalmente stimato una delle sue migliori opere. - . San Benedetto, con S. Mauro e S. Placido, e le quattro Dottori della Chiesa latina. - . Fabrizio Santafede, La Vergine col Bambino in trono, alla presenza di S. Girolamo e un altro santo, con il nome dell'artista, e la data 1695. - . Spagnoletto, S. Sebastiano, una mezza figura fine, con il nome di Spagnoletto. - . Due Cartoni animati, di Raffaello, di Mosè sul Monte Sinai, e la Sacra Famiglia, un grande degli uomini in armatura, attribuito a Michel Angelo, e altri più piccoli da parte di An. Caracci, Parmegianino, Domenichino, Mazzola, Zuccheri, L.di Credi, & c.

4 Camera Fra Angelico da Fiesole (?), Papa Liberio, circondato da Cardinali e autorità comunali, tracciando le fondamenta del Ch. di S. Maria ad Nives, ora S. Maria Maggiore, a Roma. Dipinto a tempera su tavola, notevole per la grande bellezza di espressione e per la delicatezza dei dettagli. È con più probabilità attribuito Tommaso di Stefano. - . Bernardo Gatti, La Crocifissione, un grandioso e finemente un'immagine composta, riccamente colorata, e universalmente considerato il suo capolavoro. - . Filippino Lippi. L'Annunciazione, con S. Giovanni e S. Andrea. - . Una Sacra Famiglia. - . - . Un'altra Sacra Famiglia e Santi. - . Baldassare Peruzzi, Ritratto di Giovanni Bernardo, l'incisore. - . Marco da Siena, la circoncisione, che contiene i ritratti di se stesso e sua moglie, una delle sue migliori opere.

- Matteo Giovanni da Siena, La strage degli Innocenti, un espressivo, ma lavoro esagerato da questo maestro molto raro, dipinto per il ch. di Sta.. Caterina a Formello. Si reca l'iscrizione: *Matheus Joanni de Senis pinxit, Mccccxviii.*, Ma mostra che Lanzi Matteo non avrebbe potuto essere a Napoli nello stesso anno, e suggerisce che uno mi è stato omesso, e che la corretta lettura è 1468. - Andrea del Sarto, Madonna col Bambino. - A ritratto maschile. - Vasari, una incompiuta Presentazione del Salvatore nel Tempio. - Sandro Botticelli, una Sacra Famiglia, erroneamente attribuito a Masaccio. - L. da Credi, Natività. - Fra Angelica, La Vergine circondata da cherubini. - Bronzino, una santa Famiglia. - L. da Pistoia, una Sacra Famiglia. - Cosimo Roselli, Lo Sposalizio della Vergine. 5 Camera - Sebastian Bourdon, una Sacra Famiglia, con un buon paesaggio. - Ritratto di Ranuccio Farnese. - Albert Cuyp, Ritratto della moglie di un borgomastro di Amsterdam; un quadro delicato e finemente colorato. - Rembrandt, Ritratto di se stesso in età avanzata: Ritratto di Steivens, suo allievo: - Ritratto di un uomo anziano. - Vandyke, Ritratti del Princess of Egmond; - di un magistrato, e - di un uomo sconosciuto. - Van Eyck, A Village Festival, con il suo nome. - Wouvermans, un bivacco sulle rive di un fiume. - Claude, un buon paesaggio. - Holbein, Ritratto dell'imperatore Massimiliano I.

Sala 6 - Peter Breughel, La parabola dei ciechi. - Jan Breughel, una fiera Village nei pressi di Rotterdam. - Adam Elsheimer, sei quadri su rame, in quanto esemplari di notevoli colorazione e finitura minuti. I soggetti sono: - 1. Arianna abbandonata da Teseo. 2. Arianna e Teseo a Bath. 3. Il Ratto di Ganimede. 4. Dedalo e Icaro. 5. La caduta di Icaro. 6. Icarus portato alla tomba. - Gherardo delle Notti, Interno di un Edificio di Moonlight. - Teniers il Vecchio, Interno di una casa pubblica, molto caratteristica. - Teniers il Giovane, un violinista, sul rame. - Vandervelde, Paesaggio con pastori, & c, - Van der Weyder, la Deposizione dalla Croce, dipinto nella prima maniera di questo maestro molto raro. - Luca di Leyde, un trittico del Crocifissione. - La donna sorpresa in adulterio. - Michael Wohlgemuth (?), A Triptycon, già nella Certosa di S. Martino, raffigurante l'Adorazione dei Magi, che sono detto di essere ritratti di Carlo II., Carlo duca di Calabria, e di Roberto il Saggio. Il nomi, in latino, di queste ultime due si verificano sui lati. - Wouvermans, un cavallo riposa. Pastori guardia i loro greggi. - Un buon Deposizione, della prima scuola tedesca. - L'Adorazione dei Magi, attribuita a Van Orley. Alcuni modelli in sughero, il principio di che sono-. I tre templi, porzioni di pareti e porte, e delle tombe greche a Paestum, di diversi edifici di Pompei, del Tempio di Serapide a Pozzuoli, del chiesa circolare a Nocera, e parte l'anfiteatro di Santa Maria di Capua, & c. & C.

In un'altra sala, numerosi dipinti di figure femminili, che, come le statue di Venere al di sotto scale, sono state chiuse dagli occhi del pubblico dagli stessi motivi di delicatezza falsa, la più notevole essendo due dipinti di Danae di Tiziano e del Tintoretto, amori e morte di Adonis, di P. Veronese; 4 figure nude, di Massimo, 2 copie degli affreschi di Raffaello a Palazzo della Farnesina a Roma, la favola di Atalanta, con un bel dipinto di modestia e Vanity, di Guido, Susanna ei vecchioni, di Massimo, una Venere dormiente, da Luca Giordano, Venere e Adone, con Cupido dell'attività di guardia, e una Venere con un Satiro e Amorini, da An. Caracci, una Venere e Cupido, dal Bronzino, & c.

§ 20. BIBLIOTECHE.

Il **Biblioteca Borbonica** è stata fondata nel 1780, e il primo aperto al pubblico nel 1804. La biblioteca contiene verso l'alto di 200.000 libri stampati, di cui 6000 sono opere di 15 cent., E 4000 MSS., In due stanze separate. La maggior parte di questi sono stati derivati dalla Collezione Farnese, dalla biblioteca del principe di Tarsia, e da quelli della soppressa monasteri.

La collezione di libri stampati contiene il primo libro stampato a Napoli, la prima edizione di Bartolo Lectura super Codicem, stampato nel 1471 da Sisto Keissinger, che aveva stato invitato a Napoli da Ferdinando d'Aragona, il Esopo in latino e in italiano, stampato da Keissinger (1485), con incisioni su legno, il lavoro latino di Giano Marius, il Proprietà di vecchie parole (1475), stampate da Mathias Moravius, ha anche invitato a Napoli Ferdinando d'Aragona, un Messale, stampata da Moravius nel 1477, e molte altre opere stampato a Napoli nel centy 15. La biblioteca è ricca di edizioni Aldine e collezioni di opere a stampa dal Etiennes, la Giunti, la Grifi, gli elzeviri, Barbou, Baskerville, Foulis, Bodoni, & c.

Tra i manoscritti greci. sono un Nuovo Testamento, di cui l'10 cent;. l'Alessandra di Licofrone, da cui deriva Manuzio i frammenti emessi dalla sua stampa, il Paralipomena di Omero, da Quinto di Smirne, dell'anno 1311. Tra i MSS latino. sono la Bibbia del 13 ° sec. in 2 voll., chiamato Alfonsina Biblia, da Alfonso I, che presentato ai monaci di Monte Oliveto, il Codex di San Prospero di Aquitania, il Grammaticae Institutiones di Charisius Sospiter, del sec 8; I frammenti del Trattato di Gargilius Martialis De Pomis, un palinsesto scoperto dal cardinale Mai, il Commentarium in D. Dionysium Areopag. De Coelesti Hierarchia, et de divinis Nominibus, nella scrittura di San Tommaso d'Aquino, che viene annualmente esposto sul festa di San Tommaso nel cap. di S. Domenico; vari messali miniati e Breviaries, il celebre Messale Farnese, chiamato La Flora, dalle sue splendide miniature di fiori, frutta e insetti; il Minturno e due altri dialoghi del Tasso; i Corrispondenza di Paulus Manuzio e il cardinale Seripandi rispettando la pubblicazione di le Scritture, e le opere di San Tommaso d'Aquino e altri padri. L'impareggiabile Ufficio della Vergine, scritto da Monterchi, e illustrato con miniature di Giulio Clovio, che eseguì per il cardinale Alessandro Farnese al costo di nove anni ' del lavoro, e che si potrebbe chiamare la gemma delle opere illuminate, già qui, era stato rimosso alla collezione privata del re nel palazzo, dove era di accesso molto difficile e visto solo per grazia speciale del bibliotecario del re, che l'ha portato via, con molte altre opere d'arte preziose, essendo stata cacciata dal paese nel 1860.

La Biblioteca Brancacciana, collegato al ch. di S. Angelo a Nilo, è stata fondata nel 1675 dal cardinale Francesco Maria Brancaccio, vescovo di Capaccio, ed è la più antica biblioteca di Napoli. Da allora ha ricevuto aggiunte notevoli da altre fonti. Essa contiene circa 70.000 libri stampati e MSS 7000; il secondo composto principalmente di molto cronache preziosi relativi alla storia di Napoli. La biblioteca è ricca di opere giurisprudenza.

Università La Biblioteca dell ' è stata fondata nel 1823, soprattutto con la Biblioteca Municipale, che era stata formata nel soppresso monastero di Montoliveto fuori la biblioteca Taccone e delle biblioteche dei conventi soppressi. Il numero di libri stampati è circa 25.000, tra cui una preziosa collezione di opere di 15 cent., e una serie di libri da parte dei primi stampatori di Napoli.

La Biblioteca de 'Gerolomini, in Largo Arcivescovado Dell ', è la biblioteca del Oratorio del monastero di Padri dell 'di S. Filippo Neri. E 'stata fondata nel 1720, con la l'acquisto della biblioteca Valletta.

E 'supportato dai monaci su un totale di entrate proprie, ma spendono ogni anno in acquisto di nuovi libri circa 36 ducati. Esso contiene 18.000 libri stampati, e il 60 MSS., di cui vi è una MS. catalogo. Tra i suoi MSS. Seneca è il celebre del 14

cento., con le belle miniature di Zingaro,

Altre librerie. -. Ci sono stati diversi biblioteche private, ma nessuno di essi pari al Tarsia, il Belvedere, la Berio, e le Biblioteche Cassano, che sono stati venduti sul abolizione comporta. Le Biblioteche di S. Domenico, S. Giovanni in Carbonara, S. Severino, e della Certosa di S. Martino, sono stati dispersi dalla soppressione dei monasteri da parte i francesi nel 1806. La possono citare come la più importante del privato Biblioteche il cui accesso può essere ottenuta su richiesta: -. Il Filioli, in S. Strada Liborio, contenente una serie completa delle opere citate nel Vocabolario della Crusca. -. La Fasco, in Vico Grotta della Marra, notevole per la sua numismatic raccolta, tra cui una serie completa delle monete delle Due Sicilie dal re Roger a Ferdinando II; Una serie di tutte le monete dei ducati lombarda, e repubbliche medievali Italia meridionale, e una interessante collezione di medaglie e gettoni del napoletano nobiltà. -. Il Policastro, nel Ferrandina Strada, contenente una collezione completa di opere stampate nella città di Napoli. -. Il Pio Santo, in Vico della Pietra Santa, ricca princeps nelle edizioni dei classici, in Aldines, in Bibbie presto, e nelle opere dei primi Poeti italiani, tra cui un Codice di Dante del 1378, e il Petrarca stampato su pergamena a Venezia nel 1470. -. Il Volpicella, nel Montesanto Strada, contenente un buona collezione di opere di autori nativi.

L'Archivio. -. L'Archivio Nazionale, chiamato il Grande Archivio Generale del Regno, già in Tribunali del Palazzo de 'o Castel Capuano, è stato rimosso nel 1844 per gli appartamenti del soppresso monastero benedettino dei SS. Severino e Sosio, nella Largo di S. Marcellino. La collezione è divisa in quattro sezioni, -. 1. Storico e diplomatica, che si estendono fin dall'inizio del sec 8, fino alla fine degli spagnoli Vice regalità, che abbraccia i periodi di duchi di Napoli, Salerno e Amalfi; del Norman duchi e re, della sveva, angioina e, aragonese e spagnolo sovrani, & c; 2, finanziario; 3. Giudiziaria; 4. Comunale. Tra i primi sono l'originale codice o "Costituzioni" dell'imperatore Federico II; una porzione di un registro tenuto dai sovrani stessa, scritta su carta cotone 1239-1240, negli Atti degli sovrani del casa di Anjon, pari a 380.000 documenti da sola, che in precedenza erano conservate presso la zecca, e quindi chiamata della Zecca, e un gran numero di carte e diplomi dai monasteri soppressi. La collezione è molto ben organizzato, e molto ricco di documenti storici. Una grande sala al piano terra, che un tempo era il Capitolo casa dei monaci, ha bei dipinti di Corenzio, la sua immagine del miracolo dei Pani e Pesci, pur contenendo 117 figure, si dice che sono state ultimate in 40 giorni. Essa è stato restaurato nel 1840 da Nicola della Volpo.

§ 21. Palazzi reali.

Il Palazzo Reale fu iniziata nel 1600 dal comando di Filippo III., nel viceregno del Conte de Lemos, dai disegni di Domenico Fontana, ed è considerato il capolavoro che l'architetto. Il frontale, 153 mt. lungo, presenta il dorico, ionico e Ordini compositi nei pilastri delle sue tre storie; la dorici della storia terreno, in Fontana di progettazione, costituito un portico aperto, con tre ingressi fiancheggiate da colonne di granito proveniente dalla Isola del Giglio.

I piani primo e il secondo su ogni fronte hanno 21 finestre. La corte principale ha un doppia fila di portici. Il palazzo fu parzialmente distrutto da un incendio nel 1837, ed è stato dal restaurata e ampliata da Ferdinando II., specialmente verso la Piazza di S. Carlo, dove un giardino è stato piantato, e due cavalli colossali in bronzo, ha presentato al suo Maestà il defunto imperatore di Russia in ricordo della sua ricezione in Italia nel 1844. Queste statue sono da artisti russi, e il cast a San Pietroburgo. Lo scalone, che è stato costruito nel 1651 dal viceré Oñate, che conduce agli appartamenti di stato, è stato recentemente restaurata, con grande magnificenza, e ornato con opere della moderna scultori. La Cappella è notevole per il suo altare di marmi pregiati, già nel cap. di Santa Teresa, e la statua della Concezione, di Fansaga. Gli appartamenti di stato contengono ancora alcune buone immagini, anche se diverse sono state portate via da Francesco II. quando fuggì in 1860. Tra il resto, la Madonna col Bambino di Raffaello, un quadro eseguito per la convento di S. Antonio a Perugia, da cui passò alla famiglia Colonna a Roma, e da loro al Re di Napoli. Questa è una delle opere più interessanti di Raffaello, ed è suppone che siano state dipinte subito dopo la sua prima visita a Firenze. Il più notevoli dipinti negli appartamenti di stato sono -. La Bottega di San Giuseppe, e la Visita di San Gioacchino a Elisabetta, da Schidone, un ritratto di Enrico VIII, di Holbein.; quelli di Alessandro Farnese e Consalvo de Cordova, e una Maddalena, di Tiziano, il Orfeo, e il Cristo in polemica con i Medici, dal MA Caravaggio, la Madonna e S. Bruno, da Spagnoletto, S. Ignazio, dal Stazzioni, lo Sposalizio di Santa Caterina, da Schidone, Ritratto del Generale Consalvo, di Tiziano, il S. Caterina e S. Giovanni da Annibale Caracci, due ritratti di Rembrandt, Velasquez e il sogno di Giuseppe, per Guercino, la Rebecca di Albani, la morte di Cesare e Virginia, dal Camuccini. Il arazzi bellissimi nella sala del trono, che rappresentano le diverse province del regno, sono state fatte in occasione del Albergo Poveri nel 1818. In secondo piano sono private appartamenti occupati dai re Borbone, che contengono alcuni quadri di Rubens e Miel e molti artisti moderni. Accanto questi appartamenti è una vasta biblioteca, che occupa 8 camere ampie, e contiene una preziosa collezione di stampe e alcuni disegni originali degli artisti più celebri. In un'altra parte degli appartamenti è un cabinet di strumenti filosofici e apparecchi.

Al piano terra del palazzo è l'Armeria, che consiste in una buona collezione di armatura, tra i quali sono più degno di nota, i caschi e gli scudi del Re normanno Ruggero, di Ferdinando I d'Aragona, di Alessandro Farnese, e Victor Amedeo di Savoia, le spade date da Ferdinando I. Scanderbeg, e da Luigi XIV. a suo nipote il duca d'Angiò sulla sua ascesa al trono di Spagna. Come una raccolta di medievale e rinascimentale armatura è molto indietro quelli di Torino e nella Torre di Londra. Nel giardino sul N. del palazzo è il pozzo artesiano notato p. 94.

Palazzo Reale di Capodimonte, la villa suburbana (Ora State Art Galery. ndr). del re, fu iniziata da Carlo III. dai disegni di Medrano, e finito dal presente re. Si erge su un colle alto, domina un ampio panorama di tutta la città, ed è un luogo di villeggiatura prediletto della corte. Il palazzo è un vasto edificio rettangolare pesante. Le camere sono spaziose, e contengono una raccolta di opere di artisti moderni: il più notevole, forse, è quello di Giuditta che mostra la testa di Holofemes, da Benvenuti di Firenze, e rimasta incompiuta alla morte dell'artista. I motivi sono circa 5 km. in circuito. Sono una splendida posizione, e ben definito, parte in stile formale, con un fitto bosco di querce sempreverdi, e parte in stile inglese parco, con le unità di avvolgimento, & c.

22. PALAZZI private e musei.

I palazzi di Napoli, con poche eccezioni, hanno quasi nessuna pretesa di architettura bellezza, se confrontati con quelli dell'Alta Italia. Rendiamo noto il più notevole sia per l'architettura, per gli oggetti d'arte che contengono, o. per la loro storica associazioni.

Palazzo Angri, nella Piazza dello Spirito Santo, è stato progettato da Luigi Vanvitelli su 1773, e completata dal figlio Carlo. Contiene una piccola collezione di quadri, fra i che è un Cristo alla colonna, di Tiziano, un lavoro, da Spagnoletto, S. Sebastiano, da Schidone, S. Pietro, Gherardo delle Notti, S. Orsola, da Caravaggio, la Madonna e Bambino, attribuita a Correggio, e alcuni ritratti della famiglia Doria di Rubens e Vandyke.

Palazzo Avellino, in Strada S. Giovanni in Porta, fondato nel sec 14., e ricostruito nella sua forma attuale nel 1616, da Camillo Caracciolo, principe di Avellino, dopo il grandi vittorie acquisite grazie a Filippo II. e III. di Spagna, nei Paesi Bassi, Francia e L'Italia.

Palazzo Bagnara, o S. Antimo, nell'Altopiano del Largo Mercatello costruita nel 1660, dal disegni di Carlo Fontana, da Fabrizio Ruffo, che ha catturato una galea turca trasporto del Sultana e sua figlia alla costa della Siria, e spesi nel palazzo dei tesori trovato in cucina. La Sultana morì pochi giorni dopo la cattura, ma la figlia ha vissuto di diventare una suora domenicana. Spetta ora al principe di S. Antimo, e contiene un galleria di immagini e sculture di artisti moderni italiani.

Palazzo Berio, in Strada Toledo, costruita intorno al 1740 dal marchese di Salza, Giovanni Berio, era già famosa per la sua galleria di immagini e la biblioteca, che sono stati disperso.

Palazzo Bisignano, in Costantinopoli Strada, costruito nel 16 cent, dal Ferrao famiglia, anche se viziato da alcune aggiunte nel all'ultimo centesimo., è ancora un edificio di imporre magnificenza. Gli affreschi, oggi molto danneggiati, sono stati eseguiti da Polidoro da Caravaggio, quando fuggì a Napoli nel 1532 dal sacco di Roma.

Palazzo Calabritto, la residenza del console britannico, dove la Chiesa d'Inghilterra servizio viene svolto ogni Domenica, era il palazzo del Duca di Calabritto, ma ha tempo passato. altre mani. La facciata, la porta grande, e la scala sono di Vanvitelli.

Palazzo Carafa, costruita nel 1512, sulla sommità di Pizzofalcone, di Andrea Carafa, Conte di Santa Severina, che lo ha adornato con fontane e giardini. Alcune porzioni del suo edificio può ancora essere rintracciati, ma dopo i tumulti popolari del 1651 il governo acquistato, e trasformato in caserma. E 'ancora utilizzato per questo scopo, e una porzione del palazzo è occupata dalla sede regale topografico, Ufficio Topografico.

Palazzo Carafa, in Strada S. Biagio de 'Librai, costruito da quel ramo del Carafa famiglia che portava il titolo di Principi di Montorio. Paolo IV., E suo nipote il cardinale Carafa, da cui sono stati aggiunti la facciata e cornicione, sono nati in essa. La parte inferiore della l'edificio è stato trasformato in negozi, ma la cornice rimane bellissima.

Palazzo Caramanico, nella Strada Fontana Medina, ora di proprietà del Barone Compagni, è uno dei migliori esemplari di abilità Fuga.

Palazzo Casacalenda, nella Piazza di S. Domenico Maggiore, costruita nel 1770 dal disegni di Vanvitelli, è imponente dalla sua massa. Il cortile ellittico archessupported da colonne di marmo e pilastri, e la scala principale, sono ammirati dagli architetti.

Palazzo Cassaro, appartenente al principe di Cassaro, contiene una galleria

di immagini, tra cui il Calvario di Adam Elsheimer, una Madonna, da Baroccio, un bel paesaggio pastorale, da Breughel, un paesaggio con una cascata, di Salvator Rosa, il Nozze di Cana, da Tintoretto; San Pietro penitente, dal Spagnoletto, la Sacra Famiglia, da Parmigianino: la Madonna col Bambino, da Olanda Luca d', ecc

Palazzo Cellammare, vicino al ch. di S. Orsola, in Strada di Chiaia, restaurato nella sua forma attuale dal duca di Giovenazzo, che la acquistò nel 1727, e ha avuto l'appartamenti decorati da Giacomo del Po, e altri artisti. E' ora di proprietà del Duca di Cellammare.

Palazzo Colonna, -. In l'angolo sinistro della Strada Mezzocannone sono i resti di il palazzo di Fabrizio Colonna. Gran Conestabile del regno, che impiegò Caravaggio nel 1527 per decorare con pitture in chiaroscuro, alcuni dei quali, pur deturpate dal tempo, sono ancora da vedere, con belle finestre dello stesso periodo.

Palazzo Corigliano, nella Piazza di S. Domenico Maggiore, costruita verso il 1500 dai disegni di Mormando, il cui sapiente adattamento dello stile dorico ai fini della architettura moderna può ancora essere visto nel piano terra del palazzo. L'interno è notevole per le sue ricche decorazioni in stile del secolo scorso.

Palazzo Costa, nella Vicaria alla Strada S. Antonello, contiene la collezione formata da Professor Costa, che illustra la geologia, mineralogia, zoologia e botanica del regno.

Palazzo Cuomo, un palazzo deserto, annessa al convento di S. Severo, è stato progettato da Agnolo Aniello del Fiore, e fu la residenza di Alagni Lucrezia d', per il quale Alfonso I. voleva divorziare da sua regina. I dettagli di alcune finestre sono di elaborati.

Palazzo d'Avalos, in Piazza del Vasto, che apparteneva alla ultima discendente della Pescaras, il Marchese del Vasto, recentemente scomparso, fu rimaneggiato nel all'ultimo centesimo, da Cioffredo, e contiene molti oggetti di interesse, soprattutto tra i quali i Cesari di Tiziano, e sette arazzi presentati da Carlo V al marchese di Pescara, come riconoscimento dei suoi servizi nella battaglia di Pavia nel 1525. Essi rappresentano scene di che la vittoria: le figure, grandi come la vita, sono i ritratti dei personaggi principali che sono stati distinguere in esso. Sono stati eseguiti nelle Fiandre dai disegni dei primi artisti a Italia, le cifre in fase di progettazione di Tiziano, e le parti ornamentali di Tintoretto, Il Cesari di Tiziano sono solo undici in numero, il dodicesimo è nella Galleria granducale, a Firenze: il suo posto viene qui fornita da una copia di L. Giordano, Le collezioni di dipinti, oggetti d'arte in questo palazzo, sono stati lasciato in eredità al Museo Nazionale.

Palazzo Fondi, di fronte alla Fontana Medina, costruita dai disegni del Vanvitelli. Essa contiene una galleria di immagini, tra i quali il Martirio di S. Gennaro, uno dei più belle opere di Calabrese, quattro paesaggi di Salvator Rosa, il Ritratto di Marini, il poeta, da Caravaggio, una Sacra Famiglia di Schidone, un piccolo ritratto di S. Filippo Neri di Domenichino, la Madonna Addolorata Lionardoda da Vinci, il capo della S Bonaventura, e una replica della Sacra Famiglia del Louvre, di Raffaello (?), Diana e Calisto da Rubens, due scene veneziane di Canaletti, un ritratto di Giovanna II. da Zingaro, un ritratto di se stesso Rembrandt, il Palazzo dell'Inquisizione da Velasquez a Madrid; e alcuni ritratti della famiglia genovese dei Marini dal Vandyke.

Palazzo Galbiati, in Piazza S. Domenico Maggiore, era la residenza di Antonello Petrucci, il segretario di Alfonso I d'Aragona. Il portale marmoreo si dice che sia il lavoro di Agnolo Aniello del Fiore.

Palazzo Giusso, o **Della Torre**, in Piazza S. Giovanni Maggiore. La bella facciata, con le sue colonne di ordine composito, fu costruita verso il 1650, dal cardinale Filomarino, di Duchi della Torre. Pochi palazzi a Napoli sono costruiti con tanta solidità.

Palazzo Gravina, in Strada di Monte Oliveto, è ancora il più bel palazzo in Napoli come opera d'arte, anche se spogliata delle sue proporzioni originali. La mansarda sopra il barbaro bella cornice antica, e il gateway dorico di marmo bianco, sono aggiunte modern. Il palazzo è stato costruito alla fine del 15 cent, da Ferdinando Orsini, Duca di Gravina, dai disegni di Gabriele d'Agnolo, ed è considerato uno dei migliori lavori del periodo. Su il fregio era l'iscrizione che ha dichiarato l'ospitalità del fondatore del annuncio che eresse il palazzo per sé, la sua famiglia, e tutti i suoi amici: -.

Suisque Sibi et amicis omnibus uno erexit fundamentis. E 'stato cancellato a pochi anni fa, quando Conte Ricciardi comprato. Il palazzo appartiene ora al governo, ed è occupata da Post generale e degli altri uffici pubblici.

Palazzo Maddaloni, una pila enorme, in piedi isolato nella Strada Toledo, fu eretto dal Marchese del Vasto, ma in seguito divenne il palazzo dei Duchi di Maddaloni. La porta e la scala sono stati disegnati da Fansaga. L'interno contiene una sala di belle proporzioni, con un dipinto ad olio di grandi dimensioni sul soffitto di Francesco Mura, che rappresenta l'assedio di Napoli Alfonso I d'Aragona. In questa sala la Corte Suprema di giustizia tiene le sue sedute.

Palazzo Marigliano, in Strada S. Biagio de 'Librai, chiamato anche **Palazzo della Riccia**, dal titolo del suo fondatore, Bartolomeo di Capua, Principe di Riccia. Fu iniziata nel 15 cent, dal Ciccione, e completata in un momento più recente. La grazia del dettagli aggiunge l'effetto generale del disegno. E 'ancora uno dei palazzi più eleganti di Napoli.

Ministeri Palazzo de ', nel Largo del Castello, detta anche **S. Giacomo**, dal suo che occupa il sito dell'antico monastero e ospedale di quel nome fu iniziata nel 1819 da Ferdinando I., e completata nel 1825 da Francesco I dei disegni di Luigi e Stefano Gasse, allo scopo di riunire i principali uffici pubblici sotto lo stesso tetto. Il vestibolo principale contiene le statue di re Ruggero, di Federico II., Ferdinando I., e Francesco I. Lo scambino, o Borsa, che forma una parte di esso, contiene una statua di Flavio Gioia.

Palazzo Miranda, in Strada di Chiaia, costruito nel 1780 da Barba per la duchessa di Miranda, è ora di proprietà del principe di Ottajano. La raccolta di immagini comprende il San Girolamo nel deserto, e Maria piange sul cadavere della Salvatore, da Spagnoletto, Giuseppe e la moglie di Putifarre, di Guido, lo Sposalizio di S. Caterina, da Albrecht Dürer (?), Il Banchetto degli Dei, e una pittura allegorica del Trionfo di bellezza, di Rubens, & c.

Palazzo Miroballo, in una piccola via di quel nome, nel bel mezzo del vecchio e affollato Quartiere del Pennino, costruito nel 1462 da Giovanni Miroballo, il favorito di Ferdinando I. d'Aragona, dai disegni di Ciccione. Rimane visibile solo il bello porta, abbondantemente coperta di arabeschi scolpiti e trofei.

Palazzo Monticelli, nel Banchinuovi Strada: un interessante esemplare del domestico architettura del 15 ° secolo, attribuito ad Antonio Baboccio. Il piano terra, con ancora la sua facciata decorata con i gigli della casa d'Angiò, fu costruito da Antonio e Onofrio di Penna, il primo del consigliere segreto, il secondo il segretario, del re Ladislao. Una scritta, sopra il portale di marmo bianco, dà 1406 come data della sua erezione.

Palazzo Pianura, nel Cinquesanti Vicolo, vicino al cap. di S. Paolo, è stato costruito da Giulio de Scortiatìs, il portale marmoreo preferito e consigliere di Ferdinando I. Aragon. Its ha elaborate e delicate sculture di trofei e foglie d'acanto. Sulla antica porte in legno sono arabeschi e rilievi.

Palazzo Regina, in Vico Bisi, dietro la statua che rappresenta il Nilo.

Palazzo Sanfelice, nella Strada della Sanità, costruito nel 1728, dal Sanfelice, l'architetto, per uso proprio, è notevole per la sua doppia scala geometrica. La cappella contiene quattro colossali statue di marmo delle quattro stagioni, con alcuni bassorilievi, della scuola di Sanmartino.

Palazzo Sansevero, nella Piazza di S. Domenico Maggiore, costruita nel centy 16. da i disegni di Giovanni da Nola, e ristrutturata nel centy scorso. da Raimondo di Sangro, che impiegò Corenzio per decorare l'interno con affreschi. E 'rimasto in uno stato di abbandono fino a quando negli ultimi 8 anni, quando è stato suddiviso in diverse piccole case. Questo palazzo, la notte del il 16 ottobre 1590, fu teatro di una domestica tragedia. Carlo Gesualdo, principe di Venosa, e nipote di S. Carlo Borromeo, scoperto la moglie con Fabrizio Colonna, duca di Andria, e ucciso lei e il suo amante sul posto. Poi si ritirò nel suo castello di Gesualdo, e dedicò il resto della sua vita agli esercizi religiosi. Fu sepolto in una cappella presso il ch. di Gesù Nuovo, eretto a sue spese.

Palazzo Santangelo, in Librai la Strada di S. Biagio de ', fu iniziata nel centy 13., dai disegni di Masuccio I., e restaurato nel 1466 da Diomede Carafa, conte di Maddaloni. Le sculture del bel portale in marmo bianco, progettato da Agnoto Aniello del Fiore, si caratterizzano per la loro delicatezza e grazia: così come l'originale intarsiato porte in legno, portano in mezzo ai loro ornamenti scolpiti gli stemmi di Diomede Carafa. Il facciata e la scalinata sono stati originariamente ornata di statue, busti e bassorilievi, ma solo due di loro rimangono. Nel cortile era precedentemente conservato il bronzo colossale testa di un cavallo, ora nel Museo Borbonico. Il suo posto è stato fornito da una copia in terra cotta, messo qui dalla famiglia Santangelo, che ha convertito il palazzo nel corso degli ultimi anni in un museo d'arte. Tra le immagini vanno bene diversi paesaggi di Salvator Rosa, la Deposizione dalla Vandyke un ritratto interessante Albert Dürer, con il suo monogramma e la data 1608; ritratti di Rubens e di se stesso su una tela da Vandyke, ritratti del Marchese di Pescara e di Vittoria Colonna Sebastiano del Piombo, un capo di un angelo del Correggio, uno schizzo a olio degli ultimi Giudizio di Michelangelo, la Sacra Famiglia, una delle più belle opere del Ghirlandaio, e l'Assunzione della Vergine di Michael Wohlgemuth, dipinto per la famiglia di Volkamerin di Norimberga, e datato 1479. La collezione di monete e medaglie formate da il marchese Santangelo tardiva è una delle più complete in Italia, ed è particolarmente ricco di tutto ciò che può illustrare la storia numismatica del regno delle Due Sicilie dal primo periodo della colonizzazione greca ai giorni nostri.

Palazzo Satriano, in Piazza della Vittoria, già di proprietà del Ravaschieri famiglia, è stata nel 1675 la residenza del marchese de los Velez, uno dei viceré di Carlo II. La facciata, cortile, e la scala sono stati restaurati dal Sanfelice.

Palazzo Stigliano, in Strada Toledo, fu costruito per il viceré, duca d'Ossuna, da Fansaga, divenne la residenza di John Van den Eynden, il ricco mercante fiammingo, la cui figlia ha portato, per matrimonio, al Principe di Stigliano, un ramo della Colonna famiglia. E 'stato venduto e diviso in diversi appartamenti.

Il Palazzo del Conte ritardo di Siracusa, sulla Riviera di Chiaia, già del Principe di Torella. E 'stato costruito nel 1535 da Ferdinando Alarcon, marchese della Valle Siciliana, il generale di Carlo V, ed era poi così lontano dalla città, che una torre, ancora visibile, è stato aggiunto l'edificio come una garanzia contro qualsiasi improvvisa discesa dei Turchi, è stato completamente rimodernato nel 1838.

Palazzo della Vicaria Vecchia, in Strada Forcella, vicino al cap. di S. Giorgio Maggiore. Il portone di ingresso, al piano seminterrato, le finestre del primo piano, e la lesene di ordine composito, sono gli unici resti del palazzo originale eretto nella prima parte del sec 16. In una nicchia nel cortile è una statua rotta rappresenta Ercole e il leone Nemsean, e un bassorilievo con il ritratto della regina Giovanna II.

§ 23. VILLAS.

Villa Regina Isabella, sul Capodimonte, deriva il suo nome dalla defunta Regina Vedova, la nonna del re depresso recentemente. E 'stato costruito nel 1809, per il Duca di Gallo, dai disegni di Niccolini, ma si fonda su archi e sostruzioni di un carattere di massa. La situazione è estremamente pittoresca, ei giardini sono disposti con abilità, ma l'interesse principale della Villa è la vista, soprattutto in direzione di Napoli, che è da nessuna parte visto a più vantaggio. L'interno è dotato con gusto ed eleganza. Essa contiene alcune immagini, tra cui la Sacra Famiglia di Lionardo da Vinci, ben noti numerose incisioni, una Sacra Famiglia di Andrea del Sarto, la Cleopatra di Correggio, uno dei le sue opere più belle, e una serie di ritratti di famiglia della Casa di Borbone. Nella collezione di antichità, ecc, è un tavolo in bronzo, che si trova a Paestum nel 1829, con un latino iscrizione relativa alla elezione di un protettore di quella città. La villa è ora di proprietà del Conte del Balzo, secondo marito della regina.

Villa Angri, sul sununit della collina di Posillipo, la proprietà del principe di Angri, gode di una bella vista sulla baia.

Villa Anspach, sulla collina di Posillipo, costruita dal Margravina di 'Anspach, il cui figlio, Mr. Keppel Craven, ha lasciato per sua volontà alla famiglia Minutolo. Si è costruito in forma di Grecian tempio dorico.

Villa Belvedere, il Vomero, apparteneva in precedenza al Principe di Belvedere. È ora lascia in appartamenti.

Villa Floridiana, il Vomero, deriva il suo nome dalla seconda moglie di Ferdinando I., Lucia Migliaccio, principessa di Partanna e la duchessa di Floridia, su cui essa è stata regolata da Sua Maestà. Alla sua morte, nel 1827, fu divisa in tre porzioni, di cui la più grande devoluta alla figlia, che sposò il Conte di Monte Sant 'Angelo, da chi la seconda parte è stato acquistato e riunito alla sua eredità. Il Casinò, costruito da Niccolini, è un bell'edificio quadrato con due rampe di gradini di marmo che conducono al giardino, che comanda splendide viste sulla baia.

Villa Gerace, chiamato anche **Serramarina**, splendidamente situato alla fine della collina di Posillipo vicino al mare. Essa appartiene al Duca di Terranova della famiglia Gerace.

Villa Lucia, la terza porzione della Villa Floridiana, la proprietà del conte Grifeo. Essa viene avvicinato da una strada tortuosa e da un ponte di costruzione ingegnosa e audace gettato tutta la valle. La vista da essa viene celebrata per la sua bellezza ed estensione.

Villa Maio, sul Infrascata, di proprietà del Marchese Maio, al comando di una multa vista sulla baia.

Villa Ricciardi, o **Villa de 'Camaldoli**, costruito sulla collina del Vomero da Francesco Ricciardi, conte di Camaldoli, ministro della Giustizia sotto Murat E 'notevole per la bellezza della sua posizione.

Villa Rocca Romana, sul versante di Posillipo, la pagoda del Duca degli stessi nome, ben noto per la sua collezione zoologica e giardini bellissimi.

Altre ville. - -La **Villa Ruffo**, vicino al castello di S. Elmo, al Vomero, lungo il residenza del cardinale che ha giocato un ruolo così importante nelle vicende politiche del 1799.

Villa Palliano, sul lato Capodimonte; la **Villa Regina**, il Vomero, notevole solo per la bella vista che comanda, la **Villa Tricase**, splendidamente messo a l'estremità della Collina di Chiaia, dove si unisce la collina di Posillipo, il **Villa Scaletta**, sulla collina di Posillipo, il **Villa Salza**, o **Rocca Matilde**, splendidamente posizionato sul mare costa di Posillipo; ecc

Le immediate vicinanze di Napoli.

1. Grotta di Pozzuoli, o di Posillipo. - Si tratta di un Tunnel scavato nel vecchio tufo vulcanico, quasi da E. W. È 660 mt. lungo, e 6,3 mt. largo. La sua altezza è ineguale, all'ingresso E. è 20 mt, al centro è solo 7,5 mt.. È ventilato da due circolare aria alberi, che forare il tetto in direzione obliqua, ed è illuminata giorno e notte da lampade. Non troviamo menzione di questo tunnel prima il tempo di Nero, anche se sono stati fatti tentativi per dimostrare che essa deve avere esisteva fin dai primi tempi di Cuma e Napoli. Un passaggio di Strabone è stata citato come riferimento a questa grotta, ma si riferisce senza dubbio a quella nei pressi della Punta di Coroglio (p. 178), altrimenti la sua descrizione della sua aria avendo molti alberi, e essendo abbastanza ampia per due carrozze passo, sarebbe in opposizione diretta Seneca e Petronio descrizioni, e al fatto che la grotta non aveva l'aria alberi prima che sono stati aperti da Alfonso d'Aragona. Seneca, che ha passato attraverso di essa per la sua strada da Baise a Napoli, lo descrive come una prigione a lungo, così pieno di polvere e fango, e così triste che non c'era nulla, ma "buio visibile." Totum

athletarum fatum mihi fuit perpetiendum illo die, un ceromate nos happe excepit in Crypta Neapolitana. Nihil illo carcere longius, nihil illis faucibus obscurius quæ nobis præstant, ut non per Tenebras videamus sed ut IPSAS: eadem via eodem die luto et pulvere laboravimus ", Petronio descrive come così bassa che era necessario abbassarsi in passaggio. In Medioevo si credeva essere il lavoro di Virgilio. Petrarca dice che nel suo volta la gente lo considerava formata dai incantesimi magici del poeta. Re Robert, ci dice, lo condusse alla Grotta, e gli chiese cosa pensasse della credenza popolare. "Affidarsi", dice Petrarca, "a l'umanità reale, io scherzosamente Risposi che avevo letto da nessuna parte che Virgilio era un mago. Per questo re l', assenso con un cenno del capo, ha confessato che il posto non ha mostrato tracce di magia, ma di ferro, "Non illio magici, sed ferri vestigia confessus est" Nel 15 cent, è stato ampliato da Alfonso I., che ha abbassato il pavimento, ha aperto la due-alberi d'aria, e ha sollevato il tetto alle estremità. Le pareti presentano una prova di questo allargamento dei segni lasciati dagli assi dei veicoli nei lati, sopra il livello del pavimento presente. come abbiamo ora li vedi, rafforzando il tetto in luoghi dove era decaduto, con la costruzione archi a sostenerla. Al centro del tunnel c'è un piccolo recesso, ora formando la cappella della Vergine, davanti alla quale una lampada è sempre accesa.

Nel 16 cent. Don Pedro de Toledo ha aperto il suo pavimento. Carlo III. rinnovato l' pavimentazione e riparato il tetto e le parti

2. Tomba di Virgilio. -. Vicino all'ingresso E. alla Grotta è il romano colombario noto come la Tomba di Virgilio.

La salita è di un sentiero tortuoso chiamato Salita S. Antonio di Posillipo, dove abbiamo scende attraverso un vigneto ad una piattaforma sul ciglio del precipizio, sulla quale la tomba è costruita. Quando fu costruita, doveva essere visibile dalla antica strada e dalla costa, da cui dista circa 800 mt. distante. La Tomba

consiste di una camera di circa 4,5 mt. piazza, con un tetto a volta, e illuminato da tre finestre. Nelle pareti sono 10 nicchie per urne cinerarie, una porta, e ciò che appare sia stata una nicchia maggiore nella parete rovinato fronte all'entrata. Virgilio aveva un villa sulle rive del Posillipo, in cui ha composto le Egloghe e le

Georgiche. L'Eneide è stato anche scritto né in questa villa o di Napoli. Dopo finire il libro 12, e prima di aver rivisto la poesia, partì per mare per

La Grecia per incontrare Augusto al suo ritorno dall'Oriente, un viaggio che ha Horace investito di un interesse da quella malinconia ode toccante nella quale egli prega che la nave lo può sopportare tranquillamente sulle rive attici.

Sic te diva potens Cypri,
Sic fratres helenae, lucida sidera,
Obstrictis aliis, preter lapyga,
Debes Virgilium, finibus Atticis
Et serve animæ dimidium meæ.

Ventorumque regat pater,
Navis, quae tibi creditum
Reddas incolumem, precor;
Hor-Od. I.3.

Virgilio ha incontrato Augusto ad Atene, ma essere attaccato da una malattia a Megara, era costretto a tornare in Italia. Egli è atterrato all'aeroporto Brandizio in uno stato molto debole, e morì c'è un paio di giorni dopo, aC 19. I suoi resti, su sua richiesta, sono stati trasmessi al Napoli per sepoltura, ma il luogo preciso in cui sono state depositate le sue ceneri non è citata da uno scrittore contemporaneo. La prova che collega il monumento con la tomba del poeta non è affatto così debole come è stato supposto da Cluverius, che ha fondato la sua opposizione su una interpretazione troppo letterale, di alcuni versi di Stazio. Questo poeta, nato a Napoli circa la metà di un centesimo, dopo aver La morte di Virgilio, descrive le sue visite alla tomba, ci dice che egli seguì il riva da raggiungere, e componeva i suoi versi, mentre sdraiato all'interno dei suoi recinti: -.

En ... egomet somnum et geniale secutus
Littus, ubi Ausonio se condidit hospita portu
Parthenope, ignavo tenues pollice chordas
Pulso, Maroneique sedens in Margine templi
Sumo animum, et magni tumulis adcanto
Magistri:
Hæc Chalcidicis ego, ad te, Marcelle, sonabam
Littoribus fractas ubi Vesbius erigit IRAS,
Aemula Trinacriis volvens incendia flammis.

Stazio

Dalla menzione di Vesuvio in queste linee, e dall'uso della parola littus, Cluverius dedotto che la tomba era sulla riva ai piedi del vulcano, ma se una singola riga possono quindi essere separate dal contesto, che è una generale descrizione del paesaggio comandato dalla località,

potremmo anche sostenere che le parole *Chalcidicis littoribus* fisserà il sito della Tomba sulle rive di Cuma. Questa espressione, che è ovviamente inapplicabile alle il quartiere del Vesuvio, è il più forte argomento contro la teoria della Cluverius, e di coloro che, come Addison, hanno seguito la sua autorità. Preso in connessione con il resto del passaggio, dimostra che la tomba si trovava vicino le rive W. del Golfo di Napoli, ma non prova nulla, che individuare il località, a meno che le linee di apertura possono essere considerati per indicare che Napoli e Vesuvio erano visibili dal dischetto. Contemporaneo con Stazio era Silio Italico, cui l'idolatria di Virgilio era così grande che ha fatto un pellegrinaggio a Napoli per la scopo di visitare la sua tomba. Silius trovato così deserta che è stato tenuto da un contadino solitario Da questo degrado l'ha salvato con l'acquisto dei motivi in che si presentava, dopo aver diventato proprietario della villa di Cicerone a Arpino, a cui allude marziali.

Silius hæc Magni celebrato Monumenta Maroni
 Jugeri facundi ciceronis qui habet.
 Heredem dominumque sui tumulique larisque
 Non alium mallet nec nec Maro Cicero.
 Jam prope desertos cineres, et sancta Maroni
 Nomina qui coleret pauper et unus erat.

Mart. Ep. xi. 48.

Mart, Ep, xi. 49.

Avendo così diventare possessore del sito, era abituato, come Plinio ci dice, ad approccio con la stessa riverenza come egli avrebbe mostrato ad un edificio sacro, e per tenere, sul posto, il compleanno di Virgilio più religiosamente diverso dal proprio. Queste fatti, tuttavia, non offrono alcuna evidenza come il sito della Tomba. Il napoletano antiquari hanno fornito una prova più diretta nella vita di Virgilio attribuita a Donato, uno scrittore del sec 4. In questo lavoro si afferma che le ceneri di Virgilio sono stati collocati in una tomba sul Via Puteolana, *cryptam Pausilypanam* rispetto vicino Grotta di Posillipo, a seconda pietra miliare della città. Il vecchio cancello di Napoli chiamato la Puteolana Porta, distrutta nel 1300, era situato sul posto ora occupato dal obelisco di S. Domenico, una posizione che corrisponde esattamente con la distanza dell'obelisco da questa tomba. Ma c'è motivo di ritenere che la Vita attribuita a Donato è stato scritto molto più tardi di 4 sec. Siamo in grado di quindi fare affidamento più su Donato come un'autorità che sulla testimonianza di San Jerome nello stesso senso, come indicato nella Cronaca di Eusebio, che Heyne e di altri critici ora supponiamo essere stata interpolata. Sebbene, tuttavia, possono mettere in dubbio l'autenticità di entrambe queste opere, è impossibile dubitare che la data della loro composizione fosse sufficientemente presto per dare garanzie forti la prova dell'antichità della tradizione che collega la rovina con la Tomba di Virgilio. Dal primo periodo del rinascimento delle lettere questa tradizione è stata ininterrotta, e sappiamo che è stato accettato senza discussione da tutti i vecchi maestri della letteratura italiana. Petrarca è stato scortato fino al punto da Re Robert, e si dice che hanno piantato un alloro su di esso. Boccaccio ha riconosciuto la verità di la tradizione di sentire il suo amore per le lettere acceso dal *religio loci* e di rinunciare alla presenza della Tomba dei mercantili occupazioni a cui il suo padre l'aveva destinata.

In questo periodo di 14 cent, è evidente che la tomba era intero. Capaccio, nella sua "Historia Puteolana," cita Alfonso Heredia, Vescovo di Ariano, che viveva nel 1500, e fu un canonico della ch vicina. di S. Maria di Piedigrotta, al quale l'azienda contenente la tomba apparteneva. Il vescovo si dice di aver posseduto i record che dimostrano che la tomba era perfetto nel 1326, e che aveva 9 colonne sulla quale poggia un urna di marmo, con la nota scritta sul il fregio: -.

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc
Parthenope, cecini pascus, NIRA, duce.

Egli dice che l'urna e le colonne, e alcune piccole statue che ornavano il Tomba, sono stati forniti da Roberto d'Angiò al Cardinale di Mantova per la rimozione di Luogo di nascita di Virgilio, che il cardinale, di ritorno dal mare, è morto a Genova, e che tutti traccia delle preziose reliquie perirono con lui. Giovanni Villani, nella sua Chroniche de Napoléon, pubblicato nel 1526, descrive anche la forma e disposizione dei Tomba, e dice che il marmo che conteneva l'epitaffio, scolpito in antico personaggi, era tutta nel 1326. Pietro di Stefano, nella sua Descrizione Luoghi de ' Sacri, dichiarazione conferma di Capaccio rispettando l'esistenza dell'urna presso il all'inizio del centy 14., ma afferma che il re Robert rimosso al Castel Nuovo, per la sua migliore conservazione, ma anche Alfonso d'Aragona aveva diligente ricerche effettuate, non una traccia di essa è stato trovato nel bel mezzo della centy 15. Eugenetico Caracciolo, nella sua Napoli Sacra, pubblicato nel 1623, afferma che una pietra era stata scoperto nel quartiere, con la scritta-. Siste, Viator, quæso,
paucæ legito, Maro est hic situs Il cardinale Bembo nel 16 cent, ha dimostrato la sua fede nella tomba con l'epitaffio che compose per Sannazzaro (vedi p. 123). Per uno penna diversa deve essere attribuito l'iscrizione che fu posta qui nel 1554: -.

Qui cineres? Tumuli hæc Vestigia? Conditur olim
Ille hic qui cecinit Pascua, Rura, duce.

Capaccio ci dice, che vi erano in precedenza queste due linee: -.

Quod tumulo scissus? Quod fracta sit urna quid inde?
Sab Celebris locus nomine vatis ERIT.

L'alloro suppone che siano stati piantati da Petrarca scomparso nel primi del presente, sotto i coltelli di visitatori di tutte le nazioni, e la uno piantato come suo successore da M. Casimir Delavigne ha meno chance di tempo indeterminato. Il Margravina di Baireuth nel all'ultimo centesimo, ha avuto un ramo di Petrarca alloro tagliato e inviato a suo fratello Federico il Grande, accompagnato da alcuni righe scritte da Voltaire espressiva l'opportunità di un tale dono al suo gloria militare e talenti poetici, e la Czernischeff ammiraglio russo ha reso uno Attualmente simile a Voltaire stesso durante la sua residenza a Ferney.

Non abbiamo spazio per registrare i ricordi di molti altri della tomba. Ora ha diventare venerabile per l'omaggio che i grandi uomini di sei secoli hanno pagato ad essa, e dove i pellegrini hanno camminato quali, i posteri considereranno il posto come uno dei quei siti consacrati sui quali il genio ha fissato il sigillo di immortalità.

Vespero é già Colà colomba sepolto
E 'l Corpo, Dentro a1 Pasquale io facea ombra:
Napoli l'ha, e da Brandizio é tolto.

Dante, Purg. iii. 25-27 ^

3. Fuorigrotta, W. Alla fine di Fuorigrotta è il ch poco. di S. Vitale, in cui Giacomo Leopardi, il poeta, è sepolto, con un semplice monumento eretto alla sua memoria nel portico.

4. Bagnoli, è la città natale del medico Sebastiano Bartolo, il presunto inventore del termometro

5. La Nuova Strada di Posillipo lascia Napoli dal Mergellina Prima di lasciare Mergellina la passiamo sotto il cap. che contiene la tomba di Sannazzaro (p, 122). Al di là, sulla sinistra, sono le pittoresche rovine del Palazzo di Anna Donn ', spesso misnamed della Regina Giovanna, costruito nel 17 cent, da Fansaga per Donna Anna Carafa, moglie del viceré duca di Medina. E 'stata eretta sul sito di un palazzo più antico dei principi di Stigliano, di cui Donna Anna era l'ultima erede, ma non è mai stato finito. La strada si snoda intorno alla collina, una strada a sinistra, passando per l'ingresso della Villa de Mellis, o Palazzo delle Cannonate, la residenza del pittore Hackert nel all'ultimo centesimo., E dal Villa Gerace, scende verso il Capo di Posillipo, il Falero dei Greci, da Φαλαρις, un gabbiano, il cui nome latino, Mergus, Si suppone essere stata l'origine di quello di Mergellina. Il ch poco. di S. Maria dovrebbe occupare il luogo i Pharos antichi. Punta di Coroglio, seguendo questo percorso si giunge alla villa Mazza, che contiene una raccolta di iscrizioni latine trovate tra le rovine, il frammento di una colonna, e la nicchia della cella di un tempio. Contro il scogliera di fronte, vicino al mare, sono i resti di ciò che si suppone essere stata la Tempio della Fortuna, o di Venere Euplæa. Lo spot è ora misnamed la Scuola di Virgilio. Era lì, come Stazio ci dice che i commercianti alessandrini, sulla loro visite a Puteoli, ritornarono grazie per il loro viaggio prospero. La piccola insenatura sulla W. di questa roccia è chiamato Marechiano (acqua liscia? Marechiara?). Il terreno tutto intorno è coperto con le rovine della Villa di Vedio Pollione, la celebrato Pausilypum, Pausiw thw luphw, Che ha dato tutto il promontorio uno nome che indica la libertà di cura. Queste rovine, ricoperte di mirti, e ericas e la ginestra di Spagna, e in parte coperto dalla Villa Mazza, si sviluppa su uno notevole spazio.

Si estendono lungo il pendio della collina e lungo il litorale fino a Nisida. Il più visibile è il Fiorelli Casa, un edificio di tre piani, il più basso tra che era probabilmente un bagno. Ma non è la collina, o addirittura la riva, che darà un'idea adeguata della portata di questa villa. Il mare stesso è riempito per un considerevole distanza con masse enormi di sostruzioni, le scogliere di tufo vengono asportate per fanno parte del vasto piano, e la montagna viene trafitto con gallerie e canali per fornire le peschiere e le terme. È difficile formare una concezione del grandezza di queste opere senza esaminarli in una barca. Grandi masse oblunghe di tufo può dunque essere considerata sotto l'acqua, isolato da profondi canali della rupe di che un tempo facevano parte, e in altri luoghi camere spaziose possono essere tracciato. La cosa migliore per esplorare la loro è quello di guidare al Capo di Posillipo, ci noleggiare una barca e raggiungere la carrozza ai piedi della collina, dove la Strada Nuova raggiunge la riva, di fronte a Nisida.

Sarebbe inutile tentare di definire queste masse di rovina. Sappiamo che Vedio Pollione costruito ampie peschiere per l' *muranae*, O anguilla di mare, di che Plinio, Dione Cassio, Seneca e scrivere con tale stupore. Dion ci dice che questi pesci sono stati nutriti con carne umana; Plinio cita quello che era conosciuto di essere più di 60 anni, e Seneca registra una festa data da Pollio a Augusto, in cui uno schiavo che aveva rotto un vetro, è stato condannato a essere gettato in pasto i pesci, un ordine che l'imperatore arrestato dai dirigendo tutti i vetri della villa per essere gettati nelle vasche al posto della vittima designata. Pollione lasciò in eredità la villa di Augusto, ma la storia non ha registrato fatti di interesse in connessione con il suo possesso della proprietà. Le Fishponds che hanno acquisito una tale barbara notorietà sono ancora visibili.

Gli edifici portati alla luce dagli scavi degli ultimi anni sono state suppone, dalla loro posizione, a far parte anche la villa di Vedio Pollione. Il Teatro ha le sue sedi scavate nel tufo. Esso ha un doppio *cavea* di 17 righe posti a sedere, con un corridoio sopra, salito da una scala laterale, e due tribune al estremità dell'orchestra. L'assenza delle fondazioni per la fase suggerisce la probabilità che la scena di legno è stato costruito in modo da essere rimovibili. Il anelli di pietra per il velario sono ancora visibili nella parte superiore delle pareti esterne. Alcuni interessanti oggetti antichi sono stati trovati fra le rovine, tra dipinti murali, diversi marmi rari, e la testa di una statua di Bacco. Un grande edificio quadrato, vicino al teatro, decorata con lesene, con due canali per l'acqua piovana e logge semicircolare costruita lungo il volto della collina, uno sopra l'altro, si suppone di essere stato un luogo per i giochi.

L'Odeon, con il suo portico di colonne di stucco, è la più perfetta di questi rimane. Dispone di 12 posti disposti in due divisioni, una semicircolare scena, Un incavo per i musicisti in orchestra circondato da sei colonne di cipollino con capitelli di rosso antico di pregevole fattura, e una sala al centro della zona, con una sede per l'imperatore a parte il resto del pubblico. In una nicchia di questo sala sono stati trovati un piedistallo di una statua, e due colonne di marmo nero con capitelli bianchi. L'intero edificio è stato affrontato con marmi costosi. Tra sculture rinvenute tra le rovine si possono menzionare la bella statuina del Nereide passando da una shell, ora nel Museo, la statua acefala di un Muse, uno delle più belle figure drappeggiate di tale raccolta, ed alcuni candelabri finemente scolpiti. Il Basilica, Divisa in tre navate da una doppia fila di colonne, e il Emiciclo, sono vicino alla Odeon. Numerosi frammenti di colonne, capitelli, e cornici di marmi, sono stati trovati nella stessa direzione. Al di là sono le rovine di altri edifici, portici, ninfei, Serbatoi, ecc. Tra tutti questi vestigia di sfarzo, la Grotta di Seiano, detto anche di Posillipo, è forse la più interessante che il tempo ha risparmiato. È un tunnel tagliare la cresta di la collina Posillipo nei pressi della Punta di Coroglio, al fine di permettere una comunicazione tra Napoli e Pozzuoli. È 810 mt. in lunghezza, essendo 147 mt. oltre la Grotta di Pozzuoli: è anche più ampia e più alta, si rafforza internamente da archi in muratura, e ha diversi laterale aria alberi apertura verso il mare. Strabone, che descrive dall'osservazione personale, ci dice che l'ingegnere era un certo Cocceio, che aveva anche lavorato alle dipendenze di Agrippa, il figlio-in-law di Augusto, a rendere il passaggio sotterraneo da Cuma al Lago di Averno. La grotta è stato ripulito. Durante l'avanzamento dello scavo una iscrizione era scoperto dimostrando che era stata restaurata da Onorio nel centy 5. Di fronte alla Punta di Coroglio è la piccola isola di

6. Nisida, Nesis, La Nhsiw di Strabone, un antico cratere, 2 1/2 km. di circonferenza. Il labbro del cratere è ripartito sul lato S., dove forma il piccolo porto, chiamato Porto Pavone. Sul lato N., quasi di fronte alla Punta di Coroglio, è una roccia ora occupata dal Lazzaretto. Si dice che l'isola era collegato con la riva di Bagnoli da un ponte gettato attraverso lo Stretto da questa rock, e che dal N.W. punto un neo-costituito un porto. il Placido limon di statine. Impariamo da Cicerone che il figlio di Lucullo avuto su questo una villa su un'isola, dove Bruto ritirato dopo l'assassinio di Cesare. In questa villa Cicerone tenuto il suo conferenze con Bruto sugli affari dello Stato, e diverse delle lettere ad Attico sono datata da esso. Nulla può essere più commovente che il quadro che disegna il repubblicana grande durante il suo ritiro a Nisida: -.

Corpus aberat liberatoris, libertatis memoria aderat; in qua Bruti imago Cerni videbatur. Al suo Hunc ipsis ludorum diebus videbam in insula Clarissimi adolescentis Luculli, sui propinqui, nihil nisi de pace et concordia civium cogitantem. Eundem vidi postea Velicæ cedentem Italia, ne qua oriretur belli civilis Causa propter se. - Cic. Phil. X. 4.

La villa era poi la scena della separazione di Bruto e Porzia, la sua pensione in Grecia, prima della battaglia di Filippi. Anche se così frequentato da i grandi statisti della Roma repubblicana, Nisida sembra essere stato oggetto di mefitici vapori ed esalazioni gassose provenienti da alcune parti del suo cratere il più tardi come mezzo della centy prima. Lucano dice -.

Emittit stygium nebulosis aera saxis,

Antraque lethiferi rabiem Typhonis anhelant.

Plinio celebra il suo asparagi selvatici, per i quali conserva ancora la sua fama, e gode una reputazione pari per le sue uve, le olive, fichi e la sua. Nella centy 15a. Joanna II. aveva una villa sulla cresta dell 'isola, che è stato trasformato in una fortezza per controllare la flotta di Luigi d'Angiò. Nel 1832 un nuovo porto tra Nisida e il terraferma è stato costruito il Fazio ingegnere, mediante due moli aperte costruito su archi gettati sopra i mucchi antichi, come la mole di Pozzuoli. I due moli formano una porta, con una superficie di 1950 metri quadrati, e sono uniti da un ampio Causeway 380 mt. in lunghezza. La talpa W. ha una piccola luce girevole al suo estremità.

7. Antignano, Vomero. -. sul rt. la salita al Arenella, la casa natale di Salvator Rosa,

8. Capodimonte è raggiunto da un disco bello che si chiama Strada Nuova di Capodimonte,

9. Il Camaldoli, -. Questo monastero fu fondato dal marchese di Pescara, il conquistatore di Francesco I a Pavia, e occupa la cresta E. di quella semicircolare crinale delle colline che forma il limite N. dei Campi Flegrei. La vista è molto bella e abbraccia una scena di un personaggio singolare, storico così come fisico. Esso comprende la regione principale di azione vulcanica nel sud Italia, e molti dei più importanti siti immortalati dai poeti e storici della dell'antichità. Si gode di una vista nobile dei golfi di Napoli e Gaeta e la Golfo di Pozzuoli, guardando verso il basso da un lato sulla Capitale, e l'altra i crateri e laghi dei Campi Phlegrean, i promontori di Posillipo e Miseno, la città di Pozzuoli, le isole di Nisida, Procida e Ischia, l' i siti di Baia, Cuma e Liternum. Sul S. la prospettiva è delimitato da Capri e la Punta della Campanella. Dopo il promontorio sorrentina, abbiamo riconoscere le città di Massa, Sorrento e Castellammare, il Monte Sant ' Angelo, le montagne, ai piedi della quale vi sono Amalfi, Salerno e Avellino, e la ricca pianura ai piedi del Vesuvio in primo piano. Sulla N. dell'occhio spazia tutta la Campania Felix per quanto la catena dell'Appennino, abbracciando in questa parte del panorama Maddaloni, Caserta, Capua, Monte Tifata, il gruppo vulcanico di Rocca Monfina, Gaeta, le colline Formian, e il Monte Circello molto oltre. Sul W. la prospettiva è terminata dal mare e dal isole di Ponza nel lontano orizzonte. Il cap. del monastero contiene alcuni immagini, il migliore dei quali sono l'Ultima Cena, di Stanzioni, e di Santa Candida, da Marco da Siena, nella sagrestia.

§ 26. ESCURSIONI.

Sud-orientale District. .

Portici, Resina, Vesuvio, Ercolano, Torre Del Greco, Torre Dell 'Annunziata, e Pompei

Portici, Si suppone che il suo nome derivi dal porticum Herculis, citato da Petronio, come il portico di un tempio di Ercole alla fine W. di Ercolano. La strada passa attraverso il cortile del Palazzo, costruito da Carlo III. In uno dei suoi appartamenti sono stati depositati gli oggetti rinvenuti a Pompei ed Ercolano prima della loro rimozione a Napoli. Il palazzo, che è solo notevole per la sua bella posizione alla testa della baia, contiene alcune buone immagini di artisti moderni francesi, tra cui Gerard ritratti di Napoleone nelle sue vesti imperiali, di Mère Madame, e di Murat; Wicar di Ritratto di Massena, il ben noto cappuccini da Granet, e diverse immagini di De Dominici rappresenta le avventure di Don Chisciotte. Una delle sue camere è intarsiato con Cina imitando fiori, frutta, uccelli e animali, i prodotti di una fabbrica di fondato a Capodimonte nel all'ultimo centesimo, da Carlo III., che era notevole per la scelta e la l'esecuzione dei disegni, copiato soprattutto dagli affreschi di Ercolano, ma che è stato dato sotto il governo francese nel 1807. Portici, così come Barra e S. Jorio, durante la primavera e l'autunno villeggiatura, sono una meta preferita dei napoletani. Dal fortino del Granatello e la Mole in riva al mare c'è una bella vista della bay. Dopo aver attraversato il cortile del palazzo si entra

Resina, costruita su tufo vulcanico e lava che copre Ercolano. Esso conserva quasi il nome di Retina, l'antico porto di Ercolano, e dispone di 10.000 ab. e molti dei paesi posti a sedere. Il più grande di questi è La Favorita, ex Villa del Principe tardiva Salerno, che contiene un mosaico rinvenuto in uno dei palazzi di Tiberio a Capri. Questo villa, come il Palazzo di Portici, è costruito sulla lava del 1631.

VESUVIO.

L'ascesa del Vesuvio è di solito inizio da Resina, ma in alcune occasioni, quando la lava prende la direzione di Bosco Reale, come ha fatto nel 1850, la salita da Torre dell 'Annunziata è preferito, come con una vista più fine della corrente. Quando un flusso di lava è rotolando lentamente giù per la montagna, il bollitore è bollito sulla sua superficie e le uova sono cotte nelle fessure. Le monete sono di solito anche cadere nella lava, che viene poi staccato dalla massa, e conservati come ricordi.

Un buon camminatore richiederà 2 h. da Resina a Hermitage, e per scendere 1 h. Da quel punto si procede alla Atrio del Cavallo, dove la salita del cono, che deve essere eseguita a piedi, occupa generalmente circa 1 h., variando ovviamente con lo stato della sua superficie. Un buon camminatore darà lavoro a 2 ore. dell'Osservatorio, e di scendere lo stesso distanza di 1 h. A volte è necessario che le guide assistano il viaggiatore, da una reggetta cintura di cuoio attorno alla vita, e tirandolo il ripido pendio con la forza principale.

Vesuvio, il a oron OÈesoÊ, sulla di Strabone, il Vesevus e Vesbius dei Romani, uno dei vulcani più attivi del mondo, sorge nel mezzo della pianura della Campania, ed è circondato sul N. e E. da montagne calcaree dell'Appennino. Sul W. è aperto alla pianura di Napoli, il S. sua base è bagnata dal mare. Si trova a circa 48 km. di circonferenza. Sorge da un dolce declivio a ciò che viene chiamato il piano primo, che è circa 800 mt. sopra il livello del mare, e circa 8 km. in diametro. Questa forma semplice alla base del Monte Somma, il cui punto più alto, la Punta del Nasone, è 1102 mt. sopra il mare. Monte Somma si estende per circa 3 km. in un semicerchio irregolare intorno al N. E. e di ciò che ora è chiamato Vesuvio, le due montagne di essere separati dalla profonda valle semicircolare detta Atrio del Cavallo, L'altezza del cono eruttivo del Vesuvio è variata nel corso degli ultimi 20 anni dal 1197 mt. in agosto 1847, a 1040.

Da oltre 300 anni il Vesuvio è stato l'unico cratere vulcanico attivo tra i gruppo del Golfo di Napoli, che comprende Ischia, Procida, la Solfatara, Monte Nuovo, e il Vesuvio, in connessione con i quali possiamo citare i vulcani spenti di interni Monfina Rocca e Monte Vulture. Prima dell'era cristiana, Ischia e la Solfatara sembrano essere stati gli unici italiani che erano crateri attivi entro il periodo storico.

Stromboli, la più settentrionale delle isole Lipari, è l'unico vulcano attivo in Europa, e si trova a circa 112 km. N. dell'Etna, circa 192 km. S.E. del Vesuvio. Quelli che hanno la fortuna di visitare Napoli, mentre un'eruzione è in corso metteranno a confronto, con vivo interesse, i fenomeni che possono testimoniare con i dettagli di quelli che ex osservatori hanno registrato. Dobbiamo quindi dare un elenco dei più notevoli eruzioni registrate dagli storici e gli osservatori contemporanei.

Prima il regno di Tito, il Vesuvio non ha mostrato segni di attività. Alcuni dei locali antiquari visto una prova del suo essere stato attivo nei nomi dei luoghi nelle sue vicinanze, che hanno concepito di avere riferimento al fuoco, e derivare da radici fenicie. Per, secondo loro, i Fenici, in tutti e quattro colonie, ha dato i fiumi, le montagne, i promontori e le città, i nomi espressivi di alcune peculiarità locali. Così il nome del Vesuvio è derivato, secondo questi antiquari, dal siriano Vo Seveev, il luogo di fiamma, o, più letteralmente, "in esso, fiamma": quella di Ercolano dal Horoh Kalie, "Incinta di fuoco" quello di Pompei dal Pum Peeah, "la bocca di un forno che brucia" quella di Summanus, uno dei cognomi di Giove, perpetuato dall'attuale Monte Somma, dal Somman, "l'oscuro," e quello di Stabiae da Seteph o Sheteph "il overflow, "una radice dalla quale, a parere del Martorelli, gli italiani hanno anche ottenuto il parola stufa. Da questo primo periodo, fino alla costituzione dei Romani in Campania, la montagna sembra essere stato conosciuto come il Mons Summainus, E di avere stata coronata da un tempio dedicato a Giove, nel 'Syntagma Inscriptionum 'Dei Reinesius, e nel benedettini 'esplicazione subacquei des Monumens,' si troverà iscrizioni a Giove Summanus, e un'iscrizione è stata trovata a Capua, con le parole Jovi Vesuvio sacrum.

I geografi antichi riconosciuto il carattere vulcanico del Vesuvio per l'analogia della sua forma con quella dell'Etna. Le loro descrizioni, anche se breve, ci forniscono alcuni fatti che ci aiuteranno a tracciare la storia della montagna. Diodoro Siculo fu il primo a descrivere come vulcanica del Vesuvio. Nato a Agyrium, sui fianchi dell'Etna, egli deve essere stato conoscenza di fenomeni vulcanici, come quella montagna era due volte nel corso della sua attività vita. Esaminando il Vesuvio ha trovato, come ci dice, molti segni che era stato in attività in tempi antichi. Vitruvio cita una tradizione a suo tempo che la montagna ha fiamme emesse. Strabone, che ha scritto qualche anno dopo, lo descrive come un tronco di aver cono, con un aspetto sterile e cinerea, "avere cavità cavernose nelle sue rocce cineritios, che appaiono come se fossero stati presi in considerazione dal fuoco. "Dove ha dedotto che" in alcuni ex momento non vi era scoppiata da queste cavernose orifici un incendio che si era ormai estinto. " Seneca ha osservato che il Vesuvio in tempi passati aveva dato più che il proprio volume della materia, e aveva fornito il canale non, il cibo, del fuoco interno; *in ipso monte non Alimentum abitudine sed viam*, Velleio Paterculus, che è morto sotto Tiberio, e Plutarco, nella sua Vita di Crasso, nel descrivere la fuga di Spartaco, tra l'altro danno un interessante conto della condizione di monte in quel periodo. Essi affermano che la cava rocciosa sulla sommità era vestito con viti selvatiche, e che era accessibile solo da molto passaggio ripido e stretto sul lato opposto a Napoli. Quando Spartacus (a.u.c. 681) e i suoi seguaci era entrato in questo passaggio e si accamparono nella pianura del cratere, Clodio assediato nel suo ritiro, occupando il passaggio e tagliando, come si suppone, l'unica via di fuga. I gladiatori, tuttavia, scale a pioli dei rami di vite, "come nave scale, di una lunghezza tale e così forte che giunsero dalla cima della collina al molto basso. Con questi tutti discese tranne uno, che è rimasto a buttare giù le loro armature ai suoi compagni, e poi si scendeva, ultimo di tutti. I Romani, non avendo sospetto di questo movimento, sono stati assaliti alle spalle da i gladiatori, che avevano marciato intorno alla montagna, e furono messi in fuga con la perdita del loro accampamento. " Da questi fatti è molto probabile, indipendentemente da prove geologiche, che Somma, che costituisce ora il massimo N. della montagna, era una parte della parete del originale cratere. L'esame più superficiale della cresta di rocce che compongono Somma è sufficiente per mostrare che è il segmento di un cerchio: ed è stato dimostrato da misure accurate che questo cerchio, se continua attorno alla montagna, dovrebbe includere l'intero più cono del Vesuvio modern al suo interno, e dare un centro che corrisponde esattamente con la sua presente sito. Somma, dunque, e la montagna di cui faceva parte, era probabilmente il Vesuvio descritto dai geografi antichi, prima il regno di Tito. I fianchi sono state poi ricoperte di vegetazione lussureggiante, e Pompei ed Ercolano sono stati città fiorenti alla sua base,

Talem immersioni Arat Capua, et Vicina Vesevo
Ora scirocco.

Virg. Georg. ii. 224.

Nell'anno 63 della nostra era, durante il regno di Nerone, la montagna ha cominciato per la prima il momento di dare segnali che il fuoco vulcanico tornava al suo antico canale. Nella quinta Febbraio l'intero quartiere è stato sconvolto da un terremoto che, come Seneca record, buttò giù una gran parte di Pompei ed Ercolano.

In 64 si è verificato un altro terremoto, che ha ferito a Napoli e distrutto il teatro, dove Nerone aveva agito pochi minuti prima. Questi terremoti proseguono intervalli di 16 anni.

1. La prima eruzione avvenuta il 24 agosto dell'anno 79, durante il regno di Tito.

E' memorabile non solo come l'eruzione che distrusse Pompei ed Ercolano, e causato la morte di Plinio il naturalista, ma anche per aver avuto il suo nipote, il giovane Plinio, per il suo storico. Nelle sue due lettere ben noti a Tacito (VI. 16 e 20), che descrivono la morte di suo zio, Plinio dice che circa l'una del pomeriggio sua madre ha informato il suo zio, che era di stanza con la flotta romana di Miseno, che una nube di dimensioni inusuali e forma. "Non è stato," dice, "a quella distanza distinguibile da quella montagna è sorto, ma si scoprì in seguito che era il Vesuvio. Non posso dare una più descrizione esatta della sua figura che per paragonandolo a quello di un albero di pino, perché girato un grande altezza in forma di un tronco, che si estende nella parte superiore nella forma di rami; provocato, immagino, sia da una folata d'aria che lo spinse, la forza di cui è diminuito come avanzò verso l'alto, o la stessa nuvola, viene premuto di nuovo dal proprio peso, espanso in questo modo. Sembrava a volte vistosi, e talvolta scuro e maculato, come è diventato più o meno impregnata di terra e cenere. Questo era un fenomeno sorprendente, e che meritava, secondo il parere di che l'uomo imparò, per essere indagato più esattamente. Ha comandato una cambusa liburnica di essere preparati per lui, e mi ha fatto un'offerta di accompagnarlo, se volevo. Ho risposto che era più piacevole per me proseguire i miei studi. Uscì di casa con le sue tavole in mano. I marinai alla retina., essendo sotto costernazione al pericolo imminente (per quel villaggio era situato sotto il monte, né c'erano i mezzi di fuggire, ma via mare), pregò a non avventurarsi su una così pericolosa impresa. Egli comandò le galere di mettere fuori dalla terra, e si imbarcò con un design non solo per alleviare il popolo di retine, ma molti altri in difficoltà, come la riva è stata intervallata da una serie di villaggi piacevoli. Ha navigato subito a luoghi che sono stati abbandonati da altre persone ... Egli ora si trova che le ceneri si abbattevano sulla nave molto più caldo, e in quantità maggiore, e quando fu più vicine, pietre pomice, con selci nere, bruciate e strappato dalle fiamme, si ruppe in se loro: e ora, il riflusso frettolosa del mare, e le rovine che cadono dalla montagna, ostacolato il loro approccio più vicino alla riva. Mettere in pausa un po 'su questo, se egli non deve restituire indietro, e istigato ad essa da parte del pilota, grida, 'Fortune aiuta gli audaci: facciamo l' migliore del nostro modo di Pomponiano, 'che allora era a Stabia ', - dove perirono durante la notte.

Nella seconda lettera Plinio descrive più minutamente i fenomeni che hanno partecipato alla eruzione; -. "Ci era stato, per molti giorni prima, alcune scosse di un terremoto, che meno ci ha sorpreso in quanto sono estremamente frequenti in Campania, ma erano così particolarmente violenta quella notte, che non si limitò a scuotere tutto su di noi, ma sembrava infatti a minacciare la distruzione totale. Anche se era l'alba, la luce era estremamente debole e languida, gli edifici intorno a noi barcollando, e anche se ci trovavamo su un terreno aperto, ancora, come il posto era ristretto e limitato, non c'era rimasto non senza pericolo: abbiamo quindi deciso di uscire dalla città. La gente ci ha seguito in la massima costernazione, e come, a una mente distratta con il terrore, ogni suggerimento sembra più prudenti quelli di sua proprietà, si strinsero in grandi folle su di noi nella nostra via d'uscita. Avere avuto modo di una comoda distanza dalle case, ci si fermò, nel bel mezzo di una più scena pericolosa e terribile. I carri che avevamo ordinato di essere tirato fuori erano così agitati avanti e indietro,

se sul terreno più di livello, che non potevamo garantire la stabilità, anche da sostenendoli con grosse pietre. Il mare sembrava di rotolare su se stesso, e di essere cacciati dalle sue rive dal moto convulso della terra, ma è certo almeno che il riva è stata notevolmente ampliata, e che molti animali marini sono stati lasciati su di esso. Sul dall'altro lato, una nuvola nera e terribile, pieno di uno igneo vapore a serpentina, si precipitò un lungo treno di fuoco, simili a lampi, ma molto più grande. Poco dopo la nube sembrava scendere e coprire l'intero oceano, come in effetti del tutto nascondeva il isola di Caprese e il promontorio di Miseno. Mia madre fortemente evocato me la mia fuga, che, come ero giovane, potrei facilmente fare: come per se stessa, ha detto, la sua età e corpulency reso tutti i tentativi di questo genere impossibile. Tuttavia, avrebbe volontariamente incontro alla morte, se avesse potuto avere la soddisfazione di vedere che lei non era la occasione della mia. Ma io assolutamente rifiutato di lasciarla, e prendendole la mano ho portato il: ha rispettato con grande riluttanza, e non senza molti rimproveri a se stessa per ritardare la mia notte. Le ceneri ora ha cominciato a cadere su di noi, anche se in nessun grande quantità. Io girare la testa, e osservate dietro di noi un denso fumo, che è venuto dopo di noi rotolando come un torrent. Ho proposto, mentre abbiamo avuto ancora la luce, per accendere fuori dalla strada maestra, perché le dovrebbe essere pressato a morte nel buio dalla folla che ci seguiva. Avevamo scarsa usciti il percorso quando si diffuse in tenebre noi, non come quello di una notte nuvolosa, o quando non c'è luna, ma di una stanza quando è chiuso e tutte le luci sono estinti. Nulla c'era da essere ascoltato, ma le urla delle donne, le urla dei bambini, e le grida degli uomini: alcuni chiede per i loro figli, altri per i loro genitori, altri per i loro mariti, e solo distinguendo tra di loro dalle loro voci, uno lamentava proprio destino, un altro che della sua famiglia, un po 'a desiderare di morire dalla paura stessa della morte, alcuni alzando le mani al dei, ma la maggior parte immaginando che la notte scorsa ed eterna, che era venuta era quella di distruggere le divinità e il mondo insieme. Tra questi vi erano alcuni che l'aumentata terrori reali di quelli immaginari, e costruiti con la folla spaventata crede erroneamente che il Miseno era in realtà in fiamme. Finalmente una luce scintillante apparve, che abbiamo immaginato di essere piuttosto il precursore di una raffica avvicinamento di fiamme, come in verità è stato, che il ritorno del giorno. Tuttavia, l'incendio è caduto ad una distanza da noi. Poi di nuovo eravamo immersa nel buio denso, e una pioggia pesante di cenere pioveva su di noi, che eravamo l'obbligo di tanto in tanto a scrollarsi di dosso, altrimenti saremmo stati schiacciati e sepolti nel mucchio Finalmente questa oscurità terribile è stata dissipata per gradi, come una nube di fumo, il giorno vero e proprio ritorno, e persino il sole apparve, anche se molto debolmente, e come quando un'eclissi sta venendo su. Ogni oggetto che si presentava ai nostri occhi, che erano estremamente indebolita, sembrava cambiato, essendo ricoperto di cenere bianca, come con un neve profonda. Siamo tornati a Miseno, dove ci siamo rinfrescati come avremmo potuto, e passato una notte ansiosa tra speranza e paura. anche se in effetti con una quota molto più ampia di quest'ultimo, per il terremoto continuava, mentre gli appassionati di diverse corse su e giù, accrescendo la propria e le calamità dei suoi amici da previsioni terribili. "Questa descrizione è non solo interessante di per sé, ma è prezioso come offrano la testimonianza di un testimone oculare per la natura dell'eruzione. Su questo punto la dichiarazione di Plinio è interamente confermata da osservazioni in merito ai materiali che coprono le città sepolte. Sembra che nessuna di lava scorreva dal cratere in questa occasione, solo cenere, rosso pietre calde, e frammenti sciolti materiali vulcanici di essere espulso. Molte di queste masse che sono stati trovati a Pompei sono non meno di 3,6 kg. di peso, mentre quelli che cadde su di Stabiae, 6 km. ulteriormente, pesano solo pochi grammi.

Il cratere ha vomitato al tempo stesso enormi volumi di vapore, che cadde sulla campagna intorno a torrenti di acqua riscaldata, incaricati con le ceneri a secco di luce che erano sospese nell'aria. Tale acqua, in quanto ha raggiunto il suolo, portato con sé nel suo corso la cenere che erano caduti, e quindi sommerso Ercolano con un panno morbido, pastoso, fango vulcanico o alluvione, che penetrato in luoghi che né scorie né pietre potrebbero avere raggiunto, e ha fatto molti più danni di qualsiasi altro prodotto dell'eruzione.

Hic est pampineis viridis Modo Vesvius umbris,
 Presserat hic madidos nobilis Una lacus;
 Haec Juga, quam Nisæ Colles, oltre a Bacco amavit,
 Hoc nuper Satyri monte dedere choros;
 Hæc Veneris sedes, Lacedæmone gratior illi;
 Hic locus Herculeo nomine clarus erat:
 Cuncta cardinali vicini flammis, et tristi mersa Favilla
 Nec Superiori vellent hoc licuisse sibi. Martial, Epig. iv. 44.

L'effetto di questa eruzione era quello di distruggere l'intero lato della montagna più vicina alla mare, lasciando, come gli unici resti del cratere antico, la piccola cresta sul fianco S. oggi La Pedamentina detta, e quella porzione del muro che, sotto il nome di Somma, circonda circa due quinti del nuovo cono. Questo cono è il presente del Vesuvio, che ha continuato ad essere il canale quasi esclusivo di eruzione ad oggi.

2. La seconda eruzione avvenuta nel 203, durante il regno di Settimio Severo. È descritta da Dione Cassio e da Galeno, il primo dei quali si è avvalso della sua occorrenza per compilare dalle tradizioni degli abitanti il suo record di distruzione di Pompei. È importante sottolineare che l'Etna è rimasta in sospenso da AD 40 a AD 251, mentre Ischia, che era in eruzione 170 anni prima della prima eruzione del Vesuvio, era dormiente fino dC 1302.

3. In 472. Questa eruzione è descritta da Ammiano, e da Procopio, il quale dice che coperto d'Europa con le ceneri, che sono scesi anche a Costantinopoli ea Tripoli. È dovrebbe essere l'eruzione che distrusse i villaggi costruiti dal valore più basso abitanti di Ercolano e Pompei sul sito di quelle città dopo 79.

4. In 512. Si suppone che sia la catastrofe descritta da Cassiodoro nella lettera che in nome di Teodorico scrisse a Faustus, affidandone a lui per accertare la danni subiti dal popolo di Napoli e Nola, e fare un proporzionale riduzione del tributo a loro carico. E 'anche citato da Procopio, che dice che le ceneri sono state effettuate fino a Tripoli, e dal suo passaggio, in cui descrive in modo chiaro lave, si sostiene che questa eruzione ha prodotto il primo flusso di lava dal cono formato in 79.

5. In 685. Non è descritto da uno scrittore contemporaneo, ma i dati delle leggende di S. Gennaro, ed è menzionato da autori di 15 e 16 cent.

6. Etna entrare in attività in 812 e nel 993 il Vesuvio era in azione. Questa eruzione è menzionato dal benedettino Rodolfo il Glabro.

7. Nel 1036. E 'descritto nella cronaca del Cassinensis anonimo, che dice che la lava raggiunse il mare: -. *Vesuvio eructavit Incendium ita ut usque ad mare discurreret.*

8. Nel 1049. Si è menzionato nel Chronicon Cassinense di Ostiensis Leo.

9. In 1139. E 'citato dal Cassinensis anonimo, e più ampiamente descritto da Beneventanus Falco, il segretario di Innocenzo II., Il quale afferma che l'eruzione di lava (ignem validum et flammam) Durato 8 giorni, e quello della cenere 30 giorni. Nell'intervallo di questa alla prossima eruzione, in L 306, Etna, che era stato in letargo per 357 anni, è stato tre volte in eruzione, la Solfatara versò un torrente di lava nel 1198,

l'anno in cui Federico II. salì al trono di Napoli, e nel 1302 Ischia scaricata in mare un torrente di lava di grandi dimensioni.

10. Nel 1306. E' descritta da Leandro Alberti nella sua Italia Descrizione di Tutta L', che afferma che ha trovato parlato nelle cronache di Bologna. Nell'intervallo di 194 anni da questa alla prossima eruzione dell'Etna esposti attività insolite, e le banche centrali e province settentrionali del regno, furono sconvolta dalla maggior parte dei terremoti violenti. Il primo shock avvenne il 5 e l'ultimo e il peggiore il 30 dicembre, 1456. Il cattedrale e il ch. di S. Pietro Martire a Napoli sono state distrutte, Isernia e Brindisi sono stati del tutto buttato a terra, e gli abitanti sepolti sotto le loro rovine. 40.000 anime sono dice che sono morti.

11. Nel 1500. E' descritto da Ambrosio Leone di Nola, dall'osservazione personale. Era un'eruzione leggera, lasciando, tuttavia, un 8 km cratere. in passi circonferenza, profonde e 1000, Etna era attivo 1535-1537. Il 29 settembre 1538, Monte Nuovo è stato vomitato oltre Pozzuoli. Tra il 11 e l'eruzione del 12 non vi trascorsi 131 anni, durante i quali il Vesuvio è diventato così ricoperti di vegetazione, che in 17 sec. Braccini scoperto i lati del cratere invaso da sterpaglie e alberi ad alto fusto, ossessionato dai cinghiali. In fondo era una semplice con bestiame, e nel mezzo di questa pianura era un burrone nel pavimento del cratere, attraverso il quale un sentiero tortuoso conduceva giù per circa 2 km. tra rocce e pietre a un altro e una pianura più grande, che è stato coperto di cenere e ha avuto tre piccoli specchi d'acqua calda salmastra. Etna esposto, attraverso la tutto questo periodo, l'attività straordinaria.

12. Il 16 dicembre 1631, uno dei più grandi eruzioni di tempi moderni si è verificato. Braccini e Lanelfi ogni fatto oggetto di un lavoro separato. All'incirca nello stesso periodo Castelli ha pubblicato il suo conto della Incendio del Monte Vesuvio, Crucio il suo Vesuvio Ardens, e Varo sua Vesuviani Historiae Incendii. Nel lavoro di Braccini troviamo un descrizione della montagna prima, durante e dopo l'eruzione. Egli dice che circa metà estate la pianura del Sarno è stata sconvolta da terremoti, che si sia verificato così ripetutamente durante i sei mesi successivi molte persone che salivano da Napoli il montagna per verificare se qualsiasi cambiamento era avvenuto all'interno. Hanno trovato il cratere riempito di materia vulcanica, e non più concava, ma perfettamente in piano con la sua margine, mentre i rumori sono stati sentiti sotto la superficie. Il 16 dicembre, a presto All'alba, il cono versato dalla sua S.W. fianco di una colonna di vapore, così cariche di cenere per avere l'aspetto di fumo nero, che ha assunto la consueta forma di un albero di pino, seguita da scarichi di pietre e lampi di fuoco vulcanico. La colonna di vapore era riportati circa 160 km. del paese, ed era carica di elettricità così tanto, che diversi uomini e gli animali sono stati uccisi dai Ferilli o lampi di fulmini che continuamente guizzavano da esso. Questi sono stati sostituito da un grande terremoto, durante il quale il mare si ritirò ad una distanza di 800 mt. dalla riva, e poi tornò con violenza tale da coprirono il paese 30 passi oltre il suo limite precedente. Nello stesso momento il vertice della cono versato sette fiumi di lava, uno dei quali ha assunto la direzione della Torre dell ' Annunziata, dove faceva i letti oggi visibili sul W. della città, un altro distrutto due terzi di Torre del Greco, terzo Resina distrutta, che si era creata sul sito di Ercolano, un altro distrutto il villaggio e parte del Granatello di Portici, dove scorreva in mare e formarono il letto su cui il Palazzo Reale e La Favorita Successivamente furono costruiti. 18.000 persone si dice che sono morti in questo catastrofe. Le ceneri sono state trasportate dal vento sulle rive dell'Adriatico, al Isole greche, e di Costantinopoli, e l'eruzione è stata seguita da scarichi di vapore e acqua calda, che cadde

sotto forma di torrenti di pioggia sulle pendici della montagna, ha ucciso un gran numero di persone a Portici e Torre del Greco, e inondato il paese per quanto riguarda Nola e il colline. L'eruzione non cessare del tutto fino a febbraio 1632, quando è stato accertato da misura che il cono aveva perso tanto della sua altezza che era di 450 mt. inferiori

Monte Somma. Nel 1632 scoppiò Etna in attività, ed era ancora attivo nel 1645 e nel 1654.

13. Nel luglio del 1660. Dal Incendio del Giornale, da Carpano, sembra che l'eruzione si limitava a piogge di cenere, che ha liquidato il cratere, e ha lasciato le sue mura in modo precipitosa che l'interno era inaccessibile. Dal margine tre piccoli orifizi potrebbe essere visto in azione in fondo del golfo, che corrispondono nella loro posizione con i tre piscine osservato da Braccini 30 anni prima. Nel 1676 anche, secondo Sorrentino, il cratere alzò una colonna di lava perpendicolare come quello che ha fatto l'eruzione del 1779 notevole.

14. Il 12 Agosto 1682. Ha cambiato l'aspetto della montagna. Si riempito una porzione della cavità grande, e dal centro vomitò un piccolo cono avente sulla sua sommità un po cratere che scarica cenere. Questo cono nel 1685 era visibile da Napoli. Nel 1689, un successione di piccole scarichi aveva quasi riempito il cratere grande, e il cono centrale era aumentata tanto che i due coni, a distanza, presentava l'aspetto di una montagna grande e ininterrotta. Il vertice, però, era più bassa, di circa 110 mt., di Somma.

15. In aprile 1694 diversi flussi di lava scorreva per cinque giorni a partire dalla cima del Vesuvio, prendendo la direzione di S. Giorgio a Cremano e di Torre del Greco. Un Irlandese, Dr. Connor, ha scritto due descrizioni di esso. Egli ci dice che il quinto giorno del viceré ordinò una profonda trincea per tagliare da un miglio dal mare, al fine di intercettarlo. Il lavica corse in trincea e in essa consolidata. Egli aggiunge che la corrente varia da 20 a 150 passi di larghezza, da 15 a 80 passi di profondità, ed era 6 km. in lunghezza.

16. Nel mese di settembre 1696. Una porzione del cono è stato spazzato via sul lato più vicino Torre del Greco, e un flusso di lava emesso dalla violazione.

17. In maggio, 1698. E 'stato descritto da Antonio Bulifon. Un flusso di lava scorreva verso Resina. Da questo momento in tutta sec 18, le eruzioni erano molto frequente.

18. Il 2 luglio 1701. Due flussi di lava fluìto dal cono, una delle quali distrutto alcuni vigneti nei pressi Ottaiano, l'altro scorreva verso Viulo. Etna era azione nel marzo 1702.

19. Dal 20 maggio ad agosto 1707. Era stato preceduto da frequenti quali terremoti, esplosioni accompagnate da numerose, ma deboli di cenere, ed è stato seguito da tanti altri in rapida successione, che è talvolta descritto come avente iniziata nel 1704 e terminato nel 1708. Signor Valletta descritto i fenomeni di questo eruzione in una lettera latina alla Royal Society di Londra. Alla fine di luglio rumori interni sono state sentite nel centro della montagna, cui hanno fatto seguito l'emissione di fumo e il fuoco. Il cratere poi espulso enormi quantità di ceneri, accompagnato da scoppi di tuoni e lampi. Una pioggia di pietre è stata emessa il prossimo, e un flusso di lava scorreva dal labbro del cratere, e quasi raggiunto il mare. Il 2 agosto, alle 4 del pomeriggio, il cratere espulso su Napoli una pioggia di ceneri di densità tale che la città fu coinvolta nelle tenebre. Era impossibile riconoscere sia persona o oggetti per le strade.

Circa 2 ore dopo il tramonto il vento cambiò, e le ceneri vennero spinti verso il mare.

20. E' iniziata il 18 febbraio, e ha continuato il 8 Nov 1712. In

Aprile un flusso di lava scorreva dal cono verso Viulo.

21. La montagna era di nuovo in azione il 7 giugno 1717, e non era tranquillo fino a quando il 18. L'eruzione iniziò con un terremoto. Un flusso di lava è stata emessa da un

apertura nel fianco S. del cono, mentre l'altra bocca al vertice mandato pioggia di cenere. Il 10 la corrente lavica era poi sceso entro 4 o 8 km.

da Torre del Greco. L'altezza alla quale sono state proiettate le pietre era 294 mt. sopra l'orifizio da cui rilasciato. La lava di questa eruzione si dice che sia ciò che è ancora visibile nel Fosso Bianco,

22. Nel mese di maggio e giugno 1720. E 'stata una eruzione di cenere senza lava. Nel 1723 Etna era in

azione.

23. Il 26 luglio 1728. Essa ha prodotto un nuovo cono all'interno del cratere di quello vecchio.

24. Il 14 marzo 1730. Il tempo, secondo il racconto del dottor Cirillo, aveva stato così grave che le vicine montagne erano coperti di neve. Il cratere sembrava emettere fuoco ad un'altezza grande, e gettò le pietre enormi per quasi la metà della altezza perpendicolare della montagna. Le ceneri sono state trasportate dal vento per un grande distanza.

25. Il 20 maggio 1737. Il 17 alle pendici della montagna sono stati coperti con una tale massa di cenere bianca che da Napoli aveva l'aspetto di neve. Sul 20th vaste nubi di fumo e cenere si alzò dal cratere fino a un'ora dopo il tramonto, quando i fianchi del cono versò un torrente di lava di tale stragrande maggioranza, che prima ha raggiunto il bordo della pianura era diventato quasi 2 km. larghezza e era avanzato 6 km. in 8 ore, il suo contenuto solido è stimato pari a 950.000 mc. Il torrente corse giù per la declivi, e diviso in quattro torrenti minori, uno dei quali arrestati 2 km e mezzo. da Torre del Greco, la seconda parte distrutta del monastero dei Carmelitani e chiuso la strada maestra a Salerno, il terzo finito sotto Torre del Greco vicino al mare (dove, come abbiamo può ancora vedere, è diventato prismatico), e la quarta è conclusa a poca distanza dal nuovo bocca. Il cratere in occasione del vertice versato anche un flusso di lava che separato in rami. Uno ha preso una strada verso l'Eremo, un altro scorreva verso Somma, dove ha distrutto un convento di suore, un altro ha preso la direzione di Ottaiano, dove ha fatto danni immensi. Le ceneri che hanno accompagnato questa eruzione sono stati poco meno distruttiva. Un viaggiatore inglese che visitò il luogo al momento dice che tutti gli alberi e viti curvo sotto il peso di queste ceneri, e diversi rami e perfino tronchi degli alberi sono state rotte dal peso. Freddo vapori umidi, chiamati moffete, rilasciati dalle fessure e cavità. Gli animali che è accaduto a pascolare in cui hanno superato, e un frate teresiano, che inavvertitamente respirato il vapore, sono stati uccisi da essa.

26. Il 25 ottobre 1751, e continuò per 25 giorni. La lava emessa dal lato della montagna nel Atrio del Cavallo, e nello spazio di 6 ore corse 6 km. nella pianura, dove copriva un largo tratto di campagna coltivata e distrutto numerose ville e vigneti. La corrente varia 55-800 mt., Ed era di circa 8 km. in ampiezza al punto in cui è terminato. Il cono centrale crollò, lasciando un immenso golfo.

27. Il 3 dicembre 1754. Essa è stata preceduta da una successione di piccole esplosioni all'interno del cratere, che si riempì di scorie. Nella notte del 2 dicembre il E. lato versato, in direzione del Bosco Mauro, un torrente di lava 18 mt. ampio

nella parte superiore e 90 mt. ampio in quanto attraversata la pianura. Un altro flusso, dal S.E. lato del cratere, divisi in numerosi corsi d'acqua, che scorreva verso il Bosco-tre-Case, ed erano in movimento per 49 giorni.

28. Il 24 gennaio, 1758. Signor Paderni, che era a sovrintendere gli scavi Ercolano, ci dice che la montagna buttato fuori enormi quantità di ceneri e lapilli, lava. Durante la notte i vapori carica di ceneri scoppiano con maggiore veemenza.

29. Il 24 Dicembre 1760. Si procedeva da più coni che hanno aperto improvvisamente alla base della montagna, a 2 km. al di sopra della Camaldoli, a metà strada tra il cratere e il mare. Per quattro giorni prima c'erano stati violenti terremoti, e cinque si è verificato il 23. Quando i terremoti erano cessati, la montagna ha gettato un grande quantità di fumo nero, che è salito a una grande altezza. Le ceneri che cadevano da essa a Nola, Nocera, e in altri luoghi 19 km. lontano, somigliava la caduta di un acquazzone. A nello stesso tempo si vedevano due colonne di fumo che saliva dal SE declivi del montagna, ora chiamato Le Piane seguita da violente esplosioni che procedevano dal 15 piccoli crateri, riversando ceneri. Due di questi crateri buttato fuori torrenti di lava, che, unire, scendeva verso il mare in una vasta corrente. La corrente è stato arrestato, circa 200 passi dalla riva, da qualche terreno in salita, che ha causato la diffusione, al larghezza di mt 365., e di diventare 17 palmi di profondità. Le pietre proiettate da questi piccoli crateri raggiunto un'altezza tale che, preso 8 secondi nel cadere a terra, che un pietra stimato a pesare 118 kg .. fu gettato 90 passi, e una più piccola 390 passi. Uno dei crateri era di nuovo in azione nel luglio 1761, ma emesso solo fumo e fiamme. Tre dei crateri erano visibili da Napoli durante l'eruzione. Essi continuano ad esistere sotto il nome di Bocche o Voccole, ma non sono mai da allora attiva.

30. L'eruzione del 28 marzo 1766,. Pochi giorni prima dell'eruzione il fumo girato nella forma di un albero di pino. La sera del 24 marzo, dopo un leggero terremoto e una scarica di cenere e lapilli, la lava traboccò il bordo del cratere. L'attuale divisa in due rami, che scendevano in direzione di Portici, ma presto si perse in un burrone. Il 31 un piccolo cono era formato dalla pietre e scorie accumulate nel centro del cratere, da cui girandole belle di rosso le pietre calde, superando le opere più sorprendenti fuoco artificiale, sono stati gettati up ogni minuto ad un'altezza immensa. Il 10 aprile il fianco della montagna Torre Annunziata ha aperto di fronte dell', circa 1 ½ km. sotto il labbro del cratere, e effuso con grande violenza un flusso immenso di lava, che scorreva con insolita velocità. Questo flusso diviso in tre rami, che ha innescato le ceneri dell'ex eruzioni, in corso, in modo che scendevano al piano hanno presentato il comparsa di un foglio di fuoco 6 km. lungo e in alcuni luoghi 3 km. ampia. In due luoghi la lava del tutto scomparsa nelle fessure sotterranee, e riemerse a un livello inferiore libero da scorie. Il cratere scaricato quantità di ceneri e scorie, che ha fatto grande danni ai vigneti. La montagna non era tranquilla fino a dicembre.

31. Il 19 ottobre 1767. Dopo l'ultima eruzione, una pianura, che assomiglia alla Solfatara, formata all'interno del cratere ad una profondità di soltanto 6 mt. sotto il bordo. Al centro di questa pianura era un piccolo cono, che, dopo essere cresciuto lentamente, ha iniziato, nel mese di agosto, per scaricare lava, che, a poco a poco traboccante il labbro, corse giù per la montagna in piccoli corsi d'acqua.

Questi flussi cessato il 18 ottobre, ma il 19 il fianco della montagna

aperto, a circa 88 mt. sotto il margine del vecchio cratere, sul lato verso Ottaiano.

Da questo punto la corsa estrema violenza e la liquidità della lava è stato osservato da Sir William Hamilton, che la descrisse in una lettera al conte di Morton, allora Presidente della Royal Society. Un altro flusso di lava ha imposto la sua via d'uscita nello stesso posto da dove è venuto l'anno precedente. Il primo flusso di corse in Atrio del Cavallo, e quando è cessato il quinto giorno era più di 10 km. lungo 3 km. largo alla punto estremo, e da 18-21 mt. profonda. In ottobre 1768, non era raffreddato, e un bastone inserito nelle sue crepe ha preso fuoco immediatamente. E' riempito il Fosso Grande, che in un posto è stato di 59 mt. profondo, e 29 mt. ampia. L'altra corrente scorreva con grande rapidità verso Portici, ma cambiato il suo corso, quando a soli 2 km e mezzo. dal villaggio, e ha proceduto a S. Giorgio a Cremano, che ha raggiunto. Il Palazzo Reale di Portici ha sofferto notevolmente dalla urto delle esplosioni che hanno accompagnato questa eruzione. In Napoli cerimonie religiose sono state eseguite in tutte le chiese, e la folla appiccato il fuoco alla porta dell'arcivescovo palazzo, perché si rifiutava di far emergere le reliquie di S. Gennaro, che è stato costretto a fare il 22. Il 25, il giorno dopo la lava ha cessato di fluire, le colonne di vaste vapore carico di cenere nera emessi dal cratere, carica di elettricità, fulmini continuamente riprese da esso, seguiti da tuoni. Le ceneri caddero in gran abbondanza a Napoli, ed i ponti delle navi 96 km. distante erano coperte con loro.

32. Il 14 marzo 1770, una presa d'aria, inaugurato nei fianchi della montagna, 88 mt. sotto il cratere, sul lato di Pompei, e versò un torrente di lava 3 km. e lungo 2700 passi ampio. Il 10 agosto un flusso di lava è stato buttato fuori dal cratere, che distrusse tutti i vigneti di Torre del Greco. Nel mese di dicembre un altro flusso discese nel Atrio del Cavallo, dove invasero la grande corrente del 1767. Il cratere continua a essere disturbato fino il 14 maggio 1771, quando un flusso di lava dalla fianco ha preso una rotta verso Resina, ma si fermò della città ad una distanza di 8 km. dal punto di emissione. Il 27 un torrente scorreva verso il Bosco del Mauro.

Poco dopo queste eruzioni un piccolo cono formato nel centro del cratere, e ha continuato ad allargarsi fino al 1773, quando buttò fuori un piccolo torrente che scorreva in il burrone chiamato Arena del Canale dell ',

33. Il 3 gennaio 1776, due flussi di lava sono stati buttati fuori, -. uno dal vertice del cono, l'altra da una bocca nuova NW fianco. Sia scorreva per 3 giorni, e uniti nel burrone della Cancroni, hanno formato i canali da 60 a 180 cm. largo, e da 2 a 2 ½ mt. profonda. Le scorie sulla loro superficie spesso formata archi sopra la flusso, laterale e superiore, di cui sono stati indossati perfettamente liscia dal passaggio del rosso lava incandescente, formando grandi cilindri cavi, dalla cui superficie interna stalattiti di sale sono stati successivamente formato.

34. L'anno 1779 è stato notevole per una delle eruzioni più straordinarie record.

E 'iniziata l'8, e terminato l'11 agosto. La montagna era stata disturbato per 4 mesi prima. Nel mese di maggio un cono 4 ½ mt. alta, aveva scaricato un torrente di lava dal N.W. fianco, un quarto di miglio al di sotto del cratere, che scorreva nel valle in una corrente di 15 mt. ampia. Il 29 luglio il fianco del burst cono centrale, e scarica un flusso di lava in Arena il Canale dell ', che scorreva verso la Cancroni.

Il 3 agosto il fianco del grande cratere aperto, sul lato N., e versò una flusso di lava verso il Piano della Ginestra. Il 5 agosto una pioggia di pietre e scorie è stato gettato fino ad un'altezza di 600 mt. Un flusso successivo prorompe dal centro del cono, e corse giù per circa 6 km. verso Portici. Così grande quantità di cenere cadde a Ottaiano e Somma che, hanno reso gli oggetti impercettibile a distanza di 3 mt .. Con queste ceneri sono filamenti di materia vetrificata, come vetro filato. Gli uccelli sono stati soffocati dai vapori, e le foglie degli alberi sono stati bruciati e coperti con la materia soluzione salina. Il caldo era insopportabile a Somma e di Ottaiano, ed è stato avvertito per quanto riguarda

Palme, Sarno e Lauro. Il giorno 8, alle 9 di sera, si è verificata un'esplosione che ha scosso Portici, Torre del Greco, e Torre dell 'Annunziata. "In un istante", dice Sir W.

Hamilton, in una lettera a Sir Joseph Banks, "una fontana di liquido trasparente fuoco ha cominciato a aumentare. L'altezza di questa stupenda colonna di fuoco non può essere inferiore a tre volte superiore a quella del Vesuvio stesso. "La luce emessa da esso era così vivido che tutto il paese era illuminato per 16 km. round. La caduta della colonna è stato in parte perpendicolare, che copre parte del Monte Somma, il cono del Vesuvio, e l'Atrio del Cavallo, e in parte sul Paese rotonda Ottaiano, dove ha distrutto boschi e vigneti, e si è rotto nel tetto e le finestre di quasi ogni casa. Alcune delle pietre che cadevano sulla città pesava verso l'alto di 50 kg .., e la profondità delle ceneri per le strade, pochi giorni dopo, era di 120 cm. Dopo la caduta di questa colonna la nuvola nera è aumentato e sta progredendo verso Napoli, così altamente carica di elettricità che si temeva che la folgore, fuggendo da essa sarebbe distruggere la città. Uno o due flash sono stati visti a colpire Monte Somma, mentre passava, e di accendere l'erba e sterpaglie sulla sua superficie. Il 9 un'altra violenta esplosione si è verificato, ma, come c'era poco vento, la colonna era quasi perpendicolare, e la maggior parte della sua massa ricadde nel cratere. Alcune delle pietre più grandi che erano buttato fuori da questa colonna come rosa scoppiato come razzi in mille frammenti, che assunto una forma sferica che cadevano. Il giorno 11 l'eruzione cessò, ma la pioggia che cadde gravemente danneggiato la vegetazione della campagna circostante. Le ceneri di questa eruzione è caduto a Benevento, Foggia e Manfredonia, una distanza di 160 km .. Nel mese di aprile, 1783 Calabria è stata devastata dai terremoti terribili.

35. Dal il 12 ottobre 1784, con intermezzo poco, il 20 dicembre, 1785, la lava scorreva dal bordo del cratere, e da alcune fessure nella direzione opposta fianco Monte Somma, dividendosi in diversi flussi che correvano verso il villaggio di S. Sebastiano. Nel frattempo, all'interno del cratere, che nel 1783 era un abisso inaccessibile 75 mt, profondo, un nuovo cono era formata da queste eruzioni, e prima della fine del 1785 era salito sopra il bordo del cratere.

36. Il 31 ottobre 1786, il cono nuovo vomitato grandi quantità di scorie, seguita da un flusso di lava che scendeva per sei giorni nella pianura, distruggendo diversi vigneti 6 km. dal cratere.

37. Nel luglio del 1787, il cratere scaricato un piccolo torrente di lava in Atrio del Cavallo, che si è svolta fino al 21 dicembre.

38. L'eruzione più importante dopo quelli del 79 e il 1631 sono iniziati nel febbraio, 1793, ed è proseguita con quasi nessuna pausa fino al solstizio d'estate, 1794. Ha raggiunto il suo altezza il 15 giugno 1794, quindi è conosciuta come l'eruzione del 94. Il cratere ha avuto buttato fuori piccoli ruscelli di lava nel luglio del 1788, e nel settembre 1789, ma non hanno mai oltrepassato le valli sui fianchi della montagna.

Nel febbraio del 1793, il Dr. Clarke risalire la lava alla sua fonte e l'ho trovato che esce da una abisso ad arco nella parte del cono "con la velocità di un diluvio," avere "tutti i traslucenza di miele", e che scorre in canali regolari" tagliare più fine arte può imitare, e incandescente con la trasparenza del sole. Il 12 giugno 1794, un terremoto, che è stato uno sforzo del vulcano discolparsi della questione che ha chiuso i canali dei suoi fuochi interni, ha scosso l'intera Terra di Lavoro, e anche il paese al di là di come quanto Benevento e Ariano. Tra il Vesuvio e la costa della superficie del terreno è stato visto a ondeggiare come un mare, da E. a W. L'acqua delle sorgenti e pozzi notevolmente diminuito, segno che una grande eruzione era a portata di mano. Rumori Subterranean sono stati ascoltati a Resina, e il fumo è stato visto ad emettere in diversi punti tra Torre del Greco e la montagna, dimostrando che il terremoto aveva prodotto una fessura circa 920 mt. lungo, lungo il fianco W.. Nella notte del 15 una piccola bocca di sotto della base del grande cratere, in un punto ora si chiama Pedamentina, e non molto di più di 490 mt. sopra il livello del mare, scarica un flusso di volumi di lava e immensa di fumo nero. A seconda bocca aperta più in basso, seguito da altri in rapida successione, in una scala la linea verso la costa tra Resina e Torre del Greco. Le esplosioni da questi bocche, alcuni dei quali sono ancora visibili nei pressi di Resina, ricordava i rapporti di pesanti artiglieria, e sono stati accompagnati da un mormorio cava sotterranea. Ogni bocca visto distintamente da Napoli a versare un flusso separato di lava. Questi flussi uniti come si avvicinarono alla pianura e rotolò sul costante verso il mare. Il fumo raccolto sopra di loro in un enorme massa di nuvole, che è stato portato dal vento verso Napoli, lo scarico nei suoi lampi incessanti corso di fulmine. La lava in un primo momento minacciato Resina, ha poi modificato il suo corso verso Torre del Greco, nel corso del 1631, in un grande grosso torrente. Passò attraverso il centro della città, avvolto la cattedrale, diverse chiese, e la maggior parte delle case, in un flusso di lava varia da 3 a 12 mt. di spessore, e avanzato 120 mt. in mare in una massa 367 mt. di larghezza e 4,5 mt. elevata, mentre si raffreddava presentando una tendenza ad assumere una struttura colonnare. Questa corrente che possono ancora essere esaminate a Torre del Greco, era così insolitamente fluido che solo 6 ore trascorso dal momento in cui ha lasciato il cratere fino a che entrò nel mare, una distanza di oltre 6 km. Come si passa attraverso la città ha illustrato, per il suo effetto sulle sostanze metalliche, i calore intenso di lava liquida, anche quando è stato esposto per 6 ore in atmosfera; il ferro è stato gonfiato a quattro volte il suo volume, e la sua struttura interna completamente cambiato; argento è stato rapidamente sciolto, e il vetro è stato trasformato in una massa di pietra bianco latte. Breislak calcolato che la maggior parte l'intero flusso di lava era 1.305.372 mc., e che tale parte di esso che è entrato il mare era di 370.000 mc. Nel corso di queste eruzioni laterali il cono centrale del Vesuvio era stato del tutto inattivo. La mattina del 16 si aperto nei pressi del vertice sul lato di Ottaiano, e scaricata con velocità grande flusso di lava che ha distrutto un bosco sul lato E. della montagna. Le ceneri che accompagnato questo scarico è sceso a Taranto, e in luoghi in Calabria 224 km. distante. Quando il fumo si diradò via, si è visto che la SE lato del cratere in direzione Bosco-Tre-causa caduto in, riducendo l'altezza del labbro su quel lato da 141 mt. Il mare di Torre del Greco, il 17, la lava, era in uno stato di ebollizione a distanza di 90 mt. dal promontorio nuovo, e nessuna barca potrebbe rimanere vicino ad essa, a causa dello scioglimento del passo sul suo fondo. Per quasi un mese dopo questa eruzione il cratere versato enormi quantità di vapore acqueo, caricato con sottili ceneri bianche, che, scendendo in torrenti di pioggia, tutto il paese sommerso di fango vulcanico.

Molti dei burroni, come il Fosso Grande, erano quasi pieni di questo fango, che indurito mentre si raffreddava, formando un tufo bianco pomiceo. La perdita di vite umane in Torre del Greco si ritiene sia stata confinata ai malati e anziani, che non c'era tempo per rimuovere dalle loro case.

39. Dal 12 agosto 1804, al 3 dicembre. Era stata preceduta da molto grave terremoto, chiamato (terremoto) Tremuoto di S. Anna dall'aver verificato il 26 luglio, la festa di Sant'Anna. Ha dato avviso del suo approccio dalla diminuzione l'acqua delle sorgenti. È iniziato con una violenta esplosione di pietre e di scorie, seguita da una scarica di lava da un'apertura nella parte occidentale del cratere. Sul 29 agosto, da un'apertura nel fianco del monte S., un altro flusso di lava è uscito, che separava in diversi rami che correvano giù nel tratto coltivato tra Camaldoli e il Casino del Cardinale. Era estremamente fluido, e in 5 ore essa raggiunse il mare, nei pressi di Torre Scassata.

40. Sul 12 agosto del 1805. La lava traboccò il bordo del cratere SE lato, ed è stato visto da Humboldt, Von Buch, e Gay-Lussac, che erano sulla montagna al momento, a sparare improvvisamente dal margine alla base del cono. E scese con grande velocità nella pianura in tre filoni, uno dei quali ha attraversato la strada alta sulla est di Torre del Greco, dove può ancora essere visto, l'altro si fermò a metà strada tra quella città e Torre Annunziata dell'.

41. Il 4 settembre 1809, una nuova bocca aperta sul SE lato del cratere e scarica un flusso di lava che scorreva in Atrio del Cavallo. Durante l'parte restante del 1809 la montagna era più o meno disturbata, e ha continuato così per circa 4 anni. Etna era in azione nel marzo 1809, e nel mese di ottobre, 1811.

42. Il 12 giugno 1813, forti esplosioni sono stati sentiti, seguiti da volumi di fumo e docce di scorie e ceneri, che brillavano come il fuoco con il riflesso della lava che ha riempito ma non overflow del cratere.

43. Nel mese di dicembre 1813. Il 24 ci fu un terremoto che è stato sentito a Napoli. Il 25 una scarica violenta di cenere è stata seguita da una eruzione di lava, che diviso in due rami e scorreva fino a Torre del Greco. Di notte uno dei correnti cessato, mentre l'altro continuava l'esecuzione fino al giorno successivo verso Bosco-tre-Case e Bosco Reale.

44. Il 22 dicembre, 1817. Due piccoli coni, formatosi nel cratere durante la 4 anni trascorsi dal momento che l'ultima eruzione, versato fiumi di lava, uno dei quali ha assunto la direzione di Camaldoli, l'altra quella di Bosco del Mauro. Il cratere ha continuato ad essere più o meno disturbata durante il 1818 e il 1819.

45. Nel mese di aprile, 1820. È iniziata da una scarica di lava da una bocca nuova nel fianco S. della montagna, seguita dalla comparsa di altri 6 in linea retta sulla NW fianco. Da ciascuno di loro un torrente di lava emessa, che unita e scorreva nel Fosso della Vetrana, dove si possono ancora essere esaminate.

46. Il 22 ottobre. All'inizio dell'anno l'acqua nei pozzi era diminuito. Una nuova aveva aperto la bocca vicino alle 6 quelli laterali l'ultima eruzione, e il 23 e 24 Febbraio ha versato diversi flussi in Atrio del Cavallo. Il 23 ottobre il cono grande improvvisamente cadde con uno schianto. Il flusso di lava è stato in un primo momento 800 mt. in larghezza, ma è poi diffuso l'ampiezza di 1,5 km.

nother flusso emesso da un cono nuovo, e seguito lo stesso corso, e un quarto rilasciata da uno dei voccole vecchio del 1794, e corse in direzione di Torre del Greco.

Si tratta di lave non erano freddi quando Sir Charles Lyell esaminate 6 anni dopo. Il cenere e pietre buttate chiuso la strada maestra da Resina a Torre Annunziata dell '.

Per 4 giorni sono caduto in una doccia continua, e non cessò del tutto per 12 giorni.

L'atmosfera era così pieno di cenere e sabbia nera frammentarie augitic che il giorno

è stato convertito in notte. Questa oscurità ha prevalso per quanto riguarda anche come Amalfi, dove le cenere

è caduto ad una profondità di diversi centimetri. La loro profondità sulle pendici della montagna è stato

accertato da Monticelli a 1 mt., e sulla pianura da 40 a 50 cm. Il vapore

dal cratere, che è salito all'altezza di quasi 3.000 mt. sopra il livello del mare,

lampi scarica di un fulmine, è stata condensata in docce di acqua calda, che sono scesi in

torrenti, e inondato i villaggi di S. Sebastiano e Massa. La pioggia formata, come

discesi, globuli piccoli pisolitic per l'attrazione delle particelle più minute di fine

sabbia vulcanica, molte delle quali possono essere esaminati in situ a Pompei in strati sottili mescolati

con una sciolta marrone tufo. Una massa di lava, molte tonnellate di peso, è stato gettato nel

giardini del Principe di Ottaviano, a 5 km. distante. Il 26 una nuvola di cenere fini

rilasciato da una fessura a margine del cratere, e sembrava scendere sul lato del

montagna, provocando grande allarme tra gli abitanti della pianura, che suppone che sia una

flusso di acqua bollente, fino a Monticelli accertato il suo vero carattere, e soddisfatto il

persone che erano stati tratti in inganno da un illusione ottica. Questa eruzione ha lasciato il cratere come un

irregolare golfo, 5 km. di circonferenza, e quasi 600 mt. in profondità, i cui lati sono stati

inaccessibile a causa della loro pendenza e la loro evoluzione costante di vapore combinato

con gas hydrosulphuric e cloridrico. Ma se la profondità erano veramente 600 mt., Deve

hanno rapidamente diminuito del degrado dei lati, per il signor Babbage, esaminando il

cratere subito dopo l'eruzione, accertato che il fondo era 286 mt. sotto la massima

parte del bordo, e 140 mt. sotto la parte più bassa. L'altezza del cono eruttivo era

ridotta a 1036 metri.

47. Il 14 marzo 1828, un'eruzione avvenuta in affitto da un lato del cratere

sul lato E.. Esso iniziato con la comparsa di una quantità di fumo, seguita da una

scarica di pietre e di alcuni lava. Il 22 un flusso di lava emesso, che si è svolta

attorno alla base del cratere in Atrio del Cavallo. Pioggia di pietre sono stati gettati

fuori, la maggior parte dei quali ricadeva nel cratere. L'eruzione terminata da diverse scosse di

un terremoto, che ha fatto danni a Ischia.

48. Il 18 settembre 1831. Il cono piccolo al centro del cratere grande aveva

stata così rapida crescita, che era più di 45 mt. sopra la circonferenza del

cratere, che è stato riempito fino all'orlo con le scorie accumulate. Il cono il 18

Settembre scaricato un flusso di lava che correva giù dalla montagna verso il Bosco Reale. Su

il 25 dicembre un altro flusso è stato versato dal cono in direzione

Resina. Altri corsi d'acqua è riuscita ad intervalli di poche settimane, fino a Febbraio, 1832. In

Agosto 1833, l'acqua nei pozzi a Resina iniziato a diminuire, e il 13 tre

flussi di lava discese in direzione di Torre del Greco, dividere, mentre hanno avanzato,

in numerosi corsi d'acqua.

49. Nel mese di agosto, 1834. E' iniziata con una serie di violente esplosioni. Due flussi di lava sono stati buttati fuori prossimo, uno sopra il margine del cratere, l'altro dalla base del cono vecchio. Un flusso si perdeva nella Atrio del Cavallo, l'altro scendeva S.E. verso il Bosco Reale, avanzando con grande rapidità in una vasta corrente quasi 800 mt. ampio, e da 8 a 9 mt. profondo, che non si è fermato fino al giorno 8, quando aveva eseguito una distanza di 14 km. E' travolto il villaggio di Caposecco, risparmiando solo il 4 case su un totale di 500. Pompei era un tempo in pericolo di essere sepolta una seconda volta. Il calore sviluppato da questo flusso di lava è stato sentito a Sorrento. Il cono vecchio sparì, e la pianura che formano il pavimento del cratere sprofondò in un doppio abisso, divisa da un stretta cresta di lava.

50. Il 6 marzo 1838, diversi flussi di lava sono state versato dal grande cratere, che scendeva lentamente nelle valli della montagna. Nel gennaio 1839, due corsi d'acqua scorreva dal labbro del cratere, uno dei quali ha attraversato il Fosso Grande, l'altro corse direzione Ottaiano. Allo stesso tempo il cratere gettò su di Torre del Greco e Torre dell'Annunziata una grande quantità di lapilli e sabbia nera composta da cristalli regolari di augite e tormalina. Il cratere è stato modificato da questa eruzione, l'interno ha assunto il forma di imbuto 91 mt profonda, accessibile al fondo. Nel 1841 un piccolo cono ha cominciato a formano sopra la bocca al centro, e di riversare le pietre laviche calde e rosso in abbondanza che in 4 anni la sua mole è stata aumentata in modo da essere visibile da Napoli.

51. Il 22 aprile, 1845. Una bocca alla base del cono centrale buttato via un piccolo flusso di lava che conteneva cristalli di leucite, un minerale in precedenza dovrebbe essere limitata alla lave antiche del Monte Somma.

52. Il 13 novembre, 1847. Dieci piccoli ruscelli di lava causato l'overflow del grande cratere sul E. e S.E. lati, e corse verso Ottaiano, Bosco Reale, e Torre del Greco. Nel dicembre del 1849, appena una settimana passata senza una eruzione, piccolo ma interessante a causa dei cristalli di leucite che sono stati nuovamente espulsi.

53. Dal 6 febbraio 1850, al fine del mese. Il cono centrale, al all'inizio del 1850, era di circa 21 mt. superiore alla Punta del Palo. Essa è composta interamente di scorie, e aveva al suo vertice un imbuto come cratere di circa 29 mt. profonda. Sul 7 ° S.E. lato del cono aperto e versò una massa di lava che scendeva in tre flussi, di cui due avanzò verso Ottaiano. Il terzo prese la direzione di Bosco Reale. Il 9 la lava stava avanzando con un fronte di circa 2 km e mezzo. ampia e 4 mt. profonda sul Bosco Reale, che ha raggiunto e avvolto poco prima delle 9 di sera. Il legno, contenente alcune querce fine, lecci e frassini è stato interamente consumato. Il grande alberi, non appena erano avvolti nella lava che scorre, effuso getti di vapore sibilante da ogni nodo e ramo, e poi è esploso con un rumore forte, proiettata verso l'alto per uno altezza di 10-6 mt. Mentre stavano consumando hanno gettato un flusso di chiara e luminosa fiamma. La lava è stato stimato di aver coperto una superficie di 23 kmq. Durante l' tutta la notte la montagna era avvolta in una pioggia di scorie rosso caldo e pietre di un notevoli dimensioni, producendo un effetto magnifico, ma che comporta pericolo imminente sul le persone che salivano il cratere a testimoniare. Questa eruzione cambiato l'aspetto della montagna. Le pareti del cratere sono stati ripartiti, e il cono centrale era ridotti in altezza e forma. La sua cima, quando l'eruzione cessò, era di circa 3 km. in circonferenza; suo cratere era di 44 mt. in profondità, e accessibile al fondo.

54. Verso la fine del 1854 il Vesuvio ha mostrato sintomi di notevole attività, e dopo il terremoto movimenti diversi una fessura estesa aperto vicino alla base della Punta del Palo in gennaio, 1855, mostrando così la struttura del cono, formata strati concentrici di cenere e lava. Il 1° maggio successivo ha avviato la grande eruzione dello stesso anno, e dalla sommità del cono un torrente di lava scorreva verso il basso la sua lati in Atrio del Cavallo, e da lì in Cancroni de Fosso ', da cui gradualmente raggiunto la pianura, commettendo devastazioni terribili attraverso un coltissimo distretto: dividendo in due flussi, uno ha preso la direzione del San Jorio e di Portici, bloccate prima di raggiungere l'antico villaggio, mentre la seconda, dopo aver minacciato con la distruzione dei grandi villaggi di Massa di Somma e S. Sebastiano, ha seguito la linea di un corso d'acqua fino alla frazione di La Cercola nella pianura, il punto estremo raggiunto. Una particolarità curiosa della lava di questa eruzione è stata la grande lunghezza di tempo mantenuto la sua alta temperatura, e la produzione nelle fessure, anche molto tardivo periodo, di quella particolare sostanza minerale chiamato Cotunnite, un cloruro di piombo.

55. Dalla fine di maggio 1855, allo stesso periodo nel 1858, il Vesuvio è rimasto in quiescenza comparativa. Nel dicembre di quest'ultimo anno, e contemporaneamente con la movimenti di grande terremoto in Basilicata, ha evidenziato una maggiore attività, il vecchio cratere di il vertice si era progressivamente riempito, avendo solo due piccoli coni eruttivi nella sua centro, da cui grandi masse di vapori, con occasionali eruzioni di cenere e di lava, sono stati gettati fuori, il secondo aggiungendo a poco a poco l'elevazione del cono, che ha raggiunto un altezza maggiore di quanto forse in qualsiasi periodo precedente, notevolmente superiore a quella della Punta del Palo, che non era più visibile. Il 27 maggio, tuttavia, dopo qualche movimenti violento terremoto, un nuovo cratere è stato formato a metà strada tra la parte superiore del cono e l'Atrio del Cavallo, e poco dopo una frattura molto più estesa in Piano delle Ginestre, su cui è salito crateri numerose riversato un fiume di lava nella Atrio del Cavallo, un ramo prendendo la direzione del Fosso della Vetrana, e la altri lo svuotamento si da una cascata di fuoco nella magnifica Fosso Grande, che ha quasi riempito, così avvolgente quasi interamente la collina su cui sorgono l'Hermitage e il osservatorio. Altri fessure di eruzione aperto circa lo stesso tempo in diverse parti il cono grande, e soprattutto sulla sommità; questa eruzione minacciò di invadere la pianura ai piedi del Vesuvio, come quella del 1855.

Tra il 1858 e la fine del 1861, il Vesuvio è rimasta senza alcun notevole movimento, il cratere terminale essendo quasi riempito, emettendo di tanto tempo, nuvole di eruzioni di vapore e cenere solo. L'8 dicembre 1861, dopo diverse scosse di terremoto, che sono stati gravemente sentire lungo la base della montagna W. dalle 8 del mattino fino al 03:00, Torre del Greco è diventato improvvisamente avvolto nelle tenebre, a causa delle nubi di cenere eruttato da un certo numero di coni piccole aperto ad una distanza di 640 mt. dietro l' città. Questi coni, 11 in numero, sono stati schierati da una fessura di circa 1850 mt. in lunghezza, e continuata in eruzione per diversi giorni, uno dei quali solo emettere una corrente di lava. Durante questo periodo Torre del Greco è stato quasi distrutto, affittare il suolo sia in ogni direzione; le fessure così prodotti dai movimenti sismici che emettono volumi di gas mefitici, mentre la linea di costa adiacente è stata sollevata per una distanza considerevole per uno un'altezza di poco più di 1 mt. Queste emanazioni gassose continuato per diverse settimane lungo la W. base del Vesuvio, che consisteva principalmente di carbonio. I piccoli coni vulcanici erano ad un livello inferiore (300 mt.) rispetto a quelle che nel giugno del 1794, distrussero la città stessa.

Riepilogo. - I fatti principali stabiliti da queste eruzioni sono: - 1. Quando l' cratere è quasi riempito, o la sua superficie un po' depressa sotto il bordo, un'eruzione può essere considerato vicino alla band. I periodi di riposo si verificano quando il cratere è stato ripulito da una violenta esplosione, o da una serie di piccole eruzioni. 2. Quando la bocca del cratere è così piccolo o così ristretto dalla materia accumulata per essere disuguale allo scarico libero la lava raccolto nel suo serbatoio centrale, sono formate aperture laterali, che, essendo più vicino la fonte di calore, scaricare la lava in uno stato di maggiore liquidità rispetto alla grande cratere, e, incontrando una superficie inferiore inclinata, è abilitato a flusso in una corrente continua, che è quasi impossibile all'angolo alto della superficie del cono, 3. La coesione di una lava Corrente provoca muoversi lentamente sotto forma di una cresta alto o terrapieno, la superficie di che perde gradualmente il suo stato di fluidità come diventa raffreddato dall'aria, e, aiutato probabilmente per la fuga di vapori riscaldata dall'interno della massa, in fessure innumerevoli frammenti o scorie, alcuni dei quali formano uno strato profondo sulla superficie, mentre altri rotolare lungo i lati e fare un canale regolare per l'attuale avanzamento. Dal momento che questi scorie sono cattivi conduttori di calore, permettono la porzione centrale della massa di mantenere la sua fluidità per un tempo considerevole, e per conservare il suo calore per mesi e addirittura anni, e al stesso tempo consentono di attraversare la corrente che scorre. 4. I terremoti che precedono ed accompagnano un'eruzione sono probabilmente causati dallo sforzo dell'elastico vapore per eliminare il canale interno quando viene ostruito da masse di materia solida. 5. Il fumo dal cratere è vapore acqueo, più o meno scuro, come capita di essere carica di cenere. Quando questo vapore condensa nell'atmosfera scende nella forma di pioggia calda, che assume la consistenza del fango quando il vapore viene caricato con le ceneri in eccesso, e quando il terreno su cui cade è coperta da sottile materia frammentaria. 6. Il fuoco che si vede sopra il cratere durante un'eruzione non è fiamma, ma il riflesso della lava all'interno del cratere sulle nuvole di vapore e ceneri in sospensione che si accumulano sopra. 7. Il fulmine che si vede giocare e sfrecciare dai bordi di queste nubi è l'effetto della elettricità che è prodotto dalla rapida condensazione di vapore in acqua, e dalla conversione di acqua in vapore. 8. La diminuzione delle acque nelle sorgenti e pozzi sul declivio e ai piedi della montagna è considerata come un'indicazione di una eruzione si avvicina, senza una spiegazione soddisfacente della causa viene ancora dato.

Struttura geologica. - I letti bassi di La Somma, come gli strati più bassi della pianura intorno, sono di spessore enormi, e consistono in un tufo compatto biancastro, formata frammenti di pomice e ceneri. Questo tufo contiene alcune conchiglie di specie ancora esistenti in i blocchi del Mediterraneo, e numerosi erratici di calcare, alcuni dei quali sono stati resi così cristallino mediante l'azione di calore che possono essere chiamati marmo (questo è l' lavica pretesa del Vesuvio, da cui sono fatti i cammei dagli artisti di Napoli), e una grossolane di calcare argilloso contenente conchiglie fossili del periodo terziario, entrambi i quali evidentemente sono stati strappati dal loro sito originario con l'azione vulcanica. Su alcuni di questi irregolare serpulæ masse o vermi di mare delle specie esistenti e di grande delicatezza sono stati trovato l'adesione. Su questi letti di tufo, che costituiscono oltre la metà l'altezza del Somma, numerose correnti di riposo o letti di lava leucitic, dovrebbe essere derivato dal antiche eruzioni della montagna. Essi inclinazione verso l'esterno con un angolo di 26 °, e si alternano con letti di scorie alla sommità, il tutto attraversato da dighe di compact lava.

Il cono del Vesuvio è stata accertata in diversi momenti, quando porzioni dei suoi lati sono stati in affetto o disgregati, essere composto da letti concentrici di lava, scorie e tufo, che dip verso l'esterno in tutte le direzioni rispetto all'asse del cono, a un angolo variabile da 30 ° a 40 ° alla loro parte superiore, ma diventano orizzontale quando si avvicinano alla scarpata scoscesa di Somma. Il più basso di questi posti letto sono intersecate da verticale dighe di lava augitic 118-147 mt. elevata, che, dalla loro struttura compatta rigido e la profondità alla quale si verificano, sono evidentemente più antica di ogni eruzione, di cui abbiamo record. La Punta del Palo, che in passato costituivano il più alto margine del cratere, è stata oggetto di frequenti misurazioni in connessione con il SE margine opposto Bosco-tre-Case, che era stato il più basso dopo l'eruzione del 1794. Quando Saussure misurata questi margini barometrically nel 1773, scoprì che la loro altezza era pari- 1145 mt. sopra il livello del mare. Nel 1794, Poli, mediante misurazione barometrica, accertata l'altezza di Punta del Palo a 1139 mt, mentre Breislak fatto 1152 mt. Nel stesso anno la S.E. margine, dopo l'eruzione, è risultato essere 125 mt. inferiore a Punta del Palo. Nel 1805 Humboldt, sulla cui autorità diamo queste cifre, misurato sia punti barometrically in collaborazione con Gay-Lussac e Von Buch, e accertati la loro altezza relativa ad essere 1134 e 1004 mt. sopra il livello del mare. Nel 1810 Brioschi, mediante misurazione trigonometrica, fatta l'altezza di Punta del Palo di essere 1.199 mt.; in 1816 Visconti, con gli stessi mezzi, 1167 mt. Nel 1822 Lord Minto, da barometrica osservazioni, calcolati l'altezza del punto stesso a 1167 mt., Monticelli e Covelli a 3990, e Humboldt a 1182 mt. - l'altezza del S.E. margine nello stesso anno, secondo Humboldfs misura, essendo 3491, una differenza di 156 mt. Il più misurazioni accurate di tutti, quelli del compianto professor Amante, nel 1847, ha fatto il Punta del Palo solo 1161 mt., E del punto più alto della stessa cratere, il 7 [arco, 1850, 1291 mt., Dal momento che è stato abbassato a 1242, come determinato nel giugno del 1858, da Prof. Schiavoni: sembrerebbe, quindi, che era stato gradualmente aumentando in altezza visto che la misurazione di Saussure nel 1773 fino al 1850.

Minerali, -. Il catalogo dei minerali vesuviani, che un tempo era così voluminoso, ha stato ridotto a circa 40 specie. Gran lunga la maggior parte si trovano nel più antico lave del Somma, o nelle masse di calcare e altri blocchi staccati inserita nel conglomerato vulcanico, e che sono state espulse dalle eruzioni antiche di quella montagna.

Vesuvio produce solo augite (il più abbondante di tutto), orneblenda, mica, sodalite, breislakite, ferro magnetico, e leucite in cristalli staccate. Somma produce, in Oltre a tutti questi, sarcolite, giobertite (carbonato di magnesio), fluoro, apatite, quarzo cristalli, lazulite, periclasio o cristalli di magnesia pura, e mellilite (varietà di cui sono stati chiamati a vari humboldtite volte, somervillite e zurlite), aragonite, monticellite, sommite o nefelina, davyite e cavolinite; anortite, christianite, e biotina, comptonite, hauyne, zircone, atacamite (cloruro di rame), cristalli di mica, olivina, feldspato, sal ammoniaca, idoerose o vesuviana, granato piramidale, meionite, pirosseno, titaniferous ferro da stiro, ecc. & C. Una specie interessante, il cotunnite, un cloruro di piombo, è stata trovato abbondantemente nella corrente del 1855, prodotto dalla sublimazione nelle fessure del lava si è raffreddato.

Nel 1844 un osservatorio meteorologico è stato eretto nei pressi del Hermitage, su un crinale 612 mt. sopra il mare, allo scopo di raccogliere precise informazioni scientifiche sulla fenomeni del vulcano.

Le pendici del Vesuvio produrre un vino che, sotto il nome di Lacrima Christi, è ora così noto in Inghilterra che non è necessario per descrivere le sue qualità, noi pertanto, sono tenuti accontentarci citando elogio Chiabrera di suoi meriti, osservando semplicemente che il tipo bianco appare di superare il rosso a mantenere la delicatezza di sapore peculiare, che distingue: -.

Chi fu de 'contadini il sì indiscreto,	Ch 'a sbigottir la gente
Diede Nome dolente	Al vin, Che sovra Gli altri fa il cuor lieto?
Lacrima dunque appellarassi delle Nazioni Unite riso,	Parto di nobilissima vendemmia?

ERCOLANO.

Dopo una visita al Vesuvio il viaggiatore senza dubbio fare una prima opportunità di esplorare le città che sono state sepolte sotto le sue eruzioni.

Abbiamo già detto che Ercolano, Pompei e Stabia furono distrutte da l'eruzione del 79 dC -. Ercolano in misura considerevole dal fango vulcanico che ha accompagnato l'eruzione, Pompei e Stabia da una pioggia di cenere e pomice pietra.

Le tre città erano situate a distanze quasi uguali l'uno dall'altro, -. Ercolano sul sito ora occupato da Portici e Resina, circa 6 km. da Napoli, Pompei, il l'rt. rive del Sarno, 10 km. da Ercolano e Stabia sul terreno che sorge sul il fianco del Monte S. Angelo, a 6 km. da Pompei.

Tradizione greca attribuito l'origine di Ercolano ad Ercole, quindi Ovidio ha chiamato Herculea Urbs. E 'stato successivamente occupato dal Osci, i Tirreni e Pelasgi, e dei Sanniti. Livio afferma che i Carvilio Console ha preso dai Sanniti in A.C. 293, anche se alcuni critici supporre che il passaggio di Livio si riferisce ad un altro Ercolano, situata da qualche parte all'interno del Sannio. Si è unita nella guerra sociale, ma era assediata e presa da Didio 80 aC Ha ottenuto i diritti di una municipium, E la Privilegio di essere governata con leggi proprie dal Demarchs e Arconti, che sono citato in molte iscrizioni. Molti Romani avevano distinto ville in città o dei suoi periferia: Servilia, sorella di Catone di Utica e la madre di Bruto, risiedeva qui in una villa datole dal suo amante Giulio Cesare, Tiberio limitato la sua nipote Agrippina in un altro villa, che è stato distrutto dal figlio Caligola, al fine di cancellare ogni traccia del crudeltà subita.

La città è descritta da Strabone come situato su un promontorio sporgente, ed esposta al S.W. vento, che ha reso particolarmente sano, e il Sisenna storico, che fiorì A.C. 91, in un frammento conservato da Nonio, lo descrive come costruita su un terreno elevato tra due fiumi, e circondato da muretti. Il suo porto è stato chiamato Retina, un nome conservato nel Resina modern. Il nome di Ercolano rimase sul posto fino al metà del sec 5., quando l'eruzione del 472 ha distrutto il gruppo di case che i cittadini più poveri avevano eretto sul sito dopo la distruzione della città. L'antico la linea della costa ercolanese è stata accertata, durante gli scavi del all'ultimo centesimo., per essere compreso tra l'estremità S. del palazzo reale e la Mortelle, e il promontorio menzionato da Strabone, circa 29 mt. entro l'attuale linea di costa

Nel 63 dC fu gravemente ferito dal terremoto. -. "Una parte di Ercolano"

Seneca dice, "è stato distrutto, e ciò che rimane non è sicuro." Nel 79 è stato sopraffatto dalla torrenti di fango vulcanico, che ha riempito tutti gli edifici quasi a loro tetti, e temprati come si asciugava in un grosso tufo, su cui, in eruzioni successive, pioggia di ceneri e flussi di lava sono stati depositati per una profondità variabile 21-35 mt. Essi sono divisi da strati sottili di terreno vegetale, in cui Lippi scoperto conchiglie terrestri, che ha vissuto su di essa durante gli intervalli dei successivi depositi.

La distruzione della città non hanno partecipato da una grande perdita della vita. La scoperta dei solo due scheletri negli scavi precedenti, una delle quali, del cast fatta dal suo braccio disteso sul tufo, sembrerebbe essere morti nel tentativo di salvare un sacchetto d'oro, è una prova che gli abitanti avuto il tempo di scappare: mentre la rarità di denaro e altri oggetti di valore è un'altra prova che erano in grado di rimuovere tutto il oggetti di valore che potevano trasportare. Winckelmann, sulla base delle prove di una dedicatoria iscrizione, contenente le parole *signa translata ex abditis locis ad celebritatem thermarum severianarum.* & C, supporre che i Romani fecero un tentativo di scavare le rovine:. Ma l'abate Fea osserva che il termine *abditia loca* è di occorrenza troppo frequente in iscrizioni essere considerata come una conferma di questa idea. È stato spesso affermato che dal 5 al 18 percento, l'esistenza di Ercolano, nonché di Pompei e Stabiae, era del tutto dimenticato. Eppure troviamo queste città di cui diverse opere del 15, 16 cent, e 17;. Se Ercolano doveva essere sepolto sotto dove Torre del Greco si trova ora.

La scoperta del sito reale è causa di una circostanza fortuita. Nel 1709 il Principe d'Elboeuf, della casa di Lorena, fu la costruzione di un casinò a Portici, vicino al Granatello, che ha voluto decorare con le biglie. Sentendo che una persona a Resina, in affondando un bene, aveva scoperto alcuni frammenti di statue e mosaici, ha acquistato il diritto di cercare per di più. Questo bene, che è successo a colpire su un antico pozzo, è ora di essere visto in il Cortile S. Giacomo, nella via principale di Resina, o dietro il palco del teatro sotterraneo, ed è circa 26 mt. profonda. Vicino il suo fondo è stato un passaggio, che ha portato in fondazioni, che ora sappiamo essere le mura del proscenio del teatro. Per cinque anni, il principe continuò i suoi scavi, senza apparire avere alcuna precisa conoscenza della storia o il nome del sito stava esplorando, e portato superficie numerose statue e frammenti di scultura antica. Finalmente, sulla scoperta di una delle statue femminili della famiglia del Balbi, il conte Daun, il viceré austriaco, interferito, ha sostenuto, in nome dello Stato, la restituzione di tutto ciò che il principe aveva scoperto, e vietata la rimozione di eventuali altri frammenti. Alcune delle statue che il principe d'Elboeuf restaurato, il conte Daun inviato al principe Eugenio a Vienna, e alla sua morte, sono stati acquistati da Federico Augusto, re di Polonia e principe elettore di Sassonia, per il suo palazzo a Dresda, dove sono ancora conservati. La guerra del Quadruple Alliance chiamato Daun in più servizio attivo, e dei viceré che gli succedettero tenuto carica per un periodo troppo breve per dare un pensiero alla scoperta delle antichità. Per 30 anni, quindi, gli scavi sono stati abbandonati.

Nel 1737 Carlo III. determinati a costruire un palazzo a Portici. Il colonnello Alcubier, uno spagnolo, che aveva la direzione dei lavori, rappresentato al re l'esistenza del pozzo dalla antiquariato che tanti erano state ottenute.

Sua Maestà ordinò Aloubier di riprendere gli scavi, ma sfortunatamente questo ufficiale era così ignorante di antichità, che, sulla ricerca di una iscrizione in lettere di bronzo, che aveva le lettere staccata senza copiarlo, al fine di inviarli al re. Ha esplorato il grande teatro, e ha trovato una quadriga giaceva rotto per terra, ma invece di cura raccogliere i pezzi, li ha fatti portati via a Napoli, e gettati come spazzatura, in Castel Nuovo, dove depongono fino a quando una parte di loro è stato fusi in busti del re e la regina, e di altri frammenti del cavallo è stata restaurata, ora nella Galleria di Bronzi nel Museo Borbonico. Si tolse i quadri dalle pareti, senza conservando alcuna traccia delle belle decorazioni arabeggianti con cui molti di loro erano circondati. Il colonnello è stato finalmente rimosso, e sostituito da uno svizzero, Carl Weber, che ha organizzato tutti gli oggetti, in quanto sono stati trovati, nel palazzo di Portici, ed era Couart impiegato sotto la sua direzione per ripristinare le sculture. Così poco è stato in un primo momento noto del vero nome del sito, che il signor Sloane, che era a Napoli nel 1740, in un resoconto della scavi per la Royal Society, ha descritto come essere considerato da alcuni come una città chiamato "Aretina al tempo dei Romani, e da altri Porto Ercole, dove il Romani di solito imbarcato per l'Africa ". Nello stesso anno il signor Knapton discesi nello bene e si trova all'interno del teatro "grandi quantità di legname, travi e travicelli, rotto e tutto, mentendo un po' un modo, chi un'altra, e tutti convertiti in perfetta carbone, salvo dove era stato inumidito con acqua, dove era come il legno marcio. " L'intero posto era pieno di frammenti. Nel 1750 un passaggio lungo e stretto che scende in teatro, in un punto in cui è di circa 20 mt. sotto il livello della strada, è stato tagliato attraverso la roccia solida, ed è ancora l'unico modo con cui il viaggiatore può scendere a esaminare l'edificio. A proposito di questo tempo il re fu indotto a portare il Abate Baiardi da Parma, e conferiscono su di lui una pensione annua di 5000 ducati, in modo che egli potrebbe scrivere un resoconto completo delle ricerche che sua maestà destinati a perseguire nelle città sepolte del quartiere. Il risultato di questa disposizione, dopo il lavoro di cinque anni, è stata la produzione del lavoro ridicolo Baiardi in 5 grandi volumi quarto, in cui egli attribuiva l'origine delle città di Ercole, e lo spettacolo così a lungo nella sua teoria favorita, che ha cominciato con la storia dei semidio ab ovo, e aveva appena lo ha portato a 24 l'anno della sua età alla fine del volume 5. Il re, stanco di questa pedanteria appreso, commesso il lavoro ai membri della Accademia Ercolanese, che ha fondato appositamente e sotto la cui direzione il lavoro di grandi dimensioni noto come Pitture di Ercolano, & c, in 9 fol. voll., è stato pubblicato.

Gli scavi sono stati continuati per quasi 50 anni, ma con poche mani, e in un maniera saltuaria. Le difficoltà di scavo in quel sito erano notevoli, in quanto l' spese. Gli edifici sono stati riempiti con un materiale che non c'erano mezzi di rimuovere in qualsiasi quantità alla superficie, il tufo e la lava ha presentato un duro ostacolo perpetuo l'avanzamento degli operai, e le due città sugli strati sovrastanti fatta pericoloso scavare senza prendere misure immediate a sostegno del terreno sopra da sostruzioni. Non appena una porzione scavata è stato riempito con la spazzatura dal sito che è stato esplorato il prossimo, mentre, per la sicurezza delle case di cui sopra, è stato ritenuto necessario per costruire gli edifici più interessanti non appena fosse stata violata dei loro tesori.

Gli alberi sono stati affondati in ogni direzione per verificare i limiti della città, ancora non certa la conoscenza delle sue dimensioni è stato ottenuto, e gli esploratori non sembrano aver raggiunto il pareti o qualsiasi delle porte. E 'stato accertato, tuttavia, che la città è stata costruita in un flusso di lava, e che le case erano generalmente di una storia. Il teatro, quando scoperto ed eliminato, deve lepre stato un oggetto molto istruttivo. E 'ora così gravato con il contrafforti costruito per sostenere la roccia sopra di esso, che è poco più di un labirinto, e anche se alcuni dei suoi dettagli sono molto interessanti come illustra l'architettura di un romano teatro, ma una migliore idea della disposizione generale di una tale struttura è ottenuta da che a Pompei. L'area è composta da 19 file di sedili, a circa 30 cm. elevata da 100 larghezza, divisa in sei scomparti o cunei da sette linee di scale, chiamato vomitori da parte del Romani. Queste scale condotto direttamente dal semicircolare dell'orchestra ad un ampio corridoio, sopra il quale era un portico con tre file di sedili altri. L'orchestra è circa un terzo superiore a quella di San Carlo. Sul retro del palco materia vulcanica che ha riempito l'edificio presenta ancora il cast della maschera di un volto umano. Quando fu scoperto che era così ben definita come se fosse stata presa in gesso di Parigi, ed era perfettamente illeso. Negli architravi degli ingressi laterali per l'orchestra due iscrizioni sono state trovate, una registrazione la costruzione del teatro al costo di Lucius Mammianus Annio Rufo, giudice e censore, l'altro il nome dell'architetto, Numisius il figlio di Publio. In un passaggio al fondo della scena è il ben che era l'origine degli scavi, il terreno su di esso è molto scivolosa, in modo che deve essere si avvicinò con cautela. Al rt. fine del proscenio è una base rettangolare, che evidentemente portava una statua. Esso ha la seguente iscrizione; -. Ap. Claudio. C. F, Pulchro. Cos Imp. Herculenses. Invia. Mort. Alla estremità sinistra è un altro con quella di M. Nonio Balbo Praet. et Procons. La parte superiore del tetto e l'edificio sono stati sostenuti da grandi pilastri quadrati, costruiti di mattoni rossi con le cornici in marmo, la superficie viene rivestita con lastre di marmo o decorate con dipinti, molti dei quali sono ora nel Museo Nazionale. Statue in bronzo di Druso e di Antonia, e delle Muse, sono stati trovati in altre parti del edificio. Nelle gallerie sono continuamente formando stalattiti dalla percolazione di acqua. Il numero di persone che il teatro avrebbe contenuto è variamente stimato; Winckelmann dice 35.000, ma altri, con più probabilità, hanno ridotto a 10.000. Sebbene non vi sia nulla se non questo teatro da vedere sotto terra, può essere interessante indicare brevemente le principali scoperte che sono state fatte. Sul lato della S. teatro era un tempio, in piedi vicino ad essa in una piazza pubblica in cui i due equestre statue del Balbi sono stati trovati. Da questo tempio una strada ampia, pavimentata con blocchi di lava, Confina con pavimenti rivestiti con piede e portici, ha portato, quasi a causa E., ad un altro tempio, anche in una piazza. In mezzo alla strada sul lato N. era una Basilica, 69,5 mt lunga e larga 40, circondata da un portico di 42 colonne, e decorate con dipinti. Sopra l'ingresso era una registrazione scritta che M. Nonio, il proconsole, la eresse, con le porte e le mura della città, a proprie spese. Sul S. della strada della basilica sono stati più quadrati di edifici disposti su un piano regolare e con strade rettilinee. Su la E. di questi era un altro tempio, e in W., diviso da quello che sembrava essere il corso di un piccolo ruscello, era una grande villa circondata da un giardino, con una piazza oblunga tribunale prima, circondato da un portico sostenuto da colonne scanalate in stucco di mattoni.

Negli angoli erano Termini e busti, di fronte ad ogni capolinea era una fontana, e nel centro della corte era una fontana più grande decorato con statue. In una delle camere sono stati trovati Papiri ora nel Museo Borbonico. L'armadio che li conteneva era stata trasformata in carbone. Alcuni dei più ricchi tesori del Museo sono stati scoperti in questa villa. Tra di loro le statue di Aristide, Agrippina, il letto Fauno, il mercurio, i busti di Platone, Scipione l'Africano, Augusto, Seneca, Demostene, & C.; bellissimi mosaici e reperti di mobili, biancheria, e il cibo. Il Nuovo Scavo era iniziato vicino al mare nel 1828, e continuò fino al 1837. Gli oggetti principali scoperti sono stati: alcune tombe romane, apparentemente successivi alla eruzione del 79, un casa in cui è stato trovato uno scheletro vicino ad un vaso marrone, un grande edificio fatiscente, che si suppone essere stata una locanda e una villa di campagna di grande estensione, chiamata la Casa di Argo, da un dipinto di Io guardata da Argo che è stato trovato nella sala da pranzo. Ma l'interesse di questo scavo è stato ridotto dalla scoperta che il sito era stato prima esaminata dal principe d'Elboeuf.

Il geologo sarà molto più interessato da una passeggiata lungo la costa dal Granatello a Annunziata Torre dell '. Ci è appena un punto in tutta la distanza di 10 km. che non fornire la prova del modo in cui le correnti di lava sono entrati nel mare. Il scogliere sono tutti composti di lava, che a volte presenta una struttura colonnare.

POMPEI.

Situazione e Storia. -. Pompei era situata su un terreno di salita del vecchio rocce vulcaniche della Campania, che sembra aver costituito una penisola, circondata su due lati dal mare, che quasi lavato le pareti sul W. e S., e delimitata a E. dal Sarno, che in passato era navigabile per un breve tratto di sopra della sua bocca. Anche Seneca chiama "una città celebre," sappiamo poco della sua storia. La sua origine è generalmente attribuita agli Osci, e il suo nome si suppone sia stato derivato dal parola Pompeia, Negozio case. Successivamente è stato occupato dagli Etruschi e il Sanniti. Nella guerra sociale fu assediata da Silla dopo aver distrutto Stabiae, e è stato salvato solo da una deviazione fatta da Cluentius, che ha costretto il generale romano di dargli battaglia nei pressi di Nola. Dopo questo, il procedimento di Publio Sulpicio, il tribuno, Sylla costretto a tornare a Roma per sedare la sedizione eccitato da gli intrighi di Marius. Pompei dopo fece la pace con Roma, è stato ammesso al rango di un municipio, e, come Ercolano, è stato permesso di mantenere il privilegio di essere governati dalle sue proprie leggi. Sylla, tuttavia, sembra aver smantellato il fortificazioni, e di aver stabilito una colonia militare in periferia, per mantenere i cittadini sotto controllo. Sotto Augusto la città ha ricevuto un'altra colonia, composta principalmente di veterani sbandati, che si trovavano con la colonia di Silla nel quartiere al di fuori del pareti, successivamente chiamato Pagus Augustus Felix. In Nero, 55 dC, Pompei divenne una colonia romana. Long, tuttavia, prima di questo evento, era uno dei favoriti località dell'aristocrazia romana. Cossinius, il generale romano, fece il suo quartier generale durante la Guerra Servile, e fu quasi sorpreso e catturato da Spartaco mentre era balneazione sulla spiaggia. Cicerone aveva una villa nella periferia augustea, in cui scrisse il suo *Degli Uffici* e dei ricevuto Augusto, Balbo, Irzio e Pansa in qualità di ospiti. Claudio si rifugiò tra le sue mura dalla tirannia di Tiberio, e le sue Druso figlio ha perso la vita qui soffocamento per ingestione occasionale di una pera. Durante il regno Fedro stessi risiedevano qui come rifugiato dalle persecuzioni di Seiano, e Seneca stesso ci dice che tutta la sua giovinezza era passò a Pompei. Tacito afferma che nel 69 dC un litigio, causato da alcuni provinciale sarcasmi, ha avuto luogo nell'anfiteatro tra il popolo di Nuceria e Pompei, che si è conclusa in una lotta sanguinaria (*atrox caedes*) In cui il primo sono stati picchiati con grande perdita. Andarono alla legge, e, infine, appello a Nerone, che ha condannato il Pompeiani. Ha condannato Regulus e gli altri caporioni da banditi, e ordinato tutti i pubblici spettacoli teatrali e divertimenti per essere sospesi in città per lo spazio di dieci anni. C'è ancora esistente in Via di Mercurio un disegno rude, una sorta di caricatura politica, per commemorare l'evento, con l'iscrizione, *Una Campani victoria cum Nucerinis periistis*.

Distruzione. -. Mentre sotto questo interdetto, la città è stata visitata dal terremoto del febbraio 5, 63 dC. Tacito dice che gettò la maggior parte della città. Così grande era il il terrore che l'ha ispirata, che i pompeiani abbandonarono la città per qualche tempo. Sono tornati, tuttavia, nel corso di pochi mesi, e cominciò a riparare il danno. Un altro terremoto, l'anno successivo sembra aver fatto male ancora maggiore, poiché troviamo molti dei piani fuori del loro livello, le colonne recare la prova di essere stato violentemente dislocato, e le pareti degli edifici pubblici mostrare segni di essere stati in affitto o buttato giù. I cittadini sono stati la ricostruzione degli edifici distrutti durante l'eruzione del 24 agosto, 79, si sono verificati i cui dettagli sono riportati sul nostro conto del Vesuvio. Pompei è stato travolto da una pioggia di scorie, pomice, ceneri e, non avendo di lava mai raggiunto.

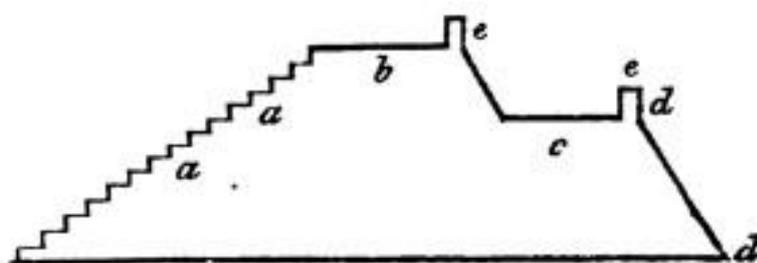
I tetti delle case, essendo per lo più di legno, sono stati ripartiti dalla sua * peso. Il numero di scheletri finora scoperti è trascurabile considerando la popolazione, un fatto che dimostra che gli abitanti sono riusciti a fuggire: e come gli strati più bassi che ora coprono le rovine si trovano a essere stato disturbato in molti luoghi, è supposto che molti dei cittadini rivisitato il sito e rimosso proprietà tali da è facilmente raggiungibile. In alcuni casi le case sono stati trovati disturbato in modo molto rozzo modo che i loro proprietari sarebbero stati inclini ad adottare, in uno straordinario caso, nella casa di Castore e Polluce, si troverà che una considerevole ingenuità era esercitato per raggiungere due casse contenenti denaro. Eruzioni successivi depositati strati successivi di materia vulcanica, e ora possiamo scoprire diversi strati distinti di scorie, tufo, e lapilli, che variano in spessore a seconda della violenza dell'eruzione che li ha prodotti, e coperto di circa 60 cm. di stampo vegetale ricco. Il nome, tuttavia, sembra non essere mai stato perso, per la durata Campus Pompeio si verifica frequentemente nelle cronache e nei documenti ecclesiastici del medioevo. Con una tale record di perpetuata nella lingua viva del paese, e con la parete superiore del Gran Teatro ancora visibile al di sopra della superficie (perché non c'è abbondanti prove che non è mai stato interamente sepolto), sembra quasi incredibile che Pompei avrebbe dovuto rimanere sconosciuta e dimenticata fino alla metà del secolo scorso. Ancora più straordinario è il fatto che l'architetto Domenico Fontana, quando impiegato nel 1592 per costruire una acquedotto per convogliare l'acqua del Sarno a Torre Annunziata dell ', potrebbe avere portato il suo canale sotto la città, attraversando il Foro e tre Templi, e affondando il suo alberi d'aria per più di un miglio della sua superficie, senza avere la sua curiosità eccitata dal fondazioni di edifici antichi, che deve aver ostacolato i progressi del suo lavoro.

Discovery. -. Non era fino al 1748, quando un contadino, in affondare un pozzo, ha scoperto un camera dipinta contenente statue e altri oggetti di antichità, che qualsiasi cosa come un vero e proprio interesse per la località era eccitato. Carlo III., In cui la scoperta di Ercolano aveva risvegliato un desiderio di ulteriori esplorazioni, ha ordinato gli scavi devono essere perseguiti. Nel 1755 l'anfiteatro è stato sgomberato, e da quel momento ad oggi i lavori sono andati, con attività più o meno

Mura e torri. -. Le pareti sono state tracciate durante la loro intera estensione. Essi sono circa 3,2 km in circuito, e racchiudere uno spazio ellittico, presentando quasi qualsiasi angolo tranne nel quartiere dell'Anfiteatro. Sul W. ci sono meno tracce la parete, probabilmente la pendenza del terreno rapido verso il mare reso superfluo su quel lato, oppure, se mai è esistita, potrebbe essere stata distrutta durante l'assedio di Silla, e non in seguito ricostruita.

* Il modo in cui fu sepolto Pompei ha portato ad una buona dose di discussione fra i geologi-. una parte, tra i quali si possono citare le grandi autorità Von Buch, Elie de Beaumont, e Dufresnoy, sostenendo che la massa di cenere e pomice, che seppellisce la città ormai minato, appartenevano alle antiche eruzioni dei vulcani campani, forse della Somma, ed è stato portato giù dalle piogge e convulsioni terremoto che ha partecipato l'eruzione del 79 dC; mentre l'altro considerare questo deposito, come essere stato vomitato dal Vesuvio stesso. E 'certo che il modem Vesuvio non ha mai buttato fuori materiali come vediamo copertura Pompei, e che siano del tutto simile a quelli che coprono le pendici del Somma e la superficie della Campania, e che sono generalmente considerati sono stati vomitati dalle bocche vulcaniche che hanno preceduto la formazione del Vesuvio modem.

La superficie così racchiusa dal mare, da un lato e le pareti dall'altro è stimato a 65 ha., al netto delle periferie. La lunghezza massima di questa zona è di 1200 mt. Il più grande larghezza è inferiore a 800 mt. Le pareti erano di grande solidità e larghezza, e aveva una doppia parapetto; quello esterno (d) essere 7,5 mt. alto, secondo le disuguaglianze del terreno, l'interno (b) varia 900-1200 mt. La larghezza dello spazio tra di loro (c) è stata circa il 4,6 mt. che permettono facilmente 2 carri di passare al passo. Avevano torri quadrate, apparentemente di storie diverse, disposte a intervalli irregolari nel loro circuito, la distanza minima tra di loro essendo vicino ai cancelli. La faccia del muro esterno inclina leggermente verso l'interno, il Quello interno è stata rafforzata da un agger (a), ed è stata arredata con rampe di scale al permettere un comodo accesso sul lato della città, come si può vedere vicino all'estremità della strada di Mercurio. Le pareti sono costruite in grandi blocchi di tufo e travertino, in corsi orizzontali e senza cemento. Per la maggior parte dei blocchi sono splendidamente attrezzata, alcuni dei quali 235 cm. lungo. Molte delle pietre sono iscritti sia con pelasgica o caratteri osca, begli esempi dei quali possono essere osservati



Section of the Walls at Pompeii.
a, a, Agger and steps leading to it; b, b, inner wall; d, d, outer wall; e, e, parapets.

all'interno della parete, anche verso la fine della via di Mercurio. Nei corsi superiori lo stile di costruzione è molto più recente, simile al regolare isodomo dei Greci. Questi corsi superiori, tuttavia, sono state frequentemente interrotte bruscamente e riparato; mostrando l'effetto delle violazioni e il modo frettoloso in cui tali violazioni sono state riempite in su. Sia l'esterno e la parete interna aveva parapetti. Le Torri coperto l'intera gamma di il muro, erano traforati da archi a consentire un passaggio alle truppe, e aveva poco Sally porti alla loro base di permettersi un'uscita in tempo di assedio. Esse sono evidentemente più recente le pareti, in fase di costruzione di piccoli pezzi di tufo e lava stuccate ai lati, e sono più o meno rovinato, specialmente sul lato esterno, come se fossero stati volutamente smantellato, probabilmente Sylla al termine della Guerra Sociale, né terremoti, né per assedi può spiegare in modo esteso e sistematico una demolizione. I Gates sono 8 in numero, a cominciare dal N.W. loro posizione nel seguente ordine: -. 1. Il Ercolano Gate, sulla via Domitiana; 2. Il cancello che conduce al Vesuvio, 3. Un cancello porta a Capua; 4. Porta porta a Nola, in Via Popilia, 5. porta del Sarno, 6. A cancello che conduce al Stabiae; 7. Il cancello dei Teatri, 8. Il cancello del mare che conduce al porto. Sono tutti mero rovine, ad eccezione di quelli di Ercolano, Nola, Stabiae, e il mare, che vedremo in seguito riferimento.

Tutte le porte sono stati immessi sul declivio del terreno in salita su cui la città era costruito, come sarà evidente dalle discese che conducono dal loro, specialmente verso il mare, e sui lati di Nola, Ercolano, Stabiae, e specialmente verso la riva.

The Streets sono per la maggior parte molto stretta, è chiaro che non più di un carrello, restringere, come i carri antichi erano, potrebbe passare in un momento in qualsiasi ma il principale vie, la più ampia, non compreso il marciapiede lato, a circa 3 mt. Il pavimento è composto da grandi blocchi poligonali di lava, a stretto contatto montati insieme, e di solito è delimitato da un cordolo, elevato in alcuni luoghi un piede o più al di sopra della carreggiata. Il solchi delle ruote dei carri sono ovunque visibili, attraversando e riattraversando l'altro nel ampie strade, ma indossati in un solco profondo in quelli più piccoli. Nella grande vie sollevato pietre miliari sono spesso visibile al centro della strada, per la comodità dei passeggeri a piedi nei periodi di pioggia, pietre e, talvolta, passi per il montaggio anche i cavalli sono posti a fianco del marciapiede, secondo la legge di Caio Gracco, *De Viis muniendis*. E fori si trovano nella cordolo opposto le case principali e negozi per il fissaggio dei cavezza. Quando la larghezza permette, vi è un percorso in stretta davanti alle case, pavimentata con un mosaico grossolano di mattoni, e, occasionalmente, stuccato. Qui e là, dove gli angoli del pavimento sono stati rotti, sono stati riparato con morsetti di ferro. All'ingresso di molte delle strade elenchi sono stati trovati contenente i nomi di quegli abitanti che hanno diritto a votare alle elezioni del *edili* o *duumvirs*. Delle strade che sono state tracciate, 5 può essere considerato come il arterie principali della città. Il primo, chiamato consolare o Domiziano, guidati dal Ercolano Porta al Forum, ed è interrotto da diverse giunzioni con strade minori, formazione banalità, O luoghi dove incontrano tre modi: la seconda, di cui solo una porzione, detta la via dell'Abbondanza o delle frutta secca, sembra aver attraversato la città in un linea retta dal cancello del Sarno al Forum, il terzo correva parallela alla prima dalla porta di Nola al mare, e ha i nomi di Via delle Terme, di Fortune, e di Nola, il quarto ha portato in una linea che dalla Porta del Vesuvio a quella di Stabiae, passando il quarto del *Thermæ Nuovo* e dei Teatri, il quinto dalla parete N. della città per il Forum, ed è una delle più ampie, ed è ora conosciuta come la via di Mercurio nel parte superiore, e la Via del Forum in quella inferiore.

Dalla esistenza di trampolini nella pavimentazione è stato supposto che alcuni di almeno dell'acqua superficie correva per le strade in mare, ma si vede che la arterie principali sono stati forniti con fogne, e che vi era un sistema regolare di casa di drenaggio. Mazois dà un disegno di una fogna sotto una delle strade, la cui località che non cita, afferma anche di aver visto uno scarico che porta ad una fogna, chiuso da una grata di ferro, con il quale una delle fontane del Forum scaricato il suo surplus acque; più aperture nello scarico sotterranea sono stati recentemente scoperto nella Via di Stabia, vicino a dove dell'Abbondanza che si interseca. La natura molto solido del pavimento rende molto improbabile che la rete fognaria sotterranea di Pompei sarà mai essere completamente accertata.

Edifici pubblici. -. Gli edifici pubblici e monumenti di Pompei sono vere interpreti della sua storia. Il più antico sono greci nel loro stile, la recente romana. Gli scantinati di alcuni dei Templi finora evidentemente dalla colonizzazione greca, e almeno uno dei templi conserva ancora le caratteristiche peculiari dell'architettura greca, e sembra aver subito un cambiamento molto poco.

Le forme come al solito sono state mantenute, ma i principi dell'arte greca sono stati danneggiati o respinti. Esempi di questo possono essere soddisfatte con in tutti gli edifici di lo stile dorico in tutta la città. Lunghe colonne rastremate si trovano al posto della massicci di quelli ben proporzionate dorica greca. Invece di scanalature 20, il greche standard del tempo di Pericle, ogni colonna viene incanalata con un numero indefinito, e spesso il terzo inferiore è rivestita con liscia stucco dipinto, e mentre la colonna greca sta sempre sul pavimento, senza una base, il romano, così come lo vediamo a Pompei, è elevato su un piedistallo. Il capitello ionico inoltre, che in architettura greca era invariabilmente caratterizzato dalla sua semplicità, è qui caricato con ornamenti, e in alcuni casi è diverso nei suoi tratti essenziali da tutti gli altri esempi di ionica, anche di epoca romana. Il Corinthian è diverso anche da quello della Grecia nel carattere inferiore del fogliame.

Architettura domestica. - Se Pompei non era stato visitato da due distruttive terremoti, che deve essere effettuato grandi cambiamenti nelle sue caratteristiche esterne, abbiamo avrebbe dovuto trovare un esempio più perfetto di una città romana della classe terza. Quindi abbiamo trovare segni di rinnovamento e riparazione frettolosa, in genere con i più comuni materiali. Il abitazioni private, con poche eccezioni, sono piccole e basse. Pochi sono stati scoperti con un portico esterno verso la strada, e che può essere più appropriatamente descritto come un porta ornamentale. Anche la Villa di Diomede non ha alcun ingresso di meglio di un semplice portico formato da una colonna su ogni lato. L'architettura interna è interamente quella di una gente abituata a passare la maggior parte della loro giornata all'aria aperta. Come abitazioni principali sono su un piano, si deve evitare la ripetizione dando una breve descrizione di la disposizione di un interno, che servirà come un tipo del tutto. La parte anteriore della piano terra delle case più grandi, come quella dei palazzi moderni di Napoli, è stata generalmente occupato da negozi, che sono dimostrati da numerose iscrizioni di essere stato un importante fonte di profitto per il proprietario, e abbiamo una curiosa illustrazione del commerciale carattere della città nel fatto che alcuni dei palazzi più ricchi avevano le loro botteghe private comunicante con l'interno, in cui il titolare evidentemente venduto prodotti della sua aziende agricole. Dove non c'erano negozi, le pareti esterne del piano terra sono state stuccate e generalmente dipinta, spesso con colori brillanti. Il piano superiore da sola aveva finestre, e molto poche case ha avuto un terzo piano. La disposizione interna varia a seconda del rango e circostanze dell'occupante, ma, come regola generale, tutte le case della prima e seconda classe può dire che sono state divise in due parti, secondo la domestico costumi dei romani e la loro vita matrimoniale, il pubblico prima di essere, e il secondo privato. 1. La parte pubblica, essendo destinato esclusivamente alla ricezione dei clienti di un patrizio, composto da diverse suite di appartamenti. Sul lato successivo della strada vi era generalmente un spazio aperto chiamato area, In tutto o in parte circondata da uno portico con colonne. All'interno di questo portico era il portico, o protiro, E la vestibolo, Contenente uno o più locali adibiti a sale d'attesa o in portineria. Il vestibolo aperto sul corridoio, o atrio, L'appartamento principale di questa divisione, dove il titolare ha dato ascolto al suo client. E 'stato sempre un grande spazio, coperto con un tetto piatto sui lati, a cielo aperto in il centro, e con una cisterna sotto il pavimento per raccogliere la pioggia che scendeva attraverso l'apertura chiamato impluvio. Le pareti erano spesso decorati con pitture, e il pavimentazione era generalmente di marmo o mosaici.

Oltre a questo c'è stato di tanto in tanto una piccola corte, o cavædium, Ma è spesso volendo, il cavædium e l'atrio è stato ipotizzato da alcuni per essere identici. Aperto l'atrio è stato una camera Così chiamata in onore del tablinum, Dovrebbe essere stato un deposito per documenti di famiglia e documenti, e in alcune delle case più grandi per aver servito anche come sala da pranzo. Ai lati erano piccoli appartamenti denominati alae, E spesso camere per l'accoglienza degli stranieri, chiamati hospitia, 2. La comunicazione tra la parte pubblica e il privato è stata effettuata da stretti passaggi chiamati fauci, E talvolta dal tablinum anche. Entrando la divisione private c'era un ampio cortile, chiamato peristasi, Interamente all'aria aperta in mezzo, ma circondato da un colonnato coperto, quale risponde il duplice scopo di un passaggio tra i diversi appartamenti, e di una passeggiata riparata in caso di pioggia. Nel centro era di solito un giardino, decorato con statue e fontane, da cui l'intero quadrilatero è stato anche chiamato Viridarium. Una delle camere immessi dal peristilio era la sala da pranzo, o triclinio, così chiamato dai sedili di massima che proiettate dal muro e circondato la tabella tre lati, e ha permesso ai Romani di lusso per adagiarsi sui divani a loro pasti. Il la ricchezza del proprietario è stata generalmente profuso le decorazioni ei mobili di questa appartamento, anche se non era molto spaziosa, la più grande finora scoperto di essere solo 6 mt. su ciascuno dei suoi lati. Prossimo erano i salotti, o oeci, Saloni, riccamente decorato, e spesso si apre sul giardino. In questi le donne pompeiane passato il loro tempo. Un'altra sala grande era il salotto, o esedra, Dovrebbe essere una sala di ricevimento per il i visitatori della famiglia. La biblioteca, o Bibliotheca, Era generalmente un piccolo appartamento, il meno spazio è stato necessario per i rotoli di papiro. La galleria di foto, o Pinacoteca, Ha anche aperto sul peristilio. I bagni erano solitamente in un angolo, come è stato anche il larario, O luogo per gli dèi domestici. Le camere da letto, o cubicula, Che erano estremamente piccola e scomodo, secondo le nostre nozioni modern, sono stati organizzati insieme in due divisioni; il primo, comprendendo quelli per gli uomini, chiamato andronitis, È sempre separato dal quella delle femmine, che è stato chiamato il gynæconitis o gineceo. In alcune delle più palazzi il andronitis sembra essere stato situato su un lato dell'atrio nella la divisione del pubblico. In altri, come nella Casa di Sallustio, gli appartamenti femminili occupano un quarto distinta del palazzo, chiamato venereo, E corrispondenti in molti indicazioni che l'harem dei paesi orientali. Aveva qui la sua corte separata, portico, peristilio e triclinio, una stufa separato, water, e la scala che porta alla terrazza sopra, un giardino fiorito e la fontana al centro della corte, e le camere su una lato, protetto da un lodge per uno schiavo il cui compito era quello di prevenire le intrusioni. La seconda piano sembra essere stato occupato, come magazzini e come gli appartamenti per i dipendenti. Molte di queste camere hanno finestre, alcuni dei quali erano evidentemente smaltato. Il tetto era piatto e fu trasformato in una terrazza, vitata e fiori in modo da formare un ombroso lungomare, o pergola. Tutte queste parti superiori sono generalmente costruiti in legno, che, con l' tetti piani, che consentono un alloggio regolare per le ceneri dell'eruzione, spiegherà la ragione per cui quasi nessuna traccia di loro è stato conservato. Nella parte posteriore del palazzo era uno spazio aperto giardino o di un fiore, chiamato xystus, che è stato piantato con fiori, decorato con fontane e statue, e, talvolta, arredato con una casa di villeggiatura, contenente un triclinio in pietra, un tavolo, e una fontana, e coperto con un traliccio di viti o di piante rampicanti. Nessuna delle case hanno alcuna traccia di un camino, anche se carbone ha stato trovato in appartamenti sia di Pompei ed Ercolano.

Nessuno sono stati scoperti che possiamo considerare come le abitazioni dei poveri, e Resta da dimostrare se gli ordini inferiori abitavano in un quartiere separato della città, o se Pompei davvero avuto una popolazione indigente. Stalle e le rimesse sono anche volendo, anche nei grandi palazzi e le ville, gli appartamenti solo si avvicina a stalle che sono tre o quattro stanze in caserma per le truppe, e una piccola camera in un casa di panettiere, in cui sono state trovate le ossa di un asino, che è stato usato, come sappiamo da un bassorilievo, a lavorare il suo mulino. Anche le locande non fanno eccezione a questa osservazione, per il scheletri di cavalli che sono stati trovati in essi giacevano nei cantieri, e non in qualsiasi appartamento per cui il termine stabile potrebbe essere applicata. Un altro difetto è l'assenza di nulla nella natura di un ospedale, anche se gli strumenti del Museo indicano che la chirurgia aveva raggiunto un alto grado di perfezione nella città.

I negozi erano molto piccole e media in apparenza, ed erano tutti di un personaggio, avendo la parte anteriore e business in uno o due piccole camere dietro, molto simile a ciò che vediamo al giorno d'oggi nei quartieri più vecchi di Napoli. Alcuni solo della classe meglio appariranno, dalla presenza occasionale di una scalinata in rovina, di aver avuto alcun secondo piano. Il negozio era aperto sulla strada, ed è stato chiuso da ante scorrevoli molto ampie. Di fronte aveva un Contatore gamma di muratura, con tre piccoli passi alla fine prossima della parete per la visualizzazione di le merci, e un forno piccolo all'estremità opposta, dove gli articoli sono venduti per il consumo come alimenti o bevande. Molti dei negozi avevano i nomi dei loro proprietari scritte su di loro, soprattutto in vernice rossa. Altri avevano segni di terra cotta, per indicare il commercio che è stata condotta al loro interno. Così una capra indicato un negozio di latte: due uomini che portavano uno anfora un negozio di vino, due combattenti, una scuola di gladiatori, un uomo fustigazione un ragazzo issato su un altro è tornato, la residenza di un maestro di scuola e, infine, le checquers, l'antico ornamento del trono di Osiride, occupata la stazione sugli stipiti della Pubblicano

Via dei Sepolcri. Avvicinandosi da Porta Marina si entra Via Domitiana. Prima cancello, attraversa il quartiere aristocratico chiamato Pagus Augustus Felix. Su entrambi i lati della strada è circondata da tombe. Sul rt. è:

Villa di Diomede (29), una delle residenze più estese private che sono stati scoperti, e particolarmente interessante come l'unico esemplare perfetto di una villa suburbana. È chiamata la Villa di Diomede sul terreno sottile di una tomba di M. Arrius Diomedes essendo sul lato della strada opposto. Un volo di sei passi tra i resti della due colonne che formavano il portico d'ingresso ci conduce dalla strada nel peristilio uno spazio aperto, che era circondato da portici sorretti da colonne doriche. Il terzo inferiore delle columns è semplice e coperta di stucco dipinto di rosso, in alto due terzi scanalato. Nel centro è una corte aperta contenente un impluvio, con la quale la cisterna della villa è stato alimentato con acqua. Sul rt. del peristilio una rampa di scale conduce al piani superiori, dove gli appartamenti delle femmine probabilmente erano. Sulla sinistra sono bagni, le sale da pranzo, una galleria che si affaccia sul giardino, la sala reception, e un loggia aperta, che comandò una vista sul mare, tutte arredate con eleganti arabeschi ed altri ornamenti. Una delle stanze da bagno è stata illuminata da una finestra che conteneva, al momento della prima scoperta, 4 lastre di vetro 6 pollici quadrati. Apertura fuori del peristilio è un sala semicircolare, a guardare un giardino e illuminata da 3 finestre: era probabilmente la triclinio. In un'altra stanza vicino ad esso la scoperta degli anelli di una tenda che si è chiuso uno alcova, e una cavità in muratura in cui erano parecchi vasi per profumi e cosmetici, fanno supporre che si trattava di una camera da letto, è a fianco la piccola stanza per la funzionari presenti. Su un lato della loggia erano le camere da letto per le donne, da cui una scala comunicava con gli appartamenti per ricevimenti. In l'angolo di N. il peristilio, vicino alla strada, è una scala che porta ad un tribunale a un livello inferiore, che conteneva le cucine e gli altri uffici nazionali. Un lungo corridoio corre da un lato di questa Corte al portico che circonda il giardino, per l'utilizzo dei servi, dall'altro lato è una scala per l'uso della famiglia. Al centro del giardino si trovano le rovine di un fontana e uno spazio oblungo piazza circondata da 8 colonne, che sembrano avere ha sostenuto un traliccio. Nella parete esterna del portico è il cancello del giardino, che ha aperto su una rampa di gradini che conducono alla riva del mare. Sul lato N. del portico, ad un livello inferiore, è una recinzione lungo avvicinato da una rampa di scale: si suppone che hanno formato un inverno lungomare. Sotto il portico sono le cantine della villa. Diverse sono state trovate anfore in esse, appoggiato al muro, con le estremità appuntite infilati nel terreno per tenerli in posizione verticale, e ora fissato lì dal deposito vulcanico. Uno scheletro, presunto essere stato quello del proprietario di questa villa sconosciuta, è stato trovato, con quella di un attendant, vicino al cancello del giardino, quella che ancora tiene in pugno

la chiave della villa, l'altro portando una borsa contenente 100 monete d'oro e d'argento della regno di Nerone, Vitellio, Vespasiano e Tito. I membri della sua famiglia sembrano avere preso rifugio in queste cantine, dove sono stati trovati 18 dei loro scheletri vicino alla porta, come se avevano cercato di ritornare sui propri passi dopo aver constatato che fuori terra non consentiva riparo. Dagli ornamenti d'oro al collo e sulle braccia di quasi tutti questi scheletri, è probabile che siano stati per lo più femmine. Due erano gli scheletri di bambini, di cui ancora teschi mantenuto alcune capelli biondi. Dopo che era morto, probabilmente per soffocamento, il pavimento della cantina è stata inondata da una alluvione fine, che indurito sui corpi e ha preso getta, non solo delle loro forme, ma anche del tessuto più delicato della biancheria che indossavano e dei gioielli che ornavano le loro persone.

Tomba del Arriano famiglia (). -. Di fronte alla villa è il cenotafio di Diomede. È un edificio solido di lavoro macerie coperto di stucco, con una facciata di mt 3,65. elevata, in cui due pilastri supportano un frontone, dandogli l'aspetto di un piccolo tempio. Una lettera in l'iscrizione non è chiaro, ma si suppone sia stata una I. Sarà quindi leggere in tal modo, " Marcus Arrius Diomede, liberto di Livia, magistrato del borgo Felix Augusta, a la memoria di se stesso e della famiglia. "I fasci sotto lo spettacolo iscrizione che egli era un magistrato, ma sono invertiti, per indicare la morte. Fuori dal muretto del recinto sono due funebre cippi, Le schiene di cui sono scolpiti a imitazione di capello umano. Uno dei li porta il nome del figlio maggiore, Marcus Arrius, l'altra quella di Arria, una figlia morto nel suo 8 ° anno. Sul fronte della parete confinante con la strada è una scritta al un'altra figlia della stessa famiglia.

Vicino alla piattaforma che costituisce il basamento sub per le tombe della famiglia è Arriano il cippo di un bambino, Velasius Grato, in una piccola nicchia semicircolare, reca un'iscrizione registrare la sua morte all'età di 12 anni. Nelle vicinanze si trovano le tombe di Salvio, morto all'età di 5, e di Servilia, entrambi in uno stato rovinoso.

Tomba di Ceius e Labeo (), Una tomba oblunga, ornata di lesene che sostenuto una trabeazione ricca e statue, come è stato dimostrato dai frammenti che sono stati trovato su di esso. Secondo l'iscrizione è stato eretto per Ceius Lucio, e Lucio Labeo, due volte duumvirs della giustizia, per Menomachus, il liberto.

Tomba della tomba Libella solida e molto elegante, costruito con blocchi di calcare simili il piedistallo di una colonna, 4,9 mt. elevata, con una modanatura e cornice, e un lungo iscrizione, registrando la sua erezione in un determinato sito da parte del pubblico, da Alleia Decimilla pubblico sacerdotessa di Cerere, al marito e il figlio, Marcus Alleius Lucio Libella, il edile, duumviro, E Prefetto, E M. Alleius Libella, il figlio, decurione, All'età di 17 anni.

Tomba della porta di marmo, una tomba chiusa all'incrocio delle due strade, costruito di piccole pezzi di tufo, in stile "opus reticulatum». È stata inserita una porta in marmo, originariamente di una singola lastra circa 1,2 mt. alta, che ha lavorato su perni di bronzo, ed è stato chiuso da un anello dello stesso materiale, con 2 maniglie di ferro, di cui vediamo ancora i frammenti arrugginito nel marmo. L'interno è una piccola camera sepolcrale ad arco, come si può vedere attraverso il foro nella parte posteriore, circa 1,8 mt. piazza, illuminata da una finestra. Sul retro, in una piazza nicchia, è stato rinvenuto un grosso vaso di alabastro orientale, contenenti ceneri e le ossa, e un oro anello in cui è stato fissato un intaglio bella di un cervo. Altri vasi sono stati trovati su una cengia in esecuzione su tre lati della camera, in colombari sotto questa sporgenza e nel lato pareti sopra di esso, così come molti grandi anfore.

Un piccolo recinto quadrato al di là di questa tomba si suppone essere un Ustrinum o posto per bruciare i cadaveri. Ma come si trova nei pressi della giunzione delle due strade era più probabilmente un Sacello dedicato Lares compitales. Questo completa i monumenti sul sinistra per quanto riguarda la Bivium: Ora attraversare la strada per la

Sepolcrale Triclinio (28?) vicino all'ingresso della villa di Diomede. È un piccolo recinto, è entrato da una porta bassa e aperta in alto, le pareti interne dipinte con gli uccelli e fiori. È stato usato per la Silicernium, O banchetto funebre, e conserva ancora la pietra triclinio per le persone in lutto. Il piedistallo circolare nel foro centrale un'iscrizione registrare la sua erezione a Vibrius Saturnino dal suo liberto Callisto.

Tomba di Navoleia Tyche e Munazio Faustus (). -. Una famiglia più interessanti tomba, costituito da un recinto quadrato, la parte anteriore che è occupata dal sepolcrale camera. La parte posteriore è una corte aperta, da cui è entrato nella camera. La tomba si trova su due gradini, e reca sul fronte un bassorilievo, una scritta e un bel busto di Nævoleia. Il bassorilievo rappresenta la dedica della tomba e dei sacrifici che accompagnato le cerimonie funebri. Da un lato sono i membri maschili e femminili di la sua famiglia che porta i vasi contenenti le offerte, dall'altra sono otto magistrati della città, nelle loro vesti. Nel centro sono un cippo e un altare, su cui un ragazzo è depositare la sua offerta. Su ogni lato della tomba sono bassorilievi, uno dei quali rappresenta il bisellium, O il posto d'onore nel Foro e il Teatro, che ha indicato il rango comunale dell'individuo, e si suppone che sia stato dato solo a quella classe di sacerdoti che portavano il titolo di Augustali. Il rilievo sul lato è molto curiosa rappresentazione di una nave in un porto. La stessa nave ha un ponte rialzato, una testa di figura Collo Minerva, ed un cigno a poppa, uno staff di supporto bandiera. Ha un solo albero, e un cantiere lungo, che porta una vela quadra, ed è formato da due longheroni legati insieme. Un quadrato bandiera a strisce sta volando in testa d'albero. Due ragazzi stanno ponendo sul cortile, furling della vela; un altro è andare in alto le sartie, un terzo, che è stato apparentemente fino a cancellare la vela, sta scendendo mano dopo l'altra, un uomo è clewing la vela e, infine, il maestro, dovrebbe essere Munazio se stesso, si siede al timone e dirige i loro movimenti con la sua mano destra. Questa scultura interessante si suppone di avere un doppio significato, prima come memoriale delle occupazioni commerciali di Munazio, e in secondo luogo, come illustrativa degli ultimi scena del viaggio della vita, quando l'anima entra in un porto sicuro e tranquillo. Il iscrizione registra l'erezione del sepolcro da Nævoleia Tyche per se stessa, per Caio Munazio Fausto, uno Augustal, e un magistrato del borgo, a cui i Decurioni, con il consenso del popolo, ha concesso l'bisellium a causa dei suoi meriti, e per loro liberti e freedwomen. All'interno della camera, sul banco che lo circonda, e nelle nicchie della parete, sono state trovate urne cinerarie diversi, alcuni lampade e vasi in vetro di grandi dimensioni che contiene ceneri e protette da coperture di piombo. Il ceneri sono stati trovati in sede d'esame di essere ancora satura di umidità, che è stato dimostrato da analisi sia le libagioni di olio, acqua e vino. In una nicchia nel muro della involucro è un cippo che porta il nome di Caio Munazio Atimetus, morto all'età di 57.

Tomba del Nistacidian () familiare, circondato da un muretto e contenente tre cippi, recanti i nomi di Nistacidius Eleno, Nistacidia Scapis, Nistacidius Gennaro, e Mesonia Satulla. Il centro aveva un vaso piccolo terra affondato nella terra di fronte ad esso, per lo scopo, si suppone, di ricevere le libagioni della famiglia.

Cenotafio di Calventius Quietus (), Una tomba altare molto elegante su

tre passi e un piedistallo alto, in un campo da 6,4 mt. piazza. È di marmo bianco, ad eccezione del basamento e la parete esterna, sulla quale sono piccoli pinnacoli quadrati, acroteri, ricoperto rilievi in stucco, che rappresentano Fame e Vittoria, il rogo, la storia di Teseo, e la storia di Edipo e la Sfinge. Lo stesso dispone di un cenotafio cornice elegante e modanature, con corone civiche, ghirlande di foglie di quercia e rami di palme, e montoni teste riccamente scolpite. Nella parte anteriore è la *bisellium*, E una registrazione scritta che questo onore è stato conferito Caius Calventius Quietus, uno Augustal, con decreto dei Decurioni e con il consenso del popolo, come riconoscimento della sua munificenza.

La tomba rotonda (O), Una torre circolare, decorato esternamente con pilastri, in piedi su un basamento quadrato, ornato di acroteri, decorato con bassorilievi. Uno di questi rappresenta una figura femminile con un patera e ghirlanda in mano nell'atto di offrire alcuni frutti su un altare, un altro rappresenta una giovane madre in un abito fluente greco depositare un filetto funerale sullo scheletro di un bambino. Mazois suppone questa composizione si riferiscono alla scoperta di un bambino che era morto nel terremoto, il bambino si trova su una mucchio di pietre, con il braccio sinistro ributtato sulla testa, come se nel sonno. Una scala conduce alla camera circolare, che contiene tre nicchie con vasi sepolcrali, ed è illuminata da una piccola apertura sopra la cornice. Le pareti e il tetto a volta sono dipinti con arabeschi, pavoni, delfini, e cigni. Poiché solo uno dei vasi è stata trovata contenere ceneri, e le due lastre di marmo l'orso muro assenza di iscrizioni, si suppone che questo tomba è stata costruita dai genitori del bambino poco prima della distruzione della città, e che questa catastrofe impedito loro di essere uniti nella morte, nel luogo che avevano previsto essere la loro ultima dimora.

Tomba di Aricius Scauro (O), un monumento bello, costituito da un quadrato cippo su tre passi, supportati su. un seminterrato piazza, con una porta sul lato decorato con lesene scanalate, e che porta da un passaggio alla corte aperta sul retro del sepolcrale camera. Il basamento e le fasi di cippo erano decorate con rilievi in stucco, che rappresentano combattimenti di gladiatori e scene di caccia. Sono state quasi completamente distrutti dal 1830, ma fortunatamente era stato precedentemente inciso e descritto da Mazois, e altri. I rilievi solo bassorilievi che rimangono ora sono due gruppi sul fregio sopra la porta, e alcuni di quelli sui gradini della cippo. Il primo gruppo del fregio rappresenta il padrone del ring, o lanista, Verificando l'ardore del vincitore, che sembra ansioso di spedire il suo antagonista senza attendere il decreto degli spettatori. Il lanista appare, dall'iscrizione sul gruppo centrale, sono stati chiamati Caius Ampliato, un membro di una famiglia che si suppone, da una iscrizione trovata nel Basilica, di essere stato dei contraenti per la fornitura di gladiatori per i giochi pubblici. Il gruppo successivo rappresenta una sconfitta Gallia cade morto a terra. I rilievi sul gradini del cippo sono su scala più ridotta, e rappresentano combattimenti di gladiatori con animali di vario genere. L'iscrizione posta su di esso non appartengono probabilmente al tomba, essendo stato trovato vicino solo, ed è posta su di essa negli ultimi anni. Si registra la erezione del sepolcro da Scauro padre a suo figlio Aricius Scauro, del Menenian tribù. Duumviro, per ordine dei Decurioni, che ha concesso il sito del monumento, 2000 sesterzi (£ 16.) Per il suo funerale, e decretò che la sua statua equestre deve essere inserito nel Forum. Sotto è un colombario, o camera sepolcrale, con un pilastro per la 4 celle nel centro: 3 sono racchiusi in vetro, e il quarto da una tenda che si estende da una parete laterale all'altra.

Tomba di Tyche (O), al di là della Tomba di Scauro, un recinto con un cippo sepolcrale

recante l'iscrizione a Giunone, o la divinità protettrice di Tyche, Venerea di Julia, figlia di Augusto, sotto è un colombario incompiuto di 14 nicchie.

Suburban Inn. - Sul lato opposto della strada sono i resti di un portico lungo e negozi di un personaggio molto comune, che si suppone essere stata una osteria suburbana per il paese persone. Questa supposizione si basa solo sulla scoperta di alcuni frammenti di un carrello, il scheletro di un mulo o un cavallo con carro un po' in bronzo, una parte di una ruota, e diversi vascelli usati in cucina, ecc.

Tomba del Amphora Glass (), Un basamento quadrato con gradini piramidali, nei pressi della Emiciclo, Formando una piccola stanza quadrata, che comunica con la Casa del Mosaico Colonne. Nella sala quadrata è stata trovata la bella anfora di vetro blu con figure bianche in rilievo, ora nel Museo di Napoli.

Villa di Cicerone (1749-1778). - -Attraversare di nuovo la strada, troviamo una custodia porta a una vasta corte con un portico, facente parte di una villa, che è stata dignitosa con il nome di Cicerone. Egli ci dice, infatti, in molte delle sue lettere, che aveva una villa nella quartiere di Pompei, ma non vi è alcuna prova che è stato questo, tranne il fatto che si tratta di una delle poche case a Pompei a cui il passaggio seguente gli Accademici può applica: -.

Ego Catuli Cumanam ex hoc loco regionem video, Pompeianum non Cerno: neque quidquam interjectum est, quod Obstet: sed intendi longius ACIES non POTEST, ii. 25.

E' certo, tuttavia, che la villa doveva essere di proprietà di un uomo di gusto e come ricchezza, per alcuni dei più bei dipinti e mosaici del Museo di Napoli sono stati trovati fra le sue rovine, tra cui i celebri quadri degli 8 Dancing Girls e il 2 mosaici che rappresentano i soggetti comici, che portano il nome di Dioscoride di Samo. Un'iscrizione trovata in una nicchia dei bagni li ha descritti come i bagni caldi e freddi di M. Crasso Frugi. La villa è stata nuovamente riempita di terra non appena i suoi tesori erano rimossi. La sua posizione deve essere stato ammirevole, superando anche quello della Villa di Diomede. Di fronte, di fronte alla strada, c'era una fila di negozi, e un portico.

L'Emiciclo (), Sul lato opposto della strada, è una sede semicircolare o profondo esedra, Con un soffitto a volta decorato sul davanti da pilastri in due file, quelle superiori saltando fuori dalle capitali del minore. Le pareti e la volta sono state dipinte in arabeschi e pannelli. Vicino ad essa sono stati trovati gli scheletri di una madre e tre bambini, uno dei quali un bambino, tutti strettamente ripiegati l'uno nelle braccia dell'altro, e coperto con ornamenti d'oro riccamente lavorato, e arricchito con perle di valore.

Tomba delle Ghirlande (), Su un basamento alto, con lesene corinzie sostenere festoni di fiori.

Casa delle Colonne a Mosaico (), Una massa confusa di rovine, in cui quattro colonne, ricoperta di mosaici, ora al Museo, sono stati trovati. Una strada qui si diramava a Nola a sinistra

Cenotafio di Terenzio Felix (), Un basamento quadrato con un'iscrizione la registrazione del nome di T. Terenzio Felix Major, & c. Un cippo, alcune urne cinerarie di vetro coperto con piombo, alcuni lacrymatories e oggetti funebri altri sono stati trovati vicino ad esso.

Statue. Close al cancello è il piedistallo di una statua, di frammenti che sono stati trovati circa sua base.

Gli emicicli aperti, e la tomba di Porcio (). -. Tornando l'angolo del negozi di fronte alla Villa di Cicerone, troviamo l'apertura di una strada

che ha portato dalla strada principale verso il mare. In un angolo una statua di marmo è stato trovato, con un'iscrizione di registrazione che Tito Suadius Clemens, il Tribune, che agisce sotto l'autorità di Vespasiano, restaurato per la Repubblica di Pompei tutti i luoghi pubblici posseduti da privati. All'angolo opposto era una staffa con un dipinto di un enorme serpente, dovrebbe essere per la ricezione delle offerte votive, è stato distrutto da un incidente nel 1813. Il primo dei emicicli aperti adiacente questo angolo. Si tratta di 5,2 mt. in diametro, e la parte posteriore reca una registrazione scritta che i Decurioni aveva decretato un luogo di sepoltura a Mammia, figlia di Porcio, una sacerdotessa pubblica. Ai piedi del emiciclo verso la porta è un'altra iscrizione su una pietra verticale, si registra un altro decreto dei Decurioni concessione di M. Porcio un pezzo di terra 7,6 mt. piazza. Questo è dovrebbe essere il terreno ora coperto dalla tomba tra la prima e la seconda emiciclo. L'iscrizione di questi ultimi è stata rimossa a Napoli. Si portava il nome di Aulo Veius il duumviro. La tomba di Porcio presenta nulla degno di nota.

Tomba della Sacerdotessa Mammia (O). Si trova in un tribunale è entrato da una scalinata da un recinto chiamato, dal numero di maschere trovato lì, la Tomba dei comici.

Si tratta di una tomba quadrata, costruita in muratura stuccata, con quattro colonne sulla fronte. Le mura di gli interni sono stati dipinti con arabeschi, e aveva 11 nicchie, la più grande delle quali conteneva un'urna in terracotta, racchiuso in un altro di piombo. Nel circuito della camera sono stati 16 piedistalli di sostegno cippi. Nel centro si trova un piedistallo su cui probabilmente si trovava l'urna principale. Diversi cippi sono stati trovati nel recinto di fuori di questa camera, tenendo i nomi dei Istacidia e di altre famiglie. Un altro recinto, dietro, in cui sono stati trovate grandi quantità di ossa bruciate e mezzo, era probabilmente uno Ustrinum, o luogo per bruciare cadaveri.

Tomb of Marcus Cerrinius (O): In precedenza dovrebbe essere un Edicola, E popolarmente chiamato Sentry Box. Si tratta di una piccola nicchia a volta appena fuori la porta della città, che, quando aperto, è stato trovato decorato con pitture. In una rientranza sul retro era una base piccola che ha sostenuto sia una figura o un'urna, su di esso è stata trovata la seguente iscrizione, M. Cerrinius Restitutus Augustalis. Loco D.D.D. La stessa scritta è stata ripetuta su un altare che stava al centro della nicchia, ma che è stato rimosso. Un treppiede bella sostenuto da satiri è stato trovato qui. Quindi si suppone che la nicchia era un sepolcrale monumento e Sacello. Mazois, non consapevole delle iscrizioni, immaginavo che si trattava di un edicola o piccolo santuario al genio tutelare delle strade. L'idea che si trattava di una sentinella box nacque dalla scoperta dello scheletro di un soldato al suo interno. I fatti che abbiamo appena menzionate sono abbastanza in contrasto con questa idea, e, inoltre, non vi è nessun edificio come una garitta in una qualsiasi delle altre porte, o su qualsiasi parte delle mura che sono attualmente visibile, ma come questo scheletro è stato completamente armato, con il casco in testa e la mano ancora afferrare la sua lancia, è stato supposto che era in servizio al cancello adiacente. Da la sua vicinanza alla montagna, questo trimestre deve essere stato il primo che ha risentito dell'eruzione, e quando la tempesta di fuoco addensato intorno a lui, l'eroe, fedele al suo fiducia, potrebbe aver trovato rifugio in questo edificio, piuttosto che seguire i suoi concittadini che in fuga dalle altre porte.

Porta Ercolano (27). -. Questa porta è stato il più importante ingresso alla città. Il arch è del tutto scomparso, ma abbastanza delle altre parti resta da dimostrare che aveva un centrale ingresso (4,4 mt.) di larghezza, e due ingressi laterali per i passeggeri del piede, (ciascuno dei quali era di 140 cm.) di larghezza e 290 cm.) alta. L'altezza dell'apertura centrale non può avere stato inferiore a 6,1 mt. L'architettura del cancello è completamente romana,

ed è costruito in mattoni e lava in strati alternati. L'arco centrale sul lato esterno era difeso da una saracinesca, abbassata da scanalature che ancora esistono nei pilastri, e su quello interno è stato chiuso da porte a soffietto, che lavorano su perni in fori che sono ancora visibili nella marciapiede. Tra la saracinesca e la porta interna dello spazio era aperta, formando una divisione dal pavimento, e aprire sopra, rendendo la porta una doppia, in modo che, nella caso la saracinesca in corso, gli assediati potevano buttare giù missili sul loro assalitori, prima che avessero il tempo di forzare l'ingresso interno. Il tutto è stato ricoperto stucco bianco, su cui sono state trovate scritto in lettere rosse o nere, gli annunci di giochi gladiatori e le ordinanze ufficiali. Un orologio solare in marmo è stata trovata fuori dal cancello, in l'angolo formato dalla sinistra ingresso e la parete. Sulla sinistra della porta è uno dei porzioni meglio conservati delle mura di Pompei, un bell'esempio di muratura antica, costituito da corsi orizzontali di blocchi di tufo vulcanico più vecchio, simile a quella estratto su Napoli.

II. Via di Ercolano (Via Consolare), -. Entrando il cancello, la strada sale, e procede per tre curve al Forum. Le case sul rt. sembrano essere state eretto lungo la parete verso il mare, e hanno esteso, forse per la spiaggia. Sul lasciato le case sono disposte in blocchi quadrilatero, o isole, separati dal trasversale strade che comunicano con le principali arterie, formando quello che i Romani chiamavano "Isole di case". Immediatamente all'interno del cancello, sulla sinistra ci sono i passaggi che conducono alle pareti.

Casa del Triclinio (). -. Vicino a Piazza di una casa, su scala più piccola, costituito da un passaggio, un salotto, una sala della servitù, ai piedi delle scale, una cucina, un larario, contenente una rappresentazione di un letto sul quale la dea si riposa, e una tribunale che è stato coperto con pergolato, come i fori per le travi sono ancora visibili. In uno comer è un triclinio grande pietra, da cui la casa prende il nome; sopra, vi era apparentemente una camera da letto e una terrazza.

Inn di Albino, () Chiamato anche di Giulio Polibio, dal suo nome trovato scritto sui muri -. La prima casa a rt., Vicino al cancello. I checquers trovati sulle stipiti spiegare il carattere di questa casa. L'ingresso è da un portale carrozza ampio, portando in un appartamento che era evidentemente un cortile della locanda, come due scheletri di cavalli, frammenti di bit e briglie, anelli per il fissaggio di animali e parti di ruote dei carri, sono stati trovati in essa. La casa dispone di diversi appartamenti per l'accoglienza degli stranieri, un cucina, una cantina lungo, e un negozio di liquori. Sul pilastro della casa accanto è scolpito un fallo. Si suppone di rappresentare gli amuleti e portafortuna venduti dal titolare del negozi vicini, alcuni dei quali sono stati trovati in essa.

Thermopolium (). -. Una casa per la vendita di bevande calde, quasi di fronte alla locanda, con numerosi appartamenti nella parte posteriore, che serviva probabilmente come camere potabile, come uno dei pareti contenevano annunci delle feste pubbliche del giorno. Il negozio stesso conteneva un forno, passaggi per disporre gli occhiali, e un contatore di marmo, che, quando scoperto, ha mostrato le macchie di liquore ed i marchi dei bicchieri. La figura di Mercury è stata dipinta su varie parti della casa. Alcuni dei muri erano ricoperti di nomi, graffiati dai clienti sul intonaco che copriva altri nomi di precedente scribacchini. Lo stabilimento apparteneva, come detto da una iscrizione, ad un certo Perennius Nimphoros.

Casa delle Vestali () -. (Il sito è stato colpito da una bomba durante la seconda guerra 2.) Una casa a due piazze, occupando tutto lo spazio tra 2 strade, comprendente un vestibolo, un atrio con i soliti appartamenti su ciascun lato, un triclinio, già riccamente pavimentata con mosaici e decorati con le immagini in nessun modo in conformità con il nome dato ad esso. Il pavimento di alcune delle stanze era formata da raffinati mosaici che sono stati rimosso a Napoli: uno, tuttavia, rimane ancora sulla soglia della seconda casa, per accogliere il visitatore con il Salve parola. Le pareti di alcune delle camere da letto e armadi erano riccamente dipinte con arabeschi e altre decorazioni. (Museo di Napoli) In uno di essi una quantità di ornamenti femminili e lo scheletro di un cane sono stati trovati. Alla estremità della casa è una stanza chiamata il larario, con 3 nicchie, contenente un altare che coloro che hanno dato l'edificio il nome che porta suppone che il fuoco sacro era tenuto acceso. Durante lo scavo, la cucina e gli uffici sono stati trovati pieni di frutta, di mais, e anfore. Molti scheletri sono stati trovati dietro a questa casa.

Casa del Chirurgo (26) -. Un atrio unico con numerosi appartamenti ai lati e un giardino sul retro, le pareti della ex dipinti con disegni architettonici, arabeschi, e scomparti contenenti cifre. Molti degli strumenti chirurgici ora nel Museo sono stati trovati qui.

Custom House, Telonium o Ponderarium (). -. Una porta che conduce in una corte, in che una serie di equilibri ed i pesi sono stati trovati, -. molti di questi ultimi in marmo, con l'iscrizione, PON C TAL (Centum Ponderis Talentum);

altri in piombo, con le parole Eme e Habebis "Acquista e avrai:" uno dei saldi era la scritta, affermando che esso è stato verificato in Campidoglio in 8 Consolato di Vespasiano e di Tito 6. Dietro è un tribunale sterrato, in cui il scheletri di due cavalli con tre campane di bronzo sul collo di ciascuna sono stati trovati.

Sapone di fabbrica (). -. Un negozio piccolo, che conteneva cumuli di materiali di calce e di altri usato nella produzione di sapone, i tini, le pentole di evaporazione, e gli stampi.

Taverna di Febo (). -. Una casa vicino all'angolo della strada, che in passato era chiamato Thermopolium, una volta dato un nome a tutti i negozi che hanno avuto i materiali per il riscaldamento liquidi. Gli scheletri di un uomo e di due animali sono stati trovati in essa, e un'iscrizione affermando che "Phoebus ei suoi clienti sollecitare Holconius Prisco M. e C. Gaulus Rufus le duumvirs".

Public Cisterna (), Posta all'incrocio di tre strade, è un piccolo bacino, con una castellum, o circolare diretto serbatoio.

Casa dei Dancing Girls () Che prende il nome dalle immagini del Four Danzatrici, che ha guardato l'atrio. Questa e le seguenti due case erano in precedenza suppone che hanno formato una palazzina.

Casa di Narciso (), Già chiamata la Casa di Apollo, dalla statuetta di bronzo con corde d'argento trovato in essa. Il nome del modem è derivato da un quadro di grazioso Narciso. Il peristilio e le sue colonne sono molto eleganti: le cavità del muretto che riempie gli intercolunni si suppone siano contenute fiori. Dalla strumenti chirurgici, unguenti, e polvere trova in una delle stanze, la casa è suppone che sia stata la residenza di un chirurgo.

Bakehouse pubblico (), Presso l'angolo della Casa di Sallustio, il titolare di cui non dubbio lascia a vantaggio, come Catone ci dice che i mugnai di Pompei erano in grande reputazione. Questo forno, che è più piccolo di quello che dovrà descrivere brevemente,

contiene tre mulini e una più piccola, il forno con due vasche per l'acqua di fronte ad essa, la stanza impasto, la cisterna, il ripostiglio, & c. La prima volta aperto, il grano, il acqua, vasi e le anfore contenenti la farina, erano tutti al loro posto.

Casa di Sallustio (25), così chiamata dall'iscrizione, C. Sallustio M.F. dipinta sulla parete esterna, già chiamata la Casa di Atteone, da un affresco sulla parete della donna ' atrio, è uno dei più grandi palazzi di Pompei, e si fermò sulla Via Domitiana. Essa occupa una superficie di 33 metri quadrati., ed è circondata su tre lati da strade, la parte anteriore del Al piano terra è occupato da negozi. Quando escavato portava segni di essere stato rigata dei suoi tesori portatili dopo l'eruzione. La disposizione dell'edificio e la i dettagli dei suoi appartamenti di varie sono ampiamente descritti in tutte le grandi opere sul Pompei. La porta d'ingresso è fiancheggiata da lesene con capitelli in stucco, di cui uno rappresenta un fauno Sileno insegnamento giovane per giocare sul tubo. Il passaggio è delimitato da appartamenti per il portiere e da un negozio per la vendita di olio, l'atrio, con una fontana al centro, e un impluvium di marmo in forma di un guscio. Su entrambi i lati sono altamente appartamenti arredati, uno dei quali funge da anticamera ad un corridoio sulla sinistra, suppone che siano stati uno triclinio invernale, la esedra all'estremità dell'atrio si apre su un portico di colonne doriche scanalate, che confina con un terreno di giardino, 21,3 mt. da 6 mt., Al centro del quale è stata pavimentata, i fiori essendo disposti in scatole. Le pareti erano graziosamente dipinta a rappresentare pergolato, rampicanti, uccelli e fontane. In un angolo c'è un triclinio estivo, con una tavola rotonda di marmo al centro e aperture di cui sopra per i raggi del traliccio. Le pareti sono dipinte con un fregio in alto che rappresenta la eatables utilizzato ad una festa, ma quasi ogni traccia di questo dipinto è perduto. In altra angolo del giardino è una piccola stufa per il riscaldamento dell'acqua, dovrebbe segnare la posizione di un bagno. Sul rt. dell'atrio è un venereo. Esso consiste di una piccola corte, circondato da un portico di colonne ottagonali, un sacrario dedicato a Diana, due camere da letto al i lati con finestre a vetri che cercano nel cortile, un triclinio separato dal giudice probabilmente da tende, una cucina, un armadio d'acqua, e una scala che conduce ad una terrazza sopra il portico. Ogni parte è riccamente decorata, ed i dipinti siano adeguatamente espressiva degli usi a cui sono stati applicati gli appartamenti. Le pareti del cortile sono verniciato nero con ricchi ornamenti dorati, le colonne sono di colore rosso brillante. Le camere da letto contengono immagini di Marte, Venere e Cupido, e tutta la parete sul retro del tribunale è coperto con un grande dipinto, che rappresenta la storia di Diana e Atteone. Nel corsia adiacente fu trovato lo scheletro di una giovane donna, aveva quattro anelli su uno dei suoi dita, con pietre preziose; cinque braccialetti d'oro, due orecchini, e trenta due pezzi di denaro giacevano vicino a lei. A portata di mano sono stati trovati gli scheletri di tre altre femmine, che probabilmente erano i suoi schiavi.

Fabbro Negozio (), Composto da due stanze, in quella anteriore era la fucina. Diverso articoli di chiamata del proprietario sono stati trovati qui.

Bakehouse pubblico (24), sulla Via Domitiana, e su una scala più grande, e più elaborare nella sua costruzione, rispetto a quello già descritto. Ha un campo da 11 mt. da 9 mt., con pilastri quadrati per sostenere il tetto. Al di là della corte è al forno, 10 mt. da 7,9 mt., Contenente quattro mulini di lava. La parte inferiore, nella forma di un cono, è fissato saldamente nel terreno. La tomaia, che è sagomato esternamente come i compartimenti di un clessidra, è scavato internamente in due cavità, l'uno conico per ricevere il grano, le abbassare la

montaggio sopra la proiezione del cono solido sotto. La parte superiore, quando prima scoperto, aveva una struttura in ferro, con fori per l'inserimento di barre di legno, di cui asini ea volte schiavi, sia come Plauto e Terenzio descrivono, sono state allegate, per la scopo di ruotare. Nella stanza che si suppone di aver servito come una stalla, un mascella, ed altri frammenti dello scheletro di un asino, sono stati trovati. In altri i forni, la pietra impasto depressioni, la fossa di cenere, la Cisterna e vasi per contenere l'acqua. Su uno dei moli era un dipinto raffigurante un altare con il custode serpenti, uccelli e due a caccia di mosche di grandi dimensioni.

Academy of Music (), Così chiamato perché era coperto di dipinti che rappresentano strumenti musicali e scene tragiche.

Casa di Giulio Polibio. () -. Una grande casa di 3 piani, sulla rt. della strada, di fronte alla casa di Sallustio, costruita su una roccia digradante verso il mare antico. Il pavimento con la quale entriamo è a livello della strada. Essa presenta la disposizione abituale di un vestibolo atrio e l'apertura su una terrazza, un peristilio, e gli appartamenti privati ordinari. Sotto la terrazza sono un bagno privato, un salone, un triclinio, & c. Dietro di loro è un altro terrazzo si affaccia su un ampio cortile, circondato da portici, con un serbatoio al centro. Di seguito è riportato un altro piano contenente i bagni e le cellule scure in cui le slave erano forse presentata. Molte delle camere sono state decorate con mosaici e altri ornamenti di grande bellezza, ma, come tutti gli scavi precedenti su questo lato, sono stati riempiti e grandemente feriti prima che il sito è stato aperto la seconda volta.

Casa di tre piani (). -. Adiacente si tratta di un vasto edificio che porta il nome, come i pavimenti sono stati conservati intero. Si suppone che sia appartenuta anche a Polibio, come iscrizioni in cui il suo nome si verifica sono stati trovati tra i rovine. Ha un grande peristilio corinzio di arcate e pilastri, con due vestiboli comunicante con la strada e l'atrio. I portici sono aperture quadrate per finestre che sembrano essere state vetrate.

A questo punto la strada in due rami-. sinistra porta in Via della Fortuna, o di le Terme, e da lì al Forum.

Apothecary Negozio (), All'angolo della Trivium. Sulla parete esterna è un dipinto di un grande serpente come il genius loci. Molti bicchieri e fiale, contenenti preparazioni medicinali, sono stati trovati in questo negozio.

Thermopolium o taverna di Fortunata (), Presso l'angolo della prossima Trivium, un negozio di il personaggio al solito, con un contatore, sul quale sono ancora segni delle navi che si trovavano su di essa, coperta e rivestita di marmo, e le pareti dipinte in pannelli blu con il rosso confini. Di fronte è una

Fontana (), All'angolo della pavimentazione, costituito da una grande vasca quadrata. Passiamo ora al N., lungo una strada, detta dei bastioni, che si estende dal mura di cinta, cade qui in via principale, a cominciare il nostro esame in fondo, con l'

Casa delle colonne dipinte (), Una piccola casa, il cui nome descrive la sua principali caratteristiche.

Casa di Nettuno (), Piccolo, ma notevole per alcuni graziosi quadri nell'atrio, e per un impluvium in marmo, con uno spazio tutt'intorno per piantare fiori.

Casa dei Fiori (), Già chiamata la Casa del Cinghiale, da un mosaico di una Dog cogliendo un cinghiale per l'orecchio, ora nella collezione del duca d'Aumale. Essa deriva il suo nome attuale da alcune immagini che rappresentano le ninfe graziose con fiori in i loro grembiuli.

House of Modesto (), Così chiamata da una scritta in rosso sui muri della casa opposto. E' piccolo, e il suo atrio è impluviatum o inclinata verso l'esterno, in modo da lanciare la acqua esterna, invece di portare in una cisterna nel centro del pavimento.

Casa di Pansa (23), uno dei palazzi più grandi e interessanti. Occupa uno un'area di 91 mt. del 36,6 mt., e si estende in 4 strade, l'apertura anteriore in quello del Thermae. La parte anteriore del piano terra lungo le tre vie è occupato interamente da negozi, che abbiamo l'autorità di Cicerone per descrivere come uno dei generi più lucrativi dei beni in epoca romana. Uno di questi negozi appare, dalla comunicazione tra esso e la villa, di essere stato proprio negozio del titolare per la vendita del produrre dei suoi possedimenti, un altro è un forno del personaggio al solito, con un fallo ora in il Museo, e la scritta *Hic habitat felicitas*. L'ingresso principale al palazzo è decorata con due lesene corinzie, e pavimentata con mosaici. Sul muro vicino ad essa erano dipinte in rosso le parole *Pansam AED. Paratus Rogat*; *Paratus* essendo la commesso, che invita pertanto i clienti ad affrontare nel negozio adiacente. L'interno presenta la disposizione usuale: - un atrio o cavedio, con un impluvium al centro, e con gli appartamenti ordinari ai lati, seguita da una tablinium e fauces, aprendo nel peristylum, circondato da 16 colonne ioniche scanalate, con una corte aperta contenente aiuole e una peschiera al centro, camere da letto da un lato, una triclinio e una biblioteca battuta sulle pareti posteriori dei negozi dall'altro; un tribunale l'apertura verso il giardino, fiancheggiata a rt. da appartamenti interni, e sulla sinistra da le stanze della servitù e una cucina che è stata fornita con fornelli, come quelli attualmente in uso. Il intera larghezza del palazzo verso il giardino aveva un porticato a due piani. Il giardino era per metà grande come il palazzo, con un serbatoio in un angolo ed i resti di un fontana al centro. L'intero edificio era ricca di mosaici pavimentali e murali dipinti, ma quasi tutti sono scomparsi. Una pittura molto curioso rimane in il Cucina o la cucina, che rappresenta un sacrificio ai Lari, che sono impersonate da due serpenti vicino a un altare: erano circondati dagli elementi di una cena, un maiale per torrefazione, un prosciutto, una serie di cefali, anguille uno sputato, una testa di cinghiale, tordi, & c. Sir W. G. ha dato una visione restaurata degli interni di questa dimora, che trasmettono un'idea della sua carattere generale. In una delle camere da letto cinque scheletri femminili sono stati trovati, alcuni dei con anelli d'oro nelle loro orecchie.

Il S.E. di fronte alla Casa di Pansa si affaccia sulla strada delle Terme, uno dei principali vie della città. Prima di descrivere gli oggetti interessanti che in esso contenuti, abbiamo deve restituire N. verso il muro della città, ed esaminare l'isola di case comprese tra questa e la via di Mercurio.

Casa di Apollo (21), vicino al fondo della strada, e (dove per le mura della città, con riccamente dipinto le pareti, una fontana e un giardino decorato con ghirlande baccanali. Due mosaici che rappresentano la disputa di Agamennone e Achille, e Achille alla corte di Licomede, e la statua bronzea di Apollo Ermafrodito nel Museo, che ha dato il nome alla casa, sono stati trovati in essa. Esiste ancora nell'atrio un dipinto di Apollo, tenendo in una mano un globo e nell'altra una frusta: alcuni bronzi preziosi sono stati trovati in un'altra parte di questa casa. In una delle camere più piccole sono belle dipinti di Apollo, Venere e Giunone, con buone decorazioni architettoniche; probabilmente era collegato con il bagno, dai tubi vapore caldo nella parete. C'è una bella cascata fontana nell'atrio, le cui pareti sono dipinte a rappresentare un giardino con diversi tipi di uccelli, & c.

Casa di Adone, () Apertura verso la via di Mercurio, così chiamata da una grande pittura sul muro del giardino, che rappresenta Adone ferito dal cinghiale e confortati da Venere. Un'altra immagine rappresenta la storia di Ermafrodito e la ninfa Salmace: ma entrambi hanno sofferto notevolmente da esposizione all'atmosfera. Nelle due case adiacenti sono stati trovati 14 vasi d'argento, alcuni dei quali erano decorate con bassorilievi di Amorini e satiri.

Casa della Fontana Piccola (18), così chiamata da una fontana incrostata di mosaici e shell lavoro, posto al centro del peristilio interno, e fornito da un impluvium, di cui i tubi di piombo e rubinetti in ottone sono ancora visibili. L'acqua rilasciata dalla bocca di una maschera comica. Vi è una buona verniciatura della nascita di Bacco su una delle pareti. La statua bronzea del Pescatore, ora nel Museo Nazionale, è stata trovata in avanti ad esso. I resti di due scale dimostrano che c'era un piano superiore.

Casa della Fontana Grande (18 +), un atrio bello ma irregolare, 15,2 mt. da 12,2 mt., con una fontana al centro del peristilio, a differenza di qualsiasi precedentemente scoperto, e più notevole per la sua grandezza e la singolarità che per la sua bellezza e buon gusto. Essa è costituita da una grande nicchia semicircolare, sormontata da un frontone, le intere incrostate con mosaici di colori diversi, e ornate con una maschera comica su ogni lato. L'acqua della fontana emessa da una maschera di mosaico, versando su una piccola cascata. In un piedistallo nel bacino è stato il piccolo Cupido di bronzo in possesso di un oca, ora nel Museo. Seguendo la via di Mercurio è

La Fullonica (), La Casa dei Tintori e pagliette, un edificio molto curioso, che ci ha fatto conoscere uno dei più importanti traffici romani. Ha un atrio circondato da un peristilio, con una fontana tra due dei pilastri, e circondato da numerosi appartamenti contenenti le vasche per i coloranti, i luoghi fuoco per l'acqua calda, forni per asciugare il panno, & c. Il pilastro, sul quale erano rappresentati uomini, donne e ragazzi impegnati nelle varie operazioni del commercio, è ora nel Museo Nazionale. Entrando in Via delle Terme è la

Casa del Poeta Tragico (22), di fronte alla *Thermæ* (), detta anche la Casa di Homer e la Casa del *Cave Canem*, Una delle case più piccole, ma più eleganti private di Pompei. Quando fu scoperto, divenne celebre in tutta Europa per la varietà e la bellezza dei suoi dipinti, ma la maggior parte dei suoi tesori sono stati rimossi per il Museo. Da uno di questi dipinti che rappresentano una figura maschile lettura da una pergamena, e dal mosaico della *Choragus* istruire gli attori, la casa si chiamava quella di del Poeta Tragico. Il gran numero di anelli, bracciali, orecchini, catene, e ornamentali gioielli in oro, monete e altri articoli in argento, stufe portatili e lampade in bronzo, che sono stati trovati in essa, dovrebbe piuttosto hanno suggerito che era la casa di un argentiere. Esternamente, la parte inferiore presenta sulla strada un muro bianco diviso in pannelli quadrati dipinti di rosso, al piano superiore aveva aperture finestre sulla strada 2 mt. al di sopra del marciapiede, e di cm 91. di 61 cm; sul lato di ogni finestra è un telaio in legno in cui l'otturatore lavorato. La porta a cerniere, il bronzo prese di cui ancora rimangono. Alla soglia era il mosaico di un cane alla catena, con la iscrizione *Cave Canem*, Attenti al cane, ora nel Museo. L'interno disposizione della casa non è diverso dagli altri che abbiamo descritto, ma le sue mura sono state decorate con un insolito numero di dipinti di prima classe. L'atrio, il gineceo, il triclinio, e molti degli appartamenti principali, erano coperti di dipinti, e molte delle camere sono state pavimentate con ricchi mosaici.

Una delle pareti della appartamento principale è divisa in quadrati da linee perpendicolari decorato con festoni e arabeschi, e sostenere un ricco fregio che rappresenta un Combattimento di Greci e le Amazzoni. In uno degli appartamenti grandi aprono del interno corte è un buon mosaico bianco e nero di pesci, con un dipinto di Leda che presenta al suo marito, Castore, Polluce, e Helen, come nuovi uccelli nati nel loro nido. Dal disturbato stato del terreno vicino alla casa, è certo che la ricerca era stata fatta dopo l'eruzione per i tesori che conteneva.

Inns, -. Due hotel di grandi dimensioni terminata la strada a questo fine. In uno di essi sono stati trovati 206 monete di rame di grandi dimensioni di Galba, Vespasiano e Tito, e 42 in argento. Entriamo ora la via di Mercurio, e tornare al N. di iniziare dalla parte più vicina alle mura della città.

Casa di Inaco e Io () Ha un bel tavolo di marmo nella compluvium.

Casa di Meleagro (19), detta anche la Casa delle Nereidi, la presenza di navi pieno di calce viva in stanze diverse, e la freschezza delle decorazioni, indicano che il edificio è stato in fase di ristrutturazione al momento della catastrofe. Le modalità di l'interno, in collaborazione con queste riparazioni, inducono a supporre che la casa è uno dei il più antico, che è stata ancora scavata. Su ciascun lato dell'atrio sono quadri di Meleagro e Mercurio. Nell'atrio, l'impluvium è notevole per la sua fontana e la piedistallo di marmi, con un tavolo di marmo alle spalle, supportato da grifoni alati. Sulla sinistra di questo si apre un ampio cortile, in uno out room di cui sono state dipinte le pareti giallo, sopra un rosso zoccolo, avente una immagine al centro di ciascuna. Le camere sul lato del l'atrio sono stati illuminati da finestre inserite sopra le porte, ed erano riccamente decorato con arabeschi. Un grande triclinio completa l'edificio su quel lato. Di passaggio dall'atrio si raggiunge il peristilio più magnifico che è stato scoperto a Pompei. I fori della soglia marmo dimostrano che è stata separata dalla atrio dal una porta di quattro ribalte. La spaziosa area contiene 24 colonne: alla base di ogni è un anello di ferro per il fissaggio delle linee che tenevano la tenda sopra la impluvium nel centro, che è stato evidentemente usato come una peschiera, ed è stato in modo che l'acqua di un fontana cadde otto passi, formando una cascata in miniatura. Lungo il margine è ancora da visto un profondo canale in cui sono stati trovati resti di piante. Le pareti erano coperte di immagini, il meglio di cui sono stati rimossi. Sul retro del peristilio, di fronte al fontana, sono due appartamenti nobili, uno dei quali è notevole per le sue 'due ordini di colonne. Quello superiore è circondato da una galleria, che poggia su archi che scaturisce dalla le capitali del minore, gli archi che sono piccoli segmenti di un cerchio, l'unico esempio, forse, in un edificio di questa data, in cui l'architrave è stato abbandonato, in modo che le colonne potrebbero essere legati insieme da una serie di archi. All'estremità del palazzo su questo lato è un triclinio secondo, circondato da un portico, di imponenti dimensioni e proporzioni, e riccamente decorato.

Casa del Centauro (20), detta anche la Casa di Meleagro e Atalanta, o di Apollo, è un edificio interessante, che era anche in riparazione al momento dell'eruzione. Le principali caratteristiche dell'edificio, così come appare oggi, sono l'atrio corinzio, il singolare appartamento con una finestra in cui marmo tracce quadro di un cancello di ferro sono ancora visibile, il venereo, che contiene un appartamento con lesene doriche greche e una cornice, il triclinio, con una finestra che dava su un giardino, e il sito del giardino si, ormai rovinata dalla caduta delle cantine sottostanti, ma notevole, quando

scoperto, come contenente molti degli arbusti con cui è stato piantato. I mosaici e le immagini con cui il palazzo è stato abbondantemente decorata sono stati trovati in uno straordinario stato di conservazione, ma tutto di interesse, tra cui il bellissimo pittura di Meleagro e Atalanta, è stata rimossa a Napoli.

Casa di Castore e Polluce (19), noto anche come quella del questore, o dei Dioscuri; una casa di grande magnificenza e le dimensioni, e arredate con eleganza. È costituita da due case distinte, separate da un peristilio, che sembra essere stato comune ad entrambi. Diversamente dalla maggior parte delle altre case di Pompei, l'esterno di questa mostra lo stesso attenzione ornamento minuto e finiture che caratterizza l'interno. La facciata è insolitamente ricco, lo stucco con cui è rivestito lavorati in pannelli e cornici, formata da ornamenti stampati dello stesso materiale scelto con il colore. Alla portale d'ingresso è un bassorilievo di Mercury di fuggire con una borsa. Sui lati vestibolo sono dipinti dei Dioscuri. L'atrio, 12.2 mt. piazza, ha un corinzio peristilio di 12 colonne, con un impluvium e fontana nel centro. Le pareti, che sono di colore rosso e giallo, sono coperti di dipinti di arabeschi, grottesche, paesaggi e figure, in particolare fra questi molti degli dei. In l'angolo a sinistra è un piccola stanza, in cui sono state ritrovate due casse molto grandi e molto ornato di legno, rivestiti con bronzo e legato esternamente con ferro. Si suppone essere stata la depositari del denaro raccolto come le tasse, doganali, e tasse portuali, e da questo supposizione l'edificio è derivato il nome della Casa del questore, se ci è alcuna prova che una piccola città come Pompei mai avuto un ufficiale di tale rango. Erano trovato saldamente fissato ad una base solida con carter di marmo, e sono stati chiusi da una forte serrature di bronzo. Durante lo scavo, giocattolo monete d'oro e d'argento cadere attraverso la lavorazione del legno decaduta del fondo, ma questi devono essere formata una porzione molto piccola di loro tesori, perché fosse stata violata molto tempo prima. Chi può essere stato che era così ansioso di salvare l'oro sepolto, le pareti ora in piedi mostrano che ha fatto un errore nel suo calcolo, e ha dovuto esercitare una notevole ingegnosità e lavoro per ripararlo. In scavo dall'alto, è entrato nel stanza attigua, e invece di ripercorrere i suoi passi e rinnovare i suoi scavi alla distanza di pochi metri., che lo avrebbe portato nella casa che stava cercando, ha preferito tagliare il massiccio muro dell'atrio, ed estrarre il denaro rompendo un foro nel torace che stava sul lato di esso. Il presente procedimento indica una conoscenza intima con il luogo, mentre l'evidente riluttanza a fare un secondo scavo suggerisce l'idea che l'esploratore era ansioso di non attirare l'attenzione sul suo lavoro. Al di là di queste casse è il tablino, con il suo bel pavimento di mosaico bianco bordato di nero, e le sue pareti decorate con luminosità particolare. Molti dei adiacente le camere sono riccamente decorate allo stesso modo. Nella parte posteriore è un'apertura su un colonnato dorico giardino. Le pareti di questo colonnato erano decorate con dipinti, per lo più di scene tragiche nel teatro. Il muro del giardino di fronte alla casa è stata dipinta per rappresentare una pseudo giardino, una delle passeggiate era coperto da un pergolato, i supporti di cui ancora rimangono. Superando gli appartamenti piccoli, entriamo in una corte più splendida, denominato Tribunale di la Piscina da Gell. E 'circondata da un colonnato formato da 4 colonne su ogni lato, con ante agli angoli, nel centro di una fine è stata occupata da un laghetto e fontana, il resto era un giardino fiorito. In due dei ante erano due delle immagini più celebri ora a Napoli, il Perseo e Andromeda, e Medea contemplando l'omicidio del suo Bambini. Su uno degli altri era il ritratto ben noto di un Nano, che porta una scimmia.

All'estremità della corte è un triclinio di grandi dimensioni, che è stato chiuso dalla piegatura porte, le prese di marmo di cui sono ancora visibili. Al centro del pavimento era mosaico del leone coronato da giovane ama con ghirlande di fiori.

Thermopolium o Taverna (), un edificio così chiamato dal numero di pentole, tripodi, pentole, e padelle di bronzo e terracotta che sono stati trovati in essa. Nella camera l'apertura sulla strada è un contatore con 3 anfore, e rivestita di marmo, al di là che si apre quella che può essere chiamata la stanza salotto o bere dei clienti. Le pareti erano coperti di pitture licenziose, ora nascosta, da cui la casa è stata anche chiamato lupanare, due di essi, tuttavia, sono ineccepibile, e rappresentano, uno un scena di bere, in cui due degli uomini indossano capotes come i pescatori del presente giorno, il liquore viene servita in un bacino come una tazza per il punch, e le corna portabile sono utilizzati al posto

di occhiali. In una fila di pioli sopra sono sospesi vari tipi di commestibili, alcuni dei quali conservate nelle reti, e un cuscinetto qualche somiglianza con una stringa di maccheroni, la graffi sul muro un aspetto molto simile punteggio del padrone di casa. Il dipinto rappresenta un altro 4 carretto vino con un bar calesse, da cui si staccano i due cavalli. Il carrello è riempito con una pelle enorme, dalla gamba di cui l'uomo e bambino stanno riempiendo le anfore.

Casa dei cinque scheletri (), Una piccola casa, notevole per la scoperta di cinque scheletri fra le sue rovine, con numerosi bracciali e anelli d'oro e monete d'oro, argento e bronzo non, come di consueto sul marciapiede, ma sepolto nella accumulato materiali di circa 3,7 mt. sopra di esso. Ci sono alcuni dipinti che rappresentano il Ratto di Helen, Ettore e Andromaca, & c., Sulle pareti.

Casa dell'Ancora (), Così chiamata da un mosaico di un ancoraggio nel portico d'ingresso. È detta anche la Casa di Amymon e Nettuno, da un dipinto nella sala del rt. del protiro. Ha un portico di grandi dimensioni, sorretto da colonne doriche, e si affaccia su un giardino decorato con nicchie e piedistalli per le statue, e chiude in un tempio tra due fontane.

Casa di Mora e Zephyrus (), Una battuta grande casa sulla via delle Terme, e descritto come la Casa delle Baccanti, e la Casa della Nave, il secondo da un pittura presso l'ingresso di uno dei negozi che occupano il piano terra. Il moderno nome deriva da un celebre quadro di Zefiro e Flora, ora rimosso il Museum. Le pareti sono in una migliore conservazione rispetto a quelli della maggior parte delle altre case di questo

classe. Dalla loro altezza e dalla disposizione delle decorazioni, sembra avere Sono passati due piani. Alcuni bei dipinti sono stati trovati nell'atrio, uno era il la figura di Giove seduto sul suo trono d'oro, con una gloria intorno alla testa. Il pozzo, con un copertina di marmo africano, è stato decorato con mosaici grossolani, che rappresenta due grandi maschere, un fiume, e grifoni. Quattro pneumatici di ferro di ruote dei carri sono stati trovati tra le rovine, simili a quelli attualmente in uso.

Ci rivolgiamo ora nuovamente al N. dalla via del Fauno, correndo anche dalle mura della città di Via delle Terme, e parallela alla strada di Mercurio, per esaminare le case che restano a farsi notare in questo quartiere della città.

Casa del Labirinto (), Un grande edificio, appena superata da nessun altro che abbia stato scoperto. Il suo nome deriva dal mosaico di Teseo uccide il Minotauro, che formano il pavimento di uno degli appartamenti principali. Una delle stanze ha conservati alcuni dei suoi dipinti, tra cui Arianna e il Ratto di Europa.

Casa del Fauno (17), detta anche la Casa del Mosaico Grande. Questi nomi sono derivata dalla statuetta di bronzo del Fauno danzante e dal grande mosaico del battaglia di Issò, o Granico, entrambi ora nel Museo Borbonico. Si dice che sia il più grande e belle delle case pompeiane, anche se resta poco anche di quello che esposto Durante lo scavo. Lo spazio normalmente occupato dalle immagini qui è stato riempito con mosaici, molti dei quali, come il Acratus di Bacco a cavallo di una tigre, il corso del Nilo con l'ippopotamo, il cocodrillo, l'ibis, & c., Hanno evidente riferimento alla il culto di Osiride. Su ciascun lato dell'atrio d'ingresso o sono rappresentazioni in stucco di un peristilio con colonne pigmei, il piano pavimentato con un mosaico di bel triangolare pezzi di marmi colorati. E 'stato soprattutto nelle decorazioni musive che il palazzo differisce dagli altri. Nei numerosi appartamenti sono stati trovati una maggiore varietà di mobili e articoli domestici che in qualsiasi altra casa, che è stato esaminato. Un po ' di utensili da cucina erano d'argento, i vasi di bronzo erano di un'eleganza inusuale e finire, ei braccialetti d'oro, collane, e anelli trovato negli appartamenti del venereo erano ricchi e massiccia al di là di altri esempi di gioielleria pompeiana. Il corte dietro la Casa del Fauno è uno dei più estesi in Pompei, e circondato da un portico di colonne doriche scanalate: da un lato ci sono numerose anfore ancora incastonata nella cenere che seppellì la città. Alcuni scheletri sono stati trovati in uno dei camere. Esiste ancora un frammento di un mosaico buona di un leone in una delle camere. Abbiamo completato il nostro esame di quella metà della città che è compreso tra Porta Ercolano, la strada che da al Forum, la Strada delle Terme, e la via della Fortuna che conduce alla Porta del Vesuvio. Il Quadrivium, formato da l'intersezione delle strade di Fortune e delle Terme, e di quella che porta dal Porta di Stabia a quella del Vesuvio, era il posto di alcuni dei primi scavi.

Casa del toro di bronzo (1), Con un atrio dipinta con ghirlande di frutti e fiori.

Oltre a questo, numerosi negozi e fondazioni di case sono state tracciate, dimostrando che la strada era bordata di abitazioni, ma nessuno di loro sono sufficientemente scavati o interessante soffermarci. Circa 152 mt. prima di raggiungere la porta verso il Vesuvio è il

Casa del Perseo Infant (1), così chiamato da un quadro raffigurante Danae con Perseo alla corte di Polidette, nell'isola di Serifo.

Negozi e case più piccole (1). - La strada, una continuazione di quella delle Terme, e vicino alla Porta di Nola, è delimitato da una serie di piccole case e negozi.

Porta di Nola (64), in precedenza chiamata Porta di Iside, un unico arco ancora intero, 6,4 mt. alto e 3.7 mt. di larghezza, costruita di macerie e mattoni, di fronte a stucco. Questo, come il Ercolano Gate, era il doppio, ma la parte esterna è stata distrutta, e ciò che rimane ora ha stato bruscamente riparato, probabilmente nel momento in cui le torri vennero erette. L'arco è evidentemente più antica di queste riparazioni. Il cancello è posto ad una distanza di circa 15,2 mt. dalle pareti esterne, in modo che è stato avvicinato esternamente da uno stretto passaggio, l'ingresso dei quali è stato fortificato da due torri. Altra peculiarità è che non è a angolo retto con la direzione della parete, ma tagli attraverso diagonalmente in una linea diretta con la strada. La chiave di volta dell'arco sul lato città aveva una testa di Iside scolpita oh essa,

dal lato delle quali è una iscrizione osca, scritta da rt. a 1., precisando che C. Pupidius, la Meddixtuticus e sacerdote di Iside, la eresse. Sui lati interni furono camere, suppone che siano contenute gradini di legno che dava accesso alle pareti. Torniamo ora al Quadrivium, formato dall'intersezione di Via della Fortuna e che porta verso la Porta di Stabia, per esaminare diverse case di piccole dimensioni che si trovano tra questa, la via degli Augustali, e la via della Fortuna. Prima, però, abbiamo a notare la

Negozi del Quadrivio (). -. A questo giunzione delle quattro vie, come in molti dei vicini quadrivia e curiosità, numerosi negozi sembrano essere state radunate. Quelle scavate nel 1845 conteneva una grande quantità di articoli di merce. Due di essi erano pieni di utensili in bronzo e ferro per cucinare e per altri usi domestici; altri blocchi contenuti di marmi e diversi, uno dei quali rappresentato l' scheletro di un romano in pannello fluente, dovrebbe rappresentare la Dea del Envy.

House of the Chase (37), in l'angolo tra la via della Fortuna e il Vico Storto, contenente un grande dipinto che rappresenta l' inseguimento dei vari animali selvatici, leoni, buoi, & c.

Casa delle figure in bronzo, così chiamato per le numerose figure di uomini e animali, e doppia testa busti in bronzo o Hermes, che sono stati trovati in essa.

Casa delle pareti nere, così chiamato per le decorazioni delicate e aggraziate su un nero terra in uno degli appartamenti, in alternanza con le immagini che rappresentano sacrifici Venere, Minerva e Giunone, Amore e Psiche, & c.

Casa dei capitelli figurati, così chiamato dai pilastri all'ingresso con capitelli raffiguranti Fauni e Baccanti.

Casa del Granduca di Toscana (1832), una piccola casa, notevole per l'immagine nella sala principale, che rappresenta Anfione Zeto e Dirce distacco dalla corna del toro, per ordine di Antiope, e per un elegante fontana in mosaico con l' statua marmorea di un Fauno.

Casa di Arianna, a volte chiamato la Casa di Bacco, e del colorato Capitali, e si estendono dal via della Fortuna alla via degli Augustali, è notevole per l'eleganza della sua suddivisione interna, per la sacrario, Il giardino triclinio, e diverse interessanti dipinti che sono stati trovati in essa, tra i quali può essere menzionato il Ariadne da cui deriva il suo nome, Galatea su una Triton, Apollo e Daphne, e il mercante Amore: un vecchio appoggiato sopra una gabbia contenente diversi Amorini, da cui tira fuori uno per le ali, e offre a due giovani donne piedi dalla contrattazione per esso.

Una via chiamata Vico Storto separa questa massa di edifici da poche case scavato. E 'sufficiente registrare i loro nomi come la Casa di Mercurio (), Casa del Quadriga (), House of Love disarmato () (così chiamata da una foto molto bella di Cupido fatto prigioniero da due ragazze, su una delle pareti), e un negozio di Baker ().

Torniamo ora al Quadrivium centrale formata dall'unione di Via del Vasche da bagno, e quelle di Mercurio e del forum. A questo punto si trovano i resti di un Arco di Trionfo e la Fontana, formando un grande ingresso alla via della Fortuna, e corrispondi con un altro arco che ha costituito la cessazione della strada alla sua giunzione con il Forum. A questo punto si può dire di iniziare degli edifici pubblici

e istituzioni di Pompei. Prima di questi, l'angolo della via di Nola, è la Tempio della Fortuna (16), un piccolo tempio corinzio, eretto, come l'iscrizione ci dice, da Marco Tullio il duumviro, dovrebbe essere un membro della famiglia di Cicerone, e al suo costo. I passi di fronte sono rotti da un muretto o sul podio di supporto un altare, che era protetta da una ringhiera di ferro, i cui resti sono ancora visibili. Il portico aveva quattro colonne di marmo davanti e due ai lati, ma erano stati rimossi dopo l'eruzione o distrutti dal terremoto che l'ha preceduta, come nessuna traccia di loro era trovata. La cella è quadrata. Dietro l'altare è una nicchia semicircolare, contenente un ricettacolo per la statua a forma di un piccolo tempio corinzio. Nella cella è stata trovata una femmina statua con la faccia segata, senza dubbio uno dei personaggi già pronti che sono stati venduti in questo stato gli scultori romani, in modo che le caratteristiche di ogni particolare dea potrebbero essere aggiunti a piacere. Un'altra statua trovata qui, e attribuito a Cicerone, è stato un pieno la figura di dimensioni indossando la toga della magistratura romana, e interessante come essere stato dipinto con il colorante costosa, un misto di viola e viola, che appare così presto per sono stati il colore peculiare dell'ordine più elevato di magistrati e sacerdoti. Tra questa e il Forum sono alcune case più piccole, nelle quali sono state recentemente poste più grande orci, che si trovano in altre parti degli scavi.

Le terme pubbliche (15). -. Questa struttura è di misura considerevole, e ha un facciata verso il 3 strade. Un'iscrizione nel cortile, sul rt. delle entrate, registra la dedizione dei bagni a scapito di Gneo Alifius Nigidio Maior, e la giochi e intrattenimenti che hanno avuto luogo in onore della manifestazione in anfiteatro, combattimenti di animali e gladiatori, spargendo profumi e il lusso di una vela tende da sole ERUNT, essendo specificatamente menzionati. Come interdizione Nero di divertimenti teatrali fatto non ha una durata fino all'anno 69, si deduce da questa iscrizione, che ha avuto luogo la dedizione un tempo molto breve prima della distruzione della città. L'edificio è suddiviso in 3 porzioni; il 1 ° contenente i forni e di carburante, il 2 ° dei bagni per gli uomini, il 3 ° quelli per le donne. Gli stessi forni riscaldati entrambe le divisioni, e sono state fornite con l'acqua da un serbatoio a poca distanza, i tubi trasportate attraverso la strada sul Arch, in cui i loro resti sono ancora visibili. Ogni set di bagni è stata pavimentata con tutta la marmo bianco e nero, e disposti sullo stesso piano, composto da un spogliatoio, un freddo, caldo, e un bagno di vapore. Quelli per gli uomini sono la più grande e più elegante. A vestibolo, circondato da un portico, led, da un corridoio in cui 500 lampade di terracotta sono stati trovati, in spogliatoio, apodyterium, O spoliatorium, Una camera oblunga, con fori nel muro in cui sono state inserite le mollette da bucato, e con sedili in pietra su tre suoi lati. Il tetto era a volta e acceso ad una estremità da una finestra contenente un singolo lastra di vetro 107 cm. ampia, cm 81. elevata, e di terra su un lato, numerosi frammenti di cui sono stati trovati sul pavimento. Sotto questa finestra è una grande maschera barbata, in stucco, con tritoni e ninfe d'acqua su ogni lato di essa. Il tetto è stato dipinto. Sotto la cornice è un fregio arabesco in rilievo su fondo rosso e blu, composto da grifoni, chimere, vasi, e cetre poggianti su due delfini. Ad una estremità di questa stanza è un camera piccola, dovrebbe essere un armadio. All'estremità opposta si trova l'ingresso il bagno freddo, o frigidarium, Una camera circolare in un buono stato di conservazione, stuccato e dipinto di giallo, con una campana a forma di tetto, che era apparentemente dipinto di blu, e illuminata da una finestra nella parte superiore, e con quattro grandi nicchie semicircolari nei muri. Il cornice è decorata con rilievi in stucco su fondo rosso, che rappresentano e Amorini guerrieri impegnati in una corsa di carri e cavalli. Un tubo di bronzo appiattita portato l'acqua in il bagno,

producendo una sorta di doccia. Al centro è il bacino di acqua fredda di marmo bianco, 4 mt. in diametro e 84 cm. profondo, con due passaggi davanti alla porta d'ingresso, e una sella bassa in mezzo. Il bagno caldo, o tepidarium, si accede dal frigidarium, e quasi corrisponde in dimensioni. Ha un soffitto a volta dipinto di rosso e blu, e coperto con ricchi ornamenti in stucco a medaglioni, costituiti principalmente di figure e foglie, con due medaglioni bellissimi di Ganimede portato via dalla Eagle. Ad una estremità è trafitto con una finestra di 76 cm. di altezza, e 91. di larghezza, che conteneva una cornice di bronzo in cui quattro lastre di vetro sono stati fissati con viti, in modo da essere aperta o chiusa a piacere. Sotto il cornicione del tetto della parete, che è dipinto di rosso, è divisa in numerosi nicchie di figure in terracotta di Atlanti, che sembrano essere state coperte con stucco e verniciato. Le nicchie si suppone che hanno tenuto i vasi del petrolio e dei profumi della bagnanti. Lungo i lati della camera erano panche bronzo, tre delle quali possono essere ancora visto dietro il braciere di bronzo, in piedi su gambe in imitazione di quelle di una mucca, un probabilmente, allusione alla persona il cui nome è iscritto su di essi, M. Nigidio Vaccula, P. S. Al centro della stanza c'è un braciere in bronzo di grandi dimensioni, 2,1 mt. di lunghezza e 75. largo, rivestito

con il ferro, ma con le barre di bronzo per sostenere il carbone, sul fronte è la figura di un mucca in altorilievo. Da questa camera si passa al bagno di vapore, o calidarium, il di lunghezza che, in secondo il comando di Vitruvio, è due volte la sua larghezza. Essa termina ad una estremità in una nicchia semicircolare, contenente una vasca di marmo 1,5 mt. in di diametro, che ha tenuto l'acqua calda per le abluzioni; attorno al suo cerchio è una scritta, in lettere in bronzo, registrando la sua erezione a spese del pubblico, e per ordine dei Decurioni, da Gneo Melissæus Aper e Marcus Stajus Rufus, duumvirs della giustizia, a costo di 750 sesterzi (£ 6.). All'altra estremità della camera è il bagno caldo, 3,65 mt. e lungo circa 61 cm. profonda, di marmo bianco. Il soffitto è composto da scanalature trasversali, la cornice è supportata da lesene scanalate dipinte. La temperatura della camera era regolata da tre finestre oltre la nicchia del vaso, che sono stati chiusi da lastre di bronzo, mediante catene. Le pareti e del pavimento sono cave, così da hanno permesso hot all'aria di circolare liberamente dai forni, che, così come un grande serbatoio per alimentare i bagni con acqua, possono ancora essere esaminate in situ sul lato W. dell'edificio.

Bagni Le donne sono sull'altro lato dei forni, sono disposti sulla stessa pianificare come quelli per gli uomini, e sono arredate nello stesso modo, ma non sono così grandi o così ben conservato. Tra gli oggetti scoperti nelle camere erano un salvadanaio e una catetere chirurgo. Uscendo dalla Thermæ entriamo nel

Via del Forum (1), che conduce al Forum, e formando la continuazione della strada di Mercurio. È 61 mt. lungo e 6,7 mt. di larghezza, dispone di sentieri, ed è stato delimitato da negozi, a quanto pare di una classe superiore. In alcuni di essi sono stati collocati vasi di olio di grandi dimensioni, scavate

in parti diverse della città. In uno di essi sono stati trovati articoli in vetro e bronzo, campane, calamai, riciclaggio di scatole, piatti, stadere, & c., e uno scheletro nell'atto di fuggire con 60 monete, una piccola piastra, e una pentola d'argento, due altri scheletri sono stati trovati in la strada. In un'altra casa sono stati trovati, in una grande stanza al piano terra, vari articoli di mobili per ufficio, con pesi di marmo e monete di Galba e Vespasiano. Alla S. end, formando l'ingresso al Forum, la strada era attraversato dal

Arco di Trionfo (69), costruito in mattoni e lava, ricoperta da lastre di marmo, e ancora mantenendo le sue massicci pilastri, ciascuno decorato con due colonne corinzie scanalate, con nicchie quadrati tra loro, che si suppone aver contenuto statue e fontane.

Si ritiene che questo arco era sormontato da una statua equestre in bronzo,

come frammenti sia di uomo e cavallo sono stati trovati tra le rovine. La strada del rt. contiene due negozi, ha chiamato il negozio Latte e la Scuola dei Gladiatori dai nomi sopra le loro porte.

Noi qui entra sul Forum, che contiene i principali templi, i tribunali, e altre istituzioni pubbliche.

Il Forum (6) è il luogo più ampio e imponente a Pompei, occupando una delle punti più elevati della città, la maggior parte delle strade che portano ad esso saliva dai cancelli, è distante circa 365 mt. dalla Porta Ercolano, ea circa un pari distanza dal Gran Teatro. È circondato su 3 lati da colonne doriche di grigio-calcare bianco, 3,7 mt. cm di altezza e 70. in diametro. Sopra questo colonnato si risulta, dalle tracce di scale, di essere stato un terrazzo. Sul lato E. sono i resti di un arcade vecchio e portico di colonne doriche scanalate in tufo vulcanico, che era stata danneggiata dal terremoto e stava ricostruendo. L'intera area è stata pavimentata con lastre di calcare. Davanti alle colonne, nonché del portico sui lati S. e W., sono piedistalli per le statue, alcune delle quali, dalla loro dimensione, deve essere stato equestre. Alcune i piedistalli portano ancora i nomi degli abitanti illustri, tra i quali quelli di Pansa, Scauro, Sallustio, Gellianus, e Rufus. Diverse strade si apriva il Forum, ma sono stati chiusi durante la notte da cancelli in ferro, come dimostrano i frammenti di ferro rintracciabili presso il

ingressi. Acquedotto Fontana passa in diagonale sotto il pavimento, tagliando attraverso la sostruzioni del Tempio di Venere. È evidente che il Forum è stato sottoposto ad un intero restauro al momento della distruzione della città in AD 79, come il calcare colonne intorno, così come i loro capitelli e trabeazione, sono in uno stato grezzo; grande blocchi di marmo grezzo può essere visto su di esso, in particolare uno di dimensioni enormi, e da Carrara, nella strada adiacente, in prossimità dell'ingresso al Tempio di Venere.

Tempio di Giove (12), un imponente edificio su un basamento elevato alla fine del N. il Forum, che occupa il sito migliore in città, e dalla sua posizione elevata al comando di una magnifica vista sul Vesuvio, la piana del Sarno, e gli Appennini che lo circondano. È costruito in mattoni e tufo vulcanico, ricoperto di stucco bianco. Il ingresso viene avvicinato da una scalinata, fiancheggiata da piedistalli per le statue colossali. Esclusiva di queste fasi della costruzione è di 29 mt.) Di lunghezza e 13,1 mt. largo. In anteriore era vestibolo piazza con un portico di colonne corinzie scanalate, sei davanti e tre ad ogni lato, che si suppone, dal loro diametro di 107 cm. , Di essere stato quasi 12,2 mt. in altezza. L'interno della cella, 12,8 mt. da 8,5 mt., è delimitato da ogni lato da una fila di otto colonne ioniche, che sembrano essere state sormontato da un secondo intervallo, allegando una galleria, e sostenere il tetto, come in molte delle antiche basiliche. Le pareti erano dipinto, il colore predominante di essere rosso. Il pavimento è di marmo, disposto nella disegno a rombi al centro, con mosaico bianco e nero su entrambi i lati. La porta avanzale mantiene i fori per i bulloni delle porte. Alla fine N. della cella sono tre piccoli Camere, dietro la quale si trovano i resti di una scala che ha portato probabilmente ad una galleria sopra.

Le prigioni (). Un arco basso in strada a W. del Tempio conduce alle Prigioni, dungeon stretti senza luce, ad eccezione di quello che potrebbe essere ammessi attraverso le sbarre di ferro della le porte. Molti scheletri sono stati trovati in loro, alcuni con le ossa delle gambe circondato di la catene di ferro, che può essere visto nel museo. Vicino alle prigioni, una grande piazza sala ultimamente è stato sgomberato, e alcune case scavate dietro e nel blocco che si estende dalla parte posteriore del Tempio di Venere, in una delle quali sono buoni quadri di Mercurio e Silvano, con molte iscrizioni, in particolare della famiglia del Cassillii.

Verso la continuazione della strada, dietro il Tempio di Giove, è

Il granaio pubblico, (13) o Depository di misure standard (). Accanto alle prigioni è un edificio lungo e stretto, nei pressi del quale sono stati trovati gli interventi pubblici per il mais, olio e vino, a cui deve il suo nome. Questo curioso monumento, oggi depositato nella sala del Iscrizioni presso il Museo, è stato messo qui dal Clodio Flacco e Duumvirs Narcaeus Caledus Arellianus, e da un decreto dei Decurioni (vedi pag. 145).

Tempio di Venere (3), il più bello di tutti i templi di Pompei, occupando uno un'area di 46 mt. da 23 mt., sul lato W. del Forum-. uno spazio più grande di qualsiasi altra tempio della città. Questa zona è circondata da un portico, 3.7 mt. larga, che era coperto con travi di legno e composti da 48 colonne doriche irregolari, in origine, ma convertito in Corinthian per mezzo di stucco. Le pareti di questo portico sono stati decorati con una serie di dipinti su fondo nero raffiguranti soggetti architettonici, paesaggi, nani, pigmei e cimeli vari di superstizione egiziana, suggerendo l'opinione che l'edificio potrebbe essere stato utilizzato in tempi successivi per il culto di Osiride. Il Tempio si erge su un basamento elevato, saliva da 16 passi, davanti al quale è un grande altare coperto con lastre di lava nera, contenente tre posti per il fuoco, in cui le ceneri delle vittime sono stati scoperti. Sui suoi lati sono iscrizioni registrando la costruzione della Tempio di M. Porcio, C. Sestilio, Cn. Cornelius, e A. Cornelius, Quatuor Viri, a loro spese. La cella è molto piccolo, e non contiene nulla, ma il piedistallo di una statua, la sua pavimento è in marmo colorato. Nella zona aperta sono state trovate le statue marmoree di Venere e l'Ermafrodito, del Fauno, con le teste di Venere e Diana in bronzo, ora nel Museo, e un bordo mosaico di grande bellezza. In una stanza, dovrebbe essere il appartamento del sacerdote, era un quadro delle Bacco fanciullo e Sileno che giocano sulla lira. Un'iscrizione trovata tra le rovine i record che Marcus Holconius Rufus, e Caio Ignazio Postumo, duumvirs, aveva acquistato, con un decreto dei Decurioni, per 3000 sesterzi, il diritto di chiudere le vedove, e avevano eretto un muro privato, il più in alto il tetto, per nascondere il procedimento nel Collegio della Corporation of Venereans. Il strada, che apre il tempio di Venere, e conduce da una discesa piuttosto rapido al Mare Gate, è uno dei migliori pavimentata a Pompei: sul lato opposto è

La Basilica (5), 63 mt. mt e 24. ampio, occupa la S.W. l'angolo del Forum.

Si accede da un vestibolo, entrata dal portico del Foro, e conservando

le scanalature dei pilastri esterni con cui è stato chiuso con porte calato dall'alto.

Dal vestibolo una scalinata conduce verso l'interno da cinque ingressi. La centrale zona era aperta, ed era circondato da una galleria sostenuta da una serie di 28 ionica scanalata colonne di grandi dimensioni, costruite in mattoni e tufo, ricoperta di stucco, e formando un colonnato o corridoio di sotto, lungo i lati della costruzione. Le pareti erano coperte di stucco, dipinte nelle piazze a imitazione di marmi colorati, con un corrispondente numero di lesene ioniche scanalate. Al termine della costruzione, elevata su un basamento e decorato con sei colonne, è la Tribune per le Duumvirs o giudici, con volta a sotto, che si suppone essere stata la prigione in cui i criminali prima del processo sono stati limitati. Di fronte al Tribune, tra le due colonne centrali del peristilio, è un piedistallo quadrato che sosteneva una statua in bronzo, di cui nulla, ma le gambe erano trovato. I resti di due piedistalli altri si vedono ai lati, alle entrate, e in di fronte al portico, i siti di fontane sono anche rintracciabili. Il pavimento era interamente volendo quando l'edificio è stato scoperto, essendo evidentemente stato rimosso dopo la eruzione, infatti, l'intero edificio portava segni di essere stata violata, probabilmente non per il fini

di rapina, ma per il recupero dei registri pubblici che conteneva. Sia l'interno e l'pareti esterne presentano numerose iscrizioni, ora per lo più cancellate, alcuni in vernice rossa, e alcuni si limitano a graffiato con una punta acuminata. Uno di loro annuncia che C. Pumidius Dipilus era qui il giorno delle none di ottobre, durante il Consolato di M. Lepido e Q. Catulo, 78 aC, anno della morte di Silla. Altre iscrizioni sembrano essere gli annunci di giochi pubblici, uno dei quali rende noto che il gladiatore Festo Ampliato, il cui nome si verifica sulla tomba di Scauro, si contenderanno per la seconda volta il 17 maggio. Tra le iscrizioni scarabocchiate sotto il portico sono stati alcuni versi di Ovidio *Art L'amore*, e una molto singolare pubblicata da Dr. Wordsworth sulle inconvenienti di caldo bagni alle persone in procinto di entrare nello stato del matrimonio.

Il curie e aerarium (7), all'estremità S. del Forum, di fronte al Tempio di Giove, sono 3 sale di dimensioni quasi uguali, e la presentazione di alcuna differenza di costruzione, essendo in muratura eccellente, tranne che quello centrale presenta un incavo quadrato e resti di un sollevato seminterrato, alla fine, mentre quelli ai lati hanno absidi o nicchie circolari. Essi erano decorate con colonne e statue. La sala centrale, dalle numerose monete trova in essa, si suppone essere stata la *Aerarium* o del Tesoro pubblico, gli altri erano probabilmente il *Curiae* o tribunali per le riunioni dei magistrati inferiori o comunale.

Case di Championnet, si apre la strada sul lato della Basilica S. (1799), così chiamata dal generale francese per il quale sono stati scavati loro, sono esemplari di buone le abitazioni meno pretenziosi di questa antica città. Uno di loro ha un *cavædium* di eleganza, e l'altro ha un atrio, le cui colonne erano originariamente scanalato, ma sono stati successivamente ristrutturato da stucco colorato. Al centro della *cavædium* di quella più lontana dal Foro è un *impluvium* in marmo bello, ed alcuni esemplari buoni pavimento a mosaico sotto il portico che lo circonda. Il peristilio, che circonda un piccolo giardino, ha aperture diverse allo scopo di accendere una serie di sotterranei o cantine sotto, di cui quattro nella forma di camini, in al centro del giardino, questi appartamenti sotterranei sono stati inseriti da un piano inclinato il passaggio dalla strada, e da una rampa di scale dal peristilio. Uno dell'abitazione appartamenti conserva ancora le tracce dei suoi arabeschi e medaglioni, ma le immagini hanno da tempo scomparso. Quattro scheletri femminili sono stati scoperti, con braccialetti d'oro e numerose altri articoli di gioielleria. Dal retro di queste case c'è una bella vista sul verdi colline alle spalle Castellammare e Stabia e verso il mare.

Da questo punto dobbiamo tornare al Forum, per completare il nostro esame del suo lato E.. Al S.E. angolo, formando l'angolo della via dell'Abbondanza, o di *Holconius*, è un grande edificio quadrato chiamato

Scuola pubblica Verna, un nome dato da una iscrizione trovata in esso di un certo Verna rivendicando la tutela dei *Coelius Capella*, il *duumviro* di giustizia.

Crypto-Portico di Eumachia (8), o il *Chalcidicum*, un edificio di grandi dimensioni nella forma di un basihca, 39,6 mt. lungo e 19,8 mt. ampia, che si suppone essere stata la Scambio dei mercanti di stoffe. Aveva due ingressi, uno dalla strada di Abbondanza, la principale del Forum. Quest'ultimo aveva un porticato di 18 colonne; l'ingresso è stato chiuso al centro da portoni a libro, le cui prese e imbullonati sono ancora visibili i fori nel marmo. Questo è stato delimitato da soppalchi, per la scopo, probabilmente, di arringare il popolo. L'interno era diviso in una vasta area, 39,6 mt. del 19,8 mt., circondato da una doppia galleria, un portico di 48 colonne di bianco marmo di bella fattura, pochi dei quali sono stati trovati uno o *chalcidicum* appartamento chiuso all'estremità della zona; alla fine è una nicchia semicircolare che conteneva una statua della *Concordia*;

e un cripto-portico, è entrato dalla strada laterale, in cui le pareti trafitto con le finestre hanno sostituito le colonne di solito visto al suo interno. Queste pareti sono dipinte in pannelli, rosso e giallo, con le rappresentazioni di fiori confini alla base. Dietro l'abside della Chalcidicum, in una nicchia al centro della parete del cripto-portico, si ergeva la statua di il pubblico sacerdotessa Eumachia, con una registrazione scritta che è stato eretto per lei da la corporazione dei tintori. Sull'architrave sopra l'ingresso laterale è un'altra iscrizione, registrare l'erezione della Chalcidicum, cripta, e portico della Concordia di Eumachia l', sacerdotessa figlia di Lucio, in suo nome e quello di suo figlio, M. Numistrus Frontone, ed a sue spese. Si tratta di una ripetizione di una iscrizione più grande che è stata apposta la facciata dell'edificio, ma è stato trovato rotto in frammenti. Sotto la scala porta alla galleria superiore, una Thermopolitun, in cui una delle più interessanti urne del Museo è stato scoperto. L'intero edificio sembra aver subito gravi dal terremoto di AD 63, come è stato evidentemente in fase di riparazione al momento della eruzione del 79 dC. Sul muro esterno verso la strada era un avviso di gladiatori mostrano, e una registrazione scritta che tutti gli orefici invocato C. Cuspio Pansa l' Edile.

Tempio di Quirino (), Precedentemente conosciuto con i nomi di Romolo e Mercurio, un piccolo tempio, vicino al Criptoportico sul lato E. del Foro, occupando uno spazio

17,5 mt. del 16,9 mt.) Si trova su un piano interrato e viene avvicinato da una stretta vestibolo, con gradini su ogni lato che porta alla piattaforma della cella, nel centro di che è un altare di marmo bianco con bassorilievi che rappresentano un sacrificio su un lato e gli attrezzi sacrificali sugli altri. La figura principale del bassorilievo in fronte, e dietro il sacerdote, fu a lungo doveva essere Cicero. Le pareti sono divise in lungo scomparti da lesene. Davanti al tempio sono stati trovati i frammenti di un iscrizione registrare la divinizzazione di Romolo con il titolo di Quirino. Adiacente al costruzione erano gli appartamenti per i sacerdoti, in una delle quali numerose anfore erano trovato. Questo edificio, che è racchiusa da ferro cancelli, è stato convertito in un repository di oggetti rinvenuti negli scavi, marmi, pesi, anfore, molte delle quali interesserà il visitatore, in particolare le decorazioni del tetto in terracotta, & c. & C.

Decurionato (), Chiamato anche il SenaculumO Senate House, una grande sala, semicircolare, adiacente il Tempio di Quirino, con un portico di colonne ioniche di marmo bianco. Su ogni lato l'ingresso è un piedistallo per le statue. Nel centro della zona è un altare, e alla fine è una rientranza con una sede per i decurioni, che supponiamo essere tenuto in essa le sedute pubbliche.

Casa degli Augustali (), Chiamato anche il Pantheon, e il Tempio di Augusto, se questi non sono tutti termini impropri, sembrerebbe dai dipinti culinarie al N. ingresso, e dalla vasta collezione di ossa di pesce e altri frammenti di cibo trovati nel lavello al centro, che un edificio dedicato a scopi religiosi è stato utilizzato anche come banchetti-house. Si tratta di un edificio spazioso, con ingressi in tre dei suoi lati, il principale uno dal Forum essere decorato con colonne corinzie scanalate di marmo bianco e piedistalli per le statue. Le colonne del portico era stato gettato dalla terremoto, ed erano in fase di restauro al momento dell'eruzione. Consiste all'interno di aperto atrio 36,6 mt. del 27,4 mt., con 12 piedistalli disposti in cerchio intorno ad un altare, statue che probabilmente supportate del Dii Consenti, Ma in quanto non sono state trovate statue, è suppone che essi sono stati rimossi dopo l'eruzione. Il retro del edificio è diviso in tre scomparti, di cui quello centrale è suddiviso in nicchie, in cui erano trovato le statue di Livia, come una sacerdotessa, e dei suoi Druso figlio, ora nel Museo e qui sostituiti da calchi.

Una statua di Augusto si suppone essersi fermato vicino a loro, come un braccio che tiene un globo era trovato in questa parte dell'edificio. Il vano estese, in rt. è il Triclinio, è il più grande del genere a Pompei, con quadri alle pareti, che rappresentano Romolo e Remo allattati dalla lupa, il vano corrispondente a sinistra contiene una piattaforma rialzata, su cui è una nicchia per una statua, prima sorge un altare coperto con una lastra di lava, come sembra essere stato generalmente il caso, per resistere all'azione del fuoco durante i sacrifici bruciati su di loro. Sul lato S. dell'edificio sono 12 incavi aperti, dovrebbero essere le camere degli Augustali, ed i fori per travi dimostrare che non vi erano camere simili su di loro. Le pareti interne dell'edificio sembrano sono state riccamente decorato. Tra i dipinti si trovano qui può essere menzionato. -. Ulisse sotto mentite spoglie incontro Penelope al suo ritorno a Itaca, e lo Epaphus, Latona e suoi figli, Ethra e Teseo, degli Amorini fare il pane, asini di lavoro il grano mulini, e vari articoli di cibo, come aragoste, selvaggina, frutta, vino, & c. L'immagine di il pittore donna si teneva la tavolozza e pennelli è a Napoli. Vicino all'ingresso dal Forum, un imperatore seduto su una pila di armatura, e galere romane, che si suppone allude alla vittoria di Augusto ad Azio. Vicino all'ingresso N. è stata trovata una scatola contenente un anello d'oro massiccio con un intaglio, 41 monete in argento e bronzo 1036.

Negozi dei cambiavalute. -. Davanti all'edificio appena descritto, e sotto il portico del Foro, c'erano sette di questi Tabernae Argentariae. I piedistalli di alcune delle tabelle ancora.

Via degli Augustali. -. Dopo aver completato la nostra indagine del Forum, dobbiamo notare brevemente alcune case che sono state scavate nella parte posteriore degli edifici pubblici sul suo E. lato. Questo quartiere è delimitata a N. dalla via degli Augustali, chiamato anche il Via dei Frutta secca, dalla quantità di questi articoli trovati nei negozi che confinano con essa. Le scorte di uvetta, prugne, fichi, castagne, e una collezione di semi di canapa, bilance e pesi, stampi pasticceria, lanterne, vasi e di vario genere, sono stati trovati in essi, e molti dei loro entrate erano decorate con le immagini. Vicino l'angolo della strada, dove si unisce quella di Holconius, nella parte posteriore del criptoportico di Eumachia, che conduce alla Via dell'Abbondanza, una bella figura di Bacco premendo il succo di un grappolo d'uva in un vaso, con una pantera ai suoi piedi, è stato scoperto. Diverse locande e negozi di carattere ordinario si verificano in questa strada, tra loro è il bottega di un sapone-maker.

Casa di Venere e Marte (), Da un quadro che conteneva, detta anche la Casa di Ercole, da un quadro che rappresenta la sua iniziazione ai misteri di una sacerdotessa. Un po' mosaici, sculture e iscrizioni, in cui diversi nomi di Pompei si è verificato, erano anche trovato in essa, ma l'oggetto di maggior interesse era un 35,4 mt. profonda, la muratura di che è perfetto oggi come lo era 18 secoli fa. L'acqua è detto minerale.

Casa di Ganimede (), Da un dipinto, una piccola casa nella parte posteriore del Ciypto-portico di Eumachia, il piano seminterrato è occupato da negozi che costeggiano il lato N. della strada dell'Abbondanza. Dietro questa casa, e in una stradina che conduce verso il nuovo Thermæ, è

Casa del Re di Prussia (), In Via di Eumachia, che va dalla via dei degli Augustali a quella dell'Abbondanza, una casa piccola che deriva il suo nome da avere stato scavato in presenza di Sua Maestà prussiana. Alcuni braccialetti d'oro, anelli, bronzo saldi, strigili, ornamenti di un letto e un piccolo bassorilievo in marmo, che rappresentano due maschere e un cavallo alato, sono stati i principali oggetti presenti in essa.

Casa della regina Adelaide (), Vicina a quella di Ganimede, ma è stato in parte scavato nella presenza della vedova defunta Regina d'Inghilterra. E 'di dimensioni moderate, e il preside oggetti presenti in essa sono stati rimossi.

La Via dell'Abbondanza, degli argentieri, o della Holconii, una strada larga

che conduce dalla S.E. estremità del Forum per la Thermæ grande, la strada di Stabia,

e il quartiere dei Teatri, deriva il suo nome da una statua dell'Abbondanza che

è stato trovato nel centro del quadrivio formata dall'intersezione della via del

Teatri. Il secondo nome è stato derivato dalla piastra e gioielli trovato in alcune

negozi che sono ammassate ai lati di essa, e il terzo da una statua di M.

Holconius Rufus sul suo piedistallo, al quadrivio formato dalla sua intersezione con quella di

Stabiae, e di diverse altre iscrizioni ai membri della stessa famiglia, uno dei più

influyente a Pompei. Questi negozi, a differenza degli altri che abbiamo descritto, sono costruiti in

Stile greco, le porte sono affiancati da pilastri, e la muratura e modanature sono così

sapientemente disposti in modo da inclinare quasi impercettibilmente con la pendenza della strada. Molti

delle case portano ancora i nomi dei proprietari, dipinti per lo più con colore rosso in scortese

caratteri, e in alcuni casi i nomi degli inquilini precedenti imperfettamente cancellati.

Qua e là troviamo il nome inciso su una tavoletta bianca sulle pareti, l'album

degli architetti romani. Alcuni pregare per il patrocinio del edile, e uno lo rassicura

che egli è degno di essa, dignus est. Un altro ha una rappresentazione rozza del proprietario, uno scriba,

con la penna dietro l'orecchio. Una casa ha un bel modo porta di pietra, al rt. parete di

il vestibolo è un dipinto di una scimmia suonare il doppio tubo. Un'altra particolarità in questo

strada è la presenza di segni sulle pareti di alcune case, come se fossero stati

indossato da catene. In un punto in cui si verifica ciò, un pezzo di marmo lavorato nella forma di uno

cono tagliente viene inserito nel pavimento. Gell ipotizzato che fosse un luogo di punizione

per gli schiavi, e che sono stati redatti il muro in modo che il piede deve poggiare solo sulla

cono. I resti di due fontane possono essere rintracciati in diverse parti della strada .. Alla

fine è stato trovato uno scheletro, con una borsa del filo in mano contenente 360 monete d'argento, 6 di

oro, e 42 di bronzo; diversi squilli e cammei, che era anche portando via, sono stati

trovato vicino a lui. Le poche case rimaste dobbiamo descrivere bugia sulla S. di questa strada.

A partire dalla parte più vicina del Foro, adiacente alla Scuola Pubblica di Vema, è il

Casa del Cinghiale (), Da un mosaico del protiro o portico, che rappresenta un

cinghiale attaccato da due cani. Nell'atrio sono alcuni mosaici di grande bellezza, uno dei

che dovrebbe rappresentare le pareti. la città. Questa casa è una buona e ben

esemplare conservato delle residenze più piccole degli antichi pompeiani, il cortile interno o

peristilio in modo particolare, dove quasi tutte le colonne sono in piedi. Vicino a questo è la

Farmacia, o

Casa del Medico, situato al S.W. angolo del Quadrivium. Gli strumenti

scoperto in questa casa abbondantemente giustificare il suo titolo attuale. Erano 70 in numero, e

molti di essi sono stati disposti in casi come quelli attualmente utilizzati per lo stesso scopo, e

che sono ora depositati nella Sala dei Bronzi presso il Museo Nazionale. Il

malte numerose di varie dimensioni, la scatola di legno ancora contenente il materiale di pillole

convertito in una sostanza terroso, il rotolo preparato per il taglio in pillole, il marmo

lastre per laminazione, e altri per fare unguenti, tutte prove che il proprietario aveva goduto di un

un intenso allenamento nella sua professione. Esso contiene ora nulla che richiede descrizione.

Casa delle Grazie (), Da un'immagine su una delle sue pareti. Su una delle pareti sono

resti di un dipinto, che offre un esempio istruttivo del disegno del romano

pittori: il colore è del tutto sbiadito, ma lo schema resta,

tagliare il gesso da qualche strumento affilato. La statua in bronzo singolare di un ragazzo con occhi di vetro, e alcuni esemplari di pizzo ora nel Museo, sono stati trovati in uno dei appartamenti.

Casa di Ero e Leandro (), Una piccola casa sulla rt. a mano, solo in parte scavato da Lewis re di Baviera. La strada che conduce da S. angolo di questa casa si chiama Via della Consenti Dii, da un dipinto sulla parete destra, vicino l'angolo, che rappresenta le 12 divinità superiori, con i serpenti tutelari sotto. Juno indossa un veste blu, Diana uno giallo, e Venere un verde pallido, più trasparente i vestiti delle altre dee. Poche case, scavate lungo la linea di questa strada, possono essere brevemente notato: -.

Casa di Apollo e Coronis (), Che si suppone sia stata la residenza di un medico, da, il dipinto che dà il nome, che rappresenta l'amore fatale della madre di Esculapio.

Casa di Adone, o di Diana o della regina Carolina (), il primo nome è derivato da un dipinto di Venere e Adone, la seconda da una statua marmorea della dea trovato in una delle sale, il terzo dalla moglie di Murat. Si compone di due case distinte comunicare insieme, e arredate con grande gusto: alcuni dipinti di cavalli marini stuzzicare sono pieni di grazia e di spirito. L'atrio corinzio aveva il tetto sostenuto da pilastri quadrati dipinto con foglie di rappresentare piante rampicanti che crescono dalla corte, il cucina aveva finestre che si aprono sulla strada. Un passaggio stretto conduce dall'atrio al un'altra serie di appartamenti, con ingresso distinto dalla strada, e contenente, in il giudice, invece del triclinio ordinaria, un divano semicircolare di pietra, il sigma di Marziale. Quando questa doppia casa per la prima volta scavato, le pareti erano decorate con bellissimi dipinti, molti dei quali sono morti subito dopo essere stati esposti al atmosfera. Fortunatamente Mazois era presente e conservato una rappresentazione curiosa, di un studio di pittore, in cui tutte le figure erano grottesche. Vicino a questa casa 7 scheletri erano trovato, con il 68 d'oro, monete di Nerone, Vespasiano e Tito, 1065 monete d'argento, orecchini di perle, e numerosi altri oggetti di ornamento personale o uso domestico.

Casa delle Cucine della metropolitana, all'estremità della strada, la più meridionale casa ancora scavato, notevole solo per la sistemazione del seminterrato, reso necessario, su questo sito dalla pendenza del terreno rapida verso la linea antica del riva al mare.

Da questo punto torniamo al blocco di case E. in Via dell'Abbondanza, dove si incontra la traversa che conduce al teatro, per esaminare la

Casa dell'imperatore Francesco II. (), Una piccola casa al lato opposto dell'isola, e l'angolo della strada che conduce al teatro, inaugurato alla presenza del suo Maestà Imperiale d'Austria. Ha una pastiglia e alcuni dipinti murali di non grande interesse. Alcuni ornamenti d'oro, un vaso d'argento, un vaso di bronzo lavorato molto delicatamente, e un statua in terracotta, sono stati i principali oggetti scoperti negli appartamenti. Dopo la Via dell'Abbondanza fino alla sua intersezione con quello di Stabiae offrono diverse oggetti notevoli: da un lato della strada sulla sinistra, e anche di fronte alla strada di Stabia, il Grande Thermæ, dall'altro, l'intero blocco di edifici tra le strade di Abbondanza, Stabiae, Iside, e che conduce alle sale.

Il Grande Thermæ (40), l'ingresso principale alla quale è da Via della Abbondanza, mediante apertura ampio portale in un tribunale estensiva o palestra, che è circondato da colonne doriche scanalate. Le pareti sono ricoperte da dipinti, stucchi arabeschi e figure in rilievo, uno di questi ultimi, un Giove, essendo in buona conservazione.

Su un lato di questa corte è un bacino oblungo per un bagno freddo, comunicando da quattro marmo passi con due sale eleganti, sulle cui pareti sono dipinti di paesaggi e di figure femminili che trasportano cesti. Nella parete di fronte l'ingresso è una porta che conduce ad un complessa serie di sale, uno dei quali è un tepidarium, e ad un passaggio avente diversi piccole stanze per i bagni singoli. Sull'altro lato è un spoliarium con nicchie, avente una frigidarium quadrato da un lato; da quest'ultimo un passaggio conduce in un appartamento grande piazza, le cui pareti sono cavi per il passaggio di aria calda, e per la grande tepidario, fare un bagno quadrata in marmo e una fontana elegante. Tutte queste camere sono più o meno decorato con ornamenti in stucco di notevole eleganza e comunicare con una serie di sale e camere termiche che occupano tutto il lato della grande area delle Terme verso la strada di Stabia. Prima di tutto, 3 spazi circolari affondate, che sembrano essere state collegato con il forno per la fornitura di acqua calda, poi un tepidarium lunga, seguita da un secondo, le pareti di stucco che hanno un elegante fregio delle prue delle galee, in queste due sale sono bacini quadrati rivestiti di marmo, le pareti sono anche cave, essendo rivestito con piastrelle di grandi dimensioni, lasciando uno spazio di 3 pollici per la circolazione dell'aria calda. L'ultima

sala, sul lato della Via dell'Abbondanza è la spoliarium principale; è circondata da sedili in marmo e una serie di nicchie per contenere gli abiti dei bagnanti. Questo spoliarium era riccamente decorato con rilievi in stucco, e diviso in 3 parti da cross come molti archi. Un atrio molto bello, ricoperto di dipinti, ora molto cancellato, aperta da la corte delle colonne in questo spoliarium, mentre da un lato una porta ha portato a una circolare esattamente simile nella forma a quella descritta al frigidarium p. 232, con la sua cupola e circolari l'apertura in alto, i suoi 4 nicchie dipinte e gradini in marmo e rivestimenti. Sarebbe difficile per dare un'idea corretta di questo stabilimento splendido bagno senza un piano terra, ma, come abbiamo vedere, si ha un'idea alta della civiltà del periodo, e dei comfort goduto dagli abitanti di una cittadina di campagna di 18 secoli fa. Come superiore a ciò che esiste al giorno d'oggi (1862) in quello che noi consideriamo come i centri della civiltà nella cosiddetta pretesa paesi più avanzati del modern! Notevoli i resti di un grosso tubo di piombo o condotto con cui i bagni sono stati forniti con acqua, così come quelli più piccoli per distribuire al diverse sale, esistono ancora in buona conservazione. Parecchie iscrizioni sono state trovate durante la scavi -. uno in caratteri osca, sotto una meridiana, affermando che è stato sollevato da Atinius il questore da sanzioni comminate, e un altro relativo alla costruzione del Laconicum o bagno a vapore, e Destrictarium, La stanza in cui l'operazione di raschiatura il strigile è stata eseguita, dal Caio Duumvirs Vulius e Publio Aninius. Una grande braciere di bronzo, anche con un toro di fronte, e le sedi di bronzo, simili a quelle che abbiamo visto in l'Thermæ altro (p. 233), sono stati scoperti qui.

Oltre a queste Thermæ Nuovo e sul proseguimento della Via dell'Abbondanza, in direzione dell'anfiteatro, alcune case sono state parzialmente aperta, soprattutto negozi: uno, un'abitazione privata, ha un lungo percorso in rilievo o terrazza di fronte, si avvicinò a passi da la strada, la parete esterna dipinta con numerose iscrizioni in rosso, per Epidio Sabino, L. Popidius, Helvinius, & c. Nel piano superiore, rivolta verso la strada, e sui lati ingresso o gateway, sono le camere con ogni 2 finestre strette, raramente incontrato in Pompei, che sono stati chiusi con vetro. Le case da queste parti sembra essere stata violata, dalle numerose aperture realizzate nelle pareti dall'alto.

Casa del Triclinio a breve distanza N. di questo luogo è una casa con un bel Triclinio, i 3 cui pareti sono riccamente decorate con dipinti, che rappresenta il la costruzione di Troia da Apollo e Nettuno, un Ercole ubriaco disarmato da amorini,

una delle più belle composizioni di arte antica, e Vulcano espone a Teti l'armatura di Achille, tra i quali uno scudo ornato con Zodiac, e Apollo e il Nine Muse. La camera accanto a questo triclinio, quasi in stile egiziano, contiene numerosi piccoli dipinti su fondo nero. All'ingresso di questa casa è l'iscrizione, Unguento Lucro.

Adiacente questa casa del Triclinium è quella che sembra essere stato un luogo di pubblico resort, ha sulla sua parete esterna un dipinto di un elefante, ed è stato quindi chiamato il **Elephant Inn**. Il palazzo di fronte era probabilmente un luogo di divertimento, alcuni dei suoi muri con dipinti di carattere voluttuoso. Diversi articoli in oro, argento, bronzo, e vetro sono stati trovati qui.

In questo trimestre, uno era un fornaio (), in cui il forno è stato trovato chiusa, e caricata con 83 pani di pane, con alcuni degli attrezzi del fornaio, la porta del forno essendo di ferro, è stata fissata per mezzo di argilla, vicino ad essa è stata fissata una cisterna piombo: questo

lotto di pane era evidentemente in corso di essere cotto quando l'eruzione che seppellì la città ha avuto luogo.

Casa di C. Cornelius Rufus (), Immediatamente davanti al Thermae nuovo, e formando uno degli angoli delle strade di Abbondanza e Stabia, è una casa molto interessante, che apparteneva ad una famiglia il cui nome si verifica spesso nelle iscrizioni di Pompei: come maggior parte degli altri, aveva negozi di fronte, l'ingresso si apre su un atrio bello, con una tavola di marmo sostenuta da leoni, e un impluvium al centro, fuori di questa Corte sono vani, con dipinti di arabeschi, uno dei pavoni disegno un carro, con una locusta per auriga. Da questo atrio a larghe fauci porta alla peristylum, o corte interna, circondato da colonne doriche scanalate, con un impluvium. Dell'apertura camera di consiglio le diverse corridoio dipinti contengono, circondati da ippocampi, & c. Su ogni lato della le fauci c'era un Hermes, che sul rt. è scomparso, l'altro, ancora intera, ha un bel busto di C. C. Rufus, con il suo nome sotto. Bronzi Diversi sono stati scoperti in questo casa, due busti, con gli occhi in smalto, e alcuni gioielli.

House of Holconii (), Nella stessa strada e blocco di case, ma più vicino al Forum, e formando l'angolo della Via dell'Abbondanza e di quella che conduce alle sale, è molto abitazione bello. Si compone di un atrio comunicare da un ampie fauci con la peristilio interno, circondato da colonne doriche scanalate, la terza più bassa delle quali sono dipinti in rosso. Al centro di questo peristilio è una grande fontana in marmo profonda, con una cascata in sotto forma di gradini di marmo al centro, in cima alla quale si erge una statua di un grazioso piccolo Cupido. Le camere si aprono diverse sia sul atrio o peristilio sono dipinti, in uno, un Ratto di Europa, in un altro, un gruppo di Bacco e un Satiro svelare il sonno Arianna, in un terzo, Ulisse alla scoperta di Achille in abiti femminili, con un altro del Giudizio di Paride, con Giunone, Venere, Minerva e Mercurio. Una particolarità in questa casa è la forma irregolare del peristilio, e che da ciascuna delle colonne che la circondano proietta un bronzetto tubo dell'acqua, formando con la fontana e la piccola cascata uno sistema di bello. di giochi d'acqua. Tra questa casa e quella di Rufus si erge una grande abitazione, evidentemente in corso di restauro, quando la città fu distrutta, come tutte le pareti e le colonne sono stati trovati scoperto della loro stucchi, i pavimenti strappato, e mucchi di piastrelle rotte e di grassello di calce in due delle sale pronte per il stuccatori 'o uso muratori '.

Procedendo oltre l'ingresso alle Terme, alla strada di Stabia, e rivolgendosi al verso sinistra o verso NW in direzione della Porta Vesuvio, arriviamo a

Casa di M. Lucrezio () O delle Sonatrici. Questa è la casa più importante scoperto dopo quella del Fauno. Si tratta di una doppia casa, di tre piani, con un protiro l'apertura in un atrio aperto delimitato dai soliti appartamenti, un triclinio di grande magnificenza, e una sala di ricevimento o tablinum l'apertura su un giardino sul retro, contenente una fontana in perfetta conservazione, che è stato permesso di rimanere esattamente come è stato trovato. L'atrio è pavimentato con mosaici e le pareti di tutto l'edificio sono finemente decorata con pitture. Nelle piccole camere da letto sul lato sono dipinti che rappresenta Cupido in groppa a un delfino, latore di una lettera da Galatea a Polifemo, il soggetto preferito di Venere pesca, un Narciso; vittoria nella sua auto, alcuni amorini nuoto; e paesaggi diversi. Il triclinio, in cui i piedi dei divani erano trovato riccamente ornato d'argento, aveva tre grandi quadri, di grandezza naturale, ora in Museo Borbonico, che rappresenta Ercole alla corte di Onfale, quest'ultima indossa la pelle di leone e tenendo premuto il club del suo amante, il Bacco con Sileno ragazzo su un carro trainato da buoi, e seguito da Baccanti, e una processione bacchanale, con la vittoria registrazione su uno schermo le gesta del semidio trionfante. Il tablino è pavimentato con marmi colorati, disposti in checquers, e il carbone frammenta ancora visibili nella I pannelli delle sue mura mostrano che è stata decorata con dipinti su legno. Il giardino o Viridarium contiene ad una estremità una fontana ornata di mosaici, con i tubi di piombo che ha portato l'acqua ad esso ancora ben conservate, con i loro cazzi in bronzo, e una piccola statua marmorea di Sileno, e nel centro un impluvio, circondato da piccoli indifferente statue, ma anche curiosi da loro varietà e disposizione, tra i quali sono. Amore in sella a una delfino, un satiro barbuto, un cervo, un fauno estrarre una spina dal piede di capra, una capra accarezzando la sua un giovane che giace in grembo di una pastorella, e altri. A seconda Triclinio aperto nella Viridarium sulla destra. Dietro il giardino o cortile interno, ma comunicante con la casa, sono una seconda serie di appartamenti, compreso un aperto atrio, una cucina e altre stanze, apparentemente destinato per le femmine e servi. In la corte è stato trovato un carro a quattro ruote, con ruote in ferro, e con ornamenti in bronzo. Diversi eleganti vasi, candelabri, bottiglie di vetro in forma di animali, alcuni chirurgici strumenti, e monete di bronzo sono state trovate in diverse stanze, che sono stati decorati con immagini di scene tragiche e comiche, uno dei quali rappresentava una giovane attrice in un maschera di suonare il doppio flauto, da cui la casa, quando lo scavo, deriva il suo nome. La cucina è arredata con numerosi vasi culinarie in bronzo, e ancora conservato in molte parti le tracce di fumo. I piani secondo e terzo sono stati contattati da una scala ampia. Vicino ai piedi delle scale era un quadro, ora al Museo, in cui una lettera viene introdotto con il nome e il grado del proprietario della casa sulla superscription: M. Flam Lucretio. Martis Decurioni Pompei. Vicino alla casa di Lucrezio sono diversi negozi, in cui sono stati trovati scheletri umani, e-iscrizioni. uno di uno ufficio affittato a un certo Proculus Frontone, un altro di questi negozi apparteneva evidentemente ad un venditore di vernici, il suo stock in commercio viene rimosso al Museo, alcune palline di sostanza bianca recante le lettere Attio, attiorvm, Probabilmente il nome del fabbricante. Sul lato opposto della strada è la casa scoperta alla presenza di Pio IX. nel 1849, in che sono stati trovati diversi vasi di bronzo, bottiglie di vetro, una vanga di ferro, e un bassorilievo di Alessandro e Bucefalo, ora nel etrusca (!) Museum in Vaticano.

Casa dei granduchi di Russia (), Anche nella via di Stabia. Sembra avere sofferto molto durante il terremoto. Resti di buoni dipinti sono stati trovati nella rovine dell'atrio. Un buon peristilio di 10 colonne occupa l'intera lunghezza della edificio, il portico di supporto su 3 dei suoi lati una terrazza coperta.

Nel mezzo dell'atrio sono un impluvium in marmo, e un tavolo in marmo con un vasca lustrale sotto: sul tavolo c'era una piccola statua di Ercole in bronzo. Tracce di successiva ricerca sono stati trovati in questa casa, e uno scheletro della persona impegnata in tale operazione, sepolto, come si suppone, da una caduta in dello scavo è stato assunto al momento. Non lontano dalla casa del principe russo è un Thermopolium, con un marmo contatore in cui sono costruiti 9 vasi di terracotta, e su cui sono state trovate monete d'oro e d'argento dei regni di Claudio, Vespasiano e Tito: sulla parete della stanza dietro sono graffiato la prima riga dell'Eneide -. Alma Vilumque Cano tlo-. la r è da sostituire da L's.

Al di là del Thermæ, nella stessa strada, ma più vicino ai teatri, è stato recentemente scoperto un altro negozio di fornaio, con 3 mulini simili a quelle che abbiamo già visto, e dietro un forno molto perfetto, che è stata chiusa da una porta di ferro. Da un lato uno piombo acqua-cisterna è costruita nel muro, e sopra il forno-bocca è attaccato un fallo rude. Tornando S. e girando a sinistra per Via dell'Anfiteatro, troviamo la formazione l'angolo sul lato sinistro della

Casa di Ifigenia (0), Notevole per la bellezza del suo peristilio, e diversi dipinti, tra i quali sono soddisfatte da Bacco Arianna, Oreste e Pilade portati prigionieri prima Ifigenia. Una statuetta di bronzo bellissimo di Apollo, ora nel Museo, è stato trovato nei pressi di un fontana a un angolo del peristilio.

Passiamo ora al quartiere dei teatri.

Il Foro Triangolare (41) è un colonnato triangolare, con un portico di 90 colonne su due dei suoi lati, formando la piazza del grande teatro. Si tratta di 137,2 mt. lungo sul E. lato, e quasi 91,4 mt. sul W., il terzo lato, non completamente cancellato, non aveva portico, e sembra essere stato rivestito con piccoli appartamenti. L'area è iscritto nel N. da un propileo o vestibolo di 8 colonne ioniche, ha sollevato su due fasi, con un fontana davanti di una delle colonne. Questo vestibolo conduce al colonnato dorico, frammenti di fissaggio delle barre di ferro inseriti tra le colonne per proteggerlo dalla persone. In diverse parti del colonnato sono tre ingressi al Teatro Grande, e uno alla caserma per le truppe. Parallelamente al portico su questo lato è una parete lunga e bassa, estende quasi al fondo del Forum triangolare, è terminato alla fine N. da un piedistallo, con la scritta Claudio M., MF Marcello Patrono, e alla fine di S. due altari e un edificio circolare. Sulla W. di questo Forum triangolare è la

Casa dell'imperatore Giuseppe II, (0). -. Dopo la Via del Teatro, si trova a la S. estremità della casa che porta questo nome, che occupa poco più della metà del W. lato del Foro Triangolare. E 'stata una delle prime case private scavate, ma il camere sono state riempite di terra, non appena essi sono stati esaminati. Sembra che si trattava di un dimora di grande magnificenza, di tre piani, e così situato sul terreno in salita che si affacciava sul mare, che entrando dalla porta principale, il visitatore deve avere comandò una vista della riva Sorrentina, attraverso la prospettiva tutto l'interno.

Il lato S. sembra aver aperto su un giardino in pendenza gradualmente verso la riva, come le ville vicino alla Porta Ercolano. Uno scheletro di un romano è stato trovato nel fornace-room del bagno.

Tempio Greco (42), chiamato anche il Tempio di Nettuno o di Ercole, la più antica costruzione ancora scoperto, in una delle situazioni più interni al circuito delle pareti, ad una distanza di 121,9 mt. dal vecchio mare-linea, in modo che deve essere formato un oggetto che colpisce da ogni parte della baia. La sua alta antichità è dimostrato dalle dimensioni massicce della sua Colonne doriche, di cui alcuni frammenti di tufo, con i loro capitelli e basi in travertino, ancora, dalla grande profondità e la proiezione dell'abaco;

e dalla costruzione generale dell'edificio, che assomiglia più quella della Templi di Paestum. Si suppone che sono stati costruiti dai primi coloni. Da il suo stato rovinato, è difficile definire il suo piano preciso, ma sembra essersi fermato su una seminterrato di 5 passi, e sono stati 36,6 mt. lunga, esclusiva dei passi, e 21.3 mt. largo. Aveva una cella pavimentata con mosaici, che dai resti di un muro croce sembra sono state divise in due, con ingressi separati dal N. e S.: nel primo è un piedistallo circolare, che potrebbe essere servito come un piedistallo di una statua. La muratura è stata ricoperto di stucco. Di fronte ai passaggi è un recinto curioso, dovrebbe avere conteneva le vittime per il sacrificio, e sul lato sono i due altari con i resti di una più piccola tra loro. Al di là di questo recinto sono i resti di una circolare di piccole dimensioni tempio di 8 colonne doriche, che ha riguardato un puteale protetto da un altare circolare perforata. Il suo utilizzo è in dubbio, alcuni supponendo che forniva l'acqua utilizzata nei sacrifici, altri che si trattava di un altare espiatorio che segna la situazione di un bidental, Un punto sul quale fulmine era caduto, e che è stato sempre tenuto in santità particolare. Un osca iscrizione è stata trovata vicino ad esso registrazione che Nitreb, Meddixtuticus per la seconda volta, eretta essa. L'angolo W. del tempio è un piccolo emiciclo, un sedile semicircolare in pietra, fronte al S., in cui è stato scoperto un quadrante dom Deve essere comandato un glorioso vista, che si estende da vicino la Cava all'estremità del promontorio di Capo Minerva, e per l'isola di Capri, e sono stati vicino alla parete di mare della città, che sarà spiegare la mancata prosecuzione del portico su questo lato del Foro, che è stato chiuso dalle pareti. Abbiamo menzionato i piccoli appartamenti in questa parte del recinto. È chiaramente non è accertato se erano le residenze dei sacerdoti o sepolcrali camere. Molti scheletri sono stati trovati in loro, uno che indossa due bracciali d'oro, e un'altra vista sulla gamba un anello di bronzo e una di argento, collegati insieme. Vicino a loro sono stati trovati un coltello sacrificale in argento, inciso con figure di Bacco e di Iside, diversi patere e le altre navi utilizzate per i sacrifici, e ornato con bassorilievi di isiaci soggetti. Da queste scoperte i due scheletri dovrebbero essere quelle dei sacerdoti.

Il Teatro Grande, (43), una grande struttura, posta sul pendio di una collina S. di tufo, in che i posti sono stati tagliati. Nel corso uno degli ingressi principali erano la scritta ora in il museo, affermando che è stato eretto da MM Holconius Rufò e Celere, ad decus Coloniae. Era semicircolare e aperta all'aria, ed è stato rivestito in ogni parte con bianco marmo. I sedili di fronte al S. e ordinò una bella vista sulla piana del Sarno e le montagne alle spalle Stabia. La posizione elevata dell'edificio, sopra la generale livello della città, e la grande altezza della parete esterna, sembra di averlo conservato in qualche misurare il destino che toccò le case nella pianura. La parte superiore non è stato sepolto dalle ceneri, e anche il palco è stato coperto da un deposito così lieve, che i cittadini può, dopo l'eruzione, sono state rimosse tutte le decorazioni sceniche, i mobili del fase, le statue principali, e il rivestimento in marmo. Nonostante queste spoliazioni, l'interno è ancora sufficientemente perfetto per spiegare se stessa molto meglio di quanto la descrizione più elaborata. L'udienza generale il teatro è entrato da un corridoio ad arco a livello con la colonnato del Foro Triangolare, e scese qui nella cavea da sei voli scale, che dividevano i sedili in cinque porzioni a forma di cuneo, chiamati cunei. Le porte di il corridoio a capo di queste scale sono stati chiamati i vomitori. Alcune delle sedi fisse conservano i loro numeri e le divisioni e dimostrare che lo spazio assegnato a ogni persona era 39.3 cm. Con questa base di un calcolo, il teatro potrebbe contenere 5000 persone. A ingresso indipendente e scala conduceva

il matroneo, che è stato posto sopra il corridoio che abbiamo descritto, ed è stato diviso in compartimenti come le scatole in un teatro modern. Risulta inoltre dalla frammenti di ferro ancora visibile nel far fronte, che sono stati protetti dallo sguardo del pubblico da uno schermo luminoso di ferro-lavoro. Qui di seguito, in ciò che noi chiameremmo la buca, un passaggio semicircolare, delimitata da una parete, chiamato *praecinctio*, Separate le sedi del plebei da quelli privilegiati riservati per l'ordine equestre, degli Augustali, le tribuni, & c. Tali sedi sono stati inseriti da un passaggio separato, comunicante con una zona dietro le quinte. La piattaforma livello semicircolare di fronte ai sedili privilegiati, era chiamato *orchestra*, E su di essa sono stati collocati il *Bisellia*, o sedili di bronzo per il capo magistrati. Su ogni lato della dell'*orchestra* sono sollevate posti, è entrato dal palco, suppone che siano stati stanziati per la persona che ha fornito l'intrattenimento. In il proscenio, O la parete che sostenuto fase, sono sette incavi, in cui probabilmente i musicisti erano di stanza. Il palcoscenico, o *pulpitum*, Risulta dalle piedistalli e nicchie, che restano, di essere stato decorato con statue. Si tratta di un lungo e stretto piattaforma, tutto sproporzionata rispetto alle dimensioni del teatro secondo i nostri concetti di in scena effetto, ma va ricordato che le scene di un teatro romano sono stati molto semplice e ruotava su un perno, e che il dramma antico era non assistito da coloro illusioni di prospettiva che costituiscono l'arte del pittore di scena modern. La parete a il fondo della scena è stato chiamato *scena*, Ha tre porte, quella centrale circolari e fiancheggiato da colonne, i due laterali rettangolari. Dietro è la *postscaenium*, Contenenti gli appartamenti per gli attori. L'esterno della parete superiore della *cavea* conserva l' sporgente anelli di pietra per ricevere i poli del *velarium* o tenda, con il quale, occasioni speciali, il pubblico sono stati protetti dal calore del sole. Alcuni iscrizioni, fortemente mutilato, sono stati trovati in diverse parti di questo teatro, alcuni dei quali sono conservati sotto il colonnato adiacente. Dai resti di uno in lettere di bronzo sul primo gradino della *platea*, con uno spazio in mezzo per una statua, sembra che *Holconius Rufus*, figlio di Marco Rufo, un *duumviro*, eretto il teatro, una cripta, e la tribunale, e che la colonia ha riconosciuto i suoi servizi, dedicando la statua al suo onore. Il metallo è stato rimosso, ma le depressioni nel marmo che conteneva sono ancora visibili.

Il Piccolo Teatro, o Odeum (45). -. Dalla fine E. del Teatro grande

portico coperto condusse l'*orchestra* del piccolo, uno, che si suppone essere stato utilizzato per spettacoli musicali. È simile nella sua disposizione generale del teatro più grande, ma è differente in forma, il semicerchio tagliati fuori da pareti diritte da ciascuna estremità dei fase: e lo stile e l'esecuzione dei lavori mostrano una inferiorità, che può eventualmente essere spiegato da una registrazione scritta che è stato eretto da contratto. Sembra avere stata definitivamente coperta, la stessa scritta che descrive come il *Theatrum Tectum*. Il posti a sedere del pubblico sono stati separati da un passaggio dai quattro ordini di banchi che tenuto il *bisellii*. Questo passaggio è delimitata sul lato del *cavea* da una parete, le estremità dei che sono stati ornati con figure in ginocchio Ercole che si suppone di avere luci sostenuti. Il parapetto sul lato di stadio del passaggio, formando la parte posteriore del posti privilegiati, terminati a ciascuna estremità di una zampa di grifone. Il pavimento dell'*orchestra* è in diversi marmi colorati. Una banda di marmo grigio e bianco viene eseguito direttamente di traverso, tenendo in lettere di bronzo di grandi dimensioni -. M. Oculatius, M. F. Vero, II, Vir, pro, Ludis. Il iscrizione probabilmente significa che ha presentato il pavimento al teatro. Nel corridoio che corre intorno al retro della casa per consentire l'accesso ai sedili, iscrizioni diversi rozze lettere oscure sono stati trovati su l'intonaco delle pareti,

l'opera probabilmente di fannulloni che non hanno potuto trovare posti a sedere. Nel post-Scenium sono stati trovati

alcuni frammenti di un bisellium avorio decorato con bassorilievi, e porzioni della sua stoffa cuscino. Questo teatro si stima che tiene 1500 persone.

Il Iseon (47) è un piccolo edificio, ma estremamente interessante, in piedi su un basamento in al centro di una corte circondata da un portico di colonne corinzie, 3 mt. elevata, con dipinto alberi. I due che fiancheggiano l'ingresso era loro attribuito i bacini lustrali, ora nel Museo, e un Salvadanaio di legno. Sopra l'ingresso era una scritta, ora ci sono anche rimosso (vedi p. 132), registrando la costruzione della Aedes Isidis, Da Numerio Popidius Celsino, a proprie spese, dopo che era stato buttato giù da un terremoto, e la sua elevazione dai Decurioni al loro rango in riconoscimento della sua liberalità. Le Aedes parola viene qui utilizzato per distinguere la costruzione di un tempio, che era sempre un edificio consacrato, mentre il culto di Iside era stato proibito da un decreto del Senato Romano, in b. c. 57, ed è stato quindi solo tollerata. Il giudice presenta tutte le modalità del culto isiaco. In un angolo è un *ædiculum* con volta tetto e frontone sopra la porta, che copre il pozzo sacro di purificazione lustrale, alla quale c'era una discesa da una stretta rampa di scale. E 'ricoperto di stucco ornamenti, di figure di Iside e Arpocrate, di Mercurio, Marte e Giove, con arabeschi di delfini, & c., tutti di esecuzione inferiori. Vicino è un altare, sul quale erano trovato le ossa bruciate delle vittime. Altri altari sono posizionati in diverse parti del campo. In una nicchia della parete di fronte i Aedes era una figura di Arpocrate, col dito sulle labbra per far cessare il silenzio sui fedeli nei confronti dei misteri che potrebbero testimoni. In un'altra parte è stato una figura di Iside in un drappo viola, in parte dorato, in possesso di un sistro di bronzo e una chiave. Sul lato sud del recinto erano le camere per i sacerdoti, e un cucina per cucinare ciò che è stato consentito di mangiare. In una delle camere uno scheletro era trovato in possesso di un ascia sacrificale, con cui aveva tagliato due pareti, per sfuggire l'eruzione, ma morì prima che potesse penetrare il terzo. In una stanza più grande dietro la Aedes è stato trovato un altro scheletro con ossa di pollo, pesce, gusci d'uovo di ossa, pane, vino e una ghirlanda di fiori, come se fosse stato a cena. Gli scheletri sono stati trovati anche in altre parti del contenitore: a dimostrare che le ierofanti di Iside non abbandonare il suo Fane, ma è rimasto fino all'ultimo. La parte anteriore del basamento, su cui sorge Aedes, è rotto al centro da una stretta rampa di scale sporgente, affiancata da due altari, uno per il offerte votive, l'altro probabilmente per il sacro fuoco. Di fronte alla cella è un portico di sei colonne corinzie, aventi ad ogni angolo una piccola ala, con una nicchia tra due pilastri che sostengono un frontone. In queste nicchie nelle tabelle isiaci di basalto, ora in Museum, sono stati scoperti. Dietro l'uno sulla sinistra sono stati i passaggi segreti e una porta laterale che porta alla cella. L'esterno dell'edificio e il portico erano coperte di stucco ornamenti di un personaggio molto ordinaria. L'interno della Sacratio o cella è piccola e superficiale, l'intera larghezza di essere occupato con un piedistallo lungo cavo per statue, avendo due porte basso alla fine in prossimità delle scale segrete, con il quale i sacerdoti potrebbero entrare inosservato, e fornire gli oracoli, come se si procedeva dalla statua della dea se stessa. Oltre a questa statua principale, allevati secondo una scritta da L. Caecilius Febo, più quelle piccole di Venere, Bacco, Osiride, e Priapo, sono stati scoperti nella cella o dei suoi recinti. Le pareti, inoltre, sono state coperte con le immagini dello stesso carattere, molti dei quali erano di grande interesse ad illustrare i misteri isiaci.

Il Tribunale (), in precedenza chiamato Isaic Curia, e la Scuola, è una corte rettangolare aperta, 24 mt. del 17,4 mt., circondata su tre lati da un portico di colonne doriche, e avendo due piccole stanze ad una estremità. La reale destinazione di questo edificio è stato oggetto di controversia, ma è attualmente in genere suppone che siano stati il Tribunale allude al iscrizione, e costruito da Holconius. Di fronte al portico è un pulpito in pietra, con un piedistallo e una rampa di scale alle spalle, da cui si suppone che il giudice abbia salito al suo posto.

Tornando da qui alla strada di Stabia, e quasi di fronte al Iseon, è un piccolo bella casa, con un peristylum e impluvium, non lontano dal negozio di fornaio, ma anche era in fase di riparazioni al momento della distruzione della città, dall'edificio materiali trovati nella corte. In una delle sue camere è un buon dipinto di Ercole filatura in mezzo alle figlie di Onfale, figure di Diana, e un gruppo di Venere e Adonis.

Al di là del tempio di Iside, e apertura sulla via di Stabia, dietro i Teatri, è **Tempio di Esculapio** (46), che formano l'angolo della via di Stabia, al di là del Tempio di Iside (1766), un nome dato ad essa dal Winckelmann, ma successivamente cambiato per quella di Giove e Giunone, è un tempio piccolo, ma antico, di buone proporzioni, in piedi su un basamento a basso salito da nove gradini. La cella conteneva la terracotta statue di Esculapio e Igea, grande come la vita, ora nel Museo. Al centro della corte è un grande altare, il fregio di cui è composto da triglifi con volute a comers, tenendo qualche somiglianza con quelli della tomba di Scipione in Vaticano. Chiudere a questo è l'

Casa dello scultore (), Una piccola casa tra il tempio appena descritto e le due teatri, non il suo nome deriva dai numerosi articoli che conteneva, solo identificando l'edificio come lo studio di uno scultore, ma offrendo una visione più istruttivo nella pratica della sua arte in epoca romana. Tutti gli oggetti più importanti si trovano qui sono ora nella Museum.

Caserna delle Truppe (), Un grande recinto, 55,8 mt. di lunghezza e 45,1 mt. ampio, riempiendo lo spazio tra il grande teatro e le mura della città, e circondato da un portico dorico di 22 colonne più lungo, e di 17 colonne sui lati corti. Inizialmente era chiamato il Forum Nundinarium. Le colonne del portico sono coperte di stucco, in basso terzo piano e dipinte di rosso, la porzione superiore scanalata e dipinti alternativamente in rosso e giallo. Sotto il portico sono numerosi appartamenti di dimensioni uniformi per la presentazione della i soldati, una sala mensa, un corpo di guardia o di prigionie, una cucina fornita con la necessaria comodità per la cucina, stalle per cavalli, un frantoio, una sala per fare il sapone, e altri uffici minori. Sopra è stato un secondo piano, avvicinati da tre strette rampe di passi, e da una migliore costruzione dei porta alle camere che erano probabilmente occupato dagli agenti. Durante lo scavo, ogni parte di queste caserme esposti ricordi della vita militare. Sulla superficie della colonna 9 del portico orientale varie iscrizioni e disegni sono stati trovati, brutalmente graffiato sulla stucco, compresi la figura di un gladiatore combattimento, con il suo nome "Valerio", e le cifre per indicare che era stato venti volte vittoriosa. Altri scarabocchi e disegni rozzi, con diverse frasi finiti, sono state osservate in alcuni dei locali pubblici, e sulla parete vicino al piccolo teatro i nomi dei tre gladiatori principali, Pomponio Faustino, Ampliato e N. Popidius Rufus, sono stati trovati iscritti. Sulle pareti delle principali appartamento al piano terra sono stati

dipinti di due trofei, uno dei quali esiste ancora nel Museo. Nel corpo di guardia sono stati trovati 4 scheletri con le gambe fissate in ceppi di ferro, il secondo è stato rimosso per Napoli e sostituito da un modello, ma i teschi sono stati permessi di rimanere. Negli appartamenti letto numerosi caschi di bronzo e ferro, riccamente ornati, spade, cinture di bronzo, per le gambe schinieri, scudi, bulloni per gli arcieri, lance, spade, strigili, cinture in pelle e vari articoli minori sono stati scoperti. Nelle stanze degli ufficiali di Al piano superiore sono stati trovati caschi di vario genere, alcune con vizors, altri intarsiati o ricoperti con squisiti bassorilievi, ciccioi ornati con sculture dello stesso tipo, spade di lavorazione superiore con manici d'avorio, e numerosi articoli di sesso femminile abbigliamento e decorazione, del più ricco genere, dimostrando che le famiglie degli ufficiali vivevano in la caserma con loro. Tra gli ornamenti erano due collane d'oro massiccio, una dei quali è stato impostato con smeraldi, diversi anelli d'oro, orecchini, e bracciali contenente pietre preziose, spille dorate per i capelli, e le casse di bisso e tessuto d'oro. Una di queste stanze al piano superiore conteneva 18 scheletri di uomini, donne e bambini, uno dei un bambino, e molti dei cani. In uno stabile vicino ai piedi della scala è stata trovata la scheletro di un cavallo, i resti di cablaggio con ornamenti in bronzo, e il fieno ripieno di una sella. Sotto le scale era uno scheletro umano portava tazze d'argento. All'interno di uno dei l'ingresso cancello 34 scheletri sono stati trovati insieme, quelli, senza dubbio, la guardia che era stato chiamato nella notte fatale. Il numero totale di scheletri trovati in la caserma era 63, una prova che colpisce della disciplina del soldato romano.

Alla distanza di circa 550 mt. dalla Caserma e ai Teatri, è

L'Anfiteatro (60), in S.-E. l'angolo delle mura della città, occupando quasi tutto lo spazio tra il cancello che conduce a Nocera, e che al Sarno. È più recente, più piccolo, e meno perfetto nelle costruzioni della scena di quello di Capua, ma più antica il Colosseo di Roma, che non è stata completata fino all'anno dopo la distruzione di Pompei. La sua forma, come al solito, è ellittica. L'asse maggiore, comprese le pareti, è di 131 mt., essendo 58 mt. inferiore a quella del Colosseo, l'asse minore è di 102 mt, 54 mt. inferiore a quella del Colosseo. Ha un minor numero di costruzioni del solito in questi edifici. La muratura è il lavori pesanti chiamato opus incertum, Con conci di pietra squadrata, le lastre di marmo devono sono state rimosse dopo l'eruzione, e nulla di tipo decorativo è ora visibile tranne qualche scolpiti-chiave pietre di scarso interesse. L'interno conteneva 24 righe di sedili, separato in gamme diverse, secondo il rango degli occupanti, ogni intervallo essere stato avvicinato da un ingresso distinto da due diverse gallerie, di cui la grande uno aveva non meno di 40 vomitori, come comunicare con molte rampe di scale che diviso i sedili in cunei. Per facilitare questa disposizione, gli archi di ingresso sono stati numerati, ed i biglietti di ammissione, come si può vedere in due esempi del Museo, portava i numeri corrispondenti, in modo che gli spettatori potevano procedere subito alla loro nominato posti senza confusione. La gamma inferiore, contenente le sedi privilegiate dei Magistrati, è stato iscritto dal portico dell'arena, il secondo, contenente i posti per il classi medie, è stato raggiunto da scale poste tra loro e la parete esterna, la terza, stanziati per i plebei, è stato avvicinato da scale allo stesso modo, come era anche una galleria posto soprattutto e suddivisa in caselle per le donne.

Al di fuori del muro di questa galleria sono le pietre forate per i poli del velario. Il posti privilegiati sono stati separati dalla scena da un parapetto, su cui numerosi iscrizioni sono state trovate, registrando i nomi dei duumviri che aveva presieduto la giochi, insieme ad alcuni dipinti di scene di gladiatori, i quali sono periti o stato rimosso. Gli ingressi a ciascuna estremità del campo, per l'ammissione dei gladiatori e le bestie selvatiche e per la rimozione dei morti, sono ancora perfetti. Da una misurazione di i sedili, si calcola che possa ospitare 10.000 persone, ad esclusione dei piedi stanza. Questo fatto, adottate in relazione con l'affermazione di Dione Cassio, che i cittadini sono stati qui riuniti allo scoppio dell'eruzione, spiegherà la piccola perdita della vita, rispetto alla portata della popolazione, che la catastrofe sembra avere cagionato. Il pubblico, a proposito di abbandonare questo anfiteatro, trovandosi tagliata fuori dal il resto della città da parte le ceneri che cadono, sembrano aver fatto la loro fuga. Il anfiteatro, 20 anni prima, era stato il teatro di questa lotta sanguinaria tra il gente di Nocera ed i pompeiani, che ha indotto Nero per privare questi ultimi di divertimenti teatrali per 10 anni.

Foro Boario (), Un grande quadrato di N. dell'anfiteatro, suppone che sia stato un bovini-market. È stato coperto non appena è stato scavato.

Villa di Giulia Felice (), Un recinto quadrato adiacente al Foro Boario, una delle prime oggetti di scavo, ma coperto di nuovo secondo l'usanza del tempo. Un iscrizione è stata trovata tra le rovine annunciano che il proprietario, Julia Felix, era pronto di lasciare per 5 anni, un bagno, un venereo, e 90 negozi con terrazze e camere superiori. In di ritorno dal Anfiteatro dal carrello-road, il visitatore sarà in grado di esaminare il cancello che porta alla Stabiae, costruita con massicci blocchi di tufo, come quelli sul lato della Ercolano e Nola.

Ora abbiamo completato la nostra indagine della città. Una cosa, però, è mancato; nulla è ancora stato trovato che gettano alcuna luce sulla letteratura o gli studi di gli abitanti. No biblioteca di papiri è stato trovato come quello di Ercolano, senza iscrizioni, ad eccezione di quelle dedicatorie, sono stati accolti con, salvo poche righe da Ovidio a le pareti della Basilica, un verso dell'Eneide in una casa nella strada che conduce a Stabiae, e il nome di Eschilo su un biglietto osso di ammissione al teatro. È, tuttavia, impossibile credere che una città come Pompei era priva di biblioteche. Possiamo sperare che un po' a lungo perduto del tesoro letterario può essere portata alla luce da scavi futuri.

II.

Castellammare, Sorrento, Capri, Amalfi, Nocera,
Cava, Salerno, Paestum, La Costa lucana

Castellammare (18.000 ab.) La città è situata sulle pendici del Monte d'Auro, un ramo della gamma calcarea di Monte Sant'Angelo. Si è costruito, per la maggior parte, lungo una spiaggia riparata, al comando di un'ampia vista sulla baia dal Vesuvio a Miseno. La posizione del centro protegge da i venti orientali. Esso nasce dalle rovine di Stabiae, che fu distrutto una prima volta dal Sylla durante la Guerra Sociale, ed è stato poi sopraffatti dalla eruzione del Vesuvio nel 79 dC. Gli scavi realizzati sul sito della città antica sono stati riempiti: alcuni frammenti di sculture, alcune papiri illeggibili e dipinti, e alcuni scheletri, sono stati scoperti da Carlo III. nel 1745. Non ci sono scavi da allora sono state intraprese. Il terreno in alto a sinistra, come Castellammare è inserito, è la posizione di Stabiae, che probabilmente si estendeva dalla il mare a qualche distanza nell'entroterra, per i numerosi resti sono stati rintracciati quasi quanto Gragnano. Dopo la sua distruzione da Sylla, Stabiae cessato di essere menzionato come uno dei città marittime della Campania, e il sito sembra essere stato parzialmente coperto dalle ville dei Romani, che sono stati attirati sul posto da parte le sue acque minerali e le salubrità del clima.

A Stabiae Plinio il Vecchio ha perso la vita, durante l'eruzione che distrusse Pompei. Essendo stato in grado di avvicinarsi alla riva a Retina, sbarcò qui, nella villa della sua Pomponiano amico, ed è stata così poco disturbati da cadere in una profonda dormire. "La corte che ha portato nel suo appartamento", dice Plinio il giovane ", essendo ormai quasi pieno di pietre e cenere, se avesse continuato c'è più, sarebbe stato impossibile per lui fare la sua via d'uscita: si è ritenuto opportuno, quindi, per svegliarlo. Si alzò e andò a Pomponiano e il resto della sua compagnia, che non erano indifferente abbastanza per pensare di andare a letto. Hanno consultato insieme se sarebbe essere più prudente affidarsi alle case, che ora scosso da un lato all'altro con frequenti e commozioni violente, o volano verso i campi aperti, dove le pietre calcinate e scorie, se la luce davvero, ma cadde in ampie docce e minacciato la distruzione. In questa angoscia, hanno risolto per i campi, come la situazione meno pericoloso dei due, una risoluzione che, mentre il resto della società sono state in fretta dalla loro paure, mio zio abbracciato al momento considerazione fredda e deliberata. Uscirono poi, con cuscini legati alla loro teste con tovaglioli, e questa era la loro difesa, tutta contro la tempesta di pietre che cadevano intorno a loro. Era ormai giorno ovunque, ma c'è un buio più profondo prevalso rispetto nella notte più oscura, che, tuttavia, era in qualche modo dissipata da torce e altre luci di vario genere. Hanno pensato proprio a scendere ulteriormente la riva, a osservare se poteva tranquillamente prendere il largo, ma hanno trovato le onde ancora correre molto elevato e chiassoso. C'è mio zio, dopo aver bevuto un progetto o due di acqua fredda, gettò lo stesso su di un panno, che è stata sparsa per lui, quando immediatamente le fiamme, e un forte odore di zolfo, che è stato il precursore di loro, disperso il resto della società, e lo costrinse a salire. Si sollevò con l'assistenza di due dei suoi servi, e subito cadde a terra morta, soffocata, come credo, da alcuni lordo e vapori nocivi, avendo sempre avuto i polmoni deboli, ed essendo spesso oggetto di una difficoltà della respirazione. Appena la luce fu ancora una volta, che non era fino al terzo giorno

dopo questo incidente di malinconia, il suo corpo è stato trovato tutto, e senza segni di violenza su di essa, esattamente nella stessa posizione che è caduto, e guardando più come un uomo addormentato che da morti. "Lib. vi. Ep. 16.

Il Convento di Pozzano, fondata da Consalvo de Cordova nel 16 sec., Occupa il sito di un tempio di Diana. La croce di legno di fronte ad esso sorge su un antico altare, scoperto nel 1585. Il cap. contiene l'immagine della Vergine trovata in un pozzo nel 11 ° cento., e tenuto in gran venerazione dai contadini del distretto.

Le pendici della collina sopra la città sono ombreggiate da boschetti di castagni, che permettono gite piacevoli durante l'estate. Nella periferia inferiori della menzogna legno sparsi molte belle ville, la proprietà del principe Lieven, il barone Rothschild, e di molti altri; che consentono agli stranieri per l'estate. Tra questi, gradevolmente affaccia la città, è il Casino Reale, che sorge sul sito della casa di s eretto da Carlo II. di Anjou, che lo chiamò Casa Sana, dalla salubrità del suo clima. Ladislao e sua sorella Giovanna II. spesso fatto la loro residenza durante le epidemie di peste di Napoli. Ferdinando I, di Borbone, modernizzato l'edificio, e ha riconosciuto il vantaggio che la sua salute derivati da questa deliziosa residenza cambiando il suo nome a Qui-si-sana. Il terreno intorno si intersecano con i percorsi che conducono alla vetta del Monte Coppola, una conica collina vestita di castagni, e comandare belle vedute sulla baia. Il reale dominio, abbracciando la vasta foresta, scese ai Borboni di Napoli dal Famiglia Farnese, il cui antenato Pier Luigi acquistato il feudo di Castellammare per 50.000 ducati, e presentato al figlio Ottavio, quando questi sposò Margherita, una naturale figlia di Carlo V.

Il Castello, da cui la città deriva il suo nome, fu eretto da Federico II., circondato da mura e torri da Carlo I., e rafforzato da fortificazioni aggiuntive da parte di Alfonso I. Beatrice, figlia di Manfredi, e sorella di Regina Costanza d'Aragona, fu confinato in esso dopo la battaglia di Benevento, ma era rilasciato dal Ammiraglio, Ruggiero di Loria, dopo la sua vittoria sulla squadra di Carlo I. nel 1284, quando il principe Carlo, il king's-figlio, cadde nelle sue mani. Il 23 giugno 1287, l'ammiraglio stesso ottenuto una vittoria più grande su questa costa oltre la flotta angioina, dotato contro la Sicilia dal conte d'Artois, in nome di Carlo II., che, pur ancora prigioniero in Catalogna, era stato proclamato come il successore di Carlo I. Castellammare fu saccheggiata nel 1461 da parte dell'esercito di Pio II. in aiuto di Ferdinando d'Aragona, e nel 1654 da il Duc de Guise.

Il Porto, che è protetto da una piccola talpa con 3 o 4 braccia d'acqua, è sicuro. Essa contiene un arsenale navale e darsena, dove le grandi navi della marina napoletana erano costruito. L'ampio molo è stato costruito dai francesi, e ampliata da Ferdinando I.

The Bay, delimitato a NW da Capo Bruno, e sulla SW da Capo d'Orlando, è profondo, con una spiaggia di sabbia. A breve distanza dalla riva al largo della foce del Sarno, è la piccola isola rocciosa di Bevigliano, con un forte su di esso.

Un'altra circostanza connessa con il suo clima, che gli conferisce un vantaggio sulla maggior parte altre città della baia, ad eccezione Sorrento, è la temperatura, che è inferiore a quella di Napoli di circa 8 ° C durante il giorno, e da 10 o 12 ° C durante la notte. Il flusso di acque minerali dalla base del Monte d'Auro, e sono, con una sola eccezione, a breve distanza di ciascuno, altro.

(Segue dettagli delle acque e di escursioni da Castellammare ndr).

ESCURSIONI da Castellammare a Sorrento

La strada che da Castellammare a Sorrento è una delle più belle unità in questa bella regione. Si esegue con coraggio lungo le scogliere che in molti luoghi si ergono perpendicolarmente dal mare, e, come le montagne alle spalle, sono di calcare, che costituisce la fondamentale rock del Golfo di Napoli. Questo calcare presenta alcuna indicazione d'azione ignea, ma in anfratti più il geologo potrà osservare che il tufo vulcanico si è insinuato. Il via vecchia o mulattiera sulle montagne tra le due città è ancora più ricca di la strada costiera in bellezza pittoresca.

All'uscita Castellammare la strada passa sotto il Convento di Pozzano, e attraversa il promontorio di Capo d'Orlando, che dà il nome alla vittoria riportata su questa costa da Ruggiero di Loria 14 luglio 1299, che comandava la flotta di Giacomo II., re di Aragona, contro quella di suo fratello Federico II., Re di Sicilia, comandato da Federigo Doria. La flotta siciliana era quasi annientata, e Federico di essere scampato fatto prigioniero. Alcune specie curiose di pesci fossili del periodo oolitic, si trovano nella calcarea che costituisce il promontorio. Le tre rocce che sono oggetti cospicui off la costa sono chiamati i tre frati {Tre Frati),

VICO.

7 km. da Castellammare, e separati da un burrone, sono le piccole città di Vico e Equa per formare una unica unita comune sotto il nome di Vico Equense, ricordando la Vicus Equanus dei Romani. La strada attraversa Vico, su un eminenza rocciosa, circondata dal uliveti. E 'stato costruito da Carlo II. sulle rovine della città antica che era stata distrutta dai Goti, e fu la residenza preferita di quel monarca e di altri re di Napoli. La cattedrale contiene la tomba di Gaetano Filangieri, il celebre autore del Legislazione della Scienza, durante la residenza di Carlo II. a Vico del ambasciatori di Filippo l'Ardito è arrivato dalla Francia per chiedere la mano della principessa Clementia per il suo terzo figlio, Carlo di Valois. Gli ambasciatori, su richiesta del Regina di Francia (Maria di Brabant), erano accompagnati dalle loro mogli, che erano accusati da Sua Maestà per esaminare la giovane principessa, e accertare se avesse avuto personali difetti, come suo padre, Charles II., era stato storpio fin dalla nascita. La Regina di Napoli considerato questa richiesta di deroga alla figlia, e cercava di evitarlo, ma a Lunghezza acconsentito a permettere alla principessa di presentare, a condizione che avrebbe dovuto essere coperta

con una veste delicata del tessuto di seta. Le mogli degli ambasciatori, non appaiono essere contento di questa ispezione, Clementia esclamò in latino, *Non amittam Regnum Galliæ pro ista interula*, (Non possiamo rischiare il regno della Gallia per questo velo) e, gettando via la veste, soddisfatto le signore che lei era degna di essere la moglie di un principe francese. Era la madre di Filippo VI., che fu sconfitto dal Principe Nero nella battaglia di Crecy.

Al di là di Vico la strada attraversa una gola profonda da un ponte enorme su una doppia fila di archi. Poco dopo, i pedoni amanti del paesaggio romantico può seguire un sentiero ripido la sinistra che sale verso il villaggio di Albero, e quindi scendendo sul lato opposto fianco della collina, e offre splendide vedute del Piano di Sorrento, si ricongiunge alla strada vicino al ch. di Meta. Dal ponte, lasciando sulla rt. la Marina di Seiano, una graziosa villaggio. una pittoresca torre Martello, e alcune case con portici e tetti piani, la strada sale, tra vigneti e uliveti, il di Punta Scutolo, e da questo punto di alta scende a Meta con un taglio terrazza lungo il ripido versante della collina, da cui guardiamo dall'alto in basso tutta l'estensione del

PIANO DI SORRENTO.

Il Piano di Sorrento, in cui entriamo a Meta, è una pianura irregolare di circa 5 km. in lunghezza, quasi 88 mt. sopra il livello del mare, e protetta da un anfiteatro di colline dai venti E. e S., sia di cui quasi tutte le altre località del Golfo di Napoli sono più o meno esposti. E 'attraversata da numerosi anfratti o di liquidazione pittoresche gole, che vengono indossati in profondità dai torrenti delle montagne vicine, e sono spesso coperto, dove c'è terreno sufficiente, con arance e olive. La particolare la posizione della pianura dà tutti i vantaggi del clima di Napoli, con alcuni dei suoi difetti, la sua atmosfera è generalmente puro e secco, temperato a volte da una terra regolare e Sea Breeze. Oltre al suo bel clima, le ville e le fattorie che sono abbondantemente sparsi sulla pianura sono ricche di aranceti e vigneti, presentando agli occhi del l'aspetto di un vasto giardino, in cui il melograno, il gelso, il fico, e la apple si confondono con l'aloë, l'olivo, il carouba, l'acacia, e l'albero di servizio. Tutti questi vantaggi si combinano per renderlo in sé piacevole, ed è, pertanto, non sorprendente che un punto, particolarmente piacevole dopo il rumore e il calore e dalla frenesia di Napoli, avrebbe dovuto diventare così popolare tra i viaggiatori inglesi

come residenza estiva. La sua salubrità è stato pienamente apprezzato dai medici romani. Il L'imperatore Antonino Pio è stato inviato qui da Galeno a beneficio della sua salute; Augusto risieduto qui per lo stesso scopo, Marco Agrippa e Follius Felix ha avuto ville nella pianura, e la magnificenza di questi ultimi è stato registrato nei versi di Stazio. Bernardo Tasso descrive l'aria di essere così sereno e temperato che l'uomo quasi diventa immortale sotto la sua influenza. Il suo vino è stato lodato da Plinio, e da alcuni poeti.

Inde legit Capreas, Minervae promontoriumque,
Et Surrentinos generosos palmite oolles. Ovid. Met. xv. 709.
Surrentina Bibis; nec murrhina picta, nca anrum Sume;
dabunt calici hæc tibi vina suos. Martial. xiii, cx.
Surrentina vafer qui miscet fæce Falerna
Vina, columbino limum Bene ovo colligit;
Quatenus ima petit volvens aliena vitellus. Hor-sab. II. IV. 55.

Il Piano dispone di molte città e villaggi sparsi su di esso, il più importante dei quali sono: Meta, all'estremità E., appena sotto la di Punta Scutolo, una città pulita e prospera con due piccoli porti, anche se molti dei suoi palazzi antichi portici sono in decadenza. La chiesa del Madonna del Lauro, davanti alla quale la strada passa, si suppone che ad occupare il luogo di una Tempio di Minerva, ed è notevole per le venerabili ulivi che crescono davanti esso. La gola profonda di Meta, una delle voragini impressionanti, che intersecano la pianura, è attraversata dal Ponte Maggiore, nei pressi del quale un antico cimitero è stato scoperto. Carotto, la città più popolosa del Piano, che si estende quasi in linea retta dalla le colline a Marina di Cassano, che svolge un commercio attivo con Napoli. Pozzopiano è il villaggio più vicino alla strada attraversa, ma non ha nulla di straordinario eccetto la sua ricca giardini di aranci.

San Agnello prende il nome da un grande ch. dedicato a quel santo.

Al di là di S. Agnello la strada passa a sinistra la Villa Guarraciao sul pendio della collina, al comando di una visione nobile della costa. Oltre esso, anche sulla sinistra della strada, è una casa che dovrebbe stare sul sito di un tempio di Venere. Ai piedi di una rampa di passi di apertura verso la strada è un gigantesco piccolo albero dalle foglie di mirto, che non richiede alcun esercizio di straordinaria fede a considerare come il discendente di quelli che erano diffusa in epoca greca, come sacri alla dea, ma è più di 90 cm. nel giro.

Poco: dopo la strada raggiunge la parte orientale, sobborgo di SORRENTO.

(Descrizione molto di hotel, carrelli barche ecc omessa ndr).

(Pagina 257 descrizione molto di alberghi, barche, carrelli, ecc -. Omesso, ndr)

Sorrento, una città episcopale di 5700 ab., è stato paragonato da un viaggiatore recente "un ben cantato poesia che si apre con modestia e migliora la conoscenza. "La sua situazione e la approccio ad esso sono estremamente pittoresco. Su 3 lati interno è circondato da due profonde forre, scavate nel tufo vulcanico, e il quarto su un precipizio che scende bruscamente al bordo dell'acqua. E 'circondata da alte mura medievali, due delle porte in che ancora rimangono, che verso Massa, su cui vi è una statua di S. Baccolo, essendo il meglio conservato, le pareti sul lato E. sono state abbattute per estendere il modern città, l'unica parte restante è la Porta di Castello, un grande arco entrando in città, che sono ora rapidamente cadendo in rovina. Entrando in città dalla E., attraversiamo l' profondo burrone che si forma, per così dire, il fossato della fortezza, da un ponte che poggia su arcate doppie, di cui almeno le basi sono di costruzione romana. Il gateway è sormontato da una statua di S. Antonino, uno dei santi patroni, che si dice di avere salvò la città da Sicardo, principe di Benevento, quando lo assediato in 836, dal argumentum ad baculum, In altre parole, somministrando a lui pesantemente con randello.

La Cattedrale, sul sito di un antico tempio, contiene un trono episcopale, il baldacchino su cui è sostenuto da due pilastri di marmo trovati fra le rovine, e un bel bassorilievo della scuola fiorentina del sec 16., nella prima cappella a rt .. Su pareti nella sua corte esterna o avanti sono molti romani bassorilievi e le iscrizioni, uno rappresenta una battaglia delle Amazzoni, un altro Ratto delle Sabine l'. Ci sono anche alcuni rilievi curiosi di Grifoni, & c., di un periodo paleocristiano.

Vicino alla cattedrale e nella strada principale di Sorrento (Strada Grande) è un elegante Loggia, chiamato La Sedile, si suppone che sono stati usati come un luogo di riunione da parte autorità comunali. Nel corso della sua due archi Lombard è un fregio bello, e una cupola ora spalmò sopra con dipinti cattivi. Anche se porta le braccia della casa d'Angiò, essa può essere di un periodo precedente. Nella piazzetta di fronte è un mutilato figura egizia inginocchiata di granito nero, con una iscrizione del regno di Sethi, il padre di Ramsete II. di la dinastia 18, o più di 15 secoli prima dell'era cristiana, e uno dei migliori periodi di arte egizia.

Chiesa di Sant Antonino ', eretta su un edificio antico. È notevole soprattutto per il suo inferiore ch., un santuario preferito con gente di mare, a giudicare dal numero di ex voto da parte di persone salvate dal naufragio. Il visitatore non mancherà di notare, leggendo il iscrizioni, che molte delle intercessioni S. Antonino si è svolta sulle coste della Isole Britanniche.

La città antica è stata la Surrentum dei Romani e la Surrenton dei Greci, che conservato l'antico nome che ha commemorato la sua connessione con le Sirene, uno antichità che può essere considerato modesto rispetto a quello richiesto per dal suo reverendo storico, il quale dichiara che fu fondata da Sem, figlio di Noè! C'è motivo di ritenere che parte di esso fu distrutto da un irruzione del mare nella catastrofe che sopraffatta Pompei, perché molte costruzioni sono ora visibili al di sotto le scogliere su che la città attualmente si trova, mentre una strada antica e le masse estese di muratura sono completamente coperta dall'acqua.

Surrentum divenne colonia romana sotto il regno di Augusto, ed è stato fatto ricorso al, in epoca imperiale, a causa del suo clima salubre. Nel medioevo si trattava di un repubblica indipendente, ma in seguito cadde sotto il potere dei duchi di Napoli, e condiviso le fortune di quella città.

Le Antichità costituita dalle sostruzioni di un edificio sulla scogliera sotto la Villa Maio, chiamato il Tempio di Cerere; alcuni corridoi scavati sotto la Cucumella, chiamato da un po' il tempio delle Sirene, da altri le Grotte di Ulisse, un arco dovrebbe avere faceva parte di un tempio di Nettuno, un profondo arco di apertura multa muratura di mattoni in un camera interna, con ampie mura romane, di fronte alla scogliera e nel vicino mare da, grandi blocchi di pietra, le fondamenta di una banchina o molo; alcune masse di reticolato in muratura, chiamata il Tempio di Ercole, tre o quattro bagni, i resti di un viadotto sopra il burrone al di fuori del cancello verso Massa, e della Villa di Pollio Felice, l'amico di Stazio, che ha descritto la sua situazione e cantato le sue lodi nel libro secondo del *Sylvæ*, il W. punto della città, alcuni archi e corridoi, dovrebbero essere le rovine un anfiteatro, bassorilievi e le iscrizioni poste sui muri vicino alla cattedrale, e la piscina, all'ingresso del paese, che è stato riparato da Antonino Pio, e ancora funge da serbatoio per l'approvvigionamento idrico modern, che viene proposto da un acquedotto dalle montagne. E' notevole per l'eco musicale delle sue volte.

Da questo catalogo di oggetti antichi, molti dei quali sono nomi e poco più, è un sollievo a rivolgersi alla Casa del Tasso, è situato su una scogliera a picco sul mare, la cui usurpazioni hanno così tanto minato che la camera in precedenza indicato come quello in Tasso che è nato è scomparso. La villa attuale, conserva, probabilmente, pochi tracce materiali della casa originale, un busto in una delle stanze è il memoriale unico il poeta stesso, mentre uno di un antico senatore romano, in un salone al piano di sopra, viene mostrata come quella di suo padre, Bernardo. Una delle camere da letto si dice sia stato il gabinetto di il poeta. Le scene, tuttavia, da cui l'illustre poeta ha la sua prima ispirazioni rimangono invariati, e, come lo sguardo su di loro, la mente ricorre con interesse la scena in cui Tasso tornò a questo punto, dopo i sette anni prigionia a Ferrara, travestito in abito di un pastore, perché il suo arrivo inaspettato dovrebbe allarmare la sorella Cornelia, che era così ansioso di vedere di nuovo. un travestimento che non ha impedito che il riconoscimento affettuoso di lei a lungo perduto fratello, che ha commemorato in uno delle sue lettere più toccanti. Da questa sorella la proprietà scese ai Duchi di Laurito.

Le gole che circondano Sorrento sono regolarmente visitati da parte del viaggiatore. La loro natura selvaggia e oscurità spiegare la superstizione dei contadini, che considerano loro di essere popolato con folletti, notte e accendere una lampada nei piccoli oratori che sono costruiti nella loro rientranze al fine di spaventare gli spiriti, che chiamano Monacelli.

Le escursioni che possono essere fatte da Sorrento, e soprattutto da un pedone, sono di grande interesse e bellezza.

Il Capo di Sorrento, che è così visibile un oggetto dalla città, e forma la W. estremità della baia, di cui la Punta di scotolo è il NE promontorio, è all'interno del bussola di una passeggiata. La strada conduce intorno alla scogliera fino al punto del Capo, l'intera che è coperto con i resti romani, alcuni dei bagni, e altri di un tempio di Ercole.

La corsa al Colli di Fontanelle e l'Arco Naturale, un arco pittoresco naturale, di quale parte rimane solo, come è caduto nel 1841, gode di una magnifica vista delle baie di Napoli e Salerno, che comprende nel suo campo, sul lato Salerno, le isole del Sirene, la costa di Amalfi, il sito di Paestum, e il promontorio di Licosa nel distanza.

Un'altra corsa preferita è quella di Arola e Camaldoli. Arola, un pittoresco villaggio, con un ch. su una collina, si raggiunge in circa 2 ore. W. di esso è Pergola, nei pressi del quale è una scogliera comandare una vista ampia panoramica della Piana di Sorrento e del Golfo di Napoli.

Sul S.E. è Sta, Maria a Castello, 4 ore, accede attraverso un bosco di castagni, e situato su un'altura al comando di una magnifica vista della Costiera Amalfitana e del Golfo di Salerno. Da una delle rocce sporgenti vicino a uno guarda giù quasi perpendicolarmente su Positano, che sta almeno 588 mt. di seguito. Un avvolgimento lunghi discesa da una scala conduce ad essa, da S. Maria a Castello. Il 15 di agosto, quando c'è uno Festa grande a Positano, partiti da Sorrento andare a S. Maria a Castello di volgere lo sguardo la sera l'illuminazione alla ex città, che visto da questo punto ha una magia effetto. Il soppresso convento dei Camaldoli, ora appartenente alla famiglia Giusso, è circa mezz'ora di cammino da Arola, attraverso un legno di castagno. Coloro che desiderano variare il loro viaggio di ritorno a Sorrento può restituire il grazioso borgo di Albergo, e da lì scendere a Meta.

La passeggiata o un giro al Scaricatoio, il piccolo approdo sul golfo di Salerno, è anche pieno di bellezza. La strada più diretta ascende attraverso corsie, piantata su ogni lato con aranci e ulivi, ma un'altra, circa 1500 mt. più a lungo, dal Colli di Fontanelle, è più interessante. La distanza è di circa 5 km. Conti al di Geremenna, che è la parte più bassa della catena, e da cui si gode una splendida vista sul golfo di Salerno, le isole dei Galli, e la costa opposta a Eboli a Capo Licosa, con tutta la Piano di Sorrento sul lato opposto, ed il Vesuvio e Napoli in lontananza. La discesa dalla cima della salita al Scaricatoio è molto rapida, e la strada così male che non aveva meglio essere effettuata a piedi, che richiederà tre quarti d'ora.

La salita di Monte Sant'Angelo, può essere effettuata da Sorrento, ma si può solo cavalcare quanto Moiano, dove la ripida salita sul fianco nudo della montagna deve essere anche a piedi. Dopo aver raggiunto l'altopiano del bosco di faggio dove ci sono buche immense o serbatoi per la neve, utilizzati a Napoli in grandi quantità, che saranno ben vale la pena visitare.

Una corsa breve (4 km.) Al Deserto, un grande monastero certosino,, soppressa dal Francese. Si è costruito su uno dei punti elevati delle montagne dietro Sorrento e gode di una magnifica vista sulle due baie, Capri, la collina di S. Costanzo, la pianura e la città di Massa. Sorrento, il suo Piano, e il convento, sono ora completamente abbandonato, e la sua chiesa ampia e gli edifici in rovina. Vicino è il grazioso villaggio di S, Agata, una spedizione preferito da Sorrento, da cui dista 3 km. distante. La corsa di S. Agata al Telegrafo di Mare Cuccola è molto bella, ma il più bello da un punto è promontorio roccioso, chiamato Sopra la Vacchina, a circa 10 minuti a piedi dal telegrafo, ma comanda la piccola baia di Positano, il Colli di Fontanelle, la pianura ricca di Sorrento, e le baie di Napoli e Salerno.

Circa 2 km. E. di S. Agata è il villaggio di Torca, dovrebbe occupare il sito della Città greca di Theorica, Celebre per il suo tempio di Apollo, e ancora la scena di una relazione annuale festa religiosa, alla quale la passeggiata contadini in processione da Sorrento, proprio come facevano i loro antenati al tempio della divinità greca. L'usanza antica del abitanti a fornire alle persone che si uniscono alla processione con il pane e il vino è ancora vincolanti per i loro discendenti. Torca si trova ad una quota considerevole, e si affaccia sul parte occidentale del golfo di Salerno.

Un altro interessante giro di circa 3 ore da una mulattiera sulle montagne al S.W. di Sorrento, alla Marina di Nerano, dovrebbe derivare il nome da un tempio di le Nereidi, una pittoresca baia vicino all'entrata del Golfo di Salerno, al di sotto Mt. S. Costanzo. In questo luogo una barca può essere procurato per visitare le rovine di Grapolla, un selvaggio e recesso pittoresco nelle montagne circa 5 km. più E. Lungo la strada abbiamo una multa vista delle isole di Vivara e delle Sirene. Crapolla può derivare il suo nome da un Ara Apollinis che si trovava da queste parti. Vicino l'approdo si trovano le rovine di reticolato in muratura, con un pozzo al centro, e alcune vestigia di un acquedotto. In un precipizio vicino a loro, ma più in alto sulla collina, si trovano le rovine del cap. di S. Pietro e la sua piccola convento. Il cap. è costruito nello stile della basilica romana, le 8 colonne che separavano la navata dal collaterali, essendo collegati insieme da una serie di archi. Di questi colonne, che sono ora caduti e spezzati, 6 sono di marmo greco, e due di granito, non ci è alcun dubbio che essi sono stati tratti da un antico tempio. Le pareti esterne sono in parte formata da vasi di terracotta grossolane simili a quelle del Circo di Romolo a Roma, e sono stati introdotti allo scopo di diminuire il peso della costruzione. L'interno conserva ancora tracce di pittura. Una scritta sul muro W. registra la riparazione del chiesa da un abate Bartolommeo, nel corso dell'anno 1490. Buone pedoni possono salire dal qui per Torca e S. Agata, e da lì scendere a Sorrento, ma il percorso è molto ripido e ruvida, la cosa migliore sarà quello di guidare da Sorrento, attraverso S. Agata, al l'inizio della discesa verso Crapolla, che deve essere fatta a piedi. A Crapolla una barca può si doveva andare a Nerano. Le isole delle Sirene (p. 270) è visitabile dal Crapolla, da cui sono circa 3 km.

Corse brevi e deliziosi può essere fatta al Piccolo S. Angelo, il Monticchio, & c.

Un'altra escursione di grande bellezza da Sorrento, è a Massa Lubrense e la Punta della Campanella.

Per le persone il cui tempo è limitato vi suggeriamo le seguenti escursioni, durante che sarà in grado di vedere molto dei più bei paesaggi di Sorrento: al Deserto, da lì al villaggio di St. Agata, poi al Telegrafo di Mare Cuccola l'altezza chiamato Sopra la Vaccina, salire al Piccolo S. Angelo, e da lì scende fra gli uliveti e aranceti a Sorrento. Dato che questa escursione sarà necessario al almeno 6 ore, i turisti faranno bene a dotarsi di un pranzo, Massa Lubrense -. La strada da Sorrento, 6.5 km., Si snoda tra uliveti da parte del fianco della montagna, attraversando le vaste e profonde gole che si intersecano in tutto il mondo questo coste lo scenario che comanda è di grande bellezza, la vista di Sorrento

e il Piano di Capodimonte non ha rivali, anche nel Sud Italia. Massa, con i numerosi villaggi che formano il suo territorio, comprende una popolazione di oltre 10.000 ab.; mantiene il suo antico nome. Si tratta di quasi un miglio di lunghezza, ed è situato su una scogliera che domina la baia, e che chiude nel punto chiamato il Capo di Corno, il nome di Capo di Massa viene dato alla ben definito promontorio che delimita la baia di Massa sul N.E. La roccia isolata chiamata La Vervecce, che forma così cospicua di un oggetto, si trova a circa metà strada tra questi promontori. Massa contiene alcune reliquie del suo Roman periodo i resti di un acquedotto e di altri edifici, e il cap. di San Francesco è dovrebbe occupare il sito di un tempio di Giunone. Il cap. e il convento dei Francescani nei pressi della Marina è la scena di una festa il 16 di agosto, quando il viaggiatore avrà l'opportunità di studiare i costumi e le maniere dei contadini della penisola. Essendo a un'elevazione notevole, vi è una discesa rapida di circa mezz ora alla mare. Massa è stato il quartier generale di Murat durante le operazioni di Lamarque generale contro il Capri nel 1808.

Una corsa di 6,5 km. ci porterà da Massa all'estremità della penisola, la Punta della Campanella, il Promontorium Minervae degli antichi, e il sito del tempio Ulisse, che, come ci viene detto da Seneca e Strabone, eretta a quella dea. Questo nobile promontorio, deriva il suo nome moderno dalla campana (Campanella), che è stato sempre appeso in le torri di avvistamento eretto su questo tratto di costa da Carlo V nel 16 cent, a guardia dalle incursioni, i pirati barbareschi. Queste campane ha intimato al abitanti di imminente; pericolo di essere colpito con un martello; (martello), un dispositivo a cui dobbiamo il termine Martello torre. Questa torre gode di una bella vista dell'isola e la costa di Capri. È ricoperta di mirti, mentre le banche della rupe di seguito sono rivestiti di ulivi. Per oltre 1,5 km. prima di raggiungere il punto passiamo su una vecchia strada romana. Alla stesso punto ci sono resti di tombe e diversi altri edifici. La profondità di acqua intorno al punto è da 30 a 60 braccia. Un faro, con una luce fissa, fu eretto negli ultimi anni alla base della torre Martello, molto utili per i piroscafi numerose i loro viaggi verso la costa della Calabria, Messina e Malta. La distanza del promontorio dal E. punto di Capri è di 6,5 km. La profondità d'acqua tra questi alta promontori è da 60 a 80 braccia. C'è una sporgenza di roccia sommersa a metà del canale, ma a così grande profondità di offrire alcun pericolo per le navi. Mezzo miglio E.S.E. di questo la profondità acqua non è inferiore a 280 braccia.

Il ritorno dalla Punta della Campanella a Sorrento può essere variata dalla Madonna della Neve, una cappella isolata comandante panorami fini, Sant'Agata, e il Deserto. Prima di lasciare Sorrento il viaggiatore farà bene a visitare alcune delle arance e olive piantagioni che formano una caratteristica così importante nelle sue bellezze pittoresche e nella prosperità agricola del paese intorno. Uno dei più conveniente per questo scopo sarà la Cogni Giardino, vicino al cancello Massa, dove si vedrà di limoni dimensioni gigantesche, con ulivi altrettanto rigogliosa. Si trova in una situazione molto pittoresco alla base di una rupe calcarea verticale, diverse centinaia di mt. alta, che è in affitto da un immenso fessura naturale, attraverso il quale in caso di pioggia abbondante cade una cascata.

La geologia del paese che abbiamo visitato non sarà senza interesse per la viaggiatore scientifico. La massa principale della cresta allungata che si estende da Cava a Promontorio di Minerva, con l'isola di Capri, è costituito da un bianco e grigio roccia calcarea, probabilmente di due epoche, i periodi oolitiche e Cretaceo. Su questo riposo nella parte occidentale, dal Passo del Colli di Fontanelle (S. Agata, Il Deserto, Monticelli, & c.), Letti di marna argillosa (Galestro) e di calcare grigio micaceo {e arenaria Pietra serena e P. Forte), in ogni modo simili a quelle rocce così abbondante su Firenze. Nelle depressioni tra le grandi eminenze secondari masse di tufo vulcanico, simile a quella dei dintorni di Napoli, sono stati depositati. Questa roccia ignea forma tutta la superficie dei pianoforti di Vico, Meta e Sorrento, e nelle valli su Massa, è a questa roccia che è dovuta principalmente il loro rigoglio superiore in un punto di vista agricolo. Questa breccia raggiunge una altezza considerevole; sovrasta alcune dei passaggi tra i golfi di Sorrento e Salerno. L'insieme delle scogliere verticali che si affacciano sul mare da Massa a Vico si formano di esso. Poiché non vi sono tracce di crateri, dobbiamo concludere che questo tufo o utilizzando i materiali di cui è composto, sono stati vomitato sotto l'acqua, prima che l'elevazione del promontorio. Tutte le gole profonde circa Sorrento sono scavate in questo deposito. Nessuna traccia delle marne terziarie marine, così comuni lungo la costa d'Italia, si sono dimostrati in superficie sul promontorio di Sorrento. In diversi punti il tufo è ricoperta da un deposito sciolto pomice di età relativamente recente, probabilmente l'eruzione del 79 dC, in quanto è mineralogicamente simile a quello in cui sono sepolti Pompei e Stabia.

CAPRI.

Sorrento è uno dei punti da cui i viaggiatori si trovano più conveniente per visitare Capri. Il viaggiatore che intende dedicare solo un giorno per l'escursione dovrebbe iniziare da Sorrento molto presto, in quanto richiede diverse ore per esaminare, anche superficialmente, il principale oggetti di interesse nell'isola. Una giornata di calma deve essere scelto per evitare delusioni nel vedere la Grotta Azzurra e la Grotta Verde. Coloro che non opporsi ad una più lunga passaggi marittimi troveranno un modo semplice ed economico di andare verso l'isola da Napoli dal porto, vicino al mercato.

Il viaggio da Sorrento durante la bella stagione è delizioso, passando il Capo di Sorrento, che consentirà al visitatore di vedere le sostruzioni ampie della Villa di Pollio Felice; di là costeggiando dalla Marina di Massa, subito dopo che la brezza marina comincia a essere sentito, che passa lo stretto di Capri, e che essere fiera permette un percorso rettilineo di essere plasmato per la Marina di Capri. La vista della costa sulla sinistra fino a Capo Minerva, e delle scogliere scoscese dell'isola prima come, è molto fine.

Capri è separata dal promontorio sorrentina da un profondo canale, 6.5 km. in larghezza, è 6 km. in lunghezza, e 3 in larghezza nella sua parte W., scissa circa la metà in due masse di montagna, di cui la più alta sul W. sorge attorno al suo centro, chiamato Monte Solaro, a quasi 529 mt. sopra il mare. La divisione E. è di circa 253 mt. nella sua parte più alta, e termina in scogliere che si tuffano vertiginosamente in mare. Il villaggio di Capri si trova in una depressione tra le due parti montuose dell'isola; e quella di Anacapri sulla terra tabella che degrada dalla parte più alta dell'isola di il N.W. punto. La circonferenza dell'isola è di circa 17 km.

Ci sono solo due posti dell'isola dove un atterraggio può essere effettuato con sicurezza, i quella principale sul lato di Napoli e Sorrento, è il Grande Marina.

Capri, Capreae, Secondo una tradizione trasmessa dai poeti latini, fu presto occupata dal Teleboæ, una colonia dalla costa di Acarnania. Ma la sua storia è quasi interamente congetturale fino al tempo di Augusto, che, dopo aver incontrato un presagio favorevole al momento dello sbarco

li, ha una fantasia ad esso, e la ottenne dai napoletani, ai quali appartenne poi, dando loro in cambio l'isola più ricca di Ischia. Lo impreziosita da palazzi, bagni, e acquedotti, e ha trascorso quattro giorni in un breve periodo di tempo prima della sua morte. Sotto Tiberio si divenne il teatro delle sue atrocità. Le rovine dei suoi 12 palazzi dedicato ai 12 superiore divinità, sui punti più importanti, costituiscono i principali Antichità di Capri, ma come ogni edificio che eresse fu rasa al suolo per ordine del Senato alla sua la morte, non è sorprendente che ora presentano poco più di masse informi rovina-. tutto ciò che di valore sotto forma di scultura che è stato rimosso il Museo di Napoli. L'antiquario, però, sarebbe ben ripagato per ulteriori ricerche, come il terreno è stato esplorato con indifferenza, i contadini. In piantare le loro vigne, spesso imbattersi in frammenti di affreschi o di una pavimentazione a mosaico. Grande differenza di opinioni esiste tra antiquari per quanto riguarda l'identità di molti dei ruderi esistenti con il ville di Tiberio. Seguiremo Mangoni di vista in materia, facendo riferimento il viaggiatore che è desideroso di avere maggiori dettagli al suo dotto, ma un po' 'noioso' Ricerche sull' Isola di Capri '(2 voll. 12MO. 1834).

Le rovine più importanti si trovano sulla sommità della collina di Lo Capo, o Sta, Maria del Soccorso, la E, estremità.

Esse segnano la posizione del palazzo chiamato Villa Jovis, costruita da Augusto, e in che Tiberio stesso appartata per nove mesi dopo aver soppresso la cospirazione di Seiano. Sostruzioni molto estesi esistono qui, che si estende fino al limite del precipizio; diverse stanze offrono tracce di pittura e di pavimenti a mosaico, scale, & c. Uno corridoio è molto curioso dal suo mosaico di essere su un piano inclinato, e la comunicazione con le scale a zig-zag. Nelle vicinanze si trovano le fondamenta in muratura eccellente dei Pharos, citato da Svetonio per aver gettato giù da un terremoto pochi giorni prima la morte del tiranno. Un bassorilievo è stato trovato in questo luogo che rappresenta e Lucilla Crispina, la sorella e moglie di Commodus, che li hanno esiliato in questa isola per la loro partecipazione alla congiura dei senatori contro la sua vita, AD 185. Tra l'fondamenti della Pharos e la Villa Jovis è una roccia perpendicolare 206 mt. alta, il Salto o il Leap, che si identifica con il Saltus Caprearum, Dove le vittime di Tiberio sono stati precipitati in mare. Unde damnatos, Dice Svetonio, *messaggio longa et exquisita*

tormenta, præcipitari coram se in mare jubebat, excipiente classiariorum manu, et Contis atque remis elidente cadavera, ne CUI Residui spiritus quidquam inesset. I templi di Paestum sono visibile da questo punto. Un muro è stato costruito per consentire allo straniero di osservare questo spaventoso precipizio. In altre direzioni sono masse di rovine, che sono considerati quelle di un tempio, un teatro, e bagni. Tra Lo Capo e la S.E. punto, chiamato Punta Tragara, sono due colli conici chiamato Tuoro grande e piccolo, che si suppone per essere Taurobulæ accennato da statine. Vicino al piccolo Tuoro, nei precipizi strapiombo sul mare, è una grotta che porta ancora le prove del culto Mithratic, nel nome del Metromania, e in un Mithratic bassorilievo e una iscrizione greca trovato in essa. Il rovine sulla grande Tuoro, su cui sommità è una stazione telegrafica, dovrebbero appartengono al secondo palazzo di Tiberio, e quelli in un posto chiamato L'unghia Marina, W, di l'approdo di questo nome, al terzo. Sulla collina di San Michele, in prossimità del lato N. dell'isola, e che è ricoperto da una vasta fortezza medievale, un po' massiccia pareti, un lungo corridoio, e resti di sostruzioni di abitazioni e di bagni, segnano il sito del palazzo quarto. Alcune tracce della antica strada esistono ancora. Sul S. della città di Capri, nei pressi del Camerelle, ora occupata da Villa Dr. Clark di Quisisana, è una lunga fila di archi, che erano probabilmente le basi di una strada da Castiglione al Tragara, e alcuni resti sono considerati la Spintriae e Sellarii, Che Svetonio descrive come l' *sedes arcanarum libidinum*, E di cui Tacito osservazioni, *tuncque primum*

Ignota ante vocabula reperta sunt et Sellariorum Spintriarumf loci foeditate ex, ac multiplici patientia. Le medaglie infame trovato tra le rovine sono noti per numismatici Spintrian medaglie. A breve distanza al di là del Camerelle, le rovine di Castiglione, sul pendenza e alla base della collina del Castello, sulla quale è una fortezza smantellata, contrassegnare il luogo del palazzo quinto. Tra il Camerelle e la scogliera sul S. è la Certosa, fondata nel 1371 da Giacomo Arcucci, nativo dell'isola e segretario Joanna Sono io è stato convertito in caserma dai francesi, un uso a cui è ancora in vigore. La tomba del suo fondatore è ancora da vedere nel suo cap., Ma molto mutilato. Il Truglio, su W. della città di Capri, si suppone essere il sito del sesto, la statua di Tiberio Ora in Vaticano è stata trovata tra le rovine estese nei pressi di questo spot. Il palazzo è settimo posto a Aiano,

Nella discesa verso la spiaggia, dove 5 volte si vedono, in cui sono stati trovati 8 colonne di giallo antico e di cipollino, di cui 4 decorano il ch. di S. Costanzo. Campo di Pisco, anche vicino a La Marina, dispone di diversi ruderi, che possono essere esaminati da decrescente in loro per mezzo di una scala. Beyond è Palazzo a Mare: al W.

All'estremità della approdo sono i resti ampie attribuite al palazzo ottavo, da cui pregevoli sculture e marmi sono stati scavati nel all'ultimo centesimo; tra gli altri, l'altare a Cibele, ora al British Museum. A Le Grotte, in un vigneto chiamato Sopra Fontana, sulla strada che da Capri a La Marina, sono serbatoi sotterranei, l'acqua in che deposita una polvere blu argilloso, che si suppone siano stati utilizzati dalla vasai imperiale nella fabbricazione di loro vasa myrrhina.

Sulla W. di questa Marina Grande sorge la parete quasi verticale del precipizio calcare che separa l'elevato altopiano di Anacapri dalla parte E. dell'isola. Il solo modo di Anacapri è portata da una salita di 535 gradini rozzi, tagliato a fronte della rock, e costruito probabilmente in tempi anteriori alla dominazione romana. Al vertice della passi, chiamato Capodimonte, una mulattiera scende al villaggio e alla fine della W. pianura, mentre un altro a sinistra porta ad alcune rovine, ora coltivati a vigneto, che si dice contrassegnare il luogo del palazzo 9. Appena sopra di loro, che incombe su precipizi spaventosi, e comandante del tutto la salita dalla parte inferiore dell'isola, è una rovina medievale castello, comunemente chiamato Castello di Barbarossa, dal suo essere stato preso d'assalto da tale Corsair quando ha fatto una discesa sull'isola ai tempi di Carlo V. Due dei suoi rotonda torri sono ancora quasi perfetta, e dalle loro merli si gode una vista più sorprendente di il precipizio sotto di loro. Il percorso si fa più ripido e più spezzato fino a raggiungere il vetta del Monte Solaro, 317 francese tese Secondo i tecnici napoletani, quasi 588 mt. alta, che domina un panorama più ampio. Sulla E. del Monte Solaro è la piccola cappella di S. Maria a citrella.

Una ripida discesa ci porta al villaggio di Anacapri. Nel cap. del convento soppresso di Santa Teresa è un pavimento di piastrelle dipinte, che rappresenta la Creazione del Mondo, dopo la progettazione di Solimena, alcune rovine sulla W. del villaggio, su una piccola altura chiamata Monticello, e N. in un posto chiamato Timberino, si suppone per contrassegnare i siti del 10 ° 11 ° e palazzi di Tiberio, e il 12 è posto a Domecuta, nei pressi di Punta di Vitareto, l'estrema N.W. punto di Capri. Dalla vasta, anche se le rovine informi, ancora esistente a il luogo quest'ultimo, che sembra essere stata artificialmente tagliato in un appartamento grande piazza, dal numerosi frammenti di pavimenti a mosaico, intonaci, marmi, affreschi e rotti colonne sparsi per tutta la terra e bloccati nelle pareti che dividono i campi, è ha sostenuto che questa villa è stato il successivo in importanza alla Villa Jovis. Il dolce-radica cresce più rigogliosamente in tutti i vicoli circa il posto. E 'stato probabilmente da questo palazzo che vi era una discesa

La Grotta Azzurra, o Grotta Azzurra, a metà strada tra Marina di Capri e la Punta di Vitareto, il N.W. estremità dell'isola. Una giornata tranquilla dovrebbero essere scelti per la visita, come si può essere inseriti solo, quando il mare è tranquillo, in una piccola barca assunto per la scopo, quando il vento soffia dal N. e E. che difficilmente può essere inserito. Al raggiungimento l'ingresso il viaggiatore deve sdraiarsi sul fondo, mentre la barca viene spinto in meno l'arco roccioso, che dista solo 1 mt. alta, e così stretto che potrebbe facilmente sfuggire attenzione in mezzo ai precipizi grezzi che soddisfano l'occhio su entrambi i lati di essa.

L'ingresso essere passato, il viaggiatore si trova in uno scenario fiabesco che giustifica la creazioni poetiche delle Mille e una notte. L'acqua liscia e le pareti e il tetto del grotta assumono un colore più bel blu oltremare, che, senza dubbio, è prodotta dalla luce, senza entrare in acqua, ed essendo rifratta verso l'alto nella grotta. Il la luce non è diminuita e l'azzurro assume un colore più profondo quando l'ingresso si trova a metà bloccata da una nave proveniente dentro un uomo di nuoto in essa appare di un colore argenteo. Il migliore ora di vederlo è tra 10 e ore 1, quando la brezza marina dal occidente ha stabilito, essendo quindi il suo ingresso in acqua liscia, ma il viaggiatore deve rimanere in essa almeno il 20 min. per abituare l'occhio al colore ed apprezzare in tutta la sua bellezza. La lunghezza del grotta è di 49 mt.; la larghezza, nella parte più larga, è di circa 29 mt.; la parte più alta del volta è di circa 12 mt. sopra il livello del mare, la profondità dell'acqua è di circa 8 braccia. Informazioni sul centrale, sulla rt., è una sorta di approdo, conduce a un passaggio sotterraneo con scalini rotti, che diventa inferiore in quanto ascende, e sembra essere chiusa all'estremità da una pietra quadrata, oltre il quale nessun tentativo è stato fatto per rintracciarlo. Mangoni, che era la prima nel nostro tempo di pubblicare un resoconto scientifico della grotta, suppone che questo passaggio di comunicazione con l'antica villa a Damecuta sulle alture di cui sopra, e che la grotta forse sono state usate come uno stabilimento balneare. Il cedimento del terreno, che ha evidentemente avuto luogo sulle rive dell'isola, deve aver fatto l'ingresso della caverna inferiore a quello che era in epoca romana.

La storia comune è che la grotta era sconosciuto fino all'anno 1822, quando era scoperto da due inglesi, o, più propriamente, da un pescatore dell'isola, chiamato Ferrara, il cui claim sua scoperta è stata riconosciuta dal governo, che si stabilirono un piccolo pensione su di lui. Ma vi è ampia evidenza che è stato conosciuto, non solo quando Addison visitato l'Italia nel centy scorso., ma nel lontano 1605, quando Capaccio menzionato e descritto.

Grotta delle Stalattiti, tra la Marina e la Grotta Azzurra, scoperto nel 1851. Essa prende il nome dalle lunghe stalattiti che pendono dal tetto. L'ingresso è così basso che deve essere immessa a nuoto,

Passaggio e Grotta Verde, o il passaggio Verde e Grotta Verde, la S. di dell'isola, il piccolo approdo di Mulo, dove le barche possono essere trovati a far loro visita. È notevolmente inferiore alla Grotta Azzurra di interesse, ed è poco altro che un trascurabile caverna nella roccia calcarea, Prima viene il passaggio, che ammette una barca, e tagli attraverso una stretta promontorio sporgente, da cui il rilascio in mare aperto, a pochi centinaia di metri oltre, è la Grotta, che è molto accessibile, essendo almeno 6 mt. elevata a l'ingresso. Pochi minuti dopo uno è entrato o il passaggio o la Grotta, la loro tetti e fianchi assumono un colore verde brillante, come se fossero fatti di smeraldi. Il rocce sotto l'acqua assume, invece, l'aspetto di buio ottone lucido.

L'ora migliore per vederli è 11:00-02:00.

I Faraglioni è il nome dato a 3 alte rocce che si distinguono nel mare nei pressi della Punta Tragara sul S.E. estremità. Le barche passare sotto uno di loro attraverso un naturale di grandi dimensioni arch. Intorno sono molte rovine sotto l'acqua. N.E. di essi è il Monacone, una roccia, dovrebbe essere la piccola isola chiamata Apragopoli, e su cui il favorito di Augusto, Masgaba, fu sepolto: -. Vicinam Capreis Insulam Apragopolin appellabat, uno desidia secedentium illuc e comitatu Suo. -. *Sugna, Agosto, 98*. Ci sono i resti di antichi edifici su di esso.

La May, 1806, Sir Sidney Smith, dopo una leggera resistenza, prese possesso di Capri nel nome del re Ferdinando. Sir John Stuart, allora comandante in Sicilia, posto in un piccolo guarnigione di cinque società di Bangers corsa e nove artiglieri, sotto la guida del colonnello (in seguito Sir Hudson) Lowe. Dopo la battaglia di Maida della Corsica la forza è stata aumentata a 684 uomini. Per due anni Lowe ha dovuto impiegare la sua piccola guarnigione per fortificarlo. Nell'agosto del 1808, Sir John Stuart rafforzò il presidio con la 5ª divisione di Malta reggimento sotto Hamill Major, a cui fu affidata la difesa di Anacapri. Su il 4 ottobre una spedizione, in generale Lamarque, attaccò l'isola in tre divisioni, due delle quali erano dirette contro i due approdi, e la terza contro la costa di Anacapri. Gli assalti delle prime due divisioni furono finti, ma l'ultimo fu quello vero. I maltesi, nonostante l'esempio di Hamill, che ha sofferto se stesso per essere baionetta piuttosto che arrendersi, ha offerto quasi nessuna resistenza agli invasori, che, montando i precipizi con l'aiuto della scala di scale, si stabilirono sul tavolo della terra di Anacapri. Il giorno seguente i maltesi si arresero.

Con questo, la forza di Lowe è stata ridotta a 770 uomini, ma tale era la sua fiducia nella Corsica che si rifiutava la convocazione di Lamarque di arrendersi. I francesi, che avevano scende le scale di Anacapri, hanno aperto un fuoco sulla città e sul castello, ma Lowe e la sua piccola guarnigione sostennero un assedio di dieci giorni, durante i quali la squadra siciliana ha inviato al loro soccorso, per motivi mai spiegati in modo soddisfacente, tenuto a tanta distanza dall'isola, che non sono riusciti a impedire al nemico di rinforzi di atterraggio. La sera del 15, Lamarque, dopo aver fatto una breccia praticabile, ha inviato una bandiera di tregua, con una nota invitando Lowe a risparmiare agli abitanti gli orrori di un assalto. Il 16, a richiesta di Lamarque, Lowe ha avuto un colloquio con lui, quando il generale ha espresso il suo stupore che Lowe aveva così a lungo si ostinava a mantenere un posto che era insostenibile contro il cannone. Ha chiesto una resa incondizionata, consentendo solo a Lowe e ai suoi agenti di ritirarsi in Sicilia. Lowe ha rifiutato di fare alcuna distinzione tra i suoi ufficiali e i suoi uomini, e il giorno dopo egli ha inviato a Lamarque le condizioni alle quali si sarebbe arreso. Questi termini sono stati accettati, ma Murat si rifiutò di ratificare, e ordinò al generale di esigere la restituzione della ratifica. Questa richiesta è stata rifiutata, Lamarque, in propria responsabilità, ha rinnovato la ratifica, e il colonnello Lowe e la sua forza uscirono dal castello il 20 e si imbarcò per la Sicilia.

L'isola produce frutti deliziosi, olio, e ottimo vino bianco e rosso. Le quaglie, una volta tanto apprezzate dai buongustai di Roma, ancora riforniscono i mercati di Napoli in abbondanza, al quale invia anche forniture di pesce.

Clima. -. Capri è celebrata per il suo bel clima, anzi tanto da essere considerata un sorta di sanatorio dai napoletani. L'eccesso di caldo e freddo è molto inferiore rispetto al continente, e di conseguenza le transizioni di temperatura, una delle cause principali di febbre, molto meno marcato. Si può quindi ben scelto come residenza invernale per invalidi che soffrono di affezioni polmonari, mentre in primavera ed estate l'assenza di febbri lo rende una residenza molto più desiderabile della capitale. Da qualche anno 'osservazioni di un gentiluomo inglese medico, si stabilì a Capri, ci informa che il più basso temperatura aveva osservato nella casa era 12 ° C e massima di 23 ° C durante l'estate.

Geologia. -. C'è ben poco da dire su questo argomento, la struttura dell'isola sia simile a quella del promontorio adiacente. La grande massa è formata dello stesso biancastro-calcare grigio del periodo Cretaceo, in letti molto dislocata, come si può vedere in precipizi verticali su tutti i lati. Capri può essere descritto come costituito da due catene masse, la W., o quello di Anacapri, e l'orientale, il Capo, su cui si trovano le rovine di il palazzo di Tiberio; tra queste due porzioni esiste una depressione notevole che si estende in tutta l'isola, che costituisce la parte più fertile, e in cui il villaggio di Capri si trova. Questa depressione è principalmente l'arenaria Eocene e marne, simile a quelli di Massa e dell'Appennino Centrale, della Toscana, & c., la superficie essendo coperte, senza deiezioni vulcaniche, costituiti da ceneri e frammenti di bianco pomice. E 'in questa parte dell'isola che scaturisce da soli sono incontrato con gli abitanti sulla pietra calcarea limitandosi all'uso di acqua piovana, che cade in abbondanza certe stagioni, e che, essendo conservati in locali ben chiusi cisterne, è eccellente dopo un certo periodo di tempo. Alcune tracce delle marne terziarie marine del sub-Appennino formazione può essere visto sotto il deposito moderna ignea.

Pochi punti nel Sud Italia offrirà un campo più vasto per l'indagine dello zoologo, in lo studio della sua molluschi marini, che le rocce di questa isola sul mare. Lo sportivo , tuttavia, trovare impiego poco la pistola, tranne durante il passaggio del beccacce e quando arrivano le quaglie in maggio e giugno. Ci sono pochi uccelli marini sulla scogliere. La flora è molto diverso da quello del vicino promontorio, terminando a Cape Minerva.

Io

AMALFI.

Una delle escursioni più piacevoli nel quartiere di Napoli è quello di Amalfi, se essere visitato soli, o in combinazione con altri luoghi di sorrentina Promontorio e il Golfo di Salerno.

Da Napoli il viaggiatore può procedere da Salerno dalla bellissima costa strada attraverso Cetara, Maiori e Minori ad Amalfi o da una strada di montagna, che conduce sul Monte Chiunzo dal castello, detta Torre di Chiunzo, che custodisce il passaggio sul Nocera lato. Da questo castello, che fu costruito da Raimondo Orsini, principe di Salerno, nel regno di Alfonso I

La strada procede attraverso la pittoresca valle di Tramonti. Il suo nome descrive la sua posizione tra le montagne, che sono costellate di 13 villaggi, ognuno dei quali ha il suo parrocchia ch., e tutti insieme una popolazione di 4000 ab. Nel villaggio più grande, chiamato Tramonti, il ch. dei Minori Osservanti contiene la tomba di Martino di Maio, il vescovo di Bisceglie, che venne qui nel 1506 nella sua vecchiaia a finire i suoi giorni nella città della sua nascita; e la tomba di Ambrogio Romano, vescovo di Minori, (ob. 1411). Sulla collina in prossimità del borgo è il castello in rovina di S. Maria la Nova, che offriva un rifugio a Ferdinando I. durante la congiura dei Baroni. Giovanni da Procida, celebrata nella storia della Vespri Sicilian, è stato creato Marchese di Tramonti da Manfred.

Il sentiero scende lungo la sponda sinistra del torrente che lo attraversa a Maiori, dove cade nella nuova carrozza strada lungo la costa.

Da Sorrento ci sono quattro modi di raggiungere Amalfi: -.

1. Il primo attraverso Santa Maria a Castellot da cui, scendendo verso Positano, il percorso si dirama a sinistra per Monte Pertuso, e, dopo aver attraversato Praiano, si unisce al percorso da Agerola ad Amalfi.

2. Da Sta. Maria a Castello di Agerola dal Passo del Lupo. Questo percorso costeggia la precipizi perpendicolari di Mte. S. Angelo.

3. Via mare, tutta la strada intorno alla Punta della Campanella. Con il bel tempo si tratta di una più spedizione divertente, offrendo un facile modo di visitare sul modo in cui il Capo di Sorrento, Marina di Massa, la Punta della Campanella, Nerano, Crapolla, Positano, e la Isole delle Sirene

Le isole delle Sirene, l' SYRENUM Scopuli di Virgilio, sono ora chiamati Li Galli, un nome in che alcuni antiquari hanno riconosciuto un'allusione alle forme date alle Sirene da gli antichi poeti e scultori, mentre altri con più probabilità che lo considerano un corruzione Guallo, il nome di una fortezza catturato da Giorgio d'Antiochia durante la guerra tra il re Roger e Amalfi nel 1130, e dovuto essere situato su una delle isole. Essi sono in numero di tre, posta in posizione circa 1,5 km. dalla parte più vicina la terraferma, la Punta S. Elia, a circa 10 km. dalla Punta della Campanella, e circa 17 da Amalfi. A metà strada tra loro e Crapolla è una roccia, chiamata di Scoglio Vivara,

Strabone li descrive, e suggerisce la probabilità di aver formato la loro parte del Sorrentina promontorio prima di essere strappati da esso da qualche convulsione naturale. Il isola più grande è ora chiamato Isola Lunga o Isola di San Pietro, da un ch., dedicato a quel santo, che un tempo esisteva su di essa, la seconda, Il Castelletto, il terzo e più piccolo, dalla sua forma, Isola Rotonda. La repubblica di Amalfi li ha usati come state-prigioni, molti dei Dogi che si sono intollerabili per la loro tirannia, essendo stato condannato ad una vita di esilio su queste rocce. Nel 1038 il doge Mansone III., Aveva portato la sua il fratello Giovanni dal trono ducale quattro anni prima, fu espulso da quel fratello, e, dopo aver avuto gli occhi messo fuori, fu confinato come prigioniero in queste isole fino a quando non ottenuto il permesso di finire i suoi giorni a Costantinopoli. Al tempo di Roberto il Guiscardo del comando del castello sulla più grande è stato affidato a Pasquale Celentano, nativo di Positano, che ha fortificato le tre isole contro gli attacchi dei pirati da edificio a due torri, e che li circonda con le mura ei bastioni. Al momento sono del tutto deserta, e, anche se la loro linea a tratti li rende tali oggetti pittoreschi da un distanza, si trovano su un approccio vicino a essere sterile e desolata. Se si eccettua le ossa che Virgilio cita come sbiancante le rocce su cui i Sirene attratti loro vittime alla distruzione, la sua descrizione è ancora applicabile a loro: -.

Jamque ADEO scopulos SYRENUM advecta subibat,
 Difficiles quondam, multorumque ossibus Albos,
 Girare rauca Assiduo longe vendita saxa sonabant.

Aen, v 864.

I pescatori della costa di tanto in tanto atterrare su di loro, e in caso di maltempo trovare un rifugio sotto la loro lee. L'acqua è profonda a tutto tondo.

Amalfi è uno di quei posti che sono meglio compresi dalla più rude disegno di dalla descrizione più minuti. Circondato da montagne, alla foce di un profondo gola, da cui un torrent trattini nel golfo sottostante, la sua posizione è a tutti gli effetti unico. Le sue chiese, torri e case porticate, raggruppati nella pittoresca irregolarità, sono supportati da precipizi di selvaggia magnificenza, e illuminata da quella magia colorazione che appartiene al clima del Sud Italia.

L'interesse storico di Amalfi è del tutto medievale. Non aveva l'esistenza in epoca classica, e la magnificenza della sua costa sembra essere stato ignoto al greco e latino poeti.

L'origine leggendaria della Amalfi, come riferito nella Cronaca Amalfitana, è che alcuni Patrizi romani, dopo aver lasciato Roma per seguire Costantino a Bisanzio nel sec 4., Le sono naufragati in Ragusa. Dopo qualche tempo hanno migrato verso il Golfo di Palinuro, e costruito o ri-occupata Melfi, su un piccolo fiume che conserva il nome di Melpa, da dove poco in seguito hanno proceduto a Eboli, da cui anche loro alla fine sarà rimosso per una maggiore sicurezza questo tratto di costa, riprendendo la loro posizione a Scala, sulle montagne. Da questo punto scesero verso la costa, e ha dato alla città che fu eretto il nome di Amalfi, in ricordo della prima casa, Melfi. Qualunque cosa si può essere disposti a pensare a questo conto, il primo record storico troviamo l'esistenza di Amalfi è in 6 sec., in una lettera di San Gregorio Magno a Antemio, menzionando il vescovo di Amalfi.

I fondatori di Amalfi sembrano aver posto sotto la protezione della Eastern Imperatori, e ha ottenuto il privilegio di essere governata da un prefetto di loro scelta, che in tempi successivi, quando il governo, con l'indebolimento del potere degli imperatori, è cresciuta poco a poco in una Repubblica, è stata dignitosa con il titolo di Doge. L'aumento della popolazione ben presto portato ad una estensione del territorio, e troviamo che, quando la Repubblica aveva raggiunto il culmine del suo potere, i suoi limiti distesa sul E. fino a Cetara, in N. come quanto Gragnano, Lettere e Pimonte e sulla W. al promontorio di Minerva.

Così rapida era stata l'aumento della Repubblica, che nel tempo di Porfirio era Amalfi classificata come la quinta città del regno, dopo Capua, Napoli, Benevento e Gaeta. In 838 Sicardo, principe di Benevento, improvvisamente attaccato, per ottenere il possesso del corpo di Sta. Trofimena. Non contento di saccheggio della città di questa reliquia, ha anche portato via gli abitanti, e li trattiene come prigionieri a Salerno fino al suo assassinio e la dissensi che si sono verificati per l'elezione del suo successore ha permesso loro di fuggire. Su smettere di Salerno hanno saccheggiato e distrutto molte delle sue chiese e palazzi con il fuoco.

Prima della fine di questo centy. Amalfi era circondato da mura e torri; coniato proprio denaro, aveva il suo arsenale, il suo teatro, e di altri edifici pubblici. Nel 987 il suo vedere è stata eretta in un arcivescovado sua storia sotto i Dogi è un condensato delle guerre piccoli con il principi di Salerno, Benevento, Capua, e contro i Saraceni, -. guerre in cui Amalfi a volte è stato alleato con il ducato di Napoli, e talvolta con il principato di Salerno, e in cui la Repubblica ottenuto da Leone IV. il titolo di "Difensore della fede" per i suoi servizi contro gli infedeli. Nel 11 cent, una banda di crociati Norman, che aveva preso il loro passaggio nelle incrociatori Amalfi al loro ritorno dalla Terra Santa, sono stati intrattenuti ospitale dal Doge della Repubblica e dal principe di Salerno.

I Normanni reso un servizio efficace ai loro ospiti aiutando a respingere un attacco di i Saraceni su Salerno, un servizio che ha portato infine alla fondazione della Potere normanno in Italia meridionale.

La sterilità di questo territorio costretto gli abitanti, dal primo periodo, a dipendono dal commercio come mezzo principale di supporto, e così grande fu il successo di loro impresa commerciale, che, quando Roberto il Guiscardo entrato in Italia, hanno avuto il loro stabilimenti di Gerusalemme, ad Alessandria, a Bagdad, a Tunisi, a Cipro, e al Costantinopoli, e possedeva i loro quartieri separati e le strade in quasi tutti i porti con cui scambiati.

A Gerusalemme avevano costruito uno ch. e il convento per l'uso dei pellegrini che hanno visitato il Terra Santa, precedente alle Crociate, e con la sanzione del Califfo d'Egitto, aveva ha fondato l'ospedale che ha portato alla creazione dei Cavalieri Ospitalieri di San John, che in seguito divenne così famoso sotto il titolo dei Cavalieri di Malta. A casa avevano sollevato il loro piccolo Stato al rango di prima potenza navale in Europa, e aveva conservato, come il più grande monumento della loro orientale commercio, il più antico MS nota. delle Pandette di Giustiniano, di cui la maggior parte delle altre copie oggi esistenti sono trascrizioni. Avevano stabilito per il loro orientamento quelle leggi marittime che, sotto il nome del Tabula Amalphitana, Ha soppiantato il Lex Rhodia finora in uso ed inserito dalla Romani nei loro codici, e introdotta in Europa la conoscenza della bussola. Questi servizi resi alla civiltà guadagnati per Amalfi il titolo di Atene del Medioevo.

Nel 1075 la Repubblica, essendo oppressi dalla tirannia di Gisulfo di Salerno, ha ottenuto il aiuto di Roberto il Guiscardo, che espulso Gisulfo, fortificato Amalfi con quattro castelli, e allegato e Salerno al suo ducato di Puglia. Suo figlio, Roger Bursa, trattati Amalfi con meno rispetto. Egli lo prese nel 1089, e la conservò fino al 1096, quando i cittadini affermato con successo la loro indipendenza. Roger chiamò suo fratello Boemondo e suo zio Ruggero di Sicilia in suo aiuto. Conte Ruggero inviò una potente flotta con 20.000 Saraceni, mentre il Duca Roger ha portato una notevole forza di Puglia e Calabria. Gli Amalfitani si difesero valorosamente, e l'assedio sarebbe stato lungo protratta se Boemondo non aveva abbandonato l'impresa di aderire alla prima crociata con il nipote Tancredi, i cui risultati sono stati cantati da Tasso. Conte di Roger Le forze cristiane, sparati da questo esempio, determinati ad andare anche in Terra Santa, e cresciuto l'assedio, lasciando Roger Bursa per tornare in Puglia senza Amalfi umiliante. Nel 1129, la Gran Conte, in seguito re Ruggero, tenuti gli Amalfitani a rinunciare alla propria fortezze, e su sua richiesta viene risposto da un netto rifiuto, mandò il suo grande ammiraglio Giorgio di Antiochia, con una potente flotta, di attaccare la città via mare e terra. In questa guerra l' Amalfitani visto Ravello, Scala, le isole delle Sirene, ed i loro altri castelli dipendenti cadere in successione. Finalmente, il re appare prima che la città in persona nel 1131, si capitolò. Le fortezze sono state rinunciato incondizionatamente, e Roger è entrato come Amalfi conquistatore, i cittadini, tuttavia, riservando a se stessi il diritto di continuare a governare lo Stato da propri magistrati e le leggi. Quattro anni dopo, Roger tornato con un armamento forte per attaccare i napoletani, che hanno convocato i pisani in loro aiuto. Le navi di Amalfi si erano uniti alla flotta reale nei porti della Sicilia, e le sue truppe erano accampati sotto il livello di Roger ad Aversa. I Pisani, in loro assenza, attaccarono e saccheggiarono Amalfi, Scala e Ravello. Roger e gli Amalfitani rotto il campo di Aversa appena sentito parlare di questo disastro, e marciare sul Monte Sant ' Angelo, cadde su i Pisani mentre stavano assediando il castello di Fratta nei pressi di Ravello, ha preso molti dei quali detenuti, e costretto gli altri a volare alle loro navi, lasciando uno di loro consoli morti sulle montagne e l'altra un prigioniero nelle mani degli Amalfitani. La flotta è arrivato dalla Sicilia al tempo stesso, e distrusse molte delle navi pisane. Coloro che riuscirono a fuggire, portarono con loro come loro il premio della Pandette di Giustiniano, I Pisani mantenuto il possesso di questo prezioso codice per quasi 800 anni, quando Guido Capponi ha catturato da loro e lo portò in trionfo a Firenze, dove è ancora conservato nella biblioteca Laurenziana. I Pisani, desideroso di vendicare la respingere avevano sostenuta, ritornò nel 1137 con una flotta di 100 navi, e Amalfi e Atrani essere né impreparato o sgomento per una tale forza,

acquistato la pace senza colpo ferire. Ravello e Scala ha rifiutato di cedere su tali termini, ma dopo una breve difesa sono stati presi d'assalto e saccheggiato dagli invasori. Da questo disastro non è mai Amalfi recuperato. Il re normanno presto trovato un più ampio campo per la sua ambizione che i piccoli principati e repubbliche di questa costa, e ciò che i Pisani avevano risparmiato fu ben presto distrutta da un nemico più irresistibile. Già nel Cento 12. il cedimento del terreno aveva posto una parte della città bassa sotto l'acqua, e la tempesta grande inondazione del 1343, che Petrarca ha descritto in una delle sue lettere, completato l'opera di distruzione, inghiottì la spiaggia che allora esisteva tra Amalfi e Atrani. Questa catastrofe si spiega il fatto che Amalfi ora non ha traccia di i suoi moli antichi e arsenali, e quasi ogni frammento delle sue mura. Il round di massa torre sul Monte Aureo, l'unico rimasto, è fiancheggiata da bastioni e turrata, e non ha mezzi di ingresso, ma dall'alto. Il monastero di SS. Trinità, è stata costruita sulle rovine della zecca della Repubblica, e il cap. di Sta. Maria Maggiore a coloro del teatro, -. gli unici edifici pubblici di cui si ricorda il sito.

Sotto le dinastie d'Angiò e Aragona, il titolo di Duca di Amalfi è stato di cui gode il Colonna, Orsini, d'Este, e le famiglie Piccolomini. Quest'ultimo possedeva per più di un cento., e poi lo vendette ai principi di Stigliano, da cui, nel 1584, gli Amalfitani acquistato il feudo e lo mise sotto la corona. Nel 1642 Filippo II. ancora una volta conferito il titolo sul Piccolomini, ma i cittadini che hanno protestato, la loro richiesta è stata riconosciuta e la concessione ha ricordato. La città e i suoi villaggi dipendenti sono 7.000 ab. Il piccolo torrente, chiamato il Canneto, è la fonte principale della sua prosperità moderna, fornendo il motivo potenza del suo quartiere, e le sue fabbriche di sapone e maccheroni, l'ultima delle quali sono celebrato non solo in tutto il regno delle Due Sicilie, ma vengono esportati Francia, il Levante, e in Sud America. Ci sono 16 cartiere, 15 maccheroni mulini, 7 fabbriche di sapone. Nonostante queste evidenze di occupazione industriale della città è piena di mendicanti.

La Cattedrale, dedicata a Sant'Andrea Apostolo, i cui resti riposano nella cripta sotto di essa, anche se ha sofferto molto da alterazioni moderne e ingrandimenti, è un esempio molto interessante del Lombardo-saraceno, o, come viene talvolta chiamato, il Stile romanico, che i Normanni introdotto in Europa dopo la conquista di Sicilia. Di fronte l'edificio era un ampio portico, ora caduto, i cui archi, si basava su colonne di diversi ordini e delle proporzioni, che, come il architravi, aveva evidentemente state prese da antichi edifici. Le porte in bronzo dell'ingresso principale, che sono dovrebbe risalire all'anno 1000, e per essere l'opera di artisti bizantini, arredato il modello per quelli di Monte Casino. Essi portano due iscrizioni, in lettere d'argento, registrando il loro erezione da Pantaleone di Mauro in onore di S. Andrea, e per la redenzione della propria anima. L'iscrizione superiore è: Hoc opus Andreae memoriae consistit, effectum Pantaleonis bis honore auctoris studiis, ut pro gratia gestis succedat culpis. La inferiore è come segue: -. Hoc opus fieri iussit pro redemptione animae suae Pantaleo filius de Mauri Pantaleone de Mauro de Maurone Comite, L'interno è costituito da una navata centrale e tre navate; c'era in origine un quarto, ma è scomparso. La navata, con il suo marmo antico colonne, i suoi arabeschi mosaico, e il tetto riccamente intagliato e dorato, è stato ridotto alla sua forma presente all'ultimo centesimo. Un vaso antico in porfido, notevole sia per la sua dimensione e per la bellezza del materiale, funge da fonte battesimale. Vicino ad essa si trovano i resti di due antichi sarcofagi con bassorilievi di notevole interesse, ma molto mutilato.

Uno di loro, ora incorporata nella parete, rappresenta il Ratto di Proserpina. D'altra parte è un rilievo che dovrebbe rappresentare il matrimonio di Peleo e Teti, in presenza di gli dèi, o la storia di Marte e Rea Sylyia, un sarcofago terzo ha su di esso il seguenti linee: -.

Intus hic homo verus Certus optimus recumbo
Quintus Rufus Fabritius nobilis Decurio.

Sotto la cattedrale si trova la cripta, contenente il Corpo di S. Andrea, che è stato portato da Costantinopoli, con altre reliquie, dal cardinale Capuano, dopo aver effettuato il riconciliazione delle Chiese greca e latina presso l'inizio del 13 ° sec. Il acquisizione di tale reliquia presto fatto Amalfi un luogo di pellegrinaggio. Nel 1218 la tomba è stata visitato da S. Francesco d'Assisi, nel 1262 da papa Urbano IV; nel 1354 da Santa Brigida, sulla suo ritorno da Gerusalemme, dalla regina Giovanna I, e dal marito, Luigi di Taranto, e nel 1466 da Pio II., durante il cui pontificato la testa dell'apostolo è stata racchiusa in un busto in argento e rimosso dal cardinale Bessarione a Roma, dove è tuttora custodito nel mezzo di le reliquie di San Pietro. La fama della tomba dell'apostolo è stata aumentata significativamente al inizio del sec 14, dalla scoperta che la materia oleosa che si diceva hanno trasudava dal suo corpo a Patrasso, la scena della sua crocifissione, aveva di nuovo fatto la sua aspetto ad Amalfi. Questa sostanza, sotto il nome di Manna di S. Andrea, è diventato, come quella di San Nicola a Bari, una fonte di grande profitto, ea lungo goduto di un elevato reputazione in tutte le parti del Sud Europa per i suoi poteri miracolosi nella cura delle malattie; e anche il più tardi 1544 ebbe il merito di disperdere la flotta turca in Heyradin Barbarossa! E 'stato commemorato dal Tasso:

Vide in sembianza Placida e tranquilla,
Il Divo, die di manna Amalfi in *Stille*. Conquistata, ii. 82.

La statua colossale in bronzo dell'apostolo, da Michelangelo Naccarino, è stato presentato da Filippo III. della Spagna. La cripta fu restaurato e decorato dai primi tre viceré di quel sovrano. L'altare è stato progettato da Domenico Fontana. Il bel campanile con le sue quattro storie, tre dei quali sono quadrato e il quarto turno, sormontata da una cupola, e decorato con colonne e quattro torrette con mosaici agli angoli, è stata costruita, secondo l'iscrizione, nel 1276, da Mons. Filippo Augustariccio, che ha anche arredata con campane.

Ci sono altre due chiese degne di nota-. quella di S. Gradello per la sua bella Saracenic cupola e S. Lorenzo per la sua porta con stipiti scolpiti poggianti su grifoni. Un ripido sentiero a partire dalla fine della spiaggia W. sale al Convento dei Cappuccini, passando vicino al convento una grande grotta sulla sinistra, che è spesso introdotta da pittori nei loro schizzi del paesaggio di Amalfi. Il convento, che conserva ancora il suo chiostro e portici, è stata fondata e dedicata a San Pietro nel 1212, dal cardinale Pietro Capuano, per i cistercensi di Fossanova, ed è stata arricchita da Federico II. Il Cistercensi lo ha abbandonato dopo averlo tenuto per più di 200 anni, durante i quali è stato regulate, tra gli altri abati, da Gregorio di Firenze, l'amico e consigliere del re Roberto il Saggio. L'edificio, così deserta, era caduto in rovina, quando i cittadini di Amalfi, nel 1583, restaurato e conferito sul Cappuccini, che mantenne fino alla sua soppressione nel 1815. E 'stato poi convertito in un hotel, ma nel 1850 fu restaurato ai cappuccini, I chiostri sono ancora perfetti, e sono molto interessanti come esempio di del 13 ° sec; i portici sostenuti da colonne nani oltre 100 accoppiati, il archi sono puntati, come lo sono anche le modanature interlacciati, ogni intersezione stampaggio 4 altri, e formando così sei archi a sesto acuto.

ESCURSIONI da Napoli. -. CONCA

In Molini de Valle ', una stretta gola con un torrente che mette in moto numerosi cartiere, molte varietà di felci crescono più rigogliose, e ogni plateau è coperto con resti di edifici medievali.

La pretesa di Amalfi l'onore di aver dato i natali dello scopritore del Compass Mariner non sembra riposare su di un fondamento migliore di semplice tradizione. La data assegnata a questa scoperta è l'anno 1302, durante il regno di Carlo II. d'Angiò, in onore del quale l'ornamento del fleur-de-lis, che mantiene la bussola al presente giorno nella maggior parte dei paesi, si dice che sono stati adottati. Dell'inventore stesso così poco è noto che alcuni scrittori dare il suo nome di battesimo di Giovanni, e altri come Flavio, mentre il suo cognome è data variamente come Gioia, Gira, Giri, e Gisa. Non esiste una traccia di qualsiasi fatto che possono gettare luce sulla sua vita, non una tradizione per quanto riguarda il luogo della sua sepoltura. L'unico

fornito la prova che il nome sia mai esistito Gioia ad Amalfi è un atto monastica, del 1630, in Angiola che Gioia è indicato come una suora, la bussola sulla stemma della città, e su quelle della provincia di Principato Citra, non è prova della scoperta, perché non vi è alcun record del periodo in cui queste armi sono state concesse.

Amalfi ha cinque villaggi da essa dipendenti: Pogerola, Pastina, Lene, Vettica Minore e Tovere, tutti W. disteso della città. Il quartiere in cui sono è ricca di vigneti, olive oliveti, alberi da frutto aride di vario tipo, mentre la costa abbonda con l'aloè e la fico d'India, il cactus opuntia di Linneo. Pogerola ha una piccola fabbrica di chiodi. Su collina alle spalle di Vettica Minore è l'eremo abbandonato di Cuospito, con una grotta nei pressi di esso, che si dice che una volta serviva come luogo di rifugio a Sisto IV.

CITTA' OP LA COSTIERA D' AMALFI.

Nelle vicinanze di Amalfi sono 12 piccoli centri, che sono degni di una visita, alcuni su conto della loro posizione pittoresca, e altri per il loro interesse storico o artistico. Sei giacciono sulla W. e sei sul lato E. della valle Amalfi.

I. occidentale Costiera. -.

Conca (1300 ab.), Graziosamente situato sul collo del promontorio cui esso dà nome, e che è così stretto vicino alla città da essere quasi isolata. È uno dei più operose piccoli porti del Golfo di Salerno. I suoi mercanti hanno quasi tutti la politica estera commercio della costa nelle loro mani, le loro navi di essere spesso visto nei porti del Levante e anche in quelli degli Stati Uniti.

Furore (800 ab.), Situato tra Conca e Praiano, in una quasi inaccessibile precipizio, in una delle posizioni più selvagge di questa costa. Si dice che il suo nome derivi dal il fragore delle onde in tempesta. Due dei suoi chs. contenere urne cinerarie d'epoca.

Il cap. di S. Elia è un dipinto di scuola bizantina.

Praiano, circondata da vigneti e oliveti che producono ottimo olio. Il cap. di San Luca contiene alcune immagini.

Vettica Maggiore confina con Praiano, il cap. di S. Gennaro contiene un'immagine del Santo Family dello Zingaro, e alcuni di Bernardo Lama.

Positano (3000 ab.), Una città singolare, che si estende dalla riva del mare fino alla cima di un Rocky Hill, è un oggetto più piacevole dal mare rispetto a quando è entrato. Sotto la casa d'Angiò era un luogo di notevole importanza marittima. Nella lotta finale Corradino, la flotta pisana, che abbracciato la sua causa, attaccato Positano come uno dei roccaforti del partito angioino, saccheggiarono la città, e distrutto le sue navi. Si contesta Amalfi con l'onore di essere il luogo di nascita di Flavio Gioia. Il cap. di S. Maria dell'Assunta contiene un singolare bassorilievo di un mostro marino, con la testa e zampe anteriori di un lupo e la coda di un serpente di mare, nell'atto di inghiottire un pesce. Questa scultura è suppone che sono state prese da qualche tempio dedicato a Nettuno, da cui Nome greco, Poseidon, gli antiquari napoletani derivare il nome della città.

Agerola (4000 ab.), Pittorescamente costruita su un piccolo pianoro sotto le pendici della E. Monte S. Angela, è un posto molto freddo in inverno, e dispone di un aereo svizzero su di esso. Ha 5 frazioni dipendenti sparsi sulle montagne. Sul N.E. Campora è, nel cui le chiese sono alcune foto di Andrea Malinconico, e da Michele Regolia, N. Agerola sono le rovine del Castel di Pino, che si suppone sia stata fondata nel 10 ° cento, da Mastolo I., Doge di Amalfi. Il lupo è ancora comune tra le alte montagne dietro di Agerola. (Improbabile nel 2011. Ndr).

II. Eatern Costiera. -

Atrani (3000 ab.) È così chiusa da montagne, che il suo nome si dice derivi dalla sua posizione alla foce del vallone scuro e cupo del Dragone. Atrani e Amalfi si può dire di unirsi lungo la riva, anche se le profonde gole up che che corrono sono divise da un promontorio montuoso, coronata dai ruderi vaste del castello di Pontone. In passato era circondato da mura. E ha sofferto notevolmente da le invasioni del mare. Il cap. di S. Salvatore di Bireto, che, secondo l'iscrizione in versi latini all'ingresso, è stata la scena della elezione dei Dogi Amalfi e il luogo di sepoltura, ha porte di bronzo con la data 1087 e il nome di Viaretta Pantaleone, dal quale furono eretti che pro Mercede anima suæ et Merita S. Sebastiani martyr. Le campane recare la data del 1298. All'interno del ch. è una lastra, integrato nel muro, recante un bassorilievo di un curioso personaggio, Un albero, dalla cui sommità un uccello sta prendendo volo, separa due pavoni con le loro ali spiegate: uno pavone si trova sulla testa di un uomo contro il quale due Sirene, sono reclinabili le loro teste, le altri stand sul retro di una lepre, che viene attaccato nella parte anteriore e nella parte posteriore da due uccelli rapaci. Nulla è conosciuto della storia o il significato di questo, scultura. Un'altra lastra sepolcrale, con un figura femminile in costume del 14 cent., e un'iscrizione registra i nomi dei famiglie di Freccia e d'Afflitto, entrambi ben noti nella storia del periodo, era portato dal ch rovinato. di S. Eustachio a Pontone. Nella sacrestia è un antico urna cineraria, iscritta su un piedistallo. Una vecchia torre, che forma un oggetto cospicuo da qualunque parte Atrani è visto, si suppone che siano stati eretti dai Saraceni che sono stati inviati qui da Manfred a occupare la città durante le sue dispute con Innocenzo IV. A metà strada su per la montagna è l'edificio chiamato la Casa di Masaniello, che è erroneamente supposto di essere nato qui nel 1622. Nel ch poco. di S. Caterina, in Piazza del Mercato, a Napoli, si conserva il registro dei battesimi, in cui il nome di Tommaso Aniello, figlio di Cicco d'Amalfi e Antonia Gargano, del Vico Rotto di Lavinaio, una piccola via adiacente alla piazza, appare tra i battesimi di il 29 giugno, 1620. Questo documento è stato scoperto solo pochi anni fa.

Il registro dei matrimoni della stessa ch. registra il matrimonio di Cicco d'Amalfi e Antonia Gargano, il 18 febbraio dello stesso anno, una data che spiega la bastardo termine, che è stato applicato a lui dagli storici realisti della sua insurrezione.

Scala (1400 ab.) È situato sulle pendici della collina E. precipitosa che divide il gola di Atrani da quello di Amalfi. Si comanda la gola del Dragone, ed è sostenuto dalla cresta alta del Monte Cerreto. E' stato precedentemente circondato da mura che si dice di aver avuto 100 torri, e di aver incluso al loro interno non inferiore a 130 chiese, una dichiarazione che sarebbe difficile al credito, se non ci è stato assicurato da un'antica tradizione che gli attuali sobborghi di Pontone e di Minuto era all'interno del circuito delle pareti. Scala nel 1113 fu saccheggiata dai Pisani, e due anni dopo, quando Amalfi si arrese senza colpo ferire, Scala ha offerto una resistenza agli invasori, ma il forza superiore dei Pisani ha permesso loro di portare il luogo d'assalto e il saccheggio della città e il suo sobborgo di Scaletta. Era il luogo di nascita di Gerardo, il priore prima dell'ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Il vescovato di Scala, istituito nel 987, era unito nel 1603 a quella di Ravello. Il cap. del Vescovado è una cripta, contenente un Crocifisso di celebrità locale per i suoi poteri miracolosi, e due tombe di un certo interesse, il prima di Simonetta Sannella, con la data del 1348, l'altro di Marinella Rufolo, la moglie di Antonio Coppola, che morì intorno al 1400, è di stucco fine, ed è riccamente colorato. L'immagine dell'Assunta è attribuita a Marco da Siena. In sacrestia è conservato il mitra vescovile, un bell'esempio di lavoro oreficeria del sec 13 °; si è stato presentato ai cittadini da Carlo I., come riconoscimento dei loro servizi durante la spedizione africana di St. Louis contro i Mori. Il pulpito in marmo è l'unico frammento che ora esiste il ch. di Tutti Santi, fondato e dotato dalla Famiglia Coppola in 14 sec. Il cap. di S. Pietro a Castagna contiene una molto curiosa lastra sepolcrale del 14 cent., su cui sono le effigi dei 14 membri del Trara famiglia. Sono in vesti monastiche, con le mani incrociate. Il piccolo villaggio di Pontone-f, che, con le sue rovine imponenti, costituisce così cospicuo di un oggetto dal mare, è stato Scaletta chiamato nel medioevo, quando era un sobborgo di Scala. La basilica, dedicata a S. Eustachio, eretto nel sec 10., Fu fortificata da mura e torri, le rovine di che rimangono a testimoniare la magnificenza del suo piano. Nel pavimento del cap. di S. Giovanni è una lastra, con l'effigie di Filippo Spina, uno dei consiglieri di Giovanna I., nel costume di un cavaliere, con i suoi cani ai suoi piedi e la data 1346. Il cap. la Annunziata di Minuto conteneva un pulpito curioso del 14 cent., Sostenuta su quattro colonne di marmo, e ornati di pampini e grappoli d'uva, uccelli e lo stemma della famiglia Spina, ma fu distrutta nel 1854 per ordine del Arcivescovo di Amalfi. Sul crinale della montagna alle spalle Scala è la rovina eremo Monti di S. Maria de ', spesso visitato per la posizione che esso comanda. Tra questa eremo e il villaggio di Lettere, sull'altopiano delle montagne, è un naturale profonda golfo, chiamato Megano, è di circa 7 mt. di diametro, e l'acqua sul fondo si dice per comunicare con una molla a Castellammare.

Ravello (1500 ab.), gode di un'ottima posizione quasi di fronte alla Scala, sul lato E. della forra del Dragone, e circondato da vigneti e giardini. Si dice che sia stata fondata nel sec 9., da alcune delle famiglie patrizie di Amalfi, che separati stessi dalla Repubblica.

Nel 11 cent, si sono messi sotto la protezione di Roberto il Guiscardo, il cui figlio di Roger premiato il loro attaccamento alla causa normanna inducendo papa Vittore III. di erigere la città in una diocesi nel 1086. A quel tempo era circondato da mura, che incluso nel loro circuito di una vasta popolazione, 13 chiese, 4 conventi, e numerose palazzi ed edifici pubblici. La città è piena di frammenti di rovine, e molti dei case modern sono costruite con i resti di edifici medievali. La cattedrale era fondata nel centy 11. da Niccolò Rufolo, duca di Sora e grande ammiraglio sotto Conte Ruggero di Sicilia. Le porte di bronzo, con i loro 54 scomparti di sculture, erano eretta, come l'iscrizione ci dice, da Sergio Muscettola Sigelgaita e sua moglie nel 1179. In la delicatezza della loro lavorazione, e nel gusto e varietà di decorazioni, esse sono esempi più interessanti d'arte della centy 12. Il pulpito in marmo, o Vangelo ambone, intarsiato con mosaici, è sostenuto da sei colonne tortili poggianti sul dorso di leoni; di fronte si tratta di una piccola colonna tortile, con un'aquila e la scritta *In principio erat verhum*. Le fasi in cui è inserito lo sono racchiusi in un caso marmo, ricoperto mosaici, oltre la porta che conduce al pulpito è il busto di Sigelgaita Rufolo. A Latina iscrizione in versi leonini registra la costruzione di questo ambone nel 1272, al costo di Niccolò Rufolo, un discendente del grande ammiraglio: l'artista, come leggiamo in un altro iscrizione, era Niccolò di Bartolomeo di Foggia. L'ambone Epistola, sul lato opposto lato, con mosaici di un primo periodo cristiano, che rappresenta da un lato Giona ingoiato dalla balena, e dall'altra il suo essere espulso, porta il nome di Costantino Rogadeo, secondo il vescovo di Ravello, verso l'anno 1130. La cattedra episcopale è avvicinato da passi mosaico, che facevano parte dell'altare maggiore. A pochi lastre sepolcrali portano i nomi di Rufolo, d'Afflito, Castaldo, Rogadeo, e altre famiglie del quartiere. Vi è una iscrizione curioso che fissa l'importo da versare a nessuno che aveva redento dal la schiavitù un cittadino di Ravello, indicando le frequenti incursioni dei pirati barbareschi sulle questa costa. La cappella di S. Pantaleone contiene un quadro della scuola del Domenichino, che rappresenta il martirio del santo. In questa cappella è conservata una fiala di sangue di S. Pantaleone, che si crede per liquefare l'anniversario del suo martirio, come quello di San Gennaro a Napoli. In questa cattedrale Adriano IV., Breakspeare di San Nicola Albans, ha celebrato la messa solenne nel 1156, alla presenza di 600 nobili di Ravello, 36 di quali erano Cavalieri di San Giovanni. Vicino alla cattedrale si trova il Palazzo Rufolo, in tempi passati la residenza più bella della costa. Si tratta di imponenti dimensioni, con un chiostro di Saracena archi, in due storie, e fiancheggiata da due torri quadrate massicce, questo palazzo fu costruito dalla famiglia Rufolo circa la metà del centy 12., ed è stata abitata vari periodi di Papa Adriano IV., Carlo II., e Roberto il Saggio. Ora è il proprietà e residenza del nostro connazionale, il signor Francis Nevile Reid. La terrazza di fronte l'edificio gode di una magnifica vista sulla baia di Salerno. La porta della l'antico Palazzo degli Afflitti, all'estremità orientale del villaggio, e l'interno della il ch. di fronte San Giovanni, in cui vi è una buona ambone Vangelo appoggio 4 colonne, riccamente intarsiato con mosaici, che rappresentano Giona ingoiato dalla balena, sono degno di nota.

Minori, una città industriale di 2500 ab., occupa una splendida posizione in mezzo aranceti e vigneti, vicino alla riva all'ingresso di una valle bagnata dal torrent Reginnolo. Minori è uno degli arsenali degli Amalfitani, il pittoresco grande torre o castello sul promontorio adiacente essere stato uno delle sue difese. Il ch., Che è stato recentemente ristrutturato, conserva nella cripta le spoglie della Santa. Trofimenia,

il cui possesso era tanto ambita durante le guerre tra Amalfi e Sicardo di Benevento nel centy 9. Sulla riva W. vicino alla città, a Marmorata, è un caverna, circa 22 mt. mt e 4. elevata all'ingresso, ma si restringe gradualmente verso Alla fine, in cui le questioni acqua dalla roccia in grande volume, e in una parte forma una piscina verso l'alto di 6 mt. in profondità.

Maiori (4000 ab.), Che si dice sia stata fondata nel sec 9, da Sicardo, si trova in riva al mare alla foce della valle di Tramonti. La Senna torrent si divide in parti quasi uguali, che forniscono la forza motrice della sua carta e mulini maccheroni. Sopra la città è l'antico castello di S. Nicola, con le sue massicce mura e torri merlate, che negli ultimi tempi era una roccaforte del Sanseverini successivamente, il Colonna, e la Piccolomini. Il cap. di S. Maria a Mare contiene un bassorilievo degli eventi principali del vita del nostro Salvatore e la Vergine, il tetto della cripta è sostenuto da 8 colonne di marmo, Il cap. del soppresso monastero di S. Francesco contiene un monumento del Imperato famiglia, datato 1587, e numerose immagini di artisti sconosciuti, di cui il Trasfigurazione è il migliore. E. della città, sulla cima del Monte S. Falesio, è la rovina monastero di Camaldoli, fondato nel 1485 dai cittadini di Maiori con il titolo di S, Maria dell 'Avvocata, è un oggetto ben visibile da tutte le parti di questa costa. Circa un miglio S.E. di Maiori è un promontorio alto formato da Monte Falesio., e chiude in due punti, di cui il W. è la Capo d 'Orso, e la E. del Capo del Tumolo, The Capo d'Orso è stata la scena della vittoria navale acquisita dai francesi, comandati da Filippino Doria, oltre la flotta spagnola di Carlo V,, comandata dal viceré Don sua Hugo de Moncada. In questa battaglia Don Hugo è stato ucciso, con molti dei suoi capitani. Il Capo del Tumolo è notevole per le forti correnti che stabiliscono intorno ad esso. Erchia, un piccolo villaggio al di là del Capo del Tumolo, dovrebbe occupare il posto di un tempio di Ercole.

Cetara, un villaggio i cui abitanti sono impegnati soprattutto nel settore della pesca di acciughe, era in Medio Evo la frontiera E. della Repubblica di Amalfi. Era il ritrovo dei Saraceni durante le loro incursioni su questa costa, e nella guerra tra Carlo V e Enrico II. essa è stato spopolato dalla flotta turca, che quest'ultimo aveva chiamato in suo aiuto. Nel 1799 ha acquisito notorietà come un nido di pirati. Nella sua ch. è la tomba di Giandonato Aulisio, il mariner di Cava, che, con il capitano corso Mariotto Broggi, salvato il principe Frederic, il secondo figlio di Ferdinando I d'Aragona, dal potere della ribelle baroni nel 1484.

NAPOLI a Nocera, Cava, e Salerno.

La strada per Salerno e di Eboli, passa attraverso Portici, Torre del Greco, Torre dell ' Annunziata, Pompei, Scafati, Angri, Pagani, Nocera e Cava Dopo aver superato Torre dell ' Annunziata e Pompei, attraversa, a Scafati, il Sarno, il Sarno dei Romani, e il Dracontio del Medioevo.

Sarrastes populos, et quæ Rigat aequora Sarno.
Nec Pompeiani placeant magis otia Sarni.

Virg. Aen. vii.
Stazio, Silv. ii. 2.

Questo luogo fu teatro di due battaglie decisive, il primo nel 1132, tra Re Roger ed i Conti di Capua e Alife e il Cardinale Crescenzo, governatore di Benevento, dalla perdita di cui il principe normanno fu costretto a ritirarsi per qualche tempo in Sicilia, -. il secondo, luglio 7th, 1460 tra Ferdinando I d'Aragona e Giovanni Duca d'Angiò, figlio di Re René, sostenuta dal principe di Taranto e Jacopo Piccinino.

Ferdinando fu sconfitto, e fuggì con soli 20 cavalieri a Napoli, e Simonetto, il quale in generale Pio II. aveva inviato a aiutarlo, rimase morto sul campo. Dopo questa sconfitta, Ferdinando e la sua famiglia sono stati ridotti a tali stretti che la regina Isabella attraversato le strade di Napoli con una scatola in mano per raccogliere contributi per l'esercizio dell'attività guerra, e poi, sotto le mentite spoglie di un monaco francescano, penetrato al campo del nemico a supplicare suo zio, il Principe di Taranto, ad abbracciare la causa del marito. Più avanti, sulla rt., È la città di Angri. Il terreno su entrambi i lati della strada è caratterizzato da fertilità. Una grande quantità di robbia-root è sollevata da queste parti. Su questa pianura, tra il Sarno e le colline di Lettere sul S., l'ultimo re della Goti, Teia, è stato sconfitto da Narsete, generale di Giustiniano, nel 553. L'azione fatale, che era stato preceduto da una serie di combattimenti che durano per un periodo di sessanta giorni, è stato precipitato dalla diserzione della flotta e il fallimento delle disposizioni, che causato i Goti di sbarazzarsi dei loro cavalli e morire tra le braccia. Teia, che aveva preso la sua posizione su Monte Sant 'Angelo, scese con i suoi guerrieri alla pianura. "The King" dice Gibbon, "marciava alla loro testa, tenendo nella mano destra una lancia, e un ampio scudo con la sinistra, con quella che colpito a morte il più importante degli assalitori, con la altro ha ricevuto le armi che ogni mano era ambizioso di puntare contro la sua vita. Dopo un combattimento di molte ore, il braccio sinistro era affaticato dal peso di dodici giavellotti che pendeva dal suo scudo. Senza muoversi dalla sua terra o sospendere i suoi colpi, l'eroe chiamato ad alta voce i suoi assistenti per uno scudo fresco, ma, nel momento, mentre il suo lato è stato scoperto, fu trafitto da un dardo mortale. Cadde: e la sua testa, esaltato su un lancia, annunciata alle nazioni che il regno gotico non c'era più. "La scena esatta di questo evento è stato a lungo conosciuto come Pizzo Aguto, un nome in cui gli antiquari locali riconoscono la corruzione delle parole ad casus Gothos.

Un miglio prima di Nocera è la città di Pagani (8000 ab.), Che contiene il corpo di S. Alfonso de Liguori, che fu canonizzato nel 1839 da Gregorio XVI. Si è conservato in una teca di vetro nel cap. di S. Michele.

NOCERA.

Questa città (7400 ab.), Conosciuto in epoca classica come Nuceria, O Nuceria Alfaterna, Il rivale di Pompei, che fu catturato da Annibale, si trova alla base di un colle coronato da sua antica cittadella, ed è circondato da colline isolate. È spesso chiamato Nocera de 'Pagani, per distinguerlo da un secondo Nocera in Calabria, e un terzo in Umbria. L'origine di la denominazione de 'Pagani è stato molto contestato tra gli antiquari locali. Un po ' Suppongo che questo epiteto ottenuto da una colonia di Saraceni essere stato portato qui da Palermo da Federico II., Per contrastare l'influenza della Santa Sede (Rte. 148). Altri, al contrario, sostengono che è stato tratto dai villaggi, i pagi, tra cui la sua ab. sono stati dispersi dalle guerre dei Goti ed i Longobardi, un nome mantenuto a questa giorni da uno di essi, Pagani che ora è più grande di Nocera stessa. Questa opinione guadagni sostegno da parte il fatto che la Pagani parola non è stata introdotta nella nona o decima cento, a sottolineare i maomettani, i quali furono poi sempre chiamati Saraceni, ma è di prima di origine, ed è stato applicato a quei gentili che vivono in villaggi, ha aderito più tempo per il loro credo vecchio, lì chiamato Paganesimo.

Hugo, il fondatore dell'Ordine dei Cavalieri Templari, Solimena e il pittore, erano nativi della città, e Paolo Giovio, lo storico, è stato creato vescovo della diocesi di Clemente VII.

La Cittadella di Nocera ha. stata teatro di molti avvenimenti memorabili. Sibilla, la vedova di Manfred, e suo figlio Manfredino, morto nelle sue carceri subito dopo la battaglia di Benevento; e San Luigi d'Angiò, figlio canonizzato della loro vincitore, che ha preferito il camino di un francescano alla corona delle Due Sicilie, nacque tra le sue mura. Alla chiusura del 14 cent, era una delle roccaforti del partito angioino durante la concorso per il trono tra Luigi d'Angiò e Carlo Durazzo. E 'stato occupato da l'impetuoso Urbano VI., che ha riunito i suoi cardinali non, e ha assunto un potere superiore a quella del Sovrano sul quale lui stesso aveva conferito la corona. Charles Durazzo ha mandato il suo grande Constable, il conte Alberico, ad assediare lui, ma il Papa, sicuro nel suo ritiro, si accontentò di apparire tre o quattro volte al giorno alla finestra della il castello, con campana e la candela in mano, per pronunciare la maledizione di scomunica gli assediati. Fu durante questo assedio che il Papa, sospettando la fedeltà del Cardinale Arcivescovi di Taranto, Corfu, e Genova, e dei Cardinali di Sangro e Donati, causato loro di essere torturato con crudeltà più rivoltante. Dopo aver assistito le loro sofferenze li fece chiudere in una cisterna, riservando per loro un destino più orribile. Tommaso Sanseverino e Raimondello Orsini, che è venuto in suo soccorso, dopo aver forzato il loro modo attraverso l'esercito assediante, lo prese per la valle di Sanseverino e da Giffoni a Buccino, tra le fortezze degli Appennini, dove attese l'arrivo del Galee genovesi alla foce del Sele. Durante il viaggio ha avuto i cinque cardinali legati in sacchi e gettati in mare. La storia è diversa raccontata da alcuni storici, che aggiungere i cardinali di Rieti e di Londra al numero, e precisa che sono stati portati Genova, dove sono stati giustiziati essi, ad eccezione del cardinale inglese (Adam di Hertford), che fu risparmiata per l'intercessione dei suoi concittadini là, o, come altri lo hanno, Riccardo II., Di cui era legato. Nel centro della città sono la grande caserma costruita da Carlo III. dai disegni del Vanvitelli.

Sulla strada da Nocera, è il villaggio di Materdomini, ai piedi di una collina conica coronata con la pittoresca rovina di un castello medievale. Prende il nome da un'antica ch. e Monastero di San Basilio, ma da allora passò ai francescani. Il cap. contiene tomba di Roberto d'Angiò, figlio di Carlo I., e di Beatrix, la prima moglie di quel monarca. Sulla strada maestra di Cava, al di là di Nocera, è il cap. di S. Maria Maggiore, nel villaggio con lo stesso nome, in origine un antico tempio, restaurato e utilizzato come un battistero primi secoli del cristianesimo. Ha una certa somiglianza nella sua forma a S. Stefano Rotondo a Roma. L'interno è umida, e sta cadendo in rovina, il suo tetto arcuato è supportato da una doppia fila di 28 colonne, di ordini e lunghezze diverse, di cui 5 sono di orientale alabastro, e il resto per lo più di marmi antichi. Nel centro è un battesimale ottagonale font. Alcune statue romane sono stati trovati nei pressi di qui nel 1843.

La valle si allarga, tra Nocera e Cava, e si diversifica da borghi, chiese, ville e castelli in rovina, m'inventro sugli alberi, o circondato da vigneti e campi di grano, presenta una scena di coltivazione e di bellezza familiare, che spiegherà l'influenza della posto nel formare il gusto di Claude. La strada passa attraverso le piantagioni di pioppi, che sono sormontate per supportare vite. Le numerose torri lunghe e strette sparsi per la paese, avente una distanza l'aspetto di colonne, vengono utilizzati per la cattura selvatico piccioni. La modalità di cattura degli uccelli è peculiare di questo quartiere. In ogni torre una o più frombolieri sono di stanza,

che sono avvisato da banditori, chiamato gridatori, l'approccio degli uccelli, ma poi gettare le loro fionde, arredato con pietre bianche, verso quelle parti del campo in cui le reti sono distribuiti, gli uccelli seguono immediatamente l'esca, e vengono catturati in gran numero.

CAVA

L'interesse principale di Cava è il monastero benedettino, chiamato La Trinità della Cava. Essa è stata fondata nel 1025, da Guaimario III., principe longobardo di Salerno, il nonno di Sigelgaita la seconda moglie di Roberto il Guiscardo. S. Alferio fu il primo abate. La strada per il monastero si snoda attraverso vigneti e castagni, appoggiata dalle alte cime del Mte. Finestrra, Il monastero è m'inventro in più selvagge scene di legno e montagna, ma lo stile della sua architettura non è in armonia con la sua posizione romantica. La chiesa contiene le tombe di -. 1, S. Alferio, fondatore del convento, 2 °, Sibilla, la seconda moglie di Re Ruggero, e la sorella del duca di Borgogna, morì a Salerno. 3, di antipapi diversi, con la cui storia del monastero è stato singolarmente associata. Teodorico, l'antagonista di Pasquale II. (1110), qui morì come un semplice monaco: e una pietra, con una mitra rovesciata, nelle pareti del ch., dovrebbe segnare la tomba di l'antipapa Gregorio VIII., eletto dal l'influenza del Emp. Enrico V in opposizione di Gelasio II. (1118). Il suo organo è uno dei migliori in Italia. Un passaggio dietro la sacrestia porta a quello che era l'antico monastero, costruita in stile gotico sotto la roccia, e ora utilizzati come magazzini. Sotto il monastero si trova una grande grotta, caverna o in roccia calcarea.

Ma la grande attrazione del monastero sono le sue vasto archivio, contenente 40.000 rotoli di pergamena, e verso l'alto di 60.000 MSS. su carta. Molti dei diplomi, che importo, con le bolle papali, a 1600 in numero, si riferiscono alla storia antica e medievale d'Italia. A tale riguardo. Cava, come il Monte Casino, è una miniera di storia nazionale nel corso di almeno 4 secoli, ed è molto a desiderare che qualche persona competente avrebbe pubblicato un'analisi completa dei suoi tesori, -. un compito che i cataloghi mirabili classificati di Padre Rossi, l'archivista, suscettibili di agevolare. La collezione inizia con una diploma di 840, in cui Radelchi, principe di Benevento, assegna l'abate di Santa Sofia alcuni beni che erano stati confiscati a lui da un ribelle Due sono diplomi di Guaimars, principi di Salerno, con le loro effigi ancora perfetti sulle guarnizioni, anche se finora dei secoli 9 ° e 11 °. Un'altra, datata 1120, con un sigillo d'oro, è un diploma di Re Ruggero di Sicilia, garantendo a questo monastero diverse terre nell'isola di Sicilia, con degli schiavi saraceni e cristiani. Un terzo dei Baldwin VI., Re di Gerusalemme, la concessione la libertà di navigazione alle navi del monastero. I Bulls risalgono all'anno 600, e comprendono diversi che sono inediti. I documenti giudiziari permettersi una molto curiosa comprendere le abitudini domestiche e sociali del medio evo, in particolare quelle del Lombard periodo. Tra di essi può essere citato l'esempio del celebre morgengabe di 793, o l'atto di donazione con cui il marito assegnato

una parte della sua proprietà alla moglie la mattina dopo il matrimonio, un atto curioso di 844, da che il seduttore, che era in grado di pagare l'ammenda inflitta su di lui, viene consegnato al damigella a titolo di garanzia per il pagamento e l'atto di trasporto dal bastone (per fustem). In aggiunta a questi registri della famiglia, comunali, ed ecclesiastiche, e le altre documenti di carattere locale, sono di inestimabile valore, come illustra la storia civile e topografia del regno. Giannone e altri scrittori si sono avvalse in gran parte di questi materiali, e Filangieri composto all'interno del monastero la sua famosa opera sulla Scienza della Legislazione.

La Biblioteca era già ricca di rari e curiosi MSS., Ma molti sono stati rubati o disperso. Al momento la raccolta contiene circa il 60 MSS. vanno dal 7 al 14 cent. Il Codex Legum Longobardorum, Datato 1004, contiene un riassunto più completo della legge lombarda rispetto a qualsiasi altra esistenza. Le Bibbie miniate sono di grande bellezza, e una raccolta di preghiere si arricchisce di squisite miniature attribuite a Fra Angelico da Fiesole, Un altro tesoro è la MS. Vulgata latina, Che ogni studioso della Bibbia considererà con attento interesse. Si tratta di un MS quarto. delle Antico e Nuovo Testamento, di il testo di San Girolamo, dopo la lettura del Idacius Clarus (Vigilio), che fu Vescovo di Thapsus alla fine del I sec 5. E 'ben scritto su pergamena, in corsivo piccolo carattere, con tre colonne in una pagina e non divisioni tra le parole, tranne uno occasionale punto pieno, alla fine delle frasi. Su suggerimento del cardinale Mai, che ritenuto vecchio come il 7 cent, al più tardi, Leone XII. ha ordinato una trascrizione esatta di essere ne è stato fatto per la Biblioteca Vaticana. I primi libri stampati ammontare a circa 600. Tra li è Gerson De Passionibus Animi, Mentz, 1467, il Biblia Vulgata Latina, Venezia, in folio, 1467, il Editio princeps di Eusebio di Historia, Stampato in caratteri gotici circa 1470, di Traduzione Poliziano di Erodiano Historiarum Roma, 1493; di Tommaso da Kempis ' De Imitatione Christi, Stampato da Guther Zainer, il Giovenale folio del 1478, e la Tibullo di 1488. Salvator Rosa si dice che risiedeva a Cava, e di avere incarnato molte delle sue scene nelle sue foto migliori. Tra le numerose attrazioni belle che ci sono Cava round, abbiamo limiterò a citare, 1. La corsa dall'hotel al monastero della Trinità, che cade infine nella solita strada ad esso. 2. La corsa alla vetta del Monte Finestra: l'ultimo parte del percorso deve essere effettuato a piedi. 3. La corsa al villaggio di S. Lucia, 4. Il tragitto fino a la cima del colle di S. Liberatore, che comanda in una sola volta la baia di Salerno e della valle di Vietri e Cava con tutti i loro villaggi, e da lì la discesa sul lato Salerno. Dal monastero di La Trinità vi è una mulattiera belle vedute mozzafiato, che attraversa la sommità di Capo d 'Orso, e discende da S, Maria dell' Avvocata di Maiori. sul rt., attraversando il profondo burrone da un ponte su un bel doppio ordine di arcate.

SALERNO.

Salerno (16.000 ab.) È splendidamente situato all'estremità N. del golfo a cui dà il nome, in parte sulle pendici degli Appennini S. che lo proteggono il N. e E., e in parte ai bordi della pianura fertile che forma la curva del golfo.

E' una città arcivescovile e la residenza di un gran numero di nobiltà della principato. La società durante la stagione estiva si dice che sia gradevole, e vi è un buon teatro. Il viaggiatore che capita di visitare durante la fiera di settembre vedrà un grande esposizione di bovini e di una singolare collezione di costumi. (!)

La città vecchia è irregolare e mal costruito, e le sue strade strette e sporche erano scomode fino alla costruzione della Marina (Lungomare. Ed.).

La Cattedrale resta solo per marcare l'importanza di Salerno nel Medioevo, ma è stato molto modificato negli ultimi tempi che la sua architettura caratteristica è stata distrutto. E' stata fondata e dedicata a San Matteo nel 1084, da Roberto il Guiscardo, che Paestum saccheggiato dei suoi bassorilievi, le sue colonne di verde-antichi ornamenti e altro, fine di abbellirla. Il quadrilatero di fronte è circondato da un peristilio di antica colonne, parte del bottino di Paestum. Nel centro, in passato c'era una vasca di granito, ora nella Villa Reale a Napoli. Intorno al recinto sono 14 antichi sarcofagi, convertito dalla i Normanni ed i loro successori in sepolture cristiane. Le porte in bronzo sono state eretto da Landolfo Butromile, nel 1099. L'interno, ammodernato e imbiancato, è più notevole per la sua cripta e le sue tombe storiche che per la sua architettura. Il Tombe sono quelli, tra gli altri, Sigelgaita, la seconda moglie di Roberto il Guiscardo; Roger Bursa, il loro figlio, il duca Guglielmo, il figlio di Roger Bursa, alla cui morte la diretta la linea dei duchi normanna si estinse, e Gregorio VII, Ildebrando, che qui morì. nel 1085, ospite di Roberto il Guiscardo, che gli sopravvisse solo due mesi. Le sue ultime parole commemorare la sua persecuzione da parte l'imperatore Enrico IV. *Dilexi IUSTITIAM et odivi iniquitatem; propterea morior in Exilio.* -La sua tomba è stata restaurata nel 1578 dalla Colonna arcivescovo, che ha scritto una scritta per esso: in apertura la volta, il corpo del Papa si dice che sia stato trovato perfetto, e ancora vestito con gli abiti pontificali. La cappella in cui questa tomba è posto apparteneva alla famiglia di Giovavni da Procida, ed il suo tetto a volta ha un bel mosaico, dice che sono stati disegnati da John stesso.

I due pulpiti e il trono del Arcivescovile, che si dice sono state effettuate da ordine di Giovanni di Procida, sono ottimi esempi del lavoro ricco mosaico che è stato introdotto in Italia da artisti greci. La cripta, che è ricca di ornamenti e mosaici, contiene il il corpo dell'evangelista San Matteo, che si dice sia stato portato qui dall'Oriente in 930. Esso contiene anche la tomba di Margherita d'Angiò, regina di Carlo Durazzo e la madre di Ladislao e Giovanna II. L'altare di San Matteo e sono i confessionali l'opera di Domenico Fontana. I tre sarcofagi antichi nella ch. sono singolari ornamenti per un edificio religioso, e per le tombe dei prelati cristiani.

Due di essi contenente i corpi di arcivescovi di Salerno, rappresentano i Trionfi di Bacchos e Arianna, il terzo, che costituisce ora la base di un monumento eretto nell'ultimo centesimo, a un altro arcivescovo, rappresenta il Ratto di Proserpina. Ci sono molti altri chs. in Salerno, ma non contengono nulla degno di osservazione. In stabile l'arcivescovo sono sei colonne, che si dice sono stati portati da Paestum. Salerno divenne una colonia romana sotto l'impero, ed è stata celebrata dai poeti latini per la bellezza della sua situazione. Nella storia del Medioevo, occupa un importante posto come l'unico porto che i principi di Benevento possedeva sulla costa S. d'Italia, e che spesso hanno fatto la loro residenza permanente. Dopo il break-up del Ducato di Benevento, Salerno aveva i suoi propri principi longobardi fino alla metà del 11 ° sec., quando, dopo un assedio di 8 mesi, è stato catturato da Roberto il Guiscardo, che è stato ferito al petto durante l'attacco. Da questo periodo divenne una delle sedi del governo normanno. Il Parlamento dei Baroni, con il quale Roger è stato dichiarato re di Napoli e Sicilia, si è tenuto tra le sue mura nel 1130. In 1193, durante la lunga guerra tra Tancredi ed Enrico VI, Enrico aveva lasciato l'imperatrice Costanza, la figlia di Re Ruggero, a Salerno, mentre è tornato in Germania, ma Tancredi, in sua assenza, ha guadagnato molti più vantaggi rispetto le forze rimaste, che il gente di Salerno, per ingraziarsi il re, consegnato l'imperatrice nella sua mani. Tancredi, che era suo nipote, immediatamente il suo mandato con ogni onore alla Germania; ma l'imperatore, pur apprezzando il gesto del re, punito i Salernitani per la loro violazione di fede radere al suolo la loro città al suolo. I principi della casa di Svevia restaurato la città nel sec seguente. E 'stato, il luogo di nascita di Giovanni di Procida. La fama di Salerno nel Medioevo è stata fondata principalmente dalla Scuola di Medicina di che ha dato il suo nome. Petrarca lo chiama la Medicina Fons, e San Tommaso d'Aquino lo menziona come in piedi come preminente in medicina come Parigi era nella scienza, o Bologna in legge: -. Parisiis in scientiis e Salernum a Medicina, Bononia in legibus, i Aurelianum in auctoribus floruerunt. "I tesori della medicina greca", dice Gibbon, "era stata comunicata alla le colonie arabe di Africa, Spagna, e la Sicilia, e nei rapporti di pace e di guerra, una scintilla di conoscenza era stato acceso e amato a Salerno, una città illustre in che gli uomini erano onesti e le belle donne ". Le massime della Scuola di Salerno era ridotta in una serie di aforismi in versi leonini nel 1110, e dedicata a Robert, il figlio di Guglielmo il Conquistatore, che ha visitato Salerno per la cura di una ferita ha ricevuto in Terra Santa, Robert è qui designato come Rex Anglorum, Robert assente alla morte di Rufus, Henry I. usurpato la Corona d'Inghilterra. Come esempio di questo lavoro diamo la seguente elogio delle virtù del tè salvia: -.

Cur homo moriatur, Cui salvia crescit in horto?
 Contra vim mortis non est medicamen in Hortis?
 Salvia salvatrix, concillatrix naturæ,
 Salvia cum faciunt ruta tibi pocula Tuta.

Non bisogna, tuttavia, supporre che i medici salernitani limitato le loro ricette a queste semplici preparazioni a base di, o che i loro rimedi erano sempre dello stesso genere. Il che segue è di un carattere completamente diverso, ed è stato senza dubbio più frequentemente seguiti:

Si nocturna tibi noceat potatio vini.
 Hoc ter criniera Bibas iterum, et medicina fuerit.

La scuola ha raggiunto la sua più grande celebrità nel 12° sec. Nessuna persona è stato permesso di esercitare la medicina nel regno che non era stata esaminata da questo college. Le prove legittimità, e di aver studiato medicina per sette anni, è stato richiesto dai candidati. L'esame era pubblico, e consisteva di esposizioni da Galeno e Avicenna, e dopo gli esami il laureato è stato quello di praticare per un anno nell'ambito di un medico. I chirurghi dovevano frequentare il corso medico per un anno precedente l'esame, e nessun farmacista è stato permesso di erogare farmaci se non avesse ricevuto un certificato dal college.

Il porto di Salerno è stato avviato nel 1260, da Manfredi, che ha commissionato Giovanni di Procida di sovrintendere il lavoro. Nel 1318 è stato completato dal re Robert, ma è ormai quasi riempita di sabbia.

Alcuni degli edifici pubblici, tra i quali è il Palazzo del Intendente, sono notevoli per la loro architettura.

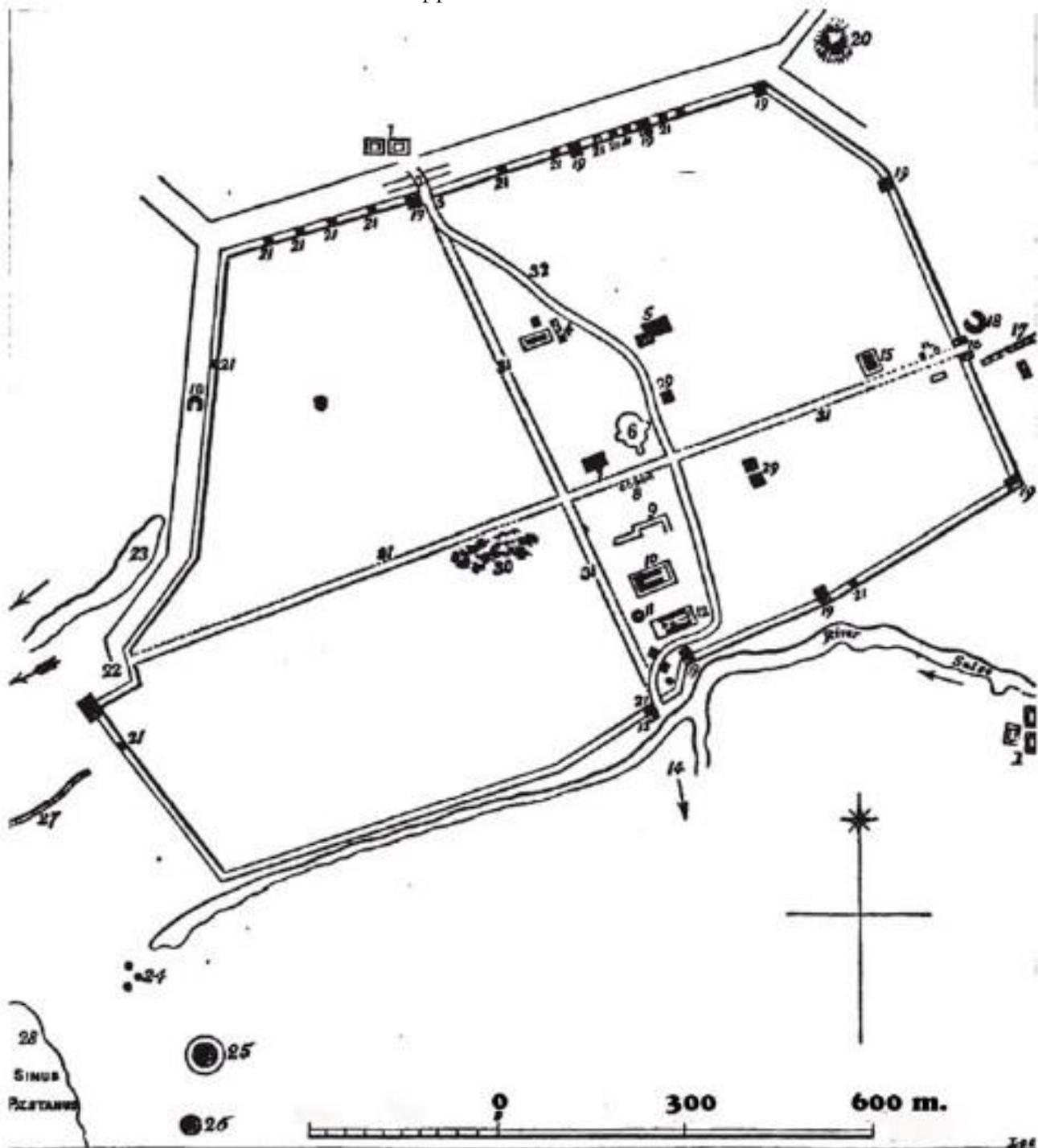
La collina alta che si erge direttamente sopra la città è coronata da le vaste rovine la cittadella, di fronte al quale Roberto il Guiscardo ricevuto la sua ferita. Il lettore di Boccaccio può ricordare che è anche la scena delle nozze segrete e la morte tragica di Sigismonda e Guiscardo, la figlia e l'altro la pagina di Tancredi.

Paestum.

Di tutti gli oggetti che si trovano all'interno della bussola di un Escursione da Napoli, Paestum è forse il più interessante. Un viaggio nel Sud d'Italia non può essere considerato completo se Paestum non è stato visitato.

Lasciando Salerno la strada maestra per la Calabria raggiunge il villaggio sulla Tusciano, dove il ramo-strada diverge Paestum sul rt. Il percorso ora si trova in tutto il malsano (!) pianura tra il Tusciano e il Sele antica Silarus.

Mappa



- | | | |
|------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------|
| 1. Tombe. | 12. Basilica. | 23. Fons Lupata. |
| 2. Bridge. | 13. Porta Justitia. | 24. Resti di colonne. |
| 3. Porta Aurea. | 14. Locinella. | 25. Circ. edificio |
| 4. Temple, (o Cerere Vesta.) | 15 edificio piramidale, | 26. Torre moderna. |
| 5. Modem Chiesa. | 16. Porta del Syren, (Sculpt.) | 27. Tracce di un acquedotto |
| 6. Anfiteatro. | 17 * Acquedotto | 28. Il sito del Porto Antico. |
| 7. Tempio della Pace. | 18. Cisterne. | 29. Edifici moderna azienda agricola. |
| 8. Colonne brevi. | 19. Torri lungo le mura della città. | 30. Travertino incrostazioni. |
| 9. Forum Paestanum. | 20. Mound circolare. | 31. Vestigia della antica strada |
| 10. Tempio di Nettuno. | 21. Passaggi segreti. | 32. Modern (anche 2011) Road. |
| 11. Scavo circolare | 22. Porta Marina. | Museum (1952) vicino. Ed 25. |

Circuito delle Mura, 4000 mt .. -. Area all'interno delle Mura, 92 Ha.

Le Silarus è stato celebrato in tempi antichi per le sue incrostazioni calcaree:

Nunc Silarus contropartite nutrit Aquis. quo gurgite tradunt
Duritiem lapidum mersis inolescere ramisSil. Ital. viii. 582.

In Flumine Silaro ultra Surrentum, non virgulta Modo Immersa, verum et fulia lapidescunt.

-. *Plinio*.

Sulla pianura tra questo fiume e Paestum Crasso sconfisse l'esercito di Spartaco. Vicino le banche del 15 cent, una battaglia fu combattuta tra i baroni ribelli e le truppe di Ferdinando I, quando questi ultimi sono stati sconfitti. N. della giunzione del Calore con il Sele, e tra i due fiumi, è il Reale di Caccia di Persano-terra, sostenuto dalla gamma del Monte Alburno, è 50 km. di circonferenza, e contiene una villa residenza.

Dopo aver superato il Sele, graziosamente posto sulle colline a E. è visto Capaccio Vecchio. La sua antica Cattedrale è quasi l'unico edificio rimasto. Più in alto, la collina è Capaccio Nuovo.

L'origine di Paestum, o Poseidonia come veniva chiamato precedente alla conquista romana, ha stato attribuito da alcuni antiquari ai Fenici, agli Etruschi e da altri; mentre molti hanno cercato di assegnare ad essa una origine ancora più remota. Tuttavia, l'unico resoconto storico che abbiamo di sua origine è da Strabone, che fu fondata da una colonia da Sibari, probabilmente quando la città era nella sua più alta prosperità. Strabone aggiunge che è stato fondata in prossimità della costa, da dove fu poi rimosso nell'entroterra. La sua fondazione deve essere avvenuto almeno aC 600, perché era una fiorente colonia, quando le Phocæns Velia fondata durante il regno di Ciro, circa 540 aC, dal momento che Erodoto ci dice che ha impiegato un posidonia come l'architetto della loro città. Dopo la sconfitta di Pirro, A.C. 273, Posidonia condiviso la sorte di tutti i possedimenti della Lucani, ed è diventato un Colonia romana sotto il nome di Pæstum. Ateneo ci dice che il Posidonians, dopo la perdita della loro indipendenza, e l'abolizione dei loro costumi greci, assemblato ogni anno a una festa solenne per ravvivare il ricordo, e piangere in comune per la perdita, dei loro riti soppressi e il linguaggio. Pæstum presto declinato in importanza come un romano colonia. Si è infatti appena accennato di questo periodo l'era dei poeti latini. In il tempo di Strabone l'atmosfera è stata già contaminato da malaria, e, come la popolazione diminuisce, la pianura coltivata a poco a poco si convertì in terre paludose. La caduta dell'impero romano affrettò la rovina della città. E 'stata una delle prime città S. Italia, che abbracciato il cristianesimo. I Saraceni distrutta nel sec 9. I pochi abitanti rimasti, accompagnati dal loro vescovo, si rifugiò sulle colline, e ci fondarono la città di Capaccio Vecchio. Da quel momento il sito è rimasto disabitato. Le rovine furono spogliati da Roberto il Guiscardo, per costruire ed arricchire la Cattedrale di Salerno.

Le mura antiche della città, costruite di grandi masse di travertino, sono ancora eretti in tutta la loro circonferenza. Essi formano un pentagono irregolare, 4.4 km. nel circuito, e sono in molti posti 4 mt. elevata. Resti di 8 torri e 4 gateway può essere rintracciato, la E. gateway è quasi perfetto, e il suo arco, quasi 15 mt. elevata, è intero. Dopo le sue chiavi di volta sono le vestigia di due bassorilievi, che rappresentano una sirena e un delfino, lo stile della scultura in questi rilievi, anche se molto danneggiata, ha dato luogo a molte congetture sulla loro origine. Resti dell'Acquedotto dalle montagne vicine possono essere visti fuori dal cancello, con alcuni frammenti della pavimentazione delle strade. Dalla costruzione delle pareti, e in particolare del gateway, è evidente che essi sono molto più recenti rispetto ai templi.

Nell'affrontare Paestum da Salerno, l'area tra le sue mura è iscritto per il N. gateway, fuori che era una necropoli, dove alcune tombe contenenti armatura greca e vasi sono stati scoperti. Una delle tombe aperti di recente ha bei dipinti sulle pareti, che rappresenta la partenza dei guerrieri, ma nulla è stato trovato in essa, ma il capo di una lancia.

I Templi. -. Queste magnifiche rovine sono, con l'eccezione di quelle di Atene, il record esistenti più suggestivi del genio e del gusto che ha ispirato gli architetti di Grecia. È degno di nota che essi non sono nemmeno accennato da un antico scrittore, anche se sono senza dubbio gli esempi più venerabili di architettura classica in Italia. Il principale e più antica di questi tempi è quello centrale dei tre, noto come Tempio di Nettuno. -. (Lunghezza del gradino superiore della stilobate, 57,4 mt.; Larghezza, 23,17 mt.; altezza delle colonne, tra capitali, 850 cm.; diametro alla base di colonne, 201 cm.; numero di scanalature, 24, trabeazione, 358 cm. Cella: lunghezza, 26,5 mt, larghezza, 12,7 mt.. Le colonne della cella.: Altezza, comprese le capitali, 581 cm, diametro alla base, 137 cm; numero di scanalature, più basso range, 20; gamma superiore, 16) Questo tempio, che è coevo il primo periodo dell'emigrazione greca a sud d'Italia, "possiede", dice il signor Wilkins, "tutte le grandi caratteristiche di quella preminente stile di architettura. Solidità, combinato con semplicità e grazia, la distinguono dagli altri edifici . . . Basso colonne con una grande diminuzione degli alberi, grassetto capitelli sporgenti, un massiccio trabeazione, e triglifi poste agli angoli del zoophorus, sono forti presuntiva prove della sua grande antichità; i fusti delle colonne diminuiscono in linea retta dal base alla sommità, anche se a prima vista hanno l'aspetto di gonfiore nel mezzo. " Questo inganno è causato dal decadimento della pietra nella parte inferiore degli alberi. Il tempio di Nettuno era hypæthral, o costruito con una cella a cielo aperto, non un singolo colonna manca, e la trabeazione e frontoni sono quasi intero. La costruzione consiste di due peristili, separate da una parete, il peristilio esterno ha 6 colonne in ogni davanti, e 12 in ogni fianco esclusiva di coloro che agli angoli; su queste 36 colonne riposare uno architrave e fregio. Lo stilobate è un parallelogramma di 3 punti; 5 altri passaggi davano accesso la cella, il cui pavimento è quasi 1 ½ mt. al di sopra del livello di quello dei peristili. Parte della parete del pronaos, in cui veniva inserita la scala, è ancora rintracciabile nel S.E. angolo della cella, che è stato separato in tre divisioni da storie di minore colonne divise da un architrave semplice, tutte le colonne del file inferiore, 14 per ogni lato, ancora, e 7 superiore. 4 sul S. e 3 sul lato N.. La pietra di cui il tempiale è costruito è travertino, un deposito calcareo, che costituisce la superficie di la pianura: è simile alla pietra in modo generalmente usato a Roma nella, Colosseo, San Pietro, & C., Ed è pieno di canne pietrificati e di altre piante acquatiche. Dalla comparsa di diversi colonne, l'intero edificio era coperto di stucco, e dipinte, con cui le cavità di la pietra erano nascosti.

La Basilica, più vicino alla porta S. e alle Silarus. (Lunghezza di arresto superiore di stilobate, 52,85 mt.; Larghezza, 23.5mt.; Altezza delle colonne, tra capitali, 6,20 mt; diametro di base, 140 cm; numero di scanalature, 20) -... Il secondo tempio in fatto di dimensioni e importanza viene generalmente chiamata la Basilica, anche se in nessun modo corrisponde al usuale costruzione di tale edificio.

Si tratta di pseudo-diptero (volendo la gamma degli interni di colonne), e differisce da ogni altro costruzione noto, avendo 9 colonne di ciascun fronte. Mr. Wilkins ritiene che tale edificio è coeva con il Tempio di Cerere, e che entrambi mostra un allontanamento dalla stile semplice di architettura antica. Il tempio ha un peristilio di 50 colonne, avendo 9 in i fronti, e 16 nei fianchi. L'interno è diviso in due parti da una serie di colonne parallele ai lati, di cui solo 3 rimangono, il primo dei quali è supportato da 2 passi, che sono stati considerati prove inoppugnabili dell'esistenza di una cella. Dei cornicione, l'architrave resta solo, con alcuni piccoli frammenti del fregio, il frontoni sono del tutto scomparse. Tra le peculiarità di questo edificio può essere detto che i fusti delle colonne diminuire a partire dal basso in una curva, l' capitelli differiscono da quelli di qualsiasi tempio noto, sia in forma di ovolo e la strizione di sotto di essa, la parte inferiore del ovolo è generalmente ornato con la scultura, e ante della pronao diminuire come le colonne, ed avere un capitale singolare proiezione. L'esistenza di una cella, e la divisione della costruzione in due parti, sono considerate prove soddisfacenti che questo edificio non era né un basilica, né un atrio, ma un tempio, probabilmente dedicato a due divinità. L'edificio è costruito in travertino.

Tempio di Vesta, a volte chiamato il Tempio di Cerere. (Lunghezza del gradino superiore di stilobate, 31,7 mt.; larghezza, 14 mt.; altezza delle colonne, tra capitali, 5,98 mt.; diametro di base, 123 cm; numero di scanalature, 20, numero di scanalature nelle colonne di pronao, 24; presunta larghezza della cella, 7,35 cm) --. Questo è il più piccolo tempio, e la più vicino alla porta Salerno. È periptero esastilo, il peristilio è composto da 34 colonne, di cui 6 sono i frontali e 11 i fianchi, al netto degli angoli. Dei cornicione, l'architrave solo è intero; il frontone W. rimane, e parte della E., con un frammento del fregio. All'interno del peristilio sembra aver contenuto aperto vestibolo, una cella, e un santuario. I fusti delle colonne del peristilio diminuire in uno retta, gli intervalli sono poco più di un diametro, le modanature della parte superiore, e la triglyph, con una eccezione al centro del fronte E., sono tutti scomparsi in conseguenza del ridimensionamento della pietra arenaria di cui sono costruiti. Le colonne del vestibolo differiscono da quelli del peristilio del numero dei loro scanalature, e avendo base circolare, ma nulla resta di loro al di là delle basi di 4, ed una piccola porzione di gli alberi. Le pareti della cella sono distrutti. "Avvicinandosi questi templi della spiaggia solitaria ", dice l'autore di " Note su Napoli, "i loro enormi masse scure piedi Solo in mezzo ai loro Mountain Wilderness, senza traccia quasi di un potere che potrebbe li hanno allevati, sembrano assolutamente soprannaturale. La loro grandezza, la loro tristezza, la loro maestà. non c'è niente come la scena in tutta la terra. . . E così sono conservati, per la trasmissione alle generazioni dopo, cimeli dell'arte e della raffinatezza e della civiltà altri tempi, come sublimi come versi di Omero: e fitly loro posizione in mezzo a scene omeriche. Le acque Tirreno lavarsi le coste classici, e, blu e nebbiosa tutta la mattina foschia, si trova l'isola di Leucosia Syren off del punto Posidian. Minerva promontorio è di traverso il mare e, se racconti osche sono sooth, l'eroe troiano sbarcato qui al porto di posidonia ",

L'Anfiteatro, & c. -. Tra i Templi di Nettuno e Vesta, ci sono tracce di tre edifici: la parte orientale era un Anfiteatro, come indica la sua forma, il secondo è un mucchio di rovine, con una trabeazione spezzata, capitelli e pilastri, dovrebbe essere i resti di un circo o teatro. Un po' di W. l'Anfiteatro, segnato dalla disuguaglianza della terra, sono le rovine di un altro edificio, scoperte nel 1830, e dovrebbero essere quelle di un Edificio romano, che reca il nome del Tempio della Pace è stato dato. Paestum fu celebrata dai poeti latini per la bellezza e la fragranza delle sue rose, che fiorito due volte l'anno: -.

Atque Equidem, extremo ni jam sub bene laborum
Vela trabam, et terris festinem advertere proram;
Forsitan et hortos pingues quæ cura colendi
Ornaret, canerem, biferique Rosaria Pæsti.
Leucosiamque petit, tepidique Rosaria Pæsti

Virgilio. Georg. iv. 116.
Ovidio. Metam. xv. 708.

Properzio ne parla in un bellissimo testo come un esempio di mortalità: -.

Vidi ego odorati victura rosaria Pæsti
Sub matutino cocta jacere noto.

Prop. Eleg. iv. 5, 69.

Ausonio registra la loro freschezza al levar del sole dall'osservazione personale: -.

Vidi Pæstano gaudere rosaria cultu
Exoriente novo roscida Lucifero.

Idillio, xiv.

Queste rose sono scomparse, anche se alcune piante possono essere trovati nei pressi delle rovine dei templi, fioriscono regolarmente in maggio, che afferma il signor Hogg concordano meglio con il Rosa Borreri. (Linn. Tr. Vol. Xii.), Le violette di Paestum sono stati anche celebrati come le sue rose. Martial li commemora nello stesso passaggio con il miele di Hybla: -.

Audet Facundo qui carmina mittere Nerva,
Palli donavit glaucina Cosme Tibi.
Pæstano viole, et cana ligustra colono,
Hyblæis apibus Corsica Mella dabit

Mart. Ep. ix. 27.

L'acanto cresce rigogliosa nel recinto dei templi e intorno a loro. Essa è stato spesso affermato che le rovine di Paestum è rimasta sconosciuta fino a tarda all'ultimo centesimo. L'assurdità di una tale storia può essere stimata dal fatto che la città di Capaccio, dove il vescovo e il suo clero risiedeva, guarda dall'alto in basso dei Templi, e che l'unica strada che offra una comunicazione tra Salerno e la città di Vallo e il distretto del Cilento, sempre passati per Paestum e vicino alle rovine.

Vicino alla Portus Alburnus, Alla foce del Silarus, era il celebre tempio eretto nel onore di Giunone Argiva di Jason e gli Argonauti: la sua situazione è posta da Strabone sulla riva sinistra del fiume, e sul rt. da Plinio, le migliori topografi coincidono nella posizione assegnata da Strabone.

LA COSTA lucana.

Agropoli, un pittoresco villaggio di pescatori situato in una delle insenature del Golfo di Salerno. E' stata la ritirata dei Saraceni dopo che erano stati sconfitti nella Garigliano. 17 km. S. di essa, al di là di Castellabate (4200 ab.), è la Punta di Licosa, il promontorio del Golfo S. di Salerno, il Promontorium Posidium degli antichi, su cui i Romani avevano diversi ville. L'isola al largo questo punto, conserva ancora nel nome di Licosa suo antico nome, Leucosia, Così chiamata da una delle Sirene

Nota del fiume Alento, l'antica Heles, Chiamato nobilis amnis da Cicerone. La strada segue la sua riva sinistra per un breve tratto, e passa al di sotto Sala di Gioi. Vicino a questo è il Monte della Stella, dovrebbe segnare il sito di Petilia, La capitale della Lucania: sulla vetta ruderi sono ancora visibili.

A circa 3 km. dalla bocca del Alento, e 13 da Vallo, è una collina alta isolata, chiamato Castellammare della Bruca, dovrebbe segnare il sito di Velia, una colonia fondata dai Focesi, dopo l'evacuazione della Corsica (BC 540). Essa era famoso per la scuola Eleatica di filosofia, fondata da Zeno il discepolo di Parmenide. Dopo che divenne una colonia romana, Paolo Emilio fu inviato dal suo medici, e un grande beneficio derivato dal cielo. Cicerone spesso risiedeva in essa con la sua amici e Trabatius Talna, e Horace dice Numenius Vala che egli è stato raccomandato dal suo medico per visitarlo o Salerno per un disturbo nei suoi occhi: -.

Quaæ hyems sit Veliaë, quod coelum, Vala, Salerni,
Quorum hominum regio, et Qualis via; nam mihi Baias
Musa supervacuas Antonius.

Hor-Epist. i. xv.

Sulla sommità del colle sono i resti di ampie mura, costruite delle masse poligonali di in pietra alla base, e coperto con sovrastrutture più recenti di mattoni: molti dei mattoni recano caratteri greci. Circa 25 km. Proseguendo lungo la costa è il promontorio che conserva ancora, come la Punta di Palinuro, il nome del pilota di Enea, che il Sibilla Cumana promesso che dovrebbe preservare in eterno. Una rovina tra Pisciotta e il promontorio, porta ancora il nome del Sepolcro di Palinuro: -.

Et statuent tumulum, et tumulo solemnna intermittente:
Ætemumque locus Palinuri noroen habebit.

Aen. vi. 380.

I fiumi Molpa e Mingardo cadere in mare sul lato E, di questo promontorio. Non lontano dalla Molpa, l'antica Melfes, Sono alcune rovine che si suppone, in occasione della sito di una città fondata dagli emigrati romani, prima hanno tolto ad Amalfi. Vicino si tratta di un La caverna chiamata Grotta delle Osse, dal numero di ossa che in esso contenuti, e Antonini che, nella sua opera sulla Lucania, per quanto riguarda quelli dei marinai del Romano flotta naufragata qui il suo ritorno dall'Africa durante il consolato di Servilio Cnæus Cepione e C. Sempronio Blaesus, aC 254, un disastro che costrinse Roma rinunciare per un certo tempo la sovranità dei mari. Recenti ricerche hanno dimostrato che questi ossa appartengono principalmente ai ruminanti.

294EXCURSIONS DA NAPOLI

NOLA-. PALMA-. SARNO-. Sanseverino.

Policastro, si trova al di là del Mingardo. E' la città che dà il nome al Golfo. Essa non ha mai recuperato, il sacco è sostenuta dal Barbarossa nel 1544. Si suppone che fermati sul sito dell'antica Pyxus o Buxentum, Da una colonia. Reggio, La cui nome è conservato dal Basento, un fiume che sfocia nel mare 400 mt. W. di Policastro. 14 km. S.E. della città quest'ultimo è Sapri, dove le rovine e le vestigia più di un porto sono supposto per segnare il sito della Scidrus di Erodoto, dove i Sibariti risolto dopo la distruzione della loro città.

NOLA, PALMA, SARNO, Sanseverino.

Nola., una città episcopale di 12.500 ab., in pianura, conserva ancora il nome e il luogo di uno delle città più antiche della Campania, famose per la resistenza offerta dalla sua fortezza Annibale dopo la battaglia di Canne: -.

. Pœno non pervia Nola.

Sil. It. viii 536.

Fu qui che Augusto morì, AD 14, secondo Tacito, nella stessa casa e camera in cui i suoi Octavius padre era scaduto. Nola ha fornito i musei di Europa con una delle classi più preziose di vasi fittili del periodo Græco-italiano. Questi vasi, conosciuti con il nome del Nolano-egiziano, e di cui ci sono diverse magnifici esemplari del Museo Borbonico, assomigliano a quelli di Corinto nel loro carattere generale, e si suppone sia stato introdotto dai ceramisti corinzi, Eucheir e Eugrammos, che sono stati portati in Italia da Demarato circa 600 anni prima di Cristo. Il materiale dei vasi Nolan è un'argilla giallo pallido, le figure sono in marrone rossiccio, alcuni gli accessori sono contrassegnati con un pigmento rosso, le marcature interne e dettagli che sono frequentemente scelto con la punta di un bulino. Nola ha anche arricchito gli armadi di numismatici con una immensa quantità di monete, la maggior parte delle quali portano l'epigrafe ΝΩΛΛΙΩΝ, Una prova sufficiente del fatto che la città fu fondata da una colonia greca. Il iscrizione interessante in lingua osca, noto come Cippo Abellanus, Che era trovato nei pressi di Atella, è conservato nel Museo del Seminario a Nola. Nella centy 5a. Nola divenne celebre per l'introduzione delle campane, che si dice da Polidoro Virgilio e gli altri sono stati inventati da Faulinus, vescovo della città. Da questa circostanza la campana della chiesa si suppone che sono stati chiamati Campana in bassa latinità, un nome deriva dalla provincia di Campania, in cui la città si trova. Nola era città natale di Giordano Bruno, il filosofo domenicano, che è fuggito in Inghilterra dopo aver era diventato insoddisfatto della sua chiesa, e poi a Helmstadt, dove è stato protetti dal duca di Brunswick. Al suo ritorno in Italia, è stato arrestato a Padova, e bruciato sul rogo a Roma, nel 1600, con l'accusa di eresia e ateismo. Merliano, la scultore, meglio noto come Giovanni da Nola, è anche nato a Nola nel 1478.

Sarno, con 14.700 ab., è coronata dalla pittoresca rovina del suo castello medievale, una volta la roccaforte principale del suo conte Francesco Coppola, durante la congiura dei baroni contro Ferdinando d'Aragona, e ora uno dei soggetti preferiti per la matita del artista. Prende il nome dal fiume Sarno, che sgorga dalla roccia sul N. della città in un ruscello limpido e abbondante. Qui Walter de Brienne, il figlio-in-law di Tancredi, muore un prigioniero nel 1205, dalle ferite ricevute nella sua spedizione contro Federico II. Tra Sarno e Palma sono i resti dell'acquedotto romano che ha fornito Napoli e di Miseno, con le acque del Sabato.

Sanseverino. -. Questo villaggio è notevole soprattutto per i monumenti sepolcrali di Tommaso da Sanseverino, High Constable di Napoli nel 1353, e di altri membri dei principi di Salerno, nella sua ch.

L'Occidente distretto di Napoli.

POZZUOLI, Baia, Miseno, Cuma, Liternum, Campi Flegrei, Astroni, LAGO DI AGNANO, ETC.

La regione vulcanica che si trova tra i Golfi di Napoli e di Gaeta, delimitata a E. dal promontorio di Posillipo, è il "terreno consacrato" di classica in Italia. C'è appena un punto in tutta la provincia, che non si identifica con la mitologia poetica di Grecia, o associati a qualche nome noto nella storia di Roma.

In ogni parte del quartiere, come in quello che circonda il Vesuvio, una parte del locale antiquari, in particolare Martorelli e Mazzocchi, vedere una registrazione permanente di quella fenicia colonizzazione di queste coste, nei nomi delle città, i laghi, le colline, i promontori, e le isole che si trovano di là di essi, nomi che ricordano alcune peculiarità locale.

Così, Puteoli si considera derivato dalla Petuli siriano, "contesa" (reso con il termine "wrestlings" nel versetto 8 del capitolo 30 della Genesi), a conferma della dichiarazione di Strabone che la fertilità del suolo causato frequenti lotte per il suo possesso. Averno deriva da Evoron, "cecità, o l'oscurità." Lucrino, dal

Lekeren, "il corno", o una porta, un termine che spiega l'espressione $\kappa\epsilon\rho\alpha\ \Omega\kappa\epsilon\alpha\iota\omicron$, applicato da Esiodo. Flegra, e Phlegræus, da Phele Geroh, "conflitto meravigliosa", una nome appropriato per un tratto che fu teatro delle guerre dei giganti e gli dèi,

Polibio e Strabone, che hanno registrato come una delle antiche tradizioni del paese.

Cuma, da Komoh, "un elevato posto," una parola costantemente usato nelle Scritture nello stesso senso. Baia, da Boiah o Bo-Jah, una parola composta, che significa, letteralmente, "in esso, Dio, "o la" sede della divinità. "Bauli, da Boal," l'altezza ".

Miseno, da Meshen, una "roccia appuntita." Elysium, da Eles "gioia", o "gioia". Acheron, da Achor, "Trouble", una parola che si verifica nello stesso senso nel 7° capitolo di Joshua. Liternum, da Liternoh "anatre selvatiche", per cui la vicina boschi erano talmente famoso che i Romani chiamavano loro il Sylva Gallinaria. Prochyta, dal Perochoth, "eruzioni". Pithecusa, dal Pethah-Aish "fuoco aperto." Epomeus, dal Epechom, "bruciando carbone." Typhæus, da Tyophe, "ciò che viene cotto dal fuoco." Arimos, la § n □ † ar moiw di Omero, Virgilio, da cui deriva il suo Inarime, Da Airim, "la rottura . avanti "Vesuvius, da Vo Seveev, " il luogo della fiamma ", o, più letteralmente, " in esso, fiamma ". Ercolano, da Horoh Kalie, "in stato di gravidanza con il fuoco", Pompei, dal Pum Peeah " la bocca di una fornace ardente ". Summanus, uno dei cognomi di Giove, perpetuata dal presente Monte Somma, da Somman, "l'oscuro", o "l'ombra". Stabiae, da Seteph o Sheteph, "il troppo pieno", o "sommersi". Surrentum, da Shyr Nehym, o "Cantico dei Compianto", in allusione alla canzone lamentosa, che all'inizio degli anni poeti assegnato alle tre figlie di Acheloo. Capri, da Cephorim, o "la villaggi ", un disco dei due villaggi citati da Strabone per aver esisteva in tempi anteriore al suo.

Il sacerdozio dei primi coloni greci hanno approfittato delle paure misteriose ispirato dai fenomeni vulcanici, per innestare su di essi le caratteristiche popolari della loro mitologia. Nulla è stato così calcolato per eccitare la fantasia di un popolo poetici come il crateri dei Campi Flegrei. Era naturale che i sacerdoti dovrebbero investire di Cuma con un carattere superstizioso, e che i poeti dovrebbero prendere in prestito le loro immagini da lì. Per quanto riguarda il soggetto in questa luce, possiamo riconoscere le fonti di molti dei favole sancito nella poesia di Grecia e di Roma. I sacerdoti di Averno, pronunciando i loro oracoli dalle grotte e passaggi segreti dei boschi, che vestiti le sue rive, divenne la dimora Cimmeri tra l'oscurità di una regione senza sole. Le gare di i primi coloni per il possesso del terreno, in mezzo le manifestazioni costanti di l'azione vulcanica, ha suggerito l'idea dei giganti in lotta contro gli dèi. Le convulsioni di Ischia caratterizzato le lotte di Tifeo sotto le rocce di Inarime, i laghi, le foreste, le caverne, i vapori mefitici, gli incendi notturni, e sotterranei mormorii del continente in dotazione, in tutta la loro varietà, le ben note caratteristiche del Hades greca. I crateri del distretto sono stati particolarmente calcolati per suggerire la minuter caratteristiche delle regioni greche infernali. Le fontane di acqua riscaldata sarebbe suggerire l'idea del Flegetonte che si brucia mai, i fuochi fumanti del semi-estinta crateri suggerisce gli orrori del Tartaro, le grotte e le gallerie delle montagne rappresenterebbe i viali di Orcus, mentre le scene più luminose di bellezza naturale, più bella al contrario, avrebbe ispirato l'idea di Elysium. Così le caratteristiche esterne del paese innestato sulle tradizioni storiche è diventato la fonte dei più popolari favole dell'antichità.

Gli antiquari italiani hanno cercato di definire le scene reali della demonologia di Omero, e di mappare i progressi di Enea attraverso le regioni mistiche dei morti. Ma Homer in tutte le sue descrizioni mitologiche lasciato volutamente indefinito le località e anche se Virgilio, fondendo le creazioni del suo grande maestro con la tradizione del Cumeean Sibilla e le altre superstizioni locali, rende il viaggio Enea in persona attraverso il mondo degli spiriti, è impossibile supporre che egli intendeva descrivere le caratteristiche attuali o topografia della scena. Le località hanno conservato i loro nomi antichi con poco qualsiasi cambiamento, e li conservano per sempre, associato con le leggende della mitologia e la poesia più gloriosa che mai toccato il cuore dell'uomo.

Indipendentemente dal fascino con cui favola e poesia hanno così investito il quartiere, ogni baia e sul promontorio della costa è affollata di ricordi del più grande nomi nella storia romana. I padroni del mondo fosse qui per condividere il contenuto possesso di un singolo ettaro, gli oratori e filosofi hanno cercato i lussi di una residenza nelle scene che hanno unito le bellezze della natura con le raffinatezze della vita aristocratica; e le matrone patrizie dell'impero non disdegnava di partecipare alle dissipazioni di Baia. Quali riflessioni sono evocati dal semplice menzione di Annibale, Scipione, Lucullo, Mario, Silla, Pompeo, Cesare, Bruto, Antonio, Augusto e Agrippa! Quali immagini folla alla memoria il ricordo di Tiberio, Nerone, Adriano, Antonino Pio!

E se aggiungiamo a questi i nomi degli uomini di lettere, la cui memoria si attardano ancora sui lidi di Miseno e di Posillipo, dovremo associare Omero e con Virgilio quelli di Pindaro, Cicerone, Orazio, Lucrezio, Livio, i due Plinys, Marziale, Seneca, Fedro, Ateneo, Silio Italico, e le statine. Ultimo, ma più caro al viaggiatore cristiana, di tutta la ricordi personali si menzionano, è quella del grande Apostolo delle genti, che terminato a Pozzuoli il suo viaggio lungo e pericoloso da Cesarea, accompagnato da San Luca, da Aristarco di Tessalonica, e da altri prigionieri che Agrippa aveva inviato a loro a Roma sotto la cura del centurione Giulio. A Puteoli, St. Paul era ospitale ricevuto dai suoi connazionali appartenenti al trimestre di Tiro in quella città, e rimase con loro una settimana prima si recò poi a Roma.

La cosa migliore sarà, dopo aver raggiunto Bagnoli da una delle strade di Posillipo, a guidare attraverso Pozzuoli al Arco Felice, il sito di Cuma, e al Lago di Fusaro; verso attraversare a Baia, e da lì la Piscina Mirabilis e alla Miniscola, e dopo una multa vista del promontorio di Miseno contrario, tornare a Baia, percorrere la Lucrino Lake alla Grotta della Sibilla sul Lago d'Averno, salire al cratere di Monte Nuovo, e ritorno lungo la riva di Pozzuoli, dove, se c'è tempo, il Tempio di Serapide e il Solfatarà possono essere visitati. Per effettuare questo sarà necessario iniziare anticipatamente. La strada romana da Napoli a Pozzuoli, chiamato Via Puteolana, o Via Antiniana, proceduto attraverso Antignano e Il Vomero, al punto in cui è trafitto la collina dalla Grotta di Posillipo. Quando ha raggiunto quel punto scendeva a Fuorigrotta, e ha proceduto là sopra il Leucogei Monti e Monte Olibano a Pozzuoli, dove si unì alla Via Campana, un ramo della Via Domizia che ha portato da Roma a Miseno.

Tra Bagnoli e Pozzuoli ci sono testimonianze delle variazioni del livello relativo di il mare e la terra sulle rive di questa baia. La roccia antica, che è del stratificato anziani tufo vulcanico, è ora separato dal mare da una striscia di terra bassa, composta da depositi sottomarini, contenenti conchiglie di specie ancora esistenti nel Mediterraneo. Questo deposito è costituito da letti orizzontali di tufo contenenti frammenti incastonati di pomice, ossidiana, e trachite, alternando con letti di mare laminati frammenti e sabbia ferruginosa, contenente le conchiglie marine. In questi letti sono anche frammenti di mosaico marciapiedi, e le ossa di animali, dimostrando che sono state sollevate dal romano volte. In alcuni luoghi la superficie del deposito è 5,9 mt. al di sopra del livello attuale del mare, in altri è così bassa che è necessario per proteggere da un muro, come il mare

sta invadendo su di essa: infatti, dopo la costruzione della nuova strada, e la talee che resi necessari, ben poco di questo deposito è da vedere. Mr. Babbage osservato l'onda-mark nella roccia antica all'altezza di 9,4 mt. sopra la presente mare livello, e trovò la roccia stessa, lungo la linea di quell'onda-mark, annoiato dalla lithodomi, il gusci di cui sono ancora visibili i fori che hanno forato. '

La strada per Pozzuoli è interessante. Al di là di Bagnoli taglia attraverso il Monte Olibano, il *áOrow Bānow* o la montagna sterile, composta di lava trachitica espulso dal antiche eruzioni della Solfatara, che richiama la città perduta di Alliba, Di cui molti monete d'argento sono stati scoperti nel quartiere, e il sito di cui si suppone sia stato coperto dalla eruzione del 1198. La lava del Olibano è entrato il mare con una anteriore non meno di un quarto di un ampio miglio, e verso l'alto di 21 mt. elevata. Essa si basa su una spesso deposito di scorie e ceneri di lava: la trachitica è ampiamente estratta qui per pietra da costruzione, dando lavoro a diverse centinaia di detenuti. Sulla sommità della collina può essere visto specus o corso d'acqua dell'Acquedotto Julian, che ha attraversato il montagna, nel suo passaggio da Capodimonte a Miseno.

Pozzuoli situato in un punto del terreno formata dalla vecchia tufo del quartiere, sul N. riva del golfo. I primi coloni Cumana si chiama Puteoli, Un nome successivamente trasforma in quella di Dicearchia, In una testimonianza, come Festo ci dice, del principio di giusto della sua governo: *quod ea civitas quondam justissime regebatur*. Circa 500 anni prima della Dell'era cristiana, questa colonia cumana è stata ampliata con uno da Samos. Tre secoli più tardi, i Romani ne fecero la loro emporio di commercio orientale, e restaurò il nome di Puteoli. Nella seconda guerra punica, la città fu fortificata da Fabio Console, che il Senato romano aveva mandato con 6000 uomini a difenderlo contro Annibale, che ha fatto con successo. Dopo la guerra sociale divenne un municipium romano. Cicerone descrive come un po' Roma, pusilla Roma, E in una delle sue epistole ad Attico, chiama la vicina costa Puteolana et regna Cumana. Augusto ha una colonia romana. Nero ha dato il titolo di Puteoli Augusta; Vespasiano aggiunto a questo l'epiteto Flavia, E restaurato le strade del distretto come un riconoscimento del sostegno della città gli aveva dato contro il Capua, che aveva abbracciato la causa di Vitellio. Strabone la descrive come, a suo tempo, un luogo di vasto commercio con Alessandria, una dichiarazione confermata da numerose iscrizioni scoperto in città, e relative alla negoziazione commercianti con l'Asia Minore, Siria e Egitto. Due di queste iscrizioni sono tra i più importanti monumenti storici trovato nel Sud Italia. Sono scritte in greco capitali su due lastre, e si suppone fino ad oggi dal regno di Marco Aurelio. Il primo è una lettera dalla "dimora abitanti di Tiro in Puteoli "al Senato e al popolo di" Tiro, la metropoli della Fenicia. "Il secondo è la risposta del Senato. La lettera ricorda il Senato della superiorità antica del Tyrian stazione, o come ora dovremmo dire che la fabbrica di Tiro a Pozzuoli, per le altre stazioni in città, sia in magnificenza e grandezza. Esso rappresenta la scarsità del i suoi membri, la tassa imposta dal governo romano il permesso di soggiorno,

le spese necessarie a mantenere i sacrifici e il culto delle divinità paterne in dei Templi, la cessazione delle tasse dai navigatori e mercanti, l'abbandono della stazione a Roma per contribuire la sua quota al costo dello stabilimento Puteoli, e la balzello recentemente licenziato su di esso dalla città nel richiedere la stazione a coprire le spese di i giochi della Buthysia. La risposta del Senato richiede la stazione romana di pagare il abituati contributo. Un fatto che può essere recuperato da questa corrispondenza di Tiro è che i Fenici aveva solo due stazioni in Italia, uno a Pozzuoli e uno a Roma. St. Luca, quindi, nel suo racconto del viaggio di St. Paul, potrebbe veramente dire che hanno trovato "Fratelli" nelle due città.

Durante il periodo della dominazione romana la città era frequentata dai patrizi della capitale a causa delle sue acque minerali. Le rovine esistenti dimostrano che la città deve avere esteso in quel periodo quasi alla Solfatara. Questa prosperità è stato arrestato dalla caduta di l'impero romano. Con la perdita dei suoi commerci della città si riducono rapidamente. Nella quinta cento, fu saccheggiata da Alarico, Genserico e Totila, e ciò che è stato distrutto risparmiato da terremoti o sommersa dal cedimento del terreno. Nel 9 cent, i duchi di Benevento ridussero la città ancora una volta in rovina, nel 10 è stata sequestrata dai Saraceni; nel 11, ha sofferto dall'eruzione della Solfatara, nel 15 è stato danneggiato da il terremoto del 1456, nel 16 fu attaccato dai Turchi. Ma poco prima di questo ultima invasione, un nemico più mortale, l'eruzione che ha costituito il Monte Nuovo, aveva desolato l'intero quartiere e la città, lungo infettati con la malaria nella stagione estiva, era stata abbandonata dalla maggior parte dei suoi abitanti. Da questo disastro non ha mai Pozzuoli recuperato. Dopo il terrore causato dallo sconvolgimento di Monte Nuovo ha un po' calmata, Don Pedro de Toledo, al fine di incoraggiare gli abitanti a tornare al sito deserta, costruì il palazzo fortificato ora adibito a caserma, e impiegati gli alunni di Raffaello per decorare con affreschi, a imitazione di quelli che era appena stato scoperti nelle tombe del consularis Via. Il viceré indotto anche il suo amico, il grande Andrea Doria, di occupare una villa in città. Ma i risultati di questi sforzi sono stati solo temporanea e l'insalubrità del luogo, che aveva così fatalmente decimato il Esercito francese sotto D'Aubigny e di Montpensier, scoraggiato qualsiasi tentativo di ripristinare Pozzuoli come una località termale estiva. Al momento attuale presenta poche indicazioni della sua antica prosperità. Anche se ancora una città episcopale, e il capo di una città Distretto, la Pop. è sotto 12.000. Pozzuoli è stato il teatro delle dissolutezze ultimi e la morte miserabile Sylla. Cicerone nella sua orazione pro Plancio, Ci dice che, al momento dello sbarco a Pozzuoli lavata con l' successo della sua questura siciliana, gli oziosi alle terme, invece di congratularsi con lui per lo splendore della sua amministrazione, erano così ignoranti dei suoi onori che uno di loro chiese lui quando aveva lasciato Roma, e quello che era la notizia lì. Cui cum respondissem, me uno decedere provincia, etiam mehercules, inquit, ut ex opinor Africa, Nel 12 ° secolo il Re Roger, e nel 13 ° Federico II., Risiedevano qui per il beneficio delle acque. Nel 15 centy. il duca di Montpensier, il viceré di Carlo VIII., qui morì dopo il capitolazione di Atella, un detenuto in libertà vigilata a Consalvo de Cordova (5 ottobre, 1495) e un pochi anni dopo, suo figlio era così sopraffatto dal dolore alla vista della tomba del suo padre, che egli cadde morto sul posto.

La Cattedrale, dedicata a S. Procolo, si trova sul sito del tempio romano eretto e dedicato da L. Calpurnio ad Augusto. L'architetto, come un record di iscrizione, è stato L. Cocceio. L'edificio conserva ancora abbondanti prove della sua origine nella sua massiccia muratura di marmo bianco, e nei 6 colonne corinzie costruite in

una delle pareti laterali. I resti di S. Procolo, e di due altri santi, sono qui conservati, e sono oggetto di grande venerazione. Oltre al duca di Montpensier e suo figlio, Pergolesi, il famoso compositore musicale, è sepolto tra le sue mura. La Piazza Maggiore contiene una statua senatoriale, che porta il nome di Q. Flavius Mavortius Lollianus, ma è stato trovato nel 1704, senza la testa: quello attuale, anche se antichi, è una recente aggiunta. La statua moderna registra dei servizi pubblici del Vescovo de Leon y Cardenas, viceré di Sicilia sotto Filippo III. La Piazza della Malva si suppone ad occupare il sito dell'antica banchina. In esso è stato trovato, durante la visita di Addison nel 1693, il piedistallo di marmo con bassorilievi delle 14 città dell'Asia, ora nel Museo di Napoli, dove si trovano anche le 5 iscrizioni arabe presenti nei muri di alcune case, la registrazione della gratitudine dei Saraceni per la casa pacifica che hanno goduto qui in 11 e Centesimi 12.

Il Tempio di Giove Serapide o Serapeon, raggiunto da un vicolo sulla rt., Alla W. estremità della città. Falconi, nel suo racconto della formazione di Monte Nuovo nel 1538, cita, tra gli effetti dell'eruzione, il ritiro del mare dalle sponde della baia di Baia, e la comparsa di due molle "nelle rovine recentemente scoperte, la uno di acqua salata calda davanti alla casa che fu della regina, l'altra di freddo e acqua insapore, sulla riva vicino alla montagna. "Queste rovine sono quelli ormai noti come il Serapeon. Don Pedro de Toledo, che ha costruito un palazzo dopo l'eruzione, su ciò che era probabilmente il sito di "casa della regina", non fece alcun tentativo di scoprire le rovine, che dopo la sua morte sono stati dimenticati. Il sito è diventato ricoperto da alberi e sterpaglie, in modo da che nel all'ultimo centesimo, l'edificio non era più da vedere. Nel 1750, quando la Toledo Palace è stato convertito in caserma, le parti superiori di tre colonne sono stati osservati sporgente al di sopra del suolo, tra i cespugli, che aveva così a lungo nascosto li. Carlo III. diede ordine che essi dovrebbero essere dissotterrato. Il risultato era scoperta di un edificio ricco di marmi costosi, e riempito con tali quantità di rotture scultura come a suggerire l'idea che era stato il depositario generale per i frammenti e le rovine di tutti i templi della città, quando gli edifici pagani sono stati soppressi. Questo edificio, che ha suscitato maggiore interesse tra gli uomini di scienza di ogni altro in rovina Italia, è costituito da un atrio quadrilatero circondato da camere, e un tempio circolare in il centro. La corte è di 41 mt. lunga e 36. di larghezza; l'ingresso principale si trova nella parte S. W., che è prossima al mare, da una porta di una centrale e 2 passaggi laterali, formando una sorta di vestibolo sostenuto da 6 pilastri. La corte era circondata da un portico interno sostenuto da 48 colonne di marmo, in parte e in parte granito, sotto il quale sono stati 32 piccole camere, di cui 16 sono stati inseriti dalla corte, e 16 dall'esterno, senza alcuna apparente comunicazione con l'interno. I resti di scale dimostrare che avevano un piano superiore. Le camere negli angoli del N.E. lato, sono il doppio di gli altri, hanno canali nelle loro pareti per il passaggio di acqua, e sono circondati da sedili di marmo sostenuti da delfini. La prima volta scoperto che sono stati rivestiti con marmo. Tra le due camere grandi la parete dell'edificio è incassato, in modo da formare una nicchia semicircolare. Di fronte a questo era un pronao di 6 colonne corinzie e 2 pilastri, che appaiono, dalla scultura rotto trovato vicino a loro, di aver sostenuto un fregio riccamente decorato, e per essere stata la parte più alta dell'edificio. Tre di questi colonne sono ancora in piedi: ognuno di loro sono tagliati da un unico blocco di cipollino, 11,83 mt. elevata; uno di essi è rotto quasi al centro, gli altri due sono intero. Gli altri tre si trovano caduti in pezzi sul terreno. La stessa corte era pavimentata con marmo. Sotto di essa, a la profondità di 2 mt.,

una pavimentazione più antica del mosaico è stato scoperto, con un canale sottostante per portando via l'acqua delle sorgenti. Nel mezzo del cortile era un tempio circolare, elevate 90 cm. sopra il pavimento della corte, e circondato da un peristilio di 16 Colonne corinzie di marmo africano, che sono state rimosse per decorare il teatro al Reggia di Caserta. Tra i piedistalli, che ancora rimangono, sono piccoli vasi cilindrici, con scanalature a spirale, che si suppone siano stati utilizzati per contenere le acque lustrali o le sangue delle vittime. E' stata inserita dal 4 rampe di gradini, di fronte ai 4 lati dell'edificio; due di esse hanno anelli di bronzo, per lo scopo, si suppone, di tenere gli animali utilizzato per i sacrifici. Il pavimento inclinato verso il centro, dove c'era un pietra forata per portare via il sangue. In questa zona è stato trovato un altare rettangolare, con un canale nel lato per lo stesso scopo. Di fronte alle grandi colonne del pronao piedistalli per le statue erano e piccoli piedistalli sono stati collocati tra le colonne del portico. L'edificio, in tutti i punti essenziali, ha un identità di accordo con il Iseon a Pompei, e con il Serapeon a Alessandria, come è descritto nella *Historia Ecclesiastica* di Rufino. In due iscrizioni rinvenute sui piedistalli di fronte alla centrale le colonne del pronao, e relativi ai restauri di Marco Aurelio e Settimio Severo, l'edificio è indicato come il *Aedes di Serapide*, un termine che si verifica anche nel Iseon a Pompei. Altre iscrizioni sono stati visti da Martorelli e Paolini sui pilastri all'ingresso, con le parole *Dusari sacrum*, *Essendo Dusaris fenicio Bacco*, il *Osiride e Serapide degli Egiziani*. Nella nicchia semicircolare è stata trovata la statua di Serapide ora nel Museo. Le iscrizioni greche in cui i mercanti di Tiro si riferiscono la spesa di mantenere il loro "culto paterno nei Templi," fornire autentica prova che il culto della divinità egiziana esisteva più tardi il centy 2. Nonostante questi fatti, e l'esistenza del Iseon a Pompei, alcuni antiquari hanno messo in dubbio che il culto egiziano è stato tollerato in questo periodo, e hanno sostenuto, dai canali per convogliare l'acqua, che l'edificio era una struttura semplice Vasche da bagno, dimenticando le dichiarazioni di Apuleio e di Arnobio, che l'acqua era tanto necessario quanto il fuoco al servizio dei templi egiziani.

I cambiamenti fisici di cui la rovina presenta in modo notevole un monumento, sono state oggetto di controversie, anche in più rispetto il carattere architettonico dell'edificio. I tre cipollino colonne del pronao della cella presentano una storia di questi cambiamenti in caratteri che ognuno può leggere, e che nessuna polemica può alterare. Questa storia si compone di due epoche distinte, una di subsidenza e di immersione sotto l'acqua di il mare, l'altra di elevazione sopra del suo livello. La parte inferiore delle colonne, per circa 3,53 mt. sopra i piedistalli, presenta una superficie liscia, ma che mostra a diverse altezze tracce distinte di macchie d'acqua antichi. Sopra questa parte, le colonne di circa 3 mt. sono forata con fori, praticati in profondità la loro sostanza dalla *lithodomus* (il *modiola lithophaga* di Lamarck), una specie di conchiglia bivalve noioso ancora esistente nella vicina mare. La metà superiore delle colonne è indenne, se non l'esposizione agli agenti atmosferici e da l'azione delle onde. Questi aspetti sono stati dapprima attribuito ad un innalzamento del del mare di sopra del suo livello attuale, un'ipotesi ormai noto per essere insostenibile, dal momento che tutte le modifiche sulle rive del Golfo di Napoli hanno dimostrato di essere locale. Non c'è dubbio che la costa del golfo di Baia ha subito modifiche alternative di subsidenza e l'elevazione a partire dalla data della fondazione di questo edificio. Quando il mosaico pavimentazione abbiamo accennato come esistente 1,8 mt. sotto il pavimento attuale della corte è stato formato, è ovvio che essa deve essere verso l'alto di 60 cm. al di sopra del livello di il mare, un fatto di cui

l'esistenza di un canale "sottostante per portare l'acqua delle molle è prove. Un cedimento deve quindi aver luogo, tali da rendere necessario prevedere giù della pavimentazione esistente ad un livello superiore. Le iscrizioni abbiamo notato dimostrare che l'edificio era in uso durante il regno di Settimio Severo. In meno di 100 anni dopo la morte di questo imperatore, i templi pagani sono stati soppressi sulla conversione di Costantino, e non vi è dubbio che è stato poi completamente abbandonata. Dopo questo evento, la subsidenza deve essere continuato dai movimenti successivi fino alla parte inferiore del colonne fu sommersa, per le macchie d'acqua appartengono evidentemente a livelli diversi. Nel 12 cent, l'eruzione della Solfatara sembra aver riempito il tribunale per l'altezza di 3,53 mt., Con scorie e altro materiale espulso, che, come il terreno più basso affondato sotto il mare, conservato la porzione di colonne dalla azione del lithodomi. Il subsidenza continuato finché le colonne sono state immerse per l'altezza di 2,65 cm. sopra tale deposito vulcanico, e nello stato in cui essi deve essere rimasta esposta all'azione di l'acqua di mare per quasi tre secoli e mezzo, mentre la metà superiore delle colonne proiettato sopra l'acqua. Questo è dimostrato dal numero immenso, grandi dimensioni, e la profondità delle perforazioni annoiati dal lithodomi, i gusci dei quali sono ancora da trovare al fondo di molte delle cavità, insieme con altri di specie esistenti (principalmente uno specie di arca), che si sono nascosti nelle cavità stesse. Il Canonico Jorio ha dimostrato, dal titolo di statuti comunali, che aveva iniziato una elevazione sulle rive di Pozzuoli nelle prime fasi del sec 16. Questo cambiamento sembra essere stato locale, per Ferrante Loffredo, nel suo "Antichità di Pozzuolo", pubblicato nel 1580, afferma che in 1530 una persona potrebbe pescare dal sito ora chiamato Circus o Stadium. Da questa dichiarazione, come il professor Forbes ha dimostrato, possiamo dedurre che, immediatamente prima della comparsa di Monte Nuovo, il mare lavato le scogliere antiche che sono ora nell'entroterra, su entrambi i lati di Pozzuoli, dalla Punta di Coroglio al Lago Lucrino. Possiamo quindi assegnare la data del prospetto, che elevandosi questo edificio e il tratto basso di deposito sottomarino a ovest di Pozzuoli, chiamato La Starza, ai terremoti che preceduto e accompagnato la formazione del Monte Nuovo nel 1538. Dalla metà del all'ultimo centesimo., o almeno dal 1780, l'edificio è stato di nuovo lentamente affondando. Niccolini, nel suo "Rapporto", afferma che nel 1807, l'asfalto era perfettamente asciutto in tempo calmo, e non fu mai traboccare tranne che durante la prevalenza di un vento forte da sud, in 1822 è stato coperto due volte al giorno dalle maree lievi che esistono nel Golfo di Napoli, in 1838 la profondità d'acqua durante l'alta marea ha aumentato 4 pollici, sul il 9 aprile 1858, a high-water mark, e con appena un'increspatura sulla superficie del mare, senza, è salito al altezza di circa 60 cm. Da queste osservazioni, effettuata con cura durante un periodo di 16 anni, ha calcolato che la terra stava affondando al ritmo di circa un quarto di pollice annualmente. La comunicazione con il mare è stato recentemente chiuso. Nel complesso, quindi, non c'è dubbio che il terreno si è abbassato verso l'alto di 60 cm. durante l'ultima metà sec. Questo cedimento graduale conferma Mr. Babbage conclusioni-. tratto dal incrostazioni calcaree formata dalle sorgenti calde sulle pareti dell'edificio, e da le linee antiche del livello dell'acqua alla base dei tre colonne, -. che l'originale subsidenza non è stata improvvisa, ma lenta e dai movimenti successivi. Sir Charles Lyell ritiene che, quando il pavimento a mosaico è stato costruito, il pavimento dell'edificio deve essere hanno resistito circa 3,7 mt. al di sopra del livello di 1838 (o circa 3,5 mt. sopra il livello del mare), e che era affondata circa 5,8 mt. sotto di tale livello prima che fosse elevata dalla eruzione del Monte Nuovo. Le acque minerali, che abbiamo accennato, si suppone di avere le loro fonti nel Solfatara, uno dei quali è caldo, gli altri due a freddo.

La primavera calda si chiama dell'Antro Acqua, perché emette da una piccola caverna. È un luminoso, limpido ruscello, e abbondante. La temperatura è di circa 40 ° C, ma varia leggermente con la della stagione. Esso contiene carbonati di soda, calce, magnesia, e ferro, solfati di soda e calce, e muriati di soda, calce, magnesia e allumina, carbonato di sodio è in eccesso.

La Mole di Pozzuoli, chiamato da Seneca *Pilae* e da Svetonio *MolesPuteolanae*, È uno interessante esempio di un molo costruito su ciò che è stato chiamato il principio greco, -. una serie di pile di muratura massiccia, collegati da archi che bastavano a rompere la forza della onde, mentre hanno impedito l'accumulo di sabbia all'interno. Si suppone che non vi erano originariamente 25 pali, sostenendo 24 archi, con un faro all'estremità. Solo il 13 pali sono ormai acqua sopra; altri 8 sono visibili sotto la superficie. Sono costruite in mattoni rivestiti con la pietra, e sono saldamente tenuti insieme da un cemento parzialmente composti vulcanica sabbia, esaltata da Vitruvio e da Strabone per il suo potere di indurimento sotto l'acqua, e conosciuto sotto il nome di pozzolana modem. La data di costruzione di questo è mole non è noto, ma certamente anteriore al sec 2., come un'iscrizione pescato da il mare nel 1575, e conservato sopra la porta della città, registra il suo restauro da Antonino Pio, in base ad una promessa fatta da Adriano-. *Opus pilarum vi maris conlapsum uno divo patre suo promissum Antonino restituit.* Questa mole è stato spesso chiamato il Ponte di Calligula, una struttura che gli storici descrivono come un ponte di barche, allegata, come Svetonio esprime, ad *Puteolanas Moles*, Al fine di costituire una prosecuzione di la Puteolana Via dall'altra parte della baia di Baia, o come Dione Cassio afferma a Bauli Per costruire questo ponte Caligola sequestrato ogni nave che riusciva a trovare in tutti i porti d'Italia, in modo che il penisola è stato così ridotto a uno stato di carestia per mancanza di navi da importare mais per il sostentamento delle persone. Svetonio descrive le orge, la crudeltà, e le pompa con la quale il ponte fu inaugurato: -. le processioni ridicole in cui Caligola ha attraversato, un giorno a cavallo, con indosso la corazza di Alessandro, e la prossima giorno in una biga, tenendo davanti a sé il giovane Dario, che i Parti avevano messo nel suo il potere come un ostaggio, -. i negozi e le taverne che sono stati eretti a intervalli sul ponte per l'intrattenimento dei passeggeri, e le luminarie sulle colline di notte, che ha illuminato tutto il Golfo, come in pieno giorno. Nonostante, tuttavia, di questo display, il ponte sembra essere stata una struttura temporanea, che probabilmente non sopravvisse il tiranno che lo costruito. I pali della Mole mostra anche alternanze di subsidenza sotto il livello del mare e di elevazione successiva sopra. Il molleggio di alcuni archi è ancora sotto l'acqua, e tuttavia, come ha sottolineato il signor Babbage, il mucchio penultima verso la spiaggia è coperta di balani e forati da lithodomi all'altezza di 3 mt .. al di sopra del livello attuale del mare, mentre le perforazioni simili sono visibili sul sesto palo a meno di 120 cm. sopra di esso.

Tempio di Nettuno, -. una massa di costruire sulla riva del W. Serapeon, ora sotto acqua, con le porzioni superiori delle colonne visibili solo in superficie. Se il nome è correttamente dato a questa rovina, era il tempio in cui Augusto sacrificato BC 31,

O præclarum prospectum! Puteolos videmus: a Avianum nostrum familiarem, fortasse in Portico Neptuni videmus anbulantem non. -. Cic. Acad. 2.

Tempio delle Ninfe, -. un altro edificio sotto l'acqua, ma il nome è congetturale. Diverse colonne di granito, giallo antico, e di altri marmi, statue, vasi lustrali e altri resti scolpite, sono stati recuperati dalle macerie. Vicino a questo è la presunta il sito del Tempio di Giunone Pronuba. Il Tempio delle Ninfe è descritta da Filostrato come la scena del colloquio tra Apollonio Thyaneus e il suo allievo Demetrio, il filosofo cinico.

Villa di Cicerone. -. A breve distanza al di là del Tempio delle Ninfe, sulla riva al mare, sono le rovine che ci sono buone ragioni per ritenere come quelle di Cicerone Villa Puteolana. La posizione corrisponde con la descrizione di Plinio e con l'indicazioni più frequenti che Cicerone stesso ha dato di essa, nelle sue lettere ad Attico. Plinio ci dice che la villa era situata sulla riva del mare tra Pozzuoli e d'Averno, che è stato ammirato per il suo portico e i suoi boschi, che Cicerone lo chiamava l'Accademia, modificare la esempio di quella ad Atene, e ha scritto la *Academicæ* e la *De Fato* tra le sue mura. Lui dice che alla morte di Cicerone divenne proprietà di Antistio Vetus, e che a breve dopo una primavera calda esplodere nel seminterrato del palazzo, le cui acque possedeva straordinarie virtù nelle malattie degli occhi. Cicerone in molte delle sue lettere parla con gioia dei suoi due ville, la Cumana situata sulle colline, e la puteolana con la sua passeggiata lungo la riva. In una delle sue lettere ad Attico (14,13), dice che il amenità di entrambi è tale che egli esita a scegliere tra loro, *Est mehercule, dicis ut, loci utriusque Tanta amœnitas, ut dubitem, UTRA est antependa* In un altro dice: *Perpaucis*

diebus in Pompeianum: post in hæc Puteolana et regna renavigaro Cumana. O loca cæteroqui valde expetenda, interpellantium multitudine autem pæne fugienda! (XIV. 16.) *Ælius Sparziano* ci dice che Adriano, morto a Baia 138 dC, fu sepolto nella Villa di Cicerone a Pozzuoli, e che Antonino eretto un tempio sul posto. In questo sepolcro il corpo è temporaneo suppone che sono rimasti fino a quando il mausoleo a Roma era pronta per la sua ricezione. Il rovine che ora rimangono costituiti da poche masse staccate in parte coperta dal mare. Bagni. -. un ammasso di rovine vicino l'Anfiteatro, di cui solo sia sufficiente per mostrare che era quadrato esternamente e internamente rotonda. Essa ha l'aspetto di essere stata hall di un bagno, anche se viene comunemente chiamato erroneamente il Tempio di Diana. Vicino ad essa, e probabilmente facente parte del medesimo stabilimento, su una collina che domina la baia, sono alcuni massicce mura di reticolato muratura, diviso in camere parallele con nicchie per statue. Questo rudere è stato talvolta chiamato il Tempio di Nettuno, altri bagni e sorgenti di acqua calda sono stati trovati nel parco della Villa Cardito, che si celebra per la bellezza del suo sito. La Piscina, comunemente chiamato il Labirinto, situato nella Villa Lusciano, si suppone che siano state utilizzate per raccogliere l'acqua piovana da, il Anfiteatro, o per contenere l'acqua per la Naumachia. La Grande Piscina, con un tetto a volta poggia su tre file di pilastri, 10 in ciascuno, è di grandi dimensioni e solidità, e è ancora usato come un serbatoio. Vicino ad essa si vedono i resti del ramo, che diverge a Puteoli da Julian acquedotto nel suo passaggio da Posillipo a Miseno. L'antico tunnel nella montagna, con la quale la città trae la propria offerta attuale di acqua, è stato restaurato da Don Pedro de Toledo. Le colline nei dintorni sono coperti

con resti di bagni e edifici minori, a cui vari nomi sono stati dati, ma che sarebbe un compito inutile da descrivere.

Tempio di Antinoo. - Nel Licastro Villa alcune belle colonne sono state scoperte nel 1838, con capitelli di fattura elaborata, e frammenti di archi di marmo. Una statua di Antinoo, che si trova tra le rovine, ha dato loro un nome.

Anfiteatro, situato sulla collina dietro la città, la più perfetta delle rovine esistenti, anche se molto danneggiato dal tempo e spoliazione. E' costruito su tre ordini di arcate, il primo composto da grandi blocchi di muratura, gli altri di reticolato muratura. Un esterno portico circondato l'intero edificio. C'erano due ingressi principali al estremità, e due più piccole ai lati, che portano l'arena e le sostruzioni.

Gli ingressi di grandi dimensioni sono stati avvicinati da una triplice fila di portici ad arcate coperto con marmo. Grandi scale larghe portato ai diversi piani. Internamente la cavea aveva 4 gamme di posti a sedere, divisi da rampe di scale in cunei diversi. Lo stanziamento di questi intervalli dei seggi alle diverse classi di spettatori si suppone sia stato introdotto in questo edificio, per gli Stati Svetonio che fosse in conseguenza di un insulto ad un Senatore romano, il cui rango non è stato riconosciuto tra la folla ai Giochi puteolana, che Augusto ha pubblicato una legge che regola i sedili nei teatri. La sede per l'imperatore ha grandi colonne corinzie di marmo nero. L'arena, riempita di terra, erano stati piantati con viti, fichi e melograni. Le ricerche iniziata nel 1888, e ha continuato a questo giorno, è stata cancellata e portato alla luce opere sotterranee di grande estensione sotto il arena stessa. Queste sostruzioni sono illuminate da aperture a distanze regolari lungo il intero circuito. Collegato con loro sono le tane degli animali, costruita con la più solida muratura. Nel podio o parapetto dell'arena sono diverse porte comunicanti da una scala con le camere sotterranee. Numerose lampade, frammenti di colonne, e ornamenti architettonici di gusto notevoli sono stati scoperti durante gli scavi. Il dimensioni dell'anfiteatro sono 141 mt. l'asse maggiore dell'ellisse, e 116 nella minore. La lunghezza dell'arena è 99 mt., La larghezza è di 41 mt. L'edificio è quindi superiore a quella di Pompei, e più piccola di quella di Capua, che assomiglia a sua sostruzioni. Nei primi tempi è stata celebrata per i giochi del Buthysia, una sorta di bull-lotta, che è stato mantenuto da una tassa imposta sui commercianti di Tiro. Sappiamo da Svetonio, che era famosa per i suoi combattimenti di gladiatori. Tiridate Nero intrattenuto, re di Armenia, con un display di entrambi spettacoli all'interno delle sue mura, e Dione Cassio riferisce come l'imperatore ha stupito il monarca asiatico scendendo lui stesso nell'arena, in cui ha ucciso diversi animali selvatici, e trafitto due tori con il giavellotto stesso. Nel regno di Diocleziano, S. Gennaro e dei suoi compagni si dice che sono stati esposti qui, senza danni, alla furia degli animali selvatici, e sono stati successivamente imprigionato in l'edificio, prima che fossero rimossi per la scena del loro martirio nei pressi della Solfatara. Due delle camere sotto i portici si suppone che siano stati loro prigionie, e sono stati consacrati come una cappella sotto il nome di Carceri di S. Gennaro, Teatro, un rudere coperto di alberi e viti, e occupa un ampio spazio. L'porzioni principali: ora sono i file di archi che segnano le due storie del edificio, alcuni corridoi, gli ingressi sotto le volte, e un portico. Procedendo lungo la Via Cumana troviamo un ampio rovina, che è stata oggetto di controversie. Alcuni antiquari chiamavano la villa di Cicerone, mentre altri supposto per segnare il sito del Circus, in cui i giochi istituiti da Antonino Pio in onore di Adriano erano celebrato. Ora è in genere dovrebbe essere lo stadio antico.

Tombe. -. Le 3 strade romane che collegavano Puteoli con Capua, Napoli e Cuma, sono bordati con tombe in rovina di interesse. La prima e più importante di queste strade è il Via Campana che ha portato a Capua, lungo la valle che si trova tra il Monte Barbaro e Astroni. Il 2° del Via Puteolana o Antiniana, Che ha portato a Napoli. Il terzo l' Via Cumana, Un ramo della Via Domitiana, E ha portato a Cuma. Le tombe sul Via consularis inizio nei pressi del cap. della Nunziata. Essi sono principalmente colombari, e sono notevoli per le loro decorazioni interne, e per gli oggetti che sono stati trovati in essi. A alcuni sono presenti esternamente poco più di masse di laterizio; altri sono in forma di templi o torri, altri sono semplici colonne. Uno di loro, di fronte al ch piccolo. di San Vito, è una grande camera rettangolare, con un tetto semicircolare sostenuto da due file di lesene in stucco, i più bassi dei quali poggia su una banda orizzontale o modanature su 2,6 mt. dal pavimento. Sotto questa stampaggio è una fila di nicchie che corre intorno l'intero camera; sopra di essa ci sono tre righe simili ai lati, e quattro righe alle estremità. A Alla fine e ai lati sono tombe massicce sostenute da colonne pesanti agli angoli, con un arco chiuso tra di loro per sostenere la massa che ha costituito la sovrastruttura. Nel uno, alla fine è una finestra formata da una fessura lunga nello spessore della parete, che è inclinato di distanza sul lato interno, come le feritoie degli arcieri in una medievale fortezza. La prima volta aperto a 15 sec., L'interno è stato decorato con stucchi e dipinti di grande bellezza, arabeschi, fogliame, che rappresentano & c. Così grande è stato l'interesse entusiasti di questa scoperta che Morto da Feltro, l'allievo di Giorgione, fece un pellegrinaggio da Roma a Pozzuoli, come ci dice il Vasari, al fine di copiare i rilievi e grottesche. Un'altra tomba è notevole come aventi scale che portano al piano superiore, e soffitti a volta a ciascuno, le pareti del piano inferiore hanno cavità di grandi dimensioni, come se destinati a la ricezione di sarcofagi, quelle del piano superiore hanno una doppia fila di nicchie per urne cinerarie. Un altro è una tomba cilindrica, su un basamento quadrato, e anche se feriti e ricoperte di arbusti, indica ancora il suo disegno generale. Al di là di esso sono numerosi colombari, incisi i nomi dei detenuti. L'iscrizione su quello di Sestia record che è stato eretto dal popolo per commemorare la sua munificenza verso la colonia. Nel colombario della famiglia Lacena le ceneri sono stati trovati in urne di vetro, avvolto in drappi d'oro, e depositati in cassette di piccole dimensioni in marmo. Due monete di Antonino e Faustina che sono stati trovati con loro fissare la data del monumento a circa la metà del secondo cento. Nel colombario adiacente le ceneri dei liberti sono stati trovati conservati in urne di marmo o vetro, mentre quelli degli schiavi erano in vasi di creta. La nicchia principale di questo sepolcro e le sue colonne tortili erano riccamente decorati con mosaici di uccelli, conchiglie, e piante. Recenti scavi lungo questa strada hanno portato alla luce altri interessanti tombe, in cui molti oggetti di valore, tra cui lampade, lacrimatoi, e Tazze, di grande bellezza, sono stati trovati. L'antico selciato della strada, ancora perfetto in alcuni luoghi, è composto da enormi blocchi rettangolari di lava, solcato trasversalmente, e la segni di ruote dei carri sono ancora rintracciabili. E 'impossibile camminare su questa strada senza sentimenti di profondo interesse e solenne. Essa ci porta indietro di venti secoli, il trasporto impressione che stiamo calpestando il pavimento che è stato molto percorribile dal nomi più importanti della storia romana, e di St. Paul, che sbarcò a Pozzuoli, da dove si si recò a Roma.

Le tombe dei Via Puteolana, Che possono essere esaminati su strada per la Solfatarà, anche se meno numerosi, hanno fornito il Museo di Napoli

con alcuni oggetti molto interessanti. Al posto chiamato La Vigna è la tomba del Calpurnia famiglia, in cui sono stati trovati numerosi sarcofagi, con iscrizione registrando il suo erezione da parte del commercio con l'Asia mercanti, la Siria e Alessandria. Sull'altro lato della strada è un piedistallo che portava un'iscrizione registrare la sua erezione dai Decurioni, a la spesa pubblica, Gavia, una ragazza della famiglia Marciano. Vicino ad essa è un grande camera sepolcrale, riccamente decorata all'interno, le pareti sono rivestiti di marmo, il tetto a volta e il pavimento ricoperto di mosaici di notevole eleganza e grazia, tra i che noi riconosciamo la nave, la Nereide, e il mare-cavallo che porta il defunto alla regioni dei beati. Quattro grandi sarcofagi, con bassorilievi di lavorazione inferiore, che rappresenta il genio della morte, il destino, e di altre divinità, sono stati trovati in questa tomba. Al di là di esso, un cimitero generale, è stato scoperto, sepolta sotto il flusso di lava che scorreva dalla Solfatara nel 1198. Il terreno era pieno di urne cinerarie, e con scheletri sepolto nella terra sotto rivestimenti di piastrelle, -. fu probabilmente questo era un cimitero della plebe. Con questi resti sono stati trovati grandi quantità di ornamenti personali in vetro e osso, con una collezione di lampade più varia nella forma e più riccamente decorato con bassorilievi che sono mai stati scoperti in un punto della stessa portata.

La Cappuccini -. Tra Pozzuoli e la Solfatara è il Monastero della Cappuccini con la chiesa eretta nel 1580 dai napoletani a S. Gennaro, che si dice di aver subito il martirio su questa collina, AD 305. La pietra sulla quale si dice di avere stato decapitato, è conservata nella cappella che porta il suo nome. In giardino si trova la cisterna, sostenuta da archi poggianti su pilastri, per preservare l'acqua ad essere contaminato dai gas emessi dal suolo. La vista dal convento sulle colline che legava il golfo di Pozzuoli è molto fine. Vicino al monastero è un tunnel, che ha portato in direzione del lago di Agnano. Ora è chiuso.

La Solfatara.

Un semi-vulcano spento, a circa metà strada tra Pozzuoli e il Lago di Agnano. È un normale ma irregolare ovale, circondata da colline rotti di pomice tufo, le mura antiche il cratere. Nel centro è una massa di trachite, che sporge attraverso il tufo stratificato. Da il suono vuoto, che la superficie emette quando viene colpito, il cratere si suppone formare un grosso precipizio volta al di sotto del pavimento attuale. Da alcune delle crepe della sua rocce è perpetuamente espirando vapore e gas nocivi. Queste crepe sono conosciuti dal nome di Fumaroli. I gas sono principalmente l'idrogeno solforato, misti, come il dottor Daubeny ha accertato, con una porzione minuto di gas di cloro e muriato di ammoniaca. Sulphur, allume e solfato di ferro abbondano nelle fessure e aperture delle rocce. Alla suggerimento di Breislak, il barone Brentano nel secolo scorso, ha istituito un allume manifattura, e ha ottenuto l'acqua necessaria per condensare il vapore del Fumaroli; ma i lavori furono portati avanti in maniera disorganica anche di produrre alcun risultato redditizi. Strabone, che descrive la Solfatara sotto il nome del HFA α ston Agora, La Foro Vulcani, Cita, l'autorità di Pindaro e Timseus, che in tempi antichi una la comunicazione si credeva esistere tra Ischia e nei Campi Flegrei, e ha spesso è stato osservato che quando il Vesuvio è tranquillo, la Solfatara dà segni di attività per l'emissione di volumi insoliti di fumo e di vapore, e da rumori interni. Il eruzione solo da questo cratere, di cui si abbia memoria, avvenuta nel 1198. Si versò avanti il flusso di lava che possono essere rintracciati dall'apertura nella SE lato

del cratere al mare, che copre nel suo passaggio del cimitero sulla via Puteolana. Questa lava si decompone in una sorta di terra ocra, che deriva il suo colore giallo ossido di ferro, capanna diventa rosso essere bruciata, e viene quindi utilizzato come pigmento. Risulta da un'iscrizione trovata nei pressi del cratere, che c'era un tempio dedicato a Ercole su alcuni parte della collina, ma nessuna traccia di esso esiste, probabilmente è stata distrutta dall'eruzione del 1198.

Monti Leucogei. -. Le colline sulla E. della Solfatara conservano il loro antico nome di Colles Leucogæi, Derivato dal colore bianco delle rocce alla loro superficie, e da certi efflorescenze saline. Plinio dice che questa polvere è stato molto apprezzato dai Romani, che usato per dare un colore alla loro Alica, Una preparazione di grano che sembra avere corrispondeva con i nostri semole. Egli dà una prova notevole del suo valore nella dichiarazione che Augusto ha emesso un decreto che dispone il pagamento di 20.000 sesterzi (£ 160). anno alla città di Napoli per un regolare approvvigionamento della polvere.

Il Picciarelli, chiamato da Plinio il Fontes Leucogæi, Sono acque alluminosi di un peculiare carattere, il rilascio ai piedi del Monte Siccò, che faceva parte dell'antico cono della Solfatara. Sgorgano dalla roccia alla base di questa collina in un burrone che si trova tra il lago di Agnano e la Solfatara, dalla cui ardente abisso evidentemente hanno la loro fonte. Avvicinandosi la roccia, un rumore di acqua bollente si sente profonda all'interno della montagna, come quelli che provengono dalle cave caverne sotto. Il generale aspetto della valle ha una forte somiglianza con quel cratere, il terreno è caldo, e abbonda in fumarole. I problemi di acqua a temperatura molto elevata, ed è opportunamente chiamato da i contadini l'Acqua della Bolla. Esso contiene solfati di allume, di calce, e di ferro, acido solforoso, e gas idrogeno solforato. Plinio lo descrive come benefico malattie dell'occhio.

Monte Nuovo.

Tra Pozzuoli e il Monte Nuovo la costa forma una curva lunga e regolare, in che il viaggiatore avrà una buona occasione di esaminare il sottomarino recente depositi che separano l'antica linea di costa dal mare. Questo tratto, chiamato La Starza, più ampia di quella sulla costa di Bagnoli: è costituito da terreno vegetale di grande fertilità, riposa su letti orizzontali di ceneri, pomice, lapilli e tufo argilloso, contenente conchiglie marine e frammenti di muratura, e variano in altezza 3,7-6,1 mt, al di sopra il livello del mare. Dietro questo tratto livello è la millenaria balza, ora nell'entroterra. Monte Nuovo è situato sulla costa 2,5 km. da Pozzuoli. La storia della sua formazione è stato registrato da quattro testimoni dell'eruzione, Marcantonio delli Falconi, Pietro Giacomo di Toledo, Simone Porzio, e Francesco di Nerone. I conti dei due ex, ora tra le rarità della letteratura italiana, può essere visto nella biblioteca del British Museum. Quella del terzo è scarsa nella sua forma separata con il titolo di De Conflagratione Agri Puteolani, Ma è incluso nella raccolta generale delle sue opere. Quello di il quarto si trova tradotto in Quarterly Journal of the Geological Society. Essi confermano a vicenda su tutti i punti materiali dell'eruzione, con lievissimo discrepanze nei dettagli minuter. Sembra che dal 1536-1538, il distretto di W. Napoli fu sconvolto da frequenti terremoti. Nel settembre 1538, sono riusciti ogni altri con una rapidità allarmante, e il giorno e la notte del 28 del mese, il quartiere è stato sconvolto da verso l'alto di 20 colpi, che elevati tutta la costa da Miseno a Coroglio in modo considerevole che il mare è descritto come avente ritirò in un distanza di circa 200 passi dalla antica linea di costa, lasciando grandi quantità di morti pesce sulla striscia di terra quindi sollevata sopra il livello del mare.

Al tempo stesso il tufo vulcanico che costituisce la roccia fondamentale distretto, si lasciò cadere, formando un abisso dal quale fredda e acqua calda poi rilasciato. Questo è stata seguita, il 29, dai volumi densi di vapore, carica di cenere e pomicei lapilli, che condensano nell'atmosfera e cadde sulla campagna circostante in docce di fango nero, alcuni dei quali è stata condotta fino a Napoli, deluging Pozzuoli poiché passato. La mattina presto del 30, il carattere dell'eruzione improvvisamente cambiato. Lo scarico di acqua riscaldata e di fango cessò, e la bocca del cratere nuovo espulso con un rumore di tuono raffiche di masse di ceneri e pomici roventi. Due dei osservatori affermano che queste pietre erano "più grande di un bue", e che sono stati proiettati a l'altezza di un miglio e mezzo al di sopra del foro, in cui la maggior parte di loro ricadde. Il leggeri ceneri furono gettate in quantità tali coperte tutto il paese, e alcuni sono stati portati dal vento per quanto parti della Calabria, più di 240 km. distante. Il l'atmosfera era piena di questi gas nocivi che le quantità di uccelli cadde morto sul terra, e "gli animali di vario genere si diedero in preda a uomo". Il giorno terzo l'eruzione cessò, dopo aver formato, da parte delle espulsioni accumulate, una montagna su 2.5 km. di circonferenza, e 130 mt. sopra il livello del mare, che copre completamente l' villaggio di Tripergola, contenente una villa del re Angiò, un ospedale e bagni eretta da Carlo II., le rovine della villa di Agrippina nelle sue vicinanze, il canale costruito da Agrippa come una comunicazione tra Avemus e il Lucrino, e riempiendo più di mezzo del lago quest'ultimo. Durante questa giornata il viceré Toledo salì sul monte, e trovato un cratere circolare 420 mt. in circonferenza, "nel mezzo di cui le pietre che era caduto sono stati ribolliva come in un grande calderone. "Il giorno 4 il cratere ricominciò a vomitare cenere e pietre, come ha fatto di nuovo il 7, quando molte persone che è andato a visitare la montagna sono stati uccisi. Con questa scarica l'attività del cratere speso stessa, e il vulcano ha mai allora è rimasto a riposo. Attualmente l' montagna presenta l'aspetto di un tronco di cono, con una depressione nel sud labbro rivelare la parte superiore del cratere. La sua superficie esterna, che fino alla fine dell'ultima cento, era coperto di scorie senza traccia di vegetazione, è ora sufficientemente decomposto per permettersi un alloggio di sottobosco. Internamente il cratere è un continuo cavità, fessure e libero da argini, circa 420 mt. in circonferenza, e 128 mt. profondo, quasi profondo come il cono è alto, la differenza essendo solo 6 mt. Essa ha due o tre piccole caverne in fondo. Nei suoi lati si vedono letti di tufo, inclinate verso l'esterno ad un angolo di 20 °, composto da incoerenti deiezioni vulcaniche. La superficie della montagna è coperto da una spessa massa di lava trachitica, esplose in frammenti, e solo apparentemente formare una massa continua verso il S.W. estremità si affaccia sul canale dal Lago di Lucrino.

Lago di Averno.

Nunc età, Averno tibi quæ sint loca eorumque lacusque,
 Expediam; Quali natura prædita constent.
 Principio, quod Averno vocantur, nomen id ab re
 Impositum est, quia sunt avibus oontraria cunctis,
 E la Regione ea loca quod cum advenere Volantes,
 Remigii oblitæ pennarum vela remittunt,
 Præcipitesque cadunt Molli cervice profuæ
 In terram, SI forte ita fert natura locorum;
 Aut in aquam, SI forte lacus substratus est Avemo
 Qualis est locus apud CUMA montemque Vesevum,
 Oppletis calidis ubi fumant fontibus auctus.

Sulla W. di Monte Nuovo è il lago che conserva ancora il nome reso familiare a noi da la poesia della Grecia e di Roma Si tratta di una vasca circolare circa 2 km ¹/₄. in circonferenza cinque palmi o circa 120 cm. sopra il livello del mare, e circa 65 mt. profondo, m'inventro tra le colline su tutti i lati ad eccezione del S., in cui è aperto al Lucrino, e la baia di Baia: le sue acque sono fornite da fonti dal basso. Queste colline sono rivestiti con castagne alberi, intervallati da vigneti. Sembra che dal primo periodo del greco colonizzazione fino al tempo di Augusto, il bacino d'Averno, anche se pieno di acqua, ancora servito come canale per la fuoriuscita di gas nocivi. Le foreste, inoltre, che sono descritto come lo strapiombo, devono avere un maggiore l'oscurità del luogo, ed è servita a controllare la fuga dei vapori mefitici, che si diceva essere così nocivo da renderla impossibile per gli uccelli di volare su di essa. Da qui il suo nome greco Aornos doveva sono stati ricavati da una orniw, L'assenza di volatili, una circostanza così ricordato da Virgilio: - Aen.. vi. 237.

Quam Super Haud ullæ poterant impune Volantes tendere iter pennis. Talis Sese halitus Atris Effundens Faucibus, SuperA ad convexa ferebat; Unde locum Graii dixerunt nomine Avemum.

Al uccelli acquatici presenti si vedono su di esso in inverno, e le sue acque, che sono fresche, contengono tinche e altri pesci. I boschi, le caverne, i passaggi scavati nelle montagne di i primi abitanti, e l'azione vulcanica continuamente al lavoro nei dintorni distretto, sono stati tutti calcolati per rendere il lago una scena di superstizione, e di investire con un carattere soprannaturale. Ci viene detto, inoltre, che in mezzo a questi ritiri senza sole viveva un popolo chiamato Cimmerii, una gara che è impossibile considerare come una mera creazione della poeti. Plinio, infatti, parla della Cimmerium Oppidum come "ex", situato vicino al lago, e Strabone cita un passaggio del lavoro perduto di Eforo, lo storico cumana, come un autorità per l'affermazione che le numerose caverne intorno Averno e Cuma sono stati occupata dai primi abitanti come abitazioni, e che poi è diventato famoso come la scena in cui gli oracoli delle divinità infernali sono state pronunciate. Che Omero era familiarità con i fenomeni naturali della località, e con l'uso superstizioso, che era fatta di loro dai sacerdoti Cumana, è evidente dalla parte conclusiva della 10 e l'inizio del libro 11 dell'Odissea. Anche se il sito rimane definito, ma è evidente che l'immagine di questi passaggi è stato derivato da Averno e le sue associazioni tradizionali.

Presto farai raggiungere estremi confini Ocean vecchio,	Dove il principale riva scaffalature scende;
Gli alberi spogli di boschi neri di Proserpina, le	Pioppi e salici tremanti o'er inondazioni;
Non fissare la tua nave nella baia incantevole.	E poi entra il vuoto regni del giorno;
Dove Flegeton di torrenti forti, correndo verso il basso,	Hiss nel golfo fluire di Acheronte;
E dove, rallentare rotolamento dal letto dello Stige,	Cocito 'acque deplorable diffuse;
Quando la roccia scura o'erhangs il lago infernale.	E mescolando flussi di eterna scia mormorii.

(Odyss, traduzione libro X. Papa)

Virgilio rappresenta Enea entra da una caverna su questo lago, sotto la guida del Sibilla, nella sua discesa nel regno degli spiriti: - Aen.. vi. 237.

Spelunca alta fuit, vastoque immanis hiatu, Scrupea, Tuta Lacu Nigro nemorumque tenebris; Quam Super Haud ullæ poterant impune Volantes tendere iter pennis. Talis Sese halitus Atris Effundens Faucibus, SuperA ad convexa ferebat; Unde locum Graii dixerunt nomine Avemum.

Hannibal, in a.C. 214, ha proceduto al lago di Averno a sacrificare a Plutone, o, come Tito Livio insinua, finse di rispettare la dira religio loci mentre le difese di ricognizione, e ha cercato di fare un attacco contro, Puteoli.

La progettazione opere di Agrippa, intrapresa al fine di Averno uniscono e il Lucrino con il mare, dissipato i terrori con cui la poesia e la favola aveva così a lungo investito il lago. Le foreste sono stati abbattuti e il terreno è stato cancellato. 20.000 schiavi sono stati impiegati per tagliare un canale attraverso il tratto che separava Averno dal Lucrino, e un'altra attraverso la stretta lingua di sabbia che separava il Lucrino dal la baia di Baia. Con questi canali le acque dell'Averno sono stati ridotti al livello del mare, e le due laghi sono stati convertiti in un porto (Portus Julius), Mentre il clima era reso salubre dalla radura del bosco.

Un portus memorem, Lucrinoque addita claustra,
Atque indignatum magnis stridoribus æquor;
Julia qua ponto longe SONAT unda refuso;
Tyrrhenusque fretis immittitur estus Avernis?

Virg. Georg. ii. 161.

Il porto era così grande che tutta la flotta romana potrebbe manovra nel suo doppio lavabo. Strabone, tuttavia, dice che non è d'Averno era molto utilizzato, come il Lucrino è stato trovato grande sufficiente per gli scopi della flotta, ed era più conveniente dal sua vicinanza mare. Su questi laghi Agrippa ha dato una rappresentazione della battaglia di Azio, in presenza di Augusto. I canali e ai pontili all'ingresso dal mare erano in perfetto stato all'inizio del sec 16;., ma l'eruzione del Monte Nuovo nel 1538 distrusse la comunicazione, riempito metà del Lucrino, e ha causato così grande un'alterazione del livello relativo del mare e della terra che la porta scomparve. Il tratto tra i laghi è ora ricoperto di mirti e di sottobosco, ma in alcuni posti non coperti con terra e sabbia, masse di muratura sono visibili, in cui vediamo ancora i buchi per gli anelli mediante il quale le navi erano attraccate. Nero si dice che abbia progettato un canale per le navi da Averno al Tevere, una distanza superiore a 250 km. Gli ingegneri del lavoro sono stati Celer e Severo, ma l'unica parte che hanno completato è che ora si chiama lago di Licola, e lì, come osserva Tacito, manet vestigia inritæ SpeI. Il Lago di Averno era considerata dagli antichi per essere insondabile. Aristotele lo descrive come di immensa profondità, Sequester Vibio e dice che era impossibile trovare il fondo. Molti piani stata messo a punto in tempi diversi dal momento che l'elevazione del Monte Nuovo, per ristabilire la Portus Julius.

Grotta Giulia, comunemente chiamata la grotta della Sibilla. -. Quando Agrippa costruito il Portus Julius, ha impiegato Cocceio di scavare due gallerie, per la comunicazione tra il nuovo porto e le città di Cuma e Baia.

Virgilio parla di tre caverne: la prima, con la quale fa il comportamento Sibilla Enea da Cuma nel punto in cui ha da offrire il suo sacrificio alle divinità infernali, la seconda, che essi attraversano per raggiungere i confini della Acheron, il terzo, con il suo "100 bocche", dove la Sibilla pronunciava i suoi oracoli. E 'possibile che i primi due possono sono stati suggeriti al poeta dai tunnel di Agrippa, quello che da Cuma a Averno, l'altra d'Averno al Lucrino. Il tunnel chiamato Grotta della Sibilla è quello che ha portato dal Averno in riva al mare sulla strada per Baia. L'ingresso è in scogliera sul margine S. del lago, sotto un arco di mattoni, che conduce in un lungo corridoio umido che è stata illuminata da spiracula verticale o aria fori.

Il tunnel è tagliare una collina di tufo, e le pareti ed il tetto in molti luoghi sono stati rafforzata con mattoni a reticolato. Circa a metà strada tra i due laghi è una stretta passaggio sulla rt. portando a un piccolo appartamento piazza, in cui, se vogliamo credere alla antiquari locali, sono stati Fauci Orci. Vicino a questo è una camera con tracce di un mosaico marciapiede, alcune vestigia di mosaici sul muro, e due nicchie, che l'intera operazione dell'appartamento chiaramente dimostrare che si trattava di un bagno caldo. Il pavimento è coperto al profondità di un piede con acqua tiepida che sgorga in una delle camere adiacenti. Questo è chiamato dal ciceroni il bagno della Sibilla.

Un'apertura vicino a questo, ora chiuso, è stato chiamato una delle porte segrete della Sibilla, in con ogni probabilità ha portato in un'altra camera. Il tunnel altro è nella roccia sul lato W. del lago, è accessibile solo per un breve tratto, e in quanto non presenta caratteristiche di interesse che è raramente esplorata. La sua direzione, tuttavia, non lascia alcun dubbio che era il antica di comunicazione sotterranea tra le sponde del lago e di Cuma (vedi p. 323).

Bagni, comunemente chiamato il Tempio di Apollo. Questo rovina forma di un oggetto visibile sulle l'E. del lago, in cui il canale più piccolo scavo è ora di entrare. Si tratta di un ampio rovina, ottagonale all'esterno e circolare all'interno, e circa 30 mt. in diametro. Ha finestre nella parte superiore, più camere in coda, e altri a fianco, uno dei che ha un tetto a volta con una grande apertura al centro. La forma di questa camera e la disposizione di tutto l'edificio mostrano che era un bagno di notevole magnificenza. Eppure è stato chiamato, in tempi diversi, il Tempio di Ecate, di Mercurio, di Plutone, di Giunone, di Nettuno, e alla fine di Apollo. In una delle camere c'è ancora sorgente minerale chiamato Capona Acqua.

Lago di Lucrino, da cui deriva i propri buongustai romani principali forniture di ostriche, situato tra Averno e il mare, e fra Monte Nuovo e le colline di Baia,

Era quasi riempito dall'eruzione del Monte Nuovo. E 'stato protetto dal mare da una ampia mole o diga di antichità così remota che Ercole è stato detto di averlo costruito al fine di portare i buoi di Gerione in tutta la palude che nei tempi antichi giaceva tra esso e il mare. Risulta da Diodoro aver dato a suo tempo il nome della Via Herculea; l'epiteto vendibilis dato dal Cicerone stato applicato in riferimento alle le parti che coltivavano le attività di pesca lucrativi del lago. Da un periodo molto presto la diga sembra aver sofferto le invasioni del mare.

Servio, nei passaggi delle Georgiche già citato, afferma che le ostriche commercianti indotta da Giulio Cesare a rafforzare dal pali, e Strabone ci dice che Agrippa farlo riparare quando ha costruito il porto. Record di Cassiodoro che fu ancora una volta riparato da Teodorico nel sec 6. L'eruzione del Monte Nuovo distrutto una parte considerevole della essa, ma può essere rintracciati in acqua al momento attuale per circa 250 passi. Vicino a questo strada sommersa può essere visto anche sotto i resti mare notevoli delle banchine costruite da Agrippa all'ingresso del Portus Julius. Nei registri ecclesiastici di Pozzuoli durante il Medioevo questi resti sono chiamati Saxa Famosa, Da cui il nome attuale Fumose di deriva. Il lago è ora una stretta palude piena di canne.

Le ostriche ricordato da Cicerone sotto il nome di Lucrinenses E le cozze Orazio, che ha preferito l' Murice di Baia, non esistono più,

ma un tipo di pesca molto più redditizio è stato stabilito, quello di cefali e spigole o Spigola (*Perca labrax*), che produce l'attuale proprietario, che gioisce nel nome classico di Pollio, un reddito annuo si dice di 4000 ducati.

Sed non Omne mare est generosæ fertile testae:
Murice Baiano melior Lucrina Peloris,
Ostrea Circæis, Miseno oriuntur echini.

Hor-sab. ii. iv. 31.

Bagni di Tritoli, -. Dopo aver attraversato la stretta fascia che separa il Lago di Lucrino dal mare, si arriva a questi bagni, uno di quelli descritti da Plinio con il nome di Posideanæ, Da Posides, un liberto di Claudio. Il loro nome attuale si suppone commemorare la reputazione delle acque nella cura della febbre terzana, Tritaiow. Solo parte del fabbricato esistente è antica. La sala principale ha una copertura a volta 4 mt. elevata, con ornamenti in stucco. Vicino a questo edificio, più in alto sul lato della collina, si avvicina da un percorso, sono l'

Stufe di Nerone. -. Un lungo passaggio stretto e scuro, scavato nella roccia del collina, almeno per quanto antica in epoca romana, conduce a queste sorgenti, che si innalzano dai diversi pozzi profondi ad una temperatura di 83 ° C che erano in grande reputazione con la Romani, Martial osservazione è una prova: -.

Quid Nerone pejus?
Quid Thermis Melius Neronianis?

Mart Ep. vii 34

Si tratta di una pratica comune per i visitatori di inviare fino alle molle a bollire le uova. Nel 17^e cent, le camere sono state erette sulla collina al fine di impiegare il vapore. da questi pozzi nella cura dei casi reumatiche dagli ospedali.

Baia.

Nullus in orbe sinus Baiis præluet amœnis.

Hor-Ep. i.i. 83.

Dopo la scadenza di oltre 18 secoli, la lode conferita da Horace sulla baia di Baia è ancora giustificata. Nulla può essere più bello l'approccio dal lato del lago Lucrino. Le colline che delimitano il golfo sul W., e terminare nel promontorio di Miseno, discendiamo nel mare in scarpate, sulla punta estrema di uno dei quali il Castello di Baia sovrasta la spiaggia. La riva della baia, ridotto da questi precipizi in una semplice striscia di terreno, presenta gli effetti dell'azione vulcanica in cambiare il livello relativo del mare e della terra. Quando i patrizi di Roma affollato a questi rive, ed ogni nook erano stati stanziati per la costruzione delle loro ville, è diventato necessario fornire la carenza di spazio sulla terra con la costruzione nel mare stesso.

Tu secunda Marmora
Immemor, struis domos;
Summovere littora,

Locas sub funus ipsum, et sepulchri
Marisque Baiis obstrepentis sollecita
Parum locupies Continente ripaHor-Od. ii. xvii. 17.

Queste costruzioni sono ora sotto il mare, riempiendo le rive con le rovine. Esaminando la costa da una barca, vedremo quanti sotto l'acqua, e in un posto dove passare uno, strada asfaltata che avanza più di 60 mt. in mare.

L'intera gamma di colline che racchiudono la baia, alla loro sommità, sono coperti con muri cadenti, passaggi sotterranei e le camere, le masse di muratura, mosaico marciapiedi, e le rovine di ogni varietà, che sono parzialmente ricoperto dalla sterpaglia che nasconde loro di un osservatore superficiale, ma che evidenzia l'antico splendore e il lusso di un luogo che gli storici e poeti si sono lieto di registrare con lode.

Non troviamo menzione di Baia nei primi tempi, ma il suo porto, che è stato celebrato da un periodo remoto, si dice che abbia derivato il suo nome da Baio, il pilota di Ulisse, che era sepolto lì. Baia era aumentato così tanto sotto il regno di Tiberio, che era il più fiorente località termale in Italia, ma in ogni periodo della sua connessione con Roma, dalla il tempo della Repubblica alla caduta dell'Impero, era preminente tra l'italiano città per la dissolutezza dei suoi costumi. Clodio Cicerone rimproverato per il suo attaccamento a così depravato un posto, e lo stesso Cicerone, nella sua orazione per Celio, lo descrive in termini che attestano la sincerità del rimprovero, *Accusatores libidines quidem, Amores, le adulteria, i Baias Actas, le Convivia, comissiones, cantus, symphonias, jactant navigia*. Seneca lo chiama il *diversorium di vizi*, e ci dà un'idea di ciò che si vedeva ai suoi tempi: -. *Habitaturum tu putas unquam*

fuisse in Utica Catonem, ut prætenavigantes adulteras dinumeraret, et adspiceret generi tot cymbarum variis coloribus picta, et toto fluitantem Lacu (Lucrino) rosam, ut audiret canentium Nocturna convitia? (Sen. Ep. 51) Properzio Cinthia avverte dei pericoli che essa presenta, e la spinge a volare dalla tentazione: -.

Tu Modo quam primum corruptas desere Bajas;
Multis ista dabunt litora dissidium,
Litora, quæ fuerant castis inimica puellis:
Ah Bajæ pereant, crimen amoris, Aquae.

Lib. i. xi.

Svetonio, nella sua Vita di Nerone, dà un resoconto delle danzatrici, che derivano dalla città il nome di Ambu-Bajæ e della cui mezzanotte orge le grotte lungo la costa sono stati i siti unhallowed. Marziale descrive le matrone romane ad arrivare a Baia con l' reputazione di Penelope e lasciando con quello di Helen-. Penelope venit, Helene abit. Cassiodoro ha conservato una lettera di Alarico, che dimostra che Baia mantenuto questo personaggio del 5 cent; e anche in Pontano 15 ci dice che, quando le signore di Napoli, ricorso ad esso come un annaffiatoio posto, è stato la rovina di giovani e vecchi. Il clima della città non sembra essere stata buona salute durante tutto l'anno. A il passaggio in una delle lettere di Cicerone ad Attico, esprimendo sorpresa per il lungo soggiorno in dal Dolabella in città, lascia pochi dubbi sul fatto che era malsano in estate. Ma dopo Lucrino e l'Averno era stato eliminato in legno e aperta al mare, è possibile che il clima della costa può essere migliorato, e la lode conferito sul posto da in seguito i poeti può essere considerato come una conferma di questa ipotesi. Delle ville di Cesare, Crasso, Catone di Utica, Lucullo, Pompeo, Sylla, Domiziano, ed altri grandi nomi del antichità, non una traccia rimane. Ci sono masse di rovine in abbondanza a cui illustre I nomi sono stati applicati, ma né iscrizioni né monete sono state trovate per giustificare questa nomenclatura degli antiquari. La Villa di Pisone fu teatro del celebre congiura contro Nerone, in cui Seneca e Lucano hanno preso parte. Nerone era un frequente ospite a villa Piso, ei congiurati erano ansiosi di assassinarlo a tavola, ma Piso rifiutato di permettere una tale violazione delle leggi dell'ospitalità. Prima di qualsiasi altro piano era stato organizzato, Piso è stato tradito da uno dei suoi liberti proprie e, per salvare se stesso da un peggio ancora il destino, si mise a morte aprendo le vene in un bagno. Adriano aveva preso la sua residenza a Baia per le acque minerali, ma, come non sono riuscito a dargli alcun sollievo, ha fame fino alla morte, e desiderava farlo registrare sulla sua tomba che i medici avevano ha ucciso lui! Il suo addio alla sua anima, *Animula vagula, blandula* -. è stato scritto a Baia. Dopo la caduta dell'impero romano, Baia rapido declino. In 8 cent, è stato devastato dalla Saraceni, ma era ancora abitata al tempo di Petrarca e Boccaccio, ed è stato il preferito località termale della Regina Giovanna, dei Re Ladislao I. e Ferdinando d'Aragona.

All'inizio del sec 16., Durante le guerre tra Luigi XII. della Francia e Ferdinando il Cattolico, Baia fu finalmente abbandonata dai suoi abitanti, che emigrarono in Napoli. Don Pedro di Toledo, nel costruire un castello sul promontorio, sul sito di uno precedentemente costruita da Alfonso II., tutto distrutto nella città deserta, che poteva mettere a disposizione come materiale da costruzione. Per comodità di trasporto c'è un piccolo faro sul punto sotto il castello.

Bagni. -. Nel 17 cent., Prima che il vero carattere di rovine romane è stato capito, tutti gli edifici di qualsiasi dimensione è stato chiamato un tempio. Così i tre più grandi rovine a Baia, che evidentemente formato le sale dei bagni magnifici appartenenti ad alcune delle numerose ville su questa costa, sono stati designati dai nomi delle tre divinità. Il primo di questi sale, vicino al porto modem, chiamato il Tempio di Venere, è ottagonale all'esterno, con agli angoli pilastri accoppiati, che contengono ancora i tubi di terracotta per l' passaggio dell'acqua. L'interno è circolare, con otto finestre e nicchie, simili a quelle che hanno notato nella struttura simile sulle rive del Averno. Il tetto era a volta.

Tre camere al di sotto del pavimento erano probabilmente i bagni. Uno di questi appartamenti è illuminata da un'apertura quadrata nel tetto. Nella parte posteriore del palazzo sono resti di scale, che dimostrano che ha avuto un secondo piano, le sale per le stufe, i serbatoi per acqua, coperte e c. La seconda sala, che porta il nome del Tempio di Mercurio e

viene chiamato dai contadini del Truglio, è una grande camera circolare con un tetto a volta, con apertura circolare al centro per l'ammissione di luce, e fori quadrati in altre parti della volta per la regolazione della temperatura. Nelle pareti sono quattro grandi nicchie ad arco. I resti di condotti e canali per l'acqua trovata tra i fondazioni lasciano pochi dubbi che si trattava di un bagno. Dalla forma circolare e la costruzione l'edificio è una camera di bisbigliare. La terza sala, chiamata il Tempio di Diana, è un edificio a pianta ottagonale di grandi dimensioni, di cui una parte considerevole delle pareti e soffitto a volta tetto sono scomparsi. L'interno era circolare, con quattro nicchie ai lati. Il resti di un acquedotto, un calidarium, e le gallerie sotterranee, in misura sufficiente mostrare la carattere di rovina.

Bacoli, un villaggio al di là del Castello di Baia, di fronte a Miseno, è interessante solo come avente conservato il suo nome romano di Bauli, che, tuttavia, deve essere stato più in basso, e vicino alla riva, a giudicare dall'espressione usata da Silio Italico: -.

Et Herculeos ipso videt in Baulos litore.

xii. 156.

Sulla costa di sotto di questo paese, chiamato la baia di Baoli, separati dal castello da quella di Baia, sono alcune rovine.

Teatro, precedentemente chiamato la Tomba di Agrippina Julia, un corridoio semicircolare con un volta tetto e quattro grandi nicchie nella sua parete esterna, e un lungo corridoio che corre di nuovo nella collina. Rilievi in stucco bellissimi e altri oggetti ornamentali, e frammenti di dipinti e iscrizioni erano visibili prima che il muro è stato annerito dalle fiaccole delle guide. Il resti gradini e la parete esterna nel terreno sopra il corridoio, per il sostegno i sedili, dimostrano che l'edificio è una porzione di un piccolo teatro. Ulteriori prove contro il suo essere la tomba di Agrippina è fornita da Tacito,

Cremata est eadem nocte, conviviali lecto, et exequiis vilibus, neque, dum Nero rerum potiebatur, congesta aut Clausa humus. Mox Domesticorum cura levem tumulum accepit, viam Miseni propter, et Villam Caesaris Dictatoris, quæ subjectos seno editissima prospectat.

Le parole viam Miseni dimostrare che il sito della tomba deve essere cercata nel cimitero che fiancheggiavano la strada che conduce a quella città, e di cui vediamo ancora numerosi resti

nel punto chiamato Mercato di Sabato, anche se le tombe principali sono ora così coperti da le casupole dei pescatori, che è impossibile esaminare in modo soddisfacente.

Villa di Ortensio. -. Le rovine più estese del Golfo di Baoli sono stati identificati, con notevole probabilità, con la villa di Ortensio. Essi devono essere esaminato in una barca, essendo ora per la maggior parte sotto l'acqua, come lo sono anche lo spazioso camere dovrebbero essere gli stagni della sua murænæ che sono stati celebrati da Cicerone, Plinio il naturalista, e Varrone. L'attaccamento di Ortensio al suo pesce, di cui abbiamo avere una prova della sua osservazione che avrebbe preferito perdere due muli da, il suo carro di due mulli dai suoi stagni, sembra essere sceso al possessore successiva della villa, Antonia, la moglie di Druso. Plinio ci dice che lei amava tanto di uno dei murænæ, che aveva orecchini d'oro che lo accompagnano, uno spettacolo, aggiunge, che ha portato molti visitatori Bauli, *cujus propter famam nonnulli Baulos videre concupiverunt*. In questa villa si suppone Nero di aver tramato la morte di sua madre. Quando il tentativo di annegare lei, nel suo passaggio da Bauli a Baia, non dal suo essere stato salvato da una piccola barca, si ritirò al suo propria villa nei pressi del lago Lucrino, dove è stato commesso il matricidio, la notte stessa giaceva nel suo letto.

La Villa di Giulio Cesare, secondo Seneca e Tacito, aveva l'aspetto di un castello, ed è stato situato su una collina che domina un'ampia vista. Divenne proprietà della Augusto, e fu la residenza di Ottavia dopo la morte del suo secondo marito Mark Antony, e la scena della morte di suo figlio, il giovane Marcello. E 'qui, inoltre, che Virgilio recitava le battute memorabili del libro sesto dell'Eneide, per finire con Marcello Eris, Che hanno investito la memoria del giovane principe con interesse eterna. È impossibile individuare il punto preciso di questa villa, ma Chaupy e alcuni recenti antiquari supponiamo che venga sottolineato dalle rovine ormai chiamato Cento Camerelle, o Carceri di Nerone, un vasto edificio sotterraneo in muratura reticolato, l'uso di che non è soddisfacente determinato. Essa consiste di un numero di camere a volta, separate da pilastri, che, dalla loro complessità, sono stati talvolta chiamato il Labirinti Le due principali pilastri alla fine sono costruiti obliquamente su un lato. Dietro li è una scala che porta al piano terra, che consiste di lunghi passaggi stretti nella forma della lettera H, con la linea di intersezione prolunga su un lato. Alcuni calcareo depositi sulle pareti, e la loro pendenza dai lati verso il centro, provare che erano i serbatoi per acqua, che serviva, forse, come sostruzioni della villa di Cesare. Piscina Mirabilis sulla sommità della collina tra il villaggio di Bacoli e il Mare Morto, a poche centinaia di mt. S. della prima, è un bacino romano, scavato nel tufo massiccio della collina, per la conservazione dell'acqua portata dall'acquedotto Julian dal Serino nel Principato Ultra, una distanza di circa 80 km. È in buona conservazione, ferma e massiccia come il giorno quando prima fornitura di acqua alla flotta romana 18 secoli fa. È 65 mt. mt e 24. ampio, con un tetto a volta in muratura massiccia, sostenuta da 48 pilastri cruciformi di grandi dimensioni, disposti in linee regolari di 12 ciascuno, e formazione di 5 gallerie distinte o compartimenti enlongated. Vi si accede alle due estremità di scale di 40 gradini ciascuna, uno dei quali è stato riparato e reso accessibile. Al centro della piscina è una depressione, o un lavandino, che si estende quasi da parete a parete, per raccoglie il sedimento in acqua. Il tetto è perforato da aperture quadrate, che probabilmente serviva per la ventilazione degli interni. Le pareti e pilastri sono coperti con un deposito calcareo alto come la primavera degli archi, prodotta da l'acqua che contenuta in soluzione.

Le tracce di Julian acquedotto entrare nella Piscina Mirabilis può essere visto nei pressi della ingresso mediante il quale il visitatore scende in esso. E 'notevole che un'opera di così tanto del lavoro e l'ingegno non è stato menzionato da qualsiasi scrittore romano. Siamo, dunque, a sinistra interamente in dubbio il periodo della sua costruzione. Winckelmann considerava come il lavoro di Agrippa. E 'stato probabilmente messo su questa collina, al fine di essere vicino a Miseno, che era un ritrovo preferito della flotta romana.

Villa di Cornelia. -. Alcune rovine sulla stretta lingua di tufo chiamato di Punta Pennata, il punto N. del Miseni Portus, si suppone per segnare il sito della Villa di Cornelia, figlia di Scipione l'Africano, e la madre dei Gracchi. Scotti e De Jorio, tuttavia, sono inclini a collocarla sul Monte di Procida (sul lato della W.

Mare Morto), dove ci sono numerosi resti e le sostruzioni antiche. Questa villa ha avuto apparteneva a Mario, i cui eredi lo vendette a Cornelia per 75.000 denari (2422 £.). Lei ritirò nella sua vecchiaia, per morire, come suo padre, in esilio volontario. Alla sua morte era acquistata da Lucullo, che aveva un'altra villa sulla collina di Miseno. La Punta di Pennata è stato perforato più probabilmente da Agrippa, con due gallerie che si estendono al di sotto del livello del mare, in modo da creare una corrente, e quindi evitare accumuli di sabbia al bocca di porto .. L'ingresso era protetto da un molo aperto che si basava su 5 pilastri, ed è stato buttato fuori dalla Punta di Miseno di fronte alla Punta Pennata, il d'ingresso è compresa tra l'ultimo punto e l'ultimo di questi pilastri. Tre pilastri possono essere ancora visto sotto acqua sul lato Miseno dell'apertura nel Morto Mare.

Miseno.

Mare Morto. -. Il porto di Miseno, di cui abbiamo appena descritto l'ingresso, è stato formata da Augusto, sui piani di Agrippa. E 'stato progettato per essere la stazione di Flotta romana nel Mediterraneo, come Ravenna era in Adriatico. Si trattava di una tripla bacino, il primo e il secondo dei quali sono stati separati dal punto di terra chiamata del Forno sulla sponda Miseno, che è perforata da tunnel per il passaggio delle correnti, la bacino del terzo o interiore è quella che è conosciuta come la Mare Morto, Questo bacino è ora separato da quelle esterne da una strada rialzata di recente costruzione, che ha soppiantato il ponte gettato attraverso lo stretto di Flavio Marianus, un prefetto, sotto il regno di Antonino Pio. Questo accorgimento non scientifica ha distrutto il porto facendolo superficiale, e ha ridotto il Mare Morto se stesso una laguna semplice in cui un gran numero di pesci sono catturati. Fu nel Miseni Portus che la conferenza ha avuto luogo tra Augusto, Antony, e il più giovane Pompeo. Plutarco ci dice che quando i due triumviri è andato disarmati a bordo delle navi di Pompeo per organizzare la partizione dell'impero, Menas, l'ammiraglio della flotta, Pompeo chiese se doveva tagliare i cavi e farlo padrone, non " solo della Sardegna e la Sicilia, ma di tutto l'impero romano. "" Avresti dovuto farlo, Menas. "Fu la risposta," senza chiedere a me. Vediamo ora i contenuti del nostro presente fortuna, perché io non so cosa vuol dire violare la mia parola data. "La porta ha continuato ad essere l'arsenale navale principale di Roma, fino al tempo di Tito, quando Plinio il Vecchio era ammiraglio della flotta.

Miseno. -. Attraversando la strada rialzata che separa la baia di Miseno presente dal Mare Morto, dopo aver superato numerosi serbatoi per l'ottenimento di sale per evaporazione naturale, si raggiunge il promontorio alto che forma il limite W. del Golfo di Napoli e la cui forma piramidale che lo rende così visibile un oggetto da tutte le parti delle sue sponde.

Lo stesso promontorio giustifica ancora la profezia di Virgilio, nel passaggio che descrive come il luogo di sepoltura del trombettiere di Ettore e di Enea: -.

A Pio Enea ingenti mole sepulcrum
Imponit, suaque arma Viro, remumque, tubamque
Monte sub Aereo, qui nunc Miseno ab illo
Dicitur, 'aeternumque tenet per saecula nomen'.

Aen. vi. 232.

La città di Miseno, anche se fece una colonia romana da Augusto, doveva essere molto piccolo. Gli angusti limiti della località, e le ville patrizie che hanno occupato in modo una parte considerevole di esso, deve aver sbarrato la sua estensione. È probabile che era abitata principalmente dagli ufficiali della flotta, e consisteva degli stabilimenti di un navale arsenale. Il piccolo villaggio di Miseno, o di Casaluce, si suppone che ad occupare il sito della sobborgo navale. De Jorio e Scotti, e di altri antiquari locali, sostengono che l'antico promontorio di Miseno è il moderm Monte di Procida, e che le rovine considerevoli sono ancora visibili presso la Torre di Cappella, sulla strada che dal Mare Morto al Lago Fusaro, contrassegnare la situazione degli edifici principali della città. Ovunque la città di Miseno potrebbe essersi fermato, appare da registrazioni ecclesiastiche di essere stato abbastanza perfetto il più tardi il 9 centy., quando fu sede di un vescovo in connessione con Cuma, nel 836 fu saccheggiata dai Longobardi e nel 890 fu completamente distrutta dal Saraceni. La prima delle rovine esistenti è il Teatro, in prossimità del punto poco di terra chiamato Il Forno. Di questo edificio la maggior parte è sepolto sotto il suolo, le porzioni solo ora visibile essendo un corridoio e il passaggio sotterraneo che comunicava con il porto, in ordine, forse, per dare ai marinai un facile accesso verso l'interno.

La Villa di Lucullo scritte da alcuni antiquari su un'altura di fronte al promontorio di Miseno, dove i viaggiatori spesso vanno a godere la bella vista dopo aver visto la Piscina Mirabilis, e da altri sulla stessa promontorio, dove alcuni ruderi sono ancora visibili sul vertice, è descritto da Fedro come occupare per poter comandare una posizione sulla promontorio che si godeva una vista di due mari: -.

Cesare Tiberio Quum, petens Neapolim,
In Misensem Villam venisset suam.
Quæ summo monte posita Luculli manu
Prospectat Siculum, et prospicit mare Tuscum.

Fedro ii. v

divenne successivamente il Villa Misensis di Tiberio, soffocato dal Macro, il capitano dei suoi pretoriani. E 'stata poi la proprietà e residenza di Nerone.

La Grotta Dragonara, nel lato del promontorio che si affaccia l'isola di Procida, è un lungo passaggio sotterraneo e intricata, con un tetto a volta poggia su 12 pilastri, e contenente 5 gallerie. L'oggetto della sua costruzione non è stata soddisfacente determinato. In alcuni si suppone-stato un serbatoio per acqua e da altri uno magazine per la flotta. In una parte di essa è un flusso di acqua dolce, dovrebbe provenire da un po 'acquedotto sotterraneo, o che è stata collegata con il Tempio delle Ninfe Domiziano, che è registrato come aver eretto in suo quartiere. Sulla estremità di il promontorio è un faro.

Il Miliscola, -. La striscia di spiaggia lunga e stretta, che collega il promontorio di Miseno, con il Monte di Procida, e separa il Mare Morto dal mare, ancora orsi, in forma abbreviata, l'antico nome di Militis Schola, La parata a terra

dei soldati e marines della flotta romana, come sappiamo da un'iscrizione trovata sul posto e conservati nel Museo di Napoli.

Il Monte di Procida, all'estremità di questa spiaggia, è un promontorio di tufo nobile, coperto con le rovine di ville romane. La punta estrema del promontorio sul S.W. è chiamato la Punta di Fumo. Off il punto di W. del promontorio è la roccia chiamata S. Martino.

I Campi Elisi, -. Il tratto pianeggiante compresa tra il più e il Morto del Lago Fusaro, delimitata a N.E. dal Selvaticchi Monte, e sul S.W. da parte di Monte Procida, è il luogo con cui gli antiquari hanno individuato la *Amplum Elysium* la Eneide. Lungo la linea della antica strada che attraversava la pianura da Cuma a Miseno (la risoluzione del Via Domitiana), Sono i resti di numerose tombe del Periodo romano, alcuni dei quali sono dimostrati dalle iscrizioni a quelle dei marinai di la flotta. Alcuni dei nomi che servono per registrare sono egiziani, un po' greca, e alcuni Pannonica. I nomi delle navi sono spesso anche incontrato. Il posto si chiama ora il Mercato di Sabato, alcune tombe conservano ancora i loro ornamenti in stucco.

Lago di Fusaro è l' *Palus Acherusia* dei poeti. Si suppone essere stata la porta di Cuma. Numerosi resti di edifici massicci, ville, e tombe, sono ancora visibili nella sua quartiere. Alla sua estremità S. è un canale di comunicazione con costruzione romana il mare, ora noto come Foce del Fusaro, e al di là è un bacino più piccolo chiamato *Acqua Morta*. Il lago è ormai famosa per le ostriche. Al centro del lago è un casinò, costruito da Ferdinando I. Il lago dovrebbe essere il cratere di un vulcano spento, che, in 1838, ha dato prova del fatto attraverso l'emissione di tali quantità di gas mefitici che le ostriche sono state distrutte da loro. Le tombe del quartiere hanno contribuito alcune oggetti interessanti al Museo, tra cui esemplari di gioielli in oro, monete, vetri navi, e ninnoli di vario genere. In uno con il nome di *Julia Procula*, la scheletro è stato rinvenuto intero, con enormi orecchini d'oro e altri preziosi ornamenti.

Villa di *Servilio Vatia*. -. La Torre di Gaveta, sul punto di terra che corre in mare, sul lato N. della Foce del Fusaro, segna il luogo di questa villa. Appartata *Vatia* se stesso in questo luogo per sfuggire ai pericoli che insidiano la vita pubblica a Roma durante il regno di Nero, dopo di persone utilizzate per esclamare: "Tu solo, *Vatia*, saper vivere" O *Vatia*, *Solus SIC Vivere*. A ille, aggiunge Seneca, *latere sciebat*, Vivere non. La villa è stata celebrata per la le sue caverne e laghetti. Le sue rovine testimoniano la magnificenza delle sue proporzioni, e la tranquilla bellezza del suo sito.

Cuman Villa di Cicerone, -. Sulle colline tra il Lago di Fusaro e quella di Averno, e tra Arco Felice e Baia, in un posto chiamato *Scalandrone*, sono alcune rovinato archi che dovrebbero segnare il sito della *Cumana Villa*, così spesso menzionato nella Il grande oratore *Lettere ad Attico*. Fu in questa villa che *Irzio* e *Pansa* presentato al Cicerone il giovane *Ottaviano*, al suo arrivo dalla scuola in *Macedonia*, che aveva fretta abbandonato nel sentire l'assassinio di *Giulio Cesare*. sua madre viveva con *Accia* il suo secondo marito, *Lucio Filippo*, in una villa vicina, a cui i giovani, poi in il suo 19 ° anno, è stata condotta da *Balbo*. Cicerone, nel descrivere l'arrivo del "ragazzo" come lui lo chiama in una lettera ad *Attico*, *SAV* è stato "interamente dedicato" a lui (*mihi totus deditus*). In una successiva lettera dice lo stesso amico che il patrigno del futuro maestro del Romano 'pensa che non ci si può fidare. "

Le Ville di *Seneca* e *Varrone*, che si trovavano vicino a quella di Cicerone, come sappiamo da le descrizioni che questi scrittori ci hanno lasciato, sono scomparsi, e non resti ora esiste con cui anche i loro nomi possono essere collegati.

Cuma.

La strada che dal Lago del Fusaro a Cuma segue la Via Domitiana. Al angolo di S. le mura della città è stato raggiunto dal Via Cumana da Puteoli. Questa strada Quest'ultimo passava la cresta delle colline che formano il margine N. del Lago di Averno, Cuma ed è entrato da l'Arco Felice, E 'la strada diretta al sito dell'antica città di Napoli e Pozzuoli.

Cuma occupa la sommità di un colle isolato di tufo trachitico., Che si erge al di sopra del tempo linea di riva livello che si estende dal Monte di Procida fino alla foce del Volturno. Questa collina e la gamma di cui fa parte sono i "sea-Girt scogliere" di Pindaro, -.

Ta < θ ' Op ϕ r KÊmaw ílierk ° ew χθai.Pyth. E. á

Per quanto riguarda le pareti sono state tracciate, la forma della città sembra essere stata quella di un triangolo equilatero. La sua remota antichità è dimostrato dalla testimonianza dei geografi e gli storici di età augustea. Strabone la descrive come la più antica di tutte le regioni italiane e città della Sicilia. Dionigi di Alicarnasso dice che fu celebrato per le sue ricchezze, alimentazione e beni, e registra la sua posizione inespugnabile Livio terra e per mare. Ci discrepanza è notevole per quanto riguarda i suoi fondatori, secondo Strabone, si trattava di un congiunto colonia dei Calcidesi di Eubocea sotto Megastene, e le Cymæans di Aeolis sotto Hippocles di Cuma. Quindi Cuma è stato sempre chiamato una città o Chalcidic euboico. Livio afferma che i coloni si insediarono a Ischia, ma trovandosi disturbati da terremoti, rimosse con la terraferma. La ricchezza e beni di Cuma può essere desunta dal fatto che il suo territorio comprendeva sia Puteoli e Miseno, il Golfo di Puteoli è stato chiamato Sinus Cumanus, La riva del golfo di Gaeta è stato chiamato Littus Chalcidicum, Le colline del distretto del Colles Euboici, e Napoli e altre città del Sud Italia, e anche Messina in Sicilia, sono state rafforzate da colonie Cumana. La sua governo era aristocratico fino a che non fu rovesciato da Aristodemo, un generale di successo, salito al potere in una rivoluzione popolare, ma fu poi espulso dal valore della Xenocrita, commemorato da Plutarco come uno dei primi esempi di eroismo femminile. Cuma era il luogo dell'esilio e della morte di Tarquinio il Superbo, che qui acquistato della Sibilla dei tre libri sibillini che i romani conservati come il loro più prezioso reliquie per tanti secoli in Campidoglio. Morì qui, secondo Livio, aC 509. Nel anno 474 aC i Cumani in guerra con gli Etruschi, i quali, con l'assistenza del loro Alleati umbre, assediarono la città per mare e terra. I Cumseans ottenuto l'aiuto di Ierone di Siracusa, che hanno rafforzato la loro flotta da uno squadrone di triremi. Gli armamenti incontrato nel Golfo di Pozzuoli, dove la flotta etrusca fu completamente sconfitto. Questa vittoria navale è immortalato da Pindaro in uno dei più bei brani della prima Ode Pitica: -.

A □ ssomai neÓson, Kron □ ωn, imeron

Ofra kat 'oÂkon ~ fo □ niξ, ~ Tursan "nt' élalatÚς ¶ χη,

Naus □ stonon İbrin fidΔn, Tan pru KÊmaw

Cuma fu assediata dai Sanniti 3 anni dopo che avevano preso Capua (427 aC), che si fecero padroni della città, e si stabilirono qui in gran numero, producendo quella miscela di costumi greci e campana che Velleio Paternulus ha commemorato nell'espressione Cumanos Osca mutavit vicinia. Quando Capua cadde sotto il potere di Roma, Cuma divenne anche soggetto. E 'stato elevato al rango di municipium romano, BC 837. Nella seconda guerra punica fu attaccato da Annibale ed è stato difeso con successo da Tiberio Sempronio Gracco, la città divenne una prefettura BC 210, ed è stato fatto un Colonia romana da Augusto. Sotto l'impero, declinò rapidamente.

Al momento di Ateneo, ha avuto una reputazione per i suoi vasi dipinti e sete, ma nel regno di Nerone era diventato così fuori moda, che quando Umbritius il poeta decise di ritirarsi da Roma a una solitudine paese, Giovenale congratulato con il suo amico che stava per dare un cittadino più alla Sibilla, fissando la sua residenza nel vuoti Cuma: -.

Quamvis digressu veteris confusus Amici, Laudo tamen quod vacuis sedem figere Cumis
Destinet, atque unum civem donare Sibyllæ. Juv-Sat iii. 1.

Nel regno in cui si trovava la scena della morte volontaria di Petronio Arbitro. Virgilio Cuma descrive come il luogo dove, Enea ha avuto la sua prima intervista con la Sibilla Deiphobe, la sacerdotessa del tempio che era stato costruito da Dedalo ad Apollo, il "Arx" o sull'Acropoli dalle cui rocciosa caverne ha pronunciato gli oracoli: -.

Sic lacrymans Fatur, classique immittit habenas; Et tandem Euboicis Cumarum allabitur oris.
Obvertunt pelago proras: tum dente tenaci Anchora fundabat navate, et littora curvæ
Prætexunt puppes: juvenum manus emicat Ardens
Littus in Hesperium: quærit pars Seminario su flammæ
Abstrusa in silicis Venis, pars densa ferarum Tecta RAPIT Battisti, inventaque flumina monstrat.
A Pio Enea ARCES, quibus altus Apollo Præsides, horrendæque procul secreta Sibyllæ,
Antro immane, petit: magnam Cui mentem animumque Delius vates Inspirat, aperitque futura.
Aen. vi. 1. Jam subeunt Triviæ lucos atque aurea Tecta.

Dopo la caduta dell'impero romano, Cuma fu occupata da Totila, che riparava le sue mura. Teia fu eletto re qui, e dopo la sua sconfitta e la morte nella battaglia di Sarno, la sua seguaci, guidata da suo fratello Aligern, si gettarono nella cittadella. Narsete, incapaci per ridurlo, riempito Grotta della Sibilla con materiali combustibili, e distruggendo il suo tetto fuoco, penetrato al centro della fortezza, che ha ridotto a rovina. In 8 cent. Romoaldo, duca di Benevento, si è fatto padrone della città. Nel nono fu saccheggiata e bruciato dai Saraceni. Nel 18, divenuto un covo di pirati e ladri, la i cittadini di Napoli e Aversa allestito una spedizione contro di loro, e rase al suolo quello che poi restava della città antica a terra.

La Cittadella, che gode di una prospettiva di raggiungere la bella stagione per quanto riguarda Gaeta e Ponza, occupa una quota considerevole, di cui tutte le parti si sono suddivisi, tranne che su S. Le fondamenta delle mura possono ancora essere rintracciati attraverso la loro intera estensione, con la situazione della sola porta che dava accesso alla fortezza.

Grotta della Sibilla. -. La collina dell'Acropoli è perforato in tutte le direzioni con caverne scavata nel tufo, molte delle quali ora sarebbe completamente impossibile da esplorare. Uno di essi ha molte aperture laterali e passaggi sotterranei, in cui il locale antiquari hanno riconosciuto le cento bocche dell'Eneide 6: -

Teucros professionale superiore in alta templa sacerdos:
Excisum Euboicæ latus ingens Rupis in autrum Quo Lati ducunt aditus centum, ostia centum,
Unde ruunt totidem voces, responsa Sibyllas. *Æn. vi. 41,*

L'ingresso principale è sul lato della collina di fronte al mare, ma i passaggi a cui si cavi sono in gran parte riempito. Una scalinata sulla sinistra conduce da ciò che è oggi il più grande caverna fino a un piccolo recesso scuro, che non ha alcun tipo comunicazione con la tomaia una parte della roccia. All'inizio del sec presente., Paolini ha esaminato uno dei grandi passi, e ha scoperto che ha portato in una grande grotta buia in direzione del Lago di Fusaro, ma era pericoloso per esplorare ulteriormente. Aveva in mezzo tre grandi bacini, anche scavate nella roccia, che aveva servito per le lustrations della Sibilla, che poi si ritirò nella parte più interna della basilica (§ ndÒtaton t^a w Basilik^a w %o o kon), E ci ha dato le sue previsioni di futurity da un trono elevata. "

Questo brano, scritto intorno all'anno 150, è stato a volte dovrebbe indicare la Tempio di Apollo, ma è più probabile che si trattava di un tempio sul fianco della collina, adiacente alla grotta che Narsete distrutto.

Tomba della Sibilla. -. Una prova ulteriore del tardo periodo in cui le tradizioni del Sibilla soffermato sul posto si trova in un altro passo di Giustino Martire, in cui egli descrive una urna cineraria rotonda, ha lavorato in ottone (fakÒn tina § k xalkoÓ kataskeuasm • I non), In cui hanno detto le ceneri della Sibilla erano conservati. Pausania, che era un contemporaneo di Giustino Martire, dice che il Cumani ha mostrato come la tomba della Sibilla un'urna piccola pietra, 1 ♂ ♂ yinom Idr un OE megãlhn. Nessuno dei Scrittori romani fanno alcuna menzione di tale monumento. In tempi moderni, una casa diroccata vicino al Tempio del Gigante è stato mostrato ai viaggiatori in merito alla tomba, ed evidentemente al momento nessuna autorità migliore di quella che ha individuato i vasi mostrati al greco due oratori.

Templi e Anfiteatro. -. Il Tempio di Apollo, che occupa la vetta più alta del Acropoli, presenta ancora alcuni frammenti per segnare il suo sito. Sono costituiti da una porzione di un scanalata colonna e un capitale unico, sia nella più antica stile architettonico dorico. Il la posizione del tempio deve aver fatto un oggetto ben visibile da tutte le parti della costa. Il Tempio dei Giganti (Tempio dei Giganti), nella cella di cui la seduta colossale statua di Giove Statore nel Museo di Napoli è stato trovato, è stata quasi interamente distrutto. Il Tempio di Serapide, scoperto nel 1839, è un rudere di epoca imperiale romana, notevole soprattutto per gli oggetti che si trovano in essa, tra i quali alcuni colossali egiziana statue. Del Tempio di Augusto, scoperto nel 1606 dal cardinale Acquaviva, che ottenuto molte statue dalle sue rovine, nemmeno il sito è ormai noto. Il Tempio di Diana, scoperto nel 1852 dal conte di Siracusa, sul sito di ciò che si suppone sono stati il Forum, è stato interamente smontato. Era verso l'alto di 30 mt. in lunghezza, semicircolare ad una delle estremità, le colonne del portico erano di cipollino, di Ordine corinzio e, come le cornici, sono stati notevoli per la loro finitura elevato e bella fattura. Una statua di Diana con i suoi cani, e una registrazione scritta in latino la costruzione del Tempio al costo di Luceius, sono stati trovati tra le rovine. Ci sarebbe stata poca difficoltà a ripristinare il tempio, ma il conte rimosso il colonne e sculture a Napoli non appena sono stati scoperti. L'Anfiteatro, ora coperta di terra e alberi, è un edificio ovale, con i resti di 21 file di sedili che scende nell'arena.

Il Felice Arco si trova in un taglio profondo in collina tufo sul lato E., sulla strada da Puteoli a Cuma. Si tratta di una struttura in muratura massiccia, 18 mt. alta al vertice, ed è trafitto da un unico arco di 5 mt. in larghezza. Le pareti sono di mattoni. Su ciascun lato del arch sono 3 nicchie, 2 sopra e 1 di una dimensione più grande nel seminterrato di ogni fronte. Sopra sono i resti di un canale dovrebbe essere quello di un acquedotto che è stato effettuato su di esso. L'arco può anche essere servito come un ponte che unisce le due altezze che sono state separate dalla formazione della strada. Su entrambi i lati di questa strada, che conserva ancora molte tracce di il suo antico selciato, si trovano i resti di tombe, in alcuni dei quali sono stati trovati sarcofagi e ornamenti in stucco di grande bellezza.

Circa 500 mt. prima di raggiungere l'Arco Felice, nel passare da Cuma in direzione Pozzuoli, un'antica strada lastricata con blocchi di rami di lava largo a destra per il tunnel chiamato la Grotta di Pietro della Pace, da uno spagnolo di quel nome che ha esplorato in 16 cento.

quest'ultimo essendo evidentemente l'apertura di una comunicazione sotterranea tra Cuma ed il lago di Averno, tagliato da Cocceio, per ordine di Agrippa: è stato parzialmente riempito con materia alluvionale, il pavimento lastricato, e il tetto, in generale, della muratura di mattoni. La sua lunghezza,

per dove si apre sul lago di Averno, si dice essere di circa 882 mt., e alcuni grandi camere e passaggi si diramano esistono lungo il suo corso, la sua apertura verso la E. può essere visto sulla riva del lago W. (vedi p. 312).

La Necropoli di Cuma è uno dei cimiteri più interessanti antiche del sud Italia, si trova nella pianura che si estende sul NW e alla base della rocca di Cuma. Scavi sono stati compiuti notevoli, soprattutto dal conte tardiva di Siracusa, dal che ha portato alla scoperta di diverse tombe contenenti vasi greci e le altre ornamenti di un periodo remoto. Il sito sembra essere stato in un periodo successivo occupato da sepolcri romani, ma a un livello superiore, come in molti casi è stata solo da penetrare al di sotto quest'ultima che il più antico cumana ipogei sono stati scoperti. A parte dei vasi, che hanno una notevole somiglianza a quelli della Cirenaica, ora al British Museum, si trovano nel Museo di Napoli, ma il meglio sono stati venduti da lui Marchese Campana di Roma, e ora sono a Parigi e San Pietroburgo. Il sito del scavo è vicino a una casa colonica sul rt. la Via Domitiana, Venendo da Licola verso Fusaro, ma nulla delle tombe è da ora visto. Molti frammenti di epoca romana decorazioni sepolcrali in marmo può essere visto sparsi. Le tombe erano costruito uno sopra l'altro, formando tre livelli diversi, ciascuno essendo il lavoro di un periodo diverso. Quelli più in basso sono stati scavati solo sulla terra. Al primo hanno aperto la loro sono stati trovati per contenere scheletri, che sono scesi in polvere per esposizione all'aria.

A la testa e piedi erano vasi in stile egiziano, anelli e fibule di bronzo, scarabæi, perle di vetro e frammenti di legno bruciato. Le tombe del secondo intervallo si sono formate di quattro lastre di tufo o piperno, coperta spesso con tre pietre piatte, ma alcuni sono stati trovato con tetti spioventi, l'incontro pietre nel mezzo e che danno sepolcrale Camera l'aspetto di una piccola casa. Alcune di queste camere sepolcrali contenute due scheletri, ma generalmente solo uno, nero con vasi dipinti di carattere arcaico, e, occasionalmente, con figure nere su fondo giallo, in cui si traccia l'arte pelasgica di la sua origine egiziana. Gli italo-greci tombe, che formavano il livello superiore, erano di stesso carattere, ma si distinguevano per il loro stile superiore e una maggiore eleganza, dal ricchezza dei mobili funebre, e dall'uso di oro e argento, invece di bronzo gli ornamenti personali, confermando così la dichiarazione del loro storico poetico, Hyperochus, come si legge in Atheneus, che "i (Cumana) i cittadini portavano ricamato vesti e oro molto in loro vestiti, e non andò mai oltre le mura della città, ma in un carro tirato da due cavalli. "In terra vicino alla superficie della Necropoli sono stati trovati urne e vasi contenenti le ceneri del periodo romano. Molti di questi vasi hanno mostrato di il loro stile che erano stati rimossi dalle tombe più antiche e fatta propria da i Romani, le tombe stesse offerto ampia evidenza di questo fatto, per molti di li portava segni di essere stato saccheggiato. I primi scavi sono state fatte da Charles III., Quando i numerosi oggetti sepolcrali ora nel museo di Napoli erano scoperto. Paderni descrive la prima tomba aperto come quello della famiglia Papis, e afferma che ci sono stati tre scheletri sul pavimento, ciascuna racchiusa in una bara rettangolare, formato da quattro lastre di piperno. Uno degli scheletri era coperto con un panno di amianto, con i resti di una tunica ricamata d'oro, i fili di cui erano perfetto, e con frammenti di papiro, un lato del quale è stata ricoperta con il minio, la altro nero.

Tra gli oggetti trovati nella tomba erano uno specchio di metallo, tre tessere e dadi, un ferro da stiro lectisternium o pulvinar con ornamenti d'avorio, due teste di cavalli dello stesso materiale, e frammenti di una confezione di mirra e spezie che si è convenuto di cadaveri i Greci. Sotto uno degli scheletri era un lucchetto attraverso il quale tre strigili in ferro sono state approvate. Adiacente questa tomba è stato un altro per i liberti della stessa famiglia. Due bicchieri, calici simile nostri moderm, e due lampade da terra, sono stati trovati anche in essa, che ancora classificare tra gli oggetti più belli della loro classe nel Museo. In altre tombe dello stesso periodo un numero immenso di oggetti preziosi sono stati scoperti, come collane di perle d'oro e di terra cotta dorati, anelli con intagli in oro, oro Astragali, drappi d'oro, argento fibulee, specchi circolari d'argento, vasi di vetro blu, unguento pentole, strigili, & c. In un altro è stato trovato il bel vestito di armatura greca che passò nella collezione della Torre di Londra, dove è ora nella sala di il cavallo-armeria. In quelle scavate dal conte di Siracusa vasi, urne cinerarie, e scheletri furono trovati in due teste istanze artificiali, fatto di una composizione in cui cera era l'ingrediente principale, sono stati trovati distesi lato del scheletri. Uno dei queste teste aveva gli occhi di vetro. Le caratteristiche, che erano quelle di uomini giovani, erano così perfettamente definito come la probabilità di dare alla congettura che le teste sono formate da getta preso dopo la morte. Vicino al lago di Licola una tomba greca, che è stato scavato contenuti stucco bassorilievi della sentenza di Minosse, e le delizie di Elysium. La Foresta di Hamæ, La Trivæ Lucus di Virgilio, si identifica con un legno di circa 14 km. N. di Cuma in direzione Litemum. Livio ne parla come celebrato per i suoi sacrifici notturni, e per il massacro di tradimento e seguenti del Campani, che ha cercato di guadagnare possesso di Cuma con il pretesto di assistere alle solennità in questo boschetto sacro.

Litemum.

La strada da Cuma a Litemum, 10 km., Segue la Via Domitiana, Confina con tombe per un breve tratto dopo aver lasciato la città, e in un luogo si trovano i resti di un emiciclo, con posti a sedere, che è stata decorata con dipinti, l'antico selciato del massicci blocchi di pipemo è ancora perfetto in molte parti.

Il Lago di Licola, nei pressi del quale la strada passa subito dopo lascia Cuma, non è menzionato da qualsiasi scrittore antico, è stato supposto che è una parte del canale iniziata da Nerone al fine di collegare Averno con il Tevere, che ha reso Tacito descrivere il suo autore come incredibilium cupitor. Il lago è una delle cause della malaria che affligge questa parte di costa in estate e autunno. I boschi intorno a Licola erano la caccia reale di Federico II. La montagna sul rt., Chiamato Monte Gaudò, è citata da Plinio per le sue acque inebrianti.

Litemum, imperishably un nome associato a quello di Scipione l'Africano, è ora rappresentato dalla Torre di Patria, situato nei pressi del ponte con la quale la Via Domizia attraversato il canale che collega il porto antico, ora chiamato Lago di Patria con il mare. Litemum, circa 200 aC, durante il consolato di Scipione l'Africano e T. Sempronio Longo, è stata occupata da una colonia romana, successivamente aumentato da Augusto, in cui regnare Agrippa ampliato e restaurato il porto e la sua casual, ora trasformata in un paludoso lago. La città fu distrutta da Genserico nel 455, e non rimane una traccia della sua antica grandezza. Scipione l'Africano aveva qui una villa, a cui si è ritirato quando accusato di estorsione nella guerra contro Antioco. Qui morì in esilio volontario, aC 184.

Valerio Massimo ci dice che nei suoi momenti morte, nell'amarezza del suo cuore al ingratitudine dei suoi concittadini, ordinò di essere iscritta sulla sua tomba. Patria ingrata, ne ossa quidem mea habes. Dopo la sua morte i Romani erano ansiosi di cancellare la ricordo del passato, la loro ingiustizia, caricando il suo nome e memorie con lode. A tomba, sormontata da una statua, era stato eretto a Litemum sul luogo dove è stato sepolto. Sembra che i Romani erano ansiosi di far credere che il corpo ha stato rimosso dal Litemum, e depositati in questo sepolcro della famiglia a Roma, e questa sensazione è stata effettuata a tal punto che Scipione è stato anche riportato che sono morti a Roma. Livio

ci dice: -. "Alcuni dicono che egli morì e fu sepolto a Roma, al di fuori della Porta Capena; altri che morì e fu sepolto a Liternium, e in entrambi i luoghi ci sono monumenti e statue: per c'è un monumento a Litemum sormontata da una statua che mi recentemente visto lì dopo che era stato gettato da una tempesta. Nam et Literni monumentum monimentoque Statua superimposita fuit quam tempestate disjectam nuper Vidimus ipsi. E al di là della Porta Capena a Roma, nel monumento degli Scipioni, ci sono 3 statue, 2 di cui si dice che siano quelli di Publio Scipione e Lucio, il terzo, quello del poeta Ennio. "Questa descrizione può applicarsi solo alla tomba degli Scipioni sulla via Appia, e vicino alla Porta di San Sebastiano a Roma. Ma non iscrizione recante il nome di Scipione l'Africano è stato scoperto in quel sepolcro, e, anche se il busto laurelled ora in il Vaticano che è stato trovato lì un tempo si credeva essere quella di Ennio, un successivo confronto di ben autenticati memoriali non ha confermato la supposizione. Possiamo inoltre presumere che nessun membro della famiglia Scipione avrebbe eliminato il suo corpo a Roma a dispetto delle sue ingiunzioni il contrario. Livio se stesso in un successivo passaggio, dice Scipione che morì a Litemum, dove, dal suo comando, fu sepolto, e dove un monumento è stato eretto, "perché il suo funerale dovrebbe essere celebrato nel suo paese ingrato." "Vitam Litemo egit sine Desiderio Urbis, Morientem Rure eo ipso loco sepeliri se jussisse ferunt, monumentumque Ibi ædificari, ne funus sibi in patria ingrata fieret"-. *Liv AUC. XXXVIII 53*. Questo affermazione è confermata dalle prove di Seneca e di Plinio. Seneca, nella sua Epistola 86, dà una interessante descrizione della villa. "Vivere", egli dice, "nella città stessa di Scipio Africano, ho adorato il suo spirito e l'altare che suppongo essere la tomba di così grande un uomo Ho visto la sua. villa, costruita in pietra squadrata, un muro che circonda il legno, e -torri, erette su entrambi i lati per la sua difesa, una cisterna sotto la casa e giardini, abbastanza grande per l'utilizzo anche di un esercito, un bagno piccolo, stretto e molto scuro dopo il antica usanza, per un bagno non sembra caldo per i nostri antenati a meno che non era cupo. Mi sentivo quindi un grande piacere contemplando Scipione le abitudini e la nostra. "Ha poi procede a dire che il bagno era illuminato da fessure piuttosto che da finestre, rimæ magis quam Fenestrae, E mette a confronto queste abitudini semplici con il lusso dei Romani modem, Plinio il naturalista, nel suo racconto della longevità degli alberi, descrive, tra quelli che memoria d'uomo con attenzione accarezzato, gli "ulivi ancora esistenti al Litemum, piantati dalla mano di Africano il Vecchio, e un mirto di dimensioni cospicue. "Come il la morte di Scipione occurred 184 aC, e quella di Plinio, nel 79 dC, gli ulivi e il mirto deve essere stato poi verso l'alto di 2} secoli. Una tradizione costante ha indugiato sul posto che la torre ora chiamato Torre di Patria è stato costruito con i materiali del villa,

e sul luogo esatto della tomba. Il celebre busto di Scipione, che porta il marchio di la sua ferita sulla testa calva, è stato trovato sotto la torre, e un'antica iscrizione con la parola Patria, costruito nel suo muro. Tre statue di marmo, più grandi della vita, hanno di recente stati scoperti vicino al lago, uno era una figura femminile drappeggiata, gli altri erano maschi indossare la toga romana. Prima di queste scoperte, alcuni antiquari locali sono stati disposti per posizionare il sito del km 10 villa. nell'entroterra, in un luogo chiamato Vico di Pantano. Il Lago di Patria deriva le sue acque dal Clanius, Un piccolo ruscello pigro ora si chiama Regi Lagni, che drena la pianura di Terra di Lavoro per quanto riguarda navigazione interna, Maddaloni, e cade in mare tra il lago e il Volturno. Una prova ulteriore dei cambiamenti che hanno avuto luogo su questa costa si vede nei depositi di conchiglie marine lungo la basse scogliere che si estendono dal Lago di Fusaro fino alla foce del Volturno. Al di là Patria attraversa la strada Bosco di Varcaturò, l'antica Sylva Gallinaria, che abbonda ancora con gioco come nei tempi antichi. Tutta la pianura sabbiosa, l' modern Pineta di Castel Volturno, è coperto da foreste di pini e di lentischi, che fornito la flotta romana di Miseno con il legno per i loro alberi. Il Via Domitiana attraversato il Volturno vicino alla sua bocca, e procedendo lungo la costa cadde nel Appia vicino Sinuessa, Mondragone il modern (p. 19). L'antico selciato è ancora da tracciare quasi tutta la strada da Castel Volturno a Mondragone.

I crateri del Nord.

Monte Barbaro, 4 km. N.E. di Cuma, l' Mons Gaurus degli antichi, è la più alta cono vulcanico del quartiere. Ha un profondo cratere, circa 5 km e mezzo. in circonferenza, con l'apertura nel lato E., apparentemente ampliato dall'art. In questo taglio vediamo che la montagna, come il Monte Nuovo, è composto in parte da letti di scorie libera e di letti di pomice tufo. Alcuni di questi strati abbondano in globuli pisolitic, formata molto probabilmente da gocce di pioggia caduta durante l'eruzione con le ceneri sciolte. Non una traccia di lava è da vedere. La pianura che forma il fondo del cratere, ora chiamato Campiglione, è di straordinaria fertilità, ed è entrato da una pausa nelle pareti del cratere chiamato Porta di Campiglione. Il cono è coperto sulle sue pendici esterne con vigneti. Il vino che prodotto viene citato da molti scrittori sotto il nome di Gauranus e Ateneo ha commemorato il suo corpo e le sue proprietà toniche, così come la sua scarsità e delizioso sapore: $U\iota\ \sigma\ \gamma\omega\ \kappa\alpha\ \langle\kappa\alpha\lambda\lambda\iota\sigma\tau\omega\rangle$, $\rho\omicron\ \tau\iota\ \tau\ \epsilon\lambda\tau\omicron\ \nu\omega\ \kappa\alpha\ \langle\pi\alpha\chi\epsilon\tau\epsilon\rangle$. Che ora prodotto da questi vigneti, quando preparato con cura, è un vino rosso forte e tiene bene. Prima formazione del Monte Nuovo, Gaurus inanis, Come Giovenale lo chiama, deve essere stato un notevole oggetto da tutte le parti della baia, a cui, anzi, Stazio dà il nome di Seno Gauranus. La pianura ai piedi di questa montagna è stata teatro della prima vittoria acquisita dai Romani nel, a.C. Sanniti 340. E 'stato cantato in versi latini dal nostro poeta Gray, che attribuisce la vegetazione scarsa sulla sua superficie al *sæva vicinia* del Monte Nuovo, e quindi immagina il ritorno lento della sua fertilità:

Raro per clivos Haud secius Ordine Vidi
 Canescentem oleam: longum tempus messaggio amicti
 Vite virent tumuli; patriamque revisere Gaudens
 Bacco in assuetis tenerum caput exerit Arvis
 Vix tandem, infidoque Audet se Credere coelo.

Monte Cigliano, tra il Monte Barbaro e Astroni e Monte Campana, un ulteriore interno, sul NE, sono due piccoli crateri dello stesso tipo, e con la stessa geologica caratteristiche.

Lago di Agnano. -. Due le strade portano da Napoli a questo lago: la prima, che è quello con la quale viene solitamente visitati, si dirama sul rt. al di là del villaggio di Fuorigrotta (p. 176), e si trova a 3 km. lungo, il secondo dal Capo di Monte, ed è un disco bellissimo di circa 10 km. Il lago è quasi 5 km. in circonferenza, ma più irregolare in quanto il suo contorno altri crateri vulcanici nelle sue vicinanze. Anche se le sue banche sono diversificate con le colline e verdure, e la superficie generalmente vivo con uccelli acquatici, il lago è una fonte costante di malaria, causata in parte dalle esalazioni di vapore caldo impregnato con solforato idrogeno, e in parte dal lino immerso in esso. Né il lago né il cratere che lo contiene è menzionato da alcuno scrittore antico. Da questo silenzio si è dedotto che ha subito notevoli cambiamenti fin dall'epoca romana, e molte congetture hanno stato avviato con riguardo al suo stato antico e l'origine del suo nome attuale. Il struttura geologica è simile a quella degli altri crateri del distretto.

Stufe di San Germano. -. Sul S.E. riva del lago sono alcune vecchie camere in cui il caldo di vapore sulfureo che esce dal terreno alla temperatura di 82 ° C è raccolti per la cura dei casi di gotta e reumatismi degli ospedali di Napoli. Il nome del Stufe commemora la visione di S. Germano, vescovo di Capua, nel 6 ° cento., che S. Gregorio Magno ha registrato nei suoi Dialoghi. Dietro la Stufe sono alcune rovine romane, dovrebbero essere i resti delle terme.

Grotta del Cane. -. Questa caverna è celebre un'apertura, simile ad una piccola cantina, al base della collina, a circa 100 passi dal Stufe. La caverna era noto a Plinio, che descrive tra l' spiracula, scrobes et charoneæ, mortiferum spiritum exhalantes. È continuamente espirazione attraverso le sue pareti e pavimenti volumi di vapore miscelato con acido carbonico gas, ma quest'ultima, dal suo peso specifico maggiore, si accumula sul fondo e scorre sopra il gradino della porta, che è leggermente sopraelevata sopra. La parte superiore della caverna, pertanto, è libero dal gas, mentre il pavimento è completamente coperto da esso. Cluverius dice che la grotta era un tempo utilizzata come luogo di esecuzione per i prigionieri turchi, che sono stati chiusi entro le sue mura e lasciato morire di soffocamento. Si dice che Don Pedro de Toledo tentò lo stesso esperimento su due galeotti, con effetto fatale. Addison, nella sua visita, ha una serie di esperimenti che anticipato tutte quelle eseguite da osservatori successivi. Ha trovato che una pistola non possono essere sparati in basso, e che, su un treno di posa polvere da sparo e accensione sul lato esterno della caverna, il gas di acido carbonico "non poteva intercettare il treno del fuoco, quando una volta ha cominciato a lampeggiare, né ostacolare, l'esecuzione al molto fine. "Ha scoperto che era una vipera 9 minuti a morire sulla prima prova e 10 minuti il secondo, questa vitalità aumento attribuibile, a suo parere, al grande magazzino di aria che aveva inalato dopo la prima prova. Ha scoperto che il cane non era più in che scade il primo esperimento che sul secondo. Dr. Daubeny scoperto che il fosforo avrebbe continuato acceso a circa 60 cm. sopra il fondo, che un zolfanello uscì a pochi centimetri sopra di esso, e un cero a un livello ancora più alto. E 'stato affermato che la cane, su cui questo sic sine morte mori esperimento è di solito eseguita, è così abituato a morire che è diventato indifferente al suo destino, ma nessun cane che è stato a lungo il Oggetto della mostra è da vedere in perfetta salute.

Gli effetti del gas essere visto altrettanto bene in una torcia, una candela accesa, o una pistola. Dalla riva W. del Lago di Agnano un interessante percorso conduce attraverso le colline Pozzuoli, passando per il Pisciarelli e la Solfatara (p. 308).

Astroni. - Una strada di 800 mt. conduce dalle rive del lago di Agnano Astroni a.

Questo è il più grande e più perfetto dei crateri vulcanici di questo quartiere. Per molti anni è stato utilizzato come riserva di cinghiali e cervi per la caccia reale, e un muro è stato costruito sul suo margine per impedire la fuga degli animali. Il bordo del cratere, che è più di 6,5 km. nel circuito, è ininterrotta, se non per il taglio artificiale per la ingresso. La salita è ripida. L'interno del cratere è ricoperto da magnifici lecci e gli altri alberi della foresta, che presenta una scena molto bella, soprattutto all'inizio della primavera. A discesa di circa 400 mt. conduce alla pianura, il pavimento del cratere antico, che è circondato da una carrozza. Al S.E. end sono tre laghetti, uno dei quali è molto profonda. Nel 1452 Alfonso I. ha dato una festa in questo cratere in onore del matrimonio tra la nipote Eleonora d'Aragona e l'imperatore Federico III. Pontano ci dice che 30.000 persone erano presenti, che i vasi d'oro e d'argento utilizzati in occasione sono state valutate al 160.000 ducati d'oro, e che le cascate e rivoli di vino erano costantemente scorre. L'ultima scena della celebrazione è stata una caccia al lume delle torce. La collina degli Astroni offre una dei migliori esempi dei crateri chiamati da elevazione dal geologo Von celebre Buch; suoi lati sono costituiti da letti di pre-esistente tufo vulcanico, che sono stati elevandosi in un lungo periodo successivo al loro prima deposizione da forze sotterranee, simili a quelle che presiede entro il periodo storico alla formazione del Monte Nuovo. Nel centro del cratere è un monticule di lava trachitica, sporgente, e un altro massa della roccia stesso sul lato N. di esso, che probabilmente è stata prodotta durante la ultimo

Isole di Procida e Ischia.

Dalla Mole a Napoli alla Punta di Bocciola, NE promontorio dell'isola, il
distanza è di 26 km. Dal di Capo Miseno la distanza è di 5 km.

Procida, l'antico Prochyta, È di 4 km. lungo, ed è suddiviso in numerose baie e insenature,
che gli conferiscono un contorno pittoresco. Affermazione di Strabone che era stato squarciato dal
il suo vicino si afferma da Plinio il naturalista, in opposizione alla favola che deriva
il suo nome dalla nutrice di Enea: -. Non ab Enea Nutrice, sed quia profusa ab Aenaria erat,
(Plinio Eld. Iii. 82.) La struttura geologica conferma la tradizione dell'antichità. L'isola
è composta, come Ischia, pomice di tufo, separati da letti di pomice e di
frammenti di lava cellulare, che dip verso l'esterno come se avessero proceduto da un cratere
situata sulla N.W. Breislak e Spallanzani, da un esame di entrambe le isole,
parte arrivati alla conclusione che una volta erano uniti, e formata da un immenso
cratere. L'estremità N. di Procida è più alta e più pittoresca di S. Il grassetto
promontorio di Rocciola, sul cui S. stimolare il castello è costruito, giustifica l'epiteto di
Virgilio: -.

Tum sonitu Prochyta alta tremit. Aen, ix. 715.

La posizione del castello, ora Palazzo Reale, è molto fine, comandando dalla sua terrazza
la baia di Napoli da un lato, e la baia di Gaeta, dall'altro. La città di
Procida si estende fino alle pendici del castello-collina dalla riva del mare sotto forma di uno
anfiteatro, sostenuto e intervallate da vigneti, aranceti e giardini di frutta.
Le case, con i loro tetti piani terrazzati e le loro scale out-door, ricordare
viaggiatore di molte città moderm Grecia. E. Sulla costa è divisa in due torrenti,
formata dal Pizzaca Punta e Punta Socciaro. Sul N.W. punto, chiamato di Punta
Chiupeto, all'ingresso del canale, è un faro a luce fissa. Oltre la
Punta Serra, sul lato W., c'è una spiaggia diritta, 2,5 km. lungo, all'estremità di
che è una piccola isola semicircolare detta Vivara Isola. Tutto questo è tratto S.
rocciosa, ricordando l'epiteto di Stazio: -.

Hæc videt Inarimen, illi aspera Prochyta Paret. Sylv, ii. 2.

L'isola è riccamente coltivato a vigneti e giardini frutta, che forniscono i mercati
della capitale, e costituiscono la fonte principale della prosperità del ab. (13.000). Il
vini rossi di qualità superiore assomigliano Borgogna. Gli abiti delle donne greche sono
visto grande vantaggio alla festa di San Michele (29 settembre), quando il viaggiatore sarà anche
hanno l'opportunità di assistere alla danza greca, la tarantella, eseguita, come nel passato,
al suono del tamburello
Giovenale preferito la solitudine di questa isola alle dissipazioni della Suburra: -.

Ego vel Prochyta præpono Suburræ. Juv. Sat. I iii. 5.

Nel 13 ° sec, era di proprietà di Giovanni di Procida, l'attore principale del 'siciliano
Vespri, i cui beni sono stati confiscati da Carlo I., ma sono stati restituiti al
conclusione della pace tra suo figlio Carlo II. e Giacomo di Aragona.

Ischia (Pithecosa, Aenaria, Inarime). Il luogo dove i viaggiatori in genere terra è Lacco.
La salita del Monte Epomeo è più facilmente effettuata da Casamicciola.
Ischia è l'isola più grande nelle vicinanze di Napoli. E 'separata da Procida da un
canale di 3 km. in larghezza. Il Castello, sulla N.E. riva, è di 34 km. da di Napoli.
La circonferenza dell'isola è più di 32 km., Esclusiva dei sinuosità del
costa. La lunghezza è di 11 km; La larghezza, nella parte più stretta, è di 6,5.

Prima Vesuvio ha ripreso la sua attività di Ischia è stata la scena principale di azione vulcanica in Sud Italia. Si compone di pomice tufo, che assume in molte parti uno trachitica carattere, ed è spesso separati da letti di pomice e ossidiana. Il Monte Epomeo, il Epos dei Greci, la Epopeus dei poeti latini, che sorge grandiosamente vicino al centro dell'isola, sembra aver agito principalmente da eruzioni laterali, perché non c'è non una traccia di lava vicino alla sua sommità, mentre non meno di 12 coni possono essere distintamente tracciato su

i suoi fianchi e sulle varie parti della pianura che costituisce la sua base. Sulla N. e W. la isola digrada verso il mare, e termina in una spiaggia, mentre sul S. ed E. si immerge in essa formando dirupi improvvisi e spesso nobile.

L'azione vulcanica di Ischia è intimamente associata con la sua storia antica, e la collegamento dei fenomeni vulcanici con la mitologia dell'antichità ha investito il isola con un fascino particolarmente suo.

I primi periodi della sua storia si riferiscono distintamente l'azione vulcanica, di cui era il scena. Una colonia greca di Calcide ed Eretria si stabilirono nell'isola precedente, o simultanea con la fondazione di Cuma. I coloni raggiunto una grande prosperità, ma sono dice che sono stati poi costretti da terremoti costanti e agenzia vulcanico lasciare l'isola, e stabilirsi sulla costa opposta a Cuma (p. 820). Queste esplosioni sono probabilmente le stesse che sono citati da Timeo, che visse circa 262 aC, e ha registrato una tradizione che poco prima della sua Mt tempo. Epomeus vomitò fuoco e cenere, e che la terra tra essa e la costa è stato gettato con forza in mare, che si ritirò tre stadi, e poi tornò, inondato la terra, e spense il fuoco. Questi eventi sono anche in relazione, con qualche variazione, da Plinio, che cita una tradizione che Epomeo emessa fiamme, che un villaggio è stato inghiottito "oppidum haustum profundo, "Che era una palude creato da uno dei terremoti che hanno accompagnato l'eruzione, e che era Procida staccato da un altro. Una colonia fondata da Gerone, tiranno di Siracusa, senza dubbio dopo la grande vittoria navale sul Etruschi in BC 474, è stata anche allontanata dalla isola da esplosioni vulcaniche. I napoletani in seguito colonizzato l'isola, e rimase fino al Romani, in un periodo sconosciuto, ne prese possesso. Giulio Ossequente parla di un'eruzione in a.C. 92, e gli storici napoletani affermano che altri vulcanica convulsioni si è verificato durante i regni di Tito, Antonino e Diocleziano. L'ultima eruzione ha avuto luogo nel 1302, quando Mt. Epomeus buttato fuori dalla sua N.E. fianco un flusso di lava che si è svolta nel mare vicino alla città di Ischia.

Le esplosioni vulcaniche antiche dell'isola sono state poeticamente attribuito le lotte del imprigionati gigante Tifeo (Pind. Pyth, i. 18). Descrizione di Omero delle lotte di Tifeo in Arimi (.. In Il ii 781) è un quadro perfetto di origine vulcanica phenmeona: -.

Ga> uno d'Èpesteaize, Di %o ow terpikeräunv
Xoom ° nf, ~ te t 'fem < Tufw ° ‡ ga> uno imässh
Efin Ar □ moiw, ~ Yi fas < Tufw ° ow ¶ mmenai eÁnaw

Virgilio, adottando la tradizione di Omero, ha dato Tifeo a Ischia, e Encelado a Aetna,

Durumque cubile Inarime Jovis imperiis imposta Typhæo Aen ix. 715.

L'antico nome, Pithecusa, fu popolarmente derivato dai Romani dalla Piqhkew perché l'isola è stato detto di essere abitata da scimmie.

Inarimem Prochytaque legit, sterilique locatas
Colle Pithecasas, habitantum nomine, dictas. Ovidio. Met. xiv. 89.

Ma Plinio il naturalista che deriva dalla ceramica (piqow) Prodotto nell'isola.

Pithecusa non uno multitudine simiarum (ut aliqui existimavere) sed uno doliorum figlinis (Iii, 12).

Il nome Aenaria, Secondo Plinio, è stato dato dai poeti come la stazione della flotta di Enea. Il nome di Ischia è una corruzione della parola Iscla, In base al quale il nome dell'isola è menzionata nei documenti ecclesiastici di 8 cent.

Dopo la caduta dell'impero romano, Ischia seguì le sorti della capitale. In 813, e ancora nel 847, fu attaccato dai Saraceni, nel 1135 fu saccheggiata dai Pisani, mentre il loro modo di Amalfi. Nel 1191 Enrico VI. ne prese possesso. Sotto il regno di suo figlio, Federico II., Caracciolo, suo generale, si lasciò bruciato vivo nel Castello, piuttosto di quanto non si arrendono alle truppe guelfe di Ottone IV. Nel 1282, Ischia unito la Sicilia nel rivolta contro Carlo I. Nel 1299 Carlo II. recuperato l'isola, e punito l' abitanti per la loro ribellione attraverso l'invio di 400 soldati a tagliare i loro alberi e vigneti. Nel 1389 Ladislao sconfitto Louis II. d'Angiò in una battaglia combattuta nei pressi del cratere di Monte Rotaro. Nella centy 15a. Alfonso I. sequestrato e fortificata nella guerra contro Giovanna II. Ha espulso gli abitanti di sesso maschile, e costretto le loro mogli e figlie a sposare i suoi soldati. Alla sua morte nel 1458, Giovanni Toreglia, il cugino di Lucrezia d'Alagni, si proclamò un aderente del re Renato, e tenuto contro l'isola Ferdinando I. fino al 1463, quando lo ha venduto alla corona per 50.000 ducati. Nel 1495 Ferdinand II. si ritirò a Ischia con la zia Giovanna, che era appena diventata sua sposa nel suo 14 ° anno, abbandonando Napoli per il suo rivale Carlo VIII. Il re è arrivato davanti al castello di Ischia, con il suo seguito in 14 aree di servizio; ma il castellano, Giusto della Caudina, un catalano, riutilizzati di ammetterlo. Egli acconsentì finalmente ad ammettere il re e la regina sola. Ferdinand poi atterrato, ma aveva appena messo piede nel castello di lui estrasse la spada e ucciso il castellano infedele sul posto, un atto che tanto ha stupito il presidio che non offriva alcuna opposizione allo sbarco del seguito tutto. Nel 1501 lo zio e successore Federico si ritirò a Ischia con la sua regina e bambini, accompagnati dalle sue sorelle Beatrice, la vedova di Mattheus Corvino, re d'Ungheria, e Isabella, la vedova di Gian Galeazzo Visconti. Rimasero nel castello fino al re proceduto alla Francia, e si arrese a Louis in persona, in modo che il castello di Ischia si può dire hanno visto l'estinzione della dinastia aragonese. L'isola è stata saccheggiata nel 1544 dal Barbarossa, che ha portato via 4000 abitanti, fu catturato dai Duca de Guise in 1647; è stata occupata da Lord Nelson nella cent presente;. E offerto rifugio breve Murat nel suo volo verso la Francia nel 1815. Il marchese di Pescara, il conquistatore di Francesco I., è nato nel castello di Ischia, nel 1489. Sua sorella, Costanza, ha difeso il castello durante la guerra che ha preceduto il trattato di partizione di Granada, e si rifiutò di capitolare alle forze di Luigi XII., anche se comandato a farlo dal suo re, ai quali ha poi offerto un rifugio nel castello stesso, l'unico punto in cui il suo regno eroismo gli aveva permesso di chiamare suo. Come riconoscimento dei suoi servizi, la governo dell'isola è stata regolata sulla sua famiglia, che ha mantenuto fino al 1734. Nel 1625 Vittoria Colonna, la vedova di Pescara, si ritirò a Ischia per piangere la perdita del suo marito. Il suo genio, le sue virtù, la sua pietà, la sua bellezza è immortalata da Michael Angelo, da Bembo, Ariosto, e Annibal Caro: ORL. xxxvii. 18.

Vittoria é 'l nomo; e ben conviensi uno nata
Di Trofei semper, e di trionfi ornata,
This page E un'altra Artemisia, Che lodata
Tanto Maggior, Quanto é Più assai bell 'opra,

Fra le Vittorie, ed uno chi, o vada, o stanzi,
La Vittoria abbia seco, o Dietro, o iunanzi.
Fu di pietà verso il Suo Mausolo; Anzi
Che per Sotterra Nazioni Unite uom, trarlo di sopra.

Nel 1548 cugina Maria d'Aragona, vedova del Marchese del Vasto, del grande Pescara, seguì l'esempio di Vittoria, e ha cercato una casa a Ischia nella sera di una vita che sembrava non invecchiare. Il suo autunno, dice Pierre de Brantome, superato la primavera delle più belle di altre donne, e quando aveva raggiunto il suo 60 ° anno, il suo fascino era ancora così irresistibile che il Priore Premio di Francia si innamorò di lei. Vescovo Berkley spesso dichiarato che una delle estati più felici che abbia mai goduto è stata approvata a Ischia nel 1717, e in una lettera, scritta probabilmente al Papa, egli dice, "L'isola Inarime è un condensato di tutta la terra, contenente all'interno la bussola di 30 km. un meravigliosa varietà di colline, valli, rocce frastagliate, pianure fertili e montagne brulle, tutti gettati insieme in una confusione più romantico. L'aria è, nella stagione più calda, costantemente rinfrescati dalle brezze fresche dal mare; le valli produrre grano eccellente e Mais, ma sono in gran parte coperte di vigneti intervallati da alberi da frutto. Oltre a i tipi più comuni, come ciliegie, albicocche, pesche, & c., producono arance, tigli, mandorle, melograni, fichi, angurie, e molti altri frutti sconosciuti al nostro climi, che si trovano ovunque aperto al passeggero. Le colline sono la maggior parte coperto per la parte superiore con vite, alcune con boschi castagni, e altri con boschetti di mirto e lentisco. . . Ma quello che corona la scena è. . . Mons Epomeus. La sua bassa le parti sono decorati con viti e altri frutti, la metà offre pascolo per greggi di capre e le pecore, e la parte superiore è una roccia sabbiosa punta, da cui si gode la più bella prospettiva nel mondo, osservando con un solo sguardo, oltre a numerose isole che si trovano piacevoli ai vostri piedi, un tratto d'Italia circa 1290 km. di lunghezza, dal promontorio di Anzio al Capo di . Palinurus "L'aloë e il fico d'India (*Opuntia caotus*) crescono rigogliose nelle siepi; molte rare felci e orchidee si trovano nei boschi, il capperò cresce spontanea sui muri, e la flora dell'isola in genere consentirà al botanico di aggiungere molte interessanti gli oggetti al suo erbario.

Acque minerali. -. "No spot della stessa misura contiene un tal numero di minerale calda acque. L'isola è così ricca di sorgenti che molte acque di valore che renderebbe la fortuna di qualsiasi città dell'Europa continentale, sono qui consentita l'esecuzione di rifiuti. Oltre acque, ci sono i bagni di sabbia di grande potenza, e ad aria calda e bagni di vapore varia in temperatura da 60 ° C a 82 ° C

Alcune delle acque attualmente in uso erano ben noti agli antichi, come Strabone, Plinio e altri scrittori descrivono le qualità di cui sono ancora notevoli, e diversi bas-relievi e iscrizioni registrandoli sono stati trovati nell'isola. La prima descrizione delle acque di Ischia e dei loro poteri medicinali è stato pubblicato da Giulio Jasinolo, nel 1588. Questa curiosa opera descrive circa 40 sorgenti, inclusi tutti i principali attualmente in uso. Le opere di Siano e D'Aloysio, e le descrizioni poetiche di De Quintiis {Inarime, sive de balneis Pithecusarum), Sono stati i contributi alla letteratura delle Terme negli ultimi cento. Il professor Lancellotti, nel nostro tempo, ha dato la prima analisi scientifica delle acque, nelle relazioni che egli ha elaborato per l'Accademia delle Scienze di Napoli.

Si procede a fare un circuito dell'isola di Casamicciola, un pittoresco villaggio di 3500 ab., In alta brontolò dietro Lacco, è in prossimità delle sorgenti più importanti. Si alzano in Ombrasco Valle, un burrone bella alla base del Monte Epomeo, 800 mt. dal villaggio. Il più celebre è il Gurgitello, contenente proporzioni considerevoli di carbonato e muriato di soda, e 9 per cento, di libera gas acido carbonico. (9 pollici cubici per cento indicati nel testo è una sciocchezza ovviamente) I 21 ° C di temperatura Numerosi sono i bagni privati per l'uso dei visitatori. Vicino alla Gurgitello è l'Acqua di Cappone, così chiamato dal suo possedere l'odore di pollo brodo. Essa differisce dalla Gurgitello nella forza dei suoi ingredienti minerali e nella sua temperatura, che è solo 36 ° C. Fornisce le nuove terme erette dal signor Monti. Il Acqua di Bagno Fresco, chiamato anche A. del Occhio, che sorge nei pressi del Cappone, è un acqua alcalina della stessa classe. E' anche in favore delle donne Ischia per le sue proprietà di sbiancamento delle mani. Apertura in Ombrasco Valle sono i pittoreschi anfratti chiamato Val di Tamburo e la Val di Sinigalla. Il primo deriva il suo nome dal rumore prodotto dal di Acqua Tamburo, che contiene tali quantità di acido carbonico gas che la sua uscita è accompagnato da un suono simile a un tamburo. Questo varia in acqua temperatura da 68 ° C a 98 ° C. All'ingresso della valle stessa è la Ferrata Acqua, che ora è trascurato. L'Acqua Aurifera-Argentea è un'acqua molto antica, per commemorare il suo nome la convinzione dei primi coloni che conteneva oro e argento. L'Acqua di Rivaz ha una temperatura di 80 ° C, e un odore di nafta. Nella Val di Sinigalla, che sorge nel letto del Ruscello della Pera, è l'Acqua Spenna-pollastro, A acqua con una temperatura variabile da 75 ° a 82 ° C. Il suo nome deriva dalla sua singolare proprietà di ammorbidire la pelle dei polli, e così rendendo facile l'operazione di spiumatura. La Colata Acqua, con una temperatura di 81 ° C, è un'acqua fortemente alcalina. L'Acqua Cociva, con una temperatura che varia da 81 ° C a 87 ° C, deriva il suo nome dal suo uso in cottura,. L'Acqua della Sciatica sgorga dalla cima di una roccia all'ingresso della valle. Esso ha una temperatura di 62 ° C, ma è stato sostituito dalle acque di maggiore potenza. In un altro burrone sulla W. di Casamicciola, in cui rintracciare i resti di uno dei antichi crateri, è l'Acqua della Rete, che ha avuto grande celebrità in 16 sec. La sua temperatura alla sorgente varia con la stagione da 65 ° a 70 ° C. In parte alta della gola sono il Fumaroli de 'Frassi e di Monticeto, il primo emettitore di vapore alla temperatura di 51 ° C, il secondo a quella di 95 ° C. Il Ventarolo è una grotta nel tufo, da cui un getto di aria fredda è costantemente emittente. Si applica a liquori e frutta fresche.

Lacco, un grazioso villaggio di 1600 ab., Composta prevalentemente da persone che esercitano il tonno pesca, gode di un'ottima posizione in una baia sulla riva del mare sotto Casamicciola. Tra ville con cui è circondato è quella di Panella, in cui quasi ogni membro della ritardo famiglia reale aveva risieduto, come hanno fatto anche l'ex-re di Baviera, il defunto re di Sardegna, il re di Wurtemberg, e il Re dei Belgi. Il villaggio contiene il ch. e convento di Santa Restituta, patrona dell'isola. Alla sua festa, il 17 maggio, il viaggiatore avrà l'opportunità di osservare i costumi greci che ancora permangono in Ischia e Procida, e di vedere ballare la tarantella. La molla principale al Lacco, il Acqua di S. Restituta, sorge vicino al convento, e viene raccolto per l'uso in un comodo edificio, dove i bagni di sabbia, per la quale si celebra Lacco, può anche essere presa. Essa contiene una percentuale maggiore di muriato di soda e muriato di potassa di ogni altro dell'acqua nell'isola, e di conseguenza richiede di essere usato con cautela. L'Acqua Regina Isabella sorge alla temperatura di 41 ° C nel giardino del convento. Esso contiene una grande quantità di gas privo di acido carbonico che l'acqua nell'isola, ad eccezione del Gurgitello, con una grande percentuale di carbonato, solfato e muriato di soda. La Stufa di S. Lorenzo, sul crinale E. che delimita la splendida valle di S. Montano, è la più celebre Stufa nell'isola. Si tratta di un bagno di vapore naturale, riscaldato dal vapore acqueo di puro vapore, emissione di fessure ad una temperatura di 57 ° C. Non lontano da esso, sul lato di E. Monte Vico, è un grande blocco di lava, con iscrizione greca la registrazione della costruzione di un muro fortificato dai coloni siracusani, prima che fossero cacciati dalle eruzioni. Qualche dubbio è sorto il significato di questa iscrizione, ma sembra affermare che "Pacius, Nympsius e Maiua Pacullus, Arconti, ed i soldati, costruito il muro "The Acqua di S, Montana sorge ai piedi di una corrente di lava che defluisce dal cratere del Monte Vico. La sua temperatura è 64 ° C. Il terreno intorno alla sua sorgente è così caldo che solleva il termometro in pochi secondi a 49 ° C. Sulla riva del Lacco, inoltre, la sabbia, che è nero e lucente, è in ogni momento così caldo, che un foro praticato in diventa immediatamente riempito di acqua alla temperatura di 44 ° C. Vicino alla massa di lava chiamato Capitello, e Mezzavia, è sufficientemente calda per alzare il termometro a 76 ° C. Forio (6000 ab.), La residenza preferita dei proprietari ischitane, occupa un posizione pittoresca sulla costa W., ed ha un porto fiorente poco. È 2,4 km. lontano da Casamicciola, e 2 da Lacco. La strada ad esso attraversa la corrente di lava Cacavelle, che forma i promontori di Zara e di Caruso. L'Eremo di Monte Vergine, sul crinale S. della corrente, domina un'ampia vista sulla pianura di Foria; ma la vista nella metà S. dell'isola sono molto meno pittoresco di quelli del N., in parte dalla mancanza di legname, e in parte dalle pareti di pietra e terrazze, che il disuguaglianza del terreno rende necessaria per la costruzione dei vigneti. A Ceriglio, nei sobborghi di Forio, in Paolone Villa, è l'Acqua di Francesco I., in aumento ad una temperatura di 45 ° C, e che assomiglia alla Cappone A. nel suo odore di brodo di pollo. L'Acqua di Citara sorge 1.6 km. S. di Forio, in una baia sabbiosa vicino al Capo dell' Imperatore, e varia a seconda della temperatura, a seconda della stagione, da 46 ° C a 51 ° C; in alcuni anni sale a 60 ° C.

Il suo nome deriva, come suggerisce il dottor Ziccardi, da kithrion, Indica la sua antica celebrità, giustificato dall'esperienza modera, nella cura di sterilità e in varie forme di uterina malattia. E' fortemente aperient. Vicino alla sua fonte sono pozzi di calore e Stufe antiche, che risalgono probabilmente al tempo dei coloni greci, ma sono ormai in disuso. Monte Epomeo può essere salito da Forio, in quanto potrebbe anche Casamicciola, ma la salita è più facile da il percorso di Panza.

Panza, 1000 ab., 4 km. da Forio, è situato sulle pendici di W. Epomeo. Era località alla moda quando i re aragonesi avevano la loro villa nel suo quartiere, ma è ora abitata prevalentemente da agricoltori. La Salita del Monte Epomeo, chiamato anche Monte di S. Nicola, viene di solito fatta da Panza, perché l'eremo di San Nicola è solo 6.5 km. dal villaggio. La strada passa attraverso i villaggi di Serrara e Fontana. Il posto Quest'ultima trova a 1 km ½. dalla cima, che è 767 mt. sopra il mare. "Per me," dice Sir Richard Colt Hoare, "sembrava un Etna in miniatura, e come quella montagna, può essere diviso in tre regioni, minore è coltivato, mezzo vestito con una ricca boschetti di querce e castagne, e la squallide superiore e sterile, producendo solo pochi bassa arbusti e alberi nani. Non è, tuttavia, senza abitanti, perché su questo summit aerea alcuni eremiti hanno fissato la loro dimora. "La vista dalla cima della montagna abbraccia un panorama che si estende dalla Punta di Licosa al Promontorio Circæan, e delimitata a N. dalle montagne innevate dell'Abruzzo. Una discesa ci porta a delle Moropano, che, con Barano 1 ½ km. inoltre, ha 3000 ab., principalmente impegnata nella fabbricazione di cappelli di paglia. Sul W. è il promontorio di Sant 'Angelo, coronato dalla rovine di una torre, che è stato distrutto dalle truppe britanniche, quando uscirono dalla isola nel 1809. Vicino alla testa del burrone a poca distanza dal ponte di Moropano, è l'Acqua di Nitroli. Numerose iscrizioni latine dedicate alla Nympha Nitrodes, sono stati trovati nelle vicinanze. Essa emanate dalla lava ad una temperatura di 29 ° C e contiene una quantità considerevole di bicarbonato di ferro. In un km 1,7 burrone. dalla costa di Marontes, è l'Acqua d'Olmitello, che contiene una percentuale elevata dei carbonati di soda, magnesia, e la calce, il solfato e muriato di soda, e un quantità di gas acido carbonico libero. Nel burrone adiacente Cavascura è di Acqua Petrelles, che porta una forte analogia del Gurgitello di Casamicciola, si erge a uno temperatura di 95 ° C. In riva nei pressi della Punta di S. Angelo sono Fumarole diversi tale potere che la sabbia in cui si verificano alza il termometro a 100 ° C. Alla piccolo villaggio da cui derivano il loro nome sono le Stufe di Testaccio. In uno dei fessure dalle quali i problemi di aria calda la temperatura è 90 ° C, ma quello dell'altro fonti, quando chiuso, non è superiore a 50 ° C. Al di là di Barano, On the E., è il cono di Monte Jezza, e tra questo e la città di Ischia è il grande cratere di Monte Campagnano, da cui un flusso di lava antica può essere rintracciato, il castello di Ischia in piedi vicino alla sua estremità.

Ischia (6000 ab.), La capitale dell'isola, si trova a 5 km. da Barano e 7 E.

Casamicciola. E' la sede di un vescovo, ma non ha mai recuperato la sua prosperità in quanto il eruzione del 1302.

Il suo castello, costruito da Alfonso I d'Aragona, sorge su una roccia alta isolata della lava che scorreva dal cratere di Campagnano. Sorge dal mare di fronte all'isola di Vivara, ed è collegata con la terraferma da un molo costruito su uno stretto istmo. La città si estende lungo la costa da questa mole fino alla Punta Molina. Mr. Stanfield ha fatto la bellezza pittoresca del castello a noi familiare da uno dei più produzioni caratteristiche della sua matita La strada dei bagni attraversa la corrente lavica chiamato dell'Arso Lava, prodotta dall'eruzione del 1302. Questa lava, che contiene grande quantità di feldspato, è ancora duro e arido come il recente lave del Vesuvio. C'è nessun cratere, ma il punto da cui lo ha rilasciato è segnata da una depressione nella superficie, e dai cumuli enormi di scorie che lo circondano. La distanza di questa bocca dal mare 3 km. Francesco Lombardi e il Pontano, che hanno lasciato una descrizione dell'eruzione, diciamo che durò due mesi, che molti abitanti sono stati distrutti, e altri fuggiti al continente. Pontano avuto qui una villa, di cui troviamo un memoriale in di Acqua Pontano, situato in un giardino suppone che hanno fatto parte della villa. Jasolino, che descrive sotto il nome di "A. del Giardino del Pontano". Dal momento che il suo tempo ha caduta in disuso, la temperatura è di 34 ° C. Il Lago di Ischia, vicino al mare-shore, 1,7 km. dalla città, è un antico cratere pieno d'acqua salmastra, con una piccola isola di lava al centro. Era già nella stagione invernale della località di innumerevoli acqua navi, ma recentemente è stato cambiato in un porto di rifugio per impedito da; pollo lo stress del tempo di raggiungere Napoli. Le colline che la circondano sul S., coperto con aranceti, vigneti e oliveti, in mezzo delle quali è la reale Casino, sono estremamente pittoresco. Sulla riva del lago sono le due antiche sorgenti che costituiscono il Bagno d'Ischia, sotto i nomi di Acqua della Fontana e il Acqua del Fornello. Si alzano da fonti diverse, ma sono identici nella loro minerale caratteri, contenente muriato di soda in combinazione con i carbonati di soda e magnesia, e libera gas acido carbonico. Queste sono le acque alle quali si suppone Strabone a allude nella sua descrizione dei bagni di alcune categorie a Ischia. La loro temperatura varia da 54 ° C a 59 ° C. Un bagno di casa è stato recentemente eretto qui per la comodità dei visitatori. Sul altura sopra il lago sono i crateri spenti del Monte Rotaro e Montagnone e sul N.W. è un terzo, chiamato Monte Taborre. I due ex orso ogni segno di avere stata formata da una sola eruzione. Monte Rotaro, che si suppone essere stata la risultato dell'eruzione che espulse la colonia Eritreo, ha buttato fuori una corrente di lava, dalla sua base, che può essere fatta risalire al mare da parte delle masse di pomice e ossidiana che ingombrano la superficie. Un torrente ha demolito il N. del cono, dove la sua struttura può essere esaminato. Esso è composto da letti di scorie, pomice e lapilli, in cui grandi blocchi di trachite sono integrati. La superficie esterna del cono è coperto con l' corbezzolo, il mirto, la ginestra, il lentisco, e altri alberi. "Tale è la forza della sua terreno vergine », dice Sir Charles Lyell," che gli arbusti sono stati quasi arborescente, e la la crescita di alcune delle piante selvatiche più piccoli è stata così forte, che i botanici hanno appena stato in grado di riconoscere le specie. "Monte Taborre, che è più vicino al mare, è composto da trachitica tufo, che poggia su un letto di giorno, in cui si trovano conchiglie marine di specie ancora viventi nel Mediterraneo. Sulla riva alla base E. del promontorio è l'Acqua di Castiglione, meno salmastra rispetto al Bagno d'Ischia, ma dello stesso prodotto chimico carattere. La sua temperatura è 74 ° C alla fonte,

e da 37 ° a 40 ° C nel serbatoio. La sabbia sulla spiaggia vicino è così caldo che solleva il termometro in pochi minuti a 100 ° C, e non vi è una primavera calda nello stesso mare in breve distanza dalla spiaggia. L'acqua di Castiglione è un aperient tonico, ed è molto utilizzato in disturbi di stomaco causato da uno stato languido del canale intestinale. Il Stufe di Castiglione situato sulle colline sopra le terme, bagni di vapore sono riscaldati a vapore, che problemi di orifizi nella lava, ad una temperatura di 49 ° C in basso, e di 56 ° C nel Stufa superiore. La Stufa di Cacciuto si verifica nella lava che scorreva dal Monte Taborre, ed è dello stesso carattere di quelle di Castiglione, ma molto più caldo, la temperatura essendo 71 ° C, e il vapore acqueo può essere totalmente liberi da qualsiasi ingredienti saline. Il rumore di acqua che bolle sotto la superficie rocciosa può essere sentito distintamente. Da questo punto possiamo tornare sia a Lacco e Casamicciola da strade diverse.

Il Distretto Nord.

Maddaloni, Caserta, Caiazzo, Alife, Piedimonte, Santa Maria di Capua, Carditello. Acerra, (10.300 ab.), Mantiene il sito così come il nome, ma non rimane, di Acerra, Uno antica città della Campania, che ha ottenuto il romano civitas già nel 332 aC Era saccheggiata e bruciata da Annibale nel aC 216. Osare la guerra sociale che era successo assediata dal generale sannita, Papios C.. Acerra è il luogo di nascita presunta del Pulcinella napoletano.

La ferrovia corre a fianco della Acqua di Carmignano, l'acquedotto che porta il acqua da S. Agata a Napoli, e attraversa i canali pigro, chiamato Regi Lagni, che dividono le province di Napoli e Terra di Lavoro, costruiti allo scopo di lo svuotamento del Pantano, o palude, di Acerra, l'antica Clanius, Da cui prendono nome, e che, passando nei pressi di Avella, Acerra devastato in tempi antichi con le sue piene, e durante il medioevo con la sua malsana stagnazione: -.

Et vacula Clanius non equus Acerris.

Virg .. Georg. ii. 226.

In Acerra ci sono lino motivi in cui sono lasciate a macerare gli steli. I Lagni sono portato in tutto il paese, e il flusso verso il mare in due rami, il principale vicino la foce del Volturno, l'altro attraverso il Lago di Patria.

Cancello. Un villaggio ai piedi di una collina che avanza nella pianura campana dal crinale appenninico, e che è coronata da un grande castello in rovina fiancheggiata da torri.

Maddaloni (L 6.000 ab.) È pittorescamente costruita intorno alla base di una collina la cui bassa picco è coronato con le torri rotonde del suo castello medievale, e la più alta con la ch grande. di S. Michele. Si suppone che sono sorti nel centy 9. Esso contiene molte buone case e chiese. Il palazzo baronale massiccia ed imponente dei Carafa, la sua ex duchi, è in uno stato fatiscente.

Ponte della Valle o di Maddaloni, il nome comunemente dato al Acquedotto Caroline, che trasporta l'acqua dalle falde del Monte Taburno ai Giardini Reali di Caserta, lungo un percorso tortuoso di 35 km. Le fonti del fiume sono a Airola e Fizzo. Il luogo Quest'ultimo era anche la fonte del Aqua Julia portato l'antica Capua. Per una grande parte della distanza che l'acqua viene convogliata da gallerie scavate attraverso le montagne, ma nelle cavità acquedotti sono stati costruiti, la più importante delle quali è la Ponte della Valle, tra il Monte Longano e del Monte Garzano. L'acquedotto è giustamente l'orgoglio dei napoletani. Si compone di tre ordini di arcate che svetta fino all'altezza di circa 56 mt., ed ha una lunghezza al vertice di circa 535 mt. Il livello inferiore ha 19 archi, al centro 28 .. e quello superiore 43. La strada maestra a Campobasso passa sotto il centro arch. Questa gigantesca opera, non superato da uno simile in Italia, è stato avviato da Carlo III. dai disegni del Vanvitelli, e fu completata dal suo successore Ferdinando I.

Dal Ponte della Valle si prosegue su strada di 8 km., Che attraversa il crinale del Mt. S. Michele, e si snoda fino a Caserta, passando per paesaggi bene, e si gode una vista più gloriosa della Campagna Felice e le sue innumerevoli città e città come villaggi

Caserta (10.800 ab.), Il capoluogo della provincia di Terra di Lavoro, e la sede di un vescovo. Sulle colline alle spalle di esso, sul NE., È Caserta Vecchia, costruita dai Longobardi, e ancora circondato da mura e bastioni, che sono, probabilmente, vecchio come la 8 ° secolo. La sua grande attrazione è la Reggia di Caserta è il capolavoro di Vanvitelli, ed è reputato uno dei più belli in Europa.

Carlo III. acquistato, nel 1750, la tenuta di Caserta dai duchi di Sermoneta, per £ 81.500., E cominciò il palazzo nel 1752. Da qualunque lato del palazzo si avvicina, abbiamo non può non essere colpito dalla singolare eleganza e l'armonia del design. È un edificio a pianta rettangolare, i cui quattro lati quasi affrontare i punti cardinali. La lunghezza del anteriore sul lato S. è 229 mt; i 37 mt di altezza;. ogni piano dispone di 37 finestre. È nella più ricco lo stile dell'architettura italiana, e costruito in travertino proveniente dalle cave di S. Iorio, nei pressi di Capua. L'ingresso si apre su un grande portico che penetra tutta la profondità della il palazzo, e attraverso il quale la cascata si vede in lontananza. Dal centro di questa portico, dove i quattro campi da formare una croce, scaturisce lo scalone, costruito di lumachella di Trapani. In cima alla scala è il grande vestibolo, ornato con marmi ricchi e colonne doriche del siciliano breccia. L'interno del palazzo è più notevole per la sua architettura che per le decorazioni e arredi delle camere. La Cappella, su quali marmi, lapislazzuli, e dorature sono stati profusi, contiene una presentazione in Temple di Mengs, cinque immagini di Seb. Conca, e una pala d'altare di Bonito. Il Teatro, decorato con colonne di alabastro, ha cinque ordini di palchi. Le 16 colonne corinzie di Marmo africano sono state prese dal Tempio di Serapide a Pozzuoli. Ci sono 40 scatole, oltre che per la famiglia reale. I Giardini offrirà più piacere del disabitate camere del palazzo. Le cascate sono forniti dall'acquedotto, la cui acque, dopo aver attraversato i motivi, sono uniti a quelli di Carmignano fornire la capitale. Le cascate sono disposti in modo da formare una combinazione di fontane e statue. Il Grand Cascade è fatto di rappresentare

la storia di Diana e Atteone. Nei bacini di alcune di queste cascate sono conservati diversi trote gigantesche, dove prosperano bene e sono alimentati con le rane. Il giardino inglese sul E. lato è stata fatta da regina Carolina nel 1782. I punti di vista provenienti da varie parti della motivazione, e soprattutto dalla terrazza sopra la cascata, sono estremamente interessanti. In sinistra il parco esiste ancora una parte della foresta feudale dei principi di Caserta.

Adiacente alla fine N. dei Giardini è il Casino Reale di S. Leucio, che può essere raggiungibile sia a piedi attraverso il parco, o da una strada che corre al di fuori delle sue mura. Essa gode di una vista molto più ampio. La collina che sorge dietro è coperto da una foresta di leccio, ricco di gioco.

Da Caserta a Caiazzo la strada segue il parco-muro, e, passando attraverso un tunnel con il piacere di motivi, costeggia S. Leucio. Attraverso una gola selvaggia che divide la montagne Tifata e Callicola, e da una discesa chiamato Gradillo, raggiunge l' Volturmo, e quindi procede a

Caiazzo (5000 ab.), Su una collina che domina una suggestiva vista sulla campagna circostante. Essa si trova sul sito, e mantiene quasi il nome di Calatia, Un importante centro del Sannio, spesso notato durante le guerre sannitiche. Era ancora un posto considerevole sotto l'Impero.

In piazza del mercato sono diverse antiche iscrizioni, e alcuni resti delle sue mura massicce.

Una grande cisterna, di antica costruzione, fornisce l'ab. con acqua. Da Caiazzo uno lunga discesa lungo il torrente Telia ci porta di nuovo al Volturmo, e poi

Alife (2500 ab.), Un deserto dall'aspetto villaggio in una conca paludosa. Occupa il sito, conserva il nome, e conserva resti notevoli, di Allifae, Una città del Sannio, nei pressi di che Fabius ottenuto una vittoria decisiva sui Sanniti in BC 307. Resti del suo

antiche mura e porte, di alcuni Thermæ di grandi dimensioni e di un teatro e un anfiteatro, ancora esistono. Da Alife una strada di 14 km., Lungo la riva sinistra del Volturmo, segue la traccia

di un antico ramo del Via Latina, Gonne e le colline al di sotto dei villaggi di S. Angelo e Raviscanina fino a raggiungere S. Angelo, da cui procedere da W. Vairano

(4000 ab.), Si unisce la strada dal Abruzzi al di Tavema Caianiello (Rte. 141).

Un'altra strada, che è un viale di pioppi continua, da Alife porta a

Piedimonte (9000 ab.), Il capoluogo di un distretto che occupa una posizione dominante in ai piedi della catena dei monti del Matese. Essa è sorta sulle rovine di Allifae, e molti di gli edifici principali si dice essere costruito con i materiali di quella città. Essa

comandi le catene montuose del Matese, il Tifata, e il Taburno, con la intera valle del Volturmo fino alla sua confluenza con il Calore. L'edificio principale è

il Palazzo del duca di Laurenzana, in cui è conservato un elenco dei capi della

Della famiglia Caetani. Il torrente che esce da una caverna nel burrone chiamato il magnifico

Val d'Inferno dovrebbe derivare le sue acque chiare, frizzante, e abbondante dal

Lago del Matese da canali sotterranei. Fornisce, con gli altri torrenti della

valle, e trasforma la carta vari, farina, follatura, mulini e rame. L'olio locale è tenuto in alta fama, e uno dei vini ha una celebrità locale sotto il nome del Pellagrello.

Piedimonte è il posto migliore per fare la salita del Matese da. Questo gruppo di montagne è circa 118 km. di circonferenza, e la sua vetta più alta, il Monte Mileto, è 1983 mt. elevata. E 'formato, per così dire, il centro del Sannio antico

cinque i cui principali città, Aesernia, Bovinum, Saepinum, Telesia, e Ailifæ, Si presentava alla ai piedi del gruppo. Un sentiero conduce su di esso, ed è frequentato in estate più breve la comunicazione tra Piedimonte e Boiano. Dopo aver superato i paesi di Ciistello e S. Gregorio, il percorso diventa più ripido fino a raggiungere un altopiano, circondato dalle vette più alte e vestito in estate con ricchi pascoli. Nel mezzo di questa pianura è un lago di circa 5 km. nel circuito, in cui sono trote, nel centro vi è un'isola boscosa.

Da Caserta, ancora una volta possiamo arrivare a

Santa Maria Maggiore e S. Maria di Capua (20.000 ab.), Una standing fiorente città sul sito dell'antica Capua, sarebbe fuori luogo qui per entrare in alcun conto le tradizioni rispettando l'origine di Capua antica. Sarà sufficiente indicare che essa fu fondata dai coloni etruschi in Campania sotto il nome di Vulturum, E che divenne nota come Capua dopo la sua occupazione da parte dei Sanniti. Tra le città d'Italia, Capua era secondo solo a Roma, e anche dopo che aveva presentato alla tutela dei Romani, la sua celebrità esteso non solo ogni parte d'Italia, ma anche per la Grecia e Sicilia. Ma il naturale orgoglio e l'ambizione del Campani, aumentando con questi accessioni di fama e importanza, non ha potuto resistere alla tentazione tesa loro da i successi di Annibale, di essere cresciuto con i suoi mezzi per il primo posto tra la Città italiane. I dettagli delle trattative svolte tra questo grande condottiero e i Capovani sono legati a lungo nel libro di Tito Livio 23. È ben noto che l'alleanza che è stata formata fatale per entrambe le parti. Le forze cartaginesi, snervati dai piaceri di Capua, non poteva più ottenere gli stessi successi brillanti che aveva frequentato fino a quel momento la loro carriera vittoriosa, e la città ben presto si è vista minacciata da un potente esercito romano accampato davanti le sue mura. L'assedio è stato formato e portato con tale determinazione che il desiderio di vendetta ispira. Hannibal, sconcertato in tutti i suoi tentativi di creare un diversivo in favore dei suoi alleati infelici, è stato costretto a lasciarli al loro destino. Capua poi è stato ridotto alla necessità di cedere alla sua incensato, e, come l'evento anche sicuramente dimostrato, nemico spietato. Quei senatori che non avevano da una morte volontaria anticipato la frase del generale romano cadde sotto la scure della del littorio. I cittadini sono stati ridotti in schiavitù. Anche i muri e le abitazioni erano solo risparmiato, come riporta Livio, in modo che i migliori terre d'Italia potrebbe non essere priva di coltivatori. E 'stato restaurato per favorire dai Cesari, e con il tempo di Strabone che aveva recuperato il suo antico splendore. L'ultimo aumento è stato importante sotto Nerone, ma sappiamo da iscrizioni che ha continuato a prosperare fino ad un tardo periodo dell'impero romano, quando cadde sotto i ripetuti attacchi e le devastazioni dei Goti, Vandali e Longobardi. La sua circonferenza è stato stimato tra gli 8 ei 10 km., e la sua popolazione a non meno di 300.000 ab. L'antica città aveva 7 porte, portando a diverse parti della Campania. Di questi il Casilinensis Porta e Porta Albana erano sulla Via Appia. La Porta Jovis, citato da Tito Livio, si suppone che hanno portato al tempio di Giove sul Mons Tifata. I cancelli chiamato Cumana, Atellana, e Liternina, ha portato nella direzione delle città di che derivano il loro nome. I due quartieri principali della città sono stati chiamati Seplasia e Albana, il primo dei quali è stato notato come la dimora di profumieri. La rovina più notevole è l'Anfiteatro, che Cicerone descrive come in grado di tiene 100.000 persone. Si suppone che siano stati il più antico anfiteatro in Italia,

e di aver servito come modello per tutti gli altri. Tre dei suoi corridoi esistono ancora in un tollerabile lo stato di conservazione, e i resti di altri due possono anche essere visto al di là li. Questi corridoi sono stati inseriti da una serie di archi, di cui solo 2 rimangono, anche se non avrebbe potuto essere inferiore a 80. Sulla chiave di volta sono i busti di divinità. Il le pareti sono composte da blocchi di travertino uniti senza cemento. L'arena, che è stato recentemente sgomberato, contiene molte sostruzioni e appartamenti, somiglianti a quelle del anfiteatro di Pozzuoli, che ci permettono di farsi un'idea migliore la disposizione interna di questo tipo di edifici che persino il Colosseo. Il passi che si suppone i gladiatori di aver salito, il luogo dove si trovavano effettuata quando ha ucciso, la prigionie, e le tane degli animali sono facilmente riconoscibili. Il passaggi sono riempiti con resti dell'edificio, formando un piccolo museo, tra cui porzioni di colonne corinzie, e alcuni frammenti fini di fregi in marmo, & c., intagliati con bassorilievi di leoni, cervi, cani e altri animali. Combattimenti dei gladiatori erano inventata dal Campani, e la tenda, o velarium, Impiegato nella romana teatri, per la prima volta usato qui. Il posto migliore per godere una vista completa della costruzione è la seconda storia. Dopo la città di Capua era stata distrutta dai Saraceni, in 9 sec., l'anfiteatro è stato trasformato in una cittadella, ed è stato completamente rovinato dalla difesa del Saraceni contro Atanasio vescovo di Napoli, dal quale sono stati assediati. A breve distanza sono i resti di un arco trionfale, sotto la quale la strada al moderno Capua passa. Il ch principale. contiene molti marmi e colonne di granito di epoca romana edifici, e sotto la caserma moderna i resti di una cripta grande e portico sono ancora visibile.

Possiamo tornare a Napoli con S. Tammaro, visitando il Casino Reale di Carditello, uno Fattoria reale con un cottage graziosamente decorate, stalle per il bestiame estesa, e un bosco formando una caccia riservata di cinghiale. L'agriturismo è circondato da un muro di 10 km. Su Ascensione giorno è la scena di un popolare Festa.

NAPOLI DI CAMPOBASSO & TERMOLI, escursioni a BOIANO E ISOLE TREMITI.

Maddaloni; -. Lupo; -. Morcone; -. S.Giuliano; -. Campobasso; -. Campolieto, -. Casacalende; -. Vairano; -. Termoli

Maddaloni, descritto a pag. 337. Lasciando la città si sale una stretta valle per 4 km.

quando si allarga improvvisamente e la strada passa sotto l'arco centrale del Ponte della Valle. La linea di questo corso d'acqua si vede sulla rt. costeggiando il Monte. Taburno, e contrassegnati da un largo sentiero con torrette a intervalli. 4 km. più lontano, dopo aver superato il paese di Valle sul sinistra, che lasciamo sulla rt. S. Agata de 'Goti (5400 ab.), Che si erge su una collina di tufo vulcanico, circondato dal Isclero, e si suppone che essere situato nei pressi del sito di Saricula, Monete antiche 'Molte e diverse tombe che contenevano alcuni vasi pregiati ora in il Museo di Napoli, sono stati rinvenuti nelle sue vicinanze. Il passo tra S. Agata e Moiano è considerato da alcuni antiquari come le Forche Caudine, in quanto corrisponde più da vicino con la descrizione di Livio che la gola nei pressi di Arpaia. (Rte. 146.)

Dopo aver attraversato il Isclero, Caiazzo si vede in lontananza sulla sinistra e il Volturno in primo piano. Passando attraverso il villaggio di Ducenta con il suo castello in rovina e maestoso palazzo baronale, la strada si snoda ai piedi del monte. Taburno sulla rt., E sulla sinistra, la Volturno, fino a raggiungere le sponde del Calore. Questo fiume cade in prossimità del Volturno villaggio di Campagnano, che si vede sulla sinistra al km 45. che lasciamo sulla rt.

Solopaca (4500 ab.), Situato ai piedi del monte. Taburno, e di là attraversiamo il Calore da un ponte di ferro.

[Telese, situato su un terreno in salita di fronte a Solopaca, nei pressi di una piscina sulfurea dignitoso con il nome di Lago di Telese, che viene costantemente espirando solforato idrogeno e rendendo il quartiere malsano. Si tratta di un misero villaggio, frequentato in estate dai contadini per le sue acque minerali. Vicino ad esso si trovano le rovine del Città sannita di Telesia, Che è stata occupata da Annibale, e poi ripreso e distrutta dai Romani. Ha ricevuto una colonia sotto Augusto. E 'stato il luogo di nascita Ponzio Telesino, il generale sannita che hanno aderito Marius, e, dopo aver sconfitto Sylla, era intradato e ucciso. Nel 9 cent. Telesia risentito gravemente terremoti, ed era ultimo totalmente distrutta dai Saraceni. Pietrarroia, posta sul pendio del Monte. Mutria (1710 mt.), una delle vette più alte del gruppo Matese, composto di calcare del Neocomian o periodo Oolitic, che contiene pesci fossili a Pietra Roja.]

Dalla riva del Calore una ripida salita ci porta a Guardia Sanframondi, o

Guardia delle Sole (4000 ab.), Su una collina che domina una visione più ampia del corso del Calore e del Volturno, della valle di Faicchio e la sua Casali, sul rt.

di sopra del quale si innalzano le cime spezzate del Matese, di fronte è il bel gruppo di Taburno, alle pendici del quale sono rivestiti di vigneti e uliveti, come nei giorni di Virgilio, e le regioni superiori con ricchi pascoli e vasti boschi.

Juvat Ismara Baccho

Conserere, atque olea magnum vestire Taburnum. Virg. Geor. ii. 37.

Ac Velut ingenti Sila, summove Taburno,

Cum duo conversis inimica in praelia Tauri Fruntibus incurrunt, etc Aen. xii. 715.

Lasciando Guardia una buona strada conduce a Cerreto, e segue il lato superiore del

montagna a S. Lupo, un villaggio dove la provincia di Molise chiamato anche Sannio, è stato inserito.

Dopo una serie noiosa di salite e discese del villaggio di Ponte Landolfo è passato sul rt, e si dirama Off Road che porta a Troia (Rte. 148).

Sepino. Il villaggio fuori strada sulla sinistra conserva il nome di *Sæpinvm*, Uno dei più importanti centri del Sannio, che offrivano una resistenza determinata al Console Papirio Corsore, che finalmente domato e messo a fil di spada la maggior parte dei suoi abitanti. In Nero ha ricevuto una colonia ed è diventato un *municipiam*. Le sue rovine sono 2 km. N. del moderno villaggio nella pianura sottostante e sono ora chiamati *Altilia*, Il muro esterno del reticolato muratura è ancora perfetto, le sue porte sono affiancati da torri quadrate, e ci sono resti di un teatro, un acquedotto sotterraneo, & c.

ESCURSIONE A BOIANO.

Dopo aver superato S. Giuliano a rami Off Road a sinistra per Boiano e Isernia, e collega la strada per Campobasso e Termoli con la strada maestra degli Abruzzi. Un'altra strada a partire dal vicino Ponte Landolfo sulla rt., Conduce per Troia a Foggia, e aprire una comunicazione tra questo distretto montuoso e le pianure pugliesi. Il strada a sinistra conduce da una tortuosa discesa nella valle di Boiano attraverso selvaggia e scene cupe, suddiviso in anfratti bui, e fittamente coperte di splendide foreste, il *Boviania Lustra* di *Silius Italicus*.

Boiano (3400 ab.), L'antica *Bovianum*, che ha svolto un ruolo importante durante la Guerre sannitiche, e fu l'ultima roccaforte dei confederati durante la guerra sociale, e la sede del loro consiglio generale dopo la caduta di *Corfinium*. Si erge su una collina rocciosa, uno dei le ultime diramazioni del Matese, che lo soverchia sul SW così completamente da privarlo del sole per 3 mesi nel corso dell'anno. Le sue fortificazioni, citati da Tito Livio, sono ancora rintracciabile nelle scarsi resti delle sue mura di grandi blocchi poligonali, con il più piccolo interstizi ben riempito. Ha continuato come un *municipium* sotto l'Impero. E 'stato distrutto da un terremoto nel 853, e successivamente ha risentito gravemente altri terremoti. Il *Biferno* che scorre da essa abbonda di trote. L'ascesa del Matese può essere fatta da Boiano. Il moderno Boiano si suppone da alcuni topografi ad occupare il sito di *Bovianum Undecumanorum*, E che l' *Bovianum Vetus* era vicina *Agnone*, 32 km. più lontano nord. Da Boiano la strada sale il rt. riva del fiume, passa attraverso *Cantalupo* (2500 ab.), E procede sotto *Pettorano* a *Isernia*. (Rte. 143.)

Dalla post-stazione di S. Giuliano, la strada, passando da una ripida salita nel noioso e colline brulle, procede alla

Campobasso (10.400 ab.), La capitale della provincia del Molise, situato nella zona più scenario desolato della provincia. Si suppone da alcuni geografi per contrassegnare il sito di Sannio antico. La cattedrale è un edificio fine, e il cap. di S. Antonio Abate contiene un quadro di S. Benedetto, ha detto di essere di *Guercino*. La città contiene un piccolo teatro e palazzi della nobiltà provinciale. Il castello in rovina e le 5 porte con le loro antiche torri conferiscono un aspetto degno di nota.

Da Campobasso il ricavato della strada per *Campolieto* (1800 ab.), E da lì a *Casacalenda* (5900 ab.), Dovrebbe occupare il sito dell'antica *Calela*, Dove *Fabius* accampato a guardare *Annibale*, che aveva preso i suoi quartieri d'inverno a *Gerunium*, Che pari a un luogo chiamato *Gerione*. E 'stato qui che la temerità di *Minucio I* provocato un impegno in cui l'esercito romano fu quasi sconfitto, 10 km. Ulteriore molto collinare strada si giunge *Larino* (4500 ab.), la sede di un vescovo e il capoluogo di un distretto, mantenendo il nome *Larinum*, La cui vasta resti sono a breve distanza al di là del modern città, e nei pressi della strada sulla sinistra.

Il suo territorio è stato attraversato dal console Claudio per la sua marcia verso il Metauro per opporsi al progresso di Asdrubale, e da Cesare nel suo anticipo Brandizio nel perseguimento di Pompeo. Larinum era il luogo di nascita di A. Cluentius, conosciuto con orazione di Cicerone nella sua conto. I resti esistenti a Larino Vecchio, a 2 km. N. della città moderna, in sommità della collina del Monterone, consistono in un vasto anfiteatro, 2 templi, le terme, di un edificio chiamato il Palazzo (forse la Curia), e altri edifici pubblici e privati, e attestano la sua importanza precedente.

All'uscita Larino la strada scende nella pianura chiamata Il PIANO di Larino per poi attraversare il torrente Cigno, e poi il Biferno, il grande villaggio di Guglionesi è visto sulle colline a sinistra.

Termoli (2000 ab.) È posto tra Ancona e Brindisi. È la sede di un vescovo, e uno dei principali porti della costa adriatica, ma è molto diminuita negli ultimi anni.

Le Isole Tremiti. Queste isole, la Insulae; Diomedae conosciuta nella mitologia classica per la metamorfosi dei compagni di Diomede in uccelli, sono 35 km. N.E. la promontorio di Termoli. Il più grande di loro, ora S. Domenico, il Insula Diomedea di gli antichi, chiamati da Tacito Trimerus, Da cui evidentemente il nome attuale della gruppo è derivato, è stato il luogo scelto da Augusto per il luogo di esilio del suo nipote di Julia, la moglie di Lepido, che rimase per 20 anni fino alla sua morte. Era qui che la tomba di Diomede esistesse, e dove esisteva un tempio alla sua memoria. L'isola è notevole per un bosco di pini d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Il successivo dimensioni si chiama Caprara, dai capperi selvatici che crescono rigogliosamente che su quello centrale, che è il più piccolo, è chiamato-S. Maria o S. Nicola, ed è il luogo in cui Paulus Wamefridus, meglio conosciuto come Paolo Diacono, il segretario del Desiderio l'ultimo re della Longobardi, fu esiliato da Carlo Magno. Carlo II. innalzato su quest'isola una fortezza, che è stato così rafforzato poi dai canonici lateranensi in modo da resistere con successo un attacco della flotta turca nel 1567. Il monastero, fondato in origine da i Benedettini nel centy 11., è stata soppressa nel 1783. Da Termoli il viaggiatore procede su strada attraverso l'Chieuti, un villaggio dovrebbe occupare il sito di Teate Apulum, attraverso Serracapriola (5000 ab.), al Fortore, l'antico Frento, Che è attraversato da un ponte ricostruito nel 1786 su fondamenta romane, e chiamato Ponte di Civitate, da un città che sorgeva nei pressi nel medioevo, ma che è da tempo scomparso. Fu la pianura nei pressi di Civitate che la battaglia tra i Normanni e le forze di Leone IX. avvenuta il 18 giugno 1053. Il Papa, che comandava in persona, ha iniziato la sua campagna per un pellegrinaggio a Mte. Casino per implorare la benedizione del cielo sulle sue braccia. Dopo un vano tentativo di indurlo a trattare per la pace, i Normanni hanno dato battaglia. Il problema Non molto tempo incerto, il popolo, che era stato indotto dalla predicazione del monaci per unirsi al Papa, fuggì in disordine totale, 500 tedeschi, hanno contribuito per l'Emp. Enrico III., Solo mantenuto la loro terra, e, essendo circondato dai Normanni, perirono quasi un uomo. Il Papa fuggì a Civitate, ma gli abitanti rifiutarono di rifugio e si recò lui solo dai loro cancelli. Il Normanni immediatamente avanzato a quanto pare per fare di lui il loro prigioniero, ma si inginocchiarono come si avvicinavano, implorando il suo perdono e la benedizione. Leo è stata condotta per la loro campo, e trattati con rispetto, tanto che ben presto si è riconciliato con la gara, e concesso alla Humphrey fratelli e Guiscardo che l'investitura memorabile della Puglia, Calabria, e Sicilia, che sarebbe diventata così importante non solo per la dominazione normanna, ma anche alla Chiesa stessa.

ROUTE 146. NAPOLI A BENEVENTO.

La strada si dirama dalla grande via in Puglia (Route 148) a 4 miglia e, dopo aver attraversato Casalnuovo e Acerra, venti, attorno alla base della collina di Cancellò, ed entra nella valle di Arienzo. L'approccio alla città è molto piacevole, attraverso un paese riccamente coltivato ricca di olmi e noci.

Arienzo (4000 ab.), Il cap. e il convento dei Cappuccini è considerato uno dei le migliori opere di Carlo Zoccoli. La strada inizia ora a salire sulle colline, a Arpaia (1200 ab.), Situato all'estremità superiore della valle, e dovrebbe stare su o vicino al sito di Caudium, Una stazione sulla Via Appia. Vi è una pietra miliare romana il numero XVI. La collina sulla sinistra del villaggio, chiamato Costa Cauda, è coperto da rovine.

Tra Arienzo e Arpaia la strada passa attraverso una stretta gola, considerata da alcuni antiquari to-be l' **Furculæ Caudinæ**, o Forche Caudine, mentre altri li metta in il passo tra Sant 'Agata de' Goti e Moiano (Rte. 145). La scena precisa di quella evento è ancora la vexata QuESTIO della topografia italiana. Le forche caudine sono rappresentate da Tito Livio come una valle stretta, chiusa su entrambi i lati da montagne inaccessibili, e attraversato da un piccolo ruscello. L'approccio ad essa ad ogni estremità era così stretto che un lieve ostruzione sufficiente a impedire il passaggio. L'esercito romano in marcia da loro Calatia a Luceria passano attraverso questa gola, dopo essere stato indotto a lasciare il loro accampamento a Calatia con un artificio di C. Ponzio, il generale sannita, che aveva ordinato dieci soldati, travestiti da pastori, di avvicinarsi agli avamposti romani con i loro greggi, e indurre la Esercito romano a marciare in avanti dalla false informazioni che i Sanniti erano impegnati in l'assedio di Luceria. I Romani, arrivando all'estremità del passo, ha trovato completamente chiusa da alberi e pietre, mentre la loro ritirata è stata tagliata dai Sanniti, che aveva nel frattempo occupato le alture nella parte posteriore. Privata del potere di resistenza, l'esercito romano, dopo accampati nella valle per alcuni giorni, è stato costretto dalla carestia di arrendersi e sottomettersi al degrado di passare sotto il giogo.

Il punto principale della discussione verte sulla posizione esatta di Calatia. Ci sono state due città di questo nome: uno nei pressi di Capua, Caiazzo, essendo all'interno della frontiera di Sannio, sul rt. riva del Volturno, l'altro in Campania, sulla via Appia, a un luogo ancora chiamato Le Galazze, tra Caserta e Maddaloni. La maggior parte del italiano antiquari, pur ammettendo che la narrazione di Livio non è strettamente applicabile al Passo di Arpaia, ancora decidere che sia il Furculæ. Essi ritengono che l'esercito romano non era accampato sul lato N. del Volturno, non solo non vi è alcuna menzione del loro passaggio del fiume, ma non hanno bisogno di attraversare a tutti come avrebbero proceduto lungo la sua riva rt N. BeneventumE, l'esercito era stato sul rt. banca, i pastori che ha dato loro l'intelligenza falsa l'assedio di Luceria deve aver esercitato le loro greggi dall'altra parte del fiume. Supponendo poi che il campano Calatia era la sede del Esercito romano, il valico di Arpaia sarebbe stata la loro linea diretta di marcia verso Luceria. In conferma di questa tesi si aggiunge che la tradizione ha dato la valle tra Arienzo Arpaia e il nome della Valle Caudina, e che un villaggio in questa valle si chiama ancora Forchia. E 'anche aggiunto che in un paese come quello che circonda Napoli, una notevole le modifiche deve essere avvenuto per cause naturali, e il drenaggio e la coltivazione hanno probabilmente fatto più verso alterare l'aspetto del paese durante il periodo di anche convulsioni naturali.

D'altra parte, a favore del passaggio tra Goti S. Agata de 'e Moiano, è ha sostenuto che corrisponde esattamente con la descrizione di Livio della località, essendo chiuso da alte montagne, attraversate dal torrente Isdero e accessibile su entrambi i lati da stretti contamina. Dal racconto di Livio è chiaro che Caudium sé non era nel passaggio. Se l' I Romani erano in sannita Calatia, Il modo attraverso di essa a Benevento sarebbe molto inferiore attraverso il valico di Arpaia, e anche supponendo che si trovavano nel Campano Calatia, Il percorso attraverso questo passaggio sarebbe più breve, se non inferiore, a quella attraverso il valico di Arpaia. È notevole che non si fa menzione delle Forche Caudine dopo questo evento, avevano giaciuto tra Arienzo e Arpaia, sulla via Appia, il grande strada maestra da Capua a Benevento, avrebbero certamente sono stati menzionati nel corso la seconda guerra punica, quando un tale passaggio sarebbe stato di grande importanza strategica. La mancanza di qualsiasi allusione al Furculæ by-Orazio, che ha attraversato il valico di Arpaia, sembra anche dimostrare che erano fuori dai sentieri battuti: -.

Hinc nos Cocceii recipit plenissima villa.

Quæ super-est Caudi cauponas. -.

Hor-Sat .. i. 5.

Gli argomenti sembrano essere a favore del passaggio di Goti S. Agata de ', a meno che noi rifiutiamo complessivamente conto di Livio, e supponiamo che i Romani, dopo aver subito una sconfitta, molto esagerato le difficoltà della località. Questa visione della questione è in una certa sostenuto da Cicerone doppia allusione alla battaglia e sconfitta nei pressi di Caudium. **Montesarchio** (6000 ab.), Sormontata da un grande castello, un tempo roccaforte del famiglia d'Avalos, al quale dà il titolo di marchese. Esso era stato trasformato in uno stato carcere, e alcuni degli uomini più eminenti, tra i quali Baron Poerio, che hanno preso parte alle lotte politiche del loro paese, sono stati confinati in essa. Sul nord, formando un oggetto visibile in prospettiva, è la gamma alta del monte. Taburno. Al di là di Montesarchio il Sarretella è attraversato da 3 ponti romani, lasciando Apollora su un colle a sinistra. L'approccio di Benevento è attraverso un boschetto di pioppi e riccamente coltivato giardini, ma il primo aspetto della città non è affatto attraente. Il Sabato è attraversata dal Ponte S. Maria degli stream Angelici e molti sono passati prima che entrare **Benevento** (16.000 ab.). Fondata, secondo la tradizione, da Diomede, o da Auson, il figlio di Ulisse e Circe, era originariamente chiamata Maleventum, ma il nome sembra essere stato cambiato in Bene-ventum quando è stata fatta una colonia romana, BC 268. Verso la fine della Repubblica fu una delle più importanti città della Sud Italia, e durante i primi Cesari accanto a Capua in importanza. Da Beneventum i due rami principali della via Appia divergevano, la Via Traiana verso la Puglia, e il più meridionale di Venusia e Taranto. Nel suo vicinato Pirro fu sconfitto dal console Curio M., e il generale cartaginese Hanno due volte instradato. Nella centy 6a. Benevento è stato il primo stato che ha assunto il rango di una Ducato longobardo, e gradualmente aumentato fino a mezzo compreso il presente regno di Napoli. Nel 11 è stato concesso a Leone IX. dall'imperatore Enrico III., in cambio per la provincia di Bamberg, e, anche se in tempi diversi temporaneamente trasferito a altri maestri, ha sempre restituito al Santa Sede. Napoleon conferito il titolo di Principe di Benevento su Talleyrand, con uno stanziamento di una parte della sua 15 ricavi.

La città è costruita sulle pendici di una collina, domina la valle del Calore sul N., e che del Sabato sul S., in una posizione che, pur gradevole, è soggetto a umido e il clima di incertezza. Si tratta di 3 ½ km. nel circuito, è circondata da mura e dispone di 8 porte. Il tariffa e la ricezione incontrato da Orazio deve consolare il viaggiatore per la marcia lenta miglioramento: -.

Tendimus hinc recta Benevento, ubi sedulus hospes

Pæne arsit, macro dum turdos versat in igne.

Hor-Sat i

Le strade principali, anche se stretta e ripida, contengono diversi bei palazzi, tra i quali sono i palazzi di alcune famiglie antiche che ancora ne fanno la loro dimora. Benevento è stata sede vescovile nei primi secoli della chiesa, essendo il suo primo vescovo San Potimus, detto di essere stato un discepolo di San Pietro, AD 44. E 'stato fatto un arcivescovado nel 10 ° cento, da Giovanni XIII.

L'Arco di Traiano, eretto in onore dell'imperatore dal senato, 114 dC, è ora usato come una delle porte della città, sotto il nome di Porta Aurea. Questo arco e quella di Ancona sono i migliori attualmente esistente. Si tratta di un arco di marmo bianco con Corinthian colonne, sollevata su alti piedistalli, e coperto con ricchi bassorilievi che rappresentano il conquiste dell'imperatore nelle guerre sul Danubio. L'apoteosi di Traiano è considerato come una delle più belle sculture di questa classe, che l'arte romana ha tramandato a noi.

Nel cortile del palazzo del Delegato antichità sono diversi, tra cui un bellissimo bassorilievo rilievo raffigurante il Ratto delle Sabine, e un torso di basalto dovrebbe essere una parte di una statua di Apollo. I resti dell'anfiteatro, chiamato I Grottoni di Mappa, porzioni delle mura, fondamenta di bagni e di altri edifici pubblici, sono ancora rintracciabili.

La Cattedrale è un bell'esempio di Lombardo-Saracenic architettura, e un interessante memoriale della fama antica della città, come la capitale di un ducato. Davanti è un piccolo Obelisco egizio di granito rosso, coperto di geroglifici. Frammenti di un altro sono conservato nel palazzo arcivescovile. Nelle pareti del campanile è un bassorilievo in greco marmo, che rappresenta il cinghiale calidonio adorna per il sacrificio. Il cinghiale cifre ancora in lo stemma di Benevento. La porta centrale della cattedrale è di bronzo, con bassorilievi illustrativi del Nuovo Testamento. Si dice sia stato gettato a Bisanzio, in 1150. L'interno dell'edificio è ornato di colonne antiche. 54 di Parian marmo, 4 di granito grigio, verde e 2 di antico. Le tribune sui lati del alta altare sono anche decorate con marmi antichi.

Il Ch. di Santa Sofia contiene 6 colonne di granito orientale. I chiostri della soppresso monastero collegato ad esso, che una volta rivaleggiava Monte Casino le ricchezze della sua gli archivi, hanno un peristilio di 47 colonne in stile lombardo. Il pozzo al centro è coperti con il capitale di una colonna ionica.

Il Ch. della SS. Annunziata contiene colonne e ricchi marmi, le spoglie senza dubbio di edifici antichi.

La Cittadella è fuori dai cancelli. È stato costruito da Guglielmo Bilotta, il governatore, nel 12 cent. In tempi più recenti è stato utilizzato come residenza del Delegato. Al di là di le mura, verso la W.. è il Lebroso Ponte, su cui la via Appia passava sulla entrare in città. E 'costruito senza malta; la tradizione ha collocato vicino ad esso il tomba provvisoria di Manfred. Non lontano da esso è un antico palazzo, dovrebbe essere un criptoportico, e ora si chiama Santi Quaranta.

Il Calore è attraversato da un ponte bello di sei arcate, costruito da Pio VI., Dal disegni di Vanvitelli. La salita da questo all'altezza del Belvedere comanda un po' una splendida vista sulle valli del Sabato e Calore. Sul lato N. del fiume sono alcuni resti del Tempio di Ercole, dedicato nella prima età del cristianesimo S Marciano. Qui fu firmato il trattato del 1156, con la quale il nostro connazionale (inglese) Adriano IV. investì Guglielmo il Malo con il regno di Sicilia, il ducato di Puglia, il principato di Capua, e il territorio della Marca, entro un anno dopo aver conferito la corona imperiale di Federico Barbarossa.

Ma il ricordo di un evento molto più interessante storica è collegata a questa banca di il Calore-. la Battaglia di Benevento, ha combattuto 26 febbraio 1266, in cui è stato Manfred sconfitto da Carlo I d'Angiò. Il carattere personale di Manfred, il suo cavalleresco coraggio, la sua magnanimità, le sue doti mentali, le persecuzioni di cui era braccato come un nemico pubblico, la sua stazione alta, sia come figlio di Federico II. e di il campione del partito ghibellino, si combinano per dare un interesse romantico per la sua movimentata carriera. Appena entrato nel regno di Carlo, Manfred cercò di compromettere ostilità dalla trattativa, ma Carlo ha respinto gli ambasciatori con il altera il messaggio che Giovanni Villani ha inciso: "Alles et dit moi de le Sultam Locere o je metrai Lui en enfers, o il Metra moi en paradis ". L'esercito invasore attraversato senza l'opposizione del Garigliano a Ceprano, che il tradimento del conte di Caserta aveva lasciato incustodito, afferrò la fortezza di Rocca d'Arce, e, dopo aver portato da prendere d'assalto il Castello di S. Germano, avanzata da marce rapide a Benevento, dove Manfred aveva raccolto le sue forze. L'esercito francese è stata elaborata sulla piana di Grandella sulla riva N. del Calore. Manfred, rifiutando i vantaggi della sua posizione all'interno delle mura di Benevento, e non disposti ad attendere l'arrivo del ghibellino alleati, che marciavano in suo aiuto, determinato su un attacco immediato, anche se l'esercito di Carlo è stato già penalizzato da una carenza di forniture, e da pochi giorni ' ritardo sarebbe stato ridotto alle necessità massimi. Manfred ha portato le sue forze in il fiume. Alla prima carica le sue truppe tedesche buttato il furgone dei francesi in confusione. Gli arcieri Saracenic attraversato il fiume, e fece il massacro più spaventoso. La cavalleria francese erano ormai messi in campo, e la battaglia divenne generale. I Saraceni furono respinti, ma la cavalleria tedesca li ha sostenuti con valore tale che la questione della battaglia è diventata incerta. Manfred ordinò alla sua riserva di cavalleria 1400, che non erano ancora stati impegnati, per sostenere i tedeschi da una carica contro il nemico, che, già stanchi, inevitabilmente sono stati sconfitti dalla loro carica. A questo critico momento, i baroni di Puglia, i Conti di Caserta e di Acerra, ed altri, abbandonato lui, e lasciò il campo con la maggior parte della riserva. Manfred subito determinato perire in battaglia, piuttosto che sopravvivere alla perdita di un regno. Come ha posto il suo casco la sua testa, l'aquila d'argento che formano la sua cresta è caduto sulla sua sella. "Hoc est signum DEII" esclamò. "L'avevo fissato su con le mie mani, e non è un caso che ha staccato ", ha precipitò nella spessa della battaglia, senza alcun distintivo di distinguere lui, ma le sue truppe erano già in rotta, e, incapace di arrestare la loro fuga, Manfred cadde come divenne il rampollo di una gara eroica. Il suo corpo è stato scoperto per 3 giorni, quando alcuni assistenti riconosciuto. E 'stato trasportato su un culo prima di Carlo, che ha montato la baroni, i suoi prigionieri, per attestare la sua identità. Il dolore amaro del conte Giordano Lancia è toccante narrato dagli storici contemporanei.

Quando il vecchio conte vide il corpo, si gettò su di essa con un grido forte, coperto di baci e lacrime, e gridò,

Ohimè, ohimè, signor mio, signor buono, signor savio, chi ti ha ^{Il}Così crudelmente tolto la vita? Cavalieri francesi erano così tanto colpiti dalla scena che hanno chiesto gli onori di un funebre per il cadavere reale. Charles rifiutò, sul terreno della scomunica, ma ha permesso il corpo di essere sepolto in una buca ai piedi del ponte di Benevento, dove ogni soldato dell'esercito francese messo una pietra sopra. Ma l'arcivescovo di Cosenza, Bartolommeo Pignatelli, in virtù di un ordine da Clemente IV., Aveva ripreso il corpo e gettati oltre il confine del regno, sulle rive del Rio Verde; un evento ricordato da Dante, che descrive anche l'aspetto personale di Manfred: -.

Biondo era e bello e di gentile grey.
 Orribil Furon li peccati Miei;
 Ma la Bontà Infinita ha SI gran braccia,
 Che prende cio Che SI rivolve una lei.
 Se alla 'l pastor di Cosenza ch' caccia
 Di me fu messo per Clemente, Allora
 Avesse in Dio ben Letta this page Faccia,
 L'ossa del Corpo mio sarieno Ancora
 In co 'del ponte, pressoterapia a Benevento,
 Sotto la guardia della tomba di mora:
 Or le bagna la pioggia, e muove 'l vento
 Di fuor del regno, quasi Lungo 'l Verde,
 Ova le trasmutò a lume Spento.

Purg. III. 124.

Vestito preferito Manfred era verde. La sua principale era la felicità nella società dei poeti e trovatori.

Benevento figure nella storia della superstizione italiana, e le tradizioni sono attuale della sua noce, situato in qualche luogo misterioso sconosciuto ai mortali. Attorno a questo albero il streghe del Sud Italia si credeva di tenere le loro sabba.

Il Calore e del Sabato si uniscono sotto Benevento, e sotto il nome di Calore aderire al Volturmo nei pressi di Campagnano (Route. 146).

Una mulattiera di 48 km. su colline ripide e attraverso i letti di numerosi torrenti porta da Benevento attraverso Casalbore a Troia (Rte. 148).

ROUTE 147. '

AVELLINO A SALERNO,

Questo itinerario attraversa uno dei quartieri belli del Sud Italia.

Lasciando Avellino, la strada sale per un breve tratto uno dei rami del Sabato, attraverso una valle lunga e stretta, chiusa da monti rotti di notevole altezza, rivestiti di legno per la loro vetta. Passa attraverso i villaggi di Bellizzi,

Contrada, e Celsi, e dalla lunga discesa di Laura raggiunge la valle di Montoro.

Procedendo quindi attraverso diversi altri villaggi la strada ci porta al

Mercato (700 ab.), Dove si unisce la strada-. I. Da Avellino, passando per

Atripalda (0,5500 ab.), Nota per le sue fonderie di ferro e cartiere, e in seguito alla

corso del Sabato, attraverso i numerosi villaggi che formano il comune di Serino

(10.000 ab.), Suppone che sono sorti dalle rovine dell'antica Sabatia, Presso la quale erano le sorgenti dell'Acquedotto Julian che si estendeva a Napoli e Miseno. 5 km.

da Serino, più in alto sul lato del monte. Terminio, Volturara è, nei pressi del quale è il Lago di Dragonli, 3.5 km. in circuito.

Solofra, contenente un Ch. -Con alcuni buoni dipinti Guarini, un pittore di notevole merito, ma non conosciuta al di là dei limiti di questa sua patria. Procedendo a Salerno, abbiamo passare attraverso S. Severino, pittorescamente situata ai piedi di una collina, coronata con la rovine del castello medievale, che conserva ancora prove sufficienti della sua forza e la dimensione. Il cap. contiene le tombe di Tommaso Sanseverino, high-Constable nel 1353, e di molti dei suoi successori, che portava il titolo di Principi di Salerno. Da S. Severino si dirama una strada a rt. a Nocera, passando per San Giorgio. Proseguendo da S. Severino è Baronisi (3000 ab.), Dove fu catturato e giustiziato Fra Diavolo. East of Baronisi è Giffoni, che è di notevole interesse geologico, le rocce calcaree che compongono le colline intorno contenenti pesci fossili dell'era del lias inglesi e oolite inferiori. A Baronisi la strada si divide: un ramo ascendente delle colline sul rt, che un comando di bella vista di tutta la valle ed il mare in lontananza, l'altra, seguendo la rt. riva del Erno, passa attraverso Acquamela, dove la regina Margherita, vedova di Charles III. e madre di Ladislao e Giovanna II., ha cercato rifugio dalla peste e morì nel 1412. Le due strade unirsi ancora una volta prima di raggiungere Salerno (p. 285).

ROUTE 148.

NAPOLI A FOGGIA, BARI, TARANTO, LECCE E OTRANTO, con escursioni.

Napoli Marigliano per Cardinale ad Avellino Dentecane per Grottaminarda ad Ariano di Montaguto a Ponte Bovino dl di Pozzo d'Albero a Foggia per Carapelle a Cerignola. a Canosa a Barletta Bisceglie a Giovenazzo a Bari a Casamassima Gioia a S. Basile a Massafra a Taranto per Monteparano a Manduria a S. Pangrazio a Campi a Lecce a Martano a Otranto

Marigliano, suppone che deriva il suo nome da una villa di Marius chiamato il Marianum, Si passa attraverso Cimitile, Nola, da cui dista meno di 2 km. lontano, e attraverso Gallo, Cimitile è piena di interesse per l'archeologo per le sue vestigia primi ecclesiastici. Diversi le chiese sono ricche di dettagli, e hanno cripte sotterranee, catacombe, cappelle e iscrizioni medievali in perfetta conservazione. Al km 25. passiamo a sinistra il rovine del castello di Avella, che segna il sito della Melifera Abellæ di Virgilio, una città fondata da una delle colonie greche provenienti da Calcide, e di cui ci sono notevoli vestigia. Essa è stato tra questi non toglie che la lunga iscrizione in lingua osca, ora in Museo del Seminario a Nola, è stato trovato. Il modem Avella (5000 ab.) È un fiorente luogo; 2 km. da esso è la Grotta degli Sportiglioni, una grande caverna nel montagna.

Passando Baiano si arriva

Cardinale, frazione ai piedi delle montagne.

Mugnano (4000 ab.), A livello locale ha celebrato per il suo Santuario di S. Filomena. La lunga e ripida salita di Monteforte comincia qui, ma il viaggiatore viene premiata dal magnifico punti di vista che queste montagne di comando sulle pianure della Terra di Lavoro.

Monteforte (4500 ab.), Sul lato di una montagna su cui disapprovano le rovine del suo tempo Castello forte, ancora un oggetto pittoresco. Era di proprietà della famiglia De Montfort, e per qualche tempo la residenza di Guy de Montfort, che ha ucciso il principe Enrico di Inghilterra, nella Cattedrale di Viterbo. La rivoluzione del 1820 scoppiò in questo villaggio.

[Dopo aver superato Monteforte, una strada sulla sinistra, a Mercogliano dal quale un sentiero molto collinare conduce al Santuario di Monte Vergine, arroccato nei pressi della cima della montagna.

Monte Vergine, uno dei tre grandi monasteri medioevali ancora conservate nei pressi di Napoli, è stata fondata nel 1119 da San Guglielmo da Vercelli sulle rovine di un tempio di Cibele. Il cap. contiene una immagine miracolosa della Vergine, che è in grande venerazione in S. Italia: era presentato da Caterina di Valois, che è sepolto nel cap. con il figlio Louis lei di Taranto, il secondo marito di Giovanna I. Le loro effigi in costume del 14 cent, vengono immessi sul un sarcofago romano. Sul lato sinistro l'altare maggiore si trova la cappella e la tomba che Manfred aveva eretto per se stesso, e che, dopo la sua sconfitta e la morte, sono stati forniti da Carlo d'Angiò a uno dei suoi seguaci francesi; un evento registrato da un caratteristico Latina iscrizione. Nel monastero si trova una piccola collezione di iscrizioni trovate nei pressi del spot.

Un sentiero conduce alla cima del monte, che domina un'ampia vista dal

Golfo di Napoli fino ai confini della pianura pugliese. L'abate, che è un vescovo, e la monaci più anziani residenti a Loreto o il Ospizio, un grande edificio ottagonale eretto vicino Mercogliano in all'ultimo centesimo. dalla progettazione di Vanvitelli, Qui sono conservati il Archives, che sono stati dichiarati un ramo del Generale Archivio a Napoli, e contengono verso l'alto di 18.000 rotoli di pergamena, oltre a numerosi Diplomi, 300 bolle papali, e oltre 200 MSS. relativi alla storia medievale d'Italia. La collezione, che inizia con un diploma di 9 cent., è rilegato in volumi diversi, con un indice. La più antica Pergamena greca, di cui ci sono molti, risale al 1179. Durante la Festa del Madonna, nel giorno della Pentecoste (p. 99), le strade di Avellino e da Napoli sono affollate di pellegrini e visitatori, vestiti in costume per le vacanze, che per 3 giorni danno si fino al godimento di questa escursione.]

La strada scende dal Monteforte nella valle di Avellino, che è circondata da ben alberate colline e fittamente piantumate con alberi di nocciola. Plinio ci dice che a suo tempo il nocciolo fiorì in questo quartiere, e che deriva il suo nome dall'Avellana intorno città che è stata coltivata, ma è dubbio se la città in questione non può essere uno che porta un nome quasi simile in Asia Minore: -. Ut in Avellanis et ipso nucum Genere,

Quas Antea Abellinas patrio nomine vocabant.

Avellino (23.000 ab.) È la capitale della provincia di Principato Ulteriore e la sede di un vescovo, e viene avvicinato da un filare di pioppi che formano un viale diritto 1600 mt. in lunghezza. Ci sono alcuni edifici buoni. La dogana era una volta il Palazzo Baronale della famiglia Caracciolo, un ramo del quale deriva dalla città il titolo di principe. Essa conserva il nome, ma non la situazione, di antica Abellinum, Le cui rovine sono a Atripalda, il rt. riva del Sabato (Rte. 147). Piantagioni notevoli o di nocciolo noccioli esistono da queste parti, il cui nome, in antichi e tempi moderni. Nuces Aveilanae, Avellana in italiano, in francese-Avelines. si suppone che sono stati ricavati da questa località.

Da Avellino esistono- 1, una strada da Salerno (Rte. 147), 2 °, a Montesarchio e poi a Benevento (Rte. 147), terzo, per Lombardi S. Angelo de ', e poi a Melfi (Rte. 152). Una strada collinare molto bello, ma conduce lungo la riva sinistra del Sabato, che attraversa circa 10 km. da Avellino. Si passa subito dopo Pratola, e lasciando sul rt. Montemiletto, una città con un castello feudale della famiglia Tocco, scende a.

Dentecane, un villaggio un tempo notevole per la sua razza di suini bianchi. Una strada sulla sinistra porta a Montefusco (3000 ab.), sulla sommità di una montagna, nei pressi del quale alcuni letti di lignite sono stati scoperti.

Dopo aver attraversato il Calore, una strada conduce sulla rt di Mirabella (5700 ab.), Passando vicino da un posto chiamato. Le Grotte, dove alcuni ruderi notevoli segnano il sito di Aeclanum, Una città del Sannio, nel territorio del Irpini, sul Via Appia, 24 km. da Beneventum.

Aeclanum fu presa e saccheggiata da Silla durante la Guerra Sociale. E 'stata una fiorente posto sotto l'Impero, ma fu distrutta 662 dC da Costante II. nelle sue guerre con il Longobardi. Molte statue e monete sono stati trovati tra le sue rovine.

Grottaminarda (3500 ab.), Situato su un terreno in salita in mezzo a vigneti e campi di grano.

ESCURSIONE AL LAGO DI AMSANCTUS.

Questa escursione può essere facilmente fatto da Grottaminarda, lasciando la strada dopo aver attraversato il Calore, e passando attraverso Mirabella, ricongiungendosi la strada maestra, al ritorno, a Grottaminarda. Una strada di campagna conduce dal luogo in questi ultimi Amsanctus, Che è ora noto con il nome locale di Le mofete, una corruzione di Mefite, divinità che aveva un tempio sul sito. I due piccoli laghi si trovano in una valle boscosa tra le colline calcaree, S.E. di Frigento (3000 ab.), una città costruita sulla sommità di un alto colle. Il lago più grande è 47 mt. di circonferenza, e 15 o 18 cm. profondità. Anche se il terreno è fortemente carica di acido carbonico, e caldo, la temperatura del lago è poco superiore a quella dell'atmosfera circostante. La posizione del lago in un profondo cratere simile a valle corrisponde con "descrizione di Virgilio:

Est locus Italiae in medio sub montibus altis,
 Nobilis, et fama multis memoratus in oris,
 Amsancti valles; densis Hunc frondibus atrum
 Urget utrinque latus nemoris, medioque fragosus
 Dat sonitum saxi et Torto Vortice Torrens.
 Hic specus horrenduni, et saevi spiracula Ditis
 Monstrantur; ruptoque ingens Acheronte Vorago
 Pestiferas aperit fauces; quis condita Erinnys,
 In visum numen, terras cœlumque levabat.

Aen, vii. 563-71.

Si può aggiungere un brano di Cicerone, che fissa la località del lago nel territorio della Irpini, un dato di fatto trascurato dagli antiquari romani, che hanno identificato Virgilio descrizione con il Lago di Cutiiliæ nei pressi di Rieti (Rte. 142):

Quid enim? non videmus, quam sint varia generi terrarum, ex quibus et mortifera quaedam pars est, ut et Amsancti in Hirpinis, et in Asia Plutonia, quæ videmus Div. De?. i. 36.

Dr. Daubeny, che visitò il luogo nel 1834, ha trovato il gas raccolto da una delle piscine consistere di acido carbonico e idrogeno solforato, ed una quantità piccola di residuale aria contenente circa il 16 per cento dei 84-ossigeno e di azoto.

Lasciando Grottaminarda attraversiamo il Ufita, e ottenere il rt. uno sguardo occasionale di Trevico (2500 ab.), a sinistra sulle colline. Conserva il nome e occupa il sito Trivicus, Una delle fasi di viaggio oraziana a Brandizio.

Incipit ex illo (Benevento) Montes Appulia Notos
 Ostentare mihi, contropartite Torret Atabulus: et contropartite
 Nunquam erepsemus, nisi nos Vicina Trivici
 Villa recepisset, lacrymoso non sine fumo;
 Udos cum Follis ramos urente camino.

Hor-Sat, i. V. 77-81.

La fase successiva, che egli cita come recanti una denominazione non deve essere pronunciato in versi, è suppone essere stata la *Equotuticus* degli itinerari, ma tutti i tentativi di definire la sua posizione hanno fallito. Una salita lunga e ripida dalle rive del Ufita ci porta a Ariano (compresa la circonda comuni 15.000 ab.), Il capoluogo di un distretto, e la sede di un vescovo, situato su una collina di roccia calcarea terziaria, 823 mt. sopra il mare, tra le sorgenti del Calore e Cervaro. Ha sofferto molto da terremoti. Roger ha tenuto un parlamento qui nel 1140. E 'stato preso d'assalto e saccheggiata dai Duca de Guise e la folla napoletana nel 1648. Il declivio della collina S. su cui il città è costruita è scavato nelle grotte, in cui un gran numero di classi inferiori vivono. Partendo da Ariano, una discesa lunga e ripida conduce nel Vallo di Bovino, una stretta defile bagnata dal Cervaro, impedito, tranne che alle sue due estremità. All'ingresso di lasciamo la valle, arroccato sulla sommità di alte colline, sulla rt. Savignano, e sul sinistra Greci, le prime città della provincia di Capitanata, essendo quest'ultimo un albanese. Dopo l'insediamento riva sinistra del Cervaro, si raggiunge Montaguto, e di fronte il villaggio di Panni, sia sulla sommità delle montagne. Quindi, in seguito vicino alla riva sinistra del fiume, lasciando la città di Bovino su una collina sulla rt, si arriva al Ponte di Bovino, da dove

I. Una strada sale a Bovino (6500 ab.), Il capoluogo di un distretto, e la sede di un vescovo, su un'alta collina. Le iscrizioni, monete e altri resti trovati nei pressi di esso, hanno portato ad la supposizione che c'era nello stesso posto un'antica città chiamata *Vibinum* o *Bovinum*. Bovino gode la fama di essere il vivaio dei briganti di questa parte della Italia, il *Vardarellis*, il cui nome è stato tanto temuto all'inizio del presente cento, erano nativi della città. Bovino dà un titolo ducale al capo della famiglia Guevara, una delle più ricche nelle province napoletane.

II. Una strada porta sulla rt di Ascoli, su un aumento al confine della pianura pugliese. Essa occupa circa il sito e mantiene il nome *Ascoli Apulum*, Situato su un ramo di il Via Appia, Che ha portato da *Beneventum* a *Canusium*. Una grande battaglia tra Pirro e i Romani fu combattuta nel suo quartiere aC 69. Notevoli i resti della antica città sono ancora visibili al di fuori delle mura moderne. Da Ascoli una strada di 29 km., attraversando il Ofanto, porta a Melfi (Rte. 151).

III. Una strada procede sulla rt. a Cerignola, attraverso Sauri Castelluccio de ', Ortona e Orta: un gruppo di case vicino a Ortona, su un terreno in salita, sono i resti di *Herdonia*, Uno città sul Via Appia.

Herdonia Obscura incultis misit ab Agris.

Sil. Ital. viii. 569.

Annibale, dopo aver sconfitto nei due quartieri romani eserciti. il 1 ° aC 212, con Fulvio Flacco, e il 2 aC 210, sotto *Centumulus Fulvio* -. distrutto il città e rimosso i suoi abitanti a *Metapontum* e *Turi*.]

Lasciamo le montagne al Ponte di Bovino, ed entrare nella grande pianura o Tavoliere di Puglia in una strada desolata, come quelli sulla Campagna di Roma.

Entrando nella piana di Giardinetto, da cui si vede Troia in lontananza sulla sinistra, e lasciando sulla rt. un grande edificio chiamato Torre Guevara, appartenente ai duchi di Bovino, una salita breve ma ripida ci porta al Tavoliere di Puglia.

Il Tavoliere è di circa 130 km. lunga e larga 50 ed è interamente disposto a pascolo. I depositi recenti di cui si compone questa pianura indicano che, in un relativamente recente periodo, è stata coperta dal mare, formando un golfo circondato sul W., S., e il S.E. dalla catena degli Appennini, avendo sul N.E. la massa imponente di Mons Garganus, che deve poi hanno formato un'isola.

Foggia (24.000 ab.), Una città ben costruita, e uno dei più popolosa e più ricca del regno. è la capitale della provincia di Capitanata, un nome derivato da catepano, il titolo del viceré nominati dagli imperatori orientali a governare la Puglia. È suppone che sono sorti dalle rovine di Arpi o Argyripa, Una città importante, tracce di le cui pareti sono ancora visibili in un luogo chiamato Arpi, 7 km. N. della città moderna. Arpi ha aperto le sue porte ad Annibale dopo la battaglia di Canne, ma BC 213 è stata consegnata dagli abitanti a Fabio Massimo. Virgilio lo ricorda per aver stata fondata da Diomede: -.

Vidimus, o cives, Diomedem Argivaque castra,
Atque, iter emensi, casus superavimus omnes;
Contigimusque manum qua concidit Ilia Tellus.
Ille urbem Argyripam, patriae cognomine gentis,
Victor Gargani condebat Iapygis arvls.

Aen. xi. 243.

Alcune delle strade della città sono 'ampia, e contengono belle case e negozi buoni. C'è un grande teatro, un nuovo Campo Santo, una biblioteca pubblica, e una passeggiata. Il principale ch., Originariamente gotica, e arricchito dal conte Ruggero, e successive Principi normanni, fu distrutta da un terremoto nel 1731, quando la parte superiore di esso è stata ricostruita in uno stile diverso. Manfred fu incoronato in essa nel 1258. Nel 1797 Francesco I, allora Duca di Calabria, essendo stata sposata in esso per la sua prima moglie, Maria Clementina d'Austria, il ch. è stato dignitoso con il titolo di Cappella Palatina. Ha una celebrità locale per un immagine miracolosa della Vergine che gli è sottoposta dal conte Ruggero. Foggia è stata una delle residenze preferite dell'imperatore Federico II., Il gateway di il cui palazzo esiste ancora. La sua terza moglie, Isabella d'Inghilterra, la figlia del re Giovanni, morto in esso. Ha anche costruito un ben noto, ancora oggi chiamata Imperatore Il Pozzo dell '. Sotto le mura della città il figlio Manfredi sconfitto il legato di Alessandro IV., e lo costrinse a chiedere la pace. Carlo I e suo figlio Filippo è morto nel palazzo fortificato che ha eretto in la città. Ferdinando I. di Aragona convocata a Foggia il parlamento grande dei baroni e dei prelati organizzare la crociata contro i Turchi dopo la loro occupazione di Otranto. Uno dei principali fiere del regno è tenuto a Foggia in bocca di maggio. Quattro o cinque giorni può essere utilmente spesi a Foggia all'inizio della primavera, e il seguente interessanti escursioni che se ne ricava: -.

ESCURSIONI

TROIA, LUCERA, SAN SEVERO, MANFREDONIA E MONTE S. ANGELO.

Troia (5800 ab.), Una città episcopale, situato su una collina conica che domina la pianura. Essa è stata fondata da uno dei catapani greci del centy 11., sulle rovine dell'antica -Aecae, Che hanno aderito Cartaginesi dopo la battaglia di Canne, ma è stato recuperato dai Fabio Massimo. L'interno della cattedrale conserva alcune tracce dell'architettura del Basso Impero. Troia è stata teatro di tre grandi battaglie. Il primo nel 1254, tra l'esercito di Innocenzo IV., comandato dal cardinale di S. Eustachio. pontificia legato, e Manfred, la cui vittoria era così completa che si dice di aver indotto il Papa appello a Carlo d'Angiò, e di averlo causato poco dopo la morte di dolore. Nella seconda battaglia, combattuta nel 1441, nella pianura tra la città e Bovino, Alfonso I. in persona sconfisse l'esercito d'Angiò René d', in Sforza e Sanseverino, e completato la sua vittoria da licenziamento Biccari, NW di Troia. La terza battaglia è stata combattuta sulla pianura stessa nel 1462, tra Ferdinando I d'Aragona e il duca d'Angiò, che ha conquistato il trono come il figlio ed erede di René. Ferdinando ordinò di persona, e sconfisse l'esercito angioino, con grande perdita. Da Troia il ricavato della strada, più SW, al Tavema delle Tre Fontane, da dove, passa da Casalbori e S.

Giorgio del la Molinara, e raggiungere la strada di Campobasso nei pressi di Ponte Landolfo.

Lucera (13.500 ab.), La sede di un vescovo, e dei tribunali di Capitanata, è di 15 km. da Foggia da una strada carrozzabile, in una eminenza ripido e imponente, con vista sul pianura, e godere di un'atmosfera pura e salubre. E' circondato da mura con 5 gateway. Luceria era una delle città più antiche ed importanti della Puglia, dal greco tradizione annoverato tra le città fondate da Diomede, anche se sembrerebbe piuttosto ad sono stati una città osca. Appare prima volta nella storia durante la seconda guerra sannitica. Papirio Corsore assediata, e dopo una resistenza ostinata ha preso in BC 320. Ha svolto uno ruolo importante durante la seconda guerra punica. E' stato ancora fiorente nel centy 7., Quando Paolo Diacono annoverava tra i "urbes satis opulentas", Ma è stata presa dai Longobardi e distrutta da Costante II. nel 663 dC, dopo di che rimase in rovina fino restaurato nel 1239 da Federico II, come residenza per il suo Saraceni siciliana, parte della cui erano di stanza qui, e parte a Nocera. Frderick ha dato il permesso a Saraceni godere di libero esercizio della loro religione, gli abitanti cristiani furono costretti a risiedere fuori le mura, dove la loro ch., la Madonna della Spica, è ancora in piedi. L'imperatore Lucera si è scelto come propria residenza, e costruito un passaggio sotterraneo dal castello alla città. Le vecchie strade di Lucera sono strette, ma il moderm trimestre ha un aspetto imponente.

Il Palazzo del Vescovo è considerato il più bell'edificio della provincia. La Cattedrale è stata convertito dalla Saraceni in una moschea, ma conserva ancora molte tracce di moresco architettura all'esterno. L'interno è in stile gotico, ed è stato cambiato poco, ma contiene 13 colonne di verde antico, trovato sotto l'edificio, e si suppone essere appartenuto ad un antico tempio, Il pulpito è ornato con mosaici greci.

Il Castello, separato dalla città, da un fossato e ponte levatoio, occupa il sito della antica cittadella, ma si deve quasi interamente attribuito a Federico II, ad eccezione del grande. torre quadrata al centro, che è considerata come un'opera romana. Anche se in rovina, è ancora un mucchio imponente, e quasi superato in estensione da un edificio simile in Italia. Essa sembra essere stato destinato a contenere una seconda città dentro le sue mura. Due delle torri sono circolari, la più grande è notevole per la regolarità della sua muratura, e il più piccolo è utilizzato come stazione telegrafica. Nella zona vi erano in precedenza appartamenti per il sovrano; un cisterne moschea, e grandi per la fornitura del presidio con l'acqua. Monete, porzioni di saracena armature, e diverse iscrizioni romane, & c., sono stati scoperti in tempi diversi all'interno delle mura.

Manfred, all'inizio della sua carriera, quando ha subito il fastidio del Papa per il rovesciamento e la morte di Borrello d'Agnone, nel 1254, fu costretto a volare per di sicurezza per i Saraceni di Lucera. Ha lasciato Acerra durante la notte, e con alcuni seguaci raggiunto Venosa, che ha lasciato la notte successiva accompagnato da una assistenti di pochi, tra i chi era di Nicolo Jamsilla, che ha lasciato il racconto del viaggio. Dopo la sua partenza, una tempesta di pioggia è venuto su cui oscurato la strada, in modo che la festa sarebbe andata perduta nei rifiuti di Capitanata, se non fossero stati raggiunti da alcuni cacciatori di Federico II. come guide. Drenched per la pelle, Manfred trovato rifugio a Palazzo d'Ascoli, un deserto castello di caccia di suo padre, ancora in piedi sulla riva sinistra del Carapelle, eccoli riposati e asciugato i vestiti prima di quello che il principe chiamato un fuoco reale, l'unica cosa in quel momento, dice uno dei suoi storici, che rimase a lui di regalità. Nella seguente mattina hanno proceduto a Lucera. Mentre si avvicinavano al castello, l'entusiasmo della Saraceni era sconfinata, ma il Governatore Marchisio era in possesso delle chiavi, e era noto per essere contrario a Manfred. Un soldato saraceno sottolineato una fogna sotto la cancello; Manfred balzò da cavallo, si gettò nel canale di scolo, ed era in atto di Entrando, quando la guarnigione si scagliò contro il cancello e scoppiò aprirlo con la forza principale. Essi Manfred sostituito sul suo cavallo, e lo condusse in città con ogni dimostrazione di allegato. Dopo la battaglia di Benevento, la vedova ed i figli di Manfredi ha rifugiò nel castello per un breve periodo. Nel 1269 Charles espulso i Saraceni pochi che sopravvisse alla battaglia e non erano disposti ad abbracciare il cristianesimo, e convertito la loro moschea nella Cattedrale.

10 km. da Lucera, e in vista del paese, sulla rt. della strada da S. Severo, sono le rovine di Castel Fiorentino, in cui Federico II. scaduto, 13 dicembre 1250, nella 56 anni della sua brillante carriera, ma turbolento, dopo un regno di 31 anni come l'imperatore, 38 come Re di Germania, e 52 come Re delle Due Sicilie. L'Imperatore, come suo figlio Manfredi, era un credente in astrologia, e si dice che, in conseguenza di una previsione che avrebbe muoiono nel territorio fiorentino, non ha mai entrò in Firenze, ritenendo che i termini del profezia non poteva che applicare al capoluogo toscano. Non appena, però, come si ammalò a Castel Fiorentino, pazientemente sottoposti al suo destino, e considerata la sua morte si avvicina il compimento della predizione.

Il quartiere di Lucera conserva ancora la celebrità per la sua lana che possedeva nei giorni di Orazio, -.

Te lanae prope nobilem

Tonsæ Luceriam, non citharæ, decente. Hor-Od. iii xv.

Sansevero (16.000 ab.), È il luogo principale di un distretto. In questi ultimi anni è diventato una importante città, e le sue periferie contengono molte case buone. Nel 1799 si era quasi rovinato da parte dell'esercito repubblicano sotto il generale Duhesme, per vendicarsi della resistenza coraggiosa che aveva offerto a lui. E 'stato solo risparmiato dalla distruzione totale per l'intercessione delle donne, che, dopo 3000 persone erano state massacrate, si precipitarono tra i francesi e implorò loro né a rimanere la mano, o completare la scena sacrificando i bambini e le mogli dei pochi uomini che ancora sopravvissuti. La città ha recuperato da questa calamità, ed è oggi uno dei più fiorenti in Puglia.

N. di Sansevero, all'estremità W. del Monte Gargano, Apricena è un castello di caccia di Federico II., Che si dice il suo nome derivi dalla cena, 'Apri cæna', Che ha dato sul posto per i membri del suo caccia nel 1225, dopo aver ucciso un cinghiale di grande dimensioni.

Da Sansevero una strada di 180 km. attraversando la pianura in cui la battaglia tra il Normanni e l'esercito comandato da Leone IX. è stato combattuto, 18 giu 1053 (p. 344), attraversa il Fortore dal ponte di Civitate, e procede poi a Serracapriola, Chieuti, e Termoli (Rte. 146).

Una strada di 29 km., Nei campi di grano e pascoli, si snoda attraverso la pianura di La Puglia da Foggia a Manfredonia, alle pendici meridionali del Monte Gargano. Dopo aver attraversato il Candelaro, il viaggiatore avrà l'opportunità di vedere il monastero in rovina di S.

Leonardo, un istituto dell'Ordine Teutonico, fondato nel 1223 da Federico II., E da Herman di Salza, gran maestro dell'ordine. Il cap. è discretamente conservata, e il suo esterno mostra un esempio molto elaborato dello stile saraceno. 4 km. prima di raggiungere Manfredonia si passa sul rt. la Madonna di Siponto, uno ch. sul bordo di una palude, che occupa il sito dell'antica Sipontum, Una delle colonie fama di Diomede. Ciò ch., che era l'antica cattedrale, è molto ornato all'esterno, con un elegante portico, ma non contiene nulla all'interno, ad eccezione di un antico quadro della Vergine. Sipontum è stato chiamato Shpiountow dai Greci, a causa della grande quantità di seppia che erano trova nella parte adiacente del mare Adriatico. E 'stato abbastanza perfetta nel sec 4 °. Ma è stata rovinata durante l'invasione gotica.

Manfredonia (7500 ab.), Sede arcivescovile, ha strade ampie e regolari, con le grandi, anche se spesso le case non finite. È murato su tutti i lati, e la sua porta è comandata da un forte castello. La città fu fondata da Manfredi nel 1256, e costruito principalmente dalle rovine di Sipontum. E 'stato quasi distrutto dai turchi nel 1620. Sebbene soggetta a malaria, il suo abitanti sono caratterizzati dalla loro industria e pulizia. Nella cattedrale c'è una delle più grandi campane in Italia, che Manfred causato ad essere gettato per la sua nuova città. [Da Manfredonia, una strada conduce lungo la riva del mare a Barletta. Uscendo Manfredonia passa sul rt. un lago salmastro, chiamata Pantano Salso, alla confluenza del Candelaro e fiumi Cervaro, attraversa il Carapelle, attraversa il piccolo villaggio di Zapponeto, e gonne per parecchi chilometri. il Lago di Salpi, che corre lungo la riva stretta di sabbia che lo separa dal mare Adriatico. Sul S.W. riva di questo lago si trovano le rovine dell'antica Salapia, Che, dopo essere stato preso da Annibale, è stato consegnato da uno dei suoi capi, Blattius, a Marcello, con la perdita di 1500 cavalleria numida. Dopo la morte di Marcello in un'imboscata, Annibale tentò invano utilizzando il suo sigillo, per ottenere l'ammissione in Salapia dalla frode. La strada costeggia le Saline Reali al S.E. ingresso del lago, il più grande fabbrica di sale nel regno. Inland da qui è la città di Casaltrinità. e dopo attraversare l'Ofanto, il ricavato della strada per Barletta.]

Manfredonia sarà il punto più conveniente da cui partire per fare una gita a Monte Gargano, un gruppo di montagne piuttosto staccato dalla catena degli Appennini, e la cui vetta più alta raggiunge un'altitudine di 1505 mt. Esso contiene un'ampia alabastro cave, che non sono mai stati pienamente messi in uso. Si conserva ancora un nome familiare per lo studioso, ma è stato spogliato dei suoi boschi fitti di querce una volta:

aut Aquilonibus
 Querceta Gargani laborant,
 Et foliis viduantur orni. -.
 Garganum mugire putes nemus, aut mare Tuscum

Hor-Carm. ii. 9.
 Hor-Epist. ii. 1. 202.

Una strada da Manfredonia, dopo aver superato per i primi 5 km. attraverso una successione di arancione giardini, conduce da una continua e ripida salita di 5 km. a Monte Santangelo (12.000 ab.), Su una collina alta (700 mt), formando uno dei contrafforti della Gargano, e contenente un bel castello con i merli in rovina, e molte e pittoresco case. L'intero gruppo del Gargano è spesso chiamato Monte S. Angelo da questa città, che è famosa per il suo Santuario, dedicata al santo preferito dei Normanni conquistatori, St. Michael, che era visto qui nel 491, secondo la leggenda, da S. Laurentius, Arcivescovo di Sipontum. L'8 maggio, e per molti giorni prima, la città e la montagna sono affollate di devoti, provenienti da ogni parte del regno per celebrare la festa di San Michele. Le infinite varietà di costumi, e lo strano aspetto dei montanari, offrono un ampio campo per la matita dell'artista. Mentre salgono la montagna, a capo scoperto, ciascuna parte si unisce l'inno al Santo, e l'effetto della loro semplice ma melodia gradevole aumenta il carattere della notevole scena.

La grotta in cui la visione si è svolta viene inserito da un arco su cui sono incisi l' parole, Hic est locus terribilis, hæc est Domus Dei. Un volo di avvolgimento sopra 50 gradini, scavata nella roccia ", dice il signor Craven," e porzionato in divisioni di otto a ciascuno, si scende al santuario, la volta e sui lati si trovano di fronte in pietra tagliata regolarmente, ma grandi masse di roccia intervenire. La luce del giorno è debolmente ammesso attraverso aperture occasionali, e diminuisce man mano che si scende, sopra l'ultimo passo, però, una fessura lunga e stretta, a quanto pare l'opera della natura, getta una luce fioca, ma sufficiente all'interno del sacro cripta, e allo stesso tempo si apre l'occhio una vista monastero stesso, seduto sul roccia imminente ad altezza immensa sopra, i suoi pinnacoli e di allevamento nel verso l'esterno tripudio di giorno.

Lasciando Monte Santangelo si può tornare a Foggia da una strada che conduce lungo la montagna a S. Giovanni Rotondo, passando sul rt. due piccoli laghi, e, scendendo nella pianura, si unisce la strada che da Foggia a Manfredonia nei pressi del Candelaro. E. di Monte Santangelo, sul versante del Gargano al mare-shore, è il villaggio e torre di Mattinata, che conserva quasi il nome e dovrebbe segnare il sito del Monis Martinus, famosa per il suo miele:

Ego, apis Macinæ
Grata carpentis tliyma per laborem
Tiburis Ripas, Operosa Parvus

Più modoque,
Plurimum, circa nemus uvidique
Carmina fingo -.. Hor-Od. iv. ii.

La spiaggia di Mattinata è anche memorabile come il punto in cui era Archita di Taranto naufrago:

Te maris et terræ numeroque carentis arenæ Mensorem cohibent, Archyta,
Pulveris exigui prope littus parva Matinum Munera; quidquam nec tibi prodest
Aerias tentasse domos, animoque rotundom Percurrisse polum, morituro

....

A in, Nauta. vagæ ne parce malignuu arenæ Ossibus et capiti inhumato
Particulam coraggio -.. Hor-Od. i. xxviii.

Alcuni antiquari, tuttavia, identificare il Litus Matinum con Matino nei pressi di Gallipoli (p. 374).

Tornando alla strada lasciando Foggia per Bari, attraversa una pianura di pascoli, lasciando sul rt., dopo aver attraversato il Cervaro, il ch. Incoronata di Madonna dell 'sul sponda opposta, contenente un'immagine miracolosa della Vergine, che si dice sono stati trovati in un albero nei pressi di questo luogo, e, subito dopo aver superato il Carapella, raggiunge Carapella. Sul rt. sono visto Ortona, Orta, e Ascoli, e più lontano S. Melfi, sostenuto dal cono alto del Monte Vulture.

Cerignola (16.000 ab.) Dovrebbe segnare il sito di Ceraunilia, Sorge su un aumento terra, al comando di un'ampia vista sulla campagna circostante. Il 28 aprile, 1503, Consalvo de Cordova maturata nei pressi di Cerignola una vittoria sull'esercito del duca Nemours, che ha stabilito il primato di Ferdinando il Cattolico, e ha ridotto il regno di Napoli per una provincia spagnola. La battaglia è iniziata a tarda sera, contrariamente la sentenza del duca, che aveva fretta dalla l'irruenza dei suoi generali. In mezz'ora l'esercito francese fu sconfitto, con una perdita di quasi 4000 uomini, tra i quali è stato il Duca de Nemours. Nel cap., Sulla E. della città, è un'iscrizione la registrazione di questa vittoria.

Nella strada principale di Cerignola è un romano milliarium, Registrando che Traiano fece il strada da Beneventum a Brandizio a proprie spese. La distanza su di esso è marcato LXXXI da. Brandizio.

. Dopo aver lasciato Cerignola, prima di raggiungere il 4 km, la strada si divide: uno, dopo il 10, attraversa l'Ofanto, l'antica Aufidus, L'ultimo fiume di. qualsiasi conseguenza tra Manfredonia e Taranto, una costa-line di quasi 500 km. Si divide la provincia di Capitanata da quello di Bari. Questo flusso rapido, celebrato per la sua connessione con la battaglia di Canne, altrimenti commemorato dai poeti romani: -.

Dicar qua violens obstreperit Aufidus,
agrestium
Regnavit populorum, ex humili potens.
Modos Deduxisse. -.

Et privando indigenti Aquae Dauno

Princeps Æolium carmen ad Italos
Hor-Carm. iii. xxx ..

Sic tauriformis volvitur Aufidus,
Qui regna Dauni præfluit Appuli
Quum sævit, horrendamque cultis
Diluvium meditatur Agris.

Hor-Od. iv. xiv.

Dopo aver attraversato il fiume si passa una porta, a volte chiamato un arco di trionfo, di antica Canusium, E salire al

Canosa (10.000 ab.), Su una collina coronata dalle rovine di un castello.

Il sito di antica Canusium, citata da Orazio nel viaggio verso Brandizio; -.

sed panis longe pulcherrimus, ultra
 Ut Callidus soleat humeris portare viator:
 Nam Canusi lapidosus, aquae non ditior uma:
 Qui locus uno Forti Diomede est conditus olim.

Hor-sab. i. v. 89.

Il viaggiatore può verificare a Canosa la qualità granulosa del pane notato da Orazio. Canusium ospitò i resti dell'esercito romano dopo la sconfitta di Canne, e Annibale non è mai riuscito a farsi padrone. Il ch principale. di Canosa, dedicata a S. Sabino, è notevole per i suoi piccoli gruppi di cupole simile a una moschea turca, l'interno contiene un pulpito antico e scolpita cattedra episcopale in marmo, colonne di granito con capitelli romani, e sei altri di verde-antiquariato, 5 mt. elevata. In una corte adiacente al ch. è la tomba di Boemondo, principe di Antiochia, figlio di Roberto il Guiscardo, e uno degli eroi del Tasso:

Ma 'l gran nemico mio TRA queste squadre Già riveder non POSSO; e pur vi guato:

Io DICO Boemondo, il micidiale distruggitor del mio Sangue Reale. Ger. Lib, III. 63.

Si tratta di un edificio di 12 lati, costruito in marmo bianco, in stile greco inferiore, di bronzo ante rivestite con sculture e iscrizioni in versi latini, nella parte interna è il marmo petto in cui il corpo è depositato. Non è mai stato accertato se l'eroe di Durazzo e Larissa è morto qui, o in mare, al suo ritorno dalla prima crociata. Il iscrizione su queste porte dimostra che i suoi resti sono sepolti qui: -.

Guiscardi coniux, Aberarda, HAC conditur arca;
 Si genitum quæris, Hunc Canusinum habet.

Questa iscrizione è ripetuta sulla tomba di sua madre a Aberarda Venosa. La sua morte ha avuto luogo nel 1111.

Le antichità principali Canusium sono i resti di un gateway sul lato del Ofanto, le rovine di un magnifico anfiteatro e numerose tombe nella sua quartiere, in cui un gran numero di vasi, ornamenti d'oro e bronzi di piccole dimensioni hanno stato trovato. I vasi, pari solo in dimensioni da quelle di Ruvo, tuttavia, sono di grossa stile di pittura di quelli di Nola. Numerose iscrizioni sono stati trovati.

Canosa ha sofferto gravemente dal terremoto del 14 agosto 1851.

[Da Canosa una strada conduce a Minervino (8000 ab.), Situato sul versante di basse colline chiamata di Minervino Murgie, e dovrebbe segnare il sito di Lucus Minervae. È circondato da possenti mura e torri, sormontato da un castello baronale. Minervino ha dato il titolo di Conte a Giovanni Pipino, che figura ben visibile nella storia di Cola di Rienzo, ed è stato eseguito a Altamura come un ribelle sotto il regno di Giovanna I.]

Circa 10 km. N. di Canosa, alcuni resti sul rt. banca del marchio Ofanto il sito di Canne, ignobilis Apuliae vicus, Ma la località precisa della grande battaglia è stata la oggetto di questione molto. Sia Polibio e Tito Livio ci dicono che i Cartaginesi affrontato il N., con la loro ala sinistra appoggiata sul fiume, mentre i romani di fronte al S., con la loro cavalleria, formando la rt. ala, appoggiata sul fiume e si oppongono l'ala sinistra del nemico: - .In dextro cornu, id erat Flumini propius, Romanos equites locant. . . Gallos Hispanosque equites prope ripam, levo in cornu, Adversus Romanum equitatum. -. *Liv. AUC xxii. 44-46.*

Livio aggiunge che questa disposizione i Cartaginesi avevano alle loro spalle la Vultumus, Un vento che ha spinto nuvole di polvere in faccia dei Romani. La maggior parte dei topografi locali, seguito da Arnold, hanno quindi posto il campo di battaglia sul lato del fiume S., che corsa quasi da S.W. a NE, causerebbe i Romani per affrontare il S., mentre appoggiato con la loro ala rt sul fiume.

Ma Swinburne e Vaudoncourt, seguita da Niebuhr, confrontando la posizione esercito con i movimenti precedenti fatte dai consoli romani, collocare la scena di azione sul lato N., in un punto quasi di fronte i resti di Canne, dove il fiume, da a sud di direzione improvvisi, causerebbe i Romani per affrontare il S., pur appoggiandosi con la rt. ala sulle sue sponde. Questa conclusione è supportata dal fatto che l' Vulturinus è senza dubbio il modum Scirocco, che soffia da SE Un ruscelletto si suppone per essere Vergellus, Su cui, secondo Floro, Annibale eretto un ponte di umana corpi, e il nome Pezza di Sangue, campo di sangue, dato a una porzione della pianura da parte i contadini, viene portato come prova supplementare tradizionale.

Il nome di quest'ultimo, tuttavia, può più facilmente avere un'origine più remota, perché nel 1019 Canne è stata la scena di una battaglia in cui la pugliesi, assistita dai Longobardi, e guidata dal Norman Drengot, che era arrivato in Italia 3 anni prima, ha cercato di scuotere il giogo degli imperatori d'Oriente. Sono stati sconfitti dalle forze imperiali sotto il Catepano Bolanus, e con effetto in modo tale che su 250 solo 10 Normanni sopravvissuto alla battaglia. Drengot quindi offerto la sua spada ai principi di Capua e Salerno, mentre Melo di Bari, il capo dei pugliesi, appello a Enrico II., Che hanno marciato un esercito contro l' Greci. Nel 1083 Roberto il Guiscardo Canne assediata, che si era ribellato contro di lui durante la sua assenza in Grecia, ha catturato dopo un assedio di 2 mesi, e completamente distrutta. Da tempo che nessun tentativo sembra essere stata nuovamente occupare il sito. Nel 1201 un altro battaglia è stata combattuta nella piana di Canne tra le forze papali e imperiali e le baroni ribelli guidati dall'arcivescovo di Palermo, che aveva approfittato del infanzia di Federico II. per tentare di rovesciare la sua autorità. Innocenzo III., Tuttavia, determinati a difendere i domini del giovane imperatore, e mandò un esercito sotto Walter de Brienne contro gli insorti, che sono stati tagliati a pezzi.

Partendo da Canosa, dopo una leggera salita da cui si gode un'ampia vista, lasciamo la strada per Andria a sinistra e procedere su un livello di paese, in parte coperta con olive piantagioni e vigneti,

Barletta (23.000 ab.), Una bella città, la capitale di un distretto, e dovrebbe occupare il sito di una città greca chiamata Barduli (?). Barletta è un buon porto, in parte formata e protetto da una mole. La porta che conduce al porto è di grandezza inusuale e magnificenza. Il castello è stato in precedenza uno dei tre più forti fortezze d'Italia. Il ch principale. ha un campanile alto e un'elegante facciata. Un'iscrizione latina registra il incoronazione di Ferdinando d'Aragona tra le sue mura. Nella piazza vicino al ch. di S. Stefano è una colossale statua di bronzo 450 cm. alta, dovrebbe rappresentare l'Imperatore Eraclio, o, secondo altri, Teodosio, e di aver fatto naufragio sulla costa durante il suo passaggio in una galera veneziana, come offerta al santuario di S. Angelo. Ci è un buon teatro qui. Nel 1259 Manfred terrà a Barletta il torneo per la prima volta in questo parte d'Europa, in onore della visita di Baldovino II., l'ultimo imperatore latino di Costantinopoli. Durante le gare di Luigi XII. e Ferdinando il Cattolico derivanti del Trattato Partition, Barletta è stata occupata da Consalvo de Cordova, che era assediata ci nel 1502 dai Duca de Nemours. Entrambi i generali non erano disposti a dare battaglia, e le truppe così come gli ufficiali erano ben presto stanchi di inazione.

La cavalleria dei due eserciti era composta della élite di una nobiltà coraggioso e cavalleresco; ei francesi dopo aver offeso gli italiani che erano nelle file spagnole, è stato determinato a decidere la pretesa di superiorità tra francesi e italiani dal torneo. Tredici cavalieri sono stati scelti da ogni lato. Tra i campioni di Francia sono stati Guy de la Mothe, Charles de Torgues, e Jacques de la Fontaine, tra gli italiani erano Ettore Fieramosca, Romanello da Forlì, e Fanfulla da Lodi. I Veneziani, che poi occupata Trani, e sono stati considerati come una parte neutrale, sono stati nominati per organizzare l'elenchi e nominare i giudici. Prospero Colonna è stato nominato secondo per gli italiani, e Bayard, il "chevalier sans peur et sans reproche," per il francese. Il punto selezionato per il torneo era tra Andria e Corato, nei pressi del luogo ora si chiama Epitaffio. A il primo shock sette i campioni di Francia sono stati rovesciati, ma le altre difese se stessi con coraggio tale, che, dopo un combattimento di 6 ore. i giudici separato il combattenti, e ha dichiarato che una battaglia disegnato.

La strada lungo la costa tra Barletta e Bari, passando attraverso i vigneti e ulivi e piantagioni di mandorli, è uno dei più piacevole sulla costa E. d'Italia. Il numerose torri coniche o rifugi per ripararsi in caso di maltempo, sono chiamati specchie. Sul rt. della strada sono numerosi centri abitati, formando una linea lunga comunicanti tra loro da un strada che corre parallela alla post-high road lungo la Marina.

Trani (18.600 ab.), Sede di un arcivescovo, e dei tribunali della provincia di Bari, è un ben costruito della città, circondato da mura fatiscanti, in parte costruito da Federico II. Il porta ha un porto circolare, con banchine buoni. Fu costruito dai Veneziani nel la loro occupazione a corto di Trani, alla fine del 15, e riparato da Carlo III. Attorno ad essa sono numerose belle case. Nel Medioevo Trani trasportate su un vasto commercio con l'Oriente, ed è stato uno dei punti di imbarco del Crociati. E 'stato a Trani che Manfred ha ricevuto la sua sposa Elena, figlia del despota dell'Epiro, il 2 giugno 1259. I Templari avevano un ospedale della città, a cui apparteneva uno ch piccolo ed elegante. con i dettagli più ricche, in una delle strade principali. Il cattedrale, costruita ad una estremità di esso su un punto vicino al mare, è uno dei più belli medievale monumenti del Sud Italia, e assomiglia molto in stile le tombe dei califfi vicino al Cairo. Il campanile è più di 76 mt. elevata. L'interno, che era la luce e bella, è stata tristemente imbiancata e modernizzare l'arcivescovo nel 1837. Nel stradine vicino alla cattedrale ci sono ancora alcune finestre gotiche più belle. Tra le curiosità della città sono 9 pietre miliari antiche. C'è un teatro.

Bisceglie (17.600 ab.), Costruita su un promontorio difeso da fortificazioni e circondato da belle ville e case di campagna. La strada maestra passa attraverso un sobborgo. I ribes di Bisceglie si dice che sono pari a quelli delle Isole Ionie. Durante l' crociate, Bisceglie ha avuto un ospedale fondato da Boemondo per i pellegrini in entrata e in in arrivo dalla Terra Santa, alcuni resti di esso esistono ancora.

Tra questa e Molfetta, sul rt della strada, è un cap antico. dell'architettura greca, conosciuta come la Vigne di S. Giacomo, dove un monastero benedettino esisteva una volta. Vicino ad essa è il santuario dei Martiri Santa Maria de ', costruito nel 1161 dal re Guglielmo il Buono.

Molfetta (21.600 ab.), Sede vescovile, si trova su la riva, e

contiene alcune belle case, distinto, come tutte le città su questa costa,

la regolarità della loro muratura. Nella centy 15a. i mercanti stipulato un trattato

con quelli di Amalfi che i cittadini di un luogo devono essere considerati cittadini

altra. Il castello era la prigione di Ottone, duca di Brunswick, marito di Giovanna I. dopo

la morte della regina, ma fu rilasciato nel 1384 da Carlo Durazzo, dopo il suo rivale,

Luigi d'Angiò, era stato portato via dalla peste. Nel 1529 la città fu saccheggiata dai

Esercito francese sotto Lantrec. Linguiti, che ha introdotto il sistema di trattamento per i moderm il pazzo ad Aversa, è nato a Molfetta nel 1774.

Una delle curiosità di questa parte del regno è il Pulo di Motfetta, una caverna nitro,

vicino alla città: si tratta di una cavità circolare nel calcare, circa 412 mt. in circonferenza, e

Profonda 112. Negli strati calcarei sono numerose caverne scavate ovali in fila,

formando in apparenza una successione regolare di 5 piani, simile alle scatole di un teatro.

Il salnitro si trova in queste caverne e nelle fessure. La strada passa attraverso vigneti e oliva motivi per

Giovinazzo, sulla riva del mare, doveva essere l'antica Netium, O Natiolum, E

notevole per una grande casa o di scarsa Ospizio, fondata dal re Ferdinando I., e gli disse:

essere in grado di contenere 2000 persone.

Bari (31.300 ab.), La capitale della provincia e la sede di un arcivescovo, si trova

su una piccola penisola. Il nuovo quartiere è regolarmente costruito, e contiene molte belle case, un

grande palazzo del Intendente, e un nuovo teatro, il prossimo per dimensioni a quella di S. Carlo a Napoli.

Ha una comoda porta formata da 2 moli, e porta su un vasto commercio di Trieste

e la Dalmazia. Conserva il nome di Bario, Posto sul Via Appia, Una delle città

dice sia stata fondata da Iapyx, figlio di Dedalo, e abbonda oggi nei pesci, in quanto

nei giorni di: - Orazio.

Postera tempestas melior, via peyor, ad usque Bari moenia piscosi. -. *Hor-sab. i. V. 94.*

Non vi è alcuna menzione di bario precedente alla conquista romana della Puglia, ma le sue monete attestano la sua origine greca, e il suo essere stato un luogo di qualche considerazione in centy 3.

A.C. Le sue fortificazioni forti erano famose durante le gare del medio evo. Dopo la sua

possesso era stato a lungo contestato dai Longobardi, Saraceni, ei Greci, che

cadde nelle mani di quest'ultimo, che ne fecero la capitale della Puglia, e la residenza del

Catapano, e, con brevi intervalli, ha tenuto per quasi due secoli, fino a diventare uno dei

roccaforti dei Normanni. I Saraceni, che furono cacciati da Bari in 871 da Louis

II., Il nipote di Carlo Magno, assediata nel 1002, e avrebbe preso, se un

Flotta veneziana, comandata dal Doge Pietro Orseolo II., Non l'aveva sollevato.

In ricordo di questo evento, gli abitanti eretto nel vecchio mercato una figura di il leone di S. Marco, che è ancora lì trascurato e dimenticato. Guglielmo il Malo, Bari contro il quale si era ribellato, rasa al suolo nel 1156. Nella centy 14a. Bari era eretta in ducato, che, dopo aver superato nelle mani di diversi maestri, alla fine di il centy 15. fu ceduta alla Isabella d'Aragona, vedova di Gian Galeazzo Sforza, Duca di Milano, che andò a vivere a Bari, e dal quale Bona sua figlia, la Regina della Polonia, ha ereditato. Dopo la morte del marito. Bona si ritirò a Bari nel 1565, dove morì nel castello nel 1558, lasciando il ducato di Bari, dalla sua volontà, a Filippo II. di Spagna, e quindi riunendo alla corona. Luigi duca d'Angiò morì anche nel castello di la peste, in ottobre 1384, durante la sua lunga guerra con il re Carlo Durazzo, che quasi scomparso dalla stessa malattia a Barletta. Il castello è a circa 1 km e mezzo. in circuito, 5 ha 2 bastioni e torri, di cui l'unico che è intero è ora utilizzato come un telegrafo stazione. Alla fine N. c'è una piccola cappella, che, secondo una lunga iscrizione su essa, fu teatro di un miracolo di S. Francesco d'Assisi.

Nella storia ecclesiastica, Bari spicca come una delle prime diocesi cristiane: Il Priorato di S. Nicola è stata fondata nel 1087, il palazzo del catepano, dato da Roberto il Guiscardo al vescovo, per ricevere le spoglie del santo, portata da Myra in Licia da alcuni marinai nativi. E 'stato in gran parte alimentato da Robert sé e la sua figlio di Roger, ed è ora uno dei principali santuari del regno. Il ch., Con un Facciata gotica, ha 7 porte, e 3 navate divise da colonne di marmo. La navata centrale ha una grande galleria, tutta la sua lunghezza. Il soffitto è dipinta a fresco, e riccamente dorata. Vi è una Sacra Famiglia di Bartolomeo Viva, data di cuscinetto 1476, e nella cappella di S. Martino un interessante dipinto su fondo oro, attribuito al Vivarini fratelli di Muratio, in una delle cappelle laterali vi è un bassorilievo del martirio di S. Lorenzo. Dietro il coro è la tomba di Bona Sforza, vedova Regina di Polonia. Si tratta di un grande sarcofago di nero marmo, su cui poggia l'effigie della regina in marmo bianco, in un atteggiamento di preghiera. In nicchie dietro di esso sono figure dei santi polacchi, Casimir e Stanislao, e su ogni lato rappresentazioni simboliche delle province polacche. Chyurlia Roberto da Bari, il protonotario di Carlo I, che è stato assassinato a Napoli nel luogo in cui ha letto la frase sulla Corradino, è sepolto in questo cap. Dei 3 sedie che vengono visualizzati, i più antica si dice che sia la cattedra incoronazione di Ruggero, la seconda è per l'utilizzo del re, che è sempre il primo canone del ch.; e la terza è per la prima nelle occasioni ufficiali. Nel 1098 Urbano II. tenuto in questo cap. un concilio di vescovi greci e latini, di risolvere il differenze tra le due chiese, a cui Anselmo, arcivescovo di Canterbury, è ha detto di essere stato presente. Un'iscrizione, relativamente moderno, vorrebbe farci credere, contro ogni evidenza storica, che Roger, dopo che il parlamento dei baroni a Salerno, è stato qui incoronato re di Sicilia nel 1130, dal legato del antipapa Anacleto II. Nel splendida cripta, la cui architettura ricorda così fortemente lo stile saraceno da avere stato paragonato a quello della moschea di Cordova, si trova la Tomba di S. Nicola, che si dice distillare miracolosamente un liquido denominato Manna di S, Nicola di Bari, e tenuto in grande considerazione come un rimedio per tutte le malattie. La festa del santo Maggio attira folle di pellegrini. Il altare maggiore è coperto d'argento bassorilievi che rappresentano la storia della sua vita. Il Campanile al N.W. angolo della ch. è alto e in riparazione perfetta, e nella sua più bassa storia è un arco, come a Barletta, attraverso il quale passa una delle arterie del città.

La cattedrale, dedicata a S. Sabino, era in origine un edificio in stile gotico, ma era gravemente ferito dalle modificazioni apportate nel 1745 dal Gaeta Arcivescovo, che ha cambiato il soffitto e la forma e la situazione delle finestre, e coperto l'ammenda colonne di granito e marmo che dividono le navate. L'altare di S. Rocco è un dipinto del Tintoretto, e di fronte a uno a Paolo Veronese. I due dipinti dell'abside sono di Mattia Preti. La cripta bel contiene il corpo di S. Sabino, con il suo busto d'argento, e un dipinto di scuola bizantina, chiamata la Madonna di Costantinopoli. Il campanile, 270 palmi alta, ha una grande somiglianza con il campanile moresco di Siviglia. Nel cortile del Vescovado, che confina con la cattedrale è una statua di S. Sabino, su un colonna di granito.

Il cap. del monastero di S. Maria del Buon Consiglio ha una buona immagine di Pietro da Cortona, e il cap. del monastero di S. Giacomo ha un S. Benedetto e la Natività di Ludovico Vaccaro, e un S. Giacomo e il Beato Bernardo Tolomei da De Matteis, In il ch. dei Cappuccini dell'Invenzione della Croce sopra l'altare maggiore è attribuito a Paolo Veronese.

La strada maestra da Bari attraversa l'istmo di Taranto, e con i proventi ultimi attraverso il Lecce a Otranto. Un'altra strada, seguendo la costa-line, procede per Monopoli a Brindisi (Rte. 149). Un terzo, correndo quasi parallela alla alta post-strada da Barletta a Bari, procede nell'entroterra di Canosa a Bari, passando per diverse città. Faremo descrivere i siti sulla strada quest'ultima prima di procedere a Taranto.

ESCURSIONE DI ANDRIA, CASTEL DEL 'MONTE, Corato, Ruvo, e Teruzzi.

Dopo aver lasciato Canosa una diramazione stradale che rt. a

Andria (16.000 ab.), Una città episcopale, dove Yolanda, la seconda moglie di Federico II., morì di parto nel 1228, dopo il parto a Conrad. Terza moglie dell'imperatore, Isabella di Inghilterra, morto a Foggia, è anche sepolto nella cattedrale. Nel 1799 Andria ha subito un assedio galante contro l'esercito repubblicano comandato dal generale Broussier ed Ettore Carafa, Conte di Ruvo, il signore feudale della città. Così forte era il furore politico della due partiti, che Carafa fu la prima persona che ha scalato le pareti, e la città è stata distrutto da un incendio al suo suggerimento. Da Andria 2 strade, portare a Barletta e Trani.

A circa 16 km. da Andria abbiamo

Castel del Monte, il preferito di caccia posti di Federico II., posta sulla sommità di un collina piramidale in un deserto di pietra, sul mantello del di Minervino Murgie, e al comando di una visione ampia della pianura che si estende fino al mare e costellato di città. Essa è ancora un mucchio imponente, degno della memoria del grande imperatore, ma è costruito in uno forma ottagonale con 8 torri, in uno stile ricco e notevole arabo e gotico architettura. La sua splendida muratura è quasi perfetto ora come quando l'edificio è stato il primo eretta, ma è totalmente abbandonato dal suo attuale proprietario, il duca di Andria, e ha lasciato alla rovina e decadimento. Le finestre sono bellissimi esemplari di gotico fiorito, i tetti della più camere sono a volta, e le nervature degli archi nelle stanze superiori poserà su triple colonne cluster di marmo bianco, il materiale usato nella costruzione delle nervature, boss, e altre decorazioni degli appartamenti.

La lavorazione elaborata e bella dell'edificio, nonché della regolarità e la completezza del suo design, lasciarla senza un parallelo in Italia.

Ha un interesse supplementare, ma più malinconico come il luogo in cui Carlo d'Angiò confinato per un breve periodo la vedova ed i figli di Manfredi, dopo la battaglia di Benevento, in modo che la residenza preferita del guerriero imperiale, filosofo, e trovatore è diventato, in meno di 30 anni, la prigione dei suoi nipoti

Da Castel del Monte si può sia andare direttamente a Corato, o tornare ad Andria, e di là proseguire lungo la strada per Corato, una piccola cittadina 10 ½ km. off, che passa alla fine del sesto Epitaffio, un monumento eretto sul luogo dove il torneo di Barletta ha avuto luogo.

Da Corato a, ci porta a

Ruvo (9000 ab.), Che occupa il sito e la conservazione del nome di Rubi: -.

Inde Rubos fessi pervenimus; longum utpote

Carpentes iter, et factum corruptius Imbri.

Hor-sab. i. V. 94.

Ruvo è ormai celebre per le tombe ricche di vasi greci si trovano nelle sue vicinanze, che sono il più grande conosciuto. Il museo locale di antichità questi e altri formati da Signor Iatta è stata parzialmente disperso, ma i migliori esemplari può essere visto nella Museo di Napoli. La spiga di grano impressa sulle monete di Rubi mostra che la distretto è stato celebrato in tempi antichi, come è ora, per la sua grana.

La Cattedrale è notevole per la sua facciata W., coperto con figure di animali, il portale essere affiancato da colonne, sostenute da leoni e grifoni, sormontato da una buona rosa finestra. Da Ruvo, dopo 5 km., Si raggiunge

Terlizzi (16.700 ab.), Una città ordinata e fiorente, contenente una piccola collezione di immagini appartenenti alla famiglia Pau, disposti in una galleria di grandi dimensioni. Anche se alcune delle sue cose più belle sono scomparsi, esso contiene ancora i campioni del Perugino, Spagnoletto, Domenichino, Tiziano, Salvator Rosa, e altri. Il Theca Calamaria o calamaio, ora nel Museo di Napoli (p. 154), è stato trovato nel 1745 in una tomba antica nei pressi di Terlizzi. Da Terlizzi si può girare a sinistra per Molfetta, o procedere in avanti, attraverso boschetti di ulivi e mandorli, a

Bitonto (24.000 ab.), Una fiorente città, quasi mantenendo il nome di Butuntum, La cui monete mostrano che deve essere stato un luogo di una certa importanza. Vicino ad essa è un pilastro per commemorare la morte di un generale spagnolo ucciso al servizio di Carlo Durazzo.

Da Bitonto si può sia andare a Bari, o colpire interna sul rt. a Bitetto, passando al attraverso il Palo (6000 ab.), graziosamente posizionato su una collina, e noto per i suoi vini deliziosi, chiamato Aleatico, Zagarese, e Moscato, da Bitetto, dove incontriamo la strada che da Bari ad Altamura (Rte. 153), si può svoltare a Bari sia a sinistra, o per Altamura in rt., o procedere in un S.E. direzione, e passando attraverso Montrone (3000 ab.), il cui principale ch. contiene un dipinto di S. Francesco di Paola, attribuito a Tiziano, attraversare la strada maestra da Bari a Taranto nei pressi di Casamassima, e procedere attraverso Rutigliano e Conversano per rispondere a Polignano la strada lungo la costa fino a Brindisi (Rte. 149).

Riprendendo la strada maestra, di lasciare Bari per Taranto, si passa sulla sinistra Triggiano (6000 ab.), ed a breve distanza sulla rt. Ceglie (1900 ab.), Sul sito dell'antica Cælie,

nei pressi della quale numerose tombe contenenti monete e vasi simili a quelle di Ruvo hanno stato scoperto. Al km 10a. passiamo Capurso (3000 ab.), contenente un convento localmente celebrata per una miracolosa immagine della Vergine, che si trova in un pozzo, e quindi chiamato del Pozzo: di esso, sulla sinistra, è Noia (7100 ab.), che è stato visitato dalla peste nel 1815; contiene un piccolo ch gotico.

Casamassima (6000 ab.). Il cap. contiene un quadro di Fabrizio Santafede.

S. Michele (3500 ab.), Fondata da una colonia di serbi, che nel 1615, sbarcò a Barletta per sfuggire alla persecuzione degli Ottomani, e ottenuto dal l'allora feudatario di Casamassima il permesso di costruire questo villaggio, ma dopo alcuni anni, come farebbero non rinunciare al loro rito greco, su richiesta di Roma, sono stati espulsi dal regno.

Gioia (14.000 ab.), Una fiorente città, un tempo circondato da boschi estesi, che Federico II. fatto un inseguimento reale. La strada procede S., passando per una triste e interessante tratto, e dopo l'inserimento della provincia di Otranto, raggiunge S. Basile. 5 km. ulteriormente le gonne strada sulla rt. la base di una collina, sulla sommità dei quali è Mottola (3.000 ab.), Che ha quasi conservato l'antico nome di Mateola, È raggiunto da una strada tortuosa e comanda un ampio panorama sul Golfo di Taranto e gran parte della provincia di Lecce. Una ripida discesa ci porta a Massafra (9000 ab.), Graziosamente posto sopra uno dei rami del Patinisco, sul pendio di una collina calcarea singolare, ricoperta di mirti e rosmarino, e la cui strati orizzontali sono piene di caverne che abbondano in nitro, e sono occupati da minore classi. In fondo a un burrone profondo, è il cap. della Madonna della Scala, che tiene il suo nome dalle scale lunghe con cui viene raggiunto. La strada procede attraverso un'ampia piantagioni di ulivi, e, attraversando il Gravina di Leucaspiti dal lungo ponte di Gennarini, scende

Taranto (17.000 ab.), Finemente situato su un istmo che separa il Golfo, a cui dà il nome, dal Piccolo Mare che ha costituito il porto della città antica.

Taranto era una città considerevole quando il Parthenii Spartan arrivato qui verso l'alto di 700 anni aC, e le sue ricchezze successivi e di lusso sono celebrata dai poeti romani e storici. Horace registra la sua origine Spartan: -.

Tendens Venafranos in agros

Aut. Lacedæmonium Tarentum.

Hor-Carm. iii. v. 55.

Tarentum di gran lunga superiore alla Magna Grecia in splendore e importanza; gli artisti belle della Grecia sono stati impiegati per decorare la città con le loro opere, e l'ammenda porto fissato ad esso uno ampia commercio. Durante la sua indipendenza che aveva al comando un esercito di 30.000 piedi e 5000 cavalli. La lana delle pecore che pascolavano sulle rive delle Galesus era più apprezzato per la sua finezza di quella della Puglia, e il rosso-viola tingere ottenuto dalla Murex è stato celebrato tra tutti i popoli dell'antichità. Era famosa per i vini prodotti dai vigneti di Aulon, Per la sua dolce fichi, e la sua bella bianco sale. Ma le sue ricchezze e di lusso presto snervato i cittadini. Guerra dei dieci anni che ha mantenuto in combinazione con Pirro contro Roma conclusa con la perdita della sua l'indipendenza, e nel tempo di Orazio era già diventato degradato con l'epiteto di imbelles.

Taranto era una delle sedi scelte della filosofia pitagorica, e la residenza del suo fondatore. Il patrocinio delle Archita celebre matematico, che ha presieduto, come stratega, Oltre i consigli della Repubblica durante la sua più grande prosperità, offerto l'asilo alla setta pitagorica. Platone, attratti dalla fama delle scuole di Taranto, è venuto da Atene a far loro visita, ed è stato intrattenuto da Arcbytas come suo ospite.

Quando Taranto è stata ripresa da Fabio Massimo, aC 209, nella seconda guerra punica, è stato trattato con severità, la maggior parte delle sue statue, dipinti e altre opere d'arte sono stati spostati a Roma e depositati in Campidoglio, e la preferenza data ai Brandizio, come un porto, finalmente completato la sua rovina.

Modem Taranto occupa il sito dell'antica cittadella, il cui presidio romano resistito con successo gli attacchi di Annibale, ma conserva quasi tutte le tracce del suo ex opulenza. La popolazione è affollata in case alte costruite così vicini gli uni agli altri che le strade sono buie e strette come quelle di una città orientale. La forma della città è stata paragonata a quello di una nave. L'istmo roccioso su cui sorge è stata attraversata da Ferdinando I d'Aragona, per proteggere dagli attacchi dei Turchi, in modo che sia in realtà un'isola. Il lungo ponte di 7 arcate gettato sul canale naturale nel Mare Piccolo, allo scopo di unire la città con il lato opposto del terreno principale, e lungo il quale l'acquedotto è effettuato, ha reso il porto interno perfettamente inutile. Navi devono quindi ancorare nelle strade esterne, chiamato Grande Mare, che sono molto esposte a S. e S. venti W.. L'alta torre quadrata, ai piedi del ponte è stata eretta nel 1404 da Raimondello Orsini, primo marito di Maria d'Enghien, la terza regina del re Ladislao.

Il Castello e le fortificazioni sono state costruite da Carlo V. Si comandano entrambi i mari. Verso Grande Mare, il castello è fiancheggiato da enormi torri.

La Cattedrale è dedicata a S. Cataldo, nativo di Raphoe in Irlanda, e il primo vescovo di Taranto. La sua cappella è intarsiata con marmi pregiati. L'altare e il reliquiario sono molto ricchi, il busto del santo, la dimensione della vita, è d'argento. In più le reliquie della sacrestia della Santo irlandese vengono mostrati, tra questi vi sono il suo anello e la croce ricoperto di pietre preziose. Tra i monumenti sepolcrali si possono citare quella di Filippo principe di Taranto, figlio di Carlo II. d'Angiò, e sua moglie Caterina, figlia di Carlo Conte di Valois e Caterina Courtenay, nipote di Baldovino II., in cui diritto è diventato titolare Imperatore di Costantinopoli. Taranto ha dato i natali al compositore Paisiello.

Il Piccolo Mare è quasi 20 km. di circonferenza, un gran numero di monete, gemme, oro e ornamenti d'argento e vasi di terracotta sono stati trovati sulle sue rive. Abbonda con molte varietà di molluschi. L'ostrica-pesca inizia il giorno di S. Andrea e finisce a Pasqua, il muscolo-pesca si estende da Pasqua a Natale. Entrambi sono soggetti a rigorosi leggi contenute in un libro intitolato Il Libro Rosso, la custodia, che è affidata alla Direttore della Dogana.

Il Piccolo Mare è suddiviso in due parti dai promontori di Pizzone e Il Punta della Penna, sotto il secondo, sulla riva N., è Le Citrezze, un piccolo ruscello chiamato dagli antiquari locali il Galæsus, Anche se il Cervaro, all'estremità della baia E., è con maggiore probabilità state individuate dalla maggior parte degli studiosi con quella corrente classica, cui rive Annibale encamped, aC 212, per vedere il blocco della cittadella.

Era sulla riva sinistra del Galæsus, Forse la valle attuale di S. Nicola, che Virgilio ha incontrato il Corycian età la cui abilità in attività agricole ha commemorato: -.

Namque sub Ebaliaē memini me turribus Altis,
Qua niger humectat flaventia culta Galesus,
Corycium vidisse Senem; CUI panca relictī
Jugeri Ruris erant; nec fertilis illa juvencis.
Nec Pecori opportuna æges, nec commoda Baccho.

Virg. Georg. iv. 125.

Sulla stessa banca alcuni degli antiquari locali posizionare il Aulon, Tanto lodato da Horace: -.

Unde SI Parche prohibent iniquæ, Dulce pellitis ovibus Galæsi
Flumen, a regnata petam Laconi Rura Phalanto.
Ille terrarum mihi preter omnes Angulus ridet; ubi non Hymetto
Mella decedunt, viridique certat Bacca Venafro;
Ver ubi longum, tepidasque præbet Jupiter Brumas; et amicus Aulon
Fertilizzanti Baccho minimbm Falernia Invidet uvis. Hor-Od, ii. vi.

Tra le rovine di Taranto sono ancora rintracciabili i resti del teatro, il circo, e alcune tracce di templi. Il teatro è sottolineato nel giardino dei monaci teresiani. Le sue rovine, ora ingombro di rifiuti, difficilmente riescono a ricordare al viaggiatore che era seduti in questo teatro, che comandò una vista sul golfo, che i cittadini visto il Roman flotta carica di grano che passa nel suo cammino verso Puteoli, BC 280, e sono stati sequestrati con un desiderio di saccheggio, che li ha portati ad attaccare e catturare le navi. E 'qui, inoltre, che hanno insultato gli ambasciatori inviati dal senato romano a chiedere soddisfazione per questo oltraggio. Il risultato di queste lesioni è stata la guerra dei 10 anni già accennato. L'acquedotto che rifornisce la città con l'acqua è un lavoro straordinario, attribuito al Emp. Niceforo. La fonte è detto essere distante 32 km., Durante 12 di cui l'acqua sia effettuato attraverso un canale sotterraneo, il cui corso è caratterizzato da spiracoli, fori o aria. Per gli ultimi 5 km. viene portato in città al momento archi.

Di fronte Taranto sono due piccole isole piatte, il Chærades, Sono stati visitati dal Generale ateniese, Demostene, nella spedizione contro la Sicilia, che è stato affiancato da qui alcuni arcieri messapica. L'isola di S. Pietro, la più grande, è di 6 km., E quella di S. Paolo 2 in circonferenza. Il monastero di S. Pietro il primo è stato dotato di vari privilegi di Boemondo, e sua moglie Costanza, figlia di Filippo I re di Francia, in 1118 e 1119. L'isola di S. Paolo fu fortificato dai Chev. de Laclos, autore di le "liaisons dangereuses", che è sepolto all'interno della fortezza. Il Capo di San Vito, che costituisce l'estremità S. della baia, gode di una bella vista della città e golfo, e delle rive lontane Calabria. Esso è coperto con le piante di capperi selvatici e asfodeli, e ha una torre di guardia, eretta nel Medioevo come una difesa contro i pirati barbareschi. Il titolo di Principe di Taranto, per la prima volta conferito Boemondo dal padre Roberto il Guiscardo, è stato trasferito da Carlo II. d'Angiò a suo figlio Filippo. I suoi tre figli morendo senza eredi maschi, l'onore, con quella dell'imperatore di Costantinopoli, è stato portato nella famiglia Del Balzo da sua figlia. Il titolo di duca di Taranto è stato conferiti da Napoleone maresciallo Macdonald.

Il distretto tra Taranto, Brindisi e Otranto è il paese del ragno alla quale dà il nome, la tarantola, il cui morso è la causa presunta di quella malinconia particolare follia che può essere curata solo da musica e balli.

Da Taranto una strada conduce a Martina (14.000 ab.), Una fiorente cittadina situata tra le colline, e contenenti un palazzo gran parte della sua ex-Dukes. passando attraverso una serie di vigneti, frutteti e arancio - boschetti porta alla Lepurano (. 1.500 ab), un nome detto essere derivato da Leporium, Una riserva di animali selvatici.

Vicino Lepurano, su un promontorio molto carina bassa, vestita di ricca vegetazione, è la Torre di Saturo, nelle cui vicinanze sono notevoli avanzi di pavimenti a mosaico, e di mattoni, e di un lungo passaggio sotterraneo, dovrebbe segnare il sito di Saturem; -.

Sin Armenta magis studium vitulosque tueri
Aut feto ovium, aut urentes culta Capellas:
Saltus et Saturi petito Longinqua Tarenti.

Virg. Geor. ii. 195.

Sulla riva nei pressi di Torre di Saturo, in un angolo in pensione chiamato Luogovivo, notevole per la eccellenza dei suoi vini, alcuni topografi posizionare il amicus Aulon di Orazio, un nome dovrebbe essere conservato nella denominazione Melone Pezza dato a uno dei campi: -.

Nobilis et Lanis et felix vltibus Aulon,
Det pretiosa Tibi vellera, vina mihi.

Mart. xiii. 125.

Lasciando Taranto la strada maestra lascia il Mare Piccolo a sinistra, e gonne sul rt. la Salina Grande, che fu prosciugato nel 1820 per mezzo di un canale coperto di 3 km., che a sua volta sfocia nel Mare Piccolo. Sul rt. Faggiano è visto, una colonia di Albanesi, e sulla collina di Rocca Forzata, la città natale di Giorgio Basta, un generale della esercito imperiale in Ungheria nel centy 16., le cui opere sulle tattiche militari erano lunghe considerato come libri di testo. Una ripida salita ci porta a S. Giorgio (2000 ab.), Da cui i villaggi di Carosino fatta notare per una grande casa baronale, e Montemesula su una collina, si vedono. Ecco alcuni rami fuoristrada a sinistra a Francavilla.

Monteparano (1100 ab.,) Gode di una bella vista verso il Mare Piccolo. Lasciamo Fragagnano su una collina a sinistra, e passa attraverso la Sava (4000 ab.), Situato in una noiosa interessante paese.

Manduria (7300 ab.), Che occupa in parte il suo sito antico, e che ha mantenuto intatto il suo nome. Essa contiene diversi edifici buoni. Vicino alla città è il pozzo, descritto in modo così accurato da Plinio: neque exhaustis Aquis minuitur, neque infusis augetur. Le acque mantenere una costante livello, e non sono noti per aumentare o diminuire, per quanto possono essere prelevati dal li. Il pozzo è situato in una grande caverna circolare nella roccia terziaria, che abbonda in conchiglie marine. E ora si chiama Scegno. Archidamo, re di Sparta, figlio di Agesilao, che è venuto dalla Grecia per aiutare i Tarantini contro i Messapi e Lucani, perirono in una battaglia combattuta nei pressi della città a.C. 338. Il suo corpo fu catturato dal nemico, che rifiutato i riti di sepoltura, - l'unico esempio, si dice, in cui il corpo di un Spartan re è stato privato della sepoltura.

Fabio Massimo Manduria ha preso d'assalto poco prima ha recuperato Tarentum BC 209. Ci sono i resti delle sue mura antiche costruite in grandi blocchi rettangolari in regolare corsi, senza cemento. Hanno formato un doppio circuito con un modo tra di loro e un fosso all'esterno. In alcuni luoghi sono 4 mt. elevata. Numerose tombe sono state trovate in diversi luoghi circa, e una vasta necropoli è stata scoperta nel 1829 vicino alla città moderna del rt. della strada per Lecce. Il ch principale. è antica, con un riccamente ornata Campanile ed un rosone nel front W.. Nella piccola cappella del Madonna della Pietà, adiacente alla Casa Briganti, c'è una discesa ad un sotterraneo di grandi dimensioni passaggio, che dal di dentro il circuito delle mura si dice che hanno portato fuori dalla città. Su la strada per il convento dei Cappuccini è la piccola cappella di S. Pietro Mandurino, dal cui vi è una discesa ad una cappella più piccola di circa 12 mt. sotto terra, le cui pareti sono coperte di pitture molto danneggiate dall'umidità e di abbandono. Si tratta di uno stile non prima del centy 16., ma i loro sudditi, santi della Chiesa primitiva orientale, dimostrano che essi devono in origine sono state dipinte in un periodo molto precoce, e solo restaurato nel centy 16a.

N. di Manduria, Oria (7000 ab.), Una città episcopale che occupa il sito di Hyria o Orra, sul Via Appia, Secondo Erodoto, la metropoli dei Messapi, fondata da un colonia di Cretesi prima della guerra di Troia. Si trova su una collina che domina un più ampia vista dal mare Adriatico al mar Ionio, ed è sormontato dalla pittoresca torri di un castello medievale, già appartenente ai Principi di Francavilla, e ora un convento di suore! E 'circondato da ulivi motivi, ed il terreno è molto coltivata, ricca di nei vigneti e piantagioni di alberi da frutto divise da alte siepi di aloe. Numeroso le monete che portano il nome Orra e le iscrizioni in dialetto messapico sono stati trovati vicino alla città. Una strada conduce da Oria a Brindisi, passando per Latiano, un paese pulito di 4000 ab. e Mesagne (Rte. 149). Una strada da Oria porta a

Francavilla (15.300 ab.), Una città fiorente e regolarmente costruita, nel bel mezzo di una fertile pianura, contenente alcuni grandi chiese e le case buone. Da qui una strada si aggiunge a quello tra Taranto e Manduria a S. Giorgio, dopo aver attraversato il grande villaggio di Grottaglie. Lasciando per il Manduria Lecce passiamo sul rt necropoli, attraversare la linea delle antiche mura, e procedere alla

Lecce (19.400 ab.), La capitale della provincia e la sede di un vescovo, immesso da un Gateway bello. Esso contiene molti edifici di grandi dimensioni, tra cui il palazzo del governatore è particolarmente evidente. La cattedrale, dedicata a S. Orontins, il primo Vescovo di vedere, ha un tetto in legno riccamente intagliato e dorato.

Federico d'Aragona e la sua regina Isabella si dice che la lepre stata incoronata tra le sue mura nel 1497 dal Cardinale Borgia. Nella piazza è una colonna di marmo portato da Brindisi, dove il piedistallo da cui cadde nel 1528 rimane ancora. Lecce è la città natale di Scipione Ammirato, lo storico della centy 16. Re Tancredi portava il titolo di Conte di Lecce. Lecce occupa il sito di Lupiae, Una città dei Salentians, che si dice è stata fondata dal re Malennius, e di cui resti sono stati grandi rintracciabili più tardi come centy 15a. Una iscrizione messapica e molte tombe contenenti vasi sono stati trovato sul posto.

Nei pressi di Lecce, un luogo chiamato Ruge nel Medioevo dovrebbe segnare il sito di Rudiae Eunius il luogo di nascita, il padre della poesia latina: -.

Ennio emeruit, Calabris in montibus ortus,
 Contiguus Poni, Scipione Magne, tibi.Ovid. De Art. Am. iii. 409.
 Ennio, antiqua Messapi regis ab origine,
 Miscebat ACIES Primas, Latiaëque superbum
 Vitis adornabat dextram decus: hispida Tellus
 Miserunt Calabri; Rudiae genere vetustæ;
 Nunc Rudiae solo memorabile nomen alumno.Sil. Ital. xii. 393.

La strada per Otranto, passando sulla sinistra Calimera, una colonia di albanesi che si suppone si sono insediate qui nel centy 9., procede attraverso Martano (3500 ab.), Un villaggio dall'aspetto pulito, da dove, dopo aver attraversato un livello paese, ci porta a Otranto.

Otranto (1900 ab.), Situato nel centro di una piccola baia. Anche se ancora la residenza di un Arcivescovo, Otranto è diminuita fino dalla sua antica prosperità in una pesca paese, soprattutto in conseguenza della malaria. Plinio ci dice che Pirro aveva un progetto di gettare un ponte di barche da Hydruntum sull'Adriatico ad Apollonia, al fine di collegare l'Italia con la Grecia. E 'stato a lungo il grande porto di comunicazione tra Roma e la Grecia, ed era l'ultimo possedimento in Italia degli imperatori di Costantinopoli, in cui mani rimase fino alla centy 11., quando era la scena del loro imbarco dei Normanni sotto Roberto il Guiscardo e Boemondo per l'assedio di Durazzo. La sua Castello, reso noto agli inglesi ai romanzi di Horace Walpole, è stato costruito da Alfonso d'Aragona, e le sue mura massicce, con le due grandi torri circolari, aggiunto da Carlo V, costituiscono quasi l'unico oggetto pittoresca della città. Sui parapetti e nelle strade della città si conservano ancora alcuni enormi palle di cannone di granito, la reliquie della occupazione temporanea da parte dei Turchi. Lo sbarco dell'esercito turco in Achmet Pacha, gran visir di Maometto II., Avvenne qui, il 28 luglio 1480. L'assedio e la cattura della fortezza riempito tutta la cristianità di terrore, e gli stati italiani dimenticato loro discordie di unirsi in una crociata comune per l'espulsione degli invasori. Otranto aveva allora più di 20.000 ab;. 12.000 sono stati massacrati, ed i ricchi che potevano pagare un riscatto, e il giovane, che potrebbe essere venduto, sono stati ridotti in schiavitù. L'arcivescovo e i sacerdoti sono stati i principali oggetti della violenza turca, e le chiese sono state esposte a ogni tipo di profanazione. Sisto IV., Che è accusato di aver tramato con i Veneziani per realizzare questa invasione, divenne così allarmato che esitò se non dovrebbe cercare un asilo in Francia. Ma il duca di Calabria, poi Alfonso II., Marciò verso il sollievo di Otranto con un esercito raccolto da vari stati d'Europa, è riuscito a costringendo il comandante turco a capitolare 18 agosto 1481, un evento probabilmente accelerato dalla morte di Maometto II.

La costa opposta di Albania è visibile dagli spalti di bel tempo.

La cattedrale contiene diverse colonne prelevati dalle rovine di un tempio di Minerva, S. della città, ora si chiama S. Nicola. Il pavimento è un mosaico antico, che rappresenta grottesco animali e gli alberi. Ha sofferto molto dal calpestio dei cavalli del turco cavalleria, che la occuparono a stalla. Le ossa del ab. ucciso in concorso con il I turchi sono conservate in una cappella separata. Nelle pareti della casa del sindaco sono due altari dedicati a Marco Aurelio e Vero. A poca distanza dalla città è il Torre del Serpe, eretta dai Veneziani come un faro per il porto

ESCURSIONE AL CAPO DI LEUCA.

Da Otranto a breve distanza sulla rt. Muro, dove si suppone che alcuni ruderi di grandi dimensioni contrassegnare il sito di Sarmadium e Minervino, Continuano a Castro (1.000 ab.), Graziosamente situato su una eminenza rocciosa vicino al mare, e dovrebbe essere l'antica Castrum Minervae, Che deriva il suo nome da un tempio di Minerva citata da Strabone e Virgilio. Il viaggiatore ha bisogno di appena ricordare che qui Enea prima si avvicinò alla sponda italiana: -.

Jamque rubescebat stellis Aurora fugatis:
 Cum procul oscura Colles, humilemque videmus
 Italiam. Italiam primus conclamat Acate,
 Italiam læto socii clamore salutant

 Crebrescunt optatæ surale: portusque patescit
 Jam propior, templumque apparet in Minervae Arce.

Virg. Aen. iii. 521.

Alessano (2000 ab.), Fondata nel 11 ° sec dal Emp. Alessio Comneno. Il strada da qui procede attraverso i villaggi di Montesardo, Patù e Castrignano del Capo, a

Santa Maria, nei pressi del Capo di Leuca, o di Finisterra, l' Iapygium, O Salentinum Promontorium: Il punto estremo del tacco d'Italia è la Punta Ristola. al contrario lato della sua piccola baia. Il cap. e il grappolo di case a S. Maria di Leuca segna il sito di antico Leuca, Celebrata per la sorgente di acqua fetida dice sono sorti dalle ferite dei giganti espulsi da Ercole dalla pianura flegrea. La vista dal promontorio durante la bella stagione si estende fino alle montagne Acroceraunian in Albania. Invece di tornare a Otranto, si può variare la rotta procedendo parallelamente alla costa a Gallipoli (Rte. 160). La strada, 45 km., Passa Patù Presicce (2000 ab.), Ugento (1800 ab. ;), L'antica Uxentum, Città episcopale, e Taviano, N.E. di quest'ultimo luogo è il villaggio di Matino, supposto da alcuni antiquari di preservare il nome della Littus Matinum, Che sarebbe di conseguenza sono stati in spiaggia, 8 km. dal modem villaggio. Vi è un altro e una strada migliore, Alessano e Taurisano.

ROUTE 149. Bari a Brindisi.

Mola di Bari a Monopoli a Fasano Ostuni San Vito a Brindisi

Questa strada, che è la continuazione del Via Traiana, Un ramo della Via Appia, segue la costa.

Mola (10.000 ab.), Un piccolo porto. Nel 1710, 11.000 del suo ab. sono stati spazzati via dalla peste. Il passaggio di un paese ricco coltivata, diversificato da ulivi, mandorli e alberi carouba, da una strada buona al rt. si raggiunge

Polignano (6000 ab.), Pittorescamente situata su una rupe rocciosa, in cui è un grande caverna e curioso di cui il mare ha accesso. Numerosi resti di antichità e monete sono stati trovati nelle vicinanze, e si suppone per segnare il sito di Arnetum (?)

Una strada da qui porta sul rt. a Conversano (9000 ab.), la sede di un vescovo, con un grande monastero benedettino, nei cui archivi sono conservate alcune lettere curiosi di Maria d'Enghien, la moglie del re Ladislao. A Conversano la strada interna proveniente dal Canosa si unisce.

Monopoli (16.000 ab.), Una città episcopale, la residenza di numerosi proprietari ricchi.

La cattedrale è un bell'edificio, che contiene un dipinto di S. Sebastiano di Palma il Vecchio, Byond Monopoli, in riva al mare, è Torre d'Egnazia, nei pressi della quale si trovano le rovine di Gnatia, Orazio e dove. i suoi compagni, Mecenate, Virgilio, Eliodoro, e Plozio, erano divertito dalla pretesa del miracolo bruciare l'incenso sull'altare senza fuoco: -.

Dehinc Gnatia, lymphis

Iratis extracta, dedit risusque jocosque;

Dura, infiammabili sine, Thura liquescere limine sacro

Persuadere cupit: Credat Jodæus Apelia, ego non -.

I Hor-sab. V. 97.

Alcune iscrizioni messapiche e numerosi vasi, terrecotte, e gli ornamenti d'oro hanno stati scoperti sul posto. La strada lascia la riva a Monopoli, e procede a S.

Fasano (10.000 ab.), Una fiorente città, oltre il quale si entra nella Terra d'Otranto.

Ostuni, una fiorente città di 14.000 ab., Pittorescamente situata, con un ben conservato e ch bello;. c'è una bella vista da esso dell'olivo vestita di costa 7 km da esso

Carovigno viene passato. Oaks si verificano sparse tra gli ulivi motivi dal lato della strada.

S, Vito, un piccolo paese di 5200 ab. La pianura si estende quindi a Brindisi.

Brindisi (7500 ab -.), Il. capoluogo di un distretto e la sede di un arcivescovo.

Brandizio, la grande stazione navale dell'impero romano (sull'Adriatico). Poiché la porta di imbarco per gli eserciti romani per la Grecia e l'Asia, è stato molto frequentato dagli

imperatori, ed è celebre per l'assedio sostenuto in essa da Pompeo, che aveva preso rifugio nella sua cittadella con i consoli ei senatori di Roma, contro l'esercito vittorioso

J. Cesare. Il suo porto doppia accuratamente e minuziosamente descritta da Cesare (Bell. Civ. I. 25), ma è a lui che i primi tentativi efficace a distruggere il porto deve essere

attribuito. Nella successiva Convenzione tenutasi qui per regolare le controversie tra Antony e Augusto, Mecenate è stata accompagnata da Horace: -.

Brundisium Longae finis chartæque viæque.

Pacuvio il poeta pittore e drammatico, nipote di Ennio, era nativo di

Brandizio, e Virgilio vi morì il 22 settembre aC 19, al suo ritorno dalla Grecia. Durante l'

Dominazione normanna, Tancredi riuniti a Brindisi il fiore della sua cavalleria, per testimoniare la matrimonio di suo figlio Ruggero preferito Con Irene, la figlia dell'imperatore greco.

In quel periodo era il principale porto per l'imbarco dei crociati, ma quando il spedizioni in Terra Santa cessato, Brindisi rapidamente affondato nel nulla come un navale porto. Ancora maggiori disastri sono stati inflitti dal sacco della città da Luigi, re di Ungheria, nel 1348, e ancora da Luigi, duca d'Angiò, nello stesso secolo. Nel 1456, uno terremoto ha rovesciato gli edifici, e sepolti la maggior parte degli abitanti in le rovine. Da questo disastro non ha mai recuperato. Molti dei angioino e Principi aragonesi cercato di ripristinare la sua prosperità, ma la perdita di popolazione e la malaria aumento del quartiere reso impossibile arrestare il progresso graduale il suo declino.

La città è situata su un collo di terra tra due bracci di mare che costituiscono l'interno porto. La porta si accede da uno stretto canale, ed è sicuro da ogni vento. Il dighe, che restringendo l'ingresso gettato le basi della rovina di Brindisi come porto, sono stati costruiti da Cesare. Le ostriche sono ancora in fama come lo erano al tempo di Plinio, il quale ci dice che sono stati portati al Lucrino per essere ingrassati.

Vicino al cancello d'ingresso della città è il portale gotico di un cap. distrutta da terremoti, che merita preavviso. Era circolare, con una serie parallela di colonne, in alcuni aspetti come S. Stefano Rotondo a Roma. Le pareti offrono resti di affreschi. Probabilmente apparteneva ai Cavalieri Templari. La cattedrale, che ha sofferto molto, è stato il scena del matrimonio e l'incoronazione di Federico II. Yolanda e sua seconda moglie in 1225. Quasi l'unico oggetto di interesse in Brindisi è il suo Castello, fiancheggiata da enormi torri rotonde, fondata da Federico II., e completata da Carlo V. Si forma una sorprendente oggetto da tutte le parti della città. La colonna di marmo vicino al ch., La controparte di tale nella piazza di Lecce, è di 15 metri di altezza, ed è notevole per la sua capitale, ornato con le teste di divinità marine. Il piedistallo su cui la colonna Lecce originariamente sorgeva si conserva qui. Queste colonne sono erroneamente avrebbe servito per l'antico incendio fari. Circa 2 km. da Brindisi è il ch. di Santa Maria del Casale, con un front peculiare e molto perfetto, e un portale con un capellone con un arco a sesto acuto. Da Brindisi una strada conduce a Lecce (Rte. 148), passando per S. Pietro Vernotico (1800 ab.), e Squinzano (3500 ab.). Un'altra strada conduce a Manduria, passando per Mesagne (7500 ab.), Che topografi locali supponiamo di stare sul sito e quasi a preservare il nome di antica Messapia, tra l'altro citato da Plinio. Nella centy 13. la città fu saccheggiata dalle truppe di Manfredi. Latiano e Oria (vedi p. 372).

ROUTE 150. Lecce GALLIPOLI

Dopo aver lasciato Lecce, la strada passa dai Cappuccini, e attraverso Lequile (2000 ab.) procede a

Galatone (5000 ab.), Il luogo di nascita, nel 1444, di Antonio de Ferrariis, meglio noto come Galateus, medico di Ferdinando II. d'Aragona, l'amico del Pontano, Sannazzaro, e Ermolao Barbaro, e l'autore dell'opera, *De Situ lapigieæ*. Prima di arrivare a Galatone, lasciamo Nardò sul rt., e S. Pietro in Galatina sulla sinistra della strada.

[Nardò (9000 ab.), L'antica Neretum, Una città del Sallentini, è un ben costruito e città operosa, circondata da un ben coltivata campagna, ricca di ulivi e in piantagioni di cotone e tabacco. E 'la sede di un vescovado in collaborazione con Gallipoli. La cattedrale, un ex cap. appartenenti ai Benedettini, contiene alcune dipinti di Luca Giordano e Solimena. Il palazzo vescovile contiene una biblioteca, in che sono alcuni vecchi MSS. illustra la storia medievale della provincia. Il piccolo cappella circolare vicino alla porta della città è un interessante edificio. Nardò era precedentemente famosa per le sue scuole, in cui greco è stato insegnato pubblicamente, e in cui Galateus, che parla di loro, era educato. Nel Medioevo le paludi tra Nardò e il mare, dai fenomeni fosforescenti, chiamato mutare, ha portato anche gli uomini educati a considerare come popolata di fantasmi ariose.

Galatina (10.000 ab.), Una delle città meglio costruiti e più civile in questa parte remota d'Italia. Il Ch. e Monastero di S. Caterina, che apparteneva in precedenza al Francescani, sono stati costruiti nel centy 14. da Raimondo del Balzo Orsini, principe di Taranto, al suo ritorno dalla Terra Santa. La chiesa contiene numerose tombe di Del Balzo della famiglia, ed è completamente ricoperta di affreschi antichi, importanti nella storia della la pittura in Italia meridionale. L'abside, che è poligonale, presenta bifore e contrafforti di una data successiva.]

Gallipoli (10.000 ab.), La Urbs Graia Callipolis del Mela, e la Anxa di Plinio, fondata dal Leucippo lacedemone, con l'assistenza del Tarantini. E 'bello situato su una roccia isolata nel mare, collegata da un ponte in pietra di 12 archi con l' terraferma. E 'il capoluogo di un distretto. Ha una buona porta, ed è il principale di deposito l'olio della provincia, che viene raccolto qui per l'esportazione. I serbatoi sono scavate nel calcare-rock. Quasi tutti i commercianti residenti sono agenti per le case a Napoli, Genova e Livorno, che acquistano l'olio dai proprietari terrieri. Vicino al ponte vi è una fontana decorata con antichi bassorilievi. - Il castello fu costruito da Carlo I. Angiò e restaurato da Ferdinando I.

Vicino Gallipoli è il villaggio di Picciotti, pittorescamente situata su una collina.

ROUTE 151.

NAPOLI a Melfi e Venosa, con un'escursione al Monte Vulture.

Ci sono 2 strade da Napoli a Melfi.

I. In primo luogo ad Avellino, dove si può procedere alla Lombardi S. Angela de '(8000 ab.).

La strada passa attraverso Atripalda (Rte. 147), S. Potito, Parolisi, e Montemarano

(2000 ab.), Attraversa il Calore dal ponte di Lomito, e lasciando sul rt. Nusco

(4000 ab.), Una città episcopale contenente resti antichi, passa la sorgente del

Ofanto e sale a 5. Angela de 'Lombardi, il capoluogo del distretto. Dopo

attraversando il Calore, diretto al lago di Amsanctus, (Rte. 148), che può essere visitato da

questo percorso, procedendo per la serata a Grottaminarda. Da S. Angelo c'è una strada

su un tratto ad alta, freddo e tetro del paese, a Bisaccia (6000 ab.), e la sua

prosecuzione in corso li a Lacedonia (6000 ab.), 8 km., la sede di un vescovo,

dovrebbe occupare il luogo Aquilonia, una città del Irpini, il cui osca monete, varie

dei quali sono stati trovati nelle vicinanze, recare l'indicazione, Akudunnia, Un

discesa ci porta alla Ofanto, e attraversando dal ponte di Sta, Venere, l'antica

Pons Aufidi, E si raggiunge Melfi.

II. Da Salerno, Eboli e Valva.

Lasciando Eboli, la strada maestra della Calabria è seguita per 2 km., Quando il percorso attuale

si dirama a sinistra Accanto a questa una strada di 3 km. si stacca sulla sinistra per Campagna (8500

ab.), il capoluogo di un distretto. La strada ora diventa collinare, e continua in modo quasi

fino a Melfi.

Oliveto (3000 ab.), In una posizione sopra la sorprendente rt. riva del Sele. A baronale multa

castello, forma un oggetto cospicuo dal fiume. La discesa dal Oliveto al Sele è

rapido. Il fiume è attraversato da un ponte di pietra quasi sotto il borgo di Palo, pittorescamente

situato su una roccia scoscesa che si innalza bruscamente dalla riva sinistra. La strada procede in

quindi da una salita noioso lungo il fianco della montagna a

Valva (1900 ab.), Graziosamente situato sopra il fiume. Sulla cresta delle colline sopra la

strada sono i villaggi di Cogliano e Coglianello, La valle del Sele è lasciato quasi

fronte a Calabritto, e la strada sale attraverso un paese ricco diversificato da alberi ad alto fusto

e vigneti, a

Laviano (2000 ab.), Pittorescamente situato tra le colline che formano il confine della

Principato Citra su questo lato. Il suo castello baronale, anche se in rovina, è ancora un notevole

oggetto.

Tra Laviano e Muro si entra nella provincia di Basilicata. La sua superficie, sebbene

rotto da burroni frequenti, e, occasionalmente, vestita di legno, generalmente ha una nuda e

pietoso aspetto, e la difficoltà di costruire strade sulle sue alte montagne finora

una conoscenza limitata del suo interno per il pedone.

Muro (7000 ab.), Città episcopale, in un profondo burrone sul rt. della strada, in mezzo a selvatica

e lo scenario triste,

si suppone che nei pressi del sito di Numistro, Una città di Lucania, dove era una battaglia combattuta tra Annibale e Marcello aC 210. Il Castello di Muro, costruito su un'altura con vista sul burrone, è stato teatro di due eventi oscuri della storia di Napoli. Dopo la morte dell'imperatore Federico II., Henry, il figlio minore di Isabella d'Inghilterra, è stato trovato morto in esso, nel 1254, dopo essere stato avvelenato, si suppone, da Conrad sua fratello, morto nei pressi di Lavello pochi mesi dopo di febbre, o, secondo altri, di veleno. Nel 1381 Carlo III. di Durazzo, dopo essere entrato Napoli e preso il suo cugino, Regina Giovanna I., prigioniero, la mandò in questo castello, dove il 12 maggio, 1382, era soffocato da due soldati ungheresi sotto un letto di piume, una punizione consigliato dal re d'Ungheria, per vendicare l'assassinio di suo fratello Andrea.

La strada sale notevolmente di lasciare Muro, passando sul rt. fiorenti città di Bella (6000 ab.), E più avanti, sulla N. colline della strada, S. Fele (7300 ab.).

La strada ora scende in un burrone sterile, bagnato da un ramo del Fiume d'Atella in aumento sotto il Monte Pierno, e cadere nel Ofanto sotto Rionero. Tre rami di questo flusso sono attraversati, e una leggera salita porta ad Atella, un luogo miserabile, un mezzo dilapidato dal terremoto del 1851. Nel 1496 sostenne un assedio sotto il duca Montpensier contro l'esercito di Ferdinando II. Dopo numerose esposizioni di valore su entrambi i lati, i francesi furono costretti a capitolare. Durante le gare il possesso della torrente sottostante Atella, su cui il ab. e la guarnigione francese dipendevano per la loro forniture, divenne oggetto di contesa frequenti. Nel 1502, Consalvo de Cordova è venuto di Atella, e le Nemours duca di Melfi, per risolvere le differenze che si era creata da del trattato partizione di Granada. I tentativi non hanno avuto successo, ed è scoppiata la guerra con un attacco dei francesi su Atripalda. S.E. di Atella, su un colle isolato, formando un oggetto ben visibile da tutte le parti del paese circostante, è il palazzo baronale chiamato Castel di Lago Pesole, uno dei preferiti da caccia sede di Federico II. Si merita una visitare, in quanto è uno dei pochi palazzi del 13 ° sec, che sono state tenute in su. Essa appartiene al principe Doria Pamfili. Sotto il castello si trova il laghetto di Pesole, circondato da ampi boschi, il fiume Bradano scorre fuori di esso.

Monte Vulture ora diventa un oggetto di rilievo sul N. La strada si svolge lungo il suo E. degrada attraverso le città di Rionero, Barile e Rapolla, a Melfi.

Rionero (12.000 ab.), Una fiorenti città, che ha sofferto gravemente dal terremoto del 14 agosto 1851. Quasi un terzo di esso è stato gettato a terra e 64 ab. sepolta sotto la rovine.

Barile (4000 ab.), Una colonia di albanesi, che mantengono in parte il loro abito e lingua. Gli ordini inferiori vivono quasi interamente in caverne. Barile sorge su un ramo alto del Vulture, i comandi e una prospettiva ampia sulla pianura della Puglia fino al Monte Gargano, oltre il quale il mare è visibile. E 'stato quasi distrutto dal terremoto 1851, che ha causato la morte di 120 dei suoi ab.

Rapolla (. 3.200 ab), anche rovinato dal terremoto; 70 ab. perirono, e la sua antica Cattedrale normanna, con l'eccezione della porta d'ingresso, è stato completamente distrutto.

Melfi (9000 ab.), Il capoluogo di un distretto e la sede di un vescovo, in collaborazione con Rapolla, è costruito su uno sperone del Vulture sul lato N.. Da tutti i punti di vista Melfi è un oggetto che colpisce, ma soprattutto dal lato E, dove è sostenuto dal profilo sottile del Monte Vulture. Le strade sono strette, ma contengono alcune buone case, il preside della quale è incisa una scritta con il nome del titolare.

Il Castello sovrasta un precipizio all'estremità superiore della città, e, anche se mach modernizzata, è ancora un bell'esempio di architettura normanna.

E 'il primo edificio pubblico costruito dai normanni dopo il loro insediamento in Puglia. In 1043 i capi Norman sotto Guglielmo Bras de Fer, il figlio di Tancredi de Hauteville, che avevano investito con il titolo di conte di Puglia, ha convocato una generale il montaggio a Melfi per determinare la forma di governo dei loro nuovi possedimenti. Melfi è stato poi dichiarato di essere la capitale della confederazione e consigli periodici sono stati nominati per la promulgazione di leggi e la discussione degli affari pubblici. Nel 1059 Nicola II. visitato la città, e ha investito Roberto il Guiscardo con i ducati di Puglia e Calabria. Nel 1089 Urbano II. tenuto qui un consiglio generale di 113 vescovi. Alessandro II. e Pasquale II. Consigli anche organizzate in città, e Federico II. convocata entro le sue mura un parlamento al fine di promulgare le leggi elaborate da Petro delle Vigne. La sua figlio Corrado Melfi ha la sua capitale, e ha tenuto all'interno del Castello un parlamento dei baroni. Il grande sala in cui si sono svolte queste assemblee è stato trasformato in un teatro. La cattedrale, che era notevole per il suo soffitto riccamente intagliato, e la sua alta Norman torre, eretta nel 1155, da Guglielmo il Malo, fu quasi distrutta dal terremoto che desolato quartiere sul 14 agosto 1851, il livellamento al suolo il college, molti chiese, e 163 case a Melfi, tra cui il palazzo vescovile, un edificio di pregio. In questo terribile catastrofe più di 1000 persone perirono, il movimento è durato circa 60 secondo, assumendo prima perpendicolarmente e poi una direzione oscillante.

ESCURSIONE AL MONTE VULTURE.

Lasciando Melfi presso la porta delle Fontane, la strada costeggia il lato N. della montagna, e si snoda gradualmente intorno verso il S., lasciando il Ofanto sul rt. Lo scenario che comanda durante la salita è molto bella. Nel tufo della montagna sono più grandi caverne. Sul lato S. della montagna un'apertura, attraverso la quale l'ruscelli che salgono all'interno trovare sfogo, offre un passaggio per il percorso che conduce al cratere centrale. Dopo aver attraversato il fitto bosco di Monticchio si sale in una direzione di N. fino a raggiungere il luogo del cratere antico, caratterizzato da una quasi ininterrotta cerchia di colline. Queste regioni interni sono rivestiti di magnifiche foreste di faggio e quercia, e abbondano in grandi macchie di pascoli ricchi. Al di là del bacino centrale è la conica cima chiamata Il Pizzuto di Melfi, 1281 mt. , Formando il punto più alto della montagna. All'interno del più ampio cratere sono due piccoli laghi. Sui bordi di quella superiore, la più piccolo, 36 mt. profondo, sono il convento dei Cappuccini di S. Michele e le rovine di un cap. a S. Ilario. Questa scena, avvicinandosi da oscuri recessi della foresta, è una singolare bellezza. Le foreste del Monte. Vulture sono abitate da cinghiali. Monte Vulture è interessante per il viaggiatore classica a causa dell'influenza assegnato ad essa nel produrre la sconfitta dell'esercito romano a Canne 50 km. off. Si dice che l'vento soffiava giù dalla montagna con tanta violenza, e ha sollevato tali nubi di la polvere dalla pianura, che le truppe sono stati sopraffatti da essa. E 'anche interessante come la scena di un'avventura del Orazio bambino: -.

Me Vulture fabulosæ in Apuliae AppuloAltricis più limen,
 Ludo fatigatumque somno, Fronde nova puerum palumbes
 Texere: quod mirum foret omnibus. Quicunque celsæ nidum Acherontiae,
 Bantinos Saltusque, et humilis arvumPingue Tenent Ferenti:
 Ut tuto ab atri corpore et viperisDormirem Ursis; ut premerer sacra
 Lauroque collataque Myrto, non sine Dis infans animosus.

Hor-Od, iii. iv. 9.

La base del gruppo del Vulture presenta un diametro variabile da 32 a 48 km., aumento dalla formazione secondaria cretaceo macigno, -che la circonda su tutti i lati. Dopo varie parti della sua superficie non inferiore a 12 coni sono stati rintracciati. C'è nessun aspetto di qualsiasi flusso di lava ampia che mostra l'estrema antichità della vulcano. Al momento le uniche testimonianze di attività vulcanica sono i terremoti che desolata del distretto di volta in volta. Da Melfi una strada porta a

Venosa (9000 ab.), Sede di un vescovo, tra vigneti e uliveti, su un dolce collina, ai cui piedi scorre il Fiumara, un ruscello, che si suppone siano stati precedentemente chiamato Dauno, E di essere allude da Orazio, *pauper aquae Dauno*, Od. iii. 30, 11. Poche città S. di Roma hanno dato origine alla ricerca antiquaria tanto e polemiche, come Venosa. Venusia, Situata al confine della Puglia e Lucania-.

Lucanus, uno Appulus, anceps: *Nam Venusinus Arat sub finem utrumque Colono.* *Hor-Sat, ii. i. 34* fu un importante colonia romana prima della guerra con Pirro, e ha ricevuto i ringraziamenti di il Senato per la protezione di cui gode al Console Terenzio Varrone dopo la battaglia di Canne (216 aC). Orazio è nato qui aC 65, sotto il consolato di L. Manlio Torquato e L. Aurelio Cotta.

O nata mecum consule Manlio.

Hor. Od. iii. xxi.

In una delle vie della città è una colonna sormontata da un busto del poeta, vestito con un abito clericale, come quella di Ovidio a Sulmona, ed evidentemente riferibili allo stesso periodo. Le imponenti rovine del Castello, vicino alla porta principale della città, danno molto carattere pittoresco per il trimestre in cui è situato. Fu eretto nel sec 15, da Pirro del Balzo, principe di Altamura e di Venosa, ma mai completato. Il suo nome e stemmi sono su una lastra di marmo sopra uno dei ponti sul fossato. A avvolgimento scala conduce alla metropolitana dungeon, le cui pareti sono ancora coperte di iscrizioni da parte di detenuti in 16 sec. Esso è conservato nella conservazione tollerabile. L'edificio più interessante Venosa è l'Abbazia della Santissima Trinità, fondata da Roberto il Guiscardo, e consacrata nel 1058 da Nicholas II. Prima di questo periodo di una chiesa esisteva sul posto, che era stato eretto nel 942 sul luogo di un tempio di Imene da Gisulfus, principe di Salerno.

Il ch adiacente. di La Trinità è un edificio basso, con archi a sesto acuto, la cui porta è custodito da due leoni di pietra, un piccolo vestibolo contiene una singola colonna, che, secondo alla superstizione popolare locale, ha il potere di legare come amici per la vita coloro che mano nella mano girarci intorno. L'interno, rovinato da incuria e restauri, contiene il Tombe di Roberto il Guiscardo e della sua prima moglie, Aberarda, la madre di Boemondo, divorziato dal Guiscardo sul terreno di consanguineità.

Il primo, un sarcofago di marmo chiaro in una nicchia nel muro, contiene le ossa di Guiscardo e dei suoi fratelli, William Bras-de-fer, Drogo, che è stato ucciso lì la festa di San Lorenzo nel 1051, e Humphrey, che gli succedette. Sul fronte lato un sarcofago simile contiene il corpo di Aberarda, con l'iscrizione stessa quello osservato sulla tomba di Boemondo a Canosa, (p. 361). Su un pilastro della navata sinistra vi è un affresco iniziale di Nicola II., con l'iscrizione, *Papa Nicholaus hoc sacrum templum consecravivit MLVIII.*

Vicino al ch. i benedettini iniziata nel 13 ° sec, uno molto più grande, che rimasta incompiuta quando l'Abbazia è stata data ai Cavalieri militari di San Giovanni di Bonifacio VIII. L'edificio è di grandi blocchi squadrati, tratto dalla antica anfiteatro, e contiene molte colonne antiche, ma è ora trasformato in un vigneto e ricoperta di vegetazione.

In 851 Venosa è stata presa e quasi rovinato dai Saraceni, che ha tenuto fino al 866, quando furono espulsi da essa da l'imperatore Ludovico II. Nel 1133 Roger ha preso e distrutto, e secondo il cronista contemporaneo, -. *Viros quoque et mulieres, parvulosque vario mortis Genere necavit, quosdam vero eorum comburi fecit.* La città ha sofferto molto dal terremoto del 1851, molte case e la maggior parte degli edifici pubblici sono stati rovinati.

Una buona dose di interesse è stata recentemente creata dalla scoperta di Venosa, nel settembre 1853, di alcune catacombe ebraiche. L'ingresso per loro è di 2 km. dalla città sulla strada che scende al Fiumara ed è stato eliminato a quasi 118 mt. lungo. Nelle pareti di queste cellule, così come in quelli e la pavimentazione dei corridoi. Le nicchie sono chiusi con grandi mezzane, o piastrelle, uniti con cemento, sulla quale, in alcune nicchie, sono sia grossolanamente dipinto o graffiato iscrizioni in ebraico, latino o greco. 24 del iscrizioni ancora trovato sono in ebraico, hanno il candelabro a sette braccia e un vit piccione uno ramoscello d'ulivo per dimostrare che gli ebrei sono stati sepolti, mentre 4 ebraico iscrizioni nella Cattedrale di Venosa con una croce sono tenuti a indicare che il morti erano diventati cristiani. Le iscrizioni latine e greche sono misspelt, ma il Quelli ebraici sono più corretti, ma sono generalmente costituiti da una preghiera per il riposo del morto.

La disposizione di queste catacombe. dimostra che essi sono stati scavati per una necropoli. Gli antiquari napoletani si differenziano per la loro data, alcuni estendere il loro utilizzo da 4 ° al 9 cent., mentre altri si limitano al 7 ° e 8 °. A Lavello c'erano anche trovato alcune iscrizioni ebraiche nel all'ultimo centesimo; altre catacombe ebraiche erano scoperto nel 1854 a Oria (Rte. 148). L'esistenza di numerosi ebrei in Puglia e Calabria nel sec 4, è dimostrato da molti documenti contemporanei, e soprattutto da una legge di Onorio dell'anno 398: *Vacillare per Apuliam et Calabriam plurimos ordines civitatum comperimus, quia judaicae superstitionis sunt, -. Cod. Theod. xii. 1, 158.*

Nel quartiere di Venosa sono molti posti interessanti per il viaggiatore di loro parlare da Orazio. Nel ode il Vultur Mons, già citato, il poeta allude a Acherontia, Bantia, e Ferentum. Il primo è Acerenza, costruito come un nido, come descritto da Horace, *Celsa nidum Acherontia*, Su una collina ripida, S.E. di Venosa. Tra queste città è Forenza, nei pressi del sito di Ferentum, che, dalla designazione di Orazio, *arvum Pingue humilis Ferenti*, Si suppone si sia fermato nella pianura vicina Venosa. Il nome di Bantia è conservati 'Banzi, vicino a Genzano, S. del Bosco dell' Abadia de la Abadia, il Saltus Bantini del poeta. Bantia era un Municipium sotto l'Impero, come apprendiamo dalla Tabula Bantina, Una tavoletta di bronzo scoperta nel 1790 nei pressi di Oppido, e contenente una Plebis-citum, Scritto sia in latino e in osco.

Palazzo, E. di Venosa sulla rt. della strada per Spinazzola, è il sito che Chaupy assegna alla Fontana di Bandusia, sulla forza di record ecclesiastici che provano che una sorgente copiosa nei pressi di Palazzo, ora si chiama Fontana Grande, era noto nel 12 ° cento, la Fons Bandusinus, E che c'era una ch. a S. Gervasio e S. Protasio, in Bandusino fonte apud Venusiam.

Eppure le antiquari romani, apparentemente di ragioni altrettanto forti, si identificano con due sorgenti nella valle del Licenza, vicino al sito della Fattoria Sabine del poeta e del Monte al di sopra Tivoli:

O Fons Bandusiæ, splendidior vitro, Dulci Digne mero, non sine Floribus,
Cras donaberis Haedo, Cui frons turgida cornibus
Primis, et Venerem et prælia destinat Frustra. Hor-Od, iii. xiii.

Le colline boschive tra Venosa e il sito di Bantia, Dove diversi affluenti della

Aumento Bradano, furono teatro della morte di Marcello, il conquistatore di Siracusa, e la primo generale romano che ha archiviato il progresso vittoriosa di Annibale in Italia. Lui si è separato dal suo campo in questo luogo, e cadde in un'imboscata, BC 208.

N. di Venosa è Lavello (3000 ab.), Nei pressi dell'Ofanto, dove il re svevo Corrado, il padre della sfortunata Corradino, morì nel 1254, all'età di 26 anni.

ROUTE 152. NAPOLI a Potenza.

Napoli a Auletta. Auletta a Potenza.

La prima parte di questo percorso, per quanto Auletta, viene descritto a pag. 386 (Rte. 155). Prima raggiungendo Auletta, e attraversa il Landro, un piccolo affluente del Sele. Il paese tra Auletta e Vietri è estremamente pittoresca, passando attraverso una successione di gamma valli e gole strette, con borghi e castelli su alte cime aguzze.

Vietri (3500 ab.), Dovrebbe segnare il sito del Campi Veteres, Dove Tiberio

Gracco è stato assassinato a tradimento dai Lucani. Da Vietri la strada raggiunge del Marmo, che viene attraversato su un ponte di grandi dimensioni, da cui una strada porta a Picerno su a sinistra (4800 ab.), quasi rasa al suolo da un terremoto. Dalla riva del il fiume la strada, da una lunga salita, attraversa la dorsale del Monte Foi, dove, da un dolce discesa, ci porta a

Potenza (12.000 ab.), La capitale della Basilicata, e la sede di un vescovo, situata sulla cresta di una collina circondata dal grande catena degli Appennini. Il Basente, che ha il suo aumento nelle montagne vicino a Vignola, scorre sotto la città. Potenza, nel medioevo, era un luogo di notevole importanza; fu distrutto da Federico II, e da Charles d'Angiò per vendicarsi per la sua fedeltà a Corradino. L'antico Potentia era in una piana sotto la città moderna, in un luogo chiamato Murata, dove le monete e le iscrizioni sono state scoperto. Potenza ha sofferto molto gravemente dal terremoto del 16 DICEMBRE 1857.

Da Potenza c'è una strada collinare a Melfi attraverso Avigliano (13.000 ab.), A cui la sede del governo della provincia è stata rimossa dopo la rovina di semi

Potenza dal terremoto dello scorso, 18 km., E Atella, dove cade in Rte. 151.

Un'altra strada di 35 km. conduce attraverso Pietragalla a Acerenza (4000 ab.), collocato su un alta collina, sede arcivescovile, in collaborazione con Matera. Occupa il sito e mantiene il nome Acherontia, Allude da Orazio in un passo già citato. E 'stato occupato da Totila, e fece una roccaforte dei Goti nelle guerre contro i Greci. Da Acerenza una strada conduce a Spinazzola, e un altro con Forenza (5000 ab.) A Venosa.

[Prima di arrivare a Potenza da Vietri a rami deviazione stacca sulla destra, tramite Tito, Pietrafesa, Brienza, a Marsico Nuovo, un quartiere che ha sofferto molto dal terremoto del dicembre 1857. Da Marsico Nuovo procedere al Viggiano, Tramutula, Saponara e Montemurro, che sembrano essere state al centro di quella spaventosa calamità, Saponara e Montemurro, in particolare, che sono stati totalmente distrutti. Da Tramutola uno mulattiera sulla Muorno di Piano, dove c'è un piccolo lago, conduce alla valle del Calore, e di Montesano, che è a nord di Padula, che era quasi rasa al suolo dal terremoto stesso. Vedi p. 388.]

ROUTE 153. POTENZA DI BARI.

La strada che conduce da Pietragalla e Oppido a Montepeloso, e attraverso di Vaglio Tolve, da dove, attraversando il Monte Pazzano, segue il corso del Bradano fino a che gira verso est

Montepeloso (5000 ab.), Posta su un'alta collina e circondato da mura. Ha offerto una forte resistenza a Roger nel 1133, da cui è stato bruciato e la maggior parte degli abitanti massacrati. Il sentiero attraversa il Gassoni e procede a

Gravina (12.000 ab.) Una città episcopale della provincia di Bari, che occupa il sito di antico Plera, una delle stazioni sul ramo tarantina del Via Appia, Si trova alle pendici di una collina nella grande della valle che si estende qui dagli Appennini alla catena di basse colline nude chiamato Murgie, Il paese intorno alla città è rinomata per il pascolo e per la sua razza di cavalli. La città è circondata da mura e torri, e ci sono molte fontane. Le caverne scavate nella roccia tufacea sono utilizzati come abitazione.

Il suo antico castello è stato uno dei capisaldi della famiglia Orsini, duchi di Gravina, durante il Medioevo. La fiera di Gravina, che si svolge il 20 di aprile, è uno dei più famosi nel quartiere. L'immenso bacino di tufo in cui si trova Gravina è altamente carica di nitro, che viene raccolto e purificato in città. Tra Gravina Altamura e alcuni resti della Via Appia.

Altamura (15.000 ab.), Il capoluogo di un distretto, è situato su una collina che domina la grandi pianure pastorali localmente conosciuti sotto i nomi di Mattine e Lame, è stata ricostruita da Federico II., che ha eretto la sua cattedrale bella nel 1232, e le pareti con cui è stato già circondato, e sul quale Pipino, Conte di Minervino, è stato appeso in 14 cento. Giovanni Antonio Orsini, principe di Taranto, figlio di Raimondello Orsini di Mary d'Enghien, che divenne la terza moglie del re Ladislao, morì nel Castello di Altamura, 15 Novembre 1463, con sospetto di essere stato strangolato dai suoi servi, a suggerimento di suo nipote ed erede Ferdinando I. di Aragona. Altamura è la città natale di Mercadante, il celebre compositore. Nelle vicinanze della città sono un po' romana rovine, che probabilmente segnano il sito di Sub Lupatia, Una delle stazioni della via Appia. La strada costeggia ora la base del Murgie di Gravina e d'Altamura, e procede a Grumo (4000 ab.), Che occupa il sito e la conservazione del nome di Grumum, Una città del Peucezi, di cui resti sono stati trovati.

Bitetto (5000 ab.), All'estremità occidentale della piana di Bari, circondata da piantagioni di mandorli e ulivi.

Bari, Rte. 148.

ROUTE 154. POTENZA DI TARANTO.

Uscendo Potenza ha instradare procede attraverso le montagne:

Tricarico (6000 ab.), La sede di un vescovo, situato su una collina tra il Basente e la Bradano. Da Tricarico la strada passa attraverso le città di Grottole, Miglionico, oltre il quale attraversa il fiume Bradano a Ponte S. Giuliano, salendo gradualmente fino a **Matera** (13.300 ab.), Il capoluogo di un distretto, e sede arcivescovile in collaborazione con Acerenza. Si trova nel vallone di uno degli affluenti del Bradano, ed è circondata da un paese ricco pastorale. Le colonne corinzie di granito la cattedrale si suppone siano stati portati dalla Metapontum. Il suo nome latino, Mateola, E la torre vicino alle mura della città, conosciuta come la Torre Metella, sono stati considerati indicazioni della fondazione della città da Cecilio Metello dopo la cessazione della guerra sociale. Matera mantiene un commercio considerevole nitro con cui gli strati abbondano. La valle in cui si trova la città è di 88 mt. in profondità, e i suoi lati sono pieni di caverne che costituiscono le abitazioni delle classi inferiori. Molti di loro recare la prova della grande antichità. Il cap. di Santa Maria d'Idria è tagliato in una roccia isolata che sorge in mezzo a questa valle. Da Matera la strada sopra la pianura, lasciando sul l'rt. Genosa (4000 ab.), L'antica Genusium, Comporta Castellaneta (5000 ab.), Una città episcopale, che sembra segnare il sito di Canales, menzionato nel Itinerario Antonino come stazione sul ramo della Via Taranto Appia, nel suo quartiere sono i resti di diverse città greche, tra i quali sono stati scoperte tombe contenenti vasi e rhytons di più bella fattura e forma. Da Castellaneta la strada procede tom Palaggiano, dove una diramazione ci porta a Massafra, dove cadere la strada maestra da Bari a Taranto (Rte. 148).

ROUTE 155. NAPOLI A REGGIO.

Auletta a Sala di Casalnuovo di Lagonegro a Lauria a Castelluccio a Rotonda
 Rotonda di Campotenese a Castrovillari a Cammarata di Tarsia per Ritorto
 Ritorto a Cosenza a Rogliano per Carpenzano a Coraci di Arena Blanca a Tiriolo
 Tiriolo al Casinò di Chiriaco a Torre Masdea. a Monteleone di Mileto a Rosarno
 Rosarno a Palmi a Bagnara a Villa S. Giovanni a Reggio

=====

ED. Nota: In originale di questo libro, i riferimenti sono fatti per strade, sentieri e percorsi che erano la allora esistenti mezzi di transito. Al momento di questa edizione (2011) molti sono stati sostituiti da strade adatto al traffico motorizzato. Tuttavia in alcuni casi il percorso seguito non è ancora servita da strade asfaltate, in modo che la sequenza di posizioni indicate può richiedere alcuni rilavorazione. In questa edizione non è inteso come un automobilisti guidare nessun tentativo è stato fatto per trovare i collegamenti stradali ora disponibile e regolare di conseguenza la sequenza descrittiva.

In nessuna parte della guida è la più rilevante di quello legato alla Calabria moderna. Non solo è la rete stradale radicalmente diverso, ma molti dei sentieri utilizzati dagli autori sono caduti in disuso. Per queste linee un po 'scoperta route considerevole potrebbe essere necessario rivedere gli stessi siti.

=====

Nessuna strada in Italia è così poco frequentato o abbonda in un magnifico scenario come questo alto strada in Calabria, i viaggiatori ancora pochi S. andare oltre Paestum. Il viaggiatore che può presentare alla dogana del paese, si trova che un viaggio in Calabria compensa per i disagi che può comportare. Le tre province sono ricche di bellezze naturali. Il montagne sono coperte di splendide foreste, mentre le valli fertili, le coste rotte e le luoghi ricchi di associazioni classici, offrono una combinazione di scene belle e interessanti non è superato in ogni parte d'Europa.

Le prime tre fasi per Salerno sono già stati descritti nelle escursioni dal Napoli.

Eboli (7200 ab.), Piacevolmente situata ad una altezza notevole al di sopra del livello del pianure. Il clima si dice che sia uniformemente mite. La città gode di una bella vista della mare, la magnifica foresta di Persano, le città sulle pendici del Monte Alburno, e la valle del Silarus. E 'il luogo di nascita di Pietro da Eboli, lo storico della metrica Tancredi. 5 km. da Eboli Sele è attraversata. La strada lascia sul rt. Postiglione (3000 ab.), Situato sul lato N. del Monte Alburno, ei comandi durante la risalita una bella vista della pianura di Paestum e il mare. I villaggi di Castelluccio, Galdo, e Sicignano si vedono tra le alture di Alburno. Questa montagna, il Alburnus di Virgilio, che costituisce l'oggetto più evidente nel paesaggio da Paestum, separa l'apertura Lo Scorzo pianura tra Auletta e dal mare: è spesso chiamato il Monte di Postiglione e di Sicignano, dai villaggi vicini. Lo scenario dei suoi boschi oscuri e profonde gole è magnifico. Le sue pendici sono rivestiti da boschi estesi di querce e faggio, intervallati da ilex.

Est lucos Silari circa, ilicibusque virentem
 Plurimus Alburni volitans, Cui nomen Asilo
 Romanum est, œstron Graii vertere vocantes;
 Asper, sonans acerba; quo Tota exterrita Sylvis
 Diffugiunt Armenta, furit mugitibus dell'etere
 Concussus, sylvæque, et Sicci ripa Tanagri.

Virg. Georg. iii. 146.

La strada scende nella valle del Tanagro romantico, chiamato anche Negro, l'antico Tanager, Che corre lungo il suo letto roccioso, formando piccole cataratta nel suo corso. Il fiume è attraversato prima di raggiungere

Auletta (3000 ab.), Situata su un'altura sopra il Negro, in una piantagione di olio di alberi e vigneti. E 'stato un tempo in forte fortificato, e resistette a un assedio da Carlo V. dal 4 al 24 luglio 1535. Qui la strada per rami Potenza fuori sulla sinistra (Rte. 152).

A poca distanza di là di Auletta è Pertosa, anche mezzo rovinato dal terremoto in ritardo. Sotto questo posto è una grande caverna dedicata a San Michele, da cui il Negro si precipita nella gola, dopo un corso sotterraneo di 3 km. da Polla, Pertosa Beyond attraversiamo un bel ponte di 7 arcate, chiamato Ponte di Campestrino, che coprono un burrone di immensa profondità, attraverso il quale scorre uno dei rami del Negro, ma poi sale sulla montagna, ben costruito zig-zag. A circa km. al di là della cima, da cui si gode una bella vista della valle sottostante al S., la strada scende nel Vallo di Diano, lasciando sulla rt., splendidamente situato all'ingresso della valle, Polla, con 7000 ab., che era quasi distrutto dal terremoto del dicembre 1857. Alla base della collina su cui il città è costruita, il Calore, che assume qui il carattere di un flusso notevole, scompare improvvisamente, e persegue il suo corso sotterraneo fino a Pertosa. Questo fatto è registrata da Plinio, che descrive il flusso come in campo Atinati, Da una piccola cittadina in la valle.

La Val di Diano è celebrato a livello locale per la sua bellezza e la fertilità. Si tratta di 35 km. lungo e 7 ampia. Il negro, che qui chiamano Calore, lo attraversa con il numero di artificiale piscine formata dai nativi ai fini della loro macerazione lino. Sulle colline su entrambi i lato sono numerosi villaggi. La strada continua a salire la valle, lasciando su un preminenza sulla sinistra Atena, l'antica Atina, Una città di Lucania: vi sono ancora ampie resti di mura e torri, e di un anfiteatro.

Il terremoto ha quasi livellato questa città al suolo, così come la Polla villaggi, S. Pietro e S. Arsenio, sul lato opposto della valle.

Sala (7.700 ab.), Dovrebbe stare vicino al luogo del Marciliana, Una stazione sulla Via Popillia in Lucania. Si trova su una delle montagne sul lato sinistro della valle. Quasi di fronte, che occupa la collina isolata sopra la sponda del fiume W., che è attraversato da un ponte romano, chiamato Ponte di Silla, è Diano (7000 ab.), il Tegianum di i Lucani, che dà il nome alla valle. Nel 1497 Diano resistito ad un assedio sotto Antonio Sanseverino. Principe di Salerno, contro Federico d'Aragona, che poteva avvenire solo dalla concessione di condizioni favorevoli. Cinque km. ulteriormente la strada lascia sulla sinistra Padula (10.000 ab.), il Consilinum antico, il sito di cui si suppone essere segnato da alcune rovine sulla collina sopra la città. Sotto di esso si trovano le rovine del monastero, una volta famoso del dell'ordine di San Bruno, chiamato La Certosa di S. Lorenzo, rovinato dai francesi durante la loro occupazione della Calabria, ma ora inabitabili dagli effetti del terremoto in ritardo.

Si tratta di un bell'edificio ed estesa, ma così spogliato dei suoi ornamenti che rimane ben poco per attirare l'attenzione del viaggiatore. Da Padula un percorso di 19 km., Costeggiando il Monte S. Elia, prosegue attraverso la valle del Agri a Montemurro e Saponara (5000 ab.), situato su una collina, sotto il quale, sulla rt. riva del fiume, i resti di un anfiteatro e alcuni frammenti di muratura reticolata segnano il sito di Grumentum, Uno dei capoluoghi di Lucania. Numerose monete, statue, bronzi, e le iscrizioni sono stato trovato. Montesano e l'annesso convento dei Cappuccini sono passati a metà strada tra Padula e la stazione di posta di Casalnuovo, all'estremità della valle, che i contratti notevolmente a questo fine. [Si trovava lungo il quartiere attraverso il quale abbiamo passato, tra La Duchessa e Lagonegro, e soprattutto lungo la catena di colline che circondano la Val di Diano sul E., e lo separa dalle pianure della Basilicata, che gli effetti della grave terremoto del 16 Dicembre, 1857, sono stati più pesantemente sentire, i limiti per quanto riguarda la violenza più grande, perché si sentiva fino a Terracina al NW, esteso in una meridionale direzione da Melfi il N. di Lagonegro sulla S., i luoghi principali che hanno subito essendo Potenza, Polia, Diano, Sala e Padula in Val di Diano, e di Tito, Marsico Nuovo, Saponara, e Montemurro sul lato opposto della cresta stessa, i due ultimi posti, con Padula e Polla, essendo quasi completamente in rovina. La catena di colline che si estende da N. a S. tra Avigliano e le forme Lagonegro molti del pittoresco picchi isolati, su cui sono appollaiati i comuni ad alta sopra la valle, per proteggerli dagli effetti della guerra. In alcuni villaggi, le istanze interi, come Pertosa, Padula, Montemurro e Saponara, posta su questi letti di conglomerato, sono stati sconvolti come un mazzo di carte su un tavolo, e le rovine depositate negli anfratti sotto. Il numero di persone uccise durante questo terribile catastrofe è detto dai funzionari governativi di essere circa 10.000, ma abbiamo ragione di supporre che sia molto più grande, e la quantità di distress sostenuti sensibilmente superiore a riconosciuto.]

Casalnuovo, un villaggio di 2000 ab., Situato su un'altura. Molti piccoli corsi d'acqua, i affluenti del Negro, sono incrociate. La strada sale in un percorso a serpentina tra le montagne e attraversa la Trecchina, prima che raggiunga

Lagonegro (5300 ab.), Il capoluogo di un distretto situato in una posizione selvaggia al all'estremità di una valle stretta, sovrastata dalle alte vette del Monte del Papa, e il Monte Cervore.

Una delle prime battaglie tra i napoletani e l'esercito francese di Joseph Buonaparte, dopo l'invasione di Napoli nel 1806, fu combattuta a Lagonegro, quando il Gen. Regnier sconfisse un distaccamento di napoletani comandati dal Col. Sciarfa. Lagonegro e in altre città su questa rotta occupata dai francesi erano le scene del più terribile esecuzioni. Colletta lo storico afferma che egli stesso ha visto una persona impalato per ordine di un colonnello francese che era stato nel Levante.

Da Lagonegro la strada attraversa due rami del Rio delle Noce da ponti gettati attraverso le gole strette e profonde in cui scorrono, e procede quindi attraverso uno defile tetto e cupo, lasciando sul rt. Bivello e le sue frazioni dipendenti, che occupano le creste delle colline che dominano le valli del Trecchina.

Qui un percorso da incroci Sapri. Sulla sinistra, a E., è la valle cupa del Monte Sirino, dove il fiume Sinno, il Siris dei Greci, prende la sua ascesa, e scorre poi in il golfo di Taranto.

La strada passa a sinistra la piccola piscina chiamato Lago di Serino, l'antica Lacus Niger, a metà strada tra Lagonegro e

Lauria (9300 ab.), Situato sul fianco di una montagna ripida e alta e di fronte a l'imponente mole del Monte Sirino. Si è separato in due divisioni chiamato superiore e inferiori cittadine, con una cascata di precipitarsi dalla roccia su cui è costruita la città alta. È circondata da vigneti.

Castelluccio (6000 ab.), Suddivisi nelle città superiori e inferiori. La città bassa, in la pianura, è il più grande. La città alta, su un eminenza rocciosa, è molto freddo. Castelluccio è costruita sopra uno dei rami del Lao, il Laus dei Greci, tra fianchi S.

di Monte Sabino e la catena dei monti chiamato Costiera d'Agromonte. I boschi intorno ad esso abbondano con il gioco. Sul versante della collina su cui sorge la città alta, Sciarfa sconfisse l'esercito repubblicano nel 1799. S. di Castelluccio è Laino, pittorescamente collocati sulle colline che delimitano la Lao, da cui è suddiviso in due porzioni, quella chiamato Laino Borgo, Laino Castello l'altra.

Rotonda, un villaggio di 4500 ab., Graziosamente costruita intorno ad una collina conica, nel centro di quella tratto ricco di frontiera della Basilicata che si trova tra i due rami del Lao.

Al di là di Rotonda si entra nella provincia di Calabria Citra. Una salita conduce al noioso striscia lunga e stretta di altipiano che si estende da N. a S. chiamato Campo Tenese, uno dei le pianure più magre di montagna nel regno. In inverno è coperto di neve, ed a tutti i volte indossa un aspetto desolato e freddo. Campo Tenese Nel 1806 fu occupata dai campo trincerato di Damas generali, comandante dell'esercito napoletano e volontari, pari a 14.000 uomini. Generale Regnier avanzato con l'esercito francese, ha guidato la reali forze dalla Campestrino e Lagonegro nel suo passaggio, e salendo le altezze sopra Campo Tenese, discese senza opposizione nella pianura. I napoletani sono fuggiti al primo fuoco, abbandonando i loro trinceramenti con la loro artiglieria e bagaglio.

Campo Tenese, all'estremità della pianura, una discesa tortuosa scende nella gola, chiamato il Dirupata di Morano, e attraverso la stretta valle alla base del Monte Pollino, 2021 mt. alta, a Morano (9000 ab.), il lucano Muranum, Splendidamente situato in un ben boscosa del sotto la W. fianchi del Pollino, tra i quali il Coscile, l'antica Sybaris, Sorge. La città è molto pittoresca, essendo su una collina conica, il vertice dei quali è occupato da un bel castello feudale gotico. Il oltre strada è chiusa in da montagne alte e ben alberato.

Castrovillari (8800 ab.), Situato su un'altura circondata da alte montagne. È suddiviso in due porzioni, la più moderna che contiene molte strade e buone residenze dei proprietari del quartiere. Il Castello si suppone appartenere al Norman periodo.

Cassano (6100 ab.), Una città episcopale, situata sulla Eiano, e dovrebbe essere il Castellum Carissanum di Plinio, e la Cosa in agro Thurino di Cesare.

Cassano è uno dei luoghi più suggestivi di S. Italia, e non solo è circondato da uno splendido scenario, ma gode di un clima che offre tutte le comodità della vita.

Ha bagni caldi sulfurei, che sono in grande fama locale. Le rovine della sua feudale aumento castello sovrastante la massa magnifico Round Rock cui è costruita la città. La vista dal castello è più ampia, comandando il paesaggio ricco di valli del Coscile e Crati. La pittoresca torre romana si dice sia stato il luogo da che la pietra fu gettata che ha ucciso T. Annio Milone, che stava assediando la città in la causa di Pompeo, e il cui nome è meglio conosciuto con orazione di Cicerone in sua difesa. E 'ancora chiamato Torre di Milo, Il villaggio di Civita, tuttavia, una colonia albanese, sulla sinistra della strada da Castrovillari, subito dopo aver superato Porcile, è considerata da alcuni segnare il sito reale di Cosa, a causa di alcuni resti di antichi edifici vicino a esso. Da Cassano una strada conduce a Taranto (Rte. 156), e un S. strada per Catanzaro (Rte. 157). Dopo aver lasciato Cassano S. procedono a Spezzano Albanese, un villaggio albanese di 2400 ab.

Il post-strada da Castrovillari procede direttamente a S.

Tarsia (2000 ab.), Doveva essere l'antica Caprasia, Situato non lontano da sinistra riva del Crati. Si compone di una lunga strada, all'estremità delle quali sono le rovine di l'antico castello della famiglia Spinelli. E 'la città natale di Marco Aurelio Severino, uno illustre anatomista e chirurgo di 17 cent La strada sale ora la riva sinistra del Crati, attraverso un paese altamente colta e bella, delimitata da ben boscosa colline, e foglie a sinistra, e al di là del fiume, Bisignano (5000 ab.), dovrebbe essere l'antico Besidia, Una città episcopale, situato su una collina nei pressi della confluenza del Mucone con il Crati. Dà il titolo di principe alla famiglia Sanseverino. Una salita lunga, porta al di sopra del Crati a Ritorto.

Sulla catena di colline che delimita la valle sul lato E. sono Luzzi, Rose, Castiglione, il ch. dei quali contiene dipinti di Lo Zingaro e Pasqualotti, e numerosi altri villaggi. Tra quelli della gamma W. sono Montalto e S. Sisto, due colonie del Valdesi che si insediarono nella provincia verso la fine del I sec 14. Guardia, 16 km.

N.W. vicino alla costa, era un'altra colonia. Alla Riforma queste colonie sono stati riuniti dai missionari provenienti dalle valli di Pragela e da Ginevra, sotto il cui insegnamento della dottrine riformate si diffuse intorno a Cosenza. Il Tribunale di Roma inviò due monaci in Calabria di sopprimere le chiese valdesi. Sono arrivati a S. Sisto, e ha avvertito gli abitanti contro le conseguenze di persistere nel loro eresia, e li desiderato partecipare alla messa, che sarà celebrata in un determinato giorno. Al momento della nomina, il intera popolazione lasciò la città, e si è ritirato nelle montagne circostanti. Il i monaci poi proceduto a Guardia, dove hanno indotto l'ab. di rispettare la loro richieste, rappresentando che i loro fratelli di S. Sisto aveva rinunciato alla loro errori andare a messa, ma l'inganno è stato scoperto, e la ab. hanno unito i loro vicini nei boschi. I monaci inviato truppe all'inseguimento dei fuggitivi da S. Sisto, che erano braccati, fino a quando la parte che aveva preso possesso di una collina inaccessibile organizzato un attacco, in cui i soldati furono messi in fuga. Questo successo esasperato la Chiesa, e al desiderio del Papa, il viceré de Toledo marciato in Calabria, con un grande corpo delle truppe. S. Sisto è stato consegnato a ferro e fuoco, i fuggitivi sono stati monitorati per la loro recessi, e uccisi sul posto, o lasciati morire di fame nelle caverne. Il inquisitori ora proceduto a Guardia. La città era fortificata, ma hanno guadagnato il possesso di esso da indurre i cittadini ad accettare uno scambio di prigionieri preteso. 70 del ab principale. sono stati sequestrati e trasportati in catene a Montalto, dove sono state presentata al più orribili torture.

Alcuni erano segato nel mezzo, alcuni gettati da alte torri, altri picchiati a morte con tondini di ferro e torce ardenti, altri avevano le loro viscere strappate, e uno, Bernardino Conti, era coperto di pece, e pubblicamente bruciato a morte nelle strade di Cosenza. Né donne né bambini sfuggiti alla furia degli inquisitori. Questi eventi ha avuto luogo circa 1555. Alcuni anni dopo un altro tentativo più riuscito è stato fatto per estirpare l'eresia. Nel 1560 i protestanti di Montalto sono stati messi a morte, uno per uno, sotto la sovrintendenza del Marchese di Bucchianico. Un occhio-cattolica romana testimone, citato dal Dr. M'Crie nella sua Storia della Riforma in Italia, afferma che ".. erano tutti rinchiusi in una casa. Il boia è andato, e portando fuori uno di loro, coprì il viso con un tovagliolo, lo condussero fuori per un campo vicino alla casa, e costringendolo a inginocchiarsi, tagliò la gola con un coltello. Poi prendendo il tovagliolo insanguinato, andò a tirò fuori un altro, che ha messo a morte dopo allo stesso modo. In questo modo l'intero numero, 88, furono massacrati. "Gli stessi testimoni oculari afferma, che" il numero degli eretici preso in quantità Calabria a 1600, i quali sono condannati, ma solo 88 sono ancora stato messo a morte. "Il viceré duca d'Alcala ordinato maggior parte dei sopravvissuti da inviare in galera, e le donne ei bambini ad essere venduti come schiavi.

Tra Tarsia e Cosenza la strada attraversa numerosi affluenti del Crati. Il Busento, che viene passato prima di entrare Cosenza, flussi, vicino alla sua congiunzione con il Crati, sulla tomba di re Alarico dei Goti. Una parte del suo esercito stava avanzando per la S. l'invasione della Sicilia, quando il progetto è stato sconfitto con la sua morte prematura a Cosenza.

"Il carattere feroce dei barbari", dice Gibbon, "è stato esposto ai funerali di un eroe il cui valore e la fortuna hanno celebrato con un applauso triste. Con il lavoro di una moltitudine prigioniero, essi forzatamente deviato il corso del Busentinus. Il reale sepolcro, ornato con le spoglie splendide e trofei di Roma, è stato costruito nel vacante letto, le acque sono stati poi riportati al loro canale naturale, il punto segreto dove i resti di Alarico era stato depositato è stato per sempre nascosto dal disumano massacro dei prigionieri che erano stati impiegati per eseguire il lavoro. "Prima di arrivare Cosenza una strada si dirama sul rt. a Paola sul mare-costa (p. 393).

Cosenza (14.000 ab.), La sede di un arcivescovo, è situato in una valle profonda del di giunzione del Busento con il Crati, da cui è suddiviso in due porzioni. La tomaia IOF parte della città, sulla riva E., contiene il bell'edificio del Tribunale, e numerose enti pubblici. Le case ei palazzi dei ricchi proprietari della provincia sono di solito ben costruito. Le strade, però, sono spesso strette e tortuose. Cosenza occupa il sito e conserva il nome di Consentia, La metropoli del Bruzi, dove sono stati sepolti i resti mutilati di Alessandro, re dell'Epiro, dopo la sua morte nei pressi di Pandosia. Era una città di importanza durante la guerra con Spartacus, e aC in 40 è stato assediato senza successo da Sesto Pompeo. E 'stata presa dai Saraceni nel 1009. Nel 1270, come Filippo l'Ardito stava tornando in Calabria in Francia con il cadaveri del padre, fratello, fratello-in-law, e il figlio, la sua prima moglie, Isabella di Aragona, è morto mentre stavano passando per Cosenza. La città soffrì molto nel 1461, quando è stata scattata da Roberto Orsini. La cattedrale contiene la tomba di Luigi III., Duke d'Angiò, che qui morì nel 1435, 18 bocche dopo il suo matrimonio con Margherita di Savoia, che è stato celebrato in questa cattedrale nel 1433. Aulo Giano Parrasio, il celebre grammatico, è nato qui nel 1470, anche Antonio Serra, uno dei primi scrittori di economia politica, il suo lavoro essendo stato stampato nel 1613;

e Bernardino Telesio (1509-1588), uno dei filosofi più acute del 16 cent. Cosenza era la sede della commissione militare istituita sanguinaria in Calabria durante l'occupazione francese nel 1808.

Da Cosenza un percorso di 6 km. lungo il letto del Arconte, affluente del Crati, conduce a Mendocino (3000 ab.), situato su una collina a tre, e considerato da molti italiani antiquari per segnare il sito di Pandosia Brutiorum, Che ha visto la sconfitta e la morte di Alessandro re dell'Epiro dal Bruzi, a.C. 326. La somiglianza del nome Arconati con l'antico Acheron, Che è stato associato dal oracolo con la previsione del il destino del principe greco, dà un'ulteriore conferma alla località.

ESCURSIONI PER LA SILA, E DI PAOLA E IL costa occidentale.

Il viaggiatore che è disposto a trascorrere alcuni giorni a Cosenza possono fare alcuni molto interessanti escursioni nei paesi limitrofi.

I. est di Cosenza, oltre l'ammasso stellare denso di villaggi, qui chiamato Casali, che coprire le colline sulla riva sinistra del Crati, è il vasto tratto di montagna altopiano ancora chiamato con l'antico nome di Sila, che è forse meno conosciuto ed esplorato dai viaggiatori di ogni comprensorio montano in S. d'Europa. Il modo migliore sarà da Roveto, e da quindi a La Sila. Si trova a circa 65 km. lungo, e 32-32 ampia, inizia vicino Mucone, S. di Bisignano e Acri, e si estende attraverso l'intera Calabria Citra in Calabria Ultra II, quasi fino a Catanzaro. Molte delle cime più alte sono coperte di neve da novembre ad aprile. La gamma superiore delle colline è vestita di foreste impenetrabili di abeti, l'inferiore abbondano, faggi, querce e olmi, e presentare una serie di ricchi pianure pastorali, intersecate da burroni belle e irrigato da ruscelli copiosi. Queste altipiani sono utilizzati come pascolo estivo. Alla rottura di inverno, non solo il pastori, ma molti dei proprietari stessi, rimuovere a La Sila; intere famiglie accompagnare questa migrazione annuale. Le montagne più alte comandare entrambi i mari. Lo scenario del distretto è magnifica, che unisce ogni varietà possibile di foreste e montagne, il boschi abbondano nel gioco, i fiumi e nei pesci, e molti dei proprietari guardare avanti alla loro residenza estiva nella Sila con sentimenti di nessun piacere comune. A Longobuco, sui suoi fianchi colli, sono alcune miniere di piombo. Le foreste e pascoli della Sila erano ben noti per gli antichi, e sono descritte da Plinio, Dioscoride, e Strabone, che dice che si trattava di 700 stadi in lunghezza. Ha fornito i siciliani e gli Ateniesi con legname per le loro flotte; ed è ancora la fonte da cui i costruttori napoletani traggono la loro principale forniture. Virgilio descrive nel seguente passaggio bellissimo:

Ac Velut ingenti Sila, summove Taburno,
 Cum duo conversis inimica in praelia Tauri
 Frontibus incurrunt, pavidi cessere magistri;
 Stat pecus Omne metu mutum, juvencæ mussantque,
 Quis nemori imperitet, quem Tota Armenta sequantur:
 Illi tra sese multa vi vulnerabile miscent,
 Cornuaque obnixi infigunt, et sanguine largo
 Colla armosque Lavant: gemitu nemus Omne remugit.

Aen, xii. 715.

II. Una strada conduce da Cosenza a Paola. Ne consegue la strada maestra da Napoli per la prima 6 km., Quando colpisce off sulla sinistra, e, seguendo la sponda sinistra dei Emuli, lascia su una collina sulla sinistra, Rende (4000 ab.) doveva essere l'antica Arintha (?), E ascende al S. Fili (5000 ab. Da S. Fili la strada, attraverso una serie di avvolgimenti e salite, attraversa il crinale dei monti che separa la valle del Crati dal

Mediterraneo, e scende a

Paola (8000 ab.), Il capoluogo di un distretto, situato a breve distanza dalla terra, ai confini di una gola profonda che è attraversata da un bel ponte. Si suppone che la Patycus dei Greci. Esso contiene alcune buone case e un castello feudale, e, come le altre città su questa costa, ha ampi di seta fabbrica. E 'il luogo di nascita di S. Francesco di Paola, fondatore dell'ordine dei Minimi. Lungo la costa, e S. di N. Paola, ci sono diversi villaggi interessanti, ben situato. Si deve notare una alcuni loro, a cominciare dai più lontani uno verso nord.

Scalea (3000 ab.), Pittorescamente costruita a terrazze, da cui il nome si suppone di avere stati ottenuti, e sormontata da un castello in rovina. N. Inoltre, intorno al Capo di Scalea, è l'isola di Dino, su cui alcuni resti antichi esistono ancora. Cirella (1000 ab.), Diviso nella vecchia e nuova, che occupa il sito e preservare il nome di Cerillæ, Che era devastato da Annibale.

.... nunc sese ostendere miglia

Leucosiæ e scopulis, quem nunc Picentia Pæsto

Misit, et exhaustæ mox Pæno Marte Cerillæ.

Sil Ital. viii. 579.

L'antico Portus Partenio del Focesi è posto vicino ad essa. Diamante (2000 ab.),

conosciuta per il suo vino rosso forte, che non è potabile fino a che è almeno 4 o 5 anni.

Belvedere (4000 ab.), Sul pendio di una collina che domina una visione così ampia da considerazione per il suo nome. Dalla cima del La Montea, uno N.E. montagna della città, sia il Tirreno e lo Ionio sono visibili. Cetraro (6000 ab.), Su una collina alta sovrastante la riva. Tutta la costa ripida da qui a Paola è costellato di paese case e villaggi, il più importante dei quali è Fuscaldo (8000 ab.), coronato da un castello in rovina di Spinelli.

Dopo la S. costa da Paola a Capo Suvero, all'ingresso del Golfo di Santa.

Eufemia, troviamo-. 5. Lucido (2500 ab.), Chiamato nel medioevo S. Luchio, che alcuni degli antiquari locali, dalla comparsa di antiche miniere nel suo quartiere, supposto per segnare il sito di Temesa, Che, tuttavia, si nota inoltre S.

Fiumefreddo (4000 ab.), Sostenuto dalla vetta del Monte Coccuzzo alto, 1650 mt. elevata, che è un oggetto ben visibile da tutte le parti della costa. Belmonte (3000 ab.), Posta

su un'alta collina, e circondato da aranceti. Amantea (5000 ab.), Che si suppone stare sopra o vicino al luogo del Clampetia, Una città di Bruzio, citato da Tito Livio. Amantea è memorabile per gli assedi la mantengono contro i francesi nel 1806, quando molti dei piccoli porti lungo la costa sono stati occupati dai monarchici, che sono stati forniti con le armi e munizioni da Sir Sidney Smith La città e la fortezza sono costruiti su una roccia alta sul il margine stesso del mare, tre lati di esso sono protetti dalle rocce, e la quarta un vecchio muro tra due bastioni deboli. Col. Mirabelli, nativo della città, ha difeso con una manciata di soldati e tre cannoni. Generale Verdier per primo ha investito il luogo in Dicembre 1805, con 3200 uomini scelti, e con ogni mezzo per la sua riduzione che militare scienza e artiglieria poteva fornire. Dopo un tentativo lungo e inefficace, e dopo molte sforzi volti a potenziare la fortezza, i francesi abbandonarono

l'impresa, e si ritirò a Cosenza. Nella primavera successiva un secondo tentativo è stato fatto, in cui la carestia assistito gli assediati, e dopo un assedio di 40 giorni la piccola guarnigione capitolò a condizioni onorevoli.

La costa continua in grassetto, ma con quasi nessuna villaggi, S. di Amantea a Capo Suvero, il Lampetes di Licofrone, attorno al quale, troviamo Sta. Eufemia situata dove il monti affondare nella pianura. A metà strada tra Amantea e Capo Suvero è il Savuto, il Ocinarus di Licofrone, presso il cui sinistro banca, è Nocera, il brettia Nuceria, Di cui ci sono alcuni resti. Terina anche in piedi sulla sponda sinistra del Savuto, di cui S., tra Torre del Piano e Torre Lupo, il Ausonio Temesa, Noto per il suo oro e miniere di rame, si suppone si sia fermato: -.

Evincitque Fretum, Siculique angusta Pelóri,
Hippotadæque domos regis, Temesesque metalla.

Ovidio Metam. xv. 706.

Temesa, secondo i poeti, è stato perseguitato dall'ombra di Polites, un compagno di Ulisse, in espiazione dei quali traditori omicidio gli abitanti furono costretti a offrire il sacrificio annuale di una vergine, fino a quando il locrese Eutimo li sostituito da conquistando lo spirito maligno

Nel 1191, secondo il nostro connazionale Roger de Hoveden, questa linea di costa è stata seguita da Richard Cœur-de-Lion sul suo cammino verso la Terra Santa, per prendere parte alla terza crociata. Richard, sentendo che la sua flotta aveva raggiunto Messina, partito da Salerno, dove ha avuto stato qualche tempo, e passando accanto Conza e di Melfi, colpito attraverso il paese a Scalea, dove ha seguito la riva di Santa. Eufemia: -. 13 settembre uno die recessit Salerno, et transiens

ante civitatem archiepiscopalem quæ Melfi dicitur, et ante civitatem archiepiscopalem quæ Conze dicitur, 18 settembre die venit ad civitatem et Castellum dicuntur quæ Escale (Scalea). . Nocte sequenti jacuit rex tn villa quæ dicitur Lacerart (Cetraro) in Prioratu Montis cassiae, 19 die settembre, transiens rex per Prioratum qui dicitur S. Michele de Josaphat, venit ad alium Prioratum Villanovani ordinis, qui dicitur S. Maria de Fosses, et ibi est castellum, quod dicitur S. Lucheæ (S. Lucido). 20 muoiono settembre transiens rex per castellum qui dicitur Lamante (Amantea), venit ad Villam quæ dicitur S. Eufemia. -. Da S. Eufemia Richard andò a Mileto il 21 e il 23 per

Messina.

La strada maestra, di lasciare Cosenza, inizia a salire al di sopra della piana del Crati, attraverso ben coltivato paese, ricca di villaggi e circondata da gelsi. Il

le gamme alte delle colline su entrambi i lati sono rivestiti di querce e castagni.

Rogliano,, una piccola città ordinata di 2000 ab. E 'situato su un colle alto, al comando di una ampio panorama del magnifico paese intorno Vincenzo Gravina, il celebre

giurista e poeta, nacque qui nel 1644. Rogliano è stata quasi distrutta dal terremoto del 1638. Quasi di fronte Rogliano, in W. della strada maestra, è Belsito, la cui situazione giustifica pienamente il suo nome: e al di là si vede il picco alto del Monte Cocuzzo, Dalla Rogliano la strada scende verso la profonda forra del Savuto, che è attraversato da un ponte di legno. Con una salita lunga e ripida attraversiamo una cresta alta degli Appennini, chiamato Crocelle di Agrifoglio, e arrivare a

Carpanzano, il villaggio su una collina sulla sinistra la strada attraversa una valle la cattura di un vista sul mare, lascia sul rt. i numerosi villaggi che formano il comune di Scigliano (15.000 ab.), E scende a

Dopo Soveria, saliamo le montagne che si ergono tra le valli del Lamato e del Corace e la forma lo spartiacque tra i golfi di S. Eufemia e Squillace, a

Tiriolo (4000 ab.), Situato sulla spina dorsale del crinale appenninico che separa i due mari. Si trova a metà strada tra il Corace, che cade nel golfo di Squillace, e la Lamato che cade in quel di Santa. Eufemia, una posizione che spiega il proverbio che la pioggia che cade sui tetti delle case scorre via su un lato in lo Ionio, e, dall'altro, nel mare Tirreno. Un'iscrizione scoperta a Tiriolo nel 1640, contenente un decreto del Senato relativo alla cospirazione Baccanali descritto da Tito Livio XXXIX., dimostra che il Ager Taurianus di Strabone deve essere stato in questo distretto. Molte monete antiche e bronzetti sono stati trovati nei pressi della città. Poco prima di raggiungere Tiriolo, una strada diverge sulla sinistra, e, attraversando il Corace, la antico Crotalus procede a

Catanzaro (13.200 ab.), La sede di un vescovo, e la residenza del ricco numerose famiglie. La città è finemente costruito sul pendio di una collina alta e rocciosa tra l'Alli e il Corace, che sale come una fortezza inespugnabile sopra un profondo burrone, attraverso il quale il torrente Fiumarella trattini lungo nel suo passaggio verso il mare. Esso è protetto da gamma alta di La Sila dal N., ed è tanto lodato per il suo clima piacevole, come per la bellezza della la sua posizione. Il teatro è nuovo, e il collegio si dice che sia uno dei più grandi e meglio condotta nel regno. Il castello fu fondata da Roberto il Guiscardo. In tempi più recenti offerto in modo efficace una resistenza ai francesi sotto Lautrec che Carlo V diede alla città il privilegio di battere moneta. La Cattedrale, o Duomo Nuovo, contiene una buona dipingere nella cappella Grecco da Il Calabrese, e la cappella del Rosario una delle Virgin. La città subito gravi danni dal terremoto del 1783. Nel quartiere di S. Giuseppe il terreno affondato alla profondità di da 60 a 120 cm, ma la subsidenza era così regolare che le case che sono state coperte illeso. Ci sono tessuti di velluti, ricami, tappeti e Catanzaro, e di un tessuto di seta particolare, molto forti e poco costosi, utilizzato per la copertura mobili. Il paese nel quartiere intorno è molto riccamente coltivato, produrre molto olio d'oliva e di seta; e ci sono numerose presse per l'estrazione di petrolio dal noci, che viene esportato in grandi quantità dopo aver subito un certo processo di depurazione, essere impiegato in Inghilterra e Francia nella lavorazione dei panni di lana. Catanzaro è il punto da cui i viaggiatori desiderosi di esaminare la costa E. a volte prendere la loro partenza (Rtes. 157 e 158).

La strada da Tiriolo ai comandi di Reggio come procede una bella vista di entrambi i mari più la gamma ristretta di colline che separano i golfi di Santa. Eufemia e Squillace, che sono solo 29 km. a parte dove il terreno è più stretto. Il Lamato è attraversata, e della sua banca rt seguito per 8 km.

[Qui un'altra strada si stacca sulla rt. a Nicastro (7000 ab.), una città episcopale. È costruita sulle pendici dei monti. Nel suo castello in rovina, Henry, il figlio maggiore di Federico II., È stato confinato dal padre. Questo principe, che era stato incoronato, quando un ragazzo. Re di Germania, si ribellò contro il padre, ma, dopo aver presentato, è stato bandito in Puglia, e quindi rimosso per Nicastro. E 'stato annegato nel guado del Savuto su a cavallo nei pressi di Martorano. W. di Nicastro è S. Biagio o Sambiasse.

Sta, Eufemia (3000 ab.), Situato nei pressi dalla città medievale con lo stesso nome, da cui l'antico Sinus Terinæus è stato chiamato Golfo di Santa. Eufemia. La città è dice che hanno preso il nome dal monastero benedettino fondato da Roberto il Guiscardo, e dedicata alla Santa. Eufemia, che subì il martirio a Calcedonia, e la cui testa è stato portato da Costantinopoli, e depositati nella nuova fondazione.

Il primo abate del monastero era Robert de Grandmesuil, priore di S. Evroult in Normandia, la cui sorella, Eremberga, divenne la moglie del conte Ruggero di Sicilia. Il monastero e del villaggio sono stati inghiottiti dal terremoto del 1638, descritta da Kircher, un testimone oculare della catastrofe. Una strada tollerabile nella stagione estiva va da Nicastro a Masdea, prima di raggiungere Pizzo.]

Dopo aver attraversato di nuovo il Lamato, la strada costeggia la collina isolata a NE estremità di la pianura su cui sorge Maida (3000 ab.), la scena della vittoria acquisita dall'Esercito britannico con Sir John Stuart sui francesi comandati dal generale Regnier in 1806.

La battaglia di Maida è l'unico di una certa importanza mai combattuta dalle truppe britanniche il Suolo italiano. Sir John Stuart, comandante in capo dell'esercito britannico in poi occupazione della Sicilia, sbarcato il 1° luglio nel golfo di Santa. Eufemia, con 4800 uomini. Avendo ricevuto notizia che Regnier era accampato a Maida, 17 km. lontano, e aveva ha ricevuto un rinforzo che ha aumentato il suo esercito di 7000 uomini, Sir John, il 4, deciso di affrontare la sua posizione, e avanzò lungo la riva. Ma, come i francesi occupava una posizione di forza sul lato della collina boscosa di Maida, avendo il Lamato in loro fronte, ei loro fianchi rafforzata da un fitto sottobosco. Sir John non poteva avere fatto alcuna impressione, se Regnier aveva mantenuto la sua terra. Il francese, tuttavia, fiducioso di successo, attraversato il fiume, e avanzò per incontrare gli inglesi in pianura. I due corpi, alla distanza di circa 100 mt., sparato reciprocamente qualche round, quando il fuoco era sospesa, e avanzarono verso l'altro fino a quando le baionette cominciarono ad attraversare. Il Francese, rimase sbigottito, ma è rotto e ha cercato di volare. Tenente-Col. Ross, che aveva quella mattina sbarcato da Messina con il reggimento 20, ha avuto nel tempo, e da un ben diretto il fuoco contro il fianco del nemico, impedito la loro rally. Costernato per l'intrepidezza con cui sono stati assaliti, i francesi si ritirò precipitosamente. La loro perdita è stata stimata da Sir John a 4000 uomini, la perdita britannica era di 45 morti e 282 feriti. Il risultato della battaglia concessa solo un vantaggio temporaneo per i Borboni. I francesi erano obbligati a evacuare Calabria. Sir John, d'altra parte, si accontentò di garantire la

rocca di Scilla: ed avendo lasciato una forte guarnigione, ritornò a Messina. Prima fine dell'anno, i francesi di Massena aveva di nuovo preso possesso della provincia. La strada procede lungo la pianura in vista del Golfo di Santa. Eufemia. Il suolo produce grano e mais indiano, ma una gran parte di esso è paludosa, e afflitto da malaria. Sul rt. Sono Filadelfia (3000 ab.), costruito sul pendio di una collina nel 1784 dal ab. di Castelmonardo, che è stato distrutto dal terremoto del 28 marzo precedente; Francavilla (2000 ab.). Questa è la parte più stretta della penisola italiana, la distanza tutto essendo solo 29 km., e l'altezza sul livello del mare così piccola, che Carlo III. ha proposto per tagliare un canale attraverso di esso.

Torre Masdea, il rt. banca del Angitola. [3 km. dopo aver attraversato il torrente una strada si dirama sulla sinistra, che, risalendo attraverso i villaggi di S, Nicola e Vallelonga, procede al Cardinale E. (3000 ab.) Sul rt. riva del donde Ancinale, si può risalire lungo il fiume e visitare S. Stefano del Bosco,] Sulla rt della strada si passa

Pizzo (6000 ab.), Circondato da giardini, e memorabile l'ultima scena nella vita di Murat, re di Napoli. L'8 ottobre 1815, dopo una traversata tempestosa dalla Corsica, in che la sua squadra era stata dispersa, Murat si trovava nel Golfo di Santa. Eufemia.

La sua intenzione è di approdare a Salerno, dove si aspettava di incontrare molti partigiani: ma diventando disperata per la perdita dei suoi cinque navi, decise di sbarcare a Pizzo. Era festa in città, e la milizia locale, hanno esercitato in piazza, quando lui e il suo 28 compagni si precipitò in mezzo a loro, e ha sollevato un grido per il re Murat. Gli astanti è rimasto muto, e gradualmente dispersi. Sorpreso la freddezza del suo ricevimento, Murat Pizzo in fretta abbandonato, e procedette verso Monteleone, ma un capitano, chiamato Trentacapilli, un aderente dedicato dei Borboni, convocò i loro servitori, e perseguito lui. Murat vide che non c'era speranza, ma in volo istante, e si precipitò giù per la gole scoscese sul mare-shore, solo per vedere la sua imbarcazione a vela, in lontananza. Dopo aver gridato invano al capitano, che era un maltese, cercava di lanciare un barca sdraiato sulla spiaggia, ma aveva la forza non è sufficiente. Fu subito circondato: la gioielli che portava sul petto sono stati strappati da lui, ed egli fu gettato in una cella il castello di Pizzo. L'evento è stato comunicato dal telegrafo a Napoli. Nel mezzo tempo generale Nunziante, il governatore della Calabria, è arrivato, e ordinò il prigioniero di essere rimosso per un appartamento più adatto e trattati con rispetto. Un dispaccio da Napoli ordinò un tribunale militare a giudicare sul prigioniero come un nemico pubblico. Sette giudici sono stati selezionati in una sola volta, tre dei quali e il procuratore era stata sollevata da Murat dalle stazioni umili. Si sono incontrati nella stanza adiacente a quello in cui stava dormendo. Presto la mattina seguente Nunziante lo hanno preparato per il risultato del loro deliberazioni, ma Murat era già consapevole del fatto che poteva aspettarsi alcuna pietà. Dopo aver scritto un molto toccante lettera alla moglie e ai figli, ha cercato di imprimere uno dei funzionari dei servizi importanti che aveva svolto per migliorare lo stato del paese. Il tribunale militare lo condannò a morte in virtù di una legge che lui stesso aveva emanato. Fu condotto a una piattaforma del castello in cui ha trovato due file di soldati disegnano, egli rifiutò di essere bendato, e ha dato la parola d'ordine se stesso. Egli ha detto in un fermo tono. "Salvate al viso, Mirate al cuore", e cadde morto, cogliendo nelle sue mani la miniatura i ritratti dei suoi figli. Fu sepolto nella chiesa di Pizzo, verso la costruzione di che egli aveva contribuito 2000 ducati. Una pietra quadrata nel pavimento della navata centrale indica la posizione della volta. Il titolo di Città Fedelissima è stato conferito a Pizzo, e fu eretto un monumento sulla registrazione Marina i privilegi che hanno accompagnato uno il titolo deriva da un evento così tragico.

La strada attraversa le alture di

Monteleone (7600 ab.), Il capoluogo di un distretto, finemente situato in un imponente posizione, resa ancora più suggestiva da un castello feudale, eretto da Federico II., e che domina la città. In una delle chiese c'è una buona immagine di Pacecco di Rosa, S. Pietro di Vibona, segna il luogo di Hipponium, Una delle colonie più importanti il Epizefria Locri. Hipponium fu presa e distrutta da Dionisio, BC. 389, che rimosso il suo ab. a Siracusa, ma è stata restaurata 10 anni dopo dai Cartaginesi. Essa cadde nelle mani dei Bruzi circa aC 356. In aC 192 ha ricevuto un romano colonia, e fu chiamato **Vibo Valentia**. Ci sono ancora del suo porto, costituito da grossi blocchi squadrati. Hipponium si suppone che hanno esteso da Bivona a Monteleone, presso la quale i resti delle mura erano ancora visibili nel centy 17. E 'stato distrutto dal Saraceni nel 983. Hipponium fu per qualche tempo la residenza di Cicerone, che visse qui la tenuta del suo amico Sica, precedente alla sua partenza in esilio in Italia;

egli descrive la città come uno illustre et nobile municipium. Il suo quartiere è stato celebrato per il bosco e il tempio di Proserpina, che si dice di aver frequentato il luogo per raccogliere fiori e ghirlande. Il tempio esisteva la conquista normanna, e fu distrutta dal Conte Ruggero. Il tonno su questa terra è così celebrato ai nostri giorni per la sua delicatezza in quanto Era in quelle del Archestrato poeta. Un'altra strada conduce da oltre Monteleone lungo la costa, attraverso Breatico, a

Tropea (6800 ab.), Una città episcopale, magnificamente situato in una baia profonda e rooky sotto la gamma bassa delle colline che si estendono lungo la costa fino a Capo Vaticano, il suo aspetto dal mare è particolarmente bello. Sotto le rocce si estende una lunga serie di spiaggia sul che le barche dei pescatori sono ormeggiate; sulla roccia scoscesa e quasi isolata avanzando dalla terraferma verso il mare si trova una parte della città con le sue chiese e conventi, mentre l'altra parte occupa le scogliere meridionali. Di fronte alla città è un roccia conica pieno di caverne, su cui uno ch. è costruito. Tropea ei suoi dintorni sono nota per la dolcezza e la salubrità del clima.

Tropea è il punto più vicino alle Isole Lipari, e barche possono essere assunti qui per visitare Stromboli, circa 53 km. distante. Una strada porta quindi a Rosarno, sulla strada maestra, passando attraverso Nicotera (5100 ab.), che conserva il suo antico nome.]

La strada maestra da Monteleone ai proventi Mileto e Rosarno, attraverso un paese collinare La chiamata Piana di Monteleone, avendo su ogni lato numerosi villaggi i cui nomi recano prove inconfutabili della loro origine greca. La maggior parte di queste colonie sono state fondate in Basso Impero greco, anteriore alla conquista normanna, e sono stati incoraggiati e protetti dai loro nuovi padroni. Tra questi si possono menzionare Orsigliadi, Ionadi, Triparni, Papaglianti, Filandari, in rt. della strada, e sulla sinistra oltre il Mesima, Stefanoconi, Paravati, Ierocame, Potame, Dinami, Melicuca, Garopoli e Calimera. Molti scrittori nativi considerano questi nomi come vecchio come il. repubbliche della Magna Grecia, ma non ci sono prove per giustificare una tale remota antichità. Sono, tuttavia, molto più antica rispetto alle colonie Epirote e albanesi stabiliti nel centy 15. Molti dei Villaggi greci che circondano S. Eufemia e Mileto esisteva probabilmente precedente l'arrivo dei Normanni, così come molti altri sul E. colline di Bagnara. Alcuni villaggi greci Calabria sono state fondate da parte degli alleati portato da Scanderbeg per assistere a Ferdinando I. l'assedio di Otranto nel 1481. Scanderbeg figlia Irene, che ha sposato il principe di Bisignano, ha dato grande incoraggiamento per l'emigrazione albanese, che accorrevano nella regno di Napoli dopo l'espulsione di quella famiglia da parte dei Turchi. I coloni sotto Scanderbeg si erano stabiliti quasi esclusivamente in Capitanata. Nel mezzo di il centy 16. Greci diversi dalla Morea si avvicinò e si stabilirono in Basilicata; verso la fine del centy 17a. un'altra colonia di Moreotes da Maina si stabilì a Barile in Basilicata, e nel 1744 Carlo III. risolto un altro a Villa Badessa in Abruzzo. La maggior parte di queste colonie conservano la loro abito, linguaggio e costumi nazionali, ma non la loro religione.

Il grande terremoto del 1783 fu gravemente sentire in questo quartiere. Al Soriano corso della Cariddi, un affluente del Mesima, è stata modificata da una frana enorme, un'intera collina ricoperta con piantagioni di ulivi essere gettato nella valle sottostante. A Monte Sant 'Angelo a mezzaluna, come abisso si è formata tra la strada di montagna e il Mesima. A Ierocarne la superficie della pianura è stato incrinato in tutte le direzioni in voragini e crepe.

Procedendo attraverso l'altipiano che abbiamo descritto, la strada maestra ci porta a **Mileto** (2000 ab.), Ancora la sede di un vescovo, 1.6 km. dalle rovine del celebre Città normanna che occupava una collina isolata, ma è stato interamente distrutto dal terremoto del 1783. Mileto fu la residenza preferita del conte Ruggero di Sicilia, che saccheggiarono il Tempio di Proserpina di 18 colonne di marmo per arricchire l'Abbazia della Santissima Trinità, che ha fondato qui. Molti degli eventi più importanti della sua vita sono collegati con Mileto. Era sposato qui nel 1068, a Eremberga, Re Ruggero, il figlio per il suo secondo la moglie Adelaide, è nato qui, e qui lui stesso morì in età avanzata nel 1101, mentre era venuto per aiutare suo nipote a ridurre all'obbedienza Calabria. Lui e la sua prima moglie Eremberga furono sepolti nel ch. abbazia., In due sarcofagi antichi rimossi al Museo di Napoli. Le rovine di questa abbazia stare su un'altura in un vigneto, e consistono parte delle pareti spesse del ch., che era grande, e in forma di latina attraversare. Il terreno è cosperso di frammenti di colonne in marmo, cornici, e architravi, che dimostrano che i materiali antichi sono stati impiegati nella costruzione. Vi sono anche rimane del palazzo del vescovo, della cattedrale e della cappella di S. Martino, in cui uno dei Conte figli fu sepolto.

I siciliani sotto il principe d'Assia Philipstadt furono sconfitti nei pressi di Mileto, dalla Generale francese Regnier, 28 maggio 1807.

ESCURSIONE A S. STEFANO DEL BOSCO.

Circa 22 km. E. di Mileto, in una valle sequestrata ai piedi della cresta centrale del Appennino, sono le rovine del monastero, una volta celebre di S. Stefano del Bosco. Essa può essere visitato sia da una strada che abbiamo notato come si dirama da vicino Pizzo (p. 396), o da un percorso da monte Mileto, che, attraversando il Mesima, e il suo affluente Marepotamo, attraverso un gruppo di villaggi greci sulla sponda sinistra di quest'ultimo arriva a Soriano (3300 ab.). Nelle vicinanze si trovano le vaste rovine del convento domenicano di S. Domenico Soriano, distrutto dal terremoto nel 1783. Da Soriano un percorso attraverso Sorianello, e attraverso il crinale del Monte inferiore Astore, ci porta ai ruderi del magnifico edificio in cui S. Bruno stabilito in primo luogo la rigida disciplina del suo ordine, e in cui egli morì e fu sepolto.

Prima del terremoto del 1783 il monastero ha presentato l'aspetto di una fortezza castello piuttosto che di un luogo per la pensione religiosa, ma è stato difeso da artiglieria, e aveva un reddito di quasi 100.000 ducati. E 'stato considerato come il santuario più celebre l'ordine certosino, ed era tanto celebre per le sue ricchezze e la magnificenza come era venerato per la santità del suo fondatore. Il terremoto del 1783, che si sono verificate intervalli a partire dall'inizio di febbraio alla fine di marzo, completamente rovesciato il tessuto, che costituisce oggi un cumulo di rovine. La pila fatiscente rimane come è stato lasciato da il terremoto, per, anche se un tentativo è stato fatto subito dopo la distruzione di riparare in modo fino a permettere la continuazione dello stabilimento in scala ridotta, la soppressione degli ordini monastici sotto la francese porre fine a questo. Nel corpo della chiesa ci sono mucchi di altari rotti, iscrizioni sepolcrali e lastre di marmi colorati. Il muri della chiesa e di alloggio dell'abate, il chiostro, e in altre parti del convento, restano in piedi, più o meno feriti. Al cancello del convento una fontana costruita dai monaci è ancora alimentata con acqua dalle montagne.

Proseguendo verso valle, su una eminenza oscurato da enormi abeti bianchi e faggi, sopportare il modesto cappella di S. Maria del Bosco, un oratorio con una statua marmorea di S. Bruno, e una scritta che indica che il santo si ritirava qui per la meditazione. Questo posto è la scena di una fiera annuale dal 1° all'8 maggio, e la statua d'argento di S. Bruno è ancora portata in processione da La Serra. Re Roger ha concesso l'Certosa grandi domini.

Dalla Certosa possiamo tornare da una strada tollerabile lungo il corso del Ancinale a Cardinale, passando per La Serra situata in una pianura tra le montagne, la cui ab. (3900) sono principalmente impegnati nella lavorazione del ferro. La Serra è stato rovesciato nel 1783, e attualmente è ben costruito. Possiamo anche passare da La Serra la cresta sul E. e scende a Stilo (Rte. 158).

Lasciando Mileto, la strada scende dal di colline che delimitano la piana di Gioia del N., e corre parallela alla Mesima, anche se non attraversare finché il fiume prende curva improvvisa al W., e cade nel Golfo di Gioia. Calabria Ultra I. è ormai entrato a **Rosarno** (2800 ab.), Pittorescamente situata tra boschi rigogliosi sulle pendici di un oliva incoronato collina sopra il Mesima. È stato rovinato dal terremoto nel 1783, che formato un burrone nei pressi della città di mt 800. lungo e 7,5 mt. abisso e nella vicina semplici cavità numerose circolari a forma di imbuto, alcune delle quali erano pieni di sabbia e acqua. Rosarno dovrebbe stare sopra o in prossimità del sito della città greca di Medma, Una colonia di Locresi Epizefiria. S.E. di Laureana sono i villaggi albanesi di Marapoti e Polistena, che sono stati completamente rovinata. L'antico villaggio di Polistena, costruito su due colline, corpo fu gettato nel burrone. Sulla pianura sopra, una cavità circolare, riempito d'acqua come quelle di Rosarno, è stato formato, il margine dei quali è stato rotto in fessure irradiano verso l'esterno in tutte le direzioni. A Cinquefrondi tutta la valle per km. presenta una successione di frane causati dal terremoto stesso.

La strada dopo aver lasciato Rosarno attraversa la piana di Gioia, e al km 11. da, l' Mesima lascia sulla Gioia rt dovrebbe occupare il sito di Metaurum, Il luogo di nascita Stersichorus. Vicino ad essa la strada attraversa il Marro, il Metauro Brutiorum, Famosa per la sua della pesca tonno, in cui sette flussi Oreste si dice che sono stati purificati dal macchie di sangue di una madre, e restituito alla ragione dopo le sue lunghe peregrinazioni. I sette flussi possono ancora essere rintracciati tra l'ammasso stellare denso di villaggi che occupano l'alta terreno intorno Oppido. Tra questi villaggi sono diversi che mantengono i loro nomi greci, come Iatrinoli, Varapodi, Zurgunadi, Pedavoli, Paracorio, & c. Oppido dovrebbe occupare il sito di Mamertium; Numerose monete sono state trovate, a conferma questa convinzione. Era punto centrale da cui il grande terremoto del 1783 sembra aver agito. Nel villaggio di sé la terra si aprì, e alcune case sono state inghiottite. Nel quartiere si è formata una depressione a forma di anfiteatro, 59 mt. profondo e 150 di larghezza, in cui una piantagione di olive sprofondato verso il basso del corpo. A Terranova, il N., le case sono state similmente inghiottite, e le valli sono state riempite con frane. A Sitizzano, sul S., un lago è stato formato dalla compilazione di un profondo burrone con la enormi masse di terra e rocce, che cadde dai suoi lati. In tutte le direzioni la pianura intorno Oppido è stato diviso e in affitto con fessure e piccoli laghi si sono formati in cavità a forma di imbuto.

Palmi (9600 ab.), Il capoluogo di un distretto, è ben costruito, con diverse buone case. Essa è situato su una massa perpendicolare del costone roccioso che sorge dal mare, sopra un torrente stretto in cui le barche da pesca dei suoi abitanti trovare un rifugio scarsa.

Sarebbe difficile immaginare più fine qualcosa che la posizione della città, ma è quasi superato in interesse da parte della magnifica vista che lo comanda. Sul S. sono visto l'ingresso al Faro, il castello di Scilla, la città e il porto di Messina, e al di là l'Ætna aumento elevato in lontananza. La riva N. della Sicilia è tracciata fino a Capo Milazzo. Stromboli e le Isole Lipari sono viste verso il mare, e verso il N. l'occhio spazia sul golfo di Gioia fino a Capo Vaticano. Il nome della città è ricordata da una bella fontana in piazza, che rappresenta una palma.

Al di là di Palmi è Seminara (3300 ab.), Rovinato nel 1783. Seminara ha dato il nome a due battaglie combattute sulla pianura tra essa e la Marro. Nel 1495 l'esercito di Ferdinando II, sotto Consalvo de Cordova, fu sconfitto dall'esercito di Carlo VIII., Sotto la Sieur D'Aubigny. Nel tentativo di radunare le sue truppe, Ferdinand è stato posto in imminente pericolo per la caduta del suo cavallo. Giovanni D'galoppo in suo soccorso Altamura, posto il re sul proprio cavallo, e cadde trafitto con un centinaio ferite. Nel 1503, 21 aprile, un'altra battaglia è stata combattuta sullo stesso campo tra D'Aubigny e Ugo de Cardona, uno dei migliori generali di Consalvo de Cordova, in cui l'esercito di Luigi XII. subito un segnale sconfitta, e D'Aubigny è stato costretto a volare per la sicurezza di Angitola. Gli effetti terremoto del 1783 possono ancora essere rintracciati nei pressi della città. Un abisso riempito con acqua, 15 mt.

e 523 mt di profondità. lungo, denominato Lago del Tolfilo, è stata formata dal primo shock, una grande tratto di olio di terreno scivolato a valle ad una distanza di 59 mt., e il piccolo flusso che rientra nella Marro è stata deviata dal suo canale in un nuovo baratro, attraverso il quale continua a funzionare. La strada si snoda attraverso boschi castagni intervallati con piantagioni di ulivi, comandanti stupenda veduta del mare e della costa pittoreschi ciascun lato del Faro, per

Bagnara (5800 ab.), Situato sulla riva. Dopo la curva della costa, la strada passa attraverso il villaggio di Favazzina. Il flusso di Solano, che cade in mare un po' N.E. di Favazzina, dovrebbe essere il Crataeis di Plinio, che applica in modo che passaggio nell'Odissea in cui Ulisse Calypso dirige a sollecitare i suoi atleti dopo aver superato Scilla, e di chiamare ad alta voce sul Crataeis, la madre del mostro. Dopo la riva attraverso i paesaggi più belli, da Bagnara, si passa

Scilla (6700 ab.), Pittorescamente situata su un piccolo promontorio che collega il castello con la terraferma. La città è costruita a terrazze sale uno sopra l'altro dal baie sabbiose che si trovano su entrambi i lati del promontorio. Esso contiene diverse fontane e bei palazzi, costruiti dopo il 1783, ma le strade sono ripide. Il Castello occupa il bluff rupe all'estremità del promontorio, ed era precedentemente il palazzo del principe di Scilla, un ramo della famiglia Rufo. Dopo la battaglia di Maida della fortezza si arrese agli inglesi, e fu da essi detenute 18 mesi. I francesi la occuparono nel 1808, e, dopo fare una violazione, lo portò, mentre l'inglese si ritirò alla riva per mezzo di una coperta scala che avevano costruito nella roccia, e si imbarcò in barca.

La Rocca di Scilla, i cui pericoli sono stati fatti familiare a tutti i lettori dal greco e poeti latini, anche se privata dei suoi terrori, verrà comunque esaminata con vivo interesse dal viaggiatore classica.

Enya d '§ n <SkÊllh na ꝥ ei, deinÚn lelaku ꝥ uno
 T ∞ ζ ≥ toi fvnØ m ç n ~ sh skÊlakoç neogil ∞ ζ
 G ꝥ gnetai, aÈtØ d 'Aite p ° LVR kakon Oed ° k ° t ꝥ w min

ThyÆeseien fidΔn, Oed 'efi yeÚs éntiäseien

Odyss. μ.

Dextrum latus Scilla, Cariddi lævum implacata
 Obsidet: atque imo barathri ter gurgite vastos
 Sorbetto in Abruptum Fluctus e rursusquæ sub auras
 Erigit alternos, et sidera verberat unda.
 A Scyllam cæcis cohibet Spelunca latebris,
 Ora exertantem, et in navate Saxa trahentem.
 Prima, facies hominis et pulchro pectore virgo
 Pube tenus; postrema immani corpore Pristis,
 Delphinum caudas utero commissa luponun.

Virg. Aen. iii 420.

Venite a fa l'onda là sovra Cariddi,
 Che Si Quella con frange in CUI s 'intoppa.
 Così convien Che qui la gente riddi

Dante, Inf. vii. 22.

Charyhdis scritte da poeti antichi immediatamente di fronte a Scilla, sono state trasferite con geografi moderni in un punto situato al di fuori del porto di Messina, e di almeno 15 km. distante. Questo idromassaggio, noto come Galofaro, più strettamente corrisponde con la conti di Charyhdis date da antichi scrittori di quella delle correnti presenti al largo del Faro Point, ma è comunque da considerare se il lasso di tanti secoli e la azione di ripetuti terremoti non siano sostanzialmente cambiate le correnti che una volta reso questo passaggio pericoloso. Il viaggiatore classica saranno disposti a rinunciare alla idea che Charyhdis era veramente di fronte a Scilla. Sarà anche colpito dal fatto che uno forte corrente imposta ancora attraverso lo stretto, e che ci sono correnti di impostazione da banco la riva, la produzione di vasche idromassaggio frequenti, anche se non di un personaggio pericoloso. La baia sul lato W. di Scilla è stata teatro di una calamità più terribile nel 1783. Il città, la mattina del 5 febbraio, era stata quasi totalmente distrutta dal prime scosse di un terremoto. Il castello stesso, poi la residenza del principe anziano di Scilla, era stato gravemente danneggiato, e il principe e la maggior parte degli abitanti si era ritirato durante la notte in spiaggia, visto che erano più sicuro lì che tra le case che cadono della città. Verso sera si è verificato un altro shock che affittare il promontorio di Campella vicino alla città, quando l'intera faccia della montagna è caduto in mare. Le acque del Faro si precipitò con la violenza travolgente sulla spiaggia, e nella loro ritirata spazzato via tutta la moltitudine assemblata, pari si dice che verso l'alto di 1500 persone. Sono tornati e si alzò di nuovo al livello della città, gettando torna sulle sue rovine molti degli enti che avevano spazzato via alla prima ondata. Sul Scilla mattina seguente aveva perso quasi la metà dei suoi abitanti. La distanza dal Castello di Scilla al punto di Faro è di 5,500 mt. La pesca è di grande il pesce spada, pesce spada o {Xephias glaudius).
Villa S. Giovanni (1900 ab.), Uno dei borghi più belli della costa, deliziosamente situata sulla riva del S. Punta del Pezzo, sotto le pendici coltivate del inferiori catene montuose che formano così pittoresco una scena 'da tutte le parti del Faro. E 'il punto di imbarco per Messina.

Una bella strada conduce lungo la costa di Reggio, al comando di vista sulla rotta coste della Sicilia.

Reggio (16.000 ab.), La sede di un arcivescovo, si trova in mezzo a grande naturale bellezze. Si tratta di una città, con strade ampie, passando gradualmente dal vasto Marina verso le pendici coltivate ricche di 'delle colline retrostanti, tra i quali sono sparsi numerose ville. Reggio è stata quasi interamente distrutta nel 1783, e fu ricostruita su un nuovo piano. Molti dei suoi edifici pubblici sono notevoli per la loro architettura, in particolare uno dei le fontane sul Marina. Nulla può superare la bellezza del paesaggio, in particolare la vista dalla Marina verso la costa della Sicilia. E 'difficile immaginare qualcosa di più piacevole di un salotto nel colonnato della fontana in una sera d'estate Cool quando le magnifiche montagne dietro Messina vengono gettati in soccorso da parte del sole al tramonto; e in quasi tutte le prospettive verso il *Ætna* S. costituisce un oggetto di rilievo. Con questi vantaggi, aggiunto al suo gradevole la società, l'ospitalità dei suoi abitanti, e la divertimenti di un buon teatro eretto nel 1818, Reggio non può non offrire un luogo piacevole di residenza.

Reggio Si suppone che sia stata fondata da una colonia di Calcide in Eubea, e per sono stati successivamente rinforzato da colonie di *Æolia* e Doris. Una colonia di Messene aC si stabilirono qui 723, sotto il loro generale, Alcidas, dopo la cattura di Ithome dagli Spartani nella prima guerra messenica. In tempi molto anteriori alla romana conquista è stata una delle più fiorenti repubbliche greche, e fu celebrato per la numero di illustri filosofi, storici e poeti che l'hanno prodotta. Durante la spedizione ateniese in Sicilia, il Rhegians osservato in modo rigoroso una neutralità che rifiutato di ammettere l'esercito di Atene, all'interno delle loro mura, e quando Dionisio di Siracusa, ansioso di assicurarsi la loro alleanza, ha richiesto un consorte dalla città, gli abitanti offerto a lui la figlia loro boia. Sotto il dominio romano è stato chiamato *Rhegium Julium*, Per distinguerlo dai Reggio Lepidi, Sulla Via *Æmilia*, Vicino a Modena. Appena qualsiasi città L'Italia ha subito gravi tale o tali frequenti rovesci. Si era quasi deserta in conseguenza di terremoti ripetuti nel tempo di Augusto, che hanno contribuito in gran parte il suo restauro. Nel 549 fu presa da Totila, nel 918 dai Saraceni, nel 1005 dai Pisani, nel 1060 da Roberto il Guiscardo, è stata ridotta in cenere da parte di Federico Barbarossa, era saccheggiata dai Turchi nel 1552, bruciato da loro nel 1597 e totalmente distrutto dal terremoto nel 1783. Nel 1841, e di nuovo a dicembre 1851, diverse scosse di grande la violenza si sono fatti sentire a intervalli, ma senza causare danni.

C'è poco da vedere nella città di Reggio, che viene regolarmente costruito. Il Duomo, edificio bello, contiene alcuni buoni esemplari di mosaico e sepolcrali più monumenti. La fortezza è in rovina. Quale sarà principalmente interessare il viaggiatore qui sarà la vegetazione bel giro per la città, le magnifiche vedute da esso, e la sua pittoresca situazione, sostenuta dalle montagne dell'*Aspromonte*.

Licofrone il poeta si dice sia vissuto a Reggio per qualche tempo, e St. Paul visitato, nel suo viaggio da Cesarea a Roma: "E da lì abbiamo recuperato una bussola, e è venuto a Reggio: e dopo un giorno soffiava il vento del sud, e siamo arrivati il giorno dopo per Puteoli".

La baia di Reggio è notevole per il fenomeno ottico chiamato la Fata Morgana, che si verifica solo in caso di alte maree, quando la calma più perfetta di mare e di aria prevale;

è estremamente evanescente, e di solito è visto su l'alba, ma è raro. Il Fata Morgana è di tre tipi di. marino, aereo, e prismatica: esso presenta in aria, e anche sulla superficie immobile del mare, immagini di oggetti reali sulla costa, che si riflettono e si moltiplicarono con straordinaria precisione. La migliore descrizione di questo fenomeno è quello dato dal frate domenicano Minasi nel centy scorso., che aveva visto tre volte in suo stato più perfetto: "Quando il sole che sorge splende da quel punto dove il suo raggio incidente forma un angolo di circa 45 ° sul mare di Reggio, e la superficie luminosa dell'acqua in la baia non è disturbato o dal vento o la corrente, lo spettatore viene collocato in uno preminenza della città, con le spalle al sole e la sua faccia al mare, su un tratto vede appaiono in acqua, come in un catottrico teatro, vari oggetti moltiplicati, vale a dire innumerevoli serie di pilastri, archi, castelli ben delineate, colonne regolari, alte torri, un'ottima palazzi con balconi e finestre, esteso vicoli di alberi, pianure deliziosi con mandrie e greggi, & c., tutti nei loro colori naturali e azione corretta, e passando rapidamente in successione lungo la superficie del mare, per tutto il periodo di tempo sopra cause di cui rimangono. Ma se, in aggiunta alle circostanze prima descritte, la l'atmosfera è molto impregnata di vapori e di esalazioni non disperso dal vento né rarefatto dal sole, succede allora che in questo vapore, come in una tenda esteso lungo il canale all'altezza di circa 30 palmi, e quasi fino al mare, l'osservatore ecco la scena degli oggetti stessi, non solo riflesse dalla superficie del mare, ma Analogamente in aria, ma non in modo distinto e definito un modo come in mare. E ancora, se l'aria è leggermente torbido e opaco, e al tempo stesso rugiadosa e atto a formare la iris, quindi gli oggetti appariranno solo alla superficie del mare, ma saranno tutti vivamente colorato o con frange rosso, verde, blu e gli altri colori prismatici. "Oltre a questo si può notare che il miraggio si osserva frequentemente in grande perfezione su entrambi i lati questo frangente, e in molti casi non c'è dubbio che è stata presa per il Morgana. Molti dei gli effetti sono difficili da spiegare, ma le apparenze più evidenti sono riconducibili ad un calma insolita del mare e alla rifrazione diverso e di conseguenza riflettente poteri degli strati d'aria superincumbent.

La somiglianza delle formazioni geologiche su entrambi i lati del Faro possono permettersi qualche conferma l'affermazione di molti scrittori antichi che il nome di Rhegium (Rhigion, da rhgnuv, A rompere), di cui la convulsione che separava la Sicilia dal terraferma: -. *Virg. Aen. iii. 414.*:

Hæc loca, vi quondam et Vasta convulsa ruina (Tantum Aevi Longinqua cameriere Mutare vetustas)
 Dissiluisse ferunt: cum protinus utraque tellusUna foret: venit Medio vi Ponto, et undis
 Hesperium Siculo latus abscidit; arvaque et urbesLitore diductas Angusto interluit æstu.

Reggio è sostenuta verso est dal gruppo imponente dell'Aspromonte la cui vetta più alta, Montalto, è 1955 mt. elevata. I suoi fianchi inferiori sono coperte di splendide foreste di faggi e querce, e le sue regioni più elevate di pini. Una strada maestra lungo la riva del mare, i proventi di Capo Pellaro Armi al Capo dell ', il promontorio di Leucopetra, Considerato dai geografi antichi come la cessazione degli Appennini, e notevole per il candore delle sue rocce, che diede il suo nome antico. Questo promontorio è di grande interesse classico come la scena di un evento importante nella vita di Cicerone. Il suo viaggio da Siracusa alla Grecia, dopo la morte di Cesare, aC 44, è stato guidato qui da venti contrari. Avere reimbarcati, ha è stato nuovamente respinto, e andò a stare nella villa del suo amico P. Valerio, dove è stato visitato da alcuni cittadini di Reggio, da poco arrivato da Roma, che lo ha portato intelligenza che gli ha fatto cambiare il suo corso, e procedere direttamente Velia, dove met Bruto.

Da Armi Capo dell 'seguire la riva a Capo Spartivento, 35 km., Il Promontorium Herculis, Il punto estremo di S. Italia continentale.

La strada attraversa al km 11., L'Alice l'antico Halex, Il confine tra l' Rhegians ed i Locresi, alla foce del quale quest'ultimo ha avuto un piccolo forte presa dal Ateniesi sotto Lachete, aC 426. 6.5 km. ulteriormente, il Piscopio, o Amendolea, l' antico Cæcinus, Sulle cui rive Lachete sconfitto un corpo di Locri. Eutimo, la celebrato wrestler locrese, scomparso in questo flusso in modo soprannaturale, dopo consegna Tempa dall'ombra di Polites. Pausania attribuisce alle banche un naturale fenomeno, che Strabone si riferisce alla Halex-. le cavallette sulla riva locrese erano sempre cinguettio, mentre quelli sulla sponda Rhegian erano costantemente mute -. un fenomeno che può essere osservato a questo giorno.

Tra Armi Capo dell 'e Capo Spartivento, a breve distanza dalla riva, situato sulla propaggini dell'Aspromonte, e di difficile accesso, sono diversi villaggi che la lingua greca si parla ancora. . Partiamo dal Armi Capo dell ', E. al Torrente della Monaca; e raggiungere

Pentedattilo (800 ab.), La più strana delle dimore umane, appollaiata come una piramide tra i le guglie di gigantesche rocce brulle che si stagliano in forma di una mano, e sono solo accessibile da una lunga rampa di gradini scavati nella roccia. Il paese, che è in uno stato di degrado, è sormontata dai resti di un castello baronale. Dopo il burrone, 3 km. più in alto è

Montebello, su una roccia piazza, perpendicolare su tre lati, e circondata da rupi coperto con il cactus in grande rigoglio. Quindi possiamo o seguire una strada difficile attraverso Gorio, Condofuri, Amendolea e, a Bova. o tornare sui nostri passi verso la riva, e proseguire per 5 km. a

Melito (1600 ab.), Sul rt. banca del Alice, la città più meridionale d'Italia. Era qui che il generale Garibaldi sbarcò nel settembre 1860, dopo aver superato la Sicilia, a guidare la ultimo re Borbone, Francesco II, fuori dei suoi domini continentali; e di nuovo in agosto 1862, quando meno fortunati, fu costretto ad arrendersi ad una forza reale italiana, dopo essere stato gravemente ferito, nel suo primo incontro, sulle alture vicine di Aspromonte.

Riposo a Melito per la notte, si può procedere il giorno dopo lungo la riva, e attraversando il Amendolea (Cæcinus), 11 km., raggiunge la Marina di Bova, vicino alla foce del la Daria, e poi salire al

Bova (3800 ab.), La sede di un vescovo, pittorescamente posta su una collina a 5 km. dal mare. A Bova, nonché a Condofuri, Gallicianò, e altri due villaggi vicini greci si è ancora parlata dal popolo, ma sta gradualmente scomparendo. Gli antiquari locali sostengono che Bova è un antico insediamento, e che i suoi abitanti può essere considerato come il lineare discendenti dei Locresi o Rhegians. In questi ultimi anni Bova ha perso la sua importanza con la rimozione della residenza del vescovo e molti degli uffici pubblici e abitanti principali al di Bova Marina. Procedendo per 6 km. ci porta a

Palizzi, graziosamente situato alla base di due perpendicolari rocce brulle, arroccato sul sommità del più alto dei quali sorgono le rovine del suo antico castello. 2 km. E. è l' insignificante villaggio di Pietrapennata, su una collina circondata dalle foreste più belle, con la migliore vista concepibile di mare e monti, e reso familiare dai disegni del nostro connazionale Mr. Lear.

ROUTE 156. TARANTO A CASTROVILLARI, LUNGO DEL GOLFO DI TARANTO.

Lasciando Taranto dal lungo ponte all'estremità del paese, la strada procede a Massafra e Palaggiano.

Dal luogo quest'ultimo in direzione Cassano. Circa 10 km. dal Palaggiano il Lato è attraversata. Le colline che delimitano la scansione del golfo sono rivestiti da foreste di pini nani, tra quale e il mare è un banco di sabbia coperta di ginepri e cipressi. In lontananza sono visto le montagne della Basilicata e della Calabria.

14 km. dal Lato attraversiamo, nei pressi della sua bocca, il Bradano, i Bradanus antichi, che segnava il confine fra i territori di Tarentum e Metapontum, Come accade oggi delle province di Otranto e Basilicata. Il tratto tra il Lato e il Bradano è coperti dalle pinete di La Rita, su rt. e di Termitosa a sinistra, si estende al riva del mare.

Nella pianura tra il Bradanus e la Casuentus, Il Basente moderna, stava

Metaponto, una delle colonie più potenti della Magna Grecia, fondata, secondo Strabone, da un corpo di quelle che avevano seguito Pylians Nestor a Troia, o, secondo Justin, dal Epeos, il costruttore del cavallo di Troia. E successivamente ha ricevuto uno acheo colonia di Sibari e Crotona. Quando Alessandro re dell'Epiro attraversato in Italia aC 332, le Metapontini si unì a lui, e dopo la sua sconfitta e morte a Paudosia A.C. 326, le sue ossa sono state inviate Metapontum, Da dove sono stati trasmessi al Epirus. Dopo la battaglia di Canne, Metapontum pronunciato a favore di Annibale, ma quando la battaglia di del Metauro, B C. 207, lo costrinse a ritirare le proprie forze da questa parte d'Italia, ha rimossi tutti gli abitanti di Metapontum per salvarli dalla vendetta di Roma.

Metapontum mai recuperato da questo colpo, e nel tempo di Pausania era un mucchio di rovine. La casa di Pitagora, che qui morì aC 497, è stato registrato convertiti alla sua morte in un tempio di Cerere. Il rimane ora esistenti sono quelle di una Tempio dorico su una piccola altura nei pressi del rt. riva del Bradano, 3 km. dal mare, e noto con il nome locale di Paladini Tavola de ', di cui 15 colonne, con la loro architrave, sono in piedi, ci sono alcune rovine, dovrebbe essere di un altro tempio, un ulteriore S., e 2 km. dalla riva sinistra del Basente. La piccola laguna d'acqua salata, 2 km. da Torre a Mare, era probabilmente l'antico porto di Metapontum.

Al di là della Basente la strada piega verso l'interno in direzione S. Basilio, attraversa poi la Salandrella, doveva essere l'antica Acalandrus, E scende attraverso un tratto di sottobosco e la quercia nana Agri (Aciris), Che attraversa circa 3 km. dal suo bocca.

Policoro, graziosamente situato sul rt. riva del fiume, che una volta era un convento di gesuiti, ma è ora una fattoria del principe di Gerace. Dalle alture sopra la casa vi è un ampio panorama sulle montagne della Basilicata e la linea costiera della Calabria. Le foreste abbondano nei cinghiali. Qualche anno fa un vaso di bronzo di grandi dimensioni è stato scavato fino a Policoro,

contenente numerose medaglie d'argento di tipo arcaico. Queste monete e bronzi rendere probabile Policoro, che segna il luogo di

Heracleia, Una colonia congiunta del Thurians e Tareutines, BC 432, il luogo di riunione del l'assemblea generale dei greci e italiani, la culla del pittore Zeusi. Il

pianura tra Heracleia e la Siris è stata la scena della prima battaglia combattuta da Pirro contro i Romani sotto il console Levino, BC 280, che attribuì la sconfitta al

il terrore ispirato gli elefanti di Pirro. Le tabelle celebri in bronzo, ora in

Museo Archeologico di Napoli, noto come le Tavole Heracleian, sono stati trovati nei pressi di Luce questo luogo nel 1763.

S. di Policoro una fitta foresta segna il corso della Sinno, il Siris dei Greci. Il

via lo attraversa, dopo aver attraversato il fiume. Questo scenario foresta dà al paese un carattere

di bellezza e rigogliosità che si accorda perfettamente con le descrizioni entusiastiche dei

Poeti greci. Sulla riva sinistra del Sinno, la città di Siris, Il rivale di Metapontum e

Sybaris, Si suppone si sia fermato, ma nessuna traccia di esso è da scoprire. Al di là del fiume

si passa il Ruvero torrenti e Rucolo, e il piccolo fiume Canna, che divide

Basilicata dalla Calabria. Traversa di Via del rt. è

Rocca Imperiale (1600 ab.), Costruito sulla sommità di una collina conica, una modalità di costruzione prevalente su questa costa, che offre alcuni temi belli per la matita dell'artista

Nocera (1400 ab.), Su una collina km 10. N.W, di Rocca Imperiale, si suppone che in occasione della sito Lagaria, Fondata dai Focei, e poi colonizzata dai Thurians. Essa

era famoso per i suoi vini dolci, che sono stati molto apprezzati, come Lagarina Vina.

Roseto, 3 km. W. di Capo Spulico, in mezzo a gole rotte, presenta una molto pittoresco

aspetto. N. del Fiume Capo di Ferro entra nel mare. La via segue la riva,

lasciando sulla rt. Amendolara in piedi, come Rocca Imperiale e Roseto, su un isolati rock.

Trebisacci, un altro villaggio di carattere analogo. La via lascia la costa, e attraversa il

Seracino e Sartanasso, attraverso un paese molto diversificato, con Casalnuovo sulla rt.

Francavilla, un villaggio, graziosamente posto sopra la valle del Raganello. Un ponte sul

Eiano porta a Cassano (Rte 155).

ROUTE 157.

CASTROVILLARI a Catanzaro, sulla costa.

Cassano. Da questo luogo la strada scende verso la valle del Coscile, l'antica

Sybaris, Che attraversa in prossimità della sua confluenza con il Crati, (Crathis,)

Il Sybaris è stata celebrata dai poeti antichi per il potere di fare i cavalli timido, e

di rendering di uomini che facevano il bagno in essa vigorosa, e per le Crathis che scorre su oro

sabbie, e per la proprietà di dare un colore giallo ai capelli di chi immersi in essa:

O janqân xa ꝥ tan purseÊvn
 Krçyiw Zay ° aiw phga> SI tr ° FVN
 EÊandrÛn t 'Ûlbiz «n GCN

Eur. Troade.

La pianura sulla sinistra prima di attraversare il Coscile, tra Lauropoli, Doria, e il foce del Crati, fu probabilmente il sito dell'antica Sybaris, fondata aC 720, dagli Achei e Trœzenians, sul fiume dello stesso nome. Nulla rimane ora che il turista classico può considerare come una reliquia di quel città lusso. Antiquari Molti, tuttavia, hanno fissato la sua posizione sulla penisola che si trova tra il Coscile ed il Crati, prima di formare la loro giunzione, ma, dal modalità della sua distruzione, non è probabile che il sito effettivo della città sarà mai soddisfacente determinato. Quando Sybaris è stato nella sua prosperità completa, contava 25 città su questo tratto di costa tra le sue dipendenze, e portato 300.000 uomini nel campo della guerra con i Crotoniats. A.C. 510 Sybaris è stata presa dai Crotoniats che interamente distrutto girando sopra le rovine delle acque del Crathis, Che prima correva a certa distanza.

Sulla riva sinistra del Crati, a circa 11 km. interno dal sito presunta Sybaris, È Terra Nova (3000 ab.), Nei pressi del quale il N.E. sono alcune rovine dovrebbero segnare la sito Turi, Una città, fondata aC 443, in luogo di Sibari, che era stato distrutto 70 anni prima, dai Sibariti fuggitive, con il supporto di un corpo di coloni ateniesi inviato da Pericle. Tra questi ultimi sono stati lo storico Erodoto e gli oratore Lisia. Coloni freschi aver versato in da tutte le parti della Grecia, le controversie sorte tra loro e gli Ateniesi, che erano finalmente dissipati nel corso dell'anno 413 B.C. dal Delphic oracolo che dichiara di essere una colonia di Apollo. Caronda successivamente dotato di una costituzione, ed è diventato famoso per il suo annali. Si arrese, aC 280, la Romani, che, in a.C. 194, ha una colonia sotto il nome di Copiæ, Le monete di Turi sono numerosi e di grande bellezza e varietà.

Corigliano, un importante centro di 9500 ab., splendidamente situato a 3 km. dalla riva, su una eminenza ripida sotto forma di un anfiteatro, sormontato da un bel castello feudale comandare una magnifica vista. La base della collina è coperto con arancia e limone boschetti, tra cui le ville dei proprietari residenti. Viene fornito con acqua un acquedotto che attraversa la strada principale, e può essere tracciato per un considerevole distanza intorno alla collina. Esso contiene diverse grandi fabbriche di liquirizia, ed è un deposito per il legname raccolto da La Sila per i cantieri della capitale. Le montagne intorno ad esso produce la più bella manna in Calabria. Il castello è una costruzione quadrata, fiancheggiata con massicce torri e circondato da una profonda trincea, avendo del tutto l'aspetto di una piccola cittadella. Lasciando la città, attraversiamo diversi torrenti, e seguire la riva nei confronti del Capo Trionto, l'estremità S. di un magnifico golfo, che si estende a Capo Spulico, il promontorio che forma così notevole caratteristica di tutti i paesaggi della costa.

Rossano, una città arcivescovile di 12.200 ab., situato su una eminenza rocciosa sulla rt. della strada, 2 m, dalla riva. È il luogo di nascita di S. Nilo, la cui storia viene registrata dalla matita di Domenichino a Grotta Ferrata. Il fiume Trionto, che ha conservato il nome Traens pressoché inalterata, ha visto la sconfitta dei Sibariti. La via continua a seguire la costa da Torre S. Tecla, lasciando sulle montagne a rt. diversi villaggi.

Cariati (2000 ab.), Sede di un vescovo, situato su una collina, a 8 km. W. di Punta Fiumenica. La salita è ripida ad essa, e la città si accede da un cancello e ponte levatoio. A l'estremità del paese si trovano i resti del castello baronale. Durante la guerra con la Francia è fu saccheggiata da una banda di briganti sotto Fra Diavolo. Dopo aver attraversato il Fiumenica l' via segue la curva della riva, lasciando sulla sua rt. Crucoli e il suo castello, splendidamente situata tra lussureggianti piantagioni in cui l'orniello abbonda. La baia termina nel Punta dell'Alice, il promontorio antica Crimissa, Su cui sorgeva il tempio costruito da Filottete, e dedicato ad Apollo Alæus, in cui ha sospeso l'arco e le le frecce di Ercole, e in cui la sua tomba appare anche, dalla descrizione di Licofrone, che sia stato dato. La città di Crimissa quale è anche detto di avere fondata dopo l'assedio di Troia, si suppone che hanno occupato il sito del moderno **Cirò** su rt. di strada (3000 ab.), posta su una collina alta che domina il promontorio di Alice. La via attraversa il Lipuda, e procede S., lasciando Melissa, un altro pittoresco villaggio su un'altura, sulla rt. Al di là di Torre Melissa, sulla riva, è **Strongoli**, una piccola città su una collina molto ripida e sterile sopra la strada, dovrebbe occupare il luogo Petilia, Citata da Virgilio come una delle città fondate dai Filottete: -.

Hic illa Ducis Melibœi

Parva Philoctetæ subnixâ Petilia muro.

Virg. Aen. iii. 401.

Nella seconda guerra punica fu assediata da Annibale, e viene celebrata dagli storici latini per la sua costante fedeltà ai Romani. Strongoli è stato bruciato dal generale Regnier nel 1806. All'esterno della cattedrale sono due iscrizioni romane, offrendo ulteriori elementi di prova questo è il sito di Petilia.

Una ripida discesa da Strongoli conduce alla piana del vasto e rapido Neto, il Neanthus di Teocrito, in cui le donne troiane prigioniere si dice che hanno dato fuoco al Flotta greca, al fine di costringere i loro conquistatori a desistere da ulteriori vagabondaggi. Questo tradizione, che ha dato nome al fiume, fornito Virgilio con il ben noto incidente descritto nel libro quinto dell'Eneide. La strada tra il Neto e Cotrone passa saline più sulla riva sterile, e attraversa l'Esaro, ora poco meglio di una fosso stagnante, e così soffocato dalle erbacce che è difficile da conciliare con la Æsarus di Teocrito, che rende la scena di molte delle sue Bucoliche.

Cotrone, una città fortificata, costruita su una parte di terra si protende nel mare. ' Sotto l' nome Crotone o Crotona, Era una delle città più celebri della Magna Grecia. Essa fu fondata dagli Achei a.C. 710, ed ottenuto il suo nome, secondo la tradizione dei poeti, dal Croton eroe: -.

Nec procul hinc tumulum, sub quo Sacrata Crotonis

Ossa tegebat Humu, s, jussaque Ibi moenia terra

Condidit; et nomen tumulati TRAXIT in urbem.

Ovidio. Met. xv. 55.

Il clima doveva avere influenza in particolare la forza e la bellezza della produzione forma. Milo e molti altri lottatori celebri ai Giochi Olimpici erano nativi di Crotona. La sua fama come residenza di Pitagora e la sede principale della sua filosofia, ha contribuito ad aumentare la sua celebrità al punto più alto. Aveva anche un famoso scuola di medicina, ed era il luogo di nascita di Alcmeone, ai quali l'introduzione del studio dell'anatomia umana viene attribuita, e Democede, il medico di Dario, re di Persia.

Pitagora formato qui il suo campionato celebre, BC 540, e a.C. 510 la città aveva diventare così potente che ha portato 100.000 uomini in campo contro i Sibariti, che, anche se tre volte più numerosi, furono sconfitti, e Sibari fu distrutta. La repubblica declinò rapidamente dopo la vittoria su Sibari, e pochi anni dopo 130.000 Crotoniats sono stati completamente sconfitti al fiume sagre 10.000 Locresi. Agatocle a aC 299 si è fatto padrone di Crotona, che sembra essere stato definitivamente rovinato nella guerra con Pirro. In ranghi ecclesiastici Crotona storia come uno dei primi cristiani vescovadi, anzi gli storici locali affermano che il suo primo vescovo fu Dionigi Areopagita. Cotrone è ben noto numismatists per le monete greche riscontrate nel suo vicinanze, sono dei più belli dell'epoca d'arte e comprendono diversi contenente la testa di rara Giunone Lucina. Ci sono ancora alcuni frammenti interessanti rimane delle antiche mura di Crotona.

La città moderna ha 5600 ab. ed è il luogo principale di un distretto e la sede di un vescovo. Il suo castello e le fortificazioni, erette da Carlo V, dare un rango tra i fortezze del regno, il suo piccolo porto è protetto da un molo costruito con la materiali del tempio di Giunone sul promontorio Lacinio. Dopo la battaglia di Maida in 1806, Cotrone si arrese agli inglesi. Ma non appena i francesi sotto Massena re-entrato Calabria, dopo che le forze britanniche si era ritirato in Sicilia, Cotrone fu assediata da loro, e difeso da un partito di allora si chiamava brigante dell'esercito, che ha mantenuto l'assedio fino a quando le loro disposizioni cominciarono a fallire. Non volendo arrendersi, per paura del risentimento dei francesi, tre dei briganti deciso di fare un tentativo di raggiungere un inglese fregata, che è stato crociera in vista della città, ma con la quale, dalla ignoranza della segnali, non potevano comunicare. Essi uscirono dalla città prima della pausa di giorno, si sono immersi nel Esaro, poi ingrossato dalle forti piogge, e, chinandosi i loro corpi per sfuggire all'attenzione, attraversato il torrente fino alla foce, percepito dal Sentinelle francesi sulle sue sponde. Sono immerse nel mare, ma l'azione di nuoto scoperto loro. Le sentinelle sparato, ha ucciso uno, e ferito un altro, ma il terzo raggiunto la fregata in sicurezza, e ha informato il capitano della condizione degli assediati, e della loro risoluzione al volo. Durante la notte successiva la fregata era in direzione del riva, mentre la guarnigione emesso dalle porte, ha sorpreso le sentinelle, e si imbarcò in della nave le barche pronte a riceverli. Il giorno seguente i francesi hanno marciato nel abbandonato castello.

Una grande quantità di liquirizia, radice è cresciuto in questa parte della Calabria, da cui il succo o pasta, si dice, il valore di verso l'alto di 400.000 sterline, viene estratto ogni anno, uno dei maggiori produttori, il barone Compagna, un deputato al Parlamento italiano, da soli fanno al valore di 2 milioni di ducati. La liquirizia-pianta viene coltivata al tempo stesso e negli stessi campi di grano e altri cereali, con la crescita di cui il sottosuolo vegetazione non sembra interferire.

10 km. S.E. di Cotrone è il promontorio Lacinio, oggi Capo delle Colonne o Capo Nau, su cui sorgeva il Tempio di Giunone Lacinia celebre, citato da molti dei Greco e il latino poeti, e fondato, esso avrebbe dovuto, da Ercole.

Hinc seno Herculei, SI vera est fama, Tarenti
Cernitur; attollit se Diva Lacinia contra,
ARCES Caulonisque, et navifragum Scylacæum.

Aen. iii. 551.

I suoi santuari sono stati arricchiti da offerte provenienti da tutte le parti della Magna Grecia, e ornato dalla matita di Zeusi con una foto di Elena, per l'esecuzione dei quali è stato concesso di selezionare i suoi cinque modelli delle vergini più belle della città.

E, se costei Fosse Stata uno Crotone,
When Zeusi l'immaginare lontano volse,
Che por dovea NEL Tempio di Giunone,
E Tante belle nude Insieme accolse,
E Che Per Una Farne in perfezione,
Da Una Parte chi, da chi delle Nazioni Unite 'Altra
tolse,

Non avea da torre Altra Che costei;

Che Tutte le Bellezze erano in lei.

Ariosto, xi. 71.

Così grande era la santità di questo tempio, che è stato rispettato dal Pirro e da Annibale, che si dice da Polibio ad aver registrato le sue vittorie sulle sue pareti in lingua greca e punica caratteri.

Una delle colonne di questo magnifico tempio è ancora in piedi. Si tratta del dorico primi stile, 8 mt. elevato; resti di mura sono rintracciabili intorno ad esso, e gli scavi sarebbero giudiziari probabilmente più produttivo di scoperte ampie.

S.W. di questo promontorio sono delle Cimiti Capo, Capo Rizzuto e Capo Castella, i tre mantelli che Strabone descrive come il Iapygum tria Promontoria. Vicino a loro c'era un'isola, che è scomparso, e che i geografi italiani supponiamo di essere Ogigia, L'isola di Calipso, dove Ulisse è stato così a lungo trattenuto. 7 km. N. di Capo Rizzuto, su un aumento terra, è la città di Isola (2000 ab.).

(Ndr. Incredibilmente alcuna menzione del castello di Capo Rizzuto.)

Da Cotrone al fiume Tacina la strada procede nell'entroterra, attraversando il Iapygian promontorio. Il paese su cui passa è desolato e poco interessante.

Cutro (2100 ab.), Situato su un'altura che domina il corso del Tacina, il

Targines, E il Golfo di Squillace. La discesa da Cutro alla riva del mare i comandi

un ampio panorama del golfo fino alla S. di Punta Stilo, La strada costeggia la riva N.

del golfo attraverso una ben coltivata paese, animato da numerose case coloniche. Essa

attraversa la Crocchio, l' Arocho degli antichi geografi, e passa diversi villaggi,

pittorescamente posto sulle colline che delimitano il golfo. A Petrizzi la strada attraversa il

Simmari, l'antica Semirus, E l'Alli, vicino alle loro bocche, e raggiunge poi il

Marina di Catanzaro, vicino a dove il Corace entra nel mare: da qui una strada lungo la

Fiumarella colpisce nell'entroterra per Catanzaro. (Rte. 155.)

ROUTE 158. CATANZARO A REGGIO, lungo la costa.

Il turista classico non si trovano molti oggetti di interesse sulla SE coste della Calabria, con l'eccezione dei souvenir del Locri Epizefira, ma il viaggiatore e la artista che si sentono un interesse per le ricerche di geografia classica, e in un quartiere reso celebrata da Pindaro, presenterà agli inconvenienti del viaggio.

Lasciando Catanzaro, la strada scende la valle verso il mare-shore, passando, nei pressi della foce del Corace, la Marina, o piccolo porto di Catanzaro.

Squillace, , Posta su una roccia quasi inaccessibile, quasi di fronte al nobile Monte Moscia, che avanza in mare nel promontorio grassetto e precipitosa da cui la città deriva il nome di Navifragum Scylacæum. La città moderna, che dà il nome al golfo è sede di un vescovo. Vicino è Stalletti, un villaggio pittoresco posto sulla sommità opposta del Monte Moscia, e comandare le magnifiche viste sulla dell'istmo. Squillace ha dato i natali di Marco Aurelio Cassiodoro, il ministro della Teodorico, e autore della Storia dei Goti, che raggiunse la dignità consolare AD 514, e si ritirò dalla vita pubblica nel regno di Vitige, per fondare un monastero nella quartiere della sua città natale. Durante i suoi ultimi anni scrisse i suoi Commentari sulla gli Atti, Epistole e rivelazioni. Morì circa 560 dC, all'età di quasi 100.

Soverato, un villaggio tra il flusso di quel nome e l'Ancinale, i flussi precedenti attraverso un paese molto bello della gamma alta delle colline alle spalle i villaggi di S. Vito e Chiaravalle. Il Ancinale, l' Cæcinus di Plinio, è attraversata sotto Satriano.

Badolato, un villaggio di 3400 ab., sulla rt., S. di cui sono Santa Caterina e Guardavalle, a una certa distanza sulle colline che si affacciano sul mare. Il fiume è l'Assi, considerata la Eleporus, Sul cui rt. banca le Crotoniats e greci alleati sono stati sconfitti da Dionisio il Vecchio.

Monasterace, sulla riva del S. Assi. Entriamo nella valle del Stillaro,

notevole in molte parti per la sua bellezza. Alla distanza di circa 10 km. dalla riva è **Stilo** (4000 ab.), Pittorescamente costruita a terrazze sotto precipizi perpendicolari. È un ambiente pulito e fiorente, con numerose chiese e conventi, e un aspetto generale di comfort, Si entra da un cancello medievale con due torri rotonde. . Vicino Stilo è un piccolo mattoni ch quadrato. con al centro una cupola sostenuta da colonne di marmo, e 4 cupole minori agli angoli. Il suo stile mostra che può essere riferito a me Basso impero greco. Sul riva, S. del Stillaro, è la Punta di Stilo, il Promontorium Cocinthum di Polibio.

Seguendo la riva, Riace e Castelvetero, circa 13 km. interna sul rt. (5000 ab.), si vedono sulle colline sopra il Alaro, dovrebbe essere l'antica Sagre, E altre piccole flussi che qui cadono in mare. Castelvetero, il rt., Dovrebbe segnare il sito di

Caulonia, una colonia achea. Si ritiene, tuttavia, che ulteriori ricerche sarebbero scoperta sulla riva sinistra del Alaro un sito più in conformità con le descrizioni di antichi geografi. Caulonia è stato il primo luogo dove Pitagora si rifugiò dopo la sua espulsione dal Crotona. Dopo la sconfitta del a.C. alleati 387, il fiume Eoro, O Eleporus, Caulonia arrese a Dionigi, e da quel momento non ha mai recuperato la sua ex potenza, fino a che non è stata rovinata durante le guerre di Pirro da un corpo di campana mercenari al servizio dei romani. Il Alaro è memorabile per la sconfitta di 130.000 Crotoniats di 10.000 Locresi. Il risultato di questa battaglia è stata così inaspettata, che ha dato origine il proverbio élhy ° steça t «n § p <Sagra

Roccella, una città di 4900 ab., in splendida posizione vicino al mare. Viene menzionato da Ovidio, sotto il nome di Romechium, Nel viaggio del serpente Epidaurian. Tra i numerosi torrenti che intersecano la costa a S. è il Locano, l'antica Locanus, Sulle colline al di là è Siderno,, una fiorente cittadina di 5.100 ab. Il Novito, l' Buthronus di Tito Livio, è attraversato prima di raggiungere

Gerace (5900 ab.), La sede di un vescovo, si trova sulle pendici superiori del nobile montagne che qui si estendono dalla spina dorsale dell'Appennino grande in mare. In Medioevo era un luogo di grande forza, ma i frequenti terremoti, e in particolare quella del 1783, hanno ridotto la sua cittadella, alle rovine. La cattedrale, un edificio in stile gotico, è stato sopraffatto dalla catastrofe stessa: ma diverse colonne sono ancora conservati che dimostrano che è stata costruita con i resti di antichi templi. Gerace germogliata dalla le rovine di Locri Epizefiri, una delle più antiche città della Magna Grecia, ha celebrato nei versi di Pindaro, e interessanti dalla sua associazione con il grande legislatore Zaleucus (660 aC). E 'stata fondata da una colonia di Locri Ozolæ, Secondo l' Tradizione greca, circa 700 anni aC Pindaro, nella seconda Pizia Ode, ricorda i servizi resi alla città da Gerone, re di Siracusa, di avere dissuaso Anaxilaus, Re di Reggio, dalla guerra con cui l'aveva minacciato, e ad avere così consentito la fanciulla locrese a cantare le sue melodie in materia di sicurezza felice prima alla sua porta. Entrambi

Pindaro, nel 11 ° Olimpico Ode, e Demostene, lodare l'ospitalità dei cittadini agli sconosciuti, la loro abilità in tutte le arti della vita civile, la loro saggezza, il loro amore per la giustizia, e "La loro abilità in guerra: -.

KÒsmon § p <stefānv xrus ° aç □ § la aç
 Adumel ∞ keladÆsv t «n 'Epi
 zefurivn Lokr> on genean él ° GVN
 Enya sugkvmājat, § gguāsimai
 Mae min, «Mo> sai, qugŌjenon stratŪn
 MÆd Epe □ raton kal «n.
 AkrŌsofon d ø ka <aixmatān, eq □ jeryai.

Le rovine esistenti non sono molto importanti Si tratta di circa 8 km. da Gerace, vicino al mare costa, in località Torre di Gerace, nei pressi del mese del Tredita, e consistono nel seminterrato di un tempio dorico, e le vestigia delle mura, che possono essere riconducibili per quasi 3 km e mezzo. in lunghezza e 1 ½ di larghezza, che si estende dalla riva alle prime alture, su cui probabilmente arx si alzò. Qualche anno fa molte monete d'oro di Filippo e Alessandro, cast invece di essere colpito, e più recentemente una raccolta di tetradrammi d'argento di Pirro sono stati trovati qui vicino. Si suppone di essere appartenuto ai soldi-petto di Alessandro re dell'Epiro, che fu sconfitto a Pandosia, ora Mendocino. Monete recanti l'epigrafe di Locri sono stati trovati anche a Gerace, e molti dei architettonica resti presentano un carattere decisamente greco, ma le iscrizioni latine che sono stati scoperto, e numerosi edifici romani che devono ancora essere rintracciati, mostrano che un Città romana in seguito occupato il sito.

[Una strada conduce da Gerace il Aspromonte dal Passo del Mercante di Casalnuovo. Lo scenario del passo è molto grande, che unisce il paesaggio ricco bosco con le valli selvagge delle montagne rocciose attraverso le quali si svolge la strada. La massima parte della salita da Gerace è particolarmente notevole per la sua ampia e magnifica punti di vista. Entrambi i mari sono visibili da questo vertice, e la strada scende sul lato occidentale attraverso paesaggi molto imponente, con vista sul golfo di Gioia, e una vista che si estende nella bella stagione alle isole Lipari, al

Casalnuovo (7500 ab.), Finemente situato ai piedi delle montagne, e sufficientemente alto sopra la pianura di essere liberi dalla malaria. E 'stato totalmente distrutto dal terremoto del 1783, e fu quasi interamente ricostruita in legno. Il viaggiatore può partecipare la strada maestra per Reggio tra Gioia e Seminara, entrambi i quali sono circa equidistante da Casalnuovo, e sono descritti in Rte. 155]

Da Gerace a Capo Spartivento, il paese e le frazioni passiamo piccolo regalo interesse classica, ma sono molto pittoresco, con le creste ardite dell'Aspromonte sulla l'rt. tutto il percorso.

All'uscita Gerace il percorso attraversa il Merico, procede a Portigliola, dove si attraversa il S. Ilario, lasciando sulla sinistra le rovine di Locri, passa attraverso Condoianni, e, dopo attraversando il Petito, ci porta a Ardore (3000 ab.), posta su una collina tra i vigneti e frutteti. Attraversando l'ampia vallata che interviene, il percorso, da una serpeggiante salita, raggiunge

Bovalino (3600 ab.), Pittorescamente situata su una collina alta. Il sentiero scende verso il riva, e lo segue a

Bianco, -. Un altro percorso di 8 km. sale da Bovalino a S, Luca, un villaggio dove guide possono essere assunti per visitare S. Maria de 'Polsi, Il monastero è posto al di sotto Montalto, la cima più alta dell'Aspromonte, ed è solo notevole per il carattere sorprendente di il paesaggio intorno. Il percorso da S. Luca, a causa delle numerose avvolgimenti attraversando il crinale di La Serra è di circa 14 km. Il monastero, una piazza importante la costruzione, che si dice sia stata fondata dai Normanni, è completamente circondato da un anfiteatro di montagne, che si alzano perpendicolarmente sul lato W. in un susseguirsi di enormi contrafforti, da cui si snoda un piccolo torrente spumeggiante sulla rt del edificio. Queste montagne sono rivestiti con sottili antiche foreste di castagno, leccio, quercia, e una particolare varietà di pino di grande bellezza, il Pinus Laricio Calabra, Per alcuni mesi l'anno i monaci sono nevicato e tagliati fuori dal resto del mondo.

Dal Bianco il percorso lungo la riva passa il Capo di Bruzzanoy l' Zephyrian Locri promontorio da cui deriva l'appellativo di Epizefiri. Più avanti si passa Brancaleone, un villaggio su una collina km 2. dal mare i cui abitanti (800) nel all'inizio di questo centy. ancora parlava greco Dopo la riva, si arriva a

Capo Spartivento, il Promontorium Herculis, Da dove si procede attraverso Melito E per Armi del Capo dell 'lungo la riva del mare fino a Reggio (Rte. 155, pag. 402).

LA FINE

Indice dei Vasi

- Vaso di Oreste ed Elettra seduto sulla tomba di Agamennone, con i loro nomi.
- Cupido sul suo carro, le figure bianche su fondo nero, una bella forma, dal Basilicata
- Parigi, portando via di Parigi
- Perseo uccide Medusa da un lato, e dall'altro la metamorfosi di Pegasus
- Hercules portando via il treppiede
- Agamennone portando via la figlia di Chryses
- Amazzoni di combattimento da un lato, e Teseo e Antiope, dall'altra
- Centauri e combattimento Lapithse, vaso etrusco
- Ampelus cavallo di una pantera, con un genio al di sopra e uno sotto Chace, da S. Agata dei Goti, l'antica Saticula
- Patroclo combattimento sul corpo di Patroclo
- Bacco e Arianna, dipinti relativi al matrimonio di. Vaso Molto bella.
- Pelope ed Enomao, il Giuramento di, con gli dei principali, ciascuno con il suo nome in Greco
- Perseo presenta la testa di Medusa a Minerva
- Incendio di Troia, con gli avvenimenti più importanti della scena chiusura dell'Iliade in un colonna e sotto vetro, è stato trovato a Nola All'altare è Priamo, preparati a ricevere il colpo di grazia da Pirro, mentre il corpo morto di Polites si trova ai piedi di colpo, Ecuba è seduto sconcolato sul terreno, e Ulisse e Diomede stand by. Oltre questo gruppo è Ajax minaccia Cassandra con la morte, mentre si aggrappa al Palladium per sicurezza. In lontananza, Enea viene visto con Anchise sulle spalle, e conducendo Ascanio alle navi.
- Achille e Penthesilea, il combattimento di
- Neoinia, Vinalia greco, o romano, la festa di chiusura della vendemmia, con un sacrificio di Bacco; trovato a Nocera
- Baccanale processione, guidata da Marsia e allevato da Oinos, Bacco, e Mystis
- Bacco indiani e 2 centauri alla partenza di un guerriero greco
- Giove in un carro accompagnato da Mercurio e Minerva, e sul lato opposto uno combattimento, gigantesco vaso trovato a Ruvo
- Enea portando via Anchise, con Ascanio, Creusa, e Acate
- Sepolcrale cippo di un Laio, con alcune piante da parte dei asphodelus funebri, con un Iscrizione greca
- Ercole che uccide i Minotauri
- Ercole e Centauri
- Fatiche di Ercole, vaso Balsamario, con figure, con i loro nomi, e della maker, Asteas. Paestum.

- Titans che tentavano di raggiungere Olympus
- Bella figura femminile giocando su una lira, con l'iscrizione, **Kaledokew**, 'Come sei bella. '. Locri
- Archemorus morte ', figlio di Licurgo re della Tessaglia e di Euridice, sulla stretta parte è la storia di Enomao e Pelope, più in basso sono Hipsipyle, Eurydice, e Amphiarius, e sotto questa, scena di una donna che il corpo del Archemorus, con vasi di servi che portano ad essere depresso nel sepolcro
- Diana nel suo carro tirato da cervi
- Hercules portando via il toro di Creta
- Combatte dei greci e troiani, di Achille e Penthesilea, & c. la più grande Sassi dipinti vaso.
- Dario meditando la conquista della Grecia, con Giove e Mercurio soprattutto assicurando Grecia il loro sostegno
- Patroclo storia della morte e sacrifici presso la tomba di. Il rogo, con la parole in greco, **Patroklou Tafow**, "La tomba di Patroclo," su di esso. Mentre un sacrificio umano è stato fatto, e di altre vittime attendono il loro destino, Achille riversa libagioni. Su un lato del corpo di Ettore è visto attaccato alla macchina che doveva essere disegnato intorno alla bara, il vecchio con la lira dovrebbe essere destinato per Homer.
- La punizione di Marsia, di Apollo e delle Muse
- Amazon a cavallo inseguito da un grifone

Tabella di quadri come descritto nella guida. Il numero di riga dà l'ordine in cui le opere sono presentate lì. Una certa mancanza di rigore nelle descrizioni è aparent.

Artista	Titolo	Descrizione / Note	Scuola	Fila
Caracci Lodovico Guercino	La Deposizione di il Salvatore.		Bolognese	001
	San Girolamo ispirato a scrivere le sue Meditazioni.		Bolognese	002
Lanfranco	La Vergine e il Bambino, con San Francesco in Adorazione.		Bolognese	003
Caracci, Lodovico Albani	La caduta di Simon Magus. Santa Rosa di Viterbo, in gloria.		Bolognese	004
	Il Bambino Salvatore dormire vicino alla Simboli della Passione;		Bolognese	005
Guido	Ulisse nell'isola di i Feaci		Bolognese	006
Guido	Immagine satirica di Caravaggio	(Mal restaurata).	Bolognese	007
Caracci, Annibale		Chi è rappresentato come un selvaggio. In una Caracci angolo è lo stesso, ridendo a sua rivale	Bolognese	008
		Ritratto di Amerigo BologneseParmegianino		009
	Vespucci; grazioso ed espressivo. il neonato Salvatore		BologneseParmegianino	010
Bernardino			BologneseLuini, St. Giovanni il Battista.	011
			BologneseSchidoneA Sacra Famiglia.	012
			BologneseSirani, E.Timoclea scagliando l'	013
	Capo tracio nel bene.		BologneseRosa, Salvator San Rocco nel	014
	Desert.		BologneseProcaccini, E. L'Annunciazione. Studio BologneseCorreggioA di	015 016
	Deposizione		BologneseCorreggioSketch della Natività.	
Schidonenumerous	operare di questo pittore bolognese eseguita			017
	per Ranuccio I, duca di Parma, passò nella collezione Farnese.			018
			BologneseSchidoneEcce Homo.	
	il primo una bella testa espressiva di un		BologneseSchidonePortraits vecchi	019
Shoemaker e l'uomo su misura con la barba grigia. di Papa Paolo III.				020
			BologneseSchidoneSoldier annunciando	
le donne ebreie i Massacro del Innocenti.				021

Mola, F.	Vision of S. Romualdo.		Bolognese	022
Mola, Fil	Sacra Famiglia in Gloria,	e Santi; Irene medicazione delle ferite di San Sebastiano.	Bolognese	023
Cesare da	The Adorazione dei Sesto, Magi	considerata meritatamente una delle sue migliori opere.	Bolognese	024
Sebastiano del	Ritratto chiamato Anne Piombo, Boleyn.		Veneziano	025
Tintoretto	Portrait di un veneziano Gentleman.		Veneziano	026
Schiavoni	Christ prima di Erode.		Veneziano	027
Bellini, La	Sacra Famiglia, con Giovanni St. Barbara	e altre figure, tra cui Bellini	Veneziano	028
Garofalo	The Arrivo della Magi.	ritratto		
Giorgione	Portrait di A. Sanseverino, Duke di Salerno.		Veneziano	029
Bassano	Sketch dell'affresco di San Benedetto fornitura la moltitudine con Pane,	dipinta per il refettorio del Monte Casino.	Veneziano	031
Vivarini, La	Vergine col Bambino Bartolommeo trono, con diversi Santi.			
Vivarini, La	Vergine col Bambino Alvisi with due santi	Essa porta il nome del pittore e la data del 1469.	Veneziano	032
Visto Canaletto	Twelve di Venezia;	firmata e datata 1485.	Veneziano	033
Caracci, La	Vergine, con la Annibale Infant Salvatore e S. Francesco d'Assisi in adorazione,	una bella serie.	Veneziano	034
Titian	Portrait chiamato il suo Moglie, in un abito nero.	dipinta su due lati di una lastra di alabastro.	Veneziano	035
Veronese, P.	Portrait del cardinale Bembo		Veneziano	036
		Ritratto, dovrebbe essere di Giulio Clovio, tenendo premuto il celebre Farnese Messale.	Veneziano	037
Holbein	Ritratto di Erasmus	interessante non solo a causa della amicizia che sussistevano tra loro, ma anche dal suo supporto del firma di Holbein.	Veneziano	038
Tiziano	Ritratto di un cardinale		Veneziano	039

Tintoretto	l'uomo nudo, sussurrando in laLa Salvatore accompagnato dal. L'orecchio Salvatore, dovrebbe essere destinato per Lazzaro; Apostoli	Veneziano	040
Tintoretto	Ritratto di Don Giovanni d'Austria;	Veneziano	041
Tintoretto	Ritratto di Alessandro Farnese.	Veneziano	042
An.	S. Francesco d'Assisi a preghiera, The Descent di lo Spirito Santo.	Romano	043
Pietro da Cortona	The Sacra Famiglia.	Romano	044
Maratta, Carlo	La Sacra Famiglia.	Romano	045
Ricezione di Pannini Carlo III.	The scortato da Grandi di Spagna, da Benedetto XIV., Nel Palazzo del Monte Cavallo, Carlo III, accompagnato da un. numeroso seguito, sulla Piazza di San Pietro, il Colosseo, con l'Arco di Constantino e altre rovine.	Romano	046
Perugino	La Vergine e il Bambino con i Magi arrivano in lontananza, e un paesaggio molto piacevole;	Romano	047
Perugino	La Vergine col Bambino, molto dubbio. con San Giovanni Battezzatore	Romano	048
Pinturicchio	L'Assunzione ofin un ovale sopra, circondata da angeli il Virginplaying sugli strumenti musicali, con numerosi santi sotto e una multa paesaggio sullo sfondo, una bella e campione caratteristica, sebbene un po 'ferito, del grande maestro di la scuola umbra. Attrib. (?) La Vergine con il Infant Salvatore e S. John.	Romano	049
Raphael	Il Family.Attrib Santo. (?)	Romano	050
Lippi, Filippino Raphael	La Sacra Famiglia	Romano	051
	una ripetizione della Madonna del Passeggio della galleria Bridgewater, considerata a Napoli, per essere l'originale.	Romano	052
Sassoferrato	La Sacra Famiglia al le loro occupazioni quotidiane.	Romano	053
Bassano	La resurrezione di Lazzaro stimato una delle sue migliori opere.	Capi d'Opera	054
Bellini, Giovanni	La Trasfigurazione	Capi d'Opera	055
	un bel quadro, con un paesaggio piacevole.		

Caracci, Annibale	Pietà, il corpo morto di in grembo alla Madonna, cui hanno partecipato Capi d'Opera	056
	Christweeping angeli, indicando il strumenti della Passione.	
Caracci, Annibale	Il giovane Hercules seduto tra le strade della Virtù e Capi d'Opera	057
Caracci, Agostino	Vice. CapiRinaldo nella d'Opera	058
Polidoro da Caravaggio	giardini incantati di Armida. CapiChrist cuscinetto la La scena è l'incontro di	059
Lorena, Claude	Santa CrossVeronica e il Salvatore al momento d'Opera quando affonda sotto il peso. Il "Egeriana celebre quadro di templi e di un Capi d'Opera	060
	Paesaggio ". Lago, in primo piano che è un gruppo della Ninfa Egeria, cui hanno partecipato le sue compagne	
Correggio	Le Nozze di St. Catherine Una piccola immagine, ammesso da tutti i critici di Capi essere uno dei più felici esempi di Opera d' la grazia e l'armonia dei colori per i quali Correggio è stato notevole. Il soggetto, tratto da una delle visioni di S. Catherine, rappresenta il suo fidanzamento con il Salvatore bambino, che sta mettendo l' anello sul dito, mentre la Vergine, uno dei volti più dolci che Correggio mai dipinto, guida la sua mano con un'espressione di tenerezza. Nel volto della mitezza Santa Caterina e la bellezza sono combinati con l'innocenza e la grazia. Tiene il ramo di palma del martirio nella sua destra, mentre la spada giace sulla blocco su cui si inginocchia. Capia più bello e commovente d'Opera	061
Correggio	Il "Zingarella", o la "Madonna del Coniglio " composizione. Rappresenta la Vergine riposo durante la notte fuori d'Egitto, con il bambino dorme nel suo Salvatore giro. Ne deriva il nome di "Zingarella" (O il Gipsy) dal turbante indossato da la Madre, e quella del "Madonna del Coniglio" dal coniglio (Coniglio) ha introdotto in primo piano. sdraiata sul petto, una composizione completa Capi d'Opera	062
Correggio	La Madonna dormire, con l'estensione. neonato Salvatore di grazia e tenerezza, dipinta nel pastelli, più probabilmente di Parmegianino.	063

Correggio	si tratta di copie, di Annibale Caracci, ofCoronation del Vergine, il Salvatore, gli affreschi eseguiti da Correggio in il ch. di San Giovanni a Parma, dipinti whichtwo, sono stati distrutti a rafforzare il coro 1584. Sebbene le copie di un pittore di un'altra scuola, sono fedeli rappresentazioni dello stile di Correggio e colorazione.	Capi d'Opera	064
Domenichino	L'Angelo Custode dalle insidie dello Spirito del Male, e difendere la sua innocenza dirigere al cielo. Uno dei composizioni più pura e affascinante nella galleria. E 'stato dipinto per un Famiglia siciliana le cui braccia sono a carico del immagine, e fu acquistato dal re defunto per 20.000 piastre. Essa porta il nome di il pittore e la data 1615.	Capi d'Opera	065
Dürer, Albert	La Natività. Il Vergine e Giuseppe sotto le rovine di un antico portico sono adorare il Salvatore bambino, mentre gli angeli cherubini e celebrare la nascita del nostro Signore. A lato sono i borghesi di Norimberga, per il quale il quadro era dipinti, cui hanno partecipato St. Margaret in possesso di un crocifisso, e da persone appartenenti a vari ordini religiosi. A bellissimo paesaggio si riempie la sfondo. L'immagine è tutto notevole per la sua variegata composizione e la colorazione ricca. Sebbene sopporta Monogramma di Dürer, e la data 1512, si è stato attribuito a J. Mabuse.	Capi d'Opera	066
Garofalo	Il Cristo morto, con san Giovanni, e Nicodemo piangendo le tre Marie, il corpo. E 'considerato Garofalo capolavoro. La Maddalena, bella immagine e finemente colorate,	Capi d'Opera	067
Guercino		Capi d'Opera	068
Luini, La Vergine col Bambino Bernardino	altamente rifinito e ricco di colorazione.	Capi d'Opera	069
Palma Vecchio	San Giovanni Battista raccomandando alla tutela del Madonna due membri del veneziano famiglia di Vidmani, con San Girolamo sinistra del gruppo. invocando la protezione	Capi d'Opera	070
Papa, Simone (San Girolamo e San Vecchio) James	L'Arcangelo Michele per due nobili Napoletani, per i quali questa immagine. era verniciato.	Capi d'Opera	071

Parmegianino	Ritratto di un Cardinale, senza alcun tipo di ragione, Cristoforo Colombo.	Capi d'Opera	072
Parmegianino	Ritratto del pittore è in un costume singolare, ma ricca. Padrona	Capi d'Opera	073
del Piombo,	Ritratto chiamato ofbut come che il Papa è morto quando Sebastiano SebastianoAlexander VI.was solo sette anni di età, è creduto che è il ritratto di Clemente VII. (Giulio de 'Medici).	Capi d'Opera	074
Parmegianino	La Sacra Famiglia: la Vergine è rappresentata per il salvatore bambino con un velo, una foto di grande celebrità e bellezza.	Capi d'Opera	075
	Il Salvatore bambino è seduto su theRaphaelThe Sacra Famiglia, chiamato il ginocchio del "Madonna Vergine e la benedizione di San Giovanni, mentre Elisabetta sostiene il suo braccio, anddel divino amore ". Giuseppe sta a guardare nel sfondo. Nulla si può immaginare più piacevole di questa composizione. Alcuni critici tedeschi hanno attribuito la immagine di Giulio Romano; ma vale la pena prove abbondanti che è l'opera di Raphael. E 'stato dipinto per Lionello da Carpi, da cui passò a suo figlio, il cardinale da Carpi.	Capi d'Opera	076
Raphael	Ritratto del Chevalier Tibaldeo.	Capi d'Opera	077
Raphael	Ritratto del Cardinale Passerini.	Capi d'Opera	078

alla presenza del cardinale Giulio de 'Medici (poi Clemente VII.) E Il cardinale de 'Rossi, da Raffaello. Ha spesso state mantenute, soprattutto da parte Napoletani, che questa immagine è il originale, e che l'immagine di Firenze è la copia. Questa affermazione, tuttavia, è in totale contraddizione con la storia del copiare come riferito da Vasari. Sembra che quando Federigo II., duca di Mantova, passò da Firenze il suo modo di Roma per rendere i suoi omaggi a Clemente VII., Fu così colpito dalla bellezza di Ritratto di Raffaello, poi sospeso in palazzo dei Medici, che egli pregò il Papa a presentare a lui. Il Papa ha accolto la richiesta, e inviato l'ordine di Ottaviano de 'Medici, poi a Regent Firenze, per avere un quadro rimosso a Mantova di conseguenza. Ottaviano, non vuole che Firenze debba perdere così multare un'opera d'arte, impiegato Andrea del Sarto di dipingere una copia esatta, che era inviato a Mantova, e ricevuti dal Duke con grande soddisfazione. Anche Giulio Romano, che all'epoca viveva a Mantova, non aveva alcun sospetto di originalità, e solo quando il Vasari arrivato a Mantova che era disingannato. Vasari era stato un allievo di Andrea del Sarto, ed era un detenuto in il palazzo di Ottaviano de 'Medici, quando Andrea stava dipingendo la sua copia. Era dunque un testimone del tutto operazione, e come prova del fatto che ha fatto notare Giulio Romano il segno fatta da Andrea di distinguere la sua opera, aggiungendo che questo segno era necessario perché, quando i due quadri "erano insieme, non era possibile dire che fu di Raffaello, e che per Andrea. "Questo segno, si dice, è stato Nome di Andrea, scritto sul bordo del pannello, e quindi occultato da il telaio. Se questa affermazione sia corretta, è evidente che non vi sarebbe difficoltà a verificare che l' originale, e che la copia.

Fra The Assunta, Bartolommeo		con San Giovanni e Santa Caterina in ginocchio di seguito.	Capi d'Opera	080
Romano, La Sacra Famiglia, Giulio called la "Madonna della Gatta, "		forse la più bella delle opere di Giulio. Essa assomiglia Sacra Famiglia di Raffaello chiamato "La Perla", nel Museo di Madrid.	Capi d'Opera	081
del Sarto, Bramante		che mostra il piano di un edificio al	Capi d'Opera	082
Andrea Schidone Charity,		Duca di Urbino. quadro molto vero e patetico.	Capi d'Opera	083
Schidone	Cupido in meditazione.		Capi d'Opera	084
Sodoma	La Resurrezione.		Capi d'Opera	085
Spagnoletto	Sileno e dei Satiri	immagine potente e caratteristico, recante la scritta " <i>Giuseppe uno Ribera Hispanus Valentin, et Academicus Romanus faciebat Partenope, 1626</i> ".	Capi d'Opera	086
Spagnoletto	San Girolamo spaventato dalle sue preghiere	spaventato dell'ultima tromba, un dalle sue preghiere difficile essere superato in potenza di esecuzione e la verità della colorazione.	Capi d'Opera	087
Tiziano	Celebratedher Magdalen in prayer	Gli occhi gonfi di pianto, e le sue countenance espressiva più profonda penitenza, ma mantenendo tutta la sua charms. E porta il nome di Tiziano.	Capi d'Opera	088
Tiziano	Ritratto di Papa Paolo III. (Farnese) ritratti, dipinti a Roma nel 1646, per Cardinale Farnese, da cui ha invito aveva visitato quel capitale.	uno dei suoi migliori e più interessanti	Capi d'Opera	089
Tiziano	Ritratto incompiuto di attesa dal nipote Pier-Luigi e un Paul III. Cardinal. Ritratto di Filippo II. della Spagna; un capolavoro della ritrattistica, potentemente espressiva del proiettore della Armada. L'iscrizione, <i>Titianus V., eques Caes.</i> , commemora l'ordine di cavalierato conferito al pittore da Carlo V, con un fatturato annuo di 200 corone, a pagamento sul Tesoro di Napoli. eseguito nella Cappella Sistina in copia thea dell'Ultimo		Capi d'Opera	090
Venusti, Marcello	Sentenza della direzione di Michael Michael stesso Angelo, che lo stima così tanto che he Angelo presentato al cardinale Farnese.		Capi d'Opera	091

Solario, La Vergine col Bambino
O Andrea Lo trono
Zingaro

frequentato da San Pietro, St. Paul, St.
Sebastiano, S. Asprenus, Santa Candida,
e altri santi. Uno dei suoi più
produzioni interessanti: la Madonna è
un ritratto della regina Giovanna II. Il
figura femminile sulla destra di San Pietro è
la figlia di Colantonio del Fiore, a
vincere la cui mano è diventato un Solario
artista. L'ultima cifra all'estrema sinistra
dietro a St Asprenus è il pittore
se stesso.

Capi
d'Opera

092

An.

Bizantino093The Salvatore con la
All'inizio italiana

Madonna e San Giovanni
Evangelista, uno
Triptycon.

Bizantino094An.The Trinitywith i due arcangeli in adorazione;
All'inizio italiana

sotto, la Vergine e il Bambino tra i

Quella, San Filippo. Basilio e St.It porta il nome del pittore, Filippo bizantina 095
All'inizio italiana

AthanasiusQuella, 13 cent.

Bizantino096An.St. Giorgio e il
All'inizio italiana

Drago 11 cent.

All'inizio Napoli 097Zingaro, Lothe Vergine con il Bambino e San

Girolamo, Beato Nicola Martire,
thronedand un altro santo, in una lunetta sopra, la
Martirio di Nicola B., con un ritratto
di Ferdinando d'Aragona, come San Nicola,
in un abito ricco di inginocchiarmi davanti alla
Virgin.

All'inizio Napoli Virgin 098MaestroThe in preghiera sul pannello.

Simone

All'inizio Napoli 099Gennaro dist. Annewith la Vergine bambino e un

angelo,
Colaformerly nel cap. dell'Incoronata.

All'inizio Napoli 100Stefanone, St. Jamesand due Angeli, sul pannello

Maestro

All'inizio Napoli 101ZingaroThe Spirito Santo

discendente sul
Vergine e Apostoli.

All'inizio Napoli 102Buoni, Il ofwith Assunzione degli Apostoli piang

per la sua
Silvestrothe VirginDeath, notevole per l'espressione
dato alle teste degli Apostoli: del
1336.

All'inizio Napoli 103Gaddi, Taddeo La Vergine col Bambino attribuit

Taddeo Gaddi.
trono

All'inizio Napoli 104CalabreseHis Portraitrepresented proprio nell'att

dipingere la
(Mattia Preti), ritratto della sua amante.

All'inizio Napoli 105Coppola, Carlo Il Largo del Mercato durante la

peste del 1656, con la

Impalcatura eretta per l'esecuzione di
coloro che avrebbero dovuto avere
introdotto.

Crisculo	Il Martirio di San Stephen	St. Paul si presenta come un giovane, un spettatore della scena.	All'inizio Napoli	106
Mazzola, Filippo	La Deposizione dalla Croce	con il nome del pittore e la data 1500.	All'inizio Napoli	107
Mazzola, Filippo	Deposizione.	Buono	All'inizio Napoli	108
Mazzola, Filippo	La Vergine con S. Chiara e S. Agnese.		All'inizio Napoli	109
Spadaro, Micco	Ritratto di Masaniello fumando la pipa.		All'inizio Napoli	110
Spadaro, Micco	Largo del Mercatello, Vista	durante la peste del 1656.	All'inizio Napoli	111
Spadaro, Micco	La rivoluzione del Masaniello nel 1647	notevole per la sua varietà di costumi e la sua rappresentazione esatta della nazionale carattere.	All'inizio Napoli	112
Spadaro, Micco	Il comune di Napoli	presentando le Chiavi della Città a Don Giovanni d'Austria sul Largo del Mercato, nel 1648.	All'inizio Napoli	113
Zingaro, Lo	Vergine, San Francesco e San Girolamo.		All'inizio Napoli	114
Andrea da Salerno	Gli Apostoli Assunzione Ofthe sono ritratti dei dodici i membri Virgin.principal dell'Accademia Pontaniana durante la presidenza del Duca di Montella, da chi questa immagine è stato commissionato, tra i quali sono Sannazzaro, Giovanni Cotta, e Giano Anísio.		All'inizio Napoli	115
Calabrese (Mattia Preti)	S. Nicola di Bari inone delle sue opere migliori. estasi		Napoli	116
di Rosa, Pacecco	S. Pietro battezza Santa. una delle sue migliori opere. Candida		Napoli	117
Giordano, Luca	La Vergine partecipato S. Domenico, S. Rosa, e altri santi.		Napoli	118
Giordano, Luca	San Francesco Xaviersaid sia stata dipinta in tre giorni battezzando gli indiani come una prova di abilità. Deposizione.		Napoli	119
Giordano, Luca			Napoli	120
Giordano, Luca	Alessandro II.	Lo schizzo per la foto grande in Monte Cassino di consacrare l' chiesa.	Napoli	121
Il Monrealese (Pietro Novelli)	St. Paul.		Napoli	122
Roderigo Siciliano)	(Il investimenti La S. Vergine una delle sue migliori opere. Ildefonso con l' abiti sacerdotali;		Napoli	123

Rosa, Salvator Cristo contestando nel Temple:	a destra del quadro è il suo ritratto.	Napoli	124
Rosa, Salvator La parabola del Mote in di tuo fratello Occhi:	una composizione singolare, in cui la parabola è trattata letteralmente.	Napoli	125
Spadaro, La Corte del MiccoCertosa di S. Martino	durante la peste del 1656, riempito con il Napoli fratelli principali e numerosi cittadini, tra i quali sono Micco Spadaro se stesso e Salvator Rosa. Nella sinistra angolo del dipinto sopra sono Vergine e di San Bruno che intercede con il Salvatore, che manda a St. Martin scacciare la peste, personificato da un donna Haggard.	Napoli	126
effetto chiaro di luna. A Gloria di il Giardino degli Angeli Olive, molto bella.	NaplesCav. d'Arpino Il Salvatore pregando in con un		127
opere di questo pittore Ippolitothe esistente Crossnow.	NaplesDonzello, La Deposizione di una delle poche		128
Crisculo Trinity contemplando 1545. Natività della Salvatore	porta il nome del pittore e la Triptycon dateA: l'	Napoli	129
Curia, La Vergine con il Bambino e S. Domenico, S. Rosa, e le altre FrancescoSaints, considerato il suo miglior lavoro.		Napoli	130
Donzelli, Crucifixionportraits di Alfonso e Ferdinando d' PietroAragon vengono introdotti sul diritto di l'immagine.		Napoli	131
Donzelli, CrucifixionPainter è il fratello, con lo stesso Ippolitoportraits come Pietro.		Napoli	132
Donzelli, La Vergine e un Pietrogroupp dei Santi.		Napoli	133
Calabrese, St. Augustin disputando un bel quadro Marcowith i miscredenti.		Napoli	134
Cav. d'Arpino Nostro Signore e la Samaritano:		Napoli	135
Cav. d'Arpino S. Nicola di Bari;		Napoli	136
Cav. d'Arpino S. Michele.		Napoli	137

Giovanni di Bruges San Girolamo nel suo studio una foto celebre, bellissimo dipinto, ----- vero con la natura dentro ogni sua parte, delicatelyextracting la spina finito, anche 'nei minimi dettagli, fullfrom piede del leone di potenza e di espressione, è stata generalmente attribuita ad un pittore olandese, forse a Giovanni di Bruges. Porta il data 1436, ed è detto da Lanzi per avere stato dipinto per il ch. di S. Lorenzo, e sono stati trasferiti dal monaci a causa della sua grande merito di la sagrestia, dove era l'ammirazione di estranei. Nonostante questo dichiarazione circostanziata, altri critici ultimamente hanno attribuito a Van Eyck.	138
Lama, Deposizione dalla con S. Bonaventura contemplare il ----- BernardoCrossscene, e San Francesco baciando il Mano Salvatore, nella parte superiore è la Annunciazione: una composta e finemente immagine espressiva.	139
il capolavoro di questo Pietrowith St. Johnpainter.	----- Negroni, La Vergine e il Bambino, considerata 140
Trinity (Il Siciliano) contemplando St. John ritratto e il nome. Battista e San Francis	----- Il capolavoro dell'artista, con hisRoderigoThe 141
nella preghiera.	----- Rosa, Salvator S. Francesco di Paola 142
SalernoSt. Nicholas.	----- Andrea diThe tre miracoli di 143
SalernoSt. Nicholas	----- Andrea diThe tre miracoli di minore pittura 144
molto bella, universalmente SalernoMagiesteemed una delle sue migliori opere.	----- Andrea diThe Adorazione del un'immagine 145
Dottori della Latina SalernoMaurus e S. Placido Chiesa.	----- Dist Andrea. Benedetto, con S.and i quattro 146
frequentato da S. Girolamo e un altro Fabriziothronedsaint, con il nome dell'artista e la data 1695.	----- Santafede, La Vergine col Bambino 147
con Spagnoletto di nome.	----- SpagnolettoSt. Sebastiana mezza figura fine, 148
Monte Sinai.	----- RaphaelCartoon di Mosè sul 149
RaphaelCartooCartoon uno grande di uomini in armatura ----- attribuito a Michel Angelo.	150

Fra Angelico da Fiesole (?)	Papa Liberio, circondato da Cardinali	e le autorità comunali, tracciando il fondazioni del Ch. di S. Maria ad Nives, ora S. Maria Maggiore, a Roma. Dipinto a tempera su tavola; notevole per la grande bellezza di espressione e per la delicatezza del dettagli. È con più probabilità attribuito a Tommaso di Stefano.	----	151
Gatti, Bernardo	La Crocifissione	uno molto grande e finemente composto da immagine, ricca di colori, e universalmente considerato il suo capolavoro.	----	152
Lippi, Filippino	L'Annunciazione, con S. Giovanni e S. Andrew.		----	153
Lippi, Filippino	Sacra Famiglia.		----	154
Lippi, Filippino	Un'altra Sacra Famiglia e Santi.		----	155
Peruzzi, Baldassare	Ritratto di Giovanni Bernardo, l' incisore.		----	156
Marco da Siena	La circoncisione	contenente i ritratti di se stesso e sua moglie, una delle sue migliori opere.	----	157
Matteo Giovanni da Siena	Il massacro del Innocenti	un'opera espressiva, ma eccessiva da parte di questo maestro molto raro, dipinto per il ch. di Sta.. Caterina a Formello. Porta il iscrizione: <i>Matteus Joanni de Senis pinxit,</i> <i>Mccccxviii.</i> , Ma Lanzi mostra che Matteo non avrebbe potuto essere a Napoli in quel anno, e suggerisce che un I è stato omesso, e che la lettura corretta 1468.	----	158
Andrea del Sarto	Madonna col Bambino.		----	159
Andrea del Sarto	Un ritratto maschile.		----	160
Vasari	Incompiuto Presentazione Salvatore nel Tempio.		----	161
Botticelli, Sandro	Una Sacra Famiglia, erroneamente attribuito a Masaccio.		----	162
da Credi, L.	Natività.		----	163
Fra Angelica	La Vergine circondata di Cherubini.		----	164
Bronzino	Una Sacra Famiglia.		----	165
L. da Pistoia	Sacra Famiglia.		----	166
Roselli, Cosimo	Lo Sposalizio della Virgin.		----	167

Bourdon, Sebastian	Sacra Famiglia	con un paesaggio buona.	----	168
Bourdon, Sebastian	Ritratto di Ranuccio Farnese.		----	169
Cuyp, Albert	Ritratto della moglie di un borgomastro di Amsterdam	un quadro delicato e finemente colorata.	----	170
Rembrandt	Ritratto di se stesso in età avanzata:		----	171
Rembrandt	Ritratto di Steivens, la sua alunno:		----	172
Rembrandt	Ritratto di un vecchio Man.		----	173
Vandyke	Ritratto della Principessa di Egmond;		----	174
Vandyke	Ritratto di un Magistrato e		----	175
Vandyke	Ritratto di un uomo sconosciuto.		----	176
Van Eyck	Un Festival Village, con il suo nome.		----	177
Wouvermans	A Bivouacon le rive di un fiume. Landscape.Good		----	178
Claude	L'imperatore Massimiliano I.		----	179
Holbein	La parabola del Blind.		----	180
Breughel, Pietro	Village Fairnear Rotterdam.		----	181
Breughel, Jan			----	182
			----	183
			----	184
Elsheimer	Arianna abbandonata da Adamo Teseo.	su rame, notevole come esemplari delle colorazione e finitura minuti.		
stesso	Arianna e Teseo al Bath.	idem.	----	185
same	The Ratto di Ganimede.	idem.	----	186
same	Dædalus e Icaro.	idem.	----	187
same	The Caduta di Icaro.	idem.	----	188
same	Icarus portato alla Tomba.	idem.	----	189
Gherardo delle Nottiby	interno di un edificio Moonlight.		----	190
Teniers la Elder	La Interno di un Public casa,		----	
Teniers thea Minore	violinista	molto caratteristico.	----	191
		su rame.	----	192
Vandervelde	Paesaggio con Pastori, & c,		----	193

DerDeposition Van dal WeyderCross	dipinto nel primo modo di questa molto rare master.	----	194
Luca di Leyde Trittico del Crocifissione.		----	195
Luca di Leyde La donna presa in L'adulterio.		----	196
Wohlgemuth, Triptycon, già in Michaelthe Certosa di S. Martino	Adorazione dei Magi, che si dice essere ritratti di Carlo II., Charles Duke della Calabria, e di Roberto il Saggio. Il nomi, in latino, di questi ultimi due si verificano sui lati. Attributi (?)	----	197
Wouvermans	Horse riposo. Pastori guardia loro greggi.	----	198
Wouvermans	Deposizione, ex Good. della scuola di tedesco degli albori.	----	199
Wouvermans	Adorazione dei Magi attribuita a Van Orley.	----	200
Tiziano	Danae,	----	201
Tintoretto	Danae.	----	202
Veronese	Amori e morte di Adonis. Quattro figure nude	----	203
Massimo	Copie di affreschi	----	204
Raphael	dal Palazzo della Farnesina, Roma. la favola di Atalanta con la pittura multa di Modestia e Vanity.	----	205
Guido	Susanna e il Anziani.	----	206
Massimo	Venere e Adone, con Cupido mantenere guardare.	----	207
Giordano, Luca	Venere con un Satiro e Amorini.	----	208
Un	Venere e Cupido.	----	209
Bronzino		----	210

Traduzione delle citazioni latine e greche

Latina prima e poi del Greco ogni riferimento a pagina di origine.

Pag. Testo tradotto

xxxiii Principe di Puglia e Calabria

- 6I magistrati Marcus Manlio e Turpilio Lucius, come indicato dal Senato, gestito e controllata la costruzione del tempiale
- 7 Dedicato a Castore e Polluce
- 8Il Fellon risolve tutto con un taglio traditore. Infatti ogni volta che uomini armati sono posti a guardia delle paludi Pomptine e le Gallinarian pinete, (i miscredenti trasferirsi a Roma)
- 9 da lì si è proceduto a Forum-Appi, ripieni di marinai e arcigni padroni di casa ..
- 10 Mentre erano ancora in pieno volo, vedere, la overflow Ausenus, schiuma alla parte superiore delle sue banche, così grande acquazzone scoppiare dalle nuvole. Lui, preparando ad attraversare a nuoto, è stato trattenuto l'amore di suo figlio, e la paura per la sua cara fardello .. -.
- 10 Finalmente siamo stati appena messo a terra alla quarta ora.
- 10 Laviamo i nostri volti e le mani a tua acqua, o Feronia.
- Anxur
- 10
- 10 aver cenato abbiamo strisciato su tre miglia; e si arriva in Anxur, che si costruisce sulla roccia. Hor.-Sat. i.v. 25.
- 10 O arenili umidi ma ferma! O roccioso Anxur, troneggia nello splendore sopra la surfaceMart azzurro. x 51.
- 12 Le rive successivi hanno toccato erano terre di Circe, qualora tale ricca figlia del sole rende i boschi nascosti echo continua con canti, ustioni e cedro profumato per la luce notturna nel suo palazzo orgogliosa, come lei definisce la sua melodiosa shuttle che attraversa la trama fine. Da lì il ruggito dei leoni arrabbiati potrebbe essere sentito, irritazioni alle loro corde e suonare fino a tarda notte, e la rabbia di irto cinghiali e orsi in gabbia, e le forme ululato dei lupi enormi, quali Circe, la dea crudele, aveva alterato da sembianze umane alle caratteristiche e forme di creature, utilizzando erbe potenti. Ma Nettuno riempito le loro vele con i venti che seguono, in modo che Gara virtuosa Troy non dovrebbe soffrire così mostruoso fateVirg. Aen. vii. 10. Poteva dire al primo morso se un'ostrica era stato allevato alla Circeii, o sulle rocce Lucrino, o sui letti di RutupiaeJuv. Sat. iv. 140.
- 12 ostriche provengono dal promontorio Circaean; Cray-pesce Misenum.Hor. Sat, ii. iv. 33.
- 12 siamo passati Fundi, dove era pretore Aufidio luscus, ridere gli onori di quello scriba pazzo,
- 13 sua e pan di incense.Hor.-Sat. i. v. 34.
- 13 Si berrà il Caecuban, e l'uva che viene spremuto nella stampa Calenian, ma né le viti Falerno, né il Formian colline, stagione mie tazze., Hor. Od, 1. 20
- 13

- 15 fase successiva, essendo stanco, Noi dimoriamo nella città del Mamurrae,
Murena ci complimentarsi con la sua casa, e Capitone con la sua cucina. Hor.-sab. i. v. 37.
- 15 Anche se né le api producono il miele calabresi,
né vino matura per l'età per me in una botte Formian., Juv, Od. iii. 16.
- 16 Caieta, infermiera Aeneas.s, anche voi avete concesso
fama eterna ai nostri lidi a morire:
tributi ancora proteggere la tua tomba, e il vostro nome. Virg. Aen. vii, 1.
Il massacro non conobbe limiti Livio asta ix 25
- 18
- 18 You! Hai il coraggio di uccidere Gaio Mario?
- 19 non quei paesi, che il fiume ancora Liris
corrode con i suoi ruscelli silenziosi. . Hor. Od. i. 31.
- 19 per Plozio e Vario e Virgilio ci ha incontrato a Sinuessa;
quelle anime candide che più che mai il mondo prodotte,
né c'è una persona nel mondo più legato a loro di me.
Oh, che abbraccia, e ciò che trasporta erano lì! Hor.-sab. i. v. 39.
- 20 Vi è un altro, che non disprezza tazze di vecchio massico,
prendere a parte l'intera giornata.
quelli che nutrire, Anagnia ricco. Hor. Od. i. 1.
Virg. Aen. VII. 684.
- 25
- 25 Chi Fed Bonifacio,
- 27 On si precipitarono sulle alture dove la
popolo bellicoso di Frusino si aggrappano alla loro rocksSil robusta. Ital. xii. 530.
- 30 E così addio; Forget Me Not.
E se mai si esegue più da Roma alla tua Aquino propria
di reclutare, evocare anch'io da Cuma
al tuo Helvine Cerere e Diana; Juv.-Sat.iii. 318.
- 31 Per Marco Varrone usato come luogo di ritiro per i suoi studi,
non come un teatro per le sue concupiscenze. Quali discussioni nobili si svolgeva in quella villa!
quali idee hanno avuto origine lì! quali sono stati scritti composti lì!
Le leggi del popolo romano, le memorie dei nostri antenati,
la considerazione di tutta la saggezza e ogni apprendimento,
sono stati i temi che venivano poi soffermato sul -. Cic.Phil. ii. 40,
Campi di Misty Casino.Sij. Ital. IV. 22T.
- 32
- 34 correttive, si dice, per la sterilità nelle donne, e curative di follia negli uomini Plinio 31. 4
- 35 Si berrà il Caecuban, e l'uva che viene spremuto in
il Calenian stampa, ma né le viti Falerno,
né le colline Formian, stagione le mie coppe .. Hor.-Od. i. xx.
Sil.Ital.viii. 417.
- 37 Reate e sacro alla Grande Madre degli Dei
Virg. Aen. vii 715.37 quelli che bevono il Tevere e
Fabaris, quelli Nursia freddo inviato.
- 38 ha usato costantemente per visitare la casa della sua infanzia; dove la casa padronale
è stato mantenuto nella sua condizione originale, poiché egli non ha voluto mancare nulla
che egli era solito vedere lì, -. Suet, Vesp. viii. 2.
- 38 Con lui, una società grande da Amiternum, e antichi Quiriti
da Cures, tutte le forze di Eretum, e rivestito di oliva Mutusca:
coloro che vivono in città Nomentum, ei campi Rosean, dal lago
Velinus, quelli Tetrica.s irte scogliere, e dal Monte Severo,
e Casperia Virg. Aen. vii. 710.
L'ombelico d'Italia
- 39
- 39 E 'il centro d'Italia
- 45 Il Sulmo frigida! O Germanico, la nostra patria comune,
Oh quanto è da Scizia! E 'davvero così che io sono così lontano?. Ov. Fast. iv. 81.

- 46 Sono a Sulmo, è un terzo del paese Paelignian -
piccolo, ma una regione di rinfrescanti salutari acque. Ov. Amor, ii. 16.
- 49 (Che) restaurò l'edificio
- 50 oltre aggiungere ciò che la bacca premuto delle rese Venafran olive. Hor. Sat. ii. iv,
68.
- 50 rivali di oliva del Venafrican verde: Hor-Od. ii. 6.
- 55 E 'stato annunciato al Senato che l'Aterno scorreva di sangue
- 55 che portava un nome nobile della famosa città di Teate
dove abitava tra i Marrucianst Sil. ITAL, xvii. 457.
- 57 Non ho mai trovato un luogo più fresco in estate. Cic. De Leg. Cic. De Leg.
- 59 Perché, a confessare la verità, è il mio luogo natio, e mio fratello, perché qui in effetti,
discendeva da una razza molto antica, abbiamo visto la prima volta il giorno. Qui era il nostro altare,
qui la nostra discendenza, e qui rimane ancora numerose vestigia della nostra famiglia.
Inoltre, questa villa che si vedono nella sua forma attuale, è stato originariamente costruito
sotto sovrintendenza di mio padre, per avere una salute molto inferma, ha trascorso
gli ultimi anni della sua vita qui, impegnato in studi letterari. Al momento della mia nascita,
anche mio nonno ha vissuto qui, e risiedeva secondo il costume antico,
in quella villa poco, come un altro Curio nella sua fattoria Sabine. Esiste, pertanto,
un'empatia indescrivibile che mi attribuisce al posto; Cic De Leg II 1
Ma qui siamo, è arrivato nella vostra isola preferita. Come è bello appare! Come coraggiosamente
- 59 esso deriva le onde del Fibrenus, le cui acque lambiscono diviso i suoi lati verdeggianti,
e presto ricongiungersi con le loro correnti veloci! Il fiume abbraccia appena abbastanza spazio per una passeggiata moderata
e dopo aver scaricato questo bonario ufficio, e ci ha assicurato un'arena per la disputa,
precipita in fretta se stesso nel Liris, dove, come quelli che si alleano
alle famiglie patrizie, perde il suo nome oscuro, e dà le acque del Liris
un maggior grado di freddezza. Per non ho mai trovato l'acqua molto più fredda di questo, anche se
Ho visto un gran numero di fiumi; -. e faccio fatica a sopportare il mio piede in itCic. De Leg ii 6
onorare le ceneri quasi deserte, e riverito nome, di Virgilio.
- 59 Silio determinato a soccorrere l'ombra cara;
Silius, un poeta, non inferiore a Virgilio himselfMart.-Ep. xi. 49.
Pregate risparmiare i cittadini di Arpino come omaggio all'erede concittadini Caio Mario e Marco Tullio.
- 60
- 61 Potrebbe ad allontanarvi dai giochi del Circo,
per l'affitto annuale della vostra soffitta buia a Roma,
è possibile acquistare una bellissima casa a Sora, Fabrateria o al Frusino, Juv.-Sat. iii. 223.
- 62 Ci fu un prete pure, della razza Marruvian,
inviato dal re Archippo, sfoggia una fronda di oliva fruttuosa
sopra il casco, Umbro-il più valoroso,
che, per incanto e il tatto, è stato in grado di imporre il sonno
sulla razza di vipere e serpenti d'acqua con il fiato velenoso,
lenitivo la loro rabbia, e curare i loro morsi, con le sue arti.
Ma non aveva alcun potere di guarire un colpo di lancia Trojan-point,
né charms indurre il sonno, o erbe si trovano sulle colline Marsi,
aiutarlo contro le ferite. Per voi, boschetto Angitia di pianto:
Onde glassy Fucinus ', per voi: per voi, il lakes.Virg cristallo. Aen, vii. 750.
Marruvium, che porta il nome famoso
- 64 di Marrus antichi, è il capo della loro cities.Sil. Ital. viii. 507
Carseoli ha un clima freddo adatto per le olive, ma fertile e umido.
- 67 L'ho trasmesso theway alle Pelignans .. veloce Ovidio, iv. 683
- 67 Né Oebalus, sarai lasciato unsung,
Da ninfa Semethis e vecchi Telon molle,
- 89 Chi dunque in Teleboan Capri reign'd, Virg, Aen.. vii. 734.
Essere liberi da ogni contatto con l'attore professionista, il romano youn potrebbe apparire nella Atelian
giocare senza alcuna perdita del suo social position.Livy AUC libro VII cap. 2
- 100
- 106 Salutate il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo

- 110 Il cadavere ha portato a Napoli, è stato posto da qualche parte all'interno della Chiesa di Santa Chiara, senza
onore o pietra tombale.
- 112 "Thomas, hai scritto bene di me. Quale ricompensa avrete? "" Signore, ma nulla di te stesso".
- 113 Allo stesso modo il poeta morente (Marino), hai lasciato le sue ultime volontà e il suo corpo per te (Manso) da solo: né
fatto il tuo disappunto affettuosa devozione lo spirito del tuo amico, abbiamo visto il sorriso dal suo poeta
bronzo ..
- 121 Il leone Astura sequestrò l'aquilotto con la zampa, colse l'uccello, lo decapitò
- 123 Stendere fiori sulle ceneri venerati;
Qui giace quel poeta, devoto di Virgilio,
vicino alla Muse e l'urna.
Ha vissuto 72 anni e morì 1530..
- 145 Caduto un terremoto
- 149 O Achate capo prudente
- 161 Realizzato da Giuseppe de Ribera, spagnolo di Valencia e della romana Accademia di Napoli, 1626
- 173 Ho dovuto sopportare il destino pieno di un atleta, la enointing da cui siamo partiti è stata seguita dalla
sabbia spolverata al posto di Napoli tunnel.No potrebbe essere più lunga di quella prigioniera, nulla potrebbe essere
diminuita di quelle torce, che ci hanno permesso, non vedere in mezzo al buio, ma per vedere la
luce. Ma, anche supponendo che la luce fu nel luogo, la polvere, che è un opprimente
e disagiabile Seneca

- 174 Che la dea, regina di Cipro e
Helen fratelli, la più brillante delle stelle,
e padre dei venti Eolo,
confinare tutti tranne Iapyga, vi guidi,
oh nave, in cui cura Virgilio, è dato
guidare l'utente a coste Attica, e
portargli in modo sicuro lì ti prego,
e non guardare oltre la metà del mio spirito.

Hor-Od. I.3

- 174 E così, attratti dal desiderio di sonno a questa voluttuosa
riva, dove in un rifugio Ausonio Parthenope,
lo straniero, trovato rifugio, vedere, con le mani deboli che colpiscono al momento
la mia lira debole. Per qui seduto alle soglie del santuario di Maro,
Ho ancora prendere coraggio e versare avanti un laico alla tomba del mio padrone

Stazio 55

Questo laici, Marcello, ho penna a voi qui sul Chalcidic94
riva, dove getti via diminuita furia del Vesuvio,
sputa i suoi fuochi colonne in rivalità con la Sicilia.

Stazio 80

- 174 Questo laici, Marcello, ho penna a voi qui sul Chalcidic
riva, dove getti via diminuita furia del Vesuvio,
sputa i suoi fuochi colonne in rivalità con la Sicilia.

Stazio.

- 175 Silius, che possiede le terre che un tempo appartenevano alla Cicerone eloquente, celebra il funerale
esequie presso la tomba del grande Virgilio. Non c'è nessuno che o Virgilio o Cicerone avrebbe
preferito per il suo erede, o come custode della sua tomba e le terre .. Mart, Ep, xi. 48

- 175 Ci è rimasto solo un uomo, e lui un povero, per onorare
il nome quasi deserta cenere, e riverito, di Virgilio .. Mart, Ep, xi. 49.

- 176 Mantova mi annoiano, Calabria mi ha preso, ho cantato del pascolo, campagna e capitani.
(Brindisi era Calabria, pascolo per Bucoliche, è un paese per Geogics, Capitani per l'Eneide)

Di chi queste ceneri e la cui questo monumento caduti?
Qui una volta era sepolto quel poeta che cantava del paese, mandrie, e leader.

Cosa importa se l'urna è scheggiato e il monumento desacrato?
Il bardo di nome hallows il luogo

- 179 La persona del loro liberatore era assente, il ricordo della loro libertà era presente, in cui il
comparsa di Bruto stesso sembrava essere visibile. Ma l'uomo stesso vidi su quelle molto
giorno dei giochi, nella casa di campagna di un uomo più illustre giovane, Lucullo, la sua relazione,
senza pensare a nulla ma la pace e la concordia dei cittadini. Lo rividi in seguito a Velia,
partenza da Italia, in modo che ci possa essere nessun pretesto per la guerra civile sul suo conto
Cicero Phil. X. 4.
- 180 il respiro di Stige rotoli verso l'alto dalla nebbia vestiti di rocce;
O che è caduto vapore che le grotte esalano da Typhon Lucan 6-90
- 185 Questa montagna stessa trasmette solo materiale, non generano it. Sen Ep. ix
- 186 Non è necessario stimolo Capovani per arare la terra disposti sulle pianure del Vesuvio. Virg. Georg. ii. 224.
- 188 Questo è il Vesuvio, recentemente verde con viti umbrageous;
qui il nobile vitigno aveva premuto i refrigeratori gocciolanti.
Queste sono le altezze che Bacco più amato oltre le colline di Nysa;
su questo monte i satiri di recente ballato.
Questa è stata la dimora di Venere, più grato a lei che Lacedemone;
questo era il luogo rinomato per la divinità di Ercole
Tutto ora giace sepolto in fiamme e ceneri tristi.
Anche gli dei avrebbero voluto non hanno avuto il potere
per provocare un tale catastrophei. Martial, Epig. iv. 44.
Riesco a vedere la villa cumana di Catulo da questo luogo, ma non la sua villa nei pressi di Pompei;
non che ci sia alcun ostacolo interposto, ma la mia vista non può estendersi fino ad ora.
Cic. Acad. ii. 25.

Entrate VALUTAZIONE centro

- 222
- 225 Ecco il sito della felicità
- 225 Resoved si interroga Pansa casa; Resolute.
- 256 Da lì costeggiava Capri, e sul promontorio di Minerva,
Surrentum e le colline ben fornito con viti, Ovidio. Met. xv. 709.
- 256 Bevi sorrentina? Scegliere per esso né dipinta vasi Mirrina,
né vasi d'oro, il vino vi fornirà con le tazze dalla sua quality. Mart propria. xiii cx
- 256 Egli, che mescola sapientemente il vino sorrentina
con il Falerno fecce, raccoglie il sedimento con un uovo di piccione:
poiché il tuorlo scende sul fondo,
rotolare giù con sé tutte le parti eterogenee .. Hor. Sat. II. IV. 55.
ordinò a coloro che furono condannati a morire, dopo una lunga e squisita torture,
265 ad essere gettato, davanti ai suoi occhi, da un precipizio in mare. C'è un gruppo di soldati
appartenente alla flotta aspettava per loro, e si è rotto le ossa con pali e remi,
perché non dovrebbero avere una vita a sinistra in them. Suet Tib.
Pleasance per il suo Tib segreto orgies Suet ..
- 265
- 265 Finora termini sconosciuti sono stati poi per la prima volta inventato,
derivato dalle abominazioni del luogo e le fasi interminabili di sensualità. Tacita Ann vi
- 267 Chiamò la parte vicina dell'isola di Capreae Apragopolis
dalla pigrizia di alcuni della sua azienda che soggiornò there. Suet 98 agosto
- 271 E ora in poi disegnato era vicino alle scogliere delle Sirene bambini, difficile
di, vecchio, e bianco con le ossa di molti uomini, ora le rocce
lontano, tuonò forte con il breakers. Virg senza fine. Aen, v 864.
- 274 Queste due porte scolpite e eretto in memoria di S. Andrea da Pantaleone nella preghiera
che per il suo talento può raccogliere il perdono dei peccati dei suoi atti
Pantaleone, figlio di Mauro, figlio di Pantaleone, figlio del conte Maurone
- 274 disposto l'innalzamento di questo lavoro per la redenzione della sua anima
All'interno si trova un uomo: giusto, coraggioso e risoluto, Quinto Fabritius Rufus decurione nobile.
- 275

Virg. Aen. vii. 280 Sarrastrian i popoli, e le pianure che

acque Sarno.

Stazio, Silv. ii. 2. 280 Né del ritiro calma di Sarno pompeiani.

- 286 Paris si distingue nella scienza, nella medicina Salerno, Bologna in diritto, Orleans in traslations.
- 286 Come può un uomo morire nel cui giardino salvia cresce?
Non un giardino opporsi alla forza della morte?
Salvia il risparmiatore, intermediario della natura, Salvia e Rue fare un tè sicuro.

- 289 e persone alimentati dall'acqua del Silarus
che ha gli uomini di potere dire, per trasformarsi in rami di pietra immersa nel it.Sil. Ital. viii. 582.
- 289 Allo stesso modo, nel Silarus oltre Surrentum, non solo ramoscelli cui sono immersi in esso, ma
Allo stesso modo le foglie sono petrifiedPliny Eld ii 100
- 292 Vicina la fine del viaggio, desiderosi di trasformare la mia prora nave a riva,
Forse quello che cantava un'attenta gestione
Rende il sorriso assetto giardino, anche di Paestum,
Cui rose fioriscono e scompaiono e fioriscono again.Virg. Georg. iv. 116.
diresse verso Leucosia ed i giardini di rose Paestum.Ovid gentile. Metam. xv. 708.
- 292
- 292 Ho mysef visto la rosa di Paestum, con la promessa di fragranza longevo,
appassire in una mattina su un soffio di NotoPropert. Eleg iv. 5
- 292 Ho visto questi roseti di Paestum coltiva
sorridente rugiadoso al presagio di nuova sorta di luce .. Aus.Idyll, xiv.
- 292 Egli si accinge a inviare versi al Nerva eloquente,
presenterà profumi comuni Cosmus,
violette e ligustro al abitante di Paestum,
e il corso miele per le api di HyblaMart.Epig. ix. 27.
- 293 Vala, scrivere a me che tipo di un inverno è a Velia,
ciò che l'aria a Salernum, che tipo di abitanti del paese è costituito,
e come la strada è per Antonius
Musa pronuncia Baia di essere di alcun servizio me.Hor-Ep. i. xv.
e costruire una tomba, e inviare le offerte alla tomba,
- 293 e il luogo avrà Palinurus come la sua eterna nome .. Virg. Aen. vi. 380.
Nola sbarrato la strada alla Cathaginians.Sil, It. viii 536.
- 294
- 298 Come una volta questa città è stata governata più equamente Festus
- 299 E quando io avevo risposto che ero sulla mia strada dalla mia provincia,
"Oh sì," disse, "dall'Africa suppongo" Cic. (Plancio)
- 303 Antonino in pusuance della promessa di suo padre divino,
ricostruito questo molo, rovinato dalla forza del mare
- 304 Che vista superba! Vediamo Puteoli, ma non vediamo i nostri Avianus amico,
anche se può forse essere camminando nel portico di Nettuno. -. Cic. Lucullo, Acad. 2.
- 304 mi chiedete (e sembrano addirittura pensare che non posso rispondere)
quale dei due mi piace Attic bestt.Cic xiv 13
- 304 In pochi giorni andrò a Pompei, e poi tornerò
ai miei domini a Puteoli e di Cuma. Quali macchie desiderabili sotto altri aspetti,
ancora a causa della folla di visitatori quasi essere evitate! Cic.Attic xiv. 16)
- 310 Così ora spiegherò le peculiarità dei laghi Averni.
- 310 Innanzitutto il nome è dovuto al fatto che sono nemica uccelli.
Quando questi volo sui laghi, che perdere il controllo delle ali e volo
e la testa caduta sopra i talloni a terra o acqua.
Questo posto è vicino a Cuma sulle pieghe di Vesevius,
dove altezze emettere fumi sulphorous
e il luogo è ricco di piscine di acqua calda .. Lucret. vi 738
C'era una grotta profonda pietra, enorme e spalancata,
al riparo da un lago scuro e legno ombra
- 310 sul quale nulla poteva estendere le sue ali in volo sicuro,
poiché un tale respiro scorreva da quelle fauci nere,
ed è stato portato al onnicomprensiva cielo, che i Greci
ha chiamato con il Aornos nome, cioè Averno o la Birdless.Virg. Aen. vi. 237
Oppure cantare i suoi porti, e il cast barriera
Traverso il Lucrino, e come oceano irrita
- 311 Con muggiti potenti, dove l'onda Julian
Echoes il tuono della sua disfatta, e attraverso
Insenature Avernian versa la marea toscana? Virg. Georg. ii. 161.
restano ancora le tracce del suo deluso hopeTacit Ann. iv.22

- 313 Ma ogni mare non è produttiva delle specie squisite.
Il muscolo Lucrino è migliore del Murex Baian:
[] I migliori ostriche provengono dal promontorio Circaean;
Cray-pesce di Miseno. Hor.-sab. ii. iv. 31.
- 313 Chi era mai peggio di Nero?
Ma cosa può essere migliore di bagni caldi di Nerone?
"No bay nel mondo eclissa Baia delizioso" Marziale Ep. vii 34
Hor. Epi. i.i. 83.
- 313 Hai messo in marmo per essere tagliate, ma con un piede nella fossa;
e, incurante di un sepolcro, sono le case di costruzione;
e sono impegnati ad estendere la riva del mare,
che batte con violenza a Baia,
non è abbastanza ricco con la riva del mainland.Hor. Od. ii. xvii. 17.
- 314 Gli accusatori parlarci di passioni, e ama, e adulteri,
e Baia e azioni sulla riva del mare, e banchetti e feste,
e canzoni, e feste musicali e partiesCic acqua. (Celio)
- 314 Credete che Catone avrebbe mai abitato in un piacere-palazzo,
che avrebbe potuto contare le donne volgari mentre navigavano passato, i molti tipi di chiatte
dipinto in tutti i colori, le rose che furono alitate sul lago,
o che avrebbe potuto ascoltare le risse notturne di Serenaders? Sen.Ep. 51
- 314 Basta lasciare Baia corrotto il più presto possibile.
Quelle rive porterà il divorzio a molti,
coste ostili alle ragazze casto.
- Prop. i. xiGo all'inferno, acque di Baia, si trasgrediscono contro l'amore!
Sono arrivati Penelope e se ne andò HelensMart.
- 314
- Sil. Ital.xiii. 156.315 Ed Ercole ha visto la stessa Bauli
- in riva al mare. .
- 315 Il suo corpo è stato bruciato quella stessa notte su un divano da pranzo, con un funerale medio, né,
finché Nerone fu al potere, era la terra sollevata in un tumulto, o anche decentemente chiuso.
Successivamente, ha ricevuto dalla sollecitudine dei suoi domestici, un sepolcro umile
sulla strada per Miseno, vicino alla casa di campagna di Cesare Dictator.Tacit
- 316 di cui singolare circostanza attirato molti visitatori alla Eld placePliny ix 90
- 318 Ed Enea virtuosi ammucciate un cumulo grande per la sua tomba,
con le stesse armi dell'eroe, la sua tromba e con il remo,
sotto una montagna che si chiama Miseno ora, dopo di lui,
e mantiene sempre vivo il nome nel corso dei secoli. ' Virg. Aen. vi. 232.
- 318 Tiberio Cesare durante il viaggio a Napoli,
essendo venuto dalla sua villa di Miseno, che è costruito su una collina
di fronte al mare di Sicilia, e il backup sul mare di TuscanyPhædrus ii. v
- 319 Vatia, tu sola sai come vivere!
Ma ciò che sapeva come nascondere, non come liveSen. Ep. 1,55
- 320 i Cumani, uno dall'altro, sono state modificate in carattere
dalla vicinanza del loro osca neighbours.Velleius Paterculus
- 321 Anche se messo fuori dalla partenza del mio vecchio amico,
Mi congratulo con il suo scopo di fissare la sua casa a Cuma,
e di presentare un cittadino alla Sibilla .. Juv-Sat iii. 1.
- 321 Così Enea parlò, piangendo, ha dato il suo pieno sfogo flotta, e scivolò
finalmente alle coste di Cuma Eubea. Hanno trasformato
la prua al mare, garantito ancora delle navi,
dalla morsa delle loro trematodi, e le barche curve
allineati sulla spiaggia. La band giovanile saltò con entusiasmo
alla riva Hesperian: alcune cercato i mezzi di fuoco
contenute nelle vene di selce, alcuni hanno fatto irruzione nei boschi
le copritrici dense di gioco, evidenziando i flussi che hanno trovato.
Ma pio Enea ha cercato i vertici, dove Apollo
norme in materia di elevata e la vasta caverna vicino, il luogo segreto
della Sibilla terrificante, in cui il profeta di Delo
ispira grandezza di mente e dello spirito, e rivela il futuro.
Ben presto sono entrati nel boschetto di Diana, e il Golden House .. Virg. Aen. vi. 1.

- 321 Il fianco vasta della rupe euboica è costellato di grotte,
da cui un centinaio di gallerie, una larghezza 100 di piombo bocche,
da cui come molti rush voci: le risposte della Sibilla ..
324 il suo amore per l'impossibile
Virg. Aen. vi. 41,
Tacita xv. 42
- 325 Per di Liternum vi è una tomba e una statua posta sulla tomba,
che io stesso ho visto di recente, sconvolta da una tempesta, Livio asta XXXVIII 56
325 Si stabili a Literno mettere da parte tutti i pensieri della capitale. Nei suoi momenti prima di morire,
è legato, che ha chiesto che un monumento funebre dovrebbe essere allevati
per la sua sepoltura e che la sua terra natale non dovrebbe mai ottenere la sua ashesLiv. AUC. XXXVIII 53
325 piccole fessure - non si può chiamarli windowsSen. 86
- 326 Allo stesso modo, a caso, ho visto, un albero anziano d'oliva,
poi molto più tardi le colline sono ricoperte di rampicanti verdi,
e di gioia al suo ritorno a casa, la testa tenera Bacco 'fa capolino
sui campi eterni e quasi
osa si affidano a cielo infide.
327 chiamato aperture, e, da alcune persone, Caronte fognature,
dalla loro emanano un vapore mortale.
329 Non come nutrice di Enea, ma come una parte della Aenaria dell'isola.
Virg. Aen. ix. 715.329 poi trema dell'isola di Procida alti.
Sylv, ii. 2.329 qui Inarime appare da Prochyta robusto
Juv. Sat.iii. 5.329 Io stesso preferirei anche Prochyta al Saburra.
Plinio Eld ii 89330 una città è stata affondata in mare
Virg. Aen ix. 715.330 pavimento duro, previsto sopra Tifeo, al comando di Giove
- 330 Prochyte e Pithecusae, sulla sua collina brulla, dal nome dei suoi abitanti Ovidio. Met. xiv. 89.
330 Pithecusa, chiamato e non, come molti hanno immaginato,
a causa delle moltitudini di scimmie trovato lì,
ma dalle sue fabbriche di ceramica ampie
332 Vale a dire Inarime, dalle rive del Pithecusa
Plinio Eld. iii 42
- 337 e il diluvio Clanian, la desolazione di Acerra.
Virg. .. Georg. ii. 226.
- 342 di rendere tutti Ismarus una foresta del vino-dio,
e vestire con le olive Tabernus enormi! Virg. Geor. ii. 37.
342 il possente Sila o su alture Taburno Camposauro, e in preda al terrore
la loro custodi ritirata, etcÆn. xii. 715.
346 Da questo luogo la villa di Cocceio, situata al di sopra le locande Caudian,
che abbonda con abbondanza, ci accoglie .. -. Hor-Sat. i. 5.
347 Di qui proseguire per Benevento, dove il padrone di casa vivace quasi bruciato
stesso, nella torrefazione alcuni tordi: come il fuoco si diffuse attraverso il kitchenHor.Sat anni ho?
Questo è un segno da Dio!
348
- 352 la nocciola. dado, e un'altra varietà del dado precedentemente noto come "Abellina,"
dal nome del quartiere in cui fu prima produce.Pliny Eld 15,28
353 C'è un luogo in Italia, ai piedi di alte montagne,
famoso e citato da tradizione, in molti paesi,
la valle del Amsanctus: spesso con orlo foglie in boschi,
cupo, su entrambi i lati, e nel centro un torrente ruggente
rende le rocce eco, e bobine in vortici.
C'è una caverna spaventosa, un respiro-foro per crudele Dis,
viene mostrato, e un vasto abisso, di cui scoppia Acheron,
tiene aperto le fauci minacciosi, in cui il Fury,
che odiava dea, immerso, liberando la terra e il cielo .. Virg. Aen, vii. 563-71.
Non vediamo come il suolo della terra di diversa natura? Alcuni sono mortali,
353 come quella del Lago Amsanctus nel paese e che gli Irpini
di Plutonia in Asia, di cui tutt'e due ho seen.Cic. De div. i. 36.

- 353 Dopo questa (Benevento) Puglia ha cominciato a scoprire me
 le sue ben note montagne, che gli brucia Atabulus [con le sue esplosioni]:
 e attraverso il quale non avremmo mai insinuato,
 a meno che il vicino villaggio di Trivicus ci aveva ricevuto,
 non senza un fumo che ha portato le lacrime negli occhi; provocato
 da un focolare sta bruciando alcuni rami verdi con le foglie su di loro. Hor Sat, i. V. 77-81.
 Obscure Herdonia 'trasandato fields.Sil. Ital. vii. 569.
- 354
- 355 O i cittadini., Abbiamo visto Diomede e dal suo accampamento Argiva,
 completato il nostro viaggio, superare tutti i pericoli,
 e afferrò la mano con la quale il territorio di Troia cadde.
 Come vincitore sui campi Iapygian. Virg. Aen. xi. 243.
- 356 città di abbondanza
- 357 La lana tosata nei pressi della famosa Luceria diventa ora antiquata.: Hor. Od. iii xv.
- 359 attraverso tutti i dodici mesi,
 le foreste di rovere da Garganus non sono sempre scosso dai venti settentrionali,
 né frassini spogliati del loro fogliame
- 359 Si potrebbe pensare che i boschi di Garganus, o il mare toscano, è stato ruggire HorOd. ii. 9.
 Epist, ii. 1. 202.
- 359 Questo posto è incredibile - la casa di Dio
- 360 dopo l'uso e le modalità delle api Macinian,
 che raccoglie faticosamente il timo grato,
 Io, una creatura minuscola, comporre versi elaborati
 circa il boschetto e le banche del TiberHor acquosa. Od. iv. ii.
- 360 Il mare, la terra sandcorns yhe innumrrable
 Achytas tu possa misurare ora ahimè!
 Un po 'di polvere a terra Matine ha sventato quello spirito impennata.
 E 'stato invano hanno esplorato le regioni celesti,

 Ma tu fai, marinaio, non rancore una manciata di questa sabbia
 gettato sulle mie ossa e la testa senza sepoltura -. Hor, Od. i. xxviii.
 Aufidus dove è forte, dove Dauno, scarso di corsi d'acqua, sotto di lui bow'd
- 360 Le tribù rustiche, dal buio si wax'd luminoso,
 Prima della sua razza per sposare la Eolie laici a note di ItalyHor. Carm. iii. xxx ..
 Aufidus Così il bull-formate,
- 360 che lava i domini del Dauno pugliese,
 rotola lungo, quando si infuria e medita
 uno diluvio orribile coltivato lands.Hor-Od. iv. xiv.
 Aberarda, moglie del Guiscardo sepolti qui l'arca.
 A coloro che chiedono di ciò che era casa, era Canusinum
- 361 il pane è bene superiore, nella misura che
 il viaggiatore stanco viene utilizzato per trasportare volentieri sulle sue spalle;
- 361 per [il pane] a Canusium è grintoso, una brocca d'acqua vale di più [di quanto lo sia qui]:
 quale luogo era precedentemente costruito dal Diomedes.Hor valoroso. Sat. i. v. 89.
 sulla destra ali. quella più vicina fiume. misero la cavalleria romana,
 ...
- 361 Il cavallo gallica e spagnola
 erano accanto al fiume, sulla fascia sinistra, di fronte alla romana cavalryLiv.auc xxii. 44-46.
 Il giorno dopo il tempo era migliore, la strada peggiore,
 anche per le mura di bario, che abbonda in fishHor-Sat. i. V. 96
 Quindi siamo venuti a Rubi, affaticato: perché abbiamo fatto un lungo viaggio,
- 364 ed è stato reso ancora più problematico dalla rains.Hor .. Sat. i. V. 94.
 si dicesse verso prati di Venafrum,
- 367 o Lacedemoni Tarentum.Hor-Carm. iii. v. 55.
- 368

- 370 Per 'neath all'ombra delle alte torri di Oebalia,
 Dove Galaesus scuri giri i campi ingialliti, le
 Un vecchio una volta mi dispiace di aver visto-
 Da Corycus è venuto-al quale era caduto
 Alcuni pochi acri di terra trascurata poveri,
 E loro, né fruttuoso 'neath la faticosa manzo,
 Incontra per la mandria al pascolo, né bene per vines. Virg. Georg. iv. 125.
- 370 Ma se i fati crudeli mi negano quel luogo, io dirigersi verso la Galaesus fiume,
 dolce con la sua pecora preziosa, sui campi spartani, una volta governata da re Falanto.
 Questo angolo di terra è la più brillante di me, dove il miele non cede
 a quella di Imetto, e gareggiare con le sue olive verdi Venafrum:
 dove Giove concede una lunga primavera e inverni miti,
 Aulon e di colline, caro a fertile Bacchus,
 sono riempiti con uve ricche unenvious del Falernum ones. Hor-Od, ii. vi.
 Se il bestiame piuttosto posteriori, manzi, agnelli, capre o
- 371 (Che uccidono le piante di gara), allora si deve cercare
 quei pascoli lontani della radure Taranto fertile e fields. Virg. Geor. ii. 195.
 (Mt.) Aulon è rinomata per la sua lana, e felice nelle sue vigne.
- 371 Si può prendere le sue felpe preziosi, dammi il suo wines Mart. xiii 125
 il cui livello diminuisce né per estrarre l'acqua
 né aumenti dalla sua addition. Pliny Eld. ii 100.
- 371 Ennio è meritato, nato nelle colline della Calabria
 sepolto accanto a te, grande Scipione i. Ovid. De Art. Am. iii. 409.
- 373 Ennio era un rampollo della stirpe antichissima di re Mesappus
 e la sua mano destra teneva la vite-personale, il distintivo distinto del centurione romano.
- 373 Veniva dalla terra aspra di Calabria, ed era un figlio di Rudiae antica,
 che deve ora la sua fama a tutto questo figlio di hers. Sil. Ital. xii. 393.
 E ora alba arrossisce mentre mette le stelle in fuga
 quando vediamo, in lontananza, le colline scure e basse in Italia.
 Acate primo proclama l'Italia, poi i miei compagni
- 374 grandine Italia con un grido gioioso

 ora che ci avviciniamo, un porto si apre,
 e un tempio è visibile sul Height. Virg Minerva. Aen. iii. 521.
 In Egnatia prossimo luogo, che [sembra essere] stato costruito su acque agitate,
 ci ha dato occasione di scherzi e risate;
 perché volevano far credere, che a questo portale l'incenso sacro
 sciolto senza fuoco. L'Apella Ebreo può crederci, non io -. I Hor.-sab. V. 97.
- 375 Brandizio finisce sia il mio lungo viaggio, e il mio paper Hor-Sat i 5.
- 375
- 380 Me, quando un bambino, e affaticato con il gioco, nel sonno le colombe del bosco,
 famosa nella storia, coperto di foglie verdi nella Vultur pugliese,
 solo senza i limiti della mia Puglia nativo;
 in modo che fosse questione di meraviglia per tutto ciò che abitano il nido di alta Acherontia,
 delle Foreste Bantine, e il terreno ricco di Ferentum bassa,
 come avrei potuto dormire con il mio corpo sicura
 dalle vipere mortali e famelici orsi;
 come avrei potuto essere coperto con sacro alloro e mirto
 ammucchiati insieme, anche se un bambino,
 non è animata senza [ispirazione dei] dei. . Hor-Od. iii iv 9
- 381 Io sono un lucano o un pugliese, per gli agricoltori Venusinian
 arare sui confini di entrambi countries. Hor. Sat, ii. i. 34
 portato alla luce, allo stesso tempo con me sotto il consolato di Manlius Hor. Od. iii. xxi.
- 381

- 382 Uomini, donne e bambini ha eseguito in vari modi, alcuni anche da un incendio.
- 382 Abbiamo imparato che in Calabria e Puglie, le persone di razza ebraica
dalle città vagavano nelle campagne, Cod. Theod. xii. 1, 158
- 382 Inferiore, i Ferentines occupano una regione fertile.
- 383 O tu fontana di Bandusia, più trasparente del vetro, degna di delizioso vino, non disadorna
da fiori, domani sarai presentato con un bambino, la cui fronte, broncio
con le corna nuove, stabilisca, sulla base sia l'amore e la guerra invano;. Hor. Od, iii. xiii.
- 387 Rotonda Silarus boscosa e il leccio-Bowers
Di verde sciami Alburnus uno alato parassiti
Le sue Asilus nome romano, dai Greci Definito Oestros-
Fierce è, e duramente canticchia,
guidare intere mandrie in preda al terrore attraverso i boschi,
fino alla loro din muggiti riempie l'aria e
Letto asciutto Tanager e banksVirg foresta. Georg. iii. 146.
- 392 E come quando due tori caricare testa a testa in battaglia mortale,
il possente Sila o su alture Taburno Camposauro, e in preda al terrore
la loro ritirata custodi, tutto il branco stare in silenzio con la paura,
e le giovenche aspettare, mute, per vedere chi sarà
Signore della Foresta, che tutti gli allevamenti seguiranno,
come affrontare le ferite gli uni agli altri con la forza immensa,
incornare con le corna attestatura, e bagnarsi il collo e le spalle
in streaming sangue, mentre tutto il legno eco alla loro bellowing. Virg. Aen, xii. 715.
- Qui gli uomini dalle rocce di Leucosia si mostravano
e quelli di Picentia inviato da Paestum e gli uomini di Cerillæ
- 393 che fu poi spopolato dai Cartaginesi,. Sil Ital. viii. 579.
Ha superato lo stretto di Sicilia Pelorus,
e la casa del re Eolo, e le miniere di Temese. Ovid Metam. xv. 706.
- 394 Il 13 settembre il re ha lasciato Salerno ed è venuto in città del vescovo chiamato Melfi
e alla città vescovado di Conze. Il 18 settembre arrivò al castello e la città
chiamato Escalè e la notte seguente Il re giaceva nella città chiamata Lacerart
- 394 nel convento del Monte. Cassiae; 19 settembre il re passato attraverso il priorato
chiamato S. Michele de Josaphat è venuto ad un altro convento dello stesso ordine
chiamato S. Maria de Fosses dove si trova un castello chiamato S. Lucheae.
20 settembre Il re passò un castello chiamato Lamante (Amantea)
e giunse a una città chiamata S. Eufemia.
Scilla tiene il lato destro, Cariddi implacabili la sinistra,
che, nelle profondità degli abissi, inghiotte il diluvio grande
tre volte nel golfo verso il basso e solleva alternativamente
per l'aria, e le ciglia i cieli con le sue onde.
- 402 Ma una grotta circonda Scilla con bui nascondigli,
e si infila le sue bocche fuori, e trascina le navi sugli scogli.
Sopra ha forma umana, ed è una ragazza, con bei seni,
una ragazza, fino al suo sesso, al di sotto lei è un mostro marino di grandi dimensioni,
con i delfini. code unita ad una pancia formata da lupi .. Virg. Aen. iii 420.
Questi luoghi si spezzò, lacerata da la forza di un grande sconvolgimento
(Remota antichità del tempo consente a tali grandi cambiamenti).
Il mare scorreva tra di loro con la forza, e reciso
l'italiano dalla costa siciliana, e una stretta Tideway
- 404 lava le città ei campi shores. Virg separato. Aen. iii. 414.
E 'qui che Petelia poco, di Filottete,
leader del Meliboeans. Virg. Aen. iii. 401.
vicino ad esso il tumulo sotto il quale la terra coperta le sacre ossa di Crotona.
Ha fondato la città di Crotona lì, nella terra comandata dal dio,
e deriva il nome della città da him. Ovid. Met. xv. 55.
- 409 Poi baia di Taranto è visto, la città Hercules 'se la storia è vera:
Lacinio Juno.s tempio sorge contro di essa, fortezza Caulon, la
- 409 e costa Scylaceum di shipwreck. Virg. Aen. iii. 551.

Termini latini

<i>oeci</i>	Salotti
<i>Aedes</i>	Per distinguere l'edificio da un tempio
<i>Edicola</i>	Piccolo santuario a tutelare genie di strade Piccola palazzina
<i>Ædiculum</i>	Pubblico ufficiale (per
<i>Edile</i>	edifici / strade ecc) Tesoro pubblico
<i>Aerarium</i>	Piccoli appartamenti al
<i>Alae</i>	lati Camera da letto per gli uomini Spogliatoio, (anche
<i>Andronitis</i>	<i>spoliatorium</i>)
<i>Apodyterium</i>	Spazio aperto nei pressi della strada Sala
<i>Area</i>	Biblioteca
<i>Atrio</i>	Un punto sul quale fulmine era caduto
<i>Bibliotheca</i>	Posto d'onore (o Forum
<i>Bidental</i>	Theatre) A due vie bivio
<i>Bisellium</i>	Piccola corte Cavità Cippo funebre
<i>Bivium</i>	Spazio senza tetto nel centro di
<i>Cavaedium</i>	casa
<i>Cavea</i>	Camere da letto
<i>Cippo</i>	Cucina
<i>Compluvium</i>	Compartimenti Officer Civic Camera per raschiare
<i>Cubicoli</i>	il funzionamento con <i>strigile</i>
<i>Culina</i>	Officer Civic
<i>Cunei</i>	Parlour
<i>Decurione</i>	Profondo sedile semicircolare
<i>Destructariu</i>	Stretti passaggi tra
<i>m</i>	il pubblico e il privato
<i>Duumviro</i>	aree
<i>Esedra</i>	Bagno freddo
<i>Esedra</i>	Zona notte per le femmine
<i>Fauci</i>	(Anche <i>gynaecium</i>) Semicerchio
	Camere per la ricezione di stranieri
	Tetto apertura (aperto a
<i>Frigidarium</i>	pioggia)
<i>Gynaconitis</i>	Pietre di stesse dimensioni (gr.) Maestro del ring di visualizzazione
<i>Emiciclo</i>	
<i>Hospitia</i>	
<i>Impluvio</i>	
<i>Isodomon</i>	
<i>Lanista</i>	

<i>Laconicum</i>	Bagno di vapore
<i>Larario</i>	Posto per la famiglia dèi
<i>Lare</i>	Crossroad cappella
<i>Compitales</i>	
<i>Meddix</i>	Osca magistrato
<i>Orchestra</i>	Semicirc. Piattaforma prima di posti privilegiati
<i>Patere</i>	Le navi
<i>Patera</i>	Piattino
<i>Peristasi</i>	Spazioso cortile
<i>Pinacoteca</i>	Pinacoteca
<i>Portico</i>	Area coperta con colonne
<i>Postscaenium</i>	Gli appartamenti per l'attori
	Muro di cinta
	Officer Civic
<i>Praecinctio</i>	Il muro che sosteneva
<i>Prefetto</i>	lo stadio
<i>Proscenio</i>	Veranda
	Stage, o
	Cordolo in pietra intorno e
<i>Protiro</i>	Il portico
<i>Pulpitum</i>	Santuario
<i>Pnteale</i>	Repository delle cose sante
<i>Rothyrum</i>	Cella
<i>Sacello</i>	Parete di fondo della
<i>Sacrario</i>	fase
<i>Sacrario</i>	Senate House
<i>Scena</i>	Camera per banchetto funebre
	Sezione aperta al atrio
<i>Senaculum</i>	Room in passaggi tra il pubblico e il privato
<i>Silicernium</i>	aree
<i>Tablino</i>	Reception Sala Bagno caldo
<i>Tablino</i>	Sala da pranzo Luogo di cremazioni Tenda
<i>Tablino</i>	Appartamenti femminili
<i>Tepidarium</i>	Attesa o portiere camere Giardino decorato
<i>Triclinio</i>	Porta alla testa della rampa di scale
<i>Ustrinum</i>	a file di sedili
<i>Velarium</i>	Fiore giardino
<i>Venereo</i>	
<i>Vestibolo</i>	
<i>Viridarium</i>	
<i>Vomitorii</i>	
<i>Xystus</i>	

Testi greci

PGE Testo tradotto

- 157 La tomba di Patroclo,
184 Mount Vesuvius Strabo
295 Il corno nell'oceano
296 tra le scimmie
298 Mount Banos
307 Il forum di Ephestos
320 ma ora il mare-cinta scogliere di Cuma
320 lo vi supplico, figlio di Crono, Pindaro, Pyth E
garantire che le navi da guerra dei Cartaginesi stare tranquillamente a casa,
ora che hanno visto la loro arroganza
lamento portare alle navi al largo di Cuma
La camera più interna del potere Pindaro Pyth 1
- 321 Una ciotola in ottone sia stata presentata
322 Una piccola urna di marmo
322 Modesto ma bella non solo potente ma piena di corpo
326 gemette la terra, il Signore del Tuono è arrabbiato
330 a causa di Tifeo e ciglia la terra
tra le colline Arimi, dove si dice bugie Tifo. '
qui rimane Scilla che siede e guaisce con una voce
che si potrebbe prendere sia quella di un cucciolo, Homer Tifeo III ii 761
- 402 ma in realtà lei è un mostro terribile e nessuno -
nemmeno un dio - poteva affrontare senza disgusto
una terra felice bagnata dal Crathis, bel rio,
alimentato da ruscelli divini, che chiosa capelli biondi,
Questo è più vero che gli eventi sulla Sagra Odyss. m.
- 408 Mi incantano nel ceppo del canto
una gloria sulla tua corona d'oliva d'oro Eur Troade
- 412 e dicono la gara del Lokrians Epizephiri.
413 Non lo acclamano, ve lo assicuro, Muse,
vi permetterà di visitare il freddo incontro con gli estranei
né perso con cose belle ma profondo al cuore in sapienza,
e lancieri anche ..
- Pindaro Olymp 11

INDEX

A

- Abbazie: -. Monte Casino, 32.
SS. Trinità della Cava, 284.
Monte Vergine, 351.
Santissima Trinità a Mileto (rovinata), 399
A Venosa (in rovina), 381.
Abruzzo Citra, distretto di, 54.
- Accademie di Napoli: -. Accademia delle Scienze -. Ercolanese, di Archeologia -. Pontaniana-. di Belle Arti-. Medico - Chirurgica, 231, 132.
- Acalandrus fluvius, ora Salandrella, 407
Acerenza, città di (Acherontia), 382, 383.
Acerra, città di, vicino a Napoli. 337.
Acherontia, ora Acerenza, 382, 383.
Acherusia, Palus (il lago di Fusaro), 319.
Acquamela, 350.
Acri, paese di, 392.
Addison, sulla tomba di Virgilio, 174.
I suoi esperimenti sulla Grotta del Gane, 327.
Aecae,, sito di, 356.
Aeclanum, città, ora Le Grotte, 352.
Aenaria, uno dei nomi di Ischia. 329.
Enea, il suo primo approccio in Italia, 374.
Il suo colloquio con la Sibilla, 312, 321.
La sua visita a l'ombra, 312.
Aerarium, l', a Pompei, 236.
Æsarus fluv., Ora Esaro, 409.
Esculapio, Tempio di, a Pompei, 248.
Aesernia, città sannita di, ora Isernia, 49.
Agata, S., villaggio e il convento di (il Deserto), nei pressi di Sorrento, 260.
messaggio statlon, 19.
Goti de ', città di, 341.
Agerola, frazione di, nei pressi di Amalfi, 277.
Agnano, lago di, 327.
Agnello, S., villaggio di, 256.
Agri, fiume (Aciris), 407.
L'agricoltura del regno, xviii.
Agrifoglio, Croccelle di, 394.
Agrippina, il suo esilio e la morte, 18.
Agromonte, costiera d ', 389.
Agropoli, villaggio di pescatori di, 293.
- Aiano, sede del palazzo di Tiberio 'a Capri, 265.
Aiello, 350.
Airola, villaggio di, 346.
Alabaster cave sul Monte Gargano, 359.
A Rossano, 408.
Alarico saccheggia Puteoli, 299.
le dissipazioni di Baia, 314.
sepoltura nel letto del Busento, 391.
Alaro, fiume (sagre), 412.
Alatri, città di (Alatrium), 27.
Alba Fucensis, ora Albe, 65.
Albano, 4.
Albe, villaggio di (Alba dei Marsi), 65.
Albergo de 'Poveri, o il Reclusorio, a Napoli, 133.
Albero, frazione di, 255, 260.
Alburni, Portus 292.
Mons, ora Monte Alburno, 387.
Alento, fiume (Heles), 293.
Alessano, città di, 374.
Alessandro, re dell'Epiro, scena della sua sconfitta e la morte, 391, 392, 406, 413.
Alfedena, paese di (Aufidena), 48.
Alice, fiume, 404, 405.
Punta dell ', 409.
Alife, paese di (Allitæ), 339.
Alli, fiume, 395, 411.
Alliba, città perduta di, 298.
Altamura, città di, 384.
Altilia, Sepinum antica, 343.
Alvito, villaggio, 61.
Amalfi, Comune di, 269.
Storia, 272.
Commercio, 274.
Cattedrale, 274.
Convento, 275.
Mariner bussola, 276.
Dipendenze, 276.
Amalphytana, Tabula, il codice marittimo di Amalfi, 273.
Amalthea, la, di Cicerone, 59.
Amantea, città di, 393.
Amaro, Monte, la vetta più alta del Maiella, 56.
Amaseno, fiume (Amasenus), 10.
Amatrice, comune di, 37.

- Amendolara, villaggio di, 407.
- Amendolea, fiume (Cæcinus), 405.
villaggio di, 405.
- Amiternum, città sabina di, ora San Vittorino, 38.
- Anfiteatri, antiche rovine di: Alba, 66.
Amiternum, 8. Benevento, 347.
Canusium, 361. Capua, 340.
Casinum, 31. Cuma, 322.
Caieta, 16. Interamna, 52.
Larinum, 344. Minturnae, 18.
Paestum, 291. Pompei, 249.
Puteoli, 305. Sorrento, 259.
Suessa, 19. Teanum, 35.
- Amsanctus, lago di, 353.
- Amyclae, città greca, ora distrutta 12.
- Amyclanus Lacus, ora il lago di Fondi, 12.
- Anacapri, villaggio di, 266.
- Anagni, città di (Anagnia), 25.
- Architettura antica e arte, xxv.
- Ancinale, fiume (Cæcinus), 396, 412.
- Andrea, S., villaggio di, 412.
- Andrea d'Ungheria, il suo omicidio Aversa, 21.
La sua tomba, 102.
- Andrew, St., la sua tomba ad Amalfi, 275.
- Andria, città di, 366.
- Angelo, S., Punta, uno dei S. promontori di Ischia, 335.
villaggio, 339.
Monte, santuario della città e, su Monte Gargano, 359.
Monte, nei pressi di Castellammare, 253.
- Angitia, Lucus, sul lago di Celano, 65.
- Angitola, stream, 396.
- Angri, città di, 281.
- Angulus, città di, ora Civita Santangelo? 53.
- Anjou, i sovrani della casa, la loro "Atti", 166.
- Annunziata. Torre dell', 207.
- Anspach, villa, sulla collina di Posillipo, 112.
- Anticaglia, le rovine di un teatro romano a Napoli, 81.
- Antignano, frazione di, vicino a Napoli, 179.
- Antinum, città di, ora Civita Antino, 61.
- Antichità di Napoli, 84.
A Sorrento, 259.
A Capri, 265.
- Antonio, S., Festa di, 100.
- Antrodoco, città e pass di, 39.
- Antullo, di Pozzo, 28.
- Anversa, villaggio di, 46.
- Anxanum, ora Lanciano, 54.
- Anzur, ora Terracina, 10.
- Apollo, tempio, a Cuma, 322.
- Appia, via, 4.
- Apragopoli, 267.
- Apricena, 358.
- Sistema agricolo pugliese, xix.
- Acquedotti, antico.
Aesernia, 49.
Carseoli, 67.
Napoli, 87.
Paestum, 290.
Julian, 87, 295, 298, 317, 349.
sua succursale a Pozzuoli, 304.
A Taranto, 370.
moderna:
Caroline, 338.
Cava, 284.
Corigliano, 408.
Napoli, 94.
Del Sarno in Pompei, 209, 234.
- Aquila, città di, 39.
Chiese, 40.
Palazzi, 41.
Cittadella, 41.
Assedio di, 41.
- Aquilonia, luogo supposto, ora Lacedonia, 178.
- Aquino, paese di (Aquino), 30.
- Aragona, casa, tombe dei principi e principesse, 112.
- Arce, custom-house stazione, 57.
Rocca d', o fortezza di, 57.
- Arches, antico: -. Resti del archi trionfali di Pompei, 231, 213.
L'Arco Felice a Cuma, 322.
Arco di Trojan a Benevento, 347.
moderna: -. Trionfale, di Alfonso d'Aragona, 89.

Archippe, l'antica città di, 65.
Architetti, l'elenco dei, xxviii.
Architettura, antico, xxv.
 Medievale e moderna, xxvi.
 di Pompei, pubblico e privato,
 211, 212.
Archives, di Cava, 283.
 Monte Casino, 33.
 Montevergine, 352.
 Napoli, 166.
Arco Felice a Cuma, 322.
Arconte, fiume (Acheronte), 392.
Ardore, città di, 414.
Arenella, villaggio, vicino a Napoli, 179.
Argyripa o Arpi, il suo sito nei pressi di Foggia,
 355.
Ariano, città (Arianum), 354.
Arienzo, città di, 345.
Arimi, l'isola omerica, 330.
Arintha (?), Ora Rende, 393.
Aristide, la statua di, 142.
Armi, Capo dell '(Leucopetra
 Promontorium), 404.
Armeria a Napoli, 90.
Arnetum, città di, ora Polignano, 375.
Arocho fluv., Ora il Crocchio, 411.
Arola, frazione di, 260.
Arpaia, villaggio di (Caudium), e la valle,
 345.
Arpi, 355.
Arpinas, Insula, 58.
Arpino, città di (Arpino), 59.
 Villa di Cicerone, 59.
 Cittadella, 60.
Arsenal a Napoli, 91.
 A Castellammare, 252.
Arte, antica, xxv.
Artena, sito di, 6.
Pozzi artesiani di Napoli, 95.
Artisti di Napoli, 77.
Città di Ascoli (Ascoli Piceno), 51.
 Assedi, 51.
 Comune di (Ascoli Apulum), 354.
Ascoli Apulum, 354.
 Piceno, ora Ascoli, 51.
Aspromonte, 404, 414.
Assi, fiume, il Eleporus antica, 412.
Astroni, cratere e della Royal Chace, 328.
Atella, ora S. Elpidio, luogo di nascita di
 Pulcinella, 21.

 in Basilicata, 379.
 fiume, 379.
Atellanæ, Fabulae, 21.
 Atena (Atina), villaggio di, in Val di
 Diano, 387.
Aterno, fiume (Aternus), 38, 44, 54, 55.
Aternum, antico, 54.
Atina, città di, 61.
Atrani, comune di, 277.
Atri, Città di (Hadria Picena), 53.
 Monete di, 53.
 Camere sotterranee, 53.
Atrio del Cavallo, 184, 200.
Atripalda, Comune di, 349, 378.
Aufidus, ora l'Ofanto, 360, 378.
Augusto, luogo della sua morte, 294.
Auletta, città di, 387.
Aulon, colle, 370, 371.
Aurunca, resti di, 19.
Ausente, fiume, 18.
Ausona, presunto luogo di, 18.
Aveia, sito e resti, a Fossa, 44.
Avella, comune di (Abella), 350.
Avellino, città di (Abellinum), 352.
D'Averno, il lago di, 310.
 Vasche da bagno, 312.
Aversa, città di, 21.
Avetrano, villaggio di, 372.
Avezzano, città di, 62.
Avigliano, città di, 383.

B.

Babbage, il signor, sul cratere del Vesuvio
dopo l'eruzione del 1822, 197.
 Sulla subsidenza e innalzamento del
 la costa di Pozzuoli, 298.
 Sul Serapeon, 302.
 Sulla mole di Puteoli, 303.
Bacco, il Farnese, 140.
Bacoli, paese (Bauli), 315.
Badolato, paese di, 412.
Bagnara, città di, 401.
Bagnoli, villaggio e di acque minerali,
 176.
Baia, baia e rovine di, 313.
 le sue bellezze, 313.
 Reputatlon Ill. 314.
 Clima, 314.
 Celebrità, 314.
 Vasche da bagno, 315.

Teatro, 315.
 Ville, 316, 317.
 Cento Camerelle, 316.
 Piscinia Mirabilis, 316.
 Baiano, villaggio di, 44, 64, 351.
 Balzorano, borgo e castello di, 61.
 Bandusia, fontana di, 383.
 Bantia. 382.
 Baoli, baia di, 315.
 Barano, villaggio, 335.
 Barbaro, Monte (Mons Gaurus), 326.
 Barbarossa, il castello di, 266.
 Barberini, il loro castello di Avezzano, 62.
 Bari, città e porto di (bario), 364.
 Storia, 364. Castle, priorato, 365.
 Cattedrale, le chiese, 366.
 Barile, paese di, 379.
 Bario, città di, ora Bari, 364.
 Barletta, città e porto di (Barduli),
 362.
 Torneo a, 363.
 Baronisi, villaggio di, 14, 350.
 Baronio, cardinale, città natale di, 60.
 Barra, villaggio di, 183.
 Caserma per le truppe di Pompei, 248.
 Barrea, borgo di, 48.
 Bartolo, Sebastiano, luogo di nascita, 176.
 Basente, o Vasento (Casuentus), fiume,
 294, 383, 406.
 Basilica (Augustalis), a Napoli, sede del,
 119.
 Di Paestum, 290.
 Di Pompei, 235.
 Basilicata, provincia di, 378.
 Basilio, S., villaggio di, 407.
 Bagni, antico: -. Sulle rive del
 Averno, 312.
 Bagni di Tritoli, 313.
 Stufe di Nerone, 313.
 A Baia, 315.
 A Ischia, 336.
 A Pompei, 232, 240.
 A Pozzuoli, 304.
 ---, Moderno: -. A Paterno, 38.
 Stufe di San Germano, 327.
 A Ischia, 336.
 A S. Biagio, 374.
 A Teleso, 322.
 Terme di Napoli, 77.
 Batinus, fiume, ora Tordino, 52.
 Battipaglia, paese di, 287, 386.
 Battaglie di: -. il Alaro, 412.
 Aquila, 41.
 Ascoli, 354.
 Benevento, 348.
 Campomorto, 8.
 Canne, 361.
 Capo d'Orlando, 254.
 Cerignola, 360.
 Civitate, 344.
 Flaviano, S., 52.
 Garigliano, 19.
 Eraclea, 407.
 Lagonegro, 388.
 Lautulæ, 12.
 Lepanto, 16.
 Maida. 396.
 Numistro, 379.
 Rocca Secca, 29.
 Sarno, 281.
 Scafati, 280.
 Seminara, 401.
 Silarus, 289.
 Tagliacozzo, 66.
 Troia, 356.
 Velletri, 5.
 Bella, città di, 379.
 Bellizzi, villaggio di, 349.
 Belmonte, paese di, 34, 61, 393.
 Belsito, paese di, 394.
 Belvedere, comune di, 393.
 Benedetto, San (l'antica
 Marruvium), 64.
 Benevento, città, 346.
 Storia, 347.
 Antichità, cattedrale, chiese, 347.
 Cittadella, ponti, 348.
 Battaglia di, 348.
 Biagio, San, villaggio e di bagni caldi,
 395.
 Bianco, villaggio di, 414.
 Biblioteca: -. Borbonica, 164.
 Brancacciana, 165.
 'Università, e de' dell Girolomini,
 165.
 Biferno, fiume, 341.
 Bisaccia, comune di, 378.
 Bisceglie, città e forte di, 363.
 Bisignano, città di, 390.
 Bifetto, città di, 367, 385.

Bitonto, Comune di (Butuntum), 367.
Bivium, Ad, 23.
Bivona, villaggio, 397.
Blue Grotto (Grotta Azzurra), a Capri, 266.
Bocca di Fiume, 10.
Boemondo, la sua tomba a Canosa, 361.
Boiano, città di (Bovianum), 343.
Bolognano, villaggio di, 56.
Borghetto, villaggio di, 39.
Bosco -. del Mauro, 196.
 Real, 196, 197, 198.
 Tre Case, 196.
 Di Varcaturo (Sylva Gallinaria), 326.
 Dell'Abadla, 382.
Giardino botanico a Napoli, 132.
Botte, Canale della, 9.
Bova, città, di, 405.
Bovalino, paese di, 414.
Bovianum, città di, ora Boiano, 343.
Bovino, città di (Vibinum), 354.
Braccio Fortebraccio, il suo primo incontro con Sforza, 55.
 La sua sconfitta e la morte, 41.
Bradano, fiume (Bradannus), 379. 383, 384, 385, 406.
Brancaleone, paese di, 414.
Briatico, 397.
Ponti, antichi: -. Della Catena a
 Cora, 1.
 A Torre Tre Ponti, 8.
 A Sessa, 19.
 Di Diocleziano a Lanciano, 54.
 Nel corso del Liris, nei pressi di Isola, 59.
 Nel Sarretella, 346.
 Over the Sabato (Ponte Lebroso), 348.
 Nel corso del Calore, 388.
 moderna: -. Garigliano, la sospensione ponte, 18.
 Della Maddalena, di Chiaia, della Sanità, Immacolatella dell 'a Napoli, 89.
 Maggiore, 256.
 Della Valle acquedotto di Caserta), 338.
 Di Bovino, 354.
 Di Civitate, 344.
 S. Maria degli Angeli, a Benevento, 346.

Del Calore, 348.
Della Luna, 363.
Gennarini, 368.
A Gallipoli, 377.
Lonito, 378.
Nel corso del Ofanto, 378.
Nel corso del Marmo, 383.
S. Giuliano, 385.
Di Campestrino, 387.
Brienza, 384.
Briganti a -. Cisterna, 8.
 Fondi, 13.
 Itri, 14.
 Di Capitanata, 354.
Brindisi, città di (Brandizio), 375.
 Storia, 375.
 Port, rruins, cattedrale, dintorni, 376.
Bronzi, galleria di, al Museo, 146.
 raccolta di piccola, 152.
Brandizio, ora Brindisi, 375.
Bruno, Giordano, bruciato per eresia, 294.
Bruzzano, Capo di (Zephyrium Promontorium), 414.
Busento, fiume, 391.
Buthronus, fiume, ora Novito, 413.

C.

Cæcinus fluv., L'Amendolea, 405, 412.
Cæcubus Ager, nei pressi di Fondi, 13.
Caelia, ora Ceglie, 368.
Caianiello, di osteria, 34, 339.
Caieta, la nutrice di Enea -. suo luogo di sepoltura, 16.
Caietani famiglia, 8.
Caiazzo, comune di (Calatia), 339, 345.
Calabria Citra, in provincia di, 389.
Calabria Ultra I., provincia di, 400.
Calabria Ultra II., Provincia di, 394.
Calabritto, villaggio di, 378.
Caldarelle, Acqua delle, a Teano, 34.
Calela, ora Casacalenda, 343.
Coles, ora Calvi, 35.
Caligola, il suo ponte di barche, 303.
Calimera, villaggi, in Calabria, 398.
 In Terra d'Otranto, 373.
Calore, fiume, 342, 347, 348, 349, 352, 378, 387.
Calvi, villaggio di (Cales), 35.
Camaldoli, monasteri del: Vicino Napoli, 177.

Sul versante del Vesuvio, 206.
 Vicino Arola, 260. Vicino Malori, 280.
 Cammei e intagli nel Museo, 151.
 Camerota, 293.
 Cammarata, poeta-stazione, 390.
 Campagna, città di, 378.
 Roma, 4, 23.
 Campagnano, paese di, 342.
 Campana, Monte, cratere spento del, 3 27.
 Campanella, Punta della (Promontorium
 Minervae), 262, 270.
 Sistema campano di agricoltura, xix.
 Campi, villaggio di, 372.
 Campiglione, la pianura del cratere del
 Monte Barbaro, 326.
 Campli, 52.
 Campobasso, città, 343.
 Campomorto, la scena di una battaglia in
 1482, e la fattoria di bestiame, 8.
 Campora, frazione di, nei pressi di Agerola, 277.
 Camposanti, a Napoli, 129.
 Campotenese, 389.
 Arena Canale dell ', 193.
 Canales, ora Castellaneta, 385.
 Canello, borgo e castello di, 337.
 Cancroni, gola di, 193.
 Candela, villaggio, 354.
 Candelaro, fiume, 358.
 Cane, Grotta del, 327.
 Canistro, villaggio di, 62.
 Canna, fiume, 407.
 Canne, luogo di, 361.
 Battaglie di, 361.
 Canneto, torrent, 274.
 Canosa, città di (Canusium), 360.
 Cantalice, villaggio di, 37.
 Cantalupo, frazione di, 343.
 Canusium ora Canosa, 360.
 Capecchio Vecchio e Nuovo, villaggi
 di, 289.
 Mantelli, dell 'Armi, 404.
 Bruno, 252.
 Bruzzone, 414.
 Castella, 411.
 delle Cimiti, 411.
 delle Colonne, 411.
 Orlando, 252.
 d 'Orso, 280.
 Pellaro, 404.
 Rizzuto, 411.
 di Sorrento, 260.
 Spartivento, 404.
 414 Spulico, 407, 408.
 Suvero, 394.
 del Trionto, 408.
 del Tumolo, 280.
 Vaticano, 398.
 di S. Vito, 370.
 Capecstrano, città di, 44.
 Capistrello, villaggio di, 62.
 Capitanata, origine del nome, 355.
 Capo di Chino, a Napoli, 22, 87.
 Capo di Monte, Palazzo Reale di, 167.
 Festa di, 99.
 Village, 177.
 ad Anacapri, 266.
 Cappadocia, villaggio, 66.
 Cappuccini, conventi del vicino
 Amalfi, 275.
 Nei pressi di Pozzuoli, 307.
 Caprara, una delle isole Tremiti, 344.
 Capri, Isola di, 262.
 Village, 264.
 Storia, 264.
 Antichità, 264.
 Rovine, 265.
 Anacapri, 266.
 Grotta Azzurra, 266.
 Grotta delle Stalattiti, 267.
 Grotta Verde, 267.
 Le operazioni militari, 268.
 Prodotti, 268.
 Clima, 268.
 Geologia, 269.
 Capua, antica, 340.
 moderno, 20.
 Capuano, Castel, a Napoli, 92.
 Capurso, villaggio di, 368.
 Carabba, di osteria, 55.
 Caramanico, 56.
 Carapelle, fiume, 357, 358, 360.
 Cardinale, villaggio di, 351, 396.
 Carditello, fattoria reale di, 341.
 Cariati, città di, 409.
 Cariddi, fiume, 399.
 Carlo, San, opera-cavallo, a Napoli,
 96.
 Carmine, Castel del, 93.
 Chiesa di, 120.
 Carnello, 59.

Carosino, villaggio di, 371.
 Carotto, città di, 256.
 Carouba, coltivazione di, xxiii.
 Carovigno, villaggio di, 375.
 Carsoli, borgo di (Carseoli), 61.
 Casacalenda, comune di, 343.
 Casalbore, villaggio di, 349.
 Casalnuovo, villaggio di, vicino a Napoli, 337.
 Nel Principato Citra, 388.
 In Calabria Citra, 407.
 Comune di, in Calabria Ultra I, 413.
 Casaltrinità, villaggio di, 358.
 Casamari, soppresso monastero di, 28.
 Casamassima, cittadina di, 368.
 Casamicciola, villaggio di, 333.
 Cascano, villaggio di, 20.
 Cascia, città di, 37.
 Caserta, città, 338.
 Palazzo Reale di, 338.
 Acquedotto di, 338.
 Royal Casino, 339.
 Vecchia, 338.
 Casilinum, antica città di, oggi Capua, 20.
 Casino Chiriaco, stazione di posta, 396.
 Casinum, ora San Germano, 31.
 Cassano, comune di (Cosa), 390, 408.
 Marina di, 256.
 Cassiodoro, sua città natale, 412.
 Castel Fiorentino, morte di Federico II. a, 357.
 del Monte, 366.
 di Sangro, 47.
 Cartella, Capo, 411.
 Castellabate, borgo di, 293.
 Castellammare, città di, 54, 250.
 Convento, Royal casino, castello, porto, acque minerali, 252.
 della Bruca (Velia), 293.
 Castellaneta, Città di (Canales), 385.
 Castelli, villaggio, 53.
 Castello, villaggio, 340.
 Castellone di Gaeta (Formia), 14.
 Castellonorato, villaggio di, 18.
 Castelluccio, frazione di, 28, 29, 354, 387.
 città di, 389.
 Castelvecchio, valle di, 55.
 Castelvetero, comune di (Caulonia?), 412.
 Castiglione, villaggio di, 390.
 Castelli di Napoli, 89.
 Castrignano, villaggio, 374.
 Castro, cittadina di, Castrum Minervae, 374.
 Castro di Valva, villaggio di, 46.
 Castrovillari, cittadina di, 389.
 a Catanzaro, sulla costa, 408.
 Firmanum Castrum, antico, 51.
 Truentinum, 51.
 Casuentus. Vedi Basente.
 Catacombe di Napoli, 86.
 Ebraica, a Venosa, 382.
 Catanzaro, Città di, 395.
 Cattedrale, produce, prodotti di distretto, 395.
 Marina, o porto di, 411.
 a Reggio, 411.
 Catapano, il titolo del bizantina governatore della Puglia, 355.
 Caterina, Santa. villaggio o, Calabria, 412.
 Cattedrali di-. Altramura, 384.
 Amalfi, 274.
 Anagni, 25.
 Andria, 366.
 Ascoli, 51.
 Atri, 53.
 Bari, 366.
 Benevento, 347.
 Brindisi, 376.
 Campobasso, 343.
 Capua, 21.
 Catanzaro, 395.
 Chieti, 55.
 Cosenza, 392.
 Fermo, 51.
 Gaeta, 16.
 Gerace, 413.
 Lanciano, 54.
 Lecce, 372.
 Lucera, 357.
 Matera, 385.
 Melfi, 380.
 Monopoli, 375.
 Napoli, 101.
 Nardo, 377.
 Otranto, 374.
 Pozzuoli, 299.
 Ravello, 279.
 Reggio, 403.
 Rieti, 36.
 Ruvo, 367.
 Salerno, 285.

Sessa, I9.
 Solmona, 45.
 Cattedrale di Sorrento, 258.
 Taranto, 369.
 Teano, 35.
 Teramo, 52.
 Terracina, 11.
 Trani, 363.
 Velletri, 5.
 Vico, 255.
 Forche Caudine, la (Furculæ Caudinæ), 345.
 Caudium, città di, ora Arpaia, 345.
 Caulonia, sito di, 412.
 Cava, la città e il convento di, 283.
 Chiesa, archivi, 283.
 Biblioteca, passeggiate rotondo, 284.
 Cavaliere, 67.
 Ceccano, villaggio, 28.
 Cecchina, la, 4.
 Ceglie, villaggio di (Caelia), 368.
 Celano, lago di (Fucinus), 62.
 Drenante-works, 63.
 Emissario di Claudio, 63.
 Celano, città e castello di, 64.
 Celli, villaggio, 349.
 Cimiteri di Napoli, 129.
 antico, a Pozzuoli, 306.
 A Cuma, 323.
 A Canosa, 361.
 A Venosa, 382.
 Cenci, Beatrice, la sua esecuzione, 43.
 Francesco, storia di l'omicidio di 42.
 Cento Camerelle, la, a Baoli, 316.
 Ceprano, città di, 28.
 Cerfennia, stazione romana, 64.
 Cerreto, città di, 342.
 Ceriglio, in Ischia, 334.
 Cerignola, città, 360.
 Certosa di S. Martino, a Napoli, 124.
 a Capri, 265.
 di S. Lorenzo, in Val di Diano, 388.
 di S. Stefano del Bosco, 399.
 di Trisulti, 28.
 Cervaro, fiume in Puglia, 354, 358.
 ruscello, a Taranto, 369.
 villaggio di, 34.
 Cetera, villaggio di, 280.
 Cetraro, cittadina di, 393.
 Cariddi, la località di, 402.
 Chiaiano, villaggio di, vicino a Napoli, 179.
 Chiaravalle, villaggio di, 412.
 Chieti, città, 55.
 Chieuti, villaggio di,, 44.
 Collegio cinese a Napoli, 131.
 Chiunzo, e la Torre di Monte, 269.
 Chiupeto, Punta di, 329.
 Chœradæ insulse, 370.
 Feste di Natale a Napoli, 100.
 Tavole cronologiche, XXXIII.
 Chiesa, inglese, a Napoli, 77.
 Chiese di Napoli, 101-129.
 Cicerone, Marco Tullio: -. La sua luogo di nascita, 59.
 La sua Arpine villa, e Amaltea, 59.
 La sua Formian villa, 15.
 La sua Accademia a Pozzuoli, 304. La sua Cumana villa, 319.
 La sua residenza a Hipponium, 398.
 La sua tomba a Mola di Gaeta, 14.
 Cicolano distretto, 42.
 Cigliano, Monte, cratere spento di, 327.
 Cigno, torrent, 344.
 Cimiti Capo delle, 411.
 Cimitile, villaggio di, 351.
 Cinquecento raccolta, 148.
 Cinquefrondi, paese di, 400.
 Cinquemiglia, Piano di, 47.
 Circaii, città di, ora San Felice (?), 12.
 Circaum Prom. (Monte Circello), 11.
 Cirella, città di, 393.
 Ciro, città di, 409.
 Cisterna, città di, 8, 351.
 Citrezze, rivulet, 369.
 Citta Ducale, città di, 38.
 Civita, villaggio, 390.
 Antino, borgo di (Antin um), 61.
 Lavinia, 4.
 di Penne, città di (Pinna), 53.
 Retenga, 44.
 Santangelo, 53.
 Civitella Roveto, 62.
 Civitella del Tronto, città e castello, 52.
 Siege, 52.
 Clampetia, sito di, 393.
 Clanius fiume,, 26, 337.
 Clemente, S., rovine del monastero di, 56.

Clima di Napoli, 84.
Stazione di Codola, 295.
Coglianello, villaggio di, 378.
Cogliano, villaggio di, 378.
Monete di Hadria Picena, 53. di No1a, 294.
Armele Coll ', 44, 64.
Colle Noci, 29.
di Pettorino, 65.
Collegi di Napoli, 131.
Colleparado, grotta di, nei pressi di Alatri, 28.
Colli, frazione, 67.
Collicelli, un piccolo villaggio vicino al luogo del Falacrinum, 38.
Colonna, borgo di, l'antica Labicum, 23.
Colonne, Capo delle (Lacinium Promontorium), 411.
Commercio del regno, xxiv.
Compass, il marinaio, la pretesa di Amalfi a sua scoperta esaminati, 276.
Conca, città e porto, 276.
Condofuri, paese di, 405.
Condoianni, villaggio, 414.
Contrada, villaggio di, 349.
Conversano, città di, 367, 375.
Copiae, la colonia romana di Turi, 408.
Coppito, frazione di, 38.
Coli, città, 6.
Corace, fiume, 394, 395, 411.
Coraci, 394.
Corato, città di, 367.
Corfinium, la capitale dei Peligni, 44.
Corigliano, città di, 408.
Corioli, 4.
Corn, cultivation, & c., Xxii.
Corno, valle di, 37.
Corno, Monte (il Gran Sasso d'Italia), 52.
Coroglio, Punta di, 177.
Cosa, città di, ora Cassano, 390.
Coscile, fiume (Sibari), 389, 390 408.
Cosenza, Comune di (Consentia), 391.
Cosimato, S., 67.
Cosma e Damiano, SS., Grande reputazione di, 49.
Costa della Guardia, montagna, 412.
Costiera d'Amalfi, 276.

Cotrone, città e fortezza di (Crotone), 409.
La storia, operazioni militari, 409, 410.
Cotton-impianto, la coltivazione di, xxiii.
Covella, contessa di Celano, 64.
Crapolla, nei pressi di Sorrento, 261.
Crataeis fluv., Ora il Solano, 401.
Crati, fiume (Crathis), 390, 391, 392, 394, 408.
Craven, Signore, la sua descrizione della grotta di Monte S. Angelo, 359.
Delle cerimonie per la cura di Tarantismo, 371.
Crimissa, città di, oggi Cirò, 409.
Promontorium, ora Punta dell ' Alice, 409.
Crocchio, fiume (Arocho), 411.
Crotone, città della, ormai Cotrone, 409.
Crucoli, paese di, 409.
Cuma, città, 320.
Storia, 320.
Cittadella, Grotta della Sibilla, 321.
Tomba della Sibilla, i templi, Anfiteatro, Arco Felice, 322.
Necropoli, 323.
Cumanus, Sinus, il golfo di Pozzuoli, 320.
Cuospito, nei pressi di Amalfi, 276.
Cupra Montana, città etrusca di, 51.
Cutiliae, pelasgica città e sul lago di, 38.
Cutro, cittadina di, 411.
Costruzioni ciclopiche: vedi pelasgica e poligonale.

D.

Damecuta, 266.
Darla, fiume, 405.
Data-palma, A Reggio, 403.
A Gallipoli, 377.
A Taranto, 370.
Daubeny, Dr., sul lago di Amsanctus, 353.
Davoli, villaggio di, 412.
Davy, Sir Humphry, i suoi esperimenti sui i papiri, 151.
Dentecane, villaggio di, 352.
Deserto, convento soppresso, 260.
Diamante, città di,, 93.
Diano, Comune di (Tegianum) 388.
Val di, 387.

Dicearchia, Puteoli, 298.
Dinami, villaggio, 398.
Dino, isola di, 393.
Dipinte, città di, ora Lugnano? 23.
Dockyard e Arsenal a Napoli, 91. A
Castellammare, 252.
Domenico Abate, S., monastero di, 58.
isola, 344.
Dragone, torrent, 278.
Ducenta, borgo e castello, 342.
Duchessa, 387.
Dueporte, villaggio di, vicino a Napoli, 179.

E.

Eboli, città di, 387.
Istituzione ecclesiastica, xvii.
Egnazia, Torre d '(Egnazia), 375.
Antichità Egizie, galleria di, 139.
Eiano, fiume, 390, 407.
Telegrafo elettrico a Napoli, 73.
Eleporus, ora il fiume Assi, 412.
Ella, St., villaggio, nei pressi di San Germano,
34, 61.
chiesa, a Furore, 276.
Elmo, Sant ', castello di, a Napoli, 92.
Elpidio, S., villaggio di (Atella), 21.
Campi Elyslan, l', 319.
Emuli, fiume, 393.
Dintorni di Napoli, 173-180.
Epomeo, Monte, 330, 335.
Equa, villaggio di, 255.
Erchia, frazione di, 280.
Erno, fiume, 350.
Le eruzioni del Vesuvio, 186.
Esaro, fiume (*Æsarus*), 409.
Eufemia, S., monastero e del villaggio,
394, 395, 396.
golfo di, 393. 395.
Escursioni da Napoli, 182-341. da
Sorrento, 260.

F.

Fabrateria, città di, ora Falvaterra, 29.
Faggiano, villaggio di, 371.
Faicchio, paese di, 342.
Falacrinum, sito di, 38.
Ager Falernus, 20.
Falvaterra, villaggio di (Fabrateria), 29.
Fraglioni, le rocce vicino a Capri, 267.
Faro, fiume, 54, 401.

Fasano, città di, 375.
Fata Morgana della baia di Reggio, 403.
Faustianus Ager, 20.
Favazzina, villaggio di, 401.
Fele, S., città di, 379.
Felice, San, città di (Circæii?), 12.
Ferentino, comune di (Ferentino), 26.
Ferentum, ora Forenza, 382.
Fermo, città di (Firmum Picenum), 51.
Feronia, boschetto, tempio, e la fontana di,
10.
Ferreria, 271.
Ferro, fiume, 407.
Festival: -. Popolare e la chiesa
festival di Napoli. 98.
Di Piedigrotta, 98.
Di Monte Vergine, di Madonna dell '
Arco, di Capodimonte, 99.
Della liquefazione, 104.
Miele del Monte, 48.
A Positano, 260.
Di Torca, 261.
Di S Michele, a Procida, 329.
Di Santa Restituta, a Ischia, 334.
Di S. Michele sul Monte Gargano.
359.
Fibreno, fiume (Fibrenus), 58, 61.
Cartiera del, cartiere, 58.
Filadelfia, città di, 396.
Filandari, villaggio, 398.
Finestra, Monte, nei pressi di Cava, 283.
Finisterra, Capo di, 374.
Fiumara, rivulet., 381.
Fiumarella, torrent, 395.
Fiumefreddo, città di, 393.
Fiumenica, Punta, 409.
Fizzo, villaggio di, 338.
Flaviano, S., rovine e di battaglia, 52.
Foggia, città di, 355.
Fondi, città di (Fundì), 12.
Fontana, villaggio di, 58.
Formian villa di Cicerone (Villa Caposele),
15.
Forca Carusa, 44, 64.
Forchia, villaggio di, 346.
Forenza, villaggio di (Ferentum), 382,
384.
Folio, Comune di, in Ischia, 334.
Fornelli, 56.
Foro Appio (Forum Appio), 9.

Fortore, fiume (Frento), 344.
Forum, l', a Pompei, 234.
 Foro Triangolare, 244.
Fossa, paese di (Aveia), 44.
Fossanuova, monastero cistercense di,
 10.
Fosso Grande, una delle gole di
 Vesuvio, 193, 196, 198, 200.
 della Vetrana, 196.
Fontane di Napoli, 93.
 antico, a Pompei, 224, 231.
Fra Diavolo, il brigante, 14, 350.
 Scene della sua morte, 295.
Fragagnano, villaggio di, 371.
Francavilla, città, nella Terra
 d'Otranto, 312.
 villaggio in Calabria, 396.
 in Abruzzo, 54.
Frascineto, 390.
Fratte, le, villaggio di, 18.
Frattocchie, le, 4.
Federico II., Imperatore, scena della sua
 morte, 357.
Fregellae, sito di, vicino a Ceprano, 29.
Frentana, strada, 55.
Frento, ora il fiume Fortore, 344.
Affreschi, antichi, a Napoli, 136.
Frigento, Comune di, 353.
Frosinone, Comune di (Frusino), 26.
Fucinus lacus, il lago di Celano, 62.
Fumo, Punta di, 319.
Fundi, città di, ora Fondi, 12.
Fuorigrotta, periferia di, 176.
Furculæ Caudinæ, le Forche Caudine,
 345.
Furore, cittadina di, 276.
Fusaro, il lago di (Palus Acherusia), 319.
Fuscaldo, cittadina di, 393.

G.

Gabii, sito di, 23.
Gaeta, città e cittadella di (Caieta), 15.
Gajola, La, a Posillipo, 177.
Galesus, ora il fiume Cervaro, 369.
Galatina, città di, 377.
Galatone, città di, 377.
Galazze, le, 346.
Galdo, borgo di, 387.

Gallicianò, villaggio di, 405.
Gallipoli, città di (Callipolis), 377.
Gallo, 351.
Galofaro, idromassaggio, 402.
Gargano, Monte (Garganus), 358, 359.
Garigliano, fiume, 18, 19.
 battaglia del, 19.
Garopoli, villaggio di, 398.
Gates. Vedere Porta di Pompei, 210.
Gaudio, Monte, nei pressi di Licola, 324.
Gaurus, Mons, ora Monte Barbaro,
 326.
Gennaro, S. (San Gennaro), la sua festa,
 100. Cappella, 103.
 Tabernacolo contenente il sangue,
 104.
 Liquefazione, 104.
 Scene del suo martirio, 307.
Gennaro, S., chiesa di, 86.
Genosa, città di (Genusium), 385.
Genzano, città di, 4.
Gerace, città di, 413.
Gerione, 343.
Germano, San, città di (Casinum), 31.
 Stufe di, 327.
Gerunium, 343.
Giacomo, S., Vigne di, 364.
Giardinetto, pianura, 355.
Giffoni, villaggio di, 350.
Gioia, Flavio, lo scopritore di fama
 il marinaio di bussola ad Amalfi, 276.
 La sua casa natale, 276, 277.
 città di, in Calabria (Metaurum, 400.
 in Terra di Bari, 368.
 in Abruzzo, 48.
Gioiosa, town.of, 412.
Giorgio, S., villaggio di, 350, 371.
Giovanni, Villa San, villaggio di, 402.
 Monte S., 58.
 S., Rotondo, villaggio, 359.
 S., a Teduccio, 183.
Giovenco, fiume (Pitouiis), 65.
Giovì, Monte, 4.
Giovinazzo, 'città di (Natiolum), 364.
Giulia Nuova (Castrum Novum), 52.
Giulianello, paese e lago di, 6.
Giuliano, San, villaggio di, 343.
Gizio, fiume, 44, 45, 46.
Gnatia, ora Torre d'Egnazia, 375.
Goriano Sicoli, paese di, 44.

Gorio villaggio di, 405.
Gradillo, discesa, 339.
Gragnago, villaggio di, 253.
Granatello, forte e mole di, 183.
Grandella, pianura, a Benevento, 348.
Gran Sasso d'Italia (Monte Corno), 47, 52.
Ascent of, 52.
Gravina, Comune di (Plera), 384.
di Leucaspiti, 368.
Greci, villaggio albanese, 354.
Greca (antica) architettura, xxv.
Gregorio, signor, il suo piano per lo scarico lago di Fucino, 63.
Gregorio VII. (Hildebrand), la sua morte e la tomba a Salerno, 285.
Grotta Minarda, villaggio di, 352.
(Caverne) Azzurra, la Grotta Azzurra a Capri, 266.
Verde (la Grotta Verde) e del Stalattiti, 267.
del Cane, 327.
di Cava, 283.
di Collepardo, 28.
Giulia, o la Sibyl'aCave, 311.
della Maga, 12.
d'Opi, 29.
delle Osse, sulla costa lucana, 293.
di Pietro della Pace, a, Cuma, 323.
di Posillipo, 173.
di Seiano, 178.
Dragonara, 318.
degli Sportiglioni, 350.
Grottaglie, villaggio, 372.
Grottamare, villaggio, 51.
Grotte, le, 352.
Grotteria, città di, 412.
Grottole, paese di, 385.
Grottoni dl Mappa (anfiteatro), a Benevento, 347.
Grumentum, sito di, 388.
Grumo, paese di, 384.
Guagnano, foresta e la città di, 372.
Guardavalle, paese di, 412.
Guardia, villaggio di, 390.
delle Sole, 342.
Guglionesi, paese di, 344.
Guiscardo, Robt., La sua tomba, 381.
Gurgitello, la, la primavera in Ischia, 333.

H.

Hadria Picena, ora Atri, 53.
Adriano, luogo e modalità della sua morte, 314.
Hamæ foresta di (Triviæ Lucus), 324.
Heles fluvius, ora l'Alento, 293.
Eraclea, sito di, 407.
Tabelle Heracleian, 154, 407.
Ercolano, e History202.
Distruzione, scoperta del sito, scavi, 203.
Teatro, 205.
cancello, a Pompei, 210, 220.
oggetti, a Napoli, 136-155.
Ercole, il Farnese, 145.
Herculis, Promontorium, ora Capo Spartivento, 404, 414.
Hildebrand, papa. Vedere Gregorio VII.
Hipponium, ora S. Pietro di Vibona, 397.
Histonium, città di, ora Vasto, 55.
Topografia storica di Napoli, 81.
Orazio, suo paese natale, 381.
Nelle paludi pontine, 9.
Sulla fontana di Feronia, 10.
Nella situazione di Anxur, 10.
Osservazioni su di bario, 364.
Elogio del Anion, 370.
Sulla fontana di Bandusia, 383.
Case di Pompei, 221.
Humboldt sulle misurazioni Punta del Palo, 201.
Hunt, il signor, assassinio di, 292.

I.

Iapygium, Promontorium, ora Capo di Leuca, 374.
Iapygum tria Promontoria, 411.
Iatrinoli, villaggio di, 400.
Ierocarne, villaggio di, 398.
Ilario, S., fiume, 414.
Imele, fiume, 461.
Imeus, Mons, 44.
Inarime, il nome di Virgilio di Ischia, 329.
Inquisizione, le sue atrocità verso il Valdesi, 391.
Lirinas Interamna (Terame?), 18, 31.
Ora Teramo, 52.
Intermonti, gola, 56.

Interocrea, ora Antrodoco, 39.
Ionadi, villaggio di, 398.
Miniere di ferro di Stilo, 412.
fonderie di Mongiana, 400.
Isca, villaggio di, 412.
Ischia, isola di (Pithecosa: Aenaria),
l'azione vulcanica e storia, 329.
Productions, 332.
Acque minerali, 332.
Casamicciola, 333.
Lacco, 334.
Forio, 334.
Pania, 335.
Moropano, 335.
Comune di Ischia, 335.
Eruzioni vulcaniche, 189, 336.
Lake, 336.
Terme, 336, 337.
Isdero, fiume, 346.
Iseon a Pompei, 247.
Isernia, città di (Aesernia), i suoi santi,
produce, antichità, 49.
: - Isole di Capri, 262.
Carnello, 59.
Dino, 393.
Ischia, 329.
Licosa, 293.
Nisida, 178.
San Paolo, 58.
San Pietro e St. Paul (Chœredæ),
370.
Ponza gruppo, 17.
Procida, 328.
Revigliano, 252.
San Stefano, 18.
Delle Sirene, 270.
Tremiti (Diomedea), 344.
Ventotene, 18.
Vivara, 329.
Isola, villaggio di, 53.
di Sora, città di, 58.
città di, in Calabria. 411.
Isso, battaglia di, grande mosaico della, 142.
Itri, città di, 13.

J.

Gennaro, San Gennaro Santa, San.
Joanna I., la sua morte nel castello di
Muro, 379.
Jorio, S., villaggio, 183.

Jovis, villa, sede di, 265.
Julia, figlia di Augusto, banditi
Pandataria, 18.
moglie di Lepido e nipote
di Augusto, il suo esilio in Insuiæ
Diomedea, 344.
Felix, villa di, a Pompei, 250.
Giove, tempio, a Pozzuoli, 300.
Giustiniano, di Pandette, 273.
Luogo di nascita Giovenale, 30.
Le sue osservazioni sui ladri di
Via Appia, 8.
Sulle ostriche di Circæii, 12.
Il Aquino, 30.
Il Sora, 61.
Su Procida, 329.

L.

Labicum, sito di, 23.
Lacco, villaggio di, in Ischia, 334.
Lacedonia, città di (Aquilonia?), 378.
Lacinium Promontorium, ora Capo
delle Colonne o Capo Nau, 411.
Lacrima Christi, il vino, 202.
Lactarius, Mons, 254.
Ladislao, re, tomba di, 117.
Lastrygones, città e vino della, 15.
Lagaria, città, ora Nocara, 407.
Lago Pesole, Castel di, 379.
Lagonegro, cittadina di, 388.
Laino, città di, 389.
Lago di Agnano, 327.
Amsanctus, 353 -. Averno, 310.
Celano, o di Fucino, 62.
Cutilise, 38, Dragonli, 350.
Fondi (Lacus Amyclanus), 12.
Fusaro, 319.
Giulianello, 6.
Ischia, 336.
Licola, 311, 324.
Lucrino, 312.
Matese, 340.
Pantano Salso, 358.
Patria, 326.
Pesole, 379.
Piè di Luco, 36.
Posta, 61.
Salpi, 358.
Scanno, 46.
Serino, 389.

del Tolfilo, baratro vulcanica, 401.
 Telese, 342.
 Lamarque, Gen., a Capri, 268.
 Lamato, fiume, 394, 395.
 Larne, 384.
 La Montea, montagna, 393.
 Lampetes, ora Capo Suvero, 394.
 Lanciano, città, 54.
 Landro, stream, 383.
 Lanuvio (Civita Lavinia?), 4.
 Lao, fiume (Laus), 389.
 Larino, Comune di (Larinum), 344.
 Latiano, paese di, 372.
 Lato, fiume, 406.
 Lauduni, villaggio di, 342.
 Laura, collina, 349.
 Laureava, villaggio di, 400.
 Laurie, città di, 389.
 Lauro, ch. della Madonna, 256.
 Lauropoli, frazione di, 407.
 Lautulæ, passo romano di Terracina, 12.
 Correnti di lava: Della Rocca Monfina, 20.
 Del Vesuvio, 186-199.
 Della Solfatara, 307.
 Di Ischia, 334, 336.
 Del Monte Vulture, 381.
 Lavello, città di, 383.
 Laviano, città e castello di, 378.
 Lazzaroni di Napoli, 96.
 Lecce, città di (Lupiae), 372.
 a Gallipoli, 377.
 Le Grotte, Aeclanum, 352.
 Lene, villaggio, 276.
 Leonessa, città di, 37.
 Lepurano, villaggio di, 371.
 Lequile, villaggio di, 377.
 Lettere, villaggio di, 253.
 Leuca, Capo di (Iapygium o Salentinum Promontorium), 374.
 Leuca, S. Maria di (Leuca), 374.
 Leucio, San, del casino, 339.
 Leucogei, Monti, nei pressi della Solfatara, 308.
 Promontorium Leucopetra, oggi Capo dell'Armi, 404.
 Leucosia Insula, ora Licosa, 293.
 Liberatore, S., collina nei pressi di Salerno, 284.
 Biblioteche. -. Di Monte Casino, 31.
 A Napoli, 164.
 Del monastero di Cava, 284.
 A Brindisi, 376.
 A Foggia, 355.
 Alla Reggia, 403.
 Licola, Lago di, 311, 324.
 Licosa, Punta di (Promontorium Posidium), 293.
 isola di (Leucosia), 293.
 Lipuda, fiume, 409.
 Liquefazione, festival del, 104.
 Liris, fiume, 19.
 Diventa il Garigliano dopo la sua confluenza con il Torero, 28.
 Cascate del, a Isola, 58.
 Fonte di, 66.
 Lista, pelasgica città, 38.
 Linternum, ora Patria, 324.
 Livio, sulle Forche Caudine, 345.
 Locano, fiume (Locanus), 413.
 Locri Epizefiri, sito di, 413.
 Lombardi, S. Angelo de ', città di, 378.
 Lomito, ponte di, 378.
 Longianum, città di (Lugnano?), 23.
 Longobuco, villaggio di, 392.
 Lowe, Sir Hudson, la sua difesa di Capri, 268.
 Lucana costa, 292.
 Luce, 407.
 Lucera, città di (Luceria), 356.
 Cattedrale, Castello, 357.
 Lucia, Santa, villaggio di, 284.
 Lucido, San, città di (Temesa), 393.
 Luco, villaggio di (Angitia), 65.
 Lago di Lucrino, il, 312.
 Lucullo, la sua villa di Nisida, 178.
 Sul promontorio di Miseno, 318.
 Lugnano, villaggio di (o Longianum Dipinte), 23.
 Luogovivo, il Auion di Orazio? 371.
 Lupatia, sub, stazione sulla Via Appia, 384.
 Lupiae, oggi Lecce, 373.
 Luzzi, paese di, 390.

M.

Macchia, frazione di, 49.
 Maddaloni, città di, 337.
 Maga, della Grotta, 12.
 Magliano, villaggio di, 66.
 Maida, città e battaglia di, 396.
 Maio, villa, a Napoli, 172.

Maiori, cittadina di, nei pressi di Amalfi, 280.
 Majella, 56.
 Mala Cupa, valle di, 56.
 Mamertium, sito di, 400.
 Mammola, cittadina di, 412.
 Mammone, il brigante, 14.
 Mamurrarum, Urbs, 15.
 Manduria, città di, 171.
 bene di, celebrata da Plinio, 371.
 Manfredi, figlio dell'imperatore Federico II., Il suo volo per Lucera, 357.
 La sua sconfitta e la morte a Benevento, 348.
 Manfredonia, città di, 358.
 a Barletta, 358.
 Marano, città di, vicino a Napoli, 179.
 Marapoti, villaggio di, 400.
 Marcello, scena della sua morte, 383.
 Mare Grande e Mare Piccolo, a Taranto, 169.
 Morto, il porto di Miseno, 317.
 Marechiano, baia di, a Posillipo, 177.
 Marengo torrent, 28.
 Marepotamo, fiume, 399.
 Maria, S., de 'Polsi, monastero, 414.
 di Leuca, 374.
 Marigliano, comune di (Marianum), 350.
 Marinella, l', a Napoli, 96.
 Marini, il poeta, il suo monumento. 113.
 Marius, Caio, suo paese natale, 59.
 Il suo occultamento nelle paludi di Minturnae, 18.
 Mercato a Napoli (Largo del Mercato), 93.
 Mercato di pesce, 95.
 Marmo, fiume, 383.
 Marmorata, alla caverna, 280 ..
 Marone, 53.
 Marone, rivulet, 53.
 Marro, fiume (Metauro Brutiorum), 400.
 Marruvium, la capitale dei Marsi, Ora San Benedetto, 64.
 Marsi, la, la loro abilità antica come serpente incantatori ereditati dalla loro discendenti, 62.
 Marsico Nuovo, 384.
 Martano, villaggio di, 373 ..
 Martina, cittadina di, 371.
 Martin Sicuro, 51.
 Martino, S., di Certosa, a Napoli, 124.
 Martiri, S. Maria de, santuario di, 364.
 Masaniello, di insurrezione, 93, 111.
 Immagine della insurrezione, 161.
 Il suo ritratto di Micco Spadaro, 161.
 La sua casa natale, 277.
 La sua casa suppone, ad Atrani, 277.
 La sua tomba, 121.
 Massa Lubrense, città, 261.
 Massafra, villaggio e di caverne, 368, 385.
 Massicus, Mons, ora Monte Massico, 20.
 Materdomini, villaggio e il monastero di, a Nocera, 282.
 Matera, Comune di, 385.
 Monti del Matese, dislivello in salita di, 339, 342.
 Macino, villaggio di, 374.
 Matinus, Mons (Mattinata?), 36 °.
 Mattinata, villaggio, sul Monte Gargano (Mons Matinus), 360.
 Mattine di Potenza, 384.
 Mazzarino, cardinale, città natale di, 65.
 Misure, a Pompei, 235.
 Medical School, antica, di Crotone, 409.
 Di Salerno, nel Medioevo, 286.
 Medma, sito di, 400.
 Megano, golfo di, vicino a Scala, 278.
 Fiume Melfa, 48, 61.
 Melfi, città e castello di, 379.
 Castello, la storia, la cattedrale, 380.
 Melicucà, villaggio di, 398.
 Melissa, villaggio di, 409.
 Melito, paese di, 405 ..
 Mendocino, città (Pandusia Brutiorum), 392.
 Mercante, Passo del, 413.
 Mercato, villaggio di, 349.
 di Sabato, al Baoli, 316.
 Mercogliano, paese di, 351 ..
 Mergellina, a Napoli, 173 ..
 Merico, fiume, 414.
 Mesa, post-stazione (Ad Medias), 10.
 Mesagne, città di (Messapia?), 376.
 Mesima, fiume, 398, 399, 400.
 Messapia, città di (Mesagne?), 377.
 Meta, città di, 256.
 Metaponto, il sito della città di, 406.

Metauro Brutiorum, ora il Marro, 400.
 Mezzavia, 334.
 Michael, S., santuario di, sul Monte Gargano, 359.
 Miglionico, paese di, 385.
 Mignano, villaggio, 34.
 Mileto, città, 399.
 Mileto, Monte, punto più alto della Matese catena, 339.
 Miliscola, la spiaggia di, a Miseno, 318.
 Minervae Promontorium, ora Punta della Campanella, 262, 270.
 Castrum, oggi Castro, 374.
 Minervino, città di (Lucus Minervae), 361.
 Mingardo, fiume, 293.
 Minori, città di, nei pressi di Amalfi, 279.
 Rovine di Minturnae,, 18.
 Minuto, frazione, nei pressi di Scala, 278.
 Mirabella, città di, 352.
 Miranda, città e castello di, 49.
 Miseni Portus (ora Morto Mare), 317.
 Miseno, il promontorio e la città di, 318.
 Mofete, Le (lago di Amsanctus), 353.
 Moiano, frazione di, 260, 342, 345.
 Mola torrent, 67.
 città di, 375.
 di Gaeta, 15.
 Mole di Pozzuoli, 303.
 di Bari, 364.
 Molfetta, città e porto di, 364.
 Pulo di (nitro caverna), 364.
 Molina, villaggio, 284.
 Molina, valle, 275.
 Molise, provincia di, 342.
 Molo, l', a Napoli, 96.
 Molpa, fiume (Melfes), 293.
 Monaca, torrent, 405.
 Monacone, 267.
 Mondragone, villaggio di (Sinuessa), 18, 326.
 Cambiavalute, negozi di, a Pompei, 238.
 Mongiana, La, villaggio e fonderie di ghisa di, 400.
 Monopoli, città di, 375.
 Monosterace, villaggio di, 412.
 Montagnone, cratere spento di, a Ischia, 336.
 Montaguto, villaggio di, 354.
 Montalto, paese di, 390.
 Montaquila, villaggio di, 49.
 Montauro, villaggio di, 412.
 Monte -. Alburno, 289, 387.
 Amaro, 56.
 Artemisio, 5.
 Aspromonte, 404, 414.
 Astore, 399.
 Barbaro, 326.
 Calro, 34.
 Calvo, 19.
 Campaguano, 335.
 Campana, 327.
 Cantaro, 62.
 Cavallo, 56.
 Cerreto (vicino ad Amalfi) 278.
 Cervoro, 388.
 Chiunzo, 269.
 Cigliano, 327.
 Circello, 11.
 Cocuzzo, 388, 393.
 Coppola, 252.
 Corno (Gran Sasso), 52.
 Crepacore, 62.
 Epomeo, 330, 335.
 Faito, 271.
 Falesio, 280.
 Finestra, 283.
 Foi, 383.
 Forte, 351.
 Gargano, 358, 359.
 Ganda 324.
 Giovi, 4.
 Greco, 48.
 Jezzo, 335.
 Macerone, 48.
 Maiella, 56.
 Marone, 53.
 Messico, 20.
 Meta, 48.
 Mileto, 339.
 Montalto, 404, 414.
 Montea, 393.
 Morrone, 45, 56.
 Moscia, 411.
 Mucchia, 56.
 Mutria, 342.

Nuovo, 189, 308.
 Olibano, 298.
 Pagano, 53.
 Del Papa, 388.
 Pazzano, 384.
 Pertuso, 270.
 Pierno, 379.
 Pollino, 389.
 Portella, 412.
 Di Procida, 319.
 Rotaro, 336.
 Sabino, 389.
 Salviano, 63.
 San Elia, 388.
 San Franco, 52.
 San Giovenale, 58.
 San Nicola, 335.
 Sant 'Angelo (nei pressi di Castellammare),
 253, 260.
 S. Angelo (sul Monte Gargano), 359.
 Santa Croce, 50.
 San Liberatore, 284.
 Sicco, 308.
 Sirino, 389.
 Solaro, 266.
 Somma, 184.
 della Stella, 293.
 Taburno, 342.
 Taborre, 336.
 Terminillo, 37.
 Terminio, 349.
 Velino, 62.
 Vergine, santuario di, 351. Festa di,
 99.
 Vico, 334.
 Vulture, 379, 380, 381.
 Montebello, villaggio di, 405.
 Montecasino, abbazia benedettina di, 32.
 Biblioteca, 33.
 Archivi, 33.
 Montecorvino, villaggio di, 386.
 Monteforte, borgo e castello di, 351.
 Montefortino, 24.
 Montefusco, Comune di, 352.
 Monteleone, città di, 397.
 Piana di, 398.
 Montemarano, paese di, 378.
 Montemesula, villaggio di, 371.
 Montemiletto, città e castello di, 352.
 Montemurro, 388.
 Monteparana, villaggio di, 371.
 Montepeloso, città di, 384.
 Montereale, paese di, 38.
 Mouteroduni, città di, 49.
 Montesano, villaggio di, 388.
 Montesardo, villaggio, 374.
 Montesarchio, comune di, 346.
 Monticchio, foresta di, 380.
 Leucogei Monti, nei pressi della Solfatara, 308.
 Monticelli, villaggio di, 12.
 palazzo, a Napoli, 170.
 Monticello, 266.
 Montorio, villaggio di, 53.
 Montoro, valle di, 349.
 Montrone, città di, 367.
 Murano, città di (Muranum), 389.
 Morcone, comune di, 342.
 Moropano, villaggio di, in Ischia, 335.
 Morro Vecchio (Murrubium), 37.
 Morrone, Monte, 45, 56.
 Morrone, Pietro da, la sua elevazione al
 papato, 45.
 Moscato, vino, 363, 367.
 Mottola, paese di (Mateola), 368.
 Mucchia, il Monte, 56.
 Mucone, fiume, 390.
 Mugnano, paese di, 351.
 Muorno, Piano di, 384.
 Muranum, città di, ora Morano, 389.
 Murat, il suo atterraggio e l'esecuzione a
 Pizzo, 396.
 Murata, villaggio, 383.
 Murgie di Gravina e Altamura, 384.
 Di Minervino, 361, 366.
 Muro, città e castello, in Basilicata,
 378.
 città di, in Terra d'Otranto
 (Sarmadium), 374.
 Murrubium, ora Morro Vecchio, 37.
 Musellaro, villaggio, 56.
 Museo Nazionale a Napoli, 133.
 Musei, privati, a Napoli, 168.
 Musica, collegio, a Napoli, 131.
 Gli strumenti musicali trovati a Pompei,
 154.

N.

Napoli, città di: -. Artisti, 77. Generale
 Topografia, 79. Storico
 Topografia, 84. Popolazione, Clima,

84. Antichità, 86. Gates, 87. Porte,
 88. Ponti, Castelli, 89. Piazze e
 Fontane, 93. Acquedotti, Springs,
 e Wells, 94. Principal Streets e
 Luoghi pubblici, 95. Teatri, 97.
 Festivals, 98. Palazzo Arcivescovile,
 106. Chiese: S. Agnello Maggiore,
 S. Agostino degli Scalzi e della
 Zecca, S. Angelo a Nilo, 107; S.
 Antonio Abate, SS. Apostoli,
 Ascensione, S. Brigida, 108; S. Carlo
 tutto Arena ', S. Caterina a
 Formello, 109; Cattedrale, 101; S.
 Chiara, 109; Crocelle, S. Domenico
 Maggiore, 111, S. Filippo Neri, 114;
 S. Francesco di Paolo, 115; Gesù
 Vecchio e Nuovo, S. Giacomo
 degli Spagnuoli, S. Giorgio de '
 Genovesi, S. Giovanni a Carbonara,
 116. S. Giovanni Evangelista,
 Maggiore, e de 'Pappacoda, S.
 Gregorio Armeno, Incoronata, 118;
 S. Lorenzo, 119, S. Maria degli
 Angeli, dell 'Annunziata, del
 Carmine, 120, S. Maria della Catena,
 Donna Regina, Donna Romita, delle
 Grazie, 121, S. Maria la Nuova, del
 Parto, 122, S. Maria del Pianto, di
 Piedigrotta, della Pietà de 'Sangri,
 123; S. Maria de 'Turchini, Regina
 Coeli, della Sanità, S. Martino, 124;
 Monte della Misericordia, Monte
 Oliveto, 126, S. Paolo Maggiore, S.
 Pietro ad Aram e la Maiella, 127; S.
 Pietro Martire, SS. Pietro e Paolo, SS.
 Severino e Sossio, 128; SS. Teresa,
 129. Cimiteri, 129. Collegi e
 Istituzioni Scientifiche, 130. Ospedali,
 132. Museo Nazionale, 133.
 Biblioteche, 164. Archives, 166. Reale
 Palazzi, 166. Palazzi privati e
 Musei, 168. Ville, 172.
 Napoli, dintorni, escursioni da, 173 -
 341.
 Napoli a Benevento, 345.
 a Campobasso e Termoli, 341.
 a Foggia, Barl, Taranto e
 Otranto, 350.
 a Melfi e Venosa, 378.
 a Potenza, 383.
 a Reggio, 385.
 a Roma, 57.
 a Roma, da San Germano, 22.
 a Roma, da Terracina, 2.
 Nardò, città di (Neretum), 377.
 Nasone, il punto più alto del Monte
 Somma, 184.
 Natiolum, città di, ora Giovenazzo,
 364.
 Neæthus fluv., Ora il Neto, 409.
 Necropoli di Cuma, 393.
 di Canosa, 361. di Venosa, 383.
 Negro, fiume (Tanager), 387.
 Nemi, 4.
 Nettuno, templi, a Paestum, 290.
 A Pompei, 244.
 A Puteoli, 303.
 Nera, fiume, 37.
 Nerano, Marina di, 261.
 Nerfa, Valey di, 62.
 Nero, cospirazione contro, a Baia, 314.
 Nesis Insula, ora Nisida, 178.
 Neretum, oggi Nardò, 377.
 Nerone, Stufe di, 313.
 Neto, fiume (Neaethus), 409.
 Nicastro, città di. 395.
 Niccolini, il cedimento del
 Serapeon, 302.
 Nicola, S., e la tomba di priorato,
 a Bari, 365.
 valle, 370.
 villaggio, 396.
 Nicotera, cittadina di, 398.
 Ninfa, città medievale di, 7.
 river (Nymphæus), 7.
 Nisida, isola di (Nesis), 178.
 Nocera, città di (Lagaria), 407.
 Nocera. (De 'Pagani), città e cittadella
 di (Nuceria), 281.
 in Calabrla, 394.
 Noia, città di, 368.
 Nola, città di (Nola), 294.
 I suoi vasi e monete, 294.
 Norcia, città di (Norcia), 37.
 Norma, città di (Norba), 7.
 Novito, fiume (Buthronus), 413.
 Nuceria, città di, ora Nocera, 281.
 Numistro, 379.
 Norcia, antica città della, ormai Norcia, 37.
 Nusco, paese di, 378.

Nymphaeus, fiume e lago, ora Ninfa,
7.

Ninfe, tempio della, a Pozzuoli, 304.

O.

Obelischi a Napoli: della Concezione,
93.

Di S. Domenico, 114.

Di S. Gennaro, 106.

Osservatorio, a Napoli, 132. Su
Vesuvio, 201.

Ocinarus, fl., Ora il Savuto, 394.

Ocra castello di, 64.

Ottavia, figlia di Claudio, la sua
esilio e la morte, 18.

Ofanto, fiume (Aufidus), 354, 358, 360,
361, 378, 379, 380, 383.

Ogigia Insula, 411.

Olevano, villaggio di, 386.

Olibano, Monte, 298.

Oliverotto, un tiranno modello, 51.

Oliveto, città e castello di, 378.

Ombrasco, Valle, 333.

Opi, villaggio di, 48.

Opiontum, resti della stazione di,
206.

Oppido, paese di (Mamertium), 400.

Ordonia, villaggio di (Herdonia), 354.

Orfenta, cascata del fiume e, 56.

Oria, Comune di (Hyria o Orra), 372.

Orlando, Capo d', 254.

Oronzio, S., cattedrale di, a Lecce, 372.

Orsigliadi, vllage greca, 398.

Orso, Capo d', nel golfo di Salerno,
280.

Orta, fiume, 56.

villaggio, 354.

Ortona, città di, 54.

Ortucchio, città di, 65.

Ostia, 4.

Ostuni, città di, 375.

Otranto, Comune di (Hydruntum), 373.

Castle, assediata dai Turchi, 313.

Cattedrale, 374.

provincia di, 368, 375.

Ovidio, luogo di nascita, a Solmona, 44.

Presunte rovine della sua villa sul Monte
Morrone, 45.

Ovindoli, villaggio di, 64.

Ovo, Castel Dell', a Napoli, 91.

P.

Padula, città di (Consilinum), 388.

Paestum, escursione a, 287.

Origine, 289.

Antiche mura, 289.

Le rovine, 290-292.

Pagani, città di, vicino a Nocera, 281.

Pittori, napoletani, elenco di, XXIX.

Pittura, xxvii.

Palazzi (reale) di Napoli, 166.

(Privato), 168.

Palaggiano, villaggio di, 368, 385.

Palatium, città di, ora Palazzo, 37.

Palazzo, villaggio di, presunto luogo di

Fons Bandusiæ, 383.

Palazzuolo, città di, 30.

Palena, villaggio di, 55.

Palentini, Campi, 62.

Palinuro, Cape, 293.

Palizzi, paese di, 405.

Palma, 294.

Palmarola, isola di (Palmaria), 17.

Palmi, città di, in Calabria, 401.

Palo, villaggi,, 67, 378.

Pandataria, isola di, 18.

Pandette di Giustiniano, ad Amalfi,
catturato dai Pisani, e da
li dai Fiorentini, 273.

Pandosia Brutiorum, ora Mendocino,
392.

Pangrazio, S., villaggio di, 372.

Panni, villaggio di, 354.

Pantano dell'Acerra, 337.

Salso, 358.

Panza, a Ischia, 334.

Paola, città di (Patycus), 393.

Papaglioni, villaggio greco di, 398.

Papiria, Fons, 50.

Paracorio, villaggio di, 400 ..

Paravati, frazione di, 398.

Parolisi, città di, 378.

Partenio, Portus, 393.

Passa di Antrodoco, 39.

Pastina, frazione di, nei pressi di Amalfi, 276.

Paterno, villaggio e le terme, 38.

Patinisco, fiume, 368.

Patria, Lago di, 326.
 Torre di, Liternum, il sito di Scipio
 Tomba Africano ', 324.
 Patù, villaggio di, 374.
 Patycus, città greca, ora Paola, 393.
 Pau galleria a Terlizzi, 367.
 Pausilypum, la villa di Pollio a
 Posillipo, 177.
 Pedamentina, La, sul versante della
 Vesuvio, 188.
 Pedavoli, villaggio di, 400.
 Pedogna, la, 65.
 Pedro, don, d'Aragona, la sua tomba, 128.
 don, di Toledo, la sua tomba, 116.
 Costruzioni Pelasgici e poligonali:
 A Alatri, 27.
 Albe, 66.
 Amiternum, 38.
 Atina, 61.
 Castellammare della Bruca, 293.
 Civita Antino, 61.
 Arpino, 59.
 Boiano, 343.
 Nel quartiere Cicolano, 42.
 A Cori, 6.
 Ferentino, 26.
 Fondi, 13.
 Isernia, 49.
 Lista, 38.
 Monte Fortino, 24.
 Norma, 7.
 Segni, 24.
 Teracina, 11.
 Pelino, S., chiesa di, 44.
 Pellagrello, vino, 339.
 Pellarò, Capo di, al di là di Reggio, 404.
 Penna, della Punta, sul Mare Piccolo,
 349.
 Pennata, Punta di, a Miseno, 317.
 Pentedattilo, borgo di, 405.
 Pentima, villaggio, vicino alle rovine di
 Corfinium, 44.
 Pergola, villaggio di, 260.
 Persano, Royal Chase di, 289.
 Pertosa, villaggio di, 387.
 Pescara, città e fortezza di, 54.
 fiume, 54, 55.
 Pescasseroli, paese di ', 48.
 Pescina, città di, 65.
 Pesco Canale, 62.
 Petilia, oggi Monte della Stella, 293.
 in Calabria, oggi Strongoli, 409.
 Patito, fiume, 414.
 Petrella, borgo e castello di, 42.
 Petrizzi, 411.
 Pettorano, città, 46.
 Pezzo, del Punta, in Calabria, 402.
 Falero Promontorium, ora Capo di
 Posillipo, 176.
 Campi Flegrei, 296, 326.
 Piano di Cinduemiglia, uno dei
 principali stazioni del bestiame
 Tavoliere, 47.
 di Foroli, 48.
 Latino di, 344.
 della Maddalena, 382.
 del Molino, 56.
 di Monteleone, 398.
 di Muorno, 384.
 della Nebbia, 24.
 di Sorrento, 255.
 Pianura, villaggio di, 176.
 Picciotti, nei pressi di Gallipoli, 377.
 Piccolo S. Angelo, cresta, 271.
 Picentia, la capitale del Picentini,
 Ora Vicenza, 386.
 Picerno, città di, 383.
 Pacinisco, villaggio di, 48, 61.
 Piedigrotta, Festa di, 98.
 Chiesa di, 123.
 Piè di Luco, lago (Lacus Velinus), 36.
 Piedimonte, città di, 339.
 Villaggio di, 30.
 Piemonte, villaggio, 271.
 Pietrafesa, 384.
 Pietragalla, villaggio di, 383.
 Pietrapennata, villaggio e foreste,
 405.
 Pietraroia, villaggio di, 342.
 Pietro, S., Vernotico, villaggio, 376.
 Pietro-in-Fine, S., villaggio, 34.
 Pignataro, villaggio di, 18, 35.
 Pimonte, villaggio di, 254.
 Pinna, ora Civita di Penne, 53.
 Pino, Castel di, 277.
 Piomba, fiume (Matrinns), 53.
 Piperno, lava, cave di, 176.
 Comune di (Privernum), 10.
 Pisciarelli, l'(Fontes Leucogæi), 308.
 Piscina Mirabills, 316.

- Peso, la sua villa a Baia, e la morte, 314.
 Pithecusa, ora Ischia, 329.
 Pitonius, l'antico, 65.
 Pizzaca, Punta, 329.
 Pizzo, cittadina di, 396.
 Pizzone, promontorio del Mare
 Piccolo, 369.
 Pizzuto di Melfi, 380.
 Plaisano, 400.
 Plera, città di antient, 384.
 Plinio il Giovane, la sua descrizione della
 prima eruzione del Vesuvio, 186.
 Della sua morte dello zio, 251.
 Poggerola, frazione di Amalfi, 276.
 Poggio Reale, 180.
 Policastro, paese (Pyxus o Buxentum)
 e il golfo di, 294.
 Policoro, la fattoria di, 407.
 Polignano, città di (Arnetum?), 375.
 Polistena, villaggio albanese, 400.
 Polla, cittadina di, 387.
 Polla, Vespasia, luogo di nascita, 37.
 Pollena, villaggio, 180.
 Pollio, villa, 177.
 Polsi, S. Maria de ', monastero di, 414.
 Polvica, frazione di, vicino a Napoli, 119.
 Pomiglia.no d'Arco, 351.
 Pompei, la città sepolta di, 207.
 Pompei, dipinti del Museo
 Nazionale, 136.
 Mosaici, 138.
 Antichità egizie trovate nella
 Iseon, 119.
 Scultura, 139.
 Statue di bronzo, 146.
 Vetro, 149.
 Frutti, semi, pane, & c., Piccolo
 bronzi, utensili da cucina, ecc., 152.
 Ponte di Sessa Aurunca, 19.
 della Catena, 7.
 di Cicerone, 5.
 Landolfo, villaggio di, 34, 336.
 Magglore, 10.
 Rossi, 87, 179.
 San Giuliano, 385.
 della Valle, 338, 341.
 Pontecorvo, città di, 30.
 Paludi pontine, 8.
 Pontone, borgo di, 278.
 Ponza, isola di (Ponza), 17.
 Popoli, cittadina di, 44, 56.
 Porcile, villaggio di, 390.
 Porcio, tomba di, a Pompei, 220.
 Portæ (antiche porte): S. Lorenzo, a
 Aquino, 30.
 Dell 'Arco, ad Arpino, 60.
 Aurea, ad Atina, 67.
 Di Ercolano, a Pompei, 220.
 Di Nola, o Porta di Iside, 230.
 Aurea (l'arco di Traiano), a
 Benevento, 347.
 Portella, nei pressi di Terracina, 12.
 Portici, città e palazzo, 183.
 Portigliola, villaggio di, 414.
 Porto d 'A scolli, 51.
 di Civita Nuova, 51.
 di S. Elpidio, 51.
 di Fermo, 50.
 Pavone (Nisida), 178.
 di Recanati, 50.
 Porti di: Bari, 364.
 Barletta, 362.
 Brindisi, 375.
 Castellammare, 252.
 Catanzaro, 411.
 Conca, 276.
 Gaeta, 16.
 Gallipoli, 377.
 Mola, 375.
 Napoli, 88.
 Salerno, 286.
 Terracina, 11.
 Termoli, 344.
 Trani, 363.
 Portus Alburnus, 292.
 Julius, 311.
 Miseni, 317.
 Partenio, 393.
 Poseidonia, o Paestum, 289.
 Posideanæ, oggi Bagni di Tritoli,
 313.
 Posidium, Promontorium, ora di Punta
 Licosa, 293.
 Posillipo, la collina e la strada, 173, 176.
 Grotta di, 173.
 Capo di (Falero), 176.
 villaggio, 179.
 Positano, città di, 277.
 Posta, la, 19.
 Lago di, 61.

- Postiglione, villaggio di, 387.
 Potame, villaggio di, 398.
 Potenza, città di (Potentia), 383.
 a Bari, 384.
 a Taranto, 385.
 Polito, S., città di, 378.
 Pozzano, convento di, 252.
 Pozzo d'Albero, 335.
 Latignano, nei pressi di Citta Ducale, 38.
 di Antullo, 28.
 dell'Imperatore, a Foggia, 355.
 Pozzolana, una varietà di ceneri vulcaniche, 303.
 Pozzopiano, villaggio di, 256.
 Pozzuoli, città di (Puteoli), strada, 298.
 Storia, 298.
 Cattedrale, 299.
 Serapeon, 300.
 Acque minerali, 302.
 Mole, 303.
 Rovine, 303.
 Tombe, 306.
 Pozzuoli, Grotta 173.
 Praiano, villaggio di, 276.
 Pratola, villaggio di, 352.
 Presenzano, villaggio di, 34, 50.
 Presicce, città di, 374.
 Priapo resto della nave da guerra di, 49.
 Prignano, villaggio di, 293.
 Carceri, l', a Pompei, 234.
 Procida, Isola di (Prochyta), 328.
 Town, 329.
 Procopio, sul Vesuvio, 188.
 Colonie protestanti della Calabria nel 14 ° secolo, 390.
 Puglia, la, pianura, 358.
 Pugliano, villaggio, 386.
 Pulcinella, 21, 98.
 Sua patria, 331.
 Pulo di Molfetta, caverne nitro, 364.
 Punta della Campanella, 262, 270.
 di Coroglio, 177.
 di Licosa, 293.
 del Nasone, 184.
 di Palinuro, 293.
 del Palo sul Vesuvio, 198, 201.
 di Pennata, 317.
 di Scutolo, 255.
 Tragara, 265.
 di Vettica, 270.
 di Vitareto, 266.
 Puteoli, oggi Pozzuoli, 298.
 Pyxus, o Buxentum, ora Policastro, 294.
- R.**
 Raganello, fiume, 407.
 Rapido, fiume (di Vilnius), 31.
 Rapolla, villaggio di, 379.
 Ravello, città di, 278.
 Cattedrale e il Palazzo, 279.
 Raviscanino, villaggio di, 339.
 Reate, città di Sabine, oggi Rieti, 36.
 Reggio, città (Reggio), 402.
 Clima, la storia, terremoti, cattedrale, baia, 403.
 La Fata Morgana, 403, 404.
 Regillo, luogo presunto del lago, 23.
 Rende, città di, 391.
 Resina, comune di (Retina), 183.
 Restituta, B., basilica di 102.
 Retiro, il, 12.
 Reggio, città di, ora Reggio, 403.
 Promontorium, ora Capo Pellaro, 404.
 Riace, paese di, 412.
 Riardo, 50.
 Rice, di cultivation, xxiv.
 Riccardo Cuor di Leone, il suo percorso in Italia, 394.
 Rieti, città di (Reate), 36.
 Rio delle Noce, 389.
 Riofreddo, 67.
 Rionero, città di, 379.
 villaggio di, 48.
 Ripatransone, città di, 51.
 Ripiano di Faito, 254.
 Ristoia, Punta, 374.
 Ritorto, 390.
 Rivello, paese di, 389.
 Rizzuto, Capo, uno dei tria Iapygum Promontoria, 411.
 Rocca di Cerro, villaggio di, 67.
 di Cagno, 64.
 di Corno, 39.
 d'Arre, 57.
 d'Evandro, 34.
 Forzata, 371.
 Guglielma, 18.

Imperlale, 407.
Massima (Artena), 6.
di Mezzo, 64.
Monfina (cratere spento), 20.
Pipirozza, 50.
Secca, 20.
Valloscura, 47.
Roccamorice, villaggio di, 36.
Comune di Roccella (Romechium), 412.
Rocciola, Punta di, 329.
Rogliano, cittadina di, 394.
Rolino, villaggio, 293.
Roman (antica) architettura, xxv.
Roma a Napoli, da San Germano, 22.
da Terracina, 2.
Romechium, città di, ora Roccella, 412.
Romito, fiume e cascate del, 62.
Rosarno, città di, 400.
Rose, Le, villaggio di, 390.
Roseto, villaggio di, 407.
Rossano, città, 408.
Rotaro, Monte, 336.
Rotonda, villaggio di, 389.
Roveto, Val di, 61.
Roviana, castello feudale, 67.
Rucolo, torrent, 407.
Rudiae il luogo di nascita di Ennio, 373.
Rutigliano, villaggio di, 367.
Ruvero, torrent, 407.
Ruvo, città di (Rubi), 367.
Museum, cattedrale, 367.
Ruzzo, rivulet, 53.

S.

Sabatia, ora Serino (?), 349.
Sabato, fiume, 346, 347, 349, 352.
Sacco, fiume, 24, 28.
Sagittario, fiume (Acqua della Foce), 46.
Sagre fluv., Ora Alaro, 412.
Sala, comune di (Marcelliana), 388.
Salandrella, fiume (Acalandrns), 407.
Salapia, città, rovine, 358.
Salentinum Promontorium, ora Capo di Leuca, 374.
Salerno, città, 285.
Cattedrale, 285.
Scuola Medica, 286.
Rovine di Cittadella, 287.
Salinello, fiume, 52.
Salino Maggiore, 53.

Salina Grande, a Taranto, 371.
Salpi, Lago di, 358.
Salle, paese di, 56.
Sallustio, la sua città natale, 38.
Salso, fiume, 289.
Salto, del fiume e la valle del, 38, 42.
Salviano, Monte, 63.
Sarmadium, sito di, 374.
Sannio, città di, ora Campobasso (?), 343.
San Basile, 368.
San Benedetto, villaggio, 51.
Amleto, 64.
San Biagio, villaggio ed i bagni caldi di, 395.
San Elpidio, villaggio, 21.
San Felice, città, 12.
San Fili, comune di, 393.
San Germano, la città di (Casinum), 31.
San Giorgio, frazione di, 350, 371.
San Gregorio, villaggio di, 18, 340.
Sangro, fiume, 47, 55.
San Michele, frazione di, 368.
San Montano, valle di, 334.
San Leonardo, di monastero in rovina, 358.
San Liberatore, collina, 284.
San Lorenzello, paese, 342.
San Lorenzo, villaggio, 10.
San Luca, paese di, 414.
San Lucido, paese di, 393.
San Lupo, villaggio di, 342.
San Pietro Celestino, monastero di, 45.
San Severo, città di, 358.
San Sisto, frazione di, 390.
San Stefano, isola, 18.
San Vittorino, frazione, 38.
Sant 'Agata, la città, 19.
villaggio, 260.
de 'Goti, 341.
Santa Croce, il più alto cono di Roccamonfina, 20.
Santa Lucia, villaggio, 284.
Santa Maria a Castello, 260.
Di Santa Maria Magglore, villaggio, 282.
isola di, 344.
città di, 340.
Saponara, comune di, vicino a Grumentum, 388.
Sapri, villaggio di (Scidrus), 294.
Sarmadium, ora Muro (?), 374.

Sarno, cittadina di, 295.
 river (Sarno), 208, 209, 252, 280, 295.
 Battaglia, 281.
 Sarretella, fiume, 346.
 Satanasso, fiume, 407.
 Saticola, presunto luogo di, 341.
 Satriano, villaggio di, 412.
 Saturo, Torre di (Saturum), 371.
 Sava, paese di, 371.
 Savignano, vllage di, 354.
 Savone, fiume (Savo), 20.
 Savuto (Ocinarus), fiume, 394.
 Scafati, cittadina di, 280.
 Battaglie di, 280.
 Scala, cittadina di, 278.
 Scalandrone (Cicerone Cumana villa), 319.
 Scalea, città di, 393.
 Scaletta, villa, a Posillipo, 173.
 Ora Pontone, 278.
 Scanno, il lago e la città di, 46.
 Scauro, porto di pesca, 18.
 Schioppo, Lo, caduta di, 62.
 Scidrus, città di, ora Sapri, 294.
 Scigliano, 394.
 Scilla,, città, castello e rocca di, 401.
 terremoto del, 402.
 Scipione l'Africano, luogo della sua tomba, 325.
 Scontrone, villaggio di, 47.
 Scorzo, Lo, villaggio di, 387.
 Scultori, la lista dei, XXVIII.
 Scultura, medievale e moderna, xxvi.
 galleria, nel Museo Nazionale, 139.
 Scurcola, villaggio di, 66.
 Scutolo, Punta di, 255.
 Scylacæum, ora Squillate, 411.
 Sebeto, fiume, 79.
 Secondigliano, villaggio di, vicino a Napoli, 179.
 Segni, Comune di (Signia), 24.
 Seiano, porto turistico e il villaggio di, 255.
 Sele, fiume (Silarus), 287, 378, 387.
 Seminara, città di, 401.
 Semirus fluv "ora la Simmari, 411.
 Senarica, villaggio di, 52.
 Senna, torrent, 280.
 Sepino, villaggio, 342.
 Sepinum, ora Altilia, 342.
 Seracino, fiume, 401.
 Serapeon, le rovine di Pozzuoli, a, 300.
 Serino, comune di, 349.
 Sermoneta, 7.
 Serra, la, 400, 414.
 Punta, 329.
 Capriola, città di, 344.
 Serramarina, o Gerace villa, a Posillipo, 172.
 Sessa, città di (Suessa Anrunca), 19.
 Severino, San, borgo e castello di, 295, 350.
 Sesto, villaggio di, 50.
 Severo, San, città, 358.
 Sezze, paese di (Setia), 9.
 Sforza di Cotignola, la sua morte, 54.
 Sgurgola, 25.
 Sibilla, regina, la sua tomba, 283.
 Sibilla, la sua intervista con Enea a
 Cuma, 312, 321.
 La sua grotta sul Lago d'Averno, 311.
 al Curato, 321.
 La sua tomba, 322.
 Sicignano, villaggio di, 387.
 Siderno, città di, 413.
 Sigillo, villaggio di, 39.
 Sila, La, catena montuosa e la foresta di, 392.
 Silarus fluv., Ora Sele, 287.
 Simmari river (Semirus), 411.
 Sinno, fiume (Siris), 389, 407.
 Siponto, di Madonna, 358.
 Sipontum, rovine, 358.
 Siris, città, sede del, 407.
 fiume, ora il Sinno, 389, 407.
 Sisto, San, villaggio di, 390.
 Sitizzano, villaggio di, 400.
 Soccavo, villaggio di, 180.
 Socciaro, Punta di, a Procida, 329.
 Solano, fiume (Cratæis), 401.
 Solfatara, l', nei pressi di Pozzuoli, 307.
 Solmona, Città di (Sulmo), 44.
 Solofra, cittadina di, 350.
 Solopaca, cittadina di, 342.
 Somma, Monte, l'antico nome di
 Vesuvio, 180, 182, 184.
 La sua struttura geologica, 200.
 Sonnino, 10.
 Sopra la Vaccina, 261.
 Sora, città di, 60.
 Sorianello, villaggio di, 399.

Soriano, villaggio di, 399.
Le rovine del monastero, 399.
Sorrento, Comune di (Surrentum) cattedrale,
storia, 258.
Antichità, casa di Tasso, intarsiato
legno, 259.
anfratti, 259.
Sorrento, escursioni da, 260.
Di Piano, 255.
Soverato, villaggio di, 412.
Soveria, villaggio, 394.
Sparanise, 20, 35.
Spartimento, ecco, nei pressi di Capua, 20.
Spartivento, Capo di (Herculis
Promontorium), 404, 414.
Sperlonga, villaggio di (Spelunca, la villa
di Tiberio), 14.
Spezzano, villaggio albanese, 390.
Spigno, villaggio di, 18.
Spinazzola, città di, 361, 384.
Spintria e Spintrian medaglie, 265.
Molle a Napoli, 94.
Spulico, Capo, 407, 408.
Squillace, comune di (Scylacæum), 411.
golfo di, 394.
Squinzano, paese di, 376.
Stabiae, oggi Castellammare, la morte di
A Plinio il vecchio, 251.
Le stalattiti della Grotta, a Capri, 267.
Stalletti, villaggio di, 412.
Starza, la, nei pressi di Pozzuoli, 308.
Stefanoconi, villaggio greco di, 398.
Stefano, S., del Bosco, rovine, 399.
Stigliano palazzo, a Napoli, 171.
Stillaro, fiume, 412.
Stilo, di Punta (Cocinthum
Promontorium), 412.
città e le miniere di ferro, 412.
Strato, S., villaggio, 179.
Stretti di S. Luigi, 46.
Strongoli, Comune di (Petilia), 409.
Stuart, Sir John, alla battaglia di Maida,
396.
Suessa Aurunca, ora Sessa, 19.
Surrentum, città di, ormai Sorrento, 258.
Suvero, Capo, sulla costa di W. Calabria,
394.
Sibari, la città di; sito di, 408.
fiume, ora il Coscile, 389, 408.

Sylva Gallinaria (Bosco di Varcaturò),
326.

Sirene, le isole del (Li Galli), 270.

T.

Taburno, Monte (Mons Taburno Camposauro), 342.

Tacine, fiume (Targines), 411.

Tagliacozzo, città e la battaglia di, 66.

Tamaro, fiume (Tamarus), 342.

Tammaro, San, villaggio, 21, 341.

Tanager fluv., Ora il Negro, 387.

Taranta, 55.

Tarantella, la Nazionale di Danza, 329, 371.

Tarantismo, il, 371.

Taranto, Comune di (Taranto), 368.

Storia, 368.

Castello, fortificazioni, la cattedrale, 369.

Mare Piccolo, 369.

Rovine, vicinato, 370.

a Castrovillari, 406.

Terracina, città di, ora Terracina, 10.

Targines fluv., Ora il Tacina, 411.

Tarsia, città di, 390.

Tasso, casa, a Sorrento, 259.

Taviano, paese di, 374.

Teano, città di (Teanum), 34.

Teate Apulum, ora Chieti, 344.

Marrucinorum, oggi Chieti, 55.

Tegianum, città di, ora Diano, 388.

Teia, ultimo re dei Goti, sconfitti
da Narsete, 281.

Telese, paese e lago di, 342.

Tella, torrent, 339.

Temesa, sito di 393, 394.

Teppia, fiume, 6.

Terame (Interamna Lirinas), 18, 31.

Teramo, Comune di (Interamna), 52.

Terina, sito di, 394.

Terinæus Sinus, ora golfo di S. Eufemia,
393, 395, 396.

Terlizzi, città di, 367.

Terminillo, Monte, o di Montagna
Lionessa, 37.

Termoli, città e porto, 344.

Terni a Napoli, 36.

Terra di Lavoro, 12, 50.

Terracina, città di, 10.

Terranova, villaggi, in Calabria, 400,
408.

Terre Cotte, la raccolta di, 149.

Theatins, origine del nome, 55.
 Teatri antichi, rovine, at-
 Amiternum, 38.
 Baiea; 315.
 Calvi, 35 -
 San Germano, 31.
 Ercolano, 205.
 Miseno, 318.
 Napoli, 86.
 Paestum, 291.
 la Pausilypum, 177.
 Pompeii, 245, 246.
 Puteoli, 305.
 Taranto, 370.
 Teano, 35.
 Teodorico, palazzo, 11.
 Turi, sito di, 408.
 Tiberio, i suoi palazzi a Capri, siti di,
 265, 266.
 Tiora, città di, ora Torano, 42.
 Tiriolo, paese di, 394.
 Tiverno, fiume, 342.
 Tito, 384.
 Tocco, villaggio di, 56.
 Toledo, l', a Napoli, 96.
 Tolero o fiume Sacco, 28.
 Tolfo, del Lago, nei pressi di Seminara abisso,
 401.
 Tolve, villaggio di, 384.
 Tombe di Cicerone, 14.
 Eurisace di, 22.
 di Munazio Planco, 16.
 a Pompei, 216.
 nei pressi di Pozzuoli, 306.
 Royal, a Napoli, 110.
 Topografia del regno, xi.
 della città di Napoli, 79, 81.
 Torano, 42.
 Torca, frazione di (Theorica), 261.
 Torchiara, 293.
 Tordino, fiume, 52.
 Torito, villaggio di, 384.
 Annunziata Torre Dell', città di, 207.
 Del Greco, città di, 206.
 Cappella di, 318.
 di Chiunzo, 269.
 di Cicerone, 14.
 Confini de', 12.
 d'Egnazia, 375.
 dell'Epitaffio, 12.
 di Francolisi, 20.
 di Gaveta, 319.
 di Gerace, 413.
 Guevara, 355.
 Lupo, 394.
 a Mare, 406.
 Masdea, 396.
 di Melissa, 409.
 Metella, 385.
 di Milo, 390.
 d'Orlando, 16.
 di Paola, 12.
 di Patria, 325.
 Pignataro, 23.
 del Piano, 394.
 di Saturo, 371.
 Scassata, 207.
 del Serpe, 374.
 San Tecla, 409.
 Tre Ponti. (Trepontium), 8.
 Torricella, taverna, 35.
 Torto, rivulet, 48.
 Tottea, valle di, 52.
 Tovere, villaggio di, 276.
 Traenz fluv., Ora il Trionto, 409.
 Traetto, città di, 18.
 Tramonti, città e la valle di, 270.
 Tramutola, 384.
 Tani, città e porto di (Turenium), 363.
 Trasacco, paese di (Trans aquas), 65.
 Trebisacci, villaggio di, 407.
 Trecchina, fiume, 388.
 Tredita, fiume, 413.
 Tremiti, Isole di (Insulae Diomedaeae),
 344.
 Tres Tabernae, 8.
 Trevico, comune di (Trivicus), 354.
 Tricarico, città, 385.
 Tricase, 374.
 Triggiano, paese di, 368.
 Trinita della Cava, monastero di, 284.
 Trionto, fiume (Traens), 409.
 Del Capo, in Calabria, 408.
 Triparni, villaggio di, 398.
 Tripergola, villaggio di, 309.
 Trisulti, Certosa di, 28.
 Tritoli, Bagni di (Posideanæ), 313.
 Triviae Lucus, 324.
 Trivicus, ora Trevico, 354.
 Tronto, fiume (Truentus), 37, 51.

Troia, città di, 356.
Tropea, città di, 398.
Truglio, a Capri, 265.
Turano, fiume, 67.
Turri, 56.
Tusciiano, fiume, 287, 386.

U.

Ufente, fiume (Ufens), 10.
Ufita, fiume, 353.
Uggento, Città di (Uxentum), 374.
Ulubræ, antica città di, nei pressi di Cisterna,
8.
Uxentum, ora Uggento, 374.

V.

Vado Mortale, a Amsanctus, 353.
Vaglio, villaggio di, 384.
Vairano, 339, 344.
Val di Bovino, 354.
di Diano, 387.
d'Inferno, 339.
di Nerfa, 62.
di Roveto, 61.
di S. Nicola, 370.
di Sinigalla, 333.
di Tamburo, 333.
Valentino, S., villaggio di, 56.
Valeria, via, 44, 66, 67.
Valle, villaggio, 141.
Vallecupa, frazione di, 50.
Vallelonga, villaggio di, 396.
Vallo, città di, 293.
Valloscura, Rocca, villaggio di, 47.
Valmontone, comune di (Tolerium), 23.
Valva, cittadina di, 378.
Vandra, fiume, 48.
Varapodi, villaggio greco di, 400.
Vasento. Vedi Basente
Vasi, etruschi o italo-greco,
raccolta di, 155.
Vasto d'Ammonio, città di,
(Histonium), 55.
Vaticano, Capo, 398.
Vedutri, villaggio di, 37.
Velia, città, ora Castellammare della
Bruca, 293.
Velino, Monte, 62.
river (Velinus), 36, 37, 38, 39.
Velinus Lacus, ora Piè di Luco, 36.

Velletri, città di (Velitrae), 4.
Venafro, cittadina di (Venafrum), 50.
Castello feudale, 50.
Venere, ponte di, 378.
Venosa, Città di (Venusia), 381.
Castello, abbazia, chiese, 381.
Catacombe ebraiche, di quartiere,
382.
Ventarolo, l'aria fredda caverna a Ischia,
333.
Ventotene, isola di (Pandataria), 18.
Venere, tempio di, a Pompei, 235.
Vergellus, fl., Nei pressi di Canne, 362.
Veroli, città di (Verulæ), 28.
Vespasiae, sito di, 37.
Vesta, tempio di, a Paestum, 291.
Vesuvio, 183.
Storia, 184.
Conto delle eruzioni, 186.
Riepilogo, 199.
Geo-struttura logica, 200.
Minerali, 201.
Osservatorio sulla, 201.
Vini, 202.
Vettica Maggiore, Comune di, 277.
Minore, vicino Amalfi, 276.
Vezzola, fiume, 52.
Via Antiniana, 179, 297.
Appia, 4.
Consularis o Campana, 297, 306.
Cumana, 305.
Domitiana, 19, 320, 324.
Labicana, 22.
Latina, 23, 29, 30, 34, 339.
Popillia, 388.
Puteolana, 306.
Salaria, 39.
Traiana, 375.
Valeria, 44, 66, 67.
Vibona, di S. Pietro, 397.
Vicenza, villaggio di (Picentia), 386.
Vicalvi, villaggio, 61.
Viceré, elenco delle, XXXVI.
Vico, Giambattista, la sua tomba, 115.
Comune di (Vicus Equanus), 255.
Vicovaro, l'antica Varia, 67.
Vietri, città di, vicino a Salerno, 284.
(Campi Veteres?), 383.
Viggiano, 384.
Vignola, villaggio di, 383.

Case sulla città di Napoli, 172.
Villa S. Giovanni, frazione di, 402.
Vincenzo, San, del monastero in rovina, 48.
Di Vilnius fiume, ora il Rapido, 31.
Virgilio, la sua residenza a Napoli, 174.
 I suoi versi in lode dei giovani
 Marcello, 316.
 La sua morte a Brandizio, e la sepoltura
 a Napoli, 174, 376.
 La sua tomba, 173.
Virgilio, di Scuola, nei pressi del Capo di
 Posillipo, 177.
Vitaretto, Punta, a Capri, 266.
Vito, S., città di, 375.
 villaggio di, 412.
 Capo, nel golfo di Taranto, 370.
Vittore, San, villaggio di, 34.
Vittorino, San, villaggio di (Amiternum),
 38.
Vivara, Isola, 329.
Volturara, città di, 349.
Volturno, fiume (Vulturnus), 20, 48, 49,
 326, 339, 342, 349.
Vomano, fiume, 52, 53.
Vomero, borgo di, vicino a Napoli, 179.
Vulgata, MS. Latina, nella biblioteca di
 Cava, 284.
Vulture, Monte (Mons Vultur), 379,
 380, 381.

W.

Valdesi, le loro colonie in Calabria,
 390.
 Le atrocità inflitte, dalla
 Inquisizione, 391.
Pesi e misure da
 Ercolano, 153.

Z.

Zampognari, gli zampognari erranti
 degli Abruzzi, 42, 100.
Zannone, l'isola di (Sinonia), 17.
Zapponeta, villaggio di, 358.
Zephyrium Promontorium, ora Capo
 di Bruzzano, 414.
Zurgunadi, villaggio di 400.